



TRIBUNALE ORDINARIO DI LECCE

sezione dei giudici per le indagini preliminari

**Ordinanza applicativa della misura coercitiva personale
della custodia cautelare in carcere e degli arresti domiciliari**

artt. , 273 e ss, artt. 284, 285 c.p.p.

Ordinanza applicativa di misura interdittiva

Ordinanza applicativa di sequestro preventivo

Art. 321 c.p.p., art. 53 d. Leg.vo 231/2001

Il giudice per le indagini preliminari dr. Laura Liguori,

Lett gli atti del procedimento penale indicato a margine nei confronti di:

1. **ALBANO Antonio** nato a Taranto il 05.06.1962 ed ivi residente alla via Tesoro 23;
2. **ALBANO Gennaro** nato a Taranto il 19.6.1997 ed ivi residente in via Garibaldi n. 240;
3. **ALBERGO Francesco** nato a Bari il 29.8.1965 ed ivi residente in via Giulio Petroni n. 15;
4. **AMATO Luca** nato a Napoli il 22.12.1977 ed ivi residente in via Raffaele Testa n. 4, interno 217 isolato G;
5. **ARIA Marco** nato a Palermo il 14.8.1984 e residente in Taranto Via Veneto n. 18;
6. **BUSCICCHIO Pietro** nato a Taranto il 7.2.1977 ed ivi residente al quartiere Salinella, via Lago di Monticchio n. O;
7. **CARDIELLO Giovanni**, nato a San Pietro al Tanagro (SA) il 14.10.1962 ed ivi residente alla via San Marzano nr. 1;
8. **CARRANO Francesco** detto *Minguccio*, nato a Taranto il 19.9.1986 ed ivi residente in Piazza Giorgio Giorgis N 8 B;
9. **CESAREO Gaetano** nato a Taranto il 27.9.1965 e residente in Taranto via Lago di Como n. 6/C
10. **CICALA Michele** nato a Taranto il 20.07.1980 ed ivi residente alla via Roma n. 42 - Talsano;

11. **CONTE Valentina** nata a Manduria (TA) il 26.01.1988 e residente in Taranto – frazione Talsano Via Pescecane N 4
12. **D'AGOSTINO Antonio** nato a Taranto il 14.02.1970 ed ivi residente al Largo Europa, n. 1/C;
13. **D'URSI Kristel** nata a Taranto il 16.10.1988 e residente in via Roma n.42 interno 1
14. **DE GIORGIO Francesca** detta *Checca*, nata a Taranto il 18/06/1982 ed ivi residente in Via Lago D'Albano n. 3/B;
15. **DE LUCA Raffaele** nato a Pollena Trocchia (NA) il 2.1.1975 e residente a Cercola (NA) via Giotto n. 37;
16. **DE PAOLA Manuel** nato a Taranto il 11.1.1995 ed ivi residente in via Mediterraneo n. 81/A;
17. **GIANNICOLA Maurizio**, nato a Napoli il 09.07.1971 ed ivi residente alla via V. Longo 1;
18. **LIGORI Riccardo** nato a Sora (FR) il 21.03.1979 e residente in Arnara (FR) Via Sterparo Pacione n. 3;
19. **LOPIANO Andrea** detto *Lo Sceicco*, nato a Matera il 15.9.1964 e residente in Bernalda (MT) via Camarda Nuova n. 68;
20. **LUPOLI Gianluca** nato a Taranto il 28.11.1972 ed ivi residente in via Lago di Pergusa n. 39, piano 8
21. **MALVANI Giovanni** nato a Ginosa (TA) il 3.01.1962 ed ivi residente in Via Bruno Buozzi snc;
22. **MANCANIELLO Antonio** nato a Taranto il 28.11.1974 ed ivi residente in viale Virgilio n. 4 – scala A, Piano 2
23. **MAROTTA Angelo** nato a Taranto il 29.3.1984 ed ivi residente in via Mediterraneo n. 81 A12 Int. 7;
24. **MORELLO Antonio** detto *Mandigo*, nato il 09.08.1969 a Polla (SA) e residente a Sala Consilina (SA) alla via VIA Prov.le Del Corticato Snc;
25. **MOSCA Michele** nato a Napoli l'1.6.1975 ed ivi residente in via Ettore Giannini n. 7 interno 1;
26. **NARDO' Azzurra** nata a Taranto il 27.2.1985 ed ivi residente in via Mediterraneo n. 81/A;
27. **NIGRO Filippo** nato a Grottaglie (TA) il 24.12.1965 ed ivi residente in via Diaz nr. 64;
28. **PETRULLO Massimo** Nato a Polla (SA) il 03/02/1974 ed ivi residente alla via Mommsen Teodoro nr. 6;
29. **PUGLIESE Salvatore** nato il 31.07.1974 e residente a Montesano Sulla Marcellana (SA) alla via Capo L'acqua 6;
30. **ROMANO Claudio** detto *Ciambella*, nato a Taranto il 14.01.1987 ed ivi residente alla via Mediterraneo 81/A;
31. **SAPIA Vincenzo** nato a Taranto il 17.09.1967 ed ivi residente in Corso Umberto I n. 74;

32. **SCHINAIA Michele** detto *Michelotto*, nato a Taranto il 19.8.1976 ed ivi residente in via Lago di Como Edif. N. 6B;
33. **SCOPPIO Michele Girolamo** nato a Castellana Grotte il 09.08.1972 ed ivi residente alla via XXIV Maggio 11
34. **SERGI Gaetana** nata a Grottaglie (TA) il 8.3.1990 e residente in Taranto Via Palmina Lo Jucco n. 23;
35. **SERGI Mimma** nata a Grottaglie (TA) il 19.3.1992 e residente in Lizzano (TA) via Platone n. 58;
36. **SIANO Alfonso**, nato a Polla (SA) il 02.11.1975 ed ivi residente in via Chiuse sn;
37. **SIANO Antonio**, nato a Polla (SA) il 19.09.1980 ed ivi residente alla via della Lana 6 C/O Nuccorini Sabina -;
38. **VASSALLO Florenzo** nato a Salerno il 1.1.1982 e residente in Giffoni Valle Piana (SA) via Valentino Fortunato snc;
39. **VERARDO Paola** nata a Taranto il 18.06.1975 ed ivi residente al viale Unità d'Italia n. 181;
40. **VOLAME Maria** nata a Taranto il 14.01.1987 ed ivi residente alla via Mediterraneo 81/A
41. **VOLAME Rita** nata a Manduria (TA) il 5.8.1982 e residente a Vanzago (MI) in via Gian Galeazzo Castelli N 3.

Sottoposti a indagini preliminari per i reati di seguito indicati:

CAPO 1)

CICALA Michele – BUSCICCHIO Pietro – ARIA Marco – ROMANO Claudio – SCHINAIA Michele – MAROTTA Angelo – CARRANO Francesco
del delitto p. e p. dall'art. 416 bis, commi 1, 2, 4 e 5 c.p. (associazione per delinquere di tipo mafioso), per avere CICALA Michele, ROMANO Claudio, MAROTTA Angelo e CARRANO Francesco fatto parte di un gruppo criminale già riconosciuto come esistente ed operante nella città di Taranto (con sentenza di condanna n. 172/2011 R.S., divenuta irrevocabile il 06.03.2012, emessa dalla Corte di Appello di Lecce - Sezione distaccata di Taranto in data 11.02.2011 in esito al processo denominato "Mediterraneo", per avere il CICALA promosso e diretto, gli altri per esserne stati partecipi, un'associazione per delinquere finalizzata a più delitti di estorsione, fabbricazione, detenzione e porto di armi e materie esplosive, furti aggravati, danneggiamenti, traffico nazionale ed internazionale di sostanze stupefacenti, atti di violenza sulle cose e alle persone; altresì, il solo CICALA, già condannato, nel processo denominato "Scarface", per il reato di estorsione aggravato dal metodo mafioso con sentenza n. 135/2015 R.S. emessa dalla Corte di Appello di Lecce - Sezione distaccata di Taranto in data 05.02.2015 e divenuta irrevocabile il 07.06.2016), del quale i predetti – strutturandolo secondo un rigido modello organizzativo verticistico e reclutando altresì BUSCICCHIO Pietro, ARIA Marco e SCHINAIA Michele – ne hanno proseguito l'azione criminale evolvendosi in vera e propria consorteria mafiosa, portandone altresì ad ulteriore evoluzione il metodo in quanto basato anche su di una nuova forma di intimidazione non più solo predatoria e violenta, ma anche silente e simbiotica rispetto al contesto sociale di riferimento, ma conservando, comunque, scopi e finalità consistiti pur sempre: a) nel programmare e commettere una serie indeterminata di

delitti (nello specifico trasferimento fraudolento di valori, truffe aggravate ai danni dello Stato, sottrazione all'accertamento o al pagamento dell'accisa sugli oli minerali con irregolare predisposizione della documentazione prescritta ai fini della circolazione, falsità ideologica commessa da privato in atto pubblico, emissione di fatture per operazioni soggettivamente inesistenti), estendendo l'interesse finanche alle attività illecite fuori dai confini jonici e, segnatamente, su aree geografiche in cui operano consorterie criminali legate al sodalizio storico di stampo mafioso denominato "clan dei casalesi") ovvero nel progettare l'acquisizione – in modo diretto o indiretto – della gestione di attività economiche, di concessioni, di autorizzazioni, di appalti e servizi pubblici con l'obiettivo di utilizzare le attività economiche quale bacino di raccolta voti per l'elezione di rappresentanti in seno alle amministrazioni locali; c) nel garantirsi il controllo del territorio mediante atti di violenza manifesta, cioè progettando la deflagrazione di una cisterna carburante – oggetto di sequestro nell'ambito del presente p.p. in relazione alla truffa con gli idrocarburi – custodita nel piazzale interno del Comando G.d.F. di Taranto e ciò al fine di impedire il rinvenimento, ad opera dei militari delegati alle indagini, del sistema illecito di denaturazione del gasolio mediante elettrovalvola (sul punto si veda capo 24), ovvero il collocamento e la successiva esplosione di ordigni presso l'abitazione di ciascuno dei membri della famiglia DIANA e ciò al fine di dirimere i contrasti sorti in ordine alla spartizioni dei guadagni illeciti derivanti dalla vendita dei falsi libretti UMA (v. capi 24 e ss).

Segnatamente:

CICALA Michele quale capo e promotore dell'associazione, con ruolo di direzione ed organizzazione, sovrintendeva allo svolgimento di tutte le attività delittuose e regolamentava la vita e l'operatività del sodalizio provvedendo alla spartizione dei proventi illeciti secondo percentuali parametriche all'apporto prestatato da ciascuno, destinando parte degli stessi alle famiglie di soggetti detenuti e reimpiegandone altra parte in nuove attività economiche avvalendosi di società fittiziamente intestate a terzi; dirimendo controversie interne o esterne all'organizzazione; prestando il proprio vincolante consenso alle spedizioni punitive (così rivendicando il dominio sul territorio - si vedano gli episodi delle percosse e conseguenti lesioni inflitte a Tagliente Giovanni, Bianco Ciro, De Filippis Damiano); e interfacciandosi in prima persona nelle trattative con altre consorterie criminali.

ROMANO Claudio, uomo di massima fiducia in quanto storico sodale di CICALA Michele, con il compito di affiancare il predetto nella gestione delle decisioni concernenti la vita e l'operatività del sodalizio, nonché di sostituire il predetto nella gestione delle attività commerciali in sua assenza, detenendo anche le armi a disposizione dell'associazione.

BUSCICCHIO Pietro e **ARIA Marco**, con il ruolo di finanziatori degli scopi della associazione, affiancavano CICALA Michele, nella gestione dei rapporti con altri gruppi criminali, nella gestione del deposito di carburanti ubicato in Ginosa (TA), formalmente intestato alla CTS INTERNATIONAL GROUP Srl., nella gestione delle fasi di riscossioni dei corrispettivi per la vendita dei falsi libretti UMA, nonché nella gestione amministrativa e contabile delle società fittiziamente intestate a terzi, ed infine nel gestire l'acquisizione di informazioni in ordine ad indagini in corso a carico dell'associazione da parte di infedeli appartenenti alle forze di polizia.

SCHINAIA Michele e **MAROTTA Angelo**, rispettivamente cugino e cognato di Michele CICALA, titolari di partecipazioni e cariche amministrative nelle compagnie societarie di fatto gestite dal CICALA, assicuravano la tutela fisica del predetto, partecipando altresì alle spedizioni punitive ordinate dal medesimo.

CARRANO Francesco, uomo di massima fiducia, storico sodale di Michele

CICALA, forniva la propria attività di ausilio nei suoi riguardi, con carattere continuativo e fiduciario, impegnandosi, prevalentemente, come esecutore delle spedizioni punitive anche armate, detenendo in custodia le armi a disposizione dell'associazione.

Fatto aggravato per avere l'associazione la disponibilità di armi e per avere gli associati assunto e/o mantenuto il controllo di attività economiche finanziate in tutto o in parte con il prezzo, il prodotto, il profitto di delitti.

Con l'ulteriore aggravante, per il CICALA, di aver commesso il fatto durante il periodo di applicazione della misura di prevenzione personale della sorveglianza speciale di pubblica sicurezza. Fatti commessi in Taranto dal maggio 2017 con permanenza. (pagg. 10 – 196 cnr finale)

CAPO 2)

Francesco CARRANO

del delitto p. e p. dagli artt. 2 e 4 L. n.895/1967 – 703 c.p. – 61 n. 2 c.p. – 697 c.p. – 416 bis.1 c.p. (detenzione illegale di arma comune da sparo, esplosione di colpi di arma da fuoco in luogo pubblico e detenzione illecita di munizionamento aggravati), per avere detenuto, senza autorizzazione alcuna, un'arma comune da sparo, dal calibro e marca non identificata, con la quale venivano esplosi alcuni colpi per finalità di esercitazione al tiro. Con l'aggravante di avere agito al fine di agevolare l'attività della associazione mafiosa di cui faceva parte. In Taranto, in data antecedente e prossima il 26 agosto 2019. (pagg. 54 – 55 della c.n.r. finale).

CAPO 3)

CICALA Michele

del delitto p. e p. dagli artt. 2 e 4 L. n.895/1967 – 110 c.p. – 416 bis.1 c.p. (detenzione illegale di arma comune da sparo aggravata), per avere detenuto, senza autorizzazione alcuna, un'arma comune da sparo, dal calibro e marca non identificata, che veniva portata indosso in occasione delle riunioni tenutesi con esponenti della famiglia DIANA in Polla (SA) nelle date del 28 maggio 2019 e del 2 ottobre 2019. Con l'aggravante di avere commesso il fatto al fine di agevolare l'attività della associazione mafiosa di cui faceva parte. In Taranto e Salerno, in data 28.05.2019 e 02.10.2019. (pag. 52 – 55 della c.n.r. finale).

CAPO 4)

LUPOLI Gianluca – MANCANIELLO Antonio

del delitto di cui agli artt. 110 – 326, comma 1 – 379 – 416 bis.1 c.p. (concorso del p.u. con il privato istigatore e/o determinatore nella rivelazione di segreti di ufficio e favoreggiamento personale aggravato), per avere LUPOLI Gianluca, in violazione dei doveri inerenti alle sue funzioni di Maresciallo in servizio presso la Sezione Operativa Volante della 2^a Compagnia del Comando Provinciale G.d.F. di Taranto (e quindi quale pubblico ufficiale con la qualifica di ufficiale di P.G.), su istigazione e/o determinazione di MANCANIELLO Antonio, avvocato del foro di Taranto, già suo difensore in occasione di altra indagine per il medesimo titolo di reato definito con decreto di archiviazione, rivelato al predetto notizie coperte da segreto d'ufficio e, segnatamente, l'esistenza di investigazioni di carattere patrimoniale a carico del gruppo di CICALA Michele, notizie che il MANCANIELLO riportava immediatamente dopo ad ARIA Marco ed allo stesso CICALA, così determinando un pregiudizio irreparabile alle indagini in corso e di fatto aiutando i predetti ad eludere le investigazioni a loro carico. Con l'aggravante di avere commesso il fatto al fine di agevolare l'attività dell'associazione mafiosa di cui al capo 1). In Taranto, nel maggio 2019. (pag. 70 – 79 della c.n.r. finale).

CAPO 5)

CESAREO Gaetano

del delitto di cui agli artt. 110 – 326, comma 1 – 379 – 416 bis.1 c.p. (concorso del p.u. con il privato istigatore e/o determinatore nella rivelazione di segreti di ufficio e favoreggiamento personale aggravato) per avere, in violazione dei doveri inerenti alle sue funzioni di Brigadiere in servizio presso la Sezione Operativa Volante della 2^a Compagnia del Comando Provinciale G.d.F. di Taranto (e quindi quale pubblico ufficiale con la qualifica di ufficiale di P.G.), dopo essere venuto a conoscenza che nel corso di alcune conversazioni captate all'interno delle autovetture monitorate in uso al gruppo di CICALA Michele, ARIA Marco e BUSCICCHIO Piero, era stato riportato il suo nome, incontrava il BUSCICCHIO al quale lamentava questa circostanza, così di fatto rivelando al predetto e, quindi, al gruppo di CICALA Michele, notizie riservate coperte da segreto d'ufficio, vale a dire l'esistenza di investigazioni in corso a loro carico e, nello specifico, di attività di intercettazione telefonica e ambientale in atto (tanto che lo stesso CICALA, subito dopo, telefonava alla sorella comunicandole espressamente che tutti i telefoni erano "sotto controllo"), determinando – conseguentemente – un ulteriore ed irreparabile pregiudizio alle indagini in corso e di fatto aiutando i predetti ad eludere le investigazioni a loro carico. Con l'aggravante di avere commesso il fatto al fine di agevolare l'attività dell'associazione mafiosa di cui al capo 1). In Taranto, nel maggio 2019. (pag. 85 – 89 della c.n.r. finale).

CAPO 6)

CESAREO Gaetano

del delitto di cui agli artt. 326 comma 1 c.p. (rivelazione di segreti di ufficio) per avere, in violazione dei doveri inerenti alle sue funzioni di Brigadiere in servizio presso la Sezione Operativa Volante della 2^a Compagnia del Comando Provinciale G.d.F. di Taranto (e quindi quale pubblico ufficiale con la qualifica di ufficiale di P.G.), dopo essere venuto a conoscenza della programmazione di un controllo fiscale (rispetto della normativa sulla emissione degli scontrini e ricevute fiscali e di lavoro nero) da eseguire presso la "Masseria Casino la Noria", originariamente fissato per la data del 31.8.2019 e successivamente posticipato al 7.9.2019, rivelava a ARIA Marco, organizzatore di eventi per conto della proprietà della predetta masseria, l'imminente esecuzione del controllo di cui sopra così disvelando notizie di ufficio che dovevano rimanere segrete. In Taranto in data antecedente e prossima il 07 settembre 2019. (pag. 97-105 della c.n.r. finale)

CAPO 7)

NIGRO Filippo

del delitto di cui agli artt. 110 – 326, comma 1 – 379 c.p. (concorso del p.u. con il privato istigatore e/o determinatore nella rivelazione di segreti di ufficio e favoreggiamento personale), perché, dopo essere venuto a conoscenza dello svolgimento di indagini, anche di carattere tecnico, a carico di LUPOLI Gianluca e CESAREO Gaetano (militari appartenenti alla sezione da lui comandata), avviate da questo Ufficio in data 30 maggio 2019 a seguito del deposito, avvenuto in data 20 maggio 2019, di c.n.r. elaborata dal Nucleo PT della G.d.F. di Taranto per i fatti-reato di cui ai capi che precedono, rivelava, ponendo in essere le condotte di seguito descritte, notizie che dovevano restare riservate, così aiutando i predetti ad eludere le investigazioni dell'autorità giudiziaria. Segnatamente, accadeva che il NIGRO (già dichiarato vincitore di concorso interno per ufficiale, nonché convocato per partecipare al relativo corso alla conclusione del quale

avrebbe ricevuto l'assegnazione del nuovo incarico) in data 9 giugno 2019 (a distanza di n. 9 giorni dall'avvio delle operazioni di intercettazioni a carico del LUPOLI e del CESAREO) convocava a rapporto, nel suo ufficio, il CESAREO il quale, terminato l'incontro, contattava telefonicamente il collega PICCIONE chiedendogli di incontrarlo ma rifiutandosi di parlare per telefono nonostante le sollecitazioni del PICCIONE stesso, così dando prova di essere stato avvisato dello svolgimento di investigazioni a suo carico; altresì, in data 14 giugno 2019, il NIGRO convocava a rapporto, nel suo ufficio, il LUPOLI e pronunciando le seguenti frasi, così come riportate dallo stesso LUPOLI nel corso di un colloquio telefonico avuto nel pomeriggio dello stesso giorno sia con il collega CARUSO Massimo (diceee no! ti volevo dire ...tu lo sai che io ti voglio bene!... peròòòò...mi raccomando stiamo attenti a parlare con gli avvocati!...e co...stiamo attenti a parlare con gli avvocati???. “anche quello dobbiamo evitare di prendere i caffè con gli avvocati), che con il collega BATTISTI Agostino (“non è tanto ha detto che io lo so...se tu hai per esempio parlato!!!...hai parlato in buona fede!!!”.....“se per esempio uno dice...per esempio che sta facendo stupefacenti oppure mo' l'hanno messo a fare misure di prevenzione.....dice non va bene!!! dice perché comunque loro...non è che tu stai dicendo chissà che ... ma loro poi si riempiono la bocca con altre persone!!!!!!.....“poi ha iniziato a fare...a fare battute no??...dice eh sì perché poi dai!! quello quello ti chiede che lavoro stai facendo....ma io con ANTONIO tra le altre cose non ricordo proprio di aver parlato di quello che sto facendo io”), ed ancora con lo stesso collega CARUSO (perché lui poi faceva riferimento no dice.....e sì.....poi magari.....uno.....sai.....bonariamente dice che sta facendo che so invece di stupefacente...sta facendo misure di prevenzione), aiutava sia il LUPOLI che il CESAREO ad eludere le investigazioni in corso a loro carico, atteso che i predetti, dopo essere stati convocati e di fatto notiziati di essere sotto indagine e quindi sotto intercettazione, cessavano di usare le utenze telefoniche a loro in uso e già sottoposte a monitoraggio. In Taranto, nel giugno 2019. (pag. 79 - 85 e 89 - 94 della c.n.r. finale)

CAPO 8)

SAPIA Vincenzo

del delitto p. e p. dagli artt. 648 c.p. (ricettazione), perché, al fine di procurare a sé o ad altri un profitto, riceveva da CICALA Michele denaro contante proveniente dal delitto di intestazione fittizia e di truffa sugli idrocarburi; segnatamente accettando che il CICALA Michele, per il tramite di ARIA Michele, estinguesse il debito contratto con la struttura ricettiva MON REVE' ove era stato festeggiato il compleanno di ABRESCIA Monica (moglie del SAPIA), al fine di realizzare il profitto consistito nel risparmio di spesa pari all'importo dovuto alla predetta struttura, riceveva denaro che sapeva essere di provenienza delittuosa. In Taranto, nel settembre 2019. (pag. 67-70 della c.n.r. finale)

CAPO 9)

ARIA Marco – SCOPPIO Michele Girolamo

del delitto di cui agli artt. 81 co. 2, 319, 320, 321 c.p. (corruzione per atti contrari ai doveri di ufficio) per avere SCOPPIO Michele, mandatario SIAE per la Regione Puglia circoscrizione di Taranto, e quindi in qualità di incaricato di pubblico servizio (atteso il rilievo pubblicistico dell'attività svolta dalla società di appartenenza), al fine di omettere e/o comunque per avere omesso di eseguire i controlli in ordine alla regolare esecuzione degli adempimenti previsti dalla normativa di settore, ricevuto in cambio, in più circostanze di tempo e di luogo e, comunque, in esecuzione di un medesimo disegno criminoso, da ARIA Marco (organizzatore di eventi per diversi locali commerciali sedenti in Taranto) somme di danaro ed altre regalie. In Taranto, in data antecedente e prossima l'agosto 2019. (da pp. 105 – 109 della c.n.r. conclusiva)

CAPO 10)

CICALA Michele – DE GIORGIO Francesca

del delitto di cui agli artt. 110 – 512 bis c.p. (trasferimento fraudolento di valori – già art. 12-quinquies d.l. 306/1992, convertito in l. 356/1992, come modificato dall'art. 4, co. 1, lett. b) d.lgs. 1 marzo 2018, n.1), per avere, in concorso tra loro, CICALA Michele, al fine di eludere le disposizioni in materia di misure di prevenzione patrimoniali, intestato fittiziamente a DE GIORGIO Francesca la sua quota del 50% della titolarità e del relativo compendio aziendale della ditta individuale denominata "PIZZERIA DA ZIO LINO", costituita in data 25 luglio 2014, esercente l'attività di ristorazione con somministrazione, avente partita IVA 02998810739, dalla cui vendita il CICALA riceveva il corrispettivo in contanti pari a circa 30.000,00 euro, successivamente reimpiegati per la commissione delle condotte di autoriciclaggio come di seguiti descritte. In Taranto, il 25 aprile 2014, data di costituzione della società (data di cessazione: 30 aprile 2018). (si vedano pagg. 227 – 236 cnr finale)

CAPO 11)

CICALA Michele – D'AGOSTINO Antonio

del delitto di cui agli artt. 110 – 512 bis c.p. (trasferimento fraudolento di valori – già art. 12-quinquies d.l. 306/1992, convertito in l. 356/1992, come modificato dall'art. 4, co. 1, lett. b) d.lgs. 1 marzo 2018, n.1), per avere, in concorso tra loro, CICALA Michele, al fine di eludere le disposizioni in materia di misure di prevenzione patrimoniali, intestato fittiziamente a D'AGOSTINO Antonio (che acconsentiva), la titolarità ed il relativo compendio aziendale della ditta individuale denominata "PIZZERIA DA MAMMINA", con sede in Taranto viale Europa 193C – 195, Talsano, esercente l'attività di ristorazione senza somministrazione. In Taranto il 30 settembre 2014, data di costituzione della società. (si vedano pagg. 236 – 244 della cnr finale)

CAPO 12)

CICALA Michele – VOLAME Rita – ROMANO Claudio

del delitto di cui agli artt. 110 – 512 bis – 416 bis.1 c.p. (trasferimento fraudolento di valori aggravato – già art. 12-quinquies d.l. 306/1992, convertito in l. 356/1992, come modificato dall'art. 4, co. 1, lett. b) d.lgs. 1 marzo 2018, n.1), per avere CICALA Michele e ROMANO Claudio, in concorso tra loro, al fine di eludere le disposizioni in materia di misure di prevenzione patrimoniali, intestato fittiziamente a VOLAME Rita (che acconsentiva), la titolarità ed il relativo compendio aziendale (acquistato da TAGLIAFERRI Dania al prezzo di euro 16.000,00, tutti pagati in contanti fino al maggio 2018 da ROMANO Claudio) della ditta individuale denominata "THE FAMILY" con sede in Taranto Via Lama n. 108, esercente l'attività di bar, con partita IVA 10154360969. Con l'aggravante, per il CICALA ed il ROMANO, di avere commesso il fatto al fine di agevolare l'attività dell'associazione mafiosa di cui al capo 1). In Taranto, nel novembre 2017. (si vedano pagg. 295 – 301 della cnr finale)

CAPO 13)

CICALA Michele

del delitto p. e p. dagli artt. 648 ter.1 – 416 bis.1 c.p. (autoriciclaggio pluriaggravato), perché, impiegando i proventi illeciti derivanti dalla gestione occulta della ditta individuale “DA MAMMINA” (a lui corrisposti anche sotto forma di compensi per un finto rapporto di lavoro dipendente in realtà mai instauratosi) nella costituzione dell’azienda denominata “THE FAMILY” (formalmente intestata a VOLAME Rita, di fatto di proprietà anche del CICALA per avere questi fornito occultamente la provvista necessaria per l’acquisto del complesso aziendale dalla precedente gestione), ostacolava concretamente l’identificazione della provenienza delittuosa delle risorse economiche illecitamente impiegate avendo determinato una modifica dell’assetto del cespite di provenienza delittuosa (denaro contante schermato sotto forma di titolarità di capitale sociale e/o sotto forma di proprietà di complessi aziendali). Fatto aggravato per essere il denaro impiegato di provenienza dal delitto di cui all’art. 512 bis c.p. punito con pena edittale massima superiore ad anni 5. Con l’ulteriore aggravante di avere commesso il fatto al fine di agevolare l’attività dell’associazione mafiosa di cui al capo 1). In Taranto, nel novembre 2017 – data di acquisto del complesso aziendale da TAGLIAFERRI Dania. (si vedano pagg. 295 – 301 della cnr finale).

CAPO 14)

CICALA Michele – NARDO’ Azzurra – SERGI Gaetana – SERGI Mimma – DE PAOLA Manuel

del delitto p. e p. dagli artt. 81 – 110 – 512-bis – 416 bis.1 c.p. (trasferimento fraudolento di valori aggravato – già art. 12-quinquies d.l. 306/1992, convertito in l. 356/1992, come modificato dall’art. 4, co. 1, lett. b) d.lgs. 1 marzo 2018, n.1), per avere CICALA Michele, al fine di eludere le disposizioni in materia di misure di prevenzione patrimoniali e con l’intento di creare una “società madre” nella quale far confluire tutte le altre a lui di fatto riconducibili, intestato fittiziamente ad Azzurra NARDO’, Gaetana SERGI, Mimma SERGI e Manuel DE PAOLA (che acconsentivano), la titolarità delle quote e del relativo compendio aziendale della “PRIMUS s.c.a.r.l.” (con sede in Talsano, Corso Vittorio Emanuele II n. 281/283), esercente l’attività di bar e altri esercizi simili, avente partita IVA 03150920738, da ritenersi – in realtà – ditta individuale di proprietà esclusiva del CICALA per avere questi non solo la piena proprietà di fatto di tutte le quote (non soltanto di quella a lui formalmente intestata), ma anche la totale ed esclusiva gestione di tutte le iniziative imprenditoriali. Con l’aggravante, per il CICALA, di avere commesso il fatto al fine di agevolare l’attività dell’associazione mafiosa di cui al capo 1). In Taranto, il 12 gennaio 2018 – data di costituzione della società. (si vedano pagg. 244 - 274 della cnr finale).

CAPO 15)

CICALA Michele

del delitto p. e p. dagli artt. 648 ter.1 – 416 bis.1 c.p. (autoriciclaggio aggravato), perché dopo avere commesso i reati di falsa intestazione fittizia di cui ai capi che precedono, impiegava i proventi illeciti derivanti:

- *dalla gestione occulta della ditta individuale DA MAMMINA (a lui corrisposti anche sotto forma di compensi per un finto rapporto di lavoro dipendente in realtà mai instauratosi);*
- *dalla vendita della pizzeria da ZIO LINO a terzi fittiziamente intestata;*
- *dalle attività di truffa degli idrocarburi realizzate con la società CTS International Group Srl;*
- *dai ricavi illeciti conseguiti dal febbraio all’agosto 2019, per un importo complessivo netto di euro 217.000,00, ottenuti dalla vendita al sodalizio guidato da*

Diana Raffaele e Petrullo Massimo di falsi libretti UMA utilizzati per commettere il reato di truffa con gli idrocarburi mediante la società PETRULLO Carburanti Srl (fatto-reato per il quale procede il PM di Potenza), nella costituzione della PRIMUS s.c.a.r.l., nella quale confluivano i seguenti complessi aziendali, acquistati o avviati ex novo:

- *BAR PRIMUS, acquistato in data 21 febbraio 2018 da VALENTINI Gianfranco per l'importo di euro 20.000,00;*
- *BAR PRIMUS BORGIO, avviato in data 19 dicembre 2019;*
- *PIZZERIA PRIMUS FAMILY, avviata nel dicembre 2019, il cui complesso aziendale è stato acquistato da TAMBORRINI Giacomo, che ivi gestiva la pizzeria "SANTA CATERINA", per l'importo di euro 15.000,00 pagati dal CICALA con denaro contante in due tranche, l'una di euro 10.000,00 in data 31 agosto 2019, l'altra a distanza di una settimana di euro 5.000,00;*
- *PRIMUS laboratorio, avviato in data 4 giugno 2019;*

formalmente società cooperativa, ma da ritenersi – in realtà – ditta individuale di esclusiva proprietà del CICALA, così ostacolando concretamente l'identificazione della provenienza delittuosa delle risorse economiche illecitamente impiegate avendo determinato una modifica dell'assetto del cespite di provenienza delittuosa (denaro contante proveniente da diversi delitti schermato sotto forma di titolarità di capitale sociale e/o sotto forma di proprietà di complessi aziendali). Fatto aggravato per essere il denaro impiegato di provenienza dal delitto di cui all'art. 512 bis c.p. punito con pena edittale massima superiore ad anni 5. Con l'ulteriore aggravante di avere commesso il fatto al fine di agevolare l'attività della associazione mafiosa di cui al capo 1).

In Taranto, il 12 gennaio 2018, data di costituzione della società. (si vedano pagg. 244 - 274 della cnr finale).

CAPO 16)

CICALA Michele – DE PAOLA Manuel – VOLAME Maria – ROMANO Claudio
del delitto p. e p. dagli artt. 81 – 110 – 512-bis – 416 bis.1 c.p. (trasferimento fraudolento di valori aggravato – già art. 12-quinquies d.l. 306/1992, convertito in l. 356/1992, come modificato dall'art. 4, co. 1, lett. b) d.lgs. 1 marzo 2018, n.1), per avere CICALA Michele e ROMANO Claudio, al fine di eludere le disposizioni in materia di misure di prevenzione patrimoniali, intestato fittiziamente a DE PAOLA Manuel ed a VOLAME Maria, che acconsentivano, la titolarità delle quote e del relativo compendio aziendale della "DOLCI INCANTESIMI s.r.l." (con sede in Taranto, viale Unità d'Italia n. 181 – partita IVA 03146010735, esercente l'attività di Bar "LA PIRAMIDE"), acquistati in data 25 giugno 2018 da CONTE Valentina (ma già nella disponibilità del CICALA e del ROMANO dal maggio 2018). Con l'aggravante, per il CICALA ed il ROMANO, di avere commesso il fatto al fine di agevolare l'attività della associazione mafiosa di cui al capo 1). In Taranto, il 25 giugno 2018 – data di acquisto delle quote sociali. (pagg. 279 - 295 della cnr finale)

CAPO 17)

CICALA Michele

del delitto p. e p. dagli artt. 648 ter.1 – 416 bis.1 c.p. (autorinciclaggio pluriaggravato), perché dopo avere commesso i reati di falsa intestazione fittizia di cui ai capi che precedono, impiegava i proventi illeciti derivanti:

- *dalla gestione occulta della ditta individuale DA MAMMINA (a lui corrisposti anche sotto forma di compensi per un finto rapporto di lavoro dipendente in realtà mai instauratosi);*

- dalla vendita della pizzeria da ZIO LINO, a terzi fittiziamente intestata;
- dalle attività di truffa degli idrocarburi realizzate sia con la CTS International Group S.r.l., che con la PETRULLO Carburanti S.r.l.;
- dalla gestione della PRIMUS s.c.a.r.l e della ditta individuale THE FAMILY, entrambe fittiziamente intestate a terzi;

nell'acquisto delle quote della "DOLCI INCANTESIMI s.r.l." e del relativo compendio aziendale (bar LA PIRAMIDE acquistato in data 19 dicembre 2017 dalla società DELFINO s.r.l.), così ostacolando concretamente l'identificazione delle provenienze delittuose delle risorse economiche illecitamente impiegate avendo determinato una modifica dell'assetto del cespite di provenienza delittuosa (denaro contante di provenienza delittuosa schermato sotto forma di titolarità di capitale sociale e/o sotto forma di proprietà di complessi aziendali). Fatto aggravato per essere il denaro impiegato di provenienza dal delitto di cui all'art. 512 bis c.p. punito con pena edittale massima superiore ad anni 5. Con l'ulteriore aggravante per il CICALA di avere commesso il fatto al fine di agevolare l'attività della associazione mafiosa di cui al capo 1). In Taranto, il 25 giugno 201 – data di acquisto delle quote sociali. (pagg. 279 - 295 della cnr finale)

CAPO 18)

CICALA Michele – VERARDO Paola – DE PAOLA Manuel

del delitto p. e p. dagli artt. 81 – 110 – 512-bis – 416 bis.1 c.p. (trasferimento fraudolento di valori aggravato – già art. 12-quinquies d.l. 306/1992, convertito in l. 356/1992, come modificato dall'art. 4, co. 1, lett. b) d.lgs. 1 marzo 2018, n.1), per avere CICALA Michele, al fine di eludere le disposizioni in materia di misure di prevenzione patrimoniali, intestato fittiziamente a VERARDO Paola e DE PAOLA Manuel, che acconsentivano, la titolarità delle quote della "PRIMUS s.r.l.s" (con sede in Taranto, Viale Virgilio n. 150) del valore di euro 1,000,00. Con l'aggravante, per il CICALA, di avere commesso il fatto al fine di agevolare l'attività dell'associazione mafiosa di cui al capo 1). In Taranto, il 16 luglio 2018 – data di costituzione della cooperativa. (pagg. 305 – 306 della cnr finale).

CAPO 19)

CICALA Michele

del delitto p. e p. dagli artt. 648 ter.1 – 416 bis.1 c.p. (autoriciclaggio pluriaggravato), perché, dopo avere commesso i reati di falsa intestazione fittizia di cui ai capi che precedono, impiegava i proventi illeciti derivanti:

- dalla gestione occulta della ditta individuale DA MAMMINA (a lui corrisposti anche sotto forma di compensi per un finto rapporto di lavoro dipendente in realtà mai instauratosi);
- dalla vendita della pizzeria da ZIO LINO, a terzi fittiziamente intestata;

nella costituzione e gestione della "PRIMUS s.r.l.s.", così ostacolando concretamente l'identificazione della provenienza delittuosa delle risorse economiche illecitamente impiegate avendo determinato una modifica dell'assetto del cespite di provenienza delittuosa (denaro contante di provenienza delittuosa schermato sotto forma di titolarità di capitale sociale e/o sotto forma di proprietà di complessi aziendali). Fatto aggravato per essere il denaro impiegato di provenienza dal delitto di cui all'art. 512 bis c.p. punito con pena edittale massima superiore ad anni 5. Con l'ulteriore aggravante di avere commesso il fatto al fine di agevolare l'attività dell'associazione mafiosa di cui al capo 1). In Taranto, il 16 luglio 2018 – data di costituzione della cooperativa soci. (pagg. 305 – 306 della cnr finale).

CAPO 20)

CICALA Michele – SCHINAIA Michele – MAROTTA Angelo – ALBANO Gennaro del delitto p. e p. dagli artt. 81 – 110 – 512-bis – 416 bis.1 c.p. (trasferimento fraudolento di valori aggravato – già art. 12-quinquies d.l. 306/1992, convertito in l. 356/1992, come modificato dall'art. 4, co. 1, lett. b) d.lgs. 1 marzo 2018, n.1), per avere CICALA Michele, al fine di eludere le disposizioni in materia di misure di prevenzione patrimoniali, fittiziamente intestato a SCHINAIA Michele, MAROTTA Angelo e ALBANO Gennaro, che acconsentivano, la titolarità o parte delle quote e del relativo compendio aziendale della “PRIMUS FAMILY S.r.l.s.” (con sede in Taranto, corso Vittorio Emanuele II n. 318). Con l'aggravante – per il CICALA, lo SCHINAIA ed il MAROTTA – di avere commesso il fatto al fine di agevolare l'attività dell'associazione mafiosa di cui al capo 1). In Taranto, il 6 marzo 2020 – data di costituzione della società. (pagg. 274 – 279 della cnr finale).

CAPO 21)

CICALA Michele

del delitto p. e p. dagli artt. 648 ter.1 – 416 bis.1 c.p. (autorinciclaggio pluriaggravato), perché, dopo avere commesso i reati di falsa intestazione fittizia di cui ai capi che precedono, impiegava i proventi derivanti:

- dalla gestione occulta della ditta individuale DA MAMMINA (a lui corrisposti anche sotto forma di compensi per un finto rapporto di lavoro dipendente in realtà mai instauratosi);
- dalla vendita della pizzeria da ZIO LINO, a terzi fittiziamente intestata;
- dalle attività di truffa degli idrocarburi realizzate sia con la CTS International Group Srl, che con la PETRULLO Carburanti Srl;
- dalla gestione della PRIMUS s.c.a.r.l, della ditta individuale THE FAMILY e della DOLCI INCANTESIMI s.r.l. (tutte fittiziamente intestate a terzi);
- dai ricavi illeciti conseguiti dal febbraio all'agosto 2019, per un importo complessivo netto di euro 217.000,00, ottenuti dalla vendita a DIANA Raffaele di falsi libretti UMA utilizzati per commettere il reato di truffa con gli idrocarburi mediante la PETRULLO Carburanti (fatto-reato per il quale procede il PM di Potenza);

nella costituzione e gestione della “PRIMUS FAMILY s.r.l.s.”, così ostacolando concretamente l'identificazione della provenienza delittuosa delle risorse economiche illecitamente impiegate avendo determinato una modifica dell'assetto del cespite di provenienza delittuosa (denaro contante di provenienza delittuosa schermato sotto forma di titolarità di capitale sociale e/o sotto forma di proprietà di complessi aziendali).

Fatto aggravato per essere il denaro impiegato di provenienza dal delitto di cui all'art. 512 bis c.p. punito con pena edittale massima superiore ad anni 5. Con l'ulteriore aggravante di avere commesso il fatto al fine di agevolare l'attività della associazione mafiosa di cui al capo 1) In Taranto, il 06 marzo 2020 – data di costituzione della cooperativa soci. (pagg. 274 – 279 della cnr finale).

CAPO 22)

CICALA Michele – BUSCICCHIO Pietro – PETRULLO Massimo – SIANO Alfonso del delitto p. e p. dagli artt. 81 – 110 – 512-bis – 416 bis.1 c.p. (trasferimento fraudolento di valori aggravato – già art. 12-quinquies d.l. 306/1992, convertito in l. 356/1992, come modificato dall'art. 4, co. 1, lett. b) d.lgs. 1 marzo 2018, n.1), per avere CICALA Michele BUSCICCHIO Pietro e PETRULLO Massimo, al fine di eludere le disposizioni in materia di misure di prevenzione patrimoniali, fittiziamente intestato a SIANO Alfonso che acconsentiva, la titolarità o parte delle quote e del relativo compendio aziendale della

“CTS INTERNATIONAL GROUP S.r.l.” (con sede in Roma, Largo Re Ina n. 13 e sede operativa in Ginosa), conduttrice del deposito commerciale di carburanti con sede in Ginosa (TA), avente per oggetto sociale l'attività di “commercio all'ingrosso di prodotti petroliferi”, il cui capitale sociale inizialmente deliberato in euro 900,00 è stato successivamente elevato ad euro 50.000,00. In Taranto, il 18 maggio 2018 – data di costituzione della società. (pagg. 311 – 328 della cnr finale).

CAPO 23)

CICALA Michele

del delitto p. e p. dagli artt. 648 ter.1 – 416 bis.1 c.p. (autoriciclaggio pluriaggravato), perché dopo avere commesso i reati di falsa intestazione fittizia di cui ai capi che precedono, impiegava i proventi derivanti:

- dalla gestione occulta della ditta individuale DA MAMMINA (a lui corrisposti anche sotto forma di compensi per un finto rapporto di lavoro dipendente in realtà mai instauratosi);
- dalla vendita della pizzeria da ZIO LINO, a terzi fittiziamente intestata;
- dalla gestione della PRIMUS s.c.a.r.l, della ditta individuale THE FAMILY e della DOLCI INCANTESIMI s.r.l. (tutte fittiziamente intestate a terzi);
- dai ricavi illeciti conseguiti dal febbraio all'agosto 2019, per un importo complessivo netto di euro 217.000,00, ottenuti dalla vendita a DIANA Raffaele di falsi libretti UMA utilizzati per commettere il reato di truffa con gli idrocarburi mediante la PETRULLO Carburanti Srl (fatto-reato per il quale procede il PM di Potenza);

nella costituzione e gestione della “CTS INTERNATIONAL GROUP S.r.l.”, avente per oggetto sociale l'attività di “commercio all'ingrosso di prodotti petroliferi (locataria del complesso aziendale acquistato dalla LG CARBURANTI, in precedenza locato alla INTERPETROLI s.r.l.), così ostacolando concretamente l'identificazione della provenienza delittuosa delle risorse economiche illecitamente impiegate avendo determinato una modifica dell'assetto del cespite di provenienza delittuosa (denaro contante schermato sotto forma di titolarità di capitale sociale e/o sotto forma di proprietà di complessi aziendali).

Fatto aggravato per essere il denaro impiegato di provenienza dal delitto di cui all'art. 512 bis c.p. punito con pena edittale massima superiore ad anni 5. Con l'ulteriore aggravante di avere commesso il fatto al fine di agevolare l'attività della associazione mafiosa di cui al capo 1). In Taranto, il 18 maggio 2018 – data di costituzione della società. (pagg. 311 – 328 della cnr finale).

CAPO 24)

CICALA Michele – ALBANO Antonio – VASSALLO Florenzo – BUSCICCHIO Pietro

del delitto p. e p. dagli artt. 81 – 110 – 512-bis – 416 bis.1 c.p. (trasferimento fraudolento di valori aggravato – già art. 12-quinquies d.l. 306/1992, convertito in l. 356/1992, come modificato dall'art. 4, co. 1, lett. b) d.lgs. 1 marzo 2018, n.1), per avere CICALA Michele e BUSCICCHIO Pietro, al fine di eludere le disposizioni in materia di misure di prevenzione patrimoniali, fittiziamente intestato a ALBANO Antonio e VASSALLO Florenzo, che acconsentivano, la titolarità o parte delle quote e del relativo compendio aziendale della “ALBA INTERNATIONAL GROUP S.r.l.s.” (con sede in Grottaglie, Via XXV Aprile n. 23), avente per oggetto sociale l'attività di “commercio all'ingrosso di prodotti petroliferi”.

Fatto aggravato, per CICALA e BUSCICCHIO, dall'aver commesso il fatto al fine di agevolare l'attività della associazione mafiosa di cui al capo 1). In Salerno e Taranto, il 18 maggio 2018 – data di costituzione della società. (pagg. 307 – 311 della cnr finale).

CAPO 25)

CICALA Michele

del delitto p. e p. dagli artt. 648 ter.1 – 416 bis.1 c.p. (autorinciclaggio pluriaggravato), perché dopo avere commesso i reati di falsa intestazione fittizia di cui ai capi che precedono, impiegava i proventi derivanti:

- *dalla gestione occulta della ditta individuale DA MAMMINA (a lui corrisposti anche sotto forma di compensi per un finto rapporto di lavoro dipendente in realtà mai instauratosi);*
- *dalla vendita della pizzeria da ZIO LINO, a terzi fittiziamente intestata;*
- *dalla gestione della PRIMUS s.c.a.r.l, della ditta individuale THE FAMILY e della DOLCI INCANTESIMI s.r.l. (tutte fittiziamente intestate a terzi);*

nella costituzione e gestione della “ALBA INTERNATIONAL GROUP S.r.l.s.”, così ostacolando concretamente l'identificazione della provenienza delittuosa delle risorse economiche illecitamente impiegate avendo determinato una modifica dell'assetto del cespite di provenienza delittuosa (denaro contante schermato sotto forma di titolarità di capitale sociale e/o sotto forma di proprietà di complessi aziendali).

Fatto aggravato per essere il denaro impiegato di provenienza dal delitto di cui all'art. 512 bis c.p. punito con pena edittale massima superiore ad anni 5. Con l'ulteriore aggravante di avere commesso il fatto al fine di agevolare l'attività della associazione mafiosa di cui al capo 1). In Taranto, il 18 maggio 2018 – data di costituzione della società. (pagg. 307 – 311 della cnr finale).

CAPO 26)

CICALA Michele – BUSCICCHIO Pietro – ARIA Marco – PETRULLO Massimo – SIANO Alfonso – SIANO Antonio – MOSCA Michele – LOPIANO Andrea – ALBERGO Francesco – GIANNICOLA Maurizio – LIGORI Riccardo

del delitto p. e p. dagli artt.110 - 416 commi 1, 2, 3 e 5 – 416 bis.1 c.p. (associazione per delinquere aggravata) finalizzato alla commissione di truffe aggravate ai danni dello Stato (art. 640, comma 2 c.p.), di falsità ideologica commessa da privato in atto pubblico (art. 483 c.p.) ed alla sottrazione all'accertamento o al pagamento dell'accisa sui prodotti energetici (oli minerali) con irregolare predisposizione della documentazione prescritta ai fini della circolazione (artt. 40, commi 1, lett. c) e 4 – 49 d.lgs. 504/95), perché si associavano tra loro al fine di commettere più delitti di falso documentale, truffa aggravata in danno dello Stato e frode in materia di accise ed I.V.A. sugli olii minerali, attraverso la commercializzazione di ingenti quantitativi di gasolio in violazione degli obblighi previsti dalla vigente normativa di settore, attuata – anche grazie a depositi fiscali e commerciali compiacenti – mediante due distinte tipologie di operazioni, così sintetizzabili:

1. *caricando, da un unico deposito fiscale, ingenti quantitativi di gasolio per autotrazione e, successivamente:*

- a) avvalendosi di D.A.S., emessi dal medesimo deposito fiscale, contenenti l'indicazione "GASOLIO AGRICOLO CONTENENTE BIODIESEL" sebbene nella cisterna fosse caricato gasolio per autotrazione, così che la relativa fatturazione avvenisse in applicazione dei benefici fiscali riconosciuti dalla legge per i carburanti destinati all'uso agricolo (Tab. A - Punto 5 - D.Lgs. n. 504/1995), vale a dire della riduzione dell'accisa ordinaria del 78% e dell'applicazione dell'aliquota IVA del 10%;
 - b) trasportando poi il carburante, dal deposito fiscale al deposito commerciale, valendosi di un autotrasportatore compiacente, impiegando autocisterne "alterate" dall'installazione di un sistema tecnico di frode, di seguito meglio specificato, funzionale a consentire - in caso di controllo da parte delle forze di polizia - la denaturazione del prodotto (gasolio per autotrazione) contenuto nella cisterna, così da creare coincidenza tra l'aspetto fisico del gasolio trasportato (che sarebbe divenuto, a seguito della denaturazione, di colorazione bluastro) con quello che lo stesso doveva possedere secondo il documento fiscale di accompagnamento (D.A.S.);
2. acquistando, dal medesimo deposito fiscale, ingenti quantitativi di gasolio agricolo che però veniva ceduto - ad un prezzo maggiorato, ma comunque inferiore a quello del gasolio per autotrazione - a soggetti privi dei requisiti di legge e, quindi, per usi diversi da quello "agevolato";

conseguendo, così, ingenti profitti, con danno per l'erario pari all'ammontare delle imposte evase.

Segnatamente, SIANO Alfonso, SIANO Antonio, BUSCICCHIO Pietro, CICALA Michele, PETRULLO Massimo e GIANNICOLA Maurizio, ARIA Marco, LOPIANO Andrea, MOSCA Michele, LIGORI Riccardo e ALBERGO Francesco - con i ruoli di seguito specificati - gestivano l'approvvigionamento e la vendita del gasolio attraverso il seguente modus operandi:

- 1. carico del gasolio per autotrazione dal deposito fiscale gestito da ALBERGO Francesco (titolare della ALBERGO PETROLI con sede in Bari), scortato in uscita da documenti fiscali falsi (D.A.S.);
- 2. utilizzo, per il carico del gasolio dalla ALBERGO PETROLI, di cisterne di proprietà della ICM S.r.l, società amministrata da MOSCA Michele, all'interno delle quali venivano eseguite, all'occorrenza, attraverso l'attivazione di elettrovalvole appositamente ivi installate, le operazioni di denaturazione del gasolio, benché tali operazioni dovessero essere effettuate esclusivamente in impianti muniti di specifica autorizzazione dell'Ufficio territorialmente competente e, quindi, in linea durante le fasi di carico delle cisterne (nello specifico, in caso di controllo delle forze di polizia, l'autista del mezzo azionava l'elettrovalvola per mezzo della quale veniva iniettato, mediante sistema idraulico, il colorante di denaturazione necessario per trasformare la colorazione del gasolio da autotrazione in quella propria del gasolio agricolo);
- 3. sosta delle cisterne utilizzate per il trasporto presso il deposito di stoccaggio di Ginosa, al fine di simulare lo scarico delle cisterne medesime, mai avvenuto in quanto il gasolio venivano direttamente trasportato e consegnato al reale committente, cioè a un soggetto diverso da quello falsamente annotato nei registri di carico e scarico, nei documenti di accompagnamento, ovvero nelle fatture di vendita (dove veniva indicato un soggetto legittimato ex lege al gasolio agricolo);
- 4. falsificazione dei documenti (registri di carico e scarico, D.A.S. e fatture di vendita) al fine di impedire la tracciabilità del prodotto; in tal modo simulavano la consegna del gasolio - documentalmente "agricolo" (di fatto, per autotrazione) - a soggetti titolari di libretti UMA che, in realtà, erano ignari dell'intera operazione, effettuando la cessione in favore di altri acquirenti;

5. acquisto, dal medesimo deposito fiscale gestito da ALBERGO Francesco, di gasolio agricolo, tuttavia venduto ad un prezzo maggiorato – ma comunque inferiore a quello del gasolio per autotrazione – a soggetti compiacenti privi dei requisiti di legge.

In particolare:

SIANO Alfonso (amministratore della CTS INTERNATIONAL GROUP S.r.l.) e **SIANO Antonio** con il ruolo di promotori;

BUSCICCHIO Pietro, **CICALA Michele** e **GIANNICOLA Maurizio** con il ruolo di capi e organizzatori dell'associazione, nonché di finanziatori della somma di euro 450.000,00 (così suddivisi: euro 250.000,00 versati da PETRULLO Massimo e ricevuti in prestito da GIANNICOLA Maurizio, euro 112.000,00 versati da BUSCICCHIO e la restante parte anche da CICALA Michele) per la gestione, in esclusiva, del deposito di Ginosa (TA); **GIANNICOLA Maurizio** anche con il compito di gestire i rapporti con la "ALBERGO PETROLI"; **PETRULLO**, nella qualità di amministratore della PETRULLO Carburanti srl, fino al Luglio 2019, con il ruolo di concorrente esterno del sodalizio e dal luglio 2019 (data di costituzione della CTS) all'attualità con il ruolo di organizzatore della associazione;

ARIA Marco in qualità di partecipe, con il compito di affiancare il CICALA nella gestione di tutte le attività connesse all'esecuzione delle truffe;

LOPIANO Andrea in qualità di partecipe, con il compito di procurare libretti UMA falsi, o intestati a società in procinto di fallire o non più operative, altresì con il compito di fungere da intermediario con la "ALBERGO PETROLI", nonché di indicare le modalità con le quali inviare le false fatture senza che le stesse arrivassero al destinatario;

MOSCA Michele, titolare della "ICM S.r.l." (società di autotrasporto), con il compito di mettere a disposizione, in maniera sistematica, le autocisterne necessarie per il ritiro, il trasporto e la successiva consegna del prodotto petrolifero, alcune delle quali dotate del sistema di elettrovalvole – attraverso le quali veniva erogato denaturante per carburanti ad uso agricolo – azionabili dall'interno della cabina di guida in caso di controlli delle forze di polizia;

LIGORI Riccardo in qualità di partecipe, con il compito di operare sul c.c. 2502 acceso presso la BCC di Roma – filiale di Sora (FR), al fine di eseguire i versamenti in contanti afferenti le false fatture emesse con la seguente dicitura "versamento contante da cassa aziendale", denaro contante ricevuto dai pagamenti in nero eseguiti da coloro che acquistavano il carburante per autotrazione;

ALBERGO Francesco, titolare dell'ALBERGO PETROLI, in qualità di partecipe, con il compito di consentire l'approvvigionamento fisico di carburante per autotrazione che veniva fatto uscire dal deposito con documentazione fiscale di accompagnamento falsa perchè riportante la dicitura di "gasolio per uso agricolo".

Con l'aggravante per il CICALA Michele, ARIA Marco, BUSCICCHIO Pietro di avere commesso il fatto al fine di agevolare l'attività della associazione mafiosa di cui al capo 1). Per tutti In Taranto e provincia, dal 2018 all'attualità. (pagg. 349 – 570 della cnr finale). Per PETRULLO con il ruolo di concorrente esterno fino al Luglio 2019 e, in seguito, e fino alla attualità con il ruolo di organizzatore.

CAPO 27)

CICALA Michele - BUSCICCHIO Pietro - ARIA Marco - SIANO Antonio - SIANO Alfonso - PETRULLO Massimo - MALVANI Giovanni - LOPIANO Andrea - DE LUCA Raffaele - MOSCA Michele - LIGORI Riccardo

del delitto p. e p. dagli artt. 81, 110, 483, 640 comma 2, 416 bis.1 c.p. – artt. 40, commi 1, lett. c) e 4, 49 del d.l.gs. 504/95 – art. 8 d.l.gs. 74/2000 (truffa aggravata commessa ai danni dello Stato, sottrazione all'accertamento o al pagamento dell'accisa sui prodotti energetici con irregolare predisposizione della documentazione prescritta ai fini della circolazione, falsità ideologica commessa da privato in atto pubblico, emissione di fatture per operazioni soggettivamente inesistenti), per avere, in concorso tra loro, in diverse circostanze di tempo e luogo e in esecuzione del medesimo disegno criminoso, documentato falsamente la cessione di prodotto petrolifero agevolato (c.d. gasolio agricolo), indicando dati informativi falsi sia sulla documentazione semplificata di accompagnamento (D.A.S.), che sulle fatture di vendita. In particolare, dopo aver acquisito la materiale disponibilità del prodotto petrolifero da un deposito fiscale, assolvendo l'accisa in misura ridotta, lo cedevano a soggetti non aventi diritto (per essere destinato ad usi soggetti a maggiore imposta), così procurando a sé ed ai destinatari finali non identificati, che lo acquistavano ad un prezzo comunque inferiore a quello del prodotto soggetto a tassazione ordinaria, un ingiusto profitto derivante dall'agevolazione fiscale indebitamente goduta, con ingente danno per lo Stato pari all'ammontare delle imposte evase (accisa ed I.V.A.).

Segnatamente, con i ruoli descritti nel capo che precede, dopo avere acquistato dal deposito fiscale ALBERGO PETROLI S.r.l. di Bari, 36.000 litri di gasolio ad uso agricolo (che usciva dal deposito scortato dal D.A.S. n. 40817 del 05.09.2019), immediatamente trasportato (con autocisterna di proprietà della ICM S.r.l. – amministrata da Michele MOSCA - composta dalla motrice FG530LS e dal rimorchio cisterna AC11413, condotta dall'autista DE LUCA Raffaele) presso la sede della CTS in Ginosa, con artifici consistiti:

- nel simulare lo scarico presso il deposito ivi esistente (in realtà la cisterna stazionava nel deposito per pochi minuti per poi ripartire);
- nell'aggiustare le giacenze esistenti per il tramite di MALVANI Giovanni, nella qualità di dipendente della CTS e di custode del deposito di Ginosa;
- nel predisporre falsi D.A.S. di trasporto;
- nell'emettere false fatture di vendita, come di seguito indicato, destinate ad ignare imprese e cooperative agricole titolari di libretti U.M.A, forniti dietro pagamento da LOPIANO Andrea, che mai avevano richiesto la fornitura di gasolio agricolo:

Acquirente	Fattura			Das			Calcolo Accisa		Rideterminazione Imponibile		Imposte Evase			
	Partita IVA	Numero	Data	Imponibile	Litri	IVA 10%	Uso Agricolo	Uso Autotrazione	Uso Autotrazione	IVA 22%	Accisa	IVA		
APPILA ORTOFRUTTA SOCIETA' COOPERATIVA A R.L.	02350310732	21	05/09/2019	2727,60	4000	272,76	622/2019	05/09/2019	543,31	2469,60	4653,89	1023,86	1926,29	751,10
PRODUZIONEI ORTOFRUTTICOLE SOCIETA' AGRICOLA A.R.L.S.	03040720736	22	05/09/2019	2727,60	4000	272,76	623/2019	05/09/2019	543,31	2469,60	4653,89	1023,86	1926,29	751,10
AGRICOLA SANTA LUCIA - PICCOLA SOC.COOP. A R.L.	02456896736	23	05/09/2019	2727,60	4000	272,76	624/2019	05/09/2019	543,31	2469,60	4653,89	1023,86	1926,29	751,10
EUROLOGISTICA SOCIETA' COOPERATIVA A.R.L.	02369280736	24	05/09/2019	2727,60	4000	272,76	625/2019	05/09/2019	543,31	2469,60	4653,89	1023,86	1926,29	751,10
Totale				10.910,40	16.000,00	1.091,04			2.173,25	9.878,40	18.615,55	4.095,42	7.705,15	3.004,38

vendevano parte del gasolio (lt. 16.000), acquistato con accisa ed IVA agevolata, a soggetti non aventi diritto ad acquistare carburanti per uso agricolo, al prezzo del gasolio per autotrazione, così procurando a sé ed ai destinatari finali un ingiusto profitto con danno per lo Stato pari all'evasione delle imposte (Accisa ed I.V.A.) derivante dall'agevolazione fiscale indebitamente goduta, con un ammontare di imposte evase complessivamente pari ad euro 10.709,53 (di cui euro 7.705,15 relativi all'Accisa evasa ed euro 3.004,38 relativi all'IVA evasa).

Con l'aggravante per il CICALA Michele, ARIA Marco, BUSCICCHIO Pietro di avere commesso il fatto al fine di agevolare l'attività della associazione mafiosa di cui al capo 1) ovvero avvalendosi delle condizioni di cui all'art. 416 bis c.p. In Taranto, in data 5 settembre 2019 (pagg. 489 – 494 della cnr finale)

CAPO 28)

CICALA Michele - BUSCICCHIO Pietro - ARIA Marco - SIANO Antonio - SIANO Alfonso - PETRULLO Massimo - LOPIANO Andrea - LIGORI Riccardo
del delitto p. e p. dagli artt. 81, 110, 483, 640 comma 2, 416 bis.1 c.p. - artt. 40, commi 1, lett. c) e 4, 49 del d.l.gs. 504/95 - art. 8 d.l.gs. 74/2000 (truffa aggravata commessa ai danni dello Stato, sottrazione all'accertamento o al pagamento dell'accisa sui prodotti energetici con irregolare predisposizione della documentazione prescritta ai fini della circolazione, falsità ideologica commessa da privato in atto pubblico, emissione di fatture per operazioni soggettivamente inesistenti), per avere, in concorso tra loro, documentato falsamente la cessione di prodotto petrolifero agevolato (c.d. gasolio agricolo), indicando dati informativi falsi sia sulla documentazione semplificata di accompagnamento (D.A.S.) che sulle fatture di vendita. In particolare, dopo aver acquisito la materiale disponibilità del prodotto petrolifero da un deposito fiscale assolvendo l'accisa in misura ridotta, lo cedevano a soggetti non aventi diritto, (per essere destinato ad usi soggetti a maggiore imposta), così procurando a sé ed ai destinatari finali non identificati, che lo acquistavano ad un prezzo comunque inferiore a quello del prodotto soggetto a tassazione ordinaria, un ingiusto profitto derivante dall'agevolazione fiscale indebitamente goduta, con ingente danno per lo Stato pari all'ammontare delle imposte evase (accisa ed I.V.A.). Segnatamente con le condotte e le qualità indicate nel capo 22, attraverso la CTS INTERNATIONAL GROUP s.r.l., dopo avere acquistato, da deposito fiscale non identificato, 420.000 litri di gasolio ad uso agricolo, con artefici consistiti:

- nel predisporre falsi D.A.S. di trasporto;
- nell'emettere false fatture di vendita, come di seguito indicato, destinate ad ignare imprese e cooperative agricole titolari di libretti U.M.A, forniti dietro pagamento da LOPIANO Andrea, che mai avevano richiesto la fornitura di gasolio agricolo:

Fattura			Litri	Imponibile Autotrazione	IVA 22%	Imposta Evasa	
Acquirente	Imponibile	IVA 10%				Accisa	IVA
Agricola Santa Lucia Piccola Soc. Coop. ARL	22.839,60	2.283,96	33900	39164,89	8616,28	20.929,86	8.616,28
Appia Ortofrutta Soc. Coop. ARL	16.683,60	29.200,00	1968,36	33745,50	7424,01	18.028,08	7.424,01
Azienda Agricola Pesare Piccola Soc. Coop.	19.354,85	1.935,49	28500	33127,81	7288,12	17.657,64	7.288,12
Ecogreen Soc. Coop. ARL	19.918,50	1.991,85	29600	34173,03	7518,07	18.275,04	7.518,07
Eco-Puli-Services Piccola Soc. Coop. A.R.L.	19.785,00	1.978,50	29350	33919,14	7462,21	18.120,69	7.462,21
Eurologistica Soc. Coop. ARL in liq.ne	19.831,20	1.983,13	29300	33941,35	7467,09	18.089,82	7.467,10
Factotum Service Piccola Soc. Coop. ARL	20.493,10	2.049,31	30450	35156,96	7734,53	18.799,83	7.734,53
La Talsanese Soc. Coop.	17.230,00	1.723,00	25600	29558,24	6502,81	15.805,44	6.502,81
Mc Servizi Soc. Coop.	18.734,00	1.873,40	27800	32121,70	7066,77	17.163,72	7.066,77
Natura del Sud. Soc. Coop. Agricola	22.213,85	2.221,39	32800	38009,41	8362,07	20.250,72	8.362,07
Nuova Geofruit Piccola Soc. Coop. A.R.L. in liq.ne	21.089,28	2.108,93	31200	36114,33	7945,15	19.262,88	7.945,15
Prima Foglia Soc. Coop. ARL in liq.ne	22.352,00	2.235,20	33200	38340,19	8434,84	20.497,68	8.434,84
Produzioni Ortofrutticole Società Agricola ARLS	22.636,60	2.263,66	33600	38817,42	8539,83	20.744,64	8.539,83
Società Agricola Guida Coop. ARL in liq.ne	17.573,00	1.757,30	26100	30142,03	6631,25	16.114,14	6.631,25
Società Agricola Ortofrutta Srl	17.132,00	1.713,20	25500	29412,09	6470,66	15.620,22	6.449,47
Totale	297.866,58	57.318,32	418.968,36	515.744,09	113.463,69	275.360,40	113.442,51

vendevano il gasolio, acquistato con accisa ed IVA agevolata, a soggetti non aventi diritto ad acquistare carburanti per uso agricolo, al prezzo del gasolio per autotrazione così procurando a sé ed ai destinatari finali un ingiusto profitto, con danno per lo Stato pari all'evasione delle imposte (Accisa ed I.V.A.) derivante dall'agevolazione fiscale indebitamente goduta per l'acquisto di litri 418.968,36 di gasolio, con un ammontare di imposte evase complessivamente pari ad euro 388.802,91 (di cui euro 275.360,40 relativa all'Accisa evasa ed euro 113.442,51 relativi all'IVA evasa). Con l'aggravante per il CICALA Michele, ARIA Marco, BUSCICCHIO Pietro di avere commesso il fatto al fine di agevolare l'attività della associazione mafiosa di cui al capo 1), ovvero avvalendosi delle condizioni di cui all'art. 416 bis c.p. In Ginosa (TA) il 18, 21, 22 e 23 ottobre 2019. (pagg. 435 – 570 della cnr finale)

CAPO 29)

CICALA Michele - BUSCICCHIO Pietro - ARIA Marco - SIANO Antonio - SIANO Alfonso - PETRULLO Massimo - LOPIANO Andrea - GIANNICOLA Maurizio - ALBERGO Francesco - MOSCA Michele - AMATO Luca - MALVANI Giovanni del delitto p. e p. dagli artt. 81, 110, 483, 640 comma 2, 416 bis.1 c.p. - artt. 40, commi 1, lett. c) e 4, 49 del d.l.gs. 504/95 - art. 8 d.l.gs. 74/2000 (truffa aggravata commessa ai danni dello Stato, sottrazione all'accertamento o al pagamento dell'accisa sui prodotti energetici con irregolare predisposizione della documentazione prescritta ai fini della circolazione, falsità ideologica commessa da privato in atto pubblico, emissione di fatture per operazioni soggettivamente inesistenti), per avere, in concorso tra loro, documentato falsamente la cessione di prodotto petrolifero agevolato (c.d. gasolio agricolo), indicando dati informativi falsi sia sulla documentazione semplificata di accompagnamento (D.A.S.) che sulle fatture di vendita. In particolare, dopo aver acquisito la materiale disponibilità del prodotto petrolifero da un deposito fiscale assolvendo l'accisa in misura ridotta, lo cedevano a soggetti non aventi diritto, (per essere destinato ad usi soggetti a maggiore imposta), così procurando a sé ed ai destinatari finali non identificati, che lo acquistavano ad un prezzo comunque inferiore a quello del prodotto soggetto a tassazione ordinaria, un ingiusto profitto derivante dall'agevolazione fiscale indebitamente goduta, con ingente danno per lo Stato pari all'ammontare delle imposte evase (accisa ed I.V.A.). Segnatamente, con le condotte e le qualità indicate nel capo 22), attraverso la CTS INTERNATIONAL GROUP s.r.l, dopo avere acquistato dal deposito fiscale di Bari ALBERGO PETROLI S.r.l. di ALBERGO Francesco, e con la complicità di quest'ultimo, litri 144.000 di gasolio per autotrazione, come da fatture di seguito indicate:

Acquisto CTS Srl da Albergo PETROLI Srl					Vendita			Imponibile con accisa autotrazione	Imposte Evase	
Numero	Data	Imponibile con accisa agricola	Litri	IVA 10%	Data	Litri	Imponibile		Accisa	IVA
3261/V1/2019	18.10.19	23.688,00	36.000,00	2.368,80	18.10.19	36.000,00	18.798,19	41.024,59	22.226,40	9.025,41
3271/V1/2019	21.10.19	23.436,00	36.000,00	2.343,60	21.10.19	36.000,00	18.546,19	40.772,59	22.226,40	8.969,97
3297/V1/2019	22.10.19	23.508,00	36.000,00	2.350,80	22.10.19	36.000,00	18.618,19	40.844,59	22.226,40	8.985,81
3300/V1/2019	23.10.19	23.292,00	36.000,00	2.329,20	23.10.19	36.000,00	18.402,19	40.628,59	22.226,40	8.938,29
Totale						144.000,00	55.962,58		88.905,60	35.919,48

con artefici consistiti:

- nel predisporre falsi documenti di accompagnamento D.A.S.;
- nell'utilizzare per il trasporto una cisterna composta dalla motrice FG530LS e dal rimorchio AC11413, di proprietà della ICM S.r.l, amministrata da Michele MOSCA e condotta dall'autista AMATO Luca, dotata di una elettrovalvola azionabile dall'interno

della cabina di guida, attraverso la quale veniva erogato denaturante per carburanti ad uso agricolo da attivare in caso di controlli delle forze di polizia;

- nel simulare la sosta della predetta autocisterna presso la sede della CTS INTERNATIONAL GROUP s.r.l in Ginosa, in modo tale da far risultare lo scarico presso il deposito ivi esistente, senza che in realtà questo mai avvenisse;
- nell'aggiustare le giacenze esistenti per il tramite di MALVANI Giovanni, nella qualità di dipendente della CTS e di custode del deposito di Ginosa incaricato di consegnare il D.A.S. falsificato all'autista validando uno scarico di merce mai avvenuto;
- nel predisporre false fatture di vendita, come di seguito indicato, destinate ad ignare imprese e cooperative agricole, titolari di libretti U.M.A, forniti dietro pagamento dal LOPIANO Andrea, che mai avevano richiesto la fornitura di gasolio agricolo;

vendevano il gasolio acquistato con accisa ed IVA agevolata a soggetti non aventi diritto ad acquistare carburanti per uso agricolo, al prezzo del gasolio per autotrazione, così procurando a sé ed ai destinatari finali un ingiusto profitto con danno per lo Stato pari all'evasione delle imposte (Accisa ed I.V.A.) derivante dall'agevolazione fiscale indebitamente goduta per l'acquisto di litri 144.000 di gasolio, con un ammontare di imposte evase complessivamente pari ad euro 124.825,08 (di cui euro 88.905,60 relativi all'Accisa evasa ed euro 35.919,48 relativi all'IVA evasa). Con l'aggravante per il CICALA Michele, ARIA Marco, BUSCICCHIO Pietro di avere commesso il fatto al fine di agevolare l'attività della associazione mafiosa di cui al capo 1), ovvero avvalendosi delle condizioni di cui all'art. 416 bis c.p. In Ginosa (TA) il 18, 21, 22 e 23 ottobre 2019. (pagg. 504 – 558 della informativa finale).

CAPO 30)

CICALA Michele – BUSCICCHIO Pietro – ARIA Marco – SIANO Antonio – SIANO Alfonso – PETRULLO Massimo – LIGORI Riccardo – CARDIELLO Giovanni – PUGLIESE Salvatore – MORELLO Antonio

del delitto p. e p. dagli artt. 81, 110, 483, 640 comma 2, 416 bis.1 c.p. – artt. 40, commi 1, lett. c) e 4, 49 del d.l.gs. 504/95 – art. 8 d.lgs. 74/2000 (truffa aggravata commessa ai danni dello Stato, sottrazione all'accertamento o al pagamento dell'accisa sui prodotti energetici con irregolare predisposizione della documentazione prescritta ai fini della circolazione, falsità ideologica commessa da privato in atto pubblico, emissione di fatture per operazioni soggettivamente inesistenti), per avere, in concorso tra loro e con più azioni esecutive del medesimo disegno criminoso, documentato falsamente la cessione di prodotto petrolifero agevolato (c.d. gasolio agricolo), indicando dati informativi falsi sia sulla documentazione semplificata di Accompagnamento (D.A.S.) che sulle fatture di vendita. In particolare, dopo aver acquisito la materiale disponibilità del prodotto petrolifero da un deposito fiscale assolvendo l'accisa in misura ridotta, lo cedevano a soggetti non aventi diritto, (per essere destinato ad usi soggetti a maggiore imposta), così procurando a sé ed ai destinatari finali non identificati, che lo acquistavano ad un prezzo comunque inferiore a quello del prodotto soggetto a tassazione ordinaria, un ingiusto profitto derivante dall'agevolazione fiscale indebitamente goduta, con ingente danno per lo Stato pari all'ammontare delle imposte evase (accisa ed I.V.A.).

Segnatamente, con le condotte e le qualità indicate nel capo 22), dopo avere acquistato da deposito fiscale della ALBERGO PETROLI Srl gasolio ad uso agricolo, con artefici consistiti nell'omettere di procedere ai relativi adempimenti contabili e fiscali (emissione fattura di vendita e documento di accompagnamento semplificato - D.A.S.), vendevano a CARDIELLO Giovanni e PUGLIESE Salvatore litri 54.000 che venivano prelevati tramite l'autocisterna targata CY311WS intestata alla ROIL PETROLI s.r.l., condotta dall'autista MORELLO Antonio, come da fatture di seguito indicate:

Acquisto CTS Srl da Albergo PETROLI Srl					Vendita ROIL PETROLI Srl			Imposte Evasa		
Numero	Data	Imponibile con accisa agricola	Litri	IVA 10%	Data	Litri	Imponibile	Imponibile con accisa autotrazione	Accisa	IVA
3120/V1/2019	3.10.19	23.724,00	36.000,00	2.372,40	7.10.19	18.000,00	9.417,10	20.530,30	11.113,20	4.516,67
3178/V1/2019	10.10.19	23.292,00	36.000,00	2.329,20	10.10.19	18.000,00	9.201,10	20.314,30	11.113,20	4.469,15
3261/V1/2019	19.10.19	23.688,00	36.000,00	2.368,80	19.10.19	18.000,00	9.399,10	20.512,30	11.113,20	4.512,71
Totale							28.017,29		33.339,60	13.498,52

per essere successivamente venduti a soggetti non identificati mediante l'emissione di false fatture ad imprese agricole risultate ignare (Agricola Santa Lucia - piccola soc. Coop. A.r.l., Appia Ortofrutta soc. Coop. A.r.l., Azienda Agricola Pesare piccola soc. Coop. A.r.l., Ecogreen soc. Coop. A.r.l., Eurologistica soc. Coop. A.r.l., Factotum Service - piccola soc. Coop. A.r.l., La Talsanese soc. Coop., Natura del Sud soc. Coop. Agricola, Nuova Geofruit picc. Soc.coop. A.r.l., Prima Foglia soc. Coop., Produzioni Ortofrutticole societa' agricola a.r.l.s., soc. Agricola Guida coop. A.r.l., societa' agricola Ortofrutta srl), così procurando a sé ed ai destinatari finali un ingiusto profitto, con ingente danno per lo Stato pari all'evasione delle imposte (Accisa ed I.V.A.) derivante dall'agevolazione fiscale indebitamente goduta per l'acquisto di litri 54.000 di gasolio, con un ammontare di imposte evase complessivamente pari ad euro 46.838,12 (di cui euro 33.339,60 relativi all'Accisa evasa ed euro 13.498,52 relativi all'IVA evasa). Con l'aggravante per il CICALA Michele, ARIA Marco, BUSCICCHIO Pietro di avere commesso il fatto al fine di agevolare l'attività della associazione mafiosa di cui al capo 1), ovvero avvalendosi delle condizioni di cui all'art. 416 bis c.p. In Ginosa (TA) il 7, 10 e 19 ottobre 2019. (pagg. 494 – 499 della cnr finale).

CAPO 31)

CICALA Michele – SCHINAIA Michele

del delitto p. e p. agli artt. 110, 81, 416 bis.1 c.p. – 132 d.lgs. 385/93 (abusiva attività finanziaria aggravata dalla finalità mafiosa), perché agendo in concorso tra loro, esercitavano attività finanziaria in forma abusiva, svolgendo – con permanenza – nei confronti del pubblico, una o più delle attività finanziarie previste dall'articolo 106 comma 1 del D.lgs. 1 settembre 1993 n. 385 (operazioni di finanziamento, cambio assegni, ed altre) senza essere iscritti nell'elenco previsto dal medesimo articolo, erogando prestiti nei confronti di:

- VALENTINI Cataldo non inferiori a € 8.000. In Taranto in epoca antecedente e prossima al 10 agosto 2019;
- PALMISANO Michelangelo. In Taranto in epoca antecedente e prossima al 26 agosto 2019;
- tale "Panzerotto", soggetto non identificato. In Taranto in epoca antecedente e prossima al 26 agosto 2019
- tale "Antonio", soggetto non identificato. In Taranto in epoca antecedente e prossima al 3 dicembre 2019;
- tale "Daniele", soggetto non identificato. In Taranto in epoca antecedente e prossima al 9 dicembre 2019.
- nei confronti di STELLA Clemente. In Taranto in epoca antecedente e prossima il settembre 2019.

Con l'aggravante di aver commesso il fatto al fine di agevolare le attività della associazione di cui al capo 1). In Taranto, nelle date sopra indicate (pagg. 124 – 134 della informativa finale)

CAPO 32)

CONTE VALENTINA – SCHINAIA Michele – D'URSI Kristel
del delitto p. e p. dagli artt. 648 bis – 416 bis.1 c.p. (riciclaggio aggravato), per avere CONTE Valentina, su mandato di CICALA Michele e sulla base di una falsa scrittura privata fattale sottoscrivere da SCHINAIA Michele, eseguito un bonifico di euro 35.000,00 – con la finta causale “aiuto bambini prestito” – dal proprio conto corrente in essere presso le Poste italiane S.p.a. in favore di D'URSI Kristel (moglie del CICALA), ricevendo in cambio, dallo stesso CICALA, una somma in contante di pari importo, così consentendogli, da una parte, di poter creare una provvista lecita e, dall'altra, di occultare la provenienza delittuosa (delitti di intestazione fittizia e di truffa con gli idrocarburi) del denaro contante consegnato alla CONTE. Con l'aggravante per SCHINAIA Michele di aver commesso il fatto al fine di agevolare le attività della associazione di cui al capo 1). In Taranto, in data 26 novembre 2019. (pag. 4 – 7 della informativa integrativa del 09.06.2020).

CAPO 32 bis)

CONTE VALENTINA – VOLAME Maria
del delitto p. e p. dagli artt. 648 bis – 416 bis.1 c.p. (riciclaggio aggravato), per avere CONTE Valentina, su mandato di ROMANO Claudio, eseguito un bonifico di euro 18.0000 – con la finta causale “restituzione somme” – dal proprio conto corrente in essere presso le Poste italiane S.p.a. in favore di VOLAME Maria (moglie del ROMANO), ricevendo in cambio, dallo stesso ROMANO, una somma in contante di pari importo, così consentendo a quest'ultimo, da una parte, di poter creare una provvista lecita e, dall'altra, di occultare la provenienza delittuosa (delitti di intestazione fittizia e di truffa con gli idrocarburi) del denaro contante consegnato alla CONTE. In Taranto, in data 24.12.2019. (annotazione di p.g. nr. 307303/2020 del 4.7.2020).

CAPO 33)

BUSCICCHIO Pietro
del delitto p. e p. dagli artt. 624 bis – 625 comma 1, nn. 1) e 2) c.p. (furto pluriaggravato in abitazione), perché, dopo essersi introdotto all'interno dell'abitazione di BAILARDI Piero ed avere tentato di aprire un varco nel muro esterno al fine di asportarne la cassaforte, sottraeva gioielli, accessori di abbigliamento e pelletteria. In Taranto, il 12 marzo 2019. (pagg. 599 – 601 della cnr finale).

CAPO 34)

C.T.S. INTERNATIONAL GROUP S.r.l.

degli illeciti amministrativi di cui agli artt. 24 e 24ter D.lgs. 231/2001, in relazione ai delitti di cui agli artt. 416 – 640, comma 2 – 416bis.1 c.p. (associazione per delinquere aggravata finalizzata alla truffa aggravata commessa ai danni dello Stato), per non aver adottato né efficacemente attuato alcun modello di organizzazione e gestione idoneo a prevenire i reati di cui ai precedenti capi 26), 27), 28), 29) e 30), commessi da soggetti con funzioni di direzione e controllo, anche di fatto, dell'ente medesimo, sia nell'interesse, consistito nel commercializzare ingenti quantitativi di gasolio in violazione degli obblighi fiscali e di quelli previsti dalla vigente normativa di settore, che a vantaggio della società, quest'ultimo consistito in un profitto di rilevante entità pari

all'ammontare delle imposte evase (accisa ed I.V.A.). Segnatamente, la C.T.S. S.r.l. traeva dalla condotta delittuosa (reato associativo e reati fine) di SIANO Alfonso (amministratore formale), CICALA Michele, BUSCICCHIO Pietro e PETRULLO Massimo (amministratori di fatto, con funzioni di direzione, gestione e controllo), un interesse e un vantaggio economico come di seguito indicato:

- *vendeva litri 16.000 acquistati con accisa ed IVA agevolata dal deposito fiscale ALBERGO PETROLI S.r.l. di Bari, al prezzo del gasolio per autotrazione, a soggetti non aventi diritto ad acquistare carburanti per uso agricolo, con un ammontare di imposte evase complessivamente pari ad euro 10.709,53 – capo 27;*
- *vendeva litri 420.000 di gasolio acquistato con accisa ed IVA agevolata da deposito fiscale non identificato, al prezzo del gasolio per autotrazione, a soggetti non aventi diritto ad acquistare carburanti per uso agricolo, con un ammontare di imposte evase complessivamente pari ad euro 388.802,91 – capo 28;*
- *vendeva litri 144.000 di gasolio acquistato con accisa ed IVA agevolata dal deposito fiscale ALBERGO PETROLI S.r.l. di Bari, al prezzo del gasolio per autotrazione, a soggetti non aventi diritto ad acquistare carburanti per uso agricolo, con un ammontare di imposte evase complessivamente pari ad euro 124.825,08 – capo 29;*
- *vendeva litri 54.000 di gasolio acquistato con accisa ed IVA agevolata dal deposito fiscale ALBERGO PETROLI S.r.l. di Bari, ad un prezzo maggiorato – ma comunque inferiore a quello del gasolio per autotrazione – a soggetti non aventi diritto ad acquistare carburanti per uso agricolo, con un ammontare di imposte evase complessivamente pari ad euro 46.838,12 – capo 30.*

Società costituita e, dunque, stabilmente utilizzata allo scopo unico di consentire la commissione del delitto associativo di cui al capo 26.

In Taranto e provincia (TA), dal 18 maggio 2018 (data di costituzione della società) all'attualità.

- **ALBANO Antonio: recidiva reiterata;**
- **ALBANO Gennaro: recidiva semplice infraquinquennale;**
- **AMATO Luca: recidiva semplice;**
- **BUSCICCHIO Pietro: recidiva reiterata specifica infraquinquennale;**
- **CARRANO Francesco: recidiva reiterata specifica infraquinquennale;**
- **CICALA Michele: recidiva reiterata specifica;**
- **CONTE Valentina: recidiva reiterata infraquinquennale;**
- **D'URSI Kristel: recidiva semplice;**
- **DE GIORGIO Francesca: recidiva semplice;**
- **LOPIANO Andrea: recidiva reiterata specifica;**
- **MAROTTA Angelo: recidiva semplice;**
- **PUGLIESE Salvatore: recidiva semplice;**

- ROMANO Claudio: *recidiva reiterata infraquinquennale*;
- SIANO Antonio: *recidiva semplice infraquinquennale*;
- VOLAME Maria: *recidiva semplice*.

Esaminate le richieste del P.M. di applicazione di misure restrittive della libertà personale, di sequestro preventivo e di interdittiva,

osserva

Il presente procedimento trae origine da complesse investigazioni, illustrate nell'informativa finale del Nucleo P.T. della Guardia di Finanza di Taranto e nei relativi allegati, articolatesi nel corso dei mesi nell'ascolto e nella trascrizione delle conversazioni (telefoniche e ambientali) intercettate, nonché in numerosi servizi di osservazione, pedinamento e controllo, in taluni casi culminati nell'esecuzione di perquisizioni e sequestri, che hanno dato ulteriore concretezza all'ipotesi investigativa consacrata nelle imputazioni e nella richiesta delle misure cautelari di che trattasi.

La tecnica redazionale

Nell'individuazione e illustrazione dei **gravi indizi di colpevolezza**, si premette che **verranno riportati ampi stralci del contenuto della richiesta avanzata dal P.M., con particolare riferimento all'elencazione oggettiva delle risultanze di indagine¹.**

La mole delle emergenze investigative, come egregiamente riassunte dal P.M. nella richiesta, rende obiettivamente impossibile non ricorrere a tale tecnica redazionale, poiché, quand'anche si optasse per una scelta diversa, l'attività si risolverebbe in una sostanziale 'riscrittura' della richiesta, laddove elemento essenziale è costituito dalla valutazione di siffatte emergenze, che si avrà cura di illustrare di volta in volta, in taluni casi accorpando fattispecie omologhe.

Secondo il pacifico orientamento della Suprema Corte (condiviso da questo giudice), l'ordinanza applicativa di una misura cautelare può essere motivata anche *per relationem* a condizione che si abbia cura di qualificare, agli effetti del quadro di gravità indiziaria e della sussistenza delle esigenze cautelari, gli elementi indicati in altro provvedimento ovvero rappresentati nella richiesta del P.M., così dimostrando non una supina, apodittica e immotivata adesione ad un precedente provvedimento, ma una sia pur sintetica e sommaria valutazione dei contenuti di questo, agli effetti della legittimità della misura cautelare imposta (cfr. Cass. S.U. N. 17 del 2000 Rv. 216664 e pronunce successive).²

¹Si veda Cassaz. Sez. 3, Sentenza n. 12464 del 04/03/2010 Cc. (dep. 30/03/2010) che, affermando "L'obbligo di motivazione dei provvedimenti giudiziari non può ritenersi assolto mediante il mero rinvio, anche se puntuale, agli atti del procedimento, quando questi ultimi non abbiano un contenuto essenzialmente descrittivo o ricostruttivo della realtà oggetto di condivisione, ma siano costituiti da documenti complessi e contenenti aspetti valutativi." autorevolmente legittima, a contrario, il richiamo ad atti descrittivi o ricostruttivi.

²Si tratta di principi successivamente confermati dalla Suprema Corte, Cassaz. Pen. Sez. 6, Sentenza n. 48428 del 08/10/2014 secondo cui "La motivazione "per relationem" di un provvedimento giudiziale è da considerare legittima quando: 1) faccia

Con ulteriore pronuncia la Cassazione (sentenza n. 25750/17 imp. Persano) ha affermato³ che “... il contenuto essenziale della motivazione non è costituito dalla mera elencazione di elementi, bensì dalla spiegazione del loro significato in rapporto ai vari punti della decisione: in tale prospettiva la valutazione autonoma cui è chiamato il Giudice postula da un lato l'individuazione degli elementi rilevanti e dall'altro l'attribuzione agli stessi di un significato

riferimento, recettizio o di semplice rinvio, a un legittimo atto del procedimento, la cui motivazione risulti congrua rispetto all'esigenza di giustificazione propria del provvedimento di destinazione; 2) fornisca la dimostrazione che il giudice ha preso cognizione del contenuto sostanziale delle ragioni del provvedimento di riferimento e le abbia meditate e ritenute coerenti con la sua decisione; 3) l'atto di riferimento, quando non venga allegato o trascritto nel provvedimento da motivare, sia conosciuto dall'interessato o almeno ostensibile, quanto meno al momento in cui si renda attuale l'esercizio della facoltà di valutazione, di critica ed, eventualmente, di gravame e, conseguentemente, di controllo dell'organo della valutazione o dell'impugnazione.”; Cass. pen. Sez. II, Sent., (ud. 16-02-2011) 24-03-2011, n. 11741, che, nell'affermare la natura della nullità prevista dall'art. 292 c.p.p. comma 2 (non assoluta, nè relativa, ma) quale nullità di terzo genere, che deve essere dichiarata di ufficio, ha altresì ribadito la necessità, onde escluderne la ricorrenza, che risulti che “il giudice abbia preso cognizione del contenuto delle ragioni dell'atto richiamato, ritenendole coerenti alla sua decisione ...”, Cass. pen. Sez. III, Sent., (ud. 10-02-2011) 08-03-2011, n. 8998, in cui si legge “che la ordinanza cautelare e quella pronunciata nel giudizio di riesame, che compongono la fattispecie complessa, integrante il titolo cautelare, devono avere un contenuto comprensivo degli elementi tassativamente previsti, a pena di nullità rilevabile di ufficio, dall'art. 292 c.p.p., comma 2 e devono fondarsi su una motivazione logico-giuridica adeguata, al fine di dare ragione della misura adottata, nel bilanciamento degli interessi, costituzionalmente garantiti, relativi alla libertà personale dell'indagato e alla ordinata convivenza sociale”, Cass. pen. Sez. II, Sent., (ud. 10-02-2011) 04-03-2011, n. 8737, che, richiamando il principio di cui a Cass. Sez. 2, 8.10.2008 n. 39383, vertendosi in ipotesi nella quale la motivazione dell'ordinanza cautelare era consistita nella pedissequa trascrizione di quella posta a base della richiesta del pubblico ministero, afferma che “ Tale nullità può essere dichiarata solo ove il provvedimento custodiale sia mancante di motivazione in senso grafico ovvero, pur esistendo una motivazione, essa si risolva in clausole di stile, onde non sia possibile, interpretando e valutando l'intero contesto, individuare le esigenze cautelari il cui soddisfacimento si persegue” laddove l'efficienza motivazionale è ritenuta se la motivazione del GIP a) faccia riferimento ad altro atto del procedimento, la cui motivazione risulti congrua rispetto all'esigenza di giustificazione propria del provvedimento di destinazione; b) fornisca la dimostrazione che il giudice ha preso cognizione del contenuto delle ragioni del provvedimento di riferimento ritenendole coerenti con la sua decisione; c) l'atto di riferimento sia conosciuto dall'interessato o almeno a lui ostensibile. (Fattispecie relativa all'integrale recepimento da parte del G.i.p. della richiesta del P.M. circa l'applicazione della misura cautelare: Cass. Sez. 4, 14.11.2008-28.1.2008 n. 4181), condizioni imprescindibili per consentire l'esercizio di un effettivo contraddittorio in quanto idonee ad assicurare il diritto di difesa per contestare le ragioni addotte nella richiesta e consenta altresì, al giudice per il riesame e a quello di legittimità, nell'ambito delle rispettive competenze, di controllare il quadro indiziario e la correttezza dell'iter logico seguito dal giudice della misura nell'emissione della medesima: citando, in questo senso, Cass., sez. 1A, 25 marzo 1999 n. 2503, Bayan; sez. 5 9 ottobre 1996 n. 4144, Mannolo.

³ ...premessi che Pacifico e condivisibile è, innanzi tutto, il principio secondo il quale «In tema di motivazione dei provvedimenti cautelari reali, la prescrizione della necessaria autonoma valutazione degli elementi che ne costituiscono il necessario fondamento, nonché di quelli forniti dalla difesa, impone al giudice di esplicitare, anche eventualmente “per relationem”, le ragioni per le quali ritiene di poter attribuire, al compendio indiziario, un significato coerente alla integrazione dei presupposti nomrativi per l'adozione della misura; con la conseguenza che la mancanza di un apprezzamento indipendente, rispetto agli atti valutativi espressi dai diversi attori processuali, è equiparata alla omessa motivazione ed integra, pertanto, il vizio di violazione di legge» (Sez. 3, n. 2257 del 18/10/2016, dep. 2017, Burani, Rv. 268800).

Ancora questa Corte, ha avuto modo di chiarire che «In tema di motivazione delle ordinanze cautelari personali, la prescrizione della necessaria autonoma valutazione delle esigenze cautelari e dei gravi indizi di colpevolezza, contenuta nell'art. 292, comma primo, lett. C), cod. proc. Pen., come modificato dalla legge n. 47 del 16 aprile 2015, è osservata anche quando l'ordinanza cautelare operi un richiamo, in tutto o in parte, ad altri atti del procedimento, a condizione che il giudice, per ciascuna contestazione e posizione, svolga un effettivo vaglio degli elementi di fatto ritenuti decisivi, senza il ricorso a formula stereotipate, spiegandone la rilevanza ai fini dell'affermazione dei gravi indizi di colpevolezza e delle esigenze cautelari nel caso concreto; fermo restando che, in presenza di posizioni analoghe o di imputazioni descrittive di fatti commessi con modalità “seriali”, non è necessario che il giudice ribadisca ogni volta le regole di giudizio alle quali si è ispirato, potendo ricorrere ad una valutazione cumulativa purchè, dal contesto del provvedimento, risulti evidente la ragione giustificativa della misura in relazione ai soggetti attinti e agli addebiti, di volta in volta, considerati per essi sussistenti» (Sez. 3, n. 28979 del 11/05/2016, Sabounjian, Rv. 267350). Naturalmente «In tema di motivazione delle ordinanze cautelari personali, la prescrizione della necessaria autonoma valutazione delle esigenze cautelari e dei gravi indizi di colpevolezza, contenuta nell'art. 292, comma primo, lett. C), cod. proc. pen., come modificato dalla legge 16 aprile 2015, n. 47, è osservata anche quando il giudice ripercorra gli elementi oggettivi emersi nel corso delle indagini e segnalati dalla richiesta del pubblico ministero, potendo egli condividere integralmente le argomentazioni del pubblico ministero stesso, purchè dia conto, in motivazione, del proprio esame critico dei predetti elementi, e delle ragioni per cui egli li ritenga idonei a supportare l'applicazione della misura» (Sez. 2, n. 5497 del 29/01/2016, Pellegrino, Rv. 266336).

preciso, che non può essere semplicemente rappresentato attraverso l'illustrazione operata dal P.M. anche se ciò non implica, invece, la necessità di una riscrittura "originale" degli elementi indizianti o di quelli riferiti alle esigenze cautelari (sotto quest'ultimo profilo cfr. Sez. 5, n. 11922 del 012/12/2015, dep. 2016, Belsito, Rv. 266428)...”.

Trattasi di principi cui più volte ci si è uniformati e che risultano validi alla luce delle ulteriori considerazioni svolte dalla Corte Suprema nella sentenza citata⁴ in relazione a ordinanza redatta “con la tecnica del cd.copia-incolla”, e al fatto che “... il diniego opposto dal giudice che ha emesso la misura ad una o più richieste formulate in sede di domanda cautelare soggettivamente od oggettivamente cumulativa, segnala univocamente, infatti, che la richiesta stessa, nell'intero complesso delle sue articolazioni interne, è stata effettivamente e materialmente esaminata e valutata in senso critico e non meramente adesivo, così che l'accoglimento della stessa per altri indagati o per altre imputazioni cautelari, sia pure negli stessi esatti termini, anche linguistici ed argomentativi, formulati dal Pubblico Ministero, non può essere stigmatizzata in termini di mancato esercizio di quel dovere critico che la nozione di autonoma valutazione sottintende e che il rigetto di alcune richieste segnala come sicuramente esercitato”. Ciò consente di ribadire l'utilità e la necessità del richiamo alla richiesta del P.M., laddove al giudicante è richiesto un esame analitico e critico delle emergenze investigative. Esame che, soprattutto quanto ai reati associativi, ma in generale con riferimento a tutti i delitti, dovrà enuclearsi dall'intera motivazione, non potendosi richiedere che, per contestazioni sovrapponibili da un punto di vista fattuale e giuridico, si sintetizzino concetti ampiamente discussi altrove (come accade ove si faccia esercizio di logica e critica), così come non è improbabile che notazioni relative alla gravità indiziaria ravvisata relativamente a singoli addebiti siano contenute anche altrove rispetto alla specifica *sedes materiae*, in virtù di una critica valutazione di tutta la piattaforma indiziaria, che può apprezzarsi solo complessivamente, attraverso la lettura sinergica dell'intera ordinanza.

Le intercettazioni telefoniche

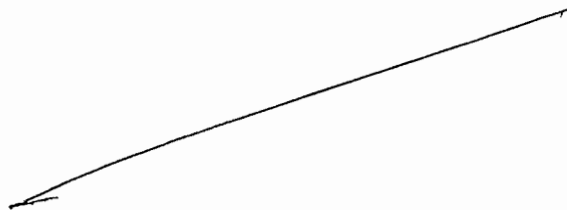
Si ritiene ulteriormente di aggiungere, ancora in via preliminare, che entrano a far parte della piattaforma indiziaria le operazioni tecniche di captazione e le loro risultanze, che costituiscono l'ordito del compendio indiziario che si va ad esaminare, ritualmente autorizzate e prorogate in presenza di tutti i presupposti previsti dagli artt. 266 e segg. c.p.p. e 13 D.L. nr. 152/1991 –come nella specie emerge dai decreti autorizzativi e di proroga trasmessi contestualmente alla richiesta cautelare.

Giova ricordare, in punto di diritto, che la giurisprudenza di legittimità è orientata nel senso di ritenere che gli indizi raccolti nel corso delle intercettazioni telefoniche possono costituire fonte di prova della colpevolezza dell'imputato e non devono necessariamente trovare riscontro in altri elementi esterni qualora siano gravi, cioè consistenti e resistenti alle obiezioni e quindi attendibili e convincenti, precisi e non equivoci, cioè non generici e non suscettibili di diversa interpretazione altrettanto verosimile, concordanti, cioè non contrastanti tra loro e, più ancora, con altri dati o elementi certi. In ogni caso, qualora il significato delle conversazioni intercettate non sia connotato da chiarezza, quando ad esempio il linguaggio usato dagli interlocutori sia criptico, non per questo la prova si trasforma in indizio, richiedendo esclusivamente elementi di conferma che possano

⁴ Ma già in precedenza altrimenti affermati

eliminare i ragionevoli dubbi esistenti, cosicché il criterio di valutazione della prova è analogo a quello della prova indiziaria (Cassazione penale, sez. IV, 11 aprile 2014, n. 21558). Si è altresì chiarito che le dichiarazioni, captate nel corso di attività di intercettazione regolarmente autorizzata, con le quali un soggetto si accusa della commissione di reati hanno integrale valenza probatoria. Al riguardo, non trovano applicazione gli artt. 62 e 63 c.p.p., in quanto le ammissioni di circostanze indizianti, fatte spontaneamente dall'indagato nel corso di una conversazione la cui intercettazione sia stata appunto ritualmente autorizzata, non sono assimilabili alle dichiarazioni da lui rese nel corso dell'interrogatorio dinanzi all'Autorità giudiziaria o alla Polizia giudiziaria, né le registrazioni ed i verbali delle conversazioni sono riconducibili alle testimonianze "de relato" su dichiarazioni dell'indagato, in quanto essi integrano la riproduzione fonica o scritta delle dichiarazioni stesse di cui rendono in modo immediato e senza fraintendimenti il contenuto. Né tali provalazioni sono assimilabili ad una chiamata in correità, per cui non è applicabile l'art. 192, comma 3, c. p. p. (Cassazione penale, sez. IV, 2 luglio 2010, n. 34807).

In relazione a quest'ultimo aspetto, è bene ribadire che la Suprema Corte ritiene inapplicabili alla chiamata in correità effettuata nel corso di una conversazione intercettata le regole di giudizio dettate dall'art. 192 c. p. p.: ed invero la scelta interpretativa di limitare la portata dell'articolo 192, III comma, c.p.p. alle sole dichiarazioni procedurali e non estenderla al contenuto delle intercettazioni è conforme alla normativa e logica. Conforme alla normativa perché l'articolo 192, III comma, c.p.p. detta una disciplina solo per le "dichiarazioni rese dal coimputato del medesimo reato o da persona imputata in un procedimento connesso" (o collegato ex IV comma stesso articolo) e di certo le intercettazioni (articolo 266 c.p.p.) non hanno per oggetto le dichiarazioni, ma le "conversazioni o comunicazioni" termini che individuano attività ben diverse dalle dichiarazioni. Interpretazione logica perché ben coglie le differenze fra le due norme e, soprattutto, la diversa ratio ad esse sottesa. Nel caso di dichiarazioni si è, infatti, in presenza di una persona coimputata o imputata in un processo connesso o collegato, che rilascia dichiarazioni nei confronti di altra o altre persone avanti alla P.G. o all'Autorità Giudiziaria. Il dichiarante ha, quindi, la piena consapevolezza della sua posizione e sa che quanto dichiara può esporre la persona di cui parla ad un procedimento penale; infine, ha un suo interesse personale di difesa. Proprio per questo si è demandata al giudice la valutazione di tali dichiarazioni unitamente agli altri elementi di prova, per avere la conferma dell'attendibilità del dichiarante. Al contrario nel caso regolato dall'articolo 266 e ss c.p.p. i soggetti intercettati non fanno di essere indagati ed evidentemente non rilasciano dichiarazioni reciproche, ma semplicemente conversano ignorando di essere sottoposti ad intercettazione. Tale diversissima situazione fa sì che il contenuto delle intercettazioni -legittimamente acquisito con le modalità previste dall'articolo 268 del c.p.p. -costituisca prova piena senza necessità di corroboranti elementi probatori di riscontro (Cassazione penale, sez. II, 10 maggio 2012, n. 31064).



Tali essendo i principi cui uniformarsi in materia di intercettazioni, va detto per quelle disposte e utilizzate in questo procedimento l'attendibilità è comunque riscontrata sia dal punto di vista

intrinseco (le conversazioni sono chiare, sempre letteralmente intelligibili, avvenute tra interlocutori compiutamente identificati) che estrinseco (gli argomenti trattati sono spesso riscontrati da operazioni di P.G. – servizi di appostamento, sequestri, dichiarazioni di persone informate sui fatti - delle quali si darà compiutamente e specificamente atto), sicchè possono ritenersi idonee a ricostruire i fatti da accertare, in quanto atte a costituire fondamento del giudizio critico complessivo. Le stesse, peraltro, rispondono ai requisiti cui la citata giurisprudenza di legittimità ha subordinato la possibilità di desumere l'esistenza della prova della colpevolezza o, per quanto interessa in questa sede, la concretezza dell'addebito cautelare. Requisiti che si è ritenuto possano essere rappresentati da: a) affidabilità delle intercettazioni; b) sicura identificazione degli autori delle conversazioni captate e dei soggetti eventualmente citati; c) pregnanza di contenuto e loro facilità di lettura ed interpretazione; d) concordanza di esse, nel senso che si faccia riferimento inequivocabilmente ad attività illecite. Quando, poi, si tratti di risultanze di intercettazioni di conversazioni cui non abbia partecipato il singolo indagato, vale il *dictum* (di pronuncia resa in materia di associazione di stampo mafioso) secondo cui *“In tema di associazione per delinquere di stampo mafioso, gli indizi raccolti nel corso di conversazioni telefoniche intercettate, a cui non abbia partecipato l'imputato, possono costituire fonte diretta di prova, senza necessità di reperire riscontri esterni, a condizione che siano gravi, precisi e concordanti. (Fattispecie in cui la Corte ha fatto riferimento alla esigenza che: a) il contenuto della conversazione sia chiaro; b) non vi sia dubbio che gli interlocutori si riferiscano all'imputato; c) per il ruolo ricoperto dagli interlocutori nell'ambito dell'associazione di cui fanno parte, non vi sia motivo per ritenere che parlino non seriamente degli affari illeciti trattati; d) non vi sia alcuna ragione per ritenere che un interlocutore riferisca il falso all'altro) (Sez. 1, Sentenza n. 40006 del 11/04/2013)”*.

I parametri innanzi illustrati sono ampiamente soddisfatti nella presente indagine.

Le conversazioni sono **intelligibili**: la peculiarità del contenuto delle conversazioni (e dell'indagine) ha fatto sì che in casi limitati sia stato necessario interpretare il linguaggio criptico utilizzato, con un meccanismo scontato, trattandosi di lemmi che la pratica giudiziaria conferma corrispondere al gergo comune agli ambienti di criminalità organizzata e/o alla stessa vicini. Nella gran parte dei casi alcuna interpretazione è stata necessaria, stante la chiarezza delle conversazioni intercettate, che hanno dato conto delle attività criminali facenti capo agli indagati, in spregio assoluto della legalità (così per esempio per quanto riguarda le numerose contestazioni di sottrazione delle “accise” e di intestazione fittizia delle società e attività commerciali oggetto di indagini da parte della P.G.), agevolmente desumibile dalle conversazioni intercettate, a dimostrazione della spregiudicatezza e di una certa arroganza dei soggetti intercettati. Laddove gli interlocutori hanno fatto ricorso a espressioni criptiche, nonostante le cautele che circondano lo scambio di informazioni tra i coindagati, le stesse si sono rivelate di agevole comprensione, atteso che il linguaggio utilizzato risulta in realtà di piana decodificazione, essendo quella data dagli investigatori l'unica sostenuta da logica e senso comune, in ragione del contenuto e soprattutto del contesto (anche rispetto all'indagine nel suo complesso) dei dialoghi ascoltati. Logica e senso comune tali da condurre esclusivamente ai fatti oggetto di indagine.

L'**identificazione** dei singoli interlocutori e degli indagati di cui alle conversazioni intercettate è scaturita, poi, dalla verifica della titolarità delle schede telefoniche interessate dal traffico intercettato, dalla conoscenza pregressa e sopravvenuta dei soggetti intercettati da parte

della P.G. delegata, nonché dalle operazioni di P.G. che, spesso, hanno portato alla loro concreta identificazione. A ciò si è aggiunto l'intreccio di dati conseguente alla lettura sinergica dei dialoghi intercettati con gli esiti dell'attività di riscontro effettuata dalla P.G., attraverso servizi di appostamento (in molti casi accompagnati da documentazione fotografica o dai "frames" estratti dai filmati delle videocamere di sorveglianza), ma anche attraverso l'esame di documentazione afferente le operazioni (anche) oggetto delle conversazioni e alcuni servizi di controllo e sequestro delle autocisterne utilizzate per il trasporto degli idrocarburi. Gli interlocutori dei dialoghi intercettati sono stati compiutamente identificati, come emerge, da ultimo, dall'informativa conclusiva della Guardia di Finanza, nei termini di seguito testualmente riportati.

Identificazione degli indagati

- 1. ALBERGO Francesco** nato a Bari il 29.8.1965 ed ivi residente in via Giulio Petroni n. 15 – codice fiscale LBRFNC65M29A662X.

Alla identificazione del predetto si è pervenuti tramite alcune conversazioni telefoniche intercettate tra lo stesso e PETRULLO Massimo, monitorato con RIT 298/19 (progressivo nr. 4222);

Lo stesso è Amministratore della società ALBERGO Petroli s.r.l.

Le conversazioni di interesse che lo riguardano sono le seguenti:

1377/19	315/19	298/19	1011/19	1141/19	1142/19
64	S 43 A 173	16432	S 106 A 84	864	941
65		23813	S 18 A 213		
			S 8 A 18		

- 2. ARIA Marco** nato a Palermo il 14.8.1984 e residente in Taranto Via Veneto n. 18 – codice fiscale RAIMRC84M14G273V;

Alla identificazione del predetto si è pervenuti tramite:

- per conoscenza diretta e fonetica da parte dei militari operanti;
- lo stesso si identifica nella conversazione intercettata al RIT. 295/19, progressive 3052;
- con i servizi di O.C.P. effettuati da questa P.G. nei suoi confronti.

Le conversazioni di interesse che lo riguardano sono le seguenti:

295/19	296/19	316/19	316/19	310/19	512/18	599/18	730/18
2342	6218	S 1 A 56	S 5 A 138	22	1744	383	96
7921		S 1 A 99	S 54 A 98	494	1784	734	102
8333		S 104 A 145	S 56 241		1959	818	105
10566	298/19	S 107 P 75	S 56 A 147		1962	1778	125
10576	5587	s 107 p 77	S 56 A 149	315/19	1985	2297	377
11236		S 111 A 62	S 56 A 150	S 25 A 75	2028	2397	533
11237		S 120 A 30	S 56 A 158	S 25 A 102	2049	2505	1251
11261	301/19	S 126 A 103	S 56 A 159		3202	2603	1257
11975	208	S 135 A 62	S 56 A 250		3457	3184	1278
12420		s 156 a 3	S 56 A 268	435/18	3762	3258	1279
12997		s 2 p 54	S 56 A 270	7890	4189	3348	1301
12998	303/19	S 22 A 100	S 58 A 133	7823	4347	3516	1302
13001	41	S 22 A 74	S 58 A 165	8019	4367	4271	1313
13002	47	S 22 A 77	S 6 A 48		4629	4275	
13008		S 22 A 79	S 62 A 102		4683	5175	
13022		S 22 A 99	S 62 A 120	436/18	4694		
13035	304/19	S 23 A 89	S 62 A 122	6716	4695		
13210	22	S 23 A 92	s 75 a 77	6816	4717		
13277	276	S 26 A 74	S 8 A 129	7905			
13281		S 26 A 93	S 8 A 131				
15354		S 26 A 98	S 85 A 128		1052/19		
15355	309/19	s 3 p 90	S 88 A 225	600/18	S 34 A 152		
15414	1489	S 30 A 131	S 88 A 309	2316	s 40 a 138		
		S 30 A 67	S 9 A 141	3575	s 40 a 168		
		S 32 A 50	S 9 A 50		s 8 a 229		
		S 35 A 83	S 9 A 60				
		S 35 A 84	S 9 A 65	685/18			
		S 46 A 59	s 92 p 80	2177			
		S 5 A 136	s 92 p 81	5328			
		S 5 A 137		5331			

3. **BUSCICCHIO** Pietro nato a Taranto il 7.2.1977 ed ivi residente al quartiere Salinella, via Lago di Monticchio n. O - Codice fiscale BSCPTR77B07L049R;

Alla identificazione del predetto si è pervenuti tramite:

- per conoscenza diretta e fonetica da parte dei militari operanti;
- lo stesso si identifica in delle conversazioni intercettate nel RIT. 303/19 al progressivo 316;
- con servizi di O.C.P. effettuato da questa P.G. in data 04/03/2019 in Napoli.

Le conversazioni di interesse che lo riguardano sono le seguenti:

298/19	303/19	315/19	316/19	597/18	730/18	1052/19	1052/19
5587	41	S 12 A 316	S 1 A 56	620	96	S 14 A 221	S 25 A 61
	47	S 12 A 336	S 1 A 99	622	105	S 14 A 207	S 25 A 91
	178	S 12 A 338	s 2 p 54	625	377	S 14 A 208	S 25 A 92
306/19	179	S 12 A 355	S 26 A 93	1010	533	S 14 A 222	S 25 A 94
9160	181	S 12 A 358	S 26 A 98	2294	841	S 14 A 227	S 25 A 95
	464	S 12 A 630	s 3 p 90		1012	S 20 A 52	S 25 A 96
	2539	S 36 A 155	S 32 A 50		1145	S 20 A 53	S 25 A 97
310/19	2540	S 36 A 52	S 56 A 250	599/18	1313	S 25 A 100	S 28 A 57
921	2942	S 39 A 256	S 56 A 268	2397	1624	S 25 A 106	S 33 A 36
	4851	S 39 A 275	S 56 A 270	2603	1625	S 25 A 109	S 38 A 94
	4852	S 56 A 157	S 6 A 48			S 25 A 40	S 38 A 98
435/18		S 56 A 68	S 8 A 129		1011/19	S 25 A 42	s 40 a 138
7923		S 56 A 78	S 8 A 131	685/18	S 79 A 377	S 25 A 44	s 40 a 168
	1141/19	S 59 A 305	S 9 A 141	5328	S 79 A 402	S 25 A 45	S 41 A 176
	105	S 59 A 355	S 9 A 50	5331	S 79 A 378	S 25 A 47	S 6 A 145
512/18			S 9 A 60		S 79 A 382	S 25 A 49	S 6 A 180
1962			S 9 A 65			S 25 A 50	s 6 a 301
	1142/19			737/19	1217/19	S 25 A 58	
	110			s 1 a 49	123	S 25 A 60	
					135		

4. **CARRANO Francesco** detto *Minguccio*, nato a Taranto il 19.9.1986 ed ivi residente in Piazza Giorgio Giorgis N 8 B – Codice fiscale CRRFNC86P19L0490;

Alla identificazione del predetto si è pervenuti tramite:

- Il CARRANO Francesco viene identificato dall'ascolto delle conversazioni intercettate al RIT. 296/19 progressivo 10618 e al RIT 296/19 progressivi 9978 e 9991 dalle quali si rileva i suo alias "*MINGUCCIO*" e il nome della compagna, PASSIATORE Desiree Maria, nata a Taranto il 12/08/1998. Inoltre il CARRANO utilizzava l'utenza telefonica nr. 3408225830 intestata alla madre CARRANO Rossella per contattare il CICALA Michele (RIT 296/19).

Le conversazioni di interesse che lo riguardano sono le seguenti:

- RIT 1052/19 sessione 34 attività 264;
- RIT 1052/19 sessione 33 attività 233;
- RIT 1052/19 sessione 33 attività 234;
- RIT 1052/19 sessione 33 attività 235;
- RIT 1052/19 sessione 33 attività 236;
- RIT 1052/19 sessione 33 attività 237;

- RIT 1052/19 sessione 8 attività 229.

5. **CICALA Michele** nato a Taranto il 20.07.1980 ed ivi residente alla via Roma n. 42 - Talsano – Codice fiscale CCLMHL80L20L049K;

Alla identificazione del predetto si è pervenuti tramite:

- per conoscenza diretta e fonetica da parte dei militari operanti;
- lo stesso si identifica in delle conversazioni intercettate nel RIT. 296/19 al progressivo 134 e al RIT. 299/19 al progressivo 1463 - dove il CICALA Michele si presenta al suo interlocutore;
- con il servizio di O.C.P., effettuato nei suoi confronti, in data 04/06/2019 in località POLLA (SA) da militari della compagnia dei Carabinieri di Sala Consilina (SA) su richiesta di questa P.G.

Le conversazioni di interesse che lo riguardano sono le seguenti:

185/18	296/19	301/19	306/19	315/19	316/19	435/18	436/18	436/18	439/18	440/18	512/18	599/18	711/18	1052/19	1052/19	1052/19	1142/19	1377/19	
53	31	31	7377	S 12 A 316	S 111 A 62	90	31	4257	74	14	465	2397	1380	S 14 A 207	S 25 A 61	S 40 A 99	110	3	
252	172	63		S 12 A 336	s 2 p 54	1302	70	4268	75	27	910	2603	1423	S 14 A 208	S 25 A 91	S 41 A 176	854	6	
253	272	1027		S 12 A 338	S 22 A 100	1587	90	4272	129	45	1744	4275	2286	S 14 A 221	S 25 A 92	S 42 a 133	941	34	
256	2342	1329	304/19	S 12 A 355	S 22 A 99	1703	243	4273	301	312	1962		2330	S 14 A 222	S 25 A 94	S 43 A 111	994	41	
488	2832	1333		S 12 A 358	S 23 A 89	2468	246	4453	2261	314	2430		3302	S 14 A 227	S 25 A 95	S 43 A 112		43	
491	3020	1334		S 12 A 630	S 23 A 92	2859	291	4600	2811	333	3201	685/18	4045	S 14 A 36	S 25 A 96	S 43 A 113		54	
516	3758	1337		S 25 A 102	S 26 A 74	3000	292	4725	2831	369	3202	217	4154	s 14 p 208	S 25 A 97	S 43 A 60	1141/19	57	
560	4313	1410		S 25 A 75	S 26 A 93	3582	293	6387	2851		3457	5328		S 17 A 120	S 28 A 57	S 43 A 61	105	58	
614	5152		309/19	S 36 A 38	S 26 A 98	3632	347	6388	5190		3637	5329		S 17 A 28	S 29 A 109	S 48 A 177	864	61	
630	5631		1359	S 43 A 171	s 3 p 90	3647	477	6697		513/18	4189	5331	730/18	S 17 A 44	S 29 A 110	S 48 A 178		64	
	6192	299/19		S 43 A 173	S 30 A 131	3688	928	6813		98	4347	6753	96	S 17 A 48	s 32 a 20	S 48 A 180		65	
	6207	1727		S 43 A 187	S 30 A 67	3692	1059	6816	437/18	232	4629	6852	102	S 17 A 52	S 32 A 264	S 49 A 43	1216/19	73	
295/19	6218		310/19	S 43 A 206	S 32 A 50	3950	1976	7820	2570	678	4683		105	S 17 A 53	S 33 A 233	S 6 A 145	45	75	
15355	6230		921	S 43 A 238	s 4 p 121	4262	2460	7905	2703	759	4694		218	S 17 A 54	S 33 A 235	S 6 A 180		76	
	6997	302/19		S 43 A 293	S 46 A 59	5971	2822	9249	2722		4695	737/19	246	S 17 A 55	S 33 A 236	S 6 A 301		77	
	7451	450		S 46 A 104	S 5 A 136	7890	2822	9815			4717	S 30 A 108	377	S 20 A 52	S 33 A 237	S 8 A 117	1342/19	87	
297/19	7472			S 46 A 194	S 5 A 137	7923	2925	10080		1011/19		S 32 A 108	533	S 20 A 53	S 33 A 36	S 8 A 120	s 20 a 624	88	
1192	7851			S 46 A 293	S 5 A 138	8019	3061	10083	768/19	S 106 A 102		S 7 A 1044	841	S 21 A 252	S 34 A 152	S 8 A 127	S 21 A 587	91	
	8817	303/19		S 46 A 77	S 54 A 98	10848	3441		248	S 106 A 83		S 7 A 1047	1012	S 21 A 253	S 35 A 83	S 8 A 129	S 21 A 603	96	
	8980	41		S 56 A 157	S 58 A 165		3548			S 106 A 84		S 7 A 933	1145	S 21 A 256	s 37 a 20	S 8 A 137	S 28 A 120	98	
298/19	8996			S 56 A 252	S 62 A 102		3680	722/19		S 26 A 92		S 7 S 828	1301	S 25 A 100	S 37 A 20	S 8 A 226	S 33 A 49	106	
5587	9257			S 55 A 301	S 62 A 120		3705	16		S 26 A 93			1302	S 25 A 106	s 38 a 130	S 8 A 227	s 35 a 109	107	
7347				S 56 A 68	S 62 A 122		3920	443		S 6 A 157			1313	S 25 A 109	S 38 A 94	s 8 a 229	S 35 A 414	119	
				S 56 A 78	s 75 a 77		3848	523		S 79 A 392			1624	S 25 A 40	S 38 A 98	S 9 A 250	S 40 A 303	120	
				S 58 A 243	s 92 p 81		3849			S 79 A 402			1625	S 25 A 42	s 38 p 161		S 40 A 306	124	
				S 59 A 10			3890			S 9 A 157				S 25 A 44	S 40 A 101		S 40 A 307	125	
				S 59 A 11			3950	723/19						S 25 A 45	S 40 A 102		S 40 A 310	165	
				S 59 A 12			3950	565						S 25 A 47	S 40 A 106			168	
				S 59 A 305			4125							S 25 A 49	s 40 a 138			169	
				S 59 A 355			4251							S 25 A 50	s 40 a 168			171	
				s 64 p 386			4256							S 25 A 58	S 40 A 170			178	
				s 64 p 893										S 25 A 60	S 40 A 171				
				s 64 p 896															

6. **GIANNICOLA Maurizio**, nato a Napoli il 09/07/1971 ed ivi residente alla via V. Longo 1 - codice Fiscale GNNMRZ71L09F839C;

Alla identificazione del predetto si è pervenuti tramite:

- per conoscenza fonetica da parte dei militari operanti;

- Utilizzatore e intestatario dell'utenza telefonica nr. 335.6271624;
- Identificato nella conversazione intercettata al RIT. 298/19 – progressivo 9716 dove il suo interlocutore, PETRULLO Massimo, lo chiama per nome.

Le conversazioni di interesse che lo riguardano sono le seguenti:

315/19		1377/19	1011/19	1052/19	298/19	737/19
S 39 A 249	S 43 A 238	3	S 18 A 213	S 25 A 97	14005	S 31 A 136
S 43 A 117	S 43 A 291	6			14027	S 34 A 84
S 43 A 171	S 43 A 293	75			14093	S 34 A 126
S 43 A 173	S 48 A 37				14274	
S 43 A 187	S 48 A 38					
	S 48 A 41					

7. **LIGORI Riccardo** nato a Sora (FR) il 21/03/1979 e residente in Arnara (FR) Via Sterparo Pacione n. 3 – codice Fiscale LGRRCR79C21I838J;

Alla identificazione del predetto si è pervenuti tramite:

- per conoscenza fonetica da parte dei militari operanti;
- lo stesso si identifica nelle conversazioni intercettate al RIT. 300/19, progressive 10 – 4010.

Le conversazioni di interesse che lo riguardano sono le seguenti:

1377/19	600/19		685/18	5/19	730/18	315/16	300/19	1052/19
107	357	1005	733	34	377	S 39 A 249	5501	S 25 A 95
	526	1027	740	203		S 39 A 275		
	606	1131	2002	218				
	607	1134	2429	223				
	672	1530	2432	299				
	932	1664	2620	376				
	943	2169	2628	700				
	1001	2339	2646	720				
				920				
				1580				

8. **LOPIANO Andrea** detto *Lo Sceicco*, nato a Matera il 15.9.1964 e residente in Bernalda (MT) via Camarda Nuova n. 68 – codice fiscale LPNNDR64P15F052Y;

Alla identificazione del predetto si è pervenuti tramite:

- per conoscenza fonetica da parte dei militari operanti;
- lo stesso si identifica nella conversazione intercettata al RIT. 304/19, progressivo 831;
- con i servizi di O.C.P. effettuati nei suoi confronti da questa P.G.

Le conversazioni di interesse che lo riguardano sono le seguenti:

304/19	310/19	316/19		599/19	722/19	730/18	1052/19
22	22	S 111 A 62	S 22 A 99	4271	523	1251	S 17 A 44
276		S 22 A 100	S 26 A 74			1257	S 17 A 48
1043		S 22 A 74	S 26 A 93			1278	S 17 A 52
1080		S 22 A 77	S 54 A 98			1279	S 17 A 53
1159		S 22 A 79					S 17 A 54
1468							S 17 A 55
							S 38 A 98

9. **MAROTTA Angelo** nato a Taranto il 29.3.1984 ed ivi residente in via Mediterraneo n. 81 A12 Int. 7 – Codice fiscale MRTNGL84C29L049U;

Alla identificazione del predetto si è pervenuti tramite:

- per conoscenza diretta e fonetica da parte dei militari operanti;
- si identificava nella conversazione intercettata al RIT. 299/19, progressive 1570 allorquando lo stesso chiama telefonicamente il CICALA Michele con l'utenza nr. 3791559383 a lui intestata;
- Su richiesta di questa P.G. lo stesso veniva compiutamente identificato in località POLLA (SA) da una pattuglia dei Carabinieri di Sala Consilina in data 04/06/2019.

Le conversazioni di interesse che lo riguardano sono le seguenti:

315/19	316/19	436/18	737/19	1052/19	1342/19
S 64 A 386	S 32 A 50	1059	S 7 A 1044	S 33 A 235	s 21 a 603
				S 41 A 176	S 21 A 668
				s 41 a 76	s 35 a 1093
				s 8 a 229	

10. MOSCA Michele nato a Napoli il 1.6.1975 ed ivi residente in via Ettore Giannini n. 7 interno 1
 – codice fiscale MSCMHL75H01F839M

Alla identificazione del predetto si è pervenuti tramite:

- Il predetto è Amministratore della società ICM s.r.l.;

Le conversazioni di interesse che lo riguardano sono le seguenti:

315/19	1011/19	1377/19
S 43 A 187	S 18 A 213	75

11. PETRULLO Massimo Nato a Polla (SA) il 03/02/1974 ed ivi residente alla via Mommsen Teodoro nr. 6 - Codice fiscale PTRMSM74B03G739D;

Alla identificazione del predetto si è pervenuti tramite:

- per conoscenza diretta e fonetica da parte dei militari operanti;
- lo stesso si identifica nella conversazione nr. 1794 del RIT. 298/19;
- con servizio di O.C.P. effettuato da questa P.G. nei suoi confronti in data 28/02/2019 in località Ginosa(TA);
- socio/amm.re della CARBURANTI PETRULLO SRL.

Le conversazioni di interesse che lo riguardano sono le seguenti:

296/19	298/19	315/19	315/19	316/19	600/18	685/18	685/18	768/19	1011/19	1052/19
2342	5556	S 12 A 316	S 43 A 293	S 30 A 131	357	94	2646	248	S 106 A 102	S 14 A 207
	5587	S 12 A 336	S 46 A 104	S 30 A 67	360	199	2664		S 106 A 83	S 14 A 208
297/19	7347	S 12 A 338	S 46 A 194	S 62 A 102	478	217	2665		S 106 A 84	S 14 A 210
18	7833	S 12 A 355	S 46 A 293	S 9 A 141	525	596	2699	1141/19	S 114 A 280	S 14 A 221
	14005	S 12 A 358	S 46 A 77		794	637	3462	103	S 13 A 163	S 14 A 222
	14027	S 12 A 630	S 48 A 37		1005	643	5328	105	S 17 A 319	S 14 A 227
301/19	14043	S 22 A 187	S 48 A 38	435/18	2197	671	5329	431	S 18 A 213	S 25 A 100
1333	14093	S 25 A 102	S 48 A 41	7890	3236	672	5331	432	S 2 A 11	S 25 A 106
1334	14273	S 25 A 75	S 56 A 157	7923		733	6115	479	S 25 A 91	S 25 A 109
	14274	S 3 A 217	S 56 A 252	8019		740	6141	864	S 25 A 92	S 25 A 91
	16406	S 34 A 126	S 56 A 301		723/19	741	6585		S 25 A 96	S 25 A 92
306/19	16432	S 36 A 155	S 56 A 68		74	754	6592		S 26 A 92	S 25 A 94
7377	23813	S 36 A 38	S 56 A 69	512/18	565	1147	6647	1377/19	S 26 A 93	S 25 A 95
8041	24353	S 36 A 52	S 56 A 78	1788		1634	6753	3	S 50 A 158	S 25 A 96
	25332	S 39 A 249	S 58 A 243	2028		1988	6817	6	S 6 A 157	S 25 A 97
		S 39 A 256	S 59 A 10		737/19	1989	6852	106	S 79 A 377	S 28 A 57
310/19		S 39 A 275	S 59 A 11		S 1 A 49	2002	6937	107	S 79 A 378	S 38 A 94
921		S 40 A 55	S 59 A 12	599/18	S 31 A 136	2177	6939	119	S 79 A 382	S 38 A 98
		S 43 A 117	S 59 A 305	818	S 32 A 108	2429	8802	124	S 79 A 390	
		S 43 A 171	S 59 A 355	1778		2432	8805	165	S 79 A 392	
		S 43 A 173	S 59 A 89	2297		2542	8858	171	S 79 A 402	
		S 43 A 187	S 64 p 386	4275		2549	8861	178	S 8 A 18	
		S 43 A 206	S 64 p 893			2620			S 9 A 157	
		S 43 A 238	S 64 p 896			2628			S 98 A 105	
		S 43 A 291							S 98 A 106	

12. ROMANO Claudio detto *Ciambella*, nato a Taranto il 14/01/1987 ed ivi residente alla via Mediterraneo 81/A – codice fiscale RMNCLD87A14L049T;

Alla identificazione del predetto si è pervenuti tramite:

- per conoscenza diretta e fonetica da parte dei militari operanti;
- lo stesso si identifica nelle conversazioni intercettate al RIT. 295/19, progressive 5221 e 8390; Al RIT. 711/18 progressivi 3020 e al RIT. 296/19 progressivo 6221.

Le conversazioni di interesse che lo riguardano sono le seguenti:

316/19	296/19	435/18	436/18	512/18	440/18	711/19	1052/19	1342/19
s 4 p 121	7472	1302	4273	3201	14	2286	S 17 A 120	S 21 A 587
s 75 a 77		1703			27		s 32 a 20	S 21 A 603
					45		S 33 A 235	S 40 A 303
					52		s 37 a 20	S 40 A 306
					312		S 43 A 111	
					314		s 8 a 229	
					333			
					369			

13. SCHINAIA Michele detto *Michelotto*, nato a Taranto il 19.8.1976 ed ivi residente in via Lago di Como Edif. N. 6B – Codice fiscale SCHMHL76M19L049P;

Alla identificazione del predetto si è pervenuti tramite:

- per conoscenza diretta e fonetica da parte dei militari operanti;
- In delle conversazioni intercettate al RIT.1140/19, progressivi 25-124-280 e 1156 dove lo stesso si identifica telefonicamente al suo interlocutore;
- con i servizi di O.C.P. effettuato da questa P.G. nei suoi confronti in data 28/02/2019 in località Ginosa(TA).

Le conversazioni di interesse che lo riguardano sono le seguenti:

316/19	730/18	1011/19	1052/19	1342/19	
S 120 A 30	246	S 106 A 102	S 34 A 264	S 21 A 587	s 35 a 1093
S 35 A 83		S 106 A 83	S 33 A 233	s 21 a 603	S 35 A 414
S 35 A 84		S 106 A 84	S 33 A 235	S 21 A 668	S 40 A 303
S 85 A 128		S 79 A 392	s 40 a 168	S 28 A 1206	S 40 A 306
		S 79 A 402	S 41 A 176	S 30 A 743	S 42 A 509
			S 8 A 226	S 33 A 49	
			S 8 A 227		
			s 8 a 229		

14. SIANO Alfonso, nato a Polla (SA) il 02.11.1975 ed ivi residente in via Chiuse sn – c.f. SNILNS75S02G793P;

Alla identificazione del predetto si è pervenuti tramite:

- per conoscenza diretta e fonetica da parte dei militari operanti;
- lo stesso si identifica nella conversazione intercettata al RIT. 297/19, progressivo 5006 dove il SIANO Antonio (soggetto monitorato) chiama il fratello Alfonso sul numero telefonico intestato allo stesso;
- identificato presso gli uffici di questa PG a seguito di attività di verifica posta in essere alla società CTS International Group s.r.l ..

Le conversazioni di interesse che lo riguardano sono le seguenti:

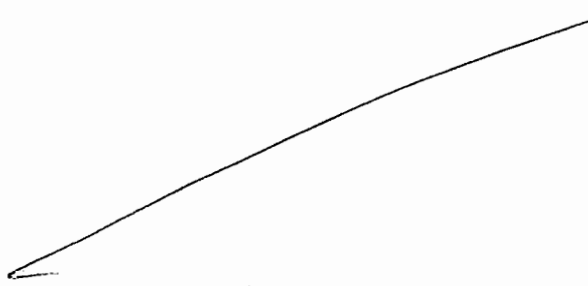
315/19	1052/19	1141/19	1142/19	1340/19	1377/19
S 56 A 78	S 25 A 96	431	534	82	87
			594		88
			624		91
			646		168
			994		169

15. SIANO Antonio, nato a Polla (SA) il 19/09/1980 ed ivi residente alla via della Lana 6 C/O Nuccorini Sabina - Codice Fiscale SNINTN80P19G793L;

Alla identificazione del predetto si è pervenuti tramite:

- per conoscenza diretta e fonetica da parte dei militari operanti;
- lo stesso si identifica nella conversazione intercettata nel RIT. 297/19 progressivo 3205;
- con servizio di O.C.P. effettuato da questa P.G. nei suoi confronti in data 26/02/2019 a Taranto (controllo su strada).

Le conversazioni di interesse che lo riguardano sono le seguenti:



5/19	301/19	315/19	316/19	512/18	600/18	685/18	722/19	1011/19	1052/19	1377/19
218	208	S 12 A 336	S 1 A 56	1784	249	217	16	S 106 A 102	S 14 A 207	34
223	1105	S 12 A 338	S 1 A 99	1788	357	643	443	S 106 A 83	S 14 A 208	41
376	1110	S 12 A 355	S 35 A 83	4683	360	672		S 106 A 84	S 14 A 222	43
	1140	S 12 A 358	S 35 A 84	4694	478	1634		S 8 A 18	s 14 p 208	54
	1145	S 12 A 630	S 8 A 129	4695	525	2542	723/19	S 98 A 105	S 25 A 100	57
296/19	1333	S 36 A 155	S 8 A 131		526	2549	565	S 98 A 106	S 25 A 106	58
2342	1334	S 36 A 52	S 9 A 141		606	2699			S 25 A 109	61
		S 39 A 249	S 9 A 50	597/18	607	6585			S 25 A 40	64
		S 39 A 275	S 9 A 60	2294	672	6817	730/18	1142/19	S 25 A 42	65
297/19	306/19	S 43 A 171	S 9 A 65		794	6852	125	110	S 25 A 44	73
18	7377	S 43 A 206			795	8802	533	534	S 25 A 45	75
1192		S 43 A 293		599/18	932	8861	707	594	S 25 A 47	76
		S 56 A 157	435/18	383	943		841	624	S 25 A 49	77
	300/19	S 56 A 68	7890		1001			646	S 25 A 50	96
298/19	5501	S 56 A 78	7923		1005	768/19		854	S 25 A 91	98
7347		S 59 A 305			1027	248	1141/19	941	S 25 A 92	107
14273					1131		103	994	S 25 A 94	120
	1217/19				1134		432		S 25 A 95	125
	123	1340/19			1454		479		S 25 A 96	171
1216/19	135	82			1530				S 25 A 97	178
45					1664				S 38 A 94	
					2169				S 38 A 98	
					2197					
					2316					
					2339					
					2606					
					3236					
					3575					

16. Gactano CESAREO nato a Taranto il 27.9.1965 e residente in Taranto via Lago di Como n. 6/C – Piano 3 – codice Fiscale CSRGTN65P27L049N;

Alla identificazione del predetto si è pervenuti tramite:

- per conoscenza diretta e fonetica da parte dei militari operanti;
- tramite i filmati delle telecamere di sorveglianza del locale Bar “Old Fashion” di Taranto del 9 maggio 2019 alle ore 20,30.

Le conversazioni di interesse che lo riguardano sono le seguenti:

R.I.T.: 316/19 Sessione n.56 Attività: 250 Rit 303/19 Progressivo n°: 2539 RIT 303/19 Progressivo n°: 2540 RIT 296/19 Progressivo n°: 3020 R.I.T.: 316/19 Sessione n.56 Attività: 268 R.I.T.: 316/19 Sessione n.56 Attività: 270 RIT 841/19 Progressivo n°: 250 RIT 841/19 Progressivo n°: 264 RIT 842/19 Progressivo n°: 461 R.I.T.: 316/19 Sessione n.88 Attività: 225 R.I.T.: 316/19 Sessione n.104 Attività: 145	RIT 316/19 Sessione 88 attività 309 RIT 310/19 Progressivo n°: 494 R.I.T.: 316/19 Sessione n.85 Attività: 128 R.I.T.: 316/19 Sessione n.88 Attività: 225 R.I.T.: 316/19 Sessione n.104 Attività: 145 RIT 295/19 conversazione nr 12420 RIT 295/19 conversazione nr 12997 RIT 295/19 conversazione nr 13008 RIT. 295/19 conversazione nr 13035 RIT. 295/19 n°: 13210 RIT 295/19 Progressivo n°: 13277 RIT 295/19 Progressivo n°: 13281
--	--

17. CONTE Valentina: nata a Manduria (TA) il 26/1/1988 e residente in Taranto – frazione Talsano Via Pescecane N 4 – codice fiscale CNTVNT88A66E882V

Alla identificazione del predetto si è pervenuti tramite:

- per conoscenza diretta e fonetica da parte dei militari operanti:

Le conversazioni di interesse che lo riguardano sono le seguenti:

- RIT 436/18, progressivo 4600 del 19/09/2018;
- RIT. 1052/19 sessione 43, attività 60, del 05/09/2019;
- RIT. 1052/19 sessione 43 attività 61 del 05/09/2019.

18. Gianluca LUPOLI nato a Taranto il 28.11.1972 ed ivi residente in via Lago di Pergusa n. 39, piano 8 – codice Fiscale LPLGLC72S28L049U

Alla identificazione del predetto si è pervenuti tramite:

- per conoscenza diretta e fonetica da parte dei militari operanti;
- tramite i filmati delle telecamere di sorveglianza del locale Bar “Milk & Coffee” di Taranto del 9 maggio 2019 alle ore 17,00.

Le conversazioni di interesse che lo riguardano sono le seguenti:

- RIT 296/19 Progressivo 2832;
- R.I.T.: 316/19 Sessione n.56 Attività: 147;
- R.I.T.: 316/19 Sessione n.56 Attività: 149;

- R.I.T.: 316/19 Sessione n.56 Attività: 150;
- R.I.T.: 316/19 Sessione n.56 Attività: 158;
- R.I.T.: 316/19 Sessione n.56 Attività: 159;
- R.I.T.: 316/19 Sessione n.56 Attività 241;
- R.I.T.: 316/19 Sessione n.58 Attività 165;
- R.I.T.: 316/19 Sessione n.62 attività 120;
- R.I.T.: 316/19 Sessione n.62 attività 121;
- R.I.T.: 316/19 Sessione n.62 attività 122;
- RIT 842/19 Progressivo n°: 449;
- RIT 842/19 Progressivo n°: 453;
- RIT 842/19 Progressivo n°: 455;
- RIT 842/19 Progressivo n°: 458;
- RIT 842/19 Progressivo n°: 461;
- RIT 842/19 Progressivo n°: 462.

19. Antonio MANCANIELLO nato a Taranto il 28.11.1974 ed ivi residente in viale Virgilio n. 4 – scala A, Piano 2 – codice Fiscale MNCNTN74S28L049L;

Alla identificazione del predetto si è pervenuti tramite:

- per conoscenza diretta e fonetica da parte dei militari operanti;
- tramite i filmati delle telecamere di sorveglianza del locale Bar “Milk & Coffee” di Taranto del 9 maggio 2019 alle ore 17,00.

Le conversazioni di interesse che lo riguardano sono le seguenti:

- RIT 296/19 Progressivo 2832;
- R.I.T.: 316/19 Sessione n.56 Attività: 147;
- R.I.T.: 316/19 Sessione n.56 Attività: 149;
- R.I.T.: 316/19 Sessione n.56 Attività: 150;
- R.I.T.: 316/19 Sessione n.56 Attività: 158;
- R.I.T.: 316/19 Sessione n.56 Attività: 159;
- R.I.T.: 316/19 Sessione n.56 Attività 241;
- R.I.T.: 316/19 Sessione n.58 Attività 165;
- R.I.T.: 316/19 Sessione n.62 attività 120;
- R.I.T.: 316/19 Sessione n.62 attività 121;
- R.I.T.: 316/19 Sessione n.62 attività 122.

Le indagini condotte dal Nucleo di Polizia Economica e Finanziaria della G.d.F. di Taranto si collocano nel contesto e sono strettamente collegate al fenomeno della criminalità organizzata che da tempo affligge (anche) la provincia e la città di Taranto. Risulta pertanto necessario fare riferimento alla "storia" di taluni degli indagati del presente procedimento e, segnatamente, di MICHELE CICALA, cardine delle vicende che si andranno a illustrare.

Come testualmente riportato nella richiesta del P.M., l'inquadramento di MICHELE CICALA nell'attuale situazione della criminalità tarantina, rende necessario riportare quanto illustrato nella sentenza di primo grado emessa dal Tribunale di Taranto a conclusione del processo MEDITERRANEO (nel quale il CICALA era chiamato a rispondere di associazione mafiosa, reato derubricato in associazione semplice), ove CICALA viene descritto "come un: *«soggetto di elevatissimo spessore criminale portatore di precedenti penali per delitti in materia di armi e di esplosivi, capace di coagulare stabilmente intorno a se e guidare un gruppo consolidato di giovani criminali»* (pag. 501 della sentenza di primo grado) e il gruppo da lui costituito *«un'associazione per delinquere promossa (dal CICALA) ed effettivamente provvista di armi e materiale esplodente, ma priva della connotazione mafiosa»* (pag. 500) atteso che, sulla scorta degli elementi probatori raccolti, l'attività d'indagine aveva *«esattamente fotografato le fasi della genesi ditale sodalizio e del suo tentativo di trasformazione in un'aggregazione delinquenziale adusa al sistematico ricorso a metodi mafiosi per la realizzazione del suo programma di delinquenza in un ristretto contesto territoriale, ossia del suo cammino verso una "mafiosizzazione" non ancora pienamente compiuta»* (pag. 562)."

«Ed ancora.

«non era ancora sufficientemente visibile ed affermata in tutta la sua potenziale pericolosità nella comunità territoriale di riferimento - si potrebbe parlare con riferimento ad essa di una sorta di "work in progress"- sicuramente a causa della sua recentissima nascita e della giovane età dei suoi componenti, [...]. Il prestigio di quel gruppo, la forza e l'effettività della sua capacità intimidatrice probabilmente sarebbero stati conseguiti nel tempo attraverso il ripetersi in quello stesso contesto di atti e comportamenti con modalità tipicamente mafiose, se solo la puntuale azione repressiva delle forze dell'ordine non avesse colpito sul nascere quello che con una efficace metafora la difesa di parte civile dell'Amministrazione comunale ha definito un "cancro", seppure ancora allo stato embrionale» (pag. 564)

Secondo l'ipotesi degli investigatori e del P.M., su cui riposa la richiesta di misura cautelare di che trattasi, CICALA avrebbe portato a termine il progetto forzatamente interrotto dal suo arresto, attraverso le condotte oggetto del presente procedimento, come emerge da un passaggio della conversazione intercettata il 7 agosto 2019, che si riporta di seguito:

Progressivo - Rit. 1052/19 sessione 14 attività 213 in data 07/08/2019 - (Allegato n. 125):

«Massimo io ti dico che se c'è una indagine della DDA come mi hanno confermato ... hanno messo microspie e telecamere in ogni dove ... "noi a qua". hanno iniziato a marzo ... per quanto mi riguarda ... a marzo ... ciò significa... questo amico mio ... hanno iniziato a marzo e quindi significa ci vogliono... ALTRI SETTE OTTO MESI UN ANNO DI TEMPO ... sono contento perché ... perché sta un altro anno di lavoro ... e permetti se permetti se so che tra un anno devo passare un guaio faccio di tutto per fare un disastro e accumulo quanti più soldi possibili ... perché lo so ... QUINDI PERMETTI CHE IO TENGO UN ANNO DI TEMPO PER

VEDERE DI FARE IL DISASTRO ...PIÙ SOLDI POSSIBILI ... mi preparo pure con l'avvocato di Roma ... ""

Come si vedrà nel prosieguo del presente provvedimento – e come è emerso ampiamente dalle indagini della P.G. – CICALA ha potuto contare su informazioni riservate e coperte da segreto, provenienti da appartenenti alle forze dell'ordine, in virtù delle quali egli ha potuto programmare anche i tempi di definizione e realizzazione del suo programma (volto a incrementare il controllo del territorio da parte dell'associazione a lui facente capo, attraverso l'acquisizione di numerose attività economiche). Ne costituisce conferma la circostanza che si tratti di conversazione intercettata nel corso del mese di agosto 2019 e che le indagini di che trattasi siano state concluse a distanza di meno di un anno dalla stessa. Circostanza di sicuro rilievo per inquadrare la figura di CICALA, il suo spessore criminale, la notevole capacità organizzativa e imprenditoriale dimostrata con le condotte oggetto di imputazione in questa sede. A conferma di tanto, giova sin d'ora ricordare come egli abbia perseguito e conseguito lo scopo di penetrare una parte dell'economia locale tarantina, e non, attraverso la creazione (in un periodo in cui era sottoposto alla misura di prevenzione della sorveglianza speciale) di società fittiziamente intestate a terzi, utilizzate per riciclare il denaro provento di attività illecite e, in particolare, delle numerose truffe perpetrate con la compravendita di idrocarburi (facente capo ad altre società formalmente intestate a terzi, ma di fatto facenti capo proprio a CICALA). Si tratta di un meccanismo che ha reso estremamente difficile ricostruire i movimenti di denaro e ricostruirne la genesi. L'esame capillare delle conversazioni intercettate – in molte delle quali CICALA e i suoi più stretti collaboratori dichiarano apertamente trattarsi di attività economiche a lui riconducibili – e della documentazione acquisita presso gli uffici competenti, in uno con i servizi di appostamento (nei limiti consentiti dalla peculiarità delle indagini), hanno portato gli investigatori a ricostruire gran parte del flusso di denaro proveniente dallo svolgimento di attività fittiziamente intestate a terzi, con cui CICALA ha avuto la possibilità di penetrare parte dell'economia jonica. Che questo fosse da tempo l'obiettivo dell'indagato emerge ancora una volta da precedenti pronunce dell'autorità giudiziaria e, tra le altre, dalla sentenza pronunciata dalla Corte di Appello di Lecce – sezione di Taranto – nel processo cd. "SCARFACE" (nel quale il CICALA rispondeva di concorso in estorsione aggravata dal metodo mafioso) ove si legge: *"dagli atti del processo c.d. Mediterraneo riceve conferma l'interesse mostrato dal Cicala per il ristorante-pizzeria Villa Borghese dopo l'esecuzione del danneggiamento [...] l'interesse del Cicala verso il ristorante ha trovato ampio riscontro anche nel presente processo, in particolare il tentativo del Cicala di acquisire la titolarità mediante alcuni prestanomi, come per esempio Scarci e Camerino, e quindi la gestione di fatto dai fratelli Babuscio [...] Il capo D) dell'imputazione inerisce ad una fase successiva, in cui, secondo l'accusa, il Cicala pretese di restituire l'attività senza che i Babuscio avessero mai manifestato interesse o formulato richieste in tal senso (tale ultimo aspetto è stato più volte ribadito dal Babuscio nel corso dell'incidente probatorio), intimando altresì la consegna della somma di € 300.000,00 per asseriti lavori e migliorie apportati durante il breve periodo della sua gestione"* (pagg. 145). Viene quindi descritto uno scenario che si sarebbe riproposto negli anni oggetto dell'indagine da cui è scaturito questo procedimento, potendosi affermare che, riacquisita la libertà nel mese di maggio 2017, CICALA abbia avviato quello che il P.M. ha definito come un *"vorticoso giro di società fittiziamente intestate a soggetti terzi,"* prima nel settore della ristorazione *ingenti profitti"*.

Rinviando alla dettagliata esposizione dei fatti riguardanti i singoli capi di imputazione, si ritiene corretto da un punto di vista metodologico riportare ancora una volta quanto si legge nella richiesta del P.M. a proposito di quella che può definirsi la "capacità imprenditoriale" di CICALA:

"Il primo passo compiuto è stato, quindi, quello di farsi fittiziamente assumere quale dipendente dalla pizzeria DA MAMMINA, apparentemente gestita da AGOSTINO Antonio, ma di fatto di proprietà del CICALA, così da poter mostrare un apparente provvista lecita con la quale costituire altri e nuovi centri economici, primo fra tutti la PRIMUS Società cooperativa (società attraverso la quale il CICALA acquisterà diversi complessi aziendali ridenominati PRIMUS BAR, PRIMUS BORGO e PRIMUS FAMILY, complessi aziendali di proprietà del CICALA come dallo stesso ammesso).

Le attività riconducibili al CICALA e gestite per interposta persona sono innumerevoli, e sono state avviate in un arco tempore incompatibile con investimenti di carattere lecito: The Family (04.01.18), Pizza Family S.r.l.s. (23.01.18), Primus S.c.a.r.l. (21.02.18), Dolci Incantesimi S.r.l. (25.06.18), Primus s.r.l.s. (16.07.18), Primus Group S.r.l. (07.08.19) e Primus Family S.r.l.s. (06.03.20), tutte operanti nel settore dei bar e pizzeria; ed ancora, Alba International Group S.r.l.s. (07.09.18) e CAB s.r.l.s. (16.01.19) - impresa di procacciatori d'affari di prodotti alimentari; CTS International Group S.r.l. (22.05.19), Servizi Generali S.r.l. - entrambe operanti nel commercio all'ingrosso di prodotti petroliferi; infine, la Primus Talsano S.r.l.s., operante nella gestione di ristoranti e pizzerie."

Si vedrà successivamente come, attraverso le società citate, CICALA sia riuscito a consolidare la sua posizione nel contesto della criminalità tarantina anche attraverso i "gangli dell'economia lecita", in taluni casi potendo contare (e attraverso di lui, i suoi più stretti collaboratori) su rapporti privilegiati con alcuni esponenti delle forze dell'ordine.

Le singole ipotesi delittuose

- A) L'associazione di cui all'art. 416 bis (capo 1) e quella di cui all'art. 416 c.p. (capo 26), considerazioni generali.

E' pacifico che l'associazione di tipo mafioso si distingua da quella comune perché il sodalizio mafioso non deve necessariamente essere diretto alla commissione di delitti, che possono rappresentare (e di fatto nella specie pure rappresentano) lo strumento con cui gli associati mirano a conseguire i loro scopi. Avvalendosi della forza di intimidazione del vincolo associativo e della condizione di assoggettamento e di omertà che ne deriva, l'associazione mafiosa può anche essere diretta a realizzare uno degli altri obiettivi indicati dall'art. 416 bis c.p., fra i quali quello costituito genericamente dalla realizzazione, di "profitti o vantaggi ingiusti per sé o per altri".

La differenza tra le due fattispecie associative punite dal codice penale attiene, quindi, più propriamente agli scopi: l'associazione "comune" finalizzata alla consumazione di una serie indeterminata di delitti, quella "mafiosa" avente alcuni fini normativamente indicati, che raggiunge in virtù della forza d'intimidazione proveniente dal vincolo associativo e della

condizione di sottomissione che ne deriva. Non si tratta, pertanto, di semplice modalità della condotta, ma di un elemento strutturale, che implica:

- a) uno stato di soggezione, derivante dalla convinzione dei consociati di essere esposti ad un concreto pericolo di fronte alla forza della consorteria;
- b) uno stato di omertà, vale a dire una forma di “solidarietà”, che ostacola o rende più difficoltosa l'opera di prevenzione e di repressione.

La Suprema Corte di Cassazione ha chiarito che *“la tipicità del modello associativo delineato dall'art. 416 bis cod. pen. risiede nel metodo mafioso (individuato nella forza intimidatrice del vincolo associativo, nella condizione di assoggettamento ed in quella di omertà), piuttosto che negli scopi, indicati in via alternativa dal terzo comma del citato articolo, che l'associazione stessa persegue o voglia perseguire. In mancanza della prova di specifici atti di intimidazione e di violenza, la forza intimidatrice può essere desunta sia da circostanze obiettive, atte a dimostrare la capacità attuale dell'associazione di incutere timore, sia dalla generale percezione che la collettività abbia della efficienza del gruppo criminale nell'esercizio della coercizione fisica”* (Cassaz. 1 sez. pen. nr. 9604/2003; nell'enunciare questo principio la S.C. ha precisato che le condizioni di assoggettamento della popolazione e gli atteggiamenti omertosi conseguono, più che a singoli atti di sopraffazione, al cd. prestigio criminale dell'associazione che, per la sua fama negativa e per la capacità di lanciare avvertimenti, anche simbolici ed indiretti, si è accreditata come un centro di potere malavitoso temibile).

L'analisi delle diverse organizzazioni connotate da “mafiosità” sul territorio ha indotto la giurisprudenza (di legittimità e di merito) ad aggiungere elementi ulteriori a quelli innanzi ricordati, di tipo “tradizionale”, strettamente correlati all'evoluzione del fenomeno mafioso, al suo progressivo adattamento alla situazione sociale, economica, politica.

Ciò ha portato a ritenere elementi significativi dell'esistenza dell'associazione di cui all'art. 416 bis c.p. anche la capacità di arricchimento sistematico e quella di interferire con le attività economico-sociali di una determinata area, con il conseguente allargamento dei concetti innanzi espressi (di assoggettamento e di omertà) a una situazione “ambientale” - cd. “metodo mafioso ambientale” - proprio di associazioni storicamente radicate in determinate aree. In questi casi la forza intimidatrice viene ad essere facilmente esercitata anche senza il ricorso ad atti di violenza e/o minaccia eclatanti, essendo sufficiente che essa venga percepita dalla vittima come possibilità di un male ingiusto, laddove non si manifesti disponibilità a determinate richieste.

Ebbene dall'indagine da cui è scaturito l'addebito cautelare risulta evidente come il gruppo “mafioso” di cui alle numerose contestazioni, abbia di fatto operato sul territorio (ed ancora oggi operi) soprattutto, ma non solo, con il “metodo silente”, proprio di associazioni come si è detto storicamente radicate sul territorio, contando, quindi sulla sottomissione di molti di quelli con cui, a vario titolo, avevano a che fare per conseguire i loro scopi (così per l'acquisizione e l'amministrazione di alcune attività commerciali, per la “gestione” dei rapporti con personaggi appartenenti ad altre consorterie criminali, per avvalersi dell'opera di appartenenti alle forze dell'ordine o quali “dipendenti” o quali fonti di preziose informazioni. Come si vedrà nel prosieguo è concreta la possibilità che l'associazione abbia avuto disponibilità di armi, mentre è certo che alcuni soggetti - tra tutti CICALA MICHELE - abbiano potuto contare su quella che può definirsi “fama” di potenza criminale, idonea, a

sua volta, a generare quella "condizione di assoggettamento e di omertà" di cui all'art. 416 bis c.p., sia all'interno che all'esterno del gruppo⁵.

Al riguardo e con specifico riferimento alla prova dell'esistenza del vincolo, la Suprema Corte ha avuto modo di chiarire che "l'esistenza di un'associazione per delinquere di tipo mafioso può essere desunta, oltre che da prove dirette, anche da indizi precisi e concordanti tra i quali rientrano le specifiche modalità dei reati fine e la stessa causale dei comportamenti delittuosi, quali indici del metodo seguito dai componenti per la realizzazione del programma associativo, che si caratterizza, dal lato attivo, per l'utilizzazione da parte degli associati della forza intimidatrice nascente dallo stesso vincolo associativo e, dal lato passivo, per la condizione di assoggettamento che ne deriva, tanto all'esterno quanto all'interno dell'associazione" (Cass. Sez. 2, n.19483/2013).

La forza di intimidazione, infatti, ha anche risvolti interni al sodalizio, potendo esprimersi nell'elevato grado di gerarchizzazione dei rapporti - scandito dai diversi "gradi" occupati nel sodalizio, connessi alla pregressa esperienza criminale, alle capacità, ai meriti acquisiti per la partecipazione a fatti di sangue e ai "riferimenti" ai capi storici dell'organizzazione - e, comunque, nell'esistenza di un gruppo 'organizzato'.

Quanto alla possibilità di ritenere sussistente un'associazione mafiosa, nei termini contestati e illustrati dal P.M., in ossequio ai principi più volte enunciati dalla Suprema Corte (ex plurimis Cass. n. 51088 e n. 50064 del 2015), nel prosieguo della presente trattazione si evidenzieranno gli elementi che si ritengono caratterizzanti, costituiti dall'esistenza di una struttura organizzata e verticistica, dalla distinzione e rispetto dei ruoli, dalla capacità di intimidazione, ma soprattutto dal concreto e proficuo coinvolgimento tanto in attività illecite, quanto soprattutto nella gestione di attività apparentemente lecite (come quelle svolte nell'ambito della ristorazione).

Circa la connotazione dei contributi dei singoli indagati, in termini di partecipazione volontaria e consapevole all'associazione mafiosa, nel caso di specie si terrà conto di atti e comportamenti concreti, che ne hanno dimostrato l'organica compenetrazione nella struttura associativa, attraverso il personale e non occasionale coinvolgimento nelle attività criminose, nelle riunioni volte a risolvere problemi e definire i programmi criminali ovvero dirimere incomprensioni insorte all'interno e all'esterno del gruppo o, più in generale, in una continuativa disponibilità rispetto all'organizzazione (diversa dalla mera contiguità compiacente) e segnatamente del suo vertice, rappresentato da CICALA MICHELE. Le indagini hanno consentito di attribuire a quanti si riterranno responsabili - nei limiti dell'accertamento rimesso al giudice in questa sede - un ruolo dinamico e funzionale nell'ambito del sodalizio di riferimento (Cass. n. 25799/2015 e n. 11120/2017).

<<<>>>

Per ciò che riguarda l'associazione di cui all'art. 416 c.p. è sufficiente ricordare che per la sua sussistenza sia necessaria "la predisposizione di un'organizzazione strutturale, sia pure minima, di

⁵ "Sul punto si veda anche vicenda caffè NINFOLE nelle parole di NINFOLE Rosella, figlia del proprietario NINFOLE Renato, nel mentre dialoga con GUARINO Vito a proposito della richiesta di finanziamento avanzata dal CICALA in relazione alla quale la proprietà stessa stava opponendo resistenza: "tu stai ridendo! IO MI STO CAGANDO SOTTO!...Se ci mettiamo contro Michele non facciamo... chiudiamo..." (RIT 439/18 progressivo 2811 del 13/09/2018 - Allegato n. 265)."

uomini e mezzi, funzionale alla realizzazione di una serie indeterminata di delitti, nella consapevolezza, da parte dei singoli associati, di far parte di un sodalizio durevole e di essere disposti a operare nel tempo per l'attuazione del programma criminoso comune" (Cass. II sez. pen. Nr. 20451/2013, Cass. II sez. pen. Nr. 35141/2019 quanto, specificamente all'elemento soggettivo del reato, *"integrato dalla coscienza e volontà di partecipare attivamente alla realizzazione del programma delinquenziale in modo stabile e permanente e, sebbene la commissione di uno o più delitti programmati dall'associazione non dimostri automaticamente l'adesione alla stessa, questa può desumersi in modo fortemente indiziante dalla stessa realizzazione dell'attività delittuosa in termini conformi al piano associativo"*).

Le indagini della P.G. hanno dato conto senza ombra di dubbio dell'esistenza di un'organizzazione stabile e ben articolata, al cui interno erano chiari tanto le gerarchie quanto i ruoli di ciascun associato, programmata per una serie indeterminata di delitti quali quelli indicati nell'imputazione sub 26), nel cui contesto – pur essendosi verificato qualche "incidente" di percorso – nulla era lasciato al caso e ove, ancora una volta, CICALA MICHELE, aveva un ruolo apicale.

Si ritiene sin d'ora di condividere la tesi sostenuta dal P.M. quanto alla possibilità di un "concorso" tra i reati associativi di cui agli artt. 416 e 416 bis c.p., mutuando quanto ripetutamente statuito dalla Suprema Corte circa l'ammissibilità di plurime contestazioni in relazione all'art. 416 bis c.p. e 74 d.p.r. 309/90, avuto riguardo alla parziale diversità dei beni giuridici protetti. Nel caso di specie, riprendendo quanto si è detto in precedenza, è decisivo il tratto distintivo delle due associazioni, atteso che il sodalizio mafioso, a differenza di quello "semplice" di cui all'art. 416 c.p., non deve necessariamente essere diretto alla commissione di delitti, che possono rappresentare (e di fatto nella specie pure rappresentano) lo strumento con cui gli associati mirano a conseguire i loro scopi. A tanto va aggiunto quanto più volte ribadito dalla Corte di Cassazione, in relazione alla peculiarità dell'organizzazione di cui all'art. 416 bis c.p. (rispetto all'associazione di cui all'art. 74 d.p.r. 309/90, ma, a parere del giudicante utilizzabile anche per il reato di cui all'art. 416 c.p.) e a quello che ne è l'elemento caratterizzante costituito (cfr. Cass. VI sez. pen. Nr. 31908/2019) *"dal profilo programmatico dell'utilizzo del metodo, che, nell'associazione di cui all'art. 416-bis cod. pen., si estrinseca nell'imposizione di una sfera di dominio sul territorio, con un'operatività non limitata al traffico di sostanze stupefacenti, ma estesa a svariati settori, in cui si inseriscono l'acquisizione della gestione o del controllo di attività economiche, concessioni, appalti e servizi pubblici, l'impedimento al libero esercizio del voto, il procacciamento di voti in occasione delle consultazioni elettorali. (In motivazione, la Corte ha precisato che è configurabile il concorso tra i due delitti quando il sodalizio mafioso strutturi al proprio interno un riconoscibile assetto organizzativo specificamente funzionale al narcotraffico. Vd. Anche Cass. I sez. pen. Nr. 4071/2018 "I reati di associazione per delinquere, generica o di stampo mafioso, concorrono con il delitto di associazione per delinquere dedita al traffico di sostanze stupefacenti, anche quando la medesima associazione sia finalizzata alla commissione di reati concernenti il traffico degli stupefacenti e di reati diversi")*. Risultano così condivisibili le considerazioni del P.M. circa la possibilità dell'esistenza di un "rapporto di assoluta indipendenza sul piano normativo" tra le due associazioni, poiché la partecipazione all'associazione di cui all'art. 416 bis c.p. *"è punita anche in relazione a condotte non dirette a*

finalità illecite (acquisire appalti o attività economiche, controllare attività politiche),” laddove “il reato di associazione per delinquere semplice si realizza esclusivamente con l'accordo associativo assistito dal dolo specifico di commettere più delitti non nettamente individuati”.

b) L'aggravante di cui all'art. 416 bis I co. c.p.

Si tratta di aggravante contestata in relazione a numerose ipotesi delittuose oggetto di addebito cautelare e, benché se ne tratterà nello specifico in relazione a ciascuna di esse, giova qui ricordare in quali termini si sia espressa la giurisprudenza di legittimità nei tempi più recenti, sia dal punto di vista della “vittima” del reato che si ritiene aggravato, che da quello dell'elemento psicologico in capo al soggetto cui detta aggravante venga contestata.

Sotto il primo profilo, la Suprema Corte (Cass. II sez. pen. Nr. 39424/2019) ha chiarito che *“ricorre la circostanza aggravante dell'utilizzo del metodo mafioso, di cui all'art. 416 - bis. I cod. pen., quando l'azione incriminata, posta in essere evocando la contiguità ad una associazione mafiosa, sia funzionale a creare nella vittima una condizione di assoggettamento, come riflesso del prospettato pericolo di trovarsi a fronteggiare le istanze prevaricatrici di un gruppo criminale mafioso, piuttosto che di un criminale comune.”* In altra pronuncia, i giudici di legittimità hanno affermato, quanto al nesso eziologico con il commesso reato, che (Cass. I sez. pen. Nr. 26399/2018) *“la circostanza aggravante prevista dall'art. 7 del d.l. 13 maggio 1991, n. 152, convertito in legge 12 luglio 1991, n. 203, il cui contenuto è stato trasfuso nell'art. 416-bis. I cod. pen. dall'art. 8, comma 1, d.lgs. 1 marzo 2018, n. 21, nella forma dell'aver commesso il fatto avvalendosi del cd. “metodo mafioso”, è configurabile nel caso di condotte che presentano un nesso eziologico immediato rispetto all'azione criminosa, in quanto logicamente funzionali alla più pronta e agevole perpetrazione del crimine, non essendo pertanto integrata dalla sola connotazione mafiosa dell'azione o dalla mera ostentazione, evidente e provocatoria, dei comportamenti di tale organizzazione.* La Corte ha, infine, affermato la natura “soggettiva” dell'aggravante, la necessità del *“dolo specifico, assorbente rispetto a quello attinente alle modalità di esecuzione dell'azione, che denota la diversa fattispecie aggravatrice”*, “con la conseguenza che è applicabile a ciascun concorrente nel delitto, anche a partecipazione necessaria, solo previo accertamento che il medesimo abbia agito con lo scopo di agevolare l'attività di un'associazione di tipo mafioso o, comunque, abbia fatto propria tale finalità” (Cass. I sez. pen. Nr. 54085/2017)

Tali essendo i principi enunciati dai giudici di legittimità, che si fanno propri, va detto che può essere condivisa la tesi prospettata dal P.M. quanto alla sussistenza della citata aggravante con riferimento alle posizioni di CICALA e dei suoi più stretti collaboratori ARIA, BUSCICCHIO, SCHINAIA, ROMANO (di cui si dirà ampiamente nel prosieguo) in relazione ai reati associativi e ai cd. “reati fine” (che saranno esaminati nello specifico). Sussiste l'elemento psicologico nei termini innanzi ricordati, desumibile dall'ampia piattaforma indiziaria, necessariamente oggetto di una valutazione complessiva e in ragione della quale si può con elevata probabilità affermare che i citati indagati abbiano agito perseguendo consapevolmente anche e soprattutto lo scopo di agevolare “l'attività di un'associazione di tipo mafioso” o comunque facendone “propria tale finalità” (Cass. Ut supra).

c) I reati di intestazione fittizia e di auto riciclaggio, considerazioni generali.

Proseguendo nella disamina dei reati contestati, sotto un profilo generale e in punto di diritto, si ritiene di dover premettere le considerazioni che seguono, rinviando alla trattazione specifica delle singole imputazioni, quanto alla sussistenza dei gravi indizi di colpevolezza a carico degli indagati cui sono state contestate.

Nei riguardi del personaggio principale dell'indagine e del procedimento, il P.M. ha contestato sia diversi reati di cui all'art. 512 bis c.p. che di cui all'art. 648 ter c.p., cd. "auto riciclaggio", così rendendo necessario verificare, in via preliminare, se il primo possa essere reato presupposto del secondo, se sia ipotizzabile un concorso tra gli stessi, se il reimpiego di proventi derivanti da attività formalmente intestate a terzi nella costituzione di nuovi soggetti giuridici – egualmente formalmente intestati a terzi – costituisca un'ipotesi di auto riciclaggio ovvero se possa contestarsi anche il reato di cui all'art. 512 bis c.p.. Si tratta di quesiti cui, allo stato attuale della giurisprudenza di legittimità, può risponderci positivamente, alla luce dei principi sanciti dalla Suprema Corte (Cass. II sez. pen. Nr. 3935/2017, nello stesso senso Cass. II sez. pen. Nr. 29455/2018) espressasi nel senso della possibilità di concorso tra il reato di trasferimento fraudolento di valori e quello di autoriciclaggio *"in quanto la condotta incriminata da quest'ultimo illecito non implica che l'autore di essa ponga in essere anche un'intestazione fittizia a un terzo dei cespiti provenienti dal reato presupposto"*. Dalla motivazione posta a base della stessa pronuncia può trarsi la conclusione che, non essendo necessario che il delitto presupposto del riciclaggio (e dell'autoriciclaggio) sia giudizialmente accertato (ben potendo la relativa prova essere tratta da elementi di natura logica, Cass. Nr. 28715/2013) ogni delitto doloso possa essere presupposto del riciclaggio e dell'autoriciclaggio. La peculiarità del delitto di cui all'art. 512 bis c.p. (già previsto dall'art. 12 quinquies l. nr. 306/92, cfr. ex plurimis Cass. III sez. pen. Nr. 23097/2019) consente di affermare che esso possa essere presupposto di quelli di cui agli artt. 648 bis e 648 ter c.p., quale *"reato-ostacolo"*, *in linea con la segnalata esigenza di impedire la accumulazione, il godimento e lo sfruttamento economico di beni in capo ai soggetti sospettati di appartenere ad organizzazioni mafiose, attraverso le più varie - e nella specie, normativamente innominate - condotte tese a scongiurare il rischio di misure di prevenzione patrimoniali, specie se"* volte a sottrarre la disponibilità del bene.

Quanto al concorso tra il delitto di cui all'art. 512 bis c.p. e quello di cui all'art. 648 ter c.p. (che si è già detto in precedenza la giurisprudenza di legittimità ritiene possibile), giova ricordare come il reato di "auto riciclaggio" sia di natura plurioffensiva, volto a tutelare sia l'amministrazione della giustizia che l'ordine economico da condotte che si configurino come idonee ad ostacolare l'identificazione della provenienza delittuosa di beni, così alterando il mercato e la libera concorrenza.

Alla luce di quanto appena esposto è possibile offrire risposta positiva anche al secondo dei due quesiti prospettati.

Le indagini che hanno consentito l'apertura del presente procedimento hanno dato conto, come si vedrà, del reimpiego di capitali provenienti da delitto (sia da quello di intestazione fittizia che dalle frodi compiute nella compravendita di idrocarburi) nella costituzione di diverse società, facenti capo a CICALA MICHELE, benché formalmente intestate ad altri. Da qui le imputazioni elevate dal P.M., con riferimento alle quali si illustreranno gli elementi più significativi in punto di fatto e in relazione agli indizi di colpevolezza.

d) La compravendita e le frodi degli idrocarburi

Gran parte delle indagini ha riguardato la ricostruzione di un impressionante giro di affari relativo alla compravendita di idrocarburi, in violazione della normativa sulle accise, secondo l'ipotesi accusatoria ulteriore strumento utilizzato da CICALA per penetrare nell'economia tarantina, anche attraverso la cessione del gasolio in favore di soggetti rivelatisi inesistenti o ignari delle operazioni.

Prima di addentrarsi nell'esame dei fatti e degli elementi indiziari illustrati nelle informative della P.G., giova qui ricordare che l'accisa - "anche denominata imposta di fabbricazione o di consumo - è un'imposta indiretta (armonizzata a livello europeo) e proporzionale sulla produzione e consumo di taluni prodotti; essa coesiste e si cumula con l'imposizione generale sui consumi, rappresentata dall'IVA, poiché entrambe sono incorporate nel costo del prodotto."

Si riporta di seguito quanto illustrato nella richiesta del P.M. in merito all'inquadramento normativo delle condotte in contestazione, quale necessaria premessa della loro disamina.

Il Testo Unico Accise (T.U.A.), D.Lgs 504/1995, fornisce (art. 1) le seguenti definizioni:

1. deposito fiscale: l'impianto in cui vengono fabbricate, trasformate, detenute, ricevute o spedite merci sottoposte ad accisa, in regime di sospensione dei diritti di accisa, alle condizioni stabilite dall'Amministrazione Finanziaria.

2. depositario autorizzato: il soggetto titolare e responsabile della gestione del deposito fiscale

3. regime sospensivo: il regime fiscale applicabile alla fabbricazione, alla trasformazione, alla detenzione ed alla circolazione dei prodotti soggetti ad accisa, non vincolati ad una procedura doganale sospensiva o ad un regime doganale sospensivo, fino al momento dell'esigibilità dell'accisa o del verificarsi di una causa estintiva del debito d'imposta.

4. destinatario registrato: la persona fisica o giuridica, diversa dal titolare di deposito fiscale, autorizzata a ricevere, nell'esercizio della sua attività economica, prodotti sottoposti ad accisa in regime sospensivo provenienti da un altro Stato membro o dal territorio dello Stato;

5. speditore registrato: la persona fisica o giuridica autorizzata unicamente a spedire, nell'esercizio della sua attività economica, prodotti sottoposti ad accisa in regime sospensivo a seguito dell'immissione in libera pratica in conformità dell'articolo 79 del Reg. n. 2913/92

A margine di questa preliminare distinzione, rilevante è la figura del c.d. Deposito Commerciale prevista dall'articolo 25 del T.U.A, che è legittimato a movimentare prodotti commerciali di prodotti energetici assoggettati ad accisa (quindi ad accisa assolta).

Tutti i soggetti sono tenuti:

1. ad ottenere una licenza (autorizzazione) da parte dell'Amministrazione Finanziaria per poter operare (artt. 5 e 25 T.U.A.);

2. a rendicontare le relative movimentazione di prodotto su appositi registri preventivamente vidimati dall'Amministrazione Finanziaria;

L'imposta nasce come obbligazione tributaria all'atto della produzione (o dell'importazione definitiva) e viene assolta dal fabbricante o dal titolare del "deposito fiscale" all'atto dell'immissione in consumo del prodotto nel territorio dello Stato, conseguentemente

all'accertamento effettuato dall'Agenzia delle Dogane ed è destinata ad essere economicamente traslata sul consumatore finale; pertanto ben può dirsi che colui su cui grava l'imposta è il consumatore finale, anche se poi l'importo dell'imposta è sostanzialmente anticipato dal responsabile d'imposta (deposito fiscale).

E' pacifico che l'accisa incida sul prezzo finale del bene e che il legislatore l'abbia "modulata" in maniera tale da agevolare determinate categorie produttive, cui vengono richiesti importi ridotti. Questo il motivo per il quale il gasolio agricolo, identico a quello per autotrazione dal punto di vista merceologico, beneficia di un'accisa ridotta, a condizione che ne sia rispettata la destinazione indicata dal legislatore (volta a creare agevolazioni fiscali per soggetti operanti, a titolo esemplificativo, nel settore agricolo, dell'allevamento, della florovivaistica etc.). Il valore dell'aliquota di accisa gravante sul gasolio agricolo, come prevista dalla Tab. A acclusa al T.U.A., punto 5, sconta, rispetto a quella applicata al gasolio per autotrazione, una riduzione nella misura del 22% dell'aliquota normale e, quindi, una riduzione del 78%. L'IVA, inoltre, è pari al 10% anziché al 22%. Nel tentativo di prevenire (rectius limitare) condotte fraudolente, dello stesso tipo di quelle per cui si procede, il Testo unico sulle accise (D.Lgs. 504/1995) impone l'attribuzione di una distinta veste cromatica corrispondente a ciascuno degli usi c.d. agevolati, che si ottiene attraverso il processo di "denaturazione", con l'utilizzo di additivi coloranti, che rendono il prodotto visivamente identificabile. Il gasolio agricolo, in particolare, ha una colorazione tendente al blu, che lo differenzia da quello per autotrazione, assoggettato all'imposizione "ordinaria", che ha una colorazione giallo-trasparente, senza l'aggiunta di additivi coloranti.

"Tendenzialmente sono autorizzati ad effettuare la denaturazione i depositi fiscali, attraverso l'aggiunta del tracciante cromatico in percentuale corrispondente a quanto prescritto dal T.U. sulle accise, e ciò avviene contestualmente all'uscita del prodotto dal deposito secondo l'uso dichiarato dal richiedente ed annotato in appositi registri sottoposti a controlli periodici da parte delle autorità di controllo (Agenzia delle Dogane territorialmente competente su base provinciale) – è sotto questo aspetto, dunque, che deve essere inquadrato l'utilizzo di autocisterne dotate di un dispositivo di colorazione illecito utilizzato per colorare di blu il gasolio che viene formalmente acquistato come gasolio agricolo, ma che deve essere venduto come gasolio per autotrazione.

La circolazione del gasolio ad uso agricolo avviene con il documento di accompagnamento semplificato (D.A.S.) previsto per la movimentazione dei prodotti ad imposta assolta (sia pure come ricordato nella misura ridotta prevista per l'impiego agevolato cui i prodotti sono vincolati).

I depositi commerciali possono movimentare prodotti senza immetterli nei propri impianti, bensì prelevandoli da depositi fiscali per inviarli a depositi commerciali appartenenti a soggetti diversi: in tale eventualità è prescritto un apposito registro di carico e scarico, debitamente vidimato dall'Agenzia delle Dogane e sono sottoposti a vigilanza fiscale (espletata mediante verifiche fiscali periodiche aventi ad oggetto il rispetto delle procedure di settore).

I depositi commerciali possono cedere detto prodotto petrolifero solo a soggetti previamente autorizzati o comunque legittimati a riceverlo in agevolazione (ad es. gli agricoltori).

L'art. 1 del D.Lgs. 173/98 stabilisce che ai sensi dell'articolo 2, comma 177, della L. 23 dicembre 1996, n. 662, la concessione dell'agevolazione fiscale sul carburante agricolo, prevista al numero 5 della tabella A allegata al Testo Unico, approvato con D.Lgs. 26 ottobre 1995, n. 504, e successive modificazioni ed integrazioni, spetta agli esercenti l'attività agricola iscritti nel Registro delle imprese di cui all'articolo 8 della L. 29 dicembre 1993, n. 580, nonché alle aziende agricole

delle istituzioni pubbliche ed ai consorzi di bonifica e di irrigazione nell'ambito delle rispettive attività istituzionali.

Il D.M. 454/01 (sopra citato e che rappresenta lo strumento normativo di riferimento) integra quanto previsto dal D.Lgs. 173/98.

Difatti, specifica che l'agevolazione compete ai seguenti soggetti:

1. esercenti attività agricole iscritti nel Registro delle imprese di cui all'articolo 8 della L. 29 dicembre 1993, n.580 e nell'Anagrafe delle aziende agricole di cui al D.P.R. 1 ° dicembre 1999, n. 503;

2. cooperative, iscritte nel Registro delle imprese, costituite tra i soggetti di cui alla lettera a), per lo svolgimento in comune delle medesime attività connesse all'esercizio delle singole imprese;

3. aziende agricole delle istituzioni pubbliche;

4. consorzi di bonifica e di irrigazione;

5. imprese agromeccaniche iscritte nel Registro delle imprese.

I soggetti Utenti Motori Agricoli (U.M.A.), se vogliono godere dell'agevolazione in parola, devono denunciarsi presso gli appositi Uffici costituiti in seno alle amministrazioni comunali; per usufruire delle agevolazioni, entro il 30 giugno di ciascun anno, gli interessati presentano agli uffici regionali territorialmente competenti in base all'ubicazione dei fondi agricoli, apposita istanza per ottenere l'autorizzazione ad approvvigionarsi di gasolio agevolato per usi agricoli.

L'Ufficio, ricevuta la richiesta in questione, determina i quantitativi complessivi di prodotto agevolato acquisibile dall'azienda richiedente in base alla consistenza dei terreni, alla tipologia di colture in atto e alle lavorazioni dichiarate per ciascun anno solare, tenendo conto anche delle eventuali rimanenze di prodotto relative alle annualità precedenti.

L'Ufficio, sempre entro trenta giorni, rilascia ai soggetti ammessi all'agevolazione apposito libretto di controllo sul quale annota i seguenti dati:

1. generalità e relativo domicilio o, se trattasi di persona giuridica, la denominazione o ragione sociale, la sede legale, nonché le generalità del rappresentante legale;

2. il codice fiscale e la partita I.V.A.;

3. gli estremi di iscrizione nel Registro delle imprese e nell'Anagrafe delle aziende agricole (se ricorrono ipresupposti di legge);

4. il contingente di prodotto agevolato, parametrato al fabbisogno dell'azienda richiedente.

Tale contingente, stabilito di anno in anno in base a quanto dichiarato dagli interessati ed accertato dagli uffici competenti, indica il quantitativo massimo di prodotto agevolato che l'azienda può acquistare nel corso di ciascun anno solare.

I titolari del libretto di controllo si riforniscono di prodotti petroliferi denaturati per l'agricoltura presso i depositi fiscali e/o presso i depositi commerciali, entro i limiti quantitativi poc'anzi enunciati, annotandone di volta in volta qualità e quantità sul libretto medesimo.

Tali annotazioni sono convalidate, all'atto di effettuazione della fornitura, dall'esercente il deposito o da un suo delegato, con apposizione del proprio timbro e firma sul libretto stesso.

Il deposito, fiscale o commerciale, sui registri relativi, effettua le relative annotazioni attestanti lo scarico (cessione) del prodotto petrolifero.

Va da sé che l'uso distorto di questa agevolazione si presta a notevoli frodi, attuate con le modalità più svariate, anche approfittando di oggettive lacune nel sistema di rilascio delle licenze e di vigilanza sugli operatori del settore.

L'ambito delle frodi in materia è alquanto variegato e spazia dai falsi libretti U.M.A. alla simulazione di cessione tra depositi tra loro collusi che ne omettono la presa in carico, in guisa da consentire la costituzione di "scorte" di prodotto agevolato destinato ad alimentare il mercato illecito di prodotto impiegato per usi diversi da quello agevolato."

Questo il quadro normativo di riferimento sulla base del quale saranno illustrati e valutati – ai fini dell’addebito cautelare – i fatti accertati dalla P.G. attraverso l’ascolto di conversazioni telefoniche e ambientali, in molti casi non equivoche, ma anche attraverso i servizi di appostamento, il sequestro di autocisterne adibite al trasporto di idrocarburi, l’esame di documenti (fiscali e non) e quello “incrociato” dei relativi dati e di quelli tratti dalle intercettazioni. E’ così emerso un commercio illecito per importi imponenti, in gran parte a vantaggio delle attività economiche facenti capo a CICALA MICHELE, grazie a un’organizzazione rivelatasi efficiente sotto tutti i profili, anche quello del procacciamento di nominativi di soggetti U.M.A. ignari se non addirittura inesistenti.

I gravi indizi di colpevolezza

Premessa

Come rappresentato in precedenza – “tecnica redazionale” – si riproporranno di seguito gli elementi illustrati nella richiesta del P.M., in ossequio al più volte citato orientamento della Suprema Corte che consente di motivare “per relazione” una misura cautelare. Agli effetti della legittimità della misura è, tuttavia necessario che si possa individuare una, per quanto sintetica e sommaria, valutazione autonoma del giudice in ordine ai contenuti delle richieste formulate dal P.M., con specifico riferimento agli indizi di colpevolezza e alle esigenze cautelari (cfr. Cass. S.U. N. 17 del 2000 Rv. 216664, Cass. N. 25750/17 imp. Persano⁶, i cui principi si condividono, essendo ancora validi e non superati da pronunce di diverso tenore. La Corte Suprema nella sentenza citata, come si è già detto in precedenza, si è espressa per l’ammissibilità della tecnica “del cd.copia-

⁶ ... premesso che Pacifico e condivisibile è, innanzi tutto, il principio secondo il quale «In tema di motivazione dei provvedimenti cautelari reali, la prescrizione della necessaria autonoma valutazione degli elementi che ne costituiscono il necessario fondamento, nonché di quelli forniti dalla difesa, impone al giudice di esplicitare, anche eventualmente “per relationem”, le ragioni per le quali ritiene di poter attribuire, al compendio indiziario, un significato coerente alla integrazione dei presupposti normativi per l’adozione della misura; con la conseguenza che la mancanza di un apprezzamento indipendente, rispetto agli atti valutativi espressi dai diversi attori processuali, è equiparata alla omessa motivazione ed integra, pertanto, il vizio di violazione di legge» (Sez. 3, n. 2257 del 18/10/2016, dep. 2017, Burani, Rv. 268800).

Ancora questa Corte, ha avuto modo di chiarire che «In tema di motivazione delle ordinanze cautelari personali, la prescrizione della necessaria autonoma valutazione delle esigenze cautelari e dei gravi indizi di colpevolezza, contenuta nell’art. 292, comma primo, lett. C), cod. proc. Pen., come modificato dalla legge n. 47 del 16 aprile 2015, è osservata anche quando l’ordinanza cautelare operi un richiamo, in tutto o in parte, ad altri atti del procedimento, a condizione che il giudice, per ciascuna contestazione e posizione, svolga un effettivo vaglio degli elementi di fatto ritenuti decisivi, senza il ricorso a formula stereotipate, spiegandone la rilevanza ai fini dell’affermazione dei gravi indizi di colpevolezza e delle esigenze cautelari nel caso concreto; fermo restando che, in presenza di posizioni analoghe o di imputazioni descrittive di fatti commessi con modalità “seriali”, non è necessario che il giudice ribadisca ogni volta le regole di giudizio alle quali si è ispirato, potendo ricorrere ad una valutazione cumulativa purchè, dal contesto del provvedimento, risulti evidente la ragione giustificativa della misura in relazione ai soggetti attinti e agli addebiti, di volta in volta, considerati per essi sussistenti» (Sez. 3, n. 28979 del 11/05/2016, Sabounjian, Rv. 267350).

Naturalmente «In tema di motivazione delle ordinanze cautelari personali, la prescrizione della necessaria autonoma valutazione delle esigenze cautelari e dei gravi indizi di colpevolezza, contenuta nell’art. 292, comma primo, lett. C), cod.proc.pen., come modificato dalla legge 16 aprile 2015, n. 47, è osservata anche quando il giudice ripercorra gli elementi oggettivi emersi nel corso delle indagini e segnalati dalla richiesta del pubblico ministero, potendo egli condividere integralmente le argomentazioni del pubblico ministero stesso, purchè dia conto, in motivazione, del proprio esame critico dei predetti elementi, e delle ragioni per cui egli li ritenga idonei a supportare l’applicazione della misura» (Sez. 2, n. 5497 del 29/01/2016, Pellegrino, Rv. 266336).

incolla”, statuendo che “... il diniego opposto dal giudice che ha emesso la misura ad una o più richieste formulate in sede di domanda cautelare soggettivamente od oggettivamente cumulativa segnala univocamente, infatti, che la richiesta stessa, nell'intero complesso delle sue articolazioni interne, è stata effettivamente e materialmente esaminata e valutata in senso critico e non meramente adesivo, così che l'accoglimento della stessa per altri indagati o per altre imputazioni cautelari, sia pure negli stessi esatti termini, anche linguistici ed argomentativi, formulati dal Pubblico Ministero, non può essere stigmatizzata in termini di mancato esercizio di quel dovere critico che la nozione di autonoma valutazione sottintende e che il rigetto di alcune richieste segnala come sicuramente esercitato”. Nel caso di specie, il richiamo alla richiesta del P.M. si è reso necessario per la natura e l'ampiezza delle investigazioni, relative a una pluralità di persone e soprattutto di imputazioni, articolatesi in attività tecniche di intercettazione, le cui risultanze hanno consentito di seguirne in diretta lo svolgimento, rendendone superflua la riscrittura.

L'associazione per delinquere di stampo mafioso e il ruolo di Michele Cicala.

CAPO 1)

CICALA Michele – BUSCICCHIO Pietro – ARIA Marco – ROMANO Claudio – SCHINAIA Michele – MAROTTA Angelo – CARRANO Francesco

del delitto p. e p. dall'art. 416 bis, commi 1, 2, 4 e 5 c.p. (associazione per delinquere di tipo mafioso), per avere CICALA Michele, ROMANO Claudio, MAROTTA Angelo e CARRANO Francesco fatto parte di un gruppo criminale già riconosciuto come esistente ed operante nella città di Taranto (con sentenza di condanna n. 172/2011 R.S., divenuta irrevocabile il 06.03.2012, emessa dalla Corte di Appello di Lecce - Sezione distaccata di Taranto in data 11.02.2011 in esito al processo denominato “Mediterraneo”, per avere il CICALA promosso e diretto, gli altri per esserne stati partecipi, un'associazione per delinquere finalizzata a più delitti di estorsione, fabbricazione, detenzione e porto di armi e materie esplosive, furti aggravati, danneggiamenti, traffico nazionale ed internazionale di sostanze stupefacenti, atti di violenza sulle cose e alle persone; altresì, il solo CICALA, già condannato, nel processo denominato “Scarface”, per il reato di estorsione aggravato dal metodo mafioso con sentenza n. 135/2015 R.S. emessa dalla Corte di Appello di Lecce - Sezione distaccata di Taranto in data 05.02.2015 e divenuta irrevocabile il 07.06.2016), del quale i predetti – strutturandolo secondo un rigido modello organizzativo verticistico e reclutando altresì BUSCICCHIO Pietro, ARIA Marco e SCHINAIA Michele – ne hanno proseguito l'azione criminale evolvendosi in vera e propria consorteria mafiosa, portandone altresì ad ulteriore evoluzione il metodo in quanto basato anche su di una nuova forma di intimidazione non più solo predatoria e violenta, ma anche silente e simbiotica rispetto al contesto sociale di riferimento, ma conservando, comunque, scopi e finalità consistiti pur sempre: a) nel programmare e commettere una serie indeterminata di delitti (nello specifico trasferimento fraudolento di valori, truffe aggravate ai danni dello Stato, sottrazione all'accertamento o al pagamento dell'accisa sugli oli minerali con irregolare predisposizione della documentazione prescritta ai fini della circolazione, falsità ideologica commessa da privato in atto pubblico, emissione di fatture per operazioni soggettivamente inesistenti), estendendo l'interesse finanche alle attività illecite fuori dai confini jonici e, segnatamente, su aree geografiche in cui operano consorterie criminali legate al sodalizio storico di stampo mafioso denominato “clan dei casalesi”) ovvero nel progettare l'acquisizione – in modo diretto o indiretto – della gestione di

attività economiche, di concessioni, di autorizzazioni, di appalti e servizi pubblici con l'obiettivo di utilizzare le attività economiche quale bacino di raccolta voti per l'elezione di rappresentanti in seno alle amministrazioni locali; c) nel garantirsi il controllo del territorio mediante atti di violenza manifesta, cioè progettando la deflagrazione di una cisterna carburante – oggetto di sequestro nell'ambito del presente p.p. in relazione alla truffa con gli idrocarburi – custodita nel piazzale interno del Comando G.d.F. di Taranto e ciò al fine di impedire il rinvenimento, ad opera dei militari delegati alle indagini, del sistema illecito di denaturazione del gasolio mediante elettrovalvola (sul punto si veda capo 24), ovvero il collocamento e la successiva esplosione di ordigni presso l'abitazione di ciascuno dei membri della famiglia DIANA e ciò al fine di dirimere i contrasti sorti in ordine alla spartizioni dei guadagni illeciti derivanti dalla vendita dei falsi libretti UMA (v. capi 24 e ss).

Segnatamente:

CICALA Michele quale capo e promotore dell'associazione, con ruolo di direzione ed organizzazione, sovrintendeva allo svolgimento di tutte le attività delittuose e regolamentava la vita e l'operatività del sodalizio provvedendo alla spartizione dei proventi illeciti secondo percentuali parametrata all'apporto prestato da ciascuno, destinando parte degli stessi alle famiglie di soggetti detenuti e reimpiegandone altra parte in nuove attività economiche avvalendosi di società fittiziamente intestate a terzi; dirimendo controversie interne o esterne all'organizzazione; prestando il proprio vincolante consenso alle spedizioni punitive (così rivendicando il dominio sul territorio - si vedano gli episodi delle percosse e conseguenti lesione inflitte a Tagliente Giovanni, Bianco Ciro, De Filippis Damiano); e interfacciandosi in prima persona nelle trattative con altre consorterie criminali.

ROMANO Claudio, uomo di massima fiducia in quanto storico sodale di CICALA Michele, con il compito di affiancare il predetto nella gestione delle decisioni concernenti la vita e l'operatività del sodalizio, nonché di sostituire il predetto nella gestione delle attività commerciali in sua assenza, detenendo anche le armi a disposizione dell'associazione.

BUSCICCHIO Pietro e **ARIA Marco**, con il ruolo di finanziatori degli scopi della associazione, affiancavano CICALA Michele, nella gestione dei rapporti con altri gruppi criminali, nella gestione del deposito di carburanti ubicato in Ginosa (TA), formalmente intestato alla CTS INTERNATIONAL GROUP Srl., nella gestione delle fasi di riscossioni dei corrispettivi per la vendita dei falsi libretti UMA, nonché nella gestione amministrativa e contabile delle società fittiziamente intestate a terzi, ed infine nel gestire l'acquisizione di informazioni in ordine ad indagini in corso a carico dell'associazione da parte di infedeli appartenenti alle forze di polizia.

SCHINAIA Michele e **MAROTTA Angelo**, rispettivamente cugino e cognato di Michele CICALA, titolari di partecipazioni e cariche amministrative nelle compagini societarie di fatto gestite dal CICALA, assicuravano la tutela fisica del predetto, partecipando altresì alle spedizioni punitive ordinate dal medesimo.

CARRANO Francesco, uomo di massima fiducia, storico sodale di Michele CICALA, forniva la propria attività di ausilio nei suoi riguardi, con carattere continuativo e fiduciario, impegnandosi, prevalentemente, come esecutore delle spedizioni punitive anche armate, detenendo in custodia le armi a disposizione dell'associazione.

Fatto aggravato per avere l'associazione la disponibilità di armi e per avere gli associati assunto e/o mantenuto il controllo di attività economiche finanziate in tutto o in parte con il prezzo, il prodotto, il profitto di delitti.

Con l'ulteriore aggravante, per il CICALA, di aver commesso il fatto durante il periodo di applicazione della misura di prevenzione personale della sorveglianza speciale di pubblica sicurezza. Fatti commessi in Taranto dal maggio 2017 con permanenza. (pagg. 10 – 196 cnr finale)

Si tratta di ipotesi di reato per la quale risultano sottoposti a indagini preliminari e destinatari di richiesta di misura cautelare CICALA MICHELE, BUSCICCHIO PIETRO, ARIA MARCO, ROMANO CLAUDIO, SCHINAIA MICHELE, MAROTTA ANGELO, CARRANO FRANCESCO.

In relazione all'organizzazione di che trattasi, conformemente all'orientamento giurisprudenziale (Sentenza C. Cost. n. 48 del 2015 e Cass. n. 51088 e n. 50064 del 2015), si metteranno in evidenza gli elementi caratterizzanti e più significativi, rappresentati, nel caso di specie, dalla struttura organizzata e verticistica, dalla distinzione e rispetto dei ruoli, dalla capacità di intimidazione, dal coinvolgimento concreto tanto in attività illecite, quanto nella espansione di attività lecite. Circa il contributo dei singoli indagati in termini di partecipazione volontaria e consapevole all'associazione mafiosa, si terrà conto di atti e comportamenti concreti, che ne provano l'organica compenetrazione nella struttura associativa, attraverso il personale e non estemporaneo coinvolgimento nelle attività criminose. Coinvolgimento ampiamente dimostrato dal loro impegno nella definizione dei programmi criminosi, così come, in taluni casi, nel dirimere contrasti tra sodali o tra gruppi (vd. I rapporti con gli esponenti del "clan" Diana) e, più in generale, da quella che è emerso essere stata una permanente e specifica "messa a disposizione" dell'organizzazione (diversa dalla mera contiguità compiacente), sicché può senza dubbio essere attribuito a ognuno degli indagati un ruolo dinamico e funzionale nell'ambito del sodalizio di riferimento (Cass. n. 25799/2015 e n. 11120/2017).

Al fine di inquadrare in via preliminare e generale l'associazione oggetto di addebito cautelare, si riporta di seguito quanto illustrato dal P.M. nella premessa della richiesta di misura cautelare personale con riferimento all'associazione di cui al capo a) della rubrica e, segnatamente, al ruolo ricoperto dal suo personaggio cardine CICALA MICHELE. Si vedrà, in particolare, l'evoluzione cui il personaggio è andato incontro nel periodo più recente, oggetto di investigazione, rispetto a quello preso in esame dalle pronunce e dai provvedimenti emessi in passato, che lo hanno riguardato. Evoluzione che ha portato CICALA MICHELE a coniugare abilmente capacità imprenditoriali e capacità delinquenziali, attraverso l'associazione sub 1) e le numerose attività economiche di cui si dirà, che rendono viepiù necessaria l'adozione di provvedimenti restrittivi nei riguardi suoi e dei sodali:

"Le conversazioni intercettate nell'agosto del 2019, di seguito riportate, fotografano un clan che già aveva completato l'opera di infiltrazione nel tessuto economico jonico ed iniziava, in linea di ideale continuità, a manifestare nuovi e diversi intenti, tentando l'approccio ad attività sottoposte a concessioni pubbliche.

L'estate 2019 descrive, cioè, un vero e proprio "cambio di passo" del clan CICALA, ben consapevole della necessità di dover rafforzare le "zone grigie", ovvero quelle dimensioni in cui si intersecano interessi mafiosi ed interessi pubblici con la logica della reciprocità di vantaggi.

Ed invero in data 26 agosto 2019 il CICALA nel mentre era in compagnia di Michele SCHINAIA e Francesco CARRANO sottolineava che quanto da loro realizzato sino quel momento andava inteso quale beneficio per tutti i sodali “...NOI grazie a Dio qualcosa la stiamo creando, e la stiamo creando per tutti !!! Perché una volta che abbiamo finito tutti i locali, è di tutti !!! è di tutti noi”.

Nonostante ciò CICALA era fermo nel sottolineare che il merito del buon esito delle loro attività era da attribuire a lui ed ai suoi più fidati collaboratori “I PRINCIPALI SIAMO NOI PERÒ, però è di tutti noi, FINO A PRENDERE IL LIDO, È IL MIO, è di CIAMBELLA (n.d.r.: Claudio ROMANO), di Angelo (n.d.r.: Angelo MAROTTA), È IL TUO (n.d.r.: Michele SCHINAIA), è di tutti noi, quelli che stanno nella “SOFFERENZA” e grazie a Dio STIAMO CREANDO, non è che non stiamo creando ...”. (Rit. 1052/19 sessione 33 attività 235 del 26.08.2019 - Allegato n. 54)

L'interesse nelle concessioni demaniali veniva ribadito nella conversazione intrattenuta da Michele CICALA con Cosimo SGOBBA in data 2 settembre 2019 - Rit. 1052/19 sessione 40 progressivo 99 in data 02/09/2019 alle ore 11:33 - (Allegato n. 764).

Nel corso della stessa CICALA riferiva a tale SGOBBA l'intenzione di presentare una manifestazione di interesse per una concessione demaniale marittima “...spiagge o comunque lidi, ..inc.le... aree, come le vogliamo chiamare da presentare prima ..inc.le... l'interesse e poi il progetto! La Regione ha delegato il Comune...”.

SGOBBA, da parte sua, evidenziava di essere già titolare di una concessione demaniale del tipo Q7 da parte del Comune di Taranto (in realtà riconducibile al fratello Cristian SGOBBA) da poter mettere a disposizione per la realizzazione dei progetti imprenditoriali del CICALA “...che ancora.. l'hanno mandato ma ancora non è arrivato, che io bloccato sto! [...] il Comune ha mandato il piano delle coste alla Regione, però ancora la Regione non ha mandato la risposta [...] per quanto riguarda la mia Q7 (concessione demaniale marittima), però a me possono pure controllare tanto io ho pagato, ho fatto, sta tutto in regola...”.

Nel prosieguo della conversazione (Rit.1052/19 sessione 40 progressivo 101 in data 02/09/2019 - Allegato n. 765), SGOBBA si rendeva disponibile a verificare, per conto di CICALA e tramite proprie conoscenze politiche, la fattibilità del progetto ideato dallo stesso CICALA “...si, mi puoi dare solo le particelle, io chiamo l'assessore, VIGGIANO Francesca.... Se tu vuoi io parlo con la VIGGIANO, prima di fare tanti errori che ...parlo con la VIGGIANO prima e dico " senti ti devo presentare una persona...”.

Da questo momento si registrerà un'escalation di interesse del CICALA al “progetto demaniale” che sfocerà in una chiara manifestazione del carattere mafioso della sua organizzazione.

Il tutto iniziava nel momento in cui CICALA declinava l'invito dello SGOBBA, dichiarando di volere contatti con personaggi politici di maggior calibro rispetto all'assessore Francesca VIGGIANO, spingendosi sino a definire tali soggetti come persone alle sue dirette dipendenze (SONO MIE!):

“...lascia stare che la VIGGIANO è s..inc.le.. la VIGGIANO è ..inc.le .. lei non lo sa ma dietro a lei ci sono persone che ..SONO MIE! Io dalla VIGGIANO posso andare quando voglio!! Chi... loro..sta sopra di lei! ...”.

Tuttavia SGOBBA insisteva nel convincere il CICALA ad incontrare l'assessore VIGGIANO “... parla con lei. Io volevo parlare con lei e dire < io ti devo far parlare con una persona, però

non fare come fai con gli altri cristiani - sì, sì, sì... se ti siedi e puoi fare qualcosa a quel cristiano devi dire sì punto>.io parlo <vedi se puoi> e ci parli e gli dici tutto quello che vuoi, perchè lei mò ha avuto tutte lei le deleghe! E siccome è stata messa da Giampiero.... Mancarelli.. inc.le.. Non è che ..inc.le.. Fai una chiacchierata ..siccome devono ..inc.le.. qualche area per fare i così dei cani e roba varia ..tu sai..e gli spieghi tutto ...”.

Il dialogo tra i due proseguiva con SGOBBA che proponeva al CICALA l'acquisto del terreno, nella sua disponibilità, con destinazione d'uso per strutture socio-sanitarie, da acquistare per il tramite di una cooperativa sociale, su cui realizzare un proprio progetto “... il Comune lo passa ..inc.le del Comune, fa la proposta e dice <per questa cooperativa di Gino e Francesco devono comprare questo terreno qua> e loro passano al Comune, in Comune nessuno può dire, SE SA CHI STA DIETRO, NESSUNO DIRA' <NO, NON SONO D'ACCORDO...>”. RIT. 1052/19 sessione 40 attività 102 del 2/9/2019 ore 11:43 – (Allegato n. 766)

Va doverosamente evidenziato che anche SGOBBA fosse ben consapevole della portata criminale di CICALA nel momento in cui diceva “SE SA CHI STA DIETRO, NESSUNO DIRA' <NO, NON SONO D'ACCORDO>”.

Tale consapevolezza affiorerà anche più avanti allorché Michele CICALA, parlando con BUSCICCHIO ed ARIA riportava le parole dello SGOBBA “< se ti (Michele) interessa io ti faccio questo favore, OVVIAMENTE MI PORTI CON TE>”

Era questo il momento in cui CICALA, avendo sposato il progetto dello SGOBBA e ben consapevole dei mezzi a disposizione dell'associazione a lui facente capo, dava il suo assenso per l'avvio delle pratiche per l'acquisto del terreno “...fai la pratica! Dov'è? .. lo possiamo comprare NOI?...”.

Solo qualche ora più tardi si concretizzava uno degli elementi tipici delle associazioni criminali, vale a dire la condivisione degli interessi.

Ed invero in data 2 settembre 2019 (RIT. 1052/19 sessione 40 attività 170 del ore 13:46 - Allegato n. 767) CICALA Michele riferiva ai sodali BUSCICCHIO Pietro e ARIA Marco, il contenuto dell'incontro avuto in mattinata con SGOBBA Cosimo “...un'altra cosa fondamentale vi dovevo dire, che l'ho appresa stamattina. Stamattina si è riavvicinato Mimmo SGOBBA (ndr. COSIMO SGOBBA), questo qua di Talsano, l'uagnuncidd (ndr. ragazzino) che sta in mezzo al Comune che ogni tanto si avvicina, poi si allontana, si avvicina, poi si allontana ..Stavamo parlando... chiacchiere ... e dice a me, ha detto, stavamo parlando di terreni, non terreni, la VIGGIANO (ndr. assessore Francesca VIGGIANO) quella che ha avuto tutte le deleghe... tutte le deleghe ha, pure per le spiagge. Quello (ndr. Mimmo) ha fatto la domanda per la spiaggia di Torre Sgarrata, tutte, e pure di deleghe dei terreni che devono diventare edificabili. Ha detto (ndr. Mimmo SGOBBA) <Michè io personalmente ho un terreno 12.000 metri ..inc.le.. dove il Comune, Mimmo NETTI, ha detto che là doveva venire una cosa dell'ASL> lui c'ha il contratto di fitto, Mimmo proprio. Dice <si può fare anche la manifestazione di interesse per comprarlo, 6.000 metri..6.000 euro..12.000 metri..> Ha detto < però era stata approvata ..siccome era stato fatto prima un contratto a me poi è sto approvato il fatto dell'ASL..se tu> ha detto < se ti interessa io ti faccio questo favore, OVVIAMENTE MI PORTI CON TE> ha detto lui, perchè sono 12.000 metri ed è tanto < se tu conosci, sia all'ASL, che a Mimmo NETTI>, perchè la sinistra ha bloccato il progetto dell'ASL <che la VIGGIANO, da me lo passiamo alla COOPERATIVA che andiamo a creare, ..inc.le.. 6.000 euro, e purchè presentiamo un progetto, mettiamo tutto quello che vuoi con un piccolo ma...>”.

Man mano si andava delineando la progettualità del CICALA che, durante il dialogo di seguito riportato, illustrando ai suoi sodali le potenzialità di un eventuale inserimento nel Terzo Settore ne evidenziava i vantaggi che sarebbero potuti, positivamente, ricadere sulla loro organizzazione “...**INNANZITUTTO LÀ TI ARRIVANO I SOLDI !.. DELLA REGIONE, NON VUOI SPECULARE?** Non lo vuoi fare? ... non lo vuoi fare?...[...].... Lo fai al pubblico ..perchè devi ricavare, e **DEVI LUCRARE E POI FAI ANCHE PER IL SOCIALE**, sono 12.000 metri, 6.000 euro...” (RIT. 1052/19 sessione 40 attività 171 del 2/9/2019 ore 13:51 - Allegato n. 768):

Nel prosieguo del dialogo, evidentemente entusiasta della situazione, il CICALA dichiarava di avere anche agganci presso la locale ASL “**All'ASL ci stiamo!** Facciamo una collaborazione, un progetto con l'ASL, facciamolo noi!...”.

A tal punto Pietro BUSCICCHIO chiedeva conferma di eventuali appoggi all'interno dell'ASL “... **stiamo forti all'ASL NOI? ...**”, ricevendo conferma dal CICALA “...**TENIAMO ...**”.

La prospettiva di nuovi e importanti guadagni coinvolgeva anche BUSCICCHIO il quale, sentite le parole del dominus, manifestava notevole interesse stimolando il CICALA ad intraprendere tale progetto “... perchè non lo facciamo? ...”.

Quindi CICALA ribadiva ai sodali le proprie intenzioni, riaffermando concrete possibilità di ingenti guadagni che sarebbero potuti derivare dall'intercettazioni di finanziamenti pubblici “...**VOGLIAMO FARE IL COSO DELL'ASL? ..inc.le... lo stesso la piscina ..inc.le.. e il coso per abbuscà! MA TU GUADAGNI ANCHE LÀ SOPRA! ..INC.LE... ARRIVANO UN SACCO DI SOLDI!**”.

Medesima prospettiva veniva posta all'attenzione dei sodali da ARIA Marco, il quale interveniva nel discorso dicendo “... e soprattutto stanno arrivando un sacco di soldi per la Città Vecchia! ...”.

A questo punto CICALA, palesemente rapito dalla volontà di attuare il progetto in questione, raggiungeva l'apice del proprio discorso teso a porre le basi per la realizzazione dei propri disegni criminosi.

Egli, infatti, intraprendeva un discorso degno di un vero boss, capace di valutare, al fine di un favorevole esito delle proprie azioni, le possibilità di interazioni con la classe politica locale cui offrire un considerevole bacino di voti in cambio della disponibilità a perseguire i fini del clan.

La mentalità da leader mafioso di CICALA si prospetterà, ancor più, nel momento in cui evidenziava ai sodali che l'entrata nel Terzo Settore avrebbe apportato anche un notevole consenso sociale essenziale per la sopravvivenza di un'associazione mafiosa (“**Sei impegnato nel sociale.. SEI VISIBILE COME QUELLO CHE FA IL BENE, tanto bene lo facciamo lo stesso, lo facciamo**”).

CICALA, quindi, iniziava a considerare quali fossero i politici locali di riferimento per l'attuazione del progetto (“... **però i perni principali mò sono Mimmo NETTI.. la VIGGIANO... quelli sono i perni principali, quelli stanno là, perchè tutto il resto ..CANNELLA.. quelli, quelli stanno là!**”), riferendo che il clan avrebbe potuto ottemperare alle incombenze diverse da quelle prettamente di competenza politica “**TUTTO IL RESTO ...CI STIAMO NOI!**”.

Nonostante ciò CICALA riconosceva che la collaborazione della classe politica fosse assolutamente necessaria “Loro sono i perni principali. Mimmo NETTI ..Piero BITETTI!... loro sono!”, pertanto valutava indispensabile instaurare con essa un dialogo “**E allora Piero..senza che si va, si va a parlare...inc.le.. si prende < Bè...> è arrivato il momento che ...inc.le....**”.

Ed ancora: “Se vai con le idee chiare da quella gente e gli prospetti anche.. GLI PROSPETTI ANCHE LA POSSIBILITÀ DI MANGIARE.. QUELLI SE NE VENGONO CON TE!”.

In virtù di ciò CICALA esplicitava l'atteggiamento che si sarebbe dovuto adottare: “Tu vai <QUESTO VOGLIO! E ME LO DEVI FARE PUNTO>”.

Come già accennato, CICALA rimarcava un aspetto non di poco conto che avrebbe potuto fungere da ago della bilancia per portare dalla propria parte un politico locale: “...In più da questo qua, questo angolino è tuo! POLITICAMENTE E PERSONALMENTE. Se tu gli prospetti a loro il livello.. SOTTO L'ASPETTO CHE PORTI ANCHE DEI VOTI E SOTTO ANCHE L'ASPETTO ECONOMICO A MAFIA.. quello dice <bè qua con questi se mi metto contro mi faccio male perchè la possono pensare a male... Comunque mi servono, mi fanno prendere i voti, mi fanno prendere questo questo. ma quasi quasi che cazzo me ne fotte mò lo do>. Tanto loro lo stanno pensando ai 290 milioni che devono avere.. stanno pensando al cimitero di Talsano e ai giochi del Mediterraneo.”

CICALA, infine, quantificava ai sodali l'entità dei possibili guadagni (“NOI CI FACCIAMO IL NOSTRO PICCOLO E IN QUESTO PICCOLO CI SARÀ UN'ENTRATURA DI 30, 40 MILA EURO DI UTILE, DI GUADAGNO”), evidenziando agli stessi il consenso sociale che potrebbe portare la realizzazione dell'opera da lui prospettata “Sei impegnato nel sociale.. SEI VISIBILE COME QUELLO CHE FA IL BENE, tanto bene lo facciamo lo stesso, lo facciamo e ..inc.le.. Le attività le teniamo e gli diamo nel frattempo aiuto (ndr. a Piero BITETTI) . ..inc.le..”

La conclusione del dialogo forniva l'autoproclamazione della magnificenza del progetto da parte dello stesso CICALA che diceva:

“UAGNÙ IO NON VI STO DICENDO COSE CHE NON HA MAI FATTO NESSUNO, una piccola parte di quello che hanno fatto anche gli altri prima di noi! Si sono presi tutte cose, sta quel mongoloide di Roberto RUGGIERI che si è preso tutto l'appalto per le pulizie del Comune e una struttura giù al Punta Penna, chiamalo scemo...”.

A distanza di qualche mese, in data 14 dicembre 2019, è stata intercettata una conversazione tra Michele CICALA ed il sodale Claudio ROMANO (Rit. 1342/19 sessione 40 attività 307 del 14/12/2019 ore 9:49 - Allegato n. 769), nell'ambito della quale il CICALA evidenziava che, una volta realizzato il proprio progetto imprenditoriale con conseguente apertura di tutte le attività commerciali, ne sarebbe derivato anche un peso elettorale, spendibile nelle Elezioni Amministrative Comunali e Regionali, rinveniente dal potenziale di espressione di voto dei propri dipendenti e delle rispettive famiglie, calcolati complessivamente in 150 persone, che avrebbero consentito, sicuramente, di contribuire alla elezione di un Consigliere Comunale:

“... Aspetta, una volta che abbiamo aperto tutto, una volta che abbiamo aperto tutte cose sai come devo andare, che già l'ho detto a Piero pure. Lo sai come mi devo buttare sul Comune o sulla Regione. Io devo andare, io devo andare. Perchè mi sono fatto i conteggi, una volta che apro questo e il laboratorio, fra il Primus, quell'altro Primus abbiamo comprato pure la pizzeria, siamo 40 persone...”.

La conversazione tra i due proseguiva in altro progressivo (Rit. 1342/19 sessione 40 attività 310 del 14/12/2019 ore 9:59 - Allegato n. 770), nell'ambito della quale il CICALA faceva un conteggio del numero di voti che l'associazione avrebbe potuto esprimere: “cinquanta persone,

cinquanta persone sai quante sono Manuele? Sai quanti sono? centocinquanta voti sicuro, minimo, minimo. Non sono centocinquanta voti? Se tu in tutta la famiglia tua dici "vota a quello" non lo votano? Minimo, tu praticamente noi del Primus, TENIAMO UN CONSIGLIERE, SICURO...".

Le dinamiche melliflue di contiguità tra il pubblico e il clan CICALA annoverano anche la vicenda del mandatario SIAE per la Regione Puglia, circoscrizione di Taranto (SCOPPIO Michele).

Quello ricostruito al capo 9) di provvisoria incolpazione (per i cui elementi di prova si rinvia alla sezione dedicata ai gravi indizi di colpevolezza) altro non è se non l'ennesimo esempio della strategia del CICALA di ammorbidire i rapporti con chi potrebbe interferire con gli affari dell'associazione per occultare più efficacemente le proprie iniziative ed affari illeciti, generando sempre più forme di ibridazione criminale comprensive del "pubblico" e del mafioso.

*Come documentato, e già sottolineato (v. supra), dalle intercettazioni relative ai dipendenti dell'ASL e ai poliziotti pagati dal CICALA (R.I.T.: 316/19 Sessione n.88 Attività: 225 Data: 10/06/2019 - Allegato n.161:"...**ADESSO HO PRESO UN ALTRO DELL'ASL PURE ... L'ASL TUTTI CON ME DEVONO STARE ... CHE CON I BAR ... POLIZIOTTI ... DUE POLIZIOTTI PAGO ... COSÌ PROBLEMI ZERO** ...ha detto Angelo Carbone ... Marco tu devi pagare sempre tutti ...questi qua **LI DEVI PAGARE QUESTI SONO TUTTI MANGIA MERDA ... E FALLI MANGIÀ ...**"), l'approccio arrogante e violento – un tempo considerato unica moneta di scambio spendibile dalle organizzazioni mafiose per affermare con più decisione la propria presenza nel territorio – ha lasciato il passo a nuove strategie: il CICALA, in sostanza, è ben consapevole che la violenza manifesta comporta rischi eccessivi, non previene la reazione della persona offesa e quindi potrebbe non rendere in positivo nel rapporto costi-benefici.*

Quanto innanzi riportato e ciò che di seguito si andrà a illustrare, da conto della forza dell'associazione, tale da consentirle di intervenire con misure volte a evitare iniziative potenzialmente nocive per le sue attività.

Le indagini del Nucleo di Polizia Tributaria della Guardia di Finanza di Taranto hanno restituito l'immagine di un'organizzazione "radicata nella circoscrizione sud-orientale della città di Taranto, strutturata su base piramidale in ossequio a rigidi principi gerarchico-funzionali, che si è rivelata portatrice di una immanente forza intimidatrice, derivante dal vincolo associativo e alimentatasi dall'assoggettamento e dall'omertà che ne deriva, foriera di un incontrastato dominio territoriale con conseguente controllo dei traffici illeciti perpetrati in quel contesto ambientale.

Dominio cui è conseguito un lucroso riverbero in numerose attività economico-commerciali, alcune delle quali direttamente riconducibili all'organizzazione poichè frutto del reimpiego dei proventi delle attività delittuose, non disdegnando i partecipi di essa, di ingerirsi nell'assegnazione e nella gestione di appalti pubblici ed ottenere concessioni Pubbliche, a tal fine intrattenendo contatti con esponenti della politica locale.

*CICALA Michele, dopo un lungo ed ininterrotto periodo di detenzione infracarceraria, non appena riacquistata la libertà, in data 6.5.2017, ha immediatamente ripreso le redini del sodalizio criminoso che aveva costituito nell'anno 2005, riallacciando i rapporti, laddove gli stessi fossero stati mai interrotti, con i vecchi complici **Claudio ROMANO, Angelo MAROTTA, Francesco***

CARRANO⁷ e Michele SCHINAIA⁸, catalizzando attorno a se nuove figure ritenute strategicamente funzionali al programma dell'associazione. Il primo tra questi è stato Marco ARIA⁹, cui è seguito Pietro BUSCICCHIO¹⁰; questi ultimi assurgono al ruolo di consiglieri e stretti collaboratori del CICALA coadiuvandolo nel perseguimento delle finalità del sodalizio.

Il ruolo di MICHELE CICALA

Michele CICALA, come anticipato in premessa, è soggetto di elevato spessore criminale, gravato da precedenti penali (Cfr. Certificato del Casellario Giudiziale Allegato n. 09 dell'informativa della P.G.) per delitti in materia di armi e di esplosivi, cresciuto "all'ombra" dello zio Nicola LEONE detto "zio Lino", boss indiscusso della frazione di Talsano, con influenze nei rioni Salinella e Città vecchia del Comune di Taranto, assassinato a colpi di arma da fuoco in data 27 maggio 2005.

Ha iniziato a commettere reati sin da giovane età; il primo arresto di cui si ha traccia, per violazione alla legge sulle armi, risale al 13 luglio 2001. Successivamente, in data 12 gennaio 2002 viene nuovamente tratto in arresto, sempre per detenzione e porto abusivo di arma da fuoco con matricola abrasa, cui segue un ulteriore arresto in data 19 ottobre 2002 sempre per identica tipologia di reato - detenzione illegale di materiale esplodente.

In data 21 marzo 2003 viene avanzata, per la prima volta, nei confronti del CICALA, richiesta di applicazione della misura di prevenzione della sorveglianza speciale di P.S., ai sensi della legge n. 1423/56. Viene pertanto istruito presso il Tribunale di Taranto il procedimento 59/03 RMPS ed all'esito dell'istruttoria, in data 14 giugno 2004, il proposto con decreto¹¹ (Cfr. Allegato n. 10 dell'informativa della P.G.) viene sottoposto alla misura di prevenzione della sorveglianza speciale di P.S. per la durata di anni due.

E' tuttavia l'arresto¹² (Cfr. Allegato n. 11 dell'informativa della P.G.) eseguito in data 30 marzo 2007 dai Carabinieri di Taranto all'esito delle indagini condotte nell'ambito dell'operazione cd "Mediterraneo"¹³ (Cfr. Allegato n.12 dell'informativa della P.G.), a sancirne l'ascesa nel panorama criminale Jonico. Nell'ambito della predetta indagine gli investigatori, in sintesi, individuavano nell'organizzazione promossa e diretta da Michele CICALA «una frangia» dell'associazione di tipo mafioso denominata "Sacra Corona Unita" e precisamente di una frangia della stessa operante nel quartiere Talsano di Taranto, «avvalendosi della forza di intimidazione derivante dal vincolo associativo e della condizione di assoggettamento e di omertà che ne derivano per commettere delitti di estorsione, fabbricazione detenzione e porto di armi e materiali esplodenti, atti di violenza sulle cose e alle persone ed altri reati, nonché per acquisire in modo diretto o indiretto la gestione o comunque il controllo di attività economiche (soprattutto nel settore del commercio di mitili), di concessioni, di autorizzazioni, di appalti e di servizi pubblici e per

⁷ Francesco CARRANO detto *Minguccio*, nato a Taranto il 19.9.1986 ed ivi residente in Piazza Giorgio Giorgis N 8 B - Codice fiscale CRRFNC86P19L0490;

⁸ Michele SCHINAIA, nato a Taranto il 19.08.1976 ed ivi residente alla via Lago di Como ed. 6/B, Codice fiscale SCHMHL76M19L049P;

⁹ Marco ARIA, nato a Palermo il 14.8.1984 e residente in Taranto - quartiere Salinella, via Veneto n. 18 - Codice fiscale RAIMRC84M14G273V.

¹⁰ Pietro BUSCICCHIO nato a Taranto il 7.2.1977 ed ivi residente al quartiere Salinella, via Lago di Monticchio n. 0 - Codice fiscale BSCPTR77B07L049R.

¹¹ Cfr decreto di applicazione di misura di prevenzione n. 64/04 del 14 giugno 2004;

¹² Ordinanza NR. 1867/05 RGnr - 1537/06 R.GIP e N. 27/07 OCC del 23.03.2007

¹³ procedimento penale n. 1867/2005 RGnr e n. 3043/2005 RGnr

realizzare profitti o vantaggi ingiusti per se e/o per altri, nonché per impedire o ostacolare il libero esercizio del diritto di voto e di procurare voti a candidati in occasione di consultazioni elettorali».

Tuttavia, all'esito dell'istruttoria dibattimentale, il Tribunale, accogliendo parzialmente la prospettazione accusatoria, ha ritenuto effettiva la sussistenza di un'associazione per delinquere, circoscrivendo tuttavia l'arco temporale di operatività della stessa e limitando a cinque il numero dei componenti (cioè Michele CICALA, cui è stato riconosciuto il ruolo di vertice dell'organizzazione nonché, per quanto di interesse nella presente informativa, ROMANO Claudio¹⁴ - quale partecipe); e, pur riconoscendo, il Tribunale prima e la Corte di Appello¹⁵ (Cfr. Allegato n.13 dell'informativa della P.G.) dopo, il CICALA «soggetto di elevatissimo spessore criminale portatore di precedenti penali per delitti in materia di armi e di esplosivi, capace di coagulare stabilmente intorno a se e guidare un gruppo consolidato di giovani criminali», [v. pag. 501 della sentenza di primo grado], hanno ritenuto che all'associazione non potesse attribuirsi la natura di consorceria mafiosa riconoscendo, quindi, l'esistenza di un'associazione per delinquere non qualificata «un'associazione per delinquere promossa dal CICALA ed effettivamente provvista di armi e materiale esplodente, ma priva della connotazione mafiosa» [v. pag. 500], giungendo tuttavia alla conclusione che, sulla scorta degli elementi probatori raccolti, l'attività d'indagine aveva «esattamente fotografato le fasi della genesi di tale sodalizio e del suo tentativo di trasformazione in un'aggregazione delinquenziale adusa al sistematico ricorso a metodi mafiosi per la realizzazione del suo programma di delinquenza in un ristretto contesto territoriale, ossia del suo cammino verso una "mafiosizzazione" non ancora pienamente compiuta»

In definitiva il Tribunale, dopo aver ribadito l'esistenza del gruppo di malavitosi gravitante intorno alla figura di Michele CICALA, nonché l'elevato e non comune spessore criminale di costui, stabilì che l'associazione «non era ancora sufficientemente visibile ed affermata in tutta la sua potenziale pericolosità nella comunità territoriale di riferimento - si potrebbe parlare con riferimento ad essa di una sorta di "work in progress"- sicuramente a causa della sua recentissima nascita e della giovane età dei suoi componenti, [...]. Il prestigio di quel gruppo, la forza e l'effettività della sua capacità intimidatrice probabilmente sarebbero stati conseguiti nel tempo attraverso il ripetersi in quello stesso contesto di atti e comportamenti con modalità tipicamente mafiose, se solo la puntuale azione repressiva delle forze dell'ordine non avesse colpito sul nascere quello che con una efficace metafora la difesa di parte civile dell'Amministrazione comunale ha definito un "cancro", seppure ancora allo stato embrionale» [v. pag. 564].

Fra le imputazioni contestate a Michele CICALA nell'ambito dell'operazione Mediterraneo vi era anche quella relativa all'attentato eseguito mediante un ordigno esplosivo costituito da tritolo, commesso la notte tra il 20 ed il 21 settembre 2005 in danno del ristorante "Villa Borghese" gestito, di fatto, da Mario e Nicola Babuscio. Secondo la ricostruzione accusatoria - integralmente condivisa dai giudici - l'attentato era stato materialmente commesso dagli imputati D' ANDRIA Massimo, NUZZO Alessandro, ROMANO Claudio e CARRANO Francesco, su mandato di Michele CICALA, allo scopo di indurre il dr. Francesco Causarano, liquidatore giudiziario della RISTOSUD s.r.l. (proprietaria dell'esercizio commerciale), a cedere ad un prezzo di comodo l'attività a soggetti a lui "vicini", da identificarsi in Scarci Emanuele e Camerino Giovanni, che

¹⁴ ROMANO Claudio, nato a Taranto il 14.01.1987, ivi residente in via Mediterraneo, n. 81 A/3 - codice Fiscale RMNCLD87A14L049T.

¹⁵ Sentenza n. 1411/2009 in data 11 febbraio 2011 della Corte di Appello di Lecce - Sezione distaccata di Taranto, irrevocabile il 6 marzo 2012.

verosimilmente avrebbero assunto la veste di prestanome dello stesso CICALA [v. pagg. 205]. I tentativi di acquisire l'attività da parte di SCARCI Emanuele¹⁶ prima e, di CAMERINO Giovanni¹⁷ dopo, non si concretizzarono, salvo poi acquisirne la gestione direttamente il CICALA dai fratelli BABUSCIO. L'intenzione del CICALA era quella di allestire un bed and breakfast nei locali posti al piano superiore dell'edificio nel quale si trovava il ristorante "Villa Borghese".

Il procedimento c.d. Mediterraneo, è stato definito con sentenza emessa dal Tribunale di Taranto in data 1.7.2009, parzialmente riformata in appello e definitiva il 6.3.2012, nel quale Cicala Michele ha riportato condanna alla pena complessiva di diciotto anni e sei mesi di reclusione ed € 1.600,00 di multa.

L'episodio dell'attentato dinamitardo al ristorante "Villa Borghese" verrà ripreso nelle indagini condotte dalla Questura di Taranto nell'ambito della cd operazione "Scarface"¹⁸ (Cfr. Allegato n.18 all'informativa della P.G.), all'esito delle quali era emerso che, in realtà, l'attentato in argomento fosse la ritorsione del Cicala nei confronti del Babuscio, reo di aver rifiutato la corresponsione della ulteriore somma di € 15.000,00 chiesta a titolo di contributo per il pagamento delle spese legali per il congiunto detenuto Cicala Gregorio "Poichè tu ti sei messo a disposizione di altri, adesso devi dare a me 20.000,00 euro che mi servono per Gregorio, perche gli devo mettere un nuovo avvocato di Roma o di Napoli", soggetto appartenente dapprima al clan mafioso dei fratelli Modeo e, successivamente, a quello contrapposto dei D'Oronzo-De Vitis, già condannato con sentenza definitiva, tra l'altro, per delitti di cui agli artt. 416-bis e 575 c.p..

Nella sentenza di appello i giudici hanno evidenziato l'interesse mostrato dal CICALA per il ristorante Villa Borghese, di cui successivamente ne rileverà la gestione direttamente dai danneggiati f.lli Babuscio «dagli atti del processo c.d. Mediterraneo riceve conferma l'interesse mostrato dal Cicala per il ristorante-pizzeria Villa Borghese dopo l'esecuzione del danneggiamento [...] l'interesse del Cicala verso il ristorante ha trovato ampio riscontro anche nel presente processo, in particolare il tentativo del Cicala di acquisire la titolarità mediante alcuni prestanomi, come per esempio Scarci e Camerino, e quindi la gestione di fatto dai fratelli Babuscio [...] Il capo D) dell'imputazione inerisce ad una fase successiva, in cui, secondo l'accusa, il Cicala pretese di restituire l'attività senza che i Babuscio avessero mai manifestato interesse o formulato richieste in tal senso (tale ultimo aspetto è stato più volte ribadito dal Babuscio nel corso dell'incidente probatorio), intimando altresì la consegna della somma di € 300.000,00 per asseriti lavori e migliorie apportati durante il breve periodo della sua gestione [...]». [v. pagg. 145]

Tale prezzo, come successivamente affermato dallo stesso Cicala fu rimodulato in Euro 200.000 di cui solo Euro 155.000 effettivamente corrisposti. [v. pagg. 173]

Per tale ragione, in relazione all'estorsione¹⁹ (Cfr. Allegato n.14 all'informativa della P.G.) in danno di Babuscio Mario, al Cicala Michele era stata contestata l'aggravante di cui all'art. 7 del d.l. 152/1991, integrando l'evocazione di superiori referenze criminali e la rappresentazione alla persona offesa della destinazione del denaro estorto al sostentamento di altri detenuti, il "metodo mafioso" di cui al citato art. 7. All'esito dell'istruttoria dibattimentale i giudici di primo

¹⁶ SCARCI Emanuele, nato a Taranto il 11.12.1975 ed ivi residente in viale Unità d'Italia n. 181 - codice Fiscale SCRMNL75T11L049J;

¹⁷ CAMERINO Giovanni, nato a Taranto il 29.05.1982 e residente a Vanzago (MI) via Castelli n. 3 - codice Fiscale CMRGNN82E29L049Y, cugino di Michele CICALA;

¹⁸ procedimento penale n. 7542/07 RGnr - Mod. 21;

¹⁹ capo a) del procedimento n. 8035/11 RGnr - Mod. 21 e n. 5888/11 RG Gip - riunito.

grado²⁰ (Cfr. Allegato n.15 all'informativa della P.G.) nella qualificazione giuridica della predetta condotta, pur ritenendo provato il delitto di estorsione nei confronti del BABUSCIO, avevano ritenuto l'insussistenza dell'aggravante di cui all'art. 7 del d.l. 152/1991.

Avverso detta decisione il Pubblico Ministero proponeva appello richiedendo la riqualificazione del delitto in danno del BABUSCIO. I giudici d'appello nella sentenza di secondo grado²¹ (Cfr. Allegato n.18 all'informativa della P.G.) [v. pagg. 182], richiamando la sentenza della Suprema Corte²² hanno stabilito che il reato doveva ritenersi aggravato ex art. 7 d.l. 152/1991, convertito nella l. 203/1991, in quanto «il Cicala fece riferimento specifico al congiunto mafioso, nel contesto di un atto platealmente arbitrario. Il Cicala, come Romano, Florio, Gargiulo e gli altri esponenti della criminalità tarantina, ben conosceva la attuale (in quel momento) portata criminale di Cicala Michele, come si evince chiaramente dalle conversazioni riportate nella trattazione dell'associazione sub A) (cfr. in particolare la conversazione n. 372, della quale è interlocutore lo stesso Babuscio) e come documentata dalla sentenza c.d. Mediterraneo, alla quale il richiamo del congiunto detenuto conferiva ancora più forza. Anzi la reazione del Babuscio, improntata ad una significativa "sopportazione" delle condotte dell'imputato, senza denunciare le stesse, va letta come un ulteriore indice della evidenziata penetrante forza intimidatrice».

Il procedimento c.d. Scarface, è stato definito con sentenza emessa dal Tribunale di Taranto in data 5.4.2013, parzialmente riformata in appello e definitiva il 5.2.2015, nel quale Cicala Michele ha riportato condanna alla pena complessiva di nove anni e sei mesi di reclusione ed € 1.500,00 di multa. Nelle motivazioni della sentenza, con riferimento alla posizione del CICALA Michele il giudice ha evidenziato «166. Cicala Michele. Già il Tribunale ha evidenziato la pericolosità dell'imputato, quale emerge dal significativo certificato del casellario giudiziale. Cicala risulta sorvegliato speciale e condannato con sentenze definitive per svariati episodi di detenzione e porto illegali di armi ed esplosivi, danneggiamento anche seguito da incendio, estorsione e associazione per delinquere. Tale pericolosità trova pieno riscontro nelle vicende oggetto di questo processo, dalle quali emerge un soggetto capace di incutere timore e rispetto a personaggi del calibro di Florio Giuseppe o Romano Vincenzo. La natura dei reati, il tipo di devianza di cui sono il segno, l'offensività delle condotte, la distanza temporale e il livello di omogeneità esistente fra i precedenti e i reati oggetto di questo processo, appaiono concretamente significativi di una maggiore pericolosità e di un maggior grado di colpevolezza del Cicala, i quali giustificano l'applicazione della recidiva contestata. I rilievi che precedono non consentono di accogliere la richiesta di attenuanti generiche o di riduzione, rispettivamente ex art. 62 bis e 133 del c.p.. Quanto alle prime, inoltre, davvero non si riesce ad individuare una circostanza concreta idonea a giustificare il beneficio, pretesa peraltro con criterio di prevalenza sulla recidiva contestata. La condotta processuale, contrariamente a quanto prospettato, è stata improntata ad un palese capovolgimento dei fatti, come si è avuto modo più volte di rilevare. Anche per questo i provvedimenti relativi alla detenzione dell'imputato, documentati con le più volte citate "note difensive", sintomatici della reale personalità secondo la difesa, in realtà strettamente legati alle

²⁰ Sentenza n. 722/2013 R.S. del 5.4.2013;

²¹ Sentenza n. 135/2015 R.S. del 5.2.2015 della Corte di Appello di Lecce – Sezione distaccata di Taranto, irrevocabile il 7 giugno 2016;

²² Ai fini dell'aggravante, [...] commessi avvalendosi delle condizioni previste dall' art. 416 bis del c.p., la tipicità dell'atto intimidatorio è ricollegabile non già alla natura e alle caratteristiche dell'atto in sé considerato, ma alla penetrante forza intimidatrice dell'evocazione di una struttura capace dei più efferati delitti. Non occorre, invece, che l'agente appartenga ad un'associazione mafiosa. Con l'aggravante si attribuisce valore al momento intenzionale della condotta e non è necessario che l'autore del reato, attraverso l'impiego del metodo mafioso, riesca a coartare effettivamente e concretamente la volontà della vittima. La capacità di intimidazione va valutata ex ante ed è compatibile con "atteggiamenti di contrapposizione", reattivamente assunti dalla vittima (Cass., Sez. I, 6 marzo 2009, n. 14951, Izzo).

aspettative detentive del Cicala, non possono allo stato essere apprezzati nell'ottica dell'effettivo ravvedimento [...]». [v. pag. 432-433].

In conseguenza dei suddetti procedimenti giudiziari il CICALA ha trascorso, prima a titolo cautelare e poi per espiazione della pena, non solo per i fatti dell'operazione Mediterraneo ma anche per quelli dell'operazione Scarface, un lungo periodo di detenzione infracarceraria (Cfr. elenco movimenti definitivi in Allegato n.11) dal 30 marzo 2007 al 17 febbraio 2017, data di uscita per detenzione domiciliare presso l'abitazione ubicata in Taranto, frazione di Talsano, alla Via Mediterraneo n. 81/A conclusasi, anticipatamente, in data 6 maggio 2017 giusto quanto disposto dalla Procura Generale presso la Corte d'appello di Taranto con provvedimento nr. SIEP 54/12 del 06.03.2017. Durante il periodo di detenzione carceraria il CICALA è stato detenuto presso gli istituti carcerari di Taranto, Lecce, Siracusa, Carinola (CE), Secondigliano (NA) e Prato (PO).

In data 30 gennaio 2008 è stata avanzata, nei confronti del CICALA, un'altra richiesta di applicazione della misura di prevenzione della sorveglianza speciale di P.S., ai sensi della legge n. 1423/56. Viene pertanto istruito presso il Tribunale di Taranto il procedimento 1/08 RMPS ed all'esito dell'istruttoria, in data 28 maggio 2008, il proposto con decreto²³ (Cfr. Allegato n.20) viene sottoposto alla misura di prevenzione della sorveglianza speciale di P.S. per la durata di anni cinque, con obbligo di soggiorno nel Comune di residenza. Tale misura, causa il periodo trascorso dal prevenuto in detenzione, prima a titolo cautelare e poi per espiazione della pena, non solo per i fatti dell'operazione Mediterraneo, ma anche per quelli dell'operazione Scarface, è stata eseguita in data 9 maggio 2017.

Su istanza del prevenuto la predetta misura è stata revocata in data 19 ottobre 2017 ed è stata ripristinata in data 13 febbraio 2019 su impugnazione del Procuratore generale presso la Corte d'appello di Lecce – sezione distaccata di Taranto; salvo poi essere definitivamente revocata in data 8 aprile 2019 dalla Corte d'appello di Lecce – provvedimento notificato in data 10 aprile 2019.

In data 24 febbraio 2020 l'Ufficio di Sorveglianza di Taranto, con provvedimento (Cfr. Allegato n.17) n. 1575/2020 SIUS ed Ordinanza n. 468/2020, su istanza del CICALA Michele ha convertito la pena della multa di Euro 800,00 in 4 (quattro) giorni di libertà controllata, espitati dal 12 al 16 marzo 2020.

La sorveglianza speciale con obbligo di soggiorno - l'innosservanza delle prescrizioni imposte

Come dettagliatamente descritto nel paragrafo che precede, in data 28 maggio 2008 nei confronti di CICALA Michele è stato emesso decreto di applicazione della misura di prevenzione della sorveglianza speciale di P.S., ai sensi della legge n. 1423/56. Tale misura causa lungo periodo di detenzione del proposto, è stata eseguita in data 9 maggio 2017 ed è stata revocata in data 19 ottobre 2017. La stessa è stata ripristinata in data 13 febbraio 2019, salvo poi essere definitivamente revocata in data 8 aprile 2019.

In sintesi, per quanto di interesse nella presente informativa, Michele CICALA per il periodo compreso dal 13 febbraio 2019 fino all'8 aprile del 2019 era sottoposto agli obblighi della misura di prevenzione personale della sorveglianza di P.S.

Con la notifica della misura è stata consegnata al CICALA la carta precettizia con le prescrizioni impostegli, tra le quali "non dar ragione di sospetto" e "non associarsi abitualmente con pregiudicati o soggetti sottoposti a misure di sicurezza".

²³ Cfr decreto di applicazione di misura di prevenzione n. 79/08 del 28 maggio 2008;

Le attività investigative svolte hanno consentito di rilevare, tra l'altro, che Michele CICALA, durante il periodo della sorveglianza di P.S., in più occasioni ha violato le prescrizioni imposte. Si riportano, di seguito, in ordine cronologico, gli episodi documentati di tali violazioni oltre, alle ovvie frequentazioni con gli altri sodali: in data 01 marzo 2019 CICALA Michele si incontrava con BARTOLOMEO Giuseppe²⁴ soggetto gravato da numerosi precedenti di polizia. Tanto emergeva dal servizio di OCP (Cfr. Allegato n. 22 all'informativa di P.G.) eseguito in data 1 marzo 2019 presso l'area di servizio del distributore di carburanti "ENI" sito sulla S.S. 106, nei pressi della raffineria, ove alle ore 10:34 circa, veniva osservato l'incontro, tra COSCARELLA Salvatore, CICALA Michele, BARTOLOMEO Giuseppe detto "GEPPINO", SCHINAIA Michele.

Il predetto episodio non era isolato, tant'è che in data 11 marzo 2019 CICALA Michele si incontrava con Marco ARIA ed il pluripregiudicato Pietro BUSCICCHIO. Tanto si evinceva da una conversazione captata in data 11 marzo 2019, - RIT. 296/19 progressivo 172 alle ore 21:05:46 - (Cfr. Allegato n. 23 all'informativa di P.G.), allorquando Patrizia BOCCUN²⁵ contattava telefonicamente CICALA Michele, quest'ultimo le riferiva di essere in compagnia di Marco ARIA e Pietro BUSCICCHIO "e no... sto con Marco e Piero". Conferma della presenza del BUSCICCHIO la si aveva grazie ad un'ambientale impropria, in quanto si distingueva la sua voce interloquendo con Marco ARIA dicendo: "Talsano e Tramontone".

Successivamente, in data 14 marzo 2019 Michele CICALA era nuovamente in compagnia del pregiudicato Pietro BUSCICCHIO. Tanto si evinceva da una conversazione intercorsa tra il CICALA e Marco ARIA, - RIT 296/19 progressivo 272 IN DATA 14/03/2019 ore 11:32:18 - (Cfr. Allegato n. 24 all'informativa di P.G.), quest'ultimo gli riferiva di essere in compagnia di Pietro BUSCICCHIO: "e sto arrivando mo.. che ho preso Piero"; nel prosieguo della conversazione si accordano al fine di incontrarsi ed il CICALA gli indicava il luogo: "eh... allora vieni più avanti sotto casa di SAPIA dai vieni sto girando appena... appena...".

Ed ancora, in data 16 marzo 2019, avuta notizia dalle intercettazioni, di un incontro tra il pregiudicato DE MASO Nicola²⁶ e CICALA michele, ARIA Marco e Pietro BUSCICCHIO, veniva predisposto un controllo, a mezzo pattuglia cinofila antidroga, finalizzato all'identificazione del DE MASO. Dell'incontro si aveva riscontro attraverso captazione ambientale, - Rit. 316/19 sessione 2 prog. 54 in data 16/03/2019 alle ore 12.06 - (Cfr. Allegato n. 25), nell'ambito della quale il DE MASO, recatosi presso l'abitazione del CICALA in Talsano, si lamentava con questi del comportamento tenuto da ARIA e BUSCICCHIO i quali secondo il DE MASO, con il loro ritardo, avevano causato il controllo da parte della GdF "io non posso tanto tempo fermo...". Appreso ciò il CICALA chiedeva le dinamiche del controllo "...in pattuglia o in borghese...quanto tempo sei stato la?...con la camionetta?...dopo quanto tempo?...e che gli hai detto?...". Il BUSCICCHIO, da parte sua, tranquillizzava il CICALA dicendogli che era un controllo di routine in materia di antidroga che non riguardava loro "...quelli sono dell'antidroga... a non...non ci interessa...".

In data 17 marzo 2019 CICALA Michele era ancora una volta in compagnia di BUSCICCHIO Pietro; tanto si rileva dalla conversazione ambientale, - RIT. 316/19 sessione nr. 03 progressivo 90 ore 19:04:33 - (Cfr. Allegato n.27 all'informativa di P.G.), nella quale il CICALA

²⁴ BARTOLOMEO Giuseppe nato il 13/05/1957 a Cosenza ed ivi residente alla via Gradoni Gaeta nr. 11 - codice fiscale BRTGPP57E13D086P;

²⁵ BOCCUNI Patrizia nata a Taranto il 19.2.1980 ed ivi residente in via Lago di Monticchio - codice fiscale BCCPRZ80B59L049H, di professione avvocato del Foro di taranto con studio in Via Principe Amedeo n. 8 - partita IVA 02792630739;

²⁶ DE MASO Nicola, nato a San Severo (FG) il 03.07.1959 ed ivi residente alla via Tatarella 12.

raccontava al BUSCICCHIO di una lite avuto tempo addietro “” che quello ricoverato all'ospedale di Grottaglie ... setto nasale... lesioni alla schiena ...””, riscuotendone il consenso del BUSCICCHIO “”... storie... storie...””.

In data 18 marzo 2019 veniva intercettata la conversazione ambientale intercorsa tra Michele CICALA e Claudio ROMANO,- RIT. 316/19 sessione 04 progressivo 121 ore 19:49:02 - (Cfr. Allegato n.28), dalla quale si evinceva che il CICALA era in compagnia del pregiudicato Claudio Romano. Nell'occasione il ROMANO si lamentava con il CICALA del comportamento di una persona “”... ma cosa vuole questa mongoloide... un macello faccio...””, motivo per cui il CICALA chiedeva a chi si stesse riferendo “”... ma chi è questa... ma chi è questa...””.

Gli elementi qualificanti l'associazione

Si è detto ampiamente in precedenza della fattispecie di cui all'art. 416 bis c.p. e di quelli che ne sono gli elementi caratterizzanti, ricordando le più significative pronunce della giurisprudenza di legittimità, che ha chiarito, tra l'altro, come non sia necessaria la perpetrazione dei reati fine, né di quelli specificamente diretti a “intimidire”.

Come correttamente ricordato dal P.M. “Le associazioni in questione nascono come associazioni per delinquere comuni, il cui programma criminoso consiste in una serie di atti di minaccia o violenza privata, finalizzati proprio alla produzione della carica intimidatoria. Essa è quindi il frutto di un'evoluzione di un determinato contesto associativo: «nel momento di transizione tra il sodalizio matrice e quello mafioso vero e proprio, cioè quando nasce questa carica, si colloca la specialità del 416 bis rispetto al 416». L'associazione di tipo mafioso è configurabile nel momento in cui vi sia un livello inerziale di sfruttamento della carica, identificata dalla dottrina come fama criminale, e un apprezzabile assoggettamento, pur generico.” La “storia” di Michele Cicala, come ricavabile dai provvedimenti emessi a suo carico e, in particolare, dalla più volte citata sentenza emessa nel procedimento cd. “Mediterraneo” consentono di affermare come oggetto del presente procedimento sia un'associazione nata dall'evoluzione di una precedente struttura, risalente nel tempo, frutto di quella che viene da definire come “maturità” raggiunta da Michele Cicala, al vertice della gerarchia dell'organismo in questione.

“Gli elementi raccolti nel corso dell'attività investigativa – accompagnati dall'osservazione che le intercettazioni hanno offerto – hanno offerto uno spaccato di vita criminale quasi mai emerso con tanta evidenza e documentano come Marco ARIA, Pietro BUSCICCHIO, Claudio ROMANO, Angelo MAROTTA, Francesco CARRANO e Michele SCHINAIA, facciano parte di un gruppo criminale capeggiato da Michele CICALA, dedito alla commissione di delitti fine tipici dell'associazione a delinquere semplice cui si è accompagnata, in un determinato momento storico, un'evoluzione desumibile da concreti dati fattuali che ha conferito al sodalizio connotati di obiettiva mafiosità; connotazione, questa, riconosciuta attraverso gli elementi che di seguito si andranno ad enucleare.”

Il riconoscimento della figura di “vertice” dell'associazione

Una prima manifestazione del ruolo ricoperto dal CICALA nell'attuale assetto criminale tarantino si aveva con la conversazione intercorsa tra SCARCI Emanuele e la compagna VERARDO Paola²⁷ nel corso della quale Emanuele, amico storico del CICALA, volontariamente e consapevolmente votato al perseguimento degli scopi imprenditoriali ed economici del clan, a domanda della compagna ""lui com'era"" le diceva che CICALA si era evoluto da delinquente comune a boss mafioso **"lui poi SI È EVOLUTO È DIVENTATO MAFIOSO ... È DIVENTATO UN BOSS"**. (RIT 513/18 n. 678 del 16.10.2018 – Cfr. Allegato n. 26 all'informativa di P.G.).

Tale status veniva oltremodo avvalorato anche dall'allora compagna del CICALA, l'avv. Patrizia BOCCUNI la quale, incoraggiandolo ad intervenire in aiuto dell'amico Emanuele SCARCI finanziandone l'operazione di acquisizione del Ristorante Villa Mare, in maniera tale da renderlo economicamente indipendente, lo esaltava consapevole della sua effettiva appartenenza al mondo criminale con ruolo di primo piano, dicendogli l'autorità del CICALA: "" falli prendere Villa Mare ... gli diamo una mano a Villa Mare e vive di la ... tanto nella merda non finisce se stai tu ... il problema suo è se succede qualcosa a te ... **FINCHÈ STAI TU DI FAME NON MUORE ... DIVERSO È ... SE SUCCUDE QUALCOSA A TE SI È CHIATRATO** ... che se mo la fa la spesa è grazie a te """. (RIT 512/18 al prog. 2430 in data 20.10.2018 - Cfr. Allegato n. 29)

Ma ancora più significativa, in relazione alla gestione da parte del CICALA di un gruppo criminale facente a lui riferimento, era la conversazione il 10.11.2018 con VERARDO Paola, compagna di SCARCI Emanuele (RIT 436/18 n. 6697 del 10.11.2018 – Cfr. Allegato n. 30).

In effetti CICALA rimarcava la propria capacità di leadership dicendo " ... ci vuole... CI VUOLE... LA FORZA..." volendo, allo stesso tempo, chiarire che la forza di un clan si manifesta nella sua complessità per mezzo delle singole peculiarità dei suoi componenti **"OGNUNO DI NOI HA UNA CAPACITÀ...una capacità... OGNUNO DI NOI... È BRAVO A FARE UNA COSA..."**, cosicché il fine comune è facilmente perseguibile **"SE NOI FACCIAMO LE COSE TUTTE INSIEME...SI VA AVANTI OGNUNO CON IL RUOLO SUO.."**

Durante la stessa conversazione CICALA esplicitava la propria progettualità criminale ponendosi, di fatto, al vertice di tale disegno criminoso **"se riuscirò a mettere in piedi quello che sto mettendo in piedi, ce ne sta per tutti, poi che cazzo vuole succedere, succede..."** spiegando, senza alcun'altra interpretazione, che il fulcro di tale ambizioso progetto era da identificarsi esclusivamente nella sua persona **"però SE IO CADO ADESSO ... TUTTI QUANTI ABBIAMO FINITO..."**.

La conversazione del 23.11.2018 (RIT 512/18 prog. 4189 del 23.11.2018 – Cfr. Allegato n. 31), avvenuta tra CICALA Michele ed il fidato ARIA Marco, trova le origini nella storia criminale dello stesso CICALA il quale, sin dalle sue prime mosse nell'ambiente criminale tarantino, è sostenuto da un gruppo storico già ampiamente descritto nei paragrafi precedenti.

In effetti nel citato colloquio CICALA Michele riferiva dell'insoddisfazione dell'amico Emanuele SCARCI per la subita estromissione dagli affari del clan, atteso che CICALA gli preferiva il gruppo storico di fedelissimi, con i quali ha condiviso ogni singolo momento della propria "carriera", patendo finanche momenti meno gloriosi **"Emanuele deve capire anche che IO NON POSSO ABBANDONARE I RAGAZZI, dopo che abbiamo... inc.le... tanti anni, perchè abbiamo fatto la fame. Quelli hanno fatto veramente la fame ..."**

²⁷ VERARDO Paola, nata a Taranto il 18.06.1975 ed ivi residente al viale Unità d'Italia n. 181 – codice Fiscale VRRPLA75H58L49Y, moglie di SCARCI Emanuele.

Anche in quest'occasione Cicala rivendicava il proprio ruolo di promotore del sodalizio, potendo così decidere delle sorti dello stesso, sterilizzando sul nascere le ambizioni dello SCARCI e stabilendo chi dovesse, tra i suoi collaboratori, beneficiare dei frutti dell'organizzazione "quando io ho detto **"VI DOVETE STARE FERMI, NON DOVETE FARE NIENTE"... NON HANNO FATTO NIENTE** e quindi ora permetti che ora hanno, non dico, ma **UNA COSA LORO!** ... """.

La capacità del CICALA di esercitare la propria forza criminale si manifestava anche in relazione ad alcuni contrasti sorti con DIANA Raffaele, soggetto attiguo al clan dei Casalesi, per la cui esposizione dei fatti si rimanda a quanto di seguito descritto dalla P.G. nell'annotazione finale:

[...]...I momenti di maggiore tensione tra il sodalizio Tarantino e quello Casertano sono quelli occorsi a fine maggio e luglio dell'anno 2019, che tipizzano e lumeggiano il sodalizio criminale capeggiato dal CICALA.

Si riportano di seguito le conversazioni di rilievo relative a detti periodi storici:

Episodio del maggio 2019

In data 28 maggio 2019 a seguito dei dissidi sorti tra Massimo PETRULLO e Raffaele DIANA, per ammanchi di denaro nelle casse societarie della impresa di cui sono soci di fatto. Il PETRULLO terrorizzato di eventuali ripercussioni chiedeva la protezione del CICALA Michele, in relazione ad un incontro chiarificatore che lo stesso doveva tenere con DIANA Raffaele presso il deposito di Carburanti di Altavilla Silentina.

In risposta alla richiesta di aiuto del PETRULLO, Michele CICALA, unitamente al MAROTTA ed allo SCHINAIA, il giorno della riunione si recava nei pressi del luogo dell'incontro, per intervenire se necessario. In effetti, Marcello PAPARELLO²⁸, collaboratore-contabile del PETRULLO, contattava telefonicamente Michele CICALA,- Rit. 296/19 progressivo 3758 del 28/05/2019 - (Cfr. Allegato n. 32), chiedendogli di avvicinarsi al deposito dove era in corso la riunione atteso che i DIANA gli avevano chiesto di lasciare l'incontro e quindi, rimasto solo il Petrullo, temendo per la sua incolumità, chiedeva al CICALA di tenersi pronto ad intervenire "Michè, so Marcello, fatti un giro velocemente qua che a me me ne hanno fatto andare! ... """.

Si evidenzia che in occasione dell'incontro, viste le premesse, in coordinamento con il Comando Compagnia dei Carabinieri di Sala Consilina, veniva posto in essere da militari del predetto reparto - (Cfr. Allegato n. 33) N.O.R. - Sezione Operativa -, un servizio di OCP anche a mezzo del sistema di videosorveglianza installato nei pressi del luogo dell'incontro.

La riunione si concludeva senza che al CICALA fosse richiesto di intervenire; tuttavia all'esito dell'incontro del PETRULLO con i DIANA, questi in preda al panico contattava Antonio SIANO,- Rit. 768/19 progressivo 248 in data 28/05/2019 - (Cfr. Allegato n. 34), riferendogli le minacce ricevute e dicendogli che si sarebbe rifugiato a Taranto presso Michele CICALA "...è successo il casino Antò!... <TI SQUAGLIO LA FAMIGLIA NELL'ACIDO...io ti faccio vedere che ti combino>...ha detto mo che vuole accendere (ndr: incendiare) tutte cose...MO VADO A TROVARE A MICHELE!...sbaglio!? faccio un errore?!... """. Il SIANO gli consigliava di recarsi dal CICALA ma allo stesso tempo lo redarguiva in quanto non aveva fatto risolvere la questione al

²⁸ PAPARELLO Marcello nato a Eboli (SA) il 23.3.1971 ed ivi residente in Viale Epitaffio s.n. - codice Fiscale PPRMCL71C23D390C;

CICALA a modo suo " ... no, perché quello era venuto apposta per risolvere e come al solito hai voluto fare il remissivo fino all'ultimo...vai da Michele ...".

I fatti innanzi descritti dalla P.G. forniscono, indubbiamente, un importante visione della gerarchia creatasi nel clan Cicala.

Difatti l'intimidazione subita da PETRULLO ad opera di DIANA Raffaele spingeva il primo a rifugiarsi a Taranto presso CICALA, essendo ben consapevole che quest'ultimo essendo il vertice del proprio gruppo criminale avrebbe potuto garantirgli una sicura protezione.

Tale consapevolezza veniva riscontrata nel corso di una conversazione tenuta da PETRULLO nel momento in cui giungeva a Taranto unitamente a Marcello PAPARELLO, al quale rappresentava l'importanza del CICALA nell'orbita della criminalità tarantina "....STAM CÙ MASTR DI TARANTO" (nдр: stiamo con il mastro di Taranto) e andiamo a perdere il tempo assieme a questi scemi! ...".

Proprio in quest'occasione CICALA, esercitando la propria leadership, redarguiva PETRULLO per non aver eseguito le sue istruzioni, nel corso della riunione con i DIANA, esponendo il CICALA stesso ed i suoi sodali a non pochi rischi in relazione alla loro libera circolazione con armi illegali in luogo pubblico "ma io tenevo un programma!... Massimo...io stavo la ..io stavo la..e stavo.. camminando la ..aspettando la...CON LE PISTOLE ADDOSSO! eh! che facevi?..." (Rit. 315/19 sessione 64 attività 893 in data 28/05/2019 - (Cfr. Allegato n. 35).

Le successive comunicazioni facevano emergere un altro aspetto caratteristico dell'associazione criminale capeggiata dal CICALA, ossia la capacità di interazione con altri gruppi criminali, operanti anche in altre regioni italiane, finalizzata alla commissione di azioni utili alla tutela dei propri interessi.

Infatti, una volta giunto presso l'abitazione del CICALA, quest'ultimo continuava a rimproverare PETRULLO per il suo comportamento nell'incontro con i DIANA, precisando che durante tale incontro lui, il MAROTTA e lo SCHINAIA girovagavano armati per le vie di Polla "..."io sono arrivato a Taranto.. ho chiamato loro ..SONO SALITO ..SIAMO SALITI (nдр: a Polla) TUTTI ARMATI ..perché non mi fido di nessuno ...siamo arrivati la ...ci siamo messi a camminare dentro Polla... ci siamo messi a girare ci siamo messi a fare." e che una volta appreso dal SIANO che Raffaele DIANA lo stava minacciando "quando Antonio (nдр: Antonio Siano) mi ha detto <Michè scappa chiamalo.. per favore.. rispondigli ...Raffaele lo ha minacciato" , si era attivato contattando un soggetto del quartiere Ponticelli di Napoli, verosimilmente legato al clan Mazzarella... HO CHIUSO IL TELEFONO E HO CHIAMATO A PONTICELLI... <compà!> ..ho detto - <preparati!!>..." (Rit. 315/19 sessione 64 attività 896 in data 28/05/2019 - Cfr. Allegato n. 36)

Questa conversazione chiarisce, indubbiamente, come CICALA Michele non abbia minimamente esitato a predisporre un'eventuale azione armata a difesa di un suo adepto, coinvolgendo anche altri gruppi criminali, così dimostrando una spiccata attitudine criminale.

Le successive conversazioni attinenti i fatti in questione venivano così rappresentate dalla P.G.:

Il CICALA chiedeva quindi al PETRULLO come avessero reagito i DIANA,- Rit. 315/19 sessione 64 attività 386 in data 28/05/2019 - (Cfr. Allegato n. 37), quando Angelo MAROTTA era entrato nel deposito durante la riunione "..." TU STAVI PRESENTE QUANDO È ENTRATO ANGELO? (nдр: Angelo Marotta)... che faccia hanno fatto i figli di Raffaele? ...""; all'esito lo

stesso riferiva che i DIANA si erano allarmati “... hanno detto " ma chi sono questi qua?" ho detto " e che ne so io! non li conosco "ho detto..."”.

Nuovamente in data 7 agosto 2019, a seguito di un nuovo acuirsi delle tensioni, mai sopite, tra il gruppo capeggiato da Michele CICALA e quello capeggiato da Raffaele DIANA, il CICALA discutendo con Massimo PETRULLO ed Antonio SIANO,- Rit. 1052/19 sessione 14 attività 208 in data 07/08/2019 - (Cfr. Allegato n. 38), ritenendo che le indagini in corso nei loro confronti erano sicuramente state originate da affermazioni, intercettate, fatte da Raffaele DIANA nei confronti del CICALA, minacciava, qualora così fosse stato, di piazzare ordigni esplosivi presso le abitazioni dei DIANA “... mi sono trovato nel litigio tra lui (Massimo Petrullo) e i Diana..perchè sicuramente hanno fatto carne da macello nelle intercettazioni ... è sicuro! ... Inizio da Casal di Principe e scendo ad Altavilla ... questo è sicuro!! ... non in un mese.. due mesi ... tre mesi.... no... una notte mi basta... a me! io comincio dalle 8 le nove la sera e non faccio scendere nessuno! piazza e me ne vado... piazza e me ne vado...piazza e me ne vado.. quando l'ho messa ad un' ora ..un' ora e mezzo... di distanza una dall'altra... me ne faccio sette o otto in una notte!”.

Tale affermazione del CICALA non deve essere sottovalutata atteso che lo stesso è stato condannato, fra l'altro, con sentenze definitive per svariati episodi di detenzione e porto illegali di armi ed esplosivi.

Episodio del luglio 2019

Con riferimento alle tensioni esistenti tra la famiglia DIANA e Michele CICALA, in data 24 luglio 2019, viene intercettata la conversazione intercorsa tra il PETRULLO Massimo ed il DIANA Raffaele,- RIT. 1011/19 sessione 13 attività 163 del 24.7.2019 - (Cfr. Allegato n. 39), nell'ambito della quale Raffaele confida a Massimo il timore che il cugino, dal carcere, potesse dare ordine di ucciderlo, perché era venuto meno al mandato assegnatogli, non governando gli affari “... ma quello da dentro al carcere (nдр: riferendosi verosimilmente al cugino detenuto),... **QUELLO MI UCCIDE DA DENTRO AL CARCERE !! QUELLO MI FA UCCIDERE !! ... ehi scemo che stai facendo fuori tu ??** (nдр: Raffaele ripete una affermazione verosimilmente del cugino)... **QUELLO MI DISSE MANTIENI LE PECORE, MA SE È UNA COSA ATTACCA !! ... hai capito quello che dice o no ?? quello se dice una cosa, attacca !! attacca subito !!...**”.

A diradare il dubbio che il DIANA, nella predetta conversazione, stesse effettivamente facendo riferimento al cugino FONTANA Michele, è lo stesso PETRULLO Massimo, il quale conversando con l'amico Carabiniere COSTANTINO Giacinto²⁹,- RIT. 1011/19 sessione 17 attività 319 del 31.7.2019 - (Cfr. Allegato n. 40), gli riferisce che DIANA Raffaele è soggetto notoriamente vicino ai clan atteso che, il cugino FONTANA Michele era il braccio destro di ZAGARIA Michele capo clan dei Casalesi “... **COMUNQUE LUI** (nдр: DIANA Raffaele) **È UN CRISTIANO VICINO AI CLAN !! E LO SANNO TUTTI QUANTI !! CHE IL CUGINO** (nдр: FONTANA Michele) **ERA IL BRACCIO DESTRO DI ZAGARIA** (nдр: ZAGARIA Michele capo clan dei Casalesi) **e tutto il resto... io non è che mi metto a fare la guerra a quello ...**”.

²⁹ COSTANTINO Giacinto nato a Nicastro (CZ) il 27.6.1965 e residente a Polla (SA) Via Della lana n. 11 – codice Fiscale CSTGNT65H27F888H, militare dell'Arma dei Carabinieri in servizio presso la Stazione di Sicignano degli Alburni;

In tale contesto il 4.6.2019 veniva intercettata una conversazione che palesava il riconoscimento dell'imponente figura criminale di CICALA da parte di altre associazioni criminali riconosciute a livello nazionale, segnatamente quella dei Casalesi.

In effetti accadeva che DIANA Raffaele riferiva a DIANA Giuseppe e SIANO Antonio di aver ricevuto referenze sul conto del CICALA direttamente dal carcere, ossia dai vertici dell'organizzazione criminale dei Casalesi, ai quali egli risulta essere vicino "... MI È ARRIVATA UN'AMBASCIATA...ma non che l'ha mandata Michele!..sono venuti a sapere che io sto facendo certe operazioni insieme a Michele...non so come lo hanno saputo...omissis... i miei stessi!!! ... e vuoi sapere da dove è partita l'ambasciata...quelli che ... mi hanno mandato L'ABBASCIATA... a me e tutte cose? ..inc.le...È ARRIVATA DAL CARCERE! ...".

DIANA Raffaele chiariva, quindi, che la stessa "ambasciata" qualificava CICALA come un soggetto degno di rispetto "hanno detto < MO TI SEI PRESO LA FRASCA BUONA!> basta!! Capisci questa parola!!" (Rit. 737/19 sessione 7, attività 939 del 04.06.2019 – (Cfr. Allegato n. 41)

Tale "ambasciata" provocava, contrariamente a quanto si sarebbe potuto ipotizzare in relazione ai fatti verificatisi, la venuta a Taranto di DIANA Raffaele, il quale consegnava a CICALA Michele una tranche del denaro dovuto per il contrabbando del carburante.

All'esito di quest'incontro CICALA riferiva a PETRULLO Massimo quanto dettogli da DIANA "... io con te so frate(llo), MI HANNO DETTO che io con te so frate(llo) siamo frate(lli) ...", facendo quindi esplicito riferimento all'esistenza di un vincolo di fratellanza tra il clan Cicala e quello di cui appartiene DIANA.

Forte di tale riconoscimento, CICALA riferiva a PETRULLO di aver ordinato a DIANA di rescindere, senza ulteriori conseguenze, i rapporti commerciali con il medesimo "... VI DOVETE DIVIDERE IN PACE, punto e basta perche' ADESSO STO IO e vi dovete dividere in pace, oppure non devo lavorare io?! ...", ottenendone da questi l'assenso sottomesso "... no, no, no, SE LO STAI DICENDO TU VA BENE ! Vabbè, COSÌ STAI DICENDO TU E COSÌ FACCIAMO ...". Rit. 723/19 progr. 565 del 07.06.2019 – (Cfr. Allegato n. 42)

Il ruolo di CICALA quale figura di vertice veniva dichiarato anche da ARIA Marco durante la conversazione intercettata il 29.06.2019 con la compagna LOMBARDI Alessandra (Rit. 316/19 sessione 107 attività 75 e 76 del 29.06.2019 – Cfr. Allegato n. 43).

Infatti in quell'occasione ARIA diceva "...MICHELE È UN BOSS! ... È UN BOSS SERIO !!, BOSS VERO !!, HA IL SUO CLAN COME TUTTI I BOSS!!", affermando la propria fedeltà al clan CICALA "... IO FACCIAMO PARTE DI QUELLA FAMIGLIA... mo, te lo dico mo e non te lo dico più, A TARANTO ANCHE SE NOI SIAMO C.. (nдр conosciuti), cioè noi ... MICHELE ... DICO NOI ...PERCHÈ IO APPARTENGO ORMAI A QUELLA FAMIGLIA!".

Il ricorso al termine "famiglia" non è certamente casuale, considerato che ARIA volesse intendere di appartenere indubbiamente ad un'associazione mafiosa, la quale viene notoriamente identificata con tale termine, atteso che lo stesso ARIA, chiarendo alla propria compagna che da quel momento in poi la loro vita sarebbe cambiata data l'appartenenza ad un'associazione criminale "... te lo ripeto, e te l'ho già detto, molti quando sapranno che tu stai con me si allontaneranno da te.. omissis...ma non perchè non sono una bella persona io...PERCHÈ APPARTENGO A QUALCUNO!...omissis...ancora domani poi dici <amore ma perchè ...ma chi sei?>, egli riferiva di essersi formalmente affiliato al clan Cicala "... IO HO FATTO UN GIURAMENTO...".

Quindi nel prosieguo della conversazione, a domanda della compagna "ma lui a chi apparteneva?", ARIA Marco le riferiva che CICALA Michele apparteneva al clan capeggiato dal defunto boss Nicola LEONE detto "zio lino" : "a zio LINO !! È lo zio! Lui è cugino di Daniele LEONE³⁰, di Enzo". (Rit. 316/19 sessione 107 attività 77 del 29.06.2019 – (Cfr. Allegato n. 44).

Per meglio delineare la figura di CICALA Michele, con particolare riguardo alla capacità di gestione delle dinamiche criminali, è utile far riferimento ad una conversazione intercettata il 14.06.2019 (Rit. 316/19 sessione 92 attività 80 e 81 in data 14/06/2019 - (Cfr. Allegati nnrr. 45 e 46).

Quel giorno ARIA Marco riferiva al CICALA i propri timori circa eventuali ingerenze criminali esterne nella gestione dell'organizzazione di eventi e serate in discoteche del capoluogo ionico quali la "Masseria Casino la Noria"³¹ e "Mon Reve" a loro riconducibili. CICALA tranquillizzava ARIA riferendogli che laddove fossero sorte problematiche in tal senso sarebbe intervenuto personalmente "...hai fatto quello che hai fatto? IL RESTO.. STO IO DA DIETRO! ... sto io da dietro!... ascoltami...però mi devi ascoltare... però già la settimana prima ... il fatto là della sicurezza... parlato con Pierino (Pietro BUSCICCHIO) ... disse < Michè se ... Cesareo... vanno...> e io ... <...Piero diciamolo>... aspetta!... aspetta ha detto ... Cesareo ... lavorativamente ...", evidenziando, tuttavia, che per motivi personali non si sarebbe recato alla "Masseria Casino la Noria", poiché non voleva incontrare Francesco CESAREO, atteso che il servizio di guardiania era gestito da questi " sotto l'aspetto personale... sotto l'aspetto personale... io non posso venire alla masseria per Cesareo (Francesco) ! Mi stai capendo perchè non posso venire? sotto l'aspetto personale! Sta Cesario? Non devo venire io! Ma per una cosa... mia... per una mia dignità! sotto l'aspetto di tranquillità e delle persone che parlano....

Nel proseguo del dialogo era lo stesso CICALA a definirsi capace di dirimere questioni criminali con altri soggetti di spessore della criminalità tarantina, appartenenti peraltro a gruppi contrapposti al suo, quali PIGNATELLI Patrizio e CESARIO Cosimo, definendosi implicitamente malavitoso "... mi devi far finire di parlare... SOTTO L'ASPETTO MALAVITOSO... Mi siedo io ..quando ci sarà... il momento di sedermi... con Patrizio (PIGNATELLI)³² e con Mimmo (CESARIO Cosimo)³³ e gli spiego io le cose... e loro a me ...".

CICALA riferiva ad ARIA Marco di aver comunicato anche ad Angelo CARBONE che eventuali problematiche con PIGNATELLI e CESARIO sarebbero state da lui risolte "mi devi capire quando parlo... Angelo (CARBONE)... quando Angelo venne sabato qua... io ho capito che cosa mi voleva dire... quando stavamo seduti qua... disse <... Michè mo sicuramente devono succedere ... problemi ...Patrizio... quelli ecc..ecc...> -< Angelo... stai tranquillo... che me la vedo io con loro... del resto fai parlare che quando parlano a noi ci giovano... però con quelle due persone ci vado a parlare io... statti tranquillo!! So io cosa gli devo dire...> questo sotto è

³⁰ LEONE Daniele nato a Taranto il 28.8.1980 ed ivi residente in via mediterraneo n. 62, Talsano – codice Fiscale LNEEDNL80M28L049Z;

³¹ CASINO LA NORIA SRL, con sede in Taranto Via San Donato n. 79, esercente l'attività di Affittacamere, Case Vacanze, Bed And Breakfast, Residence (552051) – partita IVA 03102750738. Rappresentante legale della società è Jacopo DE QUARTO nato a Taranto il 1/10/1991 ed ivi residente in Via San Donato N 79 Int 1 - Frazione Talsano San Vito Lama – codice fiscale DQRJCP91R01L049X.

³² PIGNATELLI Patrizio nato a Taranto il 5.6.1970 ed ivi residente in via G. De Cesare n. 36 – codice Fiscale PGNPRZ70H05L049F, pregiudicato dedito a reati di associazione mafiosa, usura, traffico di armi e di sostanze stupefacenti, contiguo al sodalizio criminale riconducibile a CESARIO Cosimo alias Giappone;

³³ CESARIO Cosimo alias Giappone nato a Taranto il 18.12.1960 ed ivi residente in viale della Repubblica edif. 0 n. A3, Paolo VI – codice Fiscale CSRCSM60T18L049N, succeduto nel ruolo di capo dell'omonimo clan già presieduto dal defunto fratello CESARIO Giuseppe alias Pelè, egemone sui quartieri PAOLO VI e Borgo della città di Taranto;

l'aspetto... commerciale e di tranquillità... sotto l'aspetto".

*Il medesimo dialogo rendeva tangibile la consapevolezza del CICALA del proprio peso criminale allorquando diceva **"POSSONO SOLO TORCERE IL MUSO MA SENTIRANNO!omissis...io te l'ho scritto sul messaggio l'altro giorno... tu puoi stare tranquillo là nessuno dice niente!... i grossi (Boss)... i bambini... l'piccinn' (i piccoli)...falli parlare! ..."**.*

*La stessa conversazione forniva un ulteriore elemento a fondamento dell'incondizionata fedeltà di ARIA Marco a CICALA Michele la quale, nonostante sia riferita alla gestione delle predette attività di intrattenimento, va certamente ricondotta al "GIURAMENTO" prestato dallo stesso ARIA del quale già si è detto (ARIA: "...devo fare ..devo fare una cosa... che può andare a discapito di Michele e di me...**PERCHÈ SE VA A DISCAPITO DI MICHELE...VA A DISCAPITO ANCHE MIO...**io ho riconfermato lui (ndr. Francesco Cesario per il servizio di sicurezza) ..mettendo le carte in chiaro..e mettendo i paletti e mettendo...<almeno 7 cristiani dobbiamo mettere!> - < no 5 cristiani devi mettere..> - < il parcheggio così gli devi dare 200 euro> ...".*

*CICALA continuava il dialogo confermando, ancora una volta, che la gestione di eventuali problemi con altri personaggi criminali sarebbe stata affrontata da lui stesso "... ascoltami... se vienese viene qualcuno di ragazzino... **MICHELE INTERVIENE...** mi stai capendo? **CON I GROSSI ..STAI TRANQUILLO!** Però io non posso venire!... hai capito? Io persona io...non posso venire ... però a tutti so io cosa sto dicendo!" ed aggiungeva di aver già avuto un incontro a tal riguardo, la sera precedente, con PIGNATELLI Patrizio "Ieri è venuto a casa Patrizio ... da me è venuto! Sopra a casa stava con me ieri sera. Ho detto... dire a Mimmo il resto sono tutti ragazzini! Non è quello il problema ...**CHE IO QUANDO GLI PARLO IO ...MI SENTONO E MI DANNO RAGIONE**... non è la pubblicità che quella che conta...";*

*Il 31 agosto 2019 (Rit. 1052/19 sessione 38 attività 161 del 31.08.2019 - Cfr. Allegato n. 47) veniva intercettata una conversazione tra CICALA Michele e Damiano DE FILIPPIS³⁴, nel corso della quale il primo rievocava sue precedenti attività criminali perpetrate in località Tramontone che gli avrebbero garantito notevoli guadagni ed un incontrastato "potere" : "... non a Talsano, Tramontone , **TUTTI QUANTI DOVEVANO FARE QUELLO CHE DICEVO IO!** ... io mi occupavo di un altro settore.. totalmente diverso, io miravo ai cantieri, miravo agli imprenditori, ... e' vero i soldi gli ho guadagnati.. Ne ho guadagnati di più con il lavoro... mi devi credere.. **LÀ INVECE TENEVO IL POTERE...**".*

*Durante la stessa conversazione CICALA rivelava che il nocciolo duro della sua organizzazione, era composto da quattro persone di cui tre sono tutt'ora con lui, declinandone i nomi "... eravamo cinque, **cinque eravamo e quattro siamo rimasti.. sempre loro, Claudio** (ndr: Claudio ROMANO), **Minguccio** (ndr: Francesco CARRANO), **Angelo** (ndr: Angelo MAROTTA)...".*

*Con riferimento a tale gruppo storico CICALA, conversando proprio con ROMANO Claudio e MAROTTA Claudio, ne esaltava l'ermeticità dicendo "... **l'unico gruppo nell'Italia che non ha avuto un collaboratore siamo noi ..."**.(Rit. 1342/19 sessione 21 attività 603 del 27.11.2019 – Cfr. Allegato n. 48).*

Altro dato caratterizzante dell'associazione in parola è il radicato asservimento al CICALA Michele di alcuni suoi adepti, quali SCHINAIA Michele ed il già citato MAROTTA Angelo. Invero

³⁴ DE FILIPPIS Damiano nato a Taranto il 12.10.1996 ed ivi residente in via Umberto I n. 22 a Talsano – codice Fiscale DFLDMN96R12L049Y.

in relazione alle controversie insorte tra DIANA Raffaele e PETRULLO Massimo (cfr. Rit. 306/19 progr. 7377 del 03.09.2019 – cfr all. 99) derivanti dalla scoperta che l'ammacco di denaro riscontrato nei mesi precedenti nelle società gestite da DIANA e PETRULLO era stato utilizzato da quest'ultimo per favorire il gruppo criminale Tarantino capeggiato da CICALA Michele per l'apertura del deposito di Ginosa, DIANA Raffaele chiamava CICALA Michele intimandogli di raggiungerlo per risolvere la questione (cfr. Rit. 296/19 progr. 8980 del 03.09.2019 – cfr all. 100), SCHINAIA Michele a domanda del CICALA si proponeva di andare personalmente, unitamente al MAROTTA Angelo, per non mettere a repentaglio la sicurezza dello stesso CICALA e quindi dell'associazione "ma andiamo io e Angelo (nдр MAROTTA) Michè .. **SE SUCCEDDE QUALCOSA È MEGLIO TU FUORI** ...io non tengo da mantenere nessuno! Fammi andare a me, fammi andare a me. Michè..ascolta ma ragiona ascoltami .. Michè però ascoltami fammi andare a me""". (Rit. 1052/19 sessione 41 attività 176 del 03.09.2019 – Cfr. Allegato n. 49)

La struttura del Clan – ripartizione proventi illeciti

Di seguito si riportano gli elementi di prova raccolti nel corso delle indagini come compendati nell'informativa finale della Guardia di Finanza di Taranto:

Esemplificativa del ruolo rivestito all'interno dell'organizzazione da Pietro BUSCICCHIO è la conversazione intercorsa in data 30.5.2019, tra Antonio SIANO e Massimo PETRULLO - Rit. 737/19 Sessione 1, Attività 49 in data 30/05/2019 - (Cfr. Allegato n. 50), nell'ambito della quale, a margine dei consigli richiesti dal PETRULLO sulle strategie commerciali da adottare nei confronti di Raffaele DIANA, il PETRULLO evidenziava al SIANO che Giuseppe, figlio di Raffaele DIANA aveva avuto un incontro, nella giornata precedente, con Pietro BUSCICCHIO, braccio destro di Michele CICALA ""... ieri il figlio ha visto a Pierino (Buscicchio), PIERINO È IL BRACCIO DESTRO DI MICHELE (nдр: Michele CICALA)... braccio destro! Pierino è come a Michele..."".

Altresì dimostrativa dell'esistenza di una struttura gerarchica al cui vertice vi è CICALA Michele che stabilisce e riparte gli utili derivanti dalle attività criminose attuate dal sodalizio con i relativi membri. Tanto si rileva dalle seguenti conversazioni:

(1) In data 30 luglio 2019 viene intercettata la conversazione tra Michele CICALA e Pietro BUSCICCHIO - Rit. 1052/19 sessione 6 attività 301 in data 30/07/2019 - (Cfr. Allegato n. 51), nel corso della quale i due discutono dei lauti guadagni conseguiti con il traffico del carburante. All'esclamazione del CICALA ""...una bell'annata quest'anno! ..."" il BUSCICCHIO replica evidenziando che trattasi di un anno ma solo, per il momento, di pochi mesi ""...una bell'annata ??.. tre mesi sono!! Tre mesi Michè!! Tre mesi sono Michè! quattro mesi so! abbiamo fatto un sacco di soldi, abbiamo fatto così e colà! L'ANNO PROSSIMO SELEZIONAMO CHE COSA DEVONO AVERE TUTTI QUANTI! ...". Nel prosieguo della conversazione i due compiacendosi per la botta (colpo), realizzata con l'affare concluso con Maurizio "... La botta, quella di Maurizio è stata bella! ... quella è stata mostruosa... un'altra ne dobbiamo fare di quella!... quella è stata una bella cosa... una bella botta!...". I due nel prosieguo della conversazione discutono della somma ripartita tra loro due (80.000 Euro a testa) e dello sperpero (testuale: spreco) fatto nella corresponsione di parte del

quadagno (90.000 Euro) agli altri associati. Dal complesso della conversazione si ricava che complessivamente, con riferimento alla botta di Maurizio, sono stati incassati 270.000 Euro, di cui 160.000 Euro sono stati suddivisi tra il CICALA ed il BUSCICCHIO (80.000 Euro ciascuno) ed i restanti 90.000 Euro sono stati distribuiti agli altri sette associati "... duemila euro a testa al mese!... ad ognuno !... sette persone! ... quattordici mila euro al mese!".

(II) La predetta conversazione continua al progressivo - Rit. 1052/19 sessione 6 attività 302 in data 30/07/2019 - (Cfr. Allegato n. 52), CICALA e BUSCICCHIO parlano sempre della rendicontazione delle somme di denaro incassate e delle spese sostenute. I due concordano, da lì fino alla fine dell'anno, una maggiore cautela nell'affrontare le spese, ciò con il duplice fine di non destare interesse investigativo anche in considerazione del fatto che sono già oggetto di attenzione da parte delle forze di polizia ed avere una disponibilità di denaro, nell'eventualità di un loro arresto, che gli consenta di affrontare le difficoltà.

In relazione alla suddetta conversazione va sottolineato l'intenzione degli indagati CICALA Michele e BUSCICCHIO Pietro di dare maggior impulso alle proprie attività illecite.

Difatti BUSCICCHIO diceva "Ora è che devi raccogliere Michè. Se Cristo c'è la manda buona raccogliamo! Ci dobbiamo mettere forte! Se ci mettiamo forte, se abbiamo la botta, se abbiamo la botta, abbiamo la botta, non.. dobbiamo essere sempre così eh!" e CICALA ribatteva avvalorando quanto detto dal suo adepto "sì, se prendi la botta però si rimane all'impiedi forti!...omissis... dici vabbè ok a posto, quanto devo aspettare mo? sei mesi? sei mesi rinchiusi dentro casa? sei mesi rinchiusi dentro casa!".

CICALA esprimeva, pertanto, le proprie ambizioni asserendo "NON ANDIAMO A CERCARE L'ELEMOSINA TRA VIRGOLETTE", volendo certamente intendere che continuando a svolgere le proprie attività avrebbero avuto consistenti disponibilità finanziarie.

(III) A conferma di quanto risulta dalla suddetta conversazione sovviene la conversazione intercorsa in data 1 agosto 2019 tra CICALA Michele e SCHINAIA Michele alias Michelotto, - Rit. 1052/19 sessione 8 attività 229 del 01.08.2019 - (Cfr. Allegato n. 53), nell'ambito della quale il CICALA fa un riepilogo con l'interlocutore della ripartizione dei guadagni illeciti conseguiti ai sodali. In sintesi CICALA nel riferire le quote di spettanza di ciascuno associato, chiede allo SCHINAIA una verifica di quanto ricevuto "" "" ...400 mila euro tutti assieme con ..inc.le.. compagni se no prima da solo. Se non sbaglio solo tu devi avere una differenza perchè... tutti gli altri se non mi sbaglio hanno avuto o 12 o 15 mila euro a testa! tu quanto hai avuto in tutto? "" """. All'esito lo SCHINAIA rappresenta di aver ricevuto "" "" .. 2.500 o 3.000 (euro)! .. "" """, quindi CICALA lo rassicura dicendogli che avrebbe dovuto ricevere ancora una quota sostanziosa per pareggiare gli altri "" "" eh! tu devi avere parecchio allora! per andare a pari con gli altri ... "" """. Nel prosieguo della conversazione CICALA declina i nomi di coloro i quali hanno avuto la parte di propria spettanza "" "" ... Allora li hanno avuti: Angelo (ndr. Angelo Marotta), Ciambella (ndr. Claudio ROMANO), Minguccio (ndr. Francesco CARRANO), Claudio APPESO, Nicola APPESO, Daniele (ndr. Daniele LEONE), Marco (ndr. Marco ARIA) ... "" """.

Anche in questo caso si aveva riscontro di quanto evidenziato precedentemente con riferimento all'esistenza di un gruppo storico facente capo al CICALA, tuttora alle sue dipendenze, allorquando proprio CICALA richiama MAROTTA Angelo ed ROMANO Claudio alias Ciambella tra i beneficiari delle quote degli illeciti guadagni del clan.

A tal riguardo va posta in evidenza la conversazione intercettata il 26 agosto 2018.

Quel giorno CICALA, mentre era in compagnia di Michele SCHINAIA e Francesco CARRANO, sottolineava che quanto da loro realizzato sino quel momento andava inteso quale beneficio per tutti i sodali " ...NOI grazie a Dio qualcosa la stiamo creando, e la stiamo creando per tutti !!! Perché una volta che abbiamo finito tutti i locali, è di tutti !!! è di tutti noi".

Nonostante ciò CICALA era fermo nel sottolineare che il merito del buon esito delle loro attività era da attribuire a lui ed ai suoi più fidati collaboratori "I PRINCIPALI SIAMO NOI PERÒ, però è di tutti noi, fino a prendere il lido, È IL MIO, è di CIAMBELLA (nдр: Claudio ROMANO), di Angelo (nдр: Angelo MAROTTA), È IL TUO (nдр: Michele SCHINAIA), è di tutti noi, quelli che stanno nella "SOFFERENZA" e grazie a Dio STIAMO CREANDO, non è che non stiamo creando ...". (Rit. 1052/19 sessione 33 attività 235 del 26.08.2019 - Cfr. Allegato n. 54)

Il governo del territorio

Di seguito si riportano gli elementi di prova raccolti nel corso delle indagini come compendati nell'informativa finale della Guardia di Finanza di Taranto:

In tale ambito verranno illustrati quegli elementi che evidenziano il controllo del territorio da parte dell'associazione ed il ruolo di prim'ordine del CICALA il quale viene tempestivamente notiziato di quanto accade nella zona di propria competenza.

Di particolare evidenza investigativa sono le richieste di aiuto avanzate da parte di titolari di esercizi commerciali oggetti di vessazione da parte di terzi, i quali sono portati non già alla denuncia all'A.G., bensì a richiedere "aiuto" a chi è conosciuto e riconosciuto esercitare in quell'area la potestà del territorio. Tanto si rileva dagli episodi di seguito riportati.

Furto (1) dell'autovettura Francesca DE GIORGIO

Nella prima mattinata del 3 marzo 2018 - RGNR 10837/17 DDA Rit. 185/18 progr. 488 del 03.03.2018 - (Cfr. Allegato n. 55) Michele CICALA, venuto a conoscenza del furto dell'autovettura FIAT 500, nella disponibilità di DE GIORGIO Francesca³⁵, la contatta per avere informazioni "..." ... la macchina ti hanno rubato ?... e quando?.... in città dove?.... a che ora?... va bene ciao ... "..."

³⁵ DE GIORGIO Francesca nata a Taranto il 18/06/1982 ed ivi residente in Via Lago D'Albano n. 3/B - codice fiscale DGRFNC82H58L049R;

Subito dopo Michele CICALA contattava CHILOIRO Giuseppe³⁶ - RGNR 10837/17 DDA Rit. 185/18 progr. 491 del 03.03.2018 - (Cfr. Allegato n. 56) chiedendo se Aldo fosse con lui e ricevette risposta affermativa chiedeva di aspettarlo che li avrebbe raggiunti "" "" Peppe buongiorno... Aldo con te sta?... dove state? mi aspettate un secondo che sto arrivando?... "".

Dopo qualche ora Michele CICALA ricontattava Francesca DE GIORGIO chiedendole di consegnare le chiavi dell'auto a suo cugino "" ""...vai a casa, stà venendo mio cugino dagli la chiave! mo però! subito! ... "" "".

Tale ultima chiamata lasciava chiaramente intendere che il CICALA aveva rintracciato l'autovettura e, pertanto, necessitava delle chiavi dell'auto per riportarla alla DE GIORGIO. Ricontra di tale circostanza se ne aveva pochi minuti dopo quando il CICALA, contattato dalla compagna Patrizia BOCCUNI - RGNR 10837/17 DDA Rit. 185/18 progr. 516 del 03.03.2018 - (Cfr. Allegato n. 57), la informava della avvenuta risoluzione del problema della DE GIORGIO "" ""... mo ho risolto a Checca !! (nдр: diminutivo con cui viene chiamata la DE GIORGIO Francesca) "" "".

Furto (2) dell'autovettura Francesca DE GIORGIO

Il 29 settembre 2018 Mary, figlia di Francesca DE GIORGIO e Daniele LEONE, telefona in lacrime a Michele CICALA riferendogli che gli avevano rubato l'auto - RIT 435/18, progressivo 3582 del 29.9.2018 - (Cfr. Allegato n. 58), "...Michele la macchina ci hanno rubato ... sotto casa della Nonna ... "" ". Michele, riferendogli di essere a Napoli, le chiedeva dove fosse accaduto "" ""...che via è, che io a Napoli sto, che via è ?... "" "".

Il giorno seguente Michele a contatta Francesca DE GIORGIO - RIT 435/18, progressivo 3632 del 30.9.2018 - (Cfr. Allegato n. 59), tranquillizzandola e riferendogli che lui era ancora fuori e si sarebbero visti l'indomani; in ogni caso, qualora vi fossero state novità l'avrebbe richiamata "" ""... statti tranquilla dai ... io sto ancora fuori, ma domani poi ci vediamo, non ti preoccupare... casomai è qualche cosa ti faccio sapere più tardi ... "" "".

Nella prima mattinata del 1 ottobre 2018 Michele chiama Francesca - RIT 435/18, progressivo 3647 del 1.10.2018 - (Cfr. Allegato n. 60), dicendole che l'avrebbe richiamata dopo per indicarle dove si sarebbe dovuta recare, verosimilmente per recuperare l'auto rubata "...Francè più tardi ti chiamo, come ti chiamo eh, come ti chiamo poi ti dico dove andare ... "" "".

Ed ancora, sempre il 30.9.2018, in una conversazione ambientale - RIT 513/18, progressivo 232 in data 30.9.2018 - (Cfr. Allegato n. 61), intercorsa tra Emanuele SCARCI e Pietro BUSCICCHIO, quest'ultimo gli confida di stare aspettando Minguccio (nдр: Francesco CARRANO), dicendogli che (nдр: Michele CICALA) lo aveva interessato per il ritrovamento dell'autovettura della DE GIORGIO, per il quale si stava adoperando nel cercarla ma, confidava a Emanuele che i ladri avevano paura a dare notizie utili per il ritrovamento perché avevano paura della reazione del CICALA "" ""... mi ha fatto girare tutta l'Italia per quella macchina, mi sta facendo impazzire Emanuè... "" ""; Emanuele a tal punto gli chiedeva se l'auto l'avesse ritrovata e Pietro BUSCICCHIO replicava dicendo "...non ancora, qualcuno si sta prendendo paura e non

³⁶ Utilizzatore dell'utenza cellulare n. 347*8094018, intestata a DIPINTO AUTO Srl con sede in Taranto al viale Unità d'Italia - partita IVA 02883870731.

la sta uscendo... E QUELLO (ndr: Michele CICALA) SI STA INCAZZANDO, vuole dare mazzate a tutti i ladri di Taranto, ma sei stupido!!, che se non c'è l'hanno i ragazzi, perché devi dargli mazzate ...””.

La richiesta di protezione da parte di CARONE Giuseppe³⁷ titolare della pizzeria/parco giochi SPRINGFIELD:

Nella mattinata del 3 novembre 2018 Michele CICALA veniva contattato da Giuseppe CARONE - RIT 436/18 progressivo 6387 del 3.11.2018 – (Cfr. Allegato n. 62) il quale chiedeva un incontro “”” ... tu dove stai... oggi pomeriggio... sei...ti trovo a casa a Taranto?...”””.

Dopo alcuni minuti, in ambientale - RIT. 512/18 progresivo 3201 del 3.11.2018 – (Cfr. Allegato n. 63) veniva intercettata la conversazione telematica captata a bordo dell'autovettura in uso a CICALA Michele, effettuata tramite Whatsapp, tra il predetto e Claudio ROMANO, nell'ambito della quale Michele chiedeva al suo interlocutore se fosse passato il titolare dello Springfield “”” ... ti sei incontrato con ...Springfield... quello di sotto casa... quello di sotto casa che ha lo stabilimento grosso...sotto casa come si chiama Peppino...Springfield ..CARONE... mi sta cercando urgente... adesso vedo se vado a fare un salto io dai.. veloce.. veloce...”””.

Nel frattempo era salito in auto con Michele CICALA Marco ARIA al quale chiedeva di recarsi da CARONE il quale aveva richiesto la sua presenza per risolvere un problema “””...andiamo ad arrivare tutta una volta da CARONE... per favore... mi ha cercato ieri sera disperatamente...”””. Quindi CICALA contattava il CARONE avvisandolo che sarebbe passato a breve - RIT 436/18 progressivo 6388 del 03/11/2018 (Cfr. Allegato n. 64).

Non è dato sapere il contenuto della conversazione intercorsa tra CICALA Michele e CARONE Giuseppe; solo in tarda serata dalla conversazione intrattenuta tra Marco ARIA e la compagna Jessica VALENTINO³⁸ - Rit. 512/2018, nr. 3202 in data 03/11/2018 – (Cfr. Allegato n. 65) si apprendeva che il CARONE aveva chiesto l'intervento di Michele CICALA perché minacciato da un avventore che la sera prima aveva creato scompiglio all'interno della pizzeria “””... mi ha fatto pena quella persona... CARONE... hai capito chi è ?... il proprietario di Springfield...sono andati ieri sera una comitiva... cinquanta persone per un compleanno... e dice che hanno fatto un macello... "non ti dobbiamo pagare... ma non sai chi sono io"... (ndr. Varie esclamazioni)... così e cola... "non cera niente da mangiare"... quello ha fatto bene... hanno fatto un casino a gridare... e cose... a dirittura... dice che delle persone che stavano la sedute... hanno chiamato pure i Carabinieri... insomma alla fine questo ha pagato... gli ha sbattuto i soldi in faccia... "domani mattina ci vediamo alle otto sono qua"... il cristiano... il signor CARONE... non che dice.. che è uno un fesso... voglio dire... ha quella struttura... è andato questa mattina... alle otto meno un quarto lì... dice che è stato in ansia tutta la nottata... con la moglie... “mi hanno fatto fare la figura di merda”... e le persone che venivano da fuori... “com'è io faccio tanto per

³⁷ CARONE Giuseppe, nato a Taranto il 10.11.1955 ed ivi residente via Nave Vittorio Veneto n. 4 – codice Fiscale CRNGPP55S10L49F, rappresentante legale della CHICAR S.r.l., con sede in Taranto via Tre Fontane n. 42, esercente l'attività di ristorazione con somministrazione presso l'esercizio commerciale denominato Springfield sito in Taranto via Cacace n. 298 – partita IVA 02821080732.

³⁸ VALENTINO Jessica nata a Taranto il 19.1.1983 ed ivi residente in viale Virgilio n. 115 – codice Fiscale VLNJSC83A59L049U;

tenere il locale per bene e questi vengono e fanno tutto questo casino”... mi hanno fatto sentire male ed è uno di Talsano...”.

Quale contropartita per il proprio intervento, come si vedrà successivamente, in apposito capitolo, CICALA Michele richiederà al CARONE la stipula di un contratto per la fornitura di caffè Ninfole come risulta dalla conversazione telefonica intercorsa tra lo stesso CICALA ed il rappresentante di zona della Caffè Ninfole Spa³⁹ – GUARINO Vito⁴⁰ detto Stefano - RIT 436/18 n. 6716 Data: 11/11/2018 Ora: 17:12:26 (Cfr. Allegato n. 66). In effetti, come riscontrato a mezzo della banca dati Fatture elettroniche e altri dati IVA dell'Agenzia delle Entrate, risulta che a far data dal 7 agosto 2018 la torrefazione Ninfole ha iniziato ad effettuare forniture di caffè nei confronti della attività commerciale denominata Springfield.

Di analogo tenore le conversazioni captate tra il 10 e 12 luglio 2019, che documentano un'altra vicenda parimenti identificativa del governo del territorio da parte dell'organizzazione.

La richiesta di “protezione” da parte dell'imprenditore RANIERI Salvatore⁴¹, titolare del ristorante VILLAMMARE 2

RANIERI Salvatore in data 10 luglio 2019 chiedeva l'intervento del CICALA Michele - Rit. 296/19, progressivo 6192 del 10/07/2019 - (Cfr. Allegato n. 67) “Michele ... dove stai? ... madò mi servivi urgente!”; il CICALA gli riferiva di trovarsi a Napoli ed era prossimo al rientro a Taranto: “Napoli ... io sto rientrando comunque”.

Il RANIERI mentre accennava al CICALA quanto occorsogli “eh, devi venire subito, perché è venuto uno eh..”, veniva bruscamente interrotto da un uomo al suo fianco che lo invitava a non riferire telefonicamente l'episodio “non lo dire per telefono ..inc.le...”.

RANIERI, vista l'urgenza e la gravità del fatto, chiedeva al CICALA se era possibile parlare con Pietro BUSCICCHIO: “vabbè, mi serve una cosa urgentissima proprio, con chi devo parlare? ... Piero non ci sta?”. Il CICALA riferiva che il BUSCICCHIO era in sua compagnia e cercava di tranquillizzarlo chiedendogli se avesse potuto mandargli altro uomo di sua fiducia oppure, in alternativa, avrebbe dovuto aspettare il tempo necessario che rientrasse da Napoli: “Piero sta con me, che ti mando qualcuno?! ... ti mando un socio mio?! Un qualcuno se ti serve qualcosa del.. e mi devi dare il tempo che rientriamo ... stiamo tornando, mi devi dare tre ore di tempo almeno, tre ore e mezzo!”; RANIERI: “appena arrivi per favore Michè, urgente chiamami, ci dobbiamo vedere per forza, urgentissimo”.

Come promesso Michele CICALA, appena rientrato a Taranto da Napoli contattava il RANIERI e si accordavano per incontrarsi: “dove stai... sto venendo, ciao!”. - Rit. 296/19, progressivo 6207 del 10/07/2019 - (Cfr. Allegato n. 68).

Nella stessa giornata Marco ARIA, contattava telefonicamente Michele CICALA - Rit. 296/19, progressivo 6218 del 10/07/2019 - (Cfr. Allegato n. 69), chiedendo informazioni in merito

³⁹ Caffè Ninfole Spa, con sede in San Giorgio Ionico (Ta), Strada Statale Appia N 7 C/da Baronia, esercente l'attività di lavorazione del caffè – partita IVA – 00085000735. Rappresentante legale NINFOLE Renato nato a Taranto il 28.6.1939 ed ivi residente Via Regina Elena n. 40 – codice Fiscale NNFRNT39H28L049L.

⁴⁰ GUARINO Vito, nato a Taranto il 29.12.1969 ed ivi residente in via quinto Ennio n. 22 – codice Fiscale GRNVTI69T20L049R.

⁴¹ RANIERI Salvatore, nato a Taranto il 16/01/1977 ed ivi residente alla via lago di Como 16/C, codice Fiscale RNRSVT77A16L049Y. Titolare della ditta individuale: VILLAMMARE 2 DI Salvatore Ranieri; partita Iva 03091050736 con luogo di esercizio alla via Mezzetti 26/28 del comune di Taranto (TA).

ad un filmato o ad un fotogramma che il CICALA gli aveva inviato probabilmente a mezzo whatsapp.

Dalla conversazione, seppur stringata e criptica, era possibile apprendere che RANIERI Salvatore era stato malmenato da un soggetto a loro sconosciuto ragion per cui iniziavano le ricerche per identificare l'autore del fatto. ARIA: "chi è quel figlio di puttana la?!"; CICALA: "eh a Salvatore! Lo riesci a vedere?!" ARIA: "ma lo sai che lo conosco ma non mi sta venendo in testa chi è?!" ...".

Successivamente, Pietro BUSCICCHIO, contattava Salvatore RANIERI - Rit. 303/19 progressivo 4851 in data 10/07/2019 - (Cfr. Allegato n. 70) al quale, nel chiedendogli se andava tutto bene offriva la propria disponibilità qualora ci fossero state minacce "tutto a posto? ... qualsiasi cosa chiamami!". RANIERI Salvatore, nella notte inviava un sms al CICALA - Rit. 296/19, progressivo 6230 del 11/07/2019 - (Cfr. Allegato n. 71) ed un altro identico a Pietro BUSCICCHIO - Rit. 303/19 progressivo 4852 in data 11/07/2019 - (Cfr. Allegato n. 72), comunicando di essere rincasato: "Sto a casa 😊".

In data 12 luglio 2019, Michele SCHINAIA, si recava a Bari per prelevare Marco ARIA e la sua compagna di rientro da un viaggio all'estero - Rit. 316/19 sessione 120 progressivo 30 in data 12/07/2019 - (Cfr. Allegato n. 73), in tale circostanza era possibile comprendere con maggiori dettagli l'episodio che vedeva coinvolto il RANIERI Salvatore. Dal racconto che lo SCHINAIA riportava ad ARIA era evidente che Michele CICALA aveva offerto la sua protezione al RANIERI anche a mezzo di un servizio di ronde, all'esterno del ristorante, eseguito da uomini di sua fiducia; ciò al fine di garantire la sicurezza del RANIERI da ulteriori rappresaglie. SCHINAIA: "il giorno dopo viene.. che poi succedono tutte alle due, due e mezza, quando mi metto sul letto con l'aria condizionata. Ho detto da oggi me ne devo andare alla piscina, mi metto sul letto e mi arriva questo messaggio.. o questo poi è.. è eclatante questo video ... e mo, penso che oggi lo trovano, lo vanno cercando, ma non si sta facendo trovare"; ARIA: "ma per quale motivo è andato da Salvatore"; SCHINAIA: "e che ne so! " che hai fatto a mio fratello?" e lo ha ucciso di mazzate lui! ...no vabbè, ma sono scuse.. sono! ... e non lo so.. dobbiamo capire cosa è successo. Ma hai visto quanti pugni ha preso? E siamo stati la.. sono stato la! Che quello si stava prendendo paura al ristorante. Dalle quattro di pomeriggio fino alle nove e mezza la sera! ... ma lo sai che cosa è pure Marco? Non è che ogni cristiano che viene, cioè, ma che cazzo c'è ne fotte a noi! Non possiamo litigarci ogni volta per.. bè se fosse successo.. mi dispiace per Salvatore e che mi dispiace perché.. ... non si è capito Marco! fino a che non si prende a questo, perchè lui dice: io non ho fatto niente! Non mi sono arrabbiato con nessuno.. non ..inc.le... .. mo entro oggi credo che lo prendono! Perché è da ieri sera che lo vanno cercando, se si fa trovare, se non è partito, bo.."

A distanza di tempo, da una conversazione intrattenuta tra Michele CICALA e Cristiano DI PIETRO⁴² detto Cristian,- RIT 1052/19 Sessione 48 Attività 177, 178 e 180 del 10.9.2019 - (Cfr. Allegati nrrr. 74, 75 e 76), si apprendeva chi era l'autore dell'aggressione ed i motivi di tale gesto, in sintesi riconducibili al comportamento del RANIERI di parlare a sproposito.

In particolare il RANIERI era stato aggredito da soggetti di Paolo VI, verosimilmente vicini alla famiglia Modeo, perché aveva messo in giro voci, non rispondenti al vero che avrebbero potuto esporre ad ulteriori rischi giudiziari i Modeo, secondo cui la famiglia Modeo gli avesse tolto il ristorante Villammare di Leporano ""... loro (ndr: eredi RANIERI).. hanno fatto la rinuncia all'eredità... il locale è ritornato nel possesso della proprietà che è la signora CONVERSANO ... la

⁴² Cristiano DI PIETRO nato a Taranto il 16.2.1980 ed ivi residente in via Otranto n. 18 - codice Fiscale DPTCST80B16L049L;

signora CONVERSANO è stata per anni.... vicina a Claudio (nдр: Claudio Modeo) ... a Riccardo (nдр: Riccardo Modeo) ... ed è amica di Mario (nдр: Marcello Fagotti⁴³ detto Mario)... che poi è il nipote di Claudio si è trovato ed hanno fatta questa cosa nessuno gli ha tolto niente ... non devi raccontare queste cose in giro... uno perché non rispondo a verità... due perché tu rischi di farli arricchire di galera a quelli ... senza motivo... ””””.

L'affermazione del potere dell'associazione sul territorio

Di seguito si riportano gli elementi di prova raccolti nel corso delle indagini come illustrati nell'informativa finale della Guardia di Finanza di Taranto:

Le investigazioni danno ampia ed esauriente dimostrazione della strategia del clan volta ad affermare la potenza del gruppo sul territorio, nella misura in cui documentano le reazioni violente del sodalizio, portate a termine ovvero abbandonate, ma comunque discusse e programmate, contro quei soggetti che hanno osato contrapporsi agli interessi del clan ovvero mancarne di rispetto al capo.

Tali azioni punitive, sono una dimostrazione di violenza dell'associazione finalizzata ad aumentarne la forza di intimidazione verso terzi; ciò in considerazione della sua predisposizione ad esercitare rappresaglie. L'assenza di denunce ad opera delle persone offese, lungi dal dimostrare la carenza della esteriorizzazione del metodo e della pervasività del sodalizio, costituisce, al contrario, un indice fattuale di tipo logico ai fini della sussistenza del reato, circostanza quindi sintomatica di un clima di omertà confermativo del metodo mafioso.

Il pestaggio di TAGLIENTE Giovanni⁴⁴

Dalle attività investigative si aveva evidenza che, nel primo pomeriggio di venerdì 20 luglio 2018, Michele CICALA ed il cognato Angelo MAROTTA⁴⁵, si erano recati presso il garage ove lavorava TAGLIENTE Giovanni sito in Taranto al Corso Umberto I e lo avevano malmenato. Il motivo di tale aggressione era da ricondurre all'intromissione del TAGLIENTE nella vicenda legata all'interruzione del rapporto lavorativo della compagna VINCI Maria Addolorata⁴⁶ - banconista presso il Bar LA PIRAMIDE di Taranto, per il quale era stato richiesto il pagamento delle giornate di lavoro prestate nel mese di luglio e non ancora retribuite.

⁴³ Marcello FAGOTTI detto Mario nato a taranto il 29.5.1984 ed ivi residente al quartiere Paolo VI, via XXV Aprile n. 42 – codice Fiscale FGTMCL84E29L049X, figlio di BONSIGNORE Elisa sorella di BONSIGNORE Calogero, quest'ultimo marito di Patrizia MODEO.

⁴⁴ TAGLIENTE Giovanni, nato a Taranto il 27.01.1984, ivi residente in via Anfiteatro, n. 131 – codice Fiscale TGLGNN84A27L049N, dipendente della EURO 2000 Srl con sede in Taranto al c.so Umberto n. 142/146, esercente attività di gestione garage e autorimesse;

⁴⁵ MAROTTA Angelo, nato a Taranto il 29.03.1984, ivi residente in via Mediterraneo, n. 81 A/12 int. 7. Cognato di Michele CICALA, quale compagno della sorella Carmela, dalla quale ha avuto due figli;

⁴⁶ VINCI Maria Addolorata, nata a Massafra (TA) il 17.09.1994, residente in Taranto alla via Anfiteatro, n. 131 – codice Fiscale VNCMDD94P57F027V, già dipendente nell'anno 2017 di SE.RI.FER. Srl e SHOCKFFEE Srl, aziende entrambe con sede in Taranto, esercenti attività di bar e pubblici esercizi;

Le ragioni dell'interruzione del rapporto di lavoro, come risulta dalla conversazione intercorsa tra Manuel DE PAOLA⁴⁷ e Michele CICALA - RIT 436/18 progressivo n. 928 del 16.7.2018 - (Cfr. Allegato n. 77), erano da ricercarsi in un battibecco tra la VINCI ed una cliente "..." *...Maria si è litigata un altro poco a mazzate con una signora... dentro al bar eee se n'è andata! ... "..."*.

Venivano esperiti accertamenti presso il pronto soccorso del nosocomio cittadino che consentivano di acquisire il referto (Cfr. Allegato n. 78) di accesso al pronto soccorso, in codice giallo, di TAGLIENTE Giovanni, il quale in quella sede riferiva di essere stato coinvolto in un sinistro stradale avvenuto alle ore 16:45 di quello stesso giorno. Dopo le cure del caso questi veniva dimesso con una prognosi di gg. 10 s.c.. Come rilevasi dal referto, all'esame obiettivo e strumentale il TAGLIENTE presentava "edema emivolto sx; ecchimosi periorbitaria occhio sx; parziale distacco del padiglione auricolare (lobo) dx, sospetta frattura mano dx IV dito e mano sx III dito; ferita lacero contusa labbro inferiore, occhio dx e orecchio dx".

Sulla scorta delle risultanze del suddetto referto medico, questa pg si recava presso la garage EURO 2000 Srl, sito in Taranto al c.so Umberto I, allo scopo di verificare la presenza di un impianto di videosorveglianza. Nella circostanza si accertava la presenza di alcune telecamere all'interno del garage che, pur essendo collegate ad un DVR, non registravano le immagini per l'avaria del DVR medesimo. Veniva anche rintracciato, sul posto di lavoro, il predetto TAGLIENTE Giovanni il quale a domanda riferiva che: nel pomeriggio del 20 luglio era stato vittima di un incidente stradale, specificando che l'incidente era accaduto con una bicicletta ed era dipeso da una sua distrazione che lo aveva portato ad impattare violentemente contro il parabrezza posteriore di una vettura. Nonostante le sollecitazioni degli operanti la vittima non aggiungeva oltre. Il TAGLIENTE Giovanni presentava entrambe le orbite oculari annerite e leggermente tumefatte, il labbro inferiore presentava una ferita, così come erano presenti ferite all'arcata sopraccigliare dell'occhio dx e del lobo dell'orecchio dx.

In data 8 agosto veniva sentita a sommarie informazioni (Cfr. Allegato n. 79), in qualità di persona informata sui fatti, VINCI Maria Addolorata – compagna del TAGLIENTE Giovanni, la quale dichiarava, in sintesi, dichiarava: di aver lavorato dalla metà di giugno, alla metà di luglio, presso il Bar LA PIRAMIDE; che le direttive sulle mansioni da svolgere le venivano impartite dai tre soci CONTE Valentina, CICALA Michele e ROMANO Claudio; di aver pattuito uno stipendio mensile di 700 Euro, senza regolare assunzione; di aver interrotto il rapporto di lavoro presso il bar LA PIRAMIDE a seguito di un diverbio avuto con una cliente del bar.

Ad ogni buon conto la VINCI Maria Addolorata, durante l'escussione a sommarie informazioni è sembrata essere titubante durante le sue dichiarazioni, palesando in più occasioni imprecisione ed incertezza nell'espone i fatti; quindi anch'essa al pari del suo compagno Giovanni TAGLIENTE si è mostrata reticente nel raccontare i fatti come realmente accaduti.

Pertanto, si procedeva alla intercettazione telefonica delle utenze in uso al TAGLIENTE Giovanni ed alla compagna VINCI Maria Addolorata. Da una conversazione intercorsa tra la VINCI Addolorata ed una amica – RIT 467/18, progressivo 13 del 27.7.2018 - (Cfr. Allegato n. 80), è emerso che il Tagliente, in seguito alle percosse subite, aveva deciso di interrompere il loro rapporto sentimentale "sta male e pensa solo a come sta quando si mette nel letto che ha i dolori

⁴⁷ DE PAOLA Manuel nato a Taranto il 11.1.1995 ed ivi residente in via Mediterraneo n. 81/A – codice Fiscale DPLMNL95A11L049E;

per come sta ... che non dorme """, di particolare interesse l'affermazione proferita dalla VINCI all'amica ""... **NON VUOLE PIÙ TROVARSI NEI GUAI PER I CAZZI DEGLI ALTRI ...**"".

Ed ancora, successivamente, si apprendeva che il CICALA, venuto verosimilmente a sapere delle investigazioni condotte da questo Reparto in relazione al pestaggio del TAGLIENTE, si era determinato a pagare alla VINCI quanto dovutole - RIT 467/18, progressivo 14 del 27.7.2018 - (Cfr. Allegato n. 81). Nel corso della conversazione la VINCI riferisce all'amica "... comunque quelli i soldi mi vogliono dare! ... **QUELLI LÀ, MÒ MI VOGLIONO PAGARE!** ... con i soldi, che **PROPRIO LORO MI HANNO CHIAMATO** ... hanno detto vieniti a prendere i soldi ... mi hanno chiamato e mi hanno detto hai lavorato e vieniti a prendere i soldi, così... **SI SONO PRESI PAURA** comunque... **C'È LA FINANZA DI MEZZO, NON SO COM'È ENTRATA** ... no, no, sì, è venuta la Finanza, non so come fa a sapere tutto la Finanza, boh! ... io non voglio passare i guai ... i guai con loro... "".

Inquietante appariva la conversazione intercettata il 15.04.2019, considerato che quel giorno CICALA riferiva, divertito, ai sodali ARIA Marco, BUSCICCHIO Pietro, MAROTTA Angelo e SORRENTINO Leonardo la dinamica del pestaggio in danno di TAGLIENTE Giovanni, autoaccusando se stesso ed il MAROTTA dell'increscioso episodio (Rit. 316/19 sessione 32 attività 50 in data 15/04/2019 - Cfr. Allegato n. 82).

Invero CICALA diceva "succede un episodio alla Piramide...<no> ho detto <li deve avere!!>..li deve avere.. Il giorno del compleanno mio.. finisco il compleanno mio.. se ne va tua madre, tuo padre.. (nдр: rivolgendosi a SORRENTINO) se ne vanno tutti.. le tre e mezza del pomeriggio... vengo io con te! Andiamo! Scendiamo giù dove lui lavorava..(nдр: garage in C/so Umberto)... scendo...arrivo la ..avanti la.. entro dentro <salveinc.le..> - <oh!... ti sei divertito? Ti sei divertito?...bello...ti sei sfogato bell' aggarbat? Te la sei preso con la moto del ragazzo?..bell... aggarbat?> mi stavo per girare ...stavo vedendo il telefono ..inc.le..bello il telefono...inc.le.. mentre sto prendendo il telefono sento bbb...bbb... **mi giro..vedo lui...quello a terra così...lui sopra ba...ba..ba...b... no...mi appoggio sul tavolo così...e lui bbb...bbb...non so quanti pugni gli ha dato...Finisce ... (nдр: fiatone) ...<a posto.. andiamo dai!> . non lo so...inc.le...stava pieno pieno di sangue.. la testa ...inc.le... **L'ORECCHIO..AVEVA L'ORECCHIO UN PO APPESA** anche!...Me ne stavo per andare ..<madoo> - < che c'è> disse lui..< **il DVR A..(Angelo)**> - < vado io!>..e ..inc.le...Leo! e sento bbb..bbb.. " madoo ..altre mazzate" ... **ed esce Angelo**...io sto sulla rampa e lo sto vedendo affannato.. e il ragazzo da dietro ..era una maschera di sangue che ..inc.le.. < **Angelo ...il DVR?**> - < tutto a posto!> - < e dove sta?> - < gliel'ho spaccato in testa!> ... (nдр: ridono tutti)... " e l'hai lasciato la?" (ridono)...Stava salendo.. mentre salivacome stava salendo (con il fiatote)..si gira ..al ragazzo " che c'è? ...mo, li devi avere ..li devi avere ...mi sono stancato" ..(ridono)... <Li devi avere ma mi hai fatto stancare>..(ridono)... **Eee 34 giorni di ospedale!**..(ridono)...**E' ANDATO IN OSPEDALE ED È ANDATA LA FINANZA! LO SAI?..DA DIETRO È ANDATA LA FINANZA SI VEDE CHE STAVA SOTTO CONTROLLO...È ANDATA LA FINANZA DA DIETRO...(RIDE)...DICE CHE FACEVA (DICHIARÒ) ALL'OSPEDALE ...DISSE..<CHE COSA HAI FATTO?> ..(RIDE)... < **HO FATTO UN INCIDENTE !**> disse " si? e chi ti ha preso un pulman?" 34 giorni....(ridono)...[...].****

A supporto della presenza di Angelo MAROTTA al pestaggio, sovviene la conversazione telefonica - RIT 436/18, prog. 1059 del 19.7.2018 - (Cfr Allegato n. 83), nel corso della quale Michele CICALA chiede al suo interlocutore di non prendere impegni per il giorno successivo ""... **domani sera non prendere impegni !!...**"".

Ed ancora, la cella telefonica dell'utenza di Michele CICALA, alle ore 16:22 del 20 luglio 2018 lo collocava in posizione compatibile con il luogo dell'avvenuto pestaggio. (cfr pag. 44 cnr finale)

Il pestaggio di BIANCO Ciro⁴⁸

In data 21 luglio 2019, in occasione di una serata danzante, organizzata da ARIA Marco presso la masseria "Casino La Noria" sita a Taranto, BIANCO Ciro, dopo essersi introdotto all'interno della masseria scavalcando una recinzione, aveva creato dei disordini all'interno del locale malmenando anche il figlio del proprietario della tenuta, tale Jacopo De Quarto⁴⁹. CICALA Michele, come risulta dalla conversazione ambientale di cui al Rit. 1052/19 sessione 9 attività 250 del 02/08/2019 (Cfr Allegato n. 84) si è recato presso l'abitazione del BIANCO per malmenarlo e dargli una lezione per la mancanza di rispetto nei suoi confronti "... però io dovevo parlargli pure .. ho dato mazzate ha fatto proprio il di più e non l'hooo....non l'ho mandato all'ospedale .. proprio perchè stava il padre presente il giorno dopo...perchè quando bevono e si drogano .. non devono andare a fare casino e dire parola che non possono dire... ti sparo in testa..ti faccio chiudere il locale..la masseria..mandami a chi ti sta dietro...qua comandiamo noi .. Che hanno poca vita! E' venuto IL GIORNO DOPO..LE AVUTE..LUI IL FRATELLO E IL CUGINO...E NON SONO ANDATO OLTRE PERCHÈ COMUNQUE CON LINO (PASQUALE BIANCO PADRE DI CIRO) DICIAMO STA UNA SORTA DI RISPETTO. Però lui non può dire queste parole perchè non è in grado di dirle queste parole...primo! secondo deve vedere con chi le dice ... terzo..sono cristiani che lavorano e dell'amministrazione della discoteca sto dietro! quindi ...". Vi è di più, nel corso della conversazione il CICALA, riferiva al suo interlocutore, di avere un vecchio legame con il padre di Ciro, tale Pasquale BIANCO, in quanto questi gli consegnava, a titolo di tangente, parte del denaro guadagnato con la vendita di sostanza stupefacente "... **che è normale ho detto che .. incontrare ... Lino ... vendono la droga ... e TUO PADRE MI DAVA L'ESTORSIONE A ME ...**".

Il pestaggio di DE FILIPPIS Damiano

Nella serata del 13 agosto 2019 due soggetti litigano animatamente all'esterno del bar Primus dove erano in corso i festeggiamenti per il compleanno di Marco ARIA. Michele CICALA, accortosi di ciò che stava accadendo all'esterno del locale, unitamente a Luigi CUPRI⁵⁰ e Claudio ROMANO detto Ciambella interveniva, finendo per venire alle mani con i contendenti.

⁴⁸ BIANCO Ciro, nato a Taranto il 19.07.1979 ed ivi residente in via San Donato n. 81, Talsano - codice Fiscale BNCCRI79L19L049V;

⁴⁹ DE QUARTO Jacopo: nato a Taranto il 01/10/1991 ed ivi residente in via San Donato n 79 Int 1 - codice Fiscale DQRJCP91R01L049X;

⁵⁰ CUPRI Luigi nato a Grottaglie (TA) il 2.11.1979 e residente in Monteiasi (TA) via Ungaro C5 - codice fiscale CPRLGU79S02E205J;

Tanto si ricava dalla narrazione che il medesimo CICALA fa dell'accaduto a Francesca DE GIORGIO moglie di Daniele LEONE - Rit. 1052/19 sessione 21 attività 252 del 14/08/2019 - (Cfr Allegato n. 85), "..."... si è buttato Luigi (nдр Luigi Cupri) ... Ciambella (nдр Claudio Romano) ... uno sta grave all'ospedale ... uno ha avuto commozione celebrale grave mascella rotta e setto nasale rotto timpani rotti l'altro fratture del setto nasale e tutti ematomi e un altro contusioni ... uno sta ricoverato proprio ... mi sono fratturato le mani per quanti pugni hanno avuto quelli ... stava la festa di Marco (nдр Marco Aria) ... il compleanno di Marco ... poi praticamente uno che è scappato è stato preso qua dentro ed è stato preso in mezzo alle mani miei e di Luigi (nдр Luigi Cupri) insieme ... "..."

Al fine di individuare il soggetto malmenato sono stati esperiti accertamenti presso il pronto soccorso del nosocomio cittadino che consentivano di acquisire il referto (Cfr. referto contrassegnato da identificativo di accesso n. 2019-043598 del 13.08.2019 Allegato n. 88) di accesso al pronto soccorso, in codice giallo, di DE FILIPPIS Damiano, il quale in quella sede riferiva di essere stato aggredito per strada, alle ore 22,00 del 13.8.2019, da persone a lui non conosciute. Nella descrizione del triage di accettazione è riportato: "..."Rif trauma cranico non commotivo, trauma facciale e mandibola sx con graffi diffusi, calci e pugni all'addome. Dopo le cure del caso questi veniva dimesso con una prognosi di gg. 7 s.c."..."

L'episodio non restava fine a se stesso infatti, in data 22 agosto 2019, Damiano DE FILIPPIS, l'autore della rissa veniva accompagnato, da tale Giovanni n.m.i., da Michele CICALA per porgergli le proprie scuse per quanto accaduto,- Rit. 1052/19 sessione 29, attività 109 in data 22/08/2019 - (Cfr Allegato n. 86).

Dalla conversazione ambientale capatata nella circostanza, CICALA redarguiva l'interlocutore perché gli aveva mancato di rispetto "...allora come ho detto a tuo zio (Giovanni) ...innanzitutto dovete tenere più educazione quando andate da qualche parte! ... NON SAI DI CHI È IL PRIMUS?"; dopodichè ne elogiava l'audacia poiché aveva avuto il coraggio di reagire con lui "... TIENI LE PALLE E PER QUESTO TI APPREZZO! PERCHÉ HAI AVUTO IL CORAGGIO DI REAGIRE CON ME! ...".

A tal punto Damiano porgeva le proprie scuse "ti chiedo scusa che è successo avanti al bar tuo ...", cui seguivano le parole di Giovanni "BISOGNA PORTARE RISPETTO! Loro non se ne fregano un cazzo" - Rit. 1052/19 sessione 29, attività 110 in data 22/08/2019 (Cfr Allegato n.87).

Successivamente, come rilevato a mezzo del sistema informativo in dotazione al Corpo, collegato con la banca dati ANPAL, risulta che il DE FILIPPIS è stato assunto alle dipendenze della PRIMUS Scarl.

L'organizzazione del pestaggio di PIEMONTE Antonio⁵¹

Per ultimo, ma solo per cronologia temporale, in quanto l'episodio, sebbene pianificato, sembrerebbe non portato a termine, si illustra l'episodio riguardante PIEMONTE Antonio, rivelatore della logica dell'intimidazione dell'associazione in relazione all'esercizio della potestà del territorio.

⁵¹ PIEMONTE Antonio nato a Taranto il 25.8.1987 ed ivi residente in Vico Ospizio n.1 – codice Fiscale PMNNTN87M25L049P.

In data 26 novembre 2019 un uomo, successivamente identificato in Antonio PIEMONTE, si era recato presso il Bar LA PIRAMIDE di Taranto, e dopo aver effettuato una consumazione e preso un pacchetto di sigarette, non aveva pagato il corrispettivo minacciando la cassiera. Tale episodio come si vedrà dalle seguenti conversazioni, aveva scatenato la collera del CICALA che aveva impartito l'ordine di procedere ad un'azione punitiva nei confronti dell'autore, che servisse anche da deterrente per chiunque altro avesse soltanto pensato di porre in essere analoghi comportamenti irrispettosi nei suoi confronti.

Nella conversazione intercorsa tra Claudio ROMANO, Michele SCHINAIA e Michele CICALA, - Rit. 1342/19 sessione 21, attività 587 in data 27/11/2019 - (Cfr Allegato n. 89), quest'ultimo reclamava con i propri sodali il diritto a rivendicare la potestà sul proprio territorio "... lo possiamo barattare noi il pezzo nostro o no? ...", aggiungendo che tale pretesa implicava continue dimostrazioni di forza "... ed è una battaglia continua, è una battaglia continua Clà (udio) ...", l'assenza delle quali avrebbe causato, come di fatti è avvenuto, il ripetersi di episodi come quello commesso dal PIEMONTE "... però se tu gli fai alzare la cresta ... no!! tu dici "ma dobbiamo perdere la testa dietro a questi?" Sì!! e DEVE ESSERE DI LEZIONE CON GLI ALTRI PURE .. ATTENZIONE. PERCHÈ GLI ALTRI DEVONO PENSARE. Però se tu lasci stare gli altri ... che noi non stiamo cacando il cazzo a nessuno! ... Però non mi devi venire a cacare il cazzo a casa mia Clà(udio). Tu dentro casa sei venuto, tu dentro casa sei entrato Clà (udio) e questa è casa tua è ...".

CICALA rappresenta agli interlocutori che oltre a non aver ricevuto le scuse, in giro si era sparsa la voce di quanto accaduto, mettendolo in ridicolo "... TU SEI VENUTO A FARE LO SCEMO DENTRO CASA MIA E MANCO SEI VENUTO A CHIEDERE SCUSA E MANCO SEI VENUTO A CHIEDERE SCUSA ... e ieri si è sparsa la voce in giro ...".

CICALA quindi evidenziava la necessità di un cambio di atteggiamento "...CAMBIAMO PROPRIO SCHEMA, CAMBIAMO SCHEMA PROPRIO ...", e qualora ne sarebbero derivate conseguenze giudiziarie, qualcuno si sarebbe dovuto sacrificare addebitandosi le responsabilità "... arriva il problema... ...arriva il guaio ... ehi io sono stato! e perchè? e perchè è venuto a cacare il cazzo a casa mia? Io sono stato è inutile..inc.le..Oh! siamo assai Clà(udio), non è che siamo uno e due, siamo assai! uno si prende la responsabilità ... a posto vedi che cazzo devi fare? due anni tre anni? l'attività continua! se no con questi qua noi dobbiamo avere il guaio più grosso Clà(udio)! e se abbiamo un guaio più grosso che dobbiamo fare Clà(udio)? ... fammi capire e fammi capire ..se questi si presentano in più e fanno un danno più grosso poi che devi fare, li dobbiamo uccidere? poi li devi uccidere! e perchè? perchè? e se toccano tua moglie poi li devi uccidere? ... e perché dobbiamo arrivare Clà(udio)? perchè QUANDO NOI ALL'INIZIO COME SUCCEDEVA UNA COSA BUBUM (NDR: VELOCEMENTE) E SALIVAMO NELLE CASE BASTA SOLO CON LO SPAVENTO... ...".

CICALA ordinava al ROMANO di preparargli quanto occorreva per l'azione dimostrativa, evidenziando che avevano già sprecato troppo tempo in parole "...escimi quelli... Domani facciamo ... domani. Troppo tempo siamo stati a parlare! se qualche ..inc.le...qualcuno ..inc.le..se no devi fare male! Perchè se trovo ...". ROMANO chiedeva quindi di cosa necessitasse "... che ti serve a te? che ti serve? ...", ricevendo ordini dal CICALA di consegnargli tutto "... ESCIMI TUTTO, MI ORGANIZZO ...E DOBBIAMO FARE SUBITO IL SERVIZIO!... DOBBIAMO FARE SUBITO... ...".

Come si evince dalla conversazione - Rit. 1342/19 sessione 21, attività 668 in data 27/11/2019 - (Cfr Allegato n. 16) intercorsa tra Angelo MAROTTA e Michele SCHINAIA, quest'ultimo illustra l'episodio accaduto presso il bar LA PIRAMIDE, ad opera di Antonio PIEMONTE ""Antonio Piemonte ... non lo so se appartiene a quelli ad Edoardo ... dice che è andato alla Piramide e dice che ha fatto casino ... poi dice che ha preso il pacchetto delle sigarette se ne andato ... <dammi un birra> poi dice che quando se ne andato ha detto <come che aprite vi devo fare il locale buchi buchi> ... comunque se ne andato ... ""

Lo SCHINAIA racconta che subito dopo l'episodio, unitamente al CICALA, si erano recati a Taranto vecchia per individuare l'abitazione del PIEMONTE ""... POI IERI SIAMO ANDATI NOI A TARANTO VECCHIO (Schinaia Michele e Cicala Michele) ... era dove eravamo andati noi ... sta un palazzo che tutto inc.le questo palazzo ed abita solo lui ... """, e che il CICALA tanto era adirato che voleva effettuare un attentato dinamitardo, ma sarebbe stato dissuaso dall'intento dallo SCHINAIA che lo avrebbe persuaso ad una più mite rivendicazione, anche in considerazione del fatto che un evento così eclatante, con le intercettazioni che sono in corso non sarebbe rimasto irrisolto ""... Michele (Cicala) ha detto <ANDIAMO E METTIAMO UNA BOMBA>... ho detto <ma scusa dobbiamo fare bordello ... stanno intercettazioni ...>lo prendiamo inc.le IA (Angelo) secondo me lo prendiamo e lo uccidiamo ... all'ospedale" ... ""

Nella conversazione intercorsa tra Claudio ROMANO, Michele CICALA e Michele SCHINAIA, - Rit. 1342/19 sessione 21, attività 603 in data 27/11/2019 - (Cfr Allegato n. 48), quest'ultimo suggeriva di fare un'irruzione l'indomani mattina, alle prime ore dell'alba, presso l'abitazione del PIEMONTE, cogliendolo nel sonno, per massacrarlo di botte ""... non possiamo andare domani mattina alle 06.00? ... lo andiamo a prendere dal letto ... lo spacchiamo sano, sano (ndr. lo pestiamo di botte) il dolore lui lo deve sentire! ... ""

Lo SCHINAIA si proponeva volontario e suggeriva al CICALA di aggregare Angelo MAROTTA ""... però vado io con Angelo(ndr. MAROTTA)... vado con Angelo... vado con Angelo Domani! stasera parlo io con Angelo e domani mattina vado io alle 06:00. Domani mattina vado io con Angelo... il dolore lui lo deve sentire...tanto domani ho capito bene bene dov'è, affianco al biliardo stanno le scale ... ""

Alla luce dell'evolversi degli eventi, al fine di evitare che gli intendimenti del CICALA fossero portati a conseguenze ulteriori, veniva predisposto da questo Reparto un servizio, occulto, di tutela della persona del PIEMONTE Antonio. Tale servizio si è protratto per alcuni giorni.

A conferma della caratura della personalità di CICALA e del ruolo ricoperto nel sodalizio giova evidenziare come egli prospetti la possibilità di utilizzare una bomba o altri strumenti lesivi dell'altrui incolumità, pur di reagire a quello che riteneva essere un torto: (ESCIMI TUTTO, MI ORGANIZZO ...E DOBBIAMO FARE SUBITO IL SERVIZIO!... DOBBIAMO FARE SUBITO... - <ANDIAMO E METTIAMO UNA BOMBA)

Sostentamento dei detenuti

Il 7 agosto 2019 CICALA Michele affrontava con i suoi correi l'importante questione del sostentamento economico di ciascun membro del sodalizio, qualora uno o più di essi dovessero essere attinti da misure restrittive, includendo in tale ipotesi anche se stesso, dimostrando una

lungimiranza degna di un vero leader (Rit. 1052/19 sessione 14 attività 222 in data 07/08/2019 (Cfr Allegato n. 19)

Nel corso della conversazione, Michele CICALA, Pietro BUSCICCHIO ed Antonio SIANO, rappresentavano a PETRULLO Massimo l'importanza della sua collaborazione nei loro traffici illeciti e proprio Michele CICALA lo rassicurava dicendogli che non lo avrebbero abbandonato neanche se fosse stato oggetto di provvedimenti restrittivi "ed ora mi serve un favore da te. A me serve Massimo con la mente libera, perché noi SE SUCCEDE UN QUALSIASI PATATRACK NON SIAMO ABITUATI CHE RIMANIAMO CON LE MANI IN MANO. AGLI AMICI NOSTRI CI TENIAMO. COME FACCIAMO TUTTORA"

CICALA scendeva più nel dettaglio esplicitando le sue volontà, facendo appello all' affectio societatis del PETRULLO "per i c***i NOSTRI e quindi NOI dobbiamo essere pronti ad un eventuale problema", chiarendo che parte della loro forza consiste nella disponibilità economica derivante dal talento commerciale del PETRULLO "E il problema lo possiamo affrontare solo se abbiamo la forza e i soldi. E la forza e i soldi la possiamo fare solo con te ...perché tu hai un talento naturale", ritagliandogli l'importante ruolo di ideatore poste alla base delle loro attività "A te le idee ti fioccano normali, quando noi non possiamo arrivare. L'UNIONE NOSTRA possiamo arrivare lontano, almeno a livello economico. Succede il guaio, ci prendiamo il guaio, lo risolviamo e iniziamo".

Nel discorso interveniva BUSCICCHIO sottolineando che un imprevisto giudiziario avrebbe causato un fermo solo temporaneo delle attività "NON È CHE SUCCEDE IL GUAIO ED È LA FINE DEL MONDO! TRE/QUATTRO ANNI FERMO E POI INIZI DI NUOVO".

La conversazione che segue dimostra come CICALA abbia provveduto al sostentamento economico di Vincenzo e Daniele LEONE nonché del noto pregiudicato Aldo CATAPANO, circostanza portata nell'occasione a conoscenza dei sodali SCHINAIA Michele e CARRANO Francesco:

Ed ancora, come si rileva dalla conversazione di cui al Rit. 1052/19 sessione 34 attività 264 del 27.08.2019 – (Cfr Allegato n. 21) intercorsa tra CICALA Michele, Michele SCHINAIA e Minguccio (CARRANO Francesco) –, è sempre CICALA Michele a svelare le modalità con cui provvede al sostentamento in carcere di Vincenzo e Daniele LEONE, di Cataldo CATAPANO e dei relativi familiari "... aspetta! a Daniele prima facevo cento e cento a Vincenzo (ndr LEONE). Poi Daniele mò è partito ho fatto cento più cento di viaggio ... più cento a Vincenzo sono trecento e più ad ALDO CATAPANO ogni ... ogni 15, 20 giorni ..15, 20 diamo la cinquecento euro, la seicento euro"; MINGUCCIO: "a chi li dai?"; CICALA: "alla moglie! ... è la moglie. Mo domani per esempio viene e gli diamo mille euro no!? poi ci vediamo dopo venti giorni trenta giorni. Una volta gliela do io e una volta la da Pierino (ndr Buscicchio) e mo domani ..inc.le.. no!?"; ... ho fatto i conti e tra poco arriviamo a duemila, duemilacinquecento euro al mese".

La stessa conversazione forniva ulteriori elementi circa la posizione verticistica del CICALA nel sodalizio in questione nel tratto in cui, dopo aver riferito di un litigio avuto con Aldo CATAPANO attinente il proprio sostentamento in costanza di detenzione "ehi una volta vennero ..questo giusto che lo devi sapere anche tu ..ebbi un litigio con Aldo (ndr Catapano) quando.. inc.le.. che stavamo ragionando ..però non sai sempre io <grazie per quello che hai fatto per me ecc.> avemmo un litigio per un discorso particolare sempre per LEONE ecc. stavano uscendo

delle parole che non mi stavano piacendo. A un certo punto disse vicino a me < com'è che io non ti ho aiutato? >, il CICALA riferiva di aver, in quell'occasione, rimproverato il CATAPANO per non aver ottemperato al versamento periodico a proprio favore "allora ascoltami. Che tu mi hai aiutato va bene e io ti ringrazio se poi dobbiamo parlare a regola e a prestazione voi non mi avete aiutato per niente ... voi non avete garantito lo stipendio a nessuno!! VOI A ME SOLO MI DOVEVATE PASSARE ALMENO ALMENO TRE - QUATTROMILA EURO AL MESE", chiarendo quale sarebbe dovuta essere stata la quota spettante ai suoi adepti, anch'essa non versata "e poi dovevate dare a tutti quanti la mille euro ai cugini e a tutti l'uagnun! non lo avete fatto! ".

Ulteriori evidenze circa il sostentamento in parola venivano così riportate dalla P.G.:

Ed ancora, in data 14 agosto 2019, dal contenuto della conversazione intercorsa tra Francesca DE GIORGIO - moglie del detenuto Daniele LEONE e CICALA Michele - R.I.T.: 1052/19 Sessione n.21 Attività: 253 del 14/8/2019 - (Cfr Allegato n. 90), si ricavano ulteriori elementi circa il sostentamento da parte del CICALA dei germani Daniele e Vincenzo LEONE. Nella circostanza il CICALA chiede alla DE GIORGIO quando si sarebbe dovuta recare in carcere per far visita al congiunto detenuto ""...quando devi andare da Daniele (ndr Daniele LEONE)? """, appreso che la stessa era già stata a colloquio il lunedì ""... sono andata lunedì""", le chiede se fosse passata, quel giorno, a prendere i soldi ""... lunedì mo? ma tu sei passata qua hai preso i soldi quel giorno? ..."".

LA DE GIORGIO nel confermargli di essere passata, e di aver preso il denaro, chiede conferma se i 300 Euro ricevuti fossero destinati a lei ""...si 300 euro ma a chi erano i 300 euro a me? """, ovvero alla cognata Francesca MASIELLO moglie di Vincenzo LEONE. Il CICALA nel confermarle che la somma era destinata a lei, le dice che le avrebbe dato altre 100 Euro da consegnare alla cognata - Checca (Francesca Masiello) ""... si io mi sono imbrogliato poi di devo dare la 100 euro di Checca (ndr Francesca Masiello) ... ti devo dare la 100 euro di Checca ... "".

La conversazione prosegue con altro progressivo - R.I.T.: 1052/19 Sessione n.21 Attività: 256 del 14/8/2019 - (Cfr Allegato n. 91), la conversazione verte sulla possibilità da parte di Daniele LEONE di ottenere la detenzione domiciliare presso una comunità.

Poi, nel corso della conversazione il CICALA, rivolgendosi alla compagna Kristel D'URSI⁵², le chiede la cortesia di prendere 300 Euro dal comò ""... un favore nel primo del comò ... quello laterale eh dammi 300 Euro""; ricevuto il denaro il CICALA lo consegna alla DE GIORGIO precisando che 100 Euro sono destinati alla cognata Francesca MASIELLO ""...questa è la 100 euro di Checca (ndr: Francesca MASIELLO)... "" ed i restanti 200 Euro da consegnare: 50 euro alla figlia Mary (ndr: Maria LEONE) e 50 Euro pro-capite ai figli (tre) della cognata Francesca Masiello ""... fai 50 a Mary ... e fai 50 per uno ai figli di Francesca (Masiello) ..."".

A riprova del sostegno ai detenuti, sovviene anche la conversazione di cui al R.I.T.: 1011/19 Sessione n.114 Attività: 280 del 06/11/2019 (Cfr Allegato n. 92), intercorsa tra PETRULLO Massimo e la moglie Cristina BRINDISI, nell'ambito della quale il predetto rivela alla moglie di aver saputo da CICALA Michele che questi provvede al sostentamento di alcuni detenuti ovvero delle loro famiglie ""... mantiene a Minguccio (ndr CARRANO Francesco), mantiene a

⁵² D'URSI Kristel nata a taranto il 16.10.1988 e residente in via Roma n.42 interno 1 - codice Fiscale DRSKST88R56L049N;

Domenico e a un'altro cugino che sta in carcere (nдр: Daniele LEONE). .. tre famiglie, me lo ha confidato stasera...”

Il sostentamento economico del clan veniva garantito da CICALA non solo ai storici appartenenti al suo gruppo ma anche a coloro che da pochissimo tempo ne facevano parte.

In effetti l'8 novembre 2019 (Rit. 1377/19 Progr. 165 del 08.11.2019 - Cfr Allegato n. 93) rassicurava in tal senso PETRULLO Massimo dicendogli che avrebbe, sempre e comunque, provveduto al sostentamento della sua famiglia “Massimu ... Massimu ascolta NOI POSSIAMO STARE PURE LITIGATI una cosa sola devi sapere tu ... no ascolta una cosa sola devi sapere di me ... Cristina (nдр Brindisi) Cristina ed i bambini ... CRISTINA ED I BAMBINI NON SARANNO MAI ABBANDONATI DA ME ... MAI ... PER QUALSIASI COSA MAI”

La disponibilità di armi

La disponibilità di armi in capo al sodalizio emergeva, oltre a quanto già evidenziato nel paragrafo dedicato alle controversie con i DIANA ed il pestaggio di PIEMONTE Antonio, anche il 6 aprile 2019 durante un conversazione tenuta da CICALA Michele con CARBONE Angelo e ARIA Marco.

In quell'occasione CICALA, rievocando nei dettagli un pestaggio perpetrato unitamente al cugino LEONE Daniele in danno di tale Salvatore reo, a suo dire, di essere stato l'autore di un furto presso il bar La Piramide riferiva “ ...omissis...dissi entra lì dentro .. diceva < Michele non sono iooooo!>.. entra lì dentro CARICO LA PISTOLA faccio cosi dissi Gianfrà c'è lo togliamo davanti va bene? Come faccio cosi disse < non è lui!!!>... com'è non è lui? si si vedi la fotografia del fotogramma ...”.(Rit. 316/19 sessione 23 attività 89 in data 06/04/2019 - (Cfr Allegato n. 94)

Ancora, il 19 maggio 2019 (Rit. 315/19 sessione 56 attività 157 in data 18/05/2019 - (Cfr Allegato n. 95) CICALA, alla presenza di SIANO Antonio, PETRULLO Massimo e BUSCICCHIO Pietro, esternava il proprio disappunto nei confronti di Raffaele DIANA, colpevole di non aver corrisposto, sino a quel momento, il denaro costituente ricavo del contrabbando di carburante gestito dalla compagine casertana.

Per tal motivo CICALA dava precise disposizioni ai suoi uomini circa le azioni da porre in essere se DIANA avesse adempiuto ai propri obblighi, chiedendo loro di acquisire, preventivamente, informazioni circa i luoghi di residenza dei familiari del DIANA “... senza che mi muovo io...fatemi sapere indirizzo di dove abitano, di tutti quanti, madre, padre, fratelli, sorelle, tutti... se me lo fate sapere...mi fate...non mi fate chiedere ad altri... non devo fare niente... voglio sapere solo l'indirizzo di tutti quanti... tutti quanti! lo voglio sapere prima hai capito?”.

CICALA spiegava, quindi, il motivo di tale richiesta riferendo che se fosse stato necessario avrebbe posto in essere una serie di azioni dimostrative, con l'utilizzo di armi da fuoco ovvero materiale esplodente presso le abitazioni dei predetti “Perché so che cosa mi aspetta! che deve succedere un casino! Nel senso che io mi muovo in una notte...a tutti quanti...sette, otto, in una notte e me ne vado! poi mi "allist " ! ... il figlio! l'altro figlio voglio sapere, lui..”

In data 28 maggio 2019, a seguito dei dissidi sorti per ammanchi in denaro nelle casse societarie della impresa di cui sono soci di fatto Massimo PETRULLO e Raffaele DIANA, i due si incontravano presso gli uffici del PETRULLO.

DIANA Raffaele detto Mazzucco, è soggetto di spicco della criminalità casertana, contiguo al clan dei Casalesi, cugino⁵³ di FONTANA Michele⁵⁴ detto O'sceriffo, attualmente ristretto in regime di 41 bis L. 26 luglio 1975 n. 354 presso la Casa Circondariale di massima sicurezza Le Costarelle di Preturo (AQ), braccio destro del noto capo clan ZAGARIA Michele⁵⁵ detto Capastorta.

Tornando ai fatti, il PETRULLO, temendo eventuali ripercussioni da parte di DIANA chiedeva la protezione di CICALA Michele, pertanto Michele CICALA, unitamente al MAROTTA ed allo SCHINAI, il giorno della riunione si recavano nei pressi del luogo dell'incontro tenendosi pronti ad intervenire, se necessario.

In effetti, Marcello PAPARELLO, collaboratore-contabile del PETRULLO, contattava telefonicamente Michele CICALA, - Rit. 296/19 progressivo 3758 del 28/05/2019 - (Cfr Allegato n. 32), chiedendogli di avvicinarsi al deposito dove era in corso la riunione atteso che i DIANA gli avevano chiesto di lasciare l'incontro e quindi, rimasto solo il PETRULLO, temendo per la sua incolumità, diceva a CICALA "Michè, so Marcello, fatti un giro velocemente qua che a me me ne hanno fatto andare! ...".

In occasione dell'incontro, in virtù della rilevanza degli eventi, il Comando Compagnia dei Carabinieri di Sala Consilina svolgeva un servizio di osservazione anche a mezzo del sistema di videosorveglianza installato nei pressi del luogo dell'incontro (Cfr. Allegato n. 33).

La riunione si concludeva senza che al CICALA fosse richiesto di intervenire, tuttavia all'esito dell'incontro del PETRULLO con i DIANA, questi in preda al panico contattava Antonio SIANO, - Rit. 768/19 progressivo 248 in data 28/05/2019 - (Cfr. Allegato n. 34), riferendogli delle minacce ricevute e dicendogli che si sarebbe rifugiato a Taranto presso Michele CICALA "...è successo il casino Antò!... <TI SQUAGLIO LA FAMIGLIA NELL'ACIDO...io ti faccio vedere che ti combino> ...ha detto mo che vuole accendere (nдр: incendiare) tutte cose...MO VADO A TROVARE A MICHELE!...sbaglio!? faccio un errore?!... """.

Il SIANO gli consigliava di recarsi dal CICALA ma allo stesso tempo lo redarguiva in quanto non aveva demandato la risoluzione della questione al CICALA " ... no, perché quello era venuto apposta per risolvere e come al solito hai voluto fare il remissivo fino all'ultimo...vai da Michele ...".

Innanzi si sono illustrati i contrasti sorti tra il sodalizio di CICALA Michele e quello di DIANA Raffaele, il relazione alla gestione dei ricavi derivanti dal traffico di carburanti, fatti che si sarebbero dovuti risolvere in un incontro tra PETRULLO Massimo e DIANA Raffaele, per il cui svolgimento CICALA si era premunito di dare precise disposizioni al PETRULLO che prevedevano

⁵³ DIANA Raffaele, di DIANA Vincenzo nato a San Cipriano d'Aversa il 8.1.1935 e RICCARDO Lidia nata a San Cipriano d'Aversa il 15.9.1938, e FONTANA Michele, di FONTANA Francesco nato a San Cipriano d'Aversa il 30.11.1931 e RICCARDO Maria nata a San Cipriano d'Aversa il 10.1.1935, sono cugini, atteso che le rispettive madri RICCARDO Lidia e RICCARDO Maria sono figlie di RICCARDO Raffaele - nato a San Cipriano d'Aversa il 4.12.1901 e CATERINO Assunta - nata a San Cipriano d'Aversa il 30.4.1915.

⁵⁴ FONTANA Michele nato a San Cipriano d'Aversa (CE) il 23.11.1970 e residente in Casapesenna (CE) al vico Colombo n. 17 - attualmente detenuto.

⁵⁵ ZAGARIA Michele nato a San Cipriano d'Aversa (CE) il 21.5.1958.

un eventuale intervento del gruppo tarantino nel caso in cui DIANA avesse esercitato azioni intimidatorie.

Tuttavia, PETRULLO disattendeva le disposizioni del CICALA esponendo il CICALA stesso ed i suoi sodali a non pochi rischi in relazione alla loro libera circolazione con armi illegali in luogo pubblico, motivo per il quale il dominus tarantino si adirava dicendo "ma io tenevo un programma!... Massimoooo..io stavo la ..io stavo la..e stavo.. camminando la ..aspettando la...CON LE PISTOLE ADDOSSO! eh! che facevi?..." (Rit. 315/19 sessione 64 attività 893 in data 28/05/2019 - (Cfr. Allegato n. 35).

Tali fatti facevano, quindi, emergere l'indiscriminata disponibilità di armi tanto che CICALA, presso la sua abitazione continuava a rimproverare PETRULLO per il suo comportamento, precisando che durante tale incontro lui, il MAROTTA e lo SCHINAIA girovagavano armati per le vie di Polla "...io sono arrivato a Taranto.. ho chiamato loro ..SONO SALITO ..SIAMO SALITI (nдр: a Polla) TUTTI ARMATI ..perché non mi fido di nessuno ...siamo arrivati la ...ci siamo messi a camminare dentro Polla... ci siamo messi a girare ci siamo messi a fare." (Rit. 315/19 sessione 64 attività 896 in data 28/05/2019 - Cfr. Allegato n. 36)

Il carattere armato dell'associazione criminale del CICALA non è limitato alle armi da fuoco ma esso è caratterizzato anche dalla disponibilità di materie esplodenti.

Infatti il 7 agosto 2019 affiorava un nuovo acuirsi delle tensioni tra il gruppo di Michele CICALA e quello di Raffaele DIANA. Quel giorno CICALA, discutendo con Massimo PETRULLO ed Antonio SIANO, riferiva che le indagini in corso nei loro confronti fossero state probabilmente originate da affermazioni di Raffaele DIANA intercettate da organi di P.G., pertanto il tarantino minacciava, qualora così fosse, di piazzare ordigni esplosivi presso le abitazioni dei DIANA "... mi sono trovato nel litigio tra lui (Massimo Petrullo) e i Diana..perchè sicuramente hanno fatto carne da macello nelle intercettazioni ... è sicuro! ... Inzio da Casal di Principe e scendo ad Altavilla ... questo è sicuro!! ... non in un mese.. due mesi ... tre mesi... no... una notte mi basta... a me! Io comincio dalle 8 le nove la sera e non faccio scendere nessuno! Piazza e me ne vado... piazza e me ne vado...piazza e me ne vado... quando l'ho messa ad un'ora ...un'ora e mezzo... di distanza una dall'altra... me ne faccio sette o otto in una notte (Rit. 1052/19 sessione 14 attività 208 in data 07/08/2019 - Cfr Allegato n. 38)

Ulteriori conferme circa la disponibilità di armi del CICALA in occasione dell'incontro tra PETRULLO Massimo e DIANA Raffaele venivano così rappresentate dalla P.G.:

In data 2 ottobre 2019 si teneva una riunione chiarificatrice a casa del PETRULLO tra questi, Pietro BUSCICCHO, Antonio LATRONICO⁵⁶ e Raffaele DIANA. Nel corso della riunione, a sorpresa, interviene anche CICALA Michele unitamente a Michele SCHINAIA.

Terminata la riunione, rimasti solo il PETRULLO con Antonio LATRONICO e Raffaele DIANA,- R.I.T.: 1011/19 Sessione n.79 Attività: 402 del 02/10/2019 - (Cfr Allegato n. 98), quest'ultimo contesta ai presente che se fosse andato via all'arrivo del CICALA, ne sarebbe scaturita una guerra tra i due gruppi avversari, contestando che egli si era presentato all'incontro disarmato, mentre il CICALA aveva nella borsa una pistola "... se me ne andavo succedeva la guerra Massimo!! tu vieni qua ... con quello scemo di Siano (nдр: Antonio SIANO) e quell'altro assieme (nдр: Michele SCHINAIA), io sono venuto senza armi addosso, senza niente e

⁵⁶ LATRONICO Antonio nato a Sala Consilina (SA) il 26.3.1964 ed ivi residente in Contrada Bisanti n. 12 - Codice Fiscale LTRNTN64C26H683T;

Michele nella borsa una 6.35 (ndr: pistola semiautomatica di piccolo calibro) portava assieme! ...””.

*Della affermazione del DIANA se ne aveva riscontro, circa un mese dopo, quando il PETRULLO, rievocando la riunione con la moglie Cristina BRINDISI,- R.I.T.: 1011/19 Sessione n.114 Attività 280 del 06/11/2019 - (Cfr Allegato n. 92), a domanda di questa “”*tu dici che Raffaele se ne è andato (ndr. voleva andare via durante la riunione del 02/10/2019) con la paura che Michele avesse la pistola? AVEVA LA PISTOLA?... “”*, riferiva che per stessa ammissione del CICALA questi alla riunione si era presentato armato “”*...Mi Ha Detto Di Si Stasera, Gliel'ho Domandato... “””.**

La moglie del PETRULLO non persuasa, domandava nuovamente conferma al marito “”...COSA GLI HAI CHIESTO? SE AVEVA LA PISTOLA? ... È UN MAFIOSO MICHELE SECONDO TE? È MAFIOSO MICHELE?... “”*, ottenendo nuovamente conferma“”*... SI SI SI... “”*.*

Le armi sono state certamente nella disponibilità di tutti i membri del sodalizio così come emerso dalla conversazione del 26 agosto 2019 avvenuta tra Francesco CARRANO detto Minguccio e Michele CICALA.

Durante il colloquio CARRANO evidenziava di avere la disponibilità di una pistola Mauser - che sarebbe stata mostrata ad un vigile del fuoco appassionato di armi - “ ... la Mauser... mi devi far tenere la Mauser a me... gliela feci vedere...”””, riferendo di aver svolto anche esercitazioni di tiro dietro “... quando eravamo piccoli giù al mare andavamo a provare le pistole !!!... adesso dietro al palazzo !!!... il colpo di una 38 vicino al muro... tanto è entrato il colpo ...”””. R.I.T.: 1052/19 Sessione n.33 Attività: 236 e 237 del 26/08/2019 - (Cfr Allegati n. 96 e 97)

I rapporti con altre organizzazioni criminali

Di seguito si riportano gli elementi di prova raccolti nel corso delle indagini come compendati nell'informativa finale della Guardia di Finanza di Taranto:

Sempre in relazione ai dissapori esistenti tra i due gruppi, alla luce delle minacce rivolte da Raffaele DIANA ad Antonio SIANO prima , - Rit. 306/19 progressivo 7377 in data 03/09/2019 - (Cfr Allegato n. 99), “””...vattene da Polla tu eh! ... ti spacco la testa se vengo a Polla ... Antonio Siano tu sei un uomo di merda ...””* ed a Michele CICALA subito dopo,- Rit. 296/19 progressivo 8980 in data 03/09/2019 - (Cfr Allegato n. 100), “””*... io sono pronto a qualsiasi cosa ... vieni, vieni qua a Polla dove devi venire e ci incontriamo!.. ma VIENI COME DEVI VENIRE però eh! ... secondo me avete bevuto tu e questo balengo (ndr: Massimo Petrullo) che ciò qua! VIENI vieni.. PORTATENE ASSAI QUANDO VIENI A POLLA ... 2000, 3000 PERSONE CHE IO NE HO ASSAI QUA! ...””*.*

In data 3 settembre 2019, in occasione del riacuirsi dei rapporti con la famiglia DIANA, si aveva riscontro delle aderenze criminali del CICALA in quel di Ponticelli, all'orquando il predetto in previsione della sortita in Polla aveva, verosimilmente, allertato il CARROZZINO Ciriaco-

Luigi⁵⁷ soggetto risultato più volte sottoposto a controllo dalle forze di polizia nel quartiere Ponticelli di Napoli.

Lo stesso risulta gravato da numerosi precedenti di polizia e, come rilevato tramite fonti aperte⁵⁸, viene "...ritenuto dagli investigatori uno degli 'uomini di fiducia' del boss della 'ndrangheta Nicola Femia. Quest'ultimo, nel 2017 condannato a 26 anni e 10 mesi per associazione mafiosa nell'ambito del processo Black Monkey...".

Di tanto si ha contezza all'esito dei diversi tentativi di chiamata/messaggi, originati dall'utenza 3282443012⁵⁹, intestata ZAVARONE Maria⁶⁰, convivente del CARROZZINO Ciriaco-Luigi, verso l'utenza del CICALA Michele, cui quest'ultimo non aveva risposto poiché aveva lasciato il telefono in auto alla compagna D'URSI Kristel. Quest'ultima vista l'insistenza delle chiamate, richiama l'utenza 3282443012,- Rit. 296/19 progressivo 8996 in data 03/09/2019 delle ore 19.51 - (Cfr Allegato n. 101).

L'interlocutore, nel rispondere, credendo di parlare con Michele CICALA, lo appellava con l'aggettivo "" "...[...]**fratellino mio** ... [...]."" La D'URSI rispondendo di essere la moglie di Michele chiedeva chi fosse l'interlocutore "" "...[...]**ciao sono la moglie (di Michele CICALA)** ... **chi sei?**[...]."" L'interlocutore riferiva di essere un amico, Ciriaco da Cosenza "" "...[...]**sono ... sono un suo amico ... sono Ciriaco di Cosenza**[...]."" A tal punto la D'URSI nel dire che Michele aveva dimenticato il telefono in auto, riferiva che avrebbe detto della chiamata "" "...[...]**a ok guarda mi dispiace mi ha lasciato il telefono a casa oggi è uscito e non so a che ora torna però dopo gli dico tutti quelli che hanno chiamato insomma** ... [...]."" L'interlocutore si raccomandava con Kristel di riferire a Michele CICALA della telefonata e che attendeva una risposta al messaggio che gli aveva inviato "" "...[...]**se mi puoi far rispondere al messaggio che gli ho mandato per favore perchè mi era arrivato sto** ... [...].""

In effetti, come rilevato attraverso il sistema informativo in dotazione al Corpo, collegato con la banca dati SIDET del Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria, è emerso che CARROZZINO Ciriaco Luigi e CICALA Michele, nel corso della loro detenzione, sono stati ristretti, per alcuni periodi, nella medesima Casa Circondariale (Cfr Allegato n. 103).

I rapporti con il commercialista dr. Cosimo MAGGIORE

Di seguito si riportano gli elementi di prova raccolti nel corso delle indagini come compendati nell'informativa finale della Guardia di Finanza di Taranto:

In merito all'assistenza legale dei sodali da parte del CICALA, si evidenzia che, in data 4 e 7 luglio 2018, CAMERINO Giovanni e ROMANO Claudio venivano posti agli arresti domiciliari: il

⁵⁷ CARROZZINO Ciriaco-Luigi, nato a Belvedere Marittimo (CS) il 14.08.1986 e residente a Santa Maria del Cedro (CS) alla via Orsomarso 68 – codice Fiscale CRRCL86M14A773C;

⁵⁸ https://corrieredibologna.corriere.it/bologna/cronaca/18_novembre_15/confiscati-400mila-euro-carrozzino-affiliato-ndrangheta-27e6e4b2-e8d7-11e8-80c7-29992fa80fbf.shtml

⁵⁹ Cfr. Allegato n. 102

⁶⁰ ZAVARONE Maria nata a Villaricca (NA) il 25.3.1986 e residente a Volla (NA) alla via Rossi 161 – codice Fiscale ZVRMRA86C65G309Z;

primo perché destinatario di ordinanza⁶¹ (Cfr Allegato n. 104) di custodia cautelare emessa dal Tribunale di Milano; il secondo perché era destinatario di provvedimento emesso dal Tribunale di Sorveglianza di Taranto (Ordinanza n. 2018/661 n. Sius 2014/1704 Tds Ta n. Siep 2015/1109 pm Ta emessa dal Tribunale di Sorveglianza di Taranto il 02.07.2018 Allegato n. 105).

Per entrambi, alla stessa stregua di quanto avvenuto per LEONE Daniele, il difensore di fiducia degli stessi risultava l'Avv. Patrizia BOCCUNI del foro di Taranto, all'epoca compagna del CICALA Michele.

Mentre il CAMERINO verrà scarcerato dopo alcuni giorni (sentenza n. 21584/16 Rgnr e 23433/16 R.g. Gip emessa in data 13/07/2018 dal Gip del Tribunale di Milano, dr. Guido Savini Allegato n. 106),- RIT 440/18, progressivo 369 del 13.7.2019 -(Cfr Allegato n. 107); il ROMANO rimarrà agli arresti domiciliari sino al 19.11.2018, allorquando gli verrà concessa l'affidamento in prova (L'ufficio di Sorveglianza di Taranto con Ordinanza n. 1760/18 del 16.11.2018 e Sius n. 6476/2018, concede l'affidamento in prova all'Uepe di Taranto con inizio misura dal 19.11.2018, Allegato n. 108).

L'avv. Patrizia BOCCUNI, definita la pendenza del CAMERINO Giovanni,- RIT. 440/18 progressivo 333 del 11.7.2018 – (Cfr Allegato n. 109), si sta prodigando, unitmente al CICALA Michele,- RIT. 440/18 progressivo 314 del 11.7.2018 - (Cfr Allegato n. 110), con l'ausilio del commercialista MAGGIORE Cosimo⁶², per predisporre la documentazione necessaria per effettuare l'assunzione di Claudio ROMANO presso una delle attività riconducibili al CICALA, verosimilmente presso il bar La Piramide, al fine di poter presentare la richiesta per l'ottenimento del permesso lavorativo,- RIT. 440/18 progressivo 312 del 11.7.2018 - (Cfr Allegato n. 111).

In effetti, come rilevato a mezzo della banca dati Comunicazioni Obbligatorie del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, in data 18 luglio 2018 è stata formalizzata (Cfr. Comunicazione Obbligatoria Unificato Unilav in data 17.7.2018, Allegato n. 112) l'assunzione del ROMANO Claudio, part-time, presso la società Dolci Incantesimi Srls⁶³, titolare del bar La Piramide di Taranto.

In data 28 settembre 2019 il contratto di lavoro verrà trasformato (Cfr. Comunicazione Obbligatoria Unificato Unilav in data 28.9.2018, Allegato n. 113) a "tempo pieno".

Ma vi è di più, nel medesimo periodo, come rilevato (Cfr. Comunicazione Obbligatoria Unificato Unilav in data 13.4.2018 e 6.8.2018, Allegato 114) a mezzo della banca dati Comunicazioni Obbligatorie del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, il ROMANO Claudio a far data dal 13.4.2018 risultava assunto, part-time, anche presso il Bar The Family⁶⁴ di Lama (TA), dal quale è stato licenziato "per giustificato motivo soggettivo", in data 6.8.2018.

⁶¹ Ordinanza n. 23433/16 Rg Gip e n. 21584/16 RGNr, emessa in data 18/06/2018 dall'Ufficio del Giudice per le indagini preliminari del Tribunale di Milano, a firma del dott. Guido Salvini.

⁶² MAGGIORE Cosimo nato a Carosino (TA) il 3.10.1949 e residente in Taranto via Plateja n. 10 – codice Fiscale MGGCSM49R03B808H, di professione consulente commerciale e finanziario, con studio in Taranto, viale Virgilio n. 150 – partita IVA 00776290736;

⁶³ DOLCI INCANTESIMI Srl, con sede in Taranto vale unità d'Italia n. 181 -- partita IVA 03146010735, esercente l'attività di Bar con insegna "la Piramide", già di proprietà di CONTE Valentina nata a Manduria (TA) il 26.1.1988 moglie del defunto VALENTINI Gianfranco. Rappresentante della società è DE PAOLA Manuel.

⁶⁴ THE FAMILY – ditta individuale con sede in Taranto Via Lama n. 108, esercente l'attività di bar e altri esercizi simili senza cucina – partita IVA 10154360969. Rappresentante VOLAME Rita nata a Manduria (TA) il 5/8/1982 e residente a Vanzago (MI) in via Gian Galeazzo Castelli N 3 – codice fiscale VLMRTI82M45E8820.

Dalle conversazioni intercorse tra CICALA Miche, il dr. MAGGIORE Cosimo e l'Avv. Patrizia Boccuni si rileva che, in data 31 agosto 2018 tra il dottor MAGGIORE contatta telefonicamente CICALA Michele, - RIT 436/18, progressivo 3548 del 31.8.2018 - (Cfr Allegato n. 115), per chiedergli se avesse parlato con Patrizia (ndr: avv. Patrizia BOCCUNI) per Claudio (ndr. Claudio ROMANO), per sapere cosa dovesse fare (ndr: comunicazione delle presenze lavorative) “”... hai parlato con patrizia per Claudio ... cosa devo fare...””.

Il CICALA a tal punto passa il telefono all'avv. BOCCUNI alla quale il MAGGIORE chiede lumi su come comportarsi con le presenze lavorative del ROMANO “”...Eh con Claudio cosa devo fare con le presenze.. perchè non lo posso portare sempre assente...”””. La BOCCUNI replica che non gli ha fatto sapere nulla in quanto il magistrato era assente e sarebbe rientrato il successivo 3 settembre 2018. Il consulente Maggiore quindi, evidenziando di aver commesso una irregolarità, assicurando l'esecuzione, comunicava di aver segnalato all'INPS una giornata lavorativa del ROMANO Claudio nel giorno 1 di agosto 2018 “”...È UNA FORZATURA CHE STIAMO FACENDO... PATRÌ ... IO E TE STIAMO A RISCHIO EH!... IO LO STO FACENDO... L'IMPORTANTE CHE IO E TE... DOBBIAMO SAPERE...; all'ora l'ho fatto lavorare il giorno uno e poi sempre assente...”””.

In effetti, come rilevato a mezzo della banca dati INPS – piattaforma attività di vigilanza, il ROMANO Claudio, nel mese di agosto, risulterebbe aver lavorato:

- Un giorno (Cfr. Estratto rapporti di lavoro – dettaglio Mensile Dolci Incantesimi SRLS, Allegato n. 116) presso la Dolci Incantesimi Srls
- Cinque giorni (Cfr. Estratto rapporti di lavoro – dettaglio Mensile Dolci Incantesimi SRLS, Allegato 117) presso la ditta The Family di VOLAME Rita⁶⁵

In effetti, in data 18 luglio 2018 l'avv. Patrizia BOCCUNI, nell'interesse di ROMANO Claudio, ha presentato istanza, al Magistrato di Sorveglianza di Taranto, a svolgere attività lavorativa presso il bar denominato “Gran Caffè La Piramide”. Tale richiesta veniva autorizzata in data 14 settembre 2018.

I rapporti con l'Ispettore in servizio presso la Questura di Taranto

Di seguito si riportano gli elementi di prova raccolti nel corso delle indagini come compendati nell'informativa finale della Guardia di Finanza di Taranto:

In data 10 settembre 2019 è stata intercettata la conversazione ambientale intercorsa tra Cristian DI PIETRO e Michele CICALA, - Rit. 1052/19 sessione 48, Attività 177 in data 10/09/2019 - (Cfr Allegato n. 74), nel corso della quale quest'ultimo illustra all'interlocutore gli ultimi investimenti effettuati ed in particolare il laboratorio di pasticceria, l'apertura del PRIMUS BORGO, l'acquisizione della Pizzeria Santa Katerina “”...si viene il laboratorio... faccio qua faccio tutte cose nuovo e tutte cose garbato, mo fra poco apriamo in centro... Corso Umberto...

⁶⁵ VOLAME Rita nata a Manduria (TA) il 5/8/1982 e residente a Vanzago (MI) in via Gian Galeazzo Castelli N 3 – codice Fiscale VLMRT182M45E8820;

angolo via Duca degli Abruzzi... apriamo la abbiamo preso la pizzeria più avanti... Santa Katerina ... più avanti qua ... ""

Nel prosieguo della conversazione, - RIT 1052/19 Sessione 48 Attività 178 del 10.9.2019 - (Cfr Allegato n. 75), il DI PIETRO riferiva al CICALA di aver avuto una discussione con la sua ex compagna Patrizia BOCCUNI ""...tu lo sai che ci siamo uccisi con l'ex compagna tua... con Patrizia...""", la quale lo aveva convocato unitamente al fratello Francesco DI PIETRO⁶⁶ ""...con Patrizia... vicino alla cosa... e stava pure... OMISSIS.... vicino al ristorante... quella la ... chiama mio fratello e dissi a mio fratello "non andare tu adesso vado io "... e arrivò Francesco dal Tribunale ed arrivai anche io... vicino al ristorante... e stava lui...""

Il CICALA chiedeva quindi delucidazioni in merito ""...e che vuole... quale ristorante?...""; quindi Cristian gli spiegava che l'incontro con la BOCCUNI era avvenuto nei pressi del ristorante Villammare 2 ubicato in via Mezzetti a Taranto; all'incontro era presente anche l'Ispettore ""...vicino a VillaMare ... stava Salvatore... OMISSIS e Patrizia...""

Cristian proseguendo nell'esposizione dei fatti, in sintesi, riferiva al CICALA che il motivo dell'incontro era legato al pestaggio subito da Salvatore RANIERI, di cui è detto infra in apposito capitolo ""...dissi "che è successo qual'è il problema" ... disse "no perché è venuto un amico vostro e gli ha tolto 50 euro a Salvatore... non vorremmo con quello che è successo ... qua la colpa deve andare al ragazzo..." ho detto quindi Patri(zia)...non mettiamo in giro queste cose... perché non serve a niente...no perché qua bisogna capire che cosa è successo ... che ... quello che è successo è un problema di Salvatore...""

La conversazione tra CICALA e DI PIETRO prosegue, - RIT 1052/19 Sessione 48 Attività 180 del 10.9.2019 - (Cfr Allegato n. 76), quest'ultimo rappresenta che la BOCCUNI aveva minacciato di interessare della questione il noto pregiudicato Cosimo MASELLA⁶⁷ detto zio Mimmo ""...che mi stai dicendo che tu devi chiamare Zio Mimmo contro di me? Ho detto "sai che facciamo, ora ci mettiamo in macchina e ti porto io da Zio Mimmo". "no, che se nò mo io ora lo dico a Patrizio (Pignatelli)"... "tu lo devi dire a Patrizio?"...""; talché, il DI PIETRO, proseguendo nella narrazione riferiva al CICALA di aver consigliato alla BOCCUNI di scegliere tra agire per vie legali ovvero rivolgersi a delinquenti ""...ho detto "senti Patrizia (Boccuni), o fai l'avvocato o ti metti in mezzo alla strada ho detto, però a giudicare dalle frequentazioni che hai"...""

Proseguendo nella narrazione dell'incontro il DI PIETRO riferiva che l'Ispettore gli aveva riferito di aver fatto predisporre ed eseguire un servizio di sorveglianza a tutela del RANIERI ""... "No perchè abbiamo messo la ronda". E teneva la Questura che gli girava sempre là, fissa... Ha tenuto per quattro/cinque settimane. "No perchè dopo quello che è successo OMISSIS ha fatto mettere un servizio di pattuglia che gira sempre, mattina e sera"...""

Il DI PIETRO aggiungeva di aver detto alla BOCCUNI di non capire dove volesse arrivare con i suoi discorsi, atteso che la Polizia ben sapeva le dinamiche dell'episodio occorso al RANIERI, ""... "scusa Patrizia tutte queste cose che tu stai dicendo, dove vogliono portare, non sto capendo il tuo ragionamento, dove vuoi arrivare? vuoi arrivare". Tanto lo sapeva (la Poliza di Stato) che erano stati quelli da Paolo VI che lo avevano mandato all'ospedale (ndr a Ranieri Salvatore)..."" , circostanza peraltro confermata dall'Ispettore il quale avrebbe riferito di non aver potuto procedere per la reticenza dello stesso RANIERI ""...E lo sapevano, disse "perchè

⁶⁶ DI PIETRO Francesco nato a Taranto il 17.8.1977 ed ivi residente in via Umbria n. 182 – codice Fiscale DPTFNC77M17L049E, di professione Avvocato del Foro di Taranto.

⁶⁷ MASELLA Cosimo nato a Taranto il 20.4.1955 ed ivi residente in via Calata Penna Dritta n. 31 – codice Fiscale MSLCSM55D20L049B;

noi lo sappiamo cosa è successo", lo disse OMISSIS "noi sappiamo cosa è successo però Salvatore nega, altrimenti noi mo arrestavamo tutti"... ""

DI PIETRO prosegue nella narrazione riferendo di aver detto alla BOCCUNI di continuare a non capire di come volesse risolvere la cosa esortandola a rivolgersi a chi volesse ed addebitando la colpa di quanto accaduto allo stesso RANIERI ""...dissi "non ho capito Patrizia cosa vuoi fare con questa cosa" poi ho detto "senti vuoi andare a chiamare Patrizio⁶⁸, vuoi andare a chiamare Zio Mimmo, tu per me puoi andare chi vuoi. Il problema è che se a Salvatore gli succedono certe cose è perchè evidentemente fa qualcosa, perchè nessuno è pazzo"... ""

Il CICALA appresi i fatti, riferiva al DI PIETRO che non sapeva dell'intervento della BOCCUNI e dell'Ispettore ""...non sapevo questa storia di Patrizia e di OMISSIS... ""

La conversazione tra i due prosegue, in sintesi, il DI PIETRO riferisce che il RANIERI era stato aggredito da soggetti di Paolo VI, verosimilmente vicini alla famiglia Modeo, perché aveva messo in giro voci, secondo cui la famiglia Modeo gli avesse tolto il ristorante Villammare di Leporano, non rispondenti al vero che avrebbero potuto esporre ad ulteriori rischi giudiziari i Modeo, ""... loro (nдр: eredi RANIERI).. hanno fatto la rinuncia all'eredità... il locale è ritornato nel possesso della proprietà che è la signora CONVERSANO ... la signora CONVERSANO è stata per anni... vicina a Claudio (nдр: Claudio Modeo) ... a Riccardo (nдр: Riccardo Modeo) ... ed è amica di Mario (nдр: Marcello Fagotti⁶⁹ detto Mario)... che poi è il nipote di Claudio si è trovato ed hanno fatta questa cosa nessuno gli ha tolto niente ... non devi raccontare queste cose in giro... uno perché non rispondo a verità... due perché tu rischi di farli arricchire di galera a quelli ... senza motivo... ""

Il giorno successivo, in data 11/09/2019, è stata intercettata la conversazione ambientale intercorsa tra Michele CICALA e Gaetano TORTORELLA⁷⁰ detto Nino,- R.I.T.: 1052/19, Sessione n.49, Attività: 43, del 11/09/2019 - (Cfr Allegato n.118), nel corso della quale Michele racconta al proprio interlocutore quanto appreso, verosimilmente, il giorno precedente dal DI PIETRO, riferendo che l'Ispettore (in servizio presso la Questura di Taranto – Sezione Criminalità Organizzata, compagno, per un breve periodo, dell'Avv. Patrizia BOCCUNI, subito dopo che questa aveva interrotto la relazione con il CICALA) voleva parlare con lui e che vistosi rifiutato si è scusato con una persona vicina al CICALA, attribuendo le responsabilità per l'attività di indagine nei confronti del CICALA, alla Finanza ed alla BOCCUNI che si era rivolta al Sostituto Procuratore Antimafia di Lecce ""... Ti ho detto che OMISSIS vuole assolutamente parlare con me? ... e io l'ho rifiutato! Si è avvicinato vicino a uno e gli ha detto "almeno riferite questo" dice " Io.. ERA INEVITABILE CHE MI DOVEVO MUOVERE IN QUEL MODO PERÒ NEANCHE MI SONO MOSSO IO PERCHÈ L'HO FATTO FARE ALLA FINANZA" vabbè l'ha portata lui dalla Finanza. Dice " se lei (Patrizia) mi ha iniziato a fare i nomi dei calabresi, ed erano pregiudicati, mi ha fatto i nomi dei Diana di Caserta, e sono pregiudicati, mi ha detto che avevi a che fare con gli albanesi ed erano pregiudicati, stanno i voli che partivi in Albania, diceva che avevi a che fare con la monnezza, diceva che avevi a che fare con il gasolio " dice " è

⁶⁸ PIGNATELLI Patrizio nato a Taranto il 5.6.1970 ed ivi residente in via De Cesare n. 36 – codice Fiscale PGNPRZ70H05L049F;

⁶⁹ Marcello FAGOTTI detto Mario nato a Taranto il 29.5.1984 ed ivi residente al quartiere Paolo VI, via XXV Aprile n. 42 – codice Fiscale FGTMCL84E29L049X, figlio di BONSIGNORE Elisa sorella di BONSIGNORE Calogero, quest'ultimo marito di Patrizia MODEO.

⁷⁰ Gaetano TORTORELLA detto Nino, nato a Taranto il 26.4.1975 ed ivi residente in Corso Umberto I – codice Fiscale TRTGTN75D26L049F;

inevitabile che noi (polizia) dovevamo fare qualcosa! dice che vuoi?" poi dice " fra noi (tra OMISSIS e Patrizia) le cose non sono andate, specialmente quando lei insisteva, insisteva, insisteva..." dice " poi è scoppiato tutte cose quando lei è andata da DE NOZZA ed è andata a cercare la protezione, raccontando a De Nozza che Cicala stava preparando l'attentato nei confronti della madre". Dice "come.. difronte a una cosa del genere una donna che è stata con Cicala per 10 anni " dice " noi come ci dovevamo muovere?". Dice " poi mi ha portato da Salvatore RANIERI " quando è successo il fatto⁷¹ di Salvatore Ranieri⁷² lo sai? ... dice " mi ha portato lui (ndr soggetto n.m.i che gli ha comunicato che OMISSIS vuole parlare con Michele CICALA) con OMISSIS mi ha portato a me e a lei, mi ha fatto parlare con Cristian DI PIETRO, mi voleva far parlare con Patrizio PIGNATELLI⁷³, per quello che stava succedendo a Salvatore, ci ha raccontato che si è messo in mezzo CICALA, ci/gli ha fatto mettere la ronda, " dice" ci ha inguaiati, ci ha fatto, ci ha danneggiati ecc ed è normale che ..comunque mi deve capire (Cicala) però noi non abbiamo fatto niente abbiamo lasciato" secondo lui " DIGLI CHE NO LA DEVE TENERE CON ME È LA FINANZA CHE STA ANDANDO AVANTI NEI CONFRONTI SUOI" dice " che raccontando tutte queste cose è normale che si doveva aprire un fascicolo d'indagini, sempre lui è. Poi digli che io OMISSIS non ho niente contro di lui". Quando tu vai a parlare con uno di quelli (De Nozza), quelli tutto quello che ascoltano scrivono. 146 pagine ha fatto scrivere (Patrizia) E i nomi e cognomi di certi personaggi non li poteva sapere Patrizia! Non li poteva sapere! Quindi o è stata lei o sono stato io! Alla fine sto tranquillo però vedi ?, fate, quello che cazzo vogliono fare facessero tanto non troveranno niente! Però ha fatto aprire (l'indagine). E sai da quando si sono scatenati? Dalla fine di febbraio, proprio all'indomani. E il fatto che ha avuto il colloquio con la finanza lo avrà fatto lei solo che lei mi disse " sono stata brava, sono stata così, nonostante quello che è finito ecc....."”””””

Già in precedenza il CICALA, nel corso di una conversazione intrattenuta con l'Avv. SAPIA Vincenzo, aveva riferito a quest'ultimo di non essere tra le persone indagate nell'ambito dell'indagine condotta dalla Squadra Mobile di Taranto.

A detta del CICALA l'Ispettore avrebbe riferito le informazioni in suo possesso alla Guardia di Finanza, che avrebbero riattualizzato un'attività già conclusa o archiviata, condotta dal Lgt. CLEMENTI. Tanto si evince dalle conversazioni intercorse, in data 1 agosto 2019, tra l'Avv. SAPIA Vincenzo e CICALA Michele,- R.I.T.: 1052/19 Sessione n.8 Attività: 127 e 129 del 01/08/2019 -(Cfr Allegati nnrr. 119 e 120).

Preliminarmente il SAPIA riferisce al CICALA di essere andato, nottetempo, da Cosimo CESAREO detto Giappone per riferirgli di aver visto a Lecce un fascicolo di fotocopie relative ad una ordinanza di custodia cautelare, da eseguire nei suoi confronti, della Guardia di Finanza e Polizia "“””...Michè..io stanotte sono andato da Giappone ... ti volevo dire questo ieri sera..sono andato a dirgli , non sò quando può essere vero, ... però io l'ho visto a Lecce il malloppo di

⁷¹ il riferimento all'episodio "quando è successo il fatto di Salvatore Ranieri", riguarda l'episodio occorso al Ranieri in data 10.7.2019 (Cfr. proroga prot. 352474/19 in data 22.7.2019, pagg. nn. 4, 5 e 6), allorquando questi rimasto vittima di un pestaggio, chiedeva l'intervento di Michele CICALA.

⁷² Salvatore RANIERI nato a Taranto il 16.1.1977 ed ivi residente in via Lago di Como n. 16/C – codice Fiscale RNRSVT77A16L049Y, proprietario del ristorante "VillaMare 2 di Salvatore RANIERI", con sede in Taranto via Mezzetti n. 26/28 – partita IVA 03091050736;

⁷³ Patrizio PIGNATELLI nato a Taranto il 6.6.1970 ed ivi residente alla via G. De Cesare n.36 – codice Fiscale PGNPRZ70H05L049F, soggetto gravato da numerosi precedenti di polizia, contiguo al sodalizio criminale capeggiato da CESARIO Cosimo detto "Giappone";

fotocopie ... Guardia di Finanza ..Polizia...100 persone .. 416 bis .. 74 .. 73 ed estorsione... mo !! ... è pronta l'ordinanza... DDA ... quindi ci vuole ... la Finanza ... ""

Michele appresa la notizia cerca di inquadrarla temporalmente con le altre notizie in suo possesso ricevute per il tramite della ex compagna Avv. Patrizia BOCCUNI ""... Allora io ti dico una cosa ...4/5 mesi fà... quando mi sono separato con la Boccuni ..quando è stato? a febbraio?... marzo...a marzo stavano arrivando le richieste al Gip dalla Finanza ..sicuro!... io ti parlo da parte della DDA .. del PM ... della DDA al Gip. E il GIP li stava vagliando e scrivendo ... Se tu parli da ... a ... ci sta! All'epoca si diceva che io stavo in mezzo ...""

La conversazione prosegue in altro progressivo con la replica del SAPIA,- R.I.T.: 1052/19 Sessione n.8 Attività: 129 del 01/08/2019 - (Cfr Allegato n. 121), il quale riferiva al CICALA che le notizie da in suo possesso provenivano da una fonte appartenente ad un ufficio diverso da quello che sta conducendo le indagini ""poi posso dire una cosa? chi mi viene a parlare fa pure confusione no? perchè non essendo di quell'ufficio chiaramente rischia un po ..no? può essere pure ..in effetti ha ragione.. """, il CICALA replicava che lui non era indagato dalla Squadra Mobile; in quanto l'Ispettore, sempre a detta del CICALA, non avrebbe voluto iniziare le indagini ma avrebbe dato delle informazioni riguardanti il traffico di rifiuti alla Guardia di Finanza.

Queste informazioni, sempre secondo il CICALA, sarebbero confluite in una indagine colcosa-archiviata che è condotta da Clementi (ndr: Lgt. Gianluca Clementi in servizio presso il Nucleo di Polizia Economico-Finanziaria della Guardia di Finanza di Taranto – Sezione Mobile) ""... quello! QUELLO DELLA SQUADRA MOBILE ..NON CI STO IN MEZZO! ..iniziato..sono stati dati dei dati....SONO STATI DATI DEI DATI HA RIFERITO DEI DATI DA OMISSIS ...e OMISSIS...FINANZA! PERCHÈ ... PERCHÈ NON VOLEVA LUI ..HA RIFERITO DATI DI RIFIUTI ... E HA PRESO L'INDAGINE CLEMENTI! CLEMENTI HA PRESO UN'INDAGINE QUASI ..CONCLUSA O ARCHIVIATA E STA FACENDO INDAGINI...""

Il CICALA concludeva il discorso lamentandosi del fatto che le notizie che gli giungevano erano discontinue ""... PERÒ CACCHIO VI SONO SEMPRE NOTIZIE SPORADICHE e...attenzione!...""

Effettivamente, come rilevasi dalla relazione di servizio (Cfr Allegato n. 122) consegnata allo scrivente in data 5 giugno 2019 dal Maresciallo Aiutante Umberto PAOLUCCI, in servizio presso il Nucleo di Polizia Economico-Finanziaria della Guardia di Finanza di Taranto – Sezione Tutela Economia, l'Ispettore, in sintesi, con un pretesto, si è avvicinato all'Ispettore e, notiziandolo di avere intrapreso una relazione sentimentale con l'Avv. Patrizia BOCCUNI - ex compagna di CICALA Michele, riferendo di essere a conoscenza di attività in corso, da parte del Lgt. Clementi Gianluca nei confronti di CICALA Michele, rendendosi disponibile a fornire informazioni che avrebbero potuto giovare alle indagini.

Le notizie apprese da Michele CICALA sulle indagini in corso venivano riferite, in data 7 agosto 2019, a BUSCICCHIO Pietro, SIANO Antonio e PETRULLO Massimo,- Riti. 1052/19 sessione 14 attività 207 in data 07/08/2019 - (Cfr Allegato n. 123), nel corso di un incontro tenutosi a Contursi. In sintesi, nel corso della conversazione, il CICALA ragguagliava i sodali di quanto appreso "... infatti a me hanno detto "non sanno proprio qual'è il ruolo.. non stanno capendo niente!""

Il SIANO chiedeva da chi avesse avuto le notizie "... a te chi te l'ha data l'informazione Michè??..." , ed il CICALA replicava dicendogli di averle ricevute direttamente dalla DDA di

Lecce "... direttamente dalla DDA di Lecce! ... io c'ho uno la ..che tanti anni fa ..inc.le... feci.. commesso un reato del concorso inc.le ..allora.. Massimo...". La conversazione prosegue con altro progressivo,- Rit. 1052/19 sessione 14 attività 208 in data 07/08/2019 - (Cfr Allegato n. 124), nell'ambito del quale il CICALA traccia una propria tesi su come possano aver avuto origine le indagini nei propri confronti, addebitandone la responsabilità ai DIANA "" "... i Diana..perchè sicuramente hanno fatto cane da macello nelle intercettazioni ... "".

Il PETRULLO chiedeva se fosse sicuro di quanto appena riferito "" "... ma sei sicuro che c'è questa cosa? ... """. Il CICALA rispondeva di essere certo di ciò che diceva in quanto chi gli avrebbe fornito la notizia ha fatto riferimento ad episodi circostanziati "" "" "... è sicuro! ho avuto l'informazione giusta!... perchè non è possibile che da LECCE... una persona che io... con questo non mi vedo... dal 2017... mi viene a dire ... "eh vabbe ... però è " oltre quello che mi ha detto... " ti vai a mettere sempre nei ... ti vai ad arrabbiare sempre con tutti! addirittura ti se andato a litigare con i casertani"... come cazzo lo fa a sapere questo che sta nella Procura la ... ha detto " che dobbiamo fare mo?... devi andare a fare casino a quella parte? " "" "".

La conversazione prosegue con altro progressivo,- Rit. 1052/19 sessione 14 attività 213 in data 07/08/2019 - (Cfr Allegato n. 125), CICALA riferisce agli interlocutori che se è vero quanto saputo sulle indagini sicuramente saranno state messe microspie e telecamere ovunque. Il CICALA ipotizza dunque un arco temporale prima della conclusione delle indagini, nel quale trarre il massimo dei profitti illeciti, nel quale organizzare anche la propria difesa con un penalista della Capitale "" "" "... Massimo io ti dico che se c'è una indagine della DDA come mi hanno confermato ... hanno messo microspie e telecamere in ogni dove ... "noi a qua".. hanno iniziato a marzo ... per quanto mi riguarda ... a marzo ... ciò significa... questo amico mio ... hanno iniziato a marzo e quindi significa ci vogliono... altri sette otto mesi un anno di tempo ... sono contento perchè ... perchè sta un altro anno di lavoro ... e permetti se permetti se so che tra un anno devo passare un guaio faccio di tutto per fare un disastro e accumulo quanti più soldi possibili ... perchè lo so ... quindi permetti che io tengo un anno di tempo per vedere di fare il disastro ...più soldi possibili ... mi preparo pure con l'avvocato di Roma ... "" "".

I rapporti con l'avvocato Vincenzo SAPIA del Foro di Taranto

Di seguito si riportano gli elementi di prova raccolti nel corso delle indagini come compendati nell'informativa finale della Guardia di Finanza di Taranto:

In data 31.07.2019, in occasione della festa di compleanno di ABRESCIA Monica⁷⁴, moglie di SAPIA Vincenzo⁷⁵, è stata organizzata una festa presso la sala ricevimenti denominata Mon Reve di Taranto. Tutta l'organizzazione è stata curata da CICALA Michele e ARIA Marco. Di tale evento se ne ha contezza dai post pubblicati sulla pagina facebook⁷⁶ della festeggiata. (cfr pag. 68 cnr finale)

Il giorno seguente CICALA Michele incontrava SAPIA Vincenzo, per discutere della serata

⁷⁴ ABRESCIA Monica, nata a Taranto il 31.07.1971 ed ivi residente in Corso Umberto I n. 74 – codice Fiscale BRSMNC71L71L049Z, moglie di SAPIA Vincenzo.

⁷⁵ SAPIA Vincenzo, nato a Taranto il 17.09.1967 ed ivi residente in Corso Umberto I n. 74 – codice Fiscale SPAVCN67P17L049R.

⁷⁶ <https://www.facebook.com/monica.abrescia.585>

precedente e definire il pagamento della festa.

Nella conversazione intercettata tra i due, si evince chiaramente, che sia il rinfresco/buffet che l'affitto degli spazi del Mon Reve erano stati omaggiati dal CICALA, - Rit. 1052/19 sessione 8 attività 137 in data 01/08/2019 delle ore 14:25 - (Cfr Allegato n. 126). Nell'ambito della conversazione il CICALA, al fine di giustificare le movimentazioni bancarie poste in essere sui rapporti delle imprese a lui riconducibili, chiedeva all'avvocato SAPIA di effettuarli, comunque, un bonifico, a mezzo della provvista di denaro contante favorita dallo stesso CICALA ""[...] tutto quello che hai fatto ieri ... è stato regalato da noi ... però... tu mi devi fare una cortesia. Il regalo rimane tra noi ..io ti do i soldi ..tu devi fare un bonifico ... [...]""; l'avvocato SAPIA si rendeva disponibile ad assecondarne la richiesta, pur mostrando la propria perplessità ""[...] va bene ... e che causale scrivo? non ci crederà nessuno! [...]"".

Il CICALA suggeriva di trovare una causale per il versamento, attinente il rinfresco tenutosi presso il Mon Reve ""[...] non facciamo risultare i dolci..però il Mon Revè si ... perchè al Mon Revè il pagamento risulterà..no aspetta..una cosa c'è..al MonRevè il pagamento risulterà ... noi facciamo il bonifico..e a me serve che mi entrino tramite una causale giusta ...[...]"". SAPIA accogliendo il suggerimento assicurava l'esecuzione del bonifico da parte della moglie ""[...] vabbè la facciamo lunedì questa cosa? ... e io a questo punto il bonifico te lo faccio fare direttamente dal conto di mia moglie...[...]"".

A questo punto il CICALA spiegava a SAPIA le reali motivazioni sottostanti la richiesta di esecuzione del bonifico ""[...] bene ... benissimo ... perfetto ... Solo che ho scoperto ... non posso sgarrare ... specialmente mo che la Finanza la ... anche la banca mi sta facendo problemi ... Sono andato a parlare ... ritorna a parlare con il direttore ha detto - sentì stai versando troppi soldi e ... quindi il sistema ha dato l'allarme ... Sto versando troppi soldi e quindi il sistema ... [...]"". SAPIA ""[...] è ..inc.le...AUTORICICLAGGIO ...[...]"".

Al fine di riscontrare il pagamento è stato richiesto ed ottenuto, in data 19 febbraio 2020, dalla Procura della Repubblica di Lecce – Direzione Distrettuale Antimafia, l'ordine di esibizione atti e documenti presso istituti di credito, notificato agli istituti di credito interessati con pec n. 88156 di protocollo del 19 febbraio 2020.

All'esito delle risultanze⁷⁷ trasmesse dagli istituti di credito interessati, non è stato riscontrato alcun bonifico/versamento da parte del predetto professionista e/o della di lui moglie.

In data 30 aprile 2020 è stato sentito in atti⁷⁸ il sig. DI SOMMA Vincenzo⁷⁹, incaricato della gestione della struttura "Mon Reve", il quale ha in sintesi dichiarato che la festa di compleanno della sig.ra ABRESCIA Monica, tenutasi presso la predetta struttura in data 31.7.2019 è stata organizzata e pagata, per contanti, da Marco ARIA, conosciuto come gestore del bar PRIMUS di Taranto. Per l'evento non è stato emesso alcun documento fiscale.

La posizione dell'avv.Sapia sembra eccedere i limiti del rapporto tra cliente e professionista coperti dal segreto professionale sfociando in una volontà del professionista di ingraziarsi i danarosi e potenti clienti attraverso una compiacente "messa a disposizione" ed una affannosa ricerca di informazioni tese a metterli in guardia da iniziative delle Forze di Polizia o della Magistratura attraverso l'acquisizione di notizie coperte da segreto d'ufficio.

Emblematica di quest'ultima affermazione è la conversazioni riportata nel paragrafo

⁷⁷ Cfr. Allegato n. 127

⁷⁸ Cfr. Allegato n. 128 e n. 129

⁷⁹ DI SOMMA Vincenzo nato a Taranto il 26.6.1974 e residente in Agnone (IS) in via Vittorio veneto n. 35 – codice Fiscale DSMVCN74H26A080R;

precedente, che qui si riporta per mera comodità, in cui l'Avv. SAPIA Vincenzo, aveva riferito a CICALA notizie su indagini in corso nei suoi confronti ""...Michè..io stanotte sono andato da Giappone ... ti volevo dire questo ieri sera..sono andato a dirgli , non sò quando può essere vero, ... però io l'ho visto a Lecce il malloppo di fotocopie ... Guardia di Finanza ..Polizia...100 persone .. 416 bis .. 74 .. 73 ed estorsione... mo !! ... è pronta l'ordinanza... DDA ... quindi ci vuole ... la Finanza ... ""

Michele appresa la notizia cerca di inquadrarla temporalmente con le altre notizie in suo possesso ricevute per il tramite della ex compagna Avv. Patrizia BOCCUNI ""... Allora io ti dico una cosa ...4/5 mesi fà... quando mi sono separato con la Boccuni ..quando è stato? a febbraio?... marzo...a marzo stavano arrivando le richieste al Gip dalla Finanza ..sicuro!... io ti parlo da parte della DDA .. del PM ... della DDA al Gip. E il GIP li stava vagliando e scrivendo ... Se tu parli da ... a ... ci sta! All'epoca si diceva che io stavo in mezzo ...""

La conversazione prosegue in altro progressivo con la replica del SAPIA,- R.I.T.: 1052/19 Sessione n.8 Attività: 129 del 01/08/2019 - (Cfr Allegato n. 120), il quale riferiva al CICALA che le notizie da in suo possesso provenivano da una fonte appartenente ad un ufficio diverso da quello che sta conducendo le indagini ""poi posso dire una cosa? chi mi viene a parlare fa pure confusione no? perchè non essendo di quell'ufficio chiaramente rischia un po ..no? può essere pure ..in effetti ha ragione.. ""

I contatti con il Maresciallo Aiutante Gianluca LUPOLI in servizio presso presso la 2^a Compagnia della Guardia di Finanza di Taranto – Sezione Operativa Volante.

Di seguito si riportano alcuni tratti dell'informativa finale della Guardia di Finanza di Taranto che introducono alle vicende che delineranno il coinvolgimento del Maresciallo LUPOLI Gianluca il quale, come si vedrà, si è posto a disposizione del sodalizio criminale del CICALA, per il tramite dell'avv. MANCANIELLO Antonio del foro di Taranto.

In data 6 maggio 2019 Michele CICALA chiama Jessica VALENTINO, compagna di Marco ARIA, dipendente del bar "Primus"⁸⁰, - RIT 296/19 Progressivo 2832 Data 06/05/2019 - (Cfr Allegato n. 130), la quale lo avvisa, in sintesi, che Manuel (nдр: Manuel DE PAOLA) ha ricevuto un invito a presentarsi presso gli uffici della Guardia di Finanza.

In effetti in data 6 maggio 2019 militari di questo Reparto – Sezione Tutela Economia, su richiesta (Cfr Allegato n.131) del Nucleo di Polizia Economico-Finanziaria della Guardia di Finanza di Lecce – G.I.C.O. – Sezione Criminalità Organizzata, hanno notificato a DE PAOLA Manuel, il biglietto di invito (Cfr Allegato n.132) a presentarsi, entro le ore 10,00 del 13.5.2019 presso gli uffici della Caserma Lorenzo Greco di Taranto, per essere sentito quale persona informata sui fatti oggetto di indagine nell'ambito del procedimento penale n. 2232/19 RG Mod.21.

Tale episodio inquieta ulteriormente il CICALA il quale, anche tramite i suoi più stretti

⁸⁰ "Primus soc. coop arl" attiva dal 12.01.2018 con oggetto sociale "bar e altri esercizi simili", con sede in Talsano (TA) al c.so Vittorio Emanuele II n. 281 - 03150920738, legale rappresentante DE PAOLA Manuel, nato a Taranto il 11.01.1995 ed ivi residente in VIA MEDITERRANEO 81/A - DPLMNL95A11L049E.

collaboratori (Marco ARIA e Piero BUSCICCHIO), si adopera per acquisire notizie dell'esistenza e contenuto di eventuali indagini in corso nei suoi confronti. Infatti, come si vedrà nel prosieguo della trattazione, sia Marco ARIA che Piero BUSCICCHIO si adopereranno, con loro conoscenze, in una sinergica azione di intelligence, al fine di acquisire notizie in merito ad eventuali indagini svolte nei confronti di CICALA Michele.

In data 9 maggio 2019 Marco ARIA incontra l'avv. Antonio MANCANIELLO⁸¹ presso il bar "Milk & Coffee"⁸² sito in Taranto via Medaglie d'Oro n. 96 per chiedergli, - R.I.T.: 316/19 Sessione n.56 Attività: 147 Data: 09/05/2019 - (Cfr Allegato n. 133), in sintesi se, con le sue amicizie, si potesse sapere qualcosa sulle indagini in corso nei confronti di Michele CICALA; ciò, in relazione alla notifica del biglietto di invito (Cfr Allegato n. 131) effettuata nei confronti di Manuel DE PAOLA ""... gli stanno rompendo i coglioni ...ti ho anche chiamato per questo ... nel senso che se riusciamo ... se con le tue amicizie ... allora ti dico eh ... **PRATICAMENTE GLI STA ADDOSSO A QUANTO PARE LA FINANZA ... TRA L'ALTRO ... ABBIAMO SAPUTO ... HA SAPUTO LUI ... TRAMITE AMICI ... CHE PARTE DA TARANTO ... L'INCIUCIO ... UNA VOLTA È STATA RESPINTA DALLA DDA DI LECCE ...**"".

MANCANIELLO chiedeva se CICALA avesse contezza di proposte di sequestro a suo carico ""...perchè lui ha le richieste di sequestro preventivo addosso ? ...""; ARIA replicava dicendogli che il CICALA riteneva potesse effettivamente trattarsi di ciò, ragion per cui Marco, giustificando la sua richiesta per una propria cutela per la vicinanza al CICALA, chiedeva all'interlocutore se era possibile sapere altro ""...secondo lui (Michele Cicala) è quello ... però siccome io questo lo dico in virtù di capire se riusciamo a capire quancosa e in virtù pure ... cioè voglio dire siccome mo ... mi sono avvicinato io .. giusto per capire un attimo ..."".

L'informazione di cui disponevano gli indagati era esatta corrispondente a verità, rilevato che le indagini originavano dal proc. pen. n. 10837/17 DDA RG.nr. - Mod. 21 iscritto nei confronti dei germani SAMBITO Antonio e Cataldo.

Tuttavia, le attività delittuose riconducibili al CICALA Michele erano avulse dalle attività criminali svolte dal sodalizio riconducibile ai germani SAMBITO, pertanto a carico del CICALA veniva iscritto il nuovo fascicolo n. 6093/18 RGnr – Mod.21, poi trasferito presso la Procura della Repubblica di Taranto, a seguito della declaratoria di incompetenza del G.i.p. di Lecce, originando il procedimento penale 5164/18 RG nr. Mod. 21.

Cercando di trovare una valida giustificazione alle attività investigative in corso l'avv. MANCANIELLO esprimeva ad ARIA Marco il proprio parere dicendo che i fatti riguardanti il DE PAOLA Manuel erano certamente di competenza del Tribunale di Taranto, escludendo la competenza di quest'Ufficio " ... perchè questo numero di procedimento ... RG .. registro generale ... modello 21 sono reati di competenza del Tribunale ... quindi questi ragazzi gli stanno sentendo no per cose ...".

Era questo il momento in cui l'avv. MANCANIELLO offriva le proprie conoscenze proponendosi di contattare a tal riguardo un "finanziere" da lui difeso in passato "... io ho difeso .. inc.le ... un finanziere...lo devo vedere domani ... vediamo se sta in giro ... nel caso inc.le ... però da quello non mi sembra una inc.le... allora la stessa cosa... è sicuro che c'è un processo ... quello

⁸¹ Avvocato Antonio MANCANIELLO nato a Taranto il 28.11.1974 ed ivi residente in viale Virgilio n. 4 – scala A, Piano 2 – codice Fiscale MNCNTN74S28L049L;

⁸² NEW BAR MILK & COFFEE DI ANDRIANI Roberto, con sede in Taranto Via Medaglie D'oro n. 96, 98, 100, 102 e104 – partita IVA 02650100734;

è un numero di processo ... vediamo se inc.le.. Gianluca ...”.

Sulla scorta di quanto appena detto dal professionista, Marco ARIA rappresentava all'avv. Antonio MANCANIELLO l'accanimento nei confronti del CICALA da parte dei finanziari Marco RAGOZZINO e Gaetano CESAREO “... Ragozzino ... Ragozzino..è quello che va sempre con Gaetano CESAREO ... quello un po' buffone ... che va inc.le ... Marco...che ha il Tmax ... pure ... si lo conosci ... e si sono impuntati con lui ... infatti la prima volta ...aprirono loro una cosa ... inc.le..da Lecce fu respinta perchè a Lecce ..inc.le.... e mo di nuovo..forse questa volta Lecce ... inc.le ...”.

Cercando di apprendere ulteriori notizie, MANCANIELLO chiedeva se Michele CICALA, tramite la collega Avv. Patrizia BOCCUNI, avesse recepito altri elementi in merito o se si trattasse di una nuova attività investigativa “... e lui tramite Patrizia (Boccuni) non ha saputo niente ? o è una cosa più recente ?...””, ma ARIA precisava “è una cosa che è arrivata mo” e per questo motivo chiedeva al MANCANIELLO di apprendere nuove e più precise notizie, precisando che CICALA temeva un'accusa per intestazione fittizia del bar La Piramide “..... cioè ... era giusto per capire ... c'è sotto ...effettivamente...ma che cazzo volete ..se volete le carte ..le cose..ve le facciamo avere..cioè nel senso ... perchè il Primus...è tutto regolare ... entrate uscite ... tutto regolare....anzi sta sbonnando proprio.. sta lavorando .. e poi ci sono...c'è la Piramide ...dove c'è l'intestazione ... cioè lui ha paura dell'intestazione fittizia ... ha letto pure l'articolo che lo ... anche se la Piramide non è di Michele ... così come il bar di Lama che è intestato a Volame ...inc.le... lui dice ...come cazzo è che questi stanno sentendo loro ... per quale ragione...”.

Durante il dialogo l'avv. Antonio MANCANIELLO riferiva di non aver avuto risposta dal finanziere, evidentemente contattato nel corso del presente dialogo, “... non mi ha risposto ... sta in giro e non mi ha risposto ...però lo devo comunque vedere per serie di cose ...”.

Aria, quindi, replicava che sebbene avesse la possibilità di contattare degli amici “finanziari”, aveva ritenuto più opportuno suggerire a Michele CICALA di apprendere notizie da appartenenti alla Guardia di Finanza tramite l'avv. MANCANIELLO, essendo quest'ultimo ritenuto persona degna di fiducia e certamente più affine agli ambienti investigativi “... siccome io ho un po' di amici finanziari ... amici tutto quello che vuoi però ... ho detto <sentì Micheli (Cicala) l'unica persona di cui mi fido e comunque> ... posso all'amicizia ... possiamo capire qualcosa ...”, palesando la disponibilità del sodalizio di compiere ogni altro atto o promessa di qualsivoglia utilità finalizzata all'ottenimento delle informazioni richieste “**POI OVVIAMENTE SE C'È QUALCOSA DA FARE ...**” R.I.T.: 316/19 Sessione n.56 Attività: 149 Data: 09/05/2019 - (Cfr Allegato n. 134).

La conversazione successiva rivelava che MANCANIELLO veniva contattato da una persona con la quale si dava appuntamento quanto prima “... <tranquillo quando ti liberi chiamami che ci vediamo al volo, un bacione grazie >...”, riferendo l'esito della conversazione al li presente ARIA Marco “... mo ha detto che deve fare dei servizi ... ha detto appena si libera mi chiama ...”. R.I.T.: 316/19 Sessione n.56 Attività: 150 Data: 09/05/2019 - (Cfr Allegato n. 135), rivelandogli l'imminente arrivo del finanziere “...sta venendo il finanziere” R.I.T.: 316/19 Sessione n.56 Attività: 158 Data: 09/05/2019 - (Cfr Allegato n. 136).

Appreso dell'imminente arrivo del finanziere, ARIA si accingeva ad allontanarsi dal luogo dell'incontro per non inficiare la libertà del dialogo tra il militare e l'avv. MANCANIELLO, cosicché il primo avesse potuto parlare liberamente sulla base del rapporto fiduciario esistente con il proprio legale “ARIA: no me ne vado allora ... non non voglio che ... no no magari si bloccano ...

stanno altre persone che parlano... capito? meglio di no". Tra l'altro ARIA, prima di allontanarsi, raccomandava all'avvocato di capire se l'attività investigativa riguardasse CICALA e le attività commerciali a lui riconducibili "... .. si poi tu mi ... quando vuoi mi chiami ... vedi... digli ... ma sul Primus ... Michele (Cicala) ... inc.le ... per capire ... almeno cercare di capire se riusciamo a capire.. solo questo...". (R.I.T.: 316/19 Sessione n.56 Attività: 158 Data: 09/05/2019 - Cfr Allegato n. 136)

Nel seguito della conversazione ARIA Marco, dopo aver riferito di essere stato incaricato direttamente da CICALA Michele dell'acquisizione di notizie da appartenenti alla Guardia di Finanza, preferibilmente di Lecce o che comunque abbiano, evidentemente, avuto rapporti con la Procura della Repubblica di questo capoluogo "...lui mi ha detto ... cerchiamo di capire qualcosa dalla Finanza ... qualcuno che abbiamo ... da Lecce direttamente ... inc.le ... ho detto senti io conosco molti finanzieri ... io li conosco ...", veniva reso consapevole della gravità della richiesta dall'avv. MANCANIELLO il quale, conscio della posta in gioco, affermava "...ma può essere pericoloso...".

Ciò nonostante il professionista si rendeva comunque disponibile a proseguire nella sua opera dicendo "... disposizione ... io era sicuro ... spero di no ... ma se lo .. inc.le...", chiarendo ad ARIA Marco della bontà e riservatezza delle notizie che il finanziere con il quale si sarebbe dovuto incontrare, ossia il Maresciallo LUPOLI, avrebbe appreso "sono sicuro che lui va da persona fidata ... inc.le", chiedendo immediatamente la disponibilità di un eventuale intervento del clan "PERÒ SE L'AMICO SUO HA BISOGNO ... a parte che lo faccio per te che sei mio fratello ...", disponibilità peraltro già precedentemente ostentata dallo stesso ARIA ("POI OVVIAMENTE SE C'È QUALCOSA DA FARE").

Evidentemente consapevole dell'identità del finanziere MARCO Aria si allontanava nel momento in cui notava l'arrivo della sua auto, avvertendo l'avv. MANCANIELLO "... mi sa che era coso quello ... inc.le ... Giulia ...lui ... inc.le ... GIANLUCA ... hai ragione ... perchè il finanziere è questo con l'Alfa Romeo ... ciao amore ... si ci sentiamo dopo ...". R.I.T.: 316/19 Sessione n.56 Attività: 159 Data: 09/05/2019 - (Cfr Allegato n. 137)

Il luogo dell'incontro tra l'avv. Antonio MANCANIELLO e Marco ARIA lo si ricavava dalla conversazione intercorsa tra quest'ultimo e Angelo CARBONE, nel corso della quale ARIA Marco riferiva ad Angelo CARBONE di essersi incontrato, nel pomeriggio, al bar Milk & Coffee con MANCANIELLO "... oggi ho incontrato a ... stavo ... io stavo al Milk e Coffee con MANCANIELLO .. che ho preso il caffè ... ci siamo incontrati ...". R.I.T.: 316/19 Sessione n.56 Attività: 241 Data: 9/05/2019 - (Cfr Allegato n. 138).

Con riferimento al contenuto del colloquio tra LUPOLI e l'avv. MANCANIELLO veniva intercettata in data 11 maggio 2019 una conversazione, a dir poco inquietante per quanto attiene la mancata lealtà allo Stato del Maresciallo Lupoli, tra Michele CICALA e Marco ARIA.

Nel dettaglio, ARIA riferiva quanto dettogli dall'avvocato MANCANIELLO all'esito dell'incontro con LUPOLI "... <non è... non è sequestro...reato... processo...è processuale>. Queste sono le parole sue....quel finanziere con il quale ha parlato sta proprio al...come si dice? ...Patrimoniale e .. no no, misure di prevenzione...", circostanza quest'ultima corrispondente a verità atteso che il Maresciallo LUPOLI in quell'arco temporale era impiegato nella sezione "Misure di Prevenzione".

ARIA continuava riferendo "...ha detto quindi lui se c'è in atto lo sa subito! E lui ha l'appuntamento lunedì con questo qua. Gli ha mandato il messaggio, ha detto <ci vediamo lunedì>

Ha detto che se c'è... io lo so da lui... perché Antonio (Mancaniello) gli ha fatto un processo a questo e lo ha fatto assolvere e quindi ha... gli passa le informazioni", parole che inducono a ritenere, con ragionevole certezza, che il Maresciallo LUPOLI si sia mostrato estremamente disponibile a fornire notizie riservate all'avv. MANCANIELLO ed indirettamente al clan CICALA.

Riscontro a tale affermazione giungeva dalle successive parole di ARIA, il quale riportava ulteriori notizie rifetegli dall'avv. MANCANIELLO "Per quanto riguarda la convocazione (di De Paola Manuel), ..inc.le.. un processo. cioè..mo io...non so bene...", precisando che notizie sarebbero giunte entro pochi giorni dall'incontro MANCANIELLO-LUPOLI (avvenuto giovedì 9 maggio), probabilmente con il fattivo ausilio dello stesso Maresciallo LUPOLI "lunedì o martedì lo sappiamo! Questo sta proprio la! IL FINANZIERE...", il quale avrebbe anche riferito ulteriori vicende "tant'è che sapeva già..diciamo che è successo a Massimo TAURINO....lo sapeva già prima!...inc.le.. ce l'hanno loro ...perchè...inc.le ...". R.I.T.: 316/19 Sessione n.58 Attività: 165 Data: 11/05/2019 - (Cfr Allegato n. 139)

Al fine di identificare il presunto finanziere con cui l'Avv. Antonio Mancaniello si era incontrato, in data 9 maggio 2019 – ore 17,00 circa, presso il Bar "Milk & Coffee", sono stati acquisiti (Cfr verbale di acquisizione video 13.05.2019 Allegato n. 633), i filmati delle telecamere di sorveglianza del citato locale, dalle quali si evince che il finanziere altri non è che il Maresciallo Aiutante Gianluca LUPOLI⁸³.

Effettivamente mercoledì 15 maggio 2019, giorno successivo ai preannunciati "lunedì o martedì" di cui alla conversazione dell'11 maggio 2019 (Cfr Allegato n. 139), si teneva un incontro tra CICALA Michele, ARIA Marco e MANCANIELLO Antonio, nel corso del quale l'avvocato riferiva le tanto ricercate notizie, alla luce dei fatti innanzi esposti, evidentemente acquisite tramite il Maresciallo LUPOLI (R.I.T.: 316/19 Sessione n.62 attività 120 Data: 15/05/2019 - Cfr Allegato n. 140).

Ansioso di ricevere chiarimenti circa le attività in corso a suo carico, CICALA chiedeva se si trattasse di eventuali attività atte a colpire il suo patrimonio "in base alla tua esperienza..mettiamola così..che ne pensi?...patrimonio?, ricevendo conferma da MANCANIELLO che ribatteva precisando che si trattava di indagini finalizzate ad ottenere un sequestro preventivo "sì...omissis... il sequestro preventivo! ...".

CICALA chiedeva esplicitamente se si trattasse solo di attività patrimoniali o se potessero essere emessi provvedimenti cautelari personali "solo quello? Dici che è solo quello?" e MANCANIELLO rispondeva "quelle cose la che ..inc.le...personali..inc.le...omissis...se poi ..inc.le..con quella indagine".

Ancora CICALA, volendo essere ulteriormente rassicurato, domandava nuovamente "invece sopra di noi solo ...quello?...omissis.... no non ci sono secondo te..." chiedendo l'opinione di MANCANIELLO derivante dalle notizie apprese per interposta persona, ossia dal Maresciallo LUPOLI, "da quello che...diciamo tramite ..inc.le....".

MANCANIELLO rispondeva al quesito di CICALA dicendo "se emergono elementi per altri reati..inc.le...omissis...non credo..." ma CICALA ribatteva "SAI CHE SONO UFFICI DIVERSI ... che due finanziari stanno dentro...inc.le.." volendo probabilmente intendere che le indagini erano svolte da un'Ufficio di P.G. diverso da quello cui appartiene LUPOLI Gianluca, circostanza rispondente a verità dato che le indagini sono state svolte dal Nucleo di Polizia Economico-

⁸³ Gianluca LUPOLI nato a Taranto il 28.11.1972 ed ivi residente in via Lago di Pergusa n. 39, piano 8 – codice Fiscale LPLGLC72S28L049U.

Finanziaria di Taranto mentre LUPOLI, all'epoca, era in forza alla 2^a Compagnia della Guardia di Finanza di Taranto.

Il seguito della conversazione forniva un fondamentale elemento che riconduce la violazione del segreto d'ufficio - segnatamente la rivelazione delle notizie riguardanti CICALA - al Maresciallo LUPOLI alla luce di quanto emerso, atteso che MANCANIELLO riferiva "IO INFATTI CON CHI HO PARLATO È QUELLO DELLE MISURE DI PREVENZIONE ...", Ufficio al quale, già si è detto, apparteneva LUPOLI.

Il dialogo continuava con MANCANIELLO che diceva "... e comunque inc.le ... sono...inc.le...è normale!..sperando che a loro emerga qualcosa" riferendo, su esplicita domanda di CICALA, lo stato embrionale delle indagini "... no iniziale!" riportando le parole di una terza persona che, in tal contesto, va identificata nel Maresciallo LUPOLI "però mi ha detto <LO FACCIAMO> ho detto ringraziare ...".

La conversazione continuava con CICALA che cercava di chiarire a MANCANIELLO le dinamiche societarie del Primus, illustrando sommariamente le modalità di costituzione e i nominativi dei soggetti interessati, i cui dettagli sono stati illustrati nel relativo capitolo.

L'importante opera di intermediazione dell'avv. MANCANIELLO tra il clan ed il Maresciallo LUPOLI affiorava nel momento in cui il professionista confidava a Michele CICALA e Marco ARIA di aver garantito sul loro conto al cospetto del militare, nonostante le indagini non fossero da lui svolte bensì da un suo collega "...allora io ti dico un'altra cosa .. io mi sono sbilanciato ... inc.le... perché con te non ci siamo mai conosciuti bene ma ho sempre grande stima e considerazione ... Marco ..inc.le... come un fratello ... IO CON QUESTA PERSONA CHE ORA VADO A PARLARE, proprio in quel ufficio, MA NON È LA PERSONA CHE TI STA SEGUENDO ..., ho detto <se quest'uomo inc.le>, perchè io sono sicuro ... di dare la mia parola di Mancaniello per tutti e due questi ragazzi (ndr: Aria Marco e Michele Cicala), gli altri non li conosco inc.le ...".

Dalle frasi appena riportate è lapalissiano che l'avv. MANCANIELLO sia stato messo nelle condizioni di poter interloquire con un militare della Guardia di Finanza diretto referente delle indagini a carico di CICALA e che tale possibilità sia stata offerta dal Maresciallo LUPOLI il quale, secondo quanto riferito da MANCANIELLO, sia stato esplicitamente messo al corrente dell'identità dei soggetti che avevano necessità di ottenere notizie riservate.

In considerazione dei contenuti del colloquio CICALA chiedeva di poter interloquire con l'amico del MANCANIELLO, ossia il Maresciallo LUPOLI, "... ma a parte la tua parola, se vi è la possibilità, anche ...", facendo esplicito riferimento alla possibilità di poter addivenire ad una "soluzione bonaria": "SAPPIAMO COME VIVIAMO IN ITALIA Anto(nio) ... non c'è problema ..inc.le...".

Il MANCANIELLO ribatteva alla richiesta del CICALA evidenziando la piena disponibilità del suo amico (il Maresciallo LUPOLI) "... no per stu 'uagnone .. sto ragazzo no", diverso era il caso per il militare referente delle indagini che non rientrava nelle conoscenze dell'avvocato e pertanto non poteva, almeno anticipatamente, esprimersi in merito "... l'altro non so neanche chi sia ...".

Il CICALA, inoltre, si proponeva di produrre, anche in via ufficiosa, la documentazione inerente le attività commerciali acquisite "... vogliono la documentazione anche in modo ufficioso gliela do tutta..." ed il MANCANIELLO si mostrava accondiscendente a riferire tale proposta "...questa è una cosa che ci avevo pensato ... questa è una cosa che gli posso dire ... questa cosa

che hai detto adesso è importante ... lo devo dire a Gianluca ... se vuoi ti anticipano ... anche informalmente le carte ..inc.le...". R.I.T.: 316/19 Sessione n.62 attività n. 121 Data: 15/05/2019 - (Cfr Allegato n. 459)

CICALA si mostrava disponibile anche ad essere ascoltato in atti dalla Guardia di Finanza per poter fornire chiarimenti circa l'evoluzione della sua situazione patrimoniale "... deve fare un colloquio proprio con me...e gli spiego tutte cose? che se vedono che sta in difetto cu lu levano il bar! ...".

L'avvocato, in virtù della già citata mancata conoscenza del militare cui si sarebbe dovuto rivolgere per il tramite del Maresciallo LUPOLI Gianluca, non garantiva la possibilità di un colloquio anche formale, precisando però che il terzo soggetto fosse un "amico doc" del LUPOLI. "... questo non te lo garantisco perché poi..inc.le...quello inc.le.... l'interlocutore non è la persona diretta ma è.. allora amico doc"

Tuttavia l'avvocato riportava un'incresciosa frase pronunciata da LUPOLI che lascia pochi dubbi circa la rilevazione di segreti d'ufficio da parte dell'infedele militare "<Antò stanno i miei>" (parole del "finanziere") ... inc.le ...", il quale avrebbe anche sottolineato all'avvocato la competenza professionale del terzo militare interessato, premunendosi di sollecitare il professionista affinché avvertisse gli indagati di avere un atteggiamento cauto circa le loro condotte "è preparato...inc.le..<DIGLI DI STARE ATTENTO PERCHÈ...>".

A questo punto l'avv. MANCANIELLO riferiva al CICALA come LUPOLI sia una brava persona ma allo stesso tempo timoroso perché in passato è stato indagato, salvo poi essere assolto, unitamente ad altri soggetti per ipotesi di reato di cui agli artt. artt. 366 e 378 c.p.... "questo è un bravo cristiano! Tra l'altro sta pure paura paura...perchè è stato indagato assieme all'avvocato e un commercialista ..inc.le...fuga di notizie e lui si tirò indietro ed è stato assolto...perchè non centrava veramente niente e sta pure un po'...però...[...]"". R.I.T.: 316/19 Sessione n.62 attività n. 122 Data: 15/05/2019 - (Cfr Allegato n. 141)

In effetti, il Maresciallo Gianluca LUPOLI, risulta essere stato indagato nell'ambito del procedimento penale n. 7192/16 R.g.n.r. della Procura della Repubblica di Taranto, unitamente all'Avv. Claudio PERCOLLA del Foro di Taranto ed al commercialista GALANTINO Giuseppe, per il delitto di rivelazione di segreto d'ufficio e favoreggiamento – artt. 366 e 378 c.p.. Detto procedimento su richiesta dei sostituti Procuratori della Repubblica dr. Remo EPIFANI e dr.ssa Filomena DI TURSI, in data 12.1.2019, con decreto n. 1730/17 RG Gip, veniva archiviato dal G.i.p. del Tribunale di Taranto – dr.ssa Paolo. R. INCALZA, per infondatezza della notizia di reato.

Sulla scorta di quanto riferito dall'avv. MANCANIELLO, CICALA Michele ribadiva le necessità di cercare un contatto diretto con soggetti operanti o comunque operanti per conto della D.D.A. di Lecce piuttosto che a Taranto "... un conto è in quell'ufficio ... un conto è avere in mano...la D.D.A. o Taranto ...".

A tale affermazione l'avvocato MANCANIELLO replicava dicendo "... se ti ..inc.le... il mio ...inc.le...comunque doveva partire con la DIA inc.le .. comunque lo teniamo sempre in ...", volendo probabilmente intendere che l'indagine a loro carico sarebbe dovuta essere di competenza di quest'Ufficio e che comunque avrebbero potuto avuto un riscontro diretto sui eventuali sviluppi.

***La convocazione/presentazione del Maresciallo Aiutante Gianluca LUPOLI da parte del
Luogotenente Cs. Filippo NIGRO – Comandante pro-tempore la Sezione Operativa
Volante della 2^ Compagnia della Guardia di Finanza di Taranto.***

La vicenda riguardante il Maresciallo LUPOLI sortiva ulteriori e preoccupanti sviluppi nel momento in cui il 14 giugno 2019 il sottufficiale conversava telefonicamente con il collega CARUSO Massimo circa la convocazione del LUPOLI ad opera del Luogotenente NIGRO Filippo, suo diretto superiore (RIT 842/19 Progressivo n°: 449 Data : 14/06/2019 - Cfr Allegato n. 142)

Durante la conversazione LUPOLI raccontava al collega CARUSO della convocazione da parte del Luogotenente NIGRO “...No niente! Mi chiama FILIPPO (NIGRO) stamattina! mi fa.....vieni GIANLU' ti devo parlare! e nien...so entrato in ufficio... gli ho detto di!...”.

Il motivo della convocazione del LUPOLI da parte del NIGRO, così come riferito dallo stesso LUPOLI, era riconducibile all'incontro già descritto tra LUPOLI e l'avv. MANCANIELLO “...diceee no! <Ti volevo dire ...tu lo sai che io ti voglio bene!... peròòò...mi raccomando stiamo attenti a parlare con gli avvocati!>...e co...stiamo attenti a parlare con gli avvocati???...””. Il CARUSO, evidentemente a conoscenza degli interlocutori del LUPOLI lo anticipava nominando il legale “... Mo ti dico a chi si riferisce!!! Antonio MANCANIELLO!!!...”, ottenendo la conferma da parte del LUPOLI “... Sì sicuro! ...”.

Il particolare increscioso, ossia la conoscenza da parte del NIGRO del motivo dell'incontro tra LUPOLI e MANCANIELLO, circostanza che poteva essere a conoscenza solo degli inquirenti, affiorava nel momento in cui LUPOLI diceva “...Sì! ma la cosa bella quale è??? che lui mi fa....dice <no no! Ma io so che tu non dic(i) nie(ente)..., cioè tu non hai parla(to)>... ho detto scusa!! ma di che cosa devo parlare con lui??...ho detto a parte il fatto che stiamo definendo la mia trattazione no??? cioè io sto ancora definendo la trattazione con lui....”.

La conoscenza da parte del NIGRO di quanto accaduto tra LUPOLI e MANCANIELLO originava un richiamo del NIGRO, quale Comandante di Sezione, ma ciò non sarebbe dovuto certamente accadere perché la notizia giunta al NIGRO del colloquio del suo sottoposto con l'avvocato attinente notizie riservate, seppur non proveniente dagli Organi di P.G. delegati alle indagini ma da altre fonti, costituiva presupposto per un'indagine penale nei confronti del LUPOLI meritevole di approfondimento, pertanto il diretto interessato non sarebbe dovuto essere notiziato ma avrebbe dovuto essere oggetto di indagine.

Continuando nell'esposizione del contenuto del dialogo tra CARUSO e LUPOLI, quest'ultimo riferiva di aver ammesso al NIGRO di aver incontrato l'avvocato ma per un condividere con lui un caffè, incassando però il LUPOLI l'invito da parte del NIGRO ad evitare qualsiasi contatto con gli avvocati “...Infatti ha detto...<prendere un caffè!!!...e una cosa!!>..ho detto io... <mah!!!>...ho detto <sentii!!!>....ho dettooo...<che cosa!!!!>...detto <no ...diceeeee...anche quello dobbiamo evitare di prendere i caffè con gli avvocati!!!...”.

Trascorsi alcuni minuti dalla precedente conversazione LUPOLI veniva contattato da collega Agostino BATTISTI, al quale riferiva del colloquio con NIGRO riportandone i contenuti. RIT 842/19 Progressivo n°: 453 Data : 14/06/2019 - (Cfr Allegato n. 143)

Riprendendo le fila del colloquio avuto con CARUSO, LUPOLI riferiva alcune parole di NIGRO “<eeee cercate di non avere contatti con gli avvocati!!!...gli avvocati so la più brutta razza che c'è in circolazione!!!! eee evitate di avere contatti...evitate di andare a prendere caffè!!!

perchè...non è tanto ha detto che io lo so....se tu hai per esempio parlato!!!...hai parlato in buona fede!!!.....>”, alle quali LUPOLI aveva cercato di ribattere dicendo “ho detto io al massimo posso dire che ho cambiato ufficio...”

Quest'ultima frase, come riferito da LUPOLI, provocava una replica del NIGRO che trovava precisa e pericolosa coincidenza con quanto riferito da MANCANIELLO al CICALA “allora lui ha fattoooo.....<EEEEEE SÌ!! SE PER ESEMPIO UNO DICE...PER ESEMPIO CHE STA FACENDO STUPEFACENTI OPPURE MO' L'HANNO MESSO A FARE MISURE DI PREVENZIONE.....> dice <non va bene!!!> dice <perchè comunque loro...non è che tu stai dicendo chissà che ... ma loro poi si riempiono la bocca con altre persone!!!!!!>”.

LUPOLI continuava riferendo ulteriori parole di NIGRO “omissis...è partito da un presupposto...ha detto..<intanto io ...eeee..te lo sto dicendo perchè ti voglio bene e perchè capisco che se ..che se nel caso ti è scappato qualcosa!! Lo hai detto in buona fede!!!!>....omissis”.

BATTISTI, nel corso del discorso, gli suggeriva “A parte che tu gli potevi anche dire...<vedi che noi il caffè ce lo siamo preso e stavo anche con gli altri ragazzi>..quindi alla fine..cioè...che cosa....inc...aver detto...<cioè che stavo con gli altri ragazzi quindi!!!>” e LUPOLI replicava “Può essere....può essere anche capitato un pomeriggio che ci siamo fermati al MILK AND COFFE che mi doveva far vedere il coso delle note spese che aveva fatto!!! Hai capito?? Cioè..io non è che mo'...infatti io ho detto...io...mi vuoi dire qualcosa di specifico????...ho detto c'ho il diritto di replica????...ha detto <no! te lo sto dicendo io così e basta!!!>..vabbè ho detto allora grazie FILI'...molto gentile..che cazzo gli dovevo dire?”.

Più avanti LUPOLI diceva “Agosti!!!! Mò io sto pendsando a grandi linee no??? ho dett...o può essere quello o magari qualcuno che mi ha visto prendere un caffè con ANTONIO MANCANIELLO...eeeeeee...ooooo qualcosa che poi si è verificata...si è verificato che magari..cioè...che ne so!! che ci siamo visti!!! e poi magari sono venuti a sapere per interposta persona che ANTONIO gli avrebbe riferito che ...a una ..a una terza persona una cosa!!! e loro avrebbero magari fatto uno più uno perchè col fatto che si erano visti.....si era visto con me a prendere il caffè!!.. che cazzo ne so io!! ahe io.....inc...”

A distanza di un'ora dalla suddetta conversazione LUPOLI veniva ricontattato da CARUSO- RIT 842/19 Progressivo n°: 455 Data : 14/06/2019 - (Cfr Allegato n. 144), con il quale, nella sostanza disquisiva su quanto già detto, aggiungendo “ Ho detto!! perchè io ti posso dire tuttooo...cioè tuttoooo...come stanno le cose perchè io non è che tengo problemi!! eh....cioè fino a prova contraria..cioè che cazzo..mica tengo da nascondere qualche cosa!!! ho detto...poi secondo te ho detto...che vado a parlare conn..eeeeeee..ho detto che faccio!! vado a parlare di servizio con.....con un avvocato???.....<no no e mica ti sto dicendo questo!!!> e non mi stai dicendo questo? vabbo' e dimmi ce cazzo mi ste dici allora!! scusa è!!!!

LUPOLI diceva, con riferimento a Filippo NIGRO “ ...ma poi parlava prima di me!!!! cioè prima in maniera singola e poi parlava eeeeeeeeeee diciamo come ti devo dire!!!... e poi parlava al plurale!!! mi fa Filippo dice <no! dice ma non è tanto quello che uno dice ..è quello che uno non dice!!!!quindi è bene magari con gli avvocati che sono una brutta razza di tenerli alla larga!!! tanto se vogliono tenerli..se vogliono ottenere notizie è meglio..possono andare dai magistrati...> no ho detto famme capì na cosa ma che ti pensi che io...<noooo ma io te lo sto dicendo così!!! eeeee perchè sai....se non me ne fotteva niente non te lo dicevo neanche!!!! ...>”.

Dopo alcuni minuti LUPOLI riceveva una telefonata dal collega BATTISTI- RIT 842/19 Progressivo n°: 458 Data : 14/06/2019 - (Cfr Allegato n. 145) - nel corso della quale, in sintesi, il

primo riferiva la propria considerazione sull'avvertimento ricevuto dal NIGRO "... perchè tu alla fine sai cosa mi stai dicendo??...eh io so che che stai facendo questa cosa magari con lui!!! però io non la posso dimostrare...però ti metto in guardia...cioè hai capi?..dice e non dice...".

LUPOLI, infine, riferiva circa alcune allusioni dal Lgt NIGRO sulle domande poste al militare infedela dall'avv. MANCANIELLO "... poi ha iniziato a fare...a fare battute no??...dice <eh sì perchè poi dai!! quello quello ti chiede che lavoro stai facendo>...(si accavallano le voci degli interlocutori)...ma io con ANTONIO tra le altre cose non ricordo proprio di aver parlato di quello che sto facendo io!!! ...".

Lasciando da parte la continua e disperata negazione dei fatti da parte di LUPOLI, la frase pronunciata da NIGRO, così come riportata da LUPOLI <eh sì perchè poi dai!! quello quello ti chiede che lavoro stai facendo> pone un altro tassello circa la conoscenza da parte di NIGRO dei fatti oggetto d'indagine che mai sarebbero dovuti essere stati portati a conoscenza di LUPOLI. Tale circostanza si rilevava anche durante la successiva conversazione avvenuta tra LUPOLI e CARUSO Massimo - RIT 842/19 Progressivo n°: 461 Data : 14/06/2019 -Cfr Allegato n. 146), considerato che LUPOLI riferiva "...perchè lui poi faceva riferimento no dice..<e sì..poi magari..uno..sai..bonariamente dice che sta facendo che so invece di stupefacente...sta facendo misure di prevenzione...>"".

Medesimo argomento veniva affrontato dopo pochi minuti da LUPOLI con il collega ARRAS Daniele- RIT 842/19 Progressivo n°: 462 Data : 14/06/2019 - (Cfr Allegato n. 147), con il quale, sostanzialmente ricalcava quanto già detto con gli altri componenti della sua pattuglia.

***I contatti con il Brigadiere Gaetano CESAREO, attualmente in servizio presso la 2^a
Compagnia della Guardia di Finanza di Taranto – Sezione Operativa Volante.***

Purtroppo le indagini coinvolgevano anche un altro appartenente alla Guardia di Finanza di Taranto, il Brigadiere Gaetano CESAREO, il quale risultava in stretto contatto con il clan CICALA sia mediante la propria doppia attività di buttafuori presso i locali gestiti da ARIA Marco, come illustrato nel paragrafo dedicato al controllo presso la Masseria LA NOIRA, che in qualità di fratello di Francesco CESAREO, operante nel settore delle slot machine ed in favore del quale, come si vedrà, vi è stata l'intercessione di BUSCICCHIO Pietro per l'installazione di alcune macchinette presso alcune attività commerciali locali.

Di seguito l'esposizione dei fatti.

Il 9 maggio 2019 veniva intercettata una conversazione tra Marco ARIA, Angelo CARBONE⁸⁴ e Pietro BUSCICCHIO- R.I.T.: 316/19 Sessione n.56 Attività: 250 Data: 09/05/2019 Cfr Allegato n. 148) - nel corso della quale, in sintesi, BUSCICCHIO nel riferire ad ARIA Marco di aver parlato con "Gaetano"⁸⁵ del discorso delle discoteche "... stavamo parlando...stavamo parlando.. del più e del meno...poi è uscito il fatto delle discoteche pure tutto a posto!...ha detto.. per le discoteche...", narrava la vicenda dell'installazione di slot-machine all'interno di due bar,

⁸⁴ Angelo CARBONE nato a Taranto il 01.08.1967 ed ivi residente in piazzale Dante Alighieri n. 47 – codice Fiscale CRBNGL67M01L049I;

⁸⁵ Gaetano CESAREO nato a Taranto il 27.9.1965 e residente in Taranto via Lago di Como n. 6/C – Piano 3 – codice Fiscale CSRGTN65P27L049N;

presso cui si erano proposti alcuni soggetti calabresi, suggerendo alla titolare di farle installare a Francesco CESAREO, potendo contare sulla parentela con il fratello Brigadiere che gli avrebbe potuto garantire immunità da eventuali sanzioni in ragione dell'irregolarità dei suoi locali "... ho chiamato a ..inc.le....ee...inc.le... i due locali qua..a ..inc.le..si sono presentati due calabresi e gli ho detto non li prendere i calabresi...gli ho detto...inc.le..che non sta a norma il locale ho detto...inc.le... <metti al fianco quelli >gli ho detto...<tanto a chi viene viene ...tipo se viene la Finanza chiama al fratello...che loro sono a Taranto>...cioè..da...inc.le...ho detto <METTITI LE MACCHINETTE E NON PREOCCUPARTI> ...".

Di tale affermazione da parte del BUSCICCHIO vi è riscontro telefonico nella conversazione intercettata il 9 maggio 2019 al Rit 303/19 Progressivo n°: 2539 - (Cfr Allegato n. 149), nell'ambito della quale Pietro BUSCICCHIO chiamava tale Daniela alla quale, chiedendole se avesse già fatto installare le slot-machine nei suoi locali "... ma tu le macchinette le hai messe giù alla Salina? ...", proponeva di farle installare da un suo carissimo amico "... te le faccio mettere io le macchinette da un carissimo amico mio? ... ok, me lo prometti che mi fai mettere un amico mio là dentro? ...".

Alla richiesta di Daniela circa l'identità dell'amico "... sì, chi è questo amico tuo? ..." il BUSCICCHIO riferiva che si trattava di Francesco Cesareo⁸⁶ detto "Franco", il fratello di Gaetano della Finanza "... Franco Cesario! il fratello di Gaetano della Finanza ...".

Il BUSCICCHIO, appena conclusa la conversazione con Daniela, chiamava proprio Franco Cesareo- RIT 303/19 Progressivo n°: 2540 Data : 09/05/2019 Cfr Allegato n. 150 - per comunicargli di aver intercesso favorevolmente presso Daniela per fargli installare le slot-machine nei suoi locali "... Franchino bello, ascoltami, ... vedi che ho parlato te li faccio mettere in tutti e due i posti, sia alla Salina sia in Corso Piemonte, che sono due punti strategici...".

Tornando alla conversazione tra Marco ARIA, Angelo CARBONE⁸⁷ e Pietro BUSCICCHIO, quest'ultimo raccontava agli interlocutori che "Gaetano" gli avrebbe riferito di strane voci che giravano sul proprio conto e che probabilmente vi erano intercettazioni ambientali in cui si faceva il suo nome (Gaetano) "... Gaetano!...io...mi trovo barzellette...inc.le... le macchine stanno piene...stanno dentro le macchine... A ME (Gaetano) vengono da sopra per dirmi che :<quelli stanno parlando di te (Gaetano) nella macchina ...>".

Il BUSCICCHIO, rammaricandosi con gli amici di aver parlato solo ora con Gaetano, spiegava che questi, non potendogli dire esplicitamente che i telefoni e le macchine fossero oggetto di intercettazione "... Praticamente dice...<le macchine stanno microspie..i telefoni sotto controllo>..non può dire che il telefono è sta sotto controllo...la macchina sta ...", gli avrebbe riferito quanto appreso da terze persone "scese da sopra" ossia era stato fatto il suo nome, di Gaetano, nelle macchine """" ... SAI COME DICE ... <SONO SCESI DA SOPRA È HANNO SENTITO NELLE MACCHINE>... GIÀ MI HA DETTO UNA COSA CHE ... È UNA COSA

⁸⁶ Francesco CESAREO nato a Taranto il 5.5.1967 ed ivi residente in via Scoglio del Tonno n. 51/3 – codice Fiscale CSRFNC67E05L049J;

⁸⁷ Angelo CARBONE nato a Taranto il 01.08.1967 ed ivi residente in piazzale Dante Alighieri n. 47 – codice Fiscale CRBNGL67M01L049I;

NORMALE.. però io con Gaetano...lui mi ha arrestato⁸⁸... mi ha fatto l'indagine a me...so come..come può funzionare la cosa capito? giustamente ...stiamo affianco ad un personaggio (Michele Cicala) per loro (GdF) noto....come..inc.le...che ne sanno che oggi Michele ...”

Va detto che il ricorso all'espressione “scese da sopra” non è affatto casuale rilevato che CESAREO prestava, in quel tempo, servizio presso la 2^a Compagnia allocata al pian terreno della sede della Guardia di Finanza di Taranto, mentre il Nucleo di Polizia Economico- Finanziaria di Taranto, delegato alle indagini, è allocato ai piani superiori della stessa palazzina.

*A distanza di pochi minuti dalla predetta conversazione veniva registrata la conversazione telefonica tra Michele CICALA e la sorella Rosaria CICALA⁸⁹ (RIT 296/19 Progressivo n°: 3020 Data : 09/05/2019 Cfr Allegato n.153), nel corso della quale Michele, dimostrando di aver ricevuto l'informazione dai propri sodali delle intercettazioni, incollerito, le riferiva di avere i telefoni e le macchine sotto controllo “... ascolta..mi può dire l'incasso prima che questi grandi signori che hanno deciso di sequestrarmi tutto.. visto che ho il telefono sotto controllo dopo tanti sacrifici mi vogliono sequestrare tutto poi mi spigheranno come visto che ho gli assi nella manica dimostrare la mia eh tutto il denaro che ho speso...mi puoi dire l'incasso visto che sono l'ultimi giorni.. ... signorina lei fa parte della società cooperativa Primus... è della associazione.. okay.. visto che lei è una adeptor dell'associazione... **VISTO CHE ABBIAMO I TELEFONI SOTTO CONTROLLO E LE MACCHINE PIENE DI MICROSPIE**... me l'ha detto un Colonnello della Finanza che è corrotto..... ehh anche un Maresciallo che è corrotto..che è un grande cornuto e che mi deve sentire quando parlo e quando verranno a farmi il sequestro... io a questo due cazzotti li butto tranquillamente mi deve arrestare per quello che facciò non per quello che non facciò ...ascoltami mi mandi le foto della specifica... su questo su questo sotto controllo....a chi ci sta ascoltando.. guardate che io ho fatto dei grossi sacrifici.. se poi voi volete vedere la realtà di fatti chiedetemela che ve li do ...”*

Sempre il 9 maggio 2019 Pietro BUSCICCHIO, mentre si trovava in compagnia di Marco ARIA ed Angelo CARBONE, riferiva di aver incontrato casualmente Gaetano CESAREO al Bar “Old Fashion”⁹⁰ di Taranto “... (riferendosi alla figura di Gaetano Cesareo) lo sai da quanto lo andavo cercando io ... io stasera di sfuggita l'ho trovato ... Percolla mi ha chiamato ...Percolla all'Old Fashion ... le lo giuro sul .. io lo andavo cercando ... ogni venerdì ... dice a me <ti sei fatto i soldi>(parole di Gaetano Cesareo verso Piero Buscicchio) .. e se mi ero fatto i soldi ... ho detto ... Gaetà ...” ., - R.I.T.: 316/19 Sessione n.56 Attività: 268 Data: 09/05/2019 - (Cfr Allegato n. 154)

Nel prosieguo della conversazione BUSCICCHIO racconta agli interlocutori che Gaetano CESAREO si sarebbe giustificato con lui per le attività in corso, attribuendone la responsabilità ad altri colleghi, circostanza di per sé gravissima “... <ma io> ... ha detto <non c'entro niente ... ma io così ... ma io inc.le> ...”

⁸⁸ In data 31 maggio 2014 Pietro BUSCICCHIO viene tratto in arresto, unitamente al cognato Claudio APPESO, nella flagranza di reato, per il reato di furto aggravato – Cfr Allegati n. 151 e 152. Tra i militari operanti vi era anche il V.brig. Gaetano CESAREO.

⁸⁹ CICALA Rosaria nata a taranto il 21.9.1981 ed ivi residente in via Roma n. 42 interno 1 – codice Fiscale CCLRSR81P61L049T;

⁹⁰ ICE - OLD FASHION SNC DI BARIVELLO RITA & C., con sede in Taranto viale Magna Grecia n. 421 – partita IVA 02540280738.

Nonostante ciò BUSCICCHIO, all'esito delle giustificazioni del CESAREO, avrebbe tranquillizzato il militare, dicendogli che se anche fosse stato lui il referente dell'indagine avrebbe solo adempiuto ai propri compiti, come già avvenuto in passato proprio in occasione del suo arresto "... ho detto <non ti devi giustificare di niente tu fai il mestiere tuo da una vita lo vuoi capire o non lo so !! tu mi hai arrestato (Cfr Allegato n. 151) a me Gaeta(no) !! sono uscito che ho fatto ... sono venuto a casa ?.. quello è il mestiere tuo compà !!...>". - R.I.T.: 316/19 Sessione n.56 Attività: 270 Data: 09/05/2019 - (Cfr Allegato n. 155).

Al fine di verificare la circostanza ed identificare, con certezza, il soggetto con cui Pietro BUSCICCHIO si era incontrato in data 9 maggio 2019 alle ore 20,30 circa presso il Bar "Old Fashion" (Cfr verbale di acquisizione video 15.05.2019 Allegato n. 166), sono stati acquisiti i filmati delle telecamere di sorveglianza del locale dalle quali si evince che il soggetto in questione è il Brigadiere Gaetano CESAREO, attualmente in servizio presso la 2^a Compagnia della Guardia di Finanza di Taranto – Sezione Operativa Volante.

**La convocazione/presentazione del Brigadiere gaetano CESAREO da parte del
Luogotenente Cs. Filippo NIGRO – Comandante pro-tempore la Sezione Operativa
Volante della 2^a Compagnia della Guardia di Finanza di Taranto.**

Come già avvenuto con il Maresciallo LUPOLI, anche il Brigadiere CESAREO veniva convocato dal Luogotenente NIGRO.

Infatti, il 5 giugno 2019 Gaetano CESAREO contattava il collega Marco RAGOZZINO- RIT 841/19 Progressivo n°: 250 Data : 05/06/2019 - (Cfr Allegato n. 156)- comunicandogli che sarebbe dovuto andare dal proprio Comandante di Sezione – Lgt. Filippo NIGRO "... Vabbò, senti io tra un po' me ne vado che devo andare in ufficio da NIGRO!!!...eEEEE...MARCO! Io solo se ho difficoltà ti chiamo sta...stasera!!...", aggiungendo che sarebbe stato più opportuno recarsi dal suo diretto Comandante da solo onde evitare ulteriori complicanze "... Marco è meglio che vado da solo MA' perchè se è qualche cosa..è meglio cheee...inc.le ...".

In conseguenza del probabile avvenuto colloquio tra NIGRO e CESAREO, nella serata dello stesso giorno il Brigadiere CESAREO contattava telefonicamente il collega PICCIONE Pietro, anch'egli in forza alla 2^a Compagnia della GdF di Taranto probabilmente in virtù del radicato rapporto esistente tra i due dato che essi hanno a lungo lavorato nella stessa pattuglia quando erano in forza all'allora Nucleo di Polizia Tributaria di Taranto, circostanza nota a quest'Ufficio essendo stati loro stessi autori di passate attività investigative.

CESAREO chiedeva al collega PICCIONE di poterlo incontrare di persona per discutere "... Nooooo...volevo fare 4 chiacchiere con te personalmente peròòòò..." ed il collega lo invitava a parlarne telefonicamente "... E di! di GAETA'!!! ...", ma il CESAREO evidenziava che non era il caso di parlarne per telefono "...Nooooo no PIE' non è il caso! ..." certamente ipotizzando, alla luce delle notizie da lui apprese e riferite al BUSCICCHIO ed in considerazione della sua notevole esperienza in questo tipo di attività, un'eventuale attività di intercettazione a suo carico.

Preoccupato, PICCIONE insisteva nel chiedere se fosse successo qualcosa essendo all'oscuro di tutto "... Che è successo!!! ...", ma il CESAREO fermo nella sua posizione rinviava la spiegazione all'indomani "... Niente non è successo niente! PIERI' è una cosaaa poi se avremo modo di parlare poi domani poi ti chiamo, facciamo 4 chiacchiere...".

Il PICCIONE, impensierito, da tanto mistero, insisteva nel chiedere se fosse successo qualcosa "... Ma ...mmmm. è successo qualche cosa??? ..." ma il CESAREO lo tranquillizzava dicendogli che voleva solo scambiare due chiacchiere "No non è successo niente!! non è successo niente..è solamente per...fare 2 chiacchiere!!..."", non rivelando, ovviamente, la reale natura della richiesta. RIT 841/19 Progressivo n°: 264 Data : 05/06/2019 -(Cfr Allegato n.157)

Le sommarie informazioni assunte dal Luogotenente Cs. Filippo NIGRO – Comandante pro-tempore la Sezione Operativa Volante della 2^ Compagnia della Guardia di Finanza di Taranto.

Con riferimento alle vicende che riguardano il Maresciallo LUPOLI ed in Brigadiere CESAREO si è già evidenziato come essi siano stati a colloquio, per queste vicende, con il loro Comandante di Sezione Luogotenente NIGRO Filippo.

Per quanto attiene la vicenda del Brigadiere CESAREO non è possibile stabilire con certezza l'avvenuto colloquio con il Luogotenente NIGRO ma la circostanza che il superiore abbia convocato sia il Brigadiere che il Maresciallo LUPOLI appare anomala e non rende infondato supporre che il Luogotenente Filippo NIGRO, venuto a conoscenza dell'indagine in corso a carico dei militari dipendenti, abbia voluto parlare con loro quantomeno per ammonirli ed indirizzarli sul corretto comportamento al di fuori dell'ambiente lavorativo.

Tale tesi è avvalorata dall'episodio nel quale il Maresciallo Aiutante Gianluca LUPOLI, nel raccontare ai propri collaboratori (RIT 842/19 Progressivo n°: 461 Data : 14/06/2019) (Cfr Allegato n. 146), la circostanza della convocazione da parte del Luogotenente Filippo NIGRO, riferiva che quest'ultimo lo avrebbe ammonito sul comportamento da tenere nei rapporti con gli avvocati, esemplificando con richiami a fatti e circostanze ben precise che sembrano rifarsi ad alcuni passaggi della conversazione intercorsa tra Marco ARIA e l'avvocato Antonio MANCANIELLO (R.I.T.: 316/19 sessione 58 Attività 133 (Cfr Allegato n. 159) e sessione 58 Attività 165 (Cfr Allegato n. 158) in data: 11/05/2019).

Pertanto quest'Ufficio il 14 settembre 2019 sentiva in atti (Cfr Allegato n. 160), ex art. 362 c.p.p., il Lgt. Filippo NIGRO, al fine di chiarire le circostanze che determinavano la convocazione del Maresciallo Gianluca LUPOLI e del Brigadiere Gaetano CESAREO.

Il Luogotenente spiegava che la convocazione di LUPOLI era stata originata dall'acquisizione di notizie "generiche ed imprecise" circa i suoi contatti con l'avv. MANCANIELLO, redarguendo il suo sottoposto ed invitandolo a cessare i suoi rapporti con qualsiasi avvocato, senza specificare alcun nome, avendo la sensazione che LUPOLI avesse ben inteso il riferimento all'avv. MANCANIELLO.

Nel momento in cui NIGRO riferiva di aver avuto notizie "generiche ed imprecise" andava in contraddizione con quanto affermato dal LUPOLI durante la conversazione avvenuta con il

collega Agostino BATTISTI - RIT 842/19 Progressivo n°: 453 Data : 14/06/2019 - (Cfr Allegato n. 143), al quale riferiva che NIGRO avrebbe detto “<eeee cercate di non avere contatti con gli avvocati!!!...gli avvocati so la più brutta razza che c'è in circolazione!!!! eee evitate di avere contatti...EVITATE DI ANDARE A PRENDERE CAFFÈ!!! perchè...non è tanto ha detto che io lo so....se tu hai per esempio parlato!!!...hai parlato in buona fede!!!...>”, frase dalla quale è facile evincere che il Luogotenente era ben consapevole che l'incontro del LUPOLI con l'avv. MANNCANIELLO sia effettivamente avvenuto in un bar.

Inoltre, la predetta conversazione forniva un altro elemento che si poneva in contraddizione con quanto affermato da NIGRO a quest'Ufficio.

Difatti LUPOLI riportava una replica del NIGRO che trovava precisa e pericolosa coincidenza con quanto riferito da MANCANIELLO al CICALA “allora lui ha fattoooo.....<EEEEEE SÌ!! SE PER ESEMPIO UNO DICE...PER ESEMPIO CHE STA FACENDO STUPEFACENTI OPPURE MO' L'HANNO MESSO A FARE MISURE DI PREVENZIONE.....> dice <non va bene!!!> dice <perchè comunque loro...non è che tu stai dicendo chissà che ... ma loro poi si riempiono la bocca con altre persone!!!!!!>”; difatti MANCANIELLO a tal proposito aveva riferito a CICALA Michele “IO INFATTI CON CHI HO PARLATO È QUELLO DELLE MISURE DI PREVENZIONE ...”

Appare quanto mai inverosimile che il Luogotenente NIGRO abbia, casualmente, richiamato quanto già riferito da MANCANIELLO a CICALA, pertanto assume ancor più valore l'ipotesi di una perfetta conoscenza da parte del NIGRO dei contenuti del dialogo intercettato nel corso delle indagini.

Tra l'altro, egli dichiarava di non aver informato i suoi superiori circa le notizie riguardanti il LUPOLI, non avendo certezza delle condotte del militare, dichiarazione palesemente non corrispondente a verità valutato che egli era in possesso di precisi elementi desumibili da quanto appena esposto.

Nel corso dell'escussione NIGRO dichiarava di aver avuto il primo colloquio con CESAREO nei primi giorni di giugno, con RAGOZZINO Marco due giorni dopo il CESAREO e con LUPOLI verso la metà di giugno.

Ebbene, prima di parlare con LUPOLI, NIGRO ha dichiarato di aver parlato con l'Appuntato scelto RAGOZZINO Marco il quale gli avrebbe riferito di alcune indagini in corso da parte di “quelli di sopra”, ossia il Nucleo di Polizia Economico-Finanziaria, a carico proprio del RAGOZZINO, ipotesi non portata a conoscenza dei suoi superiori perché il militare, già, in passato si era reso protagonista di tali dichiarazioni che si erano rivelate circostanziali.

Tuttavia, le dichiarazioni del RAGOZZINO sono state successive a quelle del CESAREO il quale, come riferito dallo stesso NIGRO, aveva manifestato anch'egli timori di presunte indagini a proprio carico.

Su esplicita domanda di questo P.M., NIGRO dichiarava di aver chiesto le motivazioni di questi timori solo al CESAREO, il quale peraltro si rifiutava di riferirli, precisando, il NIGRO, di aver dedotto che entrambi i suoi sottoposti erano oggetto della medesima indagine.

Tuttavia, giungendo a tale conclusione, NIGRO non avanzava alcuna comunicazione ai suoi superiori violando palesemente i doveri derivanti dal proprio ruolo.

Per di più, alcuni giorni dopo NIGRO convocava il LUPOLI dando origine alle vicende già esposte, perdurando nella mancanza di comunicazione alla propria scala gerarchica.

Il sistema per l'elusione dei controlli

Le indagini hanno, peraltro, dimostrato come Marco ARIA, al fine di eludere le verifiche degli Organi di vigilanza (Guardia di Finanza, Polizia, SIAE, ASL, etc), poneva in essere una duplice strategia.

Essa consisteva nell'elargire regalie ai preposti al controllo ovvero impiegare, in occasione delle serate danzanti svolte presso la "Masseria Casino la Noria", personale dipendente della pubblica amministrazione, che a detta dello stesso venivano verrebbero fotografati e/o filmati all'atto del pagamento della prestazione, così da poterli ricattare all'occorrenza.

A tal riguardo Marco ARIA, il 10 giugno 2019, riferiva ai propri genitori che - su consiglio dell'amico Angelo CARBONE - per evitare problemi nei controlli da parte dei vari Enti preposti, ivi compresi i controlli di polizia, avrebbe impiegato dipendenti ASL e poliziotti "... ADESSO HO PRESO UN ALTRO DELL'ASL PURE ... l'Asl tutti con me devono stare ... che con i bar ... poliziotti ... DUE POLIZIOTTI PAGO ... così problemi zero ...ha detto Angelo CARBONE < Marco tu devi pagare sempre tutti ...questi qua li devi pagare questi sono tutti mangia merda ... e falli mangià ..>"; R.I.T.: 316/19 Sessione n.88 Attività: 225 Data: 10/06/2019 - (Cfr Allegato n. 161)

Ancora, il 26 giugno 2019, Marco ARIA riferiva ai suoi genitori la composizione del proprio personale, parte del quale era stato scelto tra appartenenti alle Forze dell'Ordine, ruolo che gli garantiva una facile elusione di eventuali controlli "... PRENDO DUE DELLA DIGOS ... MO MI ARRIVA UNO DELLA FINANZA ...".

ARIA riferiva che uno dei suoi impiegati, appartenente alla DIGOS, gli aveva perfino avanzato richieste di assunzione per il proprio coniuge "quello della DIGOS <ma se vi serve personale mia moglie se può lavorare>", chiarendo di essersi prontamente disponibile a ciò "come no ... all'ingresso vieni vieni falla venire tua moglie ... eh bello mio".

Scendendo nei dettagli della propria strategia, ARIA esplicitava il ricorso alle foto all'atto del pagamento dei predetti uomini dello Stato "... foto quando li pago con la busta", cosicché queste potessero essere usate contro di loro in occasione di eventuali attività derivanti dai doveri del proprio Ufficio " ... domani <eh ma io> ... non ho capito <a scusa>" ... vai bello vai con me si devono mettere !!! ...".

A richiesta della madre Marco ARIA spiegava che le foto ed i video dei pagamenti venivano effettuati con l'ausilio del suo collaboratore Lorenzo NATALE⁹¹ "... Lorenzo (nдр: Lorenzo natale) ... Lorenzo prende il telefono quando gli dò la busta Lorenzo sta sempre dietro a me fa finta di scrivere il messaggio o si mette dietro o si mette di fronte e cose ... gli fa la fotografia mentre sto dando la busta ... faccio così proprio ... proprio faccio così ... <grazie ragazzi grazie grazie ciao buona notte> ... pon, pon, foto! ... domani mi fermi e mi dici qualche cosa o ti inventi qualche cosa

⁹¹ Lorenzo NATALE nato a Grottaglie (TA) il 18.3.1975 e residente in Taranto via Giuseppe De Cesare n. 71 int. 4 - codice Fiscale NTLLNZ75C18E205M;

... <e tu che ti stavi prendendo i soldi da me> ... si vieni vieni ... ”. - R.I.T.: 316/19 Sessione n.104 Attività: 145 del 26/06/2019 - (Cfr Allegato n. 162)

Significativa in tal senso la conversazione intercorsa tra Marco ARIA, Jacopo DE QUARTO e la madre, nel corso della quale, nel fare un rendiconto degli incassi e delle spese sostenute per un evento effettuato presso la Masseria Casino la Noria, Marco Aria confermava ai propri interlocutori di aver pagato la Security ed i due poliziotti “”... si la security l'abbiamo pagata e I **DUE POLIZIOTTI LI ABBIAMO PAGATI ...**””. RIT 316/19 Sessione 88 attività 309 del 10.6.2019 delle ore 20:29:16 - (Cfr Allegato n. 163)

La divulgazione della notizia sul controllo alla Masseria Casino la Noria⁹² da parte Brigadiere Gaetano CESAREO, attualmente in servizio presso la 2[^] Compagnia della Guardia di Finanza di Taranto – Sezione Operativa Volante.

Di seguito si esporranno i fatti che vedranno protagonista, ancora una volta, il Brigadiere Gaetano CESAREO della Guardia di Finanza di Taranto.

Infatti egli si rendeva protagonista di una fuga di notizie in relazione ad un controllo che la Guardia di Finanza aveva programmato presso la Masseria Casino la Noria, gestita da Marco ARIA.

Il 26 marzo 2019 (RIT 310/19 Progressivo n°: 494 Data : 26/03/2019 - Cfr Allegato n. 164) veniva intercettata una conversazione tra Marco ARIA, la compagna Jessica VALENTINO e l'amico Angelo CARBONE.

Nel corso della stessa Marco ARIA manifestava il timore di ricevere, in occasione degli eventi estivi presso la Masseria Casino la Noria, controlli da parte della Guardia di Finanza, qualora non affidassero il servizio di parcheggio a Francesco CESAREO, fratello del Brigadiere Gaetano CESAREO, sottolineando che i due germani erano soliti, a suo dire, indirizzare i controlli nei locali ove non gestivano predetto servizio.

Difatti ARIA diceva “come ti farò vedere che se noi facciamo la Masseria quest'estate ...e non metti Franco Cesareo ...ehi ... ehi ... matematico ... matematico ... matematico che ci spaccano il culo ... matematico ... perchè Franco e il fratello (ndr Gaetano Cesareo) ... vanno a braccetto quello parla con il fratello <mandali i controlli> ... perchè quelli così fanno ... e a me e a me mi fai in delinquente e con me fa il delinquente ... fa Franco ... hai capi(to) ? Con me che sono un ragazzo buono fa il delinquente va bo proprio perchè sei delinquente ... a Jacopo (De Quarto) na la 50 euro del parcheggio dice <poi te la do> ... che ha messo una persona lui che è andato lui (Francesco Cesareo) ed Enzo Labonia ... Franco ed Enzo stavano ...”.

In effetti il 7 giugno 2019 Marco ARIA e Michele SCHINAIA discutevano del servizio di guardiana per l'evento previsto l'indomani presso la Masseria Casino la Noria. (R.I.T.: 316/19 Sessione n.85 Attività: 128 Data: 7/06/2019 - Cfr Allegato n. 165)

A precisa domanda di SCHINAIA, Marco ARIA riferiva che il servizio sarebbe stato svolto

⁹² CASINO LA NORIA SRL, con sede in Taranto Via San Donato n. 79, esercente l'attività di Affittacamere, Case Vacanze, Bed And Breakfast, Residence (552051) – partita IVA 03102750738. Rappresentante legale della società è Jacopo DE QUARTO nato a Taranto il 1/10/1991 ed ivi residente in Via San Donato N 79 Int 1 - Frazione Talsano San Vito Lama – codice Fiscale DQRJCP91R01L049X.

dalla società di Francesco CESAREO, come già accaduto nella stagione precedente, precisando che non voleva fare diversamente nonostante sia intervenuto CICALA Michele nella gestione degli eventi "... Franco Cesareo ... e si l'ha fatto lui l'anno scorso ... se no dobbiamo essere detti <e mo sta Michele (Cicala) di mezzo> ...".

SCHINAIA chiedeva se l'indomani sarebbe stato presente Franco CESAREO "...ma che sta lui (Franco) domani? ...", ottenendo risposta negativa "... no non viene lui ...".

SCHIANAIA chiedeva quindi se ci sarebbe stato il fratello Gaetano CESAREO "...il fratello viene ? ... Gaetano (Cesareo) viene?..", ma ARIA Marco riferiva che Gaetano non poteva più essere presente in discoteca "...no ... no Gaetano non può venire più in discoteca ... non può venire più Gaetano...", suscitando la reazione stupita dello SCHINAIA il quale asseriva che, contrariamente a quanto affermato da ARIA, Gaetano era stato presente in discoteca il sabato precedente "...si com'è che no ste ve ... com'è sabato è andato !!!...".

A questo punto Marco ARIA gli spiegava che Gaetano non poteva più essere presente nelle discoteche chiarendone il motivo nella già richiamata conversazione intercettata il 10 giugno 2019. (R.I.T.: 316/19 Sessione n.88 Attività: 225 Data: 10/06/2019 - Cfr Allegato n. 161)

Quel giorno ARIA, discutendo della gestione delle serate presso "Masseria Casino la Noria" ed in particolare dell'ingaggio del personale per i vari servizi tra cui la guardiania e la sicurezza, ribadiva ai suoi genitori che, su consiglio dell'amico Angelo CARBONE, per evitare problemi nei controlli da parte dei vari Enti preposti, ivi compresi i controlli di polizia, avrebbe impiegato dipendenti ASL e poliziotti e che aveva la necessità di trovare un finanziere, peraltro forse già individuato "... mo devo trovare un finanziere mangia merda ... forse l'ho trovato già! ...".

A tale ultima affermazione il padre chiedeva a Marco come mai Gaetano (nдр: Gaetano CESAREO) non venisse impiegato ed il figlio riferiva che Gaetano era stato messo alle strette dalla propria Amministrazione che gli aveva imposto di scegliere tra le due attività "...noo ... Gaetano è stato fatto fuori dalla strada ... non può stare più ... Gaetano ha fatto una vita a fare il buttafuori ... gli hanno spaccato il culo a Gaetano ... dice <o te ne vai ... o ti stai in ufficio> ... eeehhh ... Gaetano è di uno della strada ... non è finanziere pa ...".

Il padre chiedeva di chiarire meglio il concetto "... come di in mezzo alla strada ...", e Marco precisava "...è uno di in mezzo alla strada va ... inc.le ... fa il delinquente ma delinquente non è ... fa ... che poi ... arriva Michele (CICALA) si caca sotto e se ne scappa ... è infamone pure hai capito ? ... allora ... però nella vita devi decidere che cosa devi fare ... o sei infamone ... o sei ... inc.le ...tutte e due non puoi farle ... o però se li fai inc.le ...".

Significativa in tal senso appaiono le conversazioni intercettate con R.I.T.: 316/19 Sessione n.88 Attività: 225 Data: 10/06/2019 (Cfr Allegato n. 161) e con R.I.T.: 316/19 Sessione n.104 Attività: 145 del 26/06/2019 (Cfr Allegato n. 162), nel corso delle quali MARCO Aria esponeva le modalità di pagamento agli appartenenti alle Forze dell'Ordine in occasione delle loro prestazioni presso i locali da lui gestiti.

Venendo all'episodio della rivelazione della organizzazione di un controllo fiscale, da parte della Guardia di Finanza di Taranto, da eseguirsi presso "la Masseria Casino la Noria", in occasione di una serata danzante, si riportano, di seguito, le comunicazioni intercorse nel periodo compreso tra il 27.8.2019 ed il 8.9.2019, sull'utenza 3928548113 in uso all'indagato Marco ARIA, intercettata con RIT n. 295/19.

La Sezione Operativa Volante della 2^a Compagnia Guardia di Finanza di Taranto, sulla scorta anche di alcune segnalazioni ricevute, aveva pianificato⁹³ un articolato intervento, in materia di lavoro nero, regolare tenuta delle scritture contabili e assolvimento degli obblighi SIAE, presso "la Masseria Casino la Noria".

Le date ritenute utili per lo svolgimento del servizio, pianificato necessariamente per un sabato, erano state individuate inizialmente per il 24 o il 31/08/2019; ma considerata l'assenza di personale per le ferie, è stato ritenuto opportuno procedere all'esecuzione del servizio nella serata del 31/08/2019.

In data 27.8.2019 Jacopo DE QUARTO, rappresentante legale della "Masseria Casino LA NORIA", chiamava Marco ARIA,- RIT 295/19 conversazione nr 12420 del giorno 27/08/2019.- (Cfr Allegato n. 168), per concordare l'organizzazione dell'evento in programma per il sabato successivo di sabato "... come dobbiamo fare sabato ? ...", ma Marco ARIA lo invitava a discuterne di persona "... devo parlare di persona però ..." riferendo, su sollecitazione del suo interlocutore, della programmazione di un controllo per quella serata, rimandando ulteriori dettagli all'incontro de visu "... visite ... visite ... mo che ci vediamo te lo spiego così lo spiego pure a Lorenzo manco a Lorenzo gliel'ho detto ancora ...".

Marco ARIA continuava dicendo che, in previsione della visita (controllo), si sarebbe docuto organizzare la serata in maniera differente dal solito, ossia predisporre tutto secondo la vigente normativa ivi comprese le posizioni lavorative dei loro collaboratori "... dobbiamo considerare delle cose cioè se si vuole..., si deve fare ... in un determinato modo se no .. meglio stare fermi proprio eh ... perchè è pericoloso ... ha capito? ...".

L'evento programmato per la serata del 31 agosto 2019 non si è mai tenuto, pertanto, anche il controllo da parte della Guardia di Finanza è stato annullato.

In data 5.9.2019 Marco ARIA chiamava il lavoratore Raffaele VOLAME⁹⁴- RIT 295/19 conversazione nr 12997 del giorno 05/09/2019 Cfr Allegato n. 169) - nel chiedergli se sabato fosse stato presente, gli chiede i documenti per regolarizzarne l'assunzione. Marco precisava all'interlocutore che tanto si rendeva necessario perché vi sarebbero potuti essere dei controlli "... buona sera ascoltami un attimo Raffa(ele) ... sabato ci sei giusto? ... mi devi mandare adesso ... su whatsapp la foto del documento tuo di identità fronte retro ... ed il codice fiscale ... che ti devo fare l'assunzione che potrebbero venire i controlli ... ". Marco ARIA nell'ottenere conferma da Raffaele sull'invio dei documenti, precisava che gli spiegherà meglio di persona "... così ti faccio l'assunzione va be poi ti dico ...".

In data 5.9.2019 Marco ARIA chiamava Lorenzo NATALE - collaboratore nella organizzazione delle serate (RIT 295/19 conversazione nr 13008 del giorno 05/09/2019 - Cfr Allegato n. 170), facendogli un resoconto delle persone la cui posizione lavorativa era stata regolarizzata "... allora uno due tre quattro cinque sei sette otto nove dieci undici dodici assunti ... Russo, Bulli Fanelli ... Talamo Ferr ... eh Panarelli Venneri Noemi e Volame, questi sono gli

⁹³ Cfr relazione di servizio redatta n. 425864/19 redatta a 12.9.2019 dal Ten Federico Spedicati Comandante della Sezione Operativa Volante della 2^a Compagnia della Guardia di Finanza di Taranto – in allegato n. 167

⁹⁴ Raffaele VOLAME nato a Taranto il 26.8.1998 ed ivi residente in via Gregorio VII – edif. D, codice Fiscale VLMRFL98M26L049Z.

assunti, mi mancano solo i documenti di Russo e Volame che me li girano ...”; Lorenzo chiedeva quindi a Marco, alludendo chiaramente ad eventuali controlli, “... Marco ma tu che dici stiamo tranquilli sabato Ma(rco) ? ...”, ricevendo conforto da Marco “... e, mo’ vediamo, CREDO DI SI ...”.

In data 5.9.2019 Marco ARIA riceveva la telefonata di Francesco CESAREO⁹⁵ (RIT. 295/19 conversazione nr 13035 del giorno 06/09/2019 - Cfr Allegato n. 171), il quale preannunciava la comunicazione dei tre nominativi del personale addetto all’ingresso per i quali si sarebbe dovuto formalizzare l’assunzione “... senti ti devo dare i tre nominativi ... di quelli che stanno alla porta che devi fare l’assunzione ... ti mando il messaggio con nome e cognome via e codice fiscale ...”. Marco, annuendo, chiedeva quindi a Franco CESAREO di inviargli su Whatsapp i documenti di identità ed il codice fiscale dei soggetti “... si nome cognome e codice fiscale ... se riesci a farmi avere via whatsapp i documenti è meglio Fra(nc) ... che gli mando subito al consulente se no quello mo chiude... documento di identità e codice fiscale fronte retro ...”.

Effettivamente, come rilevato dalla P.G., risulta che la Srl CASINO LA NORIA ha formalizzato l’assunzione di 16 dipendenti, oltre quelle già effettuate in precedenza, di cui 13 con tipologia contrattuale A.05.02 – Lavoro Intermittente e 3 con tipologia contrattuale A.02.00 – Lavoro a tempo determinato, con Inizio 7.9.19 e fine 8 e 15.9.19, significando che in tutto il 2019, come rilevato attraverso la Banca dati INPS, la società CASINO LA NORIA S.R.L. ha comunicato⁹⁶ l’assunzione di diversi lavoratori, la maggior parte impiegati nel mese di settembre e solo per poche giornate lavorative, a fronte di complessivi 12 eventi effettuati nel periodo giugno – settembre 2019.

Una prima importante evidenza in relazione alla rivelazione di segreti d’ufficio da parte del Brigadiere CESARIO si aveva il 7 settembre 2019.

Quel giorno Marco ARIA, alle ore 19,53, riceveva la comunicazione telefonica da parte di Catello D’ANGELO⁹⁷ detto Lello (RIT. 295/19 n°: 13210 Data : 07/09/2019 - Cfr Allegato n. 172), il quale gli riferiva di essere stato chiamato da Franco CESAREO che gli avrebbe confermato che il controllo della Guardia di Finanza era venuto meno, così come da comunicazione pervenutagli dal fratello Gaetano “... mi ha chiamato Franco (nдр: Cesareo) e per il controllo non vengono più ... statti tranquillo ... statti tranquillo ... mo lo ha chiamato il fratello (nдр: Gaetano Cesareo)”

Nel corso della conversazione D’ANGELO precisava di aver ricevuto analogha comunicazione direttamente da Gaetano CESAREO, fratello di Franco “...mo... MO MI HA CHIAMATO PURE GAETANO (nдр: Cesareo) mi ha chiamato mo ... mo in questo secondo ... mi ha chiamato Gaetano (nдр: Cesareo) e dice che <STATEVENE TRANQUILLI STATEVENE TRANQUILLI CHE NON VIENE NESSUNO> ... sia Franco (nдр: Cesareo) che Gaetano (nдр: Cesareo)... ”.

⁹⁵ Francesco CESAREO detto Franco nato a Taranto il 5.5.1967 ed ivi residente in via Scoglio del Tonno n. 51/3 – codice Fiscale CSRFNC67E05L049.

⁹⁶ Cfr. Allegato n. 173

⁹⁷ D’ANGELO CATELLO detto Lello, nato a Taranto il 10.03.1972 e residente a Leporano (TA) in via delle Mimose n. 10 cf DNGCLL72C10L049L.

Alla esito delle parole di D'ANGELO, Marco ARIA si rammaricava di aver provveduto, inutilmente ed esclusivamente per evitare sanzioni, un gran numero di assunzioni "... quindi ho fatto praticamente 25 ... 25 assunzioni ad occhio ..." e D'ANGELO replicava riferendogli che Gaetano CESAREO lo aveva appena saputo "... amore mo ha saputo mo ... MO HA SAPUTO GAETANO (ndr: Cesareo) ... MO È SCESO A LAVORARE GAETANO (ndr: Cesareo) e mi ha chiamato subito ... Gaetano (ndr: Cesareo) proprio e poi pure Franco (ndr: Cesareo) mi ha chiamato... stiamo tranquilli che vuoi da me ...".

Effettivamente il controllo era stato annullato salvo poi, alla luce delle suddette evidenze investigative, essere riorganizzato, d'intesa tra il Comandante del Nucleo di Polizia Economico-Finanziaria ed il Comandante della 2^a Compagnia, in misura ridotta e riservata. In effetti una pattuglia⁹⁸ si è recata per un controllo al parcheggio antistante la Masseria Casino La Noria, effettuando un controllo in materia di ricevute fiscali, elevando alcuni verbali per mancato rilascio della ricevuta fiscale.

Il sig. DE QUARTO Jacopo, rappresentante legale della Casino La Noria Srl, sebbene non richiestogli, in quell'occasione insisteva affinché gli operanti prendessero visione di una cartellina contenente tutti i contratti di assunzione dei lavoratori presenti nella struttura al momento del controllo.

Tra l'altro, nell'immediatezza dell'arrivo dei militari nel parcheggio, venivano effettuate le seguenti comunicazioni a Marco ARIA:

- (RIT 295/19 Progressivo n°: 13277 Data : 08/09/2019 Ora : 01:53:44) (Cfr Allegato n. 174) - Catello D'ANGELO chiamava Marco ARIA per avvisarlo che al parcheggio era in corso un controllo della Guardia di Finanza "... dice che sono arrivati i controlli... da dentro il parcheggio ...".
- (RIT 295/19 Progressivo n°: 13281 Data : 08/09/2019 Ora : 01:58:37) (Cfr Allegato n. 175) - Catello D'ANGELO rassicurava Marco ARIA dicendo "... no tutto a posto sto con un amico Maresciallo mo ce la vediamo noi tranquillo ... cose del parcheggio è ... tranquillo statti tranquillo non è roba di dentro vai tranquillo ok!... mo la vediamo noi ...".

Al fine di verificare quanto riferito nella precedente conversazione⁹⁹ dal Catello D'ANGELO a Marco ARIA, con decreto n. 982/19 Reg. Tab. del 10.9.2019 venivano acquisiti i tabulati telefonici relativi alle utenze 3662947072 in uso al fratello Catello D'ANGELO e 3357554977 intestata a Francesco CESAREO.

L'esame del tabulato di traffico telefonico veniva così illustrato nell'annotazione di p.g.:

➤ utenza 3662947072¹⁰⁰ :

- alle ore 19:41:39 e 19:41:42 riceve due chiamate dall'utenza 3202916102 intestata a

⁹⁸ Cfr. relazione di servizio n. 125836/2019 di prot. in data 12.9.2019 del M.A. MIDURI Antonio Massimo – in allegato 176

⁹⁹ RIT. 295/19 n°: 13210 Data : 07/09/2019 cfr all. 172

¹⁰⁰ Cfr. estratto tabulato in allegato n. 177;

Vincenzo LABONIA¹⁰¹. Detta utenza, come risulta dalla conversazione nr 13035, intercettata in data 6.9.2019 nell'ambito del RIT. 295/19, risulta anche in uso a Francesco CESAREO;

- alle ore 19:43:45 effettua due tentativi di chiamate verso l'utenza 3928548113 intestata ed in uso a Marco ARIA;
 - alle ore 19:47:54 riceve una chiamata dall'utenza 3462118338 intestata a Francesco CESAREO. Questa chiamata, non intercettata in quanto i conversanti non erano monitorati, è immediatamente precedente alla conversazione con cui il Catello aveva avvertito Marco ARIA dell'annullamento del controllo della Guardia di Finanza.
 - alle ore 19:53:37 riceve dall'utenza 3928548113 intestata ed in uso a Marco ARIA, la chiamata intercettata con RIT. 295/19 al progressivo n°: 13210 del 07/09/2019, sopra riportata, con la quale, in sintesi, il Catello riferisce a Marco di essere stato chiamato da Francesco CESAREO il quale lo ha informato dell'annullamento del controllo della Guardia di Finanza.
- L'utenza 3357554977 intestata a Francesco CESAREO non risulta¹⁰² aver ricevuto/effettuato alcuna comunicazione.

Sono stati quindi acquisiti, con decreto n. 1005/19 Reg. Tab. del 20.9.2019, i tabulati relativi alle utenze 3202916102 in uso a Vincenzo LABONIA e 3462118338 in uso a Francesco CESAREO, ciò per verificare le chiamate ricevute ed effettuate dalle suddette utenze in data 7.9.2019, immediatamente prima delle ore 19:53:37.

L'esame del tabulato di traffico telefonico, trasmesso dai gestori di rete ha dato modo di rilevare quanto segue:

- Utenza 3202916102¹⁰³ in uso a Vincenzo LABONIA (orario di riferimento 19:41:39 e 19:41:42):
- 19:35:50 riceve una chiamata dall'utenza 3282853084 intestata a Americo MANCINO¹⁰⁴;
 - 19:39:19 effettua una chiamata all'utenza 3462118338 intestata a Francesco CESAREO;
 - alle ore 19:41:39 e 19:41:42 effettua due chiamate all'utenza 3662947072 in uso a Catello D'ANGELO;
- Utenza 3462118338¹⁰⁵ in uso a Francesco CESAREO (orario di riferimento 19:47:54):

¹⁰¹ Vincenzo LABONIA nato a Taranto il 3.6.1983 ed ivi residente in via Di Mezzo n. 12 – codice Fiscale LBNVNC83H03L049R, titolare della omonima ditta individuale con sede in Taranto Via Di Mezzo n. 12, esercente l'attività di altri servizi a sostegno dell'impresa – partita IVA 03102300732.

¹⁰² Cfr. estratto tabulato in allegato n. 178;

¹⁰³ Cfr. estratto tabulato in allegato n. 179;

¹⁰⁴ Americo MANCINO nato a Taranto il 10.2.1979 ed ivi residente in via Temenide n. 89 - MNCMRC79B10L049T.

- ore 19:39:19 00:01:48 riceve una chiamata all'utenza 3202916102 in uso a Vincenzo LABONIA
- alle ore 19:47:54 effettua la chiamata all'utenza 3662947072 in uso a Catello D'ANGELO.

In conclusione l'esame dei tabulati acquisiti con decreto n. 1005/19 Reg. Tab non ha consentito di acquisire ulteriori elementi oltre quelli già precedentemente acquisiti con decreto n. 982/19 Reg. Tab., probabilmente perché per le conversazioni è stato fatto uso a chiamate telematiche via internet e quindi non risultanti dai tabulati.

Le regalie al Mandatario SIAE, SCOPPIO Michele Girolamo

L'opera di Marco ARIA, delegata da CICALA Michele e finalizzata ad assicurare al sodalizio una cerchia di persone che, in virtù delle proprie funzioni, avrebbero garantito il pieno controllo di tutti gli Organi deputati ai controlli nei locali da lui gestiti, non si limitava certamente a reclutare appartenenti alle Forze dell'Ordine o alle A.S.L., come da lui stesso affermato, ma essa si propagava anche negli apparati della S.I.A.E..

Difatti le conversazioni che di seguito si riportano dimostrano come il sodalizio abbia assoldato il mandatario di zona della S.I.A.E. SCOPPIO Michele Girolamo detto GICO, adottando con esso un collaudato sistema atto ad eludere o simulare i controlli.

Passando all'esposizione dei fatti il 27 novembre 2018 a bordo dell'autovettura nella quale erano presenti Marco ARIA e CICALA Michele, il primo rammentava al dominus che avrebbero dovuto regalare del pesce allo SCOPPIO, che deve essere indubbiamente inteso come una regalia costituente compenso delle "disponibilità" dimostrata al clan CICALA "... Michè... il pesce a quello... Miche... porca puttana adesso lo chiamo a GICO e vedo dove sta?... Ah...".

Quindi CICALA suggeriva di chiamarlo per fissare un appuntamento nello stesso pomeriggio "...digli nel pomeriggio... due e mezza...", pertanto Marco ARIA chiamava immediatamente SCOPPIO per concordare l'incontro e, quindi, la consegna del pesce "... che stai facendo in ufficio... sei incasinato?... Ma fino a che ora rimani?... eh... quindi rimani .. va be rimani quindi... ah... mezz'ora.. e no devo passare un secondo da te... no..no..no.. oggi ti voglio vedere eh... me dai mezz'ora e dai e si devo prima andare a fare un servizio... va beh dai se ti trattiene mezz'ora ... dai ti chiamo subito fammi sbrigare a fare una cosa... va bo..va bo.. ciao...".

Immediatamente dopo ARIA Marco, seguendo un suggerimento di Michele CICALA "...digli quando finisce di fare i controlli ma... ci dobbiamo vedere un secondo?... ci vediamo alla Piramide...", richiamava SCOPPIO chiedendogli di avvisarlo non appena avesse finito di lavorare per stabilire il luogo dell'incontro "... fai una cosa quando finisci.... verso che ora finisci di fare le cose tue... va beh quando finisci mi chiami... quando finisci di fare le tue le tue cose... o ci vediamo da un'altra parte non lo so ... eh... quando finisci di fare le tue cose mi chiami... non ti dimenticare ciao ... """. RIT 512/18 progressivo 4347 del 27.11.2018 - (Cfr Allegato n. 180)

¹⁰⁵ Cfr. estratto tabulato in allegato;

In effetti, nel tardo pomeriggio, ARIA veniva richiamato da SCOPPIO (RIT 599/18 progressivo 734 del 27.11.2018 - (Cfr Allegato n. 181)), con il quale concordava un appuntamento nei pressi degli uffici della sede S.I.A.E. di Taranto, via Fortunato n. 7 “... io sto all’ufficio... quando stai giù fammi uno squillo...”.

Come richiesto Marco ARIA, giunto nei pressi della sede SIAE avvisava lo SCOPPIO del suo imminente arrivo “... Gico sto arrivando, il tempo di arrivare, sono quasi arrivato ... ok ok ok.. ciao ciao ciao, con la clio, con una clio grigio sto, va bene? Ciao ciao!...”. (RIT 512/18 prog. 4367 del 27.11.2018 cfr allegato 800),

La P.G. in relazione ai tali fatti effettuava un servizio di osservazione¹⁰⁶ che permetteva di accertare che Marco ARIA giungeva nel luogo prestabilito alle ore 19.15 circa, a bordo dell’autovettura Renault Clio taraga FD 596 ZP (come preannunciato nella conversazione precedente) ove vi era lo SCOPPIO a bordo di una Porsche Cayenne targata ES186BY¹⁰⁷.

La P.G. osservava che dopo i convenevoli di rito Marco ARIA consegnava allo SCOPPIO, ponendoli nel cofano della sua auto, due pacchi di polistirolo di colore bianco, del tutto identici ai contenitori comunemente utilizzati dalle locali pescherie, dopodiché i due si separavano.

La conferma che quanto accaduto in data 27 novembre 2018 non fosse una semplice regalia, ma un atto di un più articolato disegno criminoso, teso a corrompere ovvero condizionare il mandatario S.I.A.E., si aveva in data 26 giugno 2019 quando veniva intercettata la conversazione ambientale intrattenuta da Marco ARIA con i propri genitori (R.I.T. 316/19 Sessione n.104 Attività: 145 del 26/06/2019 - Cfr Allegato n. 183).

Invero lo stesso ARIA riferiva ai genitori di aver un rapporto di favore con il mandatario S.I.A.E. il quale, almeno in un’occasione, gli avrebbe fatto risultare un controllo mai eseguito precisando che, lui e Michele CICALA, per non avere problemi con la S.I.A.E., oltre a pagare maggiori importi per le autorizzazioni dei vari eventi, effettuano periodicamente delle regalie allo SCOPPIO (cestino di pesce, consumazioni gratis al bar Primus ecc..).

Si badi bene al contenuto della predetta conversazione nel corso della quale affiorava, inequivocabilmente, la condotta corrotta del funzionario S.I.A.E., dimostratosi palesemente al soldo del clan.

In effetti la sera del 26 giugno 2019 Marco ARIA descriveva un fittizio controllo operato da SCOPPIO riportando le parole di una loro conversazione in merito “va boh dai...controllami questoquesto e questo poi mandami le fotografie e FACCIAMO FINTA CHE SONO VENUTO”, precisando poi, lo stesso ARIA, “ il fogliettino e HO FATTO IO I CONTROLLI...”.

A fugare ogni dubbio circa l’autore delle parole riferite da ARIA “FACCIAMO FINTA CHE SONO VENUTO” era una precisa domanda del padre dell’indagato “chi era questo?” e la relativa risposta del figlio Marco “quello della SIAE”, ossia SCOPPIO.

Tra l’altro il seguito della conversazione forniva ulteriore riscontro circa la regalia di pesce effettuata a SCOPPIO innanzi illustrata, nonostante non venga espressamente fatto il suo nome (ARIA: “ stamattina insieme a ...inc/le...abbiamo preso il caffè con Michele...però io il cestino del pesce”).

La conversazione proseguiva con ARIA che illustrava un ulteriore espediente finalizzato ad evitare ulteriori controlli SIAE rispetto a quelli già pilotati con la complicità di SCOPPIO, “...ti sto pagando ogni settimana 1.000 euro di SIAE che anziché pagarne 600...ti pago il forfettario io

¹⁰⁶ Cfr. relazione di servizio redatta in data 27 novembre 2018 – in allegato n. 182

¹⁰⁷ Porsche Cayenne targata ES186BY intestata a SCOPPIO Michele Girolamo nato a Castellana Grotte (BA) il 9.8.1972.

non ti pago quello esatto perché se io dovrei fare le cose esatte dovrei pagare 590 euro ogni settimana io ne pago 920 ogni settimana di SIAE però così non mi rompono i coglioni capito?”.

La falsità dei controlli operati da SCOPPIO si riscontravano durante una conversazione intercettata il 17 agosto 2019 tra ARIA Marco e DI SOMMA Vincenzo (R.I.T.: 316/19 Sessione n.156 Attività: 3 Data: 17/08/2019 - Cfr Allegato n. 184).

Inoltre, prima di passare all'esposizione di detta conversazione, va ribadito che durante la conversazione del 27 novembre 2018, benché non era possibile ascoltare le parole dello SCOPPIO, le frasi pronunciate da ARIA lasciavano chiaramente intendere che il funzionario fosse perfettamente a conoscenza del motivo dell'incontro.

Ebbene durante la conversazione del 17 agosto 2019 Marco ARIA riferiva a Vincenzo DI SOMMA¹⁰⁸ le modalità con le quali il mandatario della SIAE, SCOPPIO Girolamo, faceva risultare falsamente l'esecuzione delle verifiche, facendosi inviare telefonicamente da ARIA le foto della documentazione da sottoporre a controllo “... a proposito di SIAE DOVEVAMO FARE IL CONTROLLO STASERA .. GICO (nдр: Girolamo SCOPPIO – mandatario SIAE) lo voleva fare e io non lo volevo fare si rompe i coglioni venire <fai tu> ..inc.le.. l'ho fatto già alla masseria (La Noria) ..inc.le..stasera però siccome non siamo riusciti a vedere inc.le il padre non stava bene..inc.le...dovevamo fare il controllo ..inc.le.. casse la matricola del registratore inc.le, la foto del permesso, il controllo che fanno loro ... lo facciamo venerdì prossimo. aspettiamo e lo facciamo ..inc.le ..io ... lo dovevamo fare oggi però ovviamente inc.le SAPERE SOLO NOI ..inc.le..STIAMO FACENDO INSIEME...”.

La predetta conversazione evidenziava un atteggiamento assolutamente lontano dal comportamento che un soggetto di tal livello, deputato a garantire il rispetto delle vigenti normative, dovrebbe tenere nell'esplicitare le proprie funzioni (“lo voleva fare e io non lo volevo fare si rompe i coglioni venire <fai tu>”).

Altro dato estremamente grave è insito nella possibilità del sodalizio ed in particolare di ARIA Marco di ottenere, anticipatamente, tramite lo SCOPPIO stesso comunicazioni circa eventuali controlli ad opera della SIAE. (“lo facciamo venerdì prossimo. aspettiamo e lo facciamo”).

Le prestazioni di lavoro rese in favore di Marco ARIA presso la Masseria Casino la Noira dal poliziotto CARRIERI Domenico¹⁰⁹ in servizio presso la Questura di Taranto.

Come ampiamente evidenziato il sodalizio criminale del CICALA ha assoldato diversi servitori dello Stato per il perseguimento dei propri fini, si veda l'esempio del Brigadiere CESAREO Gaetano ed il dipendente S.I.A.E. SCOPPIO Michele Girolamo.

Il richiamo di questi due soggetti non è affatto casuale, considerato che essi si sono rivelati fondamentali nella gestione dei locali notturni gestiti da ARIA Marco per conto del clan, segnatamente il locale notturno Masseria La Noira. Difatti entrambi hanno contribuito a

¹⁰⁸ DI SOMMA Vincenzo nato a Agnone (IS) il 26.6.1974 ed ivi residente in Viale Vitt. Veneto n. 35 – codice Fiscale DSMVCN74H26A080R;

¹⁰⁹ CARRIERI Domenico nato a Taranto il 5.5.1977 e residente in Saint Rhemy en Bosses (AO) località Paz-Gentor n. 1, di fatto domiciliato in Taranto, Via Sciabelle n. 15 int. 1 – codice Fiscale CRRDNC77E05L049I.

neutralizzare, il primo, i controlli della Guardia di Finanza allertando il clan circa la predisposizione di un'attività di controllo; il secondo, esimendosi, prima, dall'effettuare un'attività ispettiva chiedendo ad ARIA l'invio tramite whatsapp della documentazione richiesta per detta attività, poi, concordando i tempi per un controllo successivo.

Ebbene nella gestione della Masseria La Noira era coinvolto anche il poliziotto CARRIERI Domenico, in servizio presso la Questura di Taranto, rilevato che esso è risultato essere alle dipendenze di Marco ARIA.

Prima di passare alle esposizioni degli elementi raccolti a carico di CARRIERI Domenico, giova rappresentare quale sia il reale motivo per il quale il sodalizio abbia acconsentito all'impiego nei propri locali del poliziotto e degli altri suoi colleghi.

Ciò è possibile esaminando la conversazione intercettata il 27 luglio 2019 tra Marco ARIA e Francesco CESAREO (RIT 316/19 Sessione 135 attività 62 del 27.7.2019 delle ore 12:13:24 - (Cfr Allegato n. 189).

Quel giorno Marco ARIA, conversando con Francesco CESAREO, criticava la composizione del gruppo di dipendenti cui era stata demandata la sicurezza in occasione degli eventi presso la Masseria Casino la Noria.

In particolare ARIA, rappresentando a CESAREO lo sforzo fatto per assumere un altro operatore, evidenziava che il fine per il quale era stato ingaggiato CARRIERI era la garanzia di essere immuni ai controlli, motivazione posta alla base delle scelte del sodalizio in tal senso e più volte emerse nel corso delle indagini "...perchè la persona in più ... e mi sto facendo lo sforzo della persona in più ... Enzo ... credimi Enzo e DOMENICO (nдр: Domenico Carrieri) ... si sono messi ... Enzo lo sai che è ... DOMENICO cioè Domenico più che altro non si espone molto ... SI STA ESPONENDO ASSAI ... ma è giusto che lo faccia che IO A QUELLO (nдр: Domenico Carrieri) PERCHÈ NON DEVONO VENIRE I CONTROLLI ... LO SAPPIAMO PERCHÈ !!! OK ? PERCHÈ !!! CHE DEVONO MANGIARE EH ... E MI STA BENE e va bene Fra(nco) ... però che poi devo io avere disguidi ... Lello (nдр: D'Angelo Catello) che lo sento stufoso <no non vengo più io alla Masseria> ... mo che ha quest'altro ? ...".

Ciò premesso di seguito si riporta quanto accertato sul conto del CARRIERI.

Il 6 luglio 2019 si teneva presso detto locale notturno una serata danzante a tema House Music con il Dj Anthony Romeno.

Alle ore 03:06 del 7 luglio 2019 Marco ARIA riceveva la chiamata del poliziotto Domenico CARRIERI (RIT 295/19 Progressivo n 7921 del 7.7.2019 ore 03:06 - Cfr Allegato n. 185), che gli comunicava la chiusura di una delle casse del locale, specificatamente quella in cui era impiegata di Jessica Valentino "... Marco una cassa è stata chiusa ... la cassa di Jessica (Valentino) è stata chiusa ...", chiarendo ad ARIA che era stata disposta la chiusura perché vi era la disponibilità di una seconda cassa chiedendo, pertanto, disposizioni in merito "... e perchè sono due casse ... STIAMO NOI QUA ... l'altra mi dici a che ora deve essere chiusa? ... ".

ARIA, dopo aver appurato tramite il CARRIERI l'ingresso di tutti i clienti provvisti di prenotazione ai tavoli "... la cassa tavoli sono entrati tutti? ..." ed ottenendo conferma dal

poliziotto "... i tavoli sono entrati tutti?"(Carriero chiede a qualcuno li presente con lui) ... si ... ", ordinava la chiusura prima della cassa "tavoli" e dopo 10 minuti anche dell'altra "... OK CHIUDI la cassa tavoli ... E ASPETTA dici minuti ... e chiudi anche l'altra ...".

La richiesta di ordini da parte del CARRIERI e gli imperativi "CHIUDI" e "ASPETTA" non lasciano alcun dubbio circa il rapporto di subordinazione del poliziotto nei confronti di ARIA.

Tuttavia sono stati raccolti ulteriori e concordanti elementi circa la condotta del CARRIERI.

Il 13 luglio 2019, presso la Masseria Casino la Noria, era stata organizzata un'altra serata danzante con ospiti i Dj Alaia & Gallo.

Alle ore 03:15 del 14 luglio 2019 Marco ARIA riceveva la chiamata di Domenico CARRIERI (RIT 295/19 Progressivo n 8333 in data 14/07/2019 delle ore 03:15:54 - Cfr Allegato n. 186), nel corso della quale quest'ultimo chiedeva, ancora una volta, l'autorizzazione a poter chiudere le casse dell'ingresso "... POSSO CHIUDERE LE CASSE DELL'INGRESSO? ...", ma ARIA rispondeva negativamente, ordinando di aspettare ancora 10 minuti "... no no aspettate ... ASPETTATE 10 MINUTI ...".

A questo punto CARRIERI chiedeva di comunicargli quando procedere con la chiusura "... va bene FAMMI SAPERE quando possono chiudere ciao...".

Il 18 luglio 2019 veniva intercettata la conversazione tra Marco ARIA ed il suo collaboratore Francesco SCARCI (RIT 316/19 Sessione 126 attività 103 del 18.7.2019 delle ore 14:41:02 - Cfr Allegato n. 188).

ARIA nel discutere dell'organizzazione della serata¹¹⁰ danzante prevista per il giorno successivo (19.7.19) presso la struttura del Mon Reve di Taranto, partecipava all'interlocutore che necessitano di due barman e due addetti alla sicurezza.

Per quanto attiene la sicurezza, da quanto si evince dalla conversazione, pare che la direzione del locale avesse disapprovato l'utilizzo di di due poliziotti "... che due barman sono ... e due della sicurezza che manco li vogliono ... la sicurezza che sono ... inc.le... poliziotti DOMENICO (nдр: Domenico Carriero) ed Enzo Oliva (nдр: collaboratore di Francesco CESAREO)...".

Francesco SCARCI commentava, quindi, il comportamento irruento tenuto in alcune occasioni dai due nel corso delle serate da loro organizzate nei confronti di alcuni avventori "... eh sono buoni quelli la coppia ...", sottolineando che il carattere aggressivo del CARRIERI "DOMENICO OGNI TANTO ... si è calmato un poco quello pure lui certe volte cerca discussioni ... no Domenico ...".

Analoga situazione si riscontrava il 3 agosto 2019, giorno in cui presso la Masseria Casino la Noria si teneva la serata danzante con ospite il Dj Thomas Carbone.

Alle ore 02:40 del 4 agosto 2019 Marco ARIA riceveva la chiamata di Domenico CARRIERI (RIT 295/19 Progressivo n° 10566 in data 04/08/2019 alle ore 02:40:43 - Cfr Allegato n. 190), il quale chiedeva la presenza del suo "datore di lavoro" alle casse "... Marco vieni alle casse ... quelle centrali ... quelli di ingresso ...".

Dopo alcuni minuti CARRIERI richiamava ARIA (RIT 295/19 Progressivo n° 10576 in data 04/08/2019 alle ore 03:20:35 - Cfr Allegato n. 191) al quale chiedeva "...Marco ... è il caso di fare solo uscita chiudiamo la cassa? ...", ottenendo l'approvazione di ARIA "...si si ...", alché CARRIERI ribatteva "... ok sto facendo chiudere ciao ...".

Altra serata presso la Masseria Casino la Noria era stata organizzata il 10 agosto 2019 a tema "White Party".

Alle ore 02:09 del 11 agosto 2019 Domenico CARRIERI riceveva la chiamata di Marco ARIA (RIT 295/19 Progressivo n° 11236 in data 11/08/2019 alle ore 02:09:50 - Cfr Allegato n. 192), il quale dava disposizioni al poliziotto affinché l'impiegata al botteghino posticipasse l'ingresso degli avventori non paganti della lista Dubla "... Domenico avvisa la ragazza .. alla ragazza che sta al botteghino ... che gli omaggi della lista Dubla... gli deve posticipare perchè ..stanno in fila hanno detto <Marco eh c'è una fila stratosferica> ... posticipare quindi ...".

Dopo circa 6 minuti CARRIERI veniva richiamato da ARIA (RIT 295/19 Progressivo n° 11237 in data 11/08/2019 alle ore 02:14:03 - Cfr Allegato n. 193); il quale gli ordinava di agevolare l'immediato ingresso di alcune persone con prenotazione a nome "Pagliara": "...all'ingresso stai?... vedi che sta un tavolo che sta lì in fila si chiama Pagliara ... sono persone grandi e ci sta in bodyguard dell'Inter... tavolo Pagliara fatelo entrare subito ..." ed il poliziotto assicurava l'esecuzione di quanto disposto da ARIA "... me la vedo io ... me la vedo io ciao...".

Alle successive ore 03:24 CARRIERI veniva richiamato da ARIA (RIT 295/19 Progressivo n° 11261 in data 11/08/2019 alle ore 03:24:10 - Cfr Allegato n. 194), il quale gli chiedeva di portargli del denaro "...Domenico ... mi riesci a recuperare un po di spiccioli ... almeno una 100 euro ..." ed il poliziotto si rendeva immediatamente disponibile CARRIERI ad esaudire la richiesta di ARIA "...si arrivano ...".

In ultimo il 17 agosto 2019 si teneva un'altra serata presso la Masseria Casino la Noria con ospite Dario Lotti.

Alle ore 04:18 del 18 agosto 2019 Marco ARIA riceveva la chiamata di Domenico CARRIERI che chiedeva l'autorizzazione a chiudere la cassa dell'operatore Tortorella "...POSSIAMO chiudere la be said ... la cassa Tortorella ...", ottenendo l'assenso di ARIA Marco "... vai vai ...". (RIT 295/19 Progressivo n° 11975 in data 18/08/2019 alle ore 04:18:27 - Cfr Allegato n. 195)

Infine il 5 settembre 2019 Domenico CARRIERI telefonava a Marco ARIA e la conversazione, esaminata nella complessità della presente indagine risulta quantomeno allarmante circa la possibilità da parte di CARRIERI di una conoscenza di attività investigative, in corso, sul conto del clan CICALA.

Difatti dopo alcuni convenevoli il CARRIERI, alzando il tono di voce, riferiva "sto lavorando sto lavorando sto in ufficio ... STO ALLE CUFFIE (alza la voce) ... PER GLI AMICI CHE CI STANNO SENTENDO ANCHE IO STO ALLE CUFFIE ... (RISATA)", volendo sottolineare che in quel momento stava fungendo da operatore addetto alle attività di intercettazione e tenendo un atteggiamento di sfida diceva "QUINDI OGGI ... OGGI ASCOLTI ME DOMANI RICORDATI CHE IO ASCOLTO A TE.... EH TUTTO ARRIVA PER CHI SA ASPETTARE.... va beh così era un saluto generale agli amici va" ed ARIA, avvalorando il comportamento del suo interlocutore, ribatteva "ciao a tutti ragazzi" (RIT 295/19 Progressivo n°: 13022 Data: 05/09/2019 Ora : 21:27:22 - Cfr Allegato n. 196)

Le risorse finanziarie

Il reimpiego dei proventi illeciti derivanti dai reati contro il patrimonio perpetrati da CICALA Michele e BUSCICCHIO Pietro

Si riportano di seguito i tratti dell'informativa finale della Guardia di Finanza di Taranto atti a ricostruire le modalità di reimpiego dei capitali illeciti.

Dopo un lungo e ininterrotto periodo di detenzione, CICALA Michele, espiata la pena, si è prodigato per conquistare spazi sempre maggiori di potere economico, acquisendo il controllo e la gestione di nuove attività commerciali, principalmente, ma non esclusivamente, nel settore della ristorazione/bar.

Tali investimenti altro non sono che il reimpiego dei profitti illeciti conseguiti dal CICALA nel corso delle attività criminose lumeggiate nei procedimenti penali denominati "Mediterraneo" e "Scarface", che lo vedevano indagato, fra l'altro, per delitti contro il patrimonio, all'esito dei quali lo stesso è stato condannato con sentenza di condanna, passata in giudicato.

In particolare, come rilevasi dall'istruttoria del procedimento "Mediterraneo", definito con sentenza emessa dal Tribunale di Taranto in data 1.7.2009, parzialmente riformata in appello e definitiva il 6.3.2012, il CICALA, capi N) e O) di imputazione, è stato ritenuto responsabile dell'attentato dinamitardo perpetrato in danno del ristorante Villa Borghese.

Secondo la ricostruzione accusatoria l'attentato aveva lo scopo di indurre il dr. Francesco Causarano, liquidatore giudiziario della RISTOSUD s.r.l. (proprietaria dell'esercizio commerciale), a cedere ad un prezzo di comodo l'attività a soggetti a lui "vicini", da identificarsi in Scarci Emanuele e Camerino Giovanni, che verosimilmente avrebbero assunto la veste di prestanome dello stesso CICALA; salvo poi acquisirne direttamente quest'ultimo la gestione.

Successivamente, come emerso all'esito dell'istruttoria del procedimento "Scarface", definito con sentenza emessa dal Tribunale di Taranto in data 5.4.2013, parzialmente riformata in appello e definitiva il 5.2.2015, il CICALA, capo D) dell'imputazione, ha preteso di restituire l'attività (Ristorante Pizzeria Villa Borghese) ai fratelli BABUSCIO, senza che questi ultimi ne avessero mai manifestato interesse o formulato richieste in tal senso, intimando altresì la consegna della somma di € 300.000,00 per asseriti lavori e migliorie apportati durante il breve periodo della sua gestione, il cui valore, come accertato, non era superiore a € 60.000,00. (cfr. pagg. 154 e segg. sentenza appello)

La richiesta del CICALA, come confermato dallo stesso nel corso del processo, fu rideterminata in € 200.000,00, di cui solo 155.000,00 € furono effettivamente corrisposti dai BABUSCIO (cfr. pagg. 154 e segg. sentenza appello).

Risulta, pertanto, chiaro il possesso da parte del CICALA Michele di cospicue risorse finanziarie illecite, certamente quantificabili in un importo non inferiore ad € 155.000,00.

E' chiaro quindi come l'incremento patrimoniale realizzato dal CICALA sia il frutto del reimpiego dei capitali illeciti provento dell'attività estorsiva in precedenza svolta reinvestiti, progressivamente, in una serie fiorente di attività commerciali, principalmente operanti nel settore del Bar, della Ristorazione e del commercio di idrocarburi, anche formalmente intestate a terzi, al fine di eludere le disposizioni di legge in materia di misure di prevenzione patrimoniale.

Vengono in tal modo avviate, in ordine cronotemporale, le seguenti attività: "The Family"¹¹¹ (4.1.18), "Pizza Family"¹¹² (23.1.18), "Primus"¹¹³ (21.2.18) "Dolci Incantesimi"¹¹⁴ (25.6.18), Primus srls"¹¹⁵ (16.07.18), "CAB s.r.l.s"¹¹⁶ (16.1.19), "Primus Group Srl"¹¹⁷ (7.8.19), "Primus Family Srls"¹¹⁸ (6.3.2020) e "Primus Talsano Srls"¹¹⁹ (6.3.2020).

Tale condotta ha determinato una confusione di utilità lecite-illecite, ampliatasi con la repentina successione degli investimenti, determinando in siffatta maniera una sorta di "anatocismo dell'illecito" per l'inevitabile effetto moltiplicatore generatosi.

Tale effetto finanziario ha generato le risorse per avviare altre lucrose attività consentendo l'ingresso sul redditizio mercato degli idrocarburi gestito in forma illecita sottraendo rilevanti importi all'accertamento delle accise e dell'IVA attraverso il deposito di Ginosà (TA) gestito dalla "CTS International Group Srl"¹²⁰.

¹¹¹ THE FAMILY – ditta individuale con sede in Taranto Via Lama n. 108, esercente l'attività di bar e altri esercizi simili senza cucina – partita IVA 10154360969. Cfr. Allegato n. 197;

¹¹² PIZZA FAMILY Srls, con sede in Pulsano via San Francesco n. 12/14 – partita IVA 03152560730, esercente l'attività di Pizzeria. Cfr. Allegato n. 198;

¹¹³ PRIMUS s.c.a.r.l., con sede in Talsano Corso Vittorio Emanuele II n. 281/283, esercente l'attività di bar e altri esercizi simili senza cucina – partita IVA 03150920738, con insegna "Primus Bar", già di proprietà della Ditta individuale VALENTINI Gianfranco, con sede in Talsano Corso Vittorio Emanuele II n. 281/283, esercente l'attività di bar e altri esercizi simili senza cucina – partita IVA 02964130732, cessata in data 28/2/2018, già rappresentata da VALENTINI Gianfranco nato a Taranto il 21/11/1978 e deceduto in data 14/3/2018 – codice fiscale VLNGFR78S21L049X. Cfr. Allegato n. 199;

¹¹⁴ DOLCI INCANTESIMI Srl, con sede in Taranto viale unità d'Italia n. 181 – partita IVA 03146010735, esercente l'attività di Bar con insegna "La Piramide", già di proprietà di CONTE Valentina nata a Manduria (TA) il 26.1.1988 moglie del defunto VALENTINI Gianfranco. Cfr. Allegato n. 200;

¹¹⁵ PRIMUS Srls, con sede in Taranto viale Virgilio n. 150 – partita IVA 03175830730, esercente l'attività di ristorazione con somministrazione. Cfr. Allegato n. 201;

¹¹⁶ CAB Srls con sede in Taranto-Talsano alla via Roma n. 42, esercente l'attività di procacciatori affari di prodotti alimentari, bevande, tabacco, p.iva 03195910736. Cfr. Allegato n. 202;

¹¹⁷ "PRIMUS GROUP Srl", con sede in Talsano - Taranto via Roma n. 42 – partita IVA 03223960737, esercente l'attività di bar/pizzeria. Cfr. Allegato n. 203;

¹¹⁸ PRIMUS FAMILY Srls, con sede in Taranto Corso Vittorio Emanuele II n. 318 – partita IVA 03249780739, esercente l'attività di ristorazione con somministrazione. Cfr. Allegato n. 204;

¹¹⁹ PRIMUS TALSANO Srls, con sede in Taranto corso Vittorio Emanuele 281, Talsano – partita IVA 03249770730, esercente l'attività di gestione di ristoranti e pizzerie. Cfr. Allegato n. 205;

¹²⁰ CTS International Group Srls, commercio all'ingrosso di prodotti petroliferi, con sede legale in Roma Largo Re Ina n. 13 e sede operativa in Roma via Laurentina km 36,500 snc e deposito in Ginosà (TA) S.S. 580 KM.18+370 snc - partita Iva 14819081002. Cfr. Allegato n. 206;

Analogamente i profitti illeciti generati dalla CTS sono stati reimpiegati dal Cicala per l'apertura di nuove unità locali delle società sopra indicate.

A riprova di ciò, in data 30 luglio 2019 nel corso del viaggio di rientro a Taranto si captava una conversazione ambientale - Rit. 1052/19 sessione 6 attività 301 in data 30/07/2019 delle ore 22:52 - (Cfr Allegato n. 51) intercorsa tra CICALA Michele e BUSCICCHIO Pietro nel corso della quale i due effettuano il resoconto dell'attività illecita posta in essere accennando alla relativa spartizione degli introiti derivanti dalle frodi nel settore dei carburanti.

Il CICALA, parlando in terza persona, evidenzia al BUSCICCHIO che parte dei soldi ricavati dalla vendita dei libretti UMA clonati, li aveva reimpiegati per le spese sostenute per l'apertura del locale.

In effetti, alla data della conversazione erano in corso i preparativi per l'allestimento del bar PRIMUS BORGO "[...] che bella botta! .. che alla fine OTTANTA A TESTA ABBIAMO FATTO ... vabbè, VENTI DI LA GLI HAI BUTTATI NEL LOCALE EH! ... [...]"

Lo stesso CICALA, nel prosieguo della conversazione, parlando sempre in terza persona, evidenziava che i soldi spesi per il locale non erano "buttati", bensì investiti "..."...a quello gli toccano! MA IL LOCALE LI HAI INVESTITI, NON LI HAI BUTTATI..."

Analogamente, Pietro BUSCICCHIO, uomo di massima fiducia del CICALA Michele, vanta un trascorso criminale di assoluto rilievo costellato da numerose condanne per reati in materia di contrabbando di tabacchi lavorati Esteri e contro il patrimonio che gli hanno consentito di accumulare una illecita disponibilità di denaro che non trova al pari del suo referente nessuna giustificazione lecita.

Che i due fossero tutt'altro che in ristrettezze economiche emerge dai dialoghi intercettati i cui fanno cenno cenno agli ingenti capitali investiti nel corso delle loro attività delittuose; a titolo esemplificativo si richiama la conversazione ambientale intercorsa in data 18 agosto 2019, - Rit. 1052/19 sessione 25 attività 40, 42, 44, 45, 47, 49 e 50 in data 18/08/2019 - (Cfr. Allegato nnrr. 207, 208, 209, 210, 211, 212 e 213) nell'ambito della quale gli interlocutori (CICALA Michele, BUSCICCHIO Pietro, PETRULLO Massimo e SIANO Antonio), effettuano un resoconto del denaro investito per l'avvio delle attività presso il deposito di carburanti di Ginosa (TA).

Nel corso della conversazione il BUSCICCHIO evidenzia che aveva già investito 100.000 Euro per cui chiedeva come avesse potuti recuperarli "...EH, E LA 100MILA EURO CHE HO MESSO PURE IO, FAMMI CAPIRE CHE DOBBIAMO FARE?..."

Il CICALA replicava che il denaro sino a quel momento investito sarebbe andato perduto "..."[...] si perde Piè [...] si perde, sennò te la deve dare Antonio o Massimo. Ma siccome stiamo nella stessa barca... perché se vai avanti... no se vai avanti si devono uscire gli altri, si devono uscire gli altri e si perde [...]"

Il BUSCICCHIO protestando evidenzia che solo pochi giorni prima avevano investito 20.000 Euro "[...] CIOÈ VENTI GIORNI FA ABBIAMO MESSO 20MILA EURO [...]", al che riceveva la replica del SIANO che si giustifica con le spese sostenute "[...] no, se non prepari le società, io le società le ho preparate, devo fare l'apertura conti. Mi avete dato 5mila, di quei 5mila, 3,5 sono stati usati per fare [...]"

Nel prosieguo della conversazione il CICALA nel ribadire che originariamente era stato concordato un investimento minimo, evidenzia che a fronte dei 220.000 Euro investiti dal PETRULLO loro (CICALA e BUSCICCHIO) ne avevano investiti 100.000 Euro "[...] io controllo da dentro il deposito ... Massimo quanto ha cacciato (tirato fuori) 200/210 mila euro ?

COMPRESI I SOLDI CHE TI HA DATO A TE? [...] 220 ... eh NON È CHE NOI NE ABBIAMO USCITI ... NE ABBIAMO USCITI DI MENO MA NON È CHE NOI NON NE ABBIAMO TIRATO FUORI SONO QUASI ... CENTO? COMPRESI DI DOCUMENTI [...]”””; il BUSCICCHIO correggeva il CICALA evidenziando che loro avevano già investito 112.000 Euro “””...112 (112.000 euro)...”””.

In data 03.09.2019 veniva intercettata un'ulteriore conversazione ambientale intercorsa tra DIANA Raffaele, PETRULLO Massimo e LATRONICO Antonio, - Rit. 1011/19, sessione 50, Attività 168 in data 03/09/2019 delle ore 14.00 - (Cfr Allegato n. 214), nell'ambito della quale il PETRULLO, ammettendo di aver investito denaro, assieme al clan CICALA, presso il deposito della CTS di Ginosa, riferiva ai suoi interlocutori che bisognava necessariamente avviare le attività al fine di poter rientrare dei soldi investiti, evidenziando che anche Pietro BUSCICCHIO vi aveva investito del denaro “””...io.. ..inc.le... deposito voglio lavorare perché c'è pure Pierino (Buscicchio n.d.r.) che deve recuperare i soldi.. .inc.le...”””.

LATRONICO Antonio gli chiedeva di quantificare la somma investita dal BUSCICCHIO “””...quanti soldi deve recuperare?...”””., apprendendo dal PETRULLO che il BUSCICCHIO per il deposito “CTS” aveva speso 112.000 Euro “””...CENTODODICI MILA EURO!...”””.

Comparazione “Fonti” ed “Impieghi”

Quanto sopra rappresentato trova conferma dall'analisi economico-finanziaria e patrimoniale effettuata nei riguardi dei due soggetti e dei rispettivi nuclei familiari conviventi nell'ultimo quinquennio.

Il criterio stabilito dal legislatore per la determinazione delle condizioni di sproporzione, valide ai fini dell'applicazione di c.d. “misure patrimoniali”, impone una adeguata analisi, con esame della necessaria sequenza logica tra disponibilità di risorse lecite in concreto attribuibili ai soggetti interessati ed il confronto “quantitativo” – ed in termini di connessione temporale – con gli investimenti riferibili agli stessi.

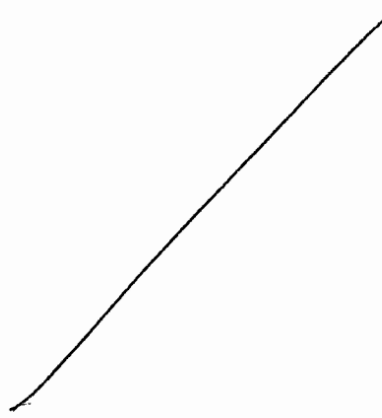
Si riportano, a fini esemplificativi, i prospetti relativi a “FONTI” (descrittivo delle entrate reddituali degli interessati e del loro nucleo familiare) e ad “IMPIEGHI” (prospetto descrittivo di uscite e di investimenti realizzati dai soggetti interessati e dagli altri componenti del loro nucleo familiare convivente), che riassumono la posizione reddituale dei soggetti e gli investimenti dagli stessi sostenuti, il cui dettaglio è riportato nelle schede (Cfr Allegato n. 215). La situazione che emerge è di evidente sperequazione.

Per la compilazione dei predetti prospetti si è tenuto conto:

- a) della diversa composizione dei nuclei familiari nel tempo, in ciò per il periodo in cui CICALA Michele è risultato detenuto presso gli istituti di pena, è stato preso in considerazione separatamente;
- b) dei singoli periodi annuali dal 2000 al 2018 incluso (non si è tenuto conto dell'anno 2019 in quanto non sono decorsi i termini di presentazione delle dichiarazioni dei redditi);
- c) per il calcolo della voce “spesa media familiare” (cfr all. 216) delle tabelle ISTAT “Spesa Media Mensile Familiare” – Mezzogiorno per il periodo dal 2014 al 2018 e, per il periodo dal

2000 al 2013, "serie interrotte 1997/2013 – Sud"; per il periodo in cui CICALA Michele è risultato detenuto presso gli istituti di pena, non si è presa in considerazione alcuna spesa media familiare.

Prospetto FONTI									
CICALA MICHELE									
ANNO	ENTRATE								SOMMA ENTRATE DEL NUCLEO FAMILIARE
	Cicala Michele		Ruzzo Maria		De Paola Manuel		Cicala Kristel		
	REDDITI	Altri redditi e/o entrate	REDDITI	Altri redditi e/o entrate	REDDITI	Altri redditi e/o entrate	REDDITI	Altri redditi e/o entrate	
2000									-
2001									-
2002									-
2003									-
2004	3.523,00								3.523,00
2005	12.176,00								12.176,00
2006									-
2007									-
2008									-
2009									-
2010									-
2011									-
2012									-
2013									-
2014									-
2015									-
2016						12.738,85			12.738,85
2017	12.717,97					4.832,69			17.550,66
2018	34.793,23					4.550,00	1.920,00		41.263,23



Prospetto IMPIEGHI
CICALA MICHELE

ANNO	USCITE												SOMMA USCITE SOSTENUTE DAL NUCLEO FAMILIARE
	Cicala Michele			Ruzzo Maria			De Paola Manuel			Cicala Kristel			
	Data	Avvenimento	€	Data	Avvenimento	€	Data	Avvenimento	€	Data	Avvenimento	€	
2000													-
2001													-
2002													-
2003													-
2004													-
2005													-
2006				2006	canoni di locazione	3.250,00							3.250,00
2007				2007	canoni di locazione	6.500,00							6.500,00
2008													-
2009													-
2010													-
2011													-
2012													-
2013				2013	acquisto auto	2.500,00							2.500,00
2014													-
2015													-
2016													-
2017													-
2018	2018	costituzione società	100,00					2018	costituzione società	100,00			
2018	2018	canoni locazione	900,00				2018	acquisto azioni canoni di locazione	50,00 6.300,00				8.050,00

Prospetto FONTI							
BUSCICCHIO Pietro							
ANNO	ENTRATE						SOMMA ENTRATE DEL NUCLEO FAMILIARE
	Buscicchio Pietro		Appeso Loredana		Buscicchio Naomi		
	REDDITI	Altri redditi e/o entrate	REDDITI	Altri redditi e/o entrate	REDDITI	Altri redditi e/o entrate	
2000	-						-
2001	1.215,00						1.215,00
2002	595,00						595,00
2003	1.193,00						1.193,00
2004	1.601,00						1.601,00
2005							-
2006							-
2007							-
2008							-
2009							-
2010							-
2011			487,00				487,00
2012							-
2013							-
2014							-
2015	2.711,59		64,36				2.775,95
2016	6.659,77		105,54				6.765,31
2017	5.067,54						5.067,54
2018	715,89		236,44				952,33

Prospetto IMPIEGHI

BUSCICCHIO Pietro										
ANNO	USCITE									SOMMA USCITE SOSTENUTE DAL NUCLEO FAMILIARE
	Buscicchio Pietro			Appeso Loredana			Buscicchio Naomi			
	Data	Avvenimento	€	Data	Avvenimento	€	Data	Avvenimento	€	
2000										-
2001										-
2002										-
2003										-
2004										-
2005										-
2006										-
2007										-
2008										-
2009										-
2010										-
2011										-
2012										-
2013										-
2014										-
2015										-
2016										-
2017										-
2018										-

Da quanto sopra esposto si rileva una evidente sproporzione (reiterata negli anni) tra Fonti finanziarie (lecite o dichiarate) ed Impieghi finanziari, nel periodo dal 2000 al 2018, come riassuntivamente dimostrato nei sottostanti prospetti che tengono conto anche di Fonti ed Impieghi finanziari rilevati per i familiari conviventi, limitatamente ai periodi annuali di convivenza pari a complessivi Euro 515.631,26 per CICALA Michele ed Euro 549.718,69 per BUSCICCHIO Pietro. Si riportano di seguito, i prospetti riepilogativi:

Comparazione FONTI ed IMPIEGHI						
CICALA Michele						
ANNO	SOMMA ENTRATE DEL NUCLEO FAMILIARE	SOMMA USCITE SOSTENUTE DAL NUCLEO FAMILIARE	SPESA MEDIA FAMILIARE	SOMMA ENTRATE DI MICHELE CICALA (per i periodi di detenzione)	SOMMA USCITE DI MICHELE CICALA (per i periodi di detenzione)	SPROPORZIONE
2000	-	-	28.081,32			- 28.081,32
2001	-	-	28.654,08			- 28.654,08
2002	-	-	28.234,92			- 28.234,92
2003	-	-	28.870,80			- 28.870,80
2004	3.523,00	-	29.962,56			- 26.439,56
2005	12.176,00	-	29.917,68			- 17.741,68
2006	-	3.250,00	29.844,60			- 33.094,60
2007	-	6.500,00	31.229,88	- 13.855,00	-	- 51.584,88
2008	-	-	29.506,80	- 2.325,00	-	- 31.831,80
2009	-	-	30.703,80	-	-	- 30.703,80
2010	-	-	28.646,40	-	-	- 28.646,40
2011	-	-	30.762,72	-	-	- 30.762,72
2012	-	-	28.391,64	-	-	- 28.391,64
2013	-	2.500,00	27.734,64	-	-	- 30.234,64
2014	-	-	29.770,68	-	-	- 29.770,68
2015	-	-	31.021,56	-	-	- 31.021,56
2016	12.738,85	-	31.065,72	175,68	-	- 18.151,19
2017	17.550,66	-	31.055,76			- 13.505,10
2018	41.263,23	8.050,00	33.123,12			90,11
TOTALI	87.251,74	20.300,00		- 16.004,32		515.631,26

Comparazione FONTI ed IMPIEGHI

BUSCICCHIO Pietro

ANNO	SOMMA ENTRATE DEL NUCLEO FAMILIARE	SOMMA USCITE SOSTENUTE DAL NUCLEO FAMILIARE	SPESA MEDIA FAMILIARE	SPROPORZIONE
2000	-	-	24.654,14	- 24.654,14
2001	1.215,00	-	23.308,20	- 22.093,20
2002	595,00	-	28.234,92	- 27.639,92
2003	1.193,00	-	28.870,80	- 27.677,80
2004	1.601,00	-	29.962,56	- 28.361,56
2005	-	-	30.915,72	- 30.915,72
2006	-	-	30.736,92	- 30.736,92
2007	-	-	30.918,96	- 30.918,96
2008	-	-	32.593,92	- 32.593,92
2009	-	-	31.218,00	- 31.218,00
2010	-	-	33.505,44	- 33.505,44
2011	487,00	-	29.403,36	- 28.916,36
2012	-	-	29.833,32	- 29.833,32
2013	-	-	28.659,00	- 28.659,00
2014	-	-	31.615,44	- 31.615,44
2015	2.775,95	-	30.919,44	- 28.143,49
2016	6.765,31	-	31.042,20	- 24.276,89
2017	5.067,54	-	32.910,72	- 27.843,18
2018	952,33	-	31.067,76	- 30.115,43
TOTALI	20.652,13	-	-	- 549.718,69

Complessivamente gli indagati evidenziano la seguente sproporzione:

ANNO	SPROPORZIONE CICALA MICHELE	SPROPORZIONE BUSCICCHIO PIETRO	SPROPORZIONE TOTALE
2000	- 28.081,32	- 24.654,14	- 52.735,45
2001	- 28.654,08	- 22.093,20	- 50.747,28
2002	- 28.234,92	- 27.639,92	- 55.874,84
2003	- 28.870,80	- 27.677,80	- 56.548,60
2004	- 26.439,56	- 28.361,56	- 54.801,12
2005	- 17.741,68	- 30.915,72	- 48.657,40
2006	- 33.094,60	- 30.736,92	- 63.831,52
2007	- 51.584,88	- 30.918,96	- 82.503,84
2008	- 31.831,80	- 32.593,92	- 64.425,72
2009	- 30.703,80	- 31.218,00	- 61.921,80
2010	- 28.646,40	- 33.505,44	- 62.151,84
2011	- 30.762,72	- 28.916,36	- 59.679,08
2012	- 28.391,64	- 29.833,32	- 58.224,96
2013	- 30.234,64	- 28.659,00	- 58.893,64
2014	- 29.770,68	- 31.615,44	- 61.386,12
2015	- 31.021,56	- 28.143,49	- 59.165,05
2016	- 18.151,19	- 24.276,89	- 42.428,08
2017	- 13.505,10	- 27.843,18	- 41.348,28
2018	- 90,11	- 30.115,43	- 30.025,32
TOTALI	- 515.631,26	- 549.718,69	- 1.065.349,94

In tale sproporzionato contesto le costituzioni societarie effettuate da CICALA e da BUSCICCHIO, anche e soprattutto per il tramite dei propri prestanome così come individuati nell'ambito della presente informativa, sono del tutto incoerenti con le fonti lecite percepite.

Infatti gli accertamenti eseguiti nei confronti dei predetti prestanome, hanno evidenziato anche nei loro confronti una situazione economico-finanziaria del tutto simile.

In ciò si deve rimarcare che la sproporzione tra entrate ed uscite riscontrata nei confronti di CICALA Michele e BUSCICCHIO Pietro, viene ulteriormente aggravata dai costi sostenuti (e qui non quantificati) per le spese legali necessarie a fronteggiare i numerosi procedimenti penali che lo hanno visto coinvolto.

Le suddette risultanze sono state ulteriormente approfondite mediante accertamenti di natura patrimoniale eseguiti anche avvalendosi dell'ausilio dello specifico software Molecola, in dotazione al Corpo, che elabora, i dati presenti in una moltitudine di banche dati (Anagrafe Tributaria, Agenzia del Territorio, ACI, Registro, etc.) rilevando, automaticamente, eventuali anomalie ed incongruenze tra redditi ufficiali ed effettive disponibilità economico-patrimoniali, in capo ai soggetti esaminati, attestandone l'eventuale incoerenza patrimoniale, come evincesi dagli elaborati in allegato n. 217.

Tale verifica, come si rileva dalle elaborazioni riportate in allegato alla presente informativa, ha restituito, una incongruenza patrimoniale tra fonti ed impieghi, in ciò tenendo conto che il sistema MOLECOLA non ha preso in considerazione la spesa media familiare (Cfr Allegato n. 774).

I prestiti in denaro

Michelangelo PALMISANO¹²¹

Il 26 agosto 2019 CICALA riferiva a SCHINAI Michele di aver mandato un messaggio minatorio a Michelangelo PALMISANO chiedendo la restituzione del prestito concesso a quest'ultimo "... a Michelangelo gli ho mandato un brutto messaggio... un brutto messaggio gli ho detto <DOPODOMANI MI DEVI PORTARE I SOLDI> ". (RIT 1052/19 sessione 33 attività 49 del 26/08/2019 - (Cfr Allegato n. 218))

Lo stesso giorno Michele CICALA discuteva con Pietro BUSCICCHIO della situazione debitoria del PALMISANO riferendo, il CICALA, di essere arrivato ai ferri corti con il debitore, il quale si era rivolto a suo cugino Corrado SORRENTINO ed all'amico Luigi CUPRI, affinché intercedessero in suo favore al cospetto del CICALA "...no basta chiuso. Stamattina lo sai con chi pure...con Michelangelo (ndr PALMISANO). Quello è andato da Corrado (SORRENTINO) ...e da Luigi (CUPRI). Da Corrado e da Luigi... quel grande figlio...stamattina ..<grande figlio di puttana che non sei altro> gli ho detto (tramite messaggio) < sei venuto a novembre, tenevi il problema di tua madre, sei venuto, ti ho preso i soldi dall'incasso, ti ho dato i soldi dell'incasso senza interessi e senza niente> in culo a questo pisciaturo qua... < a titolo di amicizia solo perchè ci stavi facendo il favore delle calze (della befana)> mi manda il messaggio < lo so qualche altro giorno risolviamo>. Gli ho mandato 12 messaggi con la stessa cosa. Gli ho detto <DOMANI MI DEVI

¹²¹ PALMISANO Michelangelo nato a Taranto il 17.11.1970 e residente in Statte (TA) via B. Galuppi n. 2 Sc A – codice Fiscale PLMMHL70S17L049A, titolare della omonima ditta individuale, avente ad oggetto il commercio al dettaglio di confezioni per adulti, già con sede in Taranto, via D'Aquino n. 54-58,- partita IVA 02366210736, attiva in fallimento dal 11.11.2015.

DARE I SOLDI vedi come devi fare che mi hai cacato il cazzo pezzo di merda che non sei altro-
" Domani mattina ..inc.le." - < bravo!>. Ma che in c*** a m*** senza interessi e senza niente proprio a titolosai com'è?... " mamma..." - " prendi i soldi dai" ... """". (RIT 1052/19 sessione 33 attività 75 del 26/08/2019 - (Cfr Allegato n. 219)

Nella stessa giornata del 26 agosto 2019 si registrava una conversazione tra Michele CICALA, Michele SCHINAIA alias Michelotto e Francesco CARRANO alias Minguccio (R.I.T.: 1052/19 Sessione n.33 Attività: 233 in data 26/08/2019 - Cfr Allegato n. 220), nel corso della quale Michele CICALA raccontava ai sodali della vicenda in atto con Michelangelo PALMISANO e dei suoi pretesi per rimandare la restituzione del denaro prestatogli "... Mi sono alzato proprio col piccio stamattina; Michelangelo! ... quello mi deve dare soldi da novembre..., da novembre., ed ogni tanto mi mandava..., dice, <Michele>, ..ogni tanto proprio, non sai? L'ho trattato proprio a titolo di favore Mingù <Michele, nà Michele qualche giorno, risolvo e te li porto>".

CARRANO, avendo conoscenza del PALMISANO, metteva in guardia CICALA riferendogli che il debitore era un imbrogliatore riferendo di un ulteriore debito contratto da questi anche nei confronti del pregiudicato Aldo CATAPANO "... è un imbrogliatore e? ad Aldo CATAPANO non so quanti soldi gli ha fatto ...".

Quindi CICALA riferiva che nonostante avesse inviato a PALMISANO diversi messaggi per chiedere il rientro del debito, questi di tutta risposta chiedeva un'ulteriore dilazione dei termini per la restituzione, raccomandandosi perfino con Corrado Sorrentino e Luigi Cupri per non subire ripercussioni dallo stesso CICALA, essendo il PALMISANO ben consapevole della natura criminale dell'indagato "...uno, due, tre, quattro, cinque, sei, sette messaggi; poi che cosa ha fatto, è andato da Corrado (n.d.r.: Corrado Sorrentino) è andato da Luigi (n.d.r.: Luigi Cupri); mo stamattina quando mi alzo così io, non mi puoi toccare. e gli ho mandato il messaggio!! prendi quello e che cosa mi risponde? gli ho mandato, Mingù, 72 messaggi <Michele, Michele, Michele, Michele>, facevo copia e incolla e lo mandavo... piglia e mi manda il messaggio <Michè qualche altro giorno di pazienza e sai sto avendo problemi> bè, <cornuto> lo ho preso ed <infamone> lo ho lasciato!! ho detto <entro domani mattina mi devi portare i soldi, figlio di grande puttana che non sei altro> e gli ho mandato tutti gli screenshot di tutti i giorni che mi diceva ...".

A questo punto CARRANO, facendo leva sulla naturale propensione alla violenza di criminali indagati, suggeriva, senza remore, a CICALA e SCHINAIA di porre in essere un'azione violenta nei confronti del PALMISANO per indurlo ad adempiere alla restituzione di quanto dovuto (RIT 1052/19 sessione 33 attività 234 del 26/08/2019 - Cfr Allegato n. 221) "comunque Michelangelo è da picchiare e?... perchè quello campa di queste cose".

Il giorno successivo (27 agosto 2019) veniva intercettata una conversazione tra il debitore Michelangelo PALMISANO e Michele CICALA, alla presenza di ARIA Marco (RIT 1052/19 sessione 34 attività 152 del 27/08/2019 - Cfr Allegato n. 222).

In sintesi, nel corso della conversazione il PALMISANO evidenziando le proprie difficoltà, si giustificava con il CICALA per il ritardo nella restituzione del denaro ricevuto in prestito, dopodiché i due facevano un resoconto (Dare-Avere), volendo, il PALMISANO scomputare la somma del prestito dal corrispettivo della merce fornita al bar PRIMUS, accettando a soddisfacimento del credito commerciale di Euro 1.300, l'importo di Euro 500.

...omissis...

CICALA Michele: 100, 200, 300, 400, 500,

PALMISANO M.: e stiamo a posto

CICALA Michele: e stiamo a posto ...

PALMISANO M.: stiamo pace ... ou 1.300 ...

CICALA Michele: inc.le no io non c'entro con i conti del bar ... il bar inc.le una società ...

PALMISANO M.: e mo mi faccio avere inc.le 1.300 ... (ride) poi prendo i 1.300 e te li do a te, 1.300 a te ... (ridono)

...omissis...

Non è dato comprendere, dalla conversazione se il debito maturato nei confronti del CICALA constasse della differenza di Euro 800. Di tutta evidenza la circostanza che, in ogni caso, il PALMISANO, riceverà dal PRIMUS, l'importo di 1.300 Euro in pagamento della fattura che verrà riconsegnato al CICALA.

La P.G. riferiva sul conto di Michelangelo PALMISANO che lo stesso, nell'ambito del procedimento penale n. 7044/2015 RGnr acceso iscritto presso la Procura della Repubblica di Taranto, è risultato già vittima di usura da parte del pregiudicato tarantino NASOLE Massimiliano¹²². In relazione a ciò in data 20 settembre 2019 si è proceduto nei confronti del NASOLE al sequestro¹²³, fra l'altro, di alcuni beni immobili estorti al PALMISANO.

La vicenda del prestito erogato da CICALA Michele nei confronti di PALMISANO non è certamente isolata considerato che nell'informativa finale la P.G. poneva in evidenza altri episodi analoghi verificatisi nei confronti di VALENTINI Cataldo, STELLA Clemente, tale Panzerotto n.m.i., Antonio n.m.i. e Daniele n.m.i..

22.2 Cataldo VALENTINI¹²⁴

Di seguito si riportano gli elementi di prova raccolti nel corso delle indagini come compendiate nell'informativa finale della Guardia di Finanza di Taranto:

In data 10 agosto 2019 viene intercettata la conversazione ambientale,- R.I.T.: 1052/19 Sessione n. 17 Attività: 28 in data 10/08/2019 - (Cfr Allegato n. 223), intercorsa tra Michele CICALA e Cataldo VALENTINI detto Alduccio, di professione coltivatore di mitili. Dalla conversazione intercorsa tra i due si evince che Aldo, in difficoltà finanziarie, chiede un prestito in denaro al CICALA. Quest'ultimo alla richiesta dell'uomo gli riferisce di potergli dare, al momento, la somma nella sua disponibilità ed a distanza di alcuni giorni il resto dell'importo ""... ascolta

¹²² NASOLE Massimiliano nato il 26.03.1970 a Taranto e residente in Statte (TA) via Arena di Verona, edif. 1/B - codice Fiscale NSLMSM70C26L049Y;

¹²³ Cfr. decreto di sequestro preventivo in allegato n. 224

¹²⁴ VALENTINI Cataldo nato a Taranto il 18.05.1969 ed ivi residente alla via Palmiro Togliatti n. 23 codice Fiscale VLNCLD69E18L049K, rappresentante legale della cooperativa Mitil Cantieri - partita Iva 02507630735. Coniugato con LEZZA Antonella nata il 10.07.1975. Suocera MAZZARINO Addolorata nata a Taranto il 31.08.1936 e deceduta in data 20.07.2019;

Aldo..io non so quanto ti serve..so quello che io posso fare ... allora..mo ti do una cosa mo quello che ho disponibile..inc.le..e tra 6/7 giorni ti do un'altra cosa ...””””. L'uomo si premura di chiarire con Michele le modalità di restituzione del prestito “””...Michè io però ti devo dire quando te li devo ridare però e...ti devo dire quando te li devo dare... perchè non voglio fare ...””””; ricevendo rassicurazioni da Michele di poter restituire la somma ricevuta in prestito una volta ripresosi dalla sua situazione, così come l'uomo tempo prima aveva fatto con lui “””... non devi..inc.le..Quando ti riprendi che stai bene come prima prendi (ci sediamo un'altra volta) fino a quel momento non ti preoccupare perchè mo sto bene! Allora tieni..inc.le...mila tra 6/7 giorni ci vediamo di nuovo. Io quello che posso fare lo faccio perchè tu mi hai aiutato a me! ...””””. Aldo esternava il proprio imbarazzo “””...inc.le..fare così se no mi fai rimanere male ...””””, venendo incalzato da Michele che gli rappresentava di non portare rancore “””... no non ne porto (ndr: rancore) Non mi hai fatto aprire la porta dell'ufficio? ...””””. Aldo a tali parole, verosimilmente scusandosi, replicava chiedendo al CICALA di non rovinarlo “””...non me lo devi dire così Michè..per favore te lo dico... no NON VOGLIO CHE MI ROVINI ..inc.le..l'ho fatto ..inc.le...”””. Quest'ultimo riferendogli che era uno dei pochi ad essersi rivolto a lui, lo tranquillizzava “””... sei stato una delle poche persone che sono venute da me... ok STAI TRANQUILLO!...””””.”

A distanza di qualche ora, sempre in data 10 agosto 2019, Michele CICALA nella conversazione ambientale intrattenuta con la moglie Kristel D'URSI,- R.I.T.: 1052/19 Sessione n. 17 Attività: 36 in data 10/08/2019 - (Cfr Allegato n. 225), le spiegava che in mattinata un uomo un tempo benestante, venutosi a trovare in difficoltà finanziarie, dopo essersi rivolto inutilmente a tutte le persone dallo stesso aiutate in precedenza, ha chiesto ed ottenuto il suo aiuto economico “””...da che taneva soldi a montone e faceva scialà scialà ... non ha manco un euro per mangiare ... e stamattina è venuto ... dice che è andato e si è fatto pirma tutto il giro di tutte le persone che lui ha aiutato e tutti gli hanno voltato le spalle ... dice che deve comprare le medicine pure alla moglie e tutti gli hanno voltato le spalle, inc.le dalla mattina alla sera ... eh eh dice che stamattina è venuto qua, da me, ho detto "questi sono tot ... la settimana prossima vieni che ti do gli altri" ha fatto "ma io non so manco quando te li posso ridare" ... "quando ti ripredi e stai bene inc.le" ... fai bene e scordati tanto noi il pane per mangiare inc.le ... devi fare bene nella vita!!! ...””””.

Sempre in data 10 agosto 2019 viene intercettata la conversazione ambientale intercorsa tra Michele CICALA e Claudio ROMANO,- RIT 1052/19 sessione 17 attività 120 del 10/08/2019 -(Cfr Allegato n. 226), nel corso della quale i due discutono di Valentina CONTE e dei parenti che sarebbero andati da Michele CICALA per lamentarsi dell'andamento del bar,ed in particolare di Alduccio Valentini. Michele rappresenta al suo interlocutore di aver ricevuto in mattinata la visita Alduccio VALENTINI che gli ha rappresentato le sue grosse difficoltà finanziarie oltre che familiari “””...Stamattina è venuto... eh ... e Alduccio VALENTINI ... un bambino ... piangendo inc.le non ha manco i soldi più per mangiare ... inc.le un tumore ... inc.le "che è morta ... è morta mia suocera...””””.

Sempre in data 10 agosto 2019, Michele CICALA racconta a Massimo PETRULLO,- R.I.T.: 1011/19 Sessione n. 26 Attività: 92 10/08/2019 -(Cfr Allegato n. 227), l'episodio verificatosi in mattinata nel quale una persona un tempo benestante - Aldo, cui lo stesso CICALA si era rivolto appena uscito dal carcere per ottenere un prestito, si è venuto a trovare in grave stato di bisogno,

chiedendo il suo aiuto dopo che l'uomo si è visto respinto da tutte le persona tempo addietro aiutate dall'uomo ""... mi sono alzato sono sceso giù ... ed è venuta una persona che c'aveva gli occhi gonfi così ... che pareva che non dormiva da ... e non lo vedo da due anni sta persona qua, allora questa persona Massimo, ha fatto 10 anni di lusso ... ha fatto ha fatto o un terno ha fatto un superenalotto di ... ma forse di 30 milioni di euro non mi ricordo che cosa ... e se l'è preso come braccio destro, ci ha sguazzato dentro a guadagnato i soldi morire ha fatto il signore macchine di lusso ville ... si è montato la testa, la moglie da ... hanno scoperto un tumore da due anni, nell'arco di un anno la moglie si è aggravata, e lui non ha più un euro da che c'aveva ... ma teneva i soldi ... non ha più un euro per mangiare ... si è fatto il giro di tutte le persone che per interesse o meno ... ha dato ... ed ha chiesto i soldi per mangiare e i soldi per fare il funerale alla suocera, che non aveva soldi, stamattina si è presentato da me ... quando io sono uscito dal carcere lo mandai a chiamare e gli dissi "Aldu(ccio) mi serve una mano non voglio niente gratis però sono uscito mo mi devo riprendere... prestami 50.000 euro perchè 50 li sto cercando a te 50 li sto cercando a quello e 50 ... con 150, 200.000 euro mi metto in giro" ... se ne andò, venne disse" 20 (ndr 20.000 euro) te ne posso dare" ... ce li aveva Massimo ... "grazie entro quattro mesi te li do" ... al quarto mese gli ho dati i 20.000 euro ... oggi ha detto "aiutami tutti mi hanno girato la porta ... mi ammazzo" ha detto ... avevo sopra a casa da parte 12.500 euro ..."". Alla domanda di Massimo ""... gli hai dati tutti quanti? ..."". Michele riferisce a Massimo di aver dato ad Aldo subito una parte del denaro richiesto, con la promessa di dargli la restante parte a distanza di alcuni giorni ""... no tutti non gliel'ho dati ... ne ho dati 8 (ndr 8.000 euro) ... ne presi 8 ... gli ho detto "questi sono 8 ... settimana prossima tra 10 giorni vieni che ti do gli altri" ... dice "ma io come te li devo ridare?" "facciamo così siccome io ora li sto guadagnando i soldi, facciamo in questo modo, quando ti riprendi, e ti metti un'altra volta bene me li dai..."". La conversazione tra Michele e Massimo continua con la narrazione dell'episodio della morte prematura, per incidente stradale, dell'amico Gianfranco VALENTINI, che lo ha lasciato con molti debiti cui Michele ha dovuto far fronte per consentire l'apertura del Bar ""...stava il fratello (Aldo Valentini) dell'amico mio che è morto (Gianfranco Valentini) .. ti racconto questa Massimo perchè veramente stamattina tante cose stanno succedendo ... quando è morto sto ragazzo, quello di incidente stradale, mi ha lasciato pieno di debiti, e tanti guai, gli ho fatto il funerale ho fatto in modo che il bar si apriva ho dato lo stipendio alla moglie (Conte Valentina) e ai figli ... "".

In data 26 agosto 2019 viene intercettata la conversazione ambientale intercorsa tra Michele Cicala e Pietro BUSCICCHIO,- R.I.T.: 1052/19 Sessione n. 33 Attività: 87 in data 26/08/2019 - (Cfr Allegato n. 228), nel corso della quale su consiglio di quest'ultimo di non prestare più soldi ad alcuno ""... na, come quello mo ti deve dare i soldi no, un favore gli hai prestati tu ... Miche(le), sono capitato io sono capitato ... poi sono capitato io con ... sono capitato io con gli amici miei proprio compagni miei, ... che devi fare..., all'ultimo io li vedo mi giro la faccia e mi prendo vergogna pure se li devo cercare (chiedere i soldi indietro) ... vedi dove sei andato a finire !!! ""; il CICALA replica riferendogli che domenica si era presentato nuovamente da lui Aldo Valentini per chiedergli un prestito che non aveva accordato ""... e domenica mattina ho cacciato Alduccio Valentini ..."". Pietro replicava riferendogli che già glielo aveva raccontato ""... lo so me lo hai detto ..."", ma veniva incalzato da Michele che gli spiegava le circostanze dell'episodio che lo avevano portato a cacciare di malo modo l'uomo ""...è venuto .. lo sai che mi ha risposto ... ho detto "Aldo" ho detto "sto trovando un po' di ... di difficoltà devi aspettare un

inc.le" ... così veramente Pieri ... prendi lo sai che mi ha risposto quello? ... "na io come devo fare?" ... proprio così ... "na io come devo fare mo devo pagare gli operai tui mi avevi detto si?" ... ehi !!! ehi !!!... mo te ne devi andare da qua ... "Miche(le) ... è scoppiato a piangere" ma che sei stupido ... ""

Clemente STELLA¹²⁵

Di seguito si riportano gli elementi di prova raccolti nel corso delle indagini come compendiate nell'informativa finale della Guardia di Finanza di Taranto:

In data 16 dicembre 2019 viene intercettata la conversazione ambientale intercorsa tra Michele SCHINAIA e Clemente STELLA, - RIT 1342/19 sessione 30 attività 743 del 04/12/2019 - (Cfr Allegato n. 229), in sintesi, lo SCHINAIA si è recato dal CLEMENTE per riscuote la rata del prestito. I due discutono sulla data convenuta del pagamento; il CLEMENTE cerca di guadagnare tempo.

In data 16 dicembre 2019 viene intercettata la conversazione ambientale intercorsa tra Michele SCHINAIA e Clemente STELLA, - R.I.T.: 1342/19 Sessione n. 42 Attività: 509 del 16/12/2019 - (Cfr Allegato n. 230). Nel corso della conversazione quest'ultimo, giustificandosi con problemi di salute della madre, riferisce allo schinaia di essersi recato da lui sabato, per ben due volte, ma la prima non c'era e la seconda era impegnato con altre persone ""... io sono venuto sabato due volte, però una volta ti eri spostato ed una volta eri in ragionamento, io la mamma ce l'ho sempre ricoverata e te lo faccio vedere, mia sorella dice "Clemente aspetta", ha fatto ... è gonfiata così..."". Di tutta risposta lo SCHINAIA lo esorta a non trovare sempre giustificazioni ""...non fare sempre chiacchiere Clemente!... ""; ricevendone rassicurazioni che non trattavasi di scuse altrimenti gli avrebbe detto direttamente che non aveva il denaro ""Michele, non te le dico... io ti dico "NON LI HO" e faccio prima"". Lo SCHINAIA per intimidirlo gli riferiva di parlare direttamente con Michele CICALA ""... vai a parlare con Michele, vai a parlare con Michele..."", basito l'uomo esclamava ""... vai a parlare? ..."", ottenendo la replica dello SCHINAIA che gli riferiva che il CICALA voleva parlare con lui ""...con Michele che ti vuole ..."". Clemente ribadiva che le sue non erano scuse ""... no, io quando dico che non li ho, non li ho, non mi nascondo ..."", ma lo SCHINAIA insisteva nel dirgli che CICALA voleva vederlo ""...no, ti vuole Michele (ndr CICALA Michele), ti vuole Michele"", ottenendo una timida rassicurazione da parte dell'uomo che gli diceva che sarebbe andato non appena concluso ciò che stava facendo, ribadendo nuovamente che le sue non erano scuse ""... e sì, ora come finisco qua, non ti sto prendendo per... perchè non ci guadagno niente a prenderti per fesso, ti avrei detto il primo giorno, quando sei venuto quella sera, "Michele non ne tengo"... ""

All'identificazione del Clemente STELLA si è pervenuti tramite le seguenti conversioni (cfr All. 187):

¹²⁵ Clemente STELLA nato a Taranto il 9.3.1973 ed ivi residente in Talsano via Principe di Piemonte n. 41 - piano 2, codice Fiscale STLCMN73C09L049V, di professione operaio.

Pr.	Data	Ora	Durata	Verso	Chiamato/ante	Sunto
9416	12/09/2019	08:03:45	00:30	Uscente	STELLA CLEMENTE	michele chiama clemente, chiede il buster per la batteria.
9419	12/09/2019	08:04:45	00:22	Entrante	STELLA CLEMENTE	Michele riceve da Clemente, si vedono.
9430	12/09/2019	10:22:11	00:15	Uscente	STELLA CLEMENTE	Michele chiama Clemente, parlano dei problemi meccanici alla macchina di Michele.
9445	12/09/2019	11:28:44	00:23	Uscente	STELLA CLEMENTE	Michele chiama clemente di vedono.
9593	14/09/2019	16:38:04	00:34	Uscente	STELLA CLEMENTE	Michele chiama Clemante per sapere quanto ci ha messo ieri. Clemente gli risponde un litro e tre e l'ha messo a livello..

PANZEROTTO n.m.i.

Di seguito si riportano gli elementi di prova raccolti nel corso delle indagini come compendiate nell'informativa finale della Guardia di Finanza di Taranto:

Nell'ambito della conversazione,- R.I.T.: 1052/19 Sessione n.33 Attività: 233 in data 26/08/2019 - (Cfr Allegato n. 220), il CICALA rievocava con i suoi sodali (Michele SCHINAIÀ alias Michelotto e Francesco CARRANO alias Minguccio) anche il prestito concesso a tale e non meglio identificato soggetto soprannominato Panzerotto. A domanda del CARRANO "..." panzerotto chi è quello di Taranto vecchia? ... deve darti i soldi?... ", il CICALA racconta che questi (Panzerotto) rappresentandogli, le proprie difficoltà finanziarie per le quali rischiava di perdere la propria attività commerciale, aveva chiesto ed ottenuto dal CICALA un prestito in denaro che tardava nel restituire "..."...e per la miseria, sei venuto, hai detto che tenevi il problema del locale, ti stavano levando il locale, fammi il favore aiutami, fallo per me, per favore, con tutto il cuore. Ho preso i soldi e glieli ho dati ... mi sta facendo buttare il sangue ..."; all'esito il CARRANO suggeriva al CICALA di togliergli l'attività "..."...levagli il locale !!... se no mandalo all'ospedale se no gli altri non imparano"; quest'ultimo replicava dicendogli di aver ordinato a Panzerotto di escogitare il modo di trovare il denaro e consegnarglielo "..."... e stamattina , stamattina ho detto a quello, "no hai capito male vedi come devi fare mi devi andare a prendere i soldi ...".

22.5 Antonio n.m.i.

Di seguito si riportano gli elementi di prova raccolti nel corso delle indagini come compendati nell'informativa finale della Guardia di Finanza di Taranto:

Martedì 3 dicembre 2019 viene intercettata la conversazione ambientale intercorsa tra Michele SCHINAIA ed Antonio n.m.i., - R.I.T.: 1342/19 Sessione n. 28 Attività: 1206 del 03/12/2019 - (Cfr Allegato n. 231). Dalla suddetta conversazione si evince che lo SCHINAIA, su incarico di Michele CICALA, si è recato da Antonio per recuperare una tranche del denaro concessogli in prestito. Quest'ultimo in evidente difficoltà, palesando di non avere la disponibilità del denaro, chiede una dilazione del termine pregando lo SCHINAIA di riferire al CICALA che il lunedì successivo gli avrebbe consegna quanto dovuto ""... stamattina devo andare a fare un servizio...ti sto dando la mia parola..lunedì a mezzogiorno vieni qua e ti faccio trovare i soldi... Digli a Michele (Cicala) " ha detto Antonio lunedì mattina vado a mezzogiorno e mi fa trovare i soldi" ti sto dando la parola mia. Ti sto dando ..è la mia parola ..inc.le...""". Lo SCHINAIA avverte Antonio che riferirà al CICALA di quanto accaduto ""... io vado e glielo vado a dire ..."""; Antonio, con una serie di pretesti rassicurava lo SCHINAIA che avrebbe provveduto alla restituzione del denaro entro la prima giornata del lunedì successivo, chiedendo di riferire la circostanza al CICALA ""...a mezzogiorno di lunedì vieni e ti faccio trovare i soldi. Ti do la mia parola d'onore ... Stai tranquillo... che io non tengo...da ..da..che io oggi..ho sbattuto che mi mandasti su whattapp una volta mi mandasti il messaggio su whattapp una volta ... ho sbattuto per il numero se no ti avrei mandato il messaggio " senti ci vediamo comunque è lunedì! vai da Michele digli " ha detto Antonio che lunedì a mezzogiorno mi fa trovare i soldi... ti sto dando ..ehi! ti ho dato la parola mia ...""".

Daniele n.m.i.

Di seguito si riportano gli elementi di prova raccolti nel corso delle indagini come compendati nell'informativa finale della Guardia di Finanza di Taranto:

In data 9 dicembre 2019 viene intercettata la conversazione ambientale intercorsa tra SCHINAIA Michele e Daniele n.m.i., - R.I.T.: 1342/19 Sessione n. 35 Attività: 414 del 09/12/2019 - (Cfr Allegato n. 232), nel corso della quale quest'ultimo, come promesso, consegna allo SCHINAIA una quota del denaro ricevuto in prestito, promettendo di restituire una più sostanziosa quota dopo le feste “..sono..inc.le...50...inc.le..che dopo ...che dovevo venire..prima ...dopo le feste vieni che raccolgo una 1.000 euro...”. Alla richiesta di assicurazioni dello SCHINAIA, sulla data di rientro, “... dopo le feste quando?...”; Daniele, chiedendo di riferire al CICALA di avere un po' di pazienza, prometteva di consegnare la somma subito dopo capodanno “... il 2..il 3 che passa

capodanno...che ti (accocchio) raccolgo...vieni che ti do una 1000 euro e caliamo! Non ti preoccupare ... dillo..e dillo a Michele (Cicala) digli "un po di pazienza che sta..."". La conversazione terminava con le rassicurazioni del Daniele.

La comunicazione ex art. 80 del d.l.vo n. 159/2011 di CICALA Michele

Di seguito si riportano gli elementi di prova raccolti nel corso delle indagini come compendiate nell'informativa finale della Guardia di Finanza di Taranto:

In data 2 marzo 2020 il difensore Avv. Enzo SAPIA, nell'interesse di CICALA Michele, ha trasmesso, via Pec (Cfr. Allegato n. 233), a questo Reparto, il file contenente "dichiarazioni di variazione patrimoniale , ai sensi e per gli effetti dell'art. 80 del D.L. 6/9/2011 n. 159 a firma del Michele Cicala".

In merito alla suddetta dichiarazione, si manifestano dubbi sulle reali motivazioni che lo hanno indotto alla presentazione considerato che nessuna delle varizioni supera le soglie di cui all'art.80 del D.Lgs159/11. Inoltre, la stessa, oltre a sottacere dolosamente le reali movimentazioni finanziarie del CICALA, appare lacunosa, inesatta ed infedele in quanto:

a) In data 21 febbraio 2018 la società cooperativa PRIMUS, con atto registrato in Taranto in data 22.2.2018 n. 2818, Serie 1T, acquista da VALENTINI Gianfranco la piena proprietà dell'azienda commerciale corrente in Taranto al corso Vittorio Emanuele II num. 281/283, esercente l'attività di Bar. Come evincesi dall'art. 2 – PREZZO, del contratto, il corrispettivo della vendita è convenuto in 20.000,00 Euro

NON Euro 25.000,00 come riportato nella comunicazione del CICALA

b) In Taranto – Talsano, Corso Vittorio Emanuele n. 252 non vi è alcuna attività di Pizzeria, contrariamente a quanto asserito dal CICALA nella comunicazione.

Ad ogni buon conto si evidenzia che dalle investigazioni svolte, come detto infra, presso detto numero civico, insiste un locale commerciale di DE BARTOLOMEO Massimo concesso in locazione, in data 5.10.2019 alla PRIMUS SOC. COOP. ARL.

Come emerso dalle dichiarazioni rese in atti in data 8 febbraio 2020 dal sig. Antonio DISTANTE il CICALA, presso detto numero civico, ha in progetto la realizzazione di una sala slot.

Per completezza di informazione si rappresenta che Michele CICALA, nel mese di agosto dell'anno 2019, come descritto in apposito capitolo della presente informativa, ha acquistato da TAMBURRINI Giacomo, per la somma di 15.000 €, l'attività di pizzeria ubicata in Talsano al Corso Vittorio Emanuele II nr. 318 presso cui quest'ultimo esercitava l'attività di pizzeria con insegna "SANTA KATERINA".

Successivamente, in data 1 settembre 2019 la PRIMUS SOC. COOP. ha stipulato con il proprietario dell'immobile – DRAGONE Pietro, il contratto di locazione dei locali.

In data 6 marzo 2020 SCHINAIA Michele, MAROTTA Angelo e ALBANO Gennaro¹²⁶, innanzi al dr.ssa Emilia MOBILIO – Notaio in Taranto, costituiscono¹²⁷ la società a responsabilità limitata semplificata sotto la denominazione “PRIMUS FAMILY Srls”, con sede in Taranto, corso Vittorio Emanuele II n. 318. Il capitale sociale consta di Euro 150 ed è ripartito in quote tra i soci: SCHINAIA Michele Euro 90 pari al 60% del capitale, MAROTTA Angelo Euro 30 pari al 20% del capitale e ALBANO Gennaro Euro 30 pari al 20% del capitale. L'amministrazione è affidata a SCHINAIA Michele che è stato nominato amministratore unico. La società ha per oggetto sociale l'attività di ristoranti e pizzerie anche da asporto. L'impresa, allo stato, risulta ATTIVA.

In effetti come rilevati da un sopralluogo in situ, effettuato in data 06 marzo 2020, l'attività commerciale reca l'insegna della PRIMUS FAMILY.

- c) Il fatturato della cooperativa PRIMUS per l'anno 2019, come evincesi dalle liquidazioni periodiche IVA presentate, ammonta a complessivi Euro 254.592,33
NON Euro 400.000,00 come riportato nella comunicazione del CICALA.
- d) CICALA Michele, come rilevato a mezzo sistema informativo in dotazione al Corpo, collegato con la banca dati dell'Agenzia delle Entrate – Serpico, risulta titolare, a far data dal 1 febbraio 2019, della omonima ditta individuale avente ad oggetto altri servizi alle imprese.
Alla ditta individuale CICALA Michele - partita Iva 03208010730 NON risulta attribuita alcuna denominazione, tantomeno “Primus Intermediary di Cicala Michele”.
- e) Nella comunicazione il CICALA Michele, **HA OMESSO DI COMUNICARE** che, lo stesso, in data 16 gennaio 2019, unitamente a Pietro BUSCICCHIO e Marco ARIA, innanzi alla dr. Emilia MOBILIO – Notaio in Taranto, ha costituito, come già detto infra, la società a responsabilità limitata semplificata sotto la denominazione “CAB Srls”, con sede in Taranto – frazione Talsano alla Via Roma n. 42. Il capitale sociale consta di Euro 2.700 ed è ripartito in quote uguali, da Euro 900,00 ciascuna, tra i soci. L'amministrazione è affidata a ARIA Marco che è stato nominato amministratore unico. La società ha per oggetto sociale l'attività di agenzia e/o subagenzia e/o rappresentanza e/o procuratore di affari di qualsiasi bene alimentare e non alimentare a titolo di mero esempio: di carburanti, olii, etc.. L'impresa, allo stato, risulta INATTIVA.

La ricerca della tracciabilità

Di seguito si riportano gli elementi di prova raccolti nel corso delle indagini come compendati nell'informativa finale della Guardia di Finanza di Taranto:

CICALA Michele, ben conscio della propria assoggettabilità a misure di prevenzione di tipo patrimoniale, al fine di eluderne l'applicabilità si è adoperato, sin da subito, per precostituirsi una

¹²⁶ ALBANO Gennaro nato a Taranto il 19.6.1997 ed ivi residente in via Garibaldi n. 240 – codice Fiscale LDNGNR97H19L049Q, convivente di CICALA Kristel figlia di CICALA Michele.

¹²⁷ Cfr. allegato n. 234

adeguata provvista finanziaria rinvenienti da fonti lecite, ricercandone in particolare la tracciabilità.

Il Caffè Ninfore

Nel solco di ricerca della tracciabilità CICALA Michele si è approcciato, fra gli altri, alla Caffè Ninfore Spa¹²⁸, società jonica di torrefazione e commercializzazione del caffè, proponendosi inizialmente in veste di procacciatore di esercizi commerciali cui effettuare forniture di caffè, salvo poi, successivamente, pretendere per la propria attività svolta in favore della Ninfore, finanziamenti per le proprie attività commerciali nonché essere inquadrato, in qualità di commerciale, alle dipendenze della società stessa. In effetti tanto risultava già dalle prime fasi dell'indagine, nel cui ambito venivano intercettate numerose conversazioni telefoniche tra Michele CICALA e GUARINO Vito detto Stefano, commerciale per conto della torrefazione NINFONE Spa.

Vi è da dire, come peraltro si evincerà dalle conversazione che di seguito si andranno ad illustrare, che la società CAFFÈ' NINFOLE SPA, come rilevasi dal trend dei bilanci consolidati relativi agli ultimi sette anni, ha subito un crollo del risultato d'esercizio passando da un utile di Euro 169.392,00 nell'anno 2012 ad una perdita di Euro 288.738,00 nell'anno 2018.

Proprio in questo scenario di fragilità economico-finanziario, caratterizzato da una perdita di posizione nel mercato jonico da parte della società, che si inserisce la figura di Michele CICALA il quale, evidentemente conoscendo la situazione dell'impresa, coglie l'occasione proponendosi quale procacciatore di esercizi commerciali da veicolare, verso la CAFFÈ' NINFOLE Spa, proprio in virtù dell'influenza, derivante dal suo riconosciuto spessore criminale, di cui gode sul territorio. E' in tale fragile contesto che il CICALA per il tramite dell'agente commerciale GUARINO Vito, viene introdotto nella società prendendo dapprima contatto con Rossella NINFOLE e poi con il padre Renato NINFOLE, quest'ultimo presidente del consiglio di amministrazione, i quali avvinti dalla precaria situazione in cui versa l'impresa, cedono obtorto collo alle pretenziose richieste del CICALA.

Significativa è la conversazione intercorsa in data 15 maggio 2018 tra Michele CICALA e GUARINO Vito, - - RIT 711/18 progressivo 1423 del 15/05/2018 - (Cfr Allegato n. 235), nell'ambito della quale nella quale il CICALA proponendosi come procacciatore della Ninfore, prospetta al GUARINO i suoi propositi, finalizzati ad ottenere, quale contropartita, finanziamenti che verranno restituiti con le provvigioni che gli spetterebbero per gli esercizi commerciali, procacciati.

A tal proposito erano rilevanti alcuni passaggi del colloquio in cui il CICALA manifestava le proprie potenzialità circa l'ampliamento della rete dei clienti della NINFOLE "..." allora ascoltami, ascoltami, ascoltami un secondo. Io mi sto attivando anche su Martina Franca... su Martina Franca. Mi sto attivando su alcuni stabilimenti balneari... però io sono tutte idee che ti sto lanciando eh! Sono tutte idee che stamattina sono stato due ore a parlare con l'avvocato SAPIA, no... anche perché devo proporre a Fabio una sorta di convenzione con lo studio legale

¹²⁸ CAFFÈ' NINFOLE Spa con sede in San Giorgio Jonico (TA), Strada Statale Appia n. 7 – partita IVA 00085000735. Il capitale sociale della società consta di Euro 3.098.760,00 ed è detenuto dai soci: NINFOLE Renato n. 2.228 azioni pari ad Euro 1.150.672,88; QUARTA CAFFÈ' SPA n. 1.627 azioni pari ad Euro 840.280,42; VALENTINO CAFFÈ' SPA n. 1.627 azioni pari ad Euro 840.280,42; BASILE Francesca n. 240 azioni pari ad Euro 123.950,40; NINFOLE Reanto n. 240 azioni pari ad Euro 123.950,40; DE PASCALE Enrico n. 38 azioni pari ad Euro 19.625,48. La forma amministrativa della società consta degli amministratori NINFOLE Renato – presidente consiglio di amministrazione; NICOLI' Giovanni e QUARTA Antonio – consiglieri.

ecc.. ecc... se gli conviene, non gli conviene... e sto vedendo stabilimenti balneari sulla zona calabrese ecc... ecc.... Qualche stabilimento balneare a Taranto... però sto puntando... sto puntando sempre sulla vetrina del caffè NINFOLE... e la vetrina per il caffè NINFOLE può essere anche il Taranto calcio!..."""; proseguendo il discorso, CICALA Michele rappresentava anche che avrebbe preso contatti, attraverso SAPIA Vincenzo, con l'imprenditore Massimo GIOVE, per la fornitura di caffè ad un bar sito all'interno della galleria del centro commerciale IPERCOOP di Taranto ""... ascolta... ascolta... ascoltami. Io adesso... io adesso vi sto prendendo appuntamento con Massimo GIOVE, come promesso... per là, per l'IPERCOOP. Dopodiché io fra breve, fra qualche minuto, una mezzoretta, avrò l'appuntamento sia per il bar nell'IPERCOOP e sia per la questione del Taranto calcio...""".

Dopo aver esposto le proprie iniziative Michele CICALA spiegava al GUARINO Vito detto Stefano che, successivamente, all'esito di quegli incontri (con gli imprenditori tarantini Aldo SANGERMANO, Massimo GIOVE, CARONE), avrebbe voluto incontrare riservatamente la dirigenza della Torrefazione NINFOLE, allo scopo di addivenire ad un accordo sull'importo del finanziamento richiesto e sulle modalità di rientro che egli aveva ipotizzato.

Singolare, appare, inoltre, come Michele CICALA faccia riferimento all'imprenditore Aldo SANGERMANO¹²⁹, gestore di fatto del noto bar della movida tarantina denominato "LA FENICE", quale persona "amica" interessata a grosse forniture di caffè NINFOLE per la sua azienda. In merito, negli atti del processo MEDITERRANEO emergeva come nel 2005, Michele CICALA fosse stato il mandante di un attentato dinamitardo ai danni del bar MAX ROSE, gestito dalla società MAX ROSE s.r.l., con sede in Taranto, amministrata da SANGERMANO Aldo con una quota societari pari al 52% e, per le restanti quote da VALENTINI Gianfranco.

Sempre seguendo la delineata ipotesi investigativa, sorgono concreti dubbi sulla genuinità del rapporto tra SANGERMANO Aldo e CICALA Michele, poiché è verosimile ritenere che lo stesso possa essere ragionevolmente frutto delle vessazioni già patite dall'imprenditore negli anni pregressi ad opera del pregiudicato che, allo stato, verosimilmente soggiogato al volere dello stesso ed allo scopo di evitare nuove eventuali ripercussioni, avrebbe ritenuto più conveniente scegliere la strada della collaborazione imprenditoriale con il predetto.

Ulteriori evidenze consentivano anche di apprendere che Michele CICALA e SCARCI Emanuele avevano assunto contatti con soggetti albanesi allo scopo di aprire delle attività commerciali – bar, a Tirana, nonché effettuare forniture di caffè NINFOLE nei confronti di attività commerciali albanesi. A tal proposito Michele CICALA tra il 18 ed il 20 maggio 2018 si recava, una prima volta, in Albania, unitamente al commercialista dott. Cosimo MAGGIORE¹³⁰ e all'imprenditore Aldo SANGERMANO.

Successivamente, nei giorni 27 e 28 maggio 2018 sono giunti a Taranto, due soggetti albanesi, ospiti di Michele CICALA, alloggiati presso la struttura ricettiva Hotel Daniela di Tramontone. Il motivo del soggiorno Jonico dei due cittadini albanesi, successivamente identificati¹³¹ in KICJA GENTIANA¹³² e SALLAKU LULEZIM¹³³, era quello di prendere visione

¹²⁹ SANGERMANO Aldo nato a Taranto il 21.1.1953 ed ivi residente alla frazione Lama in via San Domenico 12 – codice Fiscale SNGLDA53A21L049K;

¹³⁰ MAGGIORE Cosimo nato a Carosino (TA) il 3.10.1949 e residente in Taranto via Plateja n. 10 – codice Fiscale MGGCSM49R03B808H;

¹³¹ Cfr. richiesta dati alloggiati alla Questura di Taranto;

¹³² KICJA GENTIANA nata in Albania in data 17/03/1979 - identificata tramite PASSAPORTO ORDINARIO Albanese n. BG4968927;

¹³³ SALLAKU LULEZIM nata in Albania 11/12/1967 - identificato tramite PASSAPORTO ORDINARIO Albanese n. BJ6249380.

degli esercizi commerciali (PRIMIUS, la PIRAMIDE e GRAN CAFFÈ LA FENICE) gestiti da CICALA Michele ed Aldo SANGERMANO, riscuotendone l'apprezzamento, così come era dato apprendere dalle confidenze fatte dallo stesso CICALA Michele alla compagna Patrizia BOCCUNI¹³⁴. Nella serata del 28 maggio Michele CICALA, Aldo SANGERMANO e SCARCI Emanuele, unitamente ai cittadini albanesi, ripartivano¹³⁵ alla volta di Tirana.

Al rientro in Italia, il 30 maggio, veniva intercettata una lunghissima conversazione tra Michele CICALA e GUARINO Vito detto Stefano, - - RIT 711/18 progressivo 2330 del 30/05/2018 - (Cfr Allegato n. 236), nel corso della quale, in relazione all'incontro avuto da BOCCUNI con i rappresentanti della NINFOLE, Michele CICALA spronava l'interlocutore affinché questi, a sua volta, sollecitasse i vertici della NINFOLE Spa ad assecondare le proprie idee anche in relazione al più ampio progetto che stava portando avanti con la creazione, di una società, in Albania, unitamente a SANGERMANO Aldo e SCARCI Emanuele ed un soggetto albanese - verosimilmente uno di quelli che era venuto a Taranto, di cui la NINFOLE sarebbe divenuta la fornitrice del caffè "..." *...Michè il signor Renato crede molto, poi Patrizia ha fatto anche la sua bella figura, perchè è in gamba*", ottenendo da CICALA la conferma dell'estrema fiducia che lui nutriva nella donna " *...vabbè Patrizia, io quando lascio Patrizia a Taranto sto a posto!!!...*".

In relazione a quel colloquio GUARINO riferiva a Michele che Patrizia aveva assicurato al signor Renato che al suo ritorno dall'Albania si sarebbero presi mezza Taranto "..." *... Michele in questo momento... ah... PATRIZIA HA DETTO AL SIGNOR RENÀ... SIGNOR RENATO, PRESIDÈ QUANTI BAR AVEVATE? Na ha fatto qua sta Stefano ha detto Patri io avevo trecentocinquanta bar! Veramente? Si ha detto. Patri andavo camminando col furgone, col Ducato quello grosso, ha detto e mo quanti ne hai? E ha detto Patri mi prendo un po vergogna, no no ha detto il signor Renato dillo dillo a Patrizia, ho detto senti saranno una sessantina una settantina, veramenteee?? Presidè "Patrizia" MO CHE VIENE MICHELE, CI SEDIAMO, CI PRENDEREMO MEZZA TARANTO! allora lui..."; Michele CICALA, senza smentire le parole di Patrizia BOCCUNI, tentava di mantenere un profilo più basso ma comunque sosteneva che avrebbero preso i bar che gli competevano "no vabbè Patrizia esagera!! ... no Patrizia esagera, mezza Taranto... che mi devo prendere mezza Taranto!!! CI PRENDEREMO I BAR CHE CI COMPETONO PER LA QUALITÀ DEL CAFFÈ!" ... "".*

Ed ancora, Michele CICALA illustrava al GUARINO il più ampio progetto che stava portando avanti con la creazione, di una società, in Albania, unitamente a SANGERMANO allo SCARCI ed uno dei cittadini albanesi, denominata "DELFINO FOOD", per la quale, analogamente agli altri locali, la NINFOLE avrebbe dovuto versare le provvigioni relative ai contratti che lui avrebbe fatto stipulare.

In merito ai rapporti tra la torrefazione Ninfole e CICALA Michele, e l'intermediazione prestata da quest'ultimo in favore della società, sovviene la conversazione telefonica intercorsa in data 6 luglio 2018 tra RUSSO Giuseppe proprietario dell'attività "Made in Sud" e Michele CICALA, nell'ambito della quale il RUSSO lamentando la consegna di una macchina per caffè non gradita e che il GUARINO non gli rispondeva più alle telefonate, - RIT 436/18 progressivo 291 del 06/07/2018 - (Cfr Allegato n. 238), chiedeva l'intervento del CICALA Michele il quale lo rassicurava dicendogli che avrebbe risolto la problematica.

¹³⁴ BOCCUNI Patrizia nata a Taranto il 19.2.1980 ed ivi residente in via Viole del Pensiero n. 8 - codice Fiscale BCCPRZ80B59L049H, di professione avvocato.

¹³⁵ Cfr. lista d'imbarco vettore volo BV3354 Albawings Bari-Tirana, in allegato n. 237;

In effetti, appena conclusa la conversazione Michele telefona immediatamente a Mimmo, dipendente della caffè NINFOLE - RIT 436/18 progressivo 292 del 06/07/2018 - (Cfr Allegato n.- 239), sollecitandolo a cambiare la macchina per il caffè al locale "Made in Sud" e di riferire al GUARINO di rispondere alle telefonate dell'esercente. Mimmo gli rispondeva che stavano già provvedendo al cambio della macchina del caffè e che avrebbe riferito a GUARINO il suo volere. Pochi attimi dopo Michele chiamava Giuseppe - RIT 436/18 progressivo 293 del 06/07/2018 - (Cfr Allegato n. 240), rassicurandolo della risoluzione della problematica confermando che avrebbero provveduto alla sostituzione della sua macchina per il caffè, Giuseppe grato per l'interessamento lo invitava pertanto presso il suo locale assieme a SCARCI Emanuele per consumare una cena. In tale contesto GUARINO veniva notiziato da Mimmo dell'accaduto - RIT 439/18 progressivo 74 del 06/07/2018 - (Cfr Allegato n.241), riferendogli che Michele era stato perentorio e che doveva rispondere alle telefonate dei suoi clienti ed in particolare al proprietario di "Made in Sud", che veniva prontamente ricontattato dal GUARINO che forniva rassicurazioni per la pronta risoluzione della problematica - RIT 439/18 progressivo 75 del 06/07/2018 - (Cfr Allegato n. 242).

Detta serie di conversazioni è splicativa di come il CICALA Michele detti regole e modus operandi dei rapporti, da un lato con gli esercenti commerciali e dall'altro con lo staff della NINFOLE ed in particolar modo all'addetto commerciale GUARINO, con il quale sembra aver instaurato un rapporto di stretta collaborazione. Da una conversazione intercorsa tra i rappresentanti della NINFOLE GUARINO Vito detto Stefano e CALABRESE Cosimo Damiano¹³⁶ detto Mimmo nmi, - RIT 439/18 progressivo 129 del 09/07/2018 - (Cfr Allegato n.243), si evincono le perplessità di quest'ultimo nei confronti di Michele CICALA in merito alla effettiva realizzazione degli obiettivi prefissatisi dallo stesso, ricevendone rassicurazioni da parte del GUARINO il quale lo rassicura dicendogli che, non appena Michele era in attesa di finanziamenti per le proprie attività "....."... Mimmo, Mimmo, sta aspettando i finanziamenti, Mi(mmo)!!! Albania cosa... questo è un fiume è Mimmo, stai, sta proprio brutto proprio sta, ma non con noi e, sta aspettando quasi quasi quattrocento mila euro sta aspettando di finanziamento ...eh... e Mimmo sta facendo un pò le cose sue mo; infatti gli ho detto "Michè io sto sotto duemila chili!" Vabbè coi chili miei non c'è la facciamo? Ho detto "no Michè arriviamo che..." insomma stiamo facendo cinquanta chili a settimana però lo vediamo nel tempo, ho detto "che devi fare? Datti una mossa!", ha fatto "Stè(fano) mo tengo bisogno di..."... ah se hai un pasticciere sotto mano se lo prende Michele ha detto eh, un buon pasticciere che vuole lavorare... ma che cazzo!!! aaaaa Mimmo, niente ha capito Mimmo!! Questo diecimila.. Mimmo questo fallo partire con l'Albania... Mimmo... Mi(mmo), fagli arrivare i finanziamenti che tu poi devi vedere cosa deve fare questo Mi(mmo)! Statti calmo un poco..." avrebbe di sicuro ampliato la rete di vendita della società sia nel tarantino che all'estero ed in particolare nel territorio albanese così da raggiungere gli obiettivi da lui manifestati all'azienda.

Il CICALA Michele, nella frenetica ricerca di nuovi clienti, contatta anche PALMISANO Michelangelo¹³⁷, - Rit. 436/18 progressivi 347 e 477 del 07 e 09 luglio 2018 - (Cfr Allegati nnr. 244 e 245), al fine di ottenere da questo delle buone referenze nei confronti del gestore del bar situato all'interno del nosocomio di Statte. Pertanto, fissa un appuntamento per incontrarsi presso

¹³⁶ CALABRESE Cosimo Damiano detto Mimmo nato a Mesagne (BR) il 16.5.1968 e residente in Taranto, Piazzale Dante n. 8 - codice Fiscale CLBCMD68E16F152Y;

¹³⁷ PALMISANO Michelangelo, nato a Taranto il 17.11.1970 ed ivi residente alla via Baldassare n. 2, c.f. PLMMHL70S17L049A;

l'ospedale nord - San Giuseppe Moscati, per proporre al gestore del bar la fornitura del caffè NINFOLE.

In data 10 luglio 2018 è stata intercettata una lunga conversazione telefonica intercorsa tra il GUARINO Vito e Rossella NINFOLE¹³⁸ - figlia del presidente della società di torrefazione, - RIT 439/18 progressivo 301 in data 10 luglio 2018 - (Cfr Allegato n. 246), in cui il GUARINO confidava all'interlocutrice che Michele CICALA era contrariato del comportamento tenuto dalla torrefazione atteso che il bar LA PIRAMIDE necessitava di urgenti lavori di ristrutturazione, ragion per cui si era lamentato con lui per il dilatarsi dei tempi di erogazione del finanziamento da parte della Ninfole. Rossella alle affermazioni di Vito replicava che al momento poteva anche ipotizzare un impegno economico dell'azienda per la ristrutturazione del bar LA PIRAMIDE, ma solo a fronte della chiusura di contratti con nuovi clienti – almeno cinque e fino a dieci – da parte di Michele CICALA. Rossella chiedeva quindi a Vito il resoconto dell'andamento degli attuali consumi di caffè da parte del PRIMUS e della PIRAMIDE, ricevendo indicazione dal suo interlocutore che i due esercizi consumano rispettivamente venti e dodici chilogrammi settimanali di prodotto, aggiungendo che l'intenzione di Michele era quella di “... radere al suolo LA PIRAMIDE e rifarla di sana pianta, che alla fine ne deve parlare tutta Taranto!...””. Rossella tuttavia obiettava “...però tu mettiti nei nostri panni, no!... attualmente quanti clienti ha portato? ... i due suoi!!...””, riferendosi al PRIMUS e alla PIRAMIDE, ma Vito subito aggiungeva “...più stiamo scaricando a contrabbando da... da coso là...””, significando evidentemente che effettuavano anche delle forniture a bar già contrattualmente vincolati con altre aziende fornitrici, senza la stipula da parte loro di un contratto.

Nel prosieguo del lungo colloquio – protrattosi per 19'13” – affrontavano anche la questione relativa al cosiddetto “gruppo SANGERMANO” facendo riferimento ai locali denominati LA FENICE, FENICE 2 e FLY, controllati da Aldo SANGERMANO, per i quali ipotizzavano un ingente impegno economico da parte della loro azienda che Rossella NINFOLE al momento quantificava in almeno centomila euro e per tale ragione contestava a Vito che per l'azienda un simile impegno economico presupponeva anche un ritorno non solo diretto da parte dell'azienda finanziata, ma anche – in ossequio agli impegni che Michele CICALA aveva assunto con loro - in termini di acquisizione di nuova clientela alla quale vendere consistenti quantitativi di caffè senza alcun finanziamento iniziale.

Nel prosieguo della conversazione, Vito accennava anche che Michele CICALA aveva assunto contatti anche allo scopo di acquisire alla clientela il cosiddetto “gruppo OLD FASHION”, specificando che in tale contesto si inseriva anche Patrizia BOCCUNI che garantiva il suo intervento in favore di quel progetto, alla luce del particolare rapporto di amicizia intercorrente con Pia¹³⁹.

Analogamente a quanto fatto con il PALMISANO, il CICALA aveva interessato altre persone di sua conoscenza, tra i quali OTTOMANO Cristiano, chiedendo loro di procacciare clienti ai quali fornire il caffè NINFOLE, - RIT 435/18 Progressivo n° 1587 in data 03/08/2018 - (Cfr Allegato n. 247).

In relazione alle trattative per la fornitura di caffè al bar dell'ospedale nord di Taranto va segnalato che il 03/08/2018, nel corso di una telefonata tra GUARINO Vito e Michele CICALA -

¹³⁸ Rossella NINFOLE nata a Taranto il 17/08/1968 ed ivi residente alla via Minniti 54.

¹³⁹ BARIVELO Giuseppa, nata a Taranto il 23.02.1965, socia di BARIVELO Cataldo, nato a Taranto il 24.05.1969. I due, detengono le quote societarie della AL.PI. Srl con sede in Taranto al viale Magna Grecia 425, società titolare del noto bar/pasticceria denominato OLD FASHION sito a tale ultimo indirizzo.

RIT 436/18 progressivo 1976 del 03/08/2019 - (Cfr Allegato n. 248), quest'ultimo chiedeva notizie circa la firma del contratto di fornitura con quel bar e l'interlocutore replicava che era ancora in attesa di notizie da parte del proprietario. Michele subito replicava che non c'era più nulla da definire in quanto gli accordi erano stati presi ed il contratto era da ritenersi chiuso, sottolineando che avrebbe provveduto subito a contattare il gestore di quell'esercizio.

Prima della pausa estiva, in una delle tante conversazioni con il GUARINO, Michele CICALA si sincerava che la dirigenza della NINFOLE avesse apprezzato il suo impegno nel procacciare clienti - RIT 436/18 progressivo 2460 del 10/08/2018 (Cfr Allegato n. 249), tanto all'evidente scopo di ricevere, per il tramite di GUARINO, feedback dell'azienda nei suoi confronti ""...tutto a posto in azienda?..."" il GUARINO replicava che in azienda erano tutti entusiati di lui ""...sì, alla grande. Alla grande... alla grande... tutti contenti, tutti contenti!..."" e quindi il CICALA chiedeva se avesse, verosimilmente, preannunciato la possibilità di concedergli un finanziamento per l'apertura di un nuovo bar in Corso Umberto a taranto ""...gli hai detto di corso Umberto tu?..."" , ricevendone conferma ""...sì... sì gliel'ho detto, sì non ci sono problemi!..."".

In data 20 agosto 2018 viene intercettata la conversazione intercorsa tra CICALA Michele e GUARINO Vito detto Stefano - RIT 436/18 progressivo 2925 del 20/08/2018 (Cfr Allegato n. 250), nella quale il CICALA domandava al rappresentante GUARINO quando l'azienda sarebbe tornata operativa. In sintesi Michele CICALA dal canto suo riferiva che aveva necessità di trascorrere almeno due o tre ore con la predetta Rossella, allo scopo di concludere le pratiche in corso, poiché il primo settembre aveva la necessità di iniziare nei lavori di ristrutturazione del bar LA PIRAMIDE e a tale scopo sottolineava ""... e allora fammi sapere che ho bisogno di parlare due o tre ore con Rossella, di presentare tutte le pratiche che ... l'altra volta abbiamo così, perché servono per rinnovo locali, un'altra stazione id servizio ... quindi devo modificare qualcosa e dove ovviamente metteremo Ninfole ... però mi deve... mi deve... ehm... mi serve la garanzia che il primo settembre siamo... sono pronti i finanziamenti, che devo partire!...""; GUARINO dal canto suo lo rassicurava asserendo ""sì, sì non ti preoccupare Miché(le), a te stiamo aspettando Miché(le)! Veramente stiamo aspettando a te, tranquillo!..."".

Nel medesimo colloquio Michele CICALA si sincerava anche che GUARINO avesse chiuso il contratto con il bar all'interno dell'Ospedale Nord e con il Caffè LA PERLA¹⁴⁰ di Taranto, ottenendo rassicurazioni quanto alla positiva conclusione del primo contratto, mentre, in relazione al secondo, GUARINO riferiva che si era aggiornato alla settimana prossima, ma che comunque riteneva che sicuramente anche quel contratto sarebbe andato a buon fine.

In effetti, in data 23 agosto 2018, come rilevasi dalla conversazione intercorsa tra Michele CICALA e Patrizia BOCCUNI - RIT 435/18 progressivo 2468 del 23/08/2019 - (Cfr Allegato n. 251), questi aveva un incontro per le ore 10:00 presso gli uffici della NINFOLE di Taranto. Alle ore 10:22 di quel giorno Michele CICALA giungeva presso la sede della suddetta società ove aveva l'incontro previsto con Rossella NINFOLE, tanto emergeva da una conversazione che intercorreva tra Emanuele SCARCI e Patrizia BOCCUNI alle ore 11:33, - RIT 437/18, progressivo 2570 del 23/08/2018 - (Cfr Allegato n. 252), nel corso della quale Emanuele chiamava Patrizia per sapere se Michele si fosse liberato, apprendendo da questa che era ancora in riunione e che lei lo stava aspettando in quanto lo aveva accompagnato personalmente. Alle successive ore 12:34 era GUARINO a contattare Michele CICALA, evidentemente con lo scopo di sincerarsi degli esiti della

¹⁴⁰ Caffè LA PERLA, sito in Taranto, c.so Italia, n. 270;

riunione appena conclusasi; nella breve telefonata che intercorreva, - RIT 436/18 progressivo 3061 del 23/08/2018 (Cfr Allegato n.253) questi domandava “... tutto a posto Michele? ...” e l’interlocutore rassicurandolo replicava “... sì, tutto bene, tutto bene! ...”.

In data 29 agosto 2018 viene intercettata la conversazione intercorsa tra GUARINO Vito e Francesco LOCREDITANI¹⁴¹ - dipendente della torrefazione NINFOLE, - RIT 439/18; Progressivo n: 2261 Data: 29/08/2018 - (Cfr Allegato n. 254), nell’ambito della quale, in sintesi, di due commentavano il disappunto della dirigenza NINFOLE nel finanziare le attività del CICALA atteso che le stesse benchè di fatto gestite dal medesimo erano formalmente intestate a terzi. In particolare GUARINO nel rilevare che sebbene sappiano che in realtà che il reale gestore delle attività fosse il CICALA “... noi lo sappiamo che sta ...perchè...””, secondo il LOCREDITANI questi proprio per tale motivo non poteva offrire alcuna garanzia figurando le attività intestate a terzi “...PERÒ A LIVELLO CARTACEO PURTROPPO... NON PUOI DIMOSTRARE NIENTE !!!...””.

Il 30 Agosto 2018, CICALA Michele, dopo aver appreso che le sorelle Francesca e Rosa¹⁴² ZITO avevano aperto il “LIKE bar”, contattava Francesca, - RIT 435/18 progressivo 2859 del 30/08/2018 (Cfr Allegato n. 255), informandola della sua collaborazione con l’azienda NINFOLE, presso cui riveste il ruolo di responsabile degli agenti del caffè NINFOLE “... senti, tu lo sai che io sono responsabile degli agenti del caffè Ninfole ...””, proponendole la miscela del caffè “... comunque se a te interessa, mi fai sapere... se a te interessa e naturalmente ti piace la qualità e il prezzo è inferiore, problemi di macchina non ne abbiamo... abbiamo la macchina del caffè, il granitore, la lavatazzine, la lavastoviglie e la cosa del ghiaccio, cioè ci ha dato tutte e quattro le cose lei ... devi solo ragionare con me, se il prezzo ti conviene, se te lo faccio inferiore e se la qualità è migliore, solo quello devi badare ...””, unitamente alla fornitura di cornetti da lui prodotti “...poi se tu vuoi, se a te poi interessa, ti faccio pure la cortesia del cornetto, però non con consumi perchè sennò mi metti in difficoltà....””.

I due si congedavano rinviando l’argomento ad un incontro di persona. In effetti, alcuni giorni dopo Michele CICALA contattava ZITO Rosa - RIT 435/18 progressivo 3000 del 03/09/2018 - (Cfr Allegato n. 256), chiedendole informazioni più dettagliate sull’ubicazione del bar e dicendole che a breve l’avrebbe raggiunta per parlare di persona di quanto già anticipato nella precedente conversazione “...devo passare, dimmi dov’è esattamente che vediamo se vengo a fare un salto...””. CICALA Michele, quindi, prima di recarsi al LIKE BAR contattava Rossella NINFOLE - RIT 436/18 progressivo 3688 03/09/2018 - (Cfr Allegato n.257), chiedendole, in sintesi, ragguagli sulle miscele da poter proporre alle sorelle ZITO, nonché confrontandosi sulle condizioni contrattuali da poter applicare “...no ascolta Ro, questo è un nuovo bar che hanno aperto, hanno rilevato da poco delle ragazze, prima, il bar che sta prima dell’orchidea, il Like Bar. e hanno il caffè Universal.... siccome mi sono affacciato, che sono delle amiche, avevo già segnalato questo bar, ma è meglio che me li concludo lì per lì, sennò perdiamo un pò di tempo. Sono venuto qui e stavamo parlando. Loro pagano questo caffè, 20 euro compreso IVA, che sarebbe 16 euro e 40 credo ... 16 euro e 40, quindi volevo vedere di fargli un ragionamento, di fargli risparmiare una cinquantina di centesimi, una stupidaggine. Dando comunque il caffè Ninfole e...””.

¹⁴¹ LOCREDITANI Francesco, nato a Taranto il 23.07.1970, ivi residente al corso Vittorio Emanuele II, n. 21 – Talsano – rappresentante di commercio – P.iva 02483890733.

¹⁴² ZITO Rosa nata a Taranto il 01/09/1976 ed ivi residente alla via Maturi 17; titolare del bar “Like” con sede in Taranto alla via Salinella 78, p.iva 03175340730

Dopo l'incontro con le sorelle ZITO, CICALA Michele contattava il GUARINO,- RIT 436/18 progressivo 3692 del 03/09/2018 - (Cfr Allegato n. 258), riferendogli di aver concluso il contratto per la fornitura di caffè con il "LIKE BAR", sollecitandolo a recarsi immediatamente presso il predetto bar per formalizzarlo, istruendolo sulle condizioni contrattuali da applicare "... allora, il Like bar si trova quello prima dell'Orchidea... ascoltami se gli porti un paio di chili di campionatura, io ho già fatto una mezza bozza di contratto che più tardi devo andare in azienda per la questione Piramide, glielo porto, ho concluso, diciamo che tra virgolette ho concluso quindici euro e cinquanta più iva del Regina... l'attrezzatura, l'insegna, le solite cose, macchina a tre bracci etc, etc che l'Universal che hanno fa schifo come materiali che le hanno dato... passa là, chiedi di Francesca o di Rosa... gli lasci il caffè Regina, di anticipiamo i tempi, vedi che quindici euro e cinquanta gli ho fatto, più iva la Regina... macchina del caffè a tre bracci, vedi quella che ha che fa schifo, la sostituiamo, i due macinini, lava tazzine, lavastoviglie, insegna tazze e tazzine...""". Il GUARINO rassicurava il CICALA confermandogli che si stava recando presso detta attività "" "...ok, ok sto andando, sto andando, ok"! ... """.

Significativa la conversazione intercorsa in data 8 settembre 2018 tra Michele CICALA e GUARINO Vito,- RIT 436/18 progressivo 3950 del 08/09/2018 - (Cfr Allegato n.259), nell'ambito della quale a richiesta di quest'ultimo "" "... ma tu sei in azienda lunedì ... """, Michele nel confermare ciò, rappresenta all'interlocutore un problema da risolvere con il finanziamento alla Piramide "" "... per forza perché abbiamo un problema con Piramide perché mi hanno chiesto la Srl e non Srls e, momentaneamente la Srl non si può fare !!!...dobbiamo trovare un'altra soluzione, altrimenti dobbiamo aspettare..., non ho altre soluzioni... """. GUARINO evidenziava al CICALA che il giorno prima aveva scaricato altri 12 kg di caffè alla Piramide e questi replicava dicendogli che "" "lo so Ste' se la non si fanno i lavori non s'impenna..., però il problema è che adesso è l'azienda che deve forzare la mano con il CDA; io ho proposto di mettere la garanzia con il Primus, con la società cooperativa, perché formare adesso la Srl.... no, non ce la facciamo, perché dobbiamo fare l'aumento del capitale sociale e non siamo in condizione di uscire 10.000 Euro... per il Primus Borgo sembra che sia tutto a posto, martedì costituisco la nuova società, la Srl, però quello che preme è fare la Piramide !!!... """.

In data 11/09/2018 Michele CICALA, come preannunciato, accompagnato da TORTORELLA Gaetano¹⁴³ detto Nino, si recava presso la sede della società NINFOLE a San Giorgio Jonico per fare il punto della situazione con Renato NINFOLE circa l'erogazione del finanziamento. Concluso l'incontro, il CICALA rientrato a bordo del veicolo ove vi era ad attenderlo Nino, raccontava il contenuto dell'incontro,- RIT 512/18 prog. 465 del 11/09/2018 - (Cfr Allegato n. 260), riportando all'interlocutore le considerazioni espresse da Renato NINFOLE "" "... si è tutto a posto, dobbiamo vedere domani il c.d.a. inc.le prendiamoci un pò di tempo per riflettere, riflettiamo sulle cose ... "" sempre nel racconto con Nino, Michele replicava al signor Ninfole "" "... gli ho detto mi state facendo costituire una s.r.l., con un costo aggiuntivo quando io la potevo fare una ditta individuale un s.r.l.s con trecentoventiquattro euro, che me la state facendo costituire a fare se non siete sicuri che il cda vi approva la pratica? La Piramide mi state dicendo che mi date sessanta, mo dici forse trenta, ho detto non ne voglio soldi, blocchiamo! Sono entrati in paura!... """; a detta del CICALA il signor Renato ad un certo punto gli avrebbe chiesto quale fosse il problema e Michele gli avrebbe detto che il problema era la tracciabilità del denaro "" "... IL PROBLEMA MO TE LO DICO IO PRESIDÈ, PARLIAMOCI CHIARO, LA

¹⁴³ TORTORELLA Gaetano, nato a Taranto il 26/04/1975 ed ivi residente al corso Umberto 171



TRACCIABILITÀ DEI SOLDI, DOVE VADO A PRENDERE I SOLDI? Se ci stiamo parlando chiaro parliamoci chiaro, non ho problemi io a fare a cambiare o a dire, ma mi devono chiamare, ma devo trovare la scusa dal notaio ...””””.

Tale conversazione chiarisce inequivocabilmente che Michele CICALA necessita dei finanziamenti per il rifacimento dei locali non perché non sia in grado di affrontarne le spese, ma poiché ha la necessità, data la sua condizione di pregiudicato, assoggettabile a misure di prevenzione patrimoniale, di tracciarne i flussi finanziari al solo scopo poterne giustificare a terzi la provenienza.

Come si rileva dalle conversazioni intercorse in data 13 settembre 2018, il giorno precedente in Lecce, si è riunito il CDA della NINFOLE, per discutere, verosimilmente, dei finanziamenti da concedere agli esercizi commerciali gestiti dal CICALA, all'esito del quale è stato deliberato di ridimensionare l'impegno finanziario proposto. Per tale motivo gli accordi presi tra la dirigenza della Torrefazione del Caffè NINFOLE ed il CICALA Michele circa l'erogazione dei finanziamenti, subivano rallentamenti. Infatti, inizialmente, Renato e Rossella NINFOLE avevano dato ampie garanzie sulla fattibilità dell'operazione di finanziamento che si aggirava attorno alla cifra dei 60.000 euro.

Le prime difficoltà in merito si sono evidenziate quando la società di torrefazione faceva richiesta al CICALA di modificare la sua ditta individuale in società a responsabilità limitata. I soci avevano pertanto deciso di erogare, inizialmente, circa 30.000 euro riservandosi l'erogazione di ulteriori somme solo dopo che Michele CICALA avesse procacciato nuovi bar a cui fornire il caffè. Ciò in quanto sebbene il CICALA goda delle simpatie di Rossella e Renato NINFOLE, nonché di GUARINO, non gode di analoga fiducia di Fabio MONTEFRANCESCO¹⁴⁴ il quale avrebbe avvertito Renato NINFOLE che il CICALA oltre a non offrire garanzie economiche (le attività che dichiara di possedere sono tutte intestate a prestanome), è un pericoloso pregiudicato. Proprio in virtù di tale differenza di opinioni all'interno della NINFOLE, Michele CICALA ha visto ridimensionarsi i programmi che sin dall'inizio Renato NINFOLE e sua figlia Rossella gli avevano inizialmente garantito.

Nella mattinata del 13/09/2018, giorno successivo a quello in cui si è tenuto il consiglio di amministrazione, Michele non avendo ancora ottenuto novità inerenti l'esito del suo finanziamento, chiama Vito GUARINO, - RIT 436/18 prog. 4251 del 13/09/2018 - (Cfr Allegato n. 261), mostrando la sua apprensione per le deliberazioni del CDA atteso che ancora non ne aveva ricevuto alcuna notizia. Il GUARINO nel riferire di non aver saputo ancora nulla “””...no, non so nulla proprio, non mi ha risposto neanche ieri... mo, oggi, sappiamo qualcosa...appena so ti aggiorno !!...”””” il CICALA manifestava il suo pessimismo “””... ma è andata male Ste'(fano)... 100%...”””” ed a richiesta dell'interlocutore “””... come lo sai ...ti ha chiamato Rossella ??...””””.

I due discutevano sul motivo per il quale il CICALA non fosse stato ancora notiziato, verosimilmente da ricondurre ad un esito sfavorevole del CDA; dopodiché a richiesta del GUARINO “””... Michele ma è vero che della Piramide ti hanno detto che potevano arrivare..., con i sacrifici a 40.000... o puttanate ???, a me mi interessa sapere questo !!!... è vero o non è vero ???...””””.

Il CICALA nel confermare parzialmente riferiva che “””...loro mi hanno detto della

¹⁴⁴ MONTEFRANCESCO Fabio nato a Copertino (LE) il 22.9.1981 ed ivi residente in via Pietro Mascagni n. 34 – codice fiscale MNTFBA81P22C978Z, direttore generale della società CAFFÈ NINFOLE SPA nonché procuratore e institore.

Piramide 30 (30.000 Euro) subito e 30 fra... novembre, dicembre !!!... io ho detto a gennaio !!!...""; a richiesta del GUARINO se gli avessero dato conferma di ciò riferiva ""... io me ne sono andato da li che loro dovevano portare la questione... ma la è stato il salvataggio loro !!!... perchè loro... alla fine, quando hanno visto la mia faccia, hanno detto mè, vabbè, perché loro hanno detto vediamo alla Piramide, perchè solo alla Piramide..., perché alla fine tra tre posti, ne era solo rimasto uno alla metà, ed io ho detto non faccio niente; poi hanno detto 30 (30.000 Euro) e 30 (30.000 Euro) all'anno nuovo, va bene !!! 30 (30.000 Euro) e 30 (30.000 Euro) all'anno nuovo!!!, lo mettiamo sul contratto in modo tale che io ho le credenziali; però mi hanno detto lascia perdere Primus Borgo !!!... e no..., e no,... io comincio i lavori !!! ... ho detto me lo dovevate dire prima !!!...capito !!!..."".

GUARINO, nel tentativo di mediazione, prospettava come soluzione quella di poter prendere 15.000 al Primus Borgo ""... e se riusciamo a prendere una 15 (15.000 Euro) al Primus Borgo ??..."", otteneva la replica seccata del CICALA il quale criticava il mancato rispetto degli accordi presi ""... non si tratta di questo !!!...all'ora se si è partiti di dire una cosa ...io mi faccio affidamento su quella cosa !!!..., è come quando il sig. Renato mi disse fino a sette e cinque (7.500 Euro) sto io subito,...io quando vado a parlare con persone mi fermo a sette e cinque !!!..., invece se tu mi dici A !!!...A deve essere !!!..., oppure tu mi dici no e troviamo la soluzione insieme...; cioè hai capito !!!, ma adesso che no sa..., il problema lo sai qaulè, dove nasce..., se non c'ha proprio più la forza, io come mi muovo ???, con chi vado ???..., non per quello mio !!!...per il ...di Riccardo..., io con gli altri con chi devo parlare, per fa..., per venire meno !!!..."".

GUARINO nel manifestare la propria solidarietà, evidenziava che grazie agli esercizi commerciali procacciati dal CICALA, la caffè Ninfole aveva guadagnato posizioni nel territorio jonico ""... no, no, specialmente il tuo nome..., non esiste proprio, tanto io oramai..., figure di merda... ne sto facendo oramai !!!...ci eravamo un po ripresi con questi cinque sei innesti che abbiamo fatto !!!, Alchimia, coso..., ieri ho scaricato a... ti volevo avvisare che ho scaricato alla colonnina !!!, che comunque sia, un chilo al giorno lo sta facendo !!!...giorno 3 ha aperto, ieri ho scaricato 12 chili, abbiamo finito il caffè ..., 1/1.2 chili di caffè sta facendo !!! e non è male; Alchimia lo abbiamo portato a 2 chili; Peppe RUSSO sta lavorando con Made in Sud e cose...""; dopodichè GUARINO ritorna sull'argomento della deliberazione del CDA in favore del CICALA evidenziandogli di essersi interessato ""... io poi ieri stavo parlando..., ho chiamato a Mimmo, che comunque sia lui sta proprio nella famiglia (NINFOLE) ed ha detto: Stefano mi hanno risposto, ma non mi hanno risposto dice, ho chiesto ma è tutto a posto ???...e mi hanno detto ni; questa mattina sapremo pure cosa è accaduto anche perché la stava tutta la flotta Quarta, tutta la flotta Valentino e con Fabio che presentava... e stava il sig. Renato con tutta la famiglia e si sono parlati..."".

La conversazione tra i due prosegue, CICALA chiede di poter sapere in maniera tale da potersi regolare con gli altri esercizi commerciali con cui lui ha in corso trattative ancora non concluse. GUARINO rincuorava Michele evidenziandogli i traguardi raggiunti, grazie a lui dalla CAFFÈ NINFOLE ""...però voglio dire tu ti sei amareggiato !!! Michè, ma tu 800 chiliogrammi hai fatto Michele !!!... in scarso quattro mesi !!!!, Michele ma veramente stai parlando !!!...io telo voglio ribadire che è tanta roba...eh, è tanta roba per un agente !!!, perché alla fine se un agente della CAFFÈ NINFOLE, questo è poco ma è sicuro !!!, fare 800 chili !!!, è vero che il PRIMUS sta trottando per tutti ...io oggi ho un incontro con il sig. Renato... io oggi devo andare

a parlare con il sig. Reanto, come va va non mi interessa...io con Fabio non riesco più a parlarci, devo chiarire la mia posizione nei confronti di Michele e dell'azienda... e poi io devo tutelare Michele perché qualcuno mi ha detto: Michele lo hai portato tu !!!...””””.

Poco dopo Renato NINFOLE¹⁴⁵ contattava Michele CICALA - RIT 436/18 prog. 4256 del 13/09/2018 - (Cfr Allegato n. 262), per illustrandogli, in sintesi, gli esiti del consiglio di amministrazione che ha subordinato l'erogazione del finanziamento parametrandolo in ragione del consumo di caffè ””... senti no, mia figlia mi dice..., io voglio dire ieri ho parlato in consiglio di amministrazione e praticamente il, la concessione è di farlo a seconda del consumo, cioè tu consumi quindici, quindici! consumi trenta, trenta! Anche diversamente ..., giusto perché mi dice Rossella che stai impegnato etc., etc.;... cioè è la maniera di darla che più, come dire, come dire ma la sicurezza con un contratto si fa, non so se sono stato chiaro ...””””; a tal punto Michele si rende disponibile, accettandone la proposta ”... e allora non c'è problema, credo di aver compreso, non sussiste, i problemi non sussistono., se le condizioni sono queste non ci sono problemi ... se il problema è scrivere su un contratto, problemi non ci sono ...””””; quindi Renato dal canto suo gli spiegava un pò meglio le condizioni “””... esatto, no è un contratto con cui dici mò fai quindici chili ti do quindicimila, poi tu mi fai altri quindici chili diversamente e diventa trentamila, capito?... ”... è un contratto propositivo capisci?...sentiamoci un attimo perché io sto parlando fin troppo telefonicamente !!!...”””.

Dopo alcuni minuti Michele CICALA veniva ricontattato da GUARINO Vito,- RIT 436/18 progressivo 4257 del 13/09/2018 - (Cfr Allegato n.263), il quale chiedendogli, in sintesi, un riscontro di quanto riferitogli poco prima dal sig. Renato NINFOLE, riceveva il disappunto di Michele CICALA che non era d'accordo a parametrare il finanziamento al consumo di caffè, atteso che gli importi da lui richiesti erano di gran lunga superiori a quelli erogabili in base a detto concetto.

Nel primo pomeriggio del 13/09/2018, è stata intercettata una lunghissima conversazione telefonica intercorsa tra Michele CICALA e Vito GUARINO, - RIT 436/18 prog. 4268 del 13/09/2018 - (Cfr Allegato n.264), nel corso della quale i due discutono sempre dell'esito sfavorevole al CICALA della deliberazione del CDA e delle possibili soluzioni per aggirare l'impasse.

Nel fare rimando alla trascrizione integrale della conversazione, si riportano, di seguito, i tratti salienti:

GUARINO: *mena Miche(le) ...Miche(le) ti ti prego ... cioè non mi puoi dire ... cioè non mi puoi abbandonare mo ... guarda mo ...*

CICALA M: *per carità io questo l'ho capito e ho capito che con Rossella potevo fare 1000 ... 1500 discorsi verrebbero tutti accettati perchè mi segue ...*

CICALA M: *si ho capito però io devo fare ... il problema che se non parto io non parte Ninfole ...*

GUARINO: *[...] signor Renato ha sempre 80 anni eh ... si è rotto le palle il signor Renato, cioè a 80 anni, lascia stare che li porta bene però non è che deve combattere per Stefano che rompe i coglioni, con la figlia, con Fabio ohu sempre 80 anni ha il cristiano!!! ... il cristiano deve andare a mare e si deve divertire, quindi tu avrai a che fare con*

¹⁴⁵ NINFOLE Renato, nato a Taranto il 28/06/1939 ed ivi residente alla via regina Elena 40 – codice fiscale NNFRNT39H28L049L, presidente del consiglio di amministrazione della CAFFE NINFOLE SPA;

la dottoressa Rossella, che è come tu hai detto ti dice di sì su tutto,

GUARINO: *e per la parola ecco per la parola che hai detto alla fine che ti ha detto il signor Renato "i 200 mila così" ... sicuramente Rossella avrà preso le parti tue perchè insomma ... però ti ripeto il signor Renato non si discute Miche(le) è un cristianone cioè ... 80 anni gli hanno rotto i coglioni a quello Miche(le) noi abbiamo trovato, te l'ho detto la storia nostra, i banditi Miche(le) ci hanno fatto a santo Lazzaro, mo che abbiamo trovato una persona garbata come te tranquilla che ci sta dando una mano purtroppo non la possiamo aiutare ...*

CICALA M: *Ste(fano) io sono stato pure d'accordo a fare aumentare il prezzo alla Piramide e al Primus Borgo, CHE SONO SEMPRE MIEI ... cioè non ho abiettato, la proposta è venuta da me tanto ho visto che comunque ci dobbiamo dare una mano uno con l'altro, poi quando si alza l'azienda si vede ...*

CICALA M: *e secondo te con due lavori, un lavoro di 200.000 euro della Piramide e 70, 80 che devono andare a spendere al Primus Borgo 270.000 euro, secondo te io la faccio con 40.000 euro di acconto?*

CICALA M: *la soluzione mo tu mi hai aperto un secondo la mente su un altro possibile soluzione, però scritta sul contratto, cioè potremmo fare .. o dire "be Michele ha portato Alchimia?" ...*

CICALA M: *"Michele ha portato Made in Sud" ...*

CICALA M: *"Michele ha diritto a un finanziamento di tot euro, Michele in qualità di agente", questa è la prima soluzione ...*

CICALA M: *dire ... fare tutti i conteggi dei contratti per esempio Like, LIKE Bar che consumerà 9 chili a settimana ?*

GUARINO: *ah allora stai vedendo che adesso tutti e due parliamo la stessa lingua perchè Rossella, non perchè, il signor Renato per te stravedono, allora qualsiasi cosa ... [...] chiaramente ci dobbiamo vedere ... mo te lo dico, a sto punto chiamo Rossella e ci vediamo fuori da te da qualche parte ...*

CICALA M: *io devo prendere 30 più 10 che non concludo lo stesso un gran chè, e mi devo accollare 40 chili a settimana alla Piramide*

CICALA M: *40 chili alla Piramide me li devo accollare che poi li smisto li consumo la li consumo al Primus quello che è, però li 40 chili me li devio accollare devo rispettare il contratto ... perchè non è anche eh Primus Borgo, il Primus Borgo non c'entra niente ... invece no ..*

CICALA M: *e ti devono arrivare i soldi al conto corrente del Dolce Incantesimi ... forse non sono stato chiaro io*

GUARINO: *Miche(le) non so che dirti Miche(le) cioè ti ti .. non lo so Miche(le) ti giuro guarda, lo so hai ragione cioè hai ragione tu abbiamo ragionato purtroppo ti sei trovato in un momento che abbiamo poca forza economica, la verità è questa è inutile che, quindi tu ci devi dare una mano a noi ...*

CICALA M: mica vi sto dicendo "vedi che a così stanno le cose io mo mi faccio il contratto con cazzo il caffè con quello di Napoli"

CICALA M: "vi tolgo Alchimia vi tolgo Made in sud vi tolgo Bingo, vi togo quello vi Primus vi restituisco i soldi vi levo Primus, Ospedale Nord lo faccio concludere con quello, quello con quello" ... mica sto dicendo questo ...

GUARINO: lo so Miche(le) hai ragione coi siamo Miche(le) ci siamo che ti devo dire ... tenendo presente che non ... no ci siamo innamorati ... Miche(le) detto che non sono gay, voglio dirti questo, ci siamo innamorati del tuo carisma forse perchè ti avvicini anche al

GUARINO: ok allora io mo ti faccio una domanda a te no, mo parliamo da da persone di strada, quale tu lo sei e sei il numero uno, allora io vado da Michele dopo che Michele 50 anni 80 anni 100 anni ... ha dominato no su Taranto su tutta la terra ... Michele comincia ad avere dei problemi e va in difficoltà, vengo io e li cerco una mano Michele secondo te secondo te e questo è il signor Renato, te lo dico proprio, secondo te Michele mi dirà mai a me che ho dei problemi? Michele non esiste proprio Michele ...

GUARINO: [...] ... cioè io Rossella mettiamo tutto nelle tue mani cioè dacci una mano quello che puo fare fai... certo perdere la Piramide sarebbe una brutta cosa tu lo sai meglio di me perchè sei una persona da mezzo alla strada... [...]

GUARINO: gli agenti la Ninfole no Miche'... io solo sto Miche' ... io solo sono Miche(le) e TU ...

GUARINO: [...]. .. cioè è ti ripeto quello che hai avuto tu da mo, a prescindere il signor Renato Rossella Ninfole dalla caffè Ninfole, io in 23 anni non l'ho mai visto !!! [...]

CICALA M: se io volevo fare una cose del genere io avrei chiamato da quella parte (Lecce) avrei detto "guarda che sul Primus, Piramide, Primus Borgo, Ospedale Nord tra poco quello di Montemesola e Carone, Alchimia, eh LIKE bar, Made in Sud, Bingo eh quelli che speriamo che ne arrivano" avessi fatto la domanda a loro "voi ve ne fregate di Valentino?" ... quello lo sai che mi diceva " chi è Valentino" e allora aggiungiamo eh Ciro eh Luigi Cupri eh Caffè 45 ... stiamo parlando di quasi punti vendita

GUARINO: si stiamo parlando di 15 punti vendita, hai ragione ... all'incirca sono ... se ci entrano quei 3 o 4 che ci hai detto, hai fatto 15 bar ...

GUARINO: [...] ho bisogno di te perchè devo devo tornare ad essere più forte di prima, si io i bar li faccio per l'amor del cielo non è che non li faccio non mi manca la favella però avere un partner come Michele (Cicala) che comunque sia fa le serate fa le cose belle cioè è un di più ...

GUARINO: [...] Miche(le) te l'ho già detto, più forte sei tu più forte sono io più forte è Rossella più forte è il signor Renato, perchè quando vengono qua

Che l'impresa NINFOLE fosse pienamente consapevole, avuto riguardo al personaggio di Michele CICALA, con chi in realtà si stessero interfacciando, lo si evince chiaramente dalla conversazione intercorsa nella tarda serata del 13 settembre 2018 tra GUARINI Vito detto Stefano

e Rossella NINFOLE,- RIT 439/18 progressivo 2811 del 13/09/2018 - (Cfr Allegato n.265), nell'ambito della quale, quest'ultima, con riferimento a quanto avvenuto nel corso della giornata circa le decisioni assunte dal CDA nei confronti del CICALA, manifesta tutto il suo timore nell'interfacciarsi con questi, leggendogli un messaggio whatsapp ricevuto, che lei ha visto in anteprima, per paura di darne conferma di lettura, non ha aperto per paura che ""...Ehi mi ha mandato un messaggio Michele, **PERÒ IO NON L'HO APERTO, HO VISTO L'ANTEPRIMA...**"".

A richiesta del GUARINO, Rossella gli legge il messaggio inviatole da CICALA aggiungendo, verosimilmente turbata dalla circostanza, che le sembra un film ""...io ce la sto mettendo tutta, è diventata una sfida perchè so che persone meravigliose che siete, ma non è facile, non è per niente facile...". Un film, una telenovela pare... tu stai ridendo! **IO MI STO CAGANDO SOTTO!... Se ci mettiamo contro Michele non facciamo... chiudiamo...**"".

Il GUARINO compreso lo stato d'animo di ROSSELLA cerca di tranquillizzarla ""...no, dai, è buono Rosse e buono Rosse, è buono. ora si che abbiamo fatto tutti e due il gatto e la volpe eh... (ride)..Tranquilla ehi Rosse tranquilla..."".

La conversazione tra i due prosegue i due concordano su come sia meglio gestire la circostanza con Michele CICALA; il GUARINO suggerisce a Rossella di chiamarlo per tranquillizzarlo ""...e va be Rosse mooo va be Rosse diamoli una giornata di oggi e l'altra di sabato no..voglio dire non è che mo anche Michele non e Padre Pio con tutto il rispetto per sempre per Padre Pio cioè voglio dire...ehh.. non lo so accenniamoli..se mai accennagli qualche cosa e digli che comunque sia...""", ma quest'ultima non intende farlo ""...oggi non gli accenno niente...""", ed ancora su insistenza del GUARINO ""...no domani gli dici..che ha chiamato e che stavo io presente..e Stefano ha messo in viva voce..e si voleva scusare per come si era comportato nell'ultima defaillance..però era un po deluso ..gestiscila tu quella cosa..poi ci vediamo con Mimmo e vediamo il da farsi..va bene okay...""", questa ribadisce di non volerlo chiamare, delegando lui, qualora volesse ""...chiamalo tu Mimmo se vuoi..."".

Nella serata del 13/09/2018 Michele CICALA contattava Maddalena SARDELLA¹⁴⁶,- RIT 436/18 progressivo 4272 del 13/09/2018 - (Cfr Allegato n.266), alla quale aveva già chiesto un rendering per l'allestimento dei suoi bar (RIT 436/18 progressivo 4125 del 11/09/2018 Cfr Allegato n. 267), sostanzialmente per preannunciarle una revisione degli accordi presi in merito all'allestimento dei locali; ciò sulla scorta della rimodulazione dei finanziamenti della NINFOLE ""... allora ascoltami, credo, se io accetto, dieci quindici subito, perché ci sono dei problemi lì, vogliono che io che io gli porto sostanzialmente tre quattro contratti grossi per arrivare alla cifra che ho chiesto ... però io sto tentando di fare, perchè loro mi hanno detto "ti prendi questi adesso"... io anche fra un paio di mesi ti posso dare... **HANNO RAGIONE, LA CIFRA CHE HO CHIESTO È ABBASTANZA IMPONENTE**, non è che... dopo tanti bidoni che hanno preso le persone. Perchè devi calcolare che al Primus già mi hanno dato. Come stiamo combinati noi?"".

Maddalena condividendo la linea prudente della NINFOLE, ""... giustamente, tu che facevi Michè?... man mano porti i contratti... Mo mettiti nei panni loro, no! ...""", riferiva al CICALA

¹⁴⁶ SARDELLA Maria Maddalena, nata a Mesagne (BR) il 11.9.1973 e residente in Latiano (BR) via Torre S. Susanna n. 110 edificio T scala B – codice fiscale SRDMMMD73P51F152I, titolare della omonima ditta individuale denominata "BAZAR DI SARDELLA MARIA MADDALENA", con sede in Latiano (BR) viale Cotrino n. 29-31 – partita IVA 02320310747, esercente l'attività di commercio all'ingrosso di altre macchine ed attrezzature.

che avrebbero rivisto le modalità di pagamento ""... e va be, intanto così risolviamo il vecchio e partiamo col nuovo, poi ci organizziamo... l'assegno ogni tre mesi, voglio dire, ci organizziamo per quello... io oltre l'anno non ce la faccio ""

La conversazione tra i due prosegue, con la richiesta da parte del CICALA di un piano di pagamento, con assegni mensili da circa 1500 euro, effettuando con la banca un noleggio a riscatto nella quale le attrezzature diventeranno di proprietà di Michele a fine pagamento.

*Il GUARINO fungendo sempre come una sorta di soggetto accomodante ed intermediario tra CICALA e la famiglia NINFOLE, chiamava Rossella NINFOLE (RIT 439/18, progressivo 2831 del 13/09/2018 -Cfr Allegato n. 268), per rappresentarle le richieste avanzate dal CICALA alla luce delle decisioni assunte dal consiglio di amministrazione ""...allora ascolta forse abbiamo, forse abbiamo risolto, sentimi bene ascolta, allora va bè, **OLTRE CHE SI È, SI È SCUSATO PER QUELLO CHE È ACCADUTO IN AZIENDA VERSO PAPÀ**, però purtroppo sai insomma... **SONO PERSONE DI STRADA E HANNO DEI COMPORTAMENTI UN PÒ DIVERSI DAL CONSONO** ... allora con quella di Latiano ha risolto, nel senso che ha detto - di a Rossella che da centotrentamila euro c'è ne usciamo con cinquanta mila euro - nel senso che ha detto i primi trenta, trentacinque quelli che ha detto Rossella faccio il bonifico, va bè mi fa il bonifico a me Rossella e io faccio il bonifico a quelli delle attrezzature, morale della favola sta prendendo l'attrezzatura al cinquanta per cento in leasing e il cinquanta per cento se la sta pagando e abbiamo risolto ... ha detto di a Rossella trenta, trentacinque, **PERÒ HA DETTO DI A ROSSELLA CHE DEVE FARE UN PICCOLO SFORZO SUL PRIMUS BORGO ...**"".*

*A tal punto Rossella gli dice che innanzitutto deve cominciare a lavorare e quindi acquistare caffè ma soprattutto deve portare all'azienda due bar importanti che acquistino caffè Ninfole, fidelizzandosi al marchio. Vito acconsente e continua nel riportarle il discorso ""...ha bisogno gli ha detto quella di Latiano di un contratto dove lui è veramente l'agente della caffè Ninfole, sennò con tutto il rispetto cioè tu ci dici che collabori però il collaborare è una cosa, essere un'agente lavorare per la caffè Ninfole è un'altra cosa, quindi **HA DETTO DI A ROSSELLA CHE CI DOBBIAMO ATTIVARE SUBITISSIMO HA DETTO E PROBLEMI NON NE ABBIAMO, POI MI HA DETTO A ME, ALLA TARANTINA MANIERA POI TE NE VIENI CON ME HA DETTO UNA SETTIMANA E CI ANDIAMO A PRENDERE TUTTI I CONTRATTI CHE HA DETTO ROSSELLA ...**"".*

Il giorno seguente, in data 14 settembre 2019, è stata intercettata la conversazione telefonica intercorsa tra il LOCRIANI Francesco e GUARINO Vito,- RIT 439/18 progressivo 2851 14/09/2018 - (Cfr Allegato n. 269), nell'ambito della quale, in estrema sintesi, quest'ultimo raccontava al collega la discussione, animata, avuta il giorno prima tra Renato NINFOLE e Michele CICALA, nel corso della quale quest'ultimo contestava la decisione di non dargli il finanziamento richiesto che gli avrebbe causato, in sintesi difficoltà nella gestione delle sue imprese. Si riportano alcuni tratti salienti della conversazione; GUARINO: ""...Si è alterato e ha detto "Michele, che ti devo dire!". Perchè poi si è girato vicino a me e ha detto "io i soldi li trovo in... non dico in dieci giorni, ma pure prima" ha detto. [...] ha detto "io a 60 famiglie do da mangiare Signor Renato", ha detto "io do da mangiare a 60 famiglie", ha detto "compreso la mia, mia sorella, i miei figli e i dipendenti che ho" ha detto "che fra Piramide e Primus, tengo quasi più operai di te" ha detto [...] attenzione io ho rischiato che quello veniva vicino a me "OU

MA COME CAZZO ... MA CHI CAZZO SEI " però ho colpito, ho detto " la che figura di merda devi fare " ho detto io" una persona come a te ho detto io quando vedono Primus, Ninfole e la alla Piramide ... tanto si sa che i locali sono i tuoi Miche(le) ... [...] PERCHÈ QUESTI DI NAPOLI SONO FORTI HANNO DETTO VICINO A MICHELE (CICALA) HA DETTO "TI FACCIAMO TI FACCIAMO TI FACCIAMO AGENTE DI COMMERCIO DOMANI MATTINA CON UN FOGLIO CHE TU HAI TUTTA TUTTA LA PUGLIA e se vuoi tutto il sud Italia" ha detto questo qua di Napoli ..."""; LOCREDITANI FRANCESCO: ""...e SI STE(FANO) ... LÀ ROBA DI CAMORRA È SICURO ... questi QUESTI COME SONO ARRIVATI A MICHELE (CICALA) ... QUESTI SECONDO TE ?..."""; all'esito il GUARINO replica: ""... e si va be Francè .. Michele voglio dire ... OH FRANCÈ È INUTILE CHE VOGLIO DIRE NON È CHE MICHELE È È PADRE PIO .. mo voglio ...[...] eh niente mo MIMMO STA CON LA MERDA NEL CULO ROSSELLA PURE, AH DETTO AH DETTO FABIO "si va be che dobbiamo perdere" ha detto "quello mo sta facendo il gioco del rilancio" dice " mo mo ti faccio vedere mo fate trattare a Stefano" ha detto...""". Per una migliore comprensione del dialogo si rimanda alla trascrizione integrale della conversazione.

In data 17 settembre 2018 Michele CICALA ricontattava telefonicamente Maddalena SARDELLA, - RIT 436/18, progressivo 4453 in data 17.9.2018 - (Cfr Allegato n. 270), informandola di aver concluso l'accordo con la società Ninfole e dicendole che poteva procedere con la stipula delle pratiche bancarie. A riscontro di ciò, in data 19 settembre 2018 Michele CICALA contattava CONTE Valentina - RIT 436/18, progressivo 4600 del 19/09/2018 - (Cfr Allegato n. 271), informandola che a giorni sarebbero arrivati i primi 30.000 euro di finanziamento e che quindi, da lì a poco, sarebbero potuti iniziare i lavori di ristrutturazione del bar ""... tra venerdì e lunedì arrivano i primi 30mila euro della Ninfole... tra venerdì e lunedì fanno il bonifico... come arrivano i soldi, io da domani già mi muovo e iniziamo a fare i bonifici e a mettere mani ai lavori...""".

Che i rapporti tra Michele CICALA e la dirigenza NINFOLE non si fossero tranquillizzati, lo dimostra la conversazione telefonica intercorsa in data 10/12/2018 tra CICALA Michele e GUARINO Vito, - Rit. 436/18 prog. 7820 del 10/12/2018 - (Cfr Allegato n. 272), nell'ambito della quale quest'ultimo rappresentava al suo interlocutore che Rossella NINFOLE le avrebbe riferito di essersi rimasta male del suo comportamento. In questo caso il motivo del risentimento del CICALA verso la NINFOLE è da ricondurre alla mancata contrattualizzazione da parte della società del mandato di agenzia/rappresentanza richiesto dal CICALA ""...Rossella mi sta chiamando 244 volte al secondo dice dice che l'hai fatta rimanere male, e non se l'aspettava così colà ho detto "Rosse(lla) io non so che dirti però andiamo calmi Michele (Cicala) non, è rimasto male gli ho detto come è giusto che sia ma vediamo il contratto lo posso vedere io vediamo un po' che succede che non succede però Michele è uno che è sanguigno ho detto ... giustamente ho detto mo sta arrabbiato ho detto sta arrabbiato è giusto che sia così è uno che ci tiene a noi sta facendo avanti e indietro a Salerno per noi e noi ancora lo stiamo portando campana campana ho detto Michele ci vuole bene ... no va be ma mi ha fatto rimanere male che mi ha detto una cosa che .. che poi se te la vuole te la dice lui. e che cosa ti ha detto "no no non te la posso dire "...""".

A tal punto il GUARINO chiedeva cosa le avesse detto ""...che cosa gli hai detto ???...""", all'esito Michela riferiva in sintesi di averla avvertita che gli avrebbe tolto i clienti che aveva veicolato alla NINFOLE ""... non ti preoccupare i clienti come te li do...te li tolgo...""", richiedendole una percentuale anche per quegli esercizi di Taranto che avrebbero richiesto

forniture di caffè NINFOLE, pur non veicolati direttamente da lui ""...più si mettono le bandiere Ninfole e più verranno da soli in azienda... il Tarantino... e quello la percentuale deve essere riconosciuta a me !!!..."".

La lunga conversazione tra i due prosegue sempre sul malcontento di CICALA per la mancata approvazione del suo contratto. In conclusione di conversazione CICALA Michele fa riferimento ad analogia situazione già venutasi a creare con la DISTANTE Srl, cui già si è detto in apposito capitolo ""...ho preso già fregatura con Distante proprio per sto motivo qua per non aver chiuso il contratto all'inizio l'ho presa nel culo con Distante a questo punto mi sono ripreso un po' il mio no? e ho lasciato un po' al loro giusto per sta cazzo di inc.le però no non ... e ci sono ricascato con tutte la scarpe con Ninfole, ci sono ricascato con tutte le scarpe con Ninfole..."".

Ed ancora, in data 22 febbraio 2019, sempre in relazione al malcontento di Michele CICALA per la mancata contrattualizzazione della sua collaborazione, questi contattava telefonicamente GUARINO Vito, - RIT 436/18 progressivo 10080 del 22/02/2019 - (Cfr Allegato n. 273), il quale era impegnato a chiudere un contratto presso un esercizio commerciale di Grottaglie per la fornitura di caffè intimandogli di non concludere la trattativa in corso proprio per i dissapori che si erano venuti a creare. In sintesi Michele lamenta di essere stato preso in giro dalla NINFOLE che, sostanzialmente non vuole contrattualizzare la sua collaborazione, atteso che ben sapevano dei suoi trascorsi giudiziari per i quali gli era inibita l'iscrizione ENASARCO ""...LA NINFOLE SAPEVA I PRECEDENTI DI CICALA MICHELE E SAPEVANO BENE CHE IO NON MI POSSO ISCRIVERE A ENASARCO, QUINDI CHE COSA ... STIAMO GIOCANDO? QUINDI PER FAVORE TI ALZI IMMEDIATAMENTE DI LI PERCHÈ IO NON STIPULO PIÙ NESSUN TIPO DI CONTRATTO..."".

CICALA riconduce tale comportamento a MONTEFRANCESCO Fabio – procuratore della Ninfole ed ad un non meglio identificato legale e commercialista della società che non lo vedono di buon occhio ""...sono stato preso in giro dalla Ninfole, perchè secondo me è così perchè secondo me se Fabio sta parlando con quello quello scemo di avvocato che avete alla Ninfole che non mi può vedere o dei commercialisti che avete alla Ninfole, non mi può venire a dire non possiamo fare questi tipi di contratto..."".

La conversazione tra i due prosegue sempre sull'argomento. Pochi minuti dopo il CICALA richiama il GUARINO, - RIT 436/18 prog. 10083 del 22/02/2019 - (Cfr Allegato n. 274), per verificare , in sintesi, se lo stesso, come intimatogli, se ne fosse andato ""...te ne sei andato?..."" , ricevendo conferma da quest'ultimo ""...me ne sono andato Miche(le) e che cosa dovevo fare Miche(le) eh..."".

Il CICALA quindi rappresenta al GUARINO di essersi confrontato con il suo commercialista il quale, in sintesi, gli avrebbe che il contratto proposto per la firma dal CICALA alla NINFOLE era legalmente possibile, quindi il CICALA ritiene che la società, ben sapendo i suoi trascorsi giudiziari, in realtà non voglia formalizzare la collaborazione e che le giustificazioni fornite sono solo pretestuose ""...il contratto da noi proposto è valido a tutti gli effetti di legge, come dicevo io, quindi è la Ninfole che non vuole, o come agente o come procacciatore, ma se scusami ma se tu lo sai che io sono pregiudicato e l'agente non lo posso fare fino a quando non mi riabilito, si sapeva sta cosa ... ora io ti sto chiedendo di mettere in mezzo un contratto tra di

noi, perchè comunque è peccato che sto perdendo 1.000 1.500 euro al mese, tra l'altro stiamo facendo altre cose, ho investito un sacco di soldi, allora mi dici "o uno o l'altro però la Ninfole ha le porte aperte per te" è bugia, ti dico io dove sta il marcio, l'avvocato che sta in azienda ... ci ha individuato...""

Quindi il CICALA ingiungeva al GUARINO di aiutarlo a far leva sulla dirigenza Ninfole, se del caso suggerendo all'interlocutore di minacciare anche egli di andarsene "" ... MA TU MI DEVI AIUTARE MO', LO SAI NO ... MA TU MO' DEVI DIRE MO TE NE VAI PURE TU ... MO TU DEVI DIRE CHE TE NA VAI CON MICHELE ... STEFANO LORO DEVONO FIRMARE IL CONTRATTO CHE GLI HO MANDATO IO, PUNTO E BASTA ... ""

Le sommarie informazioni testimoniali del quadro dirigente della Caffè Ninfole Spa

In data 4 marzo 2020 è stato sentito in atti¹⁴⁷ Fabio MONTEFRANCESCO¹⁴⁸, direttore generale della società CAFFÈ NINFOLE SPA, il quale ha dichiarato quanto segue:"""Nella primavera del 2018, CICALA Michele si è presentato presso gli uffici della NINFOLE di San Giorgio Ionico accompagnato da altre persone che non conosco (tra cui la sua ex compagna, che mi pare di ricordare fosse un avvocato, e un altro avvocato di sesso maschile di cui non ricordo il nome). L'incontro era avvenuto su presentazione del dipendente Stefano Vito GUARINO che mi aveva detto che CICALA, proprietario di un bar a Talsano, era interessato a stipulare un contratto di fornitura con la Caffè Ninfole. GUARINO mi disse che il bar in questione era particolarmente referenziato per gli alti consumi di caffè, l'affluenza di clienti d'immagine e per il fatto che potesse essere un bar importante sul corso di Talsano. A questo incontro di presentazione, cui mi sembra di ricordare presenziò anche il Presidente del CdA, ne seguirono altri cui, almeno in un'occasione partecipò il figlio di Michele CICALA che doveva essere l'intestatario del contratto di somministrazione. Credo che il sig. Renato NINFOLE non conoscesse CICALA prima dell'incontro. Il contratto fu firmato dopo poco dal figlio qual legale rappresentante del bar. Ricordo che al contratto era allegato un finanziamento con effetti cambiari negoziato, credo di ricordare, tramite la MPS di San Giorgio. Le cambiali sono ovviamente state sottoscritte dal legale rappresentante ma non ricordo se fosse stato lui a richiedere il finanziamento o CICALA direttamente. Dopo la firma del contratto, ho preso informazioni (come solitamente faccio) su tutte le persone presenti alla riunione. Ne ho tratto un quadro da cui emergeva che gli avvocati erano professionisti stimati, il legale rappresentante non presentava particolari problemi a differenza di CICALA che risultava accostato, in passato, ad ambienti criminali noti alle cronache giudiziarie tarantine. Di ciò parlai con la proprietà, quindi con Renato e Rossella, i quali si mostrarono a conoscenza della situazione e mi tranquillizzarono dicendomi che erano cose del passato e che lui conduceva uno stile di vita improntato alla legalità. Io manifestai le mie perplessità ripetutamente soprattutto perché mi era stata ventilata la possibilità di stipulare un secondo contratto, cosa che effettivamente venne portata in CdA dal Presidente dopo pochi mesi. Io mi dissocii da tale decisione lasciando ai soci la facoltà di decidere astenendomi dal formulare un parere. Il contratto di somministrazione di caffè fu stipulato con il legale rappresentante della Piramide il cui nome non ricordo. Non ricordo se ho firmato questo contratto lo abbia fatto Renato Ninfole come da sue

¹⁴⁷ Cfr. Allegato nr. 275

¹⁴⁸ Fabio MONTEFRANCESCO, nato a Copertino (LE) il 22.09.1981 ed ivi residente alla via Pietro Mascagni n. 34 - codice Fiscale MNTFBA81P22C978Z;

prerogative. So, però, che anche in questo caso fu richiesto ed ottenuto un finanziamento garantito da cambiali per una cifra compresa tra i 20.000 e i 30.000 euro su cui non mi sono espresso. Non so dire se CICALA Michele abbia preso parte alla discussione sui termini del contratto perché la trattativa fu portata avanti direttamente da Renato e da Rossella con l'interlocuzione di GUARINO. Nel corso delle riunioni finalizzate alla stipula del contratto con La PIRAMIDE, durante le quali io rimanevo per lo più in silenzio per via delle mie perplessità sull'opportunità di ampliare i rapporti commerciali con CICALA Michele, questi ha cominciato a proporsi per lavorare per la NINFOLE. Lui diceva di essere in grado di procacciare alla NINFOLE la vendita di quantitativi compresi tra i 5000 e i 10.000 kg di caffè all'anno pari a una cifra compresa tra gli 80.000 e i 150.000 euro di fatturato. Non parlò mai in mia presenza di bar in particolare. Capitava a volte che questo discorso fosse fatto direttamente a me ma io gli rispondevo che fin quando le sue parole non fossero state seguite dai fatti con conseguente stipula di un contratto con un nuovo cliente era inutile parlare di cifre. Ciò affermo perché quando gli comunicai le percentuali spettanti ad un agente lui mi rispose che erano troppo basse. Io gli dicevo che non potevo far altro che prendere atto ma che non era possibile fare deroghe soprattutto perché lui non aveva i requisiti per fare l'agente per sua stessa ammissione. Specifico che in questi frangenti i rapporti tra me e CICALA erano freddi ma non si è mai andati oltre la normale dialettica tra due parti che non trovano un accordo. Ultimamente la Ninfole ha stipulato un contratto di somministrazione con un altro bar in cui CICALA ha interessi: il PRIMUS Borgo di Taranto. Ciò affermo perché nel corso di un sopralluogo conseguente all'apertura l'ho visto dietro al bancone. E' stata l'ultima volta che l'ho visto. L'accordo in questo caso è stato discusso da Marco ARIA che ho conosciuto tramite CICALA all'epoca delle contrattazioni per LA PIRMAIDE. Che io sappia CICALA, quale aspirante segnalatore, non ha portato nessun nuovo contratto. Tutti i nuovi clienti sono stati procacciati e negoziati da agenti Ninfole e CICALA non ha mai percepito alcun compenso""".

In data 4 marzo 2020 è stato sentito in atti¹⁴⁹ **Rossella NINFOLE**¹⁵⁰, responsabile marketing, la quale ha dichiarato quanto segue: ""Conosco il Sig. Cicala Michele, è uno dei nostri migliori clienti in quanto ha dei consumi di caffè importanti presso i suoi bar che sono il Primus di Talsano, il Primus Borgo a Taranto, il Bar La Piramide in viale Unità d'Italia. Preciso che anche se questi esercizi sono da ricollegarsi informalmente a Cicala Michele, dalle visure che ho effettuato quando ho stipulato i contratti, mi sono accorta che non risultava possedere alcuna carica o quota societaria nelle stesse società. Ricordo che fu presentato in azienda dal nostro agente di punta Stefano Guarino con il quale aveva avuto rapporti per la fornitura del caffè. In seguito, il Cicala si propose come possibile intermediario per il procacciamento di altri clienti oltre ai suoi bar. Infatti, successivamente, oltre ai contratti con i suoi bar ci portò i contatti con altri bar con i quali stipulammo poi i contratti; ricordo tra questi il bar The Family, il Bar Alchimia di Lama – Taranto, il Like Bar di Taranto oltre al bar Caffè45 di Crispiano (TA). Preciso che ai predetti bar non sono stati stipulati contratti di esclusiva ma fatturiamo direttamente per ogni singola fornitura. Faccio riserva di esibire i contratti stipulati con i bar di Cicala Michele e con i bar sopra menzionati oltre ad altri contratti che in questo momento non mi vengono in mente. In merito a questo posso dichiarare che la Caffè Ninfole Spa ha elargito ai bar legati a Michele Cicala dei finanziamenti per la ristrutturazione e l'ammodernamento che ammontano a circa 75.000 euro di

¹⁴⁹ Cfr. Allegato nr. 276

¹⁵⁰ **Rossella NINFOLE**, nata a Taranto il 17/08/1968 ed ivi residente in via Tito Minniti n.54 – codice Fiscale NNFRSL68M57L049E;

cui 22.500 al Primus di Talsano, 22.000 al Primus Borgo (15.000 di finanziamento e 7.000 di premio anticipato) e 30.000 al bar La Piramide di Taranto. Preciso che questi finanziamenti sono già stati quasi interamente ripagati e sono stati saldati ogni volta tramite l'emissione di effetti cambiari. L'autorizzazione ai finanziamenti è stata presa dall'Organo Direttivo nella persona di Ninfole Renato e Montefrancesco Fabio. Ricordo che ci furono delle discussioni sull'opportunità di elargire il finanziamento nel caso del Primus Borgo perché è stato l'ultimo dei finanziamenti elargiti e già ci eravamo sbilanciati molto in precedenza sia con il Primus di Talsano che con il bar La Piramide. Alla fine, comunque, il finanziamento è stato corrisposto. I rapporti sono sempre stati cordiali ed è da tempo che lo stesso non ci fornisce più contatti di altri esercizi con i quali stipulare nuovi contratti. Per quanto riguarda i rapporti personali, questi si limitano ai normali rapporti commerciali. Aggiungo, infine, di aver saputo già all'epoca che Michele Cicala ha dei precedenti penali rilevanti ma questo non ha influito sull'opportunità di intrattenere con lui dei proficui rapporti commerciali"''''''.

I finanziamenti erogati dalla Caffè Ninfole Spa alle imprese riconducibili al CICALA

Come rilevato dai contratti acquisiti presso la Caffè Ninfole Spa, le imprese riconducibili al CICALA che hanno ricevuto anticipazioni di denaro, sotto forma di sconto anticipato, sono:

Primus Soc. Coop. Arl

In data 1 giugno 2018 la Società caffè Ninfole Spa, in persona del rappresentante legale Renato NINFOLE ha sottoscritto il contratto¹⁵¹ di somministrazione con la Primus Società Cooperativa Arl, in persona del suo amministratore e legale rappresentante pro-tempore Manuel DE PAOLA, per la fornitura annuale di Kg. 1.000,00 di caffè torrefatto.

A margine del suddetto contratto, in data 15 giugno 2018, la Società caffè Ninfole Spa ha pattuito con la la Primus Società Cooperativa Arl, la concessione di un'anticipazione in denaro dell'importo complessivo di Euro 21.943,84, a titolo di aiuto all'avviamento e/o all'incremento dell'impresa, erogata a mezzo assegno bancario (cfr pag. 172 cnr finale)

Primus Borgo

In data 13 novembre 2019 la Società caffè Ninfole Spa, in persona del suo procuratore pro-tempore dr. Fabio MONTEFRANCESCO ha sottoscritto il contratto¹⁵² di somministrazione con la Primus Società Cooperativa Arl, in persona del suo amministratore e legale rappresentante pro-tempore Manuel DE PAOLA per la fornitura annuale, presso l'esercizio commerciale sito in Taranto Corso Umberto I n. 140 angolo via Duca degli Abruzzi, di Kg. 1.000,00 di caffè torrefatto.

A margine del suddetto contratto, in data 11 dicembre 2019, la Società caffè Ninfole Spa ha pattuito con la la Primus Società Cooperativa Arl, la concessione di un'anticipazione in denaro

¹⁵¹ Cfr. Allegato n. 277

¹⁵² Cfr. Allegato n. 277

dell'importo complessivo di Euro 21.876,44, a titolo di aiuto all'avviamento e/o all'incremento dell'impresa.

Dolci Incantesimi

In data 13 novembre 2019 la Società caffè Ninfole Spa, in persona del suo procuratore pro-tempore dr. Fabio MONTEFRANCESCO ha sottoscritto il contratto¹⁵³ di somministrazione con la Primus Società Cooperativa Arl, in persona del suo amministratore e legale rappresentante pro-tempore Manuel DE PAOLA per la fornitura annuale, presso l'esercizio commerciale sito in Taranto Corso Umberto I n. 140 angolo via Duca degli Abruzzi, di Kg. 1.000,00 di caffè torrefatto.

A margine del suddetto contratto, la Società caffè Ninfole Spa ha pattuito con la la Primus Società Cooperativa Arl, la concessione delle seguenti anticipazione in denaro, a titolo di aiuto all'avviamento e/o all'incremento dell'impresa per complessivi Euro 29.316,50 così distinti:

- in data 1 ottobre 2019 dell'importo complessivo di Euro 29.000,00
- in data 11 ottobre 2018 dell'importo complessivo di Euro 316,50

La richiesta di bonifici all'avvocato SAPIA Vincenzo

In data 31.07.2019, in occasione della festa di compleanno di ABRESCIA Monica¹⁵⁴, moglie di SAPIA Vincenzo¹⁵⁵, è stata organizzata una festa alla sala ricevimenti denominata MonReve di Taranto. Tutta l'organizzazione è stata curata da CICALA Michele e ARIA Marco. Il giorno seguente CICALA Michele incontrava SAPIA Vincenzo, per discutere della serata precedente e definire il pagamento della festa. Nella conversazione intercettata tra i due, si evince chiaramente, che sia il rinfresco/buffet che l'affitto degli spazi del MonReve per il compleanno della sig.ra ABRESCIA Monica, erano stati omaggiati dal CICALA Michele, che ne aveva saldato le spese.

Sempre al fine di preconstituirsì una provvista di fonti lecite e, verosimilmente, per riciclare i proventi illeciti derivanti dalle molteplici attività poste in essere, il CICALA riferendo al SAPIA che l'organizzazione dei festeggiamenti, ivi compreso noleggio sala Monreve e buffet, erano stati omaggiati dal medesimo, chiedeva "una cortesia" al SAPIA. La cortesia richiesta dal CICALA era che questi avrebbe dato al SAPIA una provvista di denaro contante di pari importo ai costi sostenuti per i festeggiamenti della moglie, affinché lo stesso SAPIA li bonificasse sul conto corrente, non specificato, verosimilmente intestato alla cooperativa Primus Bar (gestito di fatto da CICALA Michele).

Tanto era dato evincersi dalla conversazione ambientale intercettata in data 1 agosto 2019

¹⁵³ Cfr. Allegato n. 277

¹⁵⁴ ABRESCIA Monica, nata a Taranto il 31.07.1971 ed ivi residente in Corso Umberto I n. 74 - codice fiscale BRSMNC71L71L049Z, di professione avvocato, moglie dell'avv. SAPIA Vincenzo.

¹⁵⁵ SAPIA Vincenzo, nato a Taranto il 17.09.1967 ed ivi residente in Corso Umberto I n. 74 - codice fiscale SPAVCN67P17L049R, di professione avvocato.

ed intercorsa tra Michele CICALA e l'avv. Enzo SAPIA, - RIT. 1052/19 sessione 8 attività 137 in data 01/08/2019 - (Cfr Allegato n. 278), nell'ambito della quale, in sintesi, il CICALA si accorda con il Sapia per l'esecuzione del bonifico di cui è detto "..." tutto quello che hai fatto ieri ... è stato regalato da noi ... però... tu mi devi fare una cortesia. Il regalo rimane tra noi ..io ti do i soldi ..tu devi fare un bonifico ... "..." ; il SAPIA acconsentendo alla richiesta dell'interlocutore chiedeva la causale da inserire nel bonifico "..." ... va bene ... e che causale scrivo? non ci crederà nessuno! ..."..."

Il CICALA quindi spiegava i motivi della sua richiesta "..."... non facciamo risultare i dolci ... però il MonReve si ... perché al MonReve il pagamento risulterà ... no aspetta ... una cosa c'è ... al MonReve il pagamento risulterà ... noi facciamo il bonifico ... e a me serve che mi entrino tramite una causale giusta ..."..." . Il SAPIA conclude confermando che lo avrebbe fatto il lunedì successivo direttamente dal conto della consorte "..."... vabbè la facciamo lunedì questa cosa? ... e io a questo punto il bonifico te lo faccio fare direttamente dal conto di mia moglie ..."..."

La richiesta di bonifici a CONTE Valentina

Michele CICALA ed i suoi sodali sono anche intenti a riciclare il denaro provento delle illecite attività per poi reinvestirlo. Infatti Michele CICALA e Claudio ROMANO hanno organizzato unitamente a CONTE Valentina¹⁵⁶ vedova di VALENTINI Gianfranco¹⁵⁷, un'operazione finanziaria nella quale la donna, beneficiaria di un risarcimento assicurativo derivante dalla morte del marito, effettuerà due bonifici da 20.000 € in favore del CICALA e del ROMANO, in maniera tale da consentire a questi ultimi di precostituirsi una provvista lecita per giustificare gli investimenti da effettuare e, nel contempo, riciclare denaro di provenienza illecita. La provvista dei bonifici verrà successivamente restituita alla CONTE a mezzo di denaro contante.

Tanto si evinceva in data 5 settembre 2019 da captazione ambientali a mezzo di virus informatico inoculato su telefono cellulare di Michele CICALA, allorquando si intratteneva con Claudio ROMANO e nell'occasione il CICALA impartiva al suo adepto le istruzioni da seguire per il buon fine dell'operazione monetaria - RIT. 1052/19 sessione 43, attività 60, del 05/09/2019 - (Cfr Allegato n. 279).

Dopo il colloquio avuto con CONTE Valentina, il ROMANO riferisce al Cicala che la predetta si è resa disponibile ad effettuare i bonifici richiesti "..."...non ne stanno problemi ha detto, io se devo fare il bonifico lo faccio! Io non tengo problemi di niente! ... le ho detto: avete avuto i soldi del funerale ho detto, nessuno è andato da quello a dire (a Michele CICALA n.d.r.) i soldi indietro.. ma tu lo conosci a Michele ..."..." ; il CICALA gli impartiva che dovevano essere due bonifici da 20.000 € "..."... venti e venti (mila euro n.d.r.) ... "..." . Il ROMANO chiedeva quindi conferma della intestazione dei bonifici e se li dovesse mantenere sul conto "..."... venti a me e venti a te? ... e poi non si devo prelevare sti soldi?! ... c'è li dobbiamo tenere sul conto sti soldi? ..."..."

Il CICALA gli diceva "..."... tu devi fare venti e venti e poi vedo io cosa dobbiamo fare? ..."..." . Il ROMANO palesava il proprio timore sul tenere quei soldi sul conto "..."... ma io sul conto non me li voglio tenere Michè, mi prendo paura! ..."..." ; il CICALA lo rassicurava

¹⁵⁶ CONTE Valentina: nata a Manduria (TA) il 26/1/1988 e residente in Taranto – frazione Talsano Via Pescecane N 4 – codice fiscale CNTVNT88A66E882V, già convivente di VALENTINI Gianfranco.

¹⁵⁷ VALENTINI Gianfranco: nato a Taranto il 21/11/1978 e deceduto in data 14/3/2018 – codice fiscale VLNGFR78S21L049X.

riferendogli che: “”... e poi li prendiamo piano piano, però l'importante è che ti passa il mutuo! ...”””.

La conversazione prosegue nella successiva attività RIT. 1052/19 sessione 43 attività 61 del 05/09/2019 - (Cfr Allegato n. 280), quando il CICALA spiega le modalità di restituzione delle somme ricevute da Conte Valentina “”... noi i soldi a lei li diamo indietro man mano! Noi li diamo già indietro, quelli non c'entrano niente! Noi i soldi indietro a lei.. le faccio anticipare o da Pierino (BUSCICCHIO) o comunque mentre che noi arrivano i soldi settimana per settimana (si riferisce ai soldi che i DIANA gli danno settimanalmente a fronte della fornitura dei libretti UMA clonati, n.d.r.) ... come arrivano i soldi noi le diamo tutto indietro! ... però che fa, quei soldi la, sono soldi nostri ... quelli la sono soldi nostri che li facciamo anticipare dalla società, dalla CAB, man mano e poi quelli li dobbiamo sfruttare per noi, per i lavori, se dobbiamo fare un investimento, PERO' TENIAMO LA DIMOSTRABILITA'! però con quei soldi ti passa il mutuo, perché ti devi ..inc.le... la casa tua, con quei soldi ti passa il mutuo e dopodiché e dopodiché teniamo quaranta mila euro a disposizione per fare qualsiasi cosa! ...”””.

Il ROMANO conferma di aver compreso e di riferire il tutto a Conte Valentina “”... mo lo dico, che devi fare ci devi fare i bonifici venti e venti e poi...”””. Contrariamente alle fonti, il CICALA, almeno per i primi investimenti effettuati, preferiva evitare la tracciabilità degli impieghi, come evincesi in occasione della costituzione della Cooperativa PRIMUS.

La costituzione della Coopertiva PRIMUS

In data 21 febbraio 2018, dinanzi al Notaio Nicola TACENTE i convenuti VALENTINI Gianfranco quale titolare della omonima ditta individuale e DE PAOLA Manuel in qualità di Presidente del Consiglio di Amministrazione della PRIMUS Soc. Coop. Arl, stipulavano il contratto di cessione d'azienda del bar sito in Taranto, località Talsano, Corso Vittorio Emanuele II n. 281/283.

Poco dopo la stipula dell'atto viene intercettata una conversazione telefonica tra il consulente fiscale Michele DI FONZIO e Michele CICALA,- RIT 185/18, progressivo 252 del 21/2/2018, delle ore 17:21 (Cfr Allegato n. 281)-, nel corso della quale, in sintesi, quest'ultimo si lamenta con il consulente che il notaio ha stilato e fatto firmare al DE PAOLA un atto in cui, sostanzialmente, sono state riportate modalità di pagamento del corrispettivo della vendita diverse da quelle convenute tra lui ed il consulente “”...Michele (DI FONZIO) che cavolo ha combinato il Notaio !!... e che cavolo ha fatto ? che c'entra, com'è, 1.000 Euro al mese con assegno circolare, quando io...ha fatto firmare un contratto 1.000 Euro al mese, con assegno circolare, per 20 mesi, quando l'accordo era 500 Euro al mese, da scalare le opere murarie ...”””; alla replica del consulente il CICALA ribadiva “”...mi ha fatto segnare il pagamento per 1.000 Euro al mese con assegno circolare... che ne so, non sono andato io, ... poi Manuel ...”””.

Il consulente tranquillizzava il CICALA dicendogli che quanto scritto nel contratto circa le modalità di pagamento non era vincolante “”... me, va be, Michè, che problemi tieni, scusa, tu puoi dare pure 100 Euro al mese a prescindere da quello che c'è scritto sul contratto; cioè non è vincolante, voglio dire, il fatto che debbano essere per forza 1.000 Euro al mese ...”””.

Il CICALA replicava ribadendo al consulente che doveva essere scritto sul contratto quello che lui effettivamente stava corrispondendo “”...no, deve essere scritto sul contratto Michele, sul contratto deve essere scritto quello che io veramente sto corrispondendo, non..., no !! non, io non posso dare 100 Euro ...”” il consulente replicava dicendogli di aver capito “”... ahhh, ho capito !!!...””.

La conversazione tra i due prosegue sull'argomento; dopodiché Michele CICALA “”... ci vogliamo parlare con sto cristiano Michele (DI FONZIO) per favore ””; il consulente chiedeva se i convenuti fossero ancora dal Notaio “”... eh, vabbè, mo stanno ancora là...””.

CICALA replicava dicendogli di no, avevano già firmato l'atto “”... no, no, hanno firmato, mi hanno messo sul fatto compiuto, io mi sono incazzato con Manuel (DE PAOLA) e con la..., io faccio un contratto con quell'altro, eee, ADESSO DOVE LI VADO A PRENDERE 1.000 EURO AL MESE... per favore chiamalo subito !!!...””.

Alcuni minuti dopo la suddetta conversazione Michele CICALA viene ricontattato dal consulente fiscale Michele DI FONZIO e Michele CICALA, - RIT 185/18, progressivo 253 del 21 febbraio 2018, delle ore 17:25 - (Cfr Allegato n. 282), il quale gli dice di aver sentito il Notaio il quale stava cambiando l'atto conformandolo a quanto richiesto dal CICALA “”... ehi Michè, risolto, lo sta cambiando, ha detto (riferito al Notaio) “”ma le parti lo sanno”, come no, ...lo sta cambiando direttamente ...lo sta cambiando ...””.

Subito dopo Michele CICALA viene ricontattato telefonicamente dalla segretaria dello studio di consulenza DI FONZIO, - RIT 185/18, progressivo 256 del 21 febbraio 2018, delle ore 17:38 - (Cfr Allegato n. 283), la quale rappresentano di aver mandato il verbale allo studio del Notaio Tacente richiedeva le firme di tutti i componenti del consiglio della cooperativa “”... Chiamo dallo studio del dr. Di Fonzio, senta io ho bisogno, siccome ho mandato il verbale al Notaio Tacente, dove mi chiede le firme di tutti i componenti del consiglio della cooperativa... allora una cosa o gliela mando via mail me li fa firmare e me la porti domani o se no deve venire di persona, mi mette lei le firme, non so come vogliamo fare...””; CICALA chiedeva se “”... lo può mandare alla mail, le do una mail... è più facile che me lo può stampare... le do direttamente la mail dell'avvocato Boccuni, così lo manda a lei, me lo stampa, che ho appuntamento stasera, faccio tutto e glielo porto domani ...””.

Come richiesto dal CICALA il Notaio ha cambiato il contratto di cessione di azienda già stipulato tra il VALENTINI ed il DE PAOLA, conformando le modalità di pagamento secondo le direttive impartite dal CICALA.

In data 11/09/2018 Michele CICALA, accompagnato da TORTORELLA Gaetano¹⁵⁸ detto Nino, si recava presso la sede della società NINFOLE a San Giorgio Jonico per fare il punto della situazione con Renato NINFOLE circa l'erogazione del finanziamento. Concluso l'incontro, il CICALA rientrato a bordo del veicolo ove vi era ad attenderlo Nino, raccontava il contenuto dell'incontro,- RIT 512/18 progressivo 465 del 11/09/2018 - (Cfr Allegato n. 284), riportando all'interlocutore le considerazioni espresse da Renato NINFOLE “” ... si è tutto a posto, dobbiamo vedere domani il c.d.a. inc.le prendiamoci un pò di tempo per riflettere, riflettiamo sulle cose ...”” sempre nel racconto con Nino, Michele replicava al signor Ninfole””... gli ho detto mi state

¹⁵⁸ TORTORELLA Gaetano, nato a Taranto il 26/04/1975 ed ivi residente al corso Umberto 171

facendo costituire una s.r.l., con un costo aggiuntivo quando io la potevo fare una ditta individuale un s.r.l.s con trecentoventiquattro euro, che me la state facendo costituire a fare se non siete sicuri che il cda vi approva la pratica? La Piramide mi state dicendo che mi date sessanta, mo dici forse trenta, ho detto non ne voglio soldi, blocchiamo! Sono entrati in paura!... ””; a detta del CICALA il signor Renato ad un certo punto gli avrebbe chiesto quale fosse il problema e Michele gli avrebbe detto che il problema era la tracciabilità del denaro ””... IL PROBLEMA MO TE LO DICO IO PRESIDÈ, PARLIAMOCI CHIARO, LA TRACCIABILITÀ DEI SOLDI, DOVE VADO A PRENDERE I SOLDI? Se ci stiamo parlando chiaro parliamoci chiaro, non ho problemi io a fare a cambiare o a dire, mo mi devono chiamare, mo devo trovare la scusa dal notaio ... ”””.

Tale conversazione chiarisce inequivocabilmente che Michele CICALA necessita dei finanziamenti per il rifacimento dei locali non perché non sia in grado di affrontarne le spese, ma poiché ha la necessità, data la sua condizione di pregiudicato, assoggettabile a misure di prevenzione patrimoniale, di tracciarne i flussi finanziari al solo scopo poterne giustificare a terzi la provenienza.

Considerazioni

Quanto innanzi riportato depone univocamente per l'esistenza dell'associazione per delinquere di stampo mafioso, contestata al capo 1) della rubrica, con riferimento alla quale sussistono gravissimi indizi di reità, nei termini indicati dal P.M.. Le indagini hanno dato conto dell'esistenza di una struttura gerarchica, al cui vertice c'era Cicala e con il quale collaboravano innanzi tutto ARIA e BUSCICCHIO, oltre a MAROTTA, ROMANO, SCHINAIA, CESAREO. Ognuno di loro aveva un ruolo, attraverso il quale contribuiva al perseguimento degli scopi, essendo tutti coinvolti – benché diversamente, come si dirà – nel gestire i rapporti con i terzi, nel supportare CICALA quando si trattava di prendere decisioni.

Pochi, come si è visto, gli episodi qualificabili come “violenti”, ma ciò non preclude la possibilità di condividere la tesi accusatoria. Al pari di quanto si è detto in premessa circa l'evoluzione giurisprudenziale¹⁵⁹ (seguita all'osservazione del cambiamento dei fenomeni criminali sul territorio nazionale), ai fini della configurazione del reato associativo in questione non è necessario il ricorso alla violenza, ove il potenziale del sodalizio si esprima attraverso una più o meno fitta rete di relazioni, tanto più importante quanto più coinvolgente personaggi non “affiliati” e, quindi, imprenditori – innanzi tutto – ma anche pubblici dipendenti e appartenenti alle forze dell'ordine, al fine di assicurarsi il controllo del territorio e la penetrazione nel tessuto economico (si veda nel caso di specie l'acquisizione di numerose attività commerciali nel settore della ristorazione e il rapporto con la Ninfole, innanzi illustrato ed emerso non solo dalle conversazioni telefoniche e dalle dichiarazioni da chi

¹⁵⁹ «Ai fini del reato, in altri termini, si richiede esclusivamente l'esistenza di comportamenti caratterizzati da minaccia o violenza (indipendentemente dalla direzione della stessa) idonei a realizzare una concorrenza illecita, cioè a controllare o condizionare le attività commerciali, industriali o produttive di terzi con forme di intimidazione tipiche della criminalità organizzata (in questo senso: Cassazione, Sezione 1, n. 19713/2005; Cassazione, sezione 3, 15 febbraio - 24 marzo 1995, Tamborini, riv. n. 201578).

all'epoca gestiva l'azienda, ma occorre richiamare anche i "contatti" illeciti con i finanziari e con il funzionario SIAE)

Uno degli aspetti più significativi, caratterizzanti l'associazione di cui al capo 1) è il vulnus alla libertà di impresa, realizzato con l'acquisizione, attraverso l'utilizzo di denaro di provenienza illecita, di attività commerciali (nel settore della ristorazione) fittiziamente intestate a terzi, ma certamente facenti capo a CICALA, il quale non era legittimato, come si vedrà nel trattare in dettaglio del reato di cui all'art. 512 bis c.p.. Si deve parlare di vulnus perché si tratta di attività "piegate" al perseguimento di scopi illeciti da parte degli indagati, anche attraverso operazioni commerciali (vd. Fornitura di caffè e finanziamento della Ninfole) formalmente lecite.

Ebbene, come correttamente osservato dal P.M., *"l'organizzazione promossa e diretta da Michele CICALA, come illustrato nei seguenti paragrafi, ha posto in essere tale metodologia, senza aver bisogno di far ricorso ad alcuna forma di violenza o minaccia esplicita, atteso che i suoi interlocutori ben sapevano con chi, in realtà, stessero relazionandosi.*

Ma vi è di più, analogo modus operandi del CICALA Michele era stato cristallizzato dalle risultanze investigative della c.d. "operazione MEDITERRANEO" allorquando lo stesso, operando nel settore del commercio dei mitili, era riuscito "...ad imporre il controllo sullo specifico settore, interferendo per un verso sulle contrattazioni dei prezzi di acquisto/vendita dei mitili sul mercato tarantino e su quello barese, anche mediante condotte violente in danno di imprenditori concorrenti e, sotto altro profilo, esercitando atti intimidatori nei confronti dei commercianti al dettaglio per imporre le proprie forniture... ""160.

Gli esiti delle investigazioni ampiamente riportati nei paragrafi che precedono consentono di ritenere sussistenti gravi indizi di colpevolezza a carico di tutti gli indagati per i quali è stata formulata richiesta di misura cautelare (con le eccezioni di cui si dirà), non residuando dubbio alcuno nemmeno in ordine alla consapevole partecipazione a un'associazione quale quella di che trattasi. E sono state ancora una volta le conversazioni telefoniche e ambientali intercettate a dare conto di una divisione di ruoli, che tale consapevole partecipazione dimostra, essendo funzionale all'esistenza dell'associazione, all'acquisizione e all'operatività delle attività economiche facenti capo a CICALA, ma di cui tutti (e i rispettivi familiari e i detenuti) beneficiavano in diversa misura. Le indagini restituiscono un'organizzazione con struttura piramidale, all'interno della quale BUSCICCHIO, ARIA e, un gradino appena sotto, SCHINAIA e ROMANO erano i più fidati collaboratori di CICALA, coloro con i quali

¹⁶⁰ Stralcio O.C.C. Tribunale Ordinario di Lecce - sezione dei giudici per le indagini preliminari - Ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa dal g.i.p. Maurizio Saso il 22 marzo 2007 nel proc. pen. n. 1867/05 R.G.N.R n. 1537/06 R. G.I.P.: "Costituirà oggetto di specifica trattazione più avanti l'esercizio da parte di CICALA Michele di attività commerciale nel settore del confezionamento e della vendita all'ingrosso dei mitili (cozze nere), svolta dal 20 giugno 2002 in forma individuale con la ditta "MITILUS", sede in Talsano alla via Mediterraneo n. 81 (dalla dichiarazione dei redditi, presentata per la prima volta per l'anno 2004, risultano redditi d'impresa irrisori, pari ad euro 3.523,00, v. informativa D.I.A. - Sezione Operativa di Lecce 13 ottobre 2006). Sono emerse infatti le modalità estorsive con le quali il CICALA è riuscito ad imporre il proprio controllo sullo specifico settore, interferendo per un verso sulle contrattazioni dei prezzi di acquisto/vendita dei mitili sul mercato tarantino e su quello barese, anche mediante condotte violente in danno di imprenditori concorrenti (v. il danneggiamento con incendio delle attrezzature dell'impianto di raccolta e confezionamento mitili di MITILTARAS soc. coop. R.I., par. IV.) e, sotto altro profilo, esercitando atti intimidatori nei confronti dei commercianti al dettaglio per imporre le proprie forniture (v. le condotte estorsive poste in essere nei confronti di FAGO Luigi, PIGNATALE Francesco, FAGO Antonio, FAGO Cosimo, FAGO Francesco, FAGO Nicola e FAGO Angelo, v. ancora par. IV.IV.). Uno degli indici caratteristici dell'associazione mafiosa è l'assoluto controllo del territorio esercitato dal sodalizio del CICALA nella frazione di Talsano di Taranto e, nello specifico, nel rione Tramontone, anche se è dimostrata la presenza e la capacità espansiva del sodalizio in altre aree del territorio comunale".

sono state condivise le decisioni riguardanti le attività dell'associazione, ivi comprese le iniziative volte a carpire notizie riservate, a creare stretti rapporti con pubblici ufficiali e forze dell'ordine, a gestire quelli con il gruppo facente capo alla famiglia DIANA. Nel caso di ROMANO vi è stato un ulteriore coinvolgimento costituito dalle condotte contestate ai capi 12) e 16) della rubrica e dalla sua formale partecipazione ad alcune delle attività commerciali facenti capo a CICALA. Per tutti, CICALA, ARIA, BUSCICCHIO, SCHINAIA, ROMANO, l'imponente materiale riveniente dalle intercettazioni e dalla documentazione acquisita costituisce indice univoco della loro consapevole partecipazione all'associazione di cui al capo 1) della rubrica, avendo dato un contributo decisivo alla sua esistenza. Per loro (e per MAROTTA E CARRANO) si rinvia alle schede personali allegate al fascicolo del P.M. (allegato contrassegnato dal nr. XVIII) ove sono riportate in dettaglio non solo le informazioni personali, ma anche le singole conversazioni specificamente riguardanti gli indagati. Nei loro riguardi, come sarà ribadito al termine della presente trattazione, sussistono le esigenze cautelari di cui all'art. 274 lett.c) c.p.p. e vale la presunzione di adeguatezza della misura cautelare della custodia in carcere, in ragione della peculiarità dei reati contestati, non essendo emersi elementi tali da ritenere concreta la possibilità che si astengano dal commettere reati della stessa specie di quelli per cui si procede.

Considerazioni in parte di diverso tenore devono essere fatte per CARRANO e MAROTTA. Gli elementi rivenienti dalle investigazioni e, ancora una volta, in gran parte dalle conversazioni intercettate, depongono per la loro partecipazione consapevole all'associazione di cui al capo 1) e ad altre ipotesi di reato (capo 20 per MAROTTA, capo 2 per CARRANO). Ritiene, tuttavia, il giudicante che quanto emerso a loro carico dia conto di un coinvolgimento che appare – limitatamente a ciò che è emerso in questa sede – prevalentemente di supporto al ruolo di altri sodali, con la conseguente insussistenza di esigenze cautelari tali da giustificare l'accoglimento della richiesta di misura coercitiva avanzata dal P.M.. Richiesta che, nei riguardi di MAROTTA e CARRANO deve essere rigettata.

Sussistono a carico di CICALA, ARIA, BUSCICCHIO, SCHINAIA, ROMANO le esigenze cautelari di cui all'art. 274 lett.c) c.p.p., essendo concreto il pericolo di reiterazione di condotte della stessa specie di quelle per cui si procede, avendo tutti svolto un ruolo di assoluto rilievo nel quadro delle attività volte ad arricchire l'organizzazione criminale, chi ne faceva parte e chi sul suo aiuto poteva contare.

Oltre alla presunzione di adeguatezza della misura cautelare della custodia in carcere per quanti siano chiamati a rispondere di reati commessi in contesti di criminalità organizzata – come gli indagati innanzi citati – sussiste concretamente il pericolo di reiterazione di condotte della stessa specie di quelle per cui si procede e la conseguente necessità di adottare le misure custodiali di cui si è detto. Siffatto pericolo è reso palese, per tutti, dalle specifiche circostanze e modalità dei fatti, commessi in un contesto organizzato – l'associazione sub 1) – gerarchicamente strutturato, con capillare ed efficiente suddivisione di compiti, idonea ad amplificare la gravità dei reati per cui è processo (di seguito illustrati). Reati consumati in un significativo arco di tempo e che hanno determinato un apprezzabile inserimento della criminalità organizzata nell'economia tarantina. In ragione di tanto, avuto riguardo alla diversità dei ruoli ricoperti dai citati indagati nelle attività di cui si è detto e si dirà, appare necessario applicare la misura della custodia in carcere.

Giova aggiunto come, in ogni caso, a fronte della presunzione relativa di pericolosità sociale di cui all'art. 275 III co. c.p.p., non siano emersi elementi dai quali desumere un concreto e definitivo allontanamento dal contesto di criminalità organizzata, di stampo mafioso, oggetto del presente procedimento (cfr. ex plurimis Cass. I sez.pen. nr. 13593/2016). Al contrario, i fatti in contestazione, l'impianto organizzativo facente capo a Cicala, l'efficienza e la produttività dimostrate, la capacità di infiltrazione in più settori dell'economia locale, sono elementi di segno contrario, che depongono per la perdurante e attuale pericolosità dei soggetti in questione.

CAPO 2)

Francesco CARRANO

del delitto p. e p. dagli artt. 2 e 4 L. n.895/1967 – 703 c.p. – 61 n. 2 c.p. – 697 c.p. – 416 bis.1 c.p. (detenzione illegale di arma comune da sparo, esplosione di colpi di arma da fuoco in luogo pubblico e detenzione illecita di munizionamento aggravati), per avere detenuto, senza autorizzazione alcuna, un'arma comune da sparo, dal calibro e marca non identificata, con la quale venivano esplosi alcuni colpi per finalità di esercitazione al tiro. Con l'aggravante di avere agito al fine di agevolare l'attività della associazione mafiosa di cui faceva parte. In Taranto, in data antecedente e prossima il 26 agosto 2019. (pagg. 54 –55 della c.n.r. finale).

Con riferimento al capo di imputazione sub 2) il P.M. ha chiesto l'applicazione della misura cautelare della custodia in carcere nei riguardi del solo FRANCESCO CARRANO.

Si riportano di seguito le considerazioni svolte a sostegno di detta richiesta:

Le armi sono state certamente nella disponibilità di tutti i membri del sodalizio così come emerso dalla conversazione del 26 agosto 2019 avvenuta tra Francesco CARRANO detto Minguccio e Michele CICALA.

Durante il colloquio CARRANO evidenziava di avere la disponibilità di una pistola Mauser - che sarebbe stata mostrata ad un vigile del fuoco appassionato di armi - “ ... la Mauser... mi devi far tenere la Mauser a me... gliela feci vedere...”, riferendo di aver svolto anche esercitazioni di tiro dietro “... quando eravamo piccoli giù al mare andavamo a provare le pistole !!!... adesso dietro al palazzo !!!... il colpo di una 38 vicino al muro... tanto è entrato il colpo ...””””. R.I.T.: 1052/19 Sessione n.33 Attività: 236 e 237 del 26/08/2019 - (Cfr Allegati n. 96 e 97)

Si tratta di conversazione dalla quale emergerebbe la disponibilità di una o più armi in capo a CARRANO e di munizioni, nonché di una non meglio precisata (nel tempo, ma anche nel luogo) esplosione di colpi di arma da fuoco, pure oggetto di contestazione. Il dialogo, per quanto utile nel contesto della ricostruzione delle attività illecite facenti capo all'organizzazione, della sua struttura e della sua pericolosità per l'ordine pubblico, non integra quei gravi indizi di colpevolezza necessari per accogliere la richiesta.

CAPO 3)

CICALA Michele

del delitto p. e p. dagli artt. 2 e 4 L. n.895/1967 – 110 c.p. – 416 bis.1 c.p. (detenzione illegale di arma comune da sparo aggravata), per avere detenuto, senza autorizzazione alcuna, un'arma comune da sparo, dal calibro e marca non identificata, che veniva portata indosso in occasione delle riunioni tenutesi con esponenti della famiglia DIANA in Polla (SA) nelle date del 28 maggio

2019 e del 2 ottobre 2019. Con l'aggravante di avere commesso il fatto al fine di agevolare l'attività della associazione mafiosa di cui faceva parte . In Taranto e Salerno, in data 28.05.2019 e 02.10.2019. (pag. 52 – 55 della c.n.r. finale).

Il P.M. ha chiesto la misura cautelare della custodia in carcere nei riguardi di CICALA MICHELE per il reato di cui al capo 3) della rubrica

A sostegno della richiesta ha evidenziato quanto di seguito riportato:

In data 28 maggio 2019, a seguito dei dissidi sorti per ammanchi in denaro nelle casse societarie della impresa di cui sono soci di fatto Massimo PETRULLO e Raffaele DIANA, i due si incontravano presso gli uffici del PETRULLO.

DIANA Raffaele detto Mazzucco, è soggetto di spicco della criminalità casertana, contiguo al clan dei Casalesi, cugino¹⁶¹ di FONTANA Michele¹⁶² detto O'sceriffo, attualmente ristretto in regime di 41 bis L. 26 luglio 1975 n. 354 presso la Casa Circondariale di massima sicurezza Le Costarelle di Preturo (AQ), braccio destro del noto capo clan ZAGARIA Michele¹⁶³ detto Capastorta.

Tornando ai fatti, il PETRULLO, temendo eventuali ripercussioni da parte di DIANA chiedeva la protezione di CICALA Michele, pertanto Michele CICALA, unitamente al MAROTTA ed allo SCHINAIA, il giorno della riunione si recavano nei pressi del luogo dell'incontro tenendosi pronti ad intervenire, se necessario.

In effetti, Marcello PAPARELLO, collaboratore-contabile del PETRULLO, contattava telefonicamente Michele CICALA,- Rit. 296/19 progressivo 3758 del 28/05/2019 - (Cfr Allegato n. 32), chiedendogli di avvicinarsi al deposito dove era in corso la riunione atteso che i DIANA gli avevano chiesto di lasciare l'incontro e quindi, rimasto solo il PETRULLO, temendo per la sua incolumità, diceva a CICALA "“Michè, so Marcello, fatti un giro velocemente qua che a me me ne hanno fatto andare! ...””.

In occasione dell'incontro, in virtù della rilevanza degli eventi, il Comando Compagnia dei Carabinieri di Sala Consilina svolgeva un servizio di osservazione anche a mezzo del sistema di videosorveglianza installato nei pressi del luogo dell'incontro (Cfr. Allegato n. 33).

La riunione si concludeva senza che al CICALA fosse richiesto di intervenire, tuttavia all'esito dell'incontro del PETRULLO con i DIANA, questi in preda al panico contattava Antonio SIANO,- Rit. 768/19 progressivo 248 in data 28/05/2019 - (Cfr. Allegato n. 34), riferendogli delle minacce ricevute e dicendogli che si sarebbe rifugiato a Taranto presso Michele CICALA "“...è successo il casino Antò!... <TI SQUAGLIO LA FAMIGLIA NELL'ACIDO...io ti faccio vedere che ti combino> ...ha detto mo che vuole accendere (ndr: incendiare) tutte cose...MO VADO A TROVARE A MICHELE!...sbaglio!? faccio un errore?!... ”””.

¹⁶¹ DIANA Raffaele, di DIANA Vincenzo nato a San Cipriano d'Aversa il 8.1.1935 e RICCARDO Lidia nata a San Cipriano d'Aversa il 15.9.1938, e FONTANA Michele, di FONTANA Francesco nato a San Cipriano d'Aversa il 30.11.1931 e RICCARDO Maria nata a San Cipriano d'Aversa il 10.1.1935, sono cugini, atteso che le rispettive madri RICCARDO Lidia e RICCARDO Maria sono figlie di RICCARDO Raffaele - nato a San Cipriano d'Aversa il 4.12.1901 e CATERINO Assunta – nata a San Cipriano d'Aversa il 30.4.1915.

¹⁶² FONTANA Michele nato a San Cipriano d'Aversa (CE) il 23.11.1970 e residente in Casapesenna (CE) al vico Colombo n. 17 – attualmente detenuto.

¹⁶³ ZAGARIA Michele nato a San Cipriano d'Aversa (CE) il 21.5.1958.

Il SIANO gli consigliava di recarsi dal CICALA ma allo stesso tempo lo redarguiva in quanto non aveva demandato la risoluzione della questione al CICALA “ ... no, perché quello era venuto apposta per risolvere e come al solito hai voluto fare il remissivo fino all'ultimo...vai da Michele ...”.

Innanzi si sono illustrati i contrasti sorti tra il sodalizio di CICALA Michele e quello di DIANA Raffaele, il relazione alla gestione dei ricavi derivanti dal traffico di carburanti, fatti che si sarebbero dovuti risolvere in un incontro tra PETRULLO Massimo e DIANA Raffaele, per il cui svolgimento CICALA si era premunito di dare precise disposizioni al PETRULLO che prevedevano un eventuale intervento del gruppo tarantino nel caso in cui DIANA avesse esercitato azioni intimidatorie.

Tuttavia, PETRULLO disattendeva le disposizioni del CICALA esponendo il CICALA stesso ed i suoi sodali a non pochi rischi in relazione alla loro libera circolazione con armi illegali in luogo pubblico, motivo per il quale il dominus tarantino si adirava dicendo “ma io tenevo un programma!... Massimo...io stavo la ..io stavo la..e stavo.. camminando la ..aspettando la...CON LE PISTOLE ADDOSSO! eh! che facevi?...” (Rit. 315/19 sessione 64 attività 893 in data 28/05/2019 - Cfr. Allegato n. 35).

Tali fatti facevano, quindi, emergere l'indiscriminata disponibilità di armi tanto che CICALA, presso la sua abitazione continuava a rimproverare PETRULLO per il suo comportamento, precisando che durante tale incontro lui, il MAROTTA e lo SCHINAIA girovagavano armati per le vie di Polla “...io sono arrivato a Taranto.. ho chiamato loro ..SONO SALITO ..SIAMO SALITI (nдр: a Polla) TUTTI ARMATI ..perché non mi fido di nessuno ...siamo arrivati la ...ci siamo messi a camminare dentro Polla... ci siamo messi a girare ci siamo messi a fare.” (Rit. 315/19 sessione 64 attività 896 in data 28/05/2019 - Cfr. Allegato n. 36)

Il carattere armato dell'associazione criminale del CICALA non è limitato alle armi da fuoco ma esso è caratterizzato anche dalla disponibilità di materie esplosive.

Infatti il 7 agosto 2019 affiorava un nuovo acuirsi delle tensioni tra il gruppo di Michele CICALA e quello di Raffaele DIANA. Quel giorno CICALA, discutendo con Massimo PETRULLO ed Antonio SIANO, riferiva che le indagini in corso nei loro confronti fossero state probabilmente originate da affermazioni di Raffaele DIANA intercettate da organi di P.G., pertanto il tarantino minacciava, qualora così fosse, di piazzare ordigni esplosivi presso le abitazioni dei DIANA “ ... mi sono trovato nel litigio tra lui (Massimo Petrullo) e i Diana..perchè sicuramente hanno fatto carne da macello nelle intercettazioni ... è sicuro! ... Inzio da Casal di Principe e scendo ad Altavilla ... questo è sicuro!! ... non in un mese.. due mesi ... tre mesi.... no... una notte mi basta... a me! Io comincio dalle 8 le nove la sera e non faccio scendere nessuno! Piazza e me ne vado... piazza e me ne vado...piazza e me ne vado... quando l'ho messa ad un'ora ...un'ora e mezzo... di distanza una dall'altra... me ne faccio sette o otto in una notte (Rit. 1052/19 sessione 14 attività 208 in data 07/08/2019 - Cfr Allegato n. 38)

Ulteriori conferme circa la disponibilità di armi del CICALA in occasione dell'incontro tra PETRULLO Massimo e DIANA Raffaele venivano così rappresentate dalla P.G.:

In data 2 ottobre 2019 si teneva una riunione chiarificatrice a casa del PETRULLO tra questi, Pietro BUSCICCHIO, Antonio LATRONICO¹⁶⁴ e Raffaele DIANA. Nel corso della riunione, a sorpresa, interviene anche CICALA Michele unitamente a Michele SCHINAIA. Terminata la

¹⁶⁴ LATRONICO Antonio nato a Sala Consilina (SA) il 26.3.1964 ed ivi residente in Contrada Bisanti n. 12 – Codice Fiscale LTRNTN64C26H683T;

riunione, rimasti solo il PETRULLO con Antonio LATRONICO e Raffaele DIANA,- R.I.T.: 1011/19 Sessione n.79 Attività: 402 del 02/10/2019 - (Cfr Allegato n. 98), quest'ultimo contesta ai presente che se fosse andato via all'arrivo del CICALA, ne sarebbe scaturita una guerra tra i due gruppi avversari, contestando che egli si era presentato all'incontro disarmato, mentre il CICALA aveva nella borsa una pistola "... se me ne andavo succedeva la guerra Massimo!! tu vieni qua ... con quello scemo di Siano (ndr: Antonio SIANO) e quell'altro assieme (ndr: Michele SCHINAIA), io sono venuto senza armi addosso, senza niente e Michele nella borsa una 6.35 (ndr: pistola semiautomatica di piccolo calibro) portava assieme! ...".

Della affermazione del DIANA se ne aveva riscontro, circa un mese dopo, quando il PETRULLO, rievocando la riunione con la moglie Cristina BRINDISI,- R.I.T.: 1011/19 Sessione n.114 Attività 280 del 06/11/2019 - (Cfr Allegato n. 92), a domanda di questa "...tu dici che Raffaele se ne è andato (ndr. voleva andare via durante la riunione del 02/10/2019) con la paura che Michele avesse la pistola? AVEVA LA PISTOLA?... ", riferiva che per stessa ammissione del CICALA questi alla riunione si era presentato armato "...Mi Ha Detto Di Si Stasera, Gliel'ho Domandato...". La moglie del PETRULLO non persuasa, domandava nuovamente conferma al marito "...COSA GLI HAI CHIESTO? SE AVEVA LA PISTOLA? ... È UN MAFIOSO MICHELE SECONDO TE? È MAFIOSO MICHELE?... ", ottenendo nuovamente conferma "... SI SI SI...".

Si tratta di elementi di sicuro rilievo – come riportato nell'illustrare quelli riguardanti l'associazione di stampo mafioso – per ciò che attiene alla struttura, alla pericolosità dell'organizzazione, agli interessi perseguiti, ai rapporti con altri sodalizi criminali, alla forza e alla compattezza dimostrata dal gruppo facente capo a CICALA. Anche in questo caso, pur essendo chiaro il riferimento alle armi, reputa il giudicante che, in assenza di elementi ulteriori idonei a dimostrare che effettivamente CICALA fosse armato nelle circostanze ricordate e a dare contezza della tipologia di armi eventualmente nella sua disponibilità, il contenuto delle conversazioni intercettate non integri i indizi di reità qualificabili di gravità e univocità tali da giustificare l'applicazione della misura richiesta.

CAPO 4)

LUPOLI Gianluca – MANCANIELLO Antonio

del delitto di cui agli artt. 110 – 326, comma 1 – 379 – 416 bis.1 c.p. (concorso del p.u. con il privato istigatore e/o determinatore nella rivelazione di segreti di ufficio e favoreggiamento personale aggravato), per avere LUPOLI Gianluca, in violazione dei doveri inerenti alle sue funzioni di Maresciallo in servizio presso la Sezione Operativa Volante della 2^a Compagnia del Comando Provinciale G.d.F. di Taranto (e quindi quale pubblico ufficiale con la qualifica di ufficiale di P.G.), su istigazione e/o determinazione di MANCANIELLO Antonio, avvocato del foro di Taranto, già suo difensore in occasione di altra indagine per il medesimo titolo di reato definito con decreto di archiviazione, rivelato al predetto notizie coperte da segreto d'ufficio e, segnatamente, l'esistenza di investigazioni di carattere patrimoniale a carico del gruppo di CICALA Michele, notizie che il MANCANIELLO riportava immediatamente dopo ad ARIA Marco ed allo stesso CICALA, così determinando un pregiudizio irreparabile alle indagini in corso e di fatto aiutando i predetti ad eludere le investigazioni a loro carico. Con l'aggravante di avere

commesso il fatto al fine di agevolare l'attività dell'associazione mafiosa di cui al capo 1). In Taranto, nel maggio 2019. (pag. 70 – 79 della c.n.r. finale).

LUPOLI Gianluca e MANCANIELLO Antonio sono chiamati a rispondere del *delitto di cui agli artt. 110 – 326, comma 1 – 379 – 416 bis.1 c.p. (concorso del p.u. con il privato istigatore e/o determinatore nella rivelazione di segreti di ufficio e favoreggiamento personale aggravato.)* Nei riguardi di entrambi il P.M. ha chiesto l'applicazione della misura cautelare degli arresti domiciliari, per i motivi già illustrati per il reato di cui all'art. 416 bis c.p. e che si riportano di seguito, per una più agevole valutazione della posizione dei due indagati, ricordando che MANCANIELLO ANTONIO è avvocato iscritto al foro di Taranto e che LUPOLI GIANLUCA all'epoca dei fatti era un sottufficiale in servizio al Comando Provinciale della Guardia di Finanza di Taranto:

In data 6 maggio 2019 Michele CICALA chiama Jessica VALENTINO, compagna di Marco ARIA, dipendente del bar "Primus"¹⁶⁵, - RIT 296/19 Progressivo 2832 Data 06/05/2019 - (Cfr Allegato n. 130), la quale lo avvisa, in sintesi, che Manuel (ndr: Manuel DE PAOLA) ha ricevuto un invito a presentarsi presso gli uffici della Guardia di Finanza. In effetti in data 6 maggio 2019 militari di questo Reparto – Sezione Tutela Economia, su richiesta (Cfr Allegato n.131) del Nucleo di Polizia Economico-Finanziaria della Guardia di Finanza di Lecce – G.I.C.O. – Sezione Criminalità Organizzata, hanno notificato a DE PAOLA Manuel, il biglietto di invito (Cfr Allegato n.132) a presentarsi, entro le ore 10,00 del 13.5.2019 presso gli uffici della Caserma Lorenzo Greco di Taranto, per essere sentito quale persona informata sui fatti oggetto di indagine nell'ambito del procedimento penale n. 2232/19 RG Mod.21.

Tale episodio inquieta ulteriormente il CICALA il quale, anche tramite i suoi più stretti collaboratori (Marco ARIA e Piero BUSCICCHIO), si adopera per acquisire notizie dell'esistenza e contenuto di eventuali indagini in corso nei suoi confronti. Infatti, come si vedrà nel prosieguo della trattazione, sia Marco ARIA che Piero BUSCICCHIO si adopereranno, con loro conoscenze, in una sinergica azione di intelligence, al fine di acquisire notizie in merito ad eventuali indagini svolte nei confronti di CICALA Michele.

In data 9 maggio 2019 Marco ARIA incontra l'avv. Antonio MANCANIELLO¹⁶⁶ presso il bar "Milk & Coffee"¹⁶⁷ sito in Taranto via Medaglie d'Oro n. 96 per chiedergli, - R.I.T.: 316/19 Sessione n.56 Attività: 147 Data: 09/05/2019 - (Cfr Allegato n. 133), in sintesi se, con le sue amicizie, si potesse sapere qualcosa sulle indagini in corso nei confronti di Michele CICALA; ciò, in relazione alla notifica del biglietto di invito (Cfr Allegato n. 131) effettuata nei confronti di Manuel DE PAOLA ""... gli stanno rompendo i coglioni ...ti ho anche chiamato per questo ... nel senso che se riusciamo ... se con le tue amicizie ... allora ti dico eh ... PRATICAMENTE GLI

¹⁶⁵ "Primus soc. coop arl" attiva dal 12.01.2018 con oggetto sociale "bar e altri esercizi simili", con sede in Talsano (TA) al c.so Vittorio Emanuele II n. 281 - 03150920738, legale rappresentante DE PAOLA Manuel, nato a Taranto il 11.01.1995 ed ivi residente in VIA MEDITERRANEO 81/A - DPLMNL95A11L049E.

¹⁶⁶ Avvocato Antonio MANCANIELLO nato a Taranto il 28.11.1974 ed ivi residente in viale Virgilio n. 4 – scala A, Piano 2 – codice Fiscale MNCNTN74S28L049L;

¹⁶⁷ NEW BAR MILK & COFFEE DI ANDRIANI Roberto, con sede in Taranto Via Medaglie D'oro n. 96, 98, 100, 102 e104 – partita IVA 02650100734;

STA ADDOSSO A QUANTO PARE LA FINANZA ... TRA L'ALTRO ... ABBIAMO SAPUTO ... HA SAPUTO LUI ... TRAMITE AMICI ... CHE PARTE DA TARANTO ... L'INCIUCIO ... UNA VOLTA È STATA RESPINTA DALLA DDA DI LECCE ...”””.

MANCANIELLO chiedeva se CICALA avesse contezza di proposte di sequestro a suo carico “””...perchè lui ha le richieste di sequestro preventivo addosso ? ...”””; ARIA replicava dicendogli che il CICALA riteneva potesse effettivamente trattarsi di ciò, ragion per cui Marco, giustificando la sua richiesta per una propria cutela per la vicinanza al CICALA, chiedeva all'interlocutore se era possibile sapere altro “””...secondo lui (Michele Cicala) è quello ... però siccome io questo lo dico in virtù di capire se riusciamo a capire quancosa e in virtù pure ... cioè voglio dire siccome mo ... mi sono avvicinato io .. giusto per capire un attimo ...”””.

L'informazione di cui disponevano gli indagati era esatta corrispondente a verità, rilevato che le indagini originavano dal proc. pen. n. 10837/17 DDA RG.nr. - Mod. 21 iscritto nei confronti dei germani SAMBITO Antonio e Cataldo.

Tuttavia, le attività delittuose riconducibili al CICALA Michele erano avulse dalle attività criminali svolte dal sodalizio riconducibile ai germani SAMBITO, pertanto a carico del CICALA veniva iscritto il nuovo fascicolo n. 6093/18 RGnr – Mod.21, poi trasferito presso la Procura della Repubblica di Taranto, a seguito della declaratoria di incompetenza del G.i.p. di Lecce, originando il procedimento penale 5164/18 RG nr. Mod. 21.

Cercando di trovare una valida giustificazione alle attività investigative in corso l'avv. MANCANIELLO esprimeva ad ARIA Marco il proprio parere dicendo che i fatti riguardanti il DE PAOLA Manuel erano certamente di competenza del Tribunale di Taranto, escludendo la competenza di quest'Ufficio “... perchè questo numero di procedimento ... RG .. registro generale ... modello 21 sono reati di competenza del Tribunale ... quindi questi ragazzi gli stanno sentendo no per cose ...”.

Era questo il momento in cui l'avv. MANCANIELLO offriva le proprie conoscenze proponendosi di contattare a tal riguardo un “finanziere” da lui difeso in passato “... io ho difeso .. inc.le ... un finanziere....lo devo vedere domani ... vediamo se sta in giro ... nel caso inc.le ... però da quello non mi sembra una inc.le... allora la stessa cosa... è sicuro che c'è un processo ... quello è un numero di processo ... vediamo se inc.le.. Gianluca ...”.

Sulla scorta di quanto appena detto dal professionista, Marco ARIA rappresentava all'avv. Antonio MANCANIELLO l'accanimento nei confronti del CICALA da parte dei finanziari Marco RAGOZZINO e Gaetano CESAREO “... Ragozzino ... Ragozzino..è quello che va sempre con Gaetano CESAREO ... quello un po' buffone ... che va inc.le ... Marco...che ha il Tmax ... pure ... si lo conosci ... e si sono impuntati con lui ... infatti la prima volta ...aprirono loro una cosa ... inc.le..da Lecce fu respinta perchè a Lecce ..inc.le.... e mo di nuovo..forse questa volta Lecce ... inc.le ...”.

Cercando di apprendere ulteriori notizie, MANCANIELLO chiedeva se Michele CICALA, tramite la collega Avv. Patrizia BOCCUNI, avesse recepito altri elementi in merito o se si trattasse di una nuova attività investigativa “... e lui tramite Patrizia (Boccuni) non ha saputo niente ? o è una cosa più recente ?...””, ma ARIA precisava “è una cosa che è arrivata mo” e per questo motivo chiedeva al MANCANIELLO di apprendere nuove e più precise notizie, precisando che CICALA temeva un'accusa per intestazione fittizia del bar La Piramide “..... cioè ... era giusto per capire ... c'è sotto ...effettivamente...ma che cazzo volete ..se volete le carte ..le cose..ve le facciamo

..avere..cioè nel senso ... perchè il Primus...è tutto regolare ... entrate uscite ... tutto regolare....anzi sta sbonando proprio.. sta lavorando .. e poi ci sono...c'è la Piramide ...dove c'è l'intestazione ... cioè lui ha paura dell'intestazione fittizia ... ha letto pure l'articolo che lo ... anche se la Piramide non è di Michele ... così come il bar di Lama che è intestato a Volame ...inc.le... lui dice ...come cazzo è che questi stanno sentendo loro ... per quale ragione... ”.

Durante il dialogo l'avv. Antonio MANCANIELLO riferiva di non aver avuto risposta dal finanziere, evidentemente contattato nel corso del presente dialogo, “... non mi ha risposto ... sta in giro e non mi ha risposto ...però lo devo comunque vedere per serie di cose ...”.

*Aria, quindi, replicava che sebbene avesse la possibilità di contattare degli amici “finanziari”, aveva ritenuto più opportuno suggerire a Michele CICALA di apprendere notizie da appartenenti alla Guardia di Finanza tramite l'avv. MANCANIELLO, essendo quest'ultimo ritenuto persona degna di fiducia e certamente più affine agli ambienti investigativi “... siccome io ho un po' di amici finanziari ... amici tutto quello che vuoi però ... ho detto <sentì Micheli (Cicala) l'unica persona di cui mi fido e comunque> ... posso all'amicizia ... possiamo capire qualcosa ...”, palesando la disponibilità del sodalizio di compiere ogni altro atto o promessa di qualsivoglia utilità finalizzata all'ottenimento delle informazioni richieste **“POI OVVIAMENTE SE C'È QUALCOSA DA FARE ...”** R.I.T.: 316/19 Sessione n.56 Attività: 149 Data: 09/05/2019 - (Cfr Allegato n. 134).*

La conversazione successiva rivelava che MANCANIELLO veniva contattato da una persona con la quale si dava appuntamento quanto prima “... <tranquillo quando ti liberi chiamami che ci vediamo al volo, un bacione grazie >...”, riferendo l'esito della conversazione al li presente ARIA Marco “... mo ha detto che deve fare dei servizi ... ha detto appena si libera mi chiama ...”. R.I.T.: 316/19 Sessione n.56 Attività: 150 Data: 09/05/2019 - (Cfr Allegato n. 135), rivelandogli l'imminente arrivo del finanziere “...sta venendo il finanziere” R.I.T.: 316/19 Sessione n.56 Attività: 158 Data: 09/05/2019 - (Cfr Allegato n. 136).

Appreso dell'imminente arrivo del finanziere, ARIA si accingeva ad allontanarsi dal luogo dell'incontro per non inficiare la libertà del dialogo tra il militare e l'avv. MANCANIELLO, cosicché il primo avesse potuto parlare liberamente sulla base del rapporto fiduciario esistente con il proprio legale “ARIA: no me ne vado allora ... non non voglio che ... no no magari si bloccano ... stanno altre persone che parlano... capito? meglio di no”. Tra l'altro ARIA, prima di allontanarsi, raccomandava all'avvocato di capire se l'attività investigativa riguardasse CICALA e le attività commerciali a lui riconducibili “... .. si poi tu mi ... quando vuoi mi chiami ... vedi... digli ... ma sul Primus ... Michele (Cicala) ... inc.le ... per capire ... almeno cercare di capire se riusciamo a capire.. solo questo...”. (R.I.T.: 316/19 Sessione n.56 Attività: 158 Data: 09/05/2019 - Cfr Allegato n. 136)

Nel seguito della conversazione ARIA Marco, dopo aver riferito di essere stato incaricato direttamente da CICALA Michele dell'acquisizione di notizie da appartenenti alla Guardia di Finanza, preferibilmente di Lecce o che comunque abbiano, evidentemente, avuto rapporti con la Procura della Repubblica di questo capoluogo “...lui mi ha detto ... cerchiamo di capire qualcosa dalla Finanza ... qualcuno che abbiamo ... da Lecce direttamente ... inc.le ... ho detto senti io conosco molti finanziari ... io li conosco ...”, veniva reso consapevole della gravità della richiesta dall'avv. MANCANIELLO il quale, conscio della posta in gioco, affermava “...ma può essere pericoloso...”.

Ciò nonostante il professionista si rendeva comunque disponibile a proseguire nella sua

opera dicendo "... disposizione ... io era sicuro ... spero di no ... ma se lo .. inc.le...", chiarendo ad ARIA Marco della bontà e riservatezza delle notizie che il finanziere con il quale si sarebbe dovuto incontrare, ossia il Maresciallo LUPOLI, avrebbe appreso "sono sicuro che lui va da persona fidata ... inc.le", chiedendo immediatamente la disponibilità di un eventuale intervento del clan "... **PERÒ SE L'AMICO SUO HA BISOGNO** ... a parte che lo faccio per te che sei mio fratello ...", disponibilità peraltro già precedentemente ostentata dallo stesso ARIA ("**POI OVVIAMENTE SE C'È QUALCOSA DA FARE** ...").

Evidentemente consapevole dell'identità del finanziere MARCO Aria si allontanava nel momento in cui notava l'arrivo della sua auto, avvertendo l'avv. MANCANIELLO "... mi sa che era coso quello ... inc.le ... Giulia ...lui ... inc.le ... **GIANLUCA** ... hai ragione ... perchè **il finanziere è questo con l'Alfa Romeo** ... ciao amore ... si ci sentiamo dopo ...". R.I.T.: 316/19 Sessione n.56 Attività: 159 Data: 09/05/2019 - (Cfr Allegato n. 137)

Il luogo dell'incontro tra l'avv. Antonio MANCANIELLO e Marco ARIA lo si ricavava dalla conversazione intercorsa tra quest'ultimo e Angelo CARBONE, nel corso della quale ARIA Marco riferiva ad Angelo CARBONE di essersi incontrato, nel pomeriggio, al bar Milk & Coffee con MANCANIELLO "... oggi ho incontrato a ... stavo ... io stavo al Milk e Coffee con MANCANIELLO .. che ho preso il caffè ... ci siamo incontrati ...". R.I.T.: 316/19 Sessione n.56 Attività: 241 Data: 9/05/2019 - (Cfr Allegato n. 138)

Con riferimento al contenuto del colloquio tra LUPOLI e l'avv. MANCANIELLO veniva intercettata in data 11 maggio 2019 una conversazione, a dir poco inquietante per quanto attiene la mancata lealtà allo Stato del Maresciallo Lupoli, tra Michele CICALA e Marco ARIA.

Nel dettaglio, ARIA riferiva quanto dettogli dall'avvocato MANCANIELLO all'esito dell'incontro con LUPOLI "... <non è... non è sequestro...reato... processo...è processuale>. **Queste sono le parole sue...quel finanziere** con il quale ha parlato sta proprio al...come si dice? ...Patrimoniale e .. no no, misure di prevenzione...", circostanza quest'ultima corrispondente a verità atteso che il Maresciallo LUPOLI in quell'arco temporale era impiegato nella sezione "Misure di Prevenzione".

ARIA continuava riferendo "...**ha detto quindi lui se c'è in atto lo sa subito!** E lui ha l'appuntamento lunedì con questo qua. Gli ha mandato il messaggio, ha detto <ci vediamo lunedì> Ha detto che se c'è... io lo so da lui... perché Antonio (Mancaniello) gli ha fatto un processo a questo e lo ha fatto assolvere e **quindi ha... gli passa le informazioni**", parole che inducono a ritenere, con ragionevole certezza, che il Maresciallo LUPOLI si sia mostrato estremamente disponibile a fornire notizie riservate all'avv. MANCANIELLO ed indirettamente al clan CICALA.

Riscontro a tale affermazione giungeva dalle successive parole di ARIA, il quale riportava ulteriori notizie rifetegli dall'avv. MANCANIELLO "Per quanto riguarda la convocazione (di De Paola Manuel), ..inc.le.. un processo. cioè..mo io...non so bene...", precisando che notizie sarebbero giunte entro pochi giorni dall'incontro MANCANIELLO-LUPOLI (avvenuto giovedì 9 maggio), probabilmente con il fattivo ausilio dello stesso Maresciallo LUPOLI "**lunedì o martedì lo sappiamo! Questo sta proprio la! IL FINANZIERE...**", il quale avrebbe anche riferito ulteriori vicende "tant'è che sapeva già..diciamo che è successo a Massimo TAURINO...lo sapeva già prima!...inc.le.. ce l'hanno loro ...perchè...inc.le ...". R.I.T.: 316/19 Sessione n.58 Attività: 165 Data: 11/05/2019 - (Cfr Allegato n. 139).

Al fine di identificare il presunto finanziere con cui l'Avv. Antonio Mancaniello si era incontrato, in data 9 maggio 2019 - ore 17,00 circa, presso il Bar "Milk & Coffee", sono stati

acquisiti (Cfr verbale di acquisizione video 13.05.2019 Allegato n. 633), i filmati delle telecamere di sorveglianza del citato locale, dalle quali si evince che il finanziere altri non è che il Maresciallo Aiutante Gianluca LUPOLI¹⁶⁸.

Effettivamente mercoledì 15 maggio 2019, giorno successivo ai preannunciati "lunedì o martedì" di cui alla conversazione dell'11 maggio 2019 (Cfr Allegato n. 139), si teneva un incontro tra CICALA Michele, ARIA Marco e MANCANIELLO Antonio, nel corso del quale l'avvocato riferiva le tanto ricercate notizie, alla luce dei fatti innanzi esposti, evidentemente acquisite tramite il Maresciallo LUPOLI (R.I.T.: 316/19 Sessione n.62 attività 120 Data: 15/05/2019 - Cfr Allegato n. 140).

Ansioso di ricevere chiarimenti circa le attività in corso a suo carico, CICALA chiedeva se si trattasse di eventuali attività atte a colpire il suo patrimonio "in base alla tua esperienza..mettiamola così..che ne pensi?...patrimonio?, ricevendo conferma da MANCANIELLO che ribatteva precisando che si trattava di indagini finalizzate ad ottenere un sequestro preventivo "sì...omissis... il sequestro preventivo! ...".

CICALA chiedeva esplicitamente se si trattasse solo di attività patrimoniali o se potessero essere emessi provvedimenti cautelari personali "solo quello? Dici che è solo quello?" e MANCANIELLO rispondeva "quelle cose la che ...inc.le...personali..inc.le...omissis...se poi ..inc.le..con quella indagine".

Ancora CICALA, volendo essere ulteriormente rassicurato, domandava nuovamente "invece sopra di noi solo ...quello?...omissis.... no non ci sono secondo te..." chiedendo l'opinione di MANCANIELLO derivante dalle notizie apprese per interposta persona, ossia dal Maresciallo LUPOLI, "da quello che...diciamo tramite ..inc.le...".

MANCANIELLO rispondeva al quesito di CICALA dicendo "se emergono elementi per altri reati..inc.le...omissis...non credo..." ma CICALA ribatteva "SAI CHE SONO UFFICI DIVERSI ... che due finanziari stanno dentro...inc.le.." volendo probabilmente intendere che le indagini erano svolte da un'Ufficio di P.G. diverso da quello cui appartiene LUPOLI Gianluca, circostanza rispondente a verità dato che le indagini sono state svolte dal Nucleo di Polizia Economico-Finanziaria di Taranto mentre LUPOLI, all'epoca, era in forza alla 2^a Compagnia della Guardia di Finanza di Taranto.

Il seguito della conversazione forniva un fondamentale elemento che riconduce la violazione del segreto d'ufficio - segnatamente la rivelazione delle notizie riguardanti CICALA - al Maresciallo LUPOLI alla luce di quanto emerso, atteso che MANCANIELLO riferiva "IO INFATTI CON CHI HO PARLATO È QUELLO DELLE MISURE DI PREVENZIONE ...", Ufficio al quale, già si è detto, apparteneva LUPOLI.

Il dialogo continuava con MANCANIELLO che diceva "... e comunque inc.le ... sono...inc.le...è normale!...sperando che a loro emerga qualcosa" riferendo, su esplicita domanda di CICALA, lo stato embrionale delle indagini "... no iniziale!" riportando le parole di una terza persona che, in tal contesto, va identificata nel Maresciallo LUPOLI "però mi ha detto <LO FACCIAMO> ho detto ringraziare ...".

La conversazione continuava con CICALA che cercava di chiarire a MANCANIELLO le dinamiche societarie del Primus, illustrando sommariamente le modalità di costituzione e i nominativi dei soggetti interessati, i cui dettagli sono stati illustrati nel relativo capitolo.

¹⁶⁸ Gianluca LUPOLI nato a Taranto il 28.11.1972 ed ivi residente in via Lago di Pergusa n. 39, piano 8 - codice Fiscale LPLGLC72S28L049U.

L'importante opera di intermediazione dell'avv. MANCANIELLO tra il clan ed il Maresciallo LUPOLI affiorava nel momento in cui il professionista confidava a Michele CICALA e Marco ARIA di aver garantito sul loro conto al cospetto del militare, nonostante le indagini non fossero da lui svolte bensì da un suo collega "...allora io ti dico un'altra cosa .. io mi sono sbilanciato ... inc.le... perché con te non ci siamo mai conosciuti bene ma ho sempre grande stima e considerazione ... Marco ..inc.le... come un fratello ... IO CON QUESTA PERSONA CHE ORA VADO A PARLARE, proprio in quel ufficio, MA NON È LA PERSONA CHE TI STA SEGUENDO ..., ho detto <se quest'uomo inc.le>, perchè io sono sicuro ... di dare la mia parola di Mancaniello per tutti e due questi ragazzi (ndr: Aria Marco e Michele Cicala), gli altri non li conosco inc.le ...".

Dalle frasi appena riportate è lapalissiano che l'avv. MANCANIELLO sia stato messo nelle condizioni di poter interloquire con un militare della Guardia di Finanza diretto referente delle indagini a carico di CICALA e che tale possibilità sia stata offerta dal Maresciallo LUPOLI il quale, secondo quanto riferito da MANCANIELLO, sia stato esplicitamente messo al corrente dell'identità dei soggetti che avevano necessità di ottenere notizie riservate.

In considerazione dei contenuti del colloquio CICALA chiedeva di poter interloquire con l'amico del MANCANIELLO, ossia il Maresciallo LUPOLI, "... ma a parte la tua parola, se vi è la possibilità, anche ...", facendo esplicito riferimento alla possibilità di poter addivenire ad una "soluzione bonaria": "SAPPIAMO COME VIVIAMO IN ITALIA Anto(nio) ... non c'è problema ..inc.le...".

Il MANCANIELLO ribatteva alla richiesta del CICALA evidenziando la piena disponibilità del suo amico (il Maresciallo LUPOLI) "... no per stu 'uagnone .. sto ragazzo no", diverso era il caso per il militare referente delle indagini che non riengtrava nelle conoscenze dell'avvocato e pertanto non poteva, almeno anticipatamente, esprimersi in merito "... l'altro non so neanche chi sia ...".

Il CICALA, inoltre, si proponeva di produrre, anche in via ufficiosa, la documentazione inerente le attività commerciali acquisite "... vogliono la documentazione anche in modo ufficioso gliela do tutta..." ed il MANCANIELLO si mostrava accondiscendente a riferire tale proposta "...questa è una cosa che ci avevo pensato ... questa è una cosa che gli posso dire ... questa cosa che hai detto adesso è importante ... lo devo dire a Gianluca ... se vuoi ti anticipano ... anche informalmente le carte ..inc.le...". R.I.T.: 316/19 Sessione n.62 attività n. 121 Data: 15/05/2019 - (Cfr Allegato n. 459)

CICALA si mostrava disponibile anche ad essere ascoltato in atti dalla Guardia di Finanza per poter fornire chiarimenti circa l'evoluzione della sua situazione patrimoniale "... deve fare un colloquio proprio con me...e gli spiego tutte cose? che se vedono che sta in difetto cu lu levano il bar! ...".

L'avvocato, in virtù della già citata mancata conoscenza del militare cui si sarebbe dovuto rivolgere per il tramite del Maresciallo LUPOLI Gianluca, non garantiva la possibilità di un colloquio anche formale, precisando però che il terzo soggetto fosse un "amico doc" del LUPOLI. "... questo non te lo garantisco perché poi..inc.le...quello inc.le... l'interlocutore non è la persona diretta ma è.. allora amico doc"

Tuttavia l'avvocato riportava un'incresciosa frase pronunciata da LUPOLI che lascia pochi dubbi circa la rilevazione di segreti d'ufficio da parte dell'infedele militare "<Antò stanno i miei>" (parole del "finanziere") ... inc.le ...", il quale avrebbe anche sottolineato all'avvocato la

competenza professionale del terzo militare interessato, premunendosi di sollecitare il professionista affinché avvertisse gli indagati di avere un atteggiamento cauto circa le loro condotte " è preparato...inc.le..<DIGLI DI STARE ATTENTO PERCHÈ...>".

A questo punto l'avv. MANCANIELLO riferiva al CICALA come LUPOLI sia una brava persona ma allo stesso tempo timoroso perché in passato è stato indagato, salvo poi essere assolto, unitamente ad altri soggetti per ipotesi di reato di cui agli artt. artt. 366 e 378 c.p.... "questo è un bravo cristiano! Tra l'altro sta pure paura paura...perchè è stato indagato assieme all'avvocato e un commercialista ..inc.le..fuga di notizie e lui si tirò indietro ed è stato assolto...perchè non centrava veramente niente e sta pure un po'...però...[...]"". R.I.T.: 316/19 Sessione n.62 attività n. 122 Data: 15/05/2019 - (Cfr Allegato n. 141)

In effetti, il Maresciallo Gianluca LUPOLI, risulta essere stato indagato nell'ambito del procedimento penale n. 7192/16 R.g.n.r. della Procura della Repubblica di Taranto, unitamente all'Avv. Claudio PERCOLLA del Foro di Taranto ed al commercialista GALANTINO Giuseppe, per il delitto di rivelazione di segreto d'ufficio e favoreggiamento – artt. 366 e 378 c.p.. Detto procedimento su richiesta dei sostituti Procuratori della Repubblica dr. Remo EPIFANI e dr.ssa Filomena DI TURSI, in data 12.1.2019, con decreto n. 1730/17 RG Gip, veniva archiviato dal G.i.p. del Tribunale di Taranto – dr.ssa Paolo. R. INCALZA, per infondatezza della notizia di reato.

Sulla scorta di quanto riferito dall'avv. MANCANIELLO, CICALA Michele ribadiva la necessità di cercare un contatto diretto con soggetti operanti o comunque operanti per conto della D.D.A. di Lecce piuttosto che a Taranto "... un conto è in quell'ufficio ... un conto è avere in mano...la D.D.A. o Taranto ...".

A tale affermazione l'avvocato MANCANIELLO replicava dicendo "... se ti ..inc.le... il mio ...inc.le...comunque doveva partire con la DIA inc.le .. comunque lo teniamo sempre in ...", volendo probabilmente intendere che l'indagine a loro carico sarebbe dovuta essere di competenza di quest'Ufficio e che comunque avrebbero potuto avere un riscontro diretto sui eventuali sviluppi.

Gli elementi puntualmente riportati dal P.M. nella sua richiesta integrano gravi indizi di colpevolezza a carico di entrambi gli indagati e si inseriscono nel contesto di un sodalizio a tal punto ben strutturato ed efficace nel perseguimento dei suoi obiettivi, da avere creato e consolidato rapporti con personaggi esterni, sulla cui collaborazione poter contare. Si tratta di soggetti – tanto LUPOLI quanto MANCANIELLO – certamente a conoscenza dell'esistenza dell'associazione e, soprattutto, della sua natura, come si evince agevolmente dal contenuto delle conversazioni innanzi riportate, essendo quella data dagli inquirenti l'unica interpretazione possibile, per logica e contesto spazio-temporale. Si vedrà nel prosieguo come il coinvolgimento di LUPOLI e la sua condotta illecita abbiano avuto un "seguito" nell'intervento del suo diretto superiore, a conferma dell'"allerta" generale circa la possibilità che fossero adottate misure volte a contrastare l'operatività dell'associazione di cui al capo 1) della rubrica, ma anche della "rete" di rapporti su cui CICALA, ARIA e BUSCICCHIO, ma anche ROMANO e SCHINAIA potevano contare, a vario titolo e a vari livelli.

Sussistono pertanto gravi indizi di colpevolezza a carico di entrambi gli indagati per il reato loro contestato al capo 4) della rubrica, con riferimento al quale è stata correttamente contestata l'aggravante di cui all'art. 416 bis I co. c.p. (sul punto si richiamano i concetti illustrati nella premessa del presente provvedimento).

Quanto alle esigenze cautelari, va detto quanto segue.

Nei riguardi di LUPOLI deve essere applicata la misura interdittiva della sospensione dall'ufficio ricoperto presso il Comando Provinciale della Guardia di Finanza di Taranto, ex art. 289 c.p.p.¹⁶⁹, per un periodo di tempo pari a mesi sei, sufficiente a scongiurare il pericolo di reiterazione di condotte della stessa specie di quelle per cui si procede (art. 274 lett.c) c.p.p.), avuto riguardo alla peculiarità dei fatti contestati, strettamente correlati allo svolgimento dell'ufficio cui l'indagato era preposto all'epoca dei fatti e in assenza di coinvolgimento in altre, ulteriori attività criminali nel contesto dei fatti per cui si procede. Trattandosi di misura disposta a seguito di richiesta di misura cautelare avanzata dal P.M., l'applicazione della misura non deve essere preceduta dall'interrogatorio di garanzia (art. 289 II co. c.p.p.). Quanto alle esigenze cautelari, reputa il giudice che la condotta di Lupoli, la circostanza che la stessa sia stata perpetrata in virtù di contatti consolidati con esponenti della malavita organizzata tarantina (si coglie dalle conversazioni un "tono" confidenziale, che denota pregressa e consolidata conoscenza, con la fondata convinzione, da parte di MANCANIELLO - e prima ancora di chi quell'"intervento" gli aveva richiesto - di poter chiedere e di poter contare sul finanziere), con la consapevolezza della concreta possibilità di recare danno a indagini in corso (motivo per il quale fu chiesto e ottenuto il suo interessamento) consente di ritenere sussistenti le esigenze cautelari di cui all'art. 274 I co. c.p.p. lett.c) e concreto il pericolo di reiterazione di condotte della stessa specie di quelle per cui si procede. Lupoli, infatti, non ha manifestato alcuna remora a soddisfare le richieste ricevute e tanto porta a ritenere probabile che, ove una situazione di tal fatta dovesse ripetersi, egli non esiterebbe a violare i doveri inerenti la sua qualifica e funzione pubblica.

Il giudice non ritiene sussistenti esigenze cautelari sufficienti a giustificare la misura richiesta nei riguardi di MANCANIELLO ANTONIO. Benché sia evidente la gravità della condotta ascritta al legale, adoperatosi per carpire informazioni al finanziere LUPOLI, così fornendo il proprio contributo all'organizzazione criminale di cui al capo a) della rubrica, l'adozione delle misure restrittive e interdittive riguardanti gli altri indagati, segnatamente dello stesso LUPOLI, rende non necessaria sia l'adozione della misura coercitiva richiesta sia quella di altre, meno afflittive. Tanto deve essere affermato in assenza di allegazioni da parte dell'accusa di un coinvolgimento di MANCANIELLO che sia andato oltre i fatti contestati al capo 4) della rubrica, senz'altro di assoluta gravità. L'indagato risulta formalmente incensurato e, quanto alle circostanze illustrate nella "scheda" personale (che fanno parte della richiesta del P.M.), osserva il giudice come egli sia stato assolto "perché il fatto non sussiste" dal reato di concorso in associazione di stampo mafioso e condannato per quello di cui all'art. 642, con sentenza che non risulta essere passata in giudicato (la sentenza della Corte di Appello di Lecce, nella cd. operazione "Feudo" è allegata agli atti del fascicolo del P.M., volume XVIII).

¹⁶⁹ Cfr. ex plurimis Cassazione penale sez. V, 21/02/2020, (ud. 21/02/2020, dep. 23/07/2020), n.22055, che ha ribadito come la giurisdizione del giudice ordinario sussista ogni qualvolta non vi sia la duplice qualità di militare del soggetto attivo e passivo e in caso di connessione tra reati comuni e reati militari in quanto unica è l'imputazione rivolta al P., quella avente ad oggetto il reato "comune" sopra riportato. Nella stessa pronuncia la Suprema Corte si è espressa anche in merito alla possibilità di procedere all'interrogatorio dell'indagato successivamente all'esecuzione della misura interdittiva, ove, come nel caso di specie, la stessa venga applicata a seguito di richiesta, da parte del P.M., di misura coercitiva (artt. 289 e 294 I co. bis c.p.p.), nello stesso senso Cass. VI sez. pen. Nr. 16396/2018

CAPO 5)

CESAREO Gaetano

del delitto di cui agli artt. 110 – 326, comma 1 – 379 – 416 bis.1 c.p. (concorso del p.u. con il privato istigatore e/o determinatore nella rivelazione di segreti di ufficio e favoreggiamento personale aggravato) per avere, in violazione dei doveri inerenti alle sue funzioni di Brigadiere in servizio presso la Sezione Operativa Volante della 2^a Compagnia del Comando Provinciale G.d.F. di Taranto (e quindi quale pubblico ufficiale con la qualifica di ufficiale di P.G.), dopo essere venuto a conoscenza che nel corso di alcune conversazioni captate all'interno delle autovetture monitorate in uso al gruppo di CICALA Michele, ARIA Marco e BUSCICCHIO Piero, era stato riportato il suo nome, incontrava il BUSCICCHIO al quale lamentava questa circostanza, così di fatto rivelando al predetto e, quindi, al gruppo di CICALA Michele, notizie riservate coperte da segreto d'ufficio, vale a dire l'esistenza di investigazioni in corso a loro carico e, nello specifico, di attività di intercettazione telefonica e ambientale in atto (tanto che lo stesso CICALA, subito dopo, telefonava alla sorella comunicandole espressamente che tutti i telefoni erano "sotto controllo"), determinando – conseguentemente – un ulteriore ed irreparabile pregiudizio alle indagini in corso e di fatto aiutando i predetti ad eludere le investigazioni a loro carico. Con l'aggravante di avere commesso il fatto al fine di agevolare l'attività dell'associazione mafiosa di cui al capo 1). In Taranto, nel maggio 2019. (pag. 85 – 89 della c.n.r. finale).

CESAREO GAETANO è sottoposto a indagini in questo procedimento per i reati di cui al capo 5) (delitto di cui agli artt. 110 – 326, comma 1 – 379 – 416 bis.1 c.p. (concorso del p.u. con il privato istigatore e/o determinatore nella rivelazione di segreti di ufficio e favoreggiamento personale aggravato) e al capo 6)¹⁷⁰ della rubrica (delitto di cui agli artt. 326 comma 1 c.p. (rivelazione di segreti di ufficio)).

Nei riguardi di CESAREO il P.M. ha chiesto la misura cautelare degli arresti domiciliari limitatamente al delitto contestato al capo 5) della rubrica.

Si riporta di seguito quanto illustrato a sostegno della richiesta di misura coercitiva, in relazione al coinvolgimento anche di un altro militare della Guardia di Finanza di Taranto.

(...) “il Brigadiere Gaetano CESAREO, il quale risultava in stretto contatto con il clan CICALA sia mediante la propria doppia attività di buttafuori presso i locali gestiti da ARIA Marco, come illustrato nel paragrafo dedicato al controllo presso la Masseria LA NOIRA, che in qualità di fratello di Francesco CESAREO, operante nel settore delle slot machine ed in favore del quale, come si vedrà, vi è stata l'intercessione di BUSCICCHIO Pietro per l'installazione di alcune macchinette presso alcune attività commerciali locali.

Di seguito l'esposizione dei fatti.

¹⁷⁰ Imputazione testualmente riportata nel prosieguo, per la quale non vi è richiesta di misura cautelare.

Il 9 maggio 2019 veniva intercettata una conversazione tra Marco ARIA, Angelo CARBONE¹⁷¹ e Pietro BUSCICCHIO- R.I.T.: 316/19 Sessione n.56 Attività: 250 Data: 09/05/2019 Cfr Allegato n. 148) - nel corso della quale, in sintesi, BUSCICCHIO nel riferire ad ARIA Marco di aver parlato con "Gaetano"¹⁷² del discorso delle discoteche "... stavamo parlando...stavamo parlando.. del più e del meno...poi è uscito il fatto delle discoteche pure tutto a posto!...ha detto.. per le discoteche...", narrava la vicenda dell'installazione di slot-machine all'interno di due bar, presso cui si erano proposti alcuni soggetti calabresi, suggerendo alla titolare di farle installare a Francesco CESAREO, potendo contare sulla parentela con il fratello Brigadiere che gli avrebbe potuto garantire immunità da eventuali sanzioni in ragione dell'irregolarità dei suoi locali "... ho chiamato a ..inc.le....ee...inc.le... i due locali qua..a ..inc.le...si sono presentati due calabresi e gli ho detto non li prendere i calabresi...gli ho detto...inc.le..che non sta a norma il locale ho detto...inc.le... <metti al fianco quelli >gli ho detto...<tanto a chi viene viene ...tipo se viene la Finanza chiama al fratello...che loro sono a Taranto>...cioè..da...inc.le...ho detto <METTITI LE MACCHINETTE E NON PREOCCUPARTI> ...".

Di tale affermazione da parte del BUSCICCHIO vi è riscontro telefonico nella conversazione intercettata il 9 maggio 2019 al Rit 303/19 Progressivo n°: 2539 - (Cfr Allegato n. 149), nell'ambito della quale Pietro BUSCICCHIO chiamava tale Daniela alla quale, chiedendole se avesse già fatto installare le slot-machine nei suoi locali "... ma tu le macchinette le hai messe giù alla Salina? ...", proponeva di farle installare da un suo carissimo amico "... te le faccio mettere io le macchinette da un carissimo amico mio? ... ok, me lo prometti che mi fai mettere un amico mio là dentro? ..."'''

Alla richiesta di Daniela circa l'identità dell'amico "... si, chi è questo amico tuo? ..." il BUSCICCHIO riferiva che si trattava di Francesco Cesareo¹⁷³ detto "Franco", il fratello di Gaetano della Finanza "... Franco Cesario! il fratello di Gaetano della Finanza".

Il BUSCICCHIO, appena conclusa la conversazione con Daniela, chiamava proprio Franco Cesareo (RIT 303/19 Progressivo n°: 2540 Data : 09/05/2019 Cfr Allegato n. 150) per comunicargli di aver intercesso favorevolmente presso Daniela per fargli installare le slot-machine nei suoi locali "... Franchino bello, ascoltami, ... vedi che ho parlato te li faccio mettere in tutti e due i posti, sia alla Salina sia in Corso Piemonte, che sono due punti strategici...".

Tornando alla conversazione tra Marco ARIA, Angelo CARBONE¹⁷⁴ e Pietro BUSCICCHIO, quest'ultimo raccontava agli interlocutori che "Gaetano" gli avrebbe riferito di strane voci che giravano sul proprio conto e che probabilmente vi erano intercettazioni ambientali in cui si faceva il suo nome (Gaetano) "... Gaetano!...io...mi trovo barzellette...inc.le... le macchine stanno piene...stanno dentro le macchine... A ME (Gaetano) vengono da sopra per dirmi che <quelli stanno parlando di te (Gaetano) nella macchina ...>".

¹⁷¹ Angelo CARBONE nato a Taranto il 01.08.1967 ed ivi residente in piazzale Dante Alighieri n. 47 – codice Fiscale CRBNGL67M01L049I;

¹⁷² Gaetano CESAREO nato a Taranto il 27.9.1965 e residente in Taranto via Lago di Como n. 6/C – Piano 3 – codice Fiscale CSRGTN65P27L049N;

¹⁷³ Francesco CESAREO nato a Taranto il 5.5.1967 ed ivi residente in via Scoglio del Tonno n. 51/3 – codice Fiscale CSRFNC67E05L049J;

¹⁷⁴ Angelo CARBONE nato a Taranto il 01.08.1967 ed ivi residente in piazzale Dante Alighieri n. 47 – codice Fiscale CRBNGL67M01L049I;

Il BUSCICCHIO, rammaricandosi con gli amici di aver parlato solo ora con Gaetano, spiegava che questi, non potendogli dire esplicitamente che i telefoni e le macchine fossero oggetto di intercettazione "... Praticamente dice...<le macchine stanno microspie..i telefoni sotto controllo>..non può dire che il telefono è sta sotto controllo...la macchina sta ... ", gli avrebbe riferito quanto appreso da terze persone "scese da sopra" ossia era stato fatto il suo nome, di Gaetano, nelle macchine "" "... SAI COME DICE ... <SONO SCESI DA SOPRA È HANNO SENTITO NELLE MACCHINE>... GIÀ MI HA DETTO UNA COSA CHE ... È UNA COSA NORMALE.. però io con Gaetano...lui mi ha arrestato¹⁷⁵... mi ha fatto l'indagine a me...so come..come può funzionare la cosa capito? giustamente ...stiamo affianco ad un personaggio (Michele Cicala) per loro (GdF) noto....come..inc.le...che ne sanno che oggi Michele ... ""

Va detto che il ricorso all'espressione "scese da sopra" non è affatto casuale rilevato che CESAREO prestava, in quel tempo, servizio presso la 2^a Compagnia allocata al pian terreno della sede della Guardia di Finanza di Taranto, mentre il Nucleo di Polizia Economico- Finanziaria di Taranto, delegato alle indagini, è allocato ai piani superiori della stessa palazzina.

A distanza di pochi minuti dalla predetta conversazione veniva registrata la conversazione telefonica tra Michele CICALA e la sorella Rosaria CICALA¹⁷⁶ (RIT 296/19 Progressivo n°: 3020 Data : 09/05/2019 Cfr Allegato n.153), nel corso della quale Michele, dimostrando di aver ricevuto l'informazione dai propri sodali delle intercettazioni, incollerito, le riferiva di avere i telefoni e le macchine sotto controllo "... ascolta..mi può dire l'incasso prima che questi grandi signori che hanno deciso di sequestrarmi tutto.. visto che ho il telefono sotto controllo dopo tanti sacrifici mi vogliono sequestrare tutto poi mi spigheranno come visto che ho gli assi nella manica dimostrare la mia eh tutto il denaro che ho speso...mi puoi dire l'incasso visto che sono l'ultimi giorni.. ... signorina lei fa parte della società cooperativa Primus... è della associazione.. okay.. visto che lei è una adeptor dell'associazione... **VISTO CHE ABBIAMO I TELEFONI SOTTO CONTROLLO E LE MACCHINE PIENE DI MICROSPIE**... me l'ha detto un Colonnello della Finanza che è corrotto..... ehh anche un Maresciallo che è corrotto..che è un grande cornuto e che mi deve sentire quando parlo e quando verranno a farmi il sequestro... io a questo due cazzotti li butto tranquillamente mi deve arrestare per quello che facciò non per quello che non facciò ...ascoltami mi mandi le foto della specifica... su questo su questo sotto controllo....a chi ci sta ascoltando.. guardate che io ho fatto dei grossi sacrifici.. se poi voi volete vedere la realtà di fatti chiedetemela che ve li do ... ""

Sempre il 9 maggio 2019 Pietro BUSCICCHIO, mentre si trovava in compagnia di Marco ARIA ed Angelo CARBONE, riferiva di aver incontrato casualmente Gaetano CESAREO al Bar "Old Fashion"¹⁷⁷ di Taranto "... (riferendosi alla figura di Gaetano Cesareo) lo sai da quanto lo andavo cercando io ... io stasera di sfuggita l'ho trovato ... Percolla mi ha chiamato ...Percolla all'Old Fashion ... le lo giuro sul .. io lo andavo cercando ... ogni venerdì ... dice a me <ti sei fatto

¹⁷⁵ In data 31 maggio 2014 Pietro BUSCICCHIO viene tratto in arresto, unitamente al cognato Claudio APPESO, nella flagranza di reato, per il reato di furto aggravato - Cfr Allegati n. 151 e 152. Tra i militari operanti vi era anche il V.brig. Gaetano CEASREO.

¹⁷⁶ CICALA Rosaria nata a taranto il 21.9.1981 ed ivi residente in via Roma n. 42 interno 1 - codice Fiscale CCLRSR81P61L049T;

¹⁷⁷ ICE - OLD FASHION SNC DI BARIVELLO RITA & C., con sede in Taranto viale Magna Grecia n. 421 - partita IVA 02540280738.

i soldi> (parole di Gaetano Cesareo verso Piero Buscicchio) .. e se mi ero fatto i soldi ... ho detto ... Gaetà ...". (R.I.T.: 316/19 Sessione n.56 Attività: 268 Data: 09/05/2019 - Cfr Allegato n. 154).

Nel prosieguo della conversazione BUSCICCHIO racconta agli interlocutori che Gaetano CESAREO si sarebbe giustificato con lui per le attività in corso, attribuendone la responsabilità ad altri colleghi, circostanza di per sé gravissima "... <ma io> ... ha detto <non c'entro niente ... ma io così ... ma io inc.le> ...".

Nonostante ciò BUSCICCHIO, all'esito delle giustificazioni del CESAREO, avrebbe tranquillizzato il militare, dicendogli che se anche fosse stato lui il referente dell'indagine avrebbe solo adempiuto ai propri compiti, come già avvenuto in passato proprio in occasione del suo arresto "... ho detto <non ti devi giustificare di niente tu fai il mestiere tuo da una vita lo vuoi capire o non lo so !! tu mi hai arrestato (Cfr Allegato n. 151) a me Gaeta(no) !! sono uscito che ho fatto ... sono venuto a casa ?.. quello è il mestiere tuo compà !!...>". (R.I.T.: 316/19 Sessione n.56 Attività: 270 Data: 09/05/2019 -Cfr Allegato n. 155).

Al fine di verificare la circostanza ed identificare, con certezza, il soggetto con cui Pietro BUSCICCHIO si era incontrato in data 9 maggio 2019 alle ore 20,30 circa presso il Bar "Old Fashion" (Cfr verbale di acquisizione video 15.05.2019 Allegato n. 166), sono stati acquisiti i filmati delle telecamere di sorveglianza del locale dalle quali si evince che il soggetto in questione è il Brigadiere Gaetano CESAREO, attualmente in servizio presso la 2^a Compagnia della Guardia di Finanza di Taranto – Sezione Operativa Volante".

Le circostanze innanzi illustrate integrano gravi indizi di colpevolezza a carico dell'indagato, resosi responsabile di condotte di particolare gravità, in grave violazione dei doveri di ufficio e, peraltro, accompagnate anche da quelle contestate al capo 6) della rubrica (con riferimento al quale si rimanda all'intestazione). Anche in questo caso le conversazioni intercettate sono di contenuto esplicito, non lasciano spazio a interpretazioni diverse da quelle prospettate dall'accusa, cui si sono aggiunti ulteriori accertamenti (l'acquisizione dei filmati di cui si è detto), volti a fugare qualsiasi dubbio in merito alla condotta oggetto di addebito cautelare. Ed è anche quanto emerso per il capo 6) della rubrica che costituisce corollario in merito alla sussistenza di una grave piattaforma indiziaria a carico di CESAREO.

Al pari di quanto si è detto per LUPOLI, il giudicante reputa la misura interdittiva di cui all'art. 289 c.p.p., della sospensione dall'ufficio ricoperto presso la Guardia di Finanza di Taranto, per un periodo di tempo pari a mesi sei, sufficiente a scongiurare il pericolo di reiterazione di condotte della stessa specie di quelle per cui si procede (art. 274 lett.c) c.p.p.). Ciò deve essere affermato avuto riguardo alla peculiarità dei fatti contestati, strettamente correlati allo svolgimento dell'ufficio cui l'indagato era preposto all'epoca dei fatti, poiché anche i fatti sub 6) (i cui elementi si riportano di seguito, per completezza e un migliore inquadramento della posizione di CESAREO, benché il P.M. non abbia formulato richiesta di misura cautelare) risultano della stessa natura, strettamente correlati al gruppo criminale oggetto della presente indagine "scompagnato" dall'adozione delle misure di cui tratta il presente provvedimento.

Per Cesareo deve essere ribadito quanto già detto in relazione alla posizione di Lupoli, a proposito del fatto che, trattandosi di misura disposta a seguito di richiesta di misura

cautelare richiesta dal P.M., l'applicazione della misura non deve essere preceduta dall'interrogatorio di garanzia (art. 289 II co. c.p.p.). Giova evidenziare ancora una volta come la condotta addebitata a Cesareo sia stata perpetrata in virtù di contatti consolidati con esponenti della malavita organizzata tarantina, con la consapevolezza della concreta possibilità di recare danno a indagini in corso (motivo per il quale fu chiesto e ottenuto il suo interessamento). Tanto impone di ritenere sussistenti le esigenze cautelari di cui all'art. 274 I co. c.p.p. lett.c) e concreto il pericolo di reiterazione di condotte della stessa specie di quelle per cui si procede. Cesareo, infatti, non ha manifestato alcuna remora a soddisfare le richieste ricevute e tanto porta a ritenere probabile che, ove una situazione di tal fatta dovesse ripetersi, egli non esiterebbe a violare i doveri inerenti la sua qualifica e funzione pubblica.

CAPO 6)

CESAREO Gaetano

del delitto di cui agli artt. 326 comma 1 c.p. (rivelazione di segreti di ufficio) per avere, in violazione dei doveri inerenti alle sue funzioni di Brigadiere in servizio presso la Sezione Operativa Volante della 2^a Compagnia del Comando Provinciale G.d.F. di Taranto (e quindi quale pubblico ufficiale con la qualifica di ufficiale di P.G.), dopo essere venuto a conoscenza della programmazione di un controllo fiscale (rispetto della normativa sulla emissione degli scontrini e ricevute fiscali e di lavoro nero) da eseguire presso la "Masseria Casino la Noria", originariamente fissato per la data del 31.8.2019 e successivamente posticipato al 7.9.2019, rivelava a ARIA Marco, organizzatore di eventi per conto della proprietà della predetta masseria, l'imminente esecuzione del controllo di cui sopra così disvelando notizie di ufficio che dovevano rimanere segrete. In Taranto in data antecedente e prossima il 07 settembre 2019. (pag. 97-105 della c.n.r. finale)

Si riporta di seguito quanto illustrato dal P.M. in relazione al capo 6) della rubrica, delitto con riferimento al quale il P.M. NON ha avanzato richiesta di misura cautelare.

Il Brigadiere Gaetano CESAREO della Guardia di Finanza di Taranto si rendeva protagonista di una fuga di notizie in relazione ad un controllo che la Guardia di Finanza aveva programmato presso la Masseria Casino la Noria, gestita da Marco ARIA.

Il 26 marzo 2019 (RIT 310/19 Progressivo n°: 494 Data : 26/03/2019 - Cfr Allegato n. 164) veniva intercettata una conversazione tra Marco ARIA, la compagna Jessica VALENTINO e l'amico Angelo CARBONE.

Nel corso della stessa Marco ARIA manifestava il timore di ricevere, in occasione degli eventi estivi presso la Masseria Casino la Noria, controlli da parte della Guardia di Finanza, qualora non affidassero il servizio di parcheggio a Francesco CESAREO, fratello del Brigadiere Gaetano CESAREO, sottolineando che i due germani erano soliti, a suo dire, indirizzare i controlli nei locali ove non gestivano predetto servizio.

Difatti ARIA diceva "come ti farò vedere che se noi facciamo la Masseria quest'estate ...e non metti Franco Cesareo ...ehi ... ehi ... matematico ... matematico ... matematico che ci spaccano il culo ... matematico ... perchè Franco e il fratello (ndr Gaetano Cesareo) ... vanno a braccetto quello parla con il fratello <mandali i controlli> ... perchè quelli così fanno ... e a me e a me mi

fai in delinquente e con me fa il delinquente ... fa Franco ... hai capì(to) ? Con me che sono un ragazzo buono fa il delinquente va bo proprio perchè sei delinquente ... a Jacopo (De Quarto) na la 50 euro del parcheggio dice <poi te la do> ... che ha messo una persona lui che è andato lui (Francesco Cesareo) ed Enzo Labonia ... Franco ed Enzo stavano ...”.

In effetti il 7 giugno 2019 Marco ARIA e Michele SCHINAIA discutevano del servizio di guardiania per l'evento previsto l'indomani presso la Masseria Casino la Noria. (R.I.T.: 316/19 Sessione n.85 Attività: 128 Data: 7/06/2019 - Cfr Allegato n. 165)

A precisa domanda di SCHINAIA, Marco ARIA riferiva che il servizio sarebbe stato svolto dalla società di Francesco CESAREO, come già accaduto nella stagione precedente, precisando che non voleva fare diversamente nonostante sia intervenuto CICALA Michele nella gestione degli eventi “ ... Franco Cesareo ... e si l'ha fatto lui l'anno scorso ... se no dobbiamo essere detti <e mo sta Michele (Cicala) di mezzo> ...”.

SCHINAIA chiedeva se l'indomani sarebbe stato presente Franco CESAREO “...ma che sta lui (Franco) domani? ...”, ottenendo risposta negativa “... no non viene lui ...”.

SCHINAIA chiedeva quindi se ci sarebbe stato il fratello Gaetano CESAREO “...il fratello viene ? ... Gaetano (Cesareo) viene?..”, ma ARIA Marco riferiva che Gaetano non poteva più essere presente in discoteca “...no ... no Gaetano non può venire più in discoteca ... non può venire più Gaetano...”, suscitando la reazione stupita dello SCHINAIA il quale asseriva che, contrariamente a quanto affermato da ARIA, Gaetano era stato presente in discoteca il sabato precedente “...si com'è che no ste ve ... com'è sabato è andato !!!...”.

A questo punto Marco ARIA gli spiegava che Gaetano non poteva più essere presente nelle discoteche chiarendone il motivo nella già richiamata conversazione intercettata il 10 giugno 2019. (R.I.T.: 316/19 Sessione n.88 Attività: 225 Data: 10/06/2019 - Cfr Allegato n. 161)

Quel giorno ARIA, discutendo della gestione delle serate presso “Masseria Casino la Noria” ed in particolare dell'ingaggio del personale per i vari servizi tra cui la guardiania e la sicurezza, ribadiva ai suoi genitori che, su consiglio dell'amico Angelo CARBONE, per evitare problemi nei controlli da parte dei vari Enti preposti, ivi compresi i controlli di polizia, avrebbe impiegato dipendenti ASL e poliziotti e che aveva la necessità di trovare un finanziere, peraltro forse già individuato “... mo devo trovare un finanziere mangia merda ... forse l'ho trovato gia'! ...”.

A tale ultima affermazione il padre chiedeva a Marco come mai Gaetano (nдр: Gaetano CESAREO) non venisse impiegato ed il figlio riferiva che Gaetano era stato messo alle strette dalla propria Amministrazione che gli aveva imposto di scegliere tra le due attività “...noo ... Gaetano è stato fatto fuori dalla strada ... non può stare più ... Gaetano ha fatto una vita a fare il buttafuori ... gli hanno spaccato il culo a Gaetano ... dice <o te ne vai ... o ti stai in ufficio> ... eeehhh ... Gaetano è di uno della strada ... non è finanziere pa ...”.

Il padre chiedeva di chiarire meglio il concetto “... come di in mezzo alla strada ...”, e Marco precisava “...è uno di in mezzo alla strada va ... inc.le ... fa il delinquente ma delinquente non è... fa ... che poi ... arriva Michele (CICALA) si caca sotto e se ne scappa ... è infamone pure hai capito ? ... allora ... però nella vita devi decidere che cosa devi fare ... o sei infamone ... o sei ... inc.le ...tutte e due non puoi farle ... o però se li fai inc.le ...”.

Significativa in tal senso appaiono le conversazioni intercettate con R.I.T.: 316/19 Sessione n.88 Attività: 225 Data: 10/06/2019 - (Cfr Allegato n. 161) e con R.I.T.: 316/19 Sessione n.104 Attività: 145 del 26/06/2019 (Cfr Allegato n. 162), nel corso delle quali MARCO Aria esponeva le

modalità di pagamento agli appartenenti alle Forze dell'Ordine in occasione delle loro prestazioni presso i locali da lui gestiti.

Venendo all'episodio della rivelazione della organizzazione di un controllo fiscale, da parte della Guardia di Finanza di Taranto, da eseguirsi presso "la Masseria Casino la Noria", in occasione di una serata danzante, si riportano, di seguito, le comunicazioni intercorse nel periodo compreso tra il 27.8.2019 ed il 8.9.2019, sull'utenza 3928548113 in uso all'indagato Marco ARIA, intercettata con RIT n. 295/19.

La Sezione Operativa Volante della 2^a Compagnia Guardia di Finanza di Taranto, sulla scorta anche di alcune segnalazioni ricevute, aveva pianificato¹⁷⁸ un articolato intervento, in materia di lavoro nero, regolare tenuta delle scritture contabili e assolvimento degli obblighi SIAE, presso "la Masseria Casino la Noria".

Le date ritenute utili per lo svolgimento del servizio, pianificato necessariamente per un sabato, erano state individuate inizialmente per il 24 o il 31/08/2019; ma considerata l'assenza di personale per le ferie, è stato ritenuto opportuno procedere all'esecuzione del servizio nella serata del 31/08/2019.

In data 27.8.2019 Jacopo DE QUARTO, rappresentante legale della "Masseria Casino LA NORIA", chiamava Marco ARIA, - RIT 295/19 conversazione nr 12420 del giorno 27/08/2019 - (Cfr Allegato n. 168), per concordare l'organizzazione dell'evento in programma per il sabato successivo di sabato "... come dobbiamo fare sabato ? ...", ma Marco ARIA lo invitava a discuterne di persona "... devo parlare di persona però ..." riferendo, su sollecitazione del suo interlocutore, della programmazione di un controllo per quella serata, rimandando ulteriori dettagli all'incontro de visu "... visite ... visite ... mo che ci vediamo te lo spiego così lo spiego pure a Lorenzo manco a Lorenzo gliel'ho detto ancora ...".

Marco ARIA continuava dicendo che, in previsione della visita (controllo), si sarebbe docuto organizzare la serata in maniera differente dal solito, ossia predisporre tutto secondo la vigente normativa ivi comprese le posizioni lavorative dei loro collaboratori "... dobbiamo considerare delle cose cioè se si vuole..., si deve fare ... in un determinato modo se no .. meglio stare fermi proprio eh ... perchè è pericoloso ... ha capito? ...".

L'evento programmato per la serata del 31 agosto 2019 non si è mai tenuto, pertanto, anche il controllo da parte della Guardia di Finanza è stato annullato.

In data 5.9.2019 Marco ARIA chiamava il lavoratore Raffaele VOLAME¹⁷⁹- RIT 295/19 conversazione nr 12997 del giorno 05/09/2019 Cfr Allegato n. 169) - nel chiedergli se sabato fosse stato presente, gli chiede i documenti per regolarizzarne l'assunzione. Marco precisava all'interlocutore che tanto si rendeva necessario perché vi sarebbero potuti essere dei controlli "... buona sera ascoltami un attimo Raffa(ele) ... sabato ci sei giusto? ... mi devi mandare adesso ... su whatsapp la foto del documento tuo di identità fronte retro ... ed il codice fiscale ... che ti devo fare

¹⁷⁸ Cfr relazione di servizio redatta n. 425864/19 redatta a 12.9.2019 dal Ten Federico Spedicati Comandante della Sezione Operativa Volante della 2^a Compagnia della Guardia di Finanza di Taranto - in allegato n. 167

¹⁷⁹ Raffaele VOLAME nato a Taranto il 26.8.1998 ed ivi residente in via Gregorio VII - edif. D, codice Fiscale VLMRFL98M26L049Z.

l'assunzione che potrebbero venire i controlli ... ". Marco ARIA nell'ottenere conferma da Raffaele sull'invio dei documenti, precisava che gli spiegherà meglio di persona "... così ti faccio l'assunzione va be poi ti dico ...".

In data 5.9.2019 Marco ARIA chiamava Lorenzo NATALE - collaboratore nella organizzazione delle serate (RIT 295/19 conversazione nr 13008 del giorno 05/09/2019 - Cfr Allegato n. 170), facendogli un resoconto delle persone la cui posizione lavorativa era stata regolarizzata "... allora uno due tre quattro cinque sei sette otto nove dieci undici dodici assunti ... Russo, Bulli Fanelli ... Talamo Ferr ... eh Panarelli Venneri Noemi e Volame, questi sono gli assunti, mi mancano solo i documenti di Russo e Volame che me li girano ..."; Lorenzo chiedeva quindi a Marco, alludendo chiaramente ad eventuali controlli, "... Marco ma tu che dici stiamo tranquilli sabato Ma(rco) ? ...", ricevendo conforto da Marco "... e, mo' vediamo, CREDO DI SI ...".

In data 5.9.2019 Marco ARIA riceveva la telefonata di Francesco CESAREO¹⁸⁰ (RIT. 295/19 conversazione nr 13035 del giorno 06/09/2019 - Cfr Allegato n. 171), il quale preannunciava la comunicazione dei tre nominativi del personale addetto all'ingresso per i quali si sarebbe dovuto formalizzare l'assunzione "... senti ti devo dare i tre nominativi ... di quelli che stanno alla porta che devi fare l'assunzione ... ti mando il messaggio con nome e cognome via e codice fiscale ...". Marco, annuendo, chiedeva quindi a Franco CESAREO di inviargli su Whatsapp i documenti di identità ed il codice fiscale dei soggetti "... si nome cognome e codice fiscale ... se riesci a farmi avere via whatsapp i documenti è meglio Fra(nco) ... che gli mando subito al consulente se no quello mo chiude... documento di identità e codice fiscale fronte retro ...".

Effettivamente, come rilevato dalla P.G., risulta che la Srl CASINO LA NORIA ha formalizzato l'assunzione di 16 dipendenti, oltre quelle già effettuate in precedenza, di cui 13 con tipologia contrattuale A.05.02 – Lavoro Intermittente e 3 con tipologia contrattuale A.02.00 – Lavoro a tempo determinato, con Inizio 7.9.19 e fine 8 e 15.9.19, significando che in tutto il 2019, come rilevato attraverso la Banca dati INPS, la società CASINO LA NORIA S.R.L. ha comunicato¹⁸¹ l'assunzione di diversi lavoranti, la maggior parte impiegati nel mese di settembre e solo per poche giornate lavorative, a fronte di complessivi 12 eventi effettuati nel periodo giugno – settembre 2019.

Una prima importante evidenza in relazione alla rivelazione di segreti d'ufficio da parte del Brigadiere CESARIO si aveva il 7 settembre 2019.

Quel giorno Marco ARIA, alle ore 19,53, riceveva la comunicazione telefonica da parte di Catello D'ANGELO¹⁸² detto Lello (RIT. 295/19 n°: 13210 Data : 07/09/2019 - Cfr Allegato n. 172), il quale gli riferiva di essere stato chiamato da Franco CESAREO che gli avrebbe confermato che il controllo della Guardia di Finanza era venuto meno, così come da comunicazione pervenutagli

¹⁸⁰ Francesco CESAREO detto Franco nato a Taranto il 5.5.1967 ed ivi residente in via Scoglio del Tonno n. 51/3 – codice Fiscale CSRFNC67E05L049.

¹⁸¹ Cfr. Allegato n. 173

¹⁸² D'ANGELO CATELLO detto Lello, nato a Taranto il 10.03.1972 e residente a Leporano (TA) in via delle Mimose n. 10 cf DNGCLL72C10L049L.

dal fratello Gaetano "... mi ha chiamato Franco (ndr: Cesareo) e per il controllo non vengono più ... statti tranquillo ... statti tranquillo ... mo lo ha chiamato il fratello (ndr: Gaetano Cesareo)"

Nel corso della conversazione D'ANGELO precisava di aver ricevuto analoga comunicazione direttamente da Gaetano CESAREO, fratello di Franco "...mo... MO MI HA CHIAMATO PURE GAETANO (ndr: Cesareo) mi ha chiamato mo ... mo in questo secondo ... mi ha chiamato Gaetano (ndr: Cesareo) e dice che <STATEVENE TRANQUILLI STATEVENE TRANQUILLI CHE NON VIENE NESSUNO> ... sia Franco (ndr: Cesareo) che Gaetano (ndr: Cesareo)...".

Alla esito delle parole di D'ANGELO, Marco ARIA si rammaricava di aver provveduto, inutilmente ed esclusivamente per evitare sanzioni, un gran numero di assunzioni "... quindi ho fatto praticamente 25 ... 25 assunzioni ad occhio ..." e D'ANGELO replicava riferendogli che Gaetano CESAREO lo aveva appena saputo "... amore mo ha saputo mo ... MO HA SAPUTO GAETANO (ndr: Cesareo) ... MO È SCESO A LAVORARE GAETANO (ndr: Cesareo) e mi ha chiamato subito ... Gaetano (ndr: Cesareo) proprio e poi pure Franco (ndr: Cesareo) mi ha chiamato... stiamo tranquilli che vuoi da me ...".

Effettivamente il controllo era stato annullato salvo poi, alla luce delle suddette evidenze investigative, essere riorganizzato, d'intesa tra il Comandante del Nucleo di Polizia Economico-Finanziaria ed il Comandante della 2^a Compagnia, in misura ridotta e riservata. In effetti una pattuglia¹⁸³ si è recata per un controllo al parcheggio antistante la Masseria Casino La Noria, effettuando un controllo in materia di ricevute fiscali, elevando alcuni verbali per mancato rilascio della ricevuta fiscale. Il sig. DE QUARTO Jacopo, rappresentante legale della Casino La Noria Srl, sebbene non richiestogli, in quell'occasione insisteva affinché gli operanti prendessero visione di una cartellina contenente tutti i contratti di assunzione dei lavoratori presenti nella struttura al momento del controllo.

Tra l'altro, nell'immediatezza del'arrivo dei militari nel parcheggio, venivano effettuate le seguenti comunicazioni a Marco ARIA:

- (RIT 295/19 Progressivo n°: 13277 Data : 08/09/2019 Ora : 01:53:44) (Cfr Allegato n. 174) - Catello D'ANGELO chiamava Marco ARIA per avvisarlo che al parcheggio era in corso un controllo della Guardia di Finanza "... dice che sono arrivati i controlli... da dentro il parcheggio ...".
- (RIT 295/19 Progressivo n°: 13281 Data : 08/09/2019 Ora : 01:58:37) (Cfr Allegato n. 175) - Catello D'ANGELO rassicurava Marco ARIA dicendo "... no tutto a posto sto con un amico Maresciallo mo ce la vediamo noi tranquillo ... cose del parcheggio è ... tranquillo statti tranquillo non è roba di dentro vai tranquillo ok!... mo la vediamo noi ...".

Al fine di verificare quanto riferito nella precedente conversazione¹⁸⁴ dal Catello D'ANGELO a Marco ARIA, con decreto n. 982/19 Reg. Tab. del 10.9.2019 venivano acquisiti i

¹⁸³ Cfr. relazione di servizio n. 125836/2019 di prot. in data 12.9.2019 del M.A. MIDURI Antonio Massimo – in allegato 176

¹⁸⁴ RIT. 295/19 n°: 13210 Data : 07/09/2019

tabulati telefonici relativi alle utenze 3662947072 in uso al fratello Catello D'ANGELO e 3357554977 intestata a Francesco CESAREO.

L'esame del tabulato di traffico telefonico veniva così illustrato nell'annotazione di p.g.:

➤ *utenza 3662947072¹⁸⁵ :*

- *alle ore 19:41:39 e 19:41:42 riceve due chiamate dall'utenza 3202916102 intestata a Vincenzo LABONIA¹⁸⁶. Detta utenza, come risulta dalla conversazione nr 13035, intercettata in data 6.9.2019 nell'ambito del RIT. 295/19, risulta anche in uso a Francesco CESAREO;*
- *alle ore 19:43:45 effettua due tentativi di chiamate verso l'utenza 3928548113 intestata ed in uso a Marco ARIA;*
- *alle ore 19:47:54 riceve una chiamata dall'utenza 3462118338 intestata a Francesco CESAREO. Questa chiamata, non intercettata in quanto i conversanti non erano monitorati, è immediatamente precedente alla conversazione con cui il Catello aveva avvertito Marco ARIA dell'annullamento del controllo della Guardia di Finanza.*
- *alle ore 19:53:37 riceve dall'utenza 3928548113 intestata ed in uso a Marco ARIA, la chiamata intercettata con RIT. 295/19 al progressivo n°: 13210 del 07/09/2019, sopra riportata, con la quale, in sintesi, il Catello riferisce a Marco di essere stato chiamato da Francesco CESAREO il quale lo ha informato dell'annullamento del controllo della Guardia di Finanza.*

➤ *L'utenza 3357554977 intestata a Francesco CESAREO non risulta¹⁸⁷ aver ricevuto/effettuato alcuna comunicazione.*

Sono stati quindi acquisiti, con decreto n. 1005/19 Reg. Tab. del 20.9.2019, i tabulati relativi alle utenze 3202916102 in uso a Vincenzo LABONIA e 3462118338 in uso a Francesco CESAREO, ciò per verificare le chiamate ricevute ed effettuate dalle suddette utenze in data 7.9.2019, immediatamente prima delle ore 19:53:37. L'esame del tabulato di traffico telefonico, trasmesso dai gestori di rete ha dato modo di rilevare quanto segue:

- *Utenza 3202916102¹⁸⁸ in uso a Vincenzo LABONIA (orario di riferimento 19:41:39 e 19:41:42):*
- *19:35:50 riceve una chiamata dall'utenza 3282853084 intestata a Americo MANCINO¹⁸⁹;*

¹⁸⁵ Cfr. estratto tabulato in allegato n. 177;

¹⁸⁶ Vincenzo LABONIA nato a Taranto il 3.6.1983 ed ivi residente in via Di Mezzo n. 12 – codice Fiscale LBNVNC83H03L049R, titolare della omonima ditta individuale con sede in Taranto Via Di Mezzo n. 12, esercente l'attività di altri servizi a sostegno dell'impresa – partita IVA 03102300732.

¹⁸⁷ Cfr. estratto tabulato in allegato n. 178;

¹⁸⁸ Cfr. estratto tabulato in allegato n. 179;

- 19:39:19 effettua una chiamata all'utenza 3462118338 intestata a Francesco CESAREO;
 - alle ore 19:41:39 e 19:41:42 effettua due chiamate all'utenza 3662947072 in uso a Catello D'ANGELO;
- Utenza 3462118338¹⁹⁰ in uso a Francesco CESAREO (orario di riferimento 19:47:54):
- ore 19:39:19 00:01:48 riceve una chiamata all'utenza 3202916102 in uso a Vincenzo LABONIA
 - alle ore 19:47:54 effettua la chiamata all'utenza 3662947072 in uso a Catello D'ANGELO.

In conclusione l'esame dei tabulati acquisiti con decreto n. 1005/19 Reg. Tab non ha consentito di acquisire ulteriori elementi oltre quelli già precedentemente acquisiti con decreto n. 982/19 Reg. Tab., probabilmente perché per le conversazioni è stato fatto uso a chiamate telematiche via internet e quindi non risultanti dai tabulati.

CAPO 7)

NIGRO Filippo

del delitto di cui agli artt. 110 – 326, comma 1 – 379 c.p. (concorso del p.u. con il privato istigatore e/o determinatore nella rivelazione di segreti di ufficio e favoreggiamento personale), perché, dopo essere venuto a conoscenza dello svolgimento di indagini, anche di carattere tecnico, a carico di LUPOLI Gianluca e CESAREO Gaetano (militari appartenenti alla sezione da lui comandata), avviate da questo Ufficio in data 30 maggio 2019 a seguito del deposito, avvenuto in data 20 maggio 2019, di c.n.r. elaborata dal Nucleo PT della G.d.F. di Taranto per i fatti-reato di cui ai capi che precedono, rivelava, ponendo in essere le condotte di seguito descritte, notizie che dovevano restare riservate, così aiutando i predetti ad eludere le investigazioni dell'autorità giudiziaria.

Segnatamente, accadeva che il NIGRO (già dichiarato vincitore di concorso interno per ufficiale, nonché convocato per partecipare al relativo corso alla conclusione del quale avrebbe ricevuto l'assegnazione del nuovo incarico) in data 9 giugno 2019 (a distanza di n. 9 giorni dall'avvio delle operazioni di intercettazioni a carico del LUPOLI e del CESAREO) convocava a rapporto, nel suo ufficio, il CESAREO il quale, terminato l'incontro, contattava telefonicamente il collega PICCIONE chiedendogli di incontrarlo ma rifiutandosi di parlare per telefono nonostante le sollecitazione del PICCIONE stesso, così dando prova di essere stato avvisato dello svolgimento di investigazioni a suo carico; altresì, in data 14 giugno 2019, il NIGRO convocava a rapporto, nel suo ufficio, il LUPOLI e pronunciando le seguenti frasi, così come riportate dallo stesso LUPOLI nel corso di un colloquio telefonico avuto nel pomeriggio dello stesso giorno sia con il collega CARUSO Massimo (dicee no! ti volevo dire ...tu lo sai che io ti voglio bene!... peròòòò....mi raccomando stiamo attenti a parlare con gli avvocati!...e co...stiamo attenti a parlare con gli avvocati???. "anche quello dobbiamo evitare di prendere i caffè con gli avvocati), che con il

¹⁸⁹ Americo MANCINO nato a Taranto il 10.2.1979 ed ivi residente in via Temenide n. 89 - MNCMRC79B10L049T.

¹⁹⁰ Cfr. estratto tabulato in allegato;

collega BATTISTI Agostino ("non è tanto ha detto che io lo so...se tu hai per esempio parlato!!!...hai parlato in buona fede!!!."....."se per esempio uno dice...per esempio che sta facendo stupefacenti oppure mo' l'hanno messo a fare misure di prevenzione.....dice non va bene!!! dice perché comunque loro...non è che tu stai dicendo chissà che ... ma loro poi si riempiono la bocca con altre persone!!!!!!....."poi ha iniziato a fare...a fare battute no??...dice eh sì perchè poi dai!! quello quello ti chiede che lavoro stai facendo....ma io con ANTONIO tra le altre cose non ricordo proprio di aver parlato di quello che sto facendo io"), ed ancora con lo stesso collega CARUSO (perché lui poi faceva riferimento no dice.....e sì.....poi magari.....uno.....sai.....bonariamente dice che sta facendo che so invece di stupefacente...sta facendo misure di prevenzione), aiutava sia il LUPOLI che il CESAREO ad eludere le investigazioni in corso a loro carico, atteso che i predetti, dopo essere stati convocati e di fatto notiziati di essere sotto indagine e quindi sotto intercettazione, cessavano di usare le utenze telefoniche a loro in uso e già sottoposte a monitoraggio. In Taranto, nel giugno 2019. (pag. 79 - 85 e 89 - 94 della c.n.r. finale)

Eguale, ai soli fini di una migliore comprensione delle potenzialità dell'associazione sub 1) e della gravità delle condotte oggetto di addebito cautelare nei riguardi dei finanziari LUPOLI e CESAREO, si riporta quanto illustrato dal P.M. con riferimento al reato di cui al capo 7) della rubrica (per il quale si rinvia all'imputazione riportata nell'intestazione di questo provvedimento), contestato a NIGRO FILIPO (all'epoca dei fatti comandante della sezione del Comando della Guardia di Finanza di Taranto, ove prestavano servizio LUPOLI Gianluca e CESAREO Gaetano, innanzi citati), senza formulazione di alcuna richiesta di misura coercitiva o interdittiva.

1. *La convocazione/presentazione del Maresciallo Aiutante Gianluca LUPOLI da parte del Luogotenente Cs. Filippo NIGRO – Comandante pro-tempore la Sezione Operativa Volante della 2^a Compagnia della Guardia di Finanza di Taranto.*

La vicenda riguardante il Maresciallo LUPOLI sortiva ulteriori e preoccupanti sviluppi nel momento in cui il 14 giugno 2019 il sottufficiale conversava telefonicamente con il collega CARUSO Massimo circa la convocazione del LUPOLI ad opera del Luogotenente NIGRO Filippo, suo diretto superiore (RIT 842/19 Progressivo n°: 449 Data : 14/06/2019 - Cfr Allegato n. 142)

Durante la conversazione LUPOLI raccontava al collega CARUSO della convocazione da parte del Luogotenente NIGRO "...No niente! Mi chiama FILIPPO (NIGRO) stamattina! mi fa.....vieni GIANLU' ti devo parlare! e nien...so entrato in ufficio... gli ho detto di!..."

Il motivo della convocazione del LUPOLI da parte del NIGRO, così come riferito dallo stesso LUPOLI, era riconducibile all'incontro già descritto tra LUPOLI e l'avv. MANCANIELLO "...diceee no! <Ti volevo dire ...tu lo sai che io ti voglio bene!... peròòòò....mi raccomando stiamo attenti a parlare con gli avvocati!>...e co...stiamo attenti a parlare con gli avvocati???...". Il CARUSO, evidentemente a conoscenza degli interlocutori del LUPOLI lo anticipava nominando il legale "... Mo ti dico a chi si riferisce!!! Antonio MANCANIELLO!!!...", ottenendo la conferma da parte del LUPOLI "... Sì sicuro! ...".

Il particolare increscioso, ossia la conoscenza da parte del NIGRO del motivo dell'incontro tra LUPOLI e MANCANIELLO, circostanza che poteva essere a conoscenza solo degli inquirenti, affiorava nel momento in cui LUPOLI diceva "...Sì! ma la cosa bella quale è??? che lui mi fa....dice <no no! Ma io so che tu non dic(i) nie(ente)..., cioè tu non hai parla(to)>... ho detto scusa!! ma di che cosa devo parlare con lui??...ho detto a parte il fatto che stiamo definendo la mia trattazione no??? cioè io sto ancora definendo la trattazione con lui....".

La conoscenza da parte del NIGRO di quanto accaduto tra LUPOLI e MANCANIELLO originava un richiamo del NIGRO, quale Comandante di Sezione, ma ciò non sarebbe dovuto certamente accadere perché la notizia giunta al NIGRO del colloquio del suo sottoposto con l'avvocato attinente notizie riservate, seppur non proveniente dagli Organi di P.G. delegati alle indagini ma da altre fonti, costituiva presupposto per un'indagine penale nei confronti del LUPOLI meritevole di approfondimento, pertanto il diretto interessato non sarebbe dovuto essere notiziato ma avrebbe dovuto essere oggetto di indagine.

Continuando nell'esposizione del contenuto del dialogo tra CARUSO e LUPOLI, quest'ultimo riferiva di aver ammesso al NIGRO di aver incontrato l'avvocato ma per un condividere con lui un caffè, incassando però il LUPOLI l'invito da parte del NIGRO ad evitare qualsiasi contatto con gli avvocati "...Infatti ha detto...<prendere un caffè!!!...e una cosa!!>..ho detto io... <mah!!!>...ho detto <sentii!!!>....ho dettooo...<che cosa!!!!>...detto <no ...diceeeee...anche quello dobbiamo evitare di prendere i caffè con gli avvocati!!!!...".

Trascorsi alcuni minuti dalla precedente conversazione LUPOLI veniva contattato da collega Agostino BATTISTI, al quale riferiva del colloquio con NIGRO riportandone i contenuti. RIT 842/19 Progressivo n°: 453 Data : 14/06/2019 - (Cfr Allegato n. 143)

Riprendendo le fila del colloquio avuto con CARUSO, LUPOLI riferiva alcune parole di NIGRO "<eeee cercate di non avere contatti con gli avvocati!!!..gli avvocati so la più brutta razza che c'è in circolazione!!!! eee evitate di avere contatti...evitate di andare a prendere caffè!!! perchè...non è tanto ha detto che io lo so....se tu hai per esempio parlato!!!...hai parlato in buona fede!!!....>", alle quali LUPOLI aveva cercato di ribattere dicendo "ho detto io al massimo posso dire che ho cambiato ufficio..."

Quest'ultima frase, come riferito da LUPOLI, provocava una replica del NIGRO che trovava precisa e pericolosa coincidenza con quanto riferito da MANCANIELLO al CICALA "allora lui ha fattoooo.....<EEEE SÌ!! SE PER ESEMPIO UNO DICE...PER ESEMPIO CHE STA FACENDO STUPEFACENTI OPPURE MO' L'HANNO MESSO A FARE MISURE DI PREVENZIONE.....> dice <non va bene!!!> dice <perchè comunque loro...non è che tu stai dicendo chissà che ... ma loro poi si riempiono la bocca con altre persone!!!!!!>".

LUPOLI continuava riferendo ulteriori parole di NIGRO "omissis...è partito da un presupposto...ha detto..<intanto io ...eeee..te lo sto dicendo perchè ti voglio bene e perchè capisco che se ..che se nel caso ti è scappato qualcosa!! Lo hai detto in buona fede!!!!>....omissis".

BATTISTI, nel corso del discorso, gli suggeriva "A parte che tu gli potevi anche dire...<vedi che noi il caffè ce lo siamo preso e stavo anche con gli altri ragazzi>..quindi alla fine..cioè...che cosa....inc...aver detto...<cioè che stavo con gli altri ragazzi quindi!!!!>" e LUPOLI replicava "Può essere....può essere anche capitato un pomeriggio che ci siamo fermati al MILK AND COFFEE che mi doveva far vedere il coso delle note spese che aveva fatto!!! Hai capito?? Cioè..io non è che mo'...infatti io ho detto...io...mi vuoi dire qualcosa di specifico????...ho detto c'ho il diritto di replica????...ha detto <no! te lo sto dicendo io così e basta!!!>..vabbè ho detto

allora grazie FILI!...molto gentile..che cazzo gli dovevo dire?.

Più avanti LUPOLI diceva "Agosti!!! Mò io sto pendsando a grandi linee no??? ho dett...o può essere quello o magari qualcuno che mi ha visto prendere un caffè con ANTONIO MANCANIELLO...eeeeeee...oooooo qualcosa che poi si è verificata...si è verificato che magari..cioè...che ne so!! che ci siamo visti!!! e poi magari sono venuti a sapere per interposta persona che ANTONIO gli avrebbe riferito che ...a una ..a una terza persona una cosa!!! e loro avrebbero magari fatto uno più uno perchè col fatto che si erano visti.....si era visto con me a prendere il caffè!!.. che cazzo ne so io!! ahe io.....inc..."

A distanza di un'ora dalla suddetta conversazione LUPOLI veniva ricontattato da CARUSO- RIT 842/19 Progressivo n°: 455 Data : 14/06/2019 - (Cfr Allegato n. 144), con il quale, nella sostanza disquisiva su quanto già detto, aggiungendo " Ho detto!! perchè io ti posso dire tuttooo...cioè tuttoooo...come stanno le cose perchè io non è che tengo problemi!! eh....cioè fino a prova contraria..cioè che cazzo..mica tengo da nascondere qualche cosa!!! ho detto...poi secondo te ho detto...che vado a parlare conn..eeeeeee..ho detto che faccio!! vado a parlare di servizio con.....con un avvocato???....<no no e mica ti sto dicendo questo!!!> e non mi stai dicendo questo? vabbo' e dimmi ce cazzo mi ste dici allora!! scusa è!!!!

LUPOLI diceva, con riferimento a Filippo NIGRO " ...ma poi parlava prima di me!!!! cioè prima in maniera singola e poi parlava eeeeeeeeeeeee diciamo come ti devo dire!!!... e poi parlava al plurale!!! mi fa Filippo dice <no! dice ma non è tanto quello che uno dice ..è quello che uno non dice!!!!quindi è bene magari con gli avvocati che sono una brutta razza di tenerli alla larga!!! tanto se vogliono tenerli..se vogliono ottenere notizie è meglio..possono andare dai magistrati...> no ho detto famme capì na cosa ma che ti pensi che io...<noooo ma io te lo sto dicendo così!!! eeeee perchè sai....se non me ne fotteva niente non te lo dicevo neanche!!!! ...>".

Dopo alcuni minuti LUPOLI riceveva una telefonata dal collega BATTISTI- RIT 842/19 Progressivo n°: 458 Data : 14/06/2019 - Cfr Allegato n. 145) - nel corso della quale, in sintesi, il primo riferiva la propria considerazione sull'avvertimento ricevuto dal NIGRO "... perchè tu alla fine sai cosa mi stai dicendo??...eh io so che che stai facendo questa cosa magari con lui!!! però io non la posso dimostrare...però ti metto in guardia...cioè hai capi?...dice e non dice...".

LUPOLI, infine, riferiva circa alcune allusioni dal Lgt NIGRO sulle domande poste al militare infedela dall'avv. MANCANIELLO "... poi ha iniziato a fare...a fare batttute no??...dice <eh sì perchè poi dai!! quello quello ti chiede che lavoro stai facendo>...(si accavallano le voci degli interlocutori)...ma io con ANTONIO tra le altre cose non ricordo proprio di aver parlato di quello che sto facendo io!!! ...".

Lasciando da parte la continua e disperata negazione dei fatti da parte di LUPOLI, la frase pronunciata da NIGRO, così come riportata da LUPOLI <eh sì perchè poi dai!! quello quello ti chiede che lavoro stai facendo> pone un altro tassello circa la conoscenza da parte di NIGRO dei fatti oggetto d'indagine che mai sarebbero dovuti essere stati portati a conoscenza di LUPOLI. Tale circostanza si rilevava anche durante la successiva conversazione avvenuta tra LUPOLI e CARUSO Massimo - RIT 842/19 Progressivo n°: 461 Data : 14/06/2019 -Cfr Allegato n. 146), considerato che LUPOLI riferiva "...perchè lui poi faceva riferimento no dice..<e sì..poi magari..uno..sai..bonariamente dice che sta facendo che so invece di stupefacente...sta facendo misure di prevenzione....>""".

Medesimo argomento veniva affrontato dopo pochi minuti da LUPOLI con il collega ARRAS Daniele- RIT 842/19 Progressivo n°: 462 Data : 14/06/2019 - (Cfr Allegato n. 147), con il

quale, sostanzialmente ricalcava quanto già detto con gli altri componenti della sua pattuglia.

2. *La convocazione/presentazione del Brigadiere Gaetano CESAREO da parte del Luogotenente Cs. Filippo NIGRO – Comandante pro-tempore la Sezione Operativa Volante della 2^a Compagnia della Guardia di Finanza di Taranto.*

Come già avvenuto con il Maresciallo LUPOLI, anche il Brigadiere CESAREO veniva convocato dal Luogotenente NIGRO.

Infatti, il 5 giugno 2019 Gaetano CESAREO contattava il collega Marco RAGOZZINO- RIT 841/19 Progressivo n°: 250 Data : 05/06/2019 - (Cfr Allegato n. 156)- comunicandogli che sarebbe dovuto andare dal proprio Comandante di Sezione – Lgt. Filippo NIGRO “... Vabbò, senti io tra un po' me ne vado che devo andare in ufficio da NIGRO!!!...eeeeee...MARCO! Io solo se ho difficoltà ti chiamo sta...stasera!!...”, aggiungendo che sarebbe stato più opportuno recarsi dal suo diretto Comandante da solo onde evitare ulteriori complicanze “... Marco è meglio che vado da solo MA' perchè se è qualche cosa..è meglio cheee...inc.le ...”.

In conseguenza del probabile avvenuto colloquio tra NIGRO e CESAREO, nella serata dello stesso giorno il Brigadiere CESAREO contattava telefonicamente il collega PICCIONE Pietro, anch'egli in forza alla 2^a Compagnia della GdF di Taranto probabilmente in virtù del radicato rapporto esistente tra i due dato che essi hanno a lungo lavorato nella stessa pattuglia quando erano in forza all'allora Nucleo di Polizia Tributaria di Taranto, circostanza nota a quest'Ufficio essendo stati loro stessi autori di passate attività investigative.

CESAREO chiedeva al collega PICCIONE di poterlo incontrare di persona per discutere “... Nooooo...volevo fare 4 chiacchiere con te personalmente peròòòò...” ed il collega lo invitava a parlarne telefonicamente “... E dì! dì GAETA'!!! ...”, ma il CESAREO evidenziava che non era il caso di parlarne per telefono “...Nooooo no PIE' non è il caso! ...” certamente ipotizzando, alla luce delle notizie da lui apprese e riferite al BUSCICCHIO ed in considerazione della sua notevole esperienza in questo tipo di attività, un'eventuale attività di intercettazione a suo carico.

Preoccupato ,PICCIONE insisteva nel chiedere se fosse successo qualcosa essendo all'oscuro di tutto “... Che è successo!!! ...”, ma il CESAREO fermo nella sua posizione rinviava la spiegazione all'indomani “... Niente non è successo niente! PIERI' è una cosaaa poi se avremo modo di parlare poi domani poi ti chiamo, facciamo 4 chiacchiere...”.

Il PICCIONE, impensierito, da tanto mistero, insisteva nel chiedere se fosse successo qualcosa “... Ma ...mmm. è successo qualche cosa??? ...” ma il CESAREO lo tranquillizzava dicendogli che voleva solo scambiare due chiacchiere “ No non è successo niente!! non è successo niente..è solamente per...fare 2 chiacchiere!!... ”, non rivelando, ovviamente, la reale natura della richiesta..RIT 841/19 Progressivo n°: 264 Data : 05/06/2019 -(Cfr Allegato n.157)

3. Le sommarie informazioni assunte dal Luogotenente Cs. Filippo NIGRO – Comandante pro-tempore la Sezione Operativa Volante della 2^a Compagnia della Guardia di Finanza di Taranto.

Con riferimento alle vicende che riguardano il Maresciallo LUPOLI ed in Brigadiere CESAREO si è già evidenziato come essi siano stati a colloquio, per queste vicende, con il loro Comandante di Sezione Luogotenente NIGRO Filippo.

Per quanto attiene la vicenda del Brigadiere CESAREO non è possibile stabilire con certezza l'avvenuto colloquio con il Luogotenente NIGRO ma la circostanza che il superiore abbia convocato sia il Brigadiere che il Maresciallo LUPOLI appare anomala e non rende infondato supporre che il Luogotenente Filippo NIGRO, venuto a conoscenza dell'indagine in corso a carico dei militari dipendenti, abbia voluto parlare con loro quantomeno per ammonirli ed indirizzarli sul corretto comportamento al di fuori dell'ambiente lavorativo.

Tale tesi è avvalorata dall'episodio nel quale il Maresciallo Aiutante Gianluca LUPOLI, nel raccontare ai propri collaboratori (RIT 842/19 Progressivo n°: 461 Data : 14/06/2019 - Cfr Allegato n. 146), la circostanza della convocazione da parte del Luogotenente Filippo NIGRO, riferiva che quest'ultimo lo avrebbe ammonito sul comportamento da tenere nei rapporti con gli avvocati, esemplificando con richiami a fatti e circostanze ben precise che sembrano rifarsi ad alcuni passaggi della conversazione intercorsa tra Marco ARIA e l'avvocato Antonio MANCANIELLO (R.I.T.: 316/19 sessione 58 Attività 133 (Cfr Allegato n. 159) e sessione 58 Attività 165 (Cfr Allegato n. 158) in data: 11/05/2019).

Pertanto quest'Ufficio il 14 settembre 2019 sentiva in atti (Cfr Allegato n. 160), ex art. 362 c.p.p., il Lgt. Filippo NIGRO, al fine di chiarire le circostanze che determinavano la convocazione del Maresciallo Gianluca LUPOLI e del Brigadiere Gaetano CESAREO.

Il Luogotenente spiegava che la convocazione di LUPOLI era stata originata dall'acquisizione di notizie "generiche ed imprecise" circa i suoi contatti con l'avv. MANCANIELLO, redarguendo il suo sottoposto ed invitandolo a cessare i suoi rapporti con qualsiasi avvocato, senza specificare alcun nome, avendo la sensazione che LUPOLI avesse ben inteso il riferimento all'avv. MANCANIELLO.

Nel momento in cui NIGRO riferiva di aver avuto notizie "generiche ed imprecise" andava in contraddizione con quanto affermato dal LUPOLI durante la conversazione avvenuta con il collega Agostino BATTISTI (RIT 842/19 Progressivo n°: 453 Data : 14/06/2019 - Cfr Allegato n. 143), al quale riferiva che NIGRO avrebbe detto "<eeee cercate di non avere contatti con gli avvocati!!!...gli avvocati so la più brutta razza che c'è in circolazione!!!! eee evitate di avere contatti...EVITATE DI ANDARE A PRENDERE CAFFÈ!!! perchè...non è tanto ha detto che io lo so....se tu hai per esempio parlato!!!...hai parlato in buona fede!!!....>", frase dalla quale è facile evincere che il Luogotenente era ben consapevole che l'incontro del LUPOLI con l'avv. MANCANIELLO sia effettivamente avvenuto in un bar.

Inoltre, la predetta conversazione forniva un altro elemento che si poneva in contraddizione con quanto affermato da NIGRO a quest'Ufficio.

Difatti LUPOLI riportava una replica del NIGRO che trovava precisa e pericolosa coincidenza con quanto riferito da MANCANIELLO al CICALA "allora lui ha fattoooo.....<EEEE SÌ!! SE PER ESEMPIO UNO DICE...PER ESEMPIO CHE STA

FACENDO STUPEFACENTI OPPURE MO' L'HANNO MESSO A FARE MISURE DI PREVENZIONE.....> dice <non va bene!!!> dice <perchè comunque loro...non è che tu stai dicendo chissà che ... ma loro poi si riempiono la bocca con altre persone!!!!!!>"; difatti MANCANIELLO a tal proposito aveva riferito a CICALA Michele "IO INFATTI CON CHI HO PARLATO È QUELLO DELLE MISURE DI PREVENZIONE ..."

Appare quanto mai inverosimile che il Luogotenente NIGRO abbia, casualmente, richiamato quanto già riferito da MANCANIELLO a CICALA, pertanto assume ancor più valore l'ipotesi di una perfetta conoscenza da parte del NIGRO dei contenuti del dialogo intercettato nel corso delle indagini.

Tra l'altro, egli dichiarava di non aver informato i suoi superiori circa le notizie riguardanti il LUPOLI, non avendo certezza delle condotte del militare, dichiarazione palesemente non corrispondente a verità valutato che egli era in possesso di precisi elementi desumibili da quanto appena esposto.

Nel corso dell'escussione NIGRO dichiarava di aver avuto il primo colloquio con CESAREO nei primi giorni di giugno, con RAGOZZINO Marco due giorni dopo il CESAREO e con LUPOLI verso la metà di giugno.

Ebbene, prima di parlare con LUPOLI, NIGRO ha dichiarato di aver parlato con l'Appuntato scelto RAGOZZINO Marco il quale gli avrebbe riferito di alcune indagini in corso da parte di "quelli di sopra", ossia il Nucleo di Polizia Economico-Finanziaria, a carico proprio del RAGOZZINO, ipotesi non portata a conoscenza dei suoi superiori perché il militare, già, in passato si era reso protagonista di tali dichiarazioni che si erano rivelate circostanziali.

Tuttavia, le dichiarazioni del RAGOZZINO sono state successive a quelle del CESAREO il quale, come riferito dallo stesso NIGRO, aveva manifestato anch'egli timori di presunte indagini a proprio carico.

Su esplicita domanda di questo P.M., NIGRO dichiarava di aver chiesto le motivazioni di questi timori solo al CESAREO, il quale peraltro si rifiutava di riferirli, precisando, il NIGRO, di aver dedotto che entrambi i suoi sottoposti erano oggetto della medesima indagine.

Tuttavia, giungendo a tale conclusione, NIGRO non avanzava alcuna comunicazione ai suoi superiori violando palesemente i doveri derivanti dal proprio ruolo.

Per di più, alcuni giorni dopo NIGRO convocava il LUPOLI dando origine alle vicende già esposte, perdurando nella mancanza di comunicazione alla propria scala gerarchica.

CAPO 8)

SAPIA Vincenzo

del delitto p. e p. dagli artt. 648 c.p. (ricettazione), perché, al fine di procurare a sé o ad altri un profitto, riceveva da CICALA Michele denaro contante proveniente dal delitto di intestazione fittizia e di truffa sugli idrocarburi; segnatamente accettando che il CICALA Michele, per il tramite di ARIA Michele, estinguesse il debito contratto con la struttura ricettiva MON REVE' ove era stato festeggiato il compleanno di ABRESCIA Monica (moglie del SAPIA), al fine di realizzare il profitto consistito nel risparmio di spesa pari all'importo dovuto alla predetta struttura, riceveva denaro che sapeva essere di provenienza delittuosa. In Taranto, nel settembre 2019. (pag. 67-70 della c.n.r. finale)

Si tratta di imputazione elevata nei riguardi del legale SAPIA Vincenzo (art. 648 c.p.),

di cui si è detto nell'illustrare i gravi indizi di colpevolezza a carico degli indagati per il reato di cui all'art. 416 bis c.p. e con riferimento alla quale NON è stata richiesta alcuna misura da parte del P.M., sicchè si rinvia a quanto in precedenza illustrato.

CAPO 9)

ARIA Marco – SCOPPIO Michele Girolamo

del delitto di cui agli artt. 81 co. 2, 319, 320, 321 c.p. (corruzione per atti contrari ai doveri di ufficio) per avere SCOPPIO Michele, mandatario SIAE per la Regione Puglia circoscrizione di Taranto, e quindi in qualità di incaricato di pubblico servizio (atteso il rilievo pubblicistico dell'attività svolta dalla società di appartenenza), al fine di omettere e/o comunque per avere omesso di eseguire i controlli in ordine alla regolare esecuzione degli adempimenti previsti dalla normativa di settore, ricevuto in cambio, in più circostanze di tempo e di luogo e, comunque, in esecuzione di un medesimo disegno criminoso, da ARIA Marco (organizzatore di eventi per diversi locali commerciali sedenti in Taranto) somme di danaro ed altre regalie. In Taranto, in data antecedente e prossima l'agosto 2019. (da pp. 105 – 109 della c.n.r. conclusiva)

Il P.M. ha contestato ad ARIA Marco e SCOPPIO Michele Girolamo il capo 9) della rubrica (delitto di cui agli artt. 81 co. 2, 319, 320, 321 c.p., corruzione per atti contrari ai doveri di ufficio)).

Si tratta di fatti di cui si è detto nell'illustrare gli elementi riguardanti il reato di cui al capo 1) e con riferimento ai quali è stata chiesta la misura cautelare della custodia in carcere per il solo MARCO ARIA.

Si riporta di seguito quanto rappresentato dal P.M. in merito all'esito delle indagini preliminari per questo specifico capo di imputazione.

L'opera di Marco ARIA, delegata da CICALA Michele e finalizzata ad assicurare al sodalizio una cerchia di persone che, in virtù delle proprie funzioni, avrebbero garantito il pieno controllo di tutti gli Organi deputati ai controlli nei locali da lui gestiti, non si limitava certamente a reclutare appartenenti alle Forze dell'Ordine o alle A.S.L., come da lui stesso affermato, ma essa si propagava anche negli apparati della S.I.A.E..

Difatti le conversazioni che di seguito si riportano dimostrano come il sodalizio abbia assoldato il mandatario di zona della S.I.A.E. SCOPPIO Michele Girolamo detto GICO, adottando con esso un collaudato sistema atto ad eludere o simulare i controlli.

Passando all'esposizione dei fatti il 27 novembre 2018 a bordo dell'autovettura nella quale erano presenti Marco ARIA e CICALA Michele, il primo rammentava al dominus che avrebbero dovuto regalare del pesce allo SCOPPIO, che deve essere indubbiamente inteso come una regalia costituente compenso delle "disponibilità" dimostrata al clan CICALA "... Michè... il pesce a quello... Miche... porca puttana adesso lo chiamo a GICO e vedo dove sta?... Ah...".

Quindi CICALA suggeriva di chiamarlo per fissare un appuntamento nello stesso pomeriggio "...digli nel pomeriggio... due e mezza...", pertanto Marco ARIA chiamava immediatamente SCOPPIO per concordare l'incontro e, quindi, la consegna del pesce "... che stai facendo in ufficio... sei incasinato?... Ma fino a che ora rimani?... eh... quindi rimani .. va be rimani quindi... ah... mezz'ora.. e no devo passare un secondo da te... no..no..no.. oggi ti voglio

vedere eh... me dai mezz'ora e dai e si devo prima andare a fare un servizio... va beh dai se ti trattiene mezz'ora ... dai ti chiamo subito fammi sbrigare a fare una cosa... va bo..va bo.. ciao... ”.

Immediatamente dopo ARIA Marco, seguendo un suggerimento di Michele CICALA “...digli quando finisce di fare i controlli ma... ci dobbiamo vedere un secondo?... ci vediamo alla Piramide...”, richiamava SCOPPIO chiedendogli di avvisarlo non appena avesse finito di lavorare per stabilire il luogo dell'incontro “... fai una cosa quando finisci.... verso che ora finisci di fare le cose tue... va beh quando finisci mi chiami... quando finisci di fare le tue le tue cose... o ci vediamo da un'altra parte non lo so ... eh... quando finisci di fare le tue cose mi chiami... non ti dimenticare ciao ... ”””. RIT 512/18 progressivo 4347 del 27.11.2018 - (Cfr Allegato n. 180)

In effetti, nel tardo pomeriggio, ARIA veniva richiamato da SCOPPIO (RIT 599/18 progressivo 734 del 27.11.2018 - (Cfr Allegato n. 181)), con il quale concordava un appuntamento nei pressi degli uffici della sede S.I.A.E. di Taranto, via Fortunato n. 7 “... io sto all'ufficio... quando stai giù fammi uno squillo...”.

Come richiesto Marco ARIA, giunto nei pressi della sede SIAE avvisava lo SCOPPIO del suo imminente arrivo “... Gico sto arrivando, il tempo di arrivare, sono quasi arrivato ... ok ok ok.. ciao ciao ciao, con la clio, con una clio grigio sto, va bene? Ciao ciao!... ”. (RIT 512/18 prog. 4367 del 27.11.2018 cfr allegato ___),

La P.G. in relazione ai tali fatti effettuava un servizio di osservazione¹⁹¹ che permetteva di accertare che Marco ARIA giungeva nel luogo prestabilito alle ore 19.15 circa, a bordo dell'autovettura Renault Clio taraga FD 596 ZP (come preannunciato nella conversazione precedente) ove vi era lo SCOPPIO a bordo di una Porsche Cayenne targata ES186BY¹⁹².

La P.G. osservava che dopo i convenevoli di rito Marco ARIA consegnava allo SCOPPIO, ponendoli nel cofano della sua auto, due pacchi di polistirolo di colore bianco, del tutto identici ai contenitori comunemente utilizzati dalle locali pescherie, dopodichè i due si separavano.

La conferma che quanto accaduto in data 27 novembre 2018 non fosse una semplice regalia, ma un atto di un più articolato disegno criminoso, teso a corrompere ovvero condizionare il mandatario S.I.A.E., si aveva in data 26 giugno 2019 quando veniva intercettata la conversazione ambientale intrattenuta da Marco ARIA con i propri genitori (R.I.T. 316/19 Sessione n.104 Attività: 145 del 26/06/2019 - Cfr Allegato n. 183).

Invero lo stesso ARIA riferiva ai genitori di aver un rapporto di favore con il mandatario S.I.A.E. il quale, almeno in un'occasione, gli avrebbe fatto risultare un controllo mai eseguito precisando che, lui e Michele CICALA, per non avere problemi con la S.I.A.E., oltre a pagare maggiori importi per le autorizzazioni dei vari eventi, effettuano periodicamente delle regalie allo SCOPPIO (cestino di pesce, consumazioni gratis al bar Primus ecc..).

Si badi bene al contenuto della predetta conversazione nel corso della quale affiorava, inequivocabilmente, la condotta corrotta del funzionario S.I.A.E., dimostratosi palesemente al soldo del clan.

In effetti la sera del 26 giugno 2019 Marco ARIA descriveva un fittizio controllo operato da SCOPPIO riportando le parole di una loro conversazione in merito “va boh dai...controllami questoquesto e questo poi mandami le fotografie e FACCIAMO FINTA CHE SONO VENUTO”, precisando poi, lo stesso ARIA, “ il fogliettino e HO FATTO IO I CONTROLLI... ”.

¹⁹¹ Cfr. relazione di servizio redatta in data 27 novembre 2018 – in allegato n. 182

¹⁹² Porsche Cayenne targata ES186BY intestata a SCOPPIO Michele Girolamo nato a Castellana Grotte (BA) il 9.8.1972.

A fugare ogni dubbio circa l'autore delle parole riferite da ARIA "FACCIAMO FINTA CHE SONO VENUTO" era una precisa domanda del padre dell'indagato "chi era questo?" e la relativa risposta del figlio Marco "quello della SIAE", ossia SCOPPIO.

Tra l'altro il seguito della conversazione forniva ulteriore riscontro circa la regalia di pesce effettuata a SCOPPIO innanzi illustrata, nonostante non venga espressamente fatto il suo nome (ARIA: "stamattina insieme a ...inc/le...abbiamo preso il caffè con Michele...però io il cestino del pesce").

La conversazione proseguiva con ARIA che illustrava un ulteriore espediente finalizzato ad evitare ulteriori controlli SIAE rispetto a quelli già pilotati con la complicità di SCOPPIO, "...ti sto pagando ogni settimana 1.000 euro di SIAE che anziché pagarne 600...ti pago il forfettario io non ti pago quello esatto perché se io dovrei fare le cose esatte dovrei pagare 590 euro ogni settimana io ne pago 920 ogni settimana di SIAE però così non mi rompono i coglioni capito?".

La falsità dei controlli operati da SCOPPIO si riscontravano durante una conversazione intercettata il 17 agosto 2019 tra ARIA Marco e DI SOMMA Vincenzo (R.I.T.: 316/19 Sessione n.156 Attività: 3 Data: 17/08/2019 - Cfr Allegato n. 184).

Inoltre, prima di passare all'esposizione di detta conversazione, va ribadito che durante la conversazione del 27 novembre 2018, benché non era possibile ascoltare le parole dello SCOPPIO, le frasi pronunciate da ARIA lasciavano chiaramente intendere che il funzionario fosse perfettamente a conoscenza del motivo dell'incontro.

Ebbene durante la conversazione del 17 agosto 2019 Marco ARIA riferiva a Vincenzo DI SOMMA¹⁹³ le modalità con le quali il mandatario della SIAE, SCOPPIO Girolamo, faceva risultare falsamente l'esecuzione delle verifiche, facendosi inviare telefonicamente da ARIA le foto della documentazione da sottoporre a controllo "... a proposito di SIAE DOVEVAMO FARE IL CONTROLLO STASERA .. GICO (nдр: Girolamo SCOPPIO – mandatario SIAE) lo voleva fare e io non lo volevo fare si rompe i coglioni venire <fai tu> ..inc.le.. l'ho fatto già alla masseria (La Noria) ..inc.le..stasera però siccome non siamo riusciti a vedere inc.le il padre non stava bene..inc.le...dovevamo fare il controllo ..inc.le.. casse la matricola del registratore inc.le, la foto del permesso, il controllo che fanno loro ... lo facciamo venerdì prossimo. aspettiamo e lo facciamo ..inc.le ..io ... lo dovevamo fare oggi però ovviamente inc.le SAPERE SOLO NOI ..inc.le..STIAMO FACENDO INSIEME ...".

La predetta conversazione evidenziava un atteggiamento assolutamente lontano dal comportamento che un soggetto di tal livello, deputato a garantire il rispetto delle vigenti normative, dovrebbe tenere nell'esplicitare le proprie funzioni ("lo voleva fare e io non lo volevo fare si rompe i coglioni venire <fai tu>").

Altro dato estremamente grave è insito nella possibilità del sodalizio ed in particolare di ARIA Marco di ottenere, anticipatamente, tramite lo SCOPPIO stesso comunicazioni circa eventuali controlli ad opera della SIAE. ("lo facciamo venerdì prossimo. aspettiamo e lo facciamo").

Rileva questo giudice come, anche nel caso di specie, le conversazioni intercettate, unitamente ai servizi sul territorio, volti a verificare alcune circostanze ivi emerse, integrino gravi indizi di colpevolezza del reato di cui al capo 9) della rubrica. Reato la cui gravità appare significativa sotto un duplice profilo, quello della capacità di infiltrazione a vari livelli

¹⁹³ DI SOMMA Vincenzo nato a Agnone (IS) il 26.6.1974 ed ivi residente in Viale Vitt. Veneto n. 35 – codice Fiscale DSMVCN74H26A080R;

(della malavita, dell'economica, della pubblica amministrazione, della polizia giudiziaria) dimostrata dall'associazione sub 1) – e segnatamente da CICALA, ARIA e BUSCICCHIO – e sotto il profilo della violazione dei doveri di correttezza e imparzialità cui è tenuto un pubblico ufficiale. In realtà è proprio questo l'aspetto che desta maggiore preoccupazione rispetto alle condotte contestate dal P.M..

Ciò detto, non si ritiene sussistano per ARIA MARCO esigenze cautelari tali da consentire di accogliere la richiesta del P.M.. L'applicazione della misura cautelare della custodia in carcere per altre ipotesi delittuose contestate in questo procedimento, unitamente alla peculiarità dei fatti descritti sub 9), che – in assenza di altre allegazioni – appaiono circoscritti e limitati a regalie di non elevato valore economico, non giustificano l'accoglimento della richiesta del P.M. per il delitto contestato al capo 9).

<<◇>>

Si passerà di seguito a esaminare gli elementi riguardanti le diverse ipotesi di “intestazione fittizia” di cui all'art. 512 bis c.p. e di auto riciclaggio, di cui all'art. 648 ter c.p. (capi 10-25). In aderenza alla premessa sulla “tecnica redazionale”, tenuto conto che si tratta di condotte con riferimento alle quali il perno del fatto delittuoso è rappresentato da CICALA MICHELE e che esse hanno seguito il medesimo schema (essendo in gran parte sovrapponibili anche le considerazioni di natura giuridica), questo giudice illustrerà le sue valutazioni riguardanti la piattaforma indiziaria proposta dal P.M. in relazione a tutte le contestazioni, senza uno specifico esame delle singole imputazioni. Sarà fatta eccezione per quelle che specificamente – sotto un profilo soggettivo (dell'indagato) o oggettivo – lo richiedano.

Si riporta di seguito quanto rappresentato dal P.M. nella sua richiesta. In punto di diritto, si rinvia alle considerazioni già espresse in precedenza circa la corretta qualificazione dei fatti consacrati nelle imputazioni e la possibilità di concorso tra il reato di cui all'art. 512 bis c.p. e quello di cui all'art. 648 ter c.p..

➤ CAPO 10)

CICALA Michele – DE GIORGIO Francesca

del delitto di cui agli artt. 110 – 512 bis c.p. (trasferimento fraudolento di valori – già art. 12-quinquies d.l. 306/1992, convertito in l. 356/1992, come modificato dall'art. 4, co. 1, lett. b) d.lgs. 1 marzo 2018, n.1), per avere, in concorso tra loro, CICALA Michele, al fine di eludere le disposizioni in materia di misure di prevenzione patrimoniali, intestato fittiziamente a DE GIORGIO Francesca la sua quota del 50% della titolarità e del relativo compendio aziendale della ditta individuale denominata “PIZZERIA DA ZIO LINO”, costituita in data 25 luglio 2014, esercente l'attività di ristorazione con somministrazione, avente partita IVA 02998810739, dalla cui vendita il CICALA riceveva il corrispettivo in contanti pari a circa 30.000,00 euro, successivamente reimpiegati per la commissione delle condotte di autoriciclaggio come di seguiti descritte. In Taranto, il 25 aprile 2014, data di costituzione della società (data di cessazione: 30 aprile 2018). (si vedano pagg. 227 – 236 cnr finale)

PIZZERIA DA ZIO LINO¹⁹⁴

Dalle conversazioni intercorse sulle utenze in uso a DE GIORGIO Francesca, intercettate nell'ambito del procedimento penale n. 10837/2017 RGnr – Mod. 21 della Procura della Repubblica – Direzione Distrettuale Antimafia di Lecce, con i RIT 373/18 e 374/18; nonché dai colloqui che la donna ha in carcere con il marito LEONE Daniele, intercettati sempre nell'ambito del predetto procedimento con il RIT 188/18, è stato dato di rilevare che l'attività di pizzeria denominata "Da zio Lino", sita in Taranto alla via Lago di Albano n. 3/B, ancorché formalmente intestata alla nominata DE GIORGIO Francesca era di proprietà di CICALA Michele e LEONE Daniele.

Dalle conversazioni intercettate emergeva altresì che erano in corso trattative per la vendita, della Pizzeria a VINZI Amalia¹⁹⁵, per la somma complessiva di € 65.000,00, da suddividere in quote tra Michele CICALA, Daniele LEONE e Francesca DE GIORGIO.

La circostanza che nella suddetta pizzeria avesse cointeressenze Michele CICALA affiorava già dalle dichiarazioni rese in atti¹⁹⁶, in data 22 febbraio 2018, ai militari del Nucleo Investigativo dei carabinieri di Taranto, dalla sig.ra SALOMONE Immacolata¹⁹⁷, responsabile della pubblicità del quotidiano "Taranto Buonasera". Detto verbale fa parte della relazione n. 20/3 di prot. in data 14.9.2018, redatta dal Reparto Operativo – Nucleo Investigativo dei Carabinieri di Taranto, già trasmessa alla Procura della Repubblica di Taranto e confluita nel procedimento penale in rassegna. In sintesi, la SALOMONE, avuto riguardo alla pubblicità della pizzeria "da zio Lino" e del bar "Primus soc. coop.", spiegava che l'acquisto degli stessi era stato commissionato e pagato da CICALA Michele, presentatosi come il titolare delle medesime attività commerciali.

Tanto in effetti verrà riscontrato dalle conversazioni intercettate, che di seguito si andranno ad illustrare.

In data 18 marzo 2018, all'interno della sala colloqui della Casa Circondariale di Taranto, viene captata la conversazione intercorsa tra Francesca DE GIORGIO, la figlia Maria LEONE¹⁹⁸ ed il congiunto detenuto Daniele LEONE – RIT 188/18, Progressivo 4 in data 18/03/2018 con inizio 11:07:51 e fine 12:05:53 - (Cfr Allegato n. 368), nell'ambito del quale Francesca informa il marito Daniele che hanno messo in vendita la pizzeria ""... stiamo vendendo la pizzeria ...""; le donne aggiungevano che assieme alla madre ed a tale Ilario avevano rilevato la gestione di un centro estetico in via Oberdan a Taranto, con opzione di acquisto ""...abbiamo preso il centro estetico io e Ilario e mia madre ...la gestione solamente, abbiamo fatto la proposta noi che questa se lo sta vendendo pure , abbiamo fatto la proposta che per 1 anno di gestione a 1000 euro e dopo 1 anno ce l ho compriamo e nostro e scala tutti i soldi della gestione"". Daniele chiedeva alla moglie se non dovesse andare più alla pizzeria ""... e la non devi andare più alla pizzeria ?...""; questa di tutta risposta lo zittiva dicendogli che non sapeva nulla nessuno ""...ssiii che non sa niente nessuno eh!!!..."".

¹⁹⁴ PIZZERIA DA ZIO LINO di DE GIORGIO Francesca, con sede in Taranto Via Lago D'Albano n. 3/B, esercente l'attività di ristorazione con somministrazione – partita IVA 02998810739, cessata in data 30/4/2018;

¹⁹⁵ VINZI Amalia, nata a Taranto il 7.9.1973 ed ivi residente in Via Lago di Monticchio n O interno 5 – codice Fiscale VVVNZMLA73P47L049N;

¹⁹⁶ Cfr. Allegato n. 367

¹⁹⁷ SALOMONE Immacolata, nata a Taranto l' 8.12.1972 ed ivi residente in Via Umbria n. 186 – codice Fiscale LRCFNC81L17H703W;

¹⁹⁸ LEONE Maria nata a taranto il 8.6.2002 ed ivi residente in Via Mediterraneo n. 62/A – codice Fiscale LNEMRA02H48L049W.

In data 5 aprile 2018, all'interno della sala colloqui della Casa Circondariale di Taranto, viene captata la conversazione intercorsa tra Francesca DE GIORGIO ed il congiunto detenuto Daniele LEONE – RIT 188/18, Progressivo 7 in data 5/04/2018 con inizio 09:24:42 e fine 11:23:56 - (Cfr Allegato n. 368), nell'ambito del quale Francesca informa il marito Daniele di aver venduto la pizzeria “”...ho venduto la pizzeria...””; quest'ultimo chiedeva a chi la avesse venduta “”... a chi è ?? ...”” e la moglie, prima di rispondere, chiedeva l'opinione del marito “”... però sto parlando prima con te per vedere cosa dici tu vediamo che cosa...””.

Daniele chiedeva quindi se lo avesse detto a Michele CICALA “”... a quello l'hai detto?...””; a tal punto la moglie nel riferire di aver ricevuto una proposta di acquisto da Amalia VINZI, specificava di non aver detto ancora nulla al CICALA “”...non ho detto niente ! ho detto : devo parlare prima con Daniele mi ha chiamata Amalia (VINZI Amalia) ...””.

Alla richiesta di Daniela che chiedeva quale fosse il prezzo di vendita “”... e quanto l'hai data??...””, la moglie rispondeva 65.000 Euro “”...65.000 euro...””, aggiungendo che la Amalia VINZI venuta a conoscenza della loro intenzione l'aveva convocata a casa sua per discutere della vendita, facendole un'offerta di acquisto “”...lei mi ha chiamato .. domenica mi ha mandato un messaggio e mi ha detto: poi passa a casa che ti devo dire una cosa della pizzeria . Sono andata e mi ha detto sto fatto ...””. Daniele chiedeva alla moglie cosa ne pensasse in merito “” ... che dici tu ??...””; la donna rispondeva di aver rappresentato alla VINZI che prima di prendere impegni avrebbe dovuto sentire il marito “”...e cosa dobbiamo fare ? io ho detto; AMALIA aspetta devo andare a parlare prima con Daniele ...””.

Quindi Daniele nel chiedere alla moglie cosa le avesse riposto la VINZI “”... e che ha detto?...””, apprendeva che questa (VINZI) era disposta ad attendere la sua decisione (Daniele), dopodiché avrebbero aperto la trattativa “”...vediamo che cosa dice e poi vediamo come dobbiamo fare !! mi ha detto: “va bene ... Samuele viene alla pizzeria e dice che aspetterà giovedì...””; ha detto: “vedi che giovedì aspetto fuori al carcere”; ho detto ma sei impazzita? ...””.

La moglie riferiva altresì a Daniele che la VINZI le aveva prospettato anche la possibilità di liquidare il socio CICALA e subentrare al suo posto nella gestione della pizzeria “”... se no ha detto Amalia... diamo la metà a quelli e rimaniamo lo stesso noi .. io e tu ha detto .. alla pizzeria tanto non ci sono problemi ha detto; metti pure che esce Daniele e non vuoi scendere a lavoro sto io (si riferisce ad Amalia) stà Samuele alla fine non è quello il problema .. ha detto: non hai problemi !! ...””.

Alla richiesta della DE GIORGIO “”...no aspetta .. tu quanto devi avere che tuo cugino si mette tutti i soldi in tasca...””, il marito le riferiva che il debito nei confronti del cugino Michele CICALA ammontava complessivamente ad Euro 2.500 “”...io 2500 devo dare a lui... e basta e stiamo pace...””.

La prosecuzione tra i coniugi prosegue sulla ripartizione del corrispettivo della vendita della pizzeria “”...allora 30 a me e 30 a lui...””; dopodiché Daniele invitava la moglie a chiamare il cugino Michele CICALA “”...oggi chiama Patrizia e Michele e gli dici : ascolta Michele...il fatto della Pizzeria! digli, che dobbiamo fare ? dobbiamo fare 30 30 e 5000 i nostri di per il momento ha detto Daniele (gesticola con le mani facendo intendere che non vuole fare nulla) casomai dobbiamo fare qualcosa aspetta a lui...””.

La DE GIORGIO chiedeva quindi come si sarebbe dovuta comportare, nel timore che CICALA fosse venuto a conoscenza della trattativa e ne avesse preso le redini “”...no ma io non dico alla cristiana che la devo dare... ancora va a parlare lui...””.

Daniele ribadiva di dire a Michele CICALA di aver venduto la pizzeria e che il ricavato sarebbe stato diviso: 30.000 Euro al CICALA; 30.000 Euro a LEONE Daniele e 5.000 Euro a DE GIORGIO Francesca e CICALA Rosaria “”...che deve parlare lui come si permette . Di senti Michele io ho venduto la pizzeria 65.000 euro che dobbiamo fare? dilli, però facciamo 30 a te 30 a Daniele e 5.000 ...hai capito? di urgente, vi devo dire una cosa urgente tu e Michele. Digli sediamoci, di “ho venduto la pizzeria, che cosa devo fare?” e digli .. digli .. cosi non mi caga il cazzo che io soldi gli sto dando indietro...””.

Daniele ribadiva il concetto dicendole alla moglie cosa avrebbe dovuto dire al CICALA “”...mo’ vediamo che dobbiamo fare, mo’ ti faccio vedere io digli cosi: ha detto Daniele 30 a te 30 a lui e 5.00 dobbiamo dividere io e Rosaria...””.

In data 5 aprile 2018 Filomena PALUMBO¹⁹⁹ telefona alla figlia Francesca DE GIORGIO (RIT 374/18 progressivo 1028 del 5.4.2018 - Cfr Allegato n. 369), chiedendole se avesse fatto il compromesso per la vendita della pizzeria “”... che hai fatto il coso là, si o no per la pizzeria?...””, ricevendone dalla figlia risposta affermativa “”...si si ...””.

La madre chiedendo se fosse certo “”...ah è sicuro... minchia e ti levano la ...””, chiedeva se avesse avuto il consenso del marito Daniele LEONE “”... e lui ha detto si? Tuo marito?...””, e quando sarebbe avvenuta la cessione “”...e quando la dai?...””. La figlia rispondendo di aver avuto il consenso del marito e le riferiva che l'avrebbe ceduta a breve.

Il giorno successivo, in data 6 aprile 2018 Filomena PALUMBO telefonava alla figlia Francesca DE GIORGIO (RIT 374/18 progressivo 1061 del 6.4.2018 - Cfr Allegato n. 370), chiedendole se avesse concluso la vendita della pizzeria “”...e per la pizzeria tutto ok?...””, ottenendo conferma dalla figlia che le diceva, a richiesta della madre, che la cessione sarebbe avvenuta la settimana successiva “”... si tutto a posto... la settimana prossima....””.

A conferma di quanto predetto, in serata, è stata intercettata la conversazione intercorsa tra Siria - fidanzata del figlio Samuele e Amalia VINZI,- RIT 1194/17, progressivo 3447 in data 6 aprile 2018 - (Cfr Allegato n. 371), nel corso della quale quest'ultima si raccomandava con Siria di non dire nulla a nessuno della trattativa in corso per l'acquisto della pizzeria, poiché aveva un incontro con Francesca DE GIORGIO per definirne i dettagli dell'acquisto “”...Tu comunque non dire a nessuno della pizzeria eh!,,...perché mercoledì devo andare a mangiare a casa di Checca (Francesca DE GIORGIO)...è mia !!! confermato !!!...””; Siria chiedeva se l'avesse presa da sola o in società con qualcuno “”...Ah, Tua ?? sola ???...””. Amalia le confermava che l'avrebbe acquistata da sola e che, in ogni caso, Samuele l'avrebbe collaborata “”...Sola, sola..., mica mi posso mettere... e Samuele deve stare con me !!!... io e lui, io e Samuele e basta !!!...””.

In data 12 aprile 2018, all'interno della sala colloqui della Casa Circondariale di Taranto, viene captata la conversazione intercorsa tra Francesca DE GIORGIO, la figlia Maria LEONE ed il congiunto detenuto Daniele LEONE – RIT 188/18, Progressivo 8 in data 12/04/2018 con inizio 09:23:23 e fine 10:18:10 - (Cfr Allegato n. 368).

¹⁹⁹ PALUMBO Filomena nata a Torino il 25.1.1962 e residente in Taranto Corso Piemonte n. 77 – codice Fiscale PLMFMN62A65L219N.

I coniugi, in sintesi, discutono della vendita della pizzeria; Francesca riferisce al marito di aver riferito a Michele CICALA della vendita della pizzeria e questi aveva fatto un resoconto dare/avere per cui a loro sarebbero spettati, secondo i calcoli del CICALA, 17.500 Euro del ricavato della vendita “”...ha fatto i conti e ha scalato ! sai quanto ci rimane a noi? un 17.500 niente praticamente ...””.

La conversazione prosegue su prelievi, non giustificati, dalla cassa della pizzeria da parte del CICALA, dopodiché la moglie chiedendo a Daniele cosa fare, riferisce che lei potrebbe anche dire a Amalia che dell'affare non se ne fa più nulla “”...che cosa dobbiamo fare non dobbiamo darla ?... io se è per me non la do eh?! non ne stanno problemi ! dico Amalia non la voglio dare più...””.

Daniele suggerisce alla moglie più miti consigli, consigliandole di trattare con il CICALA e venderla comunque, in maniera tale da togliersi tutti i debiti e fare cassa “”...se rimangono 17.500 a noi no, lascia stare leviamoci prima tutti debiti.! digli così menagli la botta! e che abbiamo fatto .20.000 euro e che dobbiamo fare e 42000 euro a lui ? 2500 sono i tuoi? togliili ... 42500 a lui e 17.500 a noi ?...””.

Nella tarda serata del 12 Aprile 2018 Francesca DE GIORGIO riceve la telefonata di Amalia VINZI,- RIT 374/18 progressivo 1318 del 12.4.2018 - (Cfr Allegato n. 372), la quale, in sintesi, chiede se l'indomani debbano recarsi dal commercialista per istruire la pratica della vendita della pizzeria “”...una cosa ti dovevo dire, domani mattina dobbiamo andare là?...””.

La DE GIORGIO riferisce che non è possibile in quanto il commercialista non è disponibile “”... No non mi ha fatto sapere, mi sa che il commercialista non c'è...””, rinviando l'appuntamento al lunedì successivo “”...lunedì ci mettiamo e facciamo tutte cose...””.

Amalia manifesta a Francesca la preoccupazione di non riuscire a concludere l'acquisto della pizzeria “”...eh, prendi e quello non te la fa vendere la pizzeria, come dobbiamo fare?...””, ma viene tranquillizzata dalla DE GIORGIO che le dice di averne parlato con il marito “” no, che se l'ho detto! ...””.

In data 13 Aprile 2018 Filomena PALUMBO chiama la figlia Francesca DE GIORGIO,- RIT 374/18 progressivo 1364 del 13/04/2018 - (Cfr Allegato n. 373), nel corso della conversazione la madre chiede alla figlia il motivo della sua irritazione “”... ma adesso arrabbiata stai? Per che cosa? ...””, apprendendo dalla figlia che il suo stato era dovuto al fatto di aver appreso, da Michele CICALA, dell'esistenza di debiti alla pizzeria, per cui la parte di loro spettanza del corrispettivo della vendita sarebbe stato decurtata “”... no perché ci sono i debiti sulla pizzeria e normale che tu vendi... e devi togliere i debiti no... ””.

La madre si mostrava meravigliata di quanto appreso “”...a perché nonostante tutto ci sono pure i debiti... nonostante tutto... ””, la figlia le spiegava che vi erano spese insolite “”...eh... è normale gli affitti quelle cose che mica sono pagati tutti ...””.

Francesca inoltre aggiungeva che, in ogni caso, a prescindere dalla vendita, Michele CICALA gli aveva riferito che, la sorella Rosaria, non si sarebbe più recata in pizzeria “”... quindi adesso... poi ha detto che la sorella se ne sarebbe andata lo stesso anche se non avremmo venduto... se ne sarebbe andata lo stesso... ””. La PALUMBO quindi chiedeva chi sarebbe rimasto dei soci “”... uhm... Rosalba... E quindi chi rimaneva?... ”” e la figlia le diceva che sarebbe stata da sola “”...io ...””. La madre chiedeva quindi se stesse riflettendo sulla vendita “”... a ecco uhm... diciamo praticamente... stai riflettendo... perché avevi dato già la parola... ”” e la figlia le rappresentava che ormai non poteva più tirarsi indietro poiché aveva dato la sua

parola alla VINZI Amalia “”... però intanto mica ci potevamo tirare indietro dalla pizzeria ma(mma) eh che quello è il problema... che abbiamo detto si ...”””.

La conversazione, sull'argomento, tra le due prosegue, in sintesi Francesca riferisce alla madre che al netto dei debiti, dal corrispettivo della vendita, rimarranno 15.000 Euro ciascuno “”... forse rimane un 15.000 euro ciascuno... “””.

Poco dopo, sempre in data 13 Aprile 2018, Filomena PALUMBO chiama la figlia Francesca DE GIORGIO, - RIT 374/18 progressivo 1369 del 13/04/2018 - (Cfr Allegato n. 374).

La madre chiedendo alla figlia cosa avesse deciso di fare, la metteva in guardia nei confronti di Michele CICALA “”... quindi mo ??...a quello dovete stare attenti !!! perché comunque... mi hai capito no !!... di furbo è furbo !!!...””, la figlia replicava dicendole che a lei, per questi motivi, non piacciono le società “”... ed io perché dico... a me le società non mi piacciono !!!, non mi piacciono, non mi piacciono ...”””.

La madre replicava dicendole che tanto era successo perché le era capitato, riferendosi chiaramente a Michele CICALA, un elemento del genere perché, diversamente, se le cose fossero state fatte in modo chiaro, non sarebbe stato così “”...va bene !!!, se ti capita un elemento del genere !!, perché se le cose sono fatte chiare e tonde, belle, tranquille, non è che stavano ...”””; Francesca replicava dicendole che Michele CICALA li aveva raggirati, aveva imbrogliato “”...la !!, che quello ha imbrogliato !!!, ha fatto come voleva lui !!! perché comunque ...”””. La conversazione tra le due donne, prosegue sull'apertura del centro estetico.

In data 14 Aprile 2018, Francesca DE GIORGIO chiama la madre Filomena PALUMBO, - RIT 374/18 progressivo 1416 del 14/04/2018 - (Cfr Allegato n. 375), riferendole, in sintesi, che la sera prima ha avuto un battibecco con la suocera perché questa le ha rimproverato che viene a sapere le cose dagli altri. La madre chiedeva a cosa si riferisse la consuocera “”... che cosa è venuta a sapere ??... “” e Francesca le diceva che era venuta a sapere della vendita della pizzeria alla VINZI Amalia “”... no, il fatto di Amalia (Amalia VINZI) ...””, continuando Francesca riferiva alla madre che si era giustificata con la suocera dicendole che la trattativa era stata appena conclusa “”... che ieri abbiamo concluso ...”” e la suocera le aveva invece contestato che Amalia le aveva detto che erano in trattativa per la vendita della pizzeria già da quindici giorni.

A conferma di quanto riferito da Francesca DE GIORGIO alla madre Filomena PALUMBO, circa l'avvenuta cessione della pizzeria, tramite sistema informativo in dotazione al Corpo, collegato con la banca dati dell'Anagrafe Tributaria, è stato rilevato che in data 16 aprile 2018 Amalia VINZI ha effettuato la comunicazione di inizio attività dell'omonima ditta individuale, con luogo di esercizio in Taranto via Lago d'Albano n. 25/27, avente ad oggetto l'attività di ristorazione con somministrazione.

Analogamente, sempre tramite sistema informativo in dotazione al Corpo, collegato con la banca dati dell'Anagrafe Tributaria, è stato rilevato che in data 30 aprile 2018 Francesca DE GIORGIO, qualche giorno dopo la comunicazione di inizio attività di VINZI Amalia, ha effettuato la comunicazione di cessazione dell'attività dell'omonima ditta individuale, con luogo di esercizio in Taranto via Lago d'Albano n. 25/27, avente ad oggetto l'attività di ristorazione con somministrazione.

In data 18 aprile 2018 Filomena PALUMBO costituisce la società a responsabilità limitata semplificata sotto la denominazione “MARA & MARY S.R.L.S.”, con sede legale e luogo di

esercizio in via Oberdan n. 100/B, avente ad oggetto l'attività di centro estetico - partita IVA 03164640736.

Tale società formalmente intestata alla madre Filomena PALUMBO, da quanto rilevasi dalle conversazioni evidenziate, è da ricondurre in realtà alla figlia Francesca DE GIORGIO, che ha realizzato l'investimento con il ricavato della vendita della pizzeria. Ad ogni buon conto si evidenzia che, come rilevato attraverso la banca dati della Camera di Commercio, la suddetta impresa risulta, allo stato, inattiva. Un sopralluogo eseguito presso la sede dichiarata del suddetto centro estetico ha dato modo di rilevare che ivi insiste un deposito "Ufficio Scarico Merci" della attigua farmacia.

In data 19 aprile 2018, all'interno della sala colloqui della Casa Circondariale di Taranto, viene captata la conversazione intercorsa tra Francesca DE GIORGIO, la figlia Maria LEONE ed il congiunto detenuto Daniele LEONE – RIT 188/18, Progressivo 9 in data 19/04/2018 con inizio 09:09:20 e fine 11:05:46 - (Cfr Allegato n. 368). I coniugi, in sintesi, discutono della cessione della Pizzeria nei confronti di Vinzi Amalia. Francesca riferisce al marito ""...di aver parlato con Michele e quest'ultimo ha riferito che alla pizzeria c'erano i debiti che bisognava coprire. Francesca dice di aver coperto i 9500 euro a parte i 3500 . Dice di aver ricevuto da Amalia 8.000 euro e di averla venduta 60.000 o 40.000 euro . Dice che deve litigare con Michele perché non tornano i conti ... ""

Proseguendo nella conversazione Francesca riferisce a Daniele che Michele CICALA si è preso il Bar LA PIRAMIDE. La conversazione tra i due prosegue, in conclusione del colloquio Daniele dice alla moglie ""... di andare da Michele appena finisce il colloquio e chiedere una mano per aprire una nuova attività ... ""

Poco dopo, sempre in data 19 Aprile 2018, Filomena PALUMBO chiama la figlia Francesca DE GIORGIO, - RIT 374/18 progressivo 1674 del 19/04/2018 - (Cfr Allegato n. 376).

Nel corso della conversazione Francesca riferisce alla madre di aver riferito ad Ivana di aver venduto la pizzeria a 65.000 Euro ""...ho detto 65 (65.000 Euro), ancora poi si trovano a parlare e mi da fastidio che devo dire le chiacchiere ... ""; la madre contesta alla figlia di non aver detto ad Ivana, che si lamentava di non aver proposto prima a lei l'acquisto, che il corrispettivo della vendita Amalia VINZI li ha dati in contanti ""... Li tenevi tu 65 in contanti ??? dille che noi in contanti li abbiamo avuti !!! perché non glielo hai detto ???... ""

Laddove ve ne fosse bisogno, circa la riconducibilità della pizzeria a Michele CICALA, si riporta, a titolo esemplificativo ma non esaustivo, la conversazione intercorsa tra VINZI Amalia e Michele CICALA, nell'ambito della quale quest'ultima lamenta alcuni guasti alle attrezzature della pizzeria appena acquistata. RIT 711/18, progressivo 4154 in data 2 luglio 2018 (Cfr Allegato n. 377), Amalia VINZI chiama Manuel DE PAOLA al quale presentandosi come quella della pizzeria ""...eh no sono quella della Pizzeria, Amalia sono, hai capito chi sono?... """, chiede di poter parlare con Michele CICALA, avuta l'attenzione di quest'ultimo ""...dimmi tutto che è successo..."" si lamenta del malfunzionamento dell'impianto elettrico della cucina della pizzeria ""...non lo so Michele, io mi sono già stancata, nella cucina sto avendo sempre problemi con la luce io... eh, ora i frigoriferi non mi stanno mantenendo, scatta sempre il contatore della luce, a continuazione... ha cambiato il Ticino, 165 euro, ad occhio proprio!... "";

In data 19 ottobre 2018, come rilevasi dalla conversazione intercorsa tra Francesca DE GIORGIO e Michele CICALA, - RIT 435/18 Progressivo n. 4262 in data 19/10/2018 - (Cfr Allegato n. 378), quest'ultimo rappresenta di essere stanco delle continue lamentele di VINZI Amalia circa

presunte avarie/malfunzionamenti alle attrezzature della pizzeria all'esito del quale avrebbe questi (Michele CICALA) ne avrebbe richiesto la restituzione "..."...eh, Francè, per favore, io adesso chiamo e faccio riparare io la cappa, però scendi giù. Non è che possono chiamarmi ogni minuto e momento <la cappa si è rotta, quindi me l'hai data vecchia, il frigorifero si è rotto, il forno si è lesionato, Francesca mi ha detto che è in garanzia>. Oh, che non danno la pizzeria indietro Francesca!... non è che possono chiamare sempre me <la cappa era vecchia, ma questo era vecchio> capito? Gliel'ho detto in faccia al telefono, <dammi la pizzeria indietro>..."... vai e digli < senti, se devi chiamare minuti e momenti, vedi che la pizzeria è in quelle condizioni come tu lo sapevi, quello era nuovo e quello era vecchio, a quel prezzo lì...>".

Francesca replicava accennando che la VINZI faceva in quella maniera, verosimilmente, per non saldare il residuo del corrispettivo della vendita "..."...fa così per..."", veniva interrotta dal CICALA che ribadiva di essere stanco delle continue lamentele della VINZI prospettando che, ove non le stesse bene di ridare la pizzeria che avrebbero restituito i soldi ricevuti "..."... Francè io mi sto stancando, cioè sinceramente, io mi sto stancando, quindi o dà la pizzeria indietro e si prende i soldi indietro che ha dato, oppure le cose che si rompono, io quando si rompe qualcosa non è che vado dai vecchi proprietari, perchè io l'ho visto come stava e l'ho comprato in quelle condizioni, il responsabile sono io. A meno che non è una pizzeria decapitata, ma non è così ... """.

Francesca rappresentava che quando la avevano rilevata loro non si erano lamentati con il vecchio titolare per le cose da sistemare "..."...perchè quando l'abbiamo presa noi mica siamo andati da quello a dire..."", trovando d'accordo il CICALA che ribadiva che loro i lavori li avevano fatti senza reclamare alcunché "..."... bravissima. Quando l'abbiamo presa noi che abbiamo fatto i lavori le cose le abbiamo fatte noi ... """.

Occorre soffermarsi sulla conversazione appena riportata e sottolinearne alcuni aspetti.

Durante il lungo colloquio avvenuto con DE GIORGIO Francesca emergeva senza alcun dubbio la piena titolarità della pizzeria in questione da parte del CICALA. Invero CICALA contrariato delle continue lamentele giuntegli dall'acquirente VINZI Amalia si sfogava con la donna dicendo "Francè io mi sto stancando, cioè sinceramente, io mi sto stancando, **QUINDI O DÀ LA PIZZERIA INDIETRO E SI PRENDE I SOLDI INDIETRO CHE HA DATO**", svelando inequivocabilmente la ricezione di un corrispettivo di denaro per la cessione dell'attività.

Ma era il seguito del dialogo a sancire definitivamente il nome per proprietario che aveva concluso la vendita della pizzeria con la VINZI, nel momento in cui CICALA diceva "...io quando si rompe qualcosa **NON È CHE VADO DAI VECCHI PROPRIETARI**, perchè io l'ho visto come stava e l'ho comprato in quelle condizioni...", attribuendo a se stesso la precedente titolarità della pizzeria "Da Zio Lino", atteso inoltre che, come precedentemente riportato, la VINZI nel rimostrare le proprie lamentele aveva chiesto ed ottenuto di parlare direttamente con il CICALA.

Infine:

In data 19 ottobre 2018, come rilevasi dalla conversazione intercorsa tra Emanuele SCARCI e Michele CICALA, - RIT 513/18 Progressivo n. 759 in data 19/10/2018 - (Cfr Allegato n. 379), quest'ultimo ribadiva la sua esasperazione per le continue lamentele della VINZI Amalia "..."...ogni volta "si è rotta la cappa" ogni volta "si è rotto quello"... "..."", che lo avrebbero

indotto a chiederle la restituzione della Pizzeria "..."...ogni volta si è rotto quello... poi ho sclerato ho detto "Amalia sai che c'è, dammi la pizzeria indietro"...".

Alla richiesta di Emanuele su cosa avesse replicato la VINZI "... e che ha detto??..."; Michele riferiva che aveva contestato alla VINZI le continue lamentele benché non avesse ancora finito di saldare il pagamento della cessione "... "no vabbè che c'entra"... com'è che c'entra! Ho detto "ancora devi dare la rimanenza dei soldi", poi è andata Checca e ha fatto il casino e ha detto "va bè io i soldi ve li do quando sta il contratto". Ho detto "così stanno le cose? Adesso te lo faccio trovare subito il contratto, mi devi dare tutti i soldi"...".

➤ 11)

CICALA Michele – D'AGOSTINO Antonio

del delitto di cui agli artt. 110 – 512 bis c.p. (trasferimento fraudolento di valori – già art. 12-quinquies d.l. 306/1992, convertito in l. 356/1992, come modificato dall'art. 4, co. 1, lett. b) d.lgs. 1 marzo 2018, n.1), per avere, in concorso tra loro, CICALA Michele, al fine di eludere le disposizioni in materia di misure di prevenzione patrimoniali, intestato fittiziamente a D'AGOSTINO Antonio (che acconsentiva), la titolarità ed il relativo compendio aziendale della ditta individuale denominata "PIZZERIA DA MAMMINA", con sede in Taranto viale Europa 193C – 195, Talsano, esercente l'attività di ristorazione senza somministrazione. In Taranto il 30 settembre 2014, data di costituzione della società. (si vedano pagg. 236 – 244 della cnr finale)

Di seguito si riportano gli elementi di prova raccolti nel corso delle indagini come compendiate nell'informativa finale della Guardia di Finanza di Taranto:

PIZZERIA DA MAMMINA²⁰⁰

Dalle attività tecniche, analogamente a quanto rilevato per la pizzeria "Da Zio Lino", è emerso che Michele CICALA, di fatto, fosse il reale proprietario anche della pizzeria "Da Mammina" sita in Talsano (TA) al Largo Europa, n. 195. In merito, come rilevato attraverso la banca dati dell'Anagrafe Tributaria e della Camera di Commercio²⁰¹, CICALA Rosaria risulta aver avviato, in data 19 settembre 2011 (fonte AT) l'omonima ditta individuale denominata "da Mammina", con sede in Taranto, viale Europa n. 195. Come evincesi dalla visura camerale della predetta impresa il capitale iniziale investito ammonta ad Euro 8.000. Detta attività, in ogni caso, risulta cessata in data 30 settembre 2014.

Come rilevato attraverso la banca dati INPS – Conto Assicurativo²⁰², in data 20 giugno 2014, viene denunciata l'assunzione del dipendente D'AGOSTINO Antonio²⁰³.

²⁰⁰ Pizzeria Da Mammina di D'AGOSTINO Antonio con sede in taranto Viale Europa 193C – 195, Talsano – partita IVA 03003970732, esercente l'attività di ristorazione senza somministrazione;

²⁰¹ Cfr. Allegato n. 380

²⁰² Cfr. Allegato n. 381

²⁰³ D'AGOSTINO Antonio nato a Taranto il 14.02.1970 ed ivi residente al Largo Europa, n. 1/C – codice Fiscale DGSNTN70B14L049Z.

Tale circostanza è riscontrata dalle risultanze del Sistema Informatico per le Comunicazioni Obbligatorie²⁰⁴:

In data 26 settembre 2014, come rilevato attraverso la banca dati dell'Anagrafe Tributaria e della Camera di Commercio²⁰⁵, D'AGOSTINO Antonio²⁰⁶ risulta aver avviato l'omonima ditta individuale, sempre denominata denominata "Pizzeria da Mammina", con sede in Taranto, viale Europa n. 195. Come evincesi dalla visura camerale della predetta impresa il capitale iniziale investito ammonta ad Euro 1.000.

In sostanza cessata l'attività da parte della ditta individuale "da Mammina" di Rosaria CICALA, nei medesimi locali è subentrata la ditta individuale denominata "Pizzeria da Mammina" di D'AGOSTINO Antonio, verosimilmente rilevando merci ed attrezzature della vecchia impresa.

Come rilevato attraverso la banca dati INPS – Conto Assicurativo²⁰⁷, in data 9 maggio 2017, viene denunciata l'assunzione del dipendente CICALA Michele. Il rapporto di lavoro, come rilevato a mezzo della comunicazione obbligatoria unificata UNILAV²⁰⁸, cesserà in data 29 gennaio 2019 per dimissioni del CICALA.

Tale circostanza è riscontrata dalle risultanze del Sistema Informatico per le Comunicazioni Obbligatorie²⁰⁹:

In merito al rapporto di lavoro instaurato tra D'AGOSTINO Antonio e CICALA Michele, si osserva che quest'ultimo, come si rileva dal complesso delle attività investigative svolte, non ha mai prestato la propria opera in qualità di lavoratore dipendente della pizzeria limitandosi, in talune sporadiche occasioni, ad avere contatti con taluni fornitori.

Che la suddetta pizzeria fosse riconducibile a Michele CICALA risultava da una prima intercettazione effettuata in data 3 maggio 2018, all'interno della sala colloqui della Casa Circondariale di Taranto, tra Francesca DE GIORGIO ed il congiunto detenuto Daniele LEONE – RIT 188/18, Progressivo 13 in data 3/5/2018 con inizio 09:21:47 e fine 11:21:48 - (Cfr Allegato n. 368); nel corso della quale, in sintesi, Daniele esorta la moglie a recarsi da Michele CICALA per chiedergli di effettuare la sua richiesta di assunzione (Daniele) presso la Pizzeria "da Mammina", in maniera tale da consentirgli di ottenere il permesso lavorativo ""... Daniele dice a Francesca di recarsi da Michele Cicala per farsi avere l'assunzione alla Pizzeria "da Mammina" per avere il permesso lavorativo ..."".

In data 28 maggio 2018, la pizzeria "da Mammina" subiva il furto del cassetto del registratore di cassa, così come rilevasi dalla denuncia che verrà presentata dal D'AGOSTINO presso gli uffici della Questura di Taranto. Le conversazioni intercorse tra D'AGOSTINO Antonio, la convivente VENERITO Fabiana²¹⁰ e CICALA Michele, davano modo di rilevare la subordinazione del D'AGOSTINO al CICALA. Tanto si rileva dalle seguenti conversazioni:

RIT 708/18

²⁰⁴ Cfr. Allegato n. 382

²⁰⁵ Cfr. Allegato n. 380

²⁰⁶ D'AGOSTINO Antonio nato a Taranto il 14.02.1970 ed ivi residente al Largo Europa, n. 1/C – codice Fiscale DGSNTN70B14L049Z.

²⁰⁷ Cfr. Allegato n. 383

²⁰⁸ Cfr. Allegato n. 384

²⁰⁹ Cfr. Allegato n. 385

²¹⁰ VENERITO Fabiana nata a Taranto il 15.9.1985 ed ivi residente in largo Europa n. 1/C piano 4, interno 1 – codice Fiscale VNRFBN85P55L049B.

Pr.	Data	Ora	Durat a	Verso	Chiamato/ante	Sunto
453	28/05/2018	08:37:12	0:01:07	Entrante	+393389909573	La moglie di Antonio dice di scendere subito che hanno spaccato la vetrata del locale ed hanno rubato... Antonio dice a Fabiana di chiamare Michele.
454	28/05/2018	08:38:32	0:00:37	Uscente	+393389909573	Antonio chiama la moglie e dice di chiamare Michele (CICALA) per avvisarlo del danno al locale
468	28/05/2018	15:44:13	0:01:40	Uscente	+393389909573	Antonio dice alla compagna che lo hanno chiamato quelli della vigilanza Sepra per fare l'installazione e dice che se lo avessero fatto prima lo avrebbero rotto lo stesso, ma poi l'amfifurto avrebbe suonato e loro sarebbero scappati. la donna dice: "non è per i 100 euro... no, non sono venuti per i soldi, questo è chiaro... la 100 euro è giusto perché si sono trovati... ma prendo, tutto là, ma sono venuti non lo so, per uno sfregio, un avvertimento, quello che vogliono è a distanza di un mese accadono queste cose? dai, 2 cose son successe Antib(mio)"

RIT 185/18

Pr.	Data	Ora	Durat a	Verso	Chiamato/ante	Sunto
3301	28/05/2018	08:39:31	0:00:58	Entrante	+393389909573	Michele riceve da donna che gli dice di andare da lei in quanto hanno rotto la porta e buttato giù la vetrata... alla Pizzeria.
3303	28/05/2018	08:41:26	0:00:29	Uscente	+393389909573	Michele chiama la donna e gli dice di chiamare la polizia così acquisiscono le telecamere.
3309	28/05/2018	08:47:34	0:01:17	Uscente	+393389909573	Michele chiama Tonio a cui dice di dire alla polizia di acquisire le telecamere che sono di fronte alla pizzeria e chiede i danni che hanno gli chiede di chiamare a quello per installare le telecamere. Michele lo rassicura e gli dice che adesso provvede lui a chiamare sia quelle telecamere che quello per sistemare la vetrina.

Effettivamente, in data 29.5.2018, come rilevato a mezzo della banca dati di Polizia, è stata presentata dal D'AGOSTINO Antonio, denuncia di furto aggravato, all'esito dei fatti suddetti. Nella denuncia il D'AGOSTINO si qualifica come il titolare della Pizzeria "Da Mammina".

A conferma della falsa intestazione della pizzeria "Da Mammina" rinvenivano alcune importanti conversazioni ambientali, captate all'interno della Clio FD596ZP, nell'ambito delle quali emerge in tutta la sua chiarezza che Michele CICALA è il reale proprietario della pizzeria con insegna da "da Mammina" sita in Talsano (TA) al Largo Europa, n. 195, formalmente intestata a D'AGOSTINO Antonio.

Infatti, nella conversazione ambientale intercorsa tra marco ARIA e Michele CICALA, - Rit. 512/18 progressivo 3457 del 09.11.2018 - (Cfr Allegato n. 386), quest'ultimo Michele nel rappresentare al suo interlocutore il programma economico-finanziario per gli investimenti da realizzare "..."... facciamo due conti... ci facciamo due conti di quanta liquidità ci potrebbe servire... per completare il tutto... settanta Nicolas... venti Primus Borgo... ma ti parlo pure del...del... ti sto parlando completo... e... di attrezzature e tutto... ci siamo?... sono novanta... quindici Primus... però ti parlo compreso quello... la...la... l'acquisto di quell'altro... te l'ho buttata sporca... tutto... sono cento e cinque..."", palesava a Marco la possibilità di vendere la pizzeria "DA MAMMINA" per poter fronte alle spese sopraggiunte "...io potrei fare una manovra... però dobbiamo vedere se quello è d'accordo ... la riesco a fare la manovra... però dobbiamo essere certi hai capito... comunque... "".

Che Michele CICALA nella predetta conversazione facesse riferimento alla vendita della Pizzeria "da Mammina", lo si evince dalla conversazione ambientale intercorsa in data 15 novembre 2018 tra Angelo nmi e Marco ARIA, - Rit. 512 progressivo 3762 del 15.11.2018 - (Cfr Allegato n. 387), nell'ambito della quale Marco svela al proprio interlocutore l'intenzione di vendere la pizzeria "..."... mo Michele sta vendendo la cosa... vuole vendere la pizzeria di tramontone ... "".

Alla richiesta dell'interlocutore a quale pizzeria Marco stesse facendo riferimento quest'ultimo, informa l'interlocutore che trattasi della pizzeria "da Mammina", aggiungendo che la stessa è di Michele CICALA "..."...da Mammina .. e quella la sua è..."".

Angelo non comprende quale sia il locale e Marco ribadisce trattarsi della Pizzeria "da Mammina" posta sotto i portici a Tramontone ""... da Mammina sotto i portici a Tramontone..."".

Marco specifica all'interlocutore che Michele CICALA per far fronte agli investimenti programmati gli avrebbe riferito che i soldi necessari li aveva ricavati dalla vendita della pizzeria ""... a detto mo li prendiamo di la i soldi non ti preoccupare... da Mammina a Tramontone... quella la sua è!... dove sta la Beato Egidio la..."".

Le conversazioni appena riportate non lasciano dubbi circa la riconducibilità anche di quest'attività commerciale al CICALA, ma quella intercettata il 1° dicembre 2018 tra Marco ARIA e lo stesso CICALA chiarivano indissolubilmente tale fatto. (RIT 512/18 progressivo 4629 in data 01/12/2018 - Cfr Allegato n. 388).

In quell'occasione i due commentavano l'esito della trattativa effettuata con D'AGOSTINO e sua moglie per la cessione della pizzeria "Da Mammina" e CICALA riferiva al suo fidato adepto "IO HO CERCATO 90..e quello me la vuole dare a me a ...70. 70 e poi..40 subito e il resto me lo vuole dare a 2.000 euro al mese".

Quindi ARIA, nel proseguo, chiedeva "E questo **TI DOVREBBE DARE LE 1.500 EURO AL MESE..ma perchè È UN ACCORDO CHE HAI PRESO TU CON LUI MICHÈ?**" frase che lascia pochi dubbi circa la reale titolarità in capo al CICALA della predetta pizzeria.

Il seguito del dialogo svelava ulteriori dettagli

Michele:...no perchè io la pizzeria a lui..

ARIA Marco:eh!

CICALA Michele:..lo sai come si trova dentro quello?

ARIA Marco: a costo zero!

CICALA Michele:..se la prese..inc.le..La pizzeria era di uno che a noi ..inc.le..Angelo lavorava per 20 euro..lui e il pizzaiolo. disse vicino a Rosaria (CICALA) disse " che vuoi la ..inc.le di Rosaria che Rosaria la teneva.."

ARIA Marco: che patata!

CICALA Michele: disse ..disse " me la puoi dare a me? devi dire a tuo fratello se me la puoi dare a noi?" Lo guardai " mena Michè! dai non ce la faccio più!" dissi " un at.inc.le.." - " a quanto me la vuoi dare me la dai!" - " 1000. zero, 100, 200, 300..a patto e condizione che .." scritto ..inc.le.. E poi disse sì. Nel frattempo gli sta portando a casa 300, 400, 500, 1000, 500, 1000, 200, 500, 300..e l'ha portato a casa!. Quando sono uscito io...lui mi passava 15, 17.000 euro ..dissi" Bè..inc.le..ti sei messo in piedi da qua..inc.le..be!" dissi " sì facciamo la società". Nella gestione fatturale, tra me e lui, la mentalità era diversa..completamente diversa...e lui fece " Michè o tu o io ..cosa dobbiamo fare ..dobbiamo fare.." dissi "dammi..inc.le.."..inc.le..nella macchina nascosto...quello per 1.500 euro ..inc.le..niente!bam bam ..Gli feci la proposta di vendita, venne a me "40 mila" - "vatte!" gli dissi

ARIA Marco: ti voleva dare 40 mila euro?

CICALA Michele:..che poi lui quando mi ha prestato le 9.000 euro neanche mi ricordo il mese..
ARIA Marco: quando?
CICALA Michele: nemmeno mi ricordo il mese..quando mi ha prestato le 9.000 euro
ARIA Marco: lui?
CICALA Michele:eh! Mo lui sta scalando 750 euro al mese e io non mi ricordo il mese. Però doveva essere..se non mi sbaglio ...è già quasi un anno. Se non è un anno lo faccio a gennaio un anno.
ARIA Marco:hai finito allora!
CICALA Michele:sì
ARIA Marco:e minchia!
CICALA Michele:allora tu devi calcolare che da quando sta..inc.le..era già attivo il fatto..inc.le..
ARIA Marco: li perdeva uguale i soldi?
CICALA Michele:il giro ..inc.le..il giro delle carte del gioco..mo inc.le..
ARIA Marco:e?
CICALA Michele:..inc.le. incassavo 1500..inc.le..
ARIA Marco:ogni settimana?
CICALA Michele:..inc.le..mo 750, 690..
ARIA Marco:sul conto tuo?
CICALA Michele:sì sì io sono assunto!
ARIA Marco: a già che hai la busta paga
CICALA Michele: che poi ho sbagliato!
ARIA Marco:eh! perchè dovevi far fare l'assunzione
CICALA Michele:mo se lui mi licenzia mi deve dare il tfr? quant'è il tfr?
ARIA Marco: quello che hai lavorato
CICALA Michele:una mensilità è? all'anno?
ARIA Marco:..inc.le..il minimo di contratto.Però potresti prendere la disoccupazione.
CICALA Michele:noo. quello ha fatto la manovra e io in quel periodo andavo ..inc.le..perchè se la paghi ..inc.le..un qualcosa che lui comunque ti doveva dare. Giusto?
ARIA Marco:e.
...omissis...

A distanza di un anno dall'ultima conversazione intercettata avente ad oggetto la trattativa per la compravendita della pizzeria "Da Mamma", da parte del D'AGOSTINO Antonio, in data 14 dicembre 2019, ne è stata intercettata un'altra, una conversazione ambientale intercorsa tra CICALA Michele, ROMANO Claudio e SCHINAIA Michele,- Rit. 1342/19 sessione 40 attività 306 in data 14/12/2019 alle ore 09.44 - (Cfr Allegato n. 389), nell'ambito della quale gli interlocutori, nel discutere dell'ultima attività commerciale rilevata – la pizzeria Primus Family di Talsano, ritornano sull'argomento della vendita della pizzeria "DA MAMMINA".

In particolare, gli interlocutori suggerivano al CICALA di prendere in considerazione la possibilità di vendere la pizzeria; all'esito quest'ultimo evidenziava che era disposto a cederla se gli avessero offerto almeno 15.000 Euro, ma riteneva che non vi fossero soggetti interessati ""se viene uno e ti... 15...mila euro, prendi. A chi lo devi dire Claudio? A chi lo devi dire?..."".

Lo SCHINAIA suggeriva di proporla ad Antonio D'AGOSTINO ""...e ora domando, dico "Antonio la vuoi?...""; talchè il CICALA replicava affermando che il D'AGOSTINO Antonio non sarebbe stato interessato atteso che non aveva neanche voluto acquistare la Pizzeria "Da

Mamma” per la modica somma di Euro 35.000 “”...Antonio non ha preso quella là per 35 mila euro, Mamma... perchè Mamma per 35 mila euro non te la prendi te la levi davanti... e ti prendi quella?...””. Il ROMANO a tale affermazione replicava che il D’AGOSTINO non era così ingenuo “”... non è stupido Antonio...””.

➤ CAPI 12) e 13)

CAPO 12)

CICALA Michele – VOLAME Rita – ROMANO Claudio
del delitto di cui agli artt. 110 – 512 bis – 416 bis.1 c.p. (trasferimento fraudolento di valori aggravato – già art. 12-quinquies d.l. 306/1992, convertito in l. 356/1992, come modificato dall’art. 4, co. 1, lett. b) d.lgs. 1 marzo 2018, n.1), per avere CICALA Michele e ROMANO Claudio, in concorso tra loro, al fine di eludere le disposizioni in materia di misure di prevenzione patrimoniali, intestato fittiziamente a VOLAME Rita (che acconsentiva), la titolarità ed il relativo compendio aziendale (acquistato da TAGLIAFERRI Dania al prezzo di euro 16.000,00, tutti pagati in contanti fino al maggio 2018 da ROMANO Claudio) della ditta individuale denominata “THE FAMILY” con sede in Taranto Via Lama n. 108, esercente l’attività di bar, con partita IVA 10154360969. Con l’aggravante, per il CICALA ed il ROMANO, di avere commesso il fatto al fine di agevolare l’attività dell’associazione mafiosa di cui al capo 1).
In Taranto, nel novembre 2017. (si vedano pagg. 295 – 301 della cnr finale)

CAPO 13)

CICALA Michele
del delitto p. e p. dagli artt. 648 ter.1 – 416 bis.1 c.p. (autorinciclaggio pluriaggravato), perché, impiegando i proventi illeciti derivanti dalla gestione occulta della ditta individuale “DA MAMMINA” (a lui corrisposti anche sotto forma di compensi per un finto rapporto di lavoro dipendente in realtà mai instauratosi) nella costituzione dell’azienda denominata “THE FAMILY” (formalmente intestata a VOLAME Rita, di fatto di proprietà anche del CICALA per avere questi fornito occultamente la provvista necessaria per l’acquisto del complesso aziendale dalla precedente gestione), ostacolava concretamente l’identificazione della provenienza delittuosa delle risorse economiche illecitamente impiegate avendo determinato una modifica dell’assetto del cespite di provenienza delittuosa (denaro contante schermato sotto forma di titolarità di capitale sociale e/o sotto forma di proprietà di complessi aziendali). Fatto aggravato per essere il denaro impiegato di provenienza dal delitto di cui all’art. 512 bis c.p. punito con pena edittale massima superiore ad anni 5. Con l’ulteriore aggravante di avere commesso il fatto al fine di agevolare l’attività dell’associazione mafiosa di cui al capo 1). In Taranto, nel novembre 2017 – data di acquisto del complesso aziendale da TAGLIAFERRI Dania. (si vedano pagg. 295 – 301 della cnr finale).

Di seguito si riportano gli elementi di prova raccolti nel corso delle indagini come compendiate nell’informativa finale della Guardia di Finanza di Taranto:

BAR THE FAMILY²¹¹

Prima di evidenziare le risultanze investigative dalle quali emerge la titolarità del Bar The Family a CICALA Michele, occorre riportare l'evoluzione societaria dell'attività commerciale.

In tal senso, si evidenzia che presso il locale sito in Taranto via Lama n. 108 nel periodo dal 26.02.2014 al 29.12.2017 è insistito il bar "Sport e Cafè" di Tagliaferri Dania²¹².

La predetta Tagliaferri Dania, escussa in data 26.06.2018 dal Reparto Operativo – Nucleo Investigativo del Comando Provinciale dei Carabinieri di Taranto, nell'ambito di altre attività di indagini, in ordine alla propria attività ha confermato di essere stata la titolare dell'attività di Bar insistente nei locali di Taranto via Lama n. 108, con insegna "Sport e Cafè" sino alla sua cessione avvenuta nel mese di novembre 2017 "....Si, sono stata la proprietaria del bar che mi avete indicato, fino al mese di novembre del 2017....".

In merito riferiva che la trattativa per la cessione dell'attività era avvenuta con Romano Claudio e Cicala Michele, intenzionati a rilevare il bar. Il prezzo della cessione era stato concordato in € 16.000,00 "....dopo qualche giorno presso il bar si presentò ROMANO Claudio unitamente a CICALA Michele. Entrambi gli uomini non erano, sino a quel momento, da me conosciuti. Il primo mi esternò la volontà di rilevare il bar, offrendo rispetto alla mia richiesta iniziale di 18.000,00 Euro la controproposta di 16.000,00 Euro, che io accettai...".

Il contratto fu successivamente stipulato con Volame Rita, cognata di Romano Claudio "....Il contratto preliminare vedeva quale acquirente la VOLAME Rita, ancorché tutta la trattativa fosse stata portata avanti dal ROMANO. Fu lui, infatti, che mi disse che era opportuno che l'intestazione del bar fosse in capo alla cognata, VOLAME Rita, ma non mi disse quali fossero tali motivi, né io l'ho chiesto. Dopo ancora dieci giorni circa, il tutto fu formalizzato presso uno studio legale in Taranto, alla via Cavallotti. Al momento non ricordo quale fosse il nome dell'avvocato. Anche in quella circostanza erano presenti ROMANO Claudio e la cognata VOLAME Rita, sorella della moglie del ROMANO, a nome VOLAME Maria, la quale sottoscrisse l'atto di cessione...".

Come si evince dalla visura indicata nell'annotazione di P.G. a pag 297, in data 02.05.2019, Volame Rita trasferisce l'attività presso il civico n. 118 sempre di Taranto via Lama.

Premesso quanto sopra, si riportano le evidenze emerse nel corso delle indagini espletate da cui in primis è risultato che il Bar "The Family", situato a Lama (TA), Via Lama 118 è gestito da CAMERINO Giovanni²¹³, marito della titolare VOLAME Rita.

La motivazione che spinge il CICALA ad affidare la gestione delle attività a persone fidate ha un duplice aspetto: da una parte gli garantisce che le attività siano gestite da persone a lui vicine, d'altro canto ha la possibilità di offrire opportunità di lavoro a coloro che lo seguono da anni. Quest'ultimo aspetto si evidenzia in una conversazione captata all'interno della Renault Clio, in data 23/11/2018 tra lo stesso CICALA Michele e ARIA Marco, - RIT 512 progressivo 4189 in

²¹¹ THE FAMILY – ditta individuale con sede in Taranto Via Lama n. 108, esercente l'attività di bar e altri esercizi simili senza cucina – partita IVA 10154360969. Rappresentante VOLAME Rita nata a Manduria (TA) il 5/8/1982 e residente a Vanzago (MI) in via Gian Galeazzo Castelli N 3 – codice Fiscale VLMRT182M45E882O. Quest'ultima sorella di VOLAME Maria socia della società Dolci Incantesimi Srs proprietaria del bar la PIRAMIDE.

²¹² TAGLIAFERRI Dania, nata a Taranto il 06.09.1976 ed ivi residente in via Pescherecci n. 8 – codice Fiscale TGLDNA76P46L049Z, titolare della omonima ditta individuale esercente l'attività di bar, con insegna "Sport e cafè", con sede in Lama (TA) via Lama n. 108 – partita IVA 02979750730.

²¹³ CAMERINO Giovanni, nato a Taranto il 29/05/1982 ed ivi residente in via Gian Galeazzo castelli n. 3 – codice Fiscale CMRGNN82E29L049Y, gravato di numerosi Precedenti Penali.

data 23.11.2018 - (Cfr Allegato n. 31), "..."...però Emanuele deve capire che **IO NON POSSO ABBANDONARE I RAGAZZI**, dopo che abbiamo aspettato tanti anni, perché **ABBIAMO FATTO LA FAME**... E quindi ora permetti che ora hanno, non dico, ma una cosa loro, pure loro...".

In data 4 luglio 2018, CAMERINO Giovanni viene ristretto, agli arresti domiciliari, perché destinatario di ordinanza²¹⁴ di custodia cautelare emessa dal il Tribunale di Milano; tanto si rileva dalla conversazione intercorsa in pari data tra ROMANO Claudio e Michele CICALA , - RIT. 440 progressivo 45 in data 4.7.2018 - (Cfr Allegato n. 428), nell'ambito della quale quest'ultimo, commenta con il ROMANO l'arresto del Camerino "..."...oh, a Giovanni si sono portati?..."

Sorge quindi per il CICALA la necessità di assicurare la conduzione del bar THE FAMILY e, per farlo sposta Claudio ROMANO dal bar LA PIRAMIDE.

In effetti, in data 4 luglio 2018 ROMANO Claudio viene contattato telefonicamente da tale Simona, dipendente della società FIORINO Srl distributrice di bevande, - RIT 440/18 progressivo 52 in data 4.7.2018 - (Cfr Allegato n. 418), la quale pensando di parlare con il signor CICALA "..."...ciaò signor Cicala ... Simona ..."", chiede se fosse al bar The Family "..."...siete già al locale?... Family?..."

Il ROMANO, senza mai correggere l'interlocutrice, riferisce che sta parlando con colui con il quale si interfaccia sempre alla Piramide "..."...io sono quello che parlate con me della Piramide sempre ..."

Tale circostanza ha evidentemente creato delle perplessità nell'interlocutrice che credeva di aver commesso un errore nella gestione dell'ordine "..."...allora non abbiamo sbagliato che era lo stesso cognome .. il collega mi ha chiesto .. no ma .. e gli ho spiegato il fatto ... ma ho detto ... ma hanno lo stesso cognome..."

Circostanza peraltro affermata dal ROMANO che riferiva di una consegna diretta alla PIRAMIDE effettuata invece al PRIMUS "..."...e infatti voi dovete dire agli operai che per la Piramide mi hanno scaricato di nuovo al Primus a Talsano ... e dovevano scaricare alla Piramide..."

Tale circostanza crea, però, una vacanza al bar Piramide che viene sopperita dallo stesso CICALA, così come riferito dallo stesso alla compagna BOCCUNI Patrizia, - RIT. 435 progressivo 90 in data 4.7.2018 - (Cfr Allegato n. 419), "..."...ora praticamente sono vincolato alla Piramide. Perchè ora devo sostituire Claudio... ora tutte le cose che faceva Claudio sono costretto che le devo fare io..."

In data 7 luglio 2018 viene tratto in arresto anche il ROMANO Claudio, anch'esso ristretto agli arresti domiciliari, perché destinatario di provvedimento emesso dal Tribunale di Sorveglianza di Taranto²¹⁵. Anche per quest'ultimo, come per il CAMERINO, il difensore di fiducia risulta l'Avv. Patrizia BOCCUNI del foro di Taranto, all'epoca compagna del CICALA Michele.

Mentre il CAMERINO verrà scarcerato dopo alcuni giorni²¹⁶, - RIT 440/18, progressivo 369 del 13.7.2019 - (Cfr Allegato n. 107); il ROMANO rimarrà agli arresti domiciliari sino al 19.11.2018, allorquando gli verrà concessa l'affidamento in prova²¹⁷.

²¹⁴ Ordinanza n. 23433/16 Rg Gip e n. 21584/16 RGnr, emessa in data 18/06/2018 dall'Ufficio del Giudice per le indagini preliminari del Tribunale di Milano, a firma del dott. Guido Salvini.

²¹⁵ Ordinanza n. 2018/661 n. Sius 2014/1704 Tds Ta n. Siep 2015/1109 pm Ta emessa dal Tribunale di Sorveglianza di Taranto il 02.07.2018.

²¹⁶ sentenza n. 21584/16 Rgnr e 23433/16 R.g. Gip emessa in data 13/07/2018 dal Gip del Tribunale di Milano, dr. Guido Savini;

L'avv. Patrizia BOCCUNI, definita la pendenza del CAMERINO Giovanni,- RIT. 440/18 progressivo 333 del 11.7.2018 - (Cfr Allegato n. 109), si sta prodigando, unitamente al CICALA Michele,- RIT. 440/18 progressivo 314 del 11.7.2018 - (Cfr Allegato n. 110), con l'ausilio del commercialista MAGGIORE Cosimo, per predisporre la documentazione necessaria per effettuare l'assunzione di Claudio ROMANO presso una delle attività riconducibili al CICALA, verosimilmente presso il bar La Piramide, al fine di poter presentare la richiesta per l'ottenimento del permesso lavorativo,- RIT. 440/18 progressivo 312 del 11.7.2018 - (Cfr Allegato n. 111).

In effetti, come rilevato a mezzo della banca dati Comunicazioni Obbligatorie del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, in data 18 luglio 2018 è stata formalizzata l'assunzione del ROMANO Claudio, part-time, presso la società Dolci Incantesimi Srls²¹⁸, titolare del bar La Piramide di Taranto.

Ma vi è di più, nel medesimo periodo, come rilevato a mezzo della banca dati Comunicazioni Obbligatorie del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, il ROMANO Claudio a far data dal 13.4.2018 risultava assunto, part-time, anche presso il Bar The Family²¹⁹ di Lama (TA), dal quale è stato licenziato "per giustificato motivo soggettivo", in data 6.8.2018.

Dalle conversazioni intercorse tra CICALA Miche, il dr. MAGGIORE Cosimo e l'Avv. Patrizia Boccuni si rileva che, in data 31 agosto 2018 tra il dottor MAGGIORE contatta telefonicamente CICALA Michele,- RIT 436/18, progressivo 3548 del 31.8.2018 - (Cfr Allegato n. 115), per chiedergli se avesse parlato con Patrizia (nдр: avv. Patrizia BOCCUNI) per Claudio (nдр: Claudio ROMANO), per sapere cosa dovesse fare (nдр: comunicazione delle presenze lavorative) ""... hai parlato con patrizia per Claudio ... cosa devo fare..."".

Il CICALA a tal punto passa il telefono all'avv. BOCCUNI alla quale il MAGGIORE chiede lumi su come comportarsi con le presenze lavorative del ROMANO ""...Eh con Claudio cosa devo fare con le presenze.. perchè non lo posso portare sempre assente..."".

La Boccuni replica che non gli ha fatto sapere nulla in quanto il magistrato era assente e rientrava il giorno 3.

Maggiore quindi, impegnandosi a segnargli almeno una presenza nel giorno 1 di agosto, evidenzia alla Boccuni la sua preoccupazione ""...È UNA FORZATURA CHE STIAMO FACENDO... PATRÌ ... IO E TE STIAMO A RISCHIO EH!... IO LO STO FACENDO... L'IMPORTANTE CHE IO E TE... DOBBIAMO SAPERE...; all'ora l'ho fatto lavorare il giorno uno e poi sempre assente..."".

In effetti, come rilevato a mezzo della banca dati INPS – piattaforma attività di vigilanza, il ROMANO Claudio, nel mese di agosto, risulterebbe aver lavorato:

- Un giorno presso la Dolci Incantesimi Srls
- Cinque giorni presso la ditta The Family di VOLAME Rita

²¹⁷ L'ufficio di Sorveglianza di Taranto con Ordinanza n. 1760/18 del 16.11.2018 e Sius n. 6476/2018, concede l'affidamento in prova all'Uepe di Taranto con inizio misura dal 19.11.2018;

²¹⁸ DOLCI INCANTESIMI Srl, con sede in Taranto vale unità d'Italia n. 181 – partita IVA 03146010735, esercente l'attività di Bar con insegna "la Piramide", già di proprietà di CONTE Valentina nata a Manduria (TA) il 26.1.1988 moglie del defunto VALENTINI Gianfranco. Rappresentante della società è DE PAOLA Manuel.

²¹⁹ THE FAMILY – ditta individuale con sede in Taranto Via Lama n. 108, esercente l'attività di bar e altri esercizi simili senza cucina – partita IVA 10154360969. Rappresentante VOLAME Rita nata a Manduria (TA) il 5/8/1982 e residente a Vanzago (MI) in via Gian Galeazzo Castelli N 3 – codice Fiscale VLMRTI82M45E8820.

Un ulteriore elemento che conferma di fatto l'unica gestione delle attività ad opera del CICALA è una conversazione intercettata il 10/10/2018 tra Guarino Vito detto Stefano e il suo collega di lavoro Francesco Locritani, - RIT 439/18 progr. 5190 in data 10.10.2018 - (Cfr Allegato n. 429).

Infatti quando il GUARINO chiede informazioni sull'affidabilità del bar The Family “”...senti, Lama, ti dice niente Bar FAMILY?...””, apprendendo da Francesco che era il locale presso il quale aveva preso un bidone Gianfranco “”...quello che ha preso il bidone Gianfranco ...””.

Il GUARINO chiede quindi che tipo di clientela lo frequentasse “”... ma com'è l'ambiente? ... ””, scoprendo da Francesco che il locale non aveva una buona nomea ed in ogni caso era di Michele CICALA “”... un ambiente di merda Ste', QUELLO È IL BAR DI MICHELE, CIOÈ STA IN MEZZO LUI LÀ...””, circostanza confermata dal GUARINO che riferisce di aver ricevuto una chiamata da Michele che lo invitava a passare dal bar a Lama, gestito da Claudio ROMANO “”...eh infatti lui mi ha chiamato, mi ha detto "vai a passare, che là Claudio ha la gestione..."””.

Tale circostanza è peraltro avallata dalla conversazione ambientale intrattenuta da Jacopo DE QUARTO e Marco ARIA, - R.I.T.: 316/19 Sessione 75 attività 77 in data 28.5.2019 - (Cfr Allegato n. 430), nell'ambito della quale quest'ultimo informa il proprio interlocutore che Claudio ROMANO è il fidato collaboratore di Michele CICALA “”...Claudio Romano, il braccio destro di Michele eh, il compagno proprio di Michele...””.

Secondo quanto è stato riportato dalla P.G. risulta assolutamente certo che anche il bar “The Family” sia di fatto del CICALA “QUELLO È IL BAR DI MICHELE, CIOÈ STA IN MEZZO LUI LÀ” e che la stessa attività commerciale era gestita da Claudio ROMANO, il quale veniva definito addirittura da Marco ARIA “...il braccio destro di Michele eh, il compagno proprio di Michele...””.

L'indicazione di ROMANO Claudio quale “braccio destro di Michele” assume un indubbio valore, considerato che essa proviene da Marco ARIA il quale è risultato essere uno dei fidatissimi collaboratori del dominus quindi certamente consapevole della gerarchia costituitasi nell'associazione e dei ruoli che ciascun componente ricopre.

➤ CAPI 14) e 15)

CAPO 14)

CICALA Michele – NARDO' Azzurra – SERGI Gaetana – SERGI Mimma – DE PAOLA Manuel

del delitto p. e p. dagli artt. 81 – 110 – 512-bis – 416 bis.1 c.p. (trasferimento fraudolento di valori aggravato – già art. 12-quinquies d.l. 306/1992, convertito in l. 356/1992, come modificato dall'art. 4, co. 1, lett. b) d.lgs. 1 marzo 2018, n.1), per avere CICALA Michele, al fine di eludere le disposizioni in materia di misure di prevenzione patrimoniali e con l'intento di creare una “società madre” nella quale far confluire tutte le altre a lui di fatto riconducibili, intestato fittiziamente ad Azzurra NARDO', Gaetana SERGI, Mimma SERGI e Manuel DE PAOLA (che acconsentivano), la

titolarità delle quote e del relativo compendio aziendale della "PRIMUS s.c.a.r.l." (con sede in Talsano, Corso Vittorio Emanuele II n. 281/283), esercente l'attività di bar e altri esercizi simili, avente partita IVA 03150920738, da ritenersi – in realtà – ditta individuale di proprietà esclusiva del CICALA per avere questi non solo la piena proprietà di fatto di tutte le quote (non soltanto di quella a lui formalmente intestata), ma anche la totale ed esclusiva gestione di tutte le iniziative imprenditoriali. Con l'aggravante, per il CICALA, di avere commesso il fatto al fine di agevolare l'attività dell'associazione mafiosa di cui al capo 1). In Taranto, il 12 gennaio 2018 – data di costituzione della società. (si vedano pagg. 244 - 274 della cnr finale).

CAPO 15)

CICALA Michele

del delitto p. e p. dagli artt. 648 ter.1 – 416 bis.1 c.p. (autoriciclaggio aggravato), perché dopo avere commesso i reati di falsa intestazione fittizia di cui ai capi che precedono, impiegava i proventi illeciti derivanti:

- dalla gestione occulta della ditta individuale DA MAMMINA (a lui corrisposti anche sotto forma di compensi per un finto rapporto di lavoro dipendente in realtà mai instauratosi);
- dalla vendita della pizzeria da ZIO LINO a terzi fittiziamente intestata;
- dalle attività di truffa degli idrocarburi realizzate con la società CTS International Group Srl;
- dai ricavi illeciti conseguiti dal febbraio all'agosto 2019, per un importo complessivo netto di euro 217.000,00, ottenuti dalla vendita a DIANA Raffaele di falsi libretti UMA utilizzati per commettere il reato di truffa con gli idrocarburi mediante la società PETRULLO Carburanti Srl (fatto-reato per il quale procede il PM di Potenza),

nella costituzione della PRIMUS s.c.a.r.l., nella quale confluivano i seguenti complessi aziendali, acquistati o avviati ex novo:

- BAR PRIMUS, acquistato in data 21 febbraio 2018 da VALENTINI Gianfranco per l'importo di euro 20.000,00;
- BAR PRIMUS BORGIO, avviato in data 19 dicembre 2019;
- PIZZERIA PRIMUS FAMILY, avviata nel dicembre 2019, il cui complesso aziendale è stato acquistato da TAMBORRINI Giacomo, che ivi gestiva la pizzeria "SANTA CATERINA", per l'importo di euro 15.000,00 pagati dal CICALA con denaro contante in due tranche, l'una di euro 10.000,00 in data 31 agosto 2019, l'altra a distanza di una settimana di euro 5.000,00;
- PRIMUS laboratorio, avviato in data 4 giugno 2019;

formalmente società cooperativa, ma da ritenersi – in realtà – ditta individuale di esclusiva proprietà del CICALA, così ostacolando concretamente l'identificazione della provenienza delittuosa delle risorse economiche illecitamente impiegate avendo determinato una modifica dell'assetto del cespite di provenienza delittuosa (denaro contante proveniente da diversi delitti schermato sotto forma di titolarità di capitale sociale e/o sotto forma di proprietà di complessi aziendali). Fatto aggravato per essere il denaro impiegato di provenienza dal delitto di cui all'art. 512 bis c.p. punito con pena edittale massima superiore ad anni 5. Con l'ulteriore aggravante di avere commesso il fatto al fine di agevolare l'attività della associazione mafiosa di cui al capo 1).

In Taranto, il 12 gennaio 2018, data di costituzione della società. (si vedano pagg. 244 - 274 della cnr finale).

Di seguito si riportano gli elementi di prova raccolti nel corso delle indagini come compendiate nell'informativa finale della Guardia di Finanza di Taranto:

1. PRIMUS SOC. COOP. A.R.L. ²²⁰

Prima di procedere nell'esposizione dell'evoluzione patrimoniale della COOPERATIVA PRIMUS giova effettuare una doverosa premessa sulla figura del VALENTINI Gianfranco.

Questi, come emerso dall'istruttoria dibattimentale del processo "Mediterraneo" era in rapporti amichevoli con il CICALA Michele «CICALA conosceva Valentini in quanto quest'ultimo era titolare, insieme ad altre persone, del bar pasticceria "La Fenice", gestito dalla società L'Araba s.r.l., e che da qualche mese il Valentini stesso, insieme agli altri soci, aveva costituito un'altra società per acquistare e prendere in gestione il bar "Max Rose", posto a poca distanza dal primo. » [v. pag. 251 sentenza appello processo Mediterraneo].

«Nel periodo agosto-settembre del 2005 i rapporti tra i due si incrinarono» per una serie di circostanze, ed in particolare per «il rifiuto opposto da Valentini di cambiare alcuni assegni che gli erano stati consegnati per conto di CICALA» che determinerà nel CICALA la volontà di punire il VALENTINI con un gesto ritorsivo eclatante e fortemente intimidatorio, ossia l'esecuzione dell'attentato dinamitardo al Bar MAX ROSE gestito dal Valentini, che verrà materialmente eseguito in data 21 settembre 2005, da D'ANDRIA Massimo, NUZZO Alessandro, ROMANO Claudio e CARRANO Francesco, su disposizione dello stesso CICALA Michele. [v. pag. 244, 245 e 246 sentenza appello processo Mediterraneo]. «In particolare, l'attentato in danno del "Max Rose" deve essere inquadrato come reazione violenta ed eclatante per punire Valentini, che rifiutando l'operazione economica che gli era stata richiesta aveva "messo in discussione" l'autorevolezza di CICALA, il quale peraltro gli aveva fatto un favore appena qualche tempo prima facendogli ritrovare l'autovettura che gli era stata rubata» [v. pag. 436 sentenza appello processo Mediterraneo]

Nonostante tale eclatante atto ritorsivo da parte del CICALA, il VALENTINI in sede dibattimentale, ha tenuto a sminuire l'episodio, motivo per il quale il Tribunale di Taranto, ai sensi dell'art. 207 c.p.p., ha ordinato la trasmissione del verbale di deposizione, in data 6.2.2009, del testimone VALENTINI Gianfranco al Procuratore della Repubblica.

Subito dopo aver espiato la pena CICALA Michele, inizia a rilevare i bar gestiti dal VALENTINI Gianfranco, con modalità e condizioni anomale rispetto alle normali regole di mercato; infatti, come rilevasi dalla nota n. 727/18 di prot. in data 13 gennaio 2018 (Cfr Allegato n. 390) dell'Ufficio Esecuzione Penale Esterna di Taranto, a firma della Dr.ssa Angela INTINI,

²²⁰ PRIMUS s.c.a.r.l., con sede in Talsano Corso Vittorio Emanuele II n. 281/283, esercente l'attività di bar e altri esercizi simili senza cucina - partita IVA 03150920738, con insegna "Primus Bar", già di proprietà della Ditta individuale VALENTINI Gianfranco, con sede in Talsano Corso Vittorio Emanuele II n. 281/283, esercente l'attività di bar e altri esercizi simili senza cucina - partita IVA 02964130732, cessata in data 28/2/2018, già rappresentata da VALENTINI Gianfranco nato a Taranto il 21/11/1978 e deceduto in data 14/3/2018 - codice Fiscale VLNGFR78S21L049X;

risulta che in occasione di una verifica eseguita in data 10 gennaio 2018 presso il Bar LA PIRAMIDE sito in corso Vittorio Emanuele n. 281 a Talsano, ove il VALENTINI era stato ammesso alla misura alternativa con obbligo di prestare attività lavorativa come titolare del Bar, il predetto esercizio commerciale aveva cambiato denominazione in BAR PRIMUS e si presentava completamente ristrutturato.

Ma vi è di più, sempre dalla suddetta nota, emerge che già a far data dal 29 novembre 2017 il VALENTINI Gianfranco di fatto non lavorasse più presso il proprio Bar di Talsano, bensì presso il Bar LA PIRAMIDE di Taranto, formalmente gestito dalla compagna CONTE Valentina, giustificando la circostanza con la chiusura dell'esercizio di Talsano per ristrutturazione dei locali.

Avendo il Funzionario di servizio sociale appreso della riapertura dell'esercizio commerciale di Talsano, in data 10 gennaio 2018 si è recato per un sopralluogo rilevandone l'effettiva riapertura sotto l'insegna BAR PRIMUS, constatandone il cambio di gestione, circostanza confermata dallo stesso VALENTINI.

La PRIMUS società cooperativa a responsabilità limitata viene costituita²²¹ in data 12 gennaio 2018 presso lo studio dell'avv. Nicola Tacente – Notaio in Taranto, dai signori: NARDO' Azzurra²²²; CICALA Kristel²²³; SERGI Gaetana²²⁴; SERGI Mimma²²⁵; DE PAOLA Manuel e CICALA Michele²²⁶. Il capitale sociale consta di quote nominali da 100,00 Euro ciascuna, versata dai soci a mezzo assegni circolari di pari importo. DE PAOLA Manuele è nominato Presidente del consiglio di amministrazione e gli altri soci rivestono la qualifica di consiglieri.

In data 29 luglio 2019 con protocollo 30897/19 del 26.8.2019 viene comunicato alla Camera di Commercio di Taranto, l'ingresso nella cooperativa PRIMUS dei soci CICALA Rosaria²²⁷, D'URSI Kristel, ARIA Marco²²⁸ e VALENTINO Jessica. CICALA Rosaria assume la carica di presidente del consiglio di amministrazione.

In data 19 dicembre 2019 con protocollo 48310/19 del 19.12.2019 viene comunicato alla camera di Commercio di Taranto, la cessazione delle cariche di consigliere rivestite da CICALA Michele e ARIA Marco.

2. BAR PRIMUS TALSANO

In data 21 febbraio 2018 la società cooperativa PRIMUS acquista da VALENTINI Gianfranco la piena proprietà dell'azienda commerciale corrente in Taranto al corso Vittorio Emanuele II num. 281/283, esercente l'attività di Bar. Il corrispettivo della vendita è convenuto in 20.000 Euro da corrispondere in 40 rate mensili da Euro 500,00 ciascuna.

In effetti, come rilevasi dalla visura effettuata presso la banca dati dell'Agenzia delle Entrate, la cooperativa PRIMUS denuncia l'inizio della propria attività (cfr pag 247 annotazione di p.g.).

²²¹ Cfr. Allegato n. 199

²²² NARDO' Azzurra nata a Taranto il 27.2.1985 ed ivi residente in via Mediterraneo n. 81/A – codice Fiscale NRDZRR85B67L049W;

²²³ CICALA Kristel nata a Taranto il 6.1.2001 ed ivi residente in via Mediterraneo n. 81/A – codice Fiscale CCLKST01A46L049H;

²²⁴ SERGI Gaetana nata a Grottaglie (TA) il 8.3.1990 e residente in Taranto Via Palmina Lo Jucco n. 23 – codice Fiscale SRGGTN90C48E205S;

²²⁵ SERGI Mimma nata a Grottaglie (TA) il 19.3.1992 e residente in Lizzano (TA) via Platone n. 58 – codice Fiscale SRGMMM92C59E205G;

²²⁶ CICALA Michele nato a Taranto il 20.7.1980 ed ivi residente in Via Mediterraneo n. 81/A – codice Fiscale CCLMHL80L20L049K.

²²⁷ CICALA Rosaria nata a Taranto il 21.9.1981 ed ivi residente in via Roma 42, interno 1 – codice fiscale CCLRSR81P61L049T;

²²⁸ ARIA Marco nato a Palermo il 14.8.1984 e residente in Taranto Via Veneto n. 18 – codice fiscale RAIMRC84M14G273V;

La società cooperativa PRIMUS, benchè abbia iniziato ad operare dal 21 febbraio 2018 (dato CCIAA), fino alla esecuzione, da parte di questo Reparto – Sezione Tutela Finanza Pubblica, in data 22 marzo 2019, di un controllo in materia di lavoro sommerso²²⁹, non risultava avere alcun dipendente. Solo successivamente verrà regolarizzata la posizione dei tre lavoratori in nero rinvenuti all'opera all'atto del controllo.

Nel corso del controllo, dall'esterno del locale, interveniva²³⁰ CICALA Michele che, presentandosi come socio della cooperativa, chiedeva se poteva essere di ausilio, pur dichiarando di non poter entrare nell'esercizio commerciale in quanto sottoposto a misura di prevenzione. Lo stesso, inoltre, aggiungeva, che era in procinto di aprire un altro locale commerciale in Taranto Corso Umberto.

Successivamente alla regolarizzazione delle tre suddette posizioni lavorative, la società cooperativa PRIMUS ha denunciato l'instaurazione di ulteriori rapporti di lavoro (cfr pag. 248 annotazione di p.g.).

Dal complesso delle investigazioni svolte nell'ambito del procedimento in rassegna è emerso che la cooperativa PRIMUS, altri non è che uno schermo societario costituito ad hoc da Michele CICALA, soggetto come si è visto già sottoposto a misure di prevenzione personale e patrimoniale, per eludere la normativa vigente in materia; difatti i soci della cooperativa altri non sono che meri prestanomi del predetto.

In data 16 febbraio 2018, Michele CICALA veniva contattato telefonicamente dal consulente fiscale Michele DI FONZIO, - RIT 185/18, progressivo 53 del 16 febbraio 2018 - (Cfr Allegato n. 392), il consulente riferisce al CICALA i costi per il rogito della compravendita del Bar PRIMUS, che verrà in effetti formalizzato qualche giorno dopo in data 21 febbraio 2018, ottenendone l'approvazione dell'interlocutore “”...ho chiamato il notaio per sapere il costo, viene 1.800 Euro, compreso dell'imposta di registro ! eh, ...considera che li il 3% è imposta di registro sul prezzo...quindi su venti..(mila Euro)...”””.

Dopodichè il CICALA chiedeva al consulente di approfondire presso Equitalia la posizione debitoria del Valentini “”...mi devi approfondire quella questione di Equitalia su Valentini...se mi riesci ad approfondire ad Equitalia quel discorso di Valentini...”””; il consulente non ricordava a cosa facesse riferimento il CICALA e questi precisava dicendogli che faceva riferimento “”... quello che abbiamo parlato l'altra volta!!... dei debiti a Equitalia di La Piramide New di Valentini Gianfranco...”””.

Il consulente richiedeva quindi al CICALA il documento di identità di Valentini in maniera tale da poter richiedere l'accesso agli atti “”... solo che li mi serve il documento di identità di valentini, in maniera tale che io posso chiedere l'accesso ...”””. Il CICALA lo interrompeva dicendogli che glielo avrebbe mandato subito.

Come già anticipato, in data 21 febbraio 2018, dinanzi al Notaio Nicola TACENTE i convenuti VALENTINI Gianfranco quale titolare della omonima ditta individuale e DE PAOLA Manuel in qualità di Presidente del Consiglio di Amministrazione della PRIMUS Soc. Coop. Arl, stipulavano il contratto di cessione d'azienda del bar sito in Taranto, località Talsano, Corso Vittorio Emanuele II n. 281/283. Poco dopo la stipula dell'atto viene intercettata una conversazione telefonica tra il consulente fiscale Michele DI FONZIO e Michele CICALA, - RIT

²²⁹ Cfr. verbale unico di accertamento e notificazione redatto in data 12.6.2019 dal Nucleo di Polizia Economico-Finanziaria della Guardia di Finanza di Taranto – Sezione Tutela Finanza Pubblica, in allegato n. 07

²³⁰ Cfr. relazione di servizio in allegato n. 391

185/18, progressivo 252 del 21 febbraio 2018, delle ore 17:21 - (Cfr Allegato n. 281), nel corso della quale, in sintesi, quest'ultimo si lamenta con il consulente che il notaio ha stilato e fatto firmare al DE PAOLA un atto in cui, sostanzialmente, sono state riportate modalità di pagamento del corrispettivo della vendita diverse da quelle convenute tra lui ed il consulente ""...Michele (DI FONZIO) che cavolo ha combinato il Notaio !!... e che cavolo ha fatto ? che c'entra, com'è, 1.000 Euro al mese con assegno circolare, quando io...ha fatto firmare un contratto 1.000 Euro al mese, con assegno circolare, per 20 mesi, quando l'accordo era 500 Euro al mese, da scalare le opere murarie ...""; alla replica del consulente il CICALA ribadiva ""...mi ha fatto segnare il pagamento per 1.000 Euro al mese con assegno circolare... che ne so, non sono andato io, ... poi Manuel ..."".

Il consulente tranquillizzava il CICALA dicendogli che quanto scritto nel contratto circa le modalità di pagamento non era vincolante ""... me, va be, Michè, che problemi tieni, scusa, tu puoi dare pure 100 Euro al mese a prescindere da quello che c'è scritto sul contratto; cioè non è vincolante, voglio dire, il fatto che debbano essere per forza 1.000 Euro al mese ..."".

Il CICALA replicava ribadendo al consulente che doveva essere scritto sul contratto quello che lui effettivamente stava corrispondendo ""...no, deve essere scritto sul contratto Michele, sul contratto deve essere scritto quello che io veramente sto corrispondendo, non..., no !! non, io non posso dare 100 Euro ..."" il consulente replicava dicendogli di aver capito ""... ahhh, ho capito !!!..."".

La conversazione tra i due prosegue sull'argomento; dopodichè Michele CICALA ""... ci vogliamo parlare con sto cristiano Michele (DI FONZIO) per favore ""; il consulente chiedeva se i convenuti fossero ancora dal Notaio ""... eh, vabbè, mo stanno ancora là..."".

CICALA replicava dicendogli di no, avevano già firmato l'atto ""... no, no, hanno firmato, mi hanno messo sul fatto compiuto, io mi sono incazzato con Manuel (DE PAOLA) e con la..., io faccio un contratto con quell'altro, eee, adesso dove li vado a prendere 1.000 Euro al mese... per favore chiamalo subito !!!..."".

Alcuni minuti dopo la suddetta conversazione Michele CICALA viene ricontattato dal consulente fiscale Michele DI FONZIO e Michele CICALA, - RIT 185/18, progressivo 253 del 21 febbraio 2018, delle ore 17:25 - (Cfr Allegato n. 282), il quale gli dice di aver sentito il Notaio il quale stava cambiando l'atto conformandolo a quanto richiesto dal CICALA ""... ehi Michè, risolto, lo sta cambiando, ha detto (riferito al Notaio) ""ma le parti lo fanno", come no, ...lo sta cambiando direttamente ...lo sta cambiando ...".

Subito dopo Michele CICALA viene ricontattato telefonicamente dalla segretaria dello studio di consulenza DI FONZIO, - RIT 185/18, progressivo 256 del 21 febbraio 2018, delle ore 17:38 - (Cfr Allegato n. 283), la quale rappresenta di aver mandato il verbale allo studio del Notaio Tacente richiedeva le firme di tutti i componenti del consiglio della cooperativa ""... Chiamo dallo studio del dr. Di Fonzio, senta io ho bisogno, siccome ho mandato il verbale al Notaio tacente, dove mi chiede le firme di tutti i componenti del consiglio della cooperativa... allora una cosa o gliela mando via mail me li fa firmare e me la porti domani o se no deve venire di persona, mi mette lei le firme, non so come vogliamo fare...""; CICALA chiedeva se ""... lo può mandare alla mail, le do una mail... è più facile che me lo può stampare... le do direttamente la mail dell'avvocato Boccuni, così lo manda a lei, me lo stampa, che ho appuntamento stasera, faccio tutto e glielo porto domani ..."".



Come richiesto dal CICALA il Notaio ha cambiato il contratto di cessione di azienda già stipulato tra il VALENTINI ed il DE PAOLA, conformando le modalità di pagamento secondo le direttive impartite dal CICALA (cfr pag.251 annotazione di p.g.)

La circostanza che nel bar PRIMUS avesse cointeressenze Michele CICALA affiorava già dalle dichiarazioni rese in atti²³¹, in data 22 febbraio 2018, ai militari del Nucleo Investigativo dei carabinieri di Taranto, dalla sig.ra SALOMONE Immacolata²³², responsabile della pubblicità del quotidiano "Taranto Buonasera". Detto verbale fa parte della relazione n. 20/3 di prot. in data 14.9.2018, redatta dal Reparto Operativo – Nucleo Investigativo dei Carabinieri di Taranto, già trasmessa alla Procura della Repubblica di Taranto e confluita nel procedimento penale in rassegna. In sintesi, la SALOMONE, avuto riguardo alla pubblicità della pizzeria "da zio Lino" e del bar "Primus soc. coop.", spiegava che l'acquisto degli stessi era stato commissionato e pagato da CICALA Michele, presentatosi come il titolare delle medesime attività commerciali.

In data 6 marzo 2018 Michele CICALA chiama il consulente fiscale Michele DI FONZIO,- RIT 185/18, progressivo 560 del 6 marzo 2018 - (Cfr Allegato n. 393), chiedendo a che punto erano le volture del bar, ottenendo la conferma dal consulente che era tutto pronto era solo questione di invio.

Ed ancora, in data 7 marzo 2018 è stata intercettata la conversazione telefonica intercorsa tra il consulente fiscale Michele DI FONZIO e Michele CICALA,- RIT 185/18, progressivo 614 del 7 marzo 2018 - (Cfr Allegato n. 285), nel corso della quale quest'ultimo chiedeva al consulente se la Cooperativa PRIMUS ovvero il presidente della stessa potessero ricevere un mandato in qualità di agenti di zona per il procacciamento di esercizi commerciali presso cui installare slot "..."...ascolta Michele una domanda il presidente della nostra cooperativa cioè Manuel... o la cooperativa in se... per se... ha l'abilità di essere nominata agente di zona per qualcosa per promozione di ...o indicare i siti o i luoghi per un qualcosa SLOT oppure altri servizi?...". Il consulente, in sintesi, riferiva che era possibile a condizione che l'oggetto sociale della cooperativa contemplasse anche tale genere di attività.

In data 8 marzo 2018, Michele CICALA veniva contattato telefonicamente dal consulente fiscale Michele DI FONZIO,- RIT 185/18, progressivo 630 del 8 marzo 2018 - (Cfr Allegato n. 394), il quale lo informava che stava esaminando la questione relativa al perfezionamento del subentro della cooperativa ²³³ "PRIMUS soc. Coop. Arl" alla ditta individuale VALENTINI Gianfranco.

Il consulente fiscale rivolgendosi al CICALA espone una serie di adempimenti da porre in essere da parte del DE PAOLA Manuel – presidente del consiglio di amministrazione della cooperativa "..."...senti stavamo vedendo un attimo la questione della PRIMUS no... per attivazione allora va bene è necessario oh... che magari il presidente del consiglio la di amministrazione... venga un attimo anche perché ci sono anche da mettere delle firme eccetera però Michele è necessario che lui prima di venire vada in camera di commercio... a ritirare la SMART CARD la carta funzionale dei servizi... deve fare la SMART CARD e poi deve venire qui e andare dalla signora Maria e..."", ottenendo pronto riscontro dal CICALA "..."... ok facciamo tutto subito...""; dopodiché il consulente chiede al CICALA se fosse stato regolarizzato il

²³¹ Cfr. Allegato n. 367

²³² SALOMONE Immacolata, nata a Taranto li 8.12.1972, ivi residente in Via Umbria n. 186 – codice Fiscale SLMMCL72T48L049G.

²³³ Cfr. Contratto di Cessione d'azienda stipulato in data 21.2.2018 presso lo studio del Notaio Nicola Tacente di Taranto – registrato in Taranto il 22.2.2018 al n. 2818 Serie 1T, in allegato n. 594

contratto di locazione dell'immobile sede della predetta attività commerciale ""...il contratto di fitto poi è stato fatto?..."".

All'esito il CICALA nel riferire che ancora non era stato fatto, rappresentava di avere l'appuntamento con la proprietaria dell'immobile per fare la voltura ""...no eh... ho l'appuntamento con la proprietaria per fare proprio la voltura..."". Il consulente si raccomanda su tale ultimo adempimento ritenuto indispensabile per la voltura.

In effetti, in data 10 aprile 2018 DE PAOLA Manuel subentrerà nel contratto di fitto già stipulato da VALENTINI Gianfranco (cfr pag 253 annotazione di p.g.).

In data 10 luglio 2018 è stata intercettata una lunga conversazione telefonica intercorsa tra il GUARINO Vito e Rossella NINFOLE - figlia del presidente della società di torrefazione,- RIT 439/18 progressivo 301 in data 10 luglio 2018 - (Cfr Allegato n. 246), in cui il GUARINO confidava all'interlocutrice che Michele CICALA era contrariato del comportamento tenuto dalla torrefazione atteso che il bar LA PIRAMIDE necessitava di urgenti lavori di ristrutturazione, ragion per cui si era lamentato con lui per il dilatarsi dei tempi di erogazione del finanziamento da parte della Ninfole. Rossella alle affermazioni di Vito replicava che al momento poteva anche ipotizzare un impegno economico dell'azienda per la ristrutturazione del bar LA PIRAMIDE, ma solo a fronte della chiusura di contratti con nuovi clienti – almeno cinque e fino a dieci – da parte di Michele CICALA. Rossella chiedeva quindi a Vito il resoconto dell'andamento degli attuali consumi di caffè da parte del PRIMUS e della PIRAMIDE, ricevendo indicazione dal suo interlocutore che i due esercizi consumano rispettivamente venti e dodici chilogrammi settimanali di prodotto, aggiungendo che l'intenzione di Michele era quella di ""... radere al suolo LA PIRAMIDE e rifarla di sana pianta, che alla fine ne deve parlare tutta Taranto!..."". Rossella tuttavia obiettava ""...però tu mettiti nei nostri panni, no!... attualmente quanti clienti ha portato? ... i due suoi!!!..."", riferendosi al PRIMUS e alla PIRAMIDE, ma il GUARINO subito aggiungeva ""...più stiamo scaricando a contrabbando da... da coso là..."", significando evidentemente che effettuavano anche delle forniture a bar già contrattualmente vincolati con altre aziende fornitrici, senza la stipula da parte loro di un contratto.

Nel prosieguo del lungo colloquio – protrattosi per circa 20 minuti – affrontavano anche la questione relativa al cosiddetto “gruppo SANGERMANO” facendo riferimento ai locali denominati LA FENICE, FENICE 2 e FLY, controllati da Aldo SANGERMANO, per i quali ipotizzavano un ingente impegno economico da parte della loro azienda che Rossella NINFOLE al momento quantificava in almeno centomila euro e per tale ragione contestava al GUARINO che per l'azienda un simile impegno economico presupponeva anche un ritorno non solo diretto da parte dell'azienda finanziata, ma anche – in ossequio agli impegni che Michele CICALA aveva assunto con loro - in termini di acquisizione di nuova clientela alla quale vendere consistenti quantitativi di caffè senza alcun finanziamento iniziale. Nel prosieguo della conversazione, il GUARINO accennava anche che Michele CICALA aveva assunto contatti anche allo scopo di acquisire alla clientela il cosiddetto “gruppo OLD FASHION”, specificando che in tale contesto si inseriva anche Patrizia BOCCUNI che garantiva il suo intervento in favore di quel progetto, alla luce del particolare rapporto di amicizia intercorrente con Pia²³⁴.

²³⁴ BARIVELO Giuseppa detta Pia, nata a Taranto il 23.02.1965 ed ivi residente in Via Nave Vittorio Veneto n. 22 – codice Fiscale BRVGPP65B63L049R; socia di BARIVELO Cataldo, nato a Taranto il 24.05.1969. I due, detengono le quote societarie della AL.PI. Srl con sede in Taranto al viale Magna Grecia 425, società titolare del noto bar/pasticceria denominato OLD FASHION sito a tale ultimo indirizzo.

Dopo pochi giorni venivano intercettate due importanti conversazioni tra CICALA Michele e lo storico sodale Claudio ROMANO, dalla quali si rilevava, ancora una volta, la titolarità di fatto del CICALA delle attività commerciali oggetto dei presenti fatti oltre alla condivisione di interessi, di chiara fonte illecite, del CICALA con i suoi sodali, circostanza già ampiamente acclarata nel corso della conversazione intercettata il 26 agosto 2019 (Rit. 1052/19 sessione 33 attività 235 del 26.08.2019 - Cfr Allegato n. 54): "...NOI grazie a Dio qualcosa la stiamo creando, e la stiamo creando per tutti !!! Perché una volta che abbiamo finito tutti i locali, è di tutti !!! è di tutti noi".

Infatti il 29 luglio 2018 (RIT 435/18, progressivo 1302 del 29.7.18 - Cfr Allegato n. 395) Michele CICALA confidava, al fido sodale, di aver preso la decisione di unificare la cassa dei bar PRIMUS di Talsano e LA PIRAMIDE di Taranto, nonché di far ruotare il personale tra i due bar allo scopo di poter gestire al meglio i loro interessi e ripartire con la produzione dei cornetti e del salato.

Dopo alcuni giorni, il 5 agosto 2018 veniva intercettata un'altra conversazione tra Claudio Romano e Michele CICALA (RIT 435/18, progressivo 1703 del 5.8.18 - Cfr Allegato n. 396), nel corso della quale CICALA, nel fare un confronto tra i bar LA FENICE e LA PIRAMIDE, diceva "...ha calato e come lavorava ha calato ... NOI RISPETTO A LORO CHE ABBIAMO DI PIU' ... il parcheggio ...e non è poco eh ...", avocando, di fatto, al proprio clan (NOI) la titolarità de "LA PIRAMIDE".

La P.G. continuava riferendo:

Ed ancora, in data 16 agosto 2018, è stata intercettata un'altra conversazione intercorsa tra Patrizia BOCCUNI e Michele CICALA, - RIT 436/18, progressivo 2822 del 16.8.18 - (Cfr Allegato n. 397), nel corso della quale il quest'ultimo, nel riferire alla compagna di essere in procinto di recarsi presso il BAR LA PIRAMIDE per riorganizzarne i turni del personale "... mo sto andando alla Piramide ... devo riorganizzare i turni ...", le accenna di un problema verificatosi nel corso della notte presso il laboratorio di pasticceria del bar PRIMUS, per il quale una partita di cornetti non era più commercializzabile "...sai perchè hanno buttato tutti i cornetti ? ...perchè stanotte hanno boh ... non so perchè ... hanno ... stamattina hanno trovato la cella ... la stufa accesa chiusa a 60 gradi e giustamente stamattina ... ecco perchè Mimma ha trovato tutti i cornetti che hanno".

L'interlocutrice le chiedeva quindi se ne avesse chiesto giustificazione ai dipendenti "... hai chiesto spiegazioni? scusa ..."; questi rispondeva che lo aveva fatto mandando un messaggio sul gruppo whatsapp "... ho mandato il messaggio sul gruppo ..."; dopodichè nel prosieguo della conversazione manifestava la volontà di prendere nuovamente in mano le redini del bar PRIMUS per riorganizzarlo "...perchè devo prendere in mano un'altra volta il Primus ...cercare di dare una linea come si deve e sistemare il fatto degli aperitivi perchè stanno iniziando a camminare e non vorrei che ...vediamo vediamo un po' .. ma serve secondo me devo trovare ... manca ancora il personale adatto ... gente qualificata si va a prendere dai posti.... bisogna fare un giro dei posti "quanto prendi tu? " .. " 700" ... "vieni con me 800" ... "quante ore fai ?" ... "10" ... "te ne faccio fare 9" ... "te ne faccio fare 8 te ne faccio fare 7" ...".

In data 13 settembre 2018 Michele Cicala contattava telefonicamente Claudio ROMANO, - RIT 436/18, progressivo 4273 del 13.9.2018 - (Cfr Allegato n. 398), per chiedergli informazioni su

un pasticciere, tale Angelo FESTA, che gli aveva chiesto di poter lavorare presso uno dei suoi bar. Claudio ROMANO, all'esito, gli riferiva che è una persona di sua conoscenza, molto brava; nel prosieguo della conversazione i due si consultano per la tipologia dell'eventuale assunzione nonché sulle modalità di impiego ""... Ma tu lo conosci Angelo FESTA?... mi ha cercato il lavoro! Mi ha chiesto il lavoro... allora ascoltami, ha detto vicino a me, ha detto, io voglio lavorare qua, io voglio lavorare con te, io voglio lavorare con te... ho detto senti, ho detto, non ti sto dicendo di no, affacciati, affacciati, ne parliamo perché comunque anche se l'abbiamo trovato il pasticciere, che è bravo... gli ho detto mi serve, ho detto serve comunque, servono... e dobbiamo avere la formula per farlo entrare... ""

In data 9 novembre 2018 viene intercettata la conversazione ambientale intercorsa tra marco ARIA e Michele CICALA, - Rit. 512/18 progressivo 3457 del 09.11.2018 - (Cfr Allegato n. 386), nel corso della quale, quest'ultimo, nel rappresentare al suo interlocutore il programma economico-finanziario per gli investimenti da realizzare tra cui quelli relativi al BAR PRIMUS e PRIMUS BORGO ""... facciamo due conti... ci facciamo due conti di quanta liquidità ci potrebbe servire... per completare il tutto... settanta Nicolas... venti Primus Borgo... ma ti parlo pure del...del... ti sto parlando completo... e... di attrezzature e tutto... ci siamo?... sono novanta... quindici Primus... però ti parlo compreso quello... la...la... l'acquisto di quell'altro... te l'ho buttata sporca... tutto... sono cento e cinque... """, palesando a Marco la possibilità di vendere la pizzeria "DA MAMMINA" per poter fronte alle spese sopraggiunte ""...io potrei fare una manovra... però dobbiamo vedere se quello è d'accordo ... la riesco a fare la manovra... però dobbiamo essere certi hai capito... comunque... ""

In data 15 gennaio 2019 è stata intercettata la conversazione ambientale intercorsa tra Michele SCHINAIA e Michele CICALA, - Rit. 730/18 progressivo 246 del 15.1.2019 - (Cfr Allegato n. 399), nel corso della quale, quest'ultimo, informava il proprio interlocutore delle iniziative imprenditoriali che intendeva adottare in relazione al futuro dei BAR ad insegna PRIMUS ""... Questo è un'altro locale che ..inc.le..lo dovrei comprare. Che la sto puntando Michè!!...compra questo...comprare quello in centro e comprare il Primus e comprare il laborarorio che l'abbiamo comprato! se tu riesci a fare un investimento ..tu che fai? inanzitutto ti fai pagare i fitti...e tu fai :mille e tre (ndr. 1.300 euro) , settecento (euro) sono mille, settecento, sono mille e sette e il deposto ..mille e sette e settecento sono duemila e quattro. Più ti fai avere la gestione del marchio, PRIMUS, ti fai avere altri cinquecento, seicento, settecento euro per il marchio. Allora nelle casse della società MADRE entrano quattromila, quattromila e cinque e stai tranquillo, il resto fai lavorare.... ""

Lo SCHINAIA quindi chiedeva quale fosse la situazione societaria del PRIMUS ""...ma con il Primus questo è tutta una società? cioè a livello di carte? ...""; all'esito il CICALA riferendo che allo stato il PRIMUS era una società cooperativa, riferiva che aveva in progetto un sistema di gestione delle società con sistema simile a quello delle cd. scatole cinesi, gestite da vari soggetti, tutti a lui riconducibili ""...allora a livello di carte il Primus attualmente è una società cooperativa dove fra poco verra assorbita da una SRL. L' SRL che è quella che si sta comprando il laboratorio adesso, attualmente, sarà la società madre... dove poi darà il Primus in fitto a una società minore, dove ci sarà tizio, caio e sempronio, poi darà il Primus Borgo ..IO STO NELLA SOCIETA' MADRE! dove ci sarà il Primus Borgo, caio e etc..TUTTI DENTRO CASA PERO'! e dove darà anche la Piramide, forse, all'altra società che è già esistente. Il Primus srl si

occuperà del laboratorio, dei catering, di quelle cose la in prima persona. Voglio fare questo marchio tipo Sandrino....””””.

In data 15 maggio 2019 si tiene un incontro tra Michele CICALA, l'avv. Antonio MANCANIELLO e Marco ARIA,- R.I.T.: 316/19 Sessione n.62 attività 120 Data: 15/05/2019 - (Cfr Allegato n. 400), nel corso del quale, a domanda di Michele, Mancaniello riferisce le notizie, verosimilmente, apprese sul il tipo di attività in corso da parte della GdF. In particolare il CICALA, nel corso della conversazione con il legale, ricostruisce la storia della società cooperativa PRIMUS per verificare il superamento dell'applicabilità della normativa vigente in misure di prevenzione patrimoniale. (MICHELE: ..essendo io socio ... io credo nella mia ingenuità di aver superato il 12 quinquies! credo ...omissis... acquistiamo le attività da Valentini Gianfranco ... con un contratto avanti al notaio ... di 20 mila euro ... 500 euro al mese...omissis... ci sono io ... c'è mia figlia ... c'è mio figlio ...omissis...c'è mia sorella...omissis ... adesso sta Marco (Aria) sta Jessica (Valentino) adesso siamo 10 ... inc.le)

La titolarità del bar PRIMUS viene nuovamente ribadita dal CICALA Michele nella conversazione avvenuta in data in data 22 agosto 2019, con Damiano DE FILIPPIS,- Rit. 1052/19 sessione 29, attività 109 in data 22/08/2019 - (Cfr Allegato n. 401). Infatti, in sintesi, il CICALA nel redarguire l'interlocutore gli rimprovera di non sapere di chi fosse il bar ove aveva litigato in data 13.8.2019 "...allora come ho detto a tuo zio (Giovanni) ...innanzitutto dovete tenere più educazione quando andate da qualche parte! ... NON SAI DI CHI È IL PRIMUS?"; dopodiché ne elogiava l'audacia poiché aveva avuto il coraggio di reagire con lui "... TIENI LE PALLE E PER QUESTO TI APPREZZO! PERCHÉ HAI AVUTO IL CORAGGIO DI REAGIRE CON ME! ...".

A tal punto Damiano porgeva le proprie scuse "ti chiedo scusa che è successo avanti al bar tuo ...".

Successivamente, come rilevato a mezzo del sistema informativo in dotazione al Corpo, collegato con la banca dati ANPAL, risulta che il DE FILIPPIS è stato assunto alle dipendenze della PRIMUS Scarl.

In data 31.07.2019, in occasione della festa di compleanno di ABRESCIA Monica, moglie di SAPIA Vincenzo, è stata organizzata una festa alla sala ricevimenti denominata Mon Reve di Taranto. Tutta l'organizzazione è stata curata da CICALA Michele e ARIA Marco. Il giorno seguente CICALA Michele incontrava SAPIA Vincenzo, per discutere della serata precedente e definire il pagamento della festa. Nella conversazione intercettata tra i due, si evince chiaramente, che sia il rinfresco/buffet che l'affitto degli spazi del Mon Reve erano stati pagati interamente da CICALA Michele.

Al fine di giustificare la notevole movimentazione di denaro del conto corrente della società cooperativa Primus, il CICALA si accordava con SAPIA per farsi bonificare una somma di denaro in favore del Primus Bar (gestito di fatto da CICALA Michele), previa consegna di denaro contante da parte dello stesso CICALA. Michele "[...] tutto quello che hai fatto ieri ... è stato regalato da noi ... però... tu mi devi fare una cortesia. Il regalo rimane tra noi ..io ti do i soldi ..tu devi fare un bonifico ... [...]"", SAPIA "[...] va bene ... e che causale scrivo? non ci crederà nessuno! [...]"

CICALA "[...] non facciamo risultare i dolci..però il Mon Revè si ... perchè al Mon Revè il pagamento risulterà..no aspetta..una cosa c'è..al MonRevè il pagamento risulterà ... noi facciamo il bonifico..e a me serve che mi entrino tramite una causale giusta ...[...]"

“[...] vabbè la facciamo lunedì questa cosa? ... e io a questo punto il bonifico te lo faccio fare direttamente dal conto di mia moglie...[...].”

Il giorno successivo, in data 27 agosto 2019, viene intercettata la conversazione ambientale intercorsa tra Michelangelo PALMISANO e Michele CICALA in occasione del loro incontro, - RIT 1052/19 sessione 34 attività 152 del 27/08/2019 - (Cfr Allegato n. 222). All'incontro è presente anche ARIA Marco. In sintesi nel corso della conversazione il PALMISANO evidenziando le proprie difficoltà, con pretesti vari si giustifica con il CICALA per i ritardi nella restituzione del denaro ricevuto in prestito; dopodiché i due fanno un resoconto (Dare-Avere), all'esito del quale il PALMISANO scomputa la somma del prestito dal corrispettivo della merce fornita al bar PRIMUS, accettando a soddisfacimento del credito commerciale di Euro 1.300, l'importo di Euro 500. Non è dato comprendere, dalla conversazione se il debito maturato nei confronti del CICALA constasse della differenza di Euro 800. Di tutta evidenza la circostanza che, in ogni caso, il PALMISANO, ricevera dal PRIMUS, l'importo di 1.300 Euro in pagamento della fattura che verrà riconsegnato al CICALA.

Ed ancora, come si evince dalla conversazione ambientale intercorsa in data 5 settembre 2019 tra Michele CICALA e soggetto di nome Cosimo - allo stato non identificato, - RIT 1052/19 Sessione n.43 Attività: 111 Data: 05/09/2019 - (Cfr Allegato n. 402), nel corso della quale Cosimo cerca sponsor per la Festa dell'UNITA? In programmazione a Talsano, il CICALA nel proporre le proprie attività per la sponsorizzazione “”... puoi già elencare .. Primus ... mettiamo la Piramide ti faccio mettere Pausa Caffè, ti faccio mettere l'organizzazione Bay Family delle discoteche ... eee ... parlo con ... vado a parlare con Ninfole ... si mettere Ninfole ... sì! tu dimmi però quat'è il baget per fare bella figura e io te li "accocchio" raccolgo...””, il CICALA propone all'interlocutore l'ingresso della cooperativa PRIMUS nel sociale “”.. ti devo mandare al Primus che io lo sto facendo entrare nel sociale apposta il Primus ... io nello statuto del Primus c'è tutto, però deve camminare al di sotto di una grossa (società) ...””, attribuendosene nuovamente la titolarità “”... tutto ho io! io mo sto facendo in modo che il Primus lo faccio arrivare con gli altri locali che sto prendendo ad un milione di euro di fatturato l'anno in modo che abbiamo un requisito forte ...””.

Il CICALA rappresentava, sempre parlando in prima persona, di voler far inserire la Cooperativa PRIMUS nell'alveo delle cooperative impegnate nelle attività sociali, anche per ottenere l'affidamento in prova di pregiudicati, in maniera tale da guadagnare prestigio “”... la voglio far diventare anche una mezza cooperativa sociale perchè se ci passa l'affidamento a Nino (Gaetano Tortorella) nella cooperativa dove sto io ...un magistrato di sorveglianza che ti scrive che una cooperativa che anche si occupa del sociale già prendi un'altra piega ... e la manteniamo su quei livelli la. Poi viene qualcuno che dice "è uscito una scapestrato che la ... un posto di lavoro che non può mangiare" - " nel Primus" ...””.

In effetti come rilevato a mezzo della visura eseguita tramite sistema informativo in dotazione al Corpo, collegato con la banca dati dell'Archivio di Polizia, risulta che il Tribunale di Sorveglianza di Taranto con ordinanza n 950/2019 del 18.09.2019, SIUS n 521/17, ha concesso la TORTORELLA Gaetano l'affidamento in prova all'UEPE di Taranto con inizio misura dal 16.10.2019.

3. BAR PRIMUS BORGIO TARANTO

Una delle prime evidenze circa l'intenzione da parte di CICALA Michele di aprire un nuovo bar nel centro di Taranto – corso Umberto I, la si rileva dalla conversazione del 30 giugno 2018, intercorsa tra CICALA Michele e la compagna BOCCUNI Patrizia, - RIT 711/18 progressivo 4046 in data 30.6.2018 - (Cfr Allegato n. 403), nell'ambito della quale il CICALA riferiva alla compagna che, in compagnia di tale Mario n.m.i., si stava recando in città per incontrare Nino (Gaetano TORTORELLA) al fine di visionare il locale del predetto ove già insisteva un'attività di sala scommesse, in quanto questi aveva intenzione di adibirlo ad attività di bar con la partecipazione dello stesso CICALA "...ora sto andando a fare un servizio con Mario in città che Nino mi vuole... che vuole che dove c'è la sua agenzia... vuole aprire il bar là...""", commentando positivamente l'idea del Tortorella attesa la buona ubicazione del locale """"...“Michè dobbiamo aprire il bar?”...non è male come punto oh! Corso Umberto...""".

Nel prosieguo della conversazione il CICALA commentava con la compagna l'intenzione del TORTORELLA di coinvolgerlo nella nuova impresa imprenditoriale """"...ha detto “per favore vogliamo fare questo”, ha detto “vogliamo fare il Primus, lo facciamo insieme”. Io ho detto “Nino ti posso dire di no a te? Tu lo puoi fare pure ti prendi il nome del Primus e lo fai tu”, ho detto “qual è il problema!” ... “no no voglio che devi stare con me” ... “e va bene, ora lo vengo a vedere”...""".

In data 6 settembre 2018 è stata intercettata la conversazione telefonica intercorsa tra il consulente fiscale DI FONZO Michele e CICALA Michele, - Conversazione RIT 436/18 progressivo 3890 del 6.9.2018 - (Cfr Allegato n. 404); nel corso della conversazione il CICALA chiede al Consulente di fissare un appuntamento con il notaio tacente di Taranto per la costituzione di una società, la PRIMUS BORGIO """"...io questa mattina ti avevo chiamato anche per...se riusciamo ad avere un appuntamento con il notaio Tacente per la costituzione di una società, per lunedì, se era possibile ..."""; il consulente nel riservarsi di comunicare la fattibilità di quanto richiesto, chiedeva i dati per iniziare ad istruire la pratica """"... servono i dati, le cose...""".

Il CICALA si facendosi carico di fargli avere tutte le informazioni di cui aveva bisogno, rappresentava che tale costituzione era finalizzata all'ottenimento di un finanziamento da parte della torrefazione Ninfolle Spa """"...si, si, ti faccio mandare tutto io, là sto io !!!, e, praticamente, IL PRIMUS BORGIO, nascerà il PRIMUS BORGIO... a Corso Umberto...e quindi mi serve la costituzione di una Srl, fra l'altro, per avere nell'immediato il finanziamento della NINFOLE ...""". Nel prosieguo della conversazione, in sintesi, il CICALA riferiva che i soci della costituente società sarebbero stati due """"... siamo due ...""".

In effetti, come già descritto nel relativo capitolo, CICALA per finanziare i lavori di avvio e di ristrutturazione degli esercizi commerciali a lui riconducibili, non disponendo di fonti lecite, al fine di giustificare la tracciabilità degli apporti di denaro, ricorre, fra l'altro, a finanziamenti della NINFOLE Spa. Infatti, come rilevasi dalla conversazione intercorsa in data 8 settembre 2018 tra GUARINO Vito e Michele CICALA, - RIT 436/18 progressivo 3950 del 08/09/2018 - (Cfr Allegato n. 259), quest'ultimo, in sintesi, gli preannunciava la costituzione della società PRIMUS BORGIO """"... per il Primus BORGIO sembra che sia tutto a posto, martedì costituisco la nuova società, la Srl...""".

Come rilevasi dalla conversazione intercorsa in data 30 luglio 2019 tra CICALA Michele e BUSCICCHIO Pietro, - Rit. 1052/19 sessione 6 attività 301 in data 30/07/2019 delle ore 22:52 - (Cfr Allegato n. 51), dalla rendicontazione che i due fanno dei profitti derivanti dalle attività

illecite perpetrate si rileva che il CICALA ha reinvestito parte degli stessi, Euro 20.000,00, per le spese sostenute per l'apertura del locale.

In effetti, alla data della conversazione erano in corso i preparativi per l'allestimento del bar PRIMUS BORGO "[...] che bella botta! .. che alla fine OTTANTA A TESTA ABBIAMO FATTO ... vabbè, VENTI DI LA GLI HAI BUTTATI NEL LOCALE EH! ... [...]"

Lo stesso CICALA, nel prosieguo della conversazione, parlando sempre in terza persona, evidenziava che i soldi spesi per il locale non erano "buttati", bensì investiti ""...a quello gli toccano! MA IL LOCALE GLI HAI INVESTITI, NON GLI HAI BUTTATI...""

Ed ancora, in data 10 settembre 2019 è stata intercettata la conversazione ambientale intercorsa tra Cristian DI PIETRO e Michele CICALA, - Rit. 1052/19 sessione 48, Attività 177 in data 10/09/2019 - (Cfr Allegato n. 74), nel corso della quale quest'ultimo illustra all'interlocutore gli ultimi investimenti effettuati ed in particolare il laboratorio di pasticceria, l'apertura del PRIMUS BORGO, l'acquisizione della Pizzeria Santa Katerina ""...si viene il laboratorio... faccio qua faccio tutte cose nuovo e tutte cose garbato, mo fra poco apriamo in centro... Corso Umberto... angolo via Duca degli Abruzzi... apriamo la abbiamo preso la pizzeria più avanti... Santa Katerina ... più avanti qua ...""

In data 11/09/2018 Michele CICALA, accompagnato da TORTORELLA Gaetano detto Nino, si recava presso la sede della società NINFOLE a San Giorgio Jonico per fare il punto della situazione con Renato NINFOLE circa l'erogazione del finanziamento. Concluso l'incontro, il CICALA rientrato a bordo del veicolo ove vi era ad attenderlo Nino, raccontava il contenuto dell'incontro, - RIT 512/18 progressivo 465 del 11/09/2018 - (Cfr Allegato n. 260), riportando all'interlocutore le considerazioni espresse da Renato NINFOLE "" ... si è tutto a posto, dobbiamo vedere domani il c.d.a. inc.le prendiamoci un pò di tempo per riflettere, riflettiamo sulle cose ..."" sempre nel racconto con Nino, Michele replicava al signor Ninfole""... gli ho detto mi state facendo costituire una s.r.l., con un costo aggiuntivo quando io la potevo fare una ditta individuale un s.r.l.s con trecentoventiquattro euro, che me la state facendo costituire a fare se non siete sicuri che il cda vi approva la pratica? La Piramide mi state dicendo che mi date sessanta, mo dici forse trenta, ho detto non ne voglio soldi, blocchiamo! Sono entrati in paura!...""; a detta del CICALA il signor Renato ad un certo punto gli avrebbe chiesto quale fosse il problema e Michele gli avrebbe detto che il problema era la tracciabilità del denaro ""... IL PROBLEMA MO TE LO DICO IO PRESIDÈ, PARLIAMOCI CHIARO, LA TRACCIABILITÀ DEI SOLDI, DOVE VADO A PRENDERE I SOLDI? Se ci stiamo parlando chiaro parliamoci chiaro, non ho problemi io a fare a cambiare o a dire, mo mi devono chiamare, mo devo trovare la scusa dal notaio ...""

Tale conversazione chiarisce inequivocabilmente che Michele CICALA necessita dei finanziamenti per il rifacimento dei locali non perché non sia in grado di affrontarne le spese, ma poiché ha la necessità, data la sua condizione di pregiudicato, assoggettabile a misure di prevenzione patrimoniale, di tracciarne i flussi finanziari al solo scopo poterne giustificare a terzi la provenienza.

Nella mattinata del 13/09/2018, giorno successivo a quello in cui si è tenuto il consiglio di amministrazione, Michele non avendo ancora ottenuto novità inerenti l'esito del suo finanziamento, chiama Vito GUARINO, - RIT 436/18 prog. 4251 del 13/09/2018 - (Cfr Allegato n. 261), mostrando la sua apprensione per le deliberazioni del CDA atteso che ancora non ne aveva ricevuto alcuna notizia, verosimilmente per un esito sfavorevole del CDA, a richiesta del GUARINO ""... io me



ne sono andato da li che loro dovevano portare la questione... ma la è stato il salvataggio loro !!!... perchè loro... alla fine, quando hanno visto la mia faccia, hanno detto mè, vabbè, ... **PERÒ MI HANNO DETTO LASCIA PERDERE PRIMUS BORGO !!!... E NO..., E NO..., IO COMINCIO I LAVORI !!! ... HO DETTO ME LO DOVEVATE DIRE PRIMA !!!...CAPITO !!!..."**"".

Nella serata del 13/09/2018 Michele CICALA contattava Maddalena SARDELLA²³⁵, - RIT 436/18 progressivo 4272 del 13/09/2018 - (Cfr Allegato n. 266), alla quale aveva già chiesto un rendering per l'allestimento dei suoi bar (RIT 436/18 progressivo 4125 del 11/09/2018) (Cfr Allegato n. 267), sostanzialmente per preannunciarle una revisione degli accordi presi in merito all'allestimento dei locali; ciò sulla scorta della rimodulazione dei finanziamenti della NINFOLE ""... allora ascoltami, credo, se io accetto, dieci quindici subito, perchè ci sono dei problemi li, vogliono che io che io gli porto sostanzialmente tre quattro contratti grossi per arrivare alla cifra che ho chiesto ... però io sto tentando di fare, perchè loro mi hanno detto "ti prendi questi adesso"... io anche fra un paio di mesi ti posso dare... **HANNO RAGIONE, LA CIFRA CHE HO CHIESTO È ABBASTANZA IMPONENTE, non è che... dopo tanti bidoni che hanno preso le persone. Perchè devi calcolare che al Primus già mi hanno dato. Come stiamo combinati noi?"**"".

Maddalena condividendo la linea prudente della NINFOLE, ""... giustamente, tu che facevi Michè?... man mano porti i contratti... Mo mettiti nei panni loro, no! ...""", riferiva al CICALA che avrebbero rivisto le modalità di pagamento ""... e va be, intanto così risolviamo il vecchio e partiamo col nuovo, poi ci organizziamo... l'assegno ogni tre mesi, voglio dire, ci organizziamo per quello... io oltre l'anno non ce la faccio ""

La conversazione tra i due prosegue, con la richiesta da parte del CICALA di un piano di pagamento, con assegni mensili da circa 1500 euro, effettuando con la banca un noleggio a riscatto nella quale le attrezzature diventeranno di proprietà di Michele a fine pagamento.

Successivamente il GUARINO, fungendo da trait d'union tra CICALA e la famiglia NINFOLE, chiamava Rossella NINFOLE, - RIT 439/18, progressivo 2831 del 13/09/2018 - (Cfr Allegato n. 268), per rappresentarle le richieste avanzate dal CICALA alla luce delle decisioni assunte dal consiglio di amministrazione ... allora **CON QUELLA DI LATIANO HA RISOLTO, nel senso che ha detto - di a Rossella che da centotrentamila euro c'è ne usciamo con cinquanta mila euro - nel senso che ha detto i primi trenta, trentacinque quelli che ha detto Rossella faccio il bonifico, va bè mi fa il bonifico a me Rossella e io faccio il bonifico a quelli delle attrezzature, MORALE DELLA FAVOLA STA PRENDENDO L'ATTREZZATURA AL CINQUANTA PER CENTO IN LEASING e il cinquanta per cento se la sta pagando e abbiamo risolto ... ha detto di a Rossella trenta, trentacinque, PERÒ HA DETTO DI A ROSSELLA CHE DEVE FARE UN PICCOLO SFORZO SUL PRIMUS BORGO ..."**"".

Come risulterà dalle dichiarazioni rese in atti da Rossella NINFOLE - responsabile Marketing della NINFOLE Spa, al CICALA verrà, tra l'altro, corrisposto un finanziamento per il BAR PRIMUS BORGO di complessivi Euro 22.000 ""...In merito a questo posso dichiarare che la Caffè Ninfole Spa ha elargito ai bar legati a Michele Cicala dei finanziamenti per la ristrutturazione e l'ammodernamento che ammontano a circa 75.000 euro di cui 22.500 al Primus di Talsano, 22.000 al Primus Borgo (15.000 di finanziamento e 7.000 di premio

²³⁵ SARDELLA Maria Maddalena, nata a Mesagne (BR) il 11.9.1973 e residente in Latiano (BR) via Torre S. Susanna n. 110 edificio T scala B - codice Fiscale SRDMMMD73P51F152I, titolare della omonima ditta individuale denominata "BAZAR DI SARDELLA MARIA MADDALENA", con sede in Latiano (BR) viale Cotrino n. 29-31 - partita IVA 02320310747, esercente l'attività di commercio all'ingrosso di altre macchine ed attrezzature.

anticipato) e 30.000 al bar La Piramide di Taranto...””””.

In data 9 novembre 2018 viene intercettata la conversazione ambientale intercorsa tra marco ARIA e Michele CICALA,- Rit. 512/18 progressivo 3457 del 09.11.2018 - (Cfr Allegato n. 386), nel corso della quale, quest'ultimo, nel rappresentare al suo interlocutore il programma economico-finanziario per gli investimenti da realizzare tra cui quelli relativi al BAR PRIMUS e PRIMUS BORGO “”””... facciamo due conti... ci facciamo due conti di quanta liquidità ci potrebbe servire... per completare il tutto... settanta Nicolas... VENTI PRIMUS BORGO... ma ti parlo pure del...del... ti sto parlando completo... e... di attrezzature e tutto... ci siamo?... sono novanta... quindici Primus... però ti parlo compreso quello... la...la... l'acquisto di quell'altro... te l'ho buttata sporca... tutto... sono cento e cinque...””””, palesando a Marco la possibilità di vendere la pizzeria “DA MAMMINA” per poter fronte alle spese sopraggiunte “”””...io potrei fare una manovra... però dobbiamo vedere se quello è d'accordo ... la riesco a fare la manovra... però dobbiamo essere certi hai capito... comunque...””””.

A distanza di qualche mese, in data 27 giugno 2019 CICALA Michele, contatta TORTORELLA Gaetano,- Rit. 296/19 progressivo 5631 del 27.6.2019 - (Cfr Allegato n. 405), preannunciandogli l'arrivo di un camion con le attrezzature per il PRIMUS BORGO “”””Michele avvisa Nino che lunedì arriverà un camion di 12 metri in Corso Umberto per scaricare tutta l'attrezzatura. Quindi chiede di avere delle persone a disposizione per scaricare e di adoperarsi per far trovare il parcheggio al camion e permettere lo scarico””””.

In data 10 settembre 2019 è stata intercettata la conversazione ambientale intercorsa tra DI PIETRO Cristian e CICALA Michele,- RIT 1052/19 Sessione 48 attività 177 del 10.9.2019 - (Cfr Allegato n. 74), nel corso della quale quest'ultimo illustra al proprio interlocutore i progetti economici in fase di realizzazione ed in particolare: il laboratorio di pasticceria, il locale di Corso Umberto e la Pizzeria santa Katerina “”””... e si viene il laboratorio... faccio qua faccio tutte cose nuovo e tutte cose garbato, mo fra poco apriamo in centro... Corso Umberto ... angolo via Duca degli Abruzzi... apriamo la abbiamo preso la pizzeria più avanti ... Santa Katerina ... più avanti qua ...””””.

In data 1 ottobre 2019, come rilevasi dal contratto registrato presso l'Agenzia delle Entrate, la società cooperativa PRIMUS stipula, con PELUSO Grazia – proprietaria, il contratto di locazione per i locali di Corso Umberto I n. 140/A, luogo di esercizio del BAR PRIMUS BORGO.

In data 26 novembre 2019, come rilevasi dalla conversazione ambientale intercorsa tra TORTORELLA Gaetano e CICALA Michele,- R.I.T. 1342/19 Sessione n.20 Attività 624 in data 26.11.2019 - (Cfr Allegato n. 406), a richiesta di quest'ultimo TORTORELLA si rende disponibile affinché venga installato il registratore di cassa presso il BAR PRIMUS BORGO “”””... senti il registratore di cassa può pure portarlo, non è un problema, quando vuole può portarlo ...””””. TORTORELLA chiede quindi al CICALA se le insegne debbano rimanere ancora coperte “”””... insegne dobbiamo ancora tenerle coperte?...””””, ottenendone risposta affermativa “”””...e certo...””””.

In data 19 dicembre 2019 la società cooperativa PRIMUS inaugura l'apertura di uno bar sito in Taranto, Corso Umberto I n. 140, con l'insegna “PRIMUS BORGO”.

Alla inaugurazione, come rilevasi dalle foto pubblicate on-line²³⁶, è presente tutto lo staff della società cooperativa PRIMUS (cfr pag 267 annotazione di p.g.)

²³⁶ <https://taranto.nightguide.it/fotogallery/147667/inaugurazione-primus-borgo-19-12-2019-speciale-taranto>

4. PIZZERIA PRIMUS FAMILY TALSANO

Michele CICALA, sempre al fine di reinvestire il denaro di provenienza illecita, nel solco delle altre acquisizioni, come rilevato dalle investigazioni svolte, nel mese di agosto 2019, ha acquistato da TAMBURRINI Giacomo²³⁷, per la somma di 15.000 €, l'attività di pizzeria ubicata in Talsano al Corso Vittorio Emanuele II nr. 318 presso cui quest'ultimo esercitava l'attività di pizzeria con insegna "SANTA KATERINA". Tanto emerge dalle seguenti conversazioni.

In data 30 agosto 2019, è stata intercettata la conversazione ambientale intercorsa tra ROMANO Claudio e CICALA Michele, - R.I.T.: 1052/19 Sessione n.37 Attività: 20 Data: 30/08/2019 - (Cfr Allegato n. 407), nell'ambito della quale quest'ultimo informa l'interlocutore dell'imminente acquisto della Pizzeria "Santa Caterina", che sarebbe stata gestita da tale e non meglio identificato pizzaiolo di nome Marcello "..." **NOI STIAMO PRENDENDO LA PIZZERIA QUA È!...** e perchè la pizzeria qua... non... la pizzeria Santa Caterina? io lo avevo detto a lui. Però sto facendo chiudere a Marcello... viene a lavorare per noi... sì. Io ho detto a lui "gestiscila tu, fai l'impasto tu, che la pizza tua è buona, metti il panzerotto nostro, con l'impasto che facciamo noi, a un euro, perchè è Talsano e devi lavorare". E d'estate devi sfondare proprio perchè si sparge la voce. Però la chiamiamo Primus... """".

In effetti, il giorno successivo, in data 31 agosto 2019, il CICALA Michele contattava TAMBURRINI Giacomo, - Rit. 296/19 progressivo 8817 in data 31/08/2019 alle ore 13:45 - (Cfr Allegato n. 408), esigeva l'immediato incontro presso il Bar PRIMUS, verosimilmente, per concordare le modalità di compravendita della Pizzeria "quando devi venire?! ... mo devi venire! ... vieni al Primus!". Il TAMBURRINI assecondava la richiesta "..."...ok, sto arrivando, ciao!..." """".

Dalla conversazione ambientale che i due intrattenevano nel corso dell'incontro, - Rit. 1052/19 sessione 38, Attività 130 in data 31/08/2019 alle ore 14:07 - (Cfr Allegato n. 409), era possibile apprendere che l'incontro chiesto d'urgenza dal CICALA al TAMBURRINO era finalizzato alla consegna, a quest'ultimo, della prima tranche di denaro, 10.000 € in contanti, per l'acquisto della pizzeria con insegna "Santa Katerina" di Talsano.

Consegnato il denaro il CICALA riferiva che dopo pochi giorni gli avrebbe elargito la restante parte "..."...senti questi sono dieci, entro questa settimana, mo fai finire la festa e ti do il resto! [...] non passeranno due, tre ..inc.le...". Ricevuti i soldi il TAMBURRINO, faceva una battuta, sulla disponibilità di denaro del CICALA, manifestata dai numerosi investimenti "..."...soldi qua, soldi... """".

In data 2 settembre 2019, Michele CICALA unitamente Marco ARIA, Michele SCHINAIA e Pietro BUSCICCHIO, si recavano presso la pizzeria Santa CATERINA. In tale circostanza, dalla conversazione ambientale intercettata, - Rit. 1052/19 sessione 40, Attività 168 in data 02/09/2019 - (Cfr Allegato n. 410), si aveva modo di accertare che il CICALA, nel riferire ai propri interlocutori le modifiche che intendeva apportare all'attività commerciale, gli informava di aver acquisita l'attività per la somma di 15.000 € "...tutto, tutto come sta.. quindici mila euro! ... ho fatto l'affare, quindici mila euro ..inc.le... quindici mila euro, è partito da trenta, ... """".

²³⁷ TAMBURRINI Giacomo: nato a Taranto il 15/03/1966 e residente a Leporano alla via dei Ciliegi 57, codice Fiscale TMBGCM66C15L049W; titolare della omonima ditta individuale denominata KATERIN PUB di TAMBURRINI Giacomo, con sede in Leporano (TA), Via Lit Salentina - Zona Saturo - p.iva 03025440730.

In data 4 settembre 2019, Michele CICALA è in auto con l'avv. SAPIA Vincenzo, - Rit. 1052/19 sessione 42, Attività 133 in data 04/09/2019 - (Cfr Allegato n. 411), i due sono in auto e stanno percorrendo corso Vittorio Emanuele a Talsano; giunti in prossimità della pizzeria Santa Katerina, il CICALA indicando il locale al SAPIA, lo informa di averlo rilevato ""...Enzo vedi questa, Santa Caterina la pizzeria, l'abbiamo presa noi come Primus!..."".

Ed ancora, in data 10 settembre 2019 è stata intercettata la conversazione ambientale intercorsa tra Cristian DI PIETRO e Michele CICALA, - Rit. 1052/19 sessione 48, Attività 177 in data 10/09/2019 - (Cfr Allegato n. 74), nel corso della quale quest'ultimo illustra all'interlocutore gli ultimi investimenti effettuati ed in particolare il laboratorio di pasticceria, l'apertura del PRIMUS BORGIO, l'acquisizione della Pizzeria Santa Katerina ""...si viene il laboratorio... faccio qua faccio tutte cose nuovo e tutte cose garbato, mo fra poco apriamo in centro... Corso Umberto... angolo via Duca degli Abruzzi... apriamo la abbiamo preso la pizzeria più avanti... Santa Caterina ... più avanti qua ..."".

In data 9 dicembre 2019 viene intercettata una conversazione ambientale, intercorsa tra i sodali Michele SCHINAIA e Angelo MAROTTA, - RIT.1342/19 sessione 35 attività 1093 del 09/12/2019 - (Cfr Allegato n. 412), tra i quali serpeggiava malumore per il contemporaneo avvio di più attività commerciali da parte del CICALA Michele con enorme dispendio di risorse finanziarie e con il conseguente rallentamento di alcune iniziative, ritenute meno importanti, per le quali era già stato speso del denaro. In particolare gli interlocutori lamentano la ritardata riapertura della pizzeria.

Tuttavia, allo stato, sebbene le evidenze investigative hanno dato di accertare la compravendita, da parte del CICALA, della suddetta attività, come constatato attraverso il sistema informativo in dotazione al Corpo, collegato con la banca dati del Registro, non risulta stipulato alcun atto relativo.

L'unico atto che risulta registrato, in data 1 settembre 2019, è quello relativo al contratto di locazione dell'immobile ove è ubicata la Pizzeria.

Nel corso di stesura della presente informativa, in data 6 marzo 2020, sul profilo facebook²³⁸ del Primus Bar, è stato pubblicato un post che preannuncia l'apertura della pizzeria PRIMUS Family, immediatamente condiviso dai profili facebook del BAR PRIMUS BORGIO²³⁹ e della Pizzeria PIZZA FAMILY²⁴⁰

Come rilevasi da un sopralluogo in situ, effettuato in data 06 marzo 2020, l'attività commerciale reca l'insegna della PRIMUS FAMILY.

5. LABORATORIO PASTICCERIA PRIMUS TALSANO

²³⁸ https://www.facebook.com/primusbartalsano/?epa=SEARCH_BOX

²³⁹ <https://www.facebook.com/Primus-BORGIO-105256011009658/?eid=ARCWalaCe9sUddQVS-PNo6rvqBxstSroFzBj2AX5ZK6JwkiVaWOn713mcLp2Giq2Wk4AjUNXhwGmrYRg>

²⁴⁰ https://www.facebook.com/PizzaFamilyPulsano/?__tn__=%2Cd%2CP-R&eid=ARC5JPu_9GhHeefCFYk8R8Hy5WxsYROBh07BVkBluEuNodxwgpBT9Gjh1Z2yUzBvlvf81mKpPESwSIL1

In data 11 gennaio 2019 è stata intercettata la conversazione telefonica intercorsa tra Marco ARIA e SOLITO Albertina²⁴¹, - RIT 599/18 Progressivo 2397 in data 11/01/2019 - (Cfr Allegato n. 413), alla quale, giustificandosi di aver avuto una giornata particolarmente impegnativa le riferiva, in sintesi, di essere con altre non meglio specificate persone presso il PRIMUS per concludere la trattativa per l'acquisto del laboratorio ove realizzare il laboratorio del Bar ""...io da stamattina sono in giro sono stato a Ginosa, simo andati a pranzare fuori con queste persone che sono venute da Salerno sia con quelli la che sai benissimo che ti avevo già accennato ... sono stato con loro, stiamo con loro siamo 7 persone e SIAMO QUA AL PRIMUS VIENI A VEDERE DOVE STO! TRA POCO FINISCO DI PARLARE CON LORO E SONO ARRIVATE IL COMMERCIALISTA, L'AVVOCATO E LA CRISTIANA DEL LOCALE AFFIANCO CHE STIAMO ACQUISTANDO IL LOCALE AFFIANCO PERCHÈ DOBBIAMO FARE IL LABORATORIO DEL BAR! ... ""

In effetti a distanza di qualche mese, in data 23 maggio 2019 la società cooperativa PRIMUS prenderà in locazione, l'immobile adiacente il BAR PRIMUS di Talsano per adibirlo a laboratorio di pasticceria.

In data 18 giugno 2019 è stata intercettata la conversazione telefonica intercorsa tra CICALA Michele e tale Piero n.m.i., - RIT 296/19 progressivo 5152 del 18.6.2019 - (Cfr Allegato n. 414), nel corso della quale il CICALA sollecita l'interlocutore ad un incontro poiché necessita di attrezzature per l'allestimento del laborotio della cooperativa PRIMUS ""... Pierino io ti sto aspettando che mi serve tanta attrezzatura, devo completare il laboratorio. Mi serve la cella, mi serve il forno, mi servono i banchi..., se ci incontriamo, io ti voglio far vedere il posto, così insieme... """. Piero si rendeva disponibile a visionare il laboratorio ""...allora facciamo così, dai, vedo un pochettino di venire, perchè io poi giovedì parto in Slovenia, per una settimana... """; quindi il CICALA rappresentando di non poter essere presente gli riferiva che avrebbe trovato Marco ARIA e Gaetano TORTORELLA ""...allora facciamo così, io sto fuori, se tu vai a Talsano, ti faccio incontrare con Marco e con Nino, vedi il laboratorio, vedi le attrezzature che servono e tu mi dici... ""

In data 23 luglio 2019 è stata intercettata la conversazione telefonica intercorsa tra CICALA Michele e OTTOMANO Cristian, - RIT 296/19 progressivo 6997 del 23.7.2019 - (Cfr Allegato n. 415); nel corso della conversazione CICALA informa l'interlocutore di stare approntando il laboratorio della cooperativa ""... ora sto facendo il laboratorio nuovo per i cornetti... """; nell'occasione l'OTTOMANO gli propone l'acquisto del locale di Massimo ""ma perchè non ti prendi il locale Michele? Con 10mila cornetti al giorno Michele... ma parla con Massimo. io non è che io voglio assai. Io non è che sono io Michele, è lui il titolare, io ho messo la quota di partecipazione ... """; all'esito il CICALA riferendogli di non essere interessato all'acquisto gli riferiva che già erano in corso i lavori ""...ma vuole assai, non li spendo quei soldi, io il laboratorio lo sto favendo da dietro... ""

In data 9 settembre 2019 è stata intercettata la conversazione telefonica intercorsa tra CICALA Michele e VALENTINO Jessica, - RIT 296/19 progressivo 9257 del 9.9.2019 - (Cfr Allegato n. 416); quest'ultima informa il CICALA che sono arrivati i tecnici ENEL per l'installazione del contatore dell'energia elettrica presso il laboratorio ""...scusami, ascoltami, sono arrivati quelli dell'ENEL per il contatore, ma è affianco, al laboratorio si?... bravissima... chiama Nino Jessica... ""

²⁴¹ SOLITO Albertina, nata a Taranto il 23/10/1968 ed ivi residente alla via Oberdan nr. 7 - codice Fiscale SLTLRT68R63L049A.

In data 10 settembre 2019 è stata intercettata la conversazione ambientale intercorsa tra DI PIETRO Cristian e CICALA Michele, - RIT 1052/19 Sessione 48 attività 177 del 10.9.2019 - (Cfr Allegato n. 74), nel corso della quale quest'ultimo illustra al proprio interlocutore i progetti economici in fase di realizzazione ed in particolare: il laboratorio di pasticceria, il locale di Corso Umberto e la Pizzeria santa Katerina """"... e si viene il laboratorio... faccio qua faccio tutte cose nuovo e tutte cose garbato, mo fra poco apriamo in centro... Corso Umberto ... angolo via Duca degli Abruzzi... apriamo la abbiamo preso la pizzeria più avanti ... Santa Katerina ... più avanti qua ... """".

In data 9 dicembre 2019 viene intercettata una conversazione ambientale, intercorsa tra i sodali Michele SCHINAIA e Angelo MAROTTA, - RIT.1342/19 sessione 35 attività 1093 del 09/12/2019 - (Cfr Allegato n. 412), tra i quali serpeggiava malumore per il contemporaneo avvio di più attività commerciali da parte del CICALA Michele con enorme dispendio di risorse finanziarie e con il conseguente rallentamento di alcune iniziative, ritenute meno importanti, per le quali era già stato speso del denaro. In particolare gli interlocutori nel lamentare la ritardata riapertura della pizzeria, commentano l'errore fatto dal CICALA nel voler aprire un laboratorio di pasticceria """"...il laboratorio, al laboratorio che cazzata hanno fatto..."""".

➤ CAPI 16) e 17)

Capo 16)

CICALA Michele – DE PAOLA Manuel – VOLAME Maria – ROMANO Claudio del delitto p. e p. dagli artt. 81 – 110 – 512-bis – 416 bis.1 c.p. (trasferimento fraudolento di valori aggravato – già art. 12-quinquies d.l. 306/1992, convertito in l. 356/1992, come modificato dall'art. 4, co. 1, lett. b) d.lgs. 1 marzo 2018, n.1), per avere CICALA Michele e ROMANO Claudio, al fine di eludere le disposizioni in materia di misure di prevenzione patrimoniali, intestato fittiziamente a DE PAOLA Manuel ed a VOLAME Maria, che acconsentivano, la titolarità delle quote e del relativo compendio aziendale della "DOLCI INCANTESIMI s.r.l." (con sede in Taranto, viale Unità d'Italia n. 181 – partita IVA 03146010735, esercente l'attività di Bar "LA PIRAMIDE"), acquistati in data 25 giugno 2018 da CONTE Valentina (ma già nella disponibilità del CICALA e del ROMANO dal maggio 2018). Con l'aggravante, per il CICALA ed il ROMANO, di avere commesso il fatto al fine di agevolare l'attività della associazione mafiosa di cui al capo 1). In Taranto, il 25 giugno 2018 – data di acquisto delle quote sociali. (pagg. 279 - 295 della cnr finale)

Capo 17)

CICALA Michele

del delitto p. e p. dagli artt. 648 ter.1 – 416 bis.1 c.p. (autorinciclaggio pluriaggravato), perché dopo avere commesso i reati di falsa intestazione fittizia di cui ai capi che precedono, impiegava i proventi illeciti derivanti:

- dalla gestione occulta della ditta individuale DA MAMMINA (a lui corrisposti anche sotto forma di compensi per un finto rapporto di lavoro dipendente in realtà mai instauratosi);
- dalla vendita della pizzeria da ZIO LINO, a terzi fittiziamente intestata;

- dalle attività di truffa degli idrocarburi realizzate sia con la CTS International Group S.r.l., che con la PETRULLO Carburanti S.r.l.;
- dalla gestione della PRIMUS s.c.a.r.l e della ditta individuale THE FAMILY, entrambe fittiziamente intestate a terzi;

nell'acquisto delle quote della "DOLCI INCANTESIMI s.r.l." e del relativo compendio aziendale (bar LA PIRAMIDE acquistato in data 19 dicembre 2017 dalla società DELFINO s.r.l.), così ostacolando concretamente l'identificazione delle provenienze delittuose delle risorse economiche illecitamente impiegate avendo determinato una modifica dell'assetto del cespite di provenienza delittuosa (denaro contante di provenienza delittuosa schermato sotto forma di titolarità di capitale sociale e/o sotto forma di proprietà di complessi aziendali). Fatto aggravato per essere il denaro impiegato di provenienza dal delitto di cui all'art. 512 bis c.p. punito con pena edittale massima superiore ad anni 5. Con l'ulteriore aggravante per il CICALA di avere commesso il fatto al fine di agevolare l'attività della associazione mafiosa di cui al capo 1). In Taranto, il 25 giugno 201 – data di acquisto delle quote sociali. (pagg. 279 - 295 della cnr finale)

Di seguito si riportano gli elementi di prova raccolti nel corso delle indagini come compendiate nell'informativa finale della Guardia di Finanza di Taranto:

DOLCI INCANTESIMI Srl²⁴² – BAR LA PIRAMIDE

Prima di riferire in ordine alle modalità di acquisizione del BAR LA PIRAMIDE si fa rimando a quanto già detto circa i rapporti tra CICALA Michele e VALENTINI Gianfranco, nell'ambito del paragrafo relativo alla cooperativa PRIMUS.

In aggiunta a quanto già riportato, come rilevasi dalla nota n. 727/18 di prot. datata 13 gennaio 2018 dell'Ufficio Esecuzione Penale Esterna di Taranto, a firma della Dr.ssa Angela INTINI, risulta che il Bar LA PIRAMIDE sito in Taranto viale Unità d'Italia 181, benché formalmente intestato, nel tempo, a diverse società, è stato sempre di proprietà del VALENTINI Gianfranco.

Ciò detto, si riportano gli elementi investigativi emersi nel corso delle indagini e riferibili alle modalità di acquisizione del BAR LA PIRAMIDE, dalle quali analogamente a quanto già rilevato per gli esercizi commerciali già trattati infra, che la società Dolci Incantesimi è un mero schermo societario costituita ad hoc da Michele CICALA, soggetto come si è visto già sottoposto a misure di prevenzione personale e patrimoniale, per eludere la normativa vigente in materia; difatti i soci della predetta società altri non sono che meri prestanomi del predetto.

La PIRAMIDE Srl viene costituita in data 12 giugno 2006 dai soci VALENTINI Antonio²⁴³ e DURSO Ada²⁴⁴. La società ha sede in Taranto, Viale Unità d'Italia n. 181 – partita IVA 02613570734 e l'amministrazione è stata affidata al socio VALENTINI Antonio sino al 11.11.2007 e, successivamente a VALENTINI Gianfranco sino al 14.3.2018 (data del suo decesso).

²⁴² DOLCI INCANTESIMI Srl, con sede in Taranto viale unità d'Italia n. 181 – partita IVA 03146010735, esercente l'attività di Bar con insegna "la Piramide", già di proprietà di CONTE Valentina nata a Manduria (TA) il 26.1.1988 moglie del defunto VALENTINI Gianfranco. Rappresentante della società è DE PAOLA Manuel;

²⁴³ VALENTINI Antonio nato a Taranto il 5 giugno 1952 ed ivi residente in via G. Deledda n. 47 – codice Fiscale VLNNTN52H05L049H;

²⁴⁴ DURSO Ada nata a Taranto il 14 ottobre 1979 ed ivi residente in via Il Giugno n. 20/22 – codice Fiscale DRSDAA79R54L049V;

In data 19 luglio 2006 la società LA PIRAMIDE Srl rileva il ramo d'azienda della società L'ARABA Srl²⁴⁵ costituito dall'esercizio corrente in Taranto viale Unità d'Italia n. 181, avente ad oggetto l'attività di Bar. Il corrispettivo della vendita è fissato in Euro 160.000,00, risultato quietanzato all'atto della compravendita.

In data 20 novembre 2008 la RE.SE.CO. FIDUCIARIA SPA e CONTE Valentina²⁴⁶, costituiscono la società DELFINO Srl²⁴⁷, che in data 12 febbraio 2009 acquista dalla società LA PIRAMIDE Srl, il ramo d'azienda avente ad oggetto l'attività di Bar corrente in Taranto viale Unità d'Italia n. 181. Il corrispettivo della vendita è fissato in Euro 161.200,00, da corrispondersi entro il 31.12.2009.

In data 5 dicembre 2017 il socio VALENTINI Maria Pia²⁴⁸, figlia di VALENTINI Gianfranco, costituisce la società DOLCI Incantesimi Srls che, in data 19 dicembre 2017 acquista dalla DELFINO Srl, il ramo d'azienda avente ad oggetto l'attività di Bar corrente in Taranto viale Unità d'Italia n. 181. Il corrispettivo della vendita è fissato in Euro 15.000,00, da corrispondersi in 15 rate mensili da Euro 1.000,00 ciascuna.

In data 4 aprile 2018 VALENTINI Maria Pia cede le proprie quote, pari all'intero capitale sociale della DOLCI INCANTESIMI srl, a CONTE Valentina; quest'ultima, in data 25 giugno 2018 cede, a sua volta, le proprie quote a DE PAOLA Manuel ed a VOLAME Maria²⁴⁹. Il capitale sociale della DOLCE INCANTESIMI Srl che consta di Euro 100,00 è detenuto in parti uguali dai predetti soci e DE PAOLA Manuel è nominato amministratore.

Si riportano, di seguito, le evidenze investigative in ordine alla riconducibilità dell'esercizio commerciale al CICALA Michele.

In data 28 maggio 2018 è stata intercettata la conversazione telefonica intercorsa tra ROMANO Claudio²⁵⁰ e CICALA Michele, - Rit. 711/18, progressivo 2286 in data 28 maggio 2018 - (Cfr Allegato n. 417), nel corso della quale quest'ultimo preannuncia all'interlocutore che il mercoledì successivo un geometra, su delega della ditta Ninfole, si sarebbe recato presso il bar LA PIRAMIDE per fare un preventivo inerente i lavori di ristrutturazione del locale; nell'occasione il CICALA si raccomandava con il ROMANO di descrivere bene la natura dei lavori da effettuare, di cui lui era ampiamente a conoscenza ""... Claudio, mercoledì mattina alle 10, deve venire il geometra Rubino alla PIRAMIDE..., chiederà di te, fai vedere i locali, fai prendere le misure, fai fare tutto, praticamente lo sta mandando NINFOLE per conto della ditta la VENICOCCO di Bari, quella che fa tutti gli arredamenti dei Bar; tu sai come deve venire il bar !!!, spigagli tutto

²⁴⁵ L'ARABA Srl con sede in Taranto via Mediterraneo n. 30 – partita IVA 02233040738. Il capitale sociale della società è detenuto da TURI Carmela (52%), DURANTE Francesco (32%) e VALENTINI Gianfranco (16%).

²⁴⁶ CONTE Valentina nata il 26 gennaio 1988 a Manduria (TA) e residente in Taranto via Pisanelli n. 21 – codice Fiscale CNTVNT88A66E882V, convivente di VALENTINI Gianfranco

²⁴⁷ DELFINO Srl, con sede in Taranto viale Unità d'Italia n. 181 – partita IVA 02733330738. Il capitale sociale della società è detenuto da CONTE Valentina (95%) e dalla RE.SE.CO. FIDUCIARIA SPA (5%). L'amministrazione della società è affidata a CONTE Valentina

²⁴⁸ VALENTINI Maria Pia nata a Taranto il 29 settembre 1996 ed ivi residente in Via Nettuno n. 60 – codice Fiscale VLNMRP96P69L0490

²⁴⁹ VOLAME Maria nata a Taranto il 14/01/1987 e anch'essa ivi residente alla via Mediterraneo 81/A – codice fiscale VLMMRA87A54L049H

²⁵⁰ ROMANO Claudio nato a Taranto il 14/01/1987 ed ivi residente alla via Mediterraneo 81/A – codice fiscale RMNCLD87A14L049T, Utilizzatore di utenza telefonica con numero 342/1270038 intestata a VOLAME Maria nata a Taranto il 14/01/1987 e anch'essa ivi residente alla via Mediterraneo 81/A – codice fiscale VLMMRA87A54L049H.

come vorremmo questo bar qui, lui poi lo mette sul progetto e ci dice il prezzo e come viene !! e poi, se ci conviene è bene, se no ...””””

La conversazione mette in evidenza due cose: ancor prima che CONTE Valentina cedesse le sue quote, in data 25 giugno 2018, a DE PAOLA Manuel, CICALA Michele aveva la disponibilità del bar LA PIRAMIDE; IL ROMANO Claudio, di fatto, era investito della gestione della predetta attività pur non risultandone dipendente o socio. Infatti come si rileva dalla visura effettuata alla banca dati Comunicazioni Obbligatorie del Ministero del Lavoro, il ROMANO a far data dal 9 aprile 2018 risultava dipendente del bar The Family di VOLAME Rita.

Solo successivamente, in data 19 luglio 2018, risulta assunto presso il BAR LA PIRAMIDE

Tale circostanza viene ulteriormente avvalorata dalle dichiarazioni rese in atti da Tagliaferri Dania²⁵¹, escussa in data 26.06.2018 dal Reparto Operativo – Nucleo Investigativo del Comando Provinciale dei Carabinieri di Taranto, nell’ambito di altre attività di indagini, infatti la stessa nel descrivere le modalità di riscossione del denaro relativo alla cessione del proprio bar sito in Taranto via Lama n. 118, attualmente “bar The Family”, riferisce che Romano Claudio già dal mese di marzo 2018 era presente presso il bar La Piramide “”””...Ricordo che, con riguardo a tale ultimo pagamento, io stessa mi recai a prelevare il denaro, da ROMANO Claudio, su sua sollecitazione, presso il bar “La Piramide”, sito in Viale Unità d’Italia in Taranto....”””” ed ancora “”””...Egli, inizialmente, gestiva il bar The Family, e precisamente fino a marzo u.s., poi, a seguito della morte di VALENTINI Gianfranco, aveva intrapreso una collaborazione con il bar “La Piramide”. Non saprei dire se il ROMANO abbia acquisito il bar “La Piramide”...”””

In data 4 luglio 2018 ROMANO Claudio viene contattato telefonicamente da tale Simona, dipendente della società FIORINO Srl distributrice di bevande,- RIT 440/18 progressivo 52 in data 4.7.2018 - (Cfr Allegato n. 418), la quale pensando di parlare con il signor CICALA “”””...ciao signor Cicala ... Simona ...””””, chiede se fosse al bar The Family “”””...siete già al locale?... Family?...””””. Il ROMANO, senza mai correggere l’interlocutrice, riferisce che sta parlando con colui con il quale si interfaccia sempre alla Piramide “”””...io sono quello che parlate con me della Piramide sempre ...””””.

Tale circostanza ha evidentemente creato delle perplessità nell’interlocutrice che credeva di aver commesso un errore nella gestione dell’ordine “”””...allora non abbiamo sbagliato che era lo stesso cognome .. il collega mi ha chiesto .. no ma .. e gli ho spiegato il fatto ... ma ho detto ... ma hanno lo stesso cognome...””””.

Circostanza peraltro affermata dal ROMANO che riferiva di una consegna diretta alla PIRAMIDE effettuata invece al PRIMUS “”””...e infatti voi dovete dire agli operai che per la Piramide mi hanno scaricato di nuovo al Primus a Talsano ... e dovevano scaricare alla Piramide...””””.

Tale circostanza crea, però, una vacanza al bar Piramide che viene sopperita dallo stesso CICALA, così come riferito dallo stesso alla compagna BOCCUNI Patrizia,- RIT. 435 progressivo 90 in data 4.7.2018 - (Cfr Allegato n. 419), “”””...ora praticamente sono vincolato alla Piramide. Perchè ora devo sostituire Claudio... ora tutte le cose che faceva Claudio sono costretto che le devo fare io...””””.

²⁵¹ TAGLIAFERRI Dania, nata a Taranto il 06.09.1976 ed ivi residente in via Pescherecci n. 8 – codice Fiscale TGLDNA76P46L049Z, titolare della omonima ditta individuale esercente l’attività di bar, con insegna “Sport e caffè”, con sede in Lama (TA) via Lama n. 108 – partita IVA 02979750730.

In data 10 luglio 2018 è stata intercettata una lunga conversazione telefonica intercorsa tra il GUARINO Vito e Rossella NINFOLE - figlia del presidente della società di torrefazione, - RIT 439/18 progressivo 301 in data 10 luglio 2018 - (Cfr Allegato n. 246), in cui GUARINO confidava all'interlocutrice che Michele CICALA era contrariato del comportamento tenuto dalla torrefazione atteso che il bar LA PIRAMIDE necessitava di urgenti lavori di ristrutturazione, ragion per cui si era lamentato con lui per il dilatarsi dei tempi di erogazione del finanziamento da parte della Ninfole. Rossella alle affermazioni di Vito replicava che al momento poteva anche ipotizzare un impegno economico dell'azienda per la ristrutturazione del bar LA PIRAMIDE, ma solo a fronte della chiusura di contratti con nuovi clienti - almeno cinque e fino a dieci - da parte di Michele CICALA. Rossella chiedeva quindi a Vito il resoconto dell'andamento degli attuali consumi di caffè da parte del PRIMUS e della PIRAMIDE, ricevendo indicazione dal suo interlocutore che i due esercizi consumano rispettivamente venti e dodici chilogrammi settimanali di prodotto, aggiungendo che l'intenzione di Michele era quella di "... radere al suolo LA PIRAMIDE e rifarla di sana pianta, che alla fine ne deve parlare tutta Taranto!..."". Rossella tuttavia obiettava "...però tu mettiti nei nostri panni, no!... attualmente quanti clienti ha portato? ... i due suoi!!!..."", riferendosi al PRIMUS e alla PIRAMIDE, ma il GUARINO subito aggiungeva "...più stiamo scaricando a contrabbando da... da coso là..."", significando evidentemente che effettuavano anche delle forniture a bar già contrattualmente vincolati con altre aziende fornitrici, senza la stipula da parte loro di un contratto. Nel prosieguo del lungo colloquio affrontavano anche la questione relativa al cosiddetto "gruppo SANGERMANO" facendo riferimento ai locali denominati LA FENICE, FENICE 2 e FLY, controllati da Aldo SANGERMANO, per i quali ipotizzavano un ingente impegno economico da parte della loro azienda, che Rossella NINFOLE al momento quantificava in almeno centomila euro, e per tale ragione contestava al GUARINO che per l'azienda un simile impegno economico presupponeva anche un ritorno non solo diretto da parte dell'azienda finanziata, ma anche - in ossequio agli impegni che Michele CICALA aveva assunto con loro - in termini di acquisizione di nuova clientela alla quale vendere consistenti quantitativi di caffè senza alcun finanziamento iniziale. Nel prosieguo della conversazione, il GUARINO accennava anche che Michele CICALA aveva assunto contatti anche allo scopo di acquisire alla clientela il cosiddetto "gruppo OLD FASHION", specificando che in tale contesto si inseriva anche Patrizia BOCCUNI che garantiva il suo intervento in favore di quel progetto, alla luce del particolare rapporto di amicizia intercorrente con BARIVELO Giuseppa detta Pia.

Il 29 luglio 2018 veniva intercettata una conversazione tra Claudio ROMANO detto Ciambella e CICALA Michele (RIT 435/18, progressivo 1302 del 29.7.18 - Cfr Allegato n. 395), dalla quale era possibile dedurre, semmai ce ne fosse stato ancora bisogno, che CICALA ha incarnato il ruolo di mente economica ed imprenditoriale del clan, oltre che criminale.

Infatti CICALA nel corso della stessa esponeva all'interlocutore i propri progetti riuardo il bar LA PIRAMIDE "signor CIAMBELLA... ascolta... mi date totale carta bianca..." ma ROMANO, manifestando immediatamente la piena disponibilità del CICALA sulle condotte dei propri adepti, replicava dicendo "...PERCHÉ CHE COSA VUOI... ANCORA MICHELE CERCHI CARTA BIANCA..."".

Quindi il CICALA, mostrando comunque considerazione delle opinioni dei propri correi ed allo stesso tempo consapevolezza di una pacifica ed incondizionata dedizione del ROMANO, diceva

“...mi devi dare ... tu e Valentina carta bianca a me mi basta... mi basta un mese... però mi serve carta bianca su tutto Claudio... IO A TE NON CE BISOGNO NEANCHE CHE LO CHIEDA... però... a te non c'è bisogno che lo dico pero io devo impostare... devo fare un passo... eh... sarà ...”””

Il ROMANO non comprendendo cosa intendesse il CICALA, chiedeva spiegazioni ed il dominus esplicitava i propri intenti i quali, in sintesi, prevedevano l'unificazione della forza lavoro e della procedure tra i BAR PRIMUS e LA PIRAMIDE “...Claudio... unire le cose Claudio... Claudio... unire le cose Claudio... perché se no io qua ... voglio fare rotazione di tutti eh...un'unica squadra ... un'unica cosa ... fino a quando ... unica cassa unica cosa su tutti eh... unica cassa per modo di dire... però un'unica cassa hai capito che...Claudio bisogna unire le cose se no anche per dare... mi dovete dare carta bianca... su tutte cose una... mi dovete... a fine mese ... mi ci vuole un tempo il tempo che facciamo il lavoro e poi una volta fatto il lavoro si unisce ... uno solo o si uniscono le cose dobbiamo unire le cose ... e però devo parlare con Valentina...capito perché può dire... non voglio entrare in quelle cose lasciatemi fuori... capito... giustamente si prende pure paura la ragazza Claudio... eh...”.

ROMANO replicava dicendo “...e di che cosa si deve prendere paura... ? Ed io appunto perciò ti sto dicendo... a te unisci il lavoro e tutte cose però li devi lasciare li... e li devi lasciare li ecco perché ti sto dicendo a te... fai l'unione di lavoro poi tu come fai a mischiare la carta... mischiare la carta cosa significa che ti ficchi la dentro...”.

Dopo alcuni giorni, in data 5 agosto 2018 è stata intercettata un'altra conversazione intercorsa tra Claudio Romano e Michele CICALA, - RIT 435/18, progressivo 1703 del 5.8.18 - (Cfr Allegato n. 396), nel corso della quale quest'ultimo, nel fare un confronto tra i bar LA FENICE e LA PIRAMIDE, ne parla di quest'ultimo come se fosse una propria attività commerciale pur non avendone, di fatto, alcun titolo “””...ha calato e come lavorava ha calato ... NOI RISPETTO A LORO CHE ABBIAMO DI PIU' ... il parcheggio ...e non è poco eh ...”””.

Ed ancora, in data 16 agosto 2018, è stata intercettata un'altra conversazione intercorsa tra Patrizia BOCCUNI e Michele CICALA, - RIT 436/18, progressivo 2822 del 16.8.18 - (Cfr Allegato n. 397), nel corso della quale il quest'ultimo, nel riferire alla compagna di essere in procinto di recarsi presso il BAR LA PIRAMIDE per riorganizzarne i turni del personale “””... mo sto andando alla Piramide ... devo riorganizzare i turni ...”””, le accenna di un problema verificatosi nel corso della notte presso il laboratori di pasticceria del bar PRIMUS, per il quale una partita di cornetti non era più commercializzabile “””...sai perchè hanno buttato tutti i cornetti ? ...perchè stanotte hanno boh ... non so perchè ... hanno ... stamattina hanno trovato la cella ... la stufa accesa chiusa a 60 gradi e giustamente stamattina ... ecco perchè Minma ha trovato tutti i cornetti che hanno”””.

L'interlocutrice le chiedeva quindi se ne avesse chiesto giustificazione ai dipendenti “””... hai chiesto spiegazioni? scusa ...”””; questi rispondeva che lo aveva fatto mandando un messaggio sul gruppo whatsapp “””... ho mandato il messaggio sul gruppo ...”””; dopodichè nel prosieguo della conversazione manifestava la volontà di prendere nuovamente in mano le redini del bar PRIMUS per riorganizzarlo “””...perchè devo prendere in mano un'altra volta il Primus ...cercare di dare una linea come si deve e sistemare il fatto degli aperitivi perchè stanno iniziando a camminare e non vorrei che ...vediamo vediamo un po' .. ma serve secondo me devo trovare ... manca ancora il personale adatto ... gente qualificata si va a prendere dai posti...

bisogna fare un giro dei posti "quanto prendi tu? " .. " 700" ... "vieni con me 800" ... "quante ore fai ?" ... "10" ... "te ne faccio fare 9" ... "te ne faccio fare 8 te ne faccio fare 7" ... ""

In data 28 agosto 2018 Emanuele SCARCI viene contattato dal consulente fiscale Cosimo Maggiore,- RIT 437/18, progressivo 2703 del 28 agosto 2018 - (Cfr Allegato n. 420), il quale gli dice di farsi portavoce presso Michele CICALA, della richiesta di 200 Euro per formalizzare il cambio di amministratore della DOLCE INCANTESIMI in favore di DE PAOLA Manuel ""...Ciao Emanuè! visto che stai prendendo tu la situazione di coordinamento, io ieri avevo ricordato a Michele (CICALA) che per completare la pratica del passaggio di amministratore da Valentina (CONTE) a Manuel (DEPAOLA)... mi servivano ancora duecento euro perchè il mio conto mo è scoperto, non c'è la faccio più, mi aveva detto Michele (CICALA) che la dava stamattina!... stiamo fuori tempo capito, non vorrei che annullassero la pratica...tutto qui!... ""

Il giorno seguente, in data 29 agosto 2018, Emanuele SCARCI veniva nuovamente ricontattato dal consulente fiscale Cosimo Maggiore,- RIT 437/18, progressivo 2722 del 29 agosto 2018 - (Cfr Allegato n. 421), che riferendo di aver provato a chiamare Michele CICALA ""...ho provato a chiamare Michele (CICALA) ma non mi ha risposto ...""", comunicava allo SCARCI affinché lo riferisse a Michele, di aver risolto la situazione in Camera di Commercio ""...volevo dirgli (a Michele CICALA), di non disperare, che ho sbloccato la situazione in Camera di Commercio, io oggi avrò il certificato nuovo, pulito, tutto sistemato eh..., perché ho visto che ieri era tutto preoccupato (michele CICALA), stamattina ho trovato un santo in paradiso che mi ha sbloccato tutta la situazione..., capito !!!... ""

In merito alle predette conversazioni, in data 30 agosto 2018, è stata intercettata la telefonata intercorse tra il consulente fiscale dr. MAGGIORE Cosimo e CICALA Michele,- RIT 436/18, progressivo 3441 in data 30.8.2018 - (Cfr Allegato n. 422), nell'ambito della quale il consulente nel riferire al CICALA di aver provveduto a formalizzare il passaggio delle quote sociali della Dolce Incantesimi, riferisce che per la costituzione della società PRIMUS BORGO bisognava attendere il rientro del notaio dalle ferie ""...allora eh la la Dolce Incantesi è sistemata in tutto!!!... adesso sto aspettando che mi compare a video la cosa entro mezzogiorno ce l'avrai non è un problema... il notaio non mi sta rispondendo allora a sto punto aprirà lunedì sicuramente ... come apre fisso il giorno tranquillo... ""

In data 3 settembre 2018 Michele CICALA contattava il consulente MAGGIORE sollecitandolo affinché prendesse appuntamento con il notaio,- RIT 436/18, progressivo 3680 del 3.9.2018 - (Cfr Allegato n. 423). Nel pomeriggio CICALA Michele contattava nuovamente il consulente MAGGIORE,- RIT 436/18, progressivo 3705 in data 3.9.2018 - (Cfr Allegato n. 424), per comunicargli che era sorto un problema con l'erogazione del finanziamento da parte della società NINFOLE, poichè richiedevano la trasformazione della DOLCE INCANTESIMI da Srls a Srl ""... vogliono che si trasformi la "DOLCE INCANTESIMI" in s.r.l. altrimenti abbiamo difficoltà nell'erogazione del finanziamento... la Ninfole vuole, per far passare il finanziamento di 70.000,00 Euro, che la s.r.l.s. della "DOLCE INCANTESIMI" si trasformi in s.r.l. ...""; dopodichè il CICALA aggiungeva che anche la nuova costituzione societaria (PRIMUS BORGO) sarebbe dovuta avvenire sotto forma di Srl ""...e invece l'altra dobbiamo costituire la SRL e non SRLS ... ""

Nella prima mattinata del 5 settembre 2018 il consulente fiscale dr. MAGGIORE Cosimo contattava telefonicamente CICALA Michele,- RIT 436/18, progressivo 3820 del 5.9.2018 - (Cfr Allegato n. 425), per chiedergli conferma delle modifiche societarie da sottoporre al Notaio per la

stipula ""...sto andando dal notaio per riepilogare le cose che ci siamo detti... la Dolce Incantesimi aumenta di capitale sociale a 10.000 ... l'altra...""", il consulente veniva interrotto dal CICALA il quale chiedeva se si poteva aumentare il capitale sociale della Dolce Incantesimi Srls a 5.000 Euro ""...aspetta dottò(re) ma io minimo che si può fare è 10 o si può fare 5?..."".

Il consulente replicava che si poteva fare ma non sarebbe potuta trasformarsi in Srl ""...no possiamo portare il capitale sociale a 5 ma rimane sempre SRLS... la società a responsabilità limitata quella classica il capitale minimo è 10.000 ... in capitale inferiore a 10.000 diventa SRLS ... semplificata...""; specificando, a richiesta del CICALA, l'entità dei versamenti che avrebbe dovuto eseguire per ogni socio ""...adesso lo ... li abbiamo versato 100 euro ... dobbiamo fare un versamento in banca di 2.400 ... 1.200 e 1.200 per ogni socio ..."".

Dopodichè il consulente chiedeva se l'altra società, la PRIMUS BORGIO, dovesse essere sempre Srl, ottenendone conferma ""...l'altra mi hai detto che la società che andiamo .. nuova che andiamo a costituire è una soc (ietà) ... è una SRL normale non semplificata?..."". In tarda mattinata il consulente fiscale dr. MAGGIORE Cosimo richiamava CICALA Michele, - RIT 436/18, progressivo 3848 del 5.9.2018 - (Cfr Allegato n. 426), riferendogli che la costituzione della PRIMUS BORGIO Srl sarebbe avvenuta venerdì ed il giovedì successivo la trasformazione della Dolce Incantesimi in Srl ""...allora ci dobbiamo vedere per i documenti di identità dei due soci dobbiamo stabilire tutto per venerdì l'altra la facciamo giovedì che ti devo dire le cose che dobbiamo fare...""; CICALA non avendo capito cosa sarebbe stato fatto venerdì chiedeva spiegazioni ""...ok venerdì che cose si fa ?..."" ottenendo conferma dal consulente che sarebbe stata costituita la PRIMUS BORGIO Srl ""... la Primus Borgo Srl ..."".

Il CICALA rappresentando impegni nel pomeriggio riferiva al consulente che gli avrebbe mandato Manuel DE PAOLA ""...io siccome è subentrato un'urgenza oggi pomeriggio sto partendo per due giorni ti mando Manuel (ndr De Paola) ...""; all'esito il MAGGIORE riferiva che a lui bastava ricevere i documenti ed eseguire i versamenti ""...basta che mi mandi qualcuno con i documenti ... allora tieni presente che domani bisogna andare a fare i versamenti gli assegni circolari in banca dei 1.250 eh ... """, specificando che per ""...la costituzione ce la caviamo con 1.250 a testa che poi versi e riprendi per poi versare le cose che ti servono nella società .. alla Dolce Incantesimi devi versare 10.000 euro ...dobbiamo capire con il notaio come dobbiamo farlo ..."".

Terminata la conversazione il CICALA contattava Rossella NINFOLE, - RIT 436/18, progressivo 3849 del 5.9.2018 - (Cfr Allegato n. 427), rappresentandole, pretestuosamente, che non era possibile effettuare, in tempi brevi, la trasformazione sociale della Dolce Incantesimi ""... senti purtroppo ci sono delle difficoltà per la trasformazione della Dolce Incantesimo in Srl, mentre per la costituzione del Primus srl Borgo, nessun problema. Quindi per la Dolce Incantesimo o si attende un pò di mesi abbondanti... perchè praticamente si devono versare, siccome c'è una trasformazione del capitale, la pratica è un pò particolare, è difficoltosa per farla al momento, per un pò di ragioni...""", mentre nessun problema si poneva per la costituzione della ""...per il Primus Borgo è prima società, quindi è tutto più semplice, invece per questa..."". Rossella chiedeva quindi quando sarebbe stata costituita la PRIMUS BORGIO ""...quindi va bè, Primus Borgo, tanto tu hai detto che avevi l'appuntamento da notaio...""", ottenendo conferma dal CICALA ""... sì, sì il 7 si fa e l'otto, il nove o il dieci siamo attivi e siamo pronti. Però questa è quella che preme più del Primus Borgo... no il Primus Borgo è un'attività

più piccolina, se la vogliamo chiamare piccolina. Ma quella forte è questa, cioè quella maggiormente visibile è questa, a me preme più questa””””

Il CICALA, per non effettuare l'aumento di capitali della Dolce Incantesimi, suggeriva per ottenere il finanziamento da parte della NINFOLE, l'avallo come garante da parte della cooperativa PRIMUS “””...vediamo di studiare ...se alla Dolce Incantesimi, visto che amministratore è Manuel, da supporto facciamo il Primus come garante !!!, visto che come consumi già si è accreditato !!!, già ha avuto un finanziamento !!!, si fa come firma da garante la cooperativa ???, visto che c'è Manuel come amministratore della Dolce Incantesimi !!! ... sblocciamo questi soldi ed io incomincio i lavori, ho fretta di iniziare...prima sblocciamo e meglio è, secondo me, altrimenti siamo costretti ad aspettare !!! ... secondo me... se facciamo Dolci Incantesimi così come sta, l'aumento di capitale sociale poi lo facciamo in seguito, però adesso io non lo posso fare per varie questioni...”””

Come si vedrà gli intendimenti di trasformazione della ragione sociale della Dolce Incantesimi e la costituzione della società PRIMUS BORGIO non verranno in realtà mai formalizzati.

In data 8 settembre 2018 tra Michele CICALA e GUARINO Vito, - RIT 436/18 progressivo 3950 del 08/09/2018 - (Cfr Allegato n. 259), nell'ambito della quale a richiesta di quest'ultimo “””... ma tu sei in azienda lunedì ...”””, Michele nel confermare ciò, rappresenta all'interlocutore un problema da risolvere con il finanziamento alla Piramide “””... per forza perché abbiamo un problema con Piramide perché mi hanno chiesto la Srl e non Srls e, momentaneamente la Srl non si può fare !!!...dobbiamo trovare un'altra soluzione, altrimenti dobbiamo aspettare..., non ho altre soluzioni...”””

GUARINO evidenziava al CICALA che il giorno prima aveva scaricato altri 12 kg di caffè alla Piramide e questi replicava dicendogli che “””lo so Ste' se la non si fanno i lavori non s'impenna..., però il problema è che adesso è l'azienda che deve forzare la mano con il CDA; io ho proposto di mettere la garanzia con il Primus, con la società cooperativa, perché formare adesso la Srl... no, non ce la facciamo, perché dobbiamo fare l'aumento del capitale sociale e non siamo in condizione di uscire 10.000 Euro... per il Primus Borgo sembra che sia tutto a posto, martedì costituisco la nuova società, la Srl, però quello che preme è fare la Piramide !!!...”””

Nella mattinata del 13/09/2018, giorno successivo a quello in cui si è tenuto il consiglio di amministrazione, Michele non avendo ancora ottenuto novità inerenti l'esito del suo finanziamento, chiama Vito GUARINO, - RIT 436/18 prog. 4251 del 13/09/2018 - (Cfr Allegato n. 261), mostrando la sua apprensione per le deliberazioni del CDA atteso che ancora non ne aveva ricevuto alcuna notizia. Il GUARINO nel riferire di non aver saputo ancora nulla “””...no, non so nulla proprio, non mi ha risposto neanche ieri... mo, oggi, sappiamo qualcosa...appena so ti aggiornerò !!!...””” il CICALA manifestava il suo pessimismo “””... ma è andata male Ste'(fano)... 100%...””” ed a richiesta dell'interlocutore “””... come lo sai ...ti ha chiamato Rossella ??...”””

I due discutevano sul motivo per il quale il CICALA non fosse stato ancora notiziato, verosimilmente da ricondurre ad un esito sfavorevole del CDA; dopodiché a richiesta del GUARINO “””... Michele ma è vero che della Piramide ti hanno detto che potevano arrivare..., con i sacrifici a 40.000... o puttananate ???, a me mi interessa sapere questo !!!... è vero o non è

vero ???... """".

Il CICALA nel confermare parzialmente riferiva che """"...loro mi hanno detto della Piramide 30 (30.000 Euro) subito e 30 fra... novembre, dicembre !!!... io ho detto a gennaio !!!...""""; a richiesta del GUARINO se gli avessero dato conferma di ciò riferiva """"... io me ne sono andato da li che loro dovevano portare la questione... ma la è stato il salvataggio loro !!!... perchè loro... alla fine, quando hanno visto la mia faccia, hanno detto mè, vabbè, perché loro hanno detto vediamo alla Piramide, perchè solo alla Piramide..., perché alla fine tra tre posti, ne era solo rimasto uno alla metà, ed io ho detto non faccio niente; poi hanno detto 30 (30.000 Euro) e 30 (30.000 Euro) all'anno nuovo, va bene !!! 30 (30.000 Euro) e 30 (30.000 Euro) all'anno nuovo!!!, lo mettiamo sul contratto in modo tale che io ho le credenziali; però mi hanno detto lascia perdere Primus Borgo !!!... e no..., e no..., io comincio i lavori !!! ... ho detto me lo dovevate dire prima !!!...capito !!!... """".

GUARINO, nel tentativo di mediazione, prospettava come soluzione quella di poter prendere 15.000 al Primus Borgo """"... e se riusciamo a prendere una 15 (15.000 Euro) al Primus Borgo ??...""", otteneva la replica seccata del CICALA il quale criticava il mancato rispetto degli accordi presi """"... non si tratta di questo !!!...all'ora se si è partiti di dire una cosa ...io mi faccio affidamento su quella cosa !!!..., è come quando il sig. Renato mi disse fino a sette e cinque (7.500 Euro) sto io subito,...io quando vado a parlare con persone mi fermo a sette e cinque !!!..., invece se tu mi dici A !!...A deve essere !!!..., oppure tu mi dici no e troviamo la soluzione insieme...; cioè hai capito !!!, ma adesso che no sa..., il problema lo sai qual'è, dove nasce..., se non c'ha proprio più la forza, io come mi muovo ???, con chi vado ???..., non per quello mio !!!...per il ...di Riccardo..., io con gli altri con chi devo parlare, per fa..., per venire meno !!!... """".

GUARINO nel manifestare la propria solidarietà, evidenziava che grazie agli esercizi commerciali procacciati dal CICALA, la caffè Ninfole aveva guadagnato posizioni nel territorio jonico """"... no, no, specialmente il tuo nome..., non esiste proprio, tanto io oramai..., figure di merda... ne sto facendo oramai !!!...ci eravamo un pò ripresi con questi cinque sei innesti che abbiamo fatto !!!, Alchimia, coso..., ieri ho scaricato a... ti volevo avvisare che ho scaricato alla colonnina !!!, che comunque sia, un chilo al giorno lo sta facendo !!!...giorno 3 ha aperto, ieri ho scaricato 12 chili, abbiamo finito il caffè ..., 1/1.2 chili di caffè sta facendo !!! e non è male; Alchimia lo abbiamo portato a 2 chili; Peppe RUSSO sta lavorando con Made in Sud e cose...""""; dopodichè GUARINO ritorna sull'argomento della deliberazione del CDA in favore del CICALA evidenziandogli di essersi interessato """"... io poi ieri stavo parlando..., ho chiamato a Mimmo, che comunque sia lui sta proprio nella famiglia (NINFOLE) ed ha detto: Stefano mi hanno risposto, ma non mi hanno risposto dice, ho chiesto ma è tutto a posto ???...e mi hanno detto ni; questa mattina sapremo pure cosa è accaduto anche perché la stava tutta la flotta Quarta, tutta la flotta Valentino e con Fabio che presentava... e stava il sig. Renato con tutta la famiglia e si sono parlati... """".

La conversazione tra i due prosegue, CICALA chiede di poter sapere in maniera tale da potersi regolare con gli altri esercizi commerciali con cui lui ha in corso trattative ancora non concluse. GUARINO rincuorava Michele evidenziandogli i traguardi raggiunti, grazie a lui dalla CAFFE' NINFOLE """"...però voglio dire tu ti sei amareggiato !!! Michè, ma tu 800 chilogrammi hai fatto Michele !!!... in scarso quattro mesi !!!!, Michele ma veramente stai parlando !!!...io telo voglio ribadire che è tanta roba...eh, è tanta roba per un agente !!!, perché alla fine se un

agente della CAFFÈ NINFOLE, questo è poco ma è sicuro !!!, fare 800 chili !!!, è vero che il PRIMUS sta trottando per tutti ...io oggi ho un incontro con il sig. Renato... io oggi devo andare a parlare con il sig. Renato, come va va non mi interessa...io con Fabio non riesco più a parlarci, devo chiarire la mia posizione nei confronti di Michele e dell'azienda... e poi io devo tutelare Michele perché qualcuno mi ha detto: Michele lo hai portato tu !!!... ""

Nella serata del 13/09/2018 Michele CICALA contattava Maddalena SARDELLA²⁵², - RIT 436/18 progressivo 4272 del 13/09/2018 - (Cfr Allegato n. 266), alla quale aveva già chiesto un rendering per l'allestimento dei suoi bar (RIT 436/18 progressivo 4125 del 11/09/2018) (Cfr Allegato n. 267), sostanzialmente per preannunciarle una revisione degli accordi presi in merito all'allestimento dei locali; ciò sulla scorta della rimodulazione dei finanziamenti della NINFOLE ""... allora ascoltami, credo, se io accetto, dieci quindici subito, perché ci sono dei problemi lì, vogliono che io che io gli porto sostanzialmente tre quattro contratti grossi per arrivare alla cifra che ho chiesto ... però io sto tentando di fare, perché loro mi hanno detto "ti prendi questi adesso"... io anche fra un paio di mesi ti posso dare... HANNO RAGIONE, LA CIFRA CHE HO CHIESTO È ABBASTANZA IMPONENTE, non è che... dopo tanti bidoni che hanno preso le persone. Perché devi calcolare che al Primus già mi hanno dato. Come stiamo combinati noi?""

Maddalena condividendo la linea prudente della NINFOLE, ""... giustamente, tu che facevi Michè?... man mano porti i contratti... Mo mettiti nei panni loro, no! ..."", riferiva al CICALA che avrebbero rivisto le modalità di pagamento ""... e va be, intanto così risolviamo il vecchio e partiamo col nuovo, poi ci organizziamo... l'assegno ogni tre mesi, voglio dire, ci organizziamo per quello... io oltre l'anno non ce la faccio ""

La conversazione tra i due prosegue, con la richiesta da parte del CICALA di un piano di pagamento, con assegni mensili da circa 1500 euro, effettuando con la banca un noleggio a riscatto nella quale le attrezzature diventeranno di proprietà di Michele a fine pagamento.

Il GUARINO fungendo sempre come una sorta di soggetto accomodante ed intermediario tra CICALA e la famiglia NINFOLE, chiamava Rossella NINFOLE, - RIT 439/18, progressivo 2831 del 13/09/2018 - (Cfr Allegato n. 268), per rappresentarle le richieste avanzate dal CICALA alla luce delle decisioni assunte dal consiglio di amministrazione ""...allora ascolta forse abbiamo, forse abbiamo risolto, sentimi bene ascolta, allora va bè, OLTRE CHE SI È, SI È SCUSATO PER QUELLO CHE È ACCADUTO IN AZIENDA VERSO PAPÀ, però purtroppo sai insomma... SONO PERSONE DI STRADA E HANNO DEI COMPORAMENTI UN PÒ DIVERSI DAL CONSONO ... allora con quella di Latiano ha risolto, nel senso che ha detto - di a Rossella che da centotrentamila euro c'è ne usciamo con cinquanta mila euro - nel senso che ha detto i primi trenta, trentacinque quelli che ha detto Rossella faccio il bonifico, va bè mi fa il bonifico a me Rossella e io faccio il bonifico a quelli delle attrezzature, morale della favola sta prendendo l'attrezzatura al cinquanta per cento in leasing e il cinquanta per cento se la sta pagando e abbiamo risolto ... ha detto di a Rossella trenta, trentacinque, PERÒ HA DETTO DI A ROSSELLA CHE DEVE FARE UN PICCOLO SFORZO SUL PRIMUS BORGO ...""

A tal punto Rossella gli dice che innanzitutto deve cominciare a lavorare e quindi acquistare caffè ma soprattutto deve portare all'azienda due bar importanti che acquistino caffè Ninfole, fidelizzandosi al marchio. Vito acconsente e continua nel riportarle il discorso ""...ha

²⁵² SARDELLA Maria Maddalena, nata a Mesagne (BR) il 11.9.1973 e residente in Latiano (BR) via Torre S. Susanna n. 110 edificio T scala B - codice Fiscale SRDMM73P51F152I, titolare della omonima ditta individuale denominata "BAZAR DI SARDELLA MARIA MADDALENA", con sede in Latiano (BR) viale Cotrino n. 29-31 - partita IVA 02320310747, esercente l'attività di commercio all'ingrosso di altre macchine ed attrezzature.

bisogno gli ha detto quella di Latiano di un contratto dove lui è veramente l'agente della caffè Ninfole, sennò con tutto il rispetto cioè tu ci dici che collabori però il collaborare è una cosa, essere un'agente lavorare per la caffè Ninfole è un'altra cosa, quindi HA DETTO DI A ROSSELLA CHE CI DOBBIAMO ATTIVARE SUBITISSIMO HA DETTO E PROBLEMI NON NE ABBIAMO, POI MI HA DETTO A ME, ALLA TARANTINA MANIERA POI TE NE VIENI CON ME HA DETTO UNA SETTIMANA E CI ANDIAMO A PRENDERE TUTTI I CONTRATTI CHE HA DETTO ROSSELLA ...".

Il giorno seguente, in data 14 settembre 2018, è stata intercettata la conversazione telefonica intercorsa tra il LOCRIANI Francesco e GUARINO Vito, - RIT 439/18 progressivo 2851 14/09/2018 - (Cfr Allegato n. 269), nell'ambito della quale, in estrema sintesi, quest'ultimo raccontava al collega la discussione, animata, avuta il giorno prima tra Renato NINFOLE e Michele CICALA, nel corso della quale quest'ultimo contestava la decisione di non dargli il finanziamento richiesto che gli avrebbe causato, in sintesi difficoltà nella gestione delle sue imprese. Si riportano alcuni tratti salienti della conversazione; GUARINO: ""...Si è alterato e ha detto "Michele, che ti devo dire!". Perchè poi si è girato vicino a me e ha detto "io i soldi li trovo in... non dico in dieci giorni, ma pure prima" ha detto. [...] ha detto "io a 60 famiglie do da mangiare Signor Renato", ha detto "io do da mangiare a 60 famiglie", ha detto "compreso la mia, mia sorella, i miei figli e i dipendenti che ho" ha detto "che fra Piramide e Primus, tengo quasi più operai di te" ha detto [...] attenzione io ho rischiato che quello veniva vicino a me "OU MA COME CAZZO ... MA CHI CAZZO SEI " però ho colpito, ho detto " la che figura di merda devi fare " ho detto io" una persona come a te ho detto io quando vedono Primus, Ninfole e la alla Piramide ... tanto si sa che i locali sono i tuoi Miche(le) ... [...] PERCHÈ QUESTI DI NAPOLI SONO FORTI HANNO DETTO VICINO A MICHELE (CICALA) HA DETTO "TI FACCIAMO TI FACCIAMO TI FACCIAMO AGENTE DI COMMERCIO DOMANI MATTINA CON UN FOGLIO CHE TU HAI TUTTA TUTTA LA PUGLIA e se vuoi tutto il sud Italia" ha detto questo qua di Napoli ...""; LOCRIANI FRANCESCO: ""...e SI STE(FANO) ... LÀ ROBA DI CAMORRA È SICURO ... questi QUESTI COME SONO ARRIVATI A MICHELE (CICALA) ... QUESTI SECONDO TE ?...""; all'esito il GUARINO replica: ""... e si va be Francè .. Michele voglio dire ... OH FRANCÈ È INUTILE CHE VOGLIO DIRE NON È CHE MICHELE È È PADRE PIO .. mo voglio ...[...] eh niente mo MIMMO STA CON LA MERDA NEL CULO ROSSELLA PURE, HA DETTO HA DETTO FABIO "si va be che dobbiamo perdere" ha detto "quello mo sta facendo il gioco del rilancio" dice " mo mo ti faccio vedere mo fate trattare a Stefano" ha detto..."".

In data 9 novembre 2018 viene intercettata la conversazione ambientale intercorsa tra marco ARIA e Michele CICALA, - Rit. 512/18 progressivo 3457 del 09.11.2018 - (Cfr Allegato n. 386), nel corso della quale, quest'ultimo nel rappresentare al suo interlocutore il programma economico-finanziario per gli investimenti da realizzare tra cui quelli relativi al BAR PRIMUS e PRIMUS BORGIO ""... facciamo due conti... ci facciamo due conti di quanta liquidità ci potrebbe servire... per completare il tutto... settanta Nicolas... venti Primus Borgo... ma ti parlo pure del...del... ti sto parlando completo... e... di attrezzature e tutto... ci siamo?... sono novanta... quindici Primus... però ti parlo compreso quello... la...la... l'acquisto di quell'altro... te l'ho buttata sporca... tutto... sono cento e cinque..."" , palesando a Marco la possibilità di vendere la pizzeria "DA MAMMINA" per poter fronte alle spese sopraggiunte ""...io potrei fare una

manovra... però dobbiamo vedere se quello è d'accordo ... la riesco a fare la manovra... però dobbiamo essere certi hai capito... comunque... ”.

Il 15 maggio 2019 si teneva un incontro tra Michele CICALA, l'avv. Antonio MANCANIELLO e Marco ARIA,- R.I.T.: 316/19 Sessione n.62 attività 120 Data: 15/05/2019 - (Cfr Allegato n. 400), per il cui contenuto si rimanda al paragrafo dedicato ai rapporti tra l'avv. Mancaniello ed il Maresciallo LUPOLI di cui al capo 4).

➤ CAPI 18) e 19)

CAPO 18)

CICALA Michele – VERARDO Paola – DE PAOLA Manuel

del delitto p. e p. dagli artt. 81 – 110 – 512-bis – 416 bis.1 c.p. (trasferimento fraudolento di valori aggravato – già art. 12-quinquies d.l. 306/1992, convertito in l. 356/1992, come modificato dall'art. 4, co. 1, lett. b) d.lgs. 1 marzo 2018, n.1), per avere CICALA Michele, al fine di eludere le disposizioni in materia di misure di prevenzione patrimoniali, intestato fittiziamente a VERARDO Paola e DE PAOLA Manuel, che acconsentivano, la titolarità delle quote della “PRIMUS s.r.l.s” (con sede in Taranto, Viale Virgilio n. 150) del valore di euro 1,000,00. Con l'aggravante, per il CICALA, di avere commesso il fatto al fine di agevolare l'attività dell'associazione mafiosa di cui al capo 1). In Taranto, il 16 luglio 2018 – data di costituzione della cooperativa. (pagg. 305 – 306 della cnr finale).

CAPO 19)

CICALA Michele

del delitto p. e p. dagli artt. 648 ter.1 – 416 bis.1 c.p. (autorinciclaggio pluriaggravato), perché, dopo avere commesso i reati di falsa intestazione fittizia di cui ai capi che precedono, impiegava i proventi illeciti derivanti:

- *dalla gestione occulta della ditta individuale DA MAMMINA (a lui corrisposti anche sotto forma di compensi per un finto rapporto di lavoro dipendente in realtà mai instauratosi);*
- *dalla vendita della pizzeria da ZIO LINO, a terzi fittiziamente intestata;*

nella costituzione e gestione della “PRIMUS s.r.l.s.”, così ostacolando concretamente l'identificazione della provenienza delittuosa delle risorse economiche illecitamente impiegate avendo determinato una modifica dell'assetto del cespite di provenienza delittuosa (denaro contante di provenienza delittuosa schermato sotto forma di titolarità di capitale sociale e/o sotto forma di proprietà di complessi aziendali). Fatto aggravato per essere il denaro impiegato di provenienza dal delitto di cui all'art. 512 bis c.p. punito con pena edittale massima superiore ad anni 5. Con l'ulteriore aggravante di avere commesso il fatto al fine di agevolare l'attività dell'associazione mafiosa di cui al capo 1). In Taranto, il 16 luglio 2018 – data di costituzione della cooperativa soci. (pagg. 305 – 306 della cnr finale).

Di seguito si riportano gli elementi di prova raccolti nel corso delle indagini come compendati nell'informativa finale della Guardia di Finanza di Taranto:

PRIMUS SRLS²⁵³

In data 16 luglio 2018 VERARDO Paola e DE PAOLA Manuel, innanzi alla dr. Emilia MOBILIO – Notaio in Taranto, costituiscono²⁵⁴ la società a responsabilità limitata semplificata sotto la denominazione “PRIMUS Srls”, con sede in Taranto al Viale Virgilio n. 150. Il capitale sociale consta di Euro 1.000 ed è ripartito in quote uguali tra i soci.

L'amministrazione è affidata a DE PAOLA Manuel che è stato nominato amministratore unico. La società ha per oggetto sociale l'attività di ristorazione con somministrazione. **L'impresa, allo stato, risulta INATTIVA.**

In data 1 agosto 2019 veniva intercettata una conversazione tra CICALA Michele ed MAGGIORE Cosimo - RIT 296/19 progressivo n 7451 in data 01/08/2019 (Cfr Allegato n. 431) - con la quale il primo informa il commercialista della necessita di trasformare la Primus Srls in srl con il contestuale inserimento di nuovi soci ed aumento di capitale, chiedendogli i costi necessari e la disponibilità del notaio per l'operazione “...dottore ascolta quella Primus Srls ... si dovrebbe trasformare in srl ... e subentrare i nuovi soci, mi fai sapere costi e tutti e... quanto prima si deve fare davanti notaio ...”. Il commercialista gli riferisce che avrebbe provveduto a contattare il notaio e che avrebbe dovuto fare subito il versamento del capitale “...eh quanto prima, oggi è primo agosto Michele ... questo è il problema serio. Allora lì il capitale sociale lo devi portare a 10mila? E quello significa che dovete fare il versamento subito però è! ... senti, provo a sentire il notaio e vediamo che cosa mi dice ...”.

Ponendo attenzione alla seguente conversazione si noterà, nuovamente, come CICALA si è reso promotore di azioni tese a costituire nuove attività commerciali ove investire i propri proventi di origine illecita, coinvolgendo, anche questa volta, ROMANO Claudio “... ascoltami, mercoledì prossimo o questo, non mi ricordo quando, il 6 o 7 agosto ... DOBBIAMO COSTITUIRE LA SRL ... l'Srl Primus ...”

Sempre in data 1 agosto 2019, CICALA Michele informa Romano Claudio della data in cui avrebbero trasformato la Primus srls in srl – RIT 296/19 progressivo n 7472 in data 01/08/2019 – (Cfr Allegato n. 432) “... ASCOLTAMI, MERCOLEDÌ PROSSIMO O QUESTO, NON MI RICORDO QUANDO, IL 6 O 7 AGOSTO ... DOBBIAMO COSTITUIRE LA SRL ... L'SRL PRIMUS ...” quindi gli chiede conferma se lo doveva inserire nella società “... e quindi tu mi devi dire chi mettere nella Srl, o tu o Paola ...”.

Il Romano gli chiede un incontro chiarificativo anche perché vorrebbe iniziare lui anche se ha debiti “... eh ma se metti Paola là, qua la devi levare? ... Michele ci dobbiamo vedere e mi devi spiegare meglio ... Michele io vorrei cominciare io però a fare ste cose ... eh ma ho i debiti ... e si deve andare a fare un accordo, con l'Equitalia...”.

Alla fine della conversazione Michele gli riferisce del numero dei soci che saranno 5 e che gli altri compreso lui resteranno nella cooperativa Primus “... saranno i 5 soci più ... il resto staranno nella cooperativa ... io per esempio rimango nella cooperativa eh! Metto a Kristel però...”.

²⁵³ PRIMUS Srls, con sede in Taranto viale Virgilio n. 150 – partita IVA 03175830730, esercente l'attività di ristorazione con somministrazione. Soci DE PAOLA Manuel (50%) e VERARDO Paola (50%) – amministratore DE PAOLA Manuel;

²⁵⁴ Cfr. Allegato n. 201

Il giorno successivo veniva intercettata una conversazione tra CICALA Michele e MAGGIORE Cosimo RIT. 299/19 progressivo 1727 in data 02/08/2019 (Cfr Allegato n. 433) – con la quale quest'ultimo riferisce al CICALA di trovarsi dal notaio e di aver appreso dallo stesso che nella giornata precedente si erano sentiti per nuovi accordi “”...sono qui dal notaio perchè volevo prendere appuntamento, concordare quella cosa, mi ha detto che ieri ti sei sentito con il notaio ... va be, quindi la vecchia Primus la lasciamo perdere, poi la mettiamo in liquidazione, giorno 7 ne facciamo una nuova? ... con il capitale da 10mila? ... “”.

Il CICALA gli riferiva che si sarebbe dovuti vedere di persona per spiegare le novità “” ... no, no poi vengo e ti spiego cosa dobbiamo fare ... si, nel pomeriggio tardi ... e poi ti chiamo io ...””.

In data 07 agosto 2019 veniva intercettata la conversazione tra CICALA Michele e Maggiore Cosimo – RIT. 296/19 progressivo 7851 in data 07/08/2019 (Cfr Allegato n. 434) – con la quest'ultimo si lamentava per non essere più informato delle decisioni prese dal CICALA “” ... ieri mi ha chiamato il notaio chiedendomi conferma dell'atto di stamattina. Precedentemente sono andato dal notaio per concordare alcune cose per te e il notaio mi aveva detto che aveva parlato con te e che l'atto di oggi non si faceva più perchè avresti fatto altro. Mo fatemi capire, che sta succedendo, sto fuori dalle discussioni, non mi state informando, non lo so più Michele ... e si... la cosa che mi ha sbandato ieri è che la signorina del notaio, mi dice <è venuta qui una signorina che mi chiedeva che tipo di assegno circolare fare per la trasformazione della Primus>. ho detto <signorina il notaio mi ha detto che l'atto del 7 è saltato, perché faremo altro> ... “”.

Quindi il CICALA gli riferiva di doverne parlare di persona perché si doveva costituire una nuova Primus “ ... no, che c'entra, a parte che dobbiamo parlare di persona. La Primus Srls che momentaneamente non si può trasformare. Si deve costituire una nuova Primus ...””.

➤ CAPI 20) e 21)

CAPO 20)

CICALA Michele – SCHINAIA Michele – MAROTTA Angelo – ALBANO Gennaro del delitto p. e p. dagli artt. 81 – 110 – 512-bis – 416 bis.1 c.p. (trasferimento fraudolento di valori aggravato – già art. 12-quinquies d.l. 306/1992, convertito in l. 356/1992, come modificato dall'art. 4, co. 1, lett. b) d.lgs. 1 marzo 2018, n.1), per avere CICALA Michele, al fine di eludere le disposizioni in materia di misure di prevenzione patrimoniali, fittiziamente intestato a SCHINAIA Michele, MAROTTA Angelo e ALBANO Gennaro, che acconsentivano, la titolarità o parte delle quote e del relativo compendio aziendale della “PRIMUS FAMILY S.r.l.s.” (con sede in Taranto, corso Vittorio Emanuele II n. 318). Con l'aggravante – per il CICALA, lo SCHINAIA ed il MAROTTA – di avere commesso il fatto al fine di agevolare l'attività dell'associazione mafiosa di cui al capo 1). In Taranto, il 6 marzo 2020 – data di costituzione della società. (pagg. 274 – 279 della cnr finale).

CAPO 21)

CICALA Michele

del delitto p. e p. dagli artt. 648 ter.1 – 416 bis.1 c.p. (autoriciclaggio pluriaggravato), perché, dopo avere commesso i reati di falsa intestazione fittizia di cui ai capi che precedono, impiegava i proventi derivanti:

- dalla gestione occulta della ditta individuale DA MAMMINA (a lui corrisposti anche sotto forma di compensi per un finto rapporto di lavoro dipendente in realtà mai instauratosi);
- dalla vendita della pizzeria da ZIO LINO, a terzi fittiziamente intestata;
- dalle attività di truffa degli idrocarburi realizzate sia con la CTS International Group Srl, che con la PETRULLO Carburanti Srl;
- dalla gestione della PRIMUS s.c.a.r.l, della ditta individuale THE FAMILY e della DOLCI INCANTESIMI s.r.l. (tutte fittiziamente intestate a terzi);
- dai ricavi illeciti conseguiti dal febbraio all'agosto 2019, per un importo complessivo netto di euro 217.000,00, ottenuti dalla vendita a DIANA Raffaele di falsi libretti UMA utilizzati per commettere il reato di truffa con gli idrocarburi mediante la PETRULLO Carburanti (fatto-reato per il quale procede il PM di Potenza);

nella costituzione e gestione della "PRIMUS FAMILY s.r.l.s.", così ostacolando concretamente l'identificazione della provenienza delittuosa delle risorse economiche illecitamente impiegate avendo determinato una modifica dell'assetto del cespite di provenienza delittuosa (denaro contante di provenienza delittuosa schermato sotto forma di titolarità di capitale sociale e/o sotto forma di proprietà di complessi aziendali).

Fatto aggravato per essere il denaro impiegato di provenienza dal delitto di cui all'art. 512 bis c.p. punito con pena edittale massima superiore ad anni 5. Con l'ulteriore aggravante di avere commesso il fatto al fine di agevolare l'attività della associazione mafiosa di cui al capo 1) In Taranto, il 06 marzo 2020 – data di costituzione della cooperativa soci. (pagg. 274 – 279 della cnr finale).

Di seguito si riportano gli elementi di prova raccolti nel corso delle indagini come compendati nell'informativa finale della Guardia di Finanza di Taranto:

PRIMUS FAMILY SRLS²⁵⁵

In data 6 marzo 2020 SCHINAIA Michele, MAROTTA Angelo e ALBANO Gennaro²⁵⁶, innanzi al dr.ssa Emilia MOBILIO – Notaio in Taranto, costituiscono²⁵⁷ la società a responsabilità limitata semplificata sotto la denominazione "PRIMUS FAMILY Srls", con sede in Taranto, corso Vittorio Emanuele II n. 318. Il capitale sociale consta di Euro 150 ed è ripartito in quote tra i soci: SCHINAIA Michele Euro 90 pari al 60% del capitale, MAROTTA Angelo Euro 30 pari al 20% del capitale e ALBANO Gennaro Euro 30 pari al 20% del capitale.

L'amministrazione è affidata a SCHINAIA Michele che è stato nominato amministratore unico. La società ha per oggetto sociale l'attività di ristoranti e pizzerie anche da asporto. L'impresa, allo stato, risulta ATTIVA.

In merito come già detto infra, si evidenzia che Michele CICALA, sempre al fine di reinvestire il denaro di provenienza illecita, nel solco delle altre acquisizioni, nel mese di agosto

²⁵⁵ PRIMUS FAMILY Srls, con sede in Taranto Corso Vittorio Emanuele II n. 318 – partita IVA 03249780739, esercente l'attività di ristorazione con somministrazione;

²⁵⁶ ALBANO Gennaro nato a Taranto il 19.6.1997 ed ivi residente in via Garibaldi n. 240 – codice Fiscale LDNGNR97H19L049Q, convivente di CICALA Kristel figlia di CICALA Michele.

²⁵⁷ Cfr. allegato n. 204

2019, ha acquistato da TAMBURRINI Giacomo²⁵⁸, per la somma di 15.000 €, l'attività di pizzeria ubicata in Talsano al Corso Vittorio Emanuele II nr. 318 presso cui quest'ultimo esercitava l'attività di pizzeria con insegna "SANTA KATERINA".

Allo stato, sebbene le evidenze investigative hanno dato di accertare la compravendita, da parte del CICALA, della suddetta attività, come constatato attraverso il sistema informativo in dotazione al Corpo, collegato con la banca dati del Registro, non risulta stipulato alcun atto relativo.

L'unico atto che risulta registrato, in data 1 settembre 2019, è quello relativo al contratto di locazione dell'immobile ove è ubicata la Pizzeria.

In merito alla modalità di compravendita dell'attività si evidenzia che, in data 30 agosto 2019, è stata intercettata la conversazione ambientale intercorsa tra ROMANO Claudio e CICALA Michele, - R.I.T.: 1052/19 Sessione n.37 Attività: 20 Data: 30/08/2019 - (Cfr Allegato n. 407), nell'ambito della quale quest'ultimo informa l'interlocutore dell'imminente acquisto della Pizzeria "Santa Caterina", che sarebbe stata gestita da tale e non meglio identificato pizzaiolo di nome Marcello "..." ... NOI STIAMO PRENDENDO LA PIZZERIA OUA È!... e perchè la pizzeria qua... non... la pizzeria Santa Caterina? io lo avevo detto a lui. Però sto facendo chiudere a Marcello... viene a lavorare per noi... sì. Io ho detto a lui "gestiscila tu, fai l'impasto tu, che la pizza tua è buona, metti il panzerotto nostro, con l'impasto che facciamo noi, a un euro, perchè è Talsano e devi lavorare". E d'estate devi sfondare proprio perchè si sparge la voce. Però la chiamiamo Primus... """.

In effetti, il giorno successivo, in data 31 agosto 2019, il CICALA Michele contattava TAMBURRINI Giacomo, - Rit. 296/19 progressivo 8817 in data 31/08/2019 alle ore 13:45 - (Cfr Allegato n. 408), esigeva l'immediato incontro presso il Bar PRIMUS, verosimilmente, per concordare le modalità di compravendita della Pizzeria "quando devi venire?! ... mo devi venire! ... vieni al Primus!". Il TAMBURRINI assecondava la richiesta "..."...ok, sto arrivando, ciao!... """.

Dalla conversazione ambientale che i due intrattenevano nel corso dell'incontro, - Rit. 1052/19 sessione 38, Attività 130 in data 31/08/2019 alle ore 14:07 - (Cfr Allegato n. 409), era possibile apprendere che l'incontro chiesto d'urgenza dal CICALA al TAMBURRINO era finalizzato alla consegna, a quest'ultimo, della prima tranche di denaro, 10.000 € in contanti, per l'acquisto della pizzeria con insegna "Santa Katerina" di Talsano. Consegnato il denaro il CICALA riferiva che dopo pochi giorni gli avrebbe elargito la restante parte "..."...senti questi sono dieci, entro questa settimana, mo fai finire la festa e ti do il resto! [...] non passeranno due, tre ..inc.le...". Ricevuti i soldi il TAMBURRINO, faceva una battuta, sulla disponibilità di denaro del CICALA, manifestata dai numerosi investimenti "..."...soldi qua, soldi... """.

A questo punto si verificava un episodio degno di risalto, a riprova della riconducibilità degli interessi illeciti derivati dalle citate attività commerciali non solo al CICALA ma anche al clan nella sua interezza.

²⁵⁸ TAMBURRINI Giacomo nato a Taranto il 15/03/1966 e residente a Leporano (TA) alla via dei Ciliegi 57, codice Fiscale TMBGCM66C15L049W; titolare della omonima ditta individuale denominata KATERIN PUB di TAMBURRINI Giacomo, con sede in Leporano (TA), Via Lit Salentina - Zona Saturo - partita Iva 03025440730.

Infatti il 2 settembre 2019, Michele CICALA unitamente a Marco ARIA, Michele SCHINAIA e Pietro BUSCICCHIO, si recavano presso la pizzeria Santa CATERINA.

In tale circostanza, dalla conversazione ambientale intercettata, - Rit. 1052/19 sessione 40, Attività 168 in data 02/09/2019 - (Cfr Allegato n. 410), si aveva modo di accertare che il CICALA, nel riferire ai propri interlocutori le modifiche che intendeva apportare all'attività commerciale, gli informava di aver acquisito l'attività per la somma di 15.000 € "...tutto, tutto come sta.. quindici mila euro! ... ho fatto l'affare, quindici mila euro ..inc.le... quindici mila euro, è partito da trenta, ... """".

La Guardia di Finanza continuava nell'esposizione dei fatti:

In data 4 settembre 2019, Michele CICALA è in auto con l'avv. SAPIA Vincenzo, - Rit. 1052/19 sessione 42, Attività 133 in data 04/09/2019 - (Cfr Allegato n. 411), i due sono in auto e stanno percorrendo corso Vittorio Emanuele a Talsano; giunti in prossimità della pizzeria Santa Katerina, il CICALA indicando il locale al SAPIA, lo informa di averlo rilevato """"...Enzo vedi questa, Santa Caterina la pizzeria, l'abbiamo presa noi come Primus!... """".

Ed ancora, in data 10 settembre 2019 è stata intercettata la conversazione ambientale intercorsa tra Cristian DI PIETRO e Michele CICALA, - Rit. 1052/19 sessione 48, Attività 177 in data 10/09/2019 - (Cfr Allegato n. 74), nel corso della quale quest'ultimo illustra all'interlocutore gli ultimi investimenti effettuati ed in particolare il laboratorio di pasticceria, l'apertura del PRIMUS BORGO, l'acquisizione della Pizzeria Santa Katerina """"...si viene il laboratorio... faccio qua faccio tutte cose nuovo e tutte cose garbato, mo fra poco apriamo in centro... Corso Umberto... angolo via Duca degli Abruzzi... apriamo la abbiamo preso la pizzeria più avanti... Santa Katerina ... più avanti qua ... """".

In data 9 dicembre 2019 viene intercettata una conversazione ambientale, intercorsa tra i sodali Michele SCHINAIA e Angelo MAROTTA, - RIT.1342/19 sessione 35 attività 1093 del 09/12/2019 - (Cfr Allegato n. 412), tra i quali serpeggiava malumore per il contemporaneo avvio di più attività commerciali da parte del CICALA Michele con enorme dispendio di risorse finanziarie e con il conseguente rallentamento di alcune iniziative, ritenute meno importanti, per le quali era già stato speso del denaro. In particolare gli interlocutori lamentano la ritardata riapertura della pizzeria.

Nel corso di stesura della presente informativa, in data 6 marzo 2020, sul profilo facebook²⁵⁹ del Primus Bar, è stato pubblicato un post che preannuncia l'apertura della pizzeria PRIMUS Family, immediatamente condiviso dai profili facebook del BAR PRIMUS BORGO²⁶⁰ e della Pizzeria PIZZA FAMILY²⁶¹ (cfr pag. 279 annotazione di p.g.)

In effetti come rilevasi da un sopralluogo in situ effettuato in data 06 marzo 2020 l'attività commerciale reca l'insegna della società PRIMUS FAMILY. (cfr pag. 279 annotazione di p.g.)

²⁵⁹ https://www.facebook.com/primusbartalsano/?epa=SEARCH_BOX

²⁶⁰ <https://www.facebook.com/Primus-BORGO-105256011009658/?eid=ARCWalaCe9sUddQVS-PNo6rvqBxstSroFzBj2AX5ZK6JwkiVaWOn713mcLp2Giq2Wk4AjUNXhwGmrYRg>

²⁶¹ https://www.facebook.com/PizzaFamilyPulsano/?__tn__=%2Cd%2CP-R&eid=ARC5JPu_9GhHeefCFYk8R8Hy5WxsYROBhO7BVKB1uEuNodxwgpBT9Gjh1Z2yUzBvlvf81mKpPESwSIL1

➤ CAPI 22) e 23)

CAPO 22)

CICALA Michele– BUSCICCHIO Pietro – PETRULLO Massimo – SIANO Alfonso
del delitto p. e p. dagli artt. 81 – 110 – 512-bis – 416 bis.1 c.p. (trasferimento fraudolento di valori aggravato – già art. 12-quinquies d.l. 306/1992, convertito in l. 356/1992, come modificato dall'art. 4, co. 1, lett. b) d.lgs. 1 marzo 2018, n.1), per avere CICALA Michele BUSCICCHIO Pietro e PETRULLO Massimo, al fine di eludere le disposizioni in materia di misure di prevenzione patrimoniali, fittiziamente intestato a SIANO Alfonso che acconsentiva, la titolarità o parte delle quote e del relativo compendio aziendale della “CTS INTERNATIONAL GROUP S.r.l.” (con sede in Roma, Largo Re Ina n. 13 e sede operativa in Ginosa), conduttrice del deposito commerciale di carburanti con sede in Ginosa (TA), avente per oggetto sociale l'attività di “commercio all'ingrosso di prodotti petroliferi”, il cui capitale sociale inizialmente deliberato in euro 900,00 è stato successivamente elevato ad euro 50.000,00. In Taranto, il 18 maggio 2018 – data di costituzione della società. (pagg. 311 – 328 della cnr finale).

CAPO 23)

CICALA Michele

del delitto p. e p. dagli artt. 648 ter.1 – 416 bis.1 c.p. (autoriciclaggio pluriaggravato), perché dopo avere commesso i reati di falsa intestazione fittizia di cui ai capi che precedono, impiegava i proventi derivanti:

- *dalla gestione occulta della ditta individuale DA MAMMINA (a lui corrisposti anche sotto forma di compensi per un finto rapporto di lavoro dipendente in realtà mai instauratosi);*
- *dalla vendita della pizzeria da ZIO LINO, a terzi fittiziamente intestata;*
- *dalla gestione della PRIMUS s.c.a.r.l, della ditta individuale THE FAMILY e della DOLCI INCANTESIMI s.r.l. (tutte fittiziamente intestate a terzi);*
- *dai ricavi illeciti conseguiti dal febbraio all'agosto 2019, per un importo complessivo netto di euro 217.000,00, ottenuti dalla vendita a DIANA Raffaele di falsi libretti UMA utilizzati per commettere il reato di truffa con gli idrocarburi mediante la PETRULLO Carburanti Srl (fatto-reato per il quale procede il PM di Potenza);*

nella costituzione e gestione della “CTS INTERNATIONAL GROUP S.r.l.”, avente per oggetto sociale l'attività di “commercio all'ingrosso di prodotti petroliferi (locataria del complesso aziendale acquistato dalla LG CARBURANTI, in precedenza locato alla INTERPETROLI s.r.l.), così ostacolando concretamente l'identificazione della provenienza delittuosa delle risorse economiche illecitamente impiegate avendo determinato una modifica dell'assetto del cespite di provenienza delittuosa (denaro contante schermato sotto forma di titolarità di capitale sociale e/o sotto forma di proprietà di complessi aziendali).

Fatto aggravato per essere il denaro impiegato di provenienza dal delitto di cui all'art. 512 bis c.p. punito con pena edittale massima superiore ad anni 5. Con l'ulteriore aggravante di avere commesso il fatto al fine di agevolare l'attività della associazione mafiosa di cui al capo 1). In Taranto, il 18 maggio 2018 – data di costituzione della società. (pagg. 311 – 328 della cnr finale)..



CTS INTERNATIONAL GROUP SRL²⁶²

Di seguito si riportano le evidenze investigative esposte dalla Guardia di Finanza di Taranto circa la costituzione della società CTS International Group S.r.l., la quale, essendo anch'essa di fatto riconducibile al clan Cicala, assumerà un importante ruolo per quanto attiene il traffico di carburanti gestito dal predetto sodalizio.

CICALA Michele, dopo aver compreso le potenzialità remunerative del traffico illecito di carburante, con i propri sodali Pietro BUSCICCHIO e Marco ARIA, in collaborazione con Massimo PETRULLO ed Antonio SIANO, ricercava un deposito di prodotti petroliferi ricadente nella provincia di Taranto, da poter acquistare o locare.

A tal fine si ricercava, dapprima, una società già esistente da poter utilizzare allo scopo; successivamente veniva deciso di costituire una nuova società, operante nel commercio all'ingrosso di prodotti petroliferi.

Pertanto, in data 18 maggio 2018 SIANO Alfonso²⁶³, innanzi alla dottoressa Marica DE FEO, notaio in Agropoli (SA), costituisce la società a responsabilità limitata sotto la denominazione CTS INTERNATIONAL GROUP Srl, con sede in Roma Largo Re Ina n. 13. La società ha per oggetto sociale l'attività di "commercio all'ingrosso di prodotti petroliferi (467100)".

Il capitale sociale inizialmente deliberato in Euro 900,00 è stato successivamente elevato a Euro 50.000,00 ed è sottoscritto dal socio unico SIANO Alfonso, il quale ne è anche l'amministratore.

All'esito delle ricerche del deposito fiscale, veniva individuato quello ubicato in Ginosa (TA), lungo la S.S. 580 KM. 18,370, di proprietà della L.G. CARBURANTI Srl²⁶⁴, già in locazione²⁶⁵ alla società INTERPETROLI Srl²⁶⁶.

Dopo una trattativa intessuta tra gli indagati e LOSPINUSO Pietro²⁶⁷ in data 22 maggio 2019 con la stipula del contratto di affitto d'azienda²⁶⁸ tra la L.G. CARBURANTI Srl e la società CTS INTERNATIONAL GROUP Srl, quest'ultima acquisiva in locazione il deposito ubicato in Ginosa (TA) lungo la S.S. 580 KM. 18,370. Contestualmente, con effetto immediato, la L.G. CARBURANTI S.R.L. e la INTERPETROLI Srl risolvevano il contratto²⁶⁹ di fitto di azienda già in essere.

Il fitto di ramo d'azienda, con contratto di proroga²⁷⁰ del 9 ottobre 2019 veniva prorogato sino al 31 dicembre 2019 e, successivamente, in data 20 dicembre 2019, veniva ulteriormente prorogato²⁷¹ sino al 31 marzo 2020.

²⁶² CTS International Group Srls, commercio all'ingrosso di prodotti petroliferi p.iva 14819081002, sede legale largo re ina 13, 00166 - Roma (RM), sede operativa in Ginosa (TA) lungo la S.S. 580 KM. 18,370; Rappresentante legale SIANO Alfonso SNILNS75S02G793P nato a Polla (SA) il 02/11/1975.

²⁶³ SIANO Alfonso, nato a Polla (SA) il 02.11.1975 ed ivi residente in via Chiuse sn - codice Fiscale SNILNS75S02G793P;

²⁶⁴ L.G. CARBURANTI S.R.L. con sede in Ginosa (TA) lungo la S.S. 580 KM. 18,370 - partita IVA 00138420732.

²⁶⁵ Cfr. allegato n. 593

²⁶⁶ INTERPETROLI Srl con sede in castellaneta (TA) lungo la SS7 via Appia Km 616 - partita IVA 01903350732. Amministratore ARRIVO Alfredo nato a Laterza (TA) il 31.1.1951 e residente in Taranto via Fiume n. 4 - codice Fiscale RRVLRD51A31E469L;

²⁶⁷ LOSPINUSO Pietro nato a Ginosa (TA) il 22.4.1966 ed ivi residente in via Stella maris n. 9 - codice Fiscale LSPPTR66D22E036Z;

²⁶⁸ Cfr. allegato n. 622

²⁶⁹ Cfr. allegato n. 623

²⁷⁰ Cfr. allegato n. 624

²⁷¹ Cfr. allegato n. 625

Come rilevato a mezzo visura eseguita tramite sistema informativo in dotazione al Corpo, collegato con la banca dati della camera di Commercio, la CTS INTERNATIONAL GROUP Srl, risulta che la società ha due unità locali ubicate rispettivamente in Roma Via Laurentina Km 36500 snc ed in Ginosa (TA) lungo la S.S. 580 KM. 18,370.

Di seguito, si riportano, in sintesi, le risultanze emerse dalle investigazioni, circa la riconducibilità della prefata società a CICALA Michele.

L'interesse dell'associazione promossa dal CICALA per il deposito della LG CARBURANTI, emergeva già in data 7 gennaio 2019, allorquando Marco ARIA contattava telefonicamente Massimo PETRULLO, - Rit. 685/18 progressivo 2177 in data 07/01/2019 alle ore 13.10 - (Cfr Allegato n. 443), chiedendogli la sua disponibilità per prendere un appuntamento per venerdì mattina con Pietro LOSPINUSO finalizzato a prendere visione di un deposito di Carburanti ubicato a Ginosa Marina s.s. 508 Km. 18, avente una capacità di 220.000 metri cubi, della impresa LG Carburanti²⁷² “...ma VENERDÌ possiamo prendere un appuntamento così..., possibilmente anche un tecnico...il deposito è di 220.000 m³...Ginosa Marina ... è già attivo si ... LG Carburanti ...””.

Una prima importante evidenza circa la riconducibilità della citata società al clan CICALA si aveva proprio venerdì 11 gennaio 2019 (Rit. 730/18 prog. 105 in data 11/01/2019 alle ore 19.04 - Cfr Allegato n. 444), giorno in cui CICALA Michele, ARIA Marco e BUSCICCHIO Pietro commentavano l'esito dell'appuntamento con Pietro LOSPINUSO, proprietario del deposito di carburanti che questi avevano intenzione di rilevare

In sintesi, CICALA riferiva ad ARIA l'esito dell'incontro avuto con Pietro LOSPINUSO alla presenza di PETRULLO Massimo, durante il quale veniva riferito da BUSCICCHIO una prima e non ancora definitiva disponibilità di LOSPINUSO “...Piero Ha detto: <Massimo se era per me ti avessi dato il deposito stamattina perché chi ti ha portato per me già è una garanzia! Il problema sono le sorelle mie>”.

Il coinvolgimento diretto di CICALA Michele nella trattativa per l'acquisizione del deposito di carburanti si evinceva anche in data 15 febbraio 2019 grazie alla conversazione telefonica intercorsa tra Pietro LOSPINUSO e Michele CICALA (RIT. 435/18 progressivo n. 10848 in data 15/02/2019 alle ore 08:57 -Cfr Allegato n. 445), allorquando quest'ultimo chiedeva un appuntamento al fine di incontrare Massimo PETRULLO e gli altri sodali, occasione in cui gli sarebbe stata prospettata l'offerta per rilevare il deposito “[...] possiamo fissare un appuntamento con loro perché io mi sono visto [...] ti sarà fatta l'offerta [...]”.

LOSPINUSO chiedeva al CICALA le sue impressioni in merito la fattibilità dell'operazione “[...] ho capito.. ma tu come l'hai vista? [...]”, ma il CICALA si mostrava ottimista riferendogli che l'operazione si sarebbe conclusa positivamente “[...] senti io credo che se come ti ho detto il discorso a te iniziale LO CHIUDIAMO [...]”.

Il seguito della trattativa veniva così esposta dalla P.G.:

²⁷² L.G. CARBURANTI S.R.L., con sede in Ginosa (TA) lungo la S.S. 580 KM. 18 – partita IVA 00138420732, di cui risulta rappresentante LOSPINUSO Antonio, nato a Ginosa (TA) il 2.1.1929 ed ivi residente in Via Antonio Costanza s.n. – codice Fiscale LSPNTN29A02E036E.

Ed ancora in data 8 marzo 2019, quando Michele CICALA, dopo aver saputo dal PETRULLO del protrarsi delle trattative per l'acquisizione del deposito di carburante di Ginosa, contattava LOSPINUSO Pietro, figlio di LOSPINUSO Antonio²⁷³ – amministratore della LG CARBURANTI Srl, - Rit.296 prog 31 in data 8 marzo 2019 alle ore 19.50 - (Cfr Allegato n. 446), chiedendo delucidazioni sul protrarsi della trattativa “”[...]*Buona sera Piero...che è successo? Perché allungagine dei tempi?[...]*””, suggeriva all'interlocutore di velocizzare i tempi poiché vi era fretta di iniziare a lavorare, suggerendo in alternativa alla vendita anche il fitto di ramo d'azienda del deposito “”[...]*ti posso dare un consiglio? Cerca di fare almeno il deposito, perché mi hanno mandato per cercare anche altro! E non voglio! Almeno il deposito! Hanno fretta di iniziare a lavorare perché hanno sottomano dei clienti che non vogliono perdere, come diciamo acquisto del prodotto. Io ho detto va bene, va bene, adesso mi muovo e vedo...io ti assicuro tutta la vendita non è un problema, oppure studiati un fitto di ramo di azienda, un fitto momentaneo con la promessa di acquisto, ma falli iniziare a lavorare perché sfondano[...]*””.

Prima della formalizzazione dell'atto di acquisizione del deposito, in data 13 aprile 2019, Michele CICALA, Marco ARIA, Massimo PETRULLO, Marcello PAPARELLO e Pietro LOSPINUSO, si incontravano presso lo studio di un commercialista di Ginosa, verosimilmente lo studio del commercialista D'ALCONZO Mario²⁷⁴, già consulente della LG CARBURANTI Srl.

Da captazioni ambientali a mezzo di virus informatico captate da telefono mobile in uso a Massimo PETRULLO, - Rit. 315/19 sessione 25 attività 75, in data 13/04/2019 delle ore 10.23 - (Cfr Allegato n. 447), si evinceva il contenuto del preliminare di compravendita stilato dal professionista relativo alla cessione societaria e successivamente - Rit. 315/19 sessione 25 Attività 102, in data 13/04/2019 delle ore 10.28 - (Cfr Allegato n. 448), la parte tecnica dell'operazione, che sarebbe consistita in un unico atto notarile che avrebbe riguardato il deposito, i terreni e gli altri beni immobili “”[...]*il preliminare è unico...perché in effetti l'operazione è unitaria, però chi si impegna nell'atto preliminare c'è la riserva come dire di nominare più soggetti... in sede di rogito notarile...si farà un atto per la LG, per le quote societarie...e poi terreni e fabbricati ..inc.le...per quanto riguarda la INTERPETROLI che è la società che gestisce attualmente il deposito, ha già ..inc.le... la lettera con cui si dichiara disinteressata all'acquisto e dichiara la disponibilità di venire davanti al notaio per la risoluzione anticipata del contratto... fatto questo...si va all'agenzia delle dogane e si fa la voltura delle licenze di nuovo alla LG carburanti di modo che non c'è soluzione di continuità, nel momento in cui che facciamo questo, voi il giorno dopo potete già lavorare... altrimenti se interrompiamo la continuità l'agenzia delle dogane deve fare tutta l'istruttoria da capo e si perde tempo [...]*””.

Terminate le formalità presso lo studio del commercialista, il CICALA unitamente ad ARIA, PETRULLO e PAPARELLO, si appartavano discutendo delle modalità operative con cui avrebbero cominciato a lavorare.

Tanto emergeva da captazioni ambientali sul telefono cellulare in uso a Marco ARIA, - Rit.316/19 sessione 30 Attività 131 in data 13/04/2019 delle ore 12.59 - (Cfr Allegato n. 449), infatti il CICALA chiedeva di quantificare i ricavi che si sarebbero potuti ottenere con il piano che aveva proposto “”[...]*... a quanto ammonta...quello che stai dicendo tu, che danno fa?[...]*”””; il PETRULLO rispondeva quantificando i profitti nell'ordine delle 10/15.000 Euro

²⁷³ LOSPINUSO Antonio nato a Ginosa (TA il 2.1.1929 ed ivi residente in via Costanza n. 2 – codice Fiscale LSPNTN29A02E036E;

²⁷⁴ D'ALCONZO Mario nato a Ginosa (TA) il 11.1.1945 ed ivi residente in Via della Pace n. 36 – codice Fiscale DLCMRA45A11E036E, di professione dottore commercialista, con studio in Ginosa (TA) Via Matteotti n. 20 – partita IVA 00181120734;

giornalieri “”...io penso che potessimo fare un dieci, quindici mila euro al giorno.. [...]”””””.

Il CICALA chiedeva quindi per quanto tempo sarebbero riusciti a prostrarre i loro traffici illeciti “”[...] secondo te quanto riusciamo a durare? [...]”””; il PETRULLO riferiva che potevano lavorare senza comunicare nulla per almeno tre mesi e che comunque avrebbero dovuto informare il soggetto che gli avrebbe riforniti di carburante, verosimilmente un preposto del deposito fiscale di Bari della ALBERGO PETROLI “””””[...] tre mesi e non facciamo ne comunicazioni ne niente, può darsi pure tre mesi...dobbiamo parlare sempre col preposto però, dobbiamo parlare sempre col preposto che deve venire qua, quello di Bari! [...]”””””.

In data 03 maggio 2019, Michele CICALA presenza ad un altro incontro con Maurizio GIANNICOLA²⁷⁵, PETRULLO Massimo e SIANO Antonio atto a stabilire il guadagno da spartirsi derivante dalle attività illecite che avrebbe posto in essere, tanto si evinceva dall'ascolto della conversazione captata a mezzo di virus informatico su telefono del PETRULLO - Rit. 315/19, sessione 43 attività 171 in data 03/05/2019 (Cfr Allegato n. 450) – quando il GIANNICOLA gli riferiva che gli avrebbe corrisposto il 14% sulla successiva vendita del prodotto petrolifero “””””[...] ti faccio dare 14 punti (il 14 % della vendita del gasolio in nero/contrabbando) [...]”””””.

Nel prosieguo del discorso - Rit. 315/19, sessione 43 attività 293 in data 03/05/2019 ore 11:10 (Cfr Allegato n. 451) – il CICALA non avendo ben compreso il senso delle percentuali di guadagno chiedeva lumi al PETRULLO “””””[...] 14 punti? [...]”””””; PETRULLO quindi esplicitava al CICALA, con esempi pratici, i profitti che ne sarebbero conseguiti evidenziando che avrebbero percepito 4.200 Euro ogni 30.000 litri di carburante illegalmente rivenduto dal GIANNICOLA per il solo transito dal deposito di Ginosa “””””[...] ee....su 30 mila litri sono 4.200 euro! Perché? come la vedi tu? Michè perché come la vedi tu? Non è buono? [...]”””””.

Anche il GIANNICOLA ribadiva al CICALA la bontà della propria offerta, evidenziando che nessun altro gli avrebbe garantito margini migliori “””””[...] Michè penso che nessuno ti darà di più fratello! Scusami se... Michele voi non mi conos...tu non mi conosci, tu non ci crederai io se viene qualcuno e mi dice questa cosa qua io ..inc.le.. siccome con Massimo [...]”””””.

In data 16 maggio 2019, Antonio SIANO contattava Michele CICALA - Rit. 722/19 progressivo 16 in data 16/05/2019 alle ore 10.38 (Cfr Allegato n. 452) - chiedendogli un incontro in quel di Polla a cui avrebbe dovuto presenziare D'URSI Kristel, moglie di CICALA Michele, affinché fosse istruita da ANNUNZIATA Raffaele²⁷⁶, alias l'architetto, circa le modalità di fatturazione elettronica per le false forniture di carburante da parte della CTS SRL nei confronti delle imprese agricole “””””[...] ti volevo praticamente di una cosa, per esempio se sabato l'architetto mi da disponibilità, con Kristel vi volete venire a mangiare una cosa qua e stiamo un paio di ore io, Kristel e l'architetto insomma e Massimo! [...]”””””.

Il CICALA assicurava la presenza unitamente alla propria compagna. Infatti il successivo 18 maggio 2019, quest'ultimo, accompagnato nell'occasione da Pietro BUSCICCHIO e le rispettive compagne, D'URSI Kristel e APPESSO Loredana si recava in quel di Polla per un summit tra gli associati al fine di discutere sulle strategie da adottare al deposito commerciale acquisito a Ginosa. Al pranzo oltre ai predetti, a SIANO Alfonso e ad ANNUNZIATA Raffaele, si erano uniti anche SIANO Antonio e PETRULLO Massimo.

²⁷⁵ GIANNICOLA Maurizio, nato a Napoli il 09/07/1971 ed ivi residente alla via V. Longo 1 – codice Fiscale GNNMRZ71L09F839C.

²⁷⁶ ANNUNZIATA Raffaele alias l'architetto, nato a Polla (SA) il 24/10/1955 ed ivi residente alla via Curto Luigi vico A nr. 3 – codice Fiscale NNNRFL55R24G7930, ragioniere della Carburanti Petruzzo Srl.

La conversazione che veniva intercettata durante il predetto incontro (Rit. 315/19 sessione 56 attività 78 in data 18/05/2019 alle ore 16.03 Cfr Allegato n. 453) chiariva quali sarebbero stati i ruoli in seno alla società CTS International.

Difatti SIANO Antonio chiariva a Raffaele ANNUNZIATA quanto appena detto "... allora architè..(ndr.architetto) ee..abbiamo preso una scelta e fatto un passo quindi siamo entrati anche noi nel mondo ..inc.le...e questa società che abbiamo costituito più o meno un anno e qualcosa fa uuu...SULLE CARTE IL TITOLARE È LUI (ndr. Siano Alfonso) E LEI (ndr. Kristel D'urso) sarà la persona che comincerà a seguire la parte amministrativa. POI IO MICHELE E PIERO SIAMO AMICI ..INSOMMA. .E QUESTO SIGNORE QUA (NDR. PETRULLO MASSIMO) [...]".

A conferma della piena ingerenza del sodalizio nella società CTS, oltre a quanto emerso dalla conversazione appena riportata, la P.G. riscontrava che detta società ha avuto tra i suoi dipendenti BUSCICCHIO Pietro e D'URSI Kristel.

I successivi fatti così si svolgevano:

Altre circostanze emerse a sostegno della riconducibilità della CTS International Group srl in capo a CICALA Michele emergono in data 22 giugno 2019, quando il predetto telefonava ad Andrea LOPIANO - Rit. 722/19 progressivo 523 in data 22/06/2019 alle ore 16:53 (Cfr Allegato n. 454) -, al quale chiedeva delucidazioni in merito all'utilizzo ed ai rischi di natura penale a seguito delle comunicazioni all'agenzie delle dogane che lo stesso avrebbe dovuto fare in riferimento alla documentazione fornita dallo stesso LOPIANO ""[...] ascoltami.. si possono fare...visto che tu mi hai detto che sono doc ..che sono quelli a...che sono diversi che sono a posto...si possono fare le comunicazioni? [...] la se sono così io li darei pure lì appoggio giù...per aiutarli.. per farli ...inc.le.. in ritardo a Ginosa.. però ha detto "le comunicazioni si possono fare?" perché la si fanno le comunicazioni alle Dogane [...]"".

Il LOPIANO tranquillizzava il CICALA dicendo che avevano il pieno controllo delle aziende a cui avrebbero fatturato, ragion per cui nessuno si sarebbe accorto dell'espedito ""[...] senti.. sono ..le comunicazioni no.. un attimo questo inc.le..Le comunicazioni si fanno in discorsi un poco diversi.. loro quello che possono fare è fatturare tranquillamente! siamo noi non sono altre persone. .sono aziende che abbiamo...aziende che stanno fallendo.. aziende ..sulla carta.. che hanno fatto dei bidoni.. e che quindi io ho rilevato.. rilevo continuamente e possiamo fare tutte le fatture che vogliamo! [...]"".

Il CICALA chiedeva pertanto conferma al LOPIANO se vi fossero altri depositi commerciali che effettuano false fatturazioni sulle imprese fornite dal LOPIANO ""[...] ma non è che c'è un altro che scarica la stessa cosa e poi faccio saltare il deposito mio?[...]"". LOPIANO rassicurava CICALA sulla bontà delle imprese fornite, aggiungendo che la fornitura delle società non riguardava altri, perciò potevano fatturare tranquillamente ""[...] no! no.. no...no ..quelle che io do a te.. non le do agli altri, mi sono spiegato? [...] sì.. sì sono buone sono buone.. si può fare tutto quello che si vuole.. Sono.. Michè...ti sto dicendo realmente come stanno le cose.. se mi ascolti un attimo...Allora l'unico sistema è quello! ma te l'ho già spiegato.. solo che non mi hai sentito..mo te lo rispiego...sono aziende che hanno fatto dei bluff..2...3..4 milioni (di euro) di bluff.. e ormai se le devono togliere.. e io le prendo da amici commercialisti ..mi segui? Mi sono spiegato? non c'è nessuno che dirà " no" come è successo.." no questa fattura è merce che io

non ti ho mai chiesto " (vgs deposito di Castellaneta) Mi sono spiegato? si possono fare tutte le comunicazioni che si vogliono! [...]""

*In data 20 luglio 2019 veniva captata una conversazione ambientale tra PETRULLO Massimo e CICALA Michele, - Rit. 1011/19, sessione 6 attività 157 in data 20/07/2019 alle ore 17:13 - (Cfr Allegato n. 455), nel corso della quale quest'ultimo chiedeva al suo interlocutore se tutto fosse pronto per iniziare a lavorare presso il deposito di carburanti di Ginosa ""...**MASSIMO MA NOI SIAMO PRONTI? [...] INIZIAMO?...**""*

Il PETRULLO riferiva che causa un controllo della Guardia di Finanza presso la società "ICM Srl" di MOSCA Michele²⁷⁷, società che avrebbe fornito i mezzi per il trasporto del carburante da ALBERGO alla CTS, l'inizio delle attività sarebbe stato posticipato ""...e si, e si [...] solo che Maurizio hanno avuto problemi la [...] no, sono andati a fare ...inc.le.. dal cognato, da cugino..dal nipote quello che ha i camion che lavora con ALBERGO [...] stiamo aspettando perché dice che è chiuso il piazzale la. Per quel fatto che è successo dell'evasione ..Napoli...""

In data 18 agosto 2019, si intercettava una lunga conversazione a mezzo di virus informatico inoculato su telefono cellulare di Michele CICALA, - Rit. 1052/19 sessione 25 attività 40, 42, 44, 45, 47, 49 e 50 in data 18/08/2019 - (Cfr Allegati nrn. 207, 208, 209, 210, 211, 212 e 213), tra il predetto e SIANO Antonio.

Alla conversazione è presente anche il BUSCICCHIO Pietro.

*Nel corso della conversazione il SIANO evidenziava al CICALA di aver ricevuto dal consulente della CTS Srl - D'ALCONZO Mario una mail per il pagamento dei contributi dei dipendenti ""[...] D'Alconzo mi ha mandato la mail, devo mettere 1200 euro per pagare i contributi, uno stipendio già avanzo [...]""; a tale richiesta il CICALA replicava chiedendo informazioni anche sul pagamento dello stipendio della compagna D'URSI Kristel ""[...] **E LO STIPENDIO A KRISTEL** [...]""; in risposta il SIANO gli riferiva che per la compagna Kristel allo stipendio poteva provvedere il CICALA e chiedeva istruzioni per quello del dipendente MALVANI Giovanni²⁷⁸ che avrebbe comportato ulteriori spese ""[...] **E NON È UN PROBLEMA, MA LO STIPENDIO A GIOVANNI (MALVANI Giovanni) LO DOBBIAMO PAGARE O NO? CIOÈ LE ALTRE SPESE NON CI SONO?** [...]""*

A tal punto il CICALA iniziava una lunga discussione sulla scarsa organizzazione degli affari, contestando che loro avrebbero dovuto fermarsi alla emissione delle fatture per operazioni inesistenti e non anche alla vendita al dettaglio del carburante ""[...] io aspetta... fermati Antonio: Io sapevo che noi là, facevamo un camion e basta. Dovevamo fare solo il giro dei documenti, questo è stato detto all'inizio... arrivi, sei pronto... pah! Quanto ci vuole tot? ... tot. da quelli abbiamo aggiunto gli altri e gli altri ancora. Volevamo fare qualcosa che non siamo in grado di fare. Noi dovevamo fermarci al giro dei documenti, senza uscire altri soldi [...]"" ed ancora ""[...] ma solo il giro dei documenti [...] ma sono usciti i soldi Antonio! noi abbiamo uscito i soldi? siamo andati a comprare, la rampa, abbiamo iniziato a fare avanti e dietro, non c'è stato un programma. Io mi sono fermato: "ma dove la devi vendere la nafta! noi dobbiamo

²⁷⁷ MOSCA Michele nato a Napoli il 1.6.1975 ed ivi residente in via Ettore Giannini n. 7 interno 1 - codice Fiscale MSCMHL75H01F839M, legale rappresentante, fra le altre, della I.C.M. Srl.

²⁷⁸ MALVANI Giovanni nato a Ginosa (TA) il 3.1.1962 ed ivi residente in Via Bruno Buozzi snc - codice Fiscale MLVGNN62A03E036W, dipendente della CTS INETRATIONAL GROUP Srl.

fare solo il giro dei documenti!". Ora dal giro dei documenti ci siamo preoccupati di vendere la nafta, che ci sta, ma quello viene in secondo luogo, noi dovevamo prima incassare. "siamo pronti, Maurizio, una settimana, dieci giorni, ok facciamo.... questi sono i soldi" da quei soldi abbiamo uscito i soldi, gli altri soldi, fra poco dobbiamo uscire i soldi per la "91", arriva un altro f24, arrivano altri due stipendi, arrivano altre spese, mese per mese e vai tu a rincorrere il problema. E andiamo scappando per fare cosa? preferisco mandare a puttane tutta la fatica che abbiamo fatto, avanti e indietro, mandare tutto a puttane [...]""

Durante il colloquio avveniva uno scambio di battute tra BUSCICCHIO E CICALA che consente di quantificare l'ammontare degli apporti forniti all'affare dai singoli sodali e quindi percepire la portata del flusso di denaro generato dalle attività illecite da loro gestite.

Difatti BUSCICCHIO interveniva nella conversazione evidenziando che nell'impresa aveva già investito 100.000 Euro per cui chiedeva come avesse potuto recuperarli "...EH, E LA 100MILA EURO CHE HO MESSO PURE IO, FAMMI CAPIRE CHE DOBBIAMO FARE?...", ma il CICALA replicava che il denaro sino a quel momento investito sarebbe andato perduto "[...] si perde Piè [...] si perde, sennò te la deve dare Antonio o Massimo. Ma siccome stiamo nella stessa barca... perché se vai avanti... no se vai avanti si devono uscire gli altri, si devono uscire gli altri e si perde [...]""

Tuttavia BUSCICCHIO protestava dicendo che solo pochi giorni prima avevano investito altri 20.000 Euro "... CIOÈ VENTI GIORNI FA ABBIAMO MESSO 20MILA EURO ...".

Il dialogo proseguiva con l'intervento di SIANO.

SIANO si giustifica con le spese sostenute ""[...] no, se non prepari le società, io le società le ho preparate, devo fare l'apertura conti. Mi avete dato 5mila, di quei 5mila, 3.5 sono stati usati per fare [...]""

Il CICALA per far tacere il BUSCICCHIO, che continuava a lamentarsi, affermava che si sarebbe dovuto investire quello che era necessario per l'avvio delle attività ""[...]Pie(tro) è inutile che giriamo attorno attorno mi servono 5000 ... mi servono 4000 ... mi servono 3000 ... ehi 100.000 euro a monte si devono mettere [...]"", in ciò trovando d'accordo il SIANO che evidenziava le spese necessarie ""[...]attenzione perché io con 5 6 mila euro che faccio Pieri ... metto in piedi la cosa di come deve partire ... senza vedere le complicazioni ... deve uscire l'ufficio deve uscire le altre persone ... devono uscire le altre cose ou ... ehi Pieri [...]""

Il SIANO, continuando nella discussione, sentendosi sfiduciato riferiva che sarebbe andato dal PETRULLO per informarlo della discussione ""[...]mo che vado a passare da Massimo (Petrullo) ... lo saluto e dico "guarda che io ho avuto discussioni ho avuto parole inc.le ... perché praticamente giustamente io ho detto quello che serve e i ragazzi (Pietro e Michele) mi hanno mandato a fare in culo [...]""

Il CICALA contestava l'affermazione del SIANO asserendo che non era sua intenzione interrompere i rapporti ma evidenziare che gli accordi iniziali non erano stati rispettati ""[...]no non ti ho mandato a fare in culo ... il programma iniziale è stato cambiato ... è stato cambiato ... [...] è stato cambiato il programma iniziale ... io non faccio un investimento così ... inc.le e poi se va male va male per tutti ... però un piano non si è iniziato ... se mo servono i 5000 Antò(nio) servono i 5000 ... sta 10 giorno stiamo punto e a capo ... tra 20 giorni sta la 91 e poi stanno gli altri problemi ogni mese sta un F24 mo mi avete cercato l'ufficio .. vi ho trovato l'ufficio ho preso l'ufficio ... non te l'ho detto sto fatto no? ... ho preso l'ufficio ... spese da fare spese da

affrontare ... devi prendere un'altra persona perché ci serve un'altra persona e forse ci servono pure altri due fidati pure devio trovare le persone li devi pagare? [...] ma scusa .. ma per andare dietro a cosa? che pure che comincia Maurizio (Giannicola) non siamo ancora pronti ... no che per l'altro lavoro ... per Maurizio non siamo pronti ...”””””.

SIANO cercava di abbassare i toni della conversazione minimizzando il problema “””””...no .. mo se ci troviamo che Maurizio mi dice " la settimana prossima acceleriamo dai cominciamo a lavorare" io ho solo la CTS ... e un conto (corrente) aperto da Giovanni (Malvani) sulla eh ...”””””.

CICALA a tal punto ribadiva nuovamente che in origine si era parlato di un minimo investimento, che prevedeva minimi lavori di manutenzione ordinaria al deposito, l'acquisto di una giacenza minima di carburante e l'apertura di 7/8 società e un po' di conti correnti “””””[...] allora io sapevo ... sapevo questi termini ... poi voi ... è inc.le perché sono sempre stato avete fatto altri discorsi senza la mia presenza io non ne so niente [...] io sapevo ... Che massimo (petrullo) disse "miche(le) non dobbiamo fare nessun tipo di investimento tranne una pitturata una sistemata qua che ho detto vicino a Massimo ce la vediamo noi da Taranto ... I 4 5 6000 euro li spendiamo noi ... "dobbiamo mettere solamente un poco di nafta da dentro (deposito di ginosa) e dobbiamo cominciare" ... Si devono aprire solo 7 8 società ... Quanto ci vogliono per aprire 7 8 società ... Dice "quello che ci vuole" 7 8 società un poco di conti corrente mi avete portato lo schemino a Piramide ... Mi ricordo bene?...e io ... noi abbiamo uscito i primi soldi allora abbiamo detto " SENTI MASSIMU MAURIZIO HA TIRATO FUORI (soldi) TOT il resto lo abbiamo messo noi ... garantiamo noi ... abbiamo tirato fuori gli altri soldi abbiamo tirato fuori a 2000, 3000 e 8000 ultimamente ... io penso che eravamo pronti ... un pò di tempo fa ... dissi vicino a Piero (Buscicchio) "Pie mi sa stiamo scappando dietro al debito" è vero? è vero o non è vero? Da quel programma mi sono trovato con il programma di vendita che era una cosa secondaria addirittura bandita da Massimo ... disse Massimo "vendita non ne dobbiamo fare giusto qualche cosa per non dare all'occhio se no non ne dobbiamo fare " quando ci siamo ripresi ... queste sono state le parole allora cominciamo a strutturarci [...]”””””.

Nel prosieguo della conversazione il BUSCICCHIO evidenziava la necessità di un incontro al quale fosse presente anche il PETRULLO “””””[...] dobbiamo stare tutti e quattro dobbiamo parlare tutti e quattro (SIANO, PETRULLO, CICALA e BUSCICCHIO) ... perché le cose ne dobbiamo parlare tutti e quattro [...]”””””.

Facendo richiamo a quanto già evidenziato circa la quantità di denaro investito dagli indagati nella società CTS Intrenational Group, si sottolinea quanto gli stesso affermano nello scambio di battute di seguito tratto dall'annotazione di p.g.:

Continuando la conversazione, il CICALA effettuava un resoconto delle somme da ciascuno investite per l'avvio delle attività al deposito, evidenziando che a fronte dei 220.000 Euro investiti dal PETRULLO loro (CICALA e BUSCICCHIO) ne avevano investiti 100.000 Euro “””””[...] io controllo da dentro il deposito ... Massimo quanto ha cacciato (tirato fuori) 200/210 mila euro ? COMPRESI I SOLDI CHE TI HA DATO A TE? [...] 220 ... eh NON È CHE NOI NE ABBIAMO USCITI ... NE ABBIAMO USCITI DI MENO MA NON È CHE NOI NON NE ABBIAMO TIRATO FUORI SONO QUASI ... CENTO? COMPRESI DI DOCUMENTI [...]”””””; il BUSCICCHIO correggeva il CICALA evidenziando che loro avevano già investito 112.000 Euro “””””...112 (112.000 euro)...”””””, quindi il CICALA per effettuare un resoconto dei

debiti che la CTS Srl avrebbe contratto nei primi due mesi di attività domandava agli interlocutori gli importi degli assegni in scadenza “”[...] è inutile girare intorno intorno ... se ti fai un prospetto ... quant'è che ti servono ? ”” ... ”” ... quant'è della 91 [...]”””; alla fine il CICALA effettuava un resoconto anche del fabbisogno finanziario della società evidenziando le sue perplessità sulla commercializzazione del carburante, preferendo operare solo cartolarmente mediante falsa documentazione fiscale “”[...] e sono 31 ... 32 ... il mese prossimo sono altri 7 (7.000) sicuramente 32 ... 39 ... 50.000 euro per due mese di vita ... 50.000 per due mesi di vita ... [...] preferisco che il gasolio rimane la dentro e mi faccio il giro dei documenti ... e incasso i soldi ... basta [...]””, riscuotendo il consenso del SIANO che rimarcava che era proprio ciò che si erano prefissati, in origine, di fare “”[...] ah è questo che dovevamo fare questo è quello che dovevamo fare Miche(le) [...]””. Il CICALA ribadiva che era la strategia migliore in attesa di poter essere pronti anche alla commercializzazione del prodotto “”[...] perché non siamo ancora attrezzati e pronto per vendere il gasolio quando poi siamo pronti facciamo non più solo non più senza gasolio come dice Massimo ... compriamo tre macchine (camion) quattro macchine cinque macchine h24 lavoriamo ... mo facciamo il giro (dei documenti) [...]””.

Al termine della discussione, Michele CICALA commetteva incarico a Pietro BUSCICCHIO- Rit. 1052/19 sessione 25 Attività 58, 60, 61 in data 18/08/2019 - (Cfr Allegati nnrr. 456, 457 e 458), di trovare un paio di persone fidate, ed allo stesso tempo timorose, cui poter affidare l'incarico di versare in banca, sui conti della CTS, il denaro riscosso “”[...] però fammi pensare l'unica cosa che voglio da te che pensi insieme a me se tu mi trovi una persona di quel genere la fidato Pie(ro) fidato che si prende paura fidato e allo stesso tempo si prende paura perché là tieni in mano tutte cose [...] uno come a Marco (Aria) proprio che è truffatore sa fare le carte perché ce ne servono due ... uno [...] noi siamo adatti ad andare a prendere i soldi ed a venire a fare il giro dei soldi poi servono quelli che devono andare a versare in banca tutti i giorni [...]””.

Sempre in data 18 agosto 2019, è stata intercettata una conversazione a mezzo di virus informatico inoculato su telefono cellulare di Michele CICALA, il quale unitamente a Pietro BUSCICCHIO si erano recati presso il nosocomio ove era ricoverato Massimo PETRULLO, dove, oltre al degente, vi erano ad attenderli anche Antonio SIANO e Giacomo BRANCO,- Rit. 1052/19 sessione 25 Attività 91 in data 18/08/2019 alle ore 13:08 - (Cfr Allegato n. 460).

La visita al PETRULLO è la scusa per il CICALA per affrontare con questi, assieme agli altri interlocutori, quanto già discusso nelle precedenti conversazioni “”[...] premetto che non è ne il posto adatto e ne ... però visto che stai affrontando l'argomento ... io dico la mia ... da piccolissimo imprenditore prima di fare una cosa, un investimento o un programma lavorativo uno ci ha bisogno di un programma e dice "le possibili spese sono queste i possibili ricavi sono questi dobbiamo arrivare a questo dobbiamo investire fra un anno questo qua" e si parte se poi uno va male la cosa ci si perde tutti se va bene va bene mi sono ritrovato ... ecco perché ho detto "ou" ... mi sono ritrovato a fare da un programma iniziale un programma letteralmente opposto e ad avere uscite di denaro a 2 a 3 a 5 a 6 ... a 2 a 3 a 5 a 6 ... e stiamo mi sento Massimo che stiamo rincorrendo il problema perché? l'altro giorno stava bisogno di non so quanti soldi ? eh l'altra volta ancora pure ... stamattina per domani servono quant'è 6 o 7 ... tra dieci servono altri 4 o 5 tra venti giorni servirà sicuramente il problema della 91 trenta giorni ... allora noi rincorriamo il problema anziché lavorare ... [...] io ricordo che il programma era ... e correggimi se sbaglio ... facciamo questo investimento ... mettiamo questo mettiamo questo mettiamo questo

prendiamo i documenti mette tot mette Maurizio (Giannicola) il resto lo mettiamo noi [...]”””””.

A tal punto il PETRULLO precisava che la somma di cui si parlava constava di Euro 65.000
“””[...] 65 mila Euro [...]”””””.

CICALA non concordava sul punto con il PETRULLO ma, si rendeva disponibile, a fare quanto nelle sue possibilità pur di iniziare a lavorare “””[...] NO SONO QUALCHE COSA DI PIÙ [...] VA BE VA BE PERÒ NON È QUELLO IL PROBLEMA ... SERVONO I SOLDI PER LE SOCIETÀ ... UN POCO LI ESCE MASSIMO E UN POCO LI USCIAMO NOI E UN POCO LI ESCE MASSIMO E UN POCO LI USCIAMO NOI ... quando io sapevo che si doveva dare una tinteggiatura al deposito (Ginosa) e per ora iniziare quanto prima per i documenti ... fare le società ... vedi se io ricordo male poi dici "no Miche(le) stai sbagliando" ... mi avete presentato un foglio con una piramide che io ricordo bene dove stava la CTS sopra sopra le altre società sotto e tante piccole cooperative e partite iva per chiudere i documenti ... va bene è giusto così ... per fare questo lavoro all'epoca si è detto "ci vogliono i soldi per costituire queste società che saranno 5 o 6 o 7 società da costituire e vari conti correnti ... ok? "Quanto ci vuole?" ... Quello che ci vuole ... allora ci facemmo un resoconto e ci volevano quanto? 20 30.000 euro? giusto? Man mano che siamo andati [...]”””””.

Il PETRULLO dal canto suo evidenziava che tutti loro avevano già investito nell'impresa somme importanti “””[...] siamo arrivati già a somme grosse eh ... tutti quanti [...]”””””, ma il CICALA obiettava che aveva il timore che l'iniziativa avesse subito rallentamenti, esortando gli interlocutori ad una maggiore intraprendenza “””[...] si però la mia paura quale è ? ci siamo fermati sulla ... cioè abbiamo detto facciamo così vediamo recuperiamo perdiamo tempo poi facciamo quale altro carico e tamponiamo ... va bene ... non si è venduto nemmeno il gasolio per tante ragioni [...] allora uno dice "ok servono 50.000 euro ... ragazzi facciamoci il segno della croce va bene ce li andiamo a prendere ... un poco li metti tu un poco lui un poco Giacomo un poco coso e riusciamo" ma per andare a finire dove? Si termina e si inizia ad incassare? e noi riusciamo a recuperare noi ... chi sta esposti perché chi ha messo il lavoro ... stiamo tutti nella stessa barca ... però io credo che è giusto pure che noi rientriamo del nostro tu rientri del tuo ... perché ti spiego anche quale è il motivo .. se tu prendi quei soldi e li metti a posto se dobbiamo fare il prossimo investimento... ci sono, li ha Massimo e li teniamo noi e li tiene Piero [...]”””””.

Nel prosieguo della conversazione,- Rit. 1052/19 sessione 25 Attività 92 in data 18/08/2019 alle ore 13:13 - (Cfr Allegato n. 461), Michele CICALA proponeva di stilare un cronoprogramma, contemplando anche l'idea di fermare momentaneamente le attività al fine di evitare ulteriori perdite economiche “””[...] perdiamo i soldi che abbiamo tirato fuori ... ascolta se dobbiamo perdere altri soldi di più ... sinceramente preferisco fermare perchè io ... secondo me con una metafora vedo questo grande vaso di ceramica con un buco da sotto ... se noi non tappiamo il buco Massimo e ci mettiamo a regime noi teniamo una ... una Ferrari ferma ... e stiamo uscendo sempre soldi per la manutenzione sempre soldi per la manutenzione quando ci manca un motore per partire ... come bisogna fare ? perchè noi ce l'abbiamo la possibilità e ti dico anche di più a parte per la 91 che tra poco ... c'abbiamo il problema pure della 91 ... se ti chiama Maurizio (Giannicola) domani mattina tu non sei pronto per iniziare nemmeno il lavoro iniziale ... quando noi ci dovevamo concentrare solo su quello ed erano le parole tue ... "Miche(le) lasciamo stare tutte cose facciamo solo il giro di documenti cominciamo a monetizzare e poi partiamo [...]”””””.

Massimo PETRULLO replicava al CICALA rappresentando che era troppo tardi per fermarsi suggerendo di proseguire nelle attività anche effettuando l'acquisto di una autocisterna

“”[...] si devono prendere i camion e non si può fermare adesso [...]”””.

Il seguito della conversazione chiariva come CICALA, chiedendo a PETRULLO la predisposizione di una programmazione da condividere con tutto il gruppo, si poneva quale fulcro dell'associazione : “[...] quindi e concludo e ti faccio parlare ... IO HO BISOGNO MA NON PER ME PER IL NOSTRO GRUPPO [...] per il nostro gruppo un programma di lavoro dettagliato con le scadenze ... perché l'altra volta si è detto pure <Massimo tu esci noi usciamo 8.000 (euro) settimana prossima inc.le > a te sono entrati ? <no>” ... e nemmeno a noi ... [...] eh <domani che ti serve?> no <finito ... che ci vuole> perché fino ad adesso non lo so quanti soldi abbiamo tirato fuori ... <finito ... completo> ... e io lo sapevo <completo> per fare ste 7 società e sti 50 cazzi di partite iva ... posso .. la società la squadra è fatta per questo ... aspetta [...] aspetta è fatto per questo perché? Ognuno di noi ha i canali suoi ... [...] VOGLIO SAPERE il programma finale ... quante società ci vogliono quante partita iva ci vogliono quanta soldi dobbiamo spendere [...]”””.

Il confronto tra gli indagati continuava con la seguente conversazione:

Continuando la conversazione Michele CICALA chiedeva ad Antonio SIANO,- Rit. 1052/19 sessione 25 Attività 96 in data 18/08/2019 alle ore 13:29 - (Cfr Allegato n. 442), quante società avesse creato con il denaro sino ad allora consegnatigli “”[...] FINO AD ADESSO TUTTI I SOLDI CHE NOI ABBIAMO TIRATO FUORI (CONSEGNATO) [...] GIUSTO? IL LAVORO SVOLTO ... QUANTE SOCIETÀ HAI FATTO? [...]”””. Il SIANO riferiva di averne costituite quattro “”[...] 4 [...]””” precisando che due società, la CTS INTERNATIONAL GROUP SRL e ALBA INTERNATIONAL GROUP SRL, erano già costituite “”[...] DUE SOCIETÀ SONO COSTITUITE ... CON BILANCIO DEPOSITATO CHE UNA È LA CTS ... E UN'ALTRA È LA [...] ALBA (ALBA INTERNATIONAL GROUP SRL) [...]”””; il BUSCICCHIO interveniva precisando che la ALBA INTERNATIONAL SRL era una sua società, ovvero fatta costituire da lui ad ALBANO Antonio “”[...] ALBA è quella che avevo io? [...] avete fatto il passaggio la? avete tolto a Tonino (ALBANO Antonio) la ? [...]”””.

In data 13 ottobre 2019, Michele CICALA, per il mezzo di telefono dedicato contattava Massimo PETRULLO,- Rit. 1377/19, progressivo 3, in data 13/10/2019 alle ore 18:39 - (Cfr Allegato n. 462), ordinandogli, con toni minacciosi, di interfacciarsi con ALBERGO Francesco²⁷⁹ al fine di far ottenere alla CTS INTERNATIONAL GROUP, previa offerta di garanzie personali del PETRULLO, un ampliamento del fido già concesso alla società, dalla ALBERGO PETROLI SRL, fino all'importo di 400.000 € “”[...] tu domani ... A NOI SERVE LA FIRMA TUA ... [...] IO POSSO STARE TRANQUILLO? [...] A ME MI SERVE CHE TU MI FAI ADESSO ADESSO VOGLIO IO UNA COSA DA TE ...[...] io nonostante tutto quello che è successo ... [...] ALLORA A ME SERVE A ME SERVE NONOSTANTE QUELLO CHE E' SUCCESSO E NON E' SUCCESSO ... NON HO MAI DETTO GIU' CHE TU NON DOVEVI AVERE PIU' NIENTE INDIETRO ... O CHE GIU'NON SI DOVEVA PARLARE ... ORA MI SERVE CHE TU NON MI BLOCCHI IL LAVORO A ME SERVE CHE DOMANI ... [...] quando tu ti riprendi si scende qua e ci parliamo ADESSO A ME MI SERVE UNA COSA ... [...] E MI SERVE FINO A

²⁷⁹ ALBERGO Francesco nato a Bari il 29.8.1965 ed ivi residente in via Giulio Petroni n. 15 – codice Fiscale LBRFNC65M29A662X, amministratore della ALBERGO PETROLI Srl;

FINE ANNO ... dopo fine anno io ho tutte le garanzie miei ... [...] MASSIMO TU DEVI ALZARE IL TELEFONO ... [...] TU DEVI ALZARE IL TELEFONO ... NO TU MI DEVI FARE UNA COSA A ME ADESSO ... [...] PERCHE' IO TENGO TUTTO ... C'HO TUTTO IN PROGRAMMA E NON DEVO VENIRE MENO E TU LO SAI ... TU DEVI ALZARE IL TELEFONO ... [...] TU LO PUOI FARE ... TU DEVI ALZARE IL TELEFONO E DEVI CHIAMARE A QUELLO ... COM'E' CHE SI CHIAMARE QUELLO? [...] FRANCESCO E A QUELL'ALTRO E DI(GLI)"200 (NDR 200.000 EURO) AI RAGAZZI ... 400 (NDR 400.000)" (NDR il Cicala ordina a Massimo Petrullo di chiamare Francesco Albergo per alzare il fido da 200.000 euro a 400.000 euro) di(gli) "NON CI SONO PROBLEMI" QUANDO TORNANO I SOLDI INDIETRO VI DANNO TUTTI COSE INDIETRO" PERCHE' NOI LO DIAMO INDIETRO COME LO STIAMO DANDO FINO A MO ... perché il lavoro che abbiamo programmato noi è abbastanza grosso ... però se lui (ndr Francesco ALBERGO) lo spazio ... [...] dice"200 ai ragazzi ... 400 ... che garanzie volete? metto io le firme ... la metto io (Massimo) la mette mia moglie (Cristiana Brindisi) ... per loro (clan Cicala) garantisco io" ... io penso che questo a me lo puoi fare ... [...]: MASSIMU IO POSSO CONTARE CHE HO IL FIDO A FINE ... DOPO FINE ANNO ... CHIUDO ... IO CHIUDO L'ANNO ... TU TOGLI TUTTE LE FIRME ... E LA GARANZIA LA DO IO DI 500 ... 600 ... 1.000.000 ... [...] MASSIMU IO POSSO CONTARE CHE HO IL FIDO A FINE ... DOPO FINE ANNO ... CHIUDO ... IO CHIUDO L'ANNO ... TU TOGLI TUTTE LE FIRME ... E LA GARANZIA LA DO IO DI 500 ... 600 ... 1.000.000 ... [...] IO VOGLIO CHE DALLA BOCCA TUA A LORO DEVO DIRE "QUA CHE COSA AVETE BISOGNO ... DELLA FIRMA MIA DELLA FIRMA DI CRISTINA (BRINDISI) LA FIRMA DI MAMMA ... PER MICHELE (CICALA) LA METTO IO LA FIRMA" ... IO QUELLO VOGLIO DA TE e tu a fine anno .. e io a fine anno ti faccio levare tutte le firma che tieni ... e me li metto io ... [...] ascolta ... c'ho il lavoro impostato ... c'ho un casino sto lavorando bene bene PURE CON IL NAZIONALE ... STO LAVORANDO BENE ... [...] mi serve il programma fino a fine anno e divento il primo ... [...] e allora lo chiami (a Francesco Albergo) tu e dici "per i ragazzi 400.000 euro ..." a me 400 mi servono non mi serve più niente ... METTI TUTTE LE GARANZIE CHE VUOI [...] POSSO CONTARE SU DI TE? E' INUTILE CHE MI FAI VENIRE FINO A POLLA ... [...] si, si di Albergo ... domani se non mi sblocca a me siamo bloccati ... nelle tue mani sono [...]"

Il PETRULLO intimorito, assecondava la richiesta del CICALA, riferendogli che l'indomani mattina avrebbe contattato ALBERGO Francesco per concordare l'ampliamento del fido sollecitata dal CICALA ""[...] domani mattina lo chiamo eh mi organizzo ... va bene? [...] lo chiamo (a Francesco Albergo) ...eh figurati eh lo chiamo [...]"

Dopo aver concluso la conversazione con ALBERGO Francesco, in data 14 ottobre 2019 Massimo PETRULLO contattava Michele CICALA,- Rit. 1377/19 progressivo n. 6 in data 14/10/2019 ora: 08:23 - (Cfr Allegato n. 463), per informarlo dello sblocco delle forniture sino a concorrenza del fido di Euro 200.000, offrendo garanzie personali della moglie, avallate dallo stesso PETRULLO, evidenziando che, al momento, di più non era possibile ottenere, rinviando maggiori dettagli ad un incontro di persona ""[...]buongiorno Michele ... allora i 200 (ndr 200.000 euro) che erano bloccati io ci ho parlato (con Francesco Albergo) tutte cose ... [...] allora fino a 200 mila ... io gli ho sbloccati stamattina [...] ci ho parlato ci ho detto che la garanzia è di mia moglie (Cristina Brindisi) e ci mettevo la firma pure io vicino ... perché questa era la cosa ... ha detto (Francesco Albergo) più di questo di 200 non mi può fare ... ha detto " poi

vedo ad Antonio (Siano) oggi e parla con Antonio" ma gli altri 200 ... [...] **NON LI AVEVA GARANTITI MAURIZIO (GIANNICOLA)? ecco perché era opportuno che ci vediamo pure noi ...** ""

Il CICALA prendendo atto di quanto riferitogli dal PETRULLO informava l'interlocutore di non sapere i dettagli delle garanzie in quanto egli, al momento, si stava occupando esclusivamente delle vendite di carburante ""[...]**sinceramente Massimo io del. del. del. tecnico all'interno non.. non ne so più, perché io mi sto occupando solo della vendita allora sto vendendo ... [...] per avere gli altri 200? [...]**""

In data 20 ottobre 2019 CELENTANO Antonio contattava Massimo PETRULLO,- Rit. 298/19, progressivo 24353, in data 20/10/2019 alle ore 10:10 - (Cfr Allegato n. 464), lamentando il trattamento economico riservatogli dal CICALA Michele, che gli aveva corrisposto 600 Euro, causandogli una perdita economica per mancate retribuzioni pari a 6.000 Euro in tre mesi, poiché in realtà non aveva mai lavorato, aggiungendo che trattavasi di persone non di suo gradimento ""...**e niente combà, parliamo un momento, un momento, chiama pure sti ragazzi [...] stammi a sentire mo compà, sennò compà io ti dissi che volevo conoscere solo a te, questi ..inc.le... compà non mi piacciono, bello chiaro chiaro compà, sennò dobbiamo togliere di mezzo ..inc.le... [...] seicento euro mi hanno dato combà [...] E NON LI VOGLIO STI SOLDI COSÌ, IO DEVO LAVORARE, [...] io tre mesi ho perso seimila euro [...] mi mandano con quel ragazzo, per una giornata mi mandarono, però ..inc.le... secondo giorno, ..inc.le,, mo ti faccio sapere, mo ti faccio vedere, mo ti faccio sapere. ..inc.le... con le creature [...] io foglio tenere a che fare solo con te [...]**"" Il PETRULLO spiazzato dalle parole del CELENTANO, cercava di ricondurlo a più miti consigli, rassicurandolo che si sarebbe occupato personalmente della problematica ""...**ma parliamo un momento, ma io devo chiamare pure a loro, quelli sono loro che stanno gestendo la cosa ..inc.le...**""

In data 28 ottobre 2019, Michele CICALA, attraverso telefono dedicato, contattava Antonio SIANO,- Rit. 1377/19, Progressivo n°: 61 Data: 28/10/2019 Ora: 10:23 - (Cfr Allegato n. 465), comunicandogli che Maurizio GIANNICOLA aveva chiesto a PETRULLO Massimo la restituzione dei soldi prestatigli (250.000 Euro) per l'avvio delle attività presso il deposito di Ginosa ""[...]**ma tu sapevi che Maurizio (Giannicola) ieri gli ha cercato (chiesto) i soldi del rientro a Massimo [...] dice che vuole tutti i soldi indietro questo significa che non vuole più lavorare? o sbaglio? [...]**""

Poco dopo, Michele CICALA ricontattava su telefono dedicato SIANO Antonio -Rit. 1377/19, Progressivo n°: 64 Data: 28/10/2019 Ora: 10:48 (Cfr Allegato n. 466)- al quale gli chiedeva di effettuare per la giornata odierna un trasporto di carburante in contrabbando; il SIANO riferiva che ALBERGO Francesco, momentaneamente non gli avrebbe concesso tale possibilità a causa del sequestro dell'autocisterna e dei conseguenti controlli effettuati presso la CTS ed ALBERGO Petroli. CICALA: ""**perché domani non facciamo una macchina**""; SIANO: ""**io già oggi l'ho fatto io**""; CICALA: ""**normale!!!**""; SIANO: ""**normale si**""; CICALA: ""**no**""; SIANO: ""**no quell'altra non te la fanno non te la fanno mo**""; a tal punto il CICALA gli chiedeva di convergere da PISA Gennaro: ""**Gennaro (Pisa Fuel) nemmeno?**""; SIANO: ""**no no no ma è Albergo (Francesco) che non ne fa [...] ALBERGO NON NE FA**""; CICALA: ""**QUINDI DEVI ASPETTARE LO SBLOCCO SUO?**""; SIANO: ""**E MO MO STO ASPETTANDO ... mi raggiunge tra una decina di minuti**""; CICALA: ""**ma ti ha mandato a chiamare lui?**""; SIANO: ""**e si da mo è già da 5 giorni**""; CICALA: ""**ok fammi sapere se vedi che è**""

cosa ... trova una macchina (camion) domani ... casomai scarica”.

A seguito dell'incontro tra ALBERGO Francesco e SIANO Antonio, quest'ultimo informava telefonicamente Michele CICALA riferendone l'esito dell'incontro. In buona sostanza, ALBERGO Francesco, dava la sua piena disponibilità alla prosecuzione del contrabbando di carburante e nel contempo consigliava al SIANO di proseguire i trasporti attraverso le autocisterne in possesso al COSTANZO, allontanando quindi Maurizio GIANNICOLA -Rit. 1377/19, Progressivo n°: 65 Data: 28/10/2019 Ora: 13:08 - (Cfr Allegato n. 467) CICALA: “che ha detto (Francesco ALBERGO)?”; SIANO: “e niente tutto a posto .. ma tu che hai deciso che fai?”; CICALA: “senti tutto a posto a posto?”; SIANO: “si abbastanza e va be è a posto quello che è a posto ... lui (Francesco ALBERGO) HA FORTI CONOSCENZE ANCHE LUI EH ...”; CICALA: “LO SO LO SO [...] va be lui ha intenzione di continuare si ... a me quello mi interessa”; SIANO: “si si cazzo si”; CICALA: “e sulla posizione di si quello scemo che ha detto? [...] posizione di quello scemo? Maurizio (Giannicola)”; SIANO: “eh è delicata la cosa giustamente è delicata perché quello ha un modo di porsi un po' ... si dice dalle mie zone un po' traditricie hai capito un po' troppo ... entra troppo nei dettagli che non deve mentre l'altro è molto più discreto”; CICALA: “quindi lui dice continuate il lavoro con quell'altro sostanzialmente”; SIANO: “sostanzialmente lui è molto più predisposto ma io sto cercando di farmela solo io il lavoro con lui hai capito? proprio per evitare queste problematiche perché io e lui abbiamo affrontato il discorso in un modo totalmente diverso [...] gli ho prospettato anche che ... bene o male spero da subito ma quanto presto sono pronto da un'altra parte e se no si ricomincia da meno in modo diverso .. e mi ha detto pure va bene insomma non è che mi ha detto di no ... però giustamente ... poi ne parliamo stasera dai inc.le”.

➤ CAPI 24) e 25)

CAPO 24)

CICALA Michele – ALBANO Antonio – VASSALLO Florenzo – BUSCICCHIO Pietro
del delitto p. e p. dagli artt. 81 – 110 – 512-bis – 416 bis.1 c.p. (trasferimento fraudolento di valori aggravato – già art. 12-quinquies d.l. 306/1992, convertito in l. 356/1992, come modificato dall'art. 4, co. 1, lett. b) d.lgs. 1 marzo 2018, n.1), per avere CICALA Michele e BUSCICCHIO Pietro, al fine di eludere le disposizioni in materia di misure di prevenzione patrimoniali, fittiziamente intestato a ALBANO Antonio e VASSALLO Florenzo, che acconsentivano, la titolarità o parte delle quote e del relativo compendio aziendale della “ALBA INTERNATIONAL GROUP S.r.l.s.” (con sede in Grottaglie, Via XXV Aprile n. 23), avente per oggetto sociale l'attività di “commercio all'ingrosso di prodotti petroliferi”. Fatto aggravato, per CICALA e BUSCICCHIO, dall'aver commesso il fatto al fine di agevolare l'attività della associazione mafiosa di cui al capo 1).

In Salerno e Taranto, il 18 maggio 2018 – data di costituzione della società. (pagg. 307 – 311 della cnr finale).

CAPO 25)

CICALA Michele

del delitto p. e p. dagli artt. 648 ter.1 – 416 bis.1 c.p. (autoriciclaggio pluriaggravato), perché dopo avere commesso i reati di falsa intestazione fittizia di cui ai capi che precedono, impiegava i

proventi derivanti:

- dalla gestione occulta della ditta individuale DA MAMMINA (a lui corrisposti anche sotto forma di compensi per un finto rapporto di lavoro dipendente in realtà mai instauratosi);
- dalla vendita della pizzeria da ZIO LINO, a terzi fittiziamente intestata;
- dalla gestione della PRIMUS s.c.a.r.l, della ditta individuale THE FAMILY e della DOLCI INCANTESIMI s.r.l. (tutte fittiziamente intestate a terzi);

nella costituzione e gestione della "ALBA INTERNATIONAL GROUP S.r.l.s.", così ostacolando concretamente l'identificazione della provenienza delittuosa delle risorse economiche illecitamente impiegate avendo determinato una modifica dell'assetto del cespite di provenienza delittuosa (denaro contante schermato sotto forma di titolarità di capitale sociale e/o sotto forma di proprietà di complessi aziendali).

Fatto aggravato per essere il denaro impiegato di provenienza dal delitto di cui all'art. 512 bis c.p. punito con pena edittale massima superiore ad anni 5. Con l'ulteriore aggravante di avere commesso il fatto al fine di agevolare l'attività della associazione mafiosa di cui al capo 1). In Taranto, il 18 maggio 2018 – data di costituzione della società. (pagg. 307 – 311 della cnr finale).

Di seguito si riportano gli elementi di prova raccolti nel corso delle indagini come compendiate nell'informativa finale della Guardia di Finanza di Taranto:

ALBA INTERNATIONAL GROUP SRLS²⁸⁰

In data 07 settembre 2018, si costituisce²⁸¹ la società a responsabilità limitata semplificata sotto la denominazione "ALBA INTERNATIONAL GROUP Srls", con sede in Grottaglie (TA) alla Via XXV Aprile n. 23. Il capitale sociale alla costituzione era attribuito al socio unico ALBANO Antonio²⁸² il quale ricopriva la carica di rappresentante legale.

In data 28.06.2019 l'amministrazione della società viene affidata a VASSALLO Fiorenzo²⁸³ il quale in data 29.07.2019 acquista da Albano Antonio parte della quota sociale; pertanto la nuova compagine sociale è formata da ALBANO Antonio (Euro 500 pari al 20% del capitale) e VASSALLO Fiorenzo (Euro 2.000 pari al 80% del capitale).

La società ha per oggetto sociale l'attività di il commercio all'ingrosso ed al dettaglio di carburanti, lubrificanti, gpl, metano. L'impresa, allo stato, risulta INATTIVA.

Il CICALA unitamente ai suoi fedelissimi ARIA Marco e BUSCICCHIO Piero, una volta compreso che il contrabbando di carburante, unito alla fornitura di libretti UMA clonati avrebbe fruttato ancora più lautri introiti decidevano di costituire società ad hoc tra le quali una intestata al prestanome ALBANO Antonio.

²⁸⁰ "ALBA INTERNATIONAL GROUP Srls", con sede in Grottaglie (TA) via XXV Aprile n. 23 – partita IVA 03179560739, esercente l'attività di commercio all'ingrosso ed al dettaglio di carburanti. Soci VASSALLO Fiorenzo e ALBANO Antonio – amministratore unico VASSALLO Fiorenzo.

²⁸¹ Cfr. allegato n. 435

²⁸² ALBANO Antonio, nato a Taranto il 05/06/1962 ed ivi residente alla via Tesoro 23 – codice Fiscale LBNNTN62H05L049T, rappresentante legale della ALBA INTERNATIONAL GROUP s.r.l.s., p.iva 03179560739 avente ad oggetto il commercio all'ingrosso di prodotti petroliferi.

²⁸³ VASSALLO Fiorenzo nato a Salerno il 1.1.1982 e residente in Giffoni Valle Piana (SA) via Valentino Fortunato snc – codice Fiscale VSSFNZ82A01H703N.

Lo scopo della costituzione di tale società da parte del gruppo criminoso è quello di trarre ulteriori profitti illeciti. In data 9 marzo 2019, Piero BUSCICCHIO, contattava - Rit. 303/19 prog 41 in data 9 marzo 2019 alle ore 13. (Cfr Allegato n. 436) - ALBANO Antonio, nel corso della quale gli chiedeva di lasciare il documento di riconoscimento presso la sua abitazione poiché il BUSCICCHIO era impossibilitato ad incontrarlo, lasciando trapelare che l'avrebbe incontrato quanto prima per la corresponsioni di denaro in cambio dell'intestazione fittizia "Tonino!...se oggi mi lasci i documenti perché io non ci sto che arrivo tardi, me li puoi lasciare a casa?!...poi ci vediamo quando vengo ok?![...]."

Poche ore più tardi Piero BUSCICCHIO contattava sua moglie APPESSO Loredana - Rit. 303/19 progressivo 47 in data 9/3/2019 alle ore 16.56 (Cfr Allegato n. 437) - chiedendogli se fosse andato presso la loro abitazione Antonio ALBANO "...è venuto Tonino a casa?..."", la moglie gli dava conferma che ALBANO aveva lasciato qualcosa "...si mi ha lasciato il foglio..."", quindi il BUSCICCHIO gli riferiva che sarebbe passato da lì a breve Marco ARIA a ritirarlo "...quel foglio, me viene Marco e dallo a Marco! sta venendo Marco!..."".

In data 20 marzo 2019 nella conversazione intercorsa tra ALBANO Antonio e BUSCICCHIO Pietro - RIT 303/19 progressivo n 464 del 20/03/2019 (Cfr Allegato n. 438) si apprendeva la necessità di reperire immediatamente la Smart Card della società ALBA INTERNATIONAL SRLS al fine di effettuare le variazioni sociali della stessa "...mi hanno detto, puoi andare alla Camera di Commercio a prendere una smart card? ... eh lo so ma mo mi hanno chiamato per fare il passaggio subito (tutto in una volta) ... che deve andare da quella parte (ndr a Polla)... è una cosa importante ..."

Albano Antonio si raccomandava di effettuare il passaggio sia delle quote che dell'amministratore "..." ... il passaggio ... il passaggio si deve fare di ... sia dell'azienda che delle quote di tutte cose devono fare ...""", ricevendo conferma da BUSCICCHIO PIETRO "... si facciamo fare tutte cose ... poi arrivo la e ti faccio parlare con il compagno mio ...ok? e la fotocopia del documento tuo voglio .. basta ... """.

In data 23 marzo 2019 si teneva a Napoli presso lo studio del commercialista Gennaro TUCCILLO, un incontro a cui partecipavano Marco ARIA, Piero BUSCICCHIO, Antonio SIANO e Biagio CAMPIGLIA.

Di seguito si richiama una conversazione che chiarisce le modalità di costituzione della società ALBA INTERNATIONAL GROUP.

Il 23 marzo 2019 le attività di intercettazione attivate sul cellulare di Marco ARIA (Rit. 316/19 sessione 9 attività 50 in data 23.03.2019 delle ore 10.29 Cfr Allegato n. 439) -, consentivano di accertare che il TUCCILLO si stava adoperando per poter rendere idonea, all'utilizzo, la società procurata dal BUSCICCHIO, ossia la "ALBA INTERNATIONAL GROUP"²⁸⁴, fittiziamente intestata ad ALBANO Antonio.

Quel giorno SIANO Antonio premetteva ai suoi interlocutori "un attimo solo prima che iniziamo ...allora per quanto riguarda ALBA International che è la società che tu mi hai portato (rivolgendosi a Pietro Buscicchio)..." e TUCCILLO interveniva spiegando, precisamente, ciò che si sarebbe dovuto fare "allora l'Alba International ...dobbiamo fare dei passaggi! La settimana prossima ... poi la si deve fare praticamente un cambio di amministratore e una cessione di

²⁸⁴ ALBA INTERNATIONAL GROUP: commercio all'ingrosso di prodotti petroliferi via xxv aprile 23, 74023 - Grottaglie (TA) p.iva 03179560739, allegato n. 435

quote punto! questo in sintesi si deve fare...: e poi dopo bisogna organizzare un appuntamento notarile ma non con quel signore la (ALBANO Antonio) con i nuovi soci che subentrano ...[...]".

Quindi era SIANO a chiarire che il socio subentrante sarebbe dovuto essere VASSALLO Fiorenzo "che sarebbe FIORENZO!...", come tuttora risulta agli archivi della Carmera di Commercio.

Era, infine, TUCCILLO a spiegare come si sarebbe dovuto procedere "per...che sarebbe Fiorenzo per fare praticamente l'avviamento dell'oggetto..la trasformazione ..ed eventuale aumento del capitale sociale..perchè lui ha 900 euro...che è una cosa ridicola...per fare l'aumento di capitale...e poi dopo si può partire. Tutto questo ovviamente comporta dei tempi! Per fare tutte queste operazioni ci vuole un mesetto te lo dico già adesso...Perchè dalla settimana prossima si inizieranno a fare Bilanci, passaggio di quote, cambio di amministratore e poi dopo si dovrà andare dal notaio...[...]"

Tornando all'esposizione dei fatti si rimanda a quanto rappresentato dalla P.G. nell'annotazione finale:

Nel prosieguo della conversazione,- Rit. 316/19 sessione 9 attività 65 in data 23/03/2019 alle ore 11.16 (Cfr Allegato n. 440) – gli interlocutori proseguivano a discutere dei costi di gestione della ALBA INTERNATIONAL GROUP Srl, creata al solo scopo di evadere le imposte derivanti dalla vendita di carburanti, evasione che si aggirava attorno ai 500.000€.

Il SIANO chiedeva al TUCCILLO la parcella che gli avrebbero dovuto elargire a fronte della costituzione della ALBA INTERNATIONAL GROUP Srl: "ALBA, Pieri c'avrà un costo! Mo il Dottore (TUCCILLO) c'è lo quantifica e pure la settimana prossima gli facciamo avere[...]; il TUCCILLO riferiva ai suoi interlocutori che gli avrebbero dovuto corrispondere la somma di 1.400 Euro: "allora, allora il costo è quello li praticamente, perché io devo fare gli stessi...mille e quattrocento euro[...]; a tal punto il BUSCICCHIO chiedeva al SIANO di svelare al TUCCILLO i motivi per il quale è stata costituita la menzionata società "lo sai perché l'ho fatta nascere...lo sai perché nata questa cosa qua? questa società lo sai perché è nata?...io avevo promesso ad una persona, l'abbiamo fatta io ed una persona, per che cosa è nata, dillo al dottor TUCCILLO![...]; e SIANO in maniera del tutto esplicita riferiva che la società ALBA aveva la funzione di cartiera e quindi sarebbe stata utile all'evasione dell'iva sulla vendita di carburante "perché dovevamo fare l'evasione dell'iva sui carburanti...[...]; il BUSCICCHIO rivelava anche che le somme dell'evasione si aggiravano attorno ai 500.000 Euro, ma che momentaneamente l'idea era stata rimandata: "dovevamo fare l'evasione di quattrocento, seicento mila euro...in un paio di mesi dovevamo fare ...inc.le... mo questa c'è l'abbiamo a cantone...sono andato con un compagno mio ...inc.le... [...]."

In data 3 maggio 2019, Massimo PETRULLO e Antonio SIANO si recavano a Ginosa per incontrare Michele CICALA e discutere delle strategie commerciali da adottare a seguito dell'acquisizione del deposito di carburanti di proprietà di Pietro LOSPINUSO.

Dalla conversazione tra SIANO, PETRULLO e CICALA captato attraverso virus informatico installato su telefono mobile di Massimo PETRULLO - Rit. 315/19 sessione 43 attività 206, in data 03/05/2019 alle 10.24 (Cfr Allegato n. 441) . Il SIANO riferisce a Michele informazioni sulla società ALBA creata dal BUSCICCHIO e fittiziamente intestata "ah Michè...la società

ALBA di Pierino, la faccio solo capitalizzare ma non trasformare, la teniamo sempre con i prodotti petroliferi, perché, cioè quella là, l'ho accantonato un poco il discorso di tutte le cose che mi hai detto, però non faccio ..inc.le... perché sono stati presi impegni ..inc.le... e li mettiamo su quella società ..inc.le... con Biagio ..inc.le... è abbastanza tutta a posto, quindi non ha senso andare a fare, che questa già è fatta per il petrolio ..inc.le...[...]"

In data 18 agosto 2019 è stata intercettata la conversazione ambientale dove tra gli altri erano presenti SIANO Antonio, CICALA Michele e BUSCICCHIO Pietro RIT.1052/19, sessione 25, attività 96 in data 18/08/2019 (Cfr Allegato n. 442), nella quale il Cicala chiedeva a Siano quante società avesse già predisposto per iniziare le attività illecite "...quante società hai fatto?...""; il Siano riferiva di aver costituito 2 società "... due società sono costituite ... con bilancio depositato che una è la CTS ... e un'altra è la ... ALBA (NDR ALBA INTERNATIONAL GROUP SRL P.IVA 03179560739)..."

Il Cicala rimarcava che la Alba era già costituita in precedenza "...l'ALBA era già costituita..." e il Siano specificava che aveva predisposto per la predetta società un bilancio attivo "...eh ALBA però ALBA tengo un bilancio in attivo ..."

A tale punto interveniva il BUSCICCHIO Pietro il quale chiedeva se fosse la stessa società che aveva reperito lui e se avessero fatto la variazione delle quote "... ALBA è quella che avevo io? ... ma avete fatto il passaggio la Anto(nio) ? ... avete fatto il passaggio la? avete tolto a Tonino (ALBANO Antonio) la ? ... "

Il Siano confermava la variazione e riferiva di aver predisposto un bilancio con un fattore di 1.300.000 Euro "... si teniamo ... ma si deve fare la cessione delle quote definitive però Pieri ... ALBA è in pure un milione e 3 di fatturato ..."

In effetti come rilevasi dalla visura eseguita tramite sistema informativo in dotazione al Corpo, collegato con la banca dati della Camera di Commercio, in data 8 agosto 2019, l'amministratore pro-tempore della ALBA INTERNATIONAL SRL, ALBANO Antonio è stato sostituito²⁸⁵ con la nomina di VASSALLO Fiorenzo²⁸⁶, in ciò riscontrando le dichiarazioni del BUSCICCHIO Pietro circa la riconducibilità dell'impresa agli indagati.

Considerazioni

Richiamando ancora una volta la premessa metodologica circa la tecnica di redazione del presente provvedimento, alcune brevi considerazioni devono essere fatte circa le singole posizioni degli indagati. La pleora di conversazioni – accompagnate dagli accertamenti eseguiti dalla P.G. e, in particolare, dalla documentazione riguardante le singole aziende oggetto delle imputazioni che precedono – restituisce gravi indizi di colpevolezza a carico di tutti gli indagati e segnatamente di tutti coloro per i quali il P.M. ha chiesto la misura cautelare della custodia in carcere: BUSCICCHIO – capi 22, 24 – CICALA – capi 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23, 23, 25 – PETRULLO – capo 22 – ROMANO – capi 12, 16 – SCHINAIA – capo 20 – SIANO ALFONSO – capo 22 - . Tutti i soggetti innanzi menzionati rispondono almeno di una due delle associazioni contestate (eccezion fatta per

²⁸⁵ Cfr. verbale di assemblea ordinaria del 28.6.2019, in allegato n. 621;

²⁸⁶ VASSALLO Fiorenzo nato a Salerno il 01.01.1982 e residente a Giffoni Valle Piana (SA) in via Valentino Fortunato snc - codice Fiscale VSSFNZ82A01H703N.

CICALA, BUSCICCHIO, ARIA, che rispondono di entrambe – 416 e 416 bis c.p.) al vertice delle quali si pone CICALA MICHELE. Il P.M. ha correttamente escluso dalla richiesta di misura cautelare la gran parte degli intestatari fittizi delle attività imprenditoriali, dei quali non è stata provata una partecipazione più ampia, idonea a giustificare misure restrittive della libertà personale, avuto riguardo alla loro collocazione nel contesto associativo. Laddove è stata operata una scelta diversa, per i soggetti di cui si è detto, ciò è stato fatto sulla base di concreti elementi di reità, emersi proprio dalle parole degli interessati e da quelle dei coindagati (ascoltate nel corso delle intercettazioni), in virtù delle quali detta scelta risulta corretta e condivisibile. Tanto deve essere affermato per BUSCICCHIO, ROMANO, SCHINAIA, la cui consapevole partecipazione alle attività delittuose, come rispettivamente contestate, si inquadra nel contesto dell'associazione di stampo mafioso della quale si è detto ampiamente in precedenza, con specifico riferimento al loro ruolo di stretti collaboratori di CICALA nelle decisioni necessarie al prosieguo delle attività del sodalizio e alla realizzazione dei suoi scopi.

Nei loro riguardi ricorrono le esigenze cautelari di cui all'art. 274 lett.c) c.p.p. e gli elementi all'esame del giudice non consentono di superare la presunzione di adeguatezza di detta misura per i reati di cui sono chiamati a rispondere (art. 275 III co. c.p.p.). Considerazioni di eguale tenore devono essere fatte per PETRULLO e SIANO ALFONSO, le cui posizioni saranno ulteriormente esaminate nel trattare dell'associazione ex art. 416 c.p. di cui al capo 26) (che segue) e cui si è già fatto cenno nell'esaminare la possibilità di contestare l'aggravante di cui all'art. 416 bis c.p.. Anche per PETRULLO e SIANO le conversazioni ascoltate e le parole provenienti direttamente dalla loro voce (in numerosi dialoghi ascoltati) sono di contenuto e chiarezza tali da non lasciare dubbi sulla consapevole e significativa – per l'esistenza dell'organizzazione e, più in generale, dell'apparato messo in piedi da CICALA – partecipazione all'organizzazione in contestazione e dei reati di cui innanzi, come loro specificamente contestati. Reati cui hanno fattivamente collaborato per un congruo arco di tempo. Per PETRULLO è di rilievo che ciò sia avvenuto anche nel periodo di tempo in cui era ricoverato in ospedale per problemi di salute. I reati contestati – capo 20 per SIANO ALFONSO, capo 22 per PETRULLO – si collocano pertanto in quel contesto e per loro, a differenza di altri intestatari fittizi, la condotta riguardante queste ipotesi delittuose è connotata di specifica gravità proprio perché partecipi dell'organizzazione illecita di cui al capo 26). Deve pertanto essere accolta la richiesta di misura cautelare avanzata dal P.M. sussistendo le esigenze cautelari di cui all'art. 274 lett.c) c.p.p.. Giova, inoltre, ricordare come per tutti coloro i quali sono chiamati a rispondere del delitto di cui all'art. 416 bis c.p. e di quelli aggravati ex art. 416 bis I co. c.p. non siano emersi elementi idonei a superare la presunzione relativa della sussistenza delle esigenze cautelari e assoluta dell'adeguatezza della custodia in carcere, di cui all'art. 275 III co. c.p.p. e, in particolare, elementi dai quali desumere il venir meno del vincolo associativo.

Le considerazioni appena illustrate e quelle già svolte per il capo 1) della rubrica, inducono a non accogliere la richiesta avanzata per MAROTTA – capo 20 - . Nei suoi riguardi, infatti, è emersa una partecipazione marginale al sodalizio e il ruolo che gli viene contestato al capo 20 non aggiunge elementi tali da far ritenere sussistenti le esigenze

cautelari, anche in presenza della presunzione normativa, che proprio una partecipazione di secondo piano consente di superare.

➤ CAPO 26)

CICALA Michele – BUSCICCHIO Pietro – ARIA Marco – PETRULLO Massimo – SIANO Alfonso – SIANO Antonio – MOSCA Michele – LOPIANO Andrea – ALBERGO Francesco – GIANNICOLA Maurizio – LIGORI Riccardo

del delitto p. e p. dagli artt.110 - 416 commi 1, 2, 3 e 5 – 416 bis.1 c.p. (associazione per delinquere aggravata) finalizzato alla commissione di truffe aggravate ai danni dello Stato (art. 640, comma 2 c.p.), di falsità ideologica commessa da privato in atto pubblico (art. 483 c.p.) ed alla sottrazione all'accertamento o al pagamento dell'accisa sui prodotti energetici (oli minerali) con irregolare predisposizione della documentazione prescritta ai fini della circolazione (artt. 40, commi 1, lett. c) e 4 – 49 d.lgs. 504/95), perché si associavano tra loro al fine di commettere più delitti di falso documentale, truffa aggravata in danno dello Stato e frode in materia di accise ed I.V.A. sugli olii minerali, attraverso la commercializzazione di ingenti quantitativi di gasolio in violazione degli obblighi previsti dalla vigente normativa di settore, attuata – anche grazie a depositi fiscali e commerciali compiacenti – mediante due distinte tipologie di operazioni, così sintetizzabili:

3. *caricando, da un unico deposito fiscale, ingenti quantitativi di gasolio per autotrazione e, successivamente:*
 - c) *avvalendosi di D.A.S., emessi dal medesimo deposito fiscale, contenenti l'indicazione "GASOLIO AGRICOLO CONTENENTE BIODIESEL" sebbene nella cisterna fosse caricato gasolio per autotrazione, così che la relativa fatturazione avvenisse in applicazione dei benefici fiscali riconosciuti dalla legge per i carburanti destinati all'uso agricolo (Tab. A – Punto 5 – D.Lgs. n. 504/1995), vale a dire della riduzione dell'accisa ordinaria del 78% e dell'applicazione dell'aliquota IVA del 10%;*
 - d) *trasportando poi il carburante, dal deposito fiscale al deposito commerciale, valendosi di un autotrasportatore compiacente, impiegando autocisterne "alterate" dall'installazione di un sistema tecnico di frode, di seguito meglio specificato, funzionale a consentire – in caso di controllo da parte delle forze di polizia – la denaturazione del prodotto (gasolio per autotrazione) contenuto nella cisterna, così da creare coincidenza tra l'aspetto fisico del gasolio trasportato (che sarebbe divenuto, a seguito della denaturazione, di colorazione bluastro) con quello che lo stesso doveva possedere secondo il documento fiscale di accompagnamento (D.A.S.);*
4. *acquistando, dal medesimo deposito fiscale, ingenti quantitativi di gasolio agricolo che però veniva ceduto – ad un prezzo maggiorato, ma comunque inferiore a quello del gasolio per autotrazione – a soggetti privi dei requisiti di legge e, quindi, per usi diversi da quello "agevolato";*

conseguendo, così, ingenti profitti, con danno per l'erario pari all'ammontare delle imposte evase. Segnatamente, SIANO Alfonso, SIANO Antonio, BUSCICCHIO Pietro, CICALA Michele, PETRULLO Massimo e GIANNICOLA Maurizio, ARIA Marco, LOPIANO Andrea, MOSCA Michele, LIGORI Riccardo e ALBERGO Francesco – con i ruoli di seguito specificati – gestivano

l'approvvigionamento e la vendita del gasolio attraverso il seguente modus operandi:

- 6. carico del gasolio per autotrazione dal deposito fiscale gestito da ALBERGO Francesco (titolare della ALBERGO PETROLI con sede in Bari), scortato in uscita da documenti fiscali falsi (D.A.S.);*
- 7. utilizzo, per il carico del gasolio dalla ALBERGO PETROLI, di cisterne di proprietà della ICM S.r.l, società amministrata da MOSCA Michele, all'interno delle quali venivano eseguite, all'occorrenza, attraverso l'attivazione di elettrovalvole appositamente ivi installate, le operazioni di denaturazione del gasolio, benché tali operazioni dovessero essere effettuate esclusivamente in impianti muniti di specifica autorizzazione dell'Ufficio territorialmente competente e, quindi, in linea durante le fasi di carico delle cisterne (nello specifico, in caso di controllo delle forze di polizia, l'autista del mezzo azionava l'elettrovalvola per mezzo della quale veniva iniettato, mediante sistema idraulico, il colorante di denaturazione necessario per trasformare la colorazione del gasolio da autotrazione in quella propria del gasolio agricolo);*
- 8. sosta delle cisterne utilizzate per il trasporto presso il deposito di stoccaggio di Ginosa, al fine di simulare lo scarico delle cisterne medesime, mai avvenuto in quanto il gasolio venivano direttamente trasportato e consegnato al reale committente, cioè a un soggetto diverso da quello falsamente annotato nei registri di carico e scarico, nei documenti di accompagnamento, ovvero nelle fatture di vendita (dove veniva indicato un soggetto legittimato ex lege al gasolio agricolo);*
- 9. falsificazione dei documenti (registri di carico e scarico, D.A.S. e fatture di vendita) al fine di impedire la tracciabilità del prodotto; in tal modo simulavano la consegna del gasolio – documentalmente “agricolo” (di fatto, per autotrazione) – a soggetti titolari di libretti UMA che, in realtà, erano ignari dell'intera operazione, effettuando la cessione in favore di altri acquirenti;*
- 10. acquisto, dal medesimo deposito fiscale gestito da ALBERGO Francesco, di gasolio agricolo, tuttavia venduto ad un prezzo maggiorato – ma comunque inferiore a quello del gasolio per autotrazione – a soggetti compiacenti privi dei requisiti di legge.*

In particolare:

SIANO Alfonso (amministratore della CTS INTERNATIONAL GROUP S.r.l.) e SIANO Antonio con il ruolo di promotori;

BUSCICCHIO Pietro, CICALA Michele e GIANNICOLA Maurizio con il ruolo di capi e organizzatori dell'associazione, nonché di finanziatori della somma di euro 450.000,00 (così suddivisi: euro 250.000,00 versati da PETRULLO Massimo e ricevuti in prestito da GIANNICOLA Maurizio, euro 112.000,00 versati da BUSCICCHIO e la restante parte anche da CICALA Michele) per la gestione, in esclusiva, del deposito di Ginosa (TA); GIANNICOLA Maurizio anche con il compito di gestire i rapporti con la “ALBERGO PETROLI”; PETRULLO, nella qualità di amministratore della PETRULLO Carburanti srl, fino al Luglio 2019, con il ruolo di concorrente esterno del sodalizio e dal luglio 2019 (data di costituzione della CTS) all'attualità con il ruolo di organizzatore della associazione;

ARIA Marco in qualità di partecipe, con il compito di affiancare il CICALA nella gestione di tutte le attività connesse all'esecuzione delle truffe;

LOPIANO Andrea in qualità di partecipe, con il compito di procurare libretti UMA falsi, o intestati a società in procinto di fallire o non più operative, altresì con il compito di fungere da intermediario con la “ALBERGO PETROLI”, nonché di indicare le modalità con le quali inviare le

false fatture senza che le stesse arrivassero al destinatario;

MOSCA Michele, titolare della "ICM S.r.l." (società di autotrasporto), con il compito di mettere a disposizione, in maniera sistematica, le autocisterne necessarie per il ritiro, il trasporto e la successiva consegna del prodotto petrolifero, alcune delle quali dotate del sistema di elettrovalvole – attraverso le quali veniva erogato denaturante per carburanti ad uso agricolo – azionabili dall'interno della cabina di guida in caso di controlli delle forze di polizia;

LIGORI Riccardo in qualità di partecipe, con il compito di operare sul c.c. 2502 acceso presso la BCC di Roma – filiale di Sora (FR), al fine di eseguire i versamenti in contanti afferenti le false fatture emesse con la seguente dicitura "versamento contante da cassa aziendale", denaro contante ricevuto dai pagamenti in nero eseguiti da coloro che acquistavano il carburante per autotrazione;

ALBERGO Francesco, titolare dell'ALBERGO PETROLI, in qualità di partecipe, con il compito di consentire l'approvvigionamento fisico di carburante per autotrazione che veniva fatto uscire dal deposito con documentazione fiscale di accompagnamento falsa perchè riportante la dicitura di "gasolio per uso agricolo".

Con l'aggravante per il CICALA Michele, ARIA Marco, BUSCICCHIO Pietro di avere commesso il fatto al fine di agevolare l'attività della associazione mafiosa di cui al capo 1). Per tutti In Taranto e provincia, dal 2018 all'attualità. (pagg. 349 – 570 della cnr finale). Per PETRULLO con il ruolo di concorrente esterno fino al Luglio 2019 e, in seguito, e fino alla attualità con il ruolo di organizzatore.

Premessa

Si riporta di seguito quanto illustrato nella richiesta formulata dal P.M. ove sono dettagliatamente illustrati gli esiti delle indagini di P.G., nel caso di specie costituite non solo da non equivoche e facilmente intelleggibili conversazioni (telefoniche e ambientali), ma anche da copiosa documentazione contabile, accessi effettuati presso alcune delle ditte coinvolte nelle truffe perpetrate attraverso la compravendita di idrocarburi, controlli eseguiti dai militari risoltisi nel sequestro di alcune delle autocisterne impiegate per il trasporto degli idrocarburi (delle quali vi è cenno nelle conversazioni intercettate, essendosi prospettata la possibilità di recuperarne la disponibilità con un'azione eclatante). Nella richiesta del P.M. sono stati sintetizzati gli elementi più significativi della lunga e complessa attività svolta dalla P.G., riportata negli atti del fascicolo delle indagini preliminari e nei relativi allegati. Essendo strettamente collegati il reato associativo e i reati fine – anche per la peculiarità del primo – si ritiene di dover procedere a una trattazione unitaria degli stessi, al termine della quale saranno sinteticamente esaminate le singole posizioni di coloro per i quali è stata chiesta la misura cautelare, fermo restando che i fatti riportati nella richiesta del P.M. concorrono a costituire una piattaforma indiziaria di gravità tale da giustificare detta richiesta, laddove potranno essere diversamente valutate le esigenze cautelari.

Sotto il profilo strettamente giuridico, relativo alla possibilità di configurare l'aggravante di cui all'art. 416 bis c.p. nei termini in cui è stata contestata dal P.M., si rimanda alle considerazioni svolte in premessa.

1. La cessione delle imprese agricole (libretti UMA) alla Carburanti PetruccioSrl

Il 31 gennaio 2019, all'interno dell'autovettura Golf FB850HR in uso a CICALA Michele (nella circostanza utilizzata da SIANO Antonio), veniva intercettato un'importante colloquio che dava una prima ed globale visione delle attività illecite del clan CICALA nel settore dei carburanti.

Come si vedrà CICALA, anche in questo caso, è attore principale delle attività illecite che si andranno a descrivere, rappresentando sempre un punto di riferimento per tutti gli altri protagonisti.

La conversazione avveniva tra Carmine OLIVIERO²⁸⁷, un soggetto n.m.i. ed Antonio SIANO (Rit. 730/18 progressivo 841 in data 31/01/2019 - Cfr Allegato n. 475).

Dai contenuti che se ne traevano si evinceva che CICALA Michele e BUSCICCHIO Pietro erano in possesso di libretti UMA clonati che fornivano a Massimo PETRULLO e Raffaele DIANA al fine di commercializzare, attraverso le loro società di cui erano soci, gasolio in frode alle accise.

Infatti OLIVIERO diceva "...che ti volevo dire...ma com'è.. questi...questi libretti sono falsi..sono doppiati..e Massimo e Raffaele se li sono portati..." ed entrambi riferivano che la percentuale spettante a CICALA e BUSCICCHIO, in ragione del prodotto venduto in frode attraverso detti libretti, era pari all'8% "SIANO:<...sì ...all'otto per cento (8%)...>; OLIVIERO:<all'8%>, SIANO: <eh!>".

OLIVIERO, non comprendendo, chiedeva all'interlocutore di fargli un esempio pratico "...cioè...un milione di euro.. quanto hanno pagato loro?...", ricevendo delucidazioni dal SIANO che gli rispondeva dicendo che per ogni milione di Euro al CICALA ne spettavano 80.000 "...ottanta mila euro...".

L'OLIVIERO, compresa l'entità dei profitti illeciti, esprimeva il suo stupore "...un milione di euro ottanta mila euro? Li tengono questi qua? Piero (Pietro Buscicchio) e coso (Michele Cicala)? [...] a faccia del cazzo!!...".

Antonio SIANO spiegava che l'esigua percentuale richiesta da CICALA, a suo parere, era nettamente inferiore a quella che avrebbe potuto ricavare dalla vendita, in contrabbando, del carburante in correttezza con PETRULLO e DIANA "...eh.. ma micaa..no. Che cazzo ..inc.le.. loro (PETRULLO-DIANA) si mettono il ricarico...Tolgono..loro si abbuscano (guadagnano) 120/130 mila euro.. Loro. Ma infatti questo (CICALA) ha fatto proprio una cazzata! Io non lo voglio contraddire..ma mo glielo devo dire [...] tu..inc.le..il 16% o il 14%! Ma quelli..loro se lavorano..lavorano al 18% al 20%..il 22%...".

Proseguendo nella conversazione, Carmine OLIVIERO chiedeva maggiori lumi sulle modalità di utilizzazione dei libretti clonati da parte di DIANA e PETRULLO "...aaa sono contraffatti? e che fa Raffaele e quello con questi libretti?..".

SIANO riferiva che, tramite l'utilizzo dei libretti clonati, PETRULLO e DIANA avevano modo di aumentare fittiziamente il proprio portafoglio clienti, potendo così acquistare dai depositi fiscali una maggiore quantità di carburante che sarebbe stato, successivamente, venduto in

²⁸⁷ OLIVIERO Carmine, nato a Napoli il 20.01.1980 e residente in Ercolano (NA) Corso Resina n. 257 – codice Fiscale LVRGMN80A20F839H;

contrabbando e fatturato, falsamente, alle imprese titolari di libretti UMA "...hanno l'autorizzazione a comprare più carburante all'ENI... poi il carburante agricolo se lo vendono ...una parte in nero..una parte...".

La conversazione in commento forniva un elemento estremamente importante, ossia le modalità di pagamento delle provvigioni al CICALA.

Infatti OLIVIERO chiedeva come il DIANA ed il PETRULLO effettuassero i pagamenti al CICALA "...poi aspettiamo all'ultimo a tutto quei soldi. [...] li prendiamo mano mano o all'ultimo a tutto?.." e SIANO riferiva che il pagamento al CICALA veniva effettuato, periodicamente, all'esito della vendita del carburante "...aspettiamo e prendiamo all'ultimo...".

Di seguito si riportano gli ulteriori elementi di prova raccolti nel corso delle indagini come compendati nell'informativa finale della Guardia di Finanza di Taranto:

In data 6 febbraio, Massimo PETRULLO, avendo timore di poter subire controlli in materia fiscale in capo alle sue società, contattava un suo dipendente, CRISCITO Nicolangelo²⁸⁸, - Rit. 685/18 progressivo 6115 in data 6.2.2019 - (Cfr Allegato n. 476), chiedendogli se era possibile per l'Agenzia delle Entrate verificare le fatturazioni elettroniche effettuate dalla loro società "...Nicolà(ngelo) scusami un attimo...ti devo chiedere solo un'informazione: ma sulla pec nostra, l'agenzia delle entrate si può collegare e vedere su quale pec scarichiamo noi? [...] Nicolà se abbiamo solo questo problema di contestazione... lo risolviamo, cioè mi capisci o no? Ma se è ...inc.le... c'è ne dobbiamo andare solo a casa oggi ...".

La conversazione prosegue tra il PETRULLO ed un'altra segretaria di nome Marilena²⁸⁹ la quale avendo ascoltato la richiesta fatta dal PETRULLO a Nicolangelo CRISCITO, gli chiedeva se l'interessamento era rivolto al controllo in corso dell'Agenzia delle Entrate "...Massimo perdonami, stai parlando di questa telefonata che è arrivata?...".

Il PETRULLO gli rispondeva che non si riferiva alla telefonata ricevuta ma ad un'altra faccenda di cui ne avrebbe parlato personalmente "...no, Marilè mo vengo ..inc.le... non ti preoccupare che chiariamo tutte cose ...".

In data 6 febbraio 2019, il PETRULLO contattava il socio DIANA Giuseppe, - Rit. 685/18 progressivo 6141 in data 6.2.2019 - (Cfr Allegato n. 477), al quale riferiva della possibilità di un controllo da parte dell'Agenzia delle Entrate "...in questo mese viene a fare la verifica questo.. eh.. forse eh...", il DIANA ne chiedeva le ragioni "...perché...", il PETRULLO riconduceva il controllo alle irregolarità commesse nella fatturazione tramite il sistema di fatturazione elettronica "...e perché dici che noi scarichiamo ancora fatture dove hanno la pec e non la comunichiamo..."; i due concordavano di chiedere maggiori informazioni in merito, al CICALA ed al BUSCICCHIO, nell'incontro che avrebbero avuto in serata "...c'è lo dobbiamo far dire da questi scienziati stasera...". Inoltre il PETRULLO informava il suo interlocutore di aver saputo, da un amico, di accertamenti in corso nei loro confronti "...abbiamo già un atenzionamento su Potenza, c'è un caro amico qua Giusè, mi ha detto tutte cose...".

²⁸⁸ CRISCITO Nicolangelo, nato a Polla il 16/05/1976 ed ivi residente alla via Luigi Curto, codice Fiscale CRSNLN76E16G793V - dipendente della PETRULLO CARBURANTI Srl.

²⁸⁹ LUISI Maddalena detta Marilena - nata a Sicignano degli Alburni il 24/10/1963 ed ivi residente alla via Palestro nr. 11, codice Fiscale LSUMDL63R64M253I.

2. La fatturazione nei confronti delle imprese agricole – la scoperta dell'esistenza di un c.d. "Metodo LOPIANO" per la fatturazione elettronica

Ora si esporrà quanto emerso nel corso dell'attività investigativa circa le modalità di esecuzione delle attività illecite nel settore dei carburanti, segnatamente la metodologia adottata dal sodalizio per quanto attiene la fatturazione delle false cessioni di carburante ad uso agevolato.

E' stato riscontrato che nel momento in cui PETRULLO iniziava ad emettere tali documenti, seguendo la normale procedura della fatturazione elettronica nei confronti delle imprese agricole – utenti U.M.A., i cui dati erano stati forniti dall'associazione capeggiata dal CICALA, dimostrava di non aver ben compreso la tecnica di fatturazione del "metodo LOPIANO", facendo sì che le fatture emesse dalla PETRULLO CARBURANTI srl fossero correttamente visualizzate dai destinatari.

Per tale motivo CICALA si prodigava per organizzare un incontro con LOPIANO e PETRULLO per far comprendere a quest'ultimo l'esatta illecita procedura, realizzando finanche una videolezione.

Tale vicenda veniva esposta compiutamente nell'annotazione di P.G., i cui contenuti si riportano integralmente:

In data 10 febbraio 2019, si intercettava una conversazione telefonica,- RIT 599/18 Progressivo n° 4271 in data 10/02/2019 - (Cfr Allegato n. 478), intercorsa tra Marco ARIA ed Andrea LOPIANO, nell'ambito della quale gli stessi concordavano un appuntamento in Massafra finalizzato, come risulterà in seguito, a risolvere le problematiche insorte causa un errato utilizzo del sistema di fatturazione elettronica ""...senti io sono qua al ... al bar all'angolo nella rotonda [...] quello quello che di fronte c'ha Max Cina Mastromarino porte eh...""", Marco ARIA gli riferiva che stava per raggiungerlo ""...va bene, va bene, il tempo di arrivare..."".

Infatti, successivamente, grazie alla intercettazione della conversazione ambientale avvenuta all'interno dell'autovettura di tipo "Golf",- Rit. 730/18 prog. 1251 delle ore 09.59 - (Cfr Allegato n. 479), tra Marco ARIA ed Andrea LOPIANO, si aveva modo di apprendere che gli stessi erano diretti a Frosinone ove avrebbero incontrato Michele CICALA, Pietro BUSCICCHIO, PETRULLO Massimo, SIANO Antonio e LIGORI Riccardo per discutere della problematica insorta con l'errato invio delle false fatture elettroniche alle imprese agricole, che avrebbe potuto riverberarsi, negativamente, su tutti i soggetti che lo utilizzavano per i loro traffici illeciti "...lo dobbiamo risolvere ..assolutamente! perché se è il caso.. non me ne frega niente di quei nominativi ..inc.le ..Cioè capiamoci ..a Taranto c'è Mimmo ma nelle altre zone ..per esempio su Bari cioè una situazione diversa ..cioè ..sono 4 bilici al giorno ..cioè sono organizzati in una maniera diversa. Escono 4 bilici al giorno ..da 2 che ..inc.le.. per rifornire i trasportatori...ma il giro è enorme!! e ci campano un mare di persone!! qua c'è gente che ..inc.le.. Se rompono il giocattolo ma.. tu non immagini che danno che c'è! quindi non...sono disposto a dire <vabbò! basta che ..inc.le.. questi nominativi! basta che vi fermate!>. Perché ...la loro preoccupazione...che dicono < no ma tu non stai controllando allora! perché quelli stanno lavorando...quelli vai a vedere come cazzo stanno lavorando> Mi sono portato a posto il portatile appresso.. vi faccio vedere tutte le PEC...entriamo

in ognuna ..sono tutte vuote. Facciamo una prova? anche a spedire...perché l'ho fatto anche io...mi è venuto in testa ..ma vuoi vedere che ..cioè...ho fatto una prova trasmissione <ciao> in tempo reale ..capi? ..inc.le... perfettamente. Quindi chissà che cazzo stanno combinando!!. Quindi non so ..se hai capito bene.. questi stanno lavorando o con il sito delle Agenzie delle Entrate ... no no. Allora perché? Dov'è che stanno inviando? stanno inviando (le pec) agli indirizzi primari delle pec che gli sono usciti sull'elenco. D'accordo! ma se stanno inviando la ..non sono scoppiati perché questi (Agenzia delle Entrate) non stanno controllando! ma scoppianno![...]".

L'episodio è da ricollegarsi alle conversazioni - Rit. 685/18 progressivo 6115 e 6141 in data 6.2.2019 - (Cfr Allegati nnrr. 476 e 477), in cui emergeva la preoccupazione per alcuni errori di invio delle fatture elettroniche nei confronti di utenti UMA.

Nel prosieguo del tragitto, dalla captazione ambientale di una ulteriore, lunga, conversazione intrattenuta tra Marco ARIA e Andrea LOPIANO,- RIT 730/18 Progressivo 1257 Data 10/02/2019 - (Cfr Allegato n. 480), quest'ultimo spiega al proprio interlocutore le modalità dello stratagemma ideato, sfruttando il metodo della fatturazione elettronica, per la commercializzazione di carburante in frode alle accise, nonché della conseguente spartizione degli utili derivanti dalla illecita attività.

In effetti, come riferito dalla P.G., durante la lunga conversazione innanzi richiamata LOPIANO illustrava dettagliatamente il metodo truffaldino da lui ideato.

LOPIANO esordiva riferendo della necessità di un'evoluzione delle dinamiche truffaldine alla luce dell'introduzione delle P.E.C. "...con la PEC ora hanno sballato tutto! Fatture false che si faceva prima queste cose ora non si possono fare...", motivo per il quale, facendo richiamo all'associazione di cui erano componenti "NOI invece", chiariva di aver superato tale ostacolo avendo a disposizione le P.E.C., la cui reperibilità non era stata certamente semplice considerato che il loro rilascio è subordinato al possesso di documenti e firme digitali "...da come avrai già capito il nostro gioco..abbiamo tutte le PEC che vogliamo! Allora a te ..per la PEC non è semplice perchè per fare la PEC c'è bisogno di documenti poi c'è bisogno della firma digitale...noi ne abbiamo quante ne vogliamo!".

Tuttavia, LOPIANO precisava che il loro scopo non sarebbe dovuto essere quello della vendita delle P.E.C. agli indagati impegnati in questi affari "...noi non vendiamo la PEC...", bensì quello di una partecipazione agli utili "... STO PARLANDO A POSTO AL PLURALE..DOBBIAMO PARTECIPARE ALL'AFFARE SE VOGLIONO LA PEC QUALSIASI ESSO SIA...in minima parte? Dobbiamo partecipare in minima parte dobbiamo partecipare agli utili dell'affare...a qualsiasi cosa..tanto noi solo la PEC gli diamo...".

LOPIANO continuava dicendo che i "loro" rischi erano limitati alla fornitura della P.E.C., pertanto di sarebbero dovuti disinteressare dell'uso che di esse veniva fatto "..il resto che ci fa...e non è a nome nostro..Che ci fanno a noi non ce ne fotte niente!".

Allo stesso tempo, LOPIANO sottolineava la necessità di un controllo, tramite il possesso di una password irrevocabile delle P.E.C., delle attività svolte dagli acquirenti delle caselle di posta certificata al fine di monitorarne il volume d'affari e poter conseguentemente pretendere la percentuale preventivamente stabilita "L'importante è che noi dobbiamo avere la password irrevocabile della PEC...possiamo controllare in qualsiasi momento che cazzo stanno combinando. Quindi noi tireremo direttamente le nostre somme. <Compà hai mosso/movimentato 1000 euro? A

me cosa mi toccava il 10%? dammi le 100 euro mie - <ma no non è vero... compà na! che stai dicendo> Mi sono spiegato? Ti piace questa?...”

LOPIANO ipotizzava, quindi, un notevole e favorevole sviluppo dell'artificio da lui ideato “non so ancora quanti sviluppi ci saranno ma sicuramente ce ne saranno molti! Perché ogni cosa ormai cioè si deve muovere solo in quella maniera...”.

Si badi bene al seguito della conversazione che rappresenta il punto focale del medoto LOPIANO.

LOPIANO spiegava a Marco ARIA la visione posta alla base della sua idea “Il deposito ..il deposito lavora da privato. E' un privato con partita iva. Può essere grande fin che vuoi comunque sia è fattura tra privati ..mi segui? Non è fattura alla Pubblica Amministrazione...quindi ha la valenza come da legge di raccomandata con ricevuta di ritorno...cioè io ho fatturato a te ..tu mi hai dato quella PEC e ogni persona può avere 5 indirizzi PEC ..inc.le.. Tu mi hai dato quella PEC io te l'ho inviata la sopra...questa è la mia ricevuta. Te lo faccio vedere ora che arriviamo ..cioè sulla PEC puoi scrivere anche ciao..oppure carissimo...arriva ..tranquilloinc.le... come cazzo stanno lavorando!! Mi sono portato a posto il portatile!”

LOPIANO scendeva ancor più nei particolari della spiegazione e riferendo ad ARIA di avere con sé l'elenco delle P.E.C. e le relative password diceva “E ti faccio vedere come funziona anche il sistema:

E' un'email normalissima... solo che rimanda una ricevuta di ritorno...punto...il deposito e ..inc.le.lo mettiamo in condizione ..inc.le... perchè prima della PEC il deposito doveva soltanto controllare che il documento fosse regolare ..inc.le.. bollo.. Doveva chiedere giusto pro-forma se non lo conosceva...allo zappaterra un documento...inc.le... ma non farsi la copia del documento doveva soltanto visionarlo..dopodichè poteva erogare. Ci siamo? E' questo continua ad essere così! Cioè non sono ufficiali di pubblica sicurezza che devono prendere nota delle generalità ...

...Una volta che vedono il bollo ufficiale ..una volta che vedono un documento ...gli ha dato l'indirizzo PEC ...loro possono erogare perchè sull'indirizzo PEC emettono fattura e ..inc.le... POI SONO STATI PRESI PER IL CULO A NOI ORMAI CHE CAZZO DEVI DIRE! - to ho anche la ricevuta. Io non ho commesso nessuna truffa.. sono stato frodato!

Che dice il regolamento? Che dice la legge? ...inc.le.. trovami dove lo fatto dove ho sbagliato...sì è molto semplice...In realtà quelli (libretti) vengono dati al deposito..inc.le....Ti dirò di più allo Stato ..inc.le...si potrebbe anche fare ..inc.le.. Cioè io ti potrei anche comunicare con un volgarissimo messaggio WhatsApp il nominativo, il codice identificativo la Partita Iva, l'intestazione e la PEC senza neanche il documento cartaceo. Deposito non potresti ..incle.. perchè ..ma hai mai lette che cosa sta scritto sul ..inc.le..? ...”

LOPIANO, continuando ad esporre quanto da lui ideato, chiariva quale fosse in realtà la procedura adottata per perseguire gli scopi illeciti “C'è scritto a caratteri molto chiari e leggibili che quel documento (libretto) non deve mai in nessun caso lasciare la sede dell'azienda agricola. Ci siamo? Perchè teoricamente il deposito va a scaricare nell'azienda agricola ..ufficialmente quello ...inc.le ..ci siamo? Non sei tu che te lo vai a prendere (gasolio)...”

LOPIANO precisava pertanto che il loro sistema era basato sull'utilizzo di soli 5/6 libretti U.M.A. a fronte delle numerose operazioni realmente effettuate “sono 5/6 libretti che sono sempre

quelli che vanno girando..perchè quello che conta è la prima pagina e la pagina dei litri che si possono scaricare..” chiarendo palesemente quanto la falsità di quanto dichiarato ufficialmente **“TUTTO IL RESTO È TUTTA UNA PRESA PER IL CULO.”**, riferendo ad ARIA che l’inserimento dei dati “giusti”, di fatto, risultava solo una perdita di tempo perché non sarebbe oggetto di interesse da parte di nessuno “Cioè non stiamo a perdere il tempo a mettere i dati giusti, tanto non interessano a nessuno.”

LOPIANO concludeva la sua lunga esposizione dicendo quanto segue: “Vediamo cosa stanno combinando! Questo va bene nel tarantino, barese nel foggiano ..probabilmente questi...però io ho avuto clienti anche qua da ..inc.le ..e ci abbiamo lavorato per anni! Prima della PEC e FUNZIONAVA IL SISTEMA. Cioè i dati del frontespizio che hanno i codici...i codici immessi ti consentivano ...che la il programma è semplice! Loro hanno il programma per cui si inserisce il codice identificativo della persona ti fa entrare e poi metti tutti i dati, la partita iva ecc..Se il codice identificativo non è giusto il programma non ti fa andare avanti...””

Le successive conversazioni svelavano alcuni dissapori tra CICALA Michele e PETRULLO Massimo, in relazione ad alcuni errori che il primo aveva rilevato circa le attività delittuose in corso e per i quali errori CICALA pretendeva un immediato confronto.

In quest’occasione si aveva modo di riscontrare un aspro comportamento da parte di CICALA, il quale assumeva l’atteggiamento tipico di un leader confermando la figura di vertice da lui ricoperta e riconducendo a sé la gestione delle attività poste in essere dai suoi adepti.

Nella serata del 10 febbraio 2019 Marco ARIA, dopo essersi incontrato con Michele CICALA nei pressi di Frosinone, contattava telefonicamente Massimo PETRULLO passando subito il telefono a Michele CICALA,- Rit. 599/18 progressivo 4275 in data 10.2.2019 - (Cfr Allegato n. 481), il quale chiedeva all’interlocutore un incontro d’urgenza, con la presenza anche di Giuseppe DIANA, perché doveva far loro visionare la giusta procedura di invio delle fatture agli utenti UMA tramite la procedura della fatturazione elettronica; ciò per evitare il ripetersi di errori nella trasmissione delle fatture “...senti, io ho necessità di entro oggi...di incontrare re e il campione inc.le ..il ragazzo... vi voglio incontrare tutti e due entro oggi...perché vi devo far vedere quella prova del nove che ho fatto io...[...]; il PETRULLO era impossibilitato ad incontrarlo in quanto aveva impegni familiari “Micheli, oggi come faccio io, sono ad un ricevimento, mannaggia!...[...]. Il CICALA in maniera nervosa gli ripeteva che era necessario incontrarsi per risolvere il problema creato da loro “mi dispiace che ti sto chiedendo questo qua, ed è giusto e hai ragione... NO MA CI DOBBIAMO INCONTRARE MASSIMO CHE AVETE FATTO UNA CAZZATA UNA DIETRO L’ALTRA E IO MO STO INCAZZATO COME UNA BESTIA... vi devo solo far vedere il video che ho fatto e basta!...allora fatti il ricevimento con la signora, io non torno a Taranto, mi trattengo però domani vi devo vedere...e voglio che ci vediamo...ascolta massimo, voglio che ci vediamo insieme al tuo commercialista...HO FATTO UN VIDEO E TUTTO QUELLO CHE AVETE FATTO ADESSO AVETE SBAGLIATO...io ti sto dicendo solamente che hanno mandato tutte cose a puttane no, allora siccome adesso io sto con i signori e vi volevo far parlare ma non ci state... domani mattina mi porti la diretta persona, concludiamo...ci vediamo qua su Salerno... Massimo però ti ho detto come te l’ho detto l’altra volta chi ha fatto l’errore mi dispiace però IO NON POSSO FARE FIGURE DI MERDA, quindi se è andato a male è andato a male, se non vogliono lavorare ...MA SI CONCLUDE LO STESSO”

TUTTA L'OPERAZIONE COMPLETA, A ME NON INTERESSA E POI SI RECUPERA DOPO... MA NON SONO FATTI MIEI... io ho mandato a fanculo a Piero l'altro giorno (LOSPINUSO)...no ma vi dovete fermare eh... statevi fermi fermi fermi vi faccio vedere il video...""".

Il PETRULLO nel tardo pomeriggio del 10 febbraio 2019 contattava Antonio SIANO,- Rit. 685/18 progressivo 6585 in data 10.2.2019 - (Cfr Allegato n. 482), riferendogli che Pietro BUSCICCHIO gli aveva inviato un messaggio di disappunto nei suoi confronti inerente la situazione venutasi a creare con gli errori commessi nella fatturazione elettronica nei confronti degli utenti UMA """...ma io non ho capito neanche io, quando è domani di persona mi spiega...ma Michele si era ingrifato(arrabbiato), che ti devo dire Antò...a me c'è la massima trasparenza...ha detto Raffaele no vai solo tu, il ragioniere...no Rafè (Raffaele DIANA) devi venire pure tu, devi venire tu, deve venire tuo figlio...""".

Il PETRULLO successivamente contattava anche il suo collaboratore CRISCITO Nicolangelo,- Rit. 685/18 progressivo 6592 in data 10.2.2019 - (Cfr Allegato n. 483), chiedendogli i quantitativi di carburante scaricati in Puglia nei giorni precedenti nonché informandolo che era stato contattato dai tarantini che lo avevano avvisato di alcuni errori commessi con la fatturazione elettronica delle vendite di carburante """...mi hanno chiamato quelli amici la...ma noi quanto abbiamo scaricato in Puglia, parecchio? Abbiamo consegnato parecchio nei giorni scorsi?...e questi non so che vanno trovando...mi vogliono vedere, mi hanno chiamato oggi mi hanno fatto fare una domenica storta...""".

Il metodo LOPIANO costituiva oggetto di un altro dialogo intercettato nella stessa serata del 10 febbraio 2019 tra ARIA Marco e LOPIANO Andrea, nel corso del quale, sostanzialmente, essi riprendevano quanto già detto nel corso della conversazione già richiamata di cui al progr. 1257 (RIT 730/18 Data 10/02/2019 Cfr Allegato n. 480),

Nella serata del 10 febbraio 2019 sono in auto Marco ARIA e Andrea LOPIANO, dall'intercettazione di una conversazione ambientale intrattenuta dai due,- Rit. 730/18 progressivo 1278 in data 10.2.2019 (all. 792) -, quest'ultimo ribadisce all'interlocutore che il sistema messo in atto per la commercializzazione in frode alle accise funziona perfettamente e riferisce che i nominativi delle PEC sono tutti esistenti e reali e quindi non riconducibili a teste di legno, l'importante è che vengono destinate ad un indirizzo ove non vengono visualizzate dalla società/azienda acquirente del carburante """...il fatto che esce un nominativo diverso nell'intestazione della PEC ... segui molto importante qua il passaggio ... ripeto è come se io ... voglio che la fattura me la invii in via Glicine al posto di ...mi segui... a te l'importante che me l'hai mandata ... perchè l'azienda me lo ha detto di inviarla là , punto! io non devo stare, per legge a controllare quelle cose... io ho emesso la fattura ... quello mi ha detto mandamela là ... ed io l'ho mandata ... fine ... no perchè teoricamente ... la pec ... nè tantomeno non puoi prendere un prestanome per ogni documento da sporcare ... cioè non ti trovi più ... dovresti coinvolgere centinaia di persone ... no ... il nostro sistema funziona ... abbiamo fatto anche le prove ... non è che ho detto io facciamolo da questo ... ho detto scegliete il nominativo ... e da là lo inviamo all'altro nominativo ... non è un problema...""".

La conversazione prosegue con altro progressivo,- RIT 730/18 Progressivo 1279 Data 10/02/2019 -

(Cfr Allegato n. 484); il LOPIANO "" "" ...da la ...e può darsi che quello gli manda direttamente al ... al nominativo della partita iva ... cioè sto facendo tutta una serie di ipotesi ... a questo punto si dovrebbero fare un'altra pec ... che tanto ne puoi avere fino a 5 ... un'altra pec ... su un altro sito diverso ... su register ... su google ... su ... ne stanno un casino ... ci sono un casino di provider (fonetico provaidar)... dato che comunque loro sono i titolari ... quindi hanno i documenti ... hanno la firma digitale per poterlo fare ... in mezza giornata l'hanno fatta ... il tempo che verificano tutti i documenti quelli del sito che la vanno a fare ... da quel sito ... quindi può anche darsi che inc.le ... ci siamo?... Marco tieni presente che noi la stiamo studiando dall'interno la cosa ... ma chi invece non si è messa a studiare dall'interno ha tutta una serie di ... cioè ancora non è diventato padrone ... anche se esiste la pec dal 2013 ... solo che non era obbligatoria ... prima era addirittura gratuita ... poi l'hanno chiuso il sito che la forniva perchè non era proprio usato ... "" ""

I successivi eventi ventivano così riportati dalla P.G. nell'annotazione finale:

In data 11 febbraio 2019, Massimo PETRULLO contattava telefonicamente DIANA Giuseppe,- Rit.685/18 prog. 6647 in data 11.2.2019 - (Cfr Allegato n. 485), avvertendolo che si sarebbero dovuti fermare con la fatturazione elettronica perché i tarantini avrebbero rilevato la commissione di errori nella procedura di invio "" ""...Giusè(ppe) ci dobbiamo fermare con questi documenti la eh!... perché questi dicono che ci dobbiamo fermare Giusè... e dice che noi non abbiamo usato correttamente, non abbiamo capito il sistema...e non lo so Giusè, quando è domani pomeriggio vengono, li facciamo venire ad Altavilla alle quattro le cinque e c'è lo spiegano, c'è lo fanno vedere e perché se non vengono poi che facciamo... dillo a tutti e due sia a nord che a sud... "" ""

In data 11 febbraio 2019, veniva intercettata all'interno dell'autovettura "Golf" - Rit 730/18 Progressivo n°: 1302 Data: 11/02/2019 (Cfr Allegato n. 486) - una conversazione tra Michele CICALA e Marco ARIA, quest'ultimo riferiva al suo interlocutore che il giorno precedente, in occasione del viaggio verso Frosinone con Andrea LOPIANO, quest'ultimo gli aveva meglio illustrato le modalità d'uso dei libretti UMA clonati nonché dell'invio delle Pec ai destinatari del carburante agricolo. In particolare Marco ARIA riferiva al CICALA che il PETRULLO stava effettuando degli errori in quanto faceva recapitare le pec agli ignari destinatari delle fatture "" "" ieri mi sono fatto spiegare bene tutto da quello...tiene ragione il cristiano, cioè se tu senti il filo logico di come deve andare la cosa, è perfetto, cioè il meccanismo è quello...cioè è impossibile, l'unica cosa per sbagliare è fare la cosa direttamente all'azienda e la ti sei bruciato, ma cazzo se ti sto dicendo che devi mandarle qua... "" ""

Successivamente veniva captata altra conversazione ambientale, sempre all'interno dell'autovettura "golf",- Rit. 730/18 progressivo 1313 in data 11.2.2019 delle ore 19.57 (Cfr Allegato n. 487) -, intercorsa tra Marco ARIA, Piero BUSCICCHIO e Michele CICALA, i quali contattavano con una chiamata telematica in viva voce, Giuseppe DIANA.

Nel corso della conversazione Giuseppe DIANA invitava i suoi interlocutori a recarsi

presso di lui per un incontro de visu finalizzato a capire la procedura corretta da adottare per l'invio della documentazione fiscale attraverso la posta elettronica certificata ""...però per vedere la cosa poi c'è il mio commercialista, per vedere la cosa... per non sbagliare... è meglio che venite voi in ufficio cioè hai capito..."".

CICALA riferendo di essere impossibilitato, sollecitava l'interlocutore a suggellare gli accordi presi ""...non possiamo venire Giusè... in ufficio perché noi domani dobbiamo chiudere la partita qua con il cristiano...altrimenti si blocca tutto...""; il DIANA, confermando di voler mantenere fede agli accordi presi, chiedeva di poter capire la procedura corretta per l'utilizzo della fatturazione elettronica ""...MA NOI DOMANI LA CHIUDIAMO LA PARTITA...però cioè NOI DOBBIAMO CAPIRE COME SI FA... noi domani la chiudiamo.. la ...la partita ... però noi dobbiamo vedere anche... SE ABBIAMO SBAGLIATO NOI OH... DOVE STA LO SBAGLIO.."".

Interveniva nella conversazione Marco ARIA che rappresentava al DIANA che per individuare l'errore bisognava capire la procedura che loro adottavano ""...il discorso Giusè...eh.. e che bisogna capire bene dal programma in cui voi operate...quello che si va ad immettere perché eh... bisogna vedersi per forza... quindi..."".

Il DIANA quindi invitava nuovamente gli interlocutori a recarsi da lui per fargli prendere visione della procedura da lui adottata ""...e allora Marco...scusa ti ripeto se voi venite...voi qua io vi faccio vedere proprio...dall'inizio alla fine del...della fatturazione...come noi facciamo...capito... perchè io adesso ho provato...ah... a chiamare il gestionario...a quello che mi segue il gestionario...mi ha detto "Giuse...tu ti devi collegare per forza con la... dalla sede della Carburanti e nella sede della carburanti"..."".

Il CICALA nel prosieguo della conversazione, non conoscendo bene neanche lui la procedura, riferiva al DIANA che avrebbe voluto farlo incontrare direttamente con il LOPIANO ma questi non era al momento in Italia ""...Giuse...ascolta il problema che io volevo farvi fare la prova con... il diretto interessato...che purtroppo ieri è venuto con noi(Ndr. fanno riferimento a LOPIANO Andrea nato a Matera 15/09/1964)... ma io non posso prendere...non è eh...cioè uno che posso dire vieni con me... e quello se ne viene... non sta hai comodi nostri...e un professionista serio ha migliaia di impegni... quello è partito... ieri quello stava qua... si è fatto due giorni qua... per sto... questa cosa... ma io vedi guarda...uhm...io ti vorrei mandare pure un video...che non ti posso mandare no... perché sta il telefono a me si è bloccato che me lo ha fatto... cioè mi ha fatto vedere la prova in diretta ieri...hai capito...ed è semplice...tutto a posto mi ha fatto vedere mi ha fatto...ah... fare la prova la contro prova... eh...eh.. "".

Dopodichè DIANA passa il telefono ad un proprio collaboratore di nome Francesco, che spiegava la procedura da loro seguita per la fatturazione elettronica nei confronti delle imprese UMA.

In sintesi Francesco aveva spiegato la procedura corretta, come prevista da manuale, per la fatturazione elettronica.

Sentita tale spiegazione il CICALA chiedeva di poter nuovamente parlare con DIANA, contestandogli di aver seguito la procedura corretta e non quella da loro indicata e ideata ""...CHE CAZZO AVETE COMBINATO GIUSE...vi affidate eh... de...de...è una cosa normale...si...cioè che cosa mi sta raccontando... mi sta raccontando l'ABC... eh... è normale...che se tu ti affidi ad un commercialista ti fa... fa quello che ha detto... come io ti ho raccontato...INVECE TU DOVEVI FARE COME TI ABBIAMO DETTO NOI...è normale che

quello ti sta dicendo così e cioè mica va...DOBBIAMO PARLARE DI PERSONA... comunque se domani scendete che chiudiamo sta partita me lo dite...eh... VI DICO COME DOVETE FARE...””””.

Tali ultime affermazioni del CICALA lasciano pochi dubbi circa l'illeceità delle procedure adottate dal sodalizio, atteso che proprio CICALA rimproverava DIANA Giuseppe per essersi rivolto ad un commercialista, il quale aveva correttamente adottato la procedura dettata dalla vigente normativa, contravvenendo alle istruzioni impartite dallo stesso dominus tarantino “CHE CAZZO AVETE COMBINATO GIUSE...omissis.. è normale...che se tu ti affidi ad un commercialista ti fa... fa quello che ha detto... come io ti ho raccontato...INVECE TU DOVEVI FARE COME TI ABBIAMO DETTO NOI...omissis...DOBBIAMO PARLARE DI PERSONA...omissis.. VI dico come dovete fare...”.

3. L'errata fatturazione nei confronti dell'utente UMA DI MARIO Mariano

A conferma della errata interpretazione della procedura da adottare per la fatturazione elettronica nei confronti degli utenti UMA, in data 13 febbraio 2019, è stata intercettata la conversazione telefonica intercorsa tra CRISCITO Nicolangelo - collaboratore del PETRULLO ed il PETRULLO stesso, - Rit. 685/18 prog. 6937 del 13.02.2019 (Cfr Allegato n. 488) -, nell'ambito della quale il CRISCITO riferendo di aver ricevuto una telefonata in azienda da parte di DI MARIO Mariano²⁹⁰, ne riportava le lamentele per una fattura a lui recapita riguardante una partita di carburante in realtà mai acquistata.

Il CRISCITO riferiva che avrebbe fatto una nota di credito per rimediare all'errore “””...ascolta ..vedi che ci ha chiamato da Castellaneta ... DI MARIO Mariano è stato molto tranquillo... noi gli abbiamo detto che abbiamo sbagliato e quindi... e quindi provvederemo alla nota di credito ...””””.

Il CRISCITO chiedeva al PETRULLO se poteva procedere subito con l'emissione della nota di credito “””...quindi che fai... noi ti aspettiamo qua o la facciamo la nota di credito?...””””, cosa che veniva immediatamente autorizzata dal PETRULLO, invitando il collaboratore a scusarsi per l'inconveniente con il DI MARIO “””...falla.. falla.. ditegli scusa e tutte cose...””””.

Il CRISCITO chiedeva quindi se effettuare le note di credito anche agli altri titolari dei libretti UMA ai quali avevano inviato erroneamente fatture per vendite fittizie di carburante “””...e per gli altri? aspettiamo che vieni qua?...””””; il PETRULLO gli riferiva che avrebbero dovuto procedere all'emissione delle note di credito soltanto nei confronti di coloro che si fossero accorti del recapito erroneo della fattura “””...e per gli altri.. e che ne so io.. se ti chiamano! E se non ti chiamano?...””””.

Alcuni minuti dopo Massimo PETRULLO ricontattava il CRISCITO Nicolangelo,- Rit. 685/18 progressivo 6939 in data 13.2.2019 (Cfr Allegato n. 489) -, ribadendo che il DI MARIO Mariano aveva chiamato perché avevano commesso errori con la procedura indicata dal CICALA per la fatturazione elettronica “””...abbiamo combinato un casino in Puglia per questo ti ha chiamato questo stamattina...””””.

²⁹⁰ DI MARIO Mariano, nato a Milazzo (ME) il 25/01/1954, residente a Castellaneta (TA) alla contrada Chiulli snc – codice Fiscale DMRMRN54A25F206O, titolare della omonima azienda agricola con sede in Castellaneta (TA) alla contrada Chiulli snc – partita Iva 01851040731.

Da una verifica eseguita tramite sistema informativo in dotazione al Corpo, collegato con la banca dati dell'Agenzia delle Entrate - ("Consultazione Dati rilevanti ai fini IVA" del portale "Fatture e Corrispettivi" "Fatture Elettroniche" "Le tue fatture ricevute"), è stato possibile riscontrare che, effettivamente, la PETRULLO CARBURANTI SRL ha emesso, nei confronti dell'imprenditore agricolo DI MARIO Mariano, ben cinque fatture per operazioni inesistenti, successivamente stornate, con l'emissione di altrettante note di credito (cfr pag. 359 annotazione di P.G.).

4. L'errata fatturazione nei confronti dell'utente UMA ADDABBO Pasquale

In data 8 febbraio 2019 si è presentata presso la Tenenza della Guardia di Finanza la sig.ra ADDABBO Marisa²⁹¹ figlia dell'utente UMA ADDABBO Pasquale²⁹², la quale, in sintesi, ha denunciato²⁹³ che il proprio genitore ha ricevuto dalla PETRULLO CARBURANTI Srl la fattura elettronica n. 126/C emessa in data 31.1.2019 relativa ad un acquisto di 5.000 litri di gasolio agricolo in realtà mai effettuato.

In data 20 febbraio 2019 la sig.ra ADDABBO Marisa figlia dell'utente UMA ADDABBO Pasquale, si è ripresentata presso la Tenenza della Guardia di Finanza, denunciando che il proprio genitore ha ricevuto un'ulteriore fattura elettronica, dalla PETRULLO CARBURANTI Srl, la n. 160/C emessa in data 5.2.2019 relativa ad un acquisto di 5.000 litri di gasolio agricolo, in realtà mai effettuato.

Effettivamente, da una verifica eseguita tramite sistema informativo in dotazione al Corpo, collegato con la banca dati dell'Agenzia delle Entrate - ("Consultazione Dati rilevanti ai fini IVA" del portale "Fatture e Corrispettivi" "Fatture Elettroniche" "Le tue fatture ricevute"), è stato possibile riscontrare che la PETRULLO CARBURANTI SRL ha emesso, nei confronti dell'imprenditore agricolo ADDABBO Pasquale, le due fatture per operazioni inesistenti indicate in denuncia. Le stesse risultano regolarmente consegnate. (cfr pag. 361 annotazione di P.G.).

Riprendendo l'esame delle conversazioni relative al reperimento delle imprese agricole titolari libretti UMA, da utilizzare per la falsa fatturazione, in data 1 aprile 2019 BUSCICCHIO Pietro SIANO Antonio e PETRULLO Massimo si recavano presso l'abitazione del CICALA. Dalla conversazione ambientale ivi captata, - Rit. 315/19 sessione 12 progressivo 336 in data 1 aprile 2019 alle ore 16.17 - (Cfr Allegato n. 491), si ricavava che i convenuti discutevano di cooperative agricole.

In particolare il CICALA riferiva al PETRULLO che avrebbe fornito lui tutto ciò che avrebbe richiesto grazie anche ad un soggetto compiacente così da poter incrementare i loro utili attraverso il reperimento di società cooperative ove poter scaricare fittiziamente carburante agricolo "..."...allora ascolta, dimmi tu perché, io poi, non abbiamo il contatto diretto a parlare... dimmi tu come stai messo e cosa ti serve, perché noi ci siamo attivati, poi ad un certo punto ho

²⁹¹ ADDABBO Marisa nata a Gioia del Colle (BA) il 6.11.1967 e residente in Castellaneta (TA) Via Guido Rossa A/6 - codice Fiscale DDBMRS67S46E038Y;

²⁹² ADDABBO Pasquale nato a Gioia del Colle (BA) il 30/6/1933 e residente in Castellaneta (TA) Azienda Trio Podere n. 521 - codice Fiscale DDBPQL33H30E038W, titolare della omonima azienda agricola in Castellaneta (TA) Azienda Trio Podere n. 521 - Partita IVA 00802810739.

²⁹³ Cfr. allegato n. 490.

capito una cosa per un'altra, come se tu stavi buono e stavi iniziando a lavorare. Però io penso ... se ci sono tre cooperative si lavora in un certo modo, se ce ne sono dieci penso che il lavoro è più grande, se ce ne sono venti il lavoro... quindi tu ne hai, non lo so, due tre, quelle che tieni tu e stai lavorando...""; il PETRULLO riferiva che aveva esaurito i vecchi nominativi delle cooperative fornite dal CICALA e che si stava apprestando ad utilizzare quelli della nuova fornitura ""...le ho già consumate quelle che tenevo. Ora ne attivo un'altra, l'altra l'ho già attivata..."".

Il CICALA chiedeva al PETRULLO di che tipo di cooperativa necessitasse, proponendosi di agevolare il lavoro ""...perfetto... e stai lavorando. Ora tu mi devi dire solamente, tu mi devi dire solamente che tipo di cooperativa ti serve, di preciso, che guai passano, se passano i guai, se non ne passano e come si devono svolgere i lavori. Ed io ti dico adesso "si si può fare, no, non si può fare, dobbiamo parlare con il cristiano, devi parlare direttamente tu con le persone". Perché se si tratta di cooperativa agricola, noi abbiamo la persona, perché io mi sono soffermato a parlare, perché nell'atto che stavamo parlando, lui ha detto subito "va bene, mi devi dire come si svolge, c'è il rischio e quanto mi devi dare". Allora mi sono bloccato... fermati.. ok.. ti faccio sapere ... mi devi spiegare bene e io gli spiego, prima che incriamo questo, perché dobbiamo fare tutto alla luce del sole. Anche perché... inc.le... arrivati a questo punto, visto che noi ci stiamo spostando sul lavoro e stiamo lavorando, noi abbiamo preso, dobbiamo consumare gli impegni che siamo andati a prendere e quindi, noi dobbiamo cercare, siccome Massimo non è una persona estranea, è uno che sta con noi, siccome lavoriamo insieme, dobbiamo cercare di agevolare quanto più possibile tutto il lavoro che dobbiamo fare. Così la sto pensando io, dimmi che cosa, che cooperativa vuoi, che cosa serve, che cosa non serve ... allora io con lui, quando dicevo, dieci, venti, trenta cooperative, lui mi ha detto "mi devi dire..."".

Il PETRULLO riferiva che si sarebbe dovuto effettuare un lavoro certosino e che quindi aveva bisogno di cooperative utili allo scarico di carburante agricolo dal deposito di Ginosa che avrebbero successivamente rilevato ""...si deve fare un lavoro sistemato ... ma io la cooperativa la volevo per fare qua, a Ginosa, due o tre cooperative buone ... devono essere cooperative che possono scaricare carburante agricolo, i soci dentro..."".

La conversazione prosegue nel successivo progressivo, - Rit. 315/19 sessione 12 progressivo 338 in data 1 aprile 2019 alle ore 16.22 - (Cfr Allegato n. 492), i soggetti discutono sugli eventuali rischi cui potrebbero incorrere le cooperative che il complice, soggetto n.m.i. avrebbe fornito.

Nel prosieguo della conversazione Michele CICALA riferiva di un suo amico, Mario VENTURA²⁹⁴ disposto a cedergli, gratuitamente, la propria cooperativa previo cambio dell'amministratore ""...e se io ho una cooperativa già pronta...sulla zona di Biscieglie (BA)... Di Mario è! (rivolgendosi verso Pietro Buscicchio) Mariolino (Mario VENTURA)...la possiamo trasformare in agricola?... me la vuole dare!... si ha detto: cambiami l'amministratore e prenditela..."".

Il PETRULLO riferiva che tale cooperativa sarebbe stata utile per essere utilizzata una volta avviato il deposito di Ginosa; il PETRULLO, inoltre, evidenziava che avrebbero dovuto avere anche clienti regolari, cui vendere effettivamente il gasolio, in maniera tale da non fare solo fatture nei confronti di clienti inesistenti ""ma è buono che si lavori qua (Ginosa) però..inc.le..la... si

²⁹⁴ VENTURA Mario, nato a Biscieglie il 28/1/1972 ed ivi residente in Via Atene n. 60 – codice Fiscale VNTMRA72A28A883C, titolare di p.iva 05782790728 (MISTER FISH DI VENTURA MARIO), esercente l'attività di commercio all'ingrosso di prodotti della pesca freschi, con sede in Via Atene 60 a Biscieglie (BT).

deve cambiare l'amministratore e si deve cambiare anche la sede sociale però!... a Ginosa ci intestiamo (fatturiamo) la nafta (gasolio agricolo) a questa cooperativa e la cooperativa ci facciamo il giro dei soldi a noi! Automaticamente " che cazzo ne so!! io sono andato a scaricare la questi sono i documenti ..e questo è il giro dei soldi... però la cooperativa Michè..quando noi lavoreremo qua ..non dobbiamo fare l'errore! dobbiamo mischiare assieme alle altre fatture! hai capito o no? Deve essere... nel mucchio..mai! il 10 % non deve arrivare fatturato! per loro dobbiamo fare un fatturato che deve essere alto..il 10% della numerazione delle fatture..! Noi i clienti li dobbiamo prendere Michè...ee. Anche se prendiamo un cliente di 500 litri noi lo dobbiamo prendere....capiscimi..anche prezzo a prezzo!... ""

Il CICALA concordava con la linea del PETRULLO e gli riferiva che avrebbe pensato lui a trovare il maggior numero di clienti possibile ""...Massimo allora ...tu apri il deposito e poi i clienti c'è li andiamo a prendere! è mestiere e lavori! ci andiamo a prendere tutti i clienti che ci possiamo prendere! Non è quello il problema! Allora io con questo cristiano devo parlare e gli devo dire agricola (cooperativa). Ascoltami.. tu praticamente fai la fattura a loro giusto?... ""

Nel prosieguo della conversazione, - Rit. 315/19 sessione 12 progressivo 355 in data 1 aprile 2019 alle ore 16.39 - (Cfr Allegato n. 493), gli interlocutori fanno un resoconto del trend di fatturazione da mantenere per esaurire i plafond assegnati alle cooperative agricole.

La conversazione tra i convenuti prosegue,- Rit. 315/19 sessione 12 progressivo 358 in data 1 aprile 2019 alle ore 16.44 - (Cfr Allegato n. 494), la stessa verte sempre sulle modalità e sui quantitativi di carburante scaricabili sulla scorta dei libretti UMA procacciati.

Poco dopo, giungevano sul posto tale Massimo e Angelo n.m.i., verosimilmente titolari di agenzia CAF della provincia jonica - Rit. 315/19 sessione 12 progressivo 630 in data 1 aprile 2019 alle ore 18.10 (Cfr Allegato n. 495) - al quale il CICALA ed il PETRULLO rappresentavano la necessità di reperire cooperative di tipo agricolo alle quali fatturare fittiziamente forniture di carburante con accisa agevolata; CICALA: ""lui è quello che ..inc.le.. ora ti spiega direttamente lui perchè ...parecchie cose tecniche .. puoi rispondere solamente tu.. oppure ..capace che parlando tra voi esce qualcosa di nuovo che noi non sappiamo. Tanto ripeto, siamo tutti quanti qua per guadagnare qualcosa [...] vedi che cosa ti serve che provvediamo [...] quindi gli serve una cooperativa che deve risultare che deve prendere da lui il gasolio e lui si scarica il gasolio.. [...] e lui....No...i libretti ci stanno!E servono 10, 15, 20 cooperative .. il lavoro te lo prospetta adesso e ti prospetta anche quando deve andare a ..da questa parte possibilmente[...]" ; PETRULLO: "la cooperativa che non ha terreni..e ...inc.le[...]" . Al momento dell'incontro era anche presente SCHINAIA Michele.

5. La figura di Andrea LOPIANO

Come già anticipato, i libretti UMA ceduti da Michele CICALA erano forniti da Andrea LOPIANO, broker dimorante abitualmente alle Canarie nell'isola di Tenerife, che in occasione dei suoi rientri periodici in Italia, ne approfittava per incontrarsi con il CICALA al fine di consegnargli nuovi libretti UMA e riscuotere il relativo compenso.

Il compenso di pertinenza del LOPIANO, come emergerà dalle investigazioni, consisteva in Euro 80.000 ogni fornitura di libretti UMA con capienza di 5 milioni di litri.

Le prime evidenze tecniche in tal senso si ottenevano in data 10 febbraio 2019, allorché si intercettava una conversazione telefonica, - RIT 599/18 Progressivo n° 4271 in data 10/02/2019 - (Cfr Allegato n. 478), intercorsa tra Marco ARIA ed Andrea LOPIANO, nell'ambito della quale gli stessi concordavano un appuntamento in Massafra finalizzato, come risulterà in seguito, a risolvere le problematiche insorte causa un errato utilizzo del sistema di fatturazione elettronica ""...senti io sono qua al ... al bar all'angolo nella rotonda [...] quello quello che di fronte c'ha Max Cina Mastromarino porte eh...""", Marco ARIA gli riferiva che stava per raggiungerlo ""...va bene, va bene, il tempo di arrivare..."".

Infatti, successivamente, grazie alla intercettazione della conversazione ambientale avvenuta all'interno dell'autovettura di tipo "Golf", - Rit. 730/18 prog. 1251 delle ore 09.59 - (Cfr Allegato n. 479), tra Marco ARIA ed Andrea LOPIANO, si aveva modo di apprendere che gli stessi erano diretti a Frosinone ove avrebbero incontrato Michele CICALA, Pietro BUSCICCHIO, PETRULLO Massimo, SIANO Antonio e LIGORI Riccardo per discutere della problematica insorta con l'errato invio delle false fatture elettroniche alle imprese agricole, che avrebbe potuto riverberarsi, negativamente, su tutti i soggetti che lo utilizzavano per i loro traffici illeciti "...lo dobbiamo risolvere ..assolutamente! perché se è il caso.. non me ne frega niente di quei nominativi ..inc.le ..Cioè capiamoci ..a Taranto c'è Mimmo ma nelle altre zone ..per esempio su Bari cioè una situazione diversa ..cioè ..sono 4 bilici al giorno ..cioè sono organizzati in una maniera diversa. Escono 4 bilici al giorno ..da 2 che ..inc.le.. per rifornire i trasportatori...ma il giro è enorme!! e ci campano un mare di persone!! qua c'è gente che ..inc.le.. Se rompono il giocattolo ma.. tu non immagini che danno che c'è! quindi non...sono disposto a dire <vabbò! basta che ..inc.le.. questi nominativi! basta che vi fermate!!>. Perché ...la loro preoccupazione...che dicono < no ma tu non stai controllando allora! perché quelli stanno lavorando...quelli vai a vedere come cazzo stanno lavorando> Mi sono portato a posto il portatile appresso.. vi faccio vedere tutte le PEC...entriamo in ognuna ..sono tutte vuote. Facciamo una prova? anche a spedire...perché l'ho fatto anche io...mi è venuto in testa ..ma vuoi vedere che ..cioè...ho fatto una prova trasmissione <ciao> in tempo reale ..capì? ..inc.le... perfettamente. Quindi chissà che cazzo stanno combinando!!. Quindi non so ..se hai capito bene.. questi stanno lavorando o con il sito delle Agenzie delle Entrate ... no no. Allora perché? Dov'è che stanno inviando? stanno inviando (le pec) agli indirizzi primari delle pec che gli sono usciti sull'elenco. D'accordo! ma se stanno inviando la ..non sono scoppiati perché questi (Agenzia delle Entrate) non stanno controllando! ma scoppieranno![...]".

L'episodio è da ricolllegarsi alle conversazioni - Rit. 685/18 progressivo 6115 e 6141 in data 6.2.2019 - (Cfr Allegati nnrr. 476 e 477), in cui emergeva la preoccupazione per alcuni errori di invio delle fatture elettroniche nei confronti di utenti UMA.

Nel prosieguo del tragitto, dalla captazione ambientale di una ulteriore, lunga, conversazione intrattenuta tra Marco ARIA e Andrea LOPIANO, - RIT 730/18 Progressivo 1257 Data 10/02/2019 - (Cfr Allegato n. 480), quest'ultimo spiega al proprio interlocutore le modalità dello stratagemma ideato, sfruttando il metodo della fatturazione elettronica, per la commercializzazione di carburante in frode alle accise, nonché della conseguente spartizione degli utili derivanti dalla illecita attività.



In effetti, come riferito dalla P.G., durante la lunga conversazione innanzi richiamata LOPIANO illustrava dettagliatamente il metodo truffaldino da lui ideato.

LOPIANO esordiva riferendo della necessità di un'evoluzione delle dinamiche truffaldine alla luce dell'introduzione delle P.E.C. "...con la PEC ora hanno sballato tutto! Fatture false che si faceva prima queste cose ora non si possono fare...", motivo per il quale, facendo richiamo all'associazione di cui erano componenti "NOI invece", chiariva di aver superato tale ostacolo avendo a disposizione le P.E.C., la cui reperibilità non era stata certamente semplice considerato che il loro rilascio è subordinato al possesso di documenti e firme digitali "...da come avrai già capito il nostro gioco..abbiamo tutte le PEC che vogliamo! Allora a te ..per la PEC non è semplice perchè per fare la PEC c'è bisogno di documenti poi c'è bisogno della firma digitale...noi ne abbiamo quante ne vogliamo!".

Tuttavia, LOPIANO precisava che il loro scopo non sarebbe dovuto essere quello della vendita delle P.E.C. agli indagati impegnati in questi affari "...noi non vendiamo la PEC...", bensì quello di una partecipazione agli utili "... STO PARLANDO A POSTO AL PLURALE..DOBBIAMO PARTECIPARE ALL'AFFARE SE VOGLIONO LA PEC QUALSIASI ESSO SIA...in minima parte? Dobbiamo partecipare in minima parte dobbiamo partecipare agli utili dell'affare...a qualsiasi cosa..tanto noi solo la PEC gli diamo...".

LOPIANO continuava dicendo che i "loro" rischi erano limitati alla fornitura della P.E.C., pertanto di sarebbero dovuti disinteressare dell'uso che di esse veniva fatto "...il resto che ci fa...e non è a nome nostro..Che ci fanno a noi non ce ne fotte niente!".

Allo stesso tempo, LOPIANO sottolineava la necessità di un controllo, tramite il possesso di una password irrevocabile delle P.E.C., delle attività svolte dagli acquirenti delle caselle di posta certificata al fine di monitorarne il volume d'affari e poter conseguentemente pretendere la percentuale preventivamente stabilita "L'importante è che noi dobbiamo avere la password irrevocabile della PEC...possiamo controllare in qualsiasi momento che cazzo stanno combinando. Quindi noi tireremo direttamente le nostre somme.<Compà hai mosso/movimentato 1000 euro? A me cosa mi toccava il 10%? dammi le 100 euro mie> - <ma no non è vero... compà na! che stai dicendo> Mi sono spiegato? Ti piace questa?..."

LOPIANO ipotizzava, quindi, un notevole e favorevole sviluppo dell'artificio da lui ideato "non so ancora quanti sviluppi ci saranno ma sicuramente ce ne saranno molti! Perchè ogni cosa ormai cioè si deve muovere solo in quella maniera..."

Si badi bene al seguito della conversazione che rappresenta il punto focale del metodo LOPIANO.

LOPIANO spiegava a Marco ARIA la visione posta alla base della sua idea "Il deposito ..il deposito lavora da privato. E' un privato con partita iva. Può essere grande fin che vuoi comunque sia è fattura tra privati ..mi segui? Non è fattura alla Pubblica Amministrazione...quindi ha la valenza come da legge di raccomandata con ricevuta di ritorno....cioè io ho fatturato a te ..tu mi hai dato quella PEC e ogni persona può avere 5 indirizzi PEC ..inc.le.. Tu mi hai dato quella PEC io te l'ho inviata la sopra...questa è la mia ricevuta. Te lo faccio vedere ora che arriviamo ..cioè sulla PEC puoi scrivere anche ciao..oppure carissimo...arriva ..tranquilloinc.le... come cazzo stanno lavorando!! Mi sono portato a posto il portatile!"

LOPIANO scendeva ancor più nei particolari della spiegazione e riferendo ad ARIA di avere con sé l'elenco delle P.E.C. e le relative password diceva "E ti faccio vedere come funziona anche il sistema:

E' un'email normalissima... solo che rimanda una ricevuta di ritorno...punto...il deposito e ..inc.le.lo mettiamo in condizione ..inc.le... perchè prima della PEC il deposito doveva soltanto controllare che il documento fosse regolare ..inc.le.. bollo.. Doveva chiedere giusto pro-forma se non lo conosceva...allo zappaterra un documento...inc.le... ma non farsi la copia del documento doveva soltanto visionarlo..dopodichè poteva erogare. Ci siamo? E' questo continua ad essere così! Cioè non sono ufficiali di pubblica sicurezza che devono prendere nota delle generalità ...

...Una volta che vedono il bollo ufficiale ..una volta che vedono un documento ...gli ha dato l'indirizzo PEC ...loro possono erogare perchè sull'indirizzo PEC emettono fattura e ..inc.le... POI SONO STATI PRESI PER IL CULO A NOI ORMAI CHE CAZZO DEVI DIRE! - tò ho anche la ricevuta. Io non ho commesso nessuna truffa.. sono stato frodato!

Che dice il regolamento? Che dice la legge? ..inc.le.. trovami dove ho fatto dove ho sbagliato ...sì è molto semplice...In realtà quelli (libretti) vengono dati al deposito..inc.le....Ti dirò di più allo Stato ..inc.le...si potrebbe anche fare ..inc.le.. Cioè io ti potrei anche comunicare con un volgarissimo messaggio WhatsApp il nominativo, il codice identificativo la Partita Iva, l'intestazione e la PEC senza neanche il documento cartaceo. Deposito non potresti ..incle.. perchè ..ma hai mai lette che cosa sta scritto sul ..inc.le..? ..."

LOPIANO, continuando ad esporre quanto da lui ideato, chiariva quale fosse in realtà la procedura adottata per perseguire gli scopi illeciti "C'è scritto a caratteri molto chiari e leggibili che quel documento (libretto) non deve mai in nessun caso lasciare la sede dell'azienda agricola. Ci siamo? Perchè teoricamente il deposito va a scaricare nell'azienda agricola ..ufficialmente quello ..inc.le ..ci siamo? Non sei tu che te lo vai a prendere (gasolio)..."

LOPIANO precisava pertanto che il loro sistema era basato sull'utilizzo di soli 5/6 libretti U.M.A. a fronte delle numerose operazioni realmente effettuate "sono 5/6 libretti che sono sempre quelli che vanno girando..perchè quello che conta è la prima pagina e la pagina dei litri che si possono scaricare..." chiarendo palesemente quanto la falsità di quanto dichiarato ufficialmente "TUTTO IL RESTO È TUTTA UNA PRESA PER IL CULO.", riferendo ad ARIA che l'inserimento dei dati "giusti", di fatto, risultava solo una perdita di tempo perché non sarebbe oggetto di interesse da parte di nessuno "Cioè non stiamo a perdere il tempo a mettere i dati giusti, tanto non interessano a nessuno."

LOPIANO concludeva la sua lunga esposizione dicendo quanto segue: "Vediamo cosa stanno combinando! Questo va bene nel tarantino, barese nel foggiano ..probabilmente questi...però io ho avuto clienti anche qua da ..inc.le ..e ci abbiamo lavorato per anni! Prima della PEC e FUNZIONAVA IL SISTEMA. Cioè i dati del frontespizio che hanno i codici...i codici immessi ti consentivano ...che la il programma è semplice! Loro hanno il programma per cui si inserisce il codice identificativo della persona ti fa entrare e poi metti tutti i dati, la partita iva ecc..Se il codice identificativo non è giusto il programma non ti fa andare avanti...""



Le successive conversazioni svelavano alcuni dissapori tra CICALA Michele e PETRULLO Massimo, in relazione ad alcuni errori che il primo aveva rilevato circa le attività delittuose in corso e per i quali errori CICALA pretendeva un immediato confronto.

In quest'occasione si aveva modo di riscontrare un aspro comportamento da parte di CICALA, il quale assumeva l'atteggiamento tipico di un leader confermando la figura di vertice da lui ricoperta e riconducendo a sé la gestione delle attività poste in essere dai suoi adepti.

Nella serata del 10 febbraio 2019 Marco ARIA, dopo essersi incontrato con Michele CICALA nei pressi di Frosinone, contattava telefonicamente Massimo PETRULLO passando subito il telefono a Michele CICALA, - Rit. 599/18 progressivo 4275 in data 10.2.2019 - (Cfr Allegato n. 481), il quale chiedeva all'interlocutore un incontro d'urgenza, con la presenza anche di Giuseppe DIANA, perché doveva far loro visionare la giusta procedura di invio delle fatture agli utenti UMA tramite la procedura della fatturazione elettronica; ciò per evitare il ripetersi di errori nella trasmissione delle fatture "..."senti, io ho necessità di entro oggi...di incontrare re e il campione inc.le ..il ragazzo... vi voglio incontrare tutti e due entro oggi...perché vi devo far vedere quella prova del nove che ho fatto io...[...]; il PETRULLO era impossibilitato ad incontrarlo in quanto aveva impegni familiari "..."Micheli, oggi come faccio io, sono ad un ricevimento, mannaggia!...[...]. Il CICALA in maniera nervosa gli ripeteva che era necessario incontrarsi per risolvere il problema creato da loro "..."mi dispiace che ti sto chiedendo questo qua, ed è giusto e hai ragione... **NO MA CI DOBBIAMO INCONTRARE MASSIMO CHE AVETE FATTO UNA CAZZATA UNA DIETRO L'ALTRA E IO MO STO INCAZZATO COME UNA BESTIA...** vi devo solo far vedere il video che ho fatto e basta!...allora fatti il ricevimento con la signora, io non torno a Taranto, mi trattengo però domani vi devo vedere...e voglio che ci vediamo...ascolta massimo, voglio che ci vediamo insieme al tuo commercialista...**HO FATTO UN VIDEO E TUTTO QUELLO CHE AVETE FATTO ADESSO AVETE SBAGLIATO...**io ti sto dicendo solamente che hanno mandato tutte cose a puttane no, allora siccome adesso io sto con i signori e vi volevo far parlare ma non ci state... domani mattina mi porti la diretta persona, concludiamo...ci vediamo qua su Salerno... Massimo però ti ho detto come te l'ho detto l'altra volta chi ha fatto l'errore mi dispiace però **IO NON POSSO FARE FIGURE DI MERDA**, quindi se è andato a male è andato a male, se non vogliono lavorare ...**MA SI CONCLUDE LO STESSO TUTTA L'OPERAZIONE COMPLETA, A ME NON INTERESSA E POI SI RECUPERA DOPO... MA NON SONO FATTI MIEI...** io ho mandato a fanculo a Piero l'altro giorno (LOSPINUSO)...no ma vi dovete fermare eh... statevi fermi fermi fermi vi faccio vedere il video..."

Il PETRULLO nel tardo pomeriggio del 10 febbraio 2019 contattava Antonio SIANO, - Rit. 685/18 progressivo 6585 in data 10.2.2019 - (Cfr Allegato n. 482), riferendogli che Pietro BUSCICCHIO gli aveva inviato un messaggio di disappunto nei suoi confronti inerente la situazione venutasi a creare con gli errori commessi nella fatturazione elettronica nei confronti degli utenti UMA "..."...ma io non ho capito neanche io, quando è domani di persona mi spiega...ma Michele si era ingrifato(arrabbiato), che ti devo dire Antò...a me c'è la massima trasparenza...ha detto Raffaele no vai solo tu, il ragioniere...no Rafè (Raffaele DIANA) devi venire pure tu, devi venire tu, deve venire tuo figlio..."

Il PETRULLO successivamente contattava anche il suo collaboratore CRISCITO Nicolangelo, - Rit. 685/18 progressivo 6592 in data 10.2.2019 - (Cfr Allegato n. 483), chiedendogli

i quantitativi di carburante scaricati in Puglia nei giorni precedenti nonché informandolo che era stato contattato dai tarantini che lo avevano avvisato di alcuni errori commessi con la fatturazione elettronica delle vendite di carburante “”...mi hanno chiamato quelli amici la...ma noi quanto abbiamo scaricato in Puglia, parecchio? Abbiamo consegnato parecchio nei giorni scorsi?...e questi non so che vanno trovando...mi vogliono vedere, mi hanno chiamato oggi mi hanno fatto fare una domenica storta...”””.

Nella serata del 10 febbraio 2019 sono in auto Marco ARIA e Andrea LOPIANO, dall'intercettazione di una conversazione ambientale intrattenuta dai due,- Rit. 730/18 progressivo 1278 in data 10.2.2019 (all. 792)-, quest'ultimo ribadisce all'interlocutore che il sistema messo in atto per la commercializzazione in frode alle accise funziona perfettamente e riferisce che i nominativi delle pec sono tutti esistenti e reali e quindi non riconducibili a teste di legno, l'importante è che vengono destinate ad un indirizzo ove non vengono visualizzate dalla società/azienda acquirente del carburante “”...il fatto che esce un nominativo diverso nell'intestazione della PEC ... segui molto importante qua il passaggio ... ripeto è come se io ... voglio che la fattura me la invii in via Glicine al posto di ...mi segui... a te l'importante che me l'hai mandata ... perchè l'azienda me lo ha detto di inviarla là , punto! io non devo stare, per legge a controllare quelle cose... io ho emesso la fattura ... quello mi ha detto mandamela là ... ed io l'ho mandata ... fine ... no perchè teoricamente ... la pec ... nè tantomeno non puoi prendere un prestanome per ogni documento da sporcare ... cioè non ti trovi più ... dovresti coinvolgere centinaia di persone ... no ... il nostro sistema funziona ... abbiamo fatto anche le prove ... non è che ho detto io facciamolo da questo ... ho detto scegliete il nominativo ... e da là lo inviamo all'altro nominativo ... non è un problema...”””.

La conversazione prosegue con altro progressivo,- RIT 730/18 Progressivo 1279 Data 10/02/2019 - (Cfr Allegato n. 484); il LOPIANO “””...da la ...e può darsi che quello gli manda direttamente al ... al nominativo della partita iva ... cioè sto facendo tutta una serie di ipotesi ... a questo punto si dovrebbero fare un'altra pec ... che tanto ne puoi avere fino a 5 ... un'altra pec ... su un altro sito diverso ... su register ... su google ... su ... ne stanno un casino ... ci sono un casino di provider (fonetico provaider)... dato che comunque loro sono i titolari ... quindi hanno i documenti ... hanno la firma digitale per poterlo fare ... in mezza giornata l'hanno fatta ... il tempo che verificano tutti i documenti quelli del sito che la vanno a fare ... da quel sito ... quindi può anche darsi che inc.le ... ci siamo?... Marco tieni presente che noi la stiamo studiando dall'interno la cosa ... ma chi invece non si è messa a studiare dall'interno ha tutta una serie di ... cioè ancora non è diventato padrone ... anche se esiste la pec dal 2013 ... solo che non era obbligatoria ... prima era addirittura gratuita ... poi l'hanno chiuso il sito che la forniva perchè non era proprio usato ...”””.

In data 11 febbraio 2019, Massimo PETRULLO contattava telefonicamente DIANA Giuseppe,- Rit.685/18 prog. 6647 in data 11.2.2019 - (Cfr Allegato n. 485), avvertendolo che si sarebbero dovuti fermare con la fatturazione elettronica perché i tarantini avrebbero rilevato la commissione di errori nella procedura di invio “””...Giusè(ppe) ci dobbiamo fermare con questi documenti la eh!... perchè questi dicono che ci dobbiamo fermare Giusè... e dice che noi non abbiamo usato correttamente, non abbiamo capito il sistema...e non lo so Giusè, quando è

domani pomeriggio vengono, li facciamo venire ad Altavilla alle quattro le cinque e c'è lo spiegano, c'è lo fanno vedere e perché se non vengono poi che facciamo... dillo a tutti e due sia a nord che a sud... ""

In data 11 febbraio 2019, veniva intercettata all'interno dell'autovettura "Golf" - Rit. 730/18 Progressivo n°: 1302 Data: 11/02/2019 (Cfr Allegato n. 486) - una conversazione tra Michele CICALA e Marco ARIA, quest'ultimo riferiva al suo interlocutore che il giorno precedente, in occasione del viaggio verso Frosinone con Andrea LOPIANO, quest'ultimo gli aveva meglio illustrato le modalità d'uso dei libretti UMA clonati nonché dell'invio delle Pec ai destinatari del carburante agricolo.

In particolare Marco ARIA riferiva al CICALA che il PETRULLO stava effettuando degli errori in quanto faceva recapitare le pec agli ignari destinatari delle fatture "" ieri mi sono fatto spiegare bene tutto da quello...tiene ragione il cristiano, cioè se tu senti il filo logico di come deve andare la cosa, è perfetto, cioè il meccanismo è quello...cioè è impossibile, l'unica cosa per sbagliare è fare la cosa direttamente all'azienda e la ti sei bruciato, ma cazzo se ti sto dicendo che devi mandarle qua... ""

Successivamente veniva captata altra conversazione ambientale, sempre all'interno dell'autovettura "golf",- Rit. 730/18 progressivo 1313 in data 11.2.2019 delle ore 19.57 (Cfr Allegato n. 487) -, intercorsa tra Marco ARIA, Piero BUSCICCHIO e Michele CICALA, i quali contattavano con una chiamata telematica in viva voce, Giuseppe DIANA.

Nel corso della conversazione Giuseppe DIANA invitava i suoi interlocutori a recarsi presso di lui per un incontro de visu finalizzato a capire la procedura corretta da adottare per l'invio della documentazione fiscale attraverso la posta elettronica certificata ""...però per vedere la cosa poi c'è il mio commercialista, per vedere la cosa... per non sbagliare... è meglio che venite voi in ufficio cioè hai capito... ""

CICALA riferendo di essere impossibilitato, sollecitava l'interlocutore a suggellare gli accordi presi ""...non possiamo venire Giusè... in ufficio perché noi domani dobbiamo chiudere la partita qua con il cristiano...altrimenti si blocca tutto... ""; il DIANA, confermando di voler mantenere fede agli accordi presi, chiedeva di poter capire la procedura corretta per l'utilizzo della fatturazione elettronica ""...MA NOI DOMANI LA CHIUDIAMO LA PARTITA...però cioè NOI DOBBIAMO CAPIRE COME SI FA... noi domani la chiudiamo.. la ...la partita ... però noi dobbiamo vedere anche... SE ABBIAMO SBAGLIATO NOI OH... DOVE STA LO SBAGLIO.. ""

Interveniva nella conversazione Marco ARIA che rappresentava al DIANA che per individuare l'errore bisognava capire la procedura che loro adottavano ""...il discorso Giusè...eh.. e che bisogna capire bene dal programma in cui voi operate...quello che si va ad immettere perché eh... bisogna vedersi per forza... quindi... ""

Il DIANA quindi invitava nuovamente gli interlocutori a recarsi da lui per fargli prendere visione della procedura da lui adottata "" ...e allora Marco...scusa ti ripeto se voi venite...voi qua io vi faccio vedere proprio...dall'inizio alla fine del...della fatturazione...come noi facciamo...capito... perchè io adesso ho provato...ah... a chiamare il gestionario...a quello che mi segue il gestionario...mi ha detto "Giuse...tu ti devi collegare per forza con la... dalla sede della

Carburanti e nella sede della carburanti"... ""

Il CICALA nel prosieguo della conversazione, non conoscendo bene neanche lui la procedura, riferiva al DIANA che avrebbe voluto farlo incontrare direttamente con il LOPIANO ma questi non era al momento in Italia ""...Giuse...ascolta il problema che io volevo farvi fare la prova con... il diretto interessato...che purtroppo ieri è venuto con noi(Ndr. fanno riferimento a LOPIANO Andrea nato a Matera 15/09/1964)... ma io non posso prendere...non è eh...cioè uno che posso dire vieni con me... e quello se ne viene... non sta hai comodi nostri...e un professionista serio ha migliaia di impegni... quello è partito... ieri quello stava qua... si è fatto due giorni qua... per sto... questa cosa... ma io vedi guarda...uhm...io ti vorrei mandare pure un video...che non ti posso mandare no... perché sta il telefono a me si è bloccato che me lo ha fatto... cioè mi ha fatto vedere la prova in diretta ieri...hai capito...ed è semplice...tutto a posto mi ha fatto vedere mi ha fatto...ah... fare la prova la contro prova... eh...eh.. ""

Dopodichè DIANA passa il telefono ad un proprio collaboratore di nome Francesco, che spiegava la procedura da loro seguita per la fatturazione elettronica nei confronti delle imprese UMA.

In sintesi Francesco aveva spiegato la procedura corretta, come prevista da manuale, per la fatturazione elettronica.

Sentita tale spiegazione il CICALA chiedeva di poter nuovamente parlare con DIANA, contestandogli di aver seguito la procedura corretta e non quella da loro indicata e ideata ""..CHE CAZZO AVETE COMBINATO GIUSE...vi affidate eh... de...de...è una cosa normale...si...cioè che cosa mi sta raccontando... mi sta raccontando l'ABC... eh... è normale...che se tu ti affidi ad un commercialista ti fa... fa quello che ha detto... come io ti ho raccontato...INVECE TU DOVEVI FARE COME TI ABBIAMO DETTO NOI...è normale che quello ti sta dicendo così e cioè mica va...DOBBIAMO PARLARE DI PERSONA... comunque se domani scendete che chiudiamo sta partita me lo dite...eh... VI DICO COME DOVETE FARE... ""

Tali ultime affermazioni del CICALA lasciano pochi dubbi circa l'illeceità delle procedure adottate dal sodalizio, atteso che proprio CICALA rimproverava DIANA Giuseppe per essersi rivolto ad un commercialista, il quale aveva correttamente adottato la procedura dettata dalla vigente normativa, contravvenendo alle istruzioni impartite dallo stesso dominus tarantino "CHE CAZZO AVETE COMBINATO GIUSE...omissis.. è normale...che se tu ti affidi ad un commercialista ti fa... fa quello che ha detto... come io ti ho raccontato...INVECE TU DOVEVI FARE COME TI ABBIAMO DETTO NOI...omissis...DOBBIAMO PARLARE DI PERSONA...omissis.. VI dico come dovete fare... "

In data 12 febbraio 2019, in una conversazione telefonica intercorsa tra Antonio SIANO e Massimo PETRULLO, - Rit. 600/18 progressivo 3236 in data 12.2.2019 - (Cfr Allegato n. 496), si aveva contezza che il SIANO aveva contattato Michele CICALA il quale gli aveva fatto richiesta di 60.000 Euro, che a sua volta avrebbe dovuto consegnarlo in parte ad Andrea LOPIANO a fronte della fornitura di libretti UMA clonati.

Il SIANO riferiva al PETRULLO che aveva garantito al CICALA che, come previ accordi, gli sarebbe stata consegnata la somma di denaro pattuita e che, causa il consistente importo, la consegna sarebbe potuta slittare di un paio di giorni ""...siccome non sono noccioline e li sta



apparando, allora gli ho detto non penso che... cioè servono un paio di giorni.... quindi una parte te la porta oggi e una parte...""; il SIANO, inoltre, aggiungeva che il CICALA era anche disposto a poter aspettare qualche giorno per la sua parcella, ma esigeva inderogabilmente il pattuito da consegnare al LOPIANO, consigliando quindi al PETRULLO di racimolare il contante e consegnarlo ""... ha detto l'unica cosa da oggi, cioè a me io posso aspettare per il mio ma quello che devo dare a quello la io lo devo avere. Ha detto sono sei... tu devi andare oggi, se non ci vai, cioè capito, ti metti che dopo li vogliono tutti quanti poi ti chiudi, non è così !..."".

Il PETRULLO riferiva che avrebbe fatto il possibile per reperire la somma cercando anche di incassare i crediti maturati dai suoi clienti""! però se io oggi non incasso tutti quanti e incasso per domani mattina, il problema, poi che succede? io se mi prendo un impegno per domani mattina, è domani mattina! hai capito o no!? non è che io poi faccio la macchietta che domani non ci vado! se prendo l'impegno domani a mezzogiorno, l'una, io domani a mezzogiorno, l'una sto la, capito? le due! inc.le.. se possiamo vedere io e te lo chiamiamo e lo dico, se poi non si può fare mi metto nella macchina e ci vado ..."".

In data 12 febbraio 2019, Massimo PETRULLO riferiva a Giuseppe DIANA- Rit. 685/18 prog. 6753 in data 12.2.2019 - (Cfr Allegato n. 497), che era necessario racimolare denaro contante da consegnare a Michele CICALA per la fornitura dei libretti UMA duplicati ""...Giusè dobbiamo stipare (conservare) una cosa per quelli eh...e si devono portare Giusè, sennò facciamo storie...tu quanto tieni appresso?...più o meno?!...""; il DIANA riferiva che aveva a disposizione circa 20.000€ ""...tengo un versamento per la banca inc.le... e poi...un venti..."".

In data 12 febbraio 2019 SIANO Antonio contattava Massimo PETRULLO, - Rit. 685/18 prog. 6817 in data 12.2.2019 - (Cfr Allegato n. 498); i due si organizzavano per recarsi a Taranto e consegnare i soldi a Michele CICALA.

Il SIANO, inoltre, consigliava al PETRULLO, sulla scorta di una conversazione telefonica intrattenuta con il CICALA, di rabbonire il CICALA anche con una parte del denaro dovuto ""...stamattina ho chiamato per spiegargli ... ee..Massimo te l'ho spiegato prima quello ha i suoi motivi e.. però c'è solo da ..come si dice? c'è solo da rimediare a..cioè poi ..Massimo si decide tutto quello che vuoi tu! e giustamente chiarisci una cosa ..la metti a posto ...si mette nel giusto e poi si parla di tutte cose. E ovviamente te l'ho detto ..ti ho fatto l'esempio prima... se pure ..certe volte uno ...gli avrebbe dato un contentino da un altro lato ..oggi..."".

Dal prosieguo della conversazione tra il SIANO ed il PETRULLO si evinceva che quest'ultimo aveva due canali ove poter scaricare il carburante in contrabbando e che cartolarmente sarebbe stato fatturato ai possessori di libretti UMA clonato fornito dal CICALA, ovvero i depositi di Enrico, verosimilmente QUATTROCIOCCHI Enrico²⁹⁵, ed i depositi di tale Gabriele verosimilmente GAROFALO Gabriele²⁹⁶, il PETRULLO riferiva ""...no assolutamente

²⁹⁵ QUATTROCIOCCHI Enrico, nato a Veroli (FR) il 13.04.1963 ed ivi residente in C.da C. Pannella n. 204 – codice Fiscale QTTNRC63D13L780C; QUATTROCIOCCHI ENRICO OIL, esercente il commercio all'ingrosso di prodotti petroliferi, CON SEDE IN Roma via di Vigna Murata n. 35 – partita IVA 02848030603;

²⁹⁶ GAROFALO Gabriele, nato a Salerno il 16.01.1978 e residente in Battipaglia (SA) al Largo Silarus n. 6 codice Fiscale GRFGRL78A16H703N. Il predetto risulta percepire redditi dalla FARMER OIL S.R.L., esercente l'attività di commercio all'ingrosso di prodotti petroliferi – partita Iva 03878910615. Il GAROFALO risulta rappresentante legale della GIGA PETROL

no. No ma io gliel'ho detto quel fatto di Errico! e lui mi ha detto, no, dobbiamo aspettare qualche giorno ..ma non mi ha chiamato , e io ?? ee Raffaè ee., tu mi metti in questa situazione a me ..ieri sera siamo stati a ragionare...""".

Il SIANO gli rispondeva dicendo che anche Gabriele GAROFALO aveva dato disponibilità a scaricargli il carburante ""...però Massimù Gabriele ti ha dato la disponibilità, se tu vuoi ...""".

Il PETRULLO assecondando il consiglio ricevuto dal SIANO, in data 12 febbraio 2019, si recava in Taranto presso l'abitazione di Michele CICALA per saldare il debito contratto a seguito della fornitura dei nominativi dei libretti UMA clonati nonché per verificare quale fosse la procedura corretta per la trasmissione delle fatture elettroniche.

Il PETRULLO giunto a Taranto, contattava Raffaele DIANA,- Rit. 685/18 progressivo 6852 in data 12.2.2019 - (Cfr Allegato n. 499) confermando di aver provveduto ""... e io so qua...so con gli amici...tutto a posto..."""; il DIANA da parte sua chiedeva di porgere i suoi saluti al CICALA ""...salutami a Michele...""".

A conferma della errata interpretazione della procedura da adottare per la fatturazione elettronica nei confronti degli utenti UMA, in data 13 febbraio 2019, è stata intercettata la conversazione telefonica intercorsa tra CRISCITO Nicolangelo - collaboratore del PETRULLO ed il PETRULLO stesso,- Rit. 685/18 prog. 6937 del 13.02.2019 - (Cfr Allegato n. 488), nell'ambito della quale il CRISCITO riferendo di aver ricevuto una telefonata in azienda da parte di DI MARIO Mariano²⁹⁷, ne riportava le lamentele per una fattura a lui recapita riguardante una partita di carburante in realtà mai acquistata.

Il CRISCITO riferiva che avrebbe fatto una nota di credito per rimediare all'errore ""...ascolta ..vedi che ci ha chiamato da Castellaneta ... DI MARIO Mariano è stato molto tranquillo... noi gli abbiamo detto che abbiamo sbagliato e quindi... e quindi provvederemo alla nota di credito ...""".

Il CRISCITO chiedeva al PETRULLO se poteva procedere subito con l'emissione della nota di credito ""...quindi che fai... noi ti aspettiamo qua o la facciamo la nota di credito?...""", cosa che veniva immediatamente autorizzata dal PETRULLO, invitando il collaboratore a scusarsi per l'inconveniente con il DI MARIO ""...falla.. falla.. ditegli scusa e tutte cose...""".

Il CRISCITO chiedeva quindi se effettuare le note di credito anche agli altri titolari dei libretti UMA ai quali avevano inviato erroneamente fatture per vendite fittizie di carburante ""...e per gli altri? aspettiamo che vieni qua?..."""; il PETRULLO gli riferiva che avrebbero dovuto procedere all'emissione delle note di credito soltanto nei confronti di coloro che si fossero accorti del recapito erroneo della fattura ""...e per gli altri.. e che ne so io.. se ti chiamano! E se non ti chiamano?...""".

Alcuni minuti dopo Massimo PETRULLO ricontattava il CRISCITO Nicolangelo,- Rit. 685/18 progressivo 6939 in data 13.2.2019 - (Cfr Allegato n. 489), ribadendo che il DI MARIO

KFT KORLATOLT FELELOSSEGU TARSASAG con sede legale in Ungheria via Kamara Erdei Ut n. 9/B - partita Iva 91047830657, con domicilio fiscale in Battipaglia (SA) Via Largo Silarus 6;

²⁹⁷ DI MARIO Mariano, nato a Milazzo (ME) il 25/01/1954, residente a Castellaneta (TA) alla contrada Chiulli snc - codice Fiscale DMRMRN54A25F2060, titolare della omonima ditta individuale esercente l'attività di riproduzione delle piante, con sede in Castellaneta (TA) via Chiulli s.n. - partita IVA 01851040731;

Mariano aveva chiamato perché avevano commesso errori con la procedura indicata dal CICALA per la fatturazione elettronica “”...abbiamo combinato un casino in Puglia per questo ti ha chiamato questo stamattina...””.

Da una verifica eseguita tramite sistema informativo in dotazione al Corpo, collegato con la banca dati dell'Agenzia delle Entrate - (“Consultazione Dati rilevanti ai fini IVA” del portale “Fatture e Corrispettivi” “Fatture Elettroniche” “Le tue fatture ricevute”), è stato possibile riscontrare che, effettivamente, la PETRULLO CARBURANTI SRL ha emesso, nei confronti dell'imprenditore agricolo DI MARIO Mariano, ben cinque fatture per operazioni inesistenti, successivamente stornate, con l'emissione di altrettante note di credito (cfr pag. 375 annotazione di P.G.)

In data 9 marzo 2019 Marco ARIA e Andrea LOPIANO si incontravano ad uno svincolo della strada statale 106 jonica all'altezza dell'uscita di Palagiano – Chiatona.

Da captazioni ambientali all'interno dell'autovettura Golf,- Rit. 310/19 progressivo 22 in data 9 marzo alle ore 17.47 - (Cfr Allegato n. 500), si evinceva che durante l'incontro il LOPIANO consegnava ad ARIA un'ulteriore fornitura di libretti UMA intestati a imprese/cooperative agricole da poter utilizzare per le false fatturazioni elettroniche di carburante “”...sono tre! ... sono tre per... tutti da 2 e 90, 300 (ndr. mila litri di carburante) e qualche cosa, quindi sforiamo, sforiamo di brutto!...””; e che sommati a quelli già consegnatigli avrebbero consentito lo scarico di oltre 5 milioni di litri di carburante “”...5 milioni e 3 circa, con quelli... diciamo che coprono qualche eventuale, che rompe i coglioni...””.

Dopo la consegna dei libretti UMA, gli interlocutori effettuavano una rendicontazione di quanto corrisposto al LOPIANO a fronte della consegna dei libretti. In sintesi, si evinceva che erano stati corrisposti 18.000 Euro a fronte di un importo complessivo di 80.000 Euro, ragion per cui solo per la vecchia fornitura di libretti UMA a LOPIANO erano dovuti ancora 62.000 Euro “”...non ci sono problemi, non ci sono problemi, il conteggio là è molto molto semplice perché allora, 10 questa volta, 8 l'altra volta, siamo a 18 !!. 80 meno 18 siamo a 62 !! è semplicissimo! (ndr. mila euro)...””.

Il LOPIANO inoltre, per meglio rendicontare le somme a lui dovute, riferiva ad ARIA che da quel momento sarebbe stato meglio se avessero calcolato come suo corrispettivo il valore di 80.000 Euro ogni 5 milioni di litri di carburante da scaricare sui libretti UMA.

Quindi, dato che il clan CICALA possedeva sino a quel momento libretti UMA per un importo complessivo di dieci milioni di litri, il LOPIANO tra crediti e debiti vantava un avanzo di 140.000 Euro “”...non li portiamo più così, portiamoli direttamente a 5, a 5 milioni! mi segui? in questo momento voi avete 10 milioni! ... che eravamo a 80, ci siamo? ogni 5 milioni erano 80 mila (ndr. percentuale di guadagno spettante al Lopiano) ... allora 8 mila la prima volta, 10 mila questa volta e sono 18. 80 meno 18 fa 62.. 62 più queste altre 80 fanno 140 mila!...””.

Marco ARIA gli riferiva che anche Michele CICALA aveva una rendicontazione scritta riguardante i libretti forniti dal LOPIANO ed i debiti maturati nei suoi confronti “”...va bene, i conti, tanto con Michele, Michele ha tutto segnato!...””.

Il LOPIANO si compiaceva con ARIA del lavoro sinora svolto, ribadendo che per quanto riguardava il suo compenso, andava bene anche un pagamento mensile, anche se ciò avesse dovuto comportare una dilazione degli stessi per un anno, l'importante però era, per lui, ricevere il pagamento mensile pattuito "...che cazzo se ne fotte [...] lui stamattina faceva <ma dobbiamo fare un piano..> ma non mi rompere il cazzo! Qui ci dobbiamo mangiare tutta la zona! Non hai capito un cazzo! A me pure che.. siamo nell'ordine, ogni santo mese, come questa volta, a me sta benissimo! mi segui, mi segui Marco? NON ME NE FREGA NIENTE, PURE SE FINIAMO TRA UN ANNO. L'IMPORTANTE CHE IO MESE PER MESE.. [...] a chi mi da quei files, perchè t'ho spiegato come funziona tutto! A chi mi dai quei file, io lo faccio stare tranquillo perchè se no abbiamo chiuso... """".

In data 5 aprile 2019, LOPIANO Andrea, rientrato dalla Spagna, si attivava subito fornire nuovi libretti UMA a Michele CICALA.

Tanto si evince dalla captazioni ambientali a mezzo di virus informatico installato su telefono cellulare di Marco ARIA,- Rit. 316/19 -, sessione 22, attività 74 in data 05/04/2019 alle ore 10:21 - (Cfr Allegato n. 501).

Durante l'incontro tra quest'ultimo ed il LOPIANO presso il bar "EDEN" di viale Magna Grecia in Taranto (vgs. ocp del 05/04/2019)²⁹⁸, il LOPIANO forniva ad ARIA ulteriori libretti UMA clonati "...allora, ho stampato solo le prime pagine ..inc.le.. Allora tutto il resto del libretto..inc.le.. quello che conta è questa pagina. QUELLO CHE CONTA È QUESTA PAGINA, IL RESTO DEL LIBRETTO È UNA PRESA PER IL CULO"

La "consulenza" di LOPIANO non era ovviamente erogata a titolo gratuito, tanto che il 5 aprile 2019 egli, nell'informare ARIA Marco della consegna di un libretto UMA della cooperativa "Produzione Ortofrutticole ARL", da lui direttamente costituita presso uno studio notarile in Castellaneta (TA) ed intestata al prestanome Vito ANGELINI, si vantava del prodotto da lui creato, riferendo che tramite tale cooperativa avrebbero potuto scaricare ingenti quantitativi di carburante chiarendo, in maniera del tutto cristallina, che quale compenso della sua opera CICALA avrebbe dovuto corrispondergli 12 CENTESIMI DI EURO PER OGNI LITRO DI CARBURANTE FITTIZIAMENTE FATTURATO: "...non l'ho fatto a nessuno! Te lo dico e uso veramente il ...non l'ho fatta! Perché è tutto roba mia! ok? Vanno tutte a cassetto fiscale! Anzi.. ti dirò di più, c'è ne sono un ... ce n'è una che si chiama "Produzione Ortofrutticole ARL" che là ho messo io addirittura anche l'amministratore che si chiama Vito ANGELILLO²⁹⁹ e non abbiamo fatto niente! Cioè l'azienda, l'azienda, fatta questa nuova di pacca l'ho fatta io dal notaio a Castellaneta. Vedi come stanno le cose. Non l'ho ancora attivata proprio! Però la Partita Iva può fatturare inc.le... No te lo dico perchè se ci viene in testa un'altra cosa questa è vergine e possiamo fare che cazzo vogliamo! Non so se sono stato abbastanza chiaro, hai capito il livello mo di questa volta? Sta nel pit da...qua non ne ha scuse! ... Qua non ne ha scuse! però non si abituasse Michele, SONO 12 CENTESIMI A LITRO CHE VOGLIO ...". (Rit. 316/19, sessione 22, attività 77 in data 05/04/2019 alle ore 10:25 - Cfr Allegato n. 503)

²⁹⁸ Cfr. Allegato n. 502

²⁹⁹ ANGELILLO Vito nato a Ginosa (TA) il 17.4.1970 ed ivi residente in Via Gabriele D'annunzio n. 19 - codice Fiscale NGLVTI70D17E036I;

Quanto affermato dal LOPIANO nella predetta conversazione sulla riconducibilità dell'impresa "Produzione Ortofrutticole Arl" alla sua persona trova riscontro nelle dichiarazioni rese in atti, in data 18 novembre 2019, dal sig. ANGELILLO Vito³⁰⁰ il quale, rappresentando di essere un mero prestanome della impresa agricola "Produzioni Ortofrutticole Società Agricola Arl"³⁰¹ ha, in sintesi, dichiarato che: "...della società "Produzioni Ortofrutticole", non possiedo alcuna documentazione. Nell'estate 2015 fui avvicinato da tale Andrea LOPANE di Ginosa Marina il quale mi propose di aprire una società agricola a mio nome, accettai l'offerta, così ci recammo da un notaio donna di Castellaneta e stipulammo l'atto. Da tal giorno non ho più avuto notizie del LOPANE e della società e non ho percepito alcun compenso..."

Terminato l'incontro con il LOPIANO, Marco ARIA si recava da Michele CICALA per riferirne il contenuto, - Rit. 316/19, sessione 22, attività 99, in data 05/04/2019 alle ore 11:02 - (Cfr Allegato n. 504).

Dalla conversazione ambientale captata si aveva modo di apprendere quanto riferito da ARIA "...però lui mi ha detto, ascolta! Questi qua praticamente sono.. 1,2,3,4,5,6,7, e 8, puoi fare anche 1 e 100, 1 e 150 a testa che sono roba sua queste! Però poi mi ha richiamato e ha detto "fai una cosa gestiscile non li dare tutti" mi ha detto "quelli che lui ha li li fai fatturare su questi" ..inc.le... tanto a lui non se ne fotte niente e quindi ha detto "gli dai ..inc.le... le società cooperative" questa, la ECOPULISERVICE può fare quello che cazzo vuole! Questa ha fatto più ..inc.le.. già! Sono tutte di Dant ..inc.le..."

A tal punto, il CICALA ricordava ad ARIA che il prezzo di acquisto dei libretti UMA concordato con Andrea LOPIANO era di 80.000 €, CICALA: "... per queste 8 voleva 120 mila euro. Noi abbiamo chiuso a 80..."

Nel prosieguo della conversazione, - Rit. 316/19 sessione 22 attività 100 in data 05/04/2019 delle ore 11.07 - (Cfr Allegato n. 505), ARIA chiariva ulteriormente al CICALA quanto riferitogli dal LOPIANO circa l'utilizzo delle cooperative "...però il discorso è che lui mi ha detto " non dare tutte queste mo..dagli soltanto questa che può fare quello che vuole..perchè la Ecopuliservice..perchè può fare che cazzo vuole, può buttare tutto .." ha detto che l'ha fatto già ..ha detto " hanno fatto il macello con questa qua!!" questa mo tra poco esplose!..."; a tal punto il CICALA ordinava ad ARIA di consegnare i libretti ricevuti al PETRULLO con la raccomandazione di lavorarli in breve tempo "...avvisa a Massimo che ha tre mesi di tempo! ... digli che ha tre mesi di tempo.. ..inc.le... il problema non sono questi adesso è la società che tiene lui ..perchè lui con la PETRULLO non si può muovere assai..."

In data 08 aprile 2019, le attività tecniche consentivano di rilevare che il CICALA avesse ordinato a Marco ARIA di consegnare una parte di denaro a LOPIANO Andrea per i libretti UMA forniti.

Il LOPIANO contattava telefonicamente MARCO ARIA, nel corso della conversazione i due si davano appuntamento in Taranto presso il bar "Giardini Virgilio", - Rit 304/19 prog. 276 dell'8 aprile alle ore 15.00 - (Cfr Allegato n. 506), ove avveniva lo scambio del denaro. Per

³⁰⁰ ANGELILLO Vito nato a Ginosa (TA) il 17.4.1970 ed ivi residente in Via Gabriele D'annunzio n. 19 - codice Fiscale NGLVTI70D17E036I;

³⁰¹ Produzioni Ortofrutticole Società Agricola Arl, con sede in Ginosa (TA) Contrada Lago Cupo sn - partita IVA 03040720736;

l'occasione veniva predisposto un posto di controllo lungo la S.S. 106, per procedere sulla via del rientro del LOPIANO, ad un controllo dello stesso.

Come accertato³⁰² dalla pattuglia della Tenenza della Guardia di Finanza di Castellaneta, LOPIANO era effettivamente in possesso della somma di 5.000 € in contanti.

Il riscontro che tale dazione di denaro al LOPIANO, da parte di ARIA, fosse avvenuta su ordine del CICALA Michele, si otteneva il 9 aprile 2019, allorquando il LOPIANO recatosi presso l'abitazione del CICALA, - Rit. 316/19 sessione 26 progressivo 74 in data 09/04/2019 ore 11:03 - (Cfr Allegato n. 507), riferiva che il giorno precedente era stato oggetto di controllato da parte della Guardia di Finanza, che gli aveva rinvenuto all'interno della propria vettura la somma di 5.000 €.

Sentito ciò il CICALA, ARIA, ma soprattutto BUSCICCHIO, si allarmavano, tanto da ritenere che presso l'abitazione del CICALA ci fossero delle microspie.

Da captazioni ambientali a mezzo di virus informatico - Rit. 316/19 sessione 26 progressivo 93 in data 09/04/2019 delle ore 11.58 (Cfr Allegato n. 508) - si evinceva che il BUSCICCHIO riferiva a Marco ARIA di essere convinto che le intercettazioni sono state effettuate presso l'abitazione di Michele CICALA, confermando così che il LOPIANO aveva ricevuto la somma di 5.000 € da Marco ARIA su ordine del CICALA "... sicuro che sta la! Sicuro come la morte! perché la conversazione... se tu non hai parlato nella macchina... e Michele non stava con te... e quello... l'unica conversazione che è stata fatta... che Michele ti ha detto dentro casa... questi sono cinque mila euro prendi quello... chiama a quello... dov'è...e dagli i soldi! ...bo! Chiuso punto...[...]"

In data 7 maggio 2019 è stata intercettata la conversazione ambientale intercorsa tra CICALA Michele e Marco ARIA, - Rit. 316/19, sessione 54 attività 98, in data 07/05/2019 alle 13.10 - (Cfr Allegato n. 510), dalla quale si evinceva che il LOPIANO, rientrato in Italia dalla Spagna, aveva contattato ARIA Marco il quale non aveva risposto alla telefonata.

Nell'occasione ARIA nel riferire della chiamata al CICALA chiedeva cosa avrebbe dovuto dire al LOPIANO ""...a proposito, mi ha chiamato Andrea (ndr.LOPIANO) vedi stamattina non gli ho risposto. Che gli devo dire a questo?...""

Il CICALA ordinava ad ARIA di rispondere al messaggio del LOPIANO, suggerendogli di non dirgli nulla per il momento e temporeggiare sull'argomento denaro, perché era intenzione del CICALA rettificare gli accordi economici precedentemente pattuiti.

Il CICALA suggeriva ad ARIA di farsi le copie dei libretti UMA e del timbro utilizzato per la vidimazione degli stessi, preconfigurando con ciò una presa di distanze dal LOPIANO.

Circa il pagamento di quanto dovutogli, gli avrebbero concesso piccole somme periodiche, per poi tagliarlo fuori dagli affari "... rispondi, fallo venire! ... non gli dobbiamo dire niente per il momento. Lo dobbiamo portare campana campana perchè gli dobbiamo dire la questione del ..inc.le... visto che lui si può interessare, e NOI a lui Marco, dai conti che ci siamo fatti, non gli possiamo dare più di 60/70mila euro, in totale e dobbiamo fare quel gioco là. Innanzitutto tu a casa fatti tutte le fotocopie (ndr. dei libretti UMA) e cerca di fare quel timbro la che li dobbiamo

³⁰² Cfr. verbale della Tenenza GdF di Castellaneta in allegato n. 509

consegnare con tutti quelli delle cooperative ok? Perchè a noi che ci rimane? Come stiamo mo forse neanche 90 mila euro! Togli là, toglì là, ALMENO 20/25MILA EURO A TESTA LI DOBBIAMO FARE? E faccio ..inc.le.. ! Però devo fare un'altra operazione Marco! Con quelle altre che hai delle cooperative. Li devo dare, però in un secondo momento. Per recuperare/guadagnare altri 70, 80, 100 mila euro a... inc.le... .. Cioè hai capito? perdo da una parte con... tanto non gli dobbiamo dire niente! Gli dobbiamo dire <ogni volta che prendiamo i soldi ..per mo tengo 5 mila euro avanti> 5 mila? la prossima volta 5 mila, 5 mila, piano piano e poi gli faccio un discorso...”.

In data 5 aprile 2019 viene intercettata la conversazione ambientale intercorsa tra Marco ARIA e Andrea LOPIANO,- Rit. 316/19 sessione 22, attività 79 in data 05/04/2019 alle ore 10:30 - (Cfr Allegato n. 511), nel corso della quale quest'ultimo elenca all'interlocutore una serie di cooperative/impresе agricole da poter essere utilizzate dal PETRULLO per la fatturazione elettronica delle false cessioni di carburante “”...questa è srl normale, cooperativa, questa ORTOFRUTTA è la mia e so che è una srl che ho fatta io dal notaio anni fa. Questa è LA PRODUZIONE ORTOFRUTTICOLA che ti dicevo che ho anche l'amministratore. Questa non ha fatto un cazzo! ed è addirittura ancora da attivare però la partita Iva funziona e il libretto esiste! mi segui?... Altra cooperativa AGRIFRUTTA, questa qua il primo ... ECOPULISERVICE...altra piccola cooperativa! Quindi... gestisci tu, vedi tu come devi fare perchè se lui (ndr. PETRULLO Massimo) vuole sfruttare quei libretti li può sfruttare con queste cooperative!..”””.

In data 22 giugno 2019, Michele CICALA da telefono dedicato contattava Andrea LOPIANO, a cui poneva alcune domande in merito la fornitura di libretti UMA clonati forniti dal LOPIANO,- Rit. 722/19 progressivo 523 in data 22/06/2019 alle ore 16:53 - (Cfr Allegato n. 454).

Nella fattispecie, il CICALA domandava se potevano essere utilizzati per il suo deposito di carburanti acquisito a Ginosa e se non avesse corso rischi di natura penale a seguito di comunicazioni all'agenzie delle dogane “”...ascoltami.. si possono fare...visto che tu mi hai detto che sono doc ..che sono quelli a...che sono diversi che sono a posto...si possono fare le comunicazioni? ... la se sono così io li darei pure li appoggio giù...per aiutarli.. per farli ...inc.le.. in ritardo a Ginosa.. però ha detto <le comunicazioni si possono fare?> Perché là si fanno le comunicazioni alle Dogane...”””.

Il LOPIANO lo tranquillizzava dicendogli che avevano il pieno controllo delle aziende a cui avrebbero fatturato, ragion per cui nessuno si sarebbe accorto dell'espedito “...senti.. sono ..le comunicazioni no.. un attimo questo inc.le..Le comunicazioni si fanno in discorsi un poco diversi.. LORO QUELLO CHE POSSONO FARE È FATTURARE TRANQUILLAMENTE! SIAMO NOI non sono altre persone. sono aziende che abbiamo..aziende che stanno fallendo.. aziende ..sulla carta.. che hanno fatto dei bidoni.. e che quindi IO HO RILEVATO.. rilevo continuamente e possiamo fare tutte le fatture che vogliamo!...”””.

CICALA chiedeva conferma che non vi fossero altri soggetti che scaricassero sui medesimi libretti UMA “””...ma non è che c'è un altro che scarica la stessa cosa e poi faccio saltare il deposito mio?...”””, ottenendo rassicurazioni in tal senso dal LOPIANO “...no! no.. no...no ..QUELLE CHE IO DO A TE.. NON LE DO AGLI ALTRI, mi sono spiegato? ... Sì.. si sono buone sono buone.. si può fare tutto quello che si vuole.. Sono.. Michè...ti sto dicendo realmente come stanno le cose.. se mi ascolti un attimo...Allora l'unico sistema è quello! Ma te l'ho già

spiegato.. solo che non mi hai sentito..mò te lo rispiego...sono aziende che hanno fatto dei bluff..2...3..4 milioni (di euro) di bluff.. e ormai se le devono togliere.. E IO LE PRENDO DA AMICI COMMERCIALISTI..mi segui? Mi sono spiegato? non c'è nessuno che dirà < no come è successo.. no questa fattura è merce che io non ti ho mai chiesto>... Mi sono spiegato? SI POSSONO FARE TUTTE LE COMUNICAZIONI CHE SI VOGLIONO!... """"

Il CICALA essendo in compagnia di Antonio SIANO fa proseguire la conversazione tra quest'ultimo ed il LOPIANO; il SIANO riproponendo al LOPIANO le medesime domande del CICALA, vuole sincerare anch'egli della bontà dei libretti UMA forniti dal LOPIANO "...noi stiamo riuscendo a sviluppare il lavoro semplicemente per un motivo.. che comunicando ...comunicando tra Dogane diverse.. diciamo di Regioni diverse praticamente ..NON VIENE FUORI LA MAGAGNA E SI PERDE POI NEL FATTURATO NOSTRO... """"

In data 23 giugno 2019, Michele CICALA e Antonio SIANO si intrattenevano in una conversazione a mezzo di messaggistica istantanea whatsapp,- Rit. 737/19 sessione 30 Attività 108 in data 23/06/2019 - (Cfr Allegato n. 512).

Il CICALA ricordava al suo interlocutore che nella giornata del 25 giugno 2019 sarebbe arrivato in Italia Andrea LOPIANO per fornirgli libretti UMA clonati da poter utilizzare presso il deposito di carburanti di Ginosa, chiedendogli di sollecitare il PETRULLO a reperire i contanti necessari per il pagamento del LOPIANO.

In data 29 giugno 2019 veniva intercettata una conversazione tra LOPIANO Andrea e Giuseppe ALBANESE³⁰³, nel corso della quale i due si davano appuntamento al distributore di benzina posto lungo la SS 106 – altezza Chiatona,- Rit. 304/19 progressivo 1043, in data 29.6.2019 delle ore 09:35 - (Cfr Allegato n. 513).

Veniva pertanto predisposto un servizio di OCP³⁰⁴ al fine di monitorare l'incontro, all'esito del quale, in sintesi, è stato dato di rilevare che il LOPIANO ha consegnato all'ALBANESE una brochure contenente numerosi fogli formato A4 con bordo superiore piegato – verosimilmente copia di libretti UMA.

In data 1 luglio 2019, nell'occasione del rientro in Spagna di Andrea LOPIANO, veniva predisposto un servizio presso l'aeroporto di Bari Palese al fine di verificare se lo stesso avesse con se denaro, consegnatogli in pagamento dei libretti UMA clonati.

Il LOPIANO avvicinato dai militari della Guardia di Finanza in servizio presso il varco aeroportuale di Bari, dichiarava di possedere con se la somma di Euro 9.900; sottoposto ad un più approfondito controllo sulla persona e sui bagagli veniva rinvenuta la somma complessiva di € 17.000.

Il LOPIANO si giustificava dichiarando che il denaro era il corrispettivo della vendita di un'autovettura.

Veniva pertanto redatto apposito verbale di accertamento per violazione della normativa valutaria redatto dall'ufficio delle dogane di Bari, recante codice ufficio 18101, progressivo

³⁰³ ALBANESE Giuseppe nato a Massafra il 08/11/1962 ed ivi residente in via Malta n. 29 – codice Fiscale LBNGPP62S08F027S;

³⁰⁴ Cfr. relazione di servizio in data 29.6.2019 in allegato n. 516.

verbale 75/2019 del 01/07/2019³⁰⁵. Subito dopo il controllo LOPIANO Andrea contattava telefonicamente la moglie, - Rit. 304/19 progressivo 1080, in data 1.7.2019 delle ore 19:41 - (Cfr Allegato n. 514), raccontandole del controllo subito al varco doganale aeroportuale da parte dei militari della Guardia di Finanza, i quali dopo aver rinvenuto la somma di denaro non dichiarata, lo avevano sanzionato "...sono in aeroporto al gate... un poco più leggero... sono incappato sotto il falcione, pazienza, qual'è il problema... e niente mi hanno..mi hanno fermato al... ho dovuto pagare 350 euro..."; la moglie chiedendo se gli avessero tolto i soldi, lo rimproverava per non averli versati sulla carta prepagata, chiedendogli "...e tolti i soldi... non li potevi mettere sulla carta?..."

L'assunto investigativo veniva confermato in data 3 luglio 2019 dalla conversazione, captata a mezzo di virus informatico, - Rit. 316/19 sessione 111 progressivo 62 in data 03/07/2019 alle ore 11:09 - (Cfr Allegato n. 515), intrattenuta tra Michele CICALA e Marco ARIA, dalla quale si aveva la conferma che il LOPIANO era venuto in Italia per consegnare libretti UMA clonati al CICALA che li avrebbe impiegati parte per il deposito di Ginosa mentre altri li avrebbe consegnati a non meglio identificati soggetti per consentirgli di effettuare un'operazione a Roma, CICALA: "... Andrea (LOPIANO) ...ha rischiato di farmi saltare l'accordo..lo sai? meno male ho ..inc.le.. un duplicato ci ha dato! (libretto)...aa..un duplicato..meno male quando li stavo aprendo me ne sono accorto e non l'ho uscito....che stavamo facendo un'altra operazione..mo!..che mo martedì mi devo vedere su a Roma..un bel lavoro Marco! Meno male che me ne sono accorto che era un duplicato ...com'è che me ne sono accorto? com'è che me ne sono accorto?...inc.le..quelli che ..inc.le.. per fare questa operazione quasono andato a vedere..non sai quando memorizzi un nome?"; ARIA: "ma chi è Castelnuovo?... quelli dobbiamo vedere se li sistemiamo.. però mi devi fare le..re ...""".

ARIA chiedeva al CICALA se i libretti di cui si parlava li avesse lui """"..no ho quelli sani proprio! Non li ho io a casa ancora?..."""; CICALA confermava che aveva sicuramente i frontespizi dei libretti UMA """"...no ..in.cle ..i primi fogli hai...""".

In effetti ARIA ricordava di averli, dando ragione al CICALA """"...mi sa che li tengo e.., tengo gli altri...""".

In data 10 agosto 2019, da captazioni ambientali a mezzo di virus informatico inoculato su telefono cellulare di Michele CICALA, - Rit. 1052/19 sessione 17 progressivi 44, 48, 52, 53, 54, 55 in data 10/08/2019 - (Cfr Allegati n. 518, 519, 520, 521, 522 e 523), era possibile intercettare una conversazione telefonica intrattenuta dal CICALA, con altro apparato, con Andrea LOPIANO.

Nel corso della conversazione il CICALA informando il LOPIANO di essere venuto a conoscenza che altri soggetti erano in possesso dei medesimi libretti UMA forniti da quest'ultimo al CICALA, motivo per cui al loro prossimo incontro avrebbe saldato quanto dovutogli ed interrotto i rapporti "...Buongiorno a te....I vecchi amici tuoi sono venuti a casa ...I vecchi amici tuoi!....I vecchi amici tuoi Andrè..(a) i tuoi primi interlocutori.. Vabbè quando vieni a fine settembre cercherò di chiudere tutta la partita per quello che mi compete ma chiudo i rapporti però.... Non devo avere la concorrenza in casa io Andrè..eee....Sono i tuoi i tuoi... Ma sono i tuoi! Cioè la stessa cosa io non posso avere ..Io devo avere la sicurezza del mio socio.... Chi sono? Sono

³⁰⁵ Cfr. allegato n. 517

*i vecchi! i primi che hai avuto a che fare e anche gli altri che si sono presentati l'altro giorno e sono andati dai miei**EH ANDRÈ NOI SIAMO RIMASTI D'ACCORDO IO E TE CHE IN ITALIA ERO IL TUO UNICO REFERENTE, NON SI POSSONO PRESENTARE**Ho capito! ma non ...Io non lo conosco questo qua ma non possono andare dai miei ..Sono andati dai miei e ancora ...E addirittura sono venuti a casa a proporre a me.. e io l'altra sera in un ristorante che mi invitano, che dicono quello scuro.. Mi invitano, mi rintracciano, mi invitano, mi siedo e mi dicono < io ho questo prodotto per te> - <tu hai questo prodotto per me? E chi te l'ha dato?..e come...chi sei?>.... No mi sono alzato e li ho lasciati al tavolo e me ne sono andato, gli ho detto due parole e me ne sono andato. Ma li aveva proprio! .. inc.le..ma li teneva proprio! ..Si ma i vecchi che tu, tu prima di conoscere me avevi a che fare con delle persone giusto? ... No con altre persone... No no e come li hanno? Fammi capire... No sai perchè? io ti spiego io ti dico anche ...No io ti dico anche Andrè che io ...Andrè io ho garantito per te pure! ... sto in serie difficoltà! Poi ti spiego cosa è successo [...] non te ne sei accorto che sto bloccato ancora? penso di sì? ... zero zero...silenzio totale...Nemmeno una risposta però ...”.*

Poichè il CICALA parla con altro telefono non monitorato l'audio del LOPIANO non è stato capato.

In data 9 settembre 2019, LOPIANO Andrea, rientrato in Italia da Tenerife, contattava telefonicamente sua moglie,- Rit. 304/19 progressivo 1159 in data 09/09/2019 delle ore 14:39 - (Cfr Allegato n. 524), alla quale riferiva di essersi incontrato con Michele CICALA con il quale aveva programmato il lavoro per i prossimi giorni per la cessione al CICALA dei libretti UMA clonati “... io stamattina, so venuti a prendermi perché ... perché stamattina so venuti a prendermi presto, perché mi hanno chiamato ... ho detto <ehi, vedete che io sto a piedi tengo da andarmi a prendermi la macchina a Policoro> e allora sono venuti (CICALA e SCHINAIÀ n.d.r.) e mi hanno accompagnato loro a Policoro ... quindi io ho già, ho già lavorato stamattina ... mi sono già organizzato per i prossimi due giorni! ...”.

*Nel prosieguo della conversazione il LOPIANO riferiva alla consorte che il CICALA e sua moglie Kristel D'URSI avrebbero passato alcuni giorni di vacanza con loro in Spagna e, nell'occasione, il CICALA ed il LOPIANO avrebbero parlato di investimenti nella penisola ispanica “...la prima settimana di ottobre viene pure Michele con Kristel la nuova moglie, si sposano il giorno venti! ... **PRIMUS BAR ... IL BAR DI CUI SONO SOCIO A TARANTO** ... si sposano mò giorno venti e se ne vengono in viaggio di nozze a Tenerife ... <sentì Andrè (ciò che il CICALA avrebbe detto al LOPIANO n.d.r.): mi hai rotto il cazzo, dobbiamo aprire il primo Primus a Tenerife insieme e poi vediamo se facciamo dei franchising in giro per il mondo! ... **Ormai stiamo lavorando a braccetto, so parecchi mesi**>...”.*

In data 25 ottobre 2019 veniva intercettata un'altra conversazione telefonica intercorsa fra ALBANESE Giuseppe e LOPIANO Andrea,- Rit. 304/19, progressivo 1468, in data 25/10/2019 alle ore 18:47 - (Cfr Allegato n. 525), nel corso della quale, quest'ultimo, chiedeva al suo interlocutore se stesse monitorando la fatturazione in relazione ai libretti UMA forniti “...be.. li invece che si dice? ... si procede? stai controllando?...”; ALBANESE riferiva di aver controllato subito dopo il loro incontro, comunicandone l'esito “...ho controllato quando ci siamo lasciati, mi sono fatto... una verifica, eh... praticamente, solo tre aziende stanno lavorando, le altre, l'altra è ferma ... eh!

eh... però... sono in ritardo ... no, no ma, anche l'amico vede insomma, si sta portando, ho detto <va be vedi, digli di mettersi, insomma, piu o meno> ...".

6. Le imprese agricole utilizzate per la fatturazione elettronica delle false cessioni di carburante

Come rilevato dalle investigazioni il gruppo criminale capeggiato da Michele CICALA, con la collaborazione del LOPIANO Andrea, ha fornito al PETRULLO una serie di nominativi di imprese/cooperative agricole da utilizzare per la fatturazione elettronica, con la metodologia architettata dallo stesso LOPIANO, di false cessioni di carburante ad aliquota agevolata per uso agricolo, in realtà venduto senza fattura a terzi non aventi diritto all'agevolazione fiscale, ad un prezzo sicuramente maggiore del prezzo di mercato del gasolio agricolo.

In data 5 aprile 2019 viene intercettata la conversazione ambientale intercorsa tra Marco ARIA e Andrea LOPIANO, - Rit. 316/19 sessione 22, attività 79 in data 05/04/2019 alle ore 10:30 - (Cfr Allegato n. 511), nel corso della quale quest'ultimo elenca all'interlocutore una serie di cooperative/imprese agricole da poter essere utilizzate dal PETRULLO per la fatturazione elettronica delle false cessioni di carburante ""...questa è srl normale, cooperativa, questa ORTOFRUTTA è la mia e so che è una srl che ho fatta io dal notaio anni fa. Questa è LA PRODUZIONE ORTOFRUTTICOLA che ti dicevo che ho anche l'amministratore. Questa non ha fatto un cazzo! ed è addirittura ancora da attivare però la partita Iva funziona e il libretto esiste! mi segui?... Altra cooperativa AGRIFRUTTA, questa qua il primo ... ECOPULISERVICE....altra piccola cooperativa! Quindi... gestisci tu, vedi tu come devi fare perchè se lui (ndr. PETRULLO Massimo) vuole sfruttare quei libretti li può sfruttare con queste cooperative!.. """.

Subito dopo l'incontro con il LOPIANO, Marco ARIA si recava da Michele CICALA per riferirgli l'esito dell'incontro avuto con il predetto LOPIANO, - Rit. 316/19, sessione 22, attività 99, in data 05/04/2019 alle ore 11:02 - (Cfr Allegato n. 504).

Il LOPIANO riferiva al CICALA che il PETRULLO avrebbe potuto fatturare a suo piacimento nei confronti di non meglio precisata impre/cooperativa agricola, verosimilmente la ECOPULISERVICE "".... possiamo dargli (a Massimo Petrullo) solo questa (libretto di una cooperativa) e può mettere (ndr. fatturare) quello che vuole qua sopra ..inc.le..servizi... """.

Il CICALA da parte sua impartiva precise disposizioni sulle imprese da dare al PETRULLO, disponendo che il LOPIANO provvedesse alla consegna dei libretti, nei confronti del predetto, unitamente a Pietro BUSCICCHIO ""...non gli devi dare queste e. Devi dare solo questa... devi andare tu con Piero! (ndr. Buscicchio Pietro)... """.

Il CICALA chiedeva ad ARIA il plafond di fatturazione di carburante agricole delle imprese agricole ""...Quanti sono questi?... """; all'esito quest'ultimo riferiva quanto partecipatogli dal LOPIANO in merito ""...questi sono uno, uno e cento a testa (1 milione e 100 mila euro) mi sa che ha detto. Cioè questi sono solo...questi sono proprio a morire capito?... però lui mo mi ha detto ..<ascolta! questi qua praticamente sono..1, 2, 3, 4, 5, 6, 7 e 8. puoi fare anche 1 e 100, 1 e 150 a testa> che sono roba sua queste! Però poi mi ha richiamato e ha detto < fai una cosa gestiscili, non li dare tutti...> mi ha detto <Quelli che lui ha li fai fatturare su queste> tanto a lui ..inc.le..non se ne fotte niente e quindi ha detto <gli dai ..inc.le..le società cooperative> ..questa, la ECOPULISERVICE ha detto che può fare quello che cazzo vuole! Questa ha fatto più ... """.

Il CICALA riepilogava ciò che ARIA avrebbe dovuto riferire al PETRULLO in occasione della consegna dei libretti "...quindi dice a lui (ndr. a Petrullo Massimo) <ce l'ho!> punto. 1, 2, 3, 4, 5,6...sono 8 in tutto!... per queste qui allora facciamo ..inc.le..mila euro..inc.le..in più queste, queste 8 devo aumentare ..inc.le..per queste 8 voleva (ndr. LOPIANO Andrea) 120 mila euro. Noi abbiamo chiuso a 80 ... gli dici <questi sono quelli che stanno morendo>.... gli diciamo (ndr. a Massimo Petrullo) che stanno morendo già. Li sta rilevando tutte lui (devi lavorare ..inc.le.. ok? diciamo < fai la prova con queste qua! fai 1 milione 400 mila euro> ok? < qua potete fatturare quello che volete!> ...".

A tal punto ARIA chiedeva conferma che si stesse parlando della ECOPULISERVICE "...qua Puliservice!..."; il CICALA nel confermarglielo affermava che con detta impresa il PETRULLO avrebbe potuto fatturare a suo piacimento "...qua può buttare quello che vuole! Qua fermati a 100,200 mila euro..inc.le... Prova se vanno bene ci prendiamo gli altri e diamo i soldi" Tu devi dire che questi li stiamo pagando!!... "" ""

In data 30 aprile 2019 ANNUNZIATA Raffaele si è recato presso l'abitazione di Massimo PETRULLO; dalla conversazione ambientale intercettata, - Rit. 315/19 sessione 40, progressivo 55, in data 30/04/2019 alle 08.58 – (Cfr Allegato n. 526), si evinceva che l'ANNUNZIATA Raffaele si lamentava con il PETRULLO Massimo del comportamento autoritario di Raffaele DIANA e dei suoi figli "" ""... <quando vuoi> ma io che devo fare? e..io o faccio il nazionale, o faccio l'agricolo, o faccio Potenza, o faccio a te, o faccio la Calabria, o faccio Centola ee..Con un autista solo! Quando c'è la nafta ne tengo uno solo, quando non c'è la nafta me li lascia tutte e due la. E ormai ho detto non mi voglio incazzare più (ndr. con famiglia DIANA) perchè tanto è inutile! Fanno quello che vogliono, fa (ndr. Raffaele DIANA) come vuole ee..buonanotte. Mo stasera gli ho detto < portami la nafta che mi serve la nafta> - < si però devo fare prima due scarichi > E se tu fai due scarichi per la via vuol dire che non mi porti i 7.000 (litri) ma me ne porti 2, 4.. ee.. Vabbò. Mo devo fare anche le piscine, dopo domani eh! Quindi facciamo un altro debito con Barbara (nr. suocera di Giuseppe DIANA) cioè quando li vuole pagare questi soldi a Barbara questo? Non lo so io come...non ci capisco più niente. Poi comanda! Ma tu facesti Max ieri? [...] per me! E uno me lo ha fatto lui novantamila, piu venti che me ne sono arrivati, più diciotto che me ne sono arrivati, NON FACENDO CLIENTI, no tu fai, quando apri il foglio: cinque, cinque, cinque, cinque, dice <scusate ma voi lavorate solo con PETROLMARRA?>".

Il PETRULLO appreso che le fatturazioni da parte dei DIANA avvenivano solo nei confronti della PETROLMARRA SRLS³⁰⁶ domandava se stessero utilizzando anche l'altra impresa "" "" ...con PETROLMARRA stai facendo tu? stai facendo pure quell'altra?... "" ""

ANNUNZIATA rispondeva che stavano utilizzando per la falsa fatturazione anche la società PENTAGONO GROUP SERVICE SCRL³⁰⁷ "" ""...Gruppo ! PENTAGONO GRUPPO ... "" ""
PETRULLO quindi chiedeva come mai non si fossero fermati nel fatturare a dette imprese "" ""...e poi? non ti sei fermato?! non ti hanno dato quell'altra società ..inc.le...! "" ""

A tal punto ANNUNZIATA, seccato, riferendosi ai DIANA, replicava che non era possibile fatturare sempre alle stesse imprese "...ma che fai con gli stessi nomi scusa?!... con gli stessi nomi

³⁰⁶ PETROLMARRA srls, esercente l'attività di commercio al dettaglio di carburante per autotrazione con sede Polla (SA) in via Insteia s.n. – partita IVA 05804200656. Rappresentante legale MARRA Carlo nato a polla il 14/06/1975 ed ivi residente in via della noce 15 – codice Fiscale MRRRCL75H14G793W.

³⁰⁷ PENTAGONO GROUP SERVICE SCRL, con sede in Casalbuono (SA) via Roma IV traversa 2 – partita IVA 04881450656.

!!!... sono sempre quei sette nomi la!... : cioè, i sette nomi li fai con: PETROL MARRA, per quell'altra e per quell'altra! TUTTI GLI STESSI NOMI!..””

Il PETRULLO chiedeva all'interlocutore di concedergli del tempo per capire come organizzarsi “...e mo vediamo come ci dobbiamo attrezzare...”.

L'ANNUNZIATA spiegava quindi che lui stava fatturando un po' alla PETROLMARRA ed un po' alla PENTAGONO GROUP “ e io sto ancora utilizzando quelli vecchi, quelli PENTAGONO GROUP, faccio un poco PENTAGONO GROUP e un poco PETROL MARRA, eh io non sto utilizzando quelle due la perchè sono gli stessi nomi Massimo!... Sono gli stessi nomi con tre... poi lo stesso giorno, lo stesso nome con tre cose diverse, quello è il problema che non mi trovo, non mi trovo io, non mi torna!... ”.

Il PETRULLO lo tranquillizzava dicendogli che avrebbe risolto “”...eh.. la dobbiamo aggiustare, vediamo come cazzo dobbiamo fare!... PETROL MARRA ha scaricato parecchio? venti, trenta fatture?, di meno?...””.

Viste le lamentele riportate da ANNUNZIATA Raffaele, in data 2 maggio 2019, Massimo PETRULLO lo contattava telefonicamente - Rit. 298/19, progressivo 7833, in data 02/05/2019 alle 17.07 - (Cfr Allegato n. 527), ordinandogli di sospendere le fatturazioni elettroniche, per false cessioni di carburante, nei confronti della PETROL MARRA “”...Raffae(le), PETROLMARRA ti devi fermare, perché ti devi fermare! Vabbò?!...dai poi parliamo!...””, ricevendone il sommesso assenso dell'interlocutore “”...va bo ok...””.

In merito alla PETROLMARRA SRLS, come rilevasi dalla conversazione intercorsa in data 23 marzo 2019 tra Massimo PETRULLO e Carlo MARRA presso lo studio del consulente fiscale Francesco DE LUCA³⁰⁸, - Rit. 315/19 Sessione 3, Attività 217 in data 23/03/2019 alle ore 11:05 - (Cfr Allegato n. 528), è una società adibita, ad hoc, dal PETRULLO, in concorso con MARRA, al solo fine di essere utilizzata dalla PETRULLO CARBURANTI Srl per l'emissione di fatture per false cessioni di carburante agricolo.

Il PETRULLO rappresentava al “”...Francù.(ccio) io vengo per il fatto di Carletto, come vogliamo fare? dobbiamo fare una semplificata (ndr. Petrolmarra srls - P.Iva 05804200656, successivamente attivata il 27/03/2019) per farlo partire a lavorare un po o come dobbiamo fare?... Marra Carlo tiene già la partita iva (ndr. Circolo ricreativo da Terrò - P.Iva 92017590651)..inc.le..che cosa dobbiamo fare prima di aprire i conti?... si ma è meglio che facciamo una semplificata però... che poi la facciamo diventare una SRL...””.

Il consulente DE LUCA riferendo che la costituzione della società non comportava particolari problemi, chiedeva al PETRULLO quale dovesse essere l'oggetto sociale ed il nome da darle “”...vabbè si può fare pure ..inc.le..come oggetto sociale che cosa?... come la dobbiamo chiamare?...””. i due convenivano di chiamare la società “”PETROLMARRA””.

In effetti, in data 27 marzo 2019, in Sala Consilina (SA), innanzi all'avv. Giuseppina DI NOVELLA – Notaio in Sala Consilina (SA) (Repertorio 5458 – Raccolta 2668), MARRA Carlo costituisce la società a responsabilità limitata unipersonale sotto la denominazione “PETROL MARRA Srls”.

³⁰⁸ DE LUCA Francesco nato a Sassano (SA) il 23.7.1951 e deceduto in data 31.12.2019 – codice fiscale DLFCNC51L231451V.

In data 20 maggio 2019 Massimo PETRULLO, nel corso di un incontro con Raffaele DIANA, in esecuzione delle direttive ricevute da Michele CICALA (Rit. 315/19 sessione 56 progressivo 301 in data 18/05/2019 alle ore 17:04 Cfr Allegato n. 558) si lamentava con l'interlocutore, - Rit. 315/19 sessione 58 progressivo 243 in data 20/05/2019 alle ore 14:48 - (Cfr Allegato n. 529), dell'eccessiva esposizione debitoria delle società e per gli ulteriori debiti contratti con Michele CICALA in ordine ad una nuova fornitura di libretti UMA, che avevano ingenerato malumore da parte di quest'ultimo.

L'ammontare residuo del debito contratto con il CICALA, a fronte della mancata corresponsione della quotaparte dei profitti derivanti dall'utilizzo dei libretti UMA, era dell'ordine di 500.000 Euro "..."...vieni! mi dai un milione di litri?" ... massimo 1 milione di litri. E che sono? 120 mila euro? te li pago a poco alla volta" Ma non abbiamo il problema dei 500 (mila euro) noi! ... invece abbiamo chiuso tutto il blocco! (ndr. acquistato tutti i libretti offerti da CICALA Michele per un controvalore di 500 mila euro). Quello (CICALA Michele) quello (ndr. CICALA Michele) è venuto a Napoli, tu prima vieni alla comunione mia (ndr. figlio di Massimo), vieni il lunedì mattina <ma quella cosa la dobbiamo chiudere perché io ho l'esigenza giù!> - "vabbò la chiudiamo sabato!" Poi martedì viene al centro di Napoli, poi sabato sera mi chiama un'altra volta ...""". DIANA Raffaele continuava la conversazione asserendo che aveva acconsentito all'offerta del CICALA, in quanto ritenuta più vantaggiosa e redditizia " ... ma io gli ho aperto il discorso perché noi a volte i discorsi non ..inc.le... Io dissi vicino a lui < invece di darci 7 milioni e mezzo di litri, dacci 4 milioni di litri! > 3 milioni e mezzo mancanti. E disse < allora facciamo una cosa, torniamo come prima, DATECI IL 9% E VI PRENDETE I MILIONE DI LITRI ALLA VOLTA! O tutti o niente!> ... "..."".

In data 20 maggio 2019, Massimo PETRULLO in compagnia di Giuseppe DIANA, telefonava a Michele CICALA - Rit. 723/19 progressivo 74 in data 20/05/2019 alle ore 15.18 (Cfr Allegato n. 530) - chiedendo di fornirgli, come richiesto da Giuseppe DIANA, altre imprese/cooperative agricole alle quali emettere false fatturazione per la fornitura di carburante "..." ... senti io sono insieme a Giuseppe!... teniamo una domanda da farti...le cooperative mi diceva lui...l'assegnazione... dice che non c'erano gli altri nomi! ..."...""; il CICALA si rendeva disponibile alla nuova fornitura di nominativi di imprese/cooperative a patto che venisse saldato il vecchio conto economico per la precedente fornitura "..." ... c'è le ho io qua...ma se ancora dovete ..inc.le... su quelle vecchie! ..."..."".

Il PETRULLO, giustificava il ritardo, asserendo che stavavano ancora emettendo fatture rsi dicendo che sui vecchi nominativi stavano ancora lavorando "..."vabbò...Michè i vecchi li stiamo facendo!..."..."".

CICALA si rendeva disponibile ad assecondare la richiesta di fornitura di nuove cooperative agricole, a condizione di ricevere la somma pattuita, ossia 25.000 Euro, ed in ogni caso si raccomandava con il PETRULLO per il pagamento della metà dell'arretrato "..."...non ti preoccupare, volete i nomi delle cooperative e io ve li porto! Quelli di Foggia restano in sospeso, perché c'è lì ho pure!... Con chi mi devo incontrare domani mattina alle otto e con te ci vediamo alle dieci che mi dai il vecchio!...avete consumato la metà!? E dammi la metà, nessuno vi sta mettendo fretta!...io domani devo andare a Pescara anche nell'interesse di tutti, però io devo

portare al cristiano, devo portare quello che devo portare... domani venticinque (25.000€), domani mattina mi fa trovare le venticinque! E io domani mattina gli porto i nomi delle cooperative, tu alle dieci mi fai trovare metà del vecchio e l'altra metà me lo dici tu quando me la devi dare, però mi raccomando a te. Se interessa quelle di Foggia, quelle di Foggia già c'è l'ho come mi aveva chiesto Giuseppe ..."

Il PETRULLO non sapendo che decisione prendere, passava il telefono a Raffaele DIANA che interlocquiva sul punto con Michele CICALA "..."...aspetta Michè, ti posso passare Giuseppe?! Mettiti d'accordo, poi per i quarantamila miei ci mettiamo d'accordo io e te e vediamo come dobbiamo fare..."

Il CICALA di tutta risposta, innervosendosi, ribadiva al PETRULLO che voleva assolutamente i soldi in quanto i DIANA gli avevano già incassati "Massimo, me li devi far trovare! Me li devi far trovare! Perché gli hai incassati!...l'hai venduto, l'hai incassato. Quindi l'accordo con te e Raffaele presente erano quelli, con te col vecchio e con Raffaele col nuovo!..."

In data 21 maggio 2019 Michele CICALA è a casa di Massimo PETRULLO ove è presente anche Giuseppe DIANA, gli stessi si intrattengono a conversare.

Dalla conversazione ambientale intercettata, - Rit. 315/19 sessione 59, attività 12, in data 21/05/2019 alle 09.11 - (Cfr Allegato n. 531), si evince che il CICALA esige dai propri interlocutori il pagamento di quanto dovutogli per le fatturazioni già eseguite fornendo, nel contempo, direttive sulle modalità delle ulteriori fatturazioni da eseguire.

Alla richiesta di pagamento del CICALA il PETRULLO visibilmente in difficoltà, si giustificava per il mancato pagamento di quanto dovuto "..."...Michè...eee...se non ce la faccio ti devo portare un assegno...inc.le...che ti devo dire Michè? Michè tu hai tutte le ragioni tue ma veramente ...inc.le... decidi tu ...che devo fare Michè?...inc.le...Ho capito quello che hai detto!... ho capito! Michè ho capito! ho capito! ..."

Il CICALA sollecitava gli interlocutori al pagamento di quanto dovutogli in percentuale alle fatturazioni eseguite con le imprese/cooperative agricole fornite "..."...avete finito con il vecchio voi! avete incassato i soldi!..."

Il PETRULLO chiedeva al CICALA come comportarsi con le fatturazioni, specificando che la collaboratrice MARILENA stava tenendo conto delle fatturazioni "..."...come dobbiamo fare?... la stiamo scaricando! quella che si sta tenendo Marilena!..."

Dopodichè Giuseppe DIANA nominava la cooperativa Ecopuliservice "..."...ah! la ECO....(Ecopuliservice)... questa è ... questa è la...", e CICALA indicava il plafond della fatturazione "..."...questa è di 5 (ndr. milioni di litri di carburante)..."

DIANA faceva riferimento a non meglio precisate imprese/cooperative con plafond di fatturazione da un milione "..."...e questi qua fino ad 1 milione..."

CICALA chiedeva se dette imprese/cooperative le avessero già iniziate a lavorare, nello specifico chiedeva della cooperativa AGRIFRUTTA, ribadendo che il plafond di fatturazione era nel massimo di un milione "..."... queste le avete iniziato a lavorare? questa è ..no..AGRIFRUTTA...questa qua giusto?... questa la tenete, fino a 1 milione... il resto (con il resto delle cooperative) dovete stare tutte sotto al milione!... fino ad 1 milione potete fare!

..però..900..950...""

In data 11 settembre 2019, SIANO Antonio contattava telefonicamente BUSCICCHIO Pietro,- Rit. 1217/19 progressivo 135 in data 11/09/2019 delle ore 16:31 - (Cfr Allegato n. 532), quest'ultimo nell'occasione riferiva all'interlocutore di essere stato contattato, verosimilmente tramite chat whatsapp, da Giuseppe DIANA, circostanza apparsagli subito sospetta, ragion per cui aveva ipotizzato che il DIANA volesse parlargli delle fatturazioni elettroniche ""...mi è sembrato un po' strano una cosa... poco fa mi ha chiamato Giuseppe (ndr. DIANA)... e mi ha scritto... Pierino buona sera... buona sera ho detto ho detto chi sei?... (inc.le)... sono Giuseppe !!!, ... ho detto dimmi... ha detto vicino a me ha detto sei sicuro che i cassetti ...no aspetta... eh... sei sicuro che si...eh... fammi andare a prendere il telefono un attimo... che "i cassetti vengono visti?... vengono aperti... che significa sta cosa?"... ""

Il SIANO chiedeva conferma a BUSCICCHIO di quanto chiestogli dal DIANA, ossia che i cassetti fiscali delle imprese potessero essere visionati da altri ""...sei sicuro che i cassetti vengono visti... """, ricevendone conferma da quest'ultimo ""...si...e gli ho scritto io... ""

SIANO dal canto suo, non comprendendo la richiesta del DIANA, replicava confermando al BUSCICCHIO che effettivamente i cassetti fiscali delle imprese lavorate da loro potevano essere visti, gli altri quelle dei DIANA non sapeva, ragion per cui bisognava chiedere al CICALA ""...non lo so cosa significa ti dico la verità... ti dico la verità... perché dei nostri... di quelli che c'abbiamo noi la... eh... se... se sono quelli nostri sicuramente si... di quelli la loro... di quelli la che hanno ... o meglio il modo come gli hanno lavorati loro.. non lo so... quelli la non lo so... quelli la non lo so dovresti chiedere a Michele che più può sapere... ""

Nell'incedere della conversazione BUSCHICCHIO svelava che la richiesta di informazioni del DIANA verteva sulla cooperativa ECOPULISERVICE³⁰⁹, impresa fornita da loro ""...ha scritto qua...ha scritto qua... la ECOPULI è in liquidazione da due anni... cioè che vuol dire la ECOPULI... be che vuol dire questa cosa qua... che ha scritto... ""

SIANO riferiva che era stato eseguito un controllo incrociato nei confronti della ECOPULISERVICE che aveva palesato le false fatturazioni eseguite ""...la ECOPULI e una cooperativa ? cioè è una cooperativa che avete dato voi?... questa operativa... magari è in liquidazione... da due anni... su un controllo incrociato che hanno avuto gli hanno presi... hanno avuto qualche accertamento... egli hanno beccato sta ECOPULI che non va bene dovresti parlare con Michele perché Michele le ha le cooperative che gli ha dato... Michele le sa io non le so ste cose...hai capito... ""

In conclusione della conversazione il SIANO raccomandava al BUSCICCHIO di rispondere al DIANA, invitandolo a non interloquire telefonicamente dell'argomento ma ad un incontro di persona ""... si...Pieri.. rispondigli... rispondigli così... rispondigli così... dovrebbe venire qua se ci sono problemi non lo mandare messaggi... ""

Sempre in data 11 settembre 2019, in tarda serata, Michele CICALA contattava, su telefono dedicato, Antonio SIANO,- Rit. 1216/19 progressivo 45 in data 11/09/2019 delle ore 20:39 - (Cfr Allegato n. 533), discutendo delle problematiche insorte con i DIANA a causa del libretto UMA della ECO-PULI-SERVICE utilizzato, verosimilmente, anche da altro soggetto ""...To(nio) na domanda al volo! ... DEGLI ULTIMI CHE SI PRESE MAURO ... TI RICORDI? ... TU TE LI

³⁰⁹ ECO-PULI-SERVICES PICCOLA SOC.COOP. A R.L., con sede a Massafra (TA) alla via Trizzo 26 – partita IVA 02338930734;

SEI SEGNATI I NOMI, GIUSTO? ECO-PULI SERVICE? ... MA IN MEZZO A QUELLI STAVANO?...””””.

Il SIANO riferiva che tra i libretti UMA in suo possesso non risultava tale nominativo “””...non ne abbiamo cooperative Miche(le)! ... no, non ci sta sto nome!...no, noi non la teniamo sta ... noi teniamo aziende agricole ... sai la differenza di come facciamo noi ... io non è che mando al cliente finale ... quando tu sei ingordo che non c'è il nome tuo, a questo si arriva!...””””.

Sulla scorta delle suddette conversazioni, tramite sistema informativo in dotazione al Corpo, collegato con la banca dati dell’Agenzia delle Entrate – portale Fatture & Corrispettivi, sono state individuate tutte le fatture emesse dalla PETRULLO CARBURANTI SRL, nel periodo compreso tra il 01.01.2019 ed il 31.12.2019, nei confronti delle seguenti imprese: AGRIFRUTTA PICCOLA SOC. COOP. A.R.L.³¹⁰, ECO-PULI-SERVICES PICCOLA SOC.COOP. A R.L., PRODUZIONI ORTOFRUTTICOLE SOCIETA' AGRICOLA ARLS³¹¹, PENTAGONO GROUP SERVICE SCRL e PETROLMARRA SRLS. Sono state altresì rilevate tutte le fatture elettroniche, emesse dalla PETRULLO CARBURANTI SRL nei confronti di altre imprese/cooperative agricole, che presentavano analoghe modalità di invio delle precedenti. Sono state in tal modo individuate le ulteriori imprese: NUOVA GEOFRUIT PICC. SOC. COOP. A.R.L. IN LIQUIDAZIONE³¹², PRODUZIONE AGRICOLA PUGLIESE PAP SOC. COOP. A.R.L.³¹³ e SANTA COLOMBA SOC. COOP. AGR. IN LIQUIDAZIONE³¹⁴.

Da una preliminare verifica eseguita, tramite visure presso il portale UMA – Utenti Motori Agricoli della Regione Puglia – Assessorato Risorse AgroAlimentari, è emerso che le citate imprese/cooperative agricole Pugliesi, risultano inesistenti nel predefinito archivio. (cfr pag. 393 annotazione di P.G.)

Al fine di verificare i rapporti commerciali tra la PETRULLO CARBURANTI Srl e le suddette imprese, sono stati eseguiti specifici controlli incrociati, all’esito dei quali, in sintesi, come emerso dalle dichiarazioni rese dai rappresentanti delle imprese/cooperative, è stato dato di rilevare che questi ultimi, premettendo che le imprese da loro rappresentate erano inattive già da tempo, hanno dichiarato di non aver mai avuto alcun rapporto commerciale con la PETRULLO CARBURANTI SRL.

<i>Impresa</i>	<i>Rappresentante</i>	<i>Data controllo</i>	<i>Dichiarazioni rese</i>	<i>Allegato N.</i>
<i>AGRIFRUTTA PICCOLA</i>	<i>LAZZARO Diego</i>	<i>15.1.2020</i>	<i>La cooperativa non opera più dall'anno</i>	<i><u>534</u></i>

³¹⁰ AGRIFRUTTA PICCOLA SOC.COOP. A R.L., con sede in Massafra (TA) via Colonnello Scarano n. 79 – partita IVA 02307270732;

³¹¹ PRODUZIONI ORTOFRUTTICOLE SOCIETA' AGRICOLA A RESPONSABILITA' LIMITATA SEMPLIFICATA, con sede in Ginosa (TA) Contrada Lago Cupo sn – partita IVA 03040720736;

³¹² NUOVA GEOFRUIT PICC. SOC. COOP. A.R.L. in liquidazione, con sede in Massafra (TA) presso Masseria Ferrara Sez Elena Marina – partita IVA 02421740735;

³¹³ PRODUZIONE AGRICOLA PUGLIESE PAP SOC. COOP. A.R.L., con sede in Palagianello (TA) contrada Conocchiella c/o OSTUNI Nicolò – partita IVA 01993550738;

³¹⁴ SANTA COLOMBA SOCIETA' COOPERATIVA AGRICOLA in liquidazione, con sede in Palagianello (TA) c.da Colomba s.n. – partita IVA 01099060731.

SOC.COOP. A R.L.			2006. In quanto è stata posta in liquidazione. Dichiaro con certezza di non avere mai avuto rapporti con la CARBURANTI PETRULLO SRL.	
ECO-PULI-SERVICES PICCOLA SOC.COOP. A R.L.	DELL'AGLIO Adriano	11.11.2019	Sono stato rappresentante legale della Eco-Puli-Service che già da pochi mesi dopo la sua costituzione, avvenuta all'incirca alla fine dell'anno 2000 è stata sciolta e messa in liquidazione [...]; preciso che quindi già dall'anno 2001 la cooperativa non esercita alcuna attività.	<u>535</u>
NUOVA GEOFRUIT PICC.SOC.COOP. A.R.L. IN LIQUIDAZIONE	MARZIA Pietro	14.11.2019	La cooperativa non opera più dall'anno 2005. In quanto è stata posta in liquidazione. Dichiaro con certezza di non avere mai avuto rapporti con la CARBURANTI PETRULLO SRL.	<u>536</u>
PRODUZIONE AGRICOLA PUGLIESE PAP SOC. COOP. A.R.L.	ORSINI Tommaso	15.1.2020	La cooperativa non opera più dall'anno 1999. In quanto è stata posta in liquidazione. Dichiaro con certezza di non avere mai avuto rapporti con la CARBURANTI PETRULLO SRL.	<u>537</u>
PRODUZIONI ORTOFRUTTICOLE SOCIETA' AGRICOLA ARLS	ANGELILLO Vito	18.11.2019	Della società "PRODUZIONI ORTOFRUTTICOLE", non possiedo alcuna documentazione. Nell'estate 2015 fui	<u>538</u>



			avvicinato da tale Andrea LOPANE di Ginosa Marina il quale mi propose di aprire una società agricola a mio nome, accettai l'offerta, così ci recammo da un notaio donna di castellaneta e stipulammo l'atto. Da tal giorno non ho più avuto notizie del LOPANE e della società e non ho percepito alcun compenso.	
SANTA COLOMBA SOC. COOP. AGR. IN LIQUIDAZIONE	SALAMIDA Arcangelo	15.1.2020	La cooperativa non opera più dall'anno 2007. In quanto è stata posta in liquidazione. Dichiaro con certezza di non avere mai avuto rapporti con la CARBURANTI PETRULLO SRL.	<u>539</u>

7. Il riepilogo delle fatture per operazioni inesistenti emesse nei confronti delle imprese agricole

E' stato pertanto redatto un prospetto³¹⁵ riepilogativo delle fatture per operazioni inesistenti emesse dalla PETRULLO CARBURANTI Srl nei confronti delle suddette imprese, con la rideterminazione dell'aliquota IVA e della Accisa evasa.

In sintesi:

Fattura			Litri	Imponibile con accisa Autotrazione	IVA 22%	Imposta Evasa	
Acquirente	Imponibile con accisa agricola	IVA 10%				Accisa	IVA
AGRIFRUTTA	1.521.42	152.142,	2.079.61	2.522.898,	555.037,6	1.283.95	555.037,
PICCOLA	0,00	00	1,70	61	9	2,26	69

³¹⁵ Cfr. Allegato n. 540

SOC.COOP. A R.L.							
ECO-PULI- SERVICES PICCOLA SOC.COOP. A R.L.	5.340.99 9,00	534.098, 90	7.297.31 9,98	8.855.16 9,38	1.948.1 37,26	4.505.36 5,35	1.948.13 7,26
NUOVA GEOFRUIT PICC.SOC.COO P. A.R.L. IN LIQUIDAZIONE	1.069.94 6,00	101.380, 28	1.467.21 2,06	1.776.51 1,31	390.83 2,49	905.856, 72	390.832, 49
PRODUZIONE AGRICOLA PUGLIESE PAP SOC. COOP. A.R.L.	1.470.20 4,00	137.513, 24	2.019.62 5,48	2.442.79 5,04	537.41 4,91	1.246.91 6,77	537.414, 91
PRODUZIONI ORTOFRUTTIC OLE SOCIETA' AGRICOLA ARLS	1.777.20 7,00	164.400, 34	2.441.06 2,97	2.952.74 9,69	649.60 4,93	1.507.11 2,28	649.604, 93
SANTA COLOMBA SOC. COOP. AGR. IN LIQUIDAZIONE	1.699.36 0,00	169.936, 00	2.333.04 0,55	2.822.88 2,34	621.03 4,11	1.440.41 9,24	621.034, 11
PENTAGONO GROUP SERVICE SCRL	1.172.94 2,50	117.294, 25	1.590.19 8,59	1.938.73 4,43	426.52 1,58	981.788, 61	426.521, 58
PETROLMARR A SRLS	664.062, 00	66.406,2 0	900.193, 72	1.097.56 8,29	241.46 5,02	555.779, 60	241.465, 02
Totale	14.716.1 40,5	1.443.17 1,21	20.128.2 65,05	24.409.3 09,09	5.370.0 47,99	12.427.19 0,83	5.370.04 7,99

8. Le dazioni di denaro del Petrullo e dei DIANA nei confronti di Michele CICALA in corrispettivo della fatturazione nei confronti delle imprese/cooperative agricole.

Come si è visto, PETRULLO Massimo unitamente ai soci, di fatto, DIANA Raffaele, Giuseppe e Vincenzo, a fronte della fittizia fatturazione elettronica eseguita dalla PETRULLO CARBURANTI Srl, con le modalità escogitate dal LOPIANO Andrea, nei confronti delle imprese/cooperative agricole i cui nominativi sono forniti dall'associazione promossa e diretta da

CICALA Michele, corrisponde, a quest'ultimo, parte degli introiti derivanti dal contrabbando di carburante, in proporzione ai litri fatturati nei confronti delle imprese/cooperative agricole. Si riportano di seguito le conversazioni intercorse tra gli indagati ed aventi ad oggetto proprio la corresponsione al CICALA di quotaparte dei profitti illeciti derivanti dalle false fatturazioni in argomento.

In data 12 febbraio 2019, dalla conversazione telefonica intercorsa tra Antonio SIANO e Massimo PETRULLO, - Rit. 600/18 progressivo 3236 in data 12.2.2019 - (Cfr Allegato n. 496), si aveva contezza che il SIANO era stato contattato da Michele CICALA il quale esigeva la corresponsione di 60.000 Euro, che a sua volta avrebbe dovuto consegnare in parte ad Andrea LOPIANO per la fornitura dei nominativi delle imprese/cooperative titolari dei libretti UMA. Il SIANO riferiva al PETRULLO che aveva garantito al CICALA che, come previ accordi, gli sarebbe stata consegnata la somma di denaro pattuita e che, causa il consistente importo, la consegna sarebbe potuta slittare di un paio di giorni “”...siccome non sono noccioline e li sta apparando, allora gli ho detto non penso che... cioè servono un paio di giorni.... quindi una parte te la porta oggi e una parte...””.

Il SIANO, inoltre, aggiungeva che il CICALA era anche disposto a poter aspettare qualche giorno, ma esigeva inderogabilmente la parte da consegnare al LOPIANO raccomandando, quindi, al PETRULLO di racimolare il denaro e consegnarlo “”... ha detto l'unica cosa da oggi, cioè a me io posso aspettare per il mio ma QUELLO CHE DEVO DARE A QUELLO LA IO LO DEVO AVERE. Ha detto sono sei... tu devi andare oggi, se non ci vai, cioè capito, ti metti che dopo li vogliono tutti quanti poi ti chiudi, non è così !...””.

Il PETRULLO riferiva che avrebbe fatto il possibile anche cercando di incassare i crediti vantati nei confronti dei clienti “”... però se io oggi non incasso tutti quanti e incasso per domani mattina, il problema, poi che succede? Io se mi prendo un impegno per domani mattina, è domani mattina! hai capito o no!? non è che io poi faccio la macchietta che domani non ci vado! Se prendo l'impegno domani a mezzogiorno, l'una, io domani a mezzogiorno, l'una sto la, capito? Le due! inc.le.. se possiamo vedere io e te lo chiamiamo e lo dico, se poi non si può fare mi metto nella macchina e ci vado ...””.

Poco dopo, sempre in data 12 febbraio 2019, Massimo PETRULLO contattava telefonicamente Giuseppe DIANA, - Rit. 685/18 progressivo 6753 in data 12.2.2019 - (Cfr Allegato n. 497), riferendogli che era necessario racimolare denaro contante da consegnare a Michele CICALA per l'utilizzo delle imprese/cooperative agricole fornite da quest'ultimo “”...GIUSÈ DOBBIAMO STIPARE (CONSERVARE) UNA COSA PER QUELLI eh...e si devono portare Giusè, sennò facciamo storie...tu quanto tieni appresso?...più o meno?!...”””; all'esito il DIANA riferiva che, da parte sua, aveva a disposizione circa 20.000€ “”...tengo un versamento per la banca inc.le... e poi...un venti...””.

Il PETRULLO assecondando il consiglio ricevuto dal SIANO, in data 12 febbraio 2019, si recava in Taranto presso l'abitazione di Michele CICALA per corrispondere il denaro richiesto per la fornitura dei nominativi delle imprese/cooperative agricole titolari dei libretti UMA.

Tanto si evince dalla conversazione intercorsa in data 12 febbraio 2019 tra PETRULLO Massimo e Raffaele DIANA,- Rit. 685/18 progressivo 6852 in data 12.2.2019 - (Cfr Allegato n. 499), allorquando questi, giunto a Taranto, lo contatta per informarlo di aver incontrato il CICALA e di aver provveduto ""... E IO SO QUA...SO CON GLI AMICI...TUTTO A POSTO...""; il DIANA da parte sua chiedeva di porgere i suoi saluti al CICALA ""...SALUTAMI A MICHELE..."".

In data 25 febbraio 2019, Massimo PETRULLO e Antonio SIANO concordavano telefonicamente - Rit. 685/18, Progressivo n°: 8802 Data: 25/02/2019 Ora: 20:22 -(Cfr Allegato n. 541), un incontro de visu al fine di pianificare la consegna al CICALA di denaro per la fornitura delle imprese/cooperative agricole titolari dei libretti UMA.

Il PETRULLO chiedeva al suo interlocutore se si sarebbero potuti incontrare la mattina seguente ""... ci vediamo domani mattina?! presto?! ...""; il SIANO gli riferiva che l'indomani alle nove sarebbe partito per recarsi a Taranto ed incontrare Michele CICALA ""... a va bo. e io domani mattina... devo andare li a Taranto, quindi, me ne vado per la via delle nove, nove e mezza ... """, il PETRULLO gli chiedeva se il denaro per la fornitura dei libretti UMA lo avrebbero potuto consegnare al CICALA il giovedì successivo anziché l'indomani come accordi stabiliti ""... eh! alle nove, nove e mezza?! ma che vuoi fare, quella cosa come dobbiamo fare? la voglio portare giovedì! ...""; il SIANO gli riferiva a sua volta che il CICALA lo aveva contattato facendogli intendere che aveva preteso la consegna del denaro e che si sarebbe recato a Taranto in compagnia di CARDIELLO Gianluigi³¹⁶ ""... non lo so eh! già mi hanno chiamato per ..inc.le... e io.. non sono solo, vado con coso, con Gianluigi (ndr CARDIELLO Gianluigi)!..."" , a tal punto il PETRULLO gli dava appuntamento per l'indomani mattina ""... vediamoci per le nove domani, che poi ti do anche una buona notizia che porti giu!..."".

Poco dopo aver preso accordi con Antonio SIANO, Massimo PETRULLO contattava Marcello PAPARELLO³¹⁷, - Rit. 685/18 Progressivo n°: 8805 Data: 25/02/2019 Ora: 20:38 - (Cfr Allegato n. 542), al quale riferiva in maniera criptica che il giorno seguente avrebbe dovuto mandare a Taranto 30.000 Euro tramite Antonio SIANO.

Durante la conversazione il PETRULLO lo invitava a recarsi l'indomani mattina presso la sua abitazione per portargli il denaro ""... ma domani mattina te la puoi fare tu l'affacciata? ... che devo mandare trenta giu a quei cazzi la! ... alle otto e mezza, combà ti voglio bene! ..inc.le... va bene!..."" . Il PAPARELLO dava la propria conferma ""...alle otto e mezzo! Ok..."".

In effetti, il giorno dopo, il 26.02.2019 alle ore 08,39, PETRULLO Massimo non vedendo arrivare presso la sua abitazione PAPARELLO Marcello, lo contattava telefonicamente,- Rit. 685/18 Progressivo n°: 8858 Data: 26/02/2019 Ora: 08:39 - (Cfr Allegato n. 543), sollecitandolo ""...ah ma dove sei? sei qua?...""; quest'ultimo lo rassicurava del fatto che lo avrebbe raggiunto a breve ""...un minuto e sono da te..."" a tal punto il PETRULLO gli riferiva che avrebbe fatto venire presso la sua abitazione anche Antonio SIANO "ah e adesso faccio venire

³¹⁶ CARDIELLO Gianluigi, nato a Pietrasanta (LU) il 24.01.1990 e residente a Ispani (SA) alla via Nazionale n. 28 - codice Fiscale CRDGLG90A24G628Q, rappresentante legale della MULTISERVIZI S.R.L.S. con partita Iva 05326600656, esercente l'attività di altre attività di risanamento e di servizi gestione rifiuti con sede a Battipaglia (SA) alla via Udine n. 6;

³¹⁷ PAPARELLO Marcello nato ad Eboli (SA) il 23/03/1971 ed ivi residente in Via Epitaffio s.n. - codice Fiscale PPRMCL71G23D390C.

Antonio (Siano) un momento”.

Subito dopo il PETRULLO telefonava al SIANO,- Rit. 685/18 Progressivo n°: 8861 Data: 26/02/2019 Ora: 08:44 - (Cfr Allegato n. 544), chiedendogli di raggiungerlo a casa per consegnargli il denaro che, a sua volta, avrebbe dovuto consegnare recandosi a taranto da CICALA Michele “”... ah ... puoi venire a casa ...””, ricevendo conferma da parte del SIANO “”... mo vengo...””.

In data 26.02.2019, al fine di riscontrare quanto emerso dalle intercettazioni telefoniche, circa la consegna di denaro al CICALA (RIT 685/19, progressivi nn. 8802, 8805, 8858 e 8861 cfr all. 541, 542, 543, 544), veniva predisposto un servizio di OCP lungo la SS 106, nei pressi dell'ingresso della città di Taranto, al fine di procedere al controllo dell'autovettura condotta dal SIANO.

Alle ore 12,15 veniva pertanto fermato sulla SS 106, all'ingresso della città di Taranto, SIANO Antonio unitamente a CARDIELLO Gianluigi con l'autovettura tipo Mercedes targata FD292KF³¹⁸.

All'interno del bagagliaio del veicolo, occultati all'interno di una scatola contenente cialde di Caffè marchio Cantabapoli, veniva rinvenuta una somma di denaro pari a 30.000 euro in banconote di vario taglio.

Il SIANO giustifica il possesso di tale somma di denaro dichiarando trattarsi “”del provento della vendita dell'azienda per cui lavorava e che sarebbero stati versati in banca quanto prima””. (cfr pag. 398 annotazione di P.G.)

Terminato il controllo il SIANO nel timore di poter essere intercettato e/o seguito da parte della Guardia di Finanza, contattava telefonicamente Marco ARIA,- Rit. 600/18 progressivo n. 3575 in data 26.02.2019 delle ore 12.40 - (Cfr Allegato n. 546), chiedendogli, in maniera sibillina, un incontro in un luogo diverso da quello precedentemente stabilito “... Marco ciao, senti dov'è proprio al centro il bar? ... il bar che dobbiamo visitare, al centro dov'è proprio? ...”; tant'è vero che l'interlocutore, in un primo momento non riesce a comprendere il motivo della richiesta “... non ho capito? ...”, dopodichè indicava “... Corso Umberto, angolo via Duca degli Abruzzi ... ”.

In data 9 marzo 2019 Marco ARIA e Andrea LOPIANO si incontravano ad uno svincolo della strada statale 106 jonica all'altezza dell'uscita di Palagiano – Chiatona.

Da captazioni ambientali all'interno dell'autovettura Golf,- Rit. 310/19 progressivo 22 in data 9 marzo alle ore 17.47 - (Cfr Allegato n. 500), si evinceva che durante l'incontro il LOPIANO consegnava ad ARIA un'ulteriore fornitura di libretti UMA intestati a imprese/cooperative agricole da poter utilizzare per le false fatturazioni elettroniche di carburante “”...sono tre! ... sono tre per... tutti da 2 e 90, 300 (ndr. mila litri di carburante) e qualche cosa, quindi sforiamo, sforiamo di brutto!...””; e che sommati a quelli già consegnatigli avrebbero consentito lo scarico di oltre 5 milioni di litri di carburante “”...5 milioni e 3 circa, con quelli... diciamo che coprono qualche

³¹⁸ Vgs allegato n. 545 Verbale di controllo e Ispezione della 2ª Compagnia Guardia di Finanza redatto in data 26.02.2019 nei confronti di SIANO Antonio.

eventuale, che rompe i coglioni...”””.

Dopo la consegna dei libretti UMA, gli interlocutori effettuavano una rendicontazione di quanto corrisposto al LOPIANO a fronte della consegna dei libretti.

In sintesi, si evinceva che erano stati corrisposti 18.000 Euro a fronte di un importo complessivo di 80.000 Euro, ragion per cui solo per la vecchia fornitura di libretti UMA LOPIANO vantava ancora un credito di 62.000 Euro “””...non ci sono problemi, non ci sono problemi, il conteggio là è molto molto semplice perchè allora, 10 questa volta, 8 l'altra volta, siamo a 18 !! 80 meno 18 siamo a 62 !! è semplicissimo! (ndr. mila euro)...”””.

Il LOPIANO inoltre, per meglio rendicontare le somme a lui dovute, riferiva ad ARIA che da quel momento sarebbe stato meglio se avessero calcolato come suo corrispettivo il valore di 80.000 Euro ogni 5 milioni di litri di carburante da scaricare sui libretti UMA.

Quindi, dato che il clan CICALA possedeva sino a quel momento libretti UMA per un quantitativo complessivo di dieci milioni di litri, il LOPIANO tra crediti e debiti aveva un avanzo di 140.000 Euro “””...non li portiamo più così, portiamoli direttamente a 5, a 5 milioni! mi segui? in questo momento voi avete 10 milioni! ... che eravamo a 80, ci siamo? ogni 5 milioni erano 80 mila (ndr. percentuale di guadagno spettante al Lopiano) ... allora 8 mila la prima volta, 10 mila questa volta e sono 18. 80 meno 18 fa 62.. 62 più queste altre 80 fanno 140 mila!...”””.

Marco ARIA gli riferiva che anche Michele CICALA aveva una rendicontazione scritta riguardante i libretti forniti dal LOPIANO ed i debiti maturati nei suoi confronti “...va bene, i conti, tanto con Michele, Michele ha tutto segnato!...”.

Il LOPIANO si compiaceva con ARIA del lavoro sinora svolto, ribadendo che per quanto riguardava il suo compenso, andava bene anche un pagamento mensile, anche se ciò avesse dovuto comportare una dilazione degli stessi per un anno, l'importante però era, per lui, ricevere il pagamento mensile pattuito “...che cazzo se ne fotte [...] lui stamattina faceva <ma dobbiamo fare un piano.> ma non mi rompere il cazzo! Qui ci dobbiamo mangiare tutta la zona! non hai capito un cazzo! A me pure che.. siamo nell'ordine, ogni santo mese, come questa volta, a me sta benissimo! Mi segui, mi segui Marco? Non non me ne frega niente, pure se finiamo tra un anno. L'IMPORTANTE CHE IO MESE PER MESE.. [...] a chi mi da quei files, perchè t'ho spiegato come funziona tutto! A chi mi dai quei file, io lo faccio stare tranquillo perchè se no abbiamo chiuso...”.

In data 1 aprile 2019, Antonio SIANO e Massimo PETRULLO, si recavano in Puglia per risolvere alcune questioni tecniche con LOSPINUSO Pietro³¹⁹ per l'acquisizione di un deposito commerciale di carburante sito in Ginosa e, successivamente, da Pietro BUSCICCHIO e Michele CICALA.

Da risultanze tecniche emerse da captazioni ambientali a mezzo virus informatico installato su telefono mobile in uso a Massimo PETRULLO,- Rit. 315/19 sessione 12 attività 316 in data 1 aprile 2019 alle ore 15.48 - (Cfr Allegato n. 547), era possibile evincere che il PETRULLO appena incontratosi con Pietro BUSCICCHIO gli consegnava, all'interno della sua auto, una somma pari a 7.000 €, altra tranche in denaro spettante al CICALA in virtù della fornitura dei libretti UMA

³¹⁹ LOSPINUSO Pietro, nato a Ginosa il 22/04/1966 ed ivi residente alla via Glionina 10, codice Fiscale LSPPTR66D22E036Z.

clonati, il PETRULLO gli riferiva inoltre che la somma di denaro consegnata era a saldo della vecchia fornitura; mentre i nuovi libretti erano ancora in possesso del SIANO e, pertanto, non ancora utilizzati; PETRULLO “”...ti ho portato pure quelle sette mila euro ... prenditele adesso ... il borsello quando vado a Napoli te lo vado a prendere, dammi il borsello per favore ... ma che è successo, perché mi hai fatto venire qua, problemi? ... abbiamo chiuso il vecchio, i nuovi (libretti) ancora devo cominciare a lavorare, domani me li da Antonio...””.

In data 08 aprile 2019, le attività tecniche consentivano di rilevare che Marco ARIA, su disposizione di CICALA Michele, avrebbe dovuto consegnare a Andrea LOPIANO, una somma di denaro in corrispettivo dei libretti UMA forniti.

Il LOPIANO previ contatti telefonici con MARCO ARIA,- Rit 304/19 progressivo 276 dell'8 aprile alle ore 15.00 – (Cfr Allegato n. 506), si incontrava in Taranto presso il bar “Giardini Virgilio”, ove avveniva lo scambio del denaro.

Per l'occasione veniva predisposto un posto di controllo lungo la S.S. 106, per procedere sulla via del rientro del LOPIANO, ad un controllo dello stesso. Come accertato³²⁰ dalla pattuglia della Tenenza della Guardia di Finanza di Castellaneta, LOPIANO era effettivamente in possesso della somma di 5.000 € in contanti.

Il riscontro che la consegna del denaro al LOPIANO, da parte di ARIA, fosse avvenuta su ordine del CICALA Michele, si otteneva il 9 aprile 2019, allorquando il LOPIANO recatosi presso l'abitazione del CICALA,- Rit. 316/19 sessione 26 attività 74 in data 09/04/2019 ore 11:03 - (Cfr Allegato n. 507), riferiva che il giorno precedente era stato oggetto di controllo da parte della Guardia di Finanza, che gli aveva rinvenuto all'interno della propria vettura la somma di 5.000 €.

Sentito ciò il CICALA, ARIA, ma soprattutto BUSCICCHIO, si allarmavano, tanto da ritenere che presso l'abitazione del CICALA ci fossero delle microspie.

Da captazioni ambientali a mezzo di virus informatico - Rit. 316/19 sessione 26 attività 93 in data 09/04/2019 delle ore 11.58 (Cfr Allegato n. 508) - si evinceva che il BUSCICCHIO riferiva a Marco ARIA di essere convinto che le intercettazioni sono state effettuate presso l'abitazione di Michele CICALA, confermando così che il LOPIANO aveva ricevuto la somma di 5.000 € da Marco ARIA su ordine del CICALA “”... sicuro che sta la! Sicuro come la morte! perché la conversazione... se tu non hai parlato nella macchina... e Michele non stava con te... e quello... l'unica conversazione che è stata fatta... che Michele ti ha detto dentro casa... questi sono cinque mila euro prendi quello... chiama a quello... dov'è...e dagli i soldi! ...bo! Chiuso punto...””.

In data 26 aprile 2019, da captazioni ambientali ottenute per mezzo di virus informatico installato su telefono cellulare di Massimo PETRULLO,- Rit. 315/19 sessione 36 attività 38 in data 26/04/2019 alle ore 13.19 - (Cfr Allegato n. 548), si evinceva che questi informava il socio DIANA Giuseppe che dovevano consegnare la somma di 20.000 € a Michele CICALA “”...CHE DEVO FARE I VENTIMILA EURO AI TARANTINI ..inc.le... sopra i soldi dei signori?! Tanto è la stessa cosa, o no?!... ””.

Dello stesso tenore risultava essere la successiva conversazione intercorsa tra il

³²⁰ Cfr. verbale della Tenenza GdF di Castellaneta in allegato n. 550

PETRULLO e Antonio SIANO,- Rit. 315/19 sessione 36 attività 52 in data 26/04/2019 alle ore 15.44 - (Cfr Allegato n. 549), nel corso della quale il PETRULLO riferiva di aver comunicato a Giuseppe DIANA che avrebbero dovuto consegnare a BUSCICCHIO Pietro la somma di Euro 20.000 destinata al CICALA in corrispettivo della percentuale dell'utilizzo per la fatturazione dei libretti UMA "...Giusè(ppe), ho detto, DEVO DARE VENTIMILA EURO A PIERINO, altri dieci li tengo già da parte, Pierino disse <dammene cinquanta mila> – Pieri ..inc.le... trentacinque ..inc.le...! Il lavoro è diminuito, non mi cacare il cazzo, mo un altro poco e te li saldo tutti quanti! Dai, ho detto, fai il bravo ragazzo! – a e vabbè e tagliali dai soldi che fai l'incasso e c'è li dai, poi lunedì appariamo – Quale lunedì però? Di quale mese? Cioè io non lo so.. bo ma.. non so dove si vuole arrivare guarda!..."

In effetti dopo qualche ora Pietro BUSCICCHIO unitamente a CICALA Michele e SIANO Antonio, si recheranno presso l'abitazione del PETRULLO Massimo.

Dalla conversazione ambientale ivi intercorsa, - Rit. 315/19 sessione 36 attività 155 in data 26/04/2019 alle ore 19.20 - (Cfr Allegato n. 551), si aveva contezza della consegna del denaro """"...mo ti porto pure quei cosi, non sono tutti però..."""".

In data 29 aprile, da captazioni ambientali attraverso virus informatico installato su telefono cellulare di Massimo PETRULLO,- Rit. 315/19 sessione 39 attività 256 in data 29/04/2019 alle ore 21.34 -(Cfr Allegato n. 552), si evinceva che Piero BUSCICCHIO, si era recato in Campania da Massimo PETRULLO per riscuotere una somma di denaro in corrispettivo della fornitura dei libretti UMA. Nell'occasione, Massimo PETRULLO nel consegnare il denaro al BUSCICCHIO, evidenziava, la sua puntualità nel rispetto degli impegni presi """"...ti ho già dato ottanta carte, ngopp (sopra), quasi!... già sono settantotto! ... hai visto che so serio!...ma tu mi dici Michele (CICALA) è particolare, ma particolare.. Michele non mi ha detto niente a me!..."""".

In data 6 maggio 2019, da captazioni ambientali attraverso virus informatico inoculato su telefono mobile di Massimo PETRULLO - Rit. 315/19, sessione 46 attività 104 in data 06/05/2019 ore 08:55 - (Cfr Allegato n. 553), si evinceva che quest'ultimo, attraverso telefono dedicato, veniva contattato da Michele CICALA.

Nel corso della conversazione il PETRULLO concordava con il CICALA di incontrarsi a Nola, verosimilmente per consegnargli quanto pattuito per l'utilizzo dei libretti UMA """"...ci vogliamo vedere a Nola dove ci vedemmo L'altra volta?... allora nel pomeriggio ti chiamo ..."""".

Subito dopo il PETRULLO contattava DIANA Giuseppe,- Rit. 315/19, sessione 46 progressivo 77 in data 06/05/2019 ore 09:08 - (Cfr Allegato n. 554), riferendogli che si sarebbero dovuti incontrare con Michele CICALA per consegnargli quanto pattuito per l'utilizzo dei libretti UMA """"...uh! Giusè ma UNA COSA A QUELLI GLIELA DOBBIAMO DARE! Come dobbiamo fare? Con questi ci dobbiamo incontrare oggi..."""".

Dopo aver chiamato il DIANA, dalla conversazione ambientale intercorsa tra Marcello PAPARELLO e PETRULLO Massimo,- Rit. 315/19 sessione 46 attività 194 in data 06/05/2019 ore 09.29 – (Cfr Allegato n. 555), quest'ultimo riferiva al proprio interlocutore della richiesta avanzata dal CICALA che rivendicava la consegna dei soldi pattuiti per l'utilizzo dei libretti UMA.

Il PETRULLO non disponendo, verosimilmente, dell'intera somma richiesta, si era prefissato di consegnare 20.000 Euro “”...MÒ MI HA CHIAMATO MICHELE, VUOLE I SOLDI DEI LIBRETTI, mo come devo fare? Mo gli stecco ventimila euro di qua e li do!...”””.

Il CICALA a fronte dei libretti UMA forniti a Massimo PETRULLO e Raffaele DIANA, ha riscosso solo una piccola parte di quanto originariamente pattuito per il loro utilizzo.

Per tale motivo, al fine di sollecitare il saldo di quanto pattuito, in data 15 maggio 2019, tiene un incontro, a Napoli, con Raffaele DIANA e Massimo PETRULLO.

L'esito dell'incontro tra Raffaele DIANA, Massimo PETRULLO e Michele CICALA si ricavava dal colloquio intercettato subito dopo tra lo stesso CICALA ed il fidatissimo Marco ARIA (Rit. 316/19, sessione 62, attività 102, in data 15/05/2019 alle ore 17.05 - Cfr Allegato n. 556).

Prima di esporre i contenuti del citato colloquio è opportuno far riferimento ai contrasti sorti tra il gruppo criminale di CICALA e quello di DIANA, rammentando che quest'ultimo è risultato essere espressione del noto e pericoloso clan dei Casalesi.

Come già esposto, in relazione ai citati contrasti sorti per questioni economiche derivanti dalla gestione dei carburanti, il successivo 28 maggio 2019 - giorno in cui DIANA Raffaele incontrò PETRULLO Massimo per tali ragioni - CICALA Michele si era mostrato propenso a risolvere le questioni facendo ricorso a metodi criminali, organizzandosi per un'eventuale azione di fuoco, chiedendo perfino ausilio ad alcuni referenti di altro gruppo operante nel quartiere Ponticelli di Napoli.

Oltre ciò è stato anche rilevato come alcuni esponenti dei Casalesi abbiano fatto giungere a DIANA Raffaele referenze (“un'ambasciata”) cul conto del CICALA, a seguito delle quali lo stesso DIANA si definiva “fratello” di CICALA.

Quanto detto è rilevante al fine di ben intendere il comportamento tenuto da CICALA durante la riunione tenutasi il 15 maggio 2019, nel corso della quale il criminale tarantino assumeva un atteggiamento decisamente prevaricatore nei confronti di DIANA, dimostrando una spregiudicata consapevolezza del proprio livello criminale, essendo ben consapevole dell'appartenenza del DIANA ai Casalesi e delle eventuali conseguenze che ne sarebbero potute derivare.

La conversazione intercettata quel 15 maggio rivelava che CICALA aveva redarguito gli interlocutori per il mancato rispetto degli impegni presi “... HO DETTO IO VOI ... VOI AVETE PRESO UN IMPEGNO mi ha fatto fare una ... inc.le ... per chi mi hai preso per pagliaccio mi hai preso?”.

Le parole riferite da CICALA lasciavano intendere che egli, dimostrando una spiccata leadership, avesse rivolto ammonimenti al PETRULLO e rimproveri più aspri nei confronti di DIANA.

Nei riguardi del primo, però, CICALA si mostrava clemente “... Massimino tu devi stare zitto e non devi parlare più ... perchè tu mettiti da parte sei un ragazzo buono io con te non voglio averci a che fare ... deve avere a che fare con te (Raffaele) ... con quelli come te ...”.

Va detto che l'atteggiamento assunto nei confronti del PETRULLO è da ricondurre alla posizione ricoperta da quest'ultimo nel sodalizio, la quale gli avrebbe garantito, in ogni caso, la tutela da parte di CICALA alla luce della promessa che il boss tarantino gli avrebbe fatto il successivo 8 novembre 2019 (Rit. 1377/19, Progr. 165 del 08.11.2019 (Cfr Allegato n. 93)

"Massimu ... Massimu ascolta NOI POSSIAMO STARE PURE LITIGATI una cosa sola devi sapere tu ... no ascolta una cosa sola devi sapere di me ... Cristina (n.d.r. Brindisi) Cristina ed i bambini ... CRISTINA ED I BAMBINI NON SARANNO MAI ABBANDONATI DA ME ... MAI ... PER QUALSIASI COSA MAI".

Passando a quanto detto da CICALA a DIANA, il primo così riferiva i fatti ad ARIA Marco " <ma noi siamo fratelli> (parole di Raffaele DIANA) ... e tu dici che i fratelli si buttano a mare .. fammi capire ... hai avuto uno sconto di passate per quasi 200.000 euro ... CHE SAREBBE IL GUADAGNO CHE NOI CI DOVEVAMO ANDARE A DIVIDERE ... e l'abbiamo rifiutato ... abbiamo fatto l'accordo che ti ho detto che tu mi dovevi dare una botta di 200 e mi hai detto no ... hai detto che mi dovevi far trovare 40 50 mila euro ... alla volta ... per rientrare ... io ho questa persona l'ho fatto vedere .. io ho questa persona che si mette a disposizione .. e tu ... <no ma io mica ti avevo detto oggi> (parole di Raffaele) ... <io ti avevo detto tra qualche settimana iniziamo con quello che riesco a mettere insieme> (parole di Raffaele) ... lo guardo ... lo guardo ... ho detto <sentimi a me Raffaele(DIANA)> ... <no mi devi far parlare (parole di Raffaele)> .. NO DEVI STARE ZITTO ADESSO! MO' DEVO PARLARE IO! ... sentimi a me Raffaele ... ma tu ti pensi che ... disfi fai giri rigiri come fai con Massimo (Petrullo) ... o come fai con quello inc.le ... <novanta che hai detto se li vengono a prendere da Casale i soldi (parole di Raffaele)> ... CHE TU I SOLDI ME LI PORTI FINO A TARANTO ... FORSE NON MI SONO SPIEGATO ... non ve ne approfittate che ho detto che sono fratello ... ma i fratelli non si ... non si capisce la fiducia ... tu mi hai detto ieri ... oggi ... domenica mi hai detto giovedì .. al telefono a Massimo gli hai detto sabato ... e mo stai dicendo tra due o tre settimane .. sai che c'è di nuovo .. <che c'è (parole di Raffaele)> ..."

Le parole riferite da CICALA "NO DEVI STARE ZITTO ADESSO! MO' DEVO PARLARE IO! ... sentimi a me Raffaele...", lasciano poco spazio circa l'individuazione della figura apicale nella vicenda, ossia CICALA Michele, il quale esercitava la propria forza nel momento in cui diceva "... CHE TU I SOLDI ME LI PORTI FINO A TARANTO ... FORSE NON MI SONO SPIEGATO ...".

Tuttavia, CICALA offriva a DIANA una soluzione per saldare il debito accumulato, stabilendone i termini "...facciamo il passo indietro tutti ... io mò ti lascio i terreni vecchi ... me li paghi a lotto ... non me li inc.le ... mi dai il cassetto .. mi dai le spese ... e mi dai pure il regalo ... e sai quanto viene la cifra? Tale e quale compresa .. quello che mi dovresti dare adesso ... il inc.le me li porto .. se no facciamo un'altra cosa ancora migliore ... li prendo li strappo tutti ... tu mi dai lo stesso i soldi ...".

Di contro DIANA avrebbe cercato di posticipare l'accordo, rinviando la decisione ad altri soggetti non identificati ma, alla luce dei fatti, verosimilmente individuabili nei suoi sodali appartenenti al clan dei Casalesi " <ma io ma io (parole di Raffaele DIANA)>omissis... <ma io non sono in grado di prendere una decisione (parole di Raffaele)>".

Nel proseguo DIANA avanzava una controproposta " <possiamo fare a 15 a 20 mila euro alla volta (parole di Raffaele)> ... (verso di Michele Cicala che indica negazione) ... <e Michè come dobbiamo fare?> (parole di Raffaele) ...", incassando il rifiuto di CICALA.

Dopo la negazione dell'accordo proposto da DIANA, il criminale tarantino pretendeva il

rispetto dei precedenti accordi “...devi mantenere gli impegni che hai preso ... E BASTA ... che io ti posso fare il ragionamento da commerciante slitta un giorno slitta due giorni .. mi fai trovare 5000 di meno ... 10000 di meno ... ci sta ... ma no che mi fai queste cose ...”, alché DIANA ribatteva dicendo che avrebbe versato le proprie spettanze settimanalmente <e va be dai allora facciamo tutte le settimane casomai slitta una settimana (parole di Raffaele)>, riferendo, a precisa domanda di CICALA (... va bene ... dove devo venire a prendermi i soldi ? ...) che il denaro sarebbe pervenuto al tarantino tramite Massimo PETRULLO.

Il coinvolgimento di PETRULLO da parte di DIANA suscitava l'ira di CICALA “... allora tu non hai capito niente che Massimo non c'entra niente ...”, il quale chiariva perentoriamente i termini, definitivi, dell'accordo “... DA TE ME LI DEVO VENIRE A PRENDERE ... E SE VA QUALCOSA MALE SONO IL PROPRIETARIO DEL DEPOSITO TUO ... È CHIARO ?”.

L'esito del colloquio ed in particolare quanto detto da CICALA a DIANA trovavano ulteriore riscontro nei successivi dialoghi intercettati, per i cui contenuti si riporta quanto esposto dalla P.G. nell'annotazione finale:

In data 18 maggio 2019, nell'occasione di un incontro tra i sodali con il fine di pianificare le strategie da adottare presso il deposito di Ginosa, si captava una conversazione - Rit. 315/19, sessione 56, prog. 157 in data 18/05/2019 alle ore 15:17 (Cfr Allegato n. 95) – in cui Michele CICALA, esternava al PETRULLO la sua rabbia nei confronti di Raffaele DIANA, in quanto non stava rispettando gli accordi presi durante il loro incontro in Napoli, per il pagamento dei libretti UMA già consegnati, CICALA: “lui ha fatto (detto) “25, 25, 50 e 50” - “ 25, 25 , 50 e 50?” - “ 35, 35, 40, 50, 40 50...” perchè ha detto ..ha voluto due settimane per risolvere questo problema e poi va ..inc.le.... E poi a onor del vero ha detto (Raffaele) “ se non sono 50 sono 45 ee...” - “ ok”. A onor del vero dobbiamo dire una cosa che è vera, ok. Il problema sai qual'è? che io sto attento attento alle parole. Io proprio alle parole sto attento attento, tutto quello che mi dice o da una parte o dall'altre sto attento attento!”.

In tale circostanza, come evidenziato meglio in altro capitolo, Michele CICALA, chiedeva al PETRULLO ed al SIANO, di fornirgli gli indirizzi di residenza di Raffaele DIANA e dei suoi familiari più stretti, in quanto se Raffaele non avesse rispettato gli accordi avrebbe subito conseguenze più gravi, lasciando intendere ad un possibile atto intimidatorio nei loro confronti.

Nel prosieguo della conversazione - Rit. 315/19, sessione 56, progressivo 252, in data 18/05/2019 alle ore 15.22 (Cfr Allegato n. 557)- il CICALA continuava lamentando il mancato rispetto degli accordi da parte di Raffaele DIANA “”...tu il vecchio lo hai consumato, non solo non mi hai dato l'acconto, non mi hai dato neanche il vecchio, perché? dammi una spiegazione, perché?” dice.. mi sono serviti per...”

Inoltre il CICALA riferiva a PETRULLO Massimo che qualora non avessero saldato l'arretrato si sarebbe impossessato delle quote dei depositi di carburante nella loro disponibilità “”...Prima di tutto gli dico <il vecchio lo hai venduto? > <si> <E DAMMI I SOLDI PUNTO!> - < quant'è 98? (mila euro)..98 mi devi dare! subito!! Perché li hai finiti! ALTRIMENTI DAMMI LA QUOTA DEL DEPOSITO E CHIUDIAMO! e chiudete! datemi questo deposito.” Quanto

vale il deposito?... 7/800 mila euro! "datemi il deposito e vi do io i soldi a tanto al mese! vuoi vedere che ora non avete fiducia di me? ..a io la devo tenere la fiducia e voi non la dovete avere di me ...".

A distanza di alcuni minuti veniva intercettata altra conversazione intercorsa tra Massimo PETRULLO e Michele CICALA, - Rit. 315/19 sessione 56 progressivo 301 in data 18/05/2019 alle ore 17:04 (Cfr Allegato n. 558) - nel corso della quale quest'ultimo ordinava al proprio interlocutore di recarsi dal DIANA e riportargli le sue lamentele in ordine ai ritardi nei pagamenti nonché sollecitarlo nel pagamento di quanto dovuto "" "" ...tu domani quando viene (ndr. Raffaele DIANA) ... <Raffaè ha chiamato Michele..mi ha detto che devo rientrare il vecchio! ... ha l'accordo con te! mi ha detto che con te ha preso l'accordo per il nuovo, il vecchio mo quanto viene?> ok? Digli... allora 88 ...".

In data 20 maggio 2019 Massimo PETRULLO, nel corso di un incontro con Raffaele DIANA, in esecuzione delle direttive ricevute da Michele CICALA (Rit. 315/19 sessione 56 progressivo 301 in data 18/05/2019 alle ore 17:04 Cfr Allegato n. 558) si lamentava con l'interlocutore, - Rit. 315/19 sessione 58 progressivo 243 in data 20/05/2019 alle ore 14:48 - (Cfr Allegato n. 529), dell'eccessiva esposizione debitoria delle società e per gli ulteriori debiti contratti con Michele CICALA in ordine ad una nuova fornitura di libretti UMA, che avevano ingenerato malumore da parte di quest'ultimo.

L'ammontare residuo del debito contratto con il CICALA, a fronte della mancata corresponsione della quotaparte dei profitti derivanti dall'utilizzo dei libretti UMA, era dell'ordine di 500.000 Euro "" "" ...vieni! mi dai un milione di litri?" ... massimo 1 milione di litri. E che sono? 120 mila euro? te li pago a poco alla volta" Ma non abbiamo il problema dei 500 (mila euro) noi! ... invece abbiamo chiuso tutto il blocco! (ndr. acquistato tutti i libretti offerti da CICALA Michele per un controvalore di 500 mila euro). Quello (CICALA Michele) quello (ndr. CICALA Michele) è venuto a Napoli, tu prima vieni alla comunione mia (ndr. figlio di Massimo), vieni il lunedì mattina <ma quella cosa la dobbiamo chiudere perché io ho l'esigenza giù!> - "vabbò la chiudiamo sabato!" Poi martedì viene al centro di Napoli, poi sabato sera mi chiama un'altra volta ... "" "".

DIANA Raffaele continuava la conversazione asserendo che aveva acconsentito all'offerta del CICALA, in quanto ritenuta più vantaggiosa e redditizia " ... ma io gli ho aperto il discorso perché noi a volte i discorsi non ..inc.le... Io dissi vicino a lui < invece di darci 7 milioni e mezzo di litri, dacci 4 milioni di litri! > 3 milioni e mezzo mancanti. E disse < allora facciamo una cosa, torniamo come prima, DATECI IL 9% E VI PRENDETE 1 MILIONE DI LITRI ALLA VOLTA! O tutti o niente!> ... "" "".

In data 20 maggio 2019, Massimo PETRULLO in compagnia di Giuseppe DIANA, telefonava a Michele CICALA - Rit. 723/19 progressivo 74 in data 20/05/2019 alle ore 15.18 (Cfr Allegato n. 530) - chiedendo di fornirgli, come richiesto da Giuseppe DIANA, altre imprese/cooperative agricole alle quali emettere false fatturazione per la fornitura di carburante "" "" ... senti io sono insieme a Giuseppel... teniamo una domanda da farti...le cooperative mi diceva lui...l'assegnazione... dice che non c'erano gli altri nomi! ..."""; il CICALA si rendeva disponibile alla nuova fornitura di nominativi di imprese/cooperative a patto che venisse saldato il

vecchio conto economico per la precedente fornitura “” ... c'è le ho io qua...ma se ancora dovete ..inc.le... su quelle vecchie! ...””””.

Il PETRULLO, giustificava il ritardo, asserendo che stavavano ancora emettendo fatture rsi dicendo che sui vecchi nominativi stavano ancora lavorando “”vabbò...Michè i vecchi li stiamo facendo!...””””.

CICALA si rendeva disponibile ad assecondare la richiesta di fornitura di nuove cooperative agricole, a condizione di ricevere la somma pattuita, ossia 25.000 Euro, ed in ogni caso si raccomandava con il PETRULLO per il pagamento della metà dell'arretrato “”...non ti preoccupare, volete i nomi delle cooperative e io ve li porto! Quelli di Foggia restano in sospeso, perché c'è lì ho pure!... Con chi mi devo incontrare domani mattina alle otto e con te ci vediamo alle dieci che mi dai il vecchio!...avete consumato la metà!? E dammi la metà, nessuno vi sta mettendo fretta!...io domani devo andare a Pescara anche nell'interesse di tutti, però io devo portare al cristiano, devo portare quello che devo portare... domani venticinque (25.000€), domani mattina mi fa trovare le venticinque! E io domani mattina gli porto i nomi delle cooperative, tu alle dieci mi fai trovare metà del vecchio e l'altra metà me lo dici tu quando me la devi dare, però mi raccomando a te. Se interessa quelle di Foggia, quelle di Foggia già c'è l'ho come mi aveva chiesto Giuseppe ...””””.

Il PETRULLO non sapendo che decisione prendere, passava il telefono a Raffaele DIANA che interlocquiva sul punto con Michele CICALA “”...aspetta Michè, ti posso passare Giuseppe?! Mettiti d'accordo, poi per i quarantamila miei ci mettiamo d'accordo io e te e vediamo come dobbiamo fare...””””.

Il CICALA di tutta risposta, innervosendosi, ribadiva al PETRULLO che voleva assolutamente i soldi in quanto i DIANA gli avevano già incassati “”Massimo, me li devi far trovare! Me li devi far trovare! Perché gli hai incassati!...l'hai venduto, l'hai incassato. Quindi l'accordo con te e Raffaele presente erano quelli, con te col vecchio e con Raffaele col nuovo!...””””.

L'azione “persuasiva” svolta da CICALA il 18 maggio contro DIANA Raffaele sortiva, evidentemente, gli effetti voluti dal tarantino, valutato il cambio di atteggiamento da parte dei casertani i quali, come esposto dalla P.G. tratti dell'informativa di seguito riportati, si prodigavano nel pagare quanto dovuto.

In data 21 maggio 2019, Michele CICALA si recava a Polla presso l'abitazione di Massimo PETRULLO, ove era presente anche Giuseppe DIANA.

Dalla conversazione ambientale intercorsa tra gli interlocutori,- Rit. 315/19 sessione 59. Attività 10 in data 21/05/2019 alle ore 09.01 - (Cfr Allegato n. 559), si rilevava che DIANA Giuseppe, come richiesto dal CICALA nel progressivo che precede, consegnavano a quest'ultimo la somma di 25.000 €, quotaparte del profitto illecito conseguito dai DIANA con la vendita di carburante a mezzo dei libretti UMA forniti dall'associazione promossa e diretta dal CICALA “” ...cinque, dieci, quindici, venti, venticinque ...””””.

Nella circostanza il PETRULLO chiedeva al CICALA come avrebbero dovuto gestire i nominativi delle cooperative appena fornite “”...mo, queste cooperative che.. queste qua che dobbiamo fare Michè?!...””””.

CICALA specificava che DIANA Raffaele gli avrebbe dovuto consegnare ancora 25.000 Euro per la vecchia fornitura di imprese ed il nuovo il successivo martedì, senza ulteriori giustificazioni ""...venticinque Raffaele!... il vecchio, il nuovo, martedì mattina... tu mi hai fatto venire a vuoto (nдр riferendosi a Massimo PETRULLO)... perché stamattina sono venuto ed hai detto <tengo il problema, non tengo il problema, i quaranta e le cose>.. ascoltami... purtroppo è successo questo, i libretti se si sono lavorati, è giusto?!... ""

Giuseppe DIANA riferiva di aver utilizzato i libretti per il deposito di Altavilla Silentina, fatturando "solo" un milione di Euro ""...no io ad Altavilla ho lavorato... un milione ad Altavilla!?... ""

Michele CICALA stizzito, ammoniva gli interlocutori, di avere il controllo dei cassetti fiscali delle imprese, con ciò volendo far intendere di conoscere il volume delle fatturazioni eseguite nei confronti dei libretti UMA da lui forniti, rivendicando la propria parte di profitto illecito pattuito ""...avete incassato però, se avete incassato e il cassetto fiscale è controllato, a me dice i soldi dove stanno!?...dice ve li siete presi voi! Te li sei presi tu!? Ed io vengo meno!... ""

La conversazione tra gli interlocutori prosegue, - Rit. 315/19 sessione 59, Attività 11 in data 21/05/2019 alle ore 09.06 - (Cfr Allegato n. 560); Giuseppe DIANA riferiva al CICALA i termini in cui gli avrebbe corrisposto le ulteriori somme di denaro concordate ""...NOI SIAMO SEMPRE TUTTI E DUE INSIEME (Giuseppe si riferiva alla società con Massimo PETRULLO n.d.r.)...allora io mo vedo per venerdì, sabato di prepararti altri VENTIMILA EURO da sopra a quei quaranta e te li mandiamo e ALTRI VENTIMILA EURO gli avrai la settimana prossima, così chiudiamo il vecchio, va bene compare?!... ""

Il CICALA precisava che per l'utilizzo della pregressa fornitura dei libretti UMA dovevano ancora corrispondergli 88.000 Euro, dicendogli che in giornata era diretto a Pescara per discute di affari lavorativi e nel contempo gli chiedeva di accelerare i tempi per il saldo del vecchio conto ""...OTTANTOTTO SONO IL VECCHIO...NON MI DOVETE METTERE IN DIFFICOLTÀ.. allora scolta a me.. ascolta a me.. allora.. io ora devo fare un servizio a Pescara... DOMANI, DOPO DOMANI, SCENDI A TARANTO PER FAVORE... PORTAMI I SOLDI! POI HAI UNA SETTIMANA DI VUOTO E L'ALTRA SETTIMANA MI FAI TROVARE I QUARANTOTTO, IO CON RAFFAELE AVEVO FATTO IL PATTO! Mi dai venticinque, venticinque, cinquanta, cinquanta, venticinque, venticinque, cinquanta e cinquanta.. io a Pescara sempre per lavoro... ""

Il CICALA continuava la conversazione mostrando ai suoi interlocutori la documentazione inerente le cooperative da lui fornite ed indicando il plafond fatturabile per ciascuna di esse ""...qua sono tutte le cooperative, avete già. Quelle che avete in mano avete cinque e nove, più questa qua... "" PETRULLO, dal canto suo, chiedeva lumi sulle stesse ""...e queste altre come funziona?!... che sono tutte collegate insieme a quelle del patronato?... ""

Il CICALA rispondendo alla domanda del PETRULLO riferiva di adottare con le stesse, il medesimo modus operandi fino a quel adottato con le altre, evidenziando, verosimilmente, che per una potevano fatturare fino a un massimo di Euro 5.900.000,00, una fino a Euro 5.000.000,00 e le restanti sotto Euro 1.000.000,00 ""...sempre come stai lavorando adesso, uguale!...come stai

facendo adesso devi continuare con queste. Ci sono già quelle e due, su quelle e due sono quelle due vecchie... la avete cinque e nove!... non ci siete arrivati a consumare cinque e nove, c'è ne una che potete consumare fino a cinque, il resto dovete stare sotto al milione!... """".

In data 3 giugno 2019 SIANO Antonio inviava un messaggio vocale, a mezzo di messaggistica istantanea, a DIANA Giuseppe,- Rit. 737/19 Sessione 5 attività 158 in data 03/06/2019 delle ore 20:16 - (Cfr Allegato n. 561), riferendogli che CICALA Michele, come da accordi presi con il padre Raffaele DIANA, li avrebbe raggiunti l'indomani presso il deposito carburanti di Altavilla Silentina """"...Peppe buona sera ... comunque ho sentito a Michele e viene... viene lui personalmente domani mattina ... all'orario che aveva stabilito insomma... """".

Effettivamente, in data 4 giugno 2019, dalla conversazione intercorsa tra Antonio SIANO e Michele CICALA,- Rit. 737/19 sessione 7, progressivo 828 in data 04/06/2019 delle ore 09.38 - (Cfr Allegato n. 562), si rilevava che quest'ultimo si era recato in Polla per riscuotere, da DIANA Raffaele, la somma di Euro 50.000,00 profitto di propria spettanza per le fatturazioni eseguite nei confronti delle imprese agricole fornite per la fatturazione.

In tale circostanza, il CICALA, delegava Antonio SIANO per la riscossione, dicendogli di riferire al DIANA che era impossibilitato a raggiungerlo ad Altavilla Silentina, in quanto dopo la visita in ospedale al PETRULLO si sarebbe dovuto recare ad Aversa per far visita ad un suo amico pregiudicato da poco scarcerato """"...ci lasci all'ospedale e vai? (da Raffaele DIANA) ... mi raccomando e! digli ...<no è venuto a Polla.> digli <è venuto a Polla.. ha sentito che tu stavi a Salerno.. voleva passare da Salerno.> Salerno è a salire giusto? ...tu hai detto ad Altavilla.. poi...> digli ..< ..è uscito un compagno suo ..ha detto raggiungimi ad Aversa ...vieni a Ponticelli e i compagni miei che stanno a Ponticelli ti portano ad Aversa.> Digli < mi sta aspettando ad Aversa e ha detto di portare ..devi avere ..50 mila> ... digli...<mi ha detto pure che se sono 45 non fa niente> dice < ma sono 25> digli < io li prendo e li porto>... digli < lui mi ha detto così.. prendi le 50 mila se sono 45 non fa niente> dice < ma non poteva venire lui?> digli < no.. lui stava qua ed è andato a ..inc.le.> digli < TANTO MARTEDÌ PROSSIMO HA DETTO CHE VI ASPETTA A TARANTO PER ALTRE 50!> ... """.

Il SIANO, come da disposizioni ricevute da Michele CICALA, si recava da Raffaele DIANA per riscuotere la somma di denaro,- Rit. 737/19 sessione 7, Attività 933 in data 04/06/2019 delle ore 11.36 - (Cfr Allegato n. 563).

Nell'occasione il DIANA consegnava al SIANO la somma di 25.000 Euro in luogo ai 50.000 previsti, il quale pur rilevando trattarsi di un importo inferiore al pattuito, lo riscuoteva """"...venticinque? (vuole intendere mila euro n.d.r.) ... EE..50 DOVEVANO ESSERE! ... VABBÈ A ME MI MANDA MICHELE.. POI...""""; dopodichè DIANA chiedeva di poter programmare un incontro con Michele CICALA per discutere tra loro """"...però mi farebbe assai piacere ... incontrarlo per parlare un poco per questi ... eh! Digli che se sta per Ponticelli ...digli che Raffaele verso le 15:00/15:30 sta per Ponticelli... """".

La conversazione tra gli interlocutori, sono presenti DIANA Raffaele il figlio DIANA Giuseppe e SIANO Antonio, prosegue,- Rit. 737/19 sessione 7, Attività 939 in data 04/06/2019 delle ore 12,00 - (Cfr Allegato n. 41).

Raffaele, in sintesi, riferiva che, un componente del suo clan venuto a conoscenza degli affari che lo stesso stava facendo con CICALA Michele, gli avrebbe confidato che il CICALA era un soggetto di notevole spessore criminale “”... mi è arrivata un'ambasciata..ma non che l'ha mandata Michele!..sono venuti a sapere che io sto facendo certe operazioni insieme a Michele...non so come lo hanno saputo..hanno detto " MO TI SEI PRESO LA FRASCA BUONA!" basta!! capisci questa parola!! ... il miei stessi!!! ... "se hai qualche problema ..fammi sapere che Michele è fratello a me!" chiuso!! dice " se hai qualche problema ..qualche..." allora io mi metto in macchina..non ti dico che domani..non ti dico dopo..ma per sabato sto da Michele! ...”””.

Il DIANA Raffaele, in sintesi, precisava agli interlocutori che la notizia sul conto del CICALA gli era giunta dal carcere “”... e vuoi sapere da dove è partita l'ambasciata...quelli che ... mi hanno mandato l'ambasciata... a me e tutte cose? ..inc.le..È ARRIVATA DAL CARCERE! ... “””.

La circostanza è stata verificata a mezzo di apposito servizio di OCP, in data 04.06.2019³²¹, predisposto tramite militari della Compagnia dei Carabinieri di Sala Consilina, all'esito del quale è stato documentato l'incontro di DIANA Raffaele con SIANO Antonio presso il deposito di carburante di Altavilla Silentina (SA), ove è avvenuta la consegna al SIANO di un involucro bianco che lo stesso riponeva nella propria autovettura tipo Mercedes targata FD292KF. (cfr pag. 409 annotazione di p.g.):

Il SIANO, nel primo pomeriggio, in occasione dell'incontro con il CICALA, consegnava il denaro ricevuto dal DIANA,- Rit. 737/19 sessione 7, Attività 1044 in data 04/06/2019 delle ore 16.00 - (Cfr Allegato n. 565).

Nella circostanza erano presenti oltre il CICALA ed il SIANO, anche Angelo MAROTTA e Massimo PETRULLO.

Il CICALA, dopo aver constatato che la somma che il DIANA gli aveva fatto recapitare era di 25.000 Euro e non 50.000 Euro come pattuito, ordinava al SIANO di riferire al DIANA Raffaele di raggiungerlo a Taranto, il venerdì successivo, per consegnargli la restante parte “...se tu lo trovi, digli si è vero, quelli possono pure aspettare sei mesi, L'IMPORTANTE È CHE VENERDÌ GLI PORTI GLI ALTRI VENTICINQUE...”.

SIANO attenendosi alle disposizioni impartite dal CICALA riferiva che avrebbe inviato un messaggio al DIANA per comunicargli di recarsi a Taranto “...mo gli mando il messaggio, dopo! “ha detto l'amico che venerdì...”.

Al fine di verificare il contenuto dell'involucro consegnato dal DIANA Raffaele al SIANO Antonio, sempre in data 4 giugno 2019, si procedeva, tramite militari della Compagnia dei Carabinieri di Sala Consilina – Nucleo Operativo e Radiomobile³²², al controllo su strada dell'autovettura Mercedes targata FD292KF, condotta da SIANO Antonio e con a bordo CICALA Michele e MAROTTA Angelo.

All'esito del controllo i militari dell'Arma rilevavano, all'interno di una borsa nella

³²¹ Vgs allegato n. 564 relazione Compagnia Carabinieri di Sala Consilina del 04.06.2019

³²² Vgs allegato n. 566 annotazione n. 30/83 Compagnia Carabinieri di Sala Consilina – NORM in data 04.06.2019

disponibilità del CICALA Michele otto mazzette di banconote in tagli da Euro 20,00 ed una in tagli da Euro 20,00, Euro 200,00 ed Euro 500,00, per un importo complessivo di Euro 25.000,00.

Il CICALA giustificava il possesso della somma di denaro riferendo che lo stesso gli sarebbe servito per effettuare acquisti di materiale di vario genere.

Subito dopo il controllo da parte dei Carabinieri, CICALA Michele, ritenendo di essere intercettato, telefonava a Jessica VALENTINO, - Rit. 296/19 progressivo n. 4313 04/06/2019 delle ore 14.08 - (Cfr Allegato n. 567), alla quale, per giustificare l'importo di denaro rinvenuto durante il controllo, riferiva di aver prelevato dagli incassi del bar Primus una somma di denaro occorrente per l'acquisto di macchinari "... Vedi che dal, dei quarantotto, quarantanove mila euro dell'incassi del bar..., mi sono portato venticinque mila euro per comprare l'attrezzatura!... Hai capi, mi sono preso i soldi da venti, qualche soldo da cinquanta, va bò? ...".

Jessica, in un primo momento, rimaneva spiazzata dalla comunicazione del CICALA, dopodichè realizzato l'intento di quest'ultimo, ne assecondava la comunicazione "... ah, ok, ok, bravissimo! ... hai fatto bene, si hai fatto ... [...]... si, si va benissimo, non ti preoccupare, hai fatto bene! tranquillo! ...".

Ad ogni buon conto, laddove fosse necessario puntualizzare per evidenziare la pretestuosità della comunicazione, che i militari dell'Arma, durante il controllo, non hanno rinvenuto alcuna banconota da Euro 50,00, contrariamente a quanto riferito dal CICALA alla VALENTINO.

Il giorno 7 giugno 2019, come richiesto da Michele Cicala (Rit. 737/19, sessione 7, attività 1047 in data 4/06/2019 alle ore 16:07 Cfr Allegato n. 568) Raffaele DIANA, accompagnato dalla moglie ZARA Silvana³²³, con l'autovettura tipo Mercedes targata FS018WW, si è recato a Taranto per incontrarsi con Michele CICALA.

Per l'occasione veniva predisposto un servizio di OCP³²⁴ nei pressi del bar denominato "Primus" di Talsano Taranto, all'esito del quale è stato dato di rilevare che, alle ore 11,45, il DIANA unitamente alla moglie ZARA Silvana giungeva nei pressi del Bar Primus ove era ad attenderlo Michele SCHINAIA. Quest'ultimo accompagnava il DIANA in locale attiguo allo stesso bar, dove era già presente CICALA Michele (cfr pag. 411 annotazione di P.G.).

Subito dopo l'incontro Massimo PETRULLO, a mezzo delle utenze dedicate, telefona ad Antonio SIANO, quest'ultimo in compagnia di CICALA Michele, - Rit. 723/19 progressivo 565 in data 07/06/2019 alle ore 13:50 - (Cfr Allegato n. 42). Il SIANO dopo i convenevoli di rito, passava il telefono al CICALA, il quale riferiva, in sintesi, al PETRULLO di aver fatto da paciere tra i due.

In data 10 giugno 2019, Michele CICALA contattava su telefono dedicato Antonio SIANO - Rit. 722/19 progressivo 443 in data 10/06/2019 delle ore 18:10 - (Cfr Allegato n. 570), ordinandogli di recarsi da DIANA Raffaele per ritirare il denaro dovuto che gli avrebbe

³²³ ZARA Silvana, nata a San Cipriano d'Aversa (CE) il 15.09.1969 e residente a San Pietro al Tanagro (SA), vico il cipresso n 2 - codice Fiscale RASVN69H55H798L (coniuge di DIANA Raffaele);

³²⁴ Vgs allegato 569 annotazione di PG del 07.06.2019.

consegnato, come prassi, il giorno successivo in occasione del loro incontro “...Antò, domani mattina ci passi tu, che noi abbiamo avuto un imprevisto e arriviamo là verso l’una e mezzo le due e gli dici che <domani sera mi hanno detto che vengono tutti e due fra domani e sera e dopo domani, però io devo andare sempre> sempre il discorso dell’altra volta gli devi fare, li devo andare a dare a quella parte...”.

Il SIANO in ottemperanza alle disposizioni ricevute riferiva che l’indomani si sarebbe recato dal DIANA per ritirare il denaro “”...Michi, io domani mattina, vado da Raffaele e vedo che cosa mi dà, poi ti faccio sapere, poi ci vediamo io e te...”””.

In data 23 giugno 2019, Michele CICALA e Antonio SIANO si intrattenevano in una conversazione a mezzo di messaggistica istantanea whatsapp,- Rit. 737/19 sessione 30 Attività 108 in data 23/06/2019 - (Cfr Allegato n. 512). Il CICALA ricordava al suo interlocutore che nella giornata del 25 giugno 2019 sarebbe arrivato in Italia Andrea LOPIANO per fornirgli libretti UMA clonati da poter utilizzare presso il deposito di carburanti di Ginosa, chiedendogli di sollecitare il PETRULLO a reperire i contanti necessari per il pagamento del LOPIANO.

In data 1 luglio 2019, nell’occasione del rientro in Spagna di Andrea LOPIANO, ritenendo che lo stesso stesse facendo rientro alle Canarie (Spagna) portando con sé il denaro ricevuto dal CICALA in corrispettivo della fornitura di libretti UMA clonati, veniva predisposto un servizio presso l’aeroporto di Bari Palese al fine di verificare se lo stesso avesse con sé denaro, consegnatogli in pagamento dei libretti UMA clonati.

Il LOPIANO avvicinato dai militari della Guardia di Finanza in servizio presso il varco aeroportuale di Bari, dichiarava di possedere con sé la somma di € 9.900; sottoposto ad un più approfondito controllo sulla persona e sui bagagli veniva rinvenuta la somma complessiva di 17.000 €.

Il LOPIANO giustificava il possesso della somma dichiarando che il denaro era il corrispettivo della vendita di un’autovettura. Veniva pertanto redatto apposito verbale di accertamento per violazione della normativa valutaria redatto dall’ufficio delle dogane di Bari, recante codice ufficio 18101, progressivo verbale 75/2019 del 01/07/2019 (Cfr Allegato n. 571).

L’assunto investigativo veniva confermato in data 3 luglio 2019 dalla conversazione, captata a mezzo di virus informatico,- Rit. 316/19 sessione 111 progressivo 62 in data 03/07/2019 alle ore 11:09 - (Cfr Allegato n. 515), intrattenuta tra Michele CICALA e Marco ARIA, dalla quale si aveva la conferma che il LOPIANO era venuto in Italia per consegnare libretti UMA clonati al CICALA che li avrebbe impiegati parte per il deposito di Ginosa mentre altri li avrebbe consegnati a non meglio identificati soggetti per consentirgli di effettuare un’operazione a Roma, CICALA: “... Andrea (LOPIANO) ...ha rischiato di farmi saltare l’accordo..lo sai? meno male ho ..inc.le.. un duplicato ci ha dato! (libretto)..aa..un duplicato..meno male quando li stavo aprendo me ne sono accorto e non l’ho uscito....che stavamo facendo un’altra operazione..mo!..che mo martedì mi devo vedere su a Roma..un bel lavoro Marco! Meno male che me ne sono accorto che era un duplicato ...com’è che me ne sono accorto? com’è che me ne sono accorto?...inc.le..quelli che ..inc.le.. per fare questa operazione quasono andato a vedere..non sai quando memorizzi un

nome?"; ARIA: "ma chi è Castelnuovo?... quelli dobbiamo vedere se li sistemiamo.. però mi devi fare le..re ...""".

ARIA chiedeva al CICALA se i libretti di cui si parlava li avesse lui "" "...no ho quelli sani proprio! Non li ho io a casa ancora?..."""; CICALA confermava che aveva sicuramente i frontespizi dei libretti UMA "" "...no ..in.cle ..i primi fogli hai...""".

In data 16 luglio 2019, Massimo PETRULLO si trovava presso la propria abitazione unitamente la sua moglie BRINDISI Cristina, da captazioni ambientali a mezzo di virus informatico, - Rit. 1011/19 sessione 2 Attività 11 in data 16/07/2019 alle ore 08:25 (Cfr Allegato n. 572) - era possibile evincere che i coniugi erano intenti nel contare ingenti quantitativi di denaro contante.

In particolare dalla conversazione emergeva che il PETRULLO stesse sistemando all'interno di buste la somma di 35.000 Euro che avrebbe dovuto consegnare al CICALA per la fornitura dei libretti UMA "" "...come no! dai una bustina che CI METTO I 35 (ndr. mila euro) dentro..."; la BRINDISI chiedeva quindi al marito quanto denaro sarebbe rimasto presso la loro abitazione "...che c'è rimasto mo in quella busta?..."

Il PETRULLO le rispondeva che erano rimasti 20.000 euro e che nel breve si sarebbero recati presso la loro abitazione di Roma per prelevare altro denaro contante "...20.000 euro ci sono ... e magari mi devo andare a prendere una cosa a Roma ...".

Nel prosieguo della conversazione si ha contezza che giunge, presso l'abitazione, Antonio SIANO il quale riferiva al PETRULLO che stava per recarsi a Ginosa "...io vado la giù..."; il PETRULLO provvedeva a consegnarli copie di DAS da far vidimare, utili al trasporto del carburante e specificava che erano gli originali e solo in epoca successiva gli avrebbe consegnato i DAS clonati "... ho preparato i DAS giù e tutte cose ... questi sono quelli originali li devi vidimare tutti e quattro i pacchi ... e poi vengono quelli altri!..."

Il SIANO si raccomandava con il PETRULLO di non custodire i DAS falsi presso la propria abitazione "...però levali da casa tua!!...".

Dalla conversazione intercorsa, nella tarda mattinata del 16 luglio 2019, tra Massimo PETRULLO e la moglie Cristina BRINDISI, - Rit. 298/19 Attività 16406 in data 16/07/2019 ore 13:12 - (Cfr Allegato n. 573), si ha contezza che questi stava per giungere a Contursi per incontrare Michele CICALA al quale avrebbe consegnato la somma di 35.000 Euro "" "... sono a Contursi, sono venuto un attimo a trovare gli amici ...""".

L'analisi delle celle telefoniche agganciate dal terminale in uso a Michele CICALA dava modo di verificare che lo stesso, effettivamente, in data 16/07/2019 alle ore 13:20, si trovava nei pressi di Contursi, - Rit. 296/19 Progressivo 6517 (Cfr Allegato n. 799).

Dalla conversazione ambientale intercorsa in data 30 luglio 2019 tra CICALA Michele e Pietro BUSCICCHIO, - Rit. 1052/19, sessione 6 Attività 145 del 30/07/2019 - (Cfr Allegato n. 574), si evince che gli stessi si erano recati in Polla (SA) per incontrare i fratelli Giuseppe e Vincenzo

DIANA³²⁵.

In tale circostanza, da captazioni ambientali si evinceva che Michele CICALA chiedeva ai fratelli DIANA se la settimana seguente si sarebbero recati a Taranto ove verosimilmente avrebbe dovuto consegnare la quotaparte di profitti illeciti di competenza del CICALA per l'utilizzo dei libretti UMA forniti "...ALLORA SCENDETE VOI LA SETTIMANA PROSSIMA?...". Vincenzo DIANA confermava che alla tornata successiva sarebbero scesi loro "...SCENDIAMO NOI! SCENDIAMO!...".

Da una successiva captazione ambientale della conversazione intercorsa tra Michele CICALA e Pietro BUSCICCHIO, - Rit. 1052/19, sessione 6 progressivo 180 del 30/07/2019 - (Cfr Allegato n. 575), si apprendeva che, nel corso del predetto incontro, i fratelli DIANA avevano consegnato al CICALA ed al BUSCICCHIO la somma di Euro 25.000.

Il CICALA chiedeva al sodale l'importo del denaro consegnato dai fratelli DIANA "...QUANTO CI HANNO DATO QUELLI? TRENTA SONO?..."; quest'ultimo riferiva che la somma era pari a Euro 25.000 "...VENTICINQUE...". Il CICALA mostrava il suo disappunto in quanto la somma dovuta era di 30.000 Euro e non 25.000 Euro "...ALLORA SBAGLIATO I CONTI! HANNO RUBATO CINQUEMILA!...".

In data 01 agosto 2019 CICALA Michele è in compagnia del cugino SCHINAIA Michele, - Rit. 1052/19 sessione 8 Attività 226 in data 01/08/2019 delle ore 18:57 - (Cfr Allegato n. 576); dalla conversazione intrattenuta dai due si ricavava la preoccupazione da parte del CICALA di una indagine nei suoi confronti, con probabili applicazioni di ordinanze di custodia cautelare.

Lo SCHINAIA, pertanto, consigliava al CICALA di non farsi trovare in possesso del denaro contante e dei libretti UMA duplicati "... e non ti far trovare soldi! ... ancora qua li hai..(libretti) non se li sono presi? Non li vogliono? ... ".

Nel prosieguo della conversazione, - Rit. 1052/19 sessione 8 progressivo 227 in data 01/08/2019 delle ore 18:59 - (Cfr Allegato n. 577), si rilevava che SCHINAIA Michele detenesse per conto di CICALA Michele il denaro contante provento delle sue attività illecite "... eh! com'è che ti sto dicendo! TU LO SAI QUANTO HAI TIENI LA? ...".

CICALA rispondendo alla domanda dello SCHINAIA chiedeva a quanto ammontasse il denaro da lui custodito "... QUANTO TENGO? ... ". SCHINAIA riferiva che presso la propria abitazione custodiva circa 54.000 Euro "... O 52 O 54 SONO (mila euro) ... ".

Il CICALA da parte sua affermava, altresì, che presso la propria abitazione continua dicendo che preso il suo domicilio custodiva anch'esso somme ingenti di denaro "... io qua ho i soldi...ma sono i soldi del ..inc.le..assai sono! ...".

Lo SCHINAIA consigliava di occultare il denaro in altro luogo onde prevenire, eventuali, possibili perquisizioni da parte delle forze di polizia "... non te li far trovare Michè! ...".

Nel prosieguo della conversazione il CICALA effettuava il resoconto di quanto denaro i

³²⁵ DIANA Vincenzo nato a Caserta il 7.10.1988 e residente in san Cipriano D'aversa (CE) Via Giulio Cesare n. 18 - codice Fiscale DNIVCN88R07B963J;

DIANA ancora gli dovessero dare a fronte dei libretti UMA da lui forniti "... 70 (mila euro)! E devo accucchià (raggiungere) .. 100...140 li ho dati...o 150 li ho dati se non sbaglio..e gli devo dare altri ..inc.le..se non mi sbaglio ... però tengo ..se non sbaglio o 60 o 70 (mila euro) ..QUELLI MI DEVONO DARE ANCORA CENTO... loro mi devono dare ancora ..che mi hanno fatto l'abuso tra virgolette..di 5 mila euro ..inc.le..138 (mila euro) mi devono dare...inc.le...aspetta 70 ..no 90 mila euro come li abbiamo presi li abbiamo portati a Ginosa che avevo ..inc.le..e poi stava un'altra operazione da fare..che tengo le cose (libretti) qua ancora ... "

Lo SCHINAIA, infine, riferiva di aver riposto i soldi in una cassaforte a casa sua "... ANCHE PERCHÈ A CASA STA TRANQUILLO MICHÈ! STANNO NELLA CASSAFORTE...NON STANNO NEANCHE NELLA STANZA MIA...".

In data 6 agosto 2019, Michele CICALA, con il telefono dedicato in uso a Pietro BUSCICCHIO, contattava telefonicamente Antonio SIANO,- RIT. 1142/19 Progressivo n° 110 in data 06/08/2019 delle ore 11:20 - (Cfr Allegato n. 578), riferendogli che il giorno seguente si sarebbero incontrati, inoltre, nel corso della conversazione, il CICALA ordinava al SIANO di incaricare Massimo PETRULLO per il ritiro, dai DIANA, della dazione periodica relativa all'utilizzo dei libretti UMA forniti "... fammi una cortesia manda ... eh manda MASSIMO (Petrullo) (ndr a prendere i soldi dai Diana) ... ieri ieri ho avuto un messaggio che forse oggi non erano disponibili a scendere quindi se mandi Massimo (Petrullo) se riesce a fare Massimo ci vediamo la (a Contursi) con Massimo ... va bo?... "

Ottemperando agli ordini ricevuti dal CICALA, Antonio SIANO contattava immediatamente Massimo PETRULLO,- RIT. 1141/19 Progressivo n° 103 in data 06/08/2019 delle ore 11:22 - (Cfr Allegato n. 579), riferendogli di recarsi dai DIANA per riscuotere il denaro "... ha detto Michele (CICALA n.d.r.) ... SE L'IMBASCIATA (I SOLDI) LA PRENDI TU ... E poi loro ... SE L'IMBASCIATA DA GIUSEPPE (DIANA) GLIELA PRENDI TU ... poi loro arrivano subito dopo mangiato che stanno accompagnando i genitori a Contursi ... ci vediamo la direttamente... "

Il PETRULLO, confermava che avrebbe provveduto "...eh va bene eh ci devo arrivare? Devo andare la? va bo ok...".

Il PETRULLO si attivava immediatamente e dopo alcuni minuti, tramite il telefono dedicato,-RIT. 1141/19 Progressivo n° 105 in data 06/08/2019 delle ore 11:37 - (Cfr Allegato n. 580), contattava Pietro BUSCICCHIO che dopo i convenevoli di rito passava il telefono a Michele CICALA.

Il PETRULLO riferiva quindi a quest'ultimo di aver parlato con Giuseppe e Vincenzo DIANA e di avergli fatto richiesta del denaro come da lui ordinato "...senti io ho chiamato giù perchè io non sono ad Altavilla no eh sono a casa a Polla non mi sono mosso ancora perchè sto facendo delle cose ... senti ho chiamato e mi ha detto così Giuseppe (DIANA) <che si era sentito con te Vincenzo (DIANA)> ... E NIENTE EH GLI HO DETTO CHE MI DOVEVA DARE QUELLA COSA (I SOLDI) CHE TI DOVEVO PORTARE ... e questo gli ho detto a lui e dice che si era sentito già .. si era sentito già ieri mi ha detto mo non lo so come è la situazione" ... "

CICALA Michele, appreso ciò riferiva che avrebbe contattato personalmente Vincenzo DIANA per chiedere chiarimenti, riservandosi di fargli sapere all'esito "...e mo lo chiamo io Vincenzo ... poi casomai poi ti chiamo a te...".

PETRULLO Massimo si rendeva disponibile "... eh fammi sapere perchè questi (Giuseppe e Vincenzo DIANA) dice che volevano venire loro mercoledì ... non lo so no la so Miche(le) fammi sapere ... io aspetto perchè poi mi devo muovere che devo fare due o tre vendite per la giù...".

In data 7 agosto 2019, Michele CICALA, unitamente a Pietro BUSCICCHIO, si recavano in quel di Polla ove incontravano Antonio SIANO e Massimo PETRULLO al fine di discutere in merito la programmazione della distribuzione alla famiglia DIANA dei libretti UMA clonati e della futura, nonché oramai imminente apertura di depositi commerciali di carburante.

Da captazioni ambientali a mezzo di virus informatico inoculato su telefono cellulare di Michele CICALA,- Rit. 1052/19 sessione 14 Attività 207 in data 07/08/2019 delle ore 16:28 - (Cfr Allegato n. 123), si rilevava il malcontento del CICALA per l'interruzione della richiesta di libretti UMA da parte della famiglia DIANA.

Il CICALA ipotizzava che ciò fosse dovuto dal fatto che i DIANA si stessero approvvigionando da altri soggetti minacciando, nel caso la sua ipotesi dovesse riverlarsi corretta, ritorsioni nei confronti dei DIANA "...io avevo calcolato che tu lo dicevi...spontaneo.. che loro sapevano qua.. e io poi per il fatto che ha detto (Raffaele Diana) <no allora mando a Massimo!> ..non mi è piaciuto più! Come non mi è piaciuto che ancora non ..non sono venuti loro (Diana) ..e a quanto pare hanno quasi terminato..(vecchi libretti) se non manca proprio ...strondate... IO SPERO CHE NON SONO TANTO INCOSCIENTI (ndr riferito ai DIANA) di togliermi il pane da sotto la bocca dei figli...io spero che ...di fare una cosa del genere... mi auguro che non lo sono... mi auguro.. l'ho scritto pure... e per me! PRIMA PER ME E POI PER LORO! .. PERCHÈ CHI PASSA I MAGGIORI GUAI FORSE SONO IO... NON LORO... SICURO SONO VITTIME!...".

Anche in questo caso CICALA non si esimeva dal manifestare le proprie intenzioni tese ad esercitare azioni, certamente violente, nei confronti dei DIANA nel momento in cui diceva "PERCHÈ CHI PASSA I MAGGIORI GUAI FORSE SONO IO... NON LORO... SICURO SONO VITTIME!", circostanza che rimanda a quanto dettagliatamente già riportato circa la natura dei rapporti tra CICALA ed i DIANA ed in particolare per quanto riguarda l'affermazione della supremazia del tarantino.

Nel prosieguo della conversazione,- Rit. 1052/19 sessione 14 Attività 210 in data 07/08/2019 delle ore 16:39 - (Cfr Allegato n. 581), Michele CICALA chiedeva al PETRULLO l'ammontare della somma riscossa dai DIANA "...quanto ti hanno dato Massimo? ... TI HANNO DATO ... DI SOLDI?..."; quest'ultimo riferiva di aver riscosso 25.000 € "...25 (ndr 25.000 euro)...".

A tal punto il SIANO, presente all'incontro, chiedeva a quanto ammontasse il debito residuo dei DIANA "...quanto manca Michè(le) per inc.le?...; il CICALA riferiva che mancavano ancora 103.000 €."...dovrebbero mancare 103...".

La conversazione tra gli interlocutori prosegue,- Rit. 1052/19 sessione 14 Attività 221 in data 07/08/2019 delle ore 17:14 - (Cfr Allegato n. 582); in sintesi Michele CICALA chiedeva nuovamente a Massimo PETRULLO la somma di denaro riscossa "...25 hanno dato eh !!!..."

Il BUSCICCHIO affermando che, in precedenza, erano stati dati 5.000 Euro in meno "... hai detto che portavano 5 mila euro di meno loro?...", ribadiva l'entità della somma residua da corrispondere da parte dei DIANA "...ERANO 128 NO 123 ... MENO 25 ... DEVONO DARE 103 ... NO 98 ...", trovando riscontro da parte del CICALA che affermava che era tutto scritto, ed in ogni caso i DIANA alla fine avrebbero dovuto omaggiarlo di una ulteriore somma di denaro "...VA BE ALLA FINE LORO LI TENGONO SCRITTI E NOI PURE ... POI DEVONO FARE PURE IL REGALO ALLA FINE ...".

Dal prosieguo della conversazione,- Rit. 1052/19 sessione 14 progressivo 227 in data 07/08/2019 delle ore 17:34 - (Cfr Allegato n. 583), si evinceva che il PETRULLO, a richiesta del CICALA, consegnava a BUSCICCHIO, la somma di denaro di denaro riscossa dai DIANA "...Massimo prima che vengono quelli ... ce li hai qua quelle cose (i soldi) ... prima che vengono quelli Pieri prendili".

Preso il denaro BUSCICCHIO Pietro domandava al CICALA dove dovesse riporlo "...li dobbiamo portare sopra?..." Il CICALA gli ordinava di riporlo in auto "... no metti nella macchina se ci dobbiamo spostare che dobbiamo fare..."

In data 13 agosto 2019, Michele CICALA e Pietro BUSCICCHIO si incontravano con i fratelli Giuseppe e Vincenzo DIANA.

Durante l'incontro, intercettato a mezzo di virus informatico inoculato su telefono cellulare di Michele CICALA -Rit.1052/19 sessione 20 attività 52 in data 13/08/2019 delle ore 10:05 - (Cfr Allegato n. 584), gli interlocutori nel discutere della programmazione degli affari illeciti connessi al contrabbando del carburante.

Nel contesto, i fratelli DIANA si scusavano con il CICALA per i ritardi dei pagamenti relativi alla fornitura dei libretti UMA clonati, garantendogli nuovi acquisti di libretti:

GIUSEPPE: "poi noi questa settimana (si riferisce al fatto che non hanno consegnato il denaro a Michele CICALA ndr)";

MICHELE: "me lo ha detto Vincenzo (DIANA) già ... tutto a posto ...";

GIUSEPPE: "mo vedo lunedì ... MARTEDÌ SE TI RIESCO A SISTEMARE ... [...] IO MI DEVO TOGLIERE QUESTO PENSIERO TUO ...";

VINCENZO: "quando tu dicesti in quattro settimane ... io perchè rallentai ... allora io ho pensato ragà ..."; GIUSEPPE: "in questa settimana no non abbiamo fatto proprio niente ...";

VINCENZO: "stiamo rientrando un sacco di soldi ... noi siamo tra amici e tra amici devi dire la verità ... allora abbiamo diminuito il giro perchè inc.le";

MICHELE: "è ferragosto ... ma ti eri spacciato quasi però ...";

GIUSEPPE: "ma noi per la fine di agosto ... ci prendiamo inc.le ... gli altri per la fine di agosto ..."; VINCENZO: "MICHÈ NOI LI PRENDIAMO IN MANO DA TE (i libretti) ...

IN MANO A NESSUNO ..."; GIUSEPPE: "stanno un sacco di controlli ...";

MICHELE: "il periodo di ferragosto stanno assai controlli ... è vero ...";

VINCENZO: "LA SETTIMANA SCORSA NON POTEVAMO DARTI I SOLDI ... È CI SIAMO SPREMUTI ... STIAMO STA AMICI?";

GIUSEPPE: "E TE LI ABBIAMO DATI ...";

VINCENZO: "CI SIAMO SPREMUTI E TE LI ABBIAMO DATI ... dissi: < giochiamoci questo gettone la settimana prossima > ... che è ancora più difficile di questa qua ... detto amichevolmente ... perchè noi per il resto inc.le ... quelli sono conti ... se levi da una parte ... non li hai per metterli da un'altra parte ... >".

La conversazione, di seguito riportata, intercettata il 13 agosto 2019 tra CICALA Michel e DIANA Giuseppe, figlio di Raffaele, fornisce veridicità a quanto CICALA aveva riferito prima ad ARIA Marco e poi a PETRULLO Massimo circa gli accordi che il criminale tarantino aveva imposto a DIANA Raffaele durante l'incontro del 15 maggio 2019, valutato che DIANA Giuseppe diceva "...PERCHÈ MIO PADRE HA DETTO UNA PAROLA E NOI LA PAROLA NON LA FACCIAMO...".

La conversazione prosegue con altro progressivo, -Rit.1052/19 sessione 20 Attività 53 in data 13/08/2019 delle ore 10:10 - (Cfr Allegato n. 585), nell'ambito della quale DIANA Giuseppe rassicura CICALA Michele del pagamento di quanto dovutogli " ...come sto 10 o 20 o 30.000 euro che ti devo dare sopra questi qua ... dico <Michè(le) incontriamoci ... parliamo di quelli altri la ... perchè abbiamo un altro lavoro capito?>; [...] Michè(le) ... Michè(le) ... LA SETTIMANA PROSSIMA TI DÒ PURE ... TI DÒ PURE UNA COSA PER PORTARE AD ANTONIO (SIANO n.d.r.) ... PERCHÈ MIO PADRE HA DETTO UNA PAROLA E NOI LA PAROLA NON LA FACCIAMO inc.le ... ti dò pure una cosa da portare ad Antonio ... così per quando finiamo per te ... a lui già lo abbiamo finito (di pagare) ... poi ci sediamo noi a tavolino e parliamo ...[...] noi dobbiamo essere amici con tutti ...[...] hai capito che poi da sopra ci sediamo Michè(le) ... e pattuiamo una cosa tra di noi .. però noi dobbiamo ... cioè dobbiamo azzerare il conto con tutti quanti dobbiamo azzerare ...[...] no eh capito ? però Michè(le) ti posso dire una cosa ? se Antonio volesse guadagnare di più di noi ... a me non mi sta bene ... """.

CICALA replicava affermando che il SIANO non avrebbe guadagnato più di loro "...non guadagna di più di noi [...] non sta guadagnando di più di noi ...".

In data 26 settembre 2019, Raffaele DIANA contattava telefonicamente suo figlio Giuseppe senza ricevere risposta, - Rit. 306/19 progressivo 8024 in data 26/09/2019 delle ore 18.36 - (Cfr Allegato n. 586), da ambientale impropria si evinceva che Raffaele riferiva a sua moglie Silvana che il CICALA pretendeva ancora la corresponsione di 150.000 € per la fornitura dei libretti UMA clonati "... quando andò tuo figlio ..inc.le... dissi: vienitene e non chiudere niente, ti ricordi?? ... hanno chiamato a massimo e dice che avanzano altri centocinquanta mila!...".

Dopo alcuni minuti Giuseppe DIANA contattava telefonicamente suo padre Raffaele, - Rit. 306/19 progressivo 8027 in data 26/09/2019 alle ore 19:17 - (Cfr Allegato n. 587), riferendo che era sua intenzione recarsi a Taranto, da Michele CICALA, per discutere delle pretese economiche di quest'ultimo in relazione alle forniture di libretti UMA clonati "...papà domani, domani o

lunedì vado a Taranto ... ci devo andare a parlare da vicino, questi non mi rispondono al telefono? E io ci devo andare a parlare da vicino”.

Raffaele DIANA cercava di tranquillizzare suo figlio Giuseppe, chiedendogli di non darci molto peso “...ma che te ne importa, non li pensare proprio!!...”; ma Giuseppe era irremovibile nel suo intento, riferendo al padre che sarebbe stato meglio un incontro de visu al fine di dimostrare al clan CICALA che la famiglia DIANA non aveva timore di nessuno “...no no, papà, gli devo far vedere che noi non ci mettiamo paura di nessuno. Ci devo andare a parlare da vicino, non ti preoccupare, o domani o lunedì ci vado. O stasera o domani mattina vado a casa di Tonio e glielo vado a dire. Mi porto a Tonino e Gennaro papà...”.

Nella tarda serata del 26 settembre 2019, Raffaele DIANA contattava telefonicamente Massimo PETRULLO,- Rit. 306/19 progressivo 8041 in data 26/09/2019 alle ore 21:26 - (Cfr Allegato n. 588); quest’ultimo riferiva all’interlocutore che il CICALA aveva richiesto il pagamento delle forniture dei libretti UMA “...no ma quello mi ha detto < quello fra quattro, cinque giorni mi deve portare i soldi e mi deve portare pure la differenza vecchia! Ma guarda un poco tu!...>”.

Raffaele DIANA riferiva al PETRULLO che avrebbe sicuramente onorato gli accordi presi con il CICALA; tuttavia era infastidito dal comportamento tenuto da quest’ultimo lamentando pretese economiche ingiustificate “...no la differenza vecchia ... QUELLO CHE NOI ABBIAMO PATTUITO ..inc.le... però digli a Michele, che ci sta scassando un poco il cazzo ... perché io, Giuseppe l’ha chiamato tre volte e non ha risposto, a tutti e due, hai capito o no!? Ma questi secondo me si sono sognati, hanno cominciato a vedere i film, hai capito o no? Questi secondo me non hanno capito un cazzo, ... questi non hanno capito niente! Vabbò?! Ci sentiamo domani?!...”.

Durante la conversazione Raffaele DIANA riferiva a Massimo PETRULLO di non aver preso alcun nuovo impegno con Michele CICALA illustrandogli alcuni dettagli risalenti alla data del 3 settembre, allorquando Giuseppe DIANA si era recato a Taranto per pianificare le future forniture di libretti UMA clonati che il CICALA gli avrebbe fornito.

In quell’occasione Raffaele DIANA, telefonicamente comunicava a suo figlio Giuseppe di non prendere nuovi impegni con il CICALA, in quanto aveva intenzione di interromperne i rapporti “... allora quando io ho chiamato, ho detto <rientrate, non abbiamo preso nessun impegno> hai capito o no!...”.

Massimo PETRULLO riferiva che secondo il CICALA la famiglia DIANA si era assunta degli impegni “...si è preso un impegno di cinque milioni di litri, così, colì!...”, che venivano, in sintesi, disconosciuti dall’interlocutore “...no, no, non, no, no, no, nessun impegno, nessun impegno, noi non abbiamo preso nessun impegno, ..inc.le... se sono buoni, fanno i buoni a casa loro, no che vanno a cacare il cazzo alle altre persone, perché buoni si ma fessi no, ... perché poi chiudiamo il rapporto, che avanzate mille litri, ..inc.le... se avanza un’altra rimanenza, ..inc.le... mille lire, voi vi state a casa vostra e noi ci stiamo a casa nostra ... allora, allora, noi abbiamo, abbiamo fatto un programma di lavorazione, ma non abbiamo dato l’ok di partenza, tu mi vieni a dire già < tu mi hai dato l’impegno> ma quale impegno mi sono preso con te e scusa?! Capiscimi a

me io non mi sono preso nessun impegno, abbiamo fatto un programma, però non confermato, sono stato chiaro?! ... e fai il bravo, ma lo deve fare il bravo lui e lo scemo che sta al paese tuo ... devono fare i bravi ... o sennò altrimenti ci arrabbiamo, hai capito no, altrimenti ci arrabbiamo!..."

Il PETRULLO riferiva a Raffaele DIANA che, a causa dell'investimento effettuato con l'apertura del deposito di carburante a Ginosa ed al fine di poter intraprendere l'attività, aveva maturato anch'esso dei debiti ed in particolare con Maurizio GIANNICOLA "...e io tengo quel poco, tengo io, quanto sono scemo! ... io tengo solo quella situazione con Maurizio, che mannaggia a (bestemmia) come mi venne a me non lo so! Non lo so!..."

In data 28 settembre 2019, Antonio SIANO contattava, su telefono dedicato, Michele CICALA, - Rit. 1142/19 progressivo 854 in data 28/09/2019 alle ore 17:02 - (Cfr Allegato n. 589), discutendo del debito residuo dei DIANA verso il CICALA. SIANO chiedeva conferma sull'entità del debito "... ma del vecchio sono rimasti solo una trentina?...", ricevendone conferma da parte del CICALA "...è giusto! TRENTATRE PER L'ESATTEZZA..."

Il SIANO chiedeva quindi al CICALA dettagli sui conteggi effettuati "...tu gli hai calcolato il vecchio?? ... piu il nuovo ordine che ti hanno fatto, giusto??..." Il CICALA fornendo risposta al quesito del SIANO "..."...si, solo quello ho fatto io! [...] Piero invece ha calcolato non quello di Ginosa, che non c'entra niente..."", si dichiarava infastidito dall'atteggiamento tenuto dalla famiglia DIANA e da Massimo PETRULLO, circa le dilazioni di tempo presesi nei pagamenti "...no Antò, se loro vengono e dicono il ..inc.le... è sistemato, forse.. non c'è niente da parlare ... non ho nulla da chiarire, devono avere l'atto, devono fare l'atto sia Massimo che loro, basta! Punto!..."

Il SIANO chiedeva quindi se agli accordi presi con Vincenzo DIANA avesse presenziato anche il PETRULLO "..."...e scusami Massimo c'era quando tu ti sei accordato con Vincenzo? Non c'era !... ""

Michele CICALA restando fermo nelle sue decisioni, ricordava al SIANO che il PETRULLO non si era mostrato riconoscente nei suoi confronti per quanto fatto in sua difesa "..."...E perché Massimo, perché Massimo c'era quando siamo andati a fare GUAI? E QUANDO L'HO TOLTO DA MEZZO A TUTTI GUAI?! Non si tratta più di aspetto commerciale! ... la società a tuo nome, non mi interessa più! Perché i guai per te sono stati e tu me li hai fatti fare! Quindi sono tutte banalità, scuse che a me non mi importano!..."

In data 25 ottobre 2019, LATRONICO Antonio su richiesta di Pietro BUSCICCHIO contattava Raffaele DIANA, - Rit. 306/19, progressivo 9160, in data 25/10/2019 alle ore 21:35 - (Cfr Allegato n. 590), verosimilmente per sollecitarlo nel pagamento di quanto dovuto. "...mi ha mandato un messaggio Pierino ... che è a Polla, ha detto , a Raffaele, vabbuò ..."; DIANA dal canto suo evidenziando che il PETRULLO aveva, invano, tentato di contattare il CICALA per concordare un incontro senza ottenere risposta, precisando che in ogni caso si sarebbero visti il lunedì successivo "...io sto a Caserta, sto in mezzo alla terra, adesso mi sto ritirando ...ma tu digli che Massimo l'ha chiamato tre volte che dovevamo fissare l'appuntamento con Michele, perché Michele ..inc.le... a Massimo tre volte e non ha risposto Michele, hai capito o no? ... ci

dobbiamo vedere lunedì, martedì ia, fammi sto piacere bell du frat ... va bo, poi se è urgente sta Giuseppe ..inc.le... e si incontra con Giuseppe, se è urgente... """".

In data 5 novembre 2019, Michele CICALA per il mezzo di telefoni dedicati contattava Massimo PETRULLO,- Rit. 1377/19, Progressivo n°: 106 Data: 05/11/2019 Ora: 19:30 - (Cfr Allegato n. 591), chiedendogli, fra l'altro, di riferire a Raffaele DIANA che da lì a breve si sarebbe recato Pietro BUSCICCHIO al fine di riscuotere le somme di denaro che il DIANA doveva elargire al CICALA per la fornitura di librelli UMA clonati.

CICALA: """"...uhm ascolta se ti trovi con il socio tuo (Raffaele DIANA)...se ti trovi con il socio tuo... """";

PETRULLO: """"...eh con Raffaele (Diana)... """";

CICALA: """"...eh giovedì ... viene mercoledì ... ma che dobbiamo fare?... """";

PETRULLO: """"...e per l'imbasciata? (per il ritiro dei soldi) glielo dico ... non ti preoccupare Miche(le) ok... """";

*CICALA: """"...grazie ... di <giovedì viene ... deve venire Piero (Buscicchio) eh> **BASTA CHE MI DICE GIOVEDÌ MATTINA E NON LO FA VENIRE A VUOTO IL RAGAZZO** (Pietro) ... """";*

PETRULLO: """"...però devo dirti una cosa ... io domani mattina sicuramente quello si allunga sicuramente viene da la ... """";

CICALA: "ah";

PETRULLO: "se lo vedo glielo dico sicuramente";

CICALA: "ok".

In data 7 novembre 2019, Michele CICALA per il mezzo di telefono dedicato contattava nuovamente Massimo PETRULLO -Rit. 1377/19, Progressivo n°: 119 Data: 07/11/2019 Ora: 08:56 - (Cfr Allegato n. 592), chiedendogli di interpellare LATRONICO Antonio per riscuotere il denaro che Raffaele DIANA doveva ancora a Michele CICALA per la fornitura dei libretti UMA clonati.

Il PETRULLO nella circostanza riferiva che Antonio LATRONICO aveva già parlato con Raffaele DIANA riportandogli la richiesta avanzata da Michele CICALA.

CICALA: "tutto a posto ... si mo giù inc.le Massimu stavo dicendo se rintracci tu a Tonino (Antonio LATRONICO)";

PETRULLO: Tonino gliel'ho detto e ci ha fatto già l'imbascita (ai DIANA- risciesta dei soldi) vicino a me ... [...] gliel'ho detto a inc.le che ti ha chiamato ieri e gliel'ha detto a loro (ai DIANA) ... qua vicino a me ... [...] gliel'ho detto a lui;

CICALA: "eh Tonino l'ha fatto l'imbasciata?";

PETRULLO: "si si gliel'ha fatta ieri l'imbasciata";

CICALA: "e a che ora ci dobbiamo vedere?";

PETRULLO: "e non lo so ... poi li faccio chiamare e ti faccio chiamare ...";

*CICALA: "mi fai chiamare da inc.le e di "**TI HO CHIAMATO IO (MICHELE CICALA) PERSONALMENTE a TONINO**" [...] eh ... si ... si l'ho chiamato io personalmente che passeranno da te ... da Tonino o da te proprio ... [...] nel pomeriggio poi casomai se mi sbrigo prima da Napoli ti vengo a trovare ...";*

PETRULLO: "va be dai ... mo gliel'ho dico mo ce lo dico inc.le va bo?";

Poco dopo Michele CICALA, per il mezzo di telefono dedicato contattava Antonio SIANO,- Rit. 1377/19, Progressivo n°: 120 Data: 07/11/2019 Ora: 08:56 - (Cfr Allegato n. 595), informandolo di aver contattato Massimo PETRULLO al quale aveva chiesto di riferire a LATRONICO Antonio di recarsi dai DIANA per riscuotere il denaro in pagamento dei libretti UMA, che sarebbe stato successivamente ritirato da Pietro BUSCICCHIO “”...ok ascolta io ho mandato l'imbasciata con Tonino (Antonio LATRONICO) ... così chiama a quelli (i DIANA)...che chiamasse a quelli [...] e poi casomai li porta (i soldi) a Massimo (PETRULLO) e poi viene Pierino (Pietro BUSCICCHIO)...”””.

Massimo PETRULLO, come da disposizioni ricevute da Michele CICALA, non tardava a ricontattarlo,- Rit. 1377/19, Progressivo n°: 124 Data: 07/11/2019 Ora: 09:34 - (Cfr Allegato n. 596), riferendogli l'esito della conversazione intrattenuta con la famiglia DIANA in ordine al sollecito di pagamento avanzata da Michele CICALA. Il PETRULLO, intimorito, riferiva al CICALA che i DIANA in quella giornata non avrebbero elargito alcuna somma di denaro rinviandolo al martedì successivo “...SENTI MICHE(LE) eh io sono qua con Antonio (SIANO) e con Tonino (LATRONICO) ... IO GLI HO CHIAMATI (ai DIANA) ... E MI HANNO DETTO PER MARTEDÌ LORO (per la consegna del denaro) ... che dice che non ci sono hanno la difficoltà ... mo che ti voglio dire Miche(le) DIMMI TU QUELLO CHE DEVO FARE QUELLO FACCIO [...]“che sia martedì mo che ne so che ti devo dire vuoi chiamare tu ... eh ... o aspettiamo a martedì ... mo non lo so dimmi tu che devo fare [...]“eh ... EH IO GLIEL'HO DETTO CHE CHE AVEVI CHIAMATO A LUI PERSONALMENTE INC.LE ... eh ho chiamato ... inc.le così e così ... e ha detto martedì mo non lo so [...] vuoi aspettare a martedì? [...]a Tonino (LATRONICO) hanno detto martedì a me mi ha detto per martedì della settimana prossima mi ha detto Giuseppe (DIANA) che l'ho chiamato ...”””.

Michele CICALA, senza proferire molte parole, con un tono austero lo tranquillizzava dicendogli che il comportamento tenuto dai DIANA non era dipeso da lui, evidenziando che avrebbe provveduto direttamente lui (Michele CICALA) a riscuotere il denaro dai DIANA “...va bene no no a posto a posto così non fare niente [...] no che c'entri tu ... inc.le ... va bene va bene [...] NON FARE NIENTE NON FARE NIENTE ... ME LA VEDO IO [...] va bene [...] “a me hanno detto martedì? [...] VA BE POI CE LA VEDIAMO NOI ... CI SENTIAMO DOPO [...] ci sentiamo dopo statti tranquillo...””.

Sempre in data 7 novembre 2019 Antonio SIANO, dopo essersi congedato da Massimo PETRULLO e Antonio LATRONICO, contattava telefonicamente Michele CICALA,- Rit. 1377/19, Progressivo n°: 125 Data: 07/11/2019 Ora: 10:08 - (Cfr Allegato n. 597), riportandogli nei dettagli i motivi per cui i DIANA si erano rifiutati di pagare quanto dovuto per la fornitura dei libretti UMA clonati.

Il SIANO ribadiva al CICALA che il PETRULLO ed il LATRONICO erano costernati e preoccupati dagli atteggiamenti della famiglia DIANA, i quali con pretesti vari stavano rinviando di volta in volta il pagamento pattuito. Preoccupazione dettata dalla paura di una reazione violenta che il CICALA avrebbe potuto avere.

Inoltre, durante il corso della conversazione, Antonio SIANO si raccomandava con Michele CICALA di riferire a Pietro BUSCICCHIO di evitare ogni tipo di comunicazione telefonica su telefoni a loro intestati, preferendo a questi quelli appositamente dedicati onde evitare eventuali intercettazioni telefoniche.

Il SIANO inoltre gli ribadiva di continuare a comunicare attraverso l'applicazione di messaggistica "Signal"³²⁶.

Tale richiamo da parte del SIANO veniva fatto in quanto il BUSCICCHIO, a causa del mancato versamento di denaro dei DIANA, gli aveva comunicato che sarebbe passato alle maniere spicce.

Nel prosieguo della conversazione Michele CICALA confida al SIANO che dall'anno venturo non fornirà più alcun libretto UMA clonato alla famiglia DIANA.

SIANO: "mo me ne sono uscito da là comunque Miche(le) la scostumatezza non ha fine";
[...]je perché te lo dico io proprio lui non ha capito un cazzo per un altro e va bene così mi fa un piacere Miche(le) se vedi a Pierino (Pietro Buscicchio) [...] gli devi dire di non mandare messaggi su questo telefono mio perchè con il telefono mio Miche(le) queste ...";

CICALA: "ho capito, ma perchè tu hai ascoltato la conversazione?";

SIANO: "eh la verità non ho non ho non ero presente però erano ... sono arrivato subito dopo e erano molto scuri molto scuri in volto per la risposta che hanno dato loro (i DIANA) [...] <e devono aspettare martedì dici che non ci siamo> queste cose co qua hai capito? Allora Tonino (Antonio LATRONICO) me lo ha detto proprio <Anto(nio) dici che> ... ha detto <mi ha detto di dire che non c'erano (i Diana)> ma non è vero perchè ci sono ... e soprattutto ha detto <dici a martedì se devono aspettare a martedì> giustamente dice Tonino ma uno fino a quando può inc.le la cose ... ho detto Toni (Antonio) <a Michele (Cicala) ditemi la verità senza fare giro di parole> poi Massimo (Petrullo) ha moderato abbastanza la cosa ... però ho detto <non è che inc.le se li hai tu (i soldi) ... se li hai li dai >... è così ... comunque scostumati fino alla morte fino alla morte [...] che cazzo ... dici fai quella imbasciata a Pierino (Buscicchio) o almeno che accendesse il telefono piccolo ha capito? ... lui (Buscicchio) mi manda il messaggio <Anto(nio) quello lì (Diana) ti

³²⁶ SIGNAL: Si tratta di un servizio di messaggistica crittografato end-to-end, gratuito, che ha conquistato il plauso di numerosi ricercatori di sicurezza e difensori della privacy. Il servizio di chat non conserva in sostanza alcuna informazione da parte degli utenti, inclusi messaggi e rubriche, sui suoi server. Inoltre, i messaggi rimangono crittografati quando passano attraverso i server di Signal, il che significa che i creatori dell'app non possono leggerli. Come ormai sappiamo, *crittografia end-to-end* significa che un messaggio è codificato in modo che diventi indecifrabile per chiunque tranne il suo destinatario previsto quando è inviato dal dispositivo e rimane tale quando passa attraverso il server dell'app e raggiunge il destinatario. Quando si avvia una conversazione con qualcuno su Signal, mittente e destinatario scambiano le cosiddette chiavi crittografiche. Solo la persona che riceve il messaggio detiene la chiave per decrittarlo e leggerlo. Ciò significa che se un'agenzia governativa avesse un ordine d'intercettazione per i messaggi Signal, Open Whisper Systems non avrebbe la chiave per decifrare i messaggi e non sarebbe in grado di conformarsi. Bella differenza rispetto a tante altre app. WhatsApp, infatti, può conservare alcuni cosiddetti metadati sulle conversazioni, inclusi i numeri di telefono utilizzati in uno scambio e le volte in cui i messaggi sono stati inviati, secondo l'informativa sulla privacy della società. Inoltre, WhatsApp accede regolarmente al numero di telefono e all'elenco dei contatti, in modo che l'app possa fornire un elenco aggiornato dei contatti che utilizzano il suo servizio per facilitare il loro invio.

deve dare i soldi stasera se non lo massacro ... <Pierì (Buscicchio) ma che cazzo me lo scrivi a fare !!!> ma poi inc.le ...”;

CICALA: “inc.le se deve scrivere deve scrivere a loro (i Diana) ...”;

SIANO: no mi ha scritto a me capito? ... mi ha scritto sopra a Signal (applicazione di messaggistica istantanea) ... però Miche(le) pure ...”;

CICALA giustificava il sodale BUSCICCHIO: “no ti dico ti dico io perché ti ha scritto ...perchè gli ho scritto io ed ho detto <Pierì (Buscicchio) io non li voglio più ... basta (i soldi) io mi sono stancato ... IO PRENDO PARTO E VADO> ... ecco perchè ti ha scritto ... che cazzo”;

SIANO: cioè voglio dire oggi ho avuto proprio la conferma che i ... io va be credo che i Casertani (Diana) sono abbastanza sicuri che non avranno una continuità lavorativa no perchè al di la di noi a di la di noi no loro stanno continuando a fottere per farti capire Miche(le) non è che stanno continuando ... [...] e quindi secondo me tengono proprio quell'atteggiamento che devono mettere tutto sotto la mattonella (i soldi) e poi quando succede succede (possibile OCC nei confronti del Diana) ... capisci? e da una parte e da una parte Miche(le) ... eh però ho capito questa cosa proprio nell'atteggiamento nel modo di gestire le cose ... perchè Miche(le) se io l'anno prossimo con te devo fare qualcosa? io mi preoccupo inc.le ...”;

CICALA: “oppure sono talmente (i Diana) stupidi che sono convinti ... può essere anche questo To (Antonio) ... loro sono convinti che il rapporto con le persone si fa solo attraverso i soldi allora loro dicono loro hanno bisogno di noi quando ci presentiamo .. ci presentiamo e diciamo <che dovete fare ? dovete lavorare?> convinti che dall'altra parte dice fanno gola e dicono di <si> hai capito? Può essere pure quella ignoranza che hanno ... [...] con il cazzo li faccio rimanere proprio .. lo sai come li faccio rimanere l'anno prossimo ?”;

SIANO: “può darsi anche molto ... anche .. al 90 per cento può essere anche ... ma può essere tutto o semplicemente può essere che è il loro modo di fare visto che sono abituati ad essere maleducati inc.le con chiunque ...”;

CICALA: “si si va be va be tanto devo salire io ... ascolta To (Antonio) come stai messo tu ...”.

Pertanto sulla scorta delle suddette conversazioni è stata redatta la seguente tabella riepilogativa delle somme di denaro sicuramente ricevute dal CICALA e dal LOPIANO in corrispettivo della percentuale loro spettante per la fatturazione nei confronti delle imprese/cooperative agricole fornite.

Data	Cedente	Cessionario	Euro	Cessionario	Euro
12/02/2019	PETRULLO Massimo	CICALA Michele	20.000,00		
26/02/2019	SIANO Antonio	CICALA Michele	30.000,00		
06/03/2019	CICALA Michele			LOPIANO Andrea	18.000,00
01/04/2019	PETRULLO Massimo	BUSCICCHIO Pietro	7.000,00		
01/04/2019	ARIA Marco			LOPIANO Andrea	5.000,00
26/04/2019	PETRULLO Massimo	CICALA Michele	20.000,00		
29/04/2019	PETRULLO Massimo	CICALA Michele			
06/05/2019	PETRULLO Massimo	CICALA Michele	20.000,00		
18/05/2019	PETRULLO Massimo	CICALA Michele			
21/05/2019	PETRULLO Massimo e DIANA Giuseppe	CICALA Michele	25.000,00		
04/06/2019	DIANA Raffaele	CICALA Michele	25.000,00		
07/06/2019	DIANA Raffaele	CICALA Michele	25.000,00		
01/07/2019	CICALA Michele			LOPIANO Andrea	17.000,00
16/07/2019	PETRULLO Massimo	CICALA Michele	35.000,00		
30/07/2019	DIANA Giuseppe e Vincenzo	CICALA Michele	25.000,00		
01/08/2019	DIANA Raffaele				
07/08/2019	PETRULLO Massimo	CICALA Michele	25.000,00		
Totale		CICALA Michele	257.000,00	LOPIANO Andrea	40.000,00

9. Lite con Raffaele DIANA

Nel corso delle attività investigative è stato rilevato che Massimo PETRULLO unitamente al socio Raffaele DIANA ed i figli Giuseppe e Vincenzo, sono venuti a trovarsi in difficoltà finanziarie, tanto che la famiglia DONNARUMMA/AMMATURO, soci della "LA 91 PETROLI Srl", ne avevano interrotto le forniture di carburante finchè non fossero state saldate le forniture pregresse.

DIANA Raffaele, insospettitosi per l'anomala situazione venutasi a creare, tramite un ragioniere di propria fiducia – LATRONICO Antonio, ha eseguito un controllo della contabilità della PETRULLO CARBURANTI Srl, al fine di verificare eventuali ammanchi dalle casse societarie.

In effetti, secondo il DIANA la precaria situazione finanziaria della società era dovuta a prelievi di denaro da parte del PETRULLO il quale, in occasione di un incontro chiarificatore, veniva pesantemente minacciato dal DIANA.

Massimo PETRULLO, in preda alla paura, ben conscio del carisma criminale della famiglia DIANA, richiedeva la protezione di Michele CICALA, il quale sfruttava l'occasione per incoraggiare PETRULLO a rescindere ogni rapporto commerciale intrattenuto con i DIANA, con il chiaro intento di sostituirsi a questi ultimi.

Si riportano di seguito le risultanze investigative emerse a supporto della predetta tesi.

In data 03.09.2019, DIANA Raffaele convocava PETRULLO Massimo al deposito di carburante ad Altavilla e dopo aver avuto contezza che parte dell'ammancio di denaro riscontrato

era stato utilizzato dal PETRULLO per favorire il gruppo criminale tarantino capeggiato da CICALA Michele per l'apertura del deposito di Ginosa, perde la pazienza (cfr dec. 1011/2019, sessione 50, attività 45, allegato 801).

In tale circostanza, DIANA Raffaele chiedeva a Massimo PETRULLO,- Rit. 1011/19, sessione 50, Attività 168 in data 03/09/2019 delle ore 14.00 - (Cfr Allegato n. 214), di chiarire la vicenda ""...quello che dico io... che ti chiudi come un riccio e non parli.. eh.. ..inc.le... a fare [...]Anto(nio)... qualcuno lo sta obbligando a ..inc.le...[...].""; in tale occasione era presente anche LATRONICO Antonio, il quale sollecitava anch'esso il PETRULLO a fornire chiarimenti ""..inc.le... tengo intenzione di fare questo..."".

PETRULLO Massimo ammettendo di aver investito denaro, assieme al clan CICALA, presso il deposito della CTS di Ginosa, riferiva ai suoi interlocutori che bisognava necessariamente iniziare a lavorare a Ginosa al fine di poter rientrare dei soldi investiti, evidenziando che anche Pietro BUSCICCHIO vi aveva investito del denaro "...io.. ..inc.le... deposito voglio lavorare perché c'è pure Pierino (Buscicchio n.d.r.) che deve recuperare i soldi.. inc.le..".

LATRONICO Antonio gli chiedeva di quantificare la somma investita dal BUSCICCHIO "...quanti soldi deve recuperare?...", apprendendo dal PETRULLO che il BUSCICCHIO per il deposito "CTS" aveva speso 112.000 Euro ""...CENTODODICI MILA EURO!..."".

All'esito di tale incontro DIANA Raffaele, attribuendo le responsabilità anche ad Antonio SIANO che aveva messo in contatto il PETRULLO con il clan CICALA, telefonava al SIANO Antonio,- Rit. 306/19 progressivo 7377 in data 03/09/2019 delle ore 14.51 - (Cfr Allegato n. 99), per minacciarlo ""...[...] .. per piacere puoi venire un po ad Altavilla? ... Antonio allora fammi un altro piacere... vattene da Polla tu eh! ... ti spacco la testa se vengo a Polla ... Antonio Siano tu sei un uomo di merda ... [...]"".

Poco dopo DIANA Raffaele, ancora in compagnia di Massimo PETRULLO, telefonava anche a CICALA Michele,- Rit. 296/19 progressivo 8980 in data 03/09/2019 delle ore 14.55 - (Cfr Allegato n. 100), convocandolo a Polla al fine di risolvere la questione una volta per tutte, minacciando anche il CICALA ""...[...] senti un poo quando ci vogliamo incontrare, ho parlato pure con Antonio (di Antonio SIANO) io sono pronto a qualsiasi cosa ... vieni, vieni qua a Polla dove devi venire e ci incontriamo!.. ma vieni come devi venire pero eh! ... secondo me avete bevuto tu e questo balengo che ciò qua! vieni vieni.. PORTATENE ASSAI QUANDO VIENI A POLLA ... 2000, 3000 PERSONE CHE IO NE HO ASSAI QUA! [...]..."".

CICALA spazzato dalle parole proferite da Raffaele al telefono diceva ""...[...] ma cosa sono queste cose al telefono [...]..."".

CICALA Michele immediatamente contattava il cugino Michele SCHINAIA, al quale partecipava la volontà di andare dai DIANA per risolvere la cosa con modi spicci.

Da captazioni ambientali a mezzo di virus informatico,- Rit. 1052/19 sessione 41 attività 176 del 03/09/2019 delle ore 17.09 - (Cfr Allegato n. 49), lo SCHINAIA cercava di far desistere Michele CICALA nell'impresa, proponendosi di andare al suo posto, in quanto il CICALA aveva l'onere di mantenere le famiglie dei detenuti.

Invece il CICALA ordina allo SCHINAIA di andare a prendere una valigia, presumibilmente piena di armi da utilizzare per risolvere definitivamente i dissidi con i DIANA. CICALA si confrontava con il cugino sul da farsi “”...[...] *che dici dobbiamo andare? [...].*””; quest’ultimo concordando con la linea del CICALA, si offriva volontario per compiere la spedizione punitiva in sua vece, per non pregiudicare gli equilibri del Clan “”...[...] *ma andiamo io e Angelo (Marotta) Michè .. Se succede qualcosa è meglio tu fuori ..io non tengo da mantenere nessuno! fammi andare a me, fammi andare a me. Michè..ascolta ma ragiona ascoltami .. Michè però ascoltami fammi andare a me [...].*””.

CICALA quindi ordinava di andare a prendere le armi nascoste “”...[...] *devi andare a prendere la valigia? ... vai a prendere la valigia [...].*””.

A questo punto il CICALA, che evidentemente aveva già dato delle direttive a Pietro BUSCICCHIO, si mostrava preoccupato, riferendo che questi si era già incamminato da solo per andare in soccorso del PETRULLO “”...[...] *Piero è partito pure da solo! no sta andando! e sta andando da un altro (sogg. nmi) e io non voglio mettere in mezzo nessuno forse non hai capito! [...].*””.

Lo SCHINAIA tranquillizzava il CICALA dicendo che il BUSCICCHIO, prima di partire, lo avrebbe avvisato “”...[...] *Piero non è partito sta qua! ... ho capito ho detto io a Piero "avvisami se devi partire" [...].*””.

Dopodiché, CICALA Michele ancora fortemente infastidito dalla telefonata ricevuta da DIANA Raffaele, contattava verosimilmente, con apparati non monitorati, i suoi collegamenti criminali al quartiere Ponticelli di Napoli per avere un appoggio sul territorio campano, al fine di predisporre un’eventuale azione ritorsiva nei confronti del gruppo capeggiato da DIANA Raffaele.

Infatti si registravano sull’utenza in uso a Michele CICALA diversi tentativi di chiamata/messaggi, cui Michele non rispondeva perché sceso dal veicolo senza telefono.

Visti i numerosi tentativi di chiamata la compagna di Michele CICALA, rimasta nel veicolo, ricontattava l’utenza per avvisare che Michele aveva dimenticato il telefono in auto,- Rit. 296/19 progressivo 8996 in data 03/09/2019 delle ore 19.51 - (Cfr Allegato n. 101).

L’interlocutore, nel rispondere, credendo di parlare con Michele CICALA, lo appellava con l’aggettivo “”...[...] *fratellino mio ... [...].*””.

La D’URSI rispondendo di essere la moglie di Michele chiedeva chi fosse l’interlocutore “”...[...] *ciao sono la moglie (di Michele CICALA) ... chi sei?[...].*””. L’interlocutore riferiva di essere un amico, Ciriaco da Cosenza “”...[...] *sono ... sono un suo amico ... sono Ciriaco di Cosenza...[...].*””.

A tal punto la D’URSI nel dire che Michele aveva dimenticato il telefono in auto, riferiva che avrebbe detto della chiamata “...[...] *a ok guarda mi dispiace mi ha lasciato il telefono a casa oggi è uscito e non so a che ora torna però dopo gli dico tutti quelli che hanno chiamato insomma ... [...].*”.

L’interlocutore si raccomandava con Kristel di riferire a Michele CICALA della telefonata e che attendeva una risposta al messaggio che gli aveva inviato “”...[...] *se mi puoi far rispondere al messaggio che gli ho mandato per favore perchè mi era arrivato sto ... [...].*””.

L’utenza che aveva ripetutamente tentato di contattare il CICALA - 3282443012³²⁷ risulta intestata ZAVARONE Maria³²⁸ residente a Volla (NA), convivente di CARROZZINO Ciriaco

³²⁷ Cfr. Allegato n. 102

Luigi³²⁹, quest'ultimo più volte sottoposto a controllo dalle forze di polizia nel quartiere Ponticelli di Napoli.

Lo stesso risulta gravato da numerosi precedenti di polizia e, come rilevato tramite fonti aperte³³⁰, viene "...ritenuto dagli investigatori uno degli 'uomini di fiducia' del boss della 'ndrangheta Nicola Femia. Quest'ultimo, nel 2017 condannato a 26 anni e 10 mesi per associazione mafiosa nell'ambito del processo Black Monkey...".

E', pertanto, ragionevole ritenere che il predetto sia il referente criminale in Ponticelli cui Michele CICALA ha fatto più volte riferimento per accreditarsi con il gruppo criminale capeggiato da Raffaele DIANA.

In effetti, come rilevato attraverso il sistema informativo in dotazione al Corpo, collegato con la banca dati SIDET del Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria, è emerso che CARROZZINO Ciriaco Luigi e CICALA Michele, nel corso della loro detenzione, sono stati ristretti, per alcuni periodi, nella medesima Casa Circondariale (cfr pag. 430 annotazione di P.G.):

In data 2 ottobre 2019, veniva captata una conversazione ambientale, - Rit. 1011/19 sessione 79 attività 377 del 2/10/2019 ore 21:01 - (Cfr Allegato n. 598), intercorsa presso l'abitazione di Massimo PETRULLO tra il predetto, Pietro BUSCICCHIO, Raffaele DIANA e Antonio LATRONICO.

Nel corso dell'incontro entra in casa, a sorpresa, con gran stupore dei presenti, CICALA Michele accompagnato da Michele SCHINAIA ed Antonio SIANO.

Il CICALA salutava tutti i presenti fatta eccezione per il DIANA, con il quale non erano stati ancora risolti i contrasti insorti a seguito della telefonata del 3 settembre 2019, il quale con arroganza chiedeva le ragioni del mancato saluto "...a me non mi saluti?... e non mi saluti?... perchè?"; il CICALA, con tono minaccioso ricordava al DIANA le frasi minacciose proferite nel corso della conversazione intrattenuta circa un mese prima "...NO...BUONASERA.. STO QUA!...HAI DETTO AL TELEFONO ..SIAMO 2.000, 3.000, 4.000...VIENI..HAI DETTO SIAMO ASSAI.. PRONTO! IO SONO QUA CHE MI DEVI DIRE?..."; di tutta risposta Raffaele DIANA per niente intimorito, chiedeva al CICALA se era intenzionato ad una riappacificazione o intendeva intraprendere una guerra tra clan "...E A POSTO!.. CHE VUOI LA PACE O LA GUERRA?...".

Il CICALA replicando di essere disposto a tutto, chiedeva quali fossero le motivazioni che lo avevano spinto a fare la telefonata minacciosa "...no io sono pronto a tutto!!...devi dire perchè hai fatto quella telefonata...".

Il DIANA, premettendo che ne aveva già accennato al BUSCICCHIO le motivazioni, alzava il tono della voce affermando che non aveva gradito l'estromissione dalla società creata per l'acquisizione del deposito di Ginosa, per il quale era stato anche interpellato Maurizio GIANNICOLA "ti ho fatto quella telefonata perché ..gli ho spiegato a Pierino... gliel'ho spiegato a Piero... gliel'ho spiegato. E' venuto ..che siete andati là e a me non me le dovevate dire le cose... ma perchè qualche volta ti ho nascosto qualcosa? Qualche volta ti ho nascosto qualcosa? Io ti ho

³²⁸ ZAVARONE Maria nata a Villaricca(NA) il 25.3.1986 e residente a Volla (NA) alla via Rossi 161 - codice fiscale ZVRMRA86C65G309Z;

³²⁹ CARROZZINO Ciriaco-Luigi, nato a Belvedere Marittimo (CS) il 14.08.1986 e residente a Santa Maria del Cedro (CS) alla via Orsomarso 68 - codice fiscale CRRCL86M14A773C;

³³⁰ https://corrieredibologna.corriere.it/bologna/cronaca/18_novembre_15/confiscati-400mila-euro-carrozzino-affiliato-ndrangheta-27e6e4b2-e8d7-11e8-80c7-29992fa80bf.shtml

guardato sempre come un fratello, sempre come un compagno e sempre come un amico ti ho sempre trattato ..siete andati la..dice <no a questo no> allora Michè... ”.

Al fine di placare gli animi interveniva il BUSCICCHIO, riferendo al CICALA che il DIANA gli aveva già spiegato le motivazioni “...me l'ha spiegato a me... da che cosa è nata”; la conversazione si animava al punto che il CICALA intimava al DIANA di moderare il tono della voce “...non alzare la voce!!...”.

Il DIANA Raffaele stizzito dalle circostanze salutava i presenti per andare via “...TI POSSO DIRE UNA COSA? NON POSSO STARE PIÙ QUA!... buonasera, buonasera... MICHÈ BUONASERA”.

Il PETRULLO in un estremo tentativo di ricomporre gli animi invitava il DIANA a restare “...ehi Raffaè che buonasera...”; in ciò accompagnato dal LATRONICO “...ma dove vai?...”, e dal BUSCICCHIO “...Raffaè...”.

A tal punto anche Michele CICALA chiedeva al DIANA di non andar via in maniera tale da chiarirsi una volta per tutte “...ALLORA VIENI OUA RAFFAÈ, RAFFAÈ...(Raffaele esce dalla stanza per pochi istanti e rientra per prendere il telefono)...”.

Raffaele DIANA, nel mentre si accingeva all'uscita, ritornava indietro per riprendere il telefono che si era dimenticato “...mi date il telefono? a sta ...inc.le.. e così dobbiamo fare! Pieri va bene così? dove sta Pierino?... no devo chiamare per farmi venire a prendere...”; dopodichè il CICALA si appartava all'esterno dell'abitazione per discutere con il DIANA “...no no andiamo fuori!...”. A tal punto non viene più intercettato nulla.

Mentre CICALA, DIANA e BUSCICCHIO erano all'esterno dell'abitazione, all'interno restavano SIANO, LATRONICO e PETRULLO.

Dalla conversazione intrattenute da questi ultimi tre,- Rit. 1011/19 sessione 79 attività 378 del 2/10/2019 ore 21:06 - (Cfr Allegato n. 599), si rilevava la richiesta del SIANO al LATRONICO di procurargli altri DAS falsi in quanto ne aveva urgente bisogno “...uhe Tonì domani vedi quel servizio che per me è urgentissimo...”, il LATRONICO si rendeva disponibile alla richiesta “...va bene...”; quindi il SIANO chiedeva quanto gli sarebbe venuta a costare la fornitura “...ma quanto costa lo sai già?...”.

Il LATRONICO riferiva che lo avrebbe accompagnato dal fornitore con il quale avrebbe concordato personalmente il prezzo “”...andiamo a ...inc.le...e vi mettete d'accordo...”””.

Il SIANO chiedeva al PETRULLO se ricordasse il prezzo pagato per l'ultima fornitura “”...quanto abbiamo speso l'altra volta?...”””, senza ottenere delucidazioni “”...non mi ricordo...”””.

Il LATRONICO, evidenziando la pregevole fattura dei documenti, chiedeva agli interlocutori quanti ne fossero stati stampati l'ultima volta “”...no quelli sono venuti bene! noi quanti ne facemmo 500 o 1000? 500?...”””.

Terminato di discutere CICALA, DIANA e BUSCICCHIO rientrano in casa.

Da captazioni ambientali,- Rit. 1011/19 sessione 79 attività 382 del 2/10/2019 ore 21:29 - (Cfr Allegato n. 600), si evinceva che il PETRULLO chiedeva ai predetti se avessero chiarito “..inc.le..successo il fatto dei libretti.....ma non ..inc.le..litigare...”; il BUSCICCHIO lo tranquillizzava riferendogli che avevano chiarito “”...NO NON È SUCCESSO NIENTE!...”

ABBIAMO CHIARITO GIÀ!..."; anche Raffaele DIANA tranquillizzava il PETRULLO dicendogli di essersi chiarito, accondiscendendo alla volontà del PETRULLO di collaborare con l'associazione del CICALA "...NON È SUCCESSO NIENTE LA FUORI!... SE TU (MASSIMO) HAI PRESO L'IMPEGNO CHE DEVI ANDARE A LAVORARE INSIEME A LUI (MICHELE CICALA) VAI, SE TU HAI PRESO L'IMPEGNO CHE LI DEVI AIUTARE AIUTALI ...".

Michele CICALA ritornava sull'argomento del litigio telefonico facendo rilevare al DIANA che in un rapporto di collaborazione le difficoltà si superano discutendone assieme per trovare una soluzione condivisa e non come fatto da quest'ultimo nel corso della telefonata in cui erano state proferite parole a sproposito, che avevano creato solo inutili tensioni con conseguente reazione e rischio di scatenare una guerra tra clan "...no aspetta Raffaè..Quando uno ha un rapporto ..succede quello che succede si prende, si scende, ci si siede e si dice " oh ma che cazzo hai fatto?" e si chiarisce. Perchè se uno dice determinate parole è normale che l'altra parte reagisce... reagisco io, può reagire anche un ragazzo buono, può reagire un ragazzo che ha passato i guai, possiamo reagire io e lui, puoi reagire tu... e che facciamo poi? IN UNA GUERRA, QUELLA CHE IO HO FATTO! NON NE STANNO MAI VINCITORI, PERCHÈ DA UNA PARTE SOLA SI POTEVA USCIRE OUA, UNO CON L'ERGASTOLO E UNO MORTO, PER FORZA!... se avevo fortuna io uscivo io con l'ergastolo se avevi fortuna tu uscivi tu con l'ergastolo, e che cosa avevamo fatto?... noi li abbiamo passati i guai, li ho passati io i guai, tu li hai passati pure i guai, Pierino ha passato anche i guai e Antonio li ha passati i guai...".

Infine il DIANA rassicurava il CICALA sul pagamento di quanto già pattuito per la fornitura dei libretti UMA clonati "...Michè scusa ascoltami. Puntualizziamo queste due, tre tasselli. Io credo che al 99,9% otto, nove giorni dobbiamo risolvere il problema. Io ti mando un messaggio e tu mi rispondi si o no < domani sto a Taranto> Vengo a Taranto e ti vengo a portare l'ambasciata (i soldi). Vengo a Taranto ...io se mio figlio al 99% ha preso gli impegni io vengo e mi prendo l'impegno...".

Dalla lettura dei fatti esposti si deduce chiaramente che il clan CICALA e quello dei DIANA, per risolvere le questioni legate ai loro affari, siano stati sul punto di intraprendere azioni che avrebbero avuto tristi epilogi come affermato dallo stesso CICALA "IN UNA GUERRA, QUELLA CHE IO HO FATTO! NON NE STANNO MAI VINCITORI, PERCHÈ DA UNA PARTE SOLA SI POTEVA USCIRE OUA, UNO CON L'ERGASTOLO E UNO MORTO, PER FORZA!... se avevo fortuna io uscivo io con l'ergastolo se avevi fortuna tu uscivi tu con l'ergastolo, e che cosa avevamo fatto?..."".

Tra l'altro, l'ipotesi concreta di una guerra tra clan la si potrà desumere dalle successive conversazioni, durante la quali DIANA riferiva di essersi presentato disarmato, al contrario del CICALA il quale, oltre ad essere "scortato" da Michele SCHINAIA, aveva portato con sé un pistola 6.35.

Durante stessi colloqui DIANA ammetterà di aver perfino meditato l'omicidio del PETRULLO, idea abortita su consiglio della sua famiglia, manifestando analoghi intenti omicidiari nei confronti di SIANO Antonio, nei confronti del quale, fortunatamente, non ha dato corso ad alcuna azione nonostante si sia dichiarato fermamente intezionato a farlo.

Di certo da tali vicende si evince che lo scopo del CICALA, ossia ottenere il pagamento di quanto dovutogli, è stato raggiunto secondo quanto ha amesso DIANA Raffaele "...Michè scusa ascoltami. Puntualizziamo queste due, tre tasselli. Io credo che al 99,9% otto, nove giorni

dobbiamo risolvere il problema. Io ti mando un messaggio e tu mi rispondi si o no < domani sto a Taranto> Vengo a Taranto e ti vengo a portare l'ambasciata (i soldi). Vengo a Taranto ...io se mio figlio al 99% ha preso gli impegni io vengo e mi prendo l'impegno...".

Vi è da dire che le modalità secondo le quali tale accordo sia stato raggiunto incarna perfettamente quello tipico degli ambienti criminali, atteso che esso è stato definito con un incontro, privato, tra CICALA e DIANA Raffaele, avvenuto all'esterno dell'abitazione di Massimo Petrullo, cui ha partecipato il solo BUSCICCHIO Pietro.

Il seguito dei fatti verificatisi quello stesso giorno veniva esposti dalla P.G.:

In un momento in cui erano rimasti soli LATRONICO Antonio chiedeva al PETRULLO il motivo della sua preoccupazione, - RIT. 1011/19 sessione 79 attività 390 del 2/10/2019 ore 22:07 - (Cfr Allegato n. 601), tranquillizzandolo che un problema si era già risolto """"... compà! ti vedo preoccupato... abbiamo sistemato già una cosa!..."""".

Il PETRULLO chiedeva se si riferisse al pagamento dei libretti UMA clonati """"...il fatto dei libretti dici tu?..."""" , ottenendone conferma dal LATRONICO il quale affermava che Vincenzo DIANA aveva prenotato al CICALA libretti UMA clonati per un quantitativo corrispondente a due milioni di litri """"...eh! si è preso l'impegno il figlio (Vincenzo DIANA) per 2 milioni di litri..."""".

Nel prosieguo della conversazione il LATRONICO riferiva al PETRULLO che aveva avuto l'impressione che il CICALA fosse venuto armato all'incontro """"...MICHELE SECONDO ME TENEVA PURE LA PISTOLA!...", ottenendone conferma dal PETRULLO il quale giustificava di essersi allontanato dai contendenti proprio per tale motivo "...e ma io perché me ne sono andato di la...".

Il LATRONICO commentava con il PETRULLO che un'eventuale guerra tra clan non avrebbe giovato a nessuna delle due fazioni e che il CICALA si era risentito per le parole proferite dal DIANA nel corso della telefonata "...perchè non serve a nessuno fare la guerra Massimo. LA GUERRA SI DEVE FARE PER LE COSE SERIE... quando ti toccano la famiglia ..inc.le... Quello (Michele) l'aveva presa come una offesa la telefonata ed è normale. Come se l'avessero fatta a me o a te..tu non avresti fatto la stessa cosa?...".

Poco dopo al PETRULLO ed al LATRONICO si univa anche Raffaele DIANA, - RIT. 1011/19 sessione 79 attività 402 del 2/2/2019 ore 22:17 - (Cfr Allegato n. 98), il quale veniva ripreso dal PETRULLO per l'eccessiva impulsività nei confronti del CICALA "...ma niente cazzo come sei impulsivo però..."; il DIANA gli riferiva che se fosse andato via senza prima chiarirsi col CICALA avrebbe scatenato una guerra tra clan, sottolineando che il CICALA si era presentato all'incontro con una pistola 6.35 a differenza sua che invece era disarmato "... ma io se me ne andavo succedeva la guerra... Massimo!!... e tu vieni qua ..inc.le..con quello scemo di Siano (Antonio) e quell'altro assieme (Michele Schinaia) IO SONO VENUTO SENZA ARMI ADDOSSO, SENZA NIENTE E MICHELE NELLA BORSA UNA 6.35 PORTAVA ASSIEME!... dopo..io gliel'ho spiegato la! Gli ho detto < compà se me ne sarei andato dopo non ti prendere collera Michè io te lo dico in faccia , ma non ti dovevi permettere!...>.

Nel prosieguo della conversazione il DIANA confida al PETRULLO che nella sua mente aveva maturato l'idea di ammazzarlo e che solo le parole di sua moglie e dei figli l'hanno convinto a cambiare idea, ma continuava a restare fermo sul fatto che avrebbe ucciso il SIANO e la sua

famiglia, sparandolo personalmente in fronte “...Massimo se non ti volevo bene io ti dovevo uccidere!!... Io ti dovevo uccidere per quello che hai combinato tu... no io ti dovevo uccidere! Massimo, Massimo ti posso dire una cosa? Te lo giuro sui figli miei io avevo fatto un brutto presentimento sopra a te e stava Silvana e Vincenzo e Giuseppe ...Sai cosa mi disse Giuseppe? Che se succede qualcosa al compare mio disse < non ti prendere collera io ti vado a denunciare anche che mi sei> ... compà io partii malamente.. mi prese il cervello malamente! Compà e come mi aveva preso il cervello... allora ti dico..ma con Antonio Siano ..mo te lo dico mo vedi sto ..inc.le.. Con Antonio Siano non finisce qua!! Uccido lui, la moglie e (figlio)... lo uccido io personalmente!! Mi vado a fare 30 anni di carcere! Io lo sparo in fronte!..dun dun e dun ...”.

Il seguito della conversazione farà percepire quanto DIANA Raffaele fosse addentro alle dinamiche criminali, considerato che PETRULLO, chiedendo un parere a DIANA circa il motivo della presenza del CICALA a supporto del BUSCICCHIO Pietro “...come mai è venuto qua Michele? Pensava che a Pierino noi facevamo mal'azioni?...” induceva il DIANA Raffaele ad esporre le modalità di esecuzione di un'azione ritorsiva nei confronti del CICALA stesso “...VEDI CHE LA MAL'AZIONE NON SI FA COSÌ! Io se volevo fare la mal'azione gliela facevo sopra...sopra la via nuova quando se ne stavano andando! Gliela facevo fare sopra a..inc.le...quando se ne stava andando!...”.

Sempre con riferimento all'ipotesi di una guerra tra clan, DIANA riferiva che in tal caso la prima vittima sarebbe stata Antonio SIANO, il quale sarebbe stato utilizzato come “arma di ricatto” contro CICALA Michele “...allora vuoi sapere il primo..inc.le..che cade? ..Chi cade? Se succede qualcosa il primo ..inc.le..che cade mezzo a questo bordello ..chi sarebbe caduto?... Il primo a cadere sarà Antonio!... Si prende Antonio, si sequestra Antonio, si blocca Antonio, chiamo a Michele (Cicala) <mo devo venire io da te> PRENDO UNO BUONO CON LA PISTOLA, telefono a Michele... dare l'appuntamento..ARRIVA MICHELE E SUCCEDDE QUELLO CHE ..ALLORA COSÌ SI FA ..inc.le...”.

Tuttavia, seppur in contrasto con quanto emerso durante le indagini, DIANA Raffaele continuava il dialogo riferendo a PETRULLO di essersi recato presso la sua abitazione, sostanzialmente, per raggiungere un accordo con il clan tarantino “Allora io qua stasera non sono venuto per arrabbiarmi perchè se io venivo per arrabbiarmi ...omissis....Io se avevo brutte intenzioni nel cervello io mi sedevo la vedi nell'angolo la mettevo la pistola ..inc.le... con il cappello in testa e come quelli entravano tutti e tre... sai quando ci mettevo a buttarli tutte e tre a terra?..”.

Le parole pronunciate da DIANA fornivano ulteriori riscontri al ricorso a metodi prettamente criminali da parte del casertano in occasione dei precedenti “incontri”, già esposti, con il PETRULLO, uno dei quali dava origine ai noti fatti verificatisi a Polla il 28 maggio 2019 “mo ti spiego una cosa, quell'altra volta che venni stavano 13 persone, quell'altra volta che venni stavano 8 persone, quell'altra volta che venni stavano 9 persone, hai capito? E poi ti dico un'altra cosa... io mo ti posso dire una cosa?.

DIANA, quindi, concludeva il lungo discorso dicendo “...io sai quando ci mettevo per arrivare la? Mi facevo tutta l'autostrada a 230/240 km/h e andavo a fare il rapporto stasera! Andavo la e facevo rapporto..domani mattina..stasera facevo rapporto e domani mattina ci riunivamo tutti. Domani mattina ci riunivamo tutti e succedeva il bordello! Vuoi sapere dopo come andava a finire? Tu dovevi fare una con Antonio Siano...e poi noi..inc.le...Allora è successa la pace



basta! Lui (Cicala Michele) ha chiesto scusa là! Quello perciò mi ha portato fuori, ha chiesto scusa fuori la e io gli ho chiesto scusa per il fatto che l'ho offeso per telefono...".

Una volta che tutti i soggetti lasciavano l'abitazione, Massimo PETRULLO raccontava a sua moglie BRINDISI Cristina l'episodio che poco prima aveva visti coinvolti il DIANA ed il CICALA (Rit. 1011/19 sessione 79 attività. 392 del 2/10/2019 ore 22:32- Cfr Allegato n. 602).

Nel dettaglio PETRULLO riferiva di essere grato al CICALA per averlo aiutato a risolvere i problemi sorti con i DIANA "...Michele mi ha tirato fuori da questa situazione!".

PETRULLO le raccontava alcuni passaggi della discussione avanzata tra DIANA e CICALA che sancivano la pace dandosi "un bacio", facendo chiaro riferimento al gesto con il quale i malavitosi sanciscono la fratellanza: "... Raffaele <ah non mi vuoi salutare?> vicino a Michele <e tu dopo quello che hai detto> Michele così... <ah e allora io me ne vado mo da qua non ti preoccupare ti faccio vedere cosa succede... ma ti credi di essere chi sa chi...> gli ha detto... Raffaele non pensa a nessuno! <Però è buono che ci siamo salutati, ci siamo dati IL BACIO con Michele ..tutto a posto!>... poi c'era Michelotto (alias di SCHINAIA Michele) tutti quanti!..."

A tal punto la BRINDISI chiedeva al marito se il CICALA appartenesse al clan "...Michele è o non è uno del CLAN?... " e PETRULLO ribatteva dicendo "...SI, ma Raffaele non è fesso! Meno male sono stato a sentire a tuo fratello io! Se no ci trovavamo peggio di peggio!..."

10. CTS International Group Srl - genesi ed evoluzione

In sintesi, come emerso dalle investigazioni, CICALA Michele, dopo aver compreso le potenzialità remunerative del traffico illecito di carburante attuato mediante le false fatturazioni agli utenti UMA, con il "metodo LOPIANO", pianificava con i propri sodali Pietro BUSCICCHIO e Marco ARIA, in collaborazione con Massimo PETRULLO ed Antonio SIANO, di replicare nella provincia Jonica, l'attività illecita già posta in essere dal PETRULLO in Campania.

A tal fine predisponavano una società operante nel commercio all'ingrosso di prodotti petroliferi, denominata CTS INTERNATIONAL GROUP SRL³³¹, formalmente amministrata da SIANO Alfonso³³².

All'esito di una ricerca di mercato, veniva individuato un deposito commerciale di prodotti petroliferi ubicato in Ginosa (TA) lungo la S.S. 580 KM. 18,370, di proprietà della L.G. CARBURANTI S.R.L.³³³.

Dopo una breve trattativa, in data 24 maggio 2019 la società CTS INTERNATIONAL GROUP SRL, con contratto di affitto d'azienda, acquisiva il deposito commerciale di proprietà della L.G. CARBURANTI S.R.L..

Il fitto di ramo d'azienda, con contratto di proroga del 9 ottobre 2019 veniva prorogato sino al 31 dicembre 2019 e, successivamente, in data 20 dicembre 2019, veniva ulteriormente prorogato sino al 31 marzo 2020.

Come si evince dalle conversazioni ambientali intercettate in data 13 aprile 2019, tramite captatore informatico installato sul telefono in uso a Massimo PETRULLO, in occasione

³³¹ CTS INTERNATIONAL GROUP SRL, con sede legale in Roma alla Via Largo Re Ina 13 – partita IVA : 14819081002, con luogo di esercizio in Ginosa (TA) lungo la SS 580 al Km. 18,370.

³³² SIANO Alfonso nato a Polla (SA) il 02/11/1975 ed ivi residente in via Chiuse – codice Fiscale SNILNS75S02G793P;

³³³ L.G. CARBURANTI S.R.L. con sede in Ginosa (TA) lungo la S.S. 580 KM. 18,370 – partita IVA 00138420732.

dell'incontro di Michele CICALA, Marco ARIA, Massimo PETRULLO, Marcello PAPARELLO e Pietro LOSPINUSO presso lo studio del consulente fiscale della LG CARBURANTI (conversazioni: Rit. 315/19 sessione 25 attività 75, in data 13/04/2019 delle ore 10.23 all. 477; Rit. 315/19 sessione 25 Attività 102, in data 13/04/2019 delle ore 10.28 all. 448; Rit. 316/19 sessione 30 attività 67 in data 13/04/2019 delle ore 11.14 all. 618), gli intervenuti avrebbero stipulato con LOSPINUSO Pietro³³⁴ - procuratore speciale, un preliminare di compravendita del deposito della LG CARBURANTI, in corrispettivo della somma di Euro 400.000,00 consegnando un acconto di Euro 40.000,00. In merito si fa rimando a quanto appresso descritto.

Sempre da captatore informatico (Rit. 315/19, sessione 43 attività 291 in data 03/05/2019 ore 10:45 all. 627; Rit. 1052/19 sessione 25 Attività 45 e 47 in data 18/08/2019 all. 210, 211), si evinceva che per la compravendita del deposito il CICALA Michele ed il BUSCICCHIO Pietro aveva investito la somma di Euro 112.000,00 ed il PETRULLO Massimo la somma 220.000 Euro.

In particolare l'associazione promossa e diretta da CICALA Michele, presso il deposito di Ginosa, attraverso la società CTS INETRATIONAL GROUP SRL, formalmente rappresentata da SIANO Alfonso, oltre a replicare, in proprio, il sistema di frode nel settore delle accise già perpetrato dalla PETRULLO CARBURANTI SRL, intendeva porre in essere un ulteriore sistema di frode; ciò avvalendosi della partecipazione di GIANNICOLA Maurizio³³⁵ in stretti rapporti di collaborazione con ALBERGO Francesco – amministratore del deposito fiscale della ALBERGO PETROLI S.r.l.³³⁶, e della società di autotrasporto ICM S.r.l.³³⁷, amministrata da MOSCA Michele.

Tale ultimo sistema di frode è articolato in più fasi e prevede la partecipazione, indispensabile, di ulteriori due soggetti: un deposito fiscale ed un autotrasportatore dotato di autocisterne alterate mediante l'installazione di un particolare meccanismo che consenta la denaturazione del carburante durante il trasporto.

Le fasi esecutive della frode si sostanziano:

1. cessione da parte del deposito fiscale al deposito commerciale, di gasolio agricolo senza la previa denaturazione del prodotto. Tale omissione si sostanzia in una cessione di gasolio per autotrazione, chiaro leggermente ambrato, atteso che la scriminante tra i due prodotti è data proprio dalla operazione di denaturazione;
2. a fronte della suddetta cessione il deposito fiscale emetterà un DAS ove sarà indicata una natura del prodotto "GASOLIO AGRICOLO CONTENENTE BIODIESEL", diversa da quella reale. Ne conseguirà che, la relativa fatturazione, avvenga in applicazione dei benefici fiscali riconosciuti dalla legge per i carburanti destinati all'uso agricolo (Tab. A – Punto 5 – D.Lgs. n. 504/1995), che prevedono una riduzione dell'accisa ordinaria del 78% e l'applicazione dell'aliquota IVA del 10%;
3. il trasporto del carburante dal deposito fiscale al deposito commerciale verrà effettuato da un autotrasportatore compiacente a mezzo di autocisterne alterate con l'installazione di un sistema tecnico di frode che consente, all'abbisogna, durante il trasporto, in caso di controllo da parte

³³⁴ LOSPINUSO Pietro nato a Ginosa (TA) il 22.4.1966 ed ivi residente in Viale Stella Maris n. 9 – codice Fiscale LSPPTR66D22E036Z.

³³⁵ GIANNICOLA Maurizio, nato a Napoli il 09/07/1971 ed ivi residente alla via V. Longo 1 – codice Fiscale GNNMRZ71L09F839C.

³³⁶ ALBERGO PETROLI S.r.l., con sede a Bari, via Bitritto nr. 130 – partita I.V.A. 00301260725;

³³⁷ ICM S.r.l., esercente l'attività di trasporto merci su strada, con sede in Napoli, via Argine nr. 504 – partita I.V.A. 07340521215;

degli organi accertatori, la denaturazione del prodotto contenuto nella cisterna in maniera tale che, qualora si proceda ad un riscontro, l'aspetto fisico (colorazione bluastro), coincida con quella indicata nel documento fiscale (DAS).

Tale sistema consentirà al deposito commerciale, ove il trasporto si sia concluso senza controlli, di approvvigionarsi di gasolio ad uso autotrazione acquistato, verosimilmente, ad un prezzo decisamente inferiore a quello di mercato.

Il prodotto così ottenuto verrà venduto a terzi, con un sovrapprezzo, in ogni caso nettamente inferiore al prezzo di mercato del gasolio per autotrazione.

In realtà, come si vedrà, il gasolio per autotrazione in tal modo approvvigionato dalla CTS International Group Srl, risulta già venduto all'atto dell'ordine, per cui quando il prodotto giungerà presso il deposito di Ginosa, non verrà effettivamente scaricato dall'autista del mezzo, ma farà una sosta tecnica per simularne le operazioni di scarico/carico, ricevendo un DAS, falso, per la prosecuzione del viaggio sino alla destinazione finale.

Si riportano, di seguito, gli elementi investigativi acquisiti a riscontro di quanto sopra esposto.

L'interesse dell'associazione promossa dal CICALA per il deposito della LG CARBURANTI, emergeva già in data 7 gennaio 2019, allorquando Marco ARIA contattava telefonicamente Massimo PETRULLO, - Rit. 685/18 progressivo 2177 del 7 gennaio 2019 delle ore 13.10 - (Cfr Allegato n. 443), chiedendogli la sua disponibilità per prendere un appuntamento per venerdì mattina con Pietro LOSPINUSO finalizzato a prendere visione di un deposito di Carburanti ubicato a Ginosa Marina s.s. 508 Km. 18, avente una capacità di 220.000 metri cubi, della impresa LG Carburanti³³⁸ ""...ma venerdì possiamo prendere un appuntamento così..., possibilmente anche un tecnico...il deposito è di 220.000 m³...Ginosa Marina ... è già attivo si ... LG Carburanti ... ""

Poco dopo PETRULLO ricontattava Marco ARIA, - Rit. 599/18, progressivo 1778 del 7 gennaio alle ore 14.23 - (Cfr Allegato n. 603), chiedendogli maggiori informazioni sul deposito, in particolare se il deposito possedesse anche una autocisterna ""...ma tiene pure qualche camion... lui che...si toglie ...""; Marco ARIA rispondendo di non saperlo, rimandava l'argomento all'appuntamento che si sarebbe tenuto il venerdì successivo alle ore 11.00 ""...e si... va be tanto... venerdì mattina alle undici...dobbiamo stare la... ..""

In data 10 gennaio 2019 Marco ARIA contattava telefonicamente Massimo PETRULLO - Rit. 599/18 progressivo 2297 in data 10/01/2019 delle ore 14:48 (Cfr Allegato n. 604) - chiedendogli a che ora sarebbe arrivato il giorno seguente in quanto alle 11:00 avevano appuntamento presso il deposito di Ginosa ""...ascolta Massimo, domani mattina per che ora stai qua?! Perché alle undici dobbiamo già stare la, undici meno un quarto!...""; il PETRULLO gli comunicava che sarebbe stato puntuale e che quindi sarebbe arrivato a Ginosa come stabilito ""...sto la io alle undici...""

Come concordato, in data 11 gennaio 2019 Massimo PETRULLO contattava telefonicamente Antonio SIANO, - Rit. 685/18 progressivo 2699 in data 11/01/2019 delle ore 07:56 - (Cfr Allegato n. 605), informando l'interlocutore che alle 08:30 sarebbero partiti per recarsi a

³³⁸ L.G. CARBURANTI S.R.L., con sede in Ginosa (TA) lungo la S.S. 580 KM. 18 - partita IVA 00138420732, di cui risulta rappresentante LOSPINUSO Antonio, nato a Ginosa (TA) il 2.1.1929 ed ivi residente in Via Antonio Costanza s.n. - codice Fiscale LSPNTN29A02E036E.

Ginosa, raccomandando massima puntualità “”...alle otto e mezza partiamo!?... vabbò verso le otto e mezza allora compà, otto e mezzo nove meno venti?!... che mi ha chiamato quel cacacazzo di Marco (ARIA n.d.r.) l'altro giorno.. ti raccomando per le undici.. oh.. dissi che a Ginosa dobbiamo venire...”””.

Il SIANO riferiva che Marco ARIA aveva contattato anche lui “””...mi ha chiamato pure a me””””.

Durante il tragitto, SIANO Antonio contattava telefonicamente ARIA Marco – Rit. 600/18 progressivo 2316 in data 11/01/2019 delle ore 10:08 (Cfr Allegato n. 606) – al quale chiedeva dove si trovasse ed il luogo dell'incontro “””...dove siete?... abbiamo passato Ferrandina... dove ci vediamo?...”””; ARIA gli diceva che si stavano recando a Ginosa e che si sarebbero incontrati all'uscita di Ginosa marina “””...stiamo per strada... appena esci a Ginosa Marina ti fermi... Ginosa marina...””””.

In data 11 gennaio 2019 veniva intercettata una conversazione ambientale all'interno dell'autovettura tipo “Golf”, – Rit. 730/18 progressivo 96 in data 11/01/2019 delle ore 10:26 – (Cfr Allegato n. 607), nella quale erano presenti Marco ARIA, Pietro BUSCICCHIO e Michele CICALA. Dalla conversazione era possibile evincere che i tre soggetti si stavano recando a Ginosa per incontrarsi con SIANO Antonio e PETRULLO Massimo. Infatti il BUSCICCHIO dando le indicazioni stradali a Marco ARIA gli indicava di imboccare una strada riferendogli che sarebbe stata più comoda per arrivare a Ginosa “””...no, dove stai andando?! Sulla sinistra devi andare!... a Ginosa dobbiamo andare, dove stai andando!... stai facendo tutto il giro da quella parte?...”.

Nel prosieguo il BUSCICCHIO conversava telefonicamente con Antonio SIANO al quale gli riferiva che alle ore 10:50 sarebbero arrivati a Ginosa “...noi alle undici meno dieci stiamo la”.

Conclusa la conversazione telefonica, il BUSCICCHIO informava Michele CICALA, dicendogli che il suo interlocutore gli aveva chiesto di arrivare all'appuntamento puntuali “...hai capito che ha detto? Digli all'amico tuo che dovete essere puntuali!”; il CICALA gli chiedeva se l'interlocutore che aveva fatto tale richiesta fosse Antonio SIANO “...chi è Antonio!?”; il BUSCICCHIO gli confermava che fosse Antonio SIANO “...eh...”.

Dalla conversazione intercorsa all'interno dell'autovettura Golf, -Rit.730/18 prog. 102 del 11 gennaio 2019 alle 16.01 (Cfr Allegato n. 608) - tra Marco ARIA e Michele CICALA, si apprendeva che gli stessi commentavano di non aver gradito l'atteggiamento tenuto da Luigi CUPRI durante l'incontro avuto nella mattinata con i titolari del deposito di carburanti sito in Ginosa; ciò in quanto aveva mostrato poca fiducia nei confronti del PETRULLO inserendosi nella conversazione inerente la trattativa per l'acquisizione del deposito di carburante “”...eh si, stava fremendo... incompr... cioè prima ha detto... poi dopo un pò ho detto “vedi che esce Guido” e mi dice “e Luigi?”... e Luigi?. Pierino ha detto parlate, tra di loro se la devono vedere Luigi.... stavo dicendo <stupido guarda che col compagno tuo lo hai lasciato, mica solo!>... Madonna mi ha dato un fastidio quando l'ho visto entrare là dentro [...].

Sempre nella medesima giornata, da altra captazione ambientali all'interno dell'autovettura Golf, - Rit. 730/18 prog. 105 del 11 gennaio 2019 alle ore 19.04 - (Cfr Allegato n. 609), si rilevavano alcuni commenti fatti da Michele CICALA, ARIA Marco e Pietro BUSCICCHIO, dai quali si evinceva che la trattativa instaurata in mattina per l'acquisizione del deposito di carburanti.

In particolare CICALA riferiva che PETRULLO aveva concordato con Pietro LOSPINUSO, proprietario del deposito, l'affitto della struttura "...stavamo la che stavamo parlando MARCOLI.. stavamo la ...io non avevo sentito quando gli ha detto <ce l'affitti>, non avevo sentito Pierino l'ha detto fuori. Ho detto <già abbiamo ragionato dell'affitto> ho detto <a si? Ho detto e quant'è?> Poi ha fatto Massimo, ha detto la cifra e ho detto <ahhhh> e ho detto <la puoi togliere qualche 100 euro!> Mo sentendo parlare Massimo di qualche cento euro che cosa penso io? Qualche mille euro, che cosa penso io? qualche mille euro! Giusto? ... no questo non l' ho sentito! Io ho sentito subito che Massimo ha detto <noo ma che stai dicendo? am non con tutto il terreno!> <No no> ha detto Piero (n.d.r. Pietro LOSPINUSO) ha detto Piero <il terreno è a parte! Nooo ma possiamo fare una 300!> è un buon imprenditore ma è un po' instabile perchè poi faceva <possiamo fare una trecento> eeee e dopo un pò faceva <e va bene ti dò una cento avanti e poi facciamo una fidejussione e ti dò 300, 350, 400>

BUSCICCHIO Pietro interveniva e diceva "era impazzito perchè lo sa che è un' affarone ha detto < ti do tutte le garanzie bancarie tutte le garanzie> ha detto che ha fatto l'informativa chi sono io...".

CICALA riprendeva il discorso e diceva : "poi se l' è portato a parte e dice che ha detto Piero ha detto Piero Ha detto <Massimo se era per me ti avessi dato il deposito stamattina perchè chi ti ha portato per me già è una garanzia!> Il problema sono le sorelle mie che poi secondo me è una scusa .. perchè oggi quando stavamo parlando .. [...]"

In data 11 gennaio 2019 LIGORI Riccardo contattava SIANO Antonio,- Rit. 600/18 progressivo 2339 delle ore 19.05 - (Cfr Allegato n. 610), chiedendogli gli esiti dell'incontro avvenuto in Puglia per l'acquisizione del deposito, ad interloquire con il LIGORI era il PETRULLO il quale riferiva che la trattativa era ben avviata "'...siamo ripartiti Riccà...eee...speriamo che lavoreremo..il passo l'abbiamo fatto e.....mo aspettiamo... vengo! ma scherzi? vengo martedì. Poi ci incontriamo anche giovedì che non ti preoccupare ci vediamo assieme al dottore...andiamo assieme dal dottore. Non ti preoccupare...non sto scherzando.. ti ho detto che vengo Riccà... [...].

Nel prosieguo della conversazione, il PETRULLO ed il LIGORI si accordano sulla spartizione degli utili derivanti dagli affari instaurati sia in Puglia con l'acquisizione del deposito di carburante, sia dall'arrivo della nave contenente il greggio destinato alla successiva vendita in frode "'...Ma tu mi fai lavorare su Roma e io ti faccio lavorare qua e poi spartiamo la differenza?... come facciamo?[...], il LIGORI rispondeva dicendo: "'...non è che io ti faccio lavorare su Roma e tu mi fai lavorare la...Lavoriamo!! quello che lavoriamo... ..non esiste Roma, Napoli e Milano.. lavoriamo.. prendiamo mille lire.. due mila lire.. Mille lire a me e mille lire a te..qual'è il problema!.. a ok va bene ..va bene ..non ti preoccupare mo vedo io i trasportatori...mo comincio a spargere un pò la voce.. ok?[...].

Il PETRULLO, concorde con il LIGORI riguardo la divisione dei profitti, riferiva di aver concordato negli stessi termini gli altri componenti del gruppo "'...Ma anche io l'ho detto con loro...lavoriamo![...].

In data 15 febbraio 2019, in una conversazione telefonica intercorsa tra Pietro LOSPINUSO e Michele CICALA -RIT. 435/18 RIT Progressivo n° 10848 in data 15/02/2019 alle ore 08:57 (Cfr Allegato n. 445)- quest'ultimo chiedeva un appuntamento al fine di incontrare Massimo PETRULLO e gli altri sodali, occasione in cui gli sarebbe stata prospettata l'offerta per

rilevare il deposito “...possiamo fissare un appuntamento con loro perché io mi sono visto [...] ti sarà fatta l'offerta...””; LOSPINUSO chiedeva al CICALA le sue impressioni in merito la fattibilità dell'operazione “...ho capito.. ma tu come l'hai vista?...””; il CICALA si mostrava ottimista riferendogli che l'operazione si sarebbe conclusa positivamente “...senti io credo che se come ti ho detto il discorso a te iniziale lo chiudiamo...””.

In data 25 febbraio 2019 è stata intercettata una conversazione telefonica intercorsa tra Marco ARIA e Pietro LOSPINUSO, - RIT. 599/18 Progressivo n° 5175 in data 25/02/2019 alle ore 18:20 - (Cfr Allegato n. 611), dalla quale emergeva che si sarebbe dovuto tenere un incontro, con Massimo PETRULLO ed il resto dei sodali, presso lo studio del commercialista di quest'ultimo per concordare la cessione/fitto del deposito di carburante “...uè Marco... [...] allora ciao.. il commercialista mi diceva che lui comunque categoricamente all'una se ne deve andare...per cui..se si può anticipare...see..oppure [...] quindi alle undici.. altrimenti se lo non ritengono di fare come si chiama me lo dici a questo punto facciamo l'inverso..mi faccio dare..un paio di date...”.

ARIA riferiva che avrebbe riferito al PETRULLO, riservandosi di fornirgli successivamente notizie “...vediamo se facciamo alle undici vediamo un po.. anche perché loro vengono da là..hai capito quindi magari gli devono [...] appena sento Massimo ti aggiorno [...] ti aggiorno appena sento Massimo ti aggiorno ti faccio sapere io ti chiamo io...”.

In data 8 marzo 2019, Michele CICALA, dopo aver saputo dal PETRULLO del protrarsi delle trattative per l'acquisizione del deposito di carburante di Ginosa, contattava LOSPINUSO Pietro, figlio di LOSPINUSO Antonio, - Rit. 296/19 prog 31 in data 8 marzo 2019 alle ore 19.50 - (Cfr Allegato n. 612), chiedendo delucidazioni sul protrarsi della trattativa “...Buona sera Piero...che è successo? Perché allungagine dei tempi?[...]”.

LOSPINUSO rispondeva rifendogli di aver avuto un contrattempo con il commercialista “...e perché praticamente il preliminare che doveva mettere mano il commercialista, io avevo appuntamento l'altro giorno gli è morto il fratello...ma io gli ho detto, quello non è che lo fa ta tà il preliminare, perché nel preliminare poi vanno messe, tutta la parte, io ho preparato per il commercialista la parte ...inc.le...[...]”.

CICALA suggeriva all'interlocutore di velocizzare i tempi poichè vi era fretta di iniziare a lavorare, suggerendo in alternativa alla vendita anche il fitto di ramo d'azienda del deposito “...ti posso dare un consiglio? Cerca di fare almeno il deposito, perché mi hanno mandato per cercare anche altro! E non voglio! Almeno il deposito! Hanno fretta di iniziare a lavorare perché hanno sottomano dei clienti che non vogliono perdere, come diciamo acquisto del prodotto. Io ho detto <va bene, va bene, adesso mi muovo e vedo>...io ti assicuro tutta la vendita non è un problema, oppure studiati un fitto di ramo di azienda, un fitto momentaneo con la promessa di acquisto, ma falli iniziare a lavorare perché sfondano[...].”.

LOSPINUSO assecondava il CICALA tranquillizzandolo sulla accelerazione dei tempi per la chiusura della trattativa “io credo che in un mese e mezzo si riesce a chiudere tutta l'operazione completa...no ma lo sa lui (PETRULLO Massimo) gli ho detto i particolari...Massimo mi ha chiamato un'ora fa [...]”.

Il CICALA, da parte sua, rimarcava all'interlocutore, di stringere i tempi perché gli acquirenti potevano proprorsi al mercato di riferimento con prezzi particolarmente competitivi “...Piè(ro) quelli in due mesi ti spaccano il mercato...in due mesi fanno una strage perché

hanno possibilità di fornire Sicilia, Calabria e hanno il prodotto come ti dissi a prezzo basso, quelli in due mesi sfondano e poi ci mettiamo in carreggiata![...]

In data 8 marzo il PETRULLO contattava SIANO Antonio,- Rit. 297/19 prog. 18 in data 8 marzo alle ore 20.54 - (Cfr Allegato n. 613), rendolo edotto sullo stato della trattativa per l'acquisizione del deposito di carburante a Ginosa, ""...e si Antò...no perchè lui (Lospinuso) me lo ha detto ..ha detto " vedi nel giro di 15/20 giorni.." capito? ..non più di questo ..Che quello poi deve ..inc.le... deve vedere tutto ..capito? passa un'altra settimana dopo i 15 giorni capito?![...]"

Nel contempo il SIANO, visto il protrarsi della trattativa, proponeva di rilevare un deposito in Basilicata, nelle zone della Sinnica "...c'era un deposito che volevano affittare.. verso ..sulla Sinnica[...]

PETRULLO non era concorde con l'iniziativa del SIANO perché era indispensabile, in ciò assecondando verosimilmente le richieste di GIANNICOLA Maurizio (come vedremo in seguito), che il deposito fosse ubicato nel Tarantino "...e lascia stare! Questo vuole la Puglia Antò!... vuole la Puglia! ..vuole Taranto! vuole Taranto ..vuole quella provincia la ..per lavorare! Gli servono clienti la sopra.. Antò.. quelli l'autotreno lo devono caricare a Bari e devono scaricarlo la.. sono 100 Km.. hai capito? e...e poi devono tornare la.. e tornare a ..inc.le.. finire di caricare ..devono andare al centro di FRANCESCO ALBERGO E POI DEVONO VENIRE A SCARICARE DA ME..DOVE LE METTI TUTTE QUESTE MACCHINE! E DIVENTA TUTTO UN ALTRO LAVORO POI! MI CAPISCI?![...]"

In data 23 marzo 2019, Marco ARIA, Piero BUSCICCHIO, Antonio SIANO e Massimo PETRULLO, organizzavano un pranzo a Caggiano (SA) presso il ristorante "Due Boschi" al quale partecipava anche CURCIO Michele³³⁹.

All'esito veniva captata una conversazione ambientale tra i predetti soggetti, in cui gli stessi discutevano delle strategie da adottare con l'acquisizione del deposito di carburante di Ginosa della famiglia LOSPINUSO.

Tanto emergeva da captazioni ambientale rilevate attraverso l'installazione di virus informatico su cellulare di Marco ARIA,- Rit. 316/19 sessione 9 progressivo 141 in data 23/03/2019 delle ore 16.16 - (Cfr Allegato n. 614).

Il SIANO proponeva di iniziare commercializzare carburante quanto prima suggerendo di nominare quale amministratore del deposito di Ginosa Riccardo LIGORI "...che dobbiamo fare movimento!!.... ! ho detto così..La scelta di Riccardo è perché Riccardo già è bene affidato dalle banche...Riccardo ha già centinaia di milioni di euro di affidamento.. [...]

Il PETRULLO in disaccordo con il SIANO riferiva che era meglio evitare di intestare la società di Ginosa a Riccardo LIGORI, suggerendo di intestare tutto ad Alfonso SIANO, fratello di Antonio, già amministratore della CTS INTERNATIONAL GROUP SRL "...ma per il "movimento" (contrabbandare gasolio) mica puoi mettere Riccardo (LIGORI) la (al deposito di Ginosa)... e mettiamo Alfonso (SIANO) la!... ma rimane solo Alfonso (SIANO) non lo mettere Riccardo che Alfonso ce lo teniamo con noi la giù! devi mettere Alfonso, de..inc.le.. e mettiamo pure tuo nipote a questo punto la giù (Ginosa)...[...]

Antonio SIANO assecondava la proposta del PETRULLO affermando che per l'occasione era un

³³⁹ CURCIO Michele, nato a Polla (SA) il 06/12/1957 ed ivi residente alla via Santa Maria di Loreto, vico A 1 – codice Fiscale CRCMHL57T06G793Z; rappresentante legale della Manfredonia Carburanti srl, con sede a Manfredonia alla via Campanile nr. 28 – partita Iva 02407742717.

errore utilizzare il nome di Riccardo LIGORI "...sì, se dobbiamo fare l'operazione Riccardo non va bene! quindi.. allora ..inc.le.. invece di mettere a Riccardo faccio ..inc.le.. a Marco [...]".

Il PETRULLO aggiungeva che Carlo MARRA³⁴⁰ si sarebbe occupato della falsa fatturazione agli utenti UMA del carburante "...eh! la società che ha l'affidamento è un conto.. la società che fa i movimenti è un'altra! se riesco ad arrivare a 7/8/10 milioni di litri di nafta agricola e chi deve fare il movimento....lo deve fare uno come CARLETTO! che Carletto non ha problemi! quello gli dai da camminare e chi lo deve vedere e chi se ne frega!..."

Piero BUSCICCHIO riferiva che aveva già interessato alcuni soggetti pronti a fornire dei mezzi per il trasporto del carburante "scusami un attimo Antonio ti devo dire una cosa...inc.le.. quei ragazzi la..per quei ragazzi ha detto < inc.le.. siete pronti non siete pronti> come dobbiamo fare?... quelli che sono pronti per darci le macchine (camion) per lavorare...[...]."

In data 11 aprile 2019, a mezzo di virus informatico inoculato su telefono mobile di Massimo PETRULLO - Rit. 315/19 sessione 22 progressivo 187 in data 11/04/2019 alle ore 13.48 - (Cfr Allegato n. 615) si captava una conversazione intrattenuta tra Massimo PETRULLO e Marcello PAPARELLO.

Il PETRULLO, a seguito dell'operazione effettuata dalla Guardia di Finanza di Salerno il 10 aprile 2019, in cui venivano eseguite 5 ordinanze di misure cautelari per una frode fiscale nella commercializzazione di prodotti petroliferi, manifestava al PAPARELLO la preoccupazione per eventuali analoghi provvedimenti a proprio carico, riferendogli che nell'immediato si sarebbe dovuto necessariamente rilevare il deposito di carburanti di Ginosa della famiglia LOSPINUSO, in maniera tale da poter proseguire i traffici illeciti attraverso la creazione di nuove società unitamente al CICALA e BUSCICCHIO, questi ultimi definiti "Ragazzi di Vita".

Nel corso della conversazione il PETRULLO palesava la quota di profitto spettante a ciascuno - il 25% " ... Marcè(llo) lo dobbiamo prendere quel coso a Taranto... se non usciamo fuori, hai visto che è successo ieri, quanti ne hanno arrestati?... basta! E' finita! Stai a sentire a me, è finita... ora quando si finisce dalle Signore andiamo da un'altra parte, una volta vado io, una volta vai tu a Taranto, tanto ti devi buttare insieme a me... CI PRENDIAMO IL 25% E CAMPIAMO... tanto quelli sono "RAGAZZI DI VITA", sono buoni... là facciamo un terremoto di lavoro, la facciamo buona pure, ne sono convinto ... "

In data 13 aprile 2019 Massimo PETRULLO e Marcello PAPARELLO, si incontravano a Ginosa con Michele CICALA e Marco ARIA, presso lo studio del commercialista della famiglia LOSPINUSO, al fine di discutere gli ultimi dettagli per la formalizzazione della locazione del deposito di carburanti della LG CARBURANTI.

PETRULLO e PAPARELLO durante il viaggio che li conduceva in quel di Ginosa venivano intercettati a mezzo di captatore informatico inoculato su telefono mobile di Massimo PETRULLO, - Rit. 315/19 sessione 25 attività 9, in data 13/04/2019 delle ore 08.30 - (Cfr Allegato n. 616).

³⁴⁰ **MARRA Carlo**; nato a Polla (SA) il 14/06/1975 ed ivi residente alla via della noce 13 – codice Fiscale MRRCRL75H14G793W, titolare della omonima ditta individuale esercente il commercio al dettaglio di carburante per autotrazione, con luogo di esercizio a Polla via della noce 13 – partita Iva 05609270656. Dal 27/03/2019 risulta rappresentante della PETROL MARRA SRLS con sede a Polla via Insteria snc, esercente l'attività di commercio al dettaglio di carburante per autotrazione – partita Iva 05804200656.

Nel corso della conversazione intercettata quest'ultimo elogiava al PAPARELLO la bontà dell'affare che si accingevano a concludere con l'acquisizione del deposito di carburante " ... un affare del genere non è che ...inc.le.....inc.le.. metri di terra con un progetto sopra, benzina, quello e quell'altro approvato oltre il deposito e quella costruzione...il deposito funzione... non ha camion, non ha niente perché ...inc.le... un'azienda di Castellaneta.... Lo tiene affittato ad un'azienda di Castellaneta, lo tiene affittato, però tu domani in proporzione puoi mettere una cosa, puoi fare un affitto per esempio a qualcuno..."

Il PETRULLO continuava la conversazione confidando al suo interlocutore delle entrate che il CICALA aveva all'interno della raffineria "ENI" grazie alle quali aveva quasi ottenuto l'accreditamento presso la raffineria con un plafond di 500.000 € di carburante garantito da una fidejussione di soli 200.000 €; operazione non andata a buon fine causa il ripensamento del suo socio DIANA Raffaele " ... però chiaramente come sono agganciati questi la, dentro l'Eni ero entrato, mi fecero dare il fido, facevano una fidejussione di duecento mi davano cinquecento, è stato Raffaele che non ha voluto fare niente...Rafele con questi qua perde, capito!..."

Il PAPARELLO dopo averlo ascoltato il PETRULLO, consigliava di sciogliere la società con il DIANA, poiché temeva che questi non volesse contribuire economicamente all'affare, motivo che avrebbe potuto causare gravi ripercussioni da parte di Michele CICALA " ... perché qua giustamente non ci sta Massimo, la doveva portare i soldi, la sennò lo sparavano per questo si è tirato indietro...buono compà buono, non ci deve mettere piede, compà questi qua non lo fanno lavorare neanche a Foggia, mo te lo dico io, questi qua non lo fanno lavorare neanche a Foggia, lo sanno?! Poi lo dico io ai compagni (CICALA n.d.r.) mo che entro in amicizia e tutte cose, quando io entro in confidenza... "

All'esito di quanto concordato nel predetto incontro, Massimo PETRULLO contattava telefonicamente CELENTANO Antonio³⁴¹, - Rit. 298/19 prog. 5556 in data 13/04/2019 delle ore 10.19 - (Cfr Allegato n. 617).

Prima che il CELENTANO rispondesse al telefono, da ambientale a cornetta alzata, veniva intercettata l'affermazione del PETRULLO al CICALA di aver trovato l'autista per le consegne fittizie alle cooperative "[...] l'ho trovato l'autista! [...]"; dopodichè il PETRULLO comunicava al CELENTANO di pazientare per qualche altra settimana per il conferimento dell'incarico " ... senti per quel lavoro tieni in mano qualche altra settimana...tieni in mano una settimana che sto parlando ... "

Sempre in data 13 aprile 2019, Michele CICALA, Marco ARIA, Massimo PETRULLO, Marcello PAPARELLO e Pietro LOSPINUSO, si incontravano presso lo studio di un commercialista di Ginosa, verosimilmente lo studio del commercialista D'ALCONZO Mario³⁴², già consulente della LG CARBURANTI Srl.

Da captazioni ambientali a mezzo di virus informatico captate da telefono mobile in uso a

³⁴¹ CELENTANO Antonio, nato a Polla il 30/12/1965 ed ivi residente alla via Napoli snc- codice fiscale CLNNTN65T30G793X, dipendente della G.M.A. Legnami srl;

³⁴² D'ALCONZO Mario nato a Ginosa (TA) il 11.1.1945 ed ivi residente in Via della Pace n. 36 - codice Fiscale DLCMRA45A11E036E, di professione dottore commercialista, con studio in Ginosa (TA) Via Matteotti n. 20 - partita IVA 00181120734;

Massimo PETRULLO,- Rit. 315/19 sessione 25 attività 75, in data 13/04/2019 delle ore 10.23 - (Cfr Allegato n. 447), si evinceva il contenuto del preliminare di compravendita stilato dal professionista relativo la cessione societaria; lo stesso consigliava di mantenere le quote della LG CARBURANTI in capo alla famiglia LOSPINUSO "...quello che io consiglio di fare... che le quote della LG le tenga la società già titolare di impianto[...]""; il PETRULLO riferiva che sarebbero subentrati con una società differente dalla sua, ovvero quella di Marcello PAPARELLO³⁴³ - SERVIZI GENERALI SRL³⁴⁴ ""...si però li prendiamo con un'altra società, non con la società che ho io, per non tenere diverse licenze sopra, un'altra società li facciamo prendere le quote dell'impianto, la SERVIZI GENERALI che tiene Marcello, s.r.l., una società sempre di carburanti, tutto...già censita, non ha le licenze però opera nel settore pure dei carburanti come committente[...]"".

A tal punto il commercialista si raccomandava affinché la persona fisica che sarebbe subentrato nella LG fosse Marco ARIA ""...l'importante che il soggetto che subentra, questo deve essere Marco [...]""; il PETRULLO, quindi, riferiva a LOSPINUSO ed al commercialista le modalità con cui avrebbe pagato il corrispettivo per l'acquisizione societaria ""...ci siamo regolati come mi hai detto tu però, i cinque circolari di dieci e la differenza di quaranta ...inc.le...tu mi hai detto, inc.le...tu mi hai detto quaranta...inc.le.. cinquanta, la settimana prossima ti porto gli altri dieci, non è un problema [...]"".

Il commercialista riferiva che ciò che avrebbe corrisposto in nero sarebbe stato scalato dal prezzo di acquisto ""...e no questo è importante perché, QUELLO CHE DATE IN NERO... quaranta, il prezzo scende, invece di quattrocento diventa tre e sessanta..."".

La conversazione prosegue in altro progressivo,- Rit. 315/19 sessione 25 Attività 102, in data 13/04/2019 delle ore 10.28 - (Cfr Allegato n. 448), in cui il commercialista riferisce al PETRULLO e agli altri soggetti la parte tecnica dell'operazione, spiegando che ci sarebbe stato un unico atto notarile che avrebbe riguardato il deposito, i terreni e gli altri beni immobili ""...il preliminare è unico...perché in effetti l'operazione è unitaria, però chi si impegna nell'atto preliminare c'è la riserva come dire di nominare più soggetti... in sede di rogito notarile...si farà un atto per la LG, per le quote societarie...e poi terreni e fabbricati ..inc.le...per quanto riguarda la INTERPETROLI che è la società che gestisce attualmente il deposito, ha già ..inc.le... la lettera con cui si dichiara disinteressata all'acquisto e dichiara la disponibilità di venire davanti al notaio per la risoluzione anticipata del contratto... fatto questo...si va all'Agenzia delle Dogane e si fa la voltura delle licenze di nuovo alla LG Carburanti di modo che non c'è soluzione di continuità, nel momento in cui che facciamo questo, voi il giorno dopo potete già lavorare... altrimenti se interrompiamo la continuità l'Agenzia delle Dogane deve fare tutta l'istruttoria da capo e si perde tempo [...]"".

Sempre all'interno dello studio del commercialista si captava, a mezzo di virus informatico installato su telefono mobile di Marco ARIA,- Rit.316/19 sessione 30 attività 67 in data 13/04/2019 delle ore 11.14 - (Cfr Allegato n. 618), altra conversazione da cui si evincevano le risposte fornite dal professionista alle domande di Massimo PETRULLO ""...se dopo dottò,

³⁴³ PAPARELLO Marcello nato a Eboli (SA) il 23.3.1971 ed ivi residente in Viale Epitaffio snc – codice Fiscale PPRMCL71C23D390C;

³⁴⁴ SERVIZI GENERALI SRL con sede in Eboli (SA) via F.lli Adinolfi n. 24 – partita IVA 05478350654;

l'attività prosegue con quella partita iva, con la nuova società, noi la "LG" che cosa facciamo? [...]"; il commercialista spiegava in maniera più dettagliata le transazioni societarie che sarebbero avvenute in un prossimo futuro ""...voi diventate proprietari della "LG" [...]"

A tal punto interveniva anche Michele CICALA per meglio chiarire la vicenda "...LG fitta, correggetemi se sbaglio, se ho capito bene, LG fitta a ...inc.le...ok, poi LG domani sta cedendo le quote a te che le stai acquistando, tu, tu, decidi se prorogare il contratto di fitto a Marco (ARIA) o recedere... è così o ho capito male dottò? [...]", il commercialista precisava il motivo per il quale al momento preferiva assicurare la continuità aziendale della società LG *"...allora, il fatto di conservare la LG è per tutta una serie di motivi: primo perchè c'è quel progetto approvato dal comune; secondo perchè c'è una continuità con una storia che l'agenzia delle dogane conosce e quindi non avrebbero problemi in sede istruttoria, poi una volta superata questa fase tu a LG che fai, fai una cessione d'azienda alla società che dici tu e LG la cancelli [...]"*.

Terminate le formalità presso lo studio del commercialista, il CICALA unitamente ad ARIA, PETRULLO e PAPARELLO, si appartavano discutendo delle modalità operative con cui avrebbero cominciato a lavorare.

Tanto emergeva da captazioni ambientali sul telefono cellulare in uso a Marco ARIA, - Rit.316/19 sessione 30 Attività 131 in data 13/04/2019 delle ore 12.59 - (Cfr Allegato n. 449), il PETRULLO prospettava agli interlocutori la pianificazione dell'attività lavorativa, specificando che le cisterne del deposito dovevano essere sempre piene e lavorare esclusivamente con le autocisterne "...[...] ... inc.le... i camion direttamente...le cisterne le facciamo trovare sempre piene...[...]"

Il CICALA chiedeva di quantificare i ricavi che si sarebbero potuti ottenere con il piano che aveva proposto "[...] ... a quanto ammonta...quello che stai dicendo tu, che danno fa?[...]"; il PETRULLO rispondeva quantificando i profitti nell'ordine delle 10/15.000 Euro giornalieri *"...IO PENSO CHE POTESSIMO FARE UN DIECI, QUINDICI MILA EURO AL GIORNO..."*.

Il CICALA chiedeva quindi per quanto tempo sarebbero risusciti a protrarre i loro traffici illeciti ""...secondo te quanto riusciamo a durare?..."; il PETRULLO riferiva che potevano lavorare senza comunicare nulla per almeno tre mesi e che comunque avrebbero dovuto informare il soggetto che gli avrebbe riforniti di carburante, verosimilmente un preposto del deposito fiscale di Bari della ALBERGO PETROLI *"[...] ... tre mesi e non facciamo nè comunicazioni nè niente, può darsi pure tre mesi...dobbiamo parlare sempre col preposto però, dobbiamo parlare sempre col preposto che deve venire qua, quello di Bari![...]"*.

Il PAPARELLO confermava le tempistiche lavorative preventivate dal PETRULLO, dopodichè avrebbero reiterato l'attività illecita con altra società """"[...] ... per cinque, sei mesi, sotto banco senza far vedere niente e poi dopo quando entri con la cosa nuova (società) op...[...]"

In data 15 aprile 2019, Michele CICALA, unitamente a BUSCICCHIO Pietro, si incontravano con Massimo PETRULLO presso una stazione di servizio "LA SALITELLA" posta

lungo la strada statale 407 denominata "Basentana".

I soggetti si intrattenevano ad interloquire all'esterno dell'autovettura Golf in uso al CICALA, da captazioni ambientali attraverso il dispositivo di intercettazione installato all'interno dell'autovettura - Rit. 310/19 progressivo 921 in data 15/04/2019 delle ore 15.45 - (Cfr Allegato n. 619) si evinceva che il PETRULLO dispensava consigli sul modus operandi da adottare a seguito dell'acquisizione del deposito di carburante di Ginosa. Il PETRULLO raccomandava ai suoi interlocutori massima prudenza, evidenziando ciò che sarebbe potuto accadere se fossero stati poco accorti nei loro traffici "...allora Marco mi disse a me ..inc.le... scende l'autista e porta la ...e diventano 300..con il sistema che ti ho detto io! ..inc.le... è qualcosa...scarichiamo...facciamo un autotreno al giorno...che sono 4000 euro? Però stai tranquillo! Se tu ti metti con il camion e vai a scaricare è fatto il guaio! Se no ..inc.le.. non ce ne per nessuno! " ma "come non ce n'è per nessuno? no no non ce n'è per nessuno!" succede il casino!... allora.. prendi un camion. .con il documento falso.. ci devi dare la mazzetta all'autista...devi andare a scaricare la ...arriva la Finanza.. una volta va bene.. due volte.. tre volte.. quattro volte ..cinque volte.. dopo dieci volte ti tolgono il camion! A me è capitato.. Ho due camion sequestrati ..inc.le.. la cisterna sequestrata ad un cliente ...un bordello... sono 110.000 euro di ...inc.le...[...]"

I CICALA concordava con il PETRULLO riferendogli che si sarebbero potuti accontentare di guadagni più modesti, a vantaggio di un'attività più duratura nel tempo "...inc.le...1000 euro al giorno...però duriamo! 1000 euro al giorno...che a me per campare 2000 euro al mese mi servono![...]"

In data 29 aprile, da captazioni ambientali attraverso virus informatico installato su telefono cellulare di Massimo PETRULLO,- Rit. 315/19 sessione 39 Attività 249, in data 29/04/2019 alle ore 20.46 - (Cfr Allegato n. 620), era possibile evincere le strategie che il gruppo criminoso avrebbe adottato a seguito dell'acquisizione del deposito di carburanti di Ginosa; inoltre si apprendeva del pieno coinvolgimento nelle operazioni anche di Riccardo LIGORI.

Alla conversazione partecipavano Massimo PETRULLO, SIANO Antonio e Riccardo LIGORI.

PETRULLO ""...Maurizio (GIANNICOLA Maurizio), lo vediamo venerdì, come siamo rimasti, venerdì lo facciamo venire a Ginosa, ci vediamo al deposito[...].""; il LIGORI chiedeva in quanto tempo il deposito di Ginosa sarebbe stato operativo ""...tra quanto lavora Ginosa? quando comincerà a lavorare?[...].""

All'esito il PETRULLO, senza fornire termini precisi, riferiva che sarebbero stati operativi a breve ""...ah, penso una settimana, dieci giorni, o no? Venti, quindici giorno![...].""

Il LIGORI chiedeva informazioni più dettagliate in merito il luogo di arrivo del carburante ""...e da dove scarica?[...].""; il PETRULLO indicava la città di Bari quale luogo di origine del carburante ""...da Bari![...].""

Il SIANO avanzava la probabilità che il carburante, oltre che da Bari si sarebbe potuto caricare anche a Taranto ""...da Taranto pure![...].""; il PETRULLO riferiva che avrebbero architettato stratagemmi al fine di porre in essere l'attività illecita di commercializzazione del carburante ""...e poi vediamo come dobbiamo fare, qualche macchina, l'angiarmam (espressione dialettale: architettare qualcosa con imbroglio)[...].""

Il LIGORI faceva quindi richiesta di un quantitativo di carburante utile ai propri scopi **“...VOGLIO UNA MACCHINA PER CONTO MIO DA DIECI MILA LITRI, CIOÈ, HO L'AUTISTA![...]”**.

PETRULLO si dichiarava disponibile ad offrire un'autocisterna di carburante già a decorrere dal successivo venerdì **“...teniamo il rivenditore venerdì e già tiene una macchina che ci deve scendere, ma quella è grossa, è sedici mila litri, teniamo il rivenditore, quello sai quante altre macchine ci rientrano a lui![...]”**.

Il SIANO chiedeva se il GIANNICOLA avesse la possibilità di rifornirgli anche nella zona di Roma, visto che la sede legale della CTS era Roma e che comunque Riccardo LIGORI era parte integrante della società **“...ma GIANNICOLA su Roma non ti può rifornire!...La società poi è la stessa!...(SIANO RIVOLGENDOSI A LIGORI): con la società questa qua stiamo praticamente prendendo Ginosa perché...con la CTS, dove c'è pure il tuo nome![...]”**.

Nella serata del 29 aprile 2019, durante una cena in cui erano presenti BUSCICCHIO, PETRULLO, LIGORI, CAMPIGLIA e SIANO, si intercettava una conversazione attraverso captatore informatico installato su telefono cellulare di Massimo PETRULLO, - Rit. 315/19 sessione 39 Attività 275, in data 29/04/2019 alle ore 22.33 - (Cfr Allegato n. 626).

Nel corso della cena il PETRULLO esprimeva tutto il suo apprezzamento verso il CICALA ed il BUSCICCHIO per l'intesa raggiunta **“...C'È L'UNIONE ORAMAI, TI PARLO CHIARO, CON TE, CON MICHELE (CICALA), IO VI STIMO, vi rispetto seriamente, ma non per i libretti, non per i soldi, i soldi li possiamo pure accendere, perché io sono fatto così[...]**”; mentre il BUSCICCHIO, da parte sua, riferiva a Massimo PETRULLO che Michele CICALA si era raccomandato con Pietro LOSPINUSO, minacciandolo qualora fosse venuto meno agli accordi presi, circa la cessione del deposito **“...tu devi vedere che gli ha detto, tu devi vedere che gli ha detto a LOSPINUSO! <Tu se mi fai fare brutta figura con Massimo>... ha detto <è meglio che ve ne andate, lo ha detto proprio> ..inc.le... <se mi fate fare brutta figura con quel ragazzo (Massimo PETRULLO) è meglio che ve ne andate da Ginosa, che scasate> (che traslocate n.d.r.), ti lascio immaginare[...]**”.

In data 3 maggio 2019, Massimo PETRULLO e Antonio SIANO si recavano nuovamente a Ginosa per incontrare Michele CICALA e discutere delle strategie commerciali da adottare a seguito dell'acquisizione del deposito di carburanti di proprietà della famiglia LOSPINUSO.

Dalla conversazione tra SIANO, PETRULLO e CICALA captato attraverso virus informatico installato su telefono mobile di Massimo PETRULLO, - Rit. 315/19, sessione 43, attività 206, in data 03/05/2019 alle 10.24 - (Cfr Allegato n. 441), si evinceva che Michele CICALA commentava che gradatamente, avrebbero potuto trarre buoni profitti, auspicando un allontanamento del PETRULLO da DIANA Raffaele, non lesinando di ricorrere a metodi spicci pur di raggiungere il fine prefissato **“...INIZIAMO PIANO, PIANO...BASTA CHE SVILUPPIAMO IL LAVORO, SEMINIAMO E VEDIAMO CHE I FRUTTI LI RACCOGLIAMO...e vedi che se cominciamo qua pure Massimo piano, piano se li lascia e si distacca piano, piano (dai DIANA n.d.r.), poi, prendili e mandali a fanculo, lui, i depositi e tutti i morti suoi che ha! Tanto se li perdi da una parte ed entrano da un'altra.. Massimo! Meglio perdere, evitare il guaio, se poi, qualcuno si alza domani mattina e dice < no io devo andare a cacare il cazzo pure ..inc.le... come**

PETRULLO, come DIANA, come CICALA, azzecchiamo e gli stacchiamo il piede!>...”

Nella stessa giornata, alle ore 10:40 circa, Maurizio GIANNICOLA raggiungeva PETRULLO Massimo, SIANO Antonio e CICALA Michele in Ginosa, presentandosi così per la prima volta al CICALA Michele ed al SIANO Antonio, tanto si evinceva dall'ascolto della conversazione captata a mezzo di virus informatico su telefono del PETRULLO - Rit. 315/19, sessione 43 attività 171 in data 03/05/2019 - (Cfr Allegato n. 450).

I soggetti dopo essere stati al bar si dividevano per recarsi presso il deposito della LG CARBURANTI. PETRULLO era in macchina con GIANNICOLA- Rit. 315/19, sessione 43 Attività 291 in data 03/05/2019 - (Cfr Allegato n. 627), e lungo il tragitto accennava a quest'ultimo che i propositi lavorativi circa la ristrutturazione del deposito ed al fido, concesso dalla ALBERGO PETROLI “...però siccome la società non l'abbiamo comprata ancora.. abbiamo fatto un contratto di compravendita che acquistiamo terreno, stabile, ampliamento dove verrà la pompa di benzina con un deposito di stoccaggio, diciamo se riusciamo a farlo più grosso almeno del 20, 30%..inc.le [...] che fido devi fare? Allora si inizia con una semplificata ma ci sta anche la garanzia mia....Ti porto il contratto di fitto, lo fai vedere tutto? (ndr. Ad Albergo Petroli) Però iniziamo a.. [...] anche perchè sulle carte non voglio far vedere ancora la mia..poi ti spiego quello che dobbiamo fare. Solamente Mauri noi lo dobbiamo ristrutturare perché come stiamo combinati non possiamo..... eh! ma il progetto..ci fai tutte cose tu?...”

Entrando nel merito della conversazione il PETRULLO invitava il GIANNICOLA,- Rit. 315/19, sessione 43 Attività 117 in data 03/05/2019 ore 10:50 - (Cfr Allegato n. 628), a continuare il discorso una volta usciti dalla macchina per paura di essere intercettati “...parliamo mo che usciamo dalla macchina dai!...dobbiamo parlare fuori dalla macchina! Ti voglio bene! [...]”.

Giunti presso il deposito carburanti, CICALA si univa al PETRULLO ed al GIANNICOLA. PETRULLO proseguendo la conversazione interrotta in macchina,- Rit. 315/19, sessione 43 attività 238 in data 03/05/2019 ore 11:00 - (Cfr Allegato n. 629), riprende il discorso del fido che ALBERGO PETROLI avrebbe concesso loro per iniziare a commercializzare il carburante PETRULLO “...mo lì quanto ci dai di fido con ALBERGO PETROLI per farci lavorare?...”.

GIANNICOLA comunicava quindi al PETRULLO che per il fido concesso dalla ALBERGO PETROLI avrebbe dovuto concedere delle ulteriori garanzie “...Allora Massimo, mi servono le carte. Iniziamo a vedere tutte cose nel caso mettiamo.. mettiamo.. metti tu sempre qualcosa.. la firma di garanzie e tutte cose...”.

A tal punto, PETRULLO Massimo, parlando in maniera più esplicita,- Rit. 315/19, sessione 43 attività 173 in data 03/05/2019 ore 11:05 - (Cfr Allegato n. 630), riferiva a GIANNICOLA Maurizio che avrebbe dovuto intercedere con la ALBERGO PETROLI, nella persona del suo legale rappresentante ALBERGO Francesco, affinché concedesse il fido necessario per iniziare a lavorare con il deposito di Ginosa “”...ci dobbiamo dare il fido!! [...] tre, quattro macchine ci devi dare! [...] le metto io le garanzie! [...] cinque, sei macchine devi dire a Francesco (ndr. ALBERGO Francesco) [...] Mauri..qua abbiamo il lavoro e penso che lo hai capito!... mo ti devi muovere!!...”””.

Il GIANNICOLA confermava la sua disponibilità ad intercedere con ALBERGO “...eee qual'è il problema!...”.

Massimo PETRULLO a tal punto chiedeva al GIANNICOLA il margine di profitto che gli avrebbe corrisposto su un quantitativo di 5 milioni di litri che sarebbe, formalmente, solo transitato dal deposito di Ginosa e successivamente contrabbandato "...e ora volevamo sapere un'altra cosa [...] se non si riescono a far consegnare i 4, 5 milioni (ndr. litri di carburante) che abbiamo parlato prima ...5 milioni sono? (ndr. prob. rivolgendosi a CICALA Michele in relazione ai litri da scaricare con i falsi libretti) QUANTO CI DAI? QUANTO CI RESTANO A NOI?"; come .. [...] SOPRA A 5 MILIONI ..[...] se non li consegnamo con le macchine nostre (ndr. tramite conto terzi) quanto ci rimane sopra a 5 milioni [...] l'operazione che te li lasciamo a te!"; [...] in che ..inc.le.. te la faccio l'operazione ..inc.le...Noi facciamo così, puoi far venire 4 macchine alla settimana tu?" [...]"

GIANNICOLA Maurizio confermava agli interlocutori, PETRULLO e CICALA, la fattibilità dell'operazione e puntualizzava che avrebbero dovuto curare la documentazione, riferendosi chiaramente alla falsificazione della stessa "...le posso fare! si chiude tutte cose!" [...] documenti, tutte cose [...] NON CI SONO PROBLEMI MASSIMO LO POSSIAMO FARE! E spesso possiamo fare il riepilogo settimanale e io ti posso dare pure cinque macchine, quattro macchine...".

Nel prosieguo della conversazione Maurizio GIANNICOLA teneva a precisare che i mezzi sarebbero dovuti sempre transitare per il deposito di Ginosa anche se non avrebbero mai scaricato il carburante, e che i costi del trasporto sarebbero stati a loro carico "...la macchina arriva sempre a destinazione!" [...] la macchina arriva sempre a destinazione" [...] Il trasporto lo pagate voi! Il trasporto movimento che ho fatto Napoli – Albergo, Albergo - quà. Perché la macchina deve venire!...".

A tal punto gli interlocutori si accordano sui guadagni da spartirsi ed il GIANNICOLA gli riferiva che gli avrebbe corrisposto il 14% sulla successiva vendita del prodotto petrolifero, GIANNICOLA: "[...] TI FACCIÒ DARE 14 PUNTI (il 14 % della vendita del gasolio in nero/cotrabbando)..."

Nel prosieguo del discorso - Rit. 315/19, sessione 43 attività 293 in data 03/05/2019 ore 11:10 – (Cfr Allegato n. 451) il CICALA non avendo ben compreso il senso delle percentuali di guadagno chiedeva lumi al PETRULLO "...14 punti?..."; PETRULLO quindi esplicitava al CICALA, con esempi pratici, i profitti che ne sarebbero conseguiti evidenziando che avrebbero percepito 4.200 Euro ogni 30.000 litri di carburante illegalmente rivenduto dal GIANNICOLA per il solo transito dal deposito di Ginosa "...ee....su 30 mila litri sono 4.200 euro! Perché? come la vedi tu? MICHÈ PERCHÉ COME LA VEDI TU? NON È BUONO?...".

Anche il GIANNICOLA ribadiva al CICALA la bontà della propria offerta, evidenziando che nessun altro gli avrebbe garantito margini migliori "...MICHÈ PENSO CHE NESSUNO TI DARÀ DI PIÙ FRATELLO! Scusami se... Michele voi non mi conos...tu non mi conosci, tu non ci crederai io se viene qualcuno e mi dice questa cosa qua io ..inc.le.. siccome con Massimo...".

Dopo essersi allontanati dal deposito di Ginosa gli interlocutori si recavano presso lo studio di un commercialista.

Durante il tragitto a bordo dell'auto di GIANNICOLA, a mezzo di virus inoculato su telefono del PETRULLO, si captava una conversazione intrattenuta a viva voce dal predetto con Michele MOSCA e IZZO Aniello³⁴⁵, soci della I.C.M s.r.l.,- Rit. 315/19, sessione 43 attività 187 in

³⁴⁵ IZZO Aniello: nato a Napoli il 11/06/1977 ed ivi residente alla strada comunale dell'olivo n 5. – codice Fiscale ZINLL77H11F839D.

data 03/05/2019 ore 11:39 - (Cfr Allegato n. 631).

Il GIANNICOLA chiedeva ai predetti le spese che si sarebbero dovute sostenere per il trasporto del carburante da Napoli a BARI presso il deposito fiscale di Albergo e da Bari a Ginosa presso il deposito commerciale della CTS Srl "...Michè... scaricazione Napoli e...[...] e scarico a Ginosa...".

All'esito MOSCA riferiva che il costo del trasporto sarebbe stato di 684 Euro "...allora Mauro facciamo una cosa stretta stretta stretta.. [...] 684 euro...".

Il GIANNICOLA chiedeva al MOSCA Michele di interfacciarsi anche con il suo socio IZZO Aniello affinché potesse avere un ulteriore sconto "...ok, 684 e puoi fare qualche altra cosa su questo prezzo? Dai vedi parla pure con NELLO, vedi come...".

A tal punto prendeva la parola IZZO Aniello riferendo che il prezzo calcolato da Michele MOSCA non era suscettibile di ulteriori ribassi "...Michele sta proprio ..sta stringendo proprio!...".

In data 4 maggio 2019, Riccardo LIGORI contattava SIANO Antonio - Rit. 300/19, progressivo 5501, in data 04/05/2019 alle 10.43 (Cfr Allegato n. 632) - quest'ultimo gli riferiva che il giorno prima a Ginosa avevano incontrato Maurizio GIANNICOLA con cui avevano concluso gli accordi per il transito del carburante dal deposito di Ginosa "...TI VOGLIO DIRE CHE IERI ABBIAMO PORTATO A TERMINE IL DISCORSO LÀ...perché comunque, vabbè... sei tra noi come sempre[...]".

In data 8 maggio 2019 veniva captata attraverso virus informatico inoculato su telefono del PETRULLO una conversazione ambientale tra quest'ultimo e GIANNICOLA Maurizio - Rit. 315/19, sessione 48 attività 37, in data 08/05/2019 alle 12:34 - (Cfr Allegato n. 634); dalla conversazione si evinceva che il PETRULLO interessava il suo interlocutore affinché Antonio CELENTANO - futuro autista della CTS SRL, potesse conseguire il certificato ADR, necessario per il trasporto di merci pericolose "...senti Mauri per prendere una ADR quando tempo ci vuole?...".

Il GIANNICOLA riferiva che si sarebbe immediatamente attivato per far avere l'autorizzazione richiesta "...te la faccio avere subito! ma per chi? [...] ti faccio fare il corso subito! Non dobbiamo andare da nessuna parte, non più in Nord Italia, qua te lo faccio prendere! Un venerdì, sabato e domenica ti faccio prendere l'ADR! a Napoli [...]basta che mi dai la fotocopia della patente [...]e la fotocopia della patente e della carta d'identità...".

Il PETRULLO specificava che l'autorizzazione era per Antonio CELENTANO "...[...] è un amico che se lo deve prendere [...] Tonino, quel Tonino che...".

Nel prosieguo della conversazione,- Rit. 315/19, sessione 48 progressivo 38, in data 08/05/2019 alle 12:39 - (Cfr Allegato n. 635), il PETRULLO rivelava al GIANNICOLA che necessitava di un'autista per giustificare le fittizie consegne di carburante alle imprese agricole ed anche perché intendevano, fra l'altro, effettuare anche qualche vendita reale "...Allora io voglio prendere l'autista sai perché? A me serve l'autista.. UH! Massimo: uno per le carte e due perché deve andare veramente a scaricare!...".

In data 16 maggio 2019, Antonio SIANO contattava Michele CICALA - Rit. 722/19 progressivo 16 in data 16/05/2019 alle ore 10.38 - (Cfr Allegato n. 452) chiedendogli un incontro in quel di Polla a cui avrebbe dovuto presenziare D'URSI Kristel, attuale moglie di CICALA Michele, affinché fosse istruita da ANNUNZIATA Raffaele, alias l'architetto, circa le modalità di

fatturazione elettronica per le false forniture di carburante da parte della CTS SRL nei confronti delle imprese agricole "...ti volevo praticamente di una cosa, per esempio se sabato l'architetto mi da disponibilità, con Kristel vi volete venire a mangiare una cosa qua e stiamo un paio di ore io, Kristel e l'architetto insomma e Massimo! [...]"

Il CICALA assicurava la presenza unitamente alla propria compagna.

In data 18 maggio 2019, come previ accordi tra il SIANO ed il CICALA, quest'ultimo, unitamente Pietro BUSCICCHIO e le rispettive compagne, D'URSI Kristel e APPESO Loredana si recavano in quel di Polla per un summit tra gli associati al fine di discutere sulle strategie da adottare al deposito commerciale acquisito a Ginosa.

Inizialmente, durante il pranzo, si captava una conversazione,- Rit. 315/19, sessione 56, attività 157 in data 18/05/2019 alle ore 15:17 - (Cfr Allegato n. 95), in cui Michele CICALA, esternava al PETRULLO la sua rabbia nei confronti di Raffaele DIANA, in quanto non stava rispettando gli accordi presi durante il loro incontro in Napoli, per il pagamento dei libretti UMA già consegnati.

Nel prosieguo della conversazione,- Rit. 315/19, sessione 56, attività 252, in data 18/05/2019 alle ore 15.22 - (Cfr Allegato n. 636), il CICALA rappresentava, al PETRULLO, le sue lamentele riguardo il mancato rispetto degli accordi presi da Raffaele DIANA, circa i pagamenti dilazionati dei libretti UMA forniti.

Il CICALA Michele unitamente alla sua compagna D'URSI Kristel, BUSCICCHIO Pietro, SIANO Antonio e PETRULLO Massimo si univano a SIANO Alfonso e ANNUNZIATA Raffaele, alias "architetto" per discutere delle strategie da adottare presso il deposito di Ginosa.

La conversazione che veniva intercettata durante il predetto incontro (Rit. 315/19 sessione 56 attività 78 in data 18/05/2019 alle ore 16.03 Cfr Allegato n. 453) chiariva quali sarebbero stati i ruoli in seno alla società CTS International.

Difatti SIANO Antonio chiariva a Raffaele ANNUNZIATA quanto appena detto "... allora architè..(ndr.architetto) ee..abbiamo preso una scelta e fatto un passo quindi siamo entrati anche noi nel mondo ..inc.le...e questa società che abbiamo costituito più o meno un anno e qualcosa fa uuu...SULLE CARTE IL TITOLARE È LUI (ndr. Siano Alfonso) E LEI (ndr. Kristel D'urso) sarà la persona che comincerà a seguire la parte amministrativa. POI IO MICHELE E PIERO SIAMO AMICI ..INSOMMA. .E QUESTO SIGNORE OUA (NDR. PETRULLO MASSIMO) [...] ”.

A conferma della piena ingerenza del sodalizio nella società CTS, oltre a quanto emerso dalla conversazione appena riportata, la P.G. riscontrava che detta società ha avuto tra i suoi dipendenti BUSCICCHIO Pietro e D'URSI Kristel.

I successivi fatti così si svolgevano:

Il SIANO Antonio proseguiva nel discorso riferendo a Raffaele ANNUNZIATA che la sua figura all'interno della società sarebbe stata fondamentale in quanto esperto contabile "...ovviamente proprio per evitare ..inc.le...cammineremo in sordina perché il problema noi ..che qualcuno possa venire e dice ..inc.le.. nel senso che .. da quel lato. Noi stiamo bene come stiamo e ..inc.le...quindi il tuo intervento in questa storia è quasi vitale! nel senso che .. [...] abbiamo

bisogno di un Guru, di una guida che ci aiuti...”.

Interveniva nella conversazione Massimo PETRULLO il quale, ribadendo la stima del SIANO nei confronti dell'ANNUNZIATA, evidenziava che nei periodi di assenza del predetto sarebbe stato lui stesso a sostituirlo, descrivendogli la struttura del deposito di Ginosa e specificando che il modus operandi da porre in essere sarebbe stato lo stesso utilizzato fino ad allora con la PETRULLO CARBURANTI SRL “...SE NON CI SONO IO INTERVIENI TU! Quando non ci sono io! PERÒ INIZIALMENTE CI STO IO! ..inc.le.. carta e penna ..inc.le..un momento [...] senti Raffaè allora noi prima che iniziamo la sotto, la a Ginosa ci stanno delle cisterne di agricolo e di nazionale ..inc.le..deposito diviso come i vecchi depositi, qua c'è il nazionale e qua c'è l'agricolo no? Con un ingresso e ci stanno gli uffici. Mo praticamente con queste cisterne di agricolo.. TU SAI CHE DOBBIAMO LAVORARE IN UN CERTO MODO! e dobbiamo lavorare pure che dobbiamo fare qualche 30 mila (litri) per andare avanti! ... [...]”.

Proseguendo nella conversazione, - Rit. 315/19 sessione 56 attività 69 in data 18/05/2019 alle ore 16.08 - (Cfr Allegato n. 637), il PETRULLO illustrava all'ANNUNZIATA la tipologia di lavoro che avrebbe voluto effettuare, nel primo periodo, presso il deposito di Ginosa, evidenziandogli che parte del carburante sarebbe dovuto transitare solo formalmente dal deposito per essere in realtà destinati ad altri depositi “...la prima settimana di lavoro, la seconda settimana, si deve capire.. perchè i DAS che noi la andremo a registrare... ci dobbiamo scaricare questa normativa, perchè l'ho pensata ieri sera, dobbiamo vedere se con questi DAS noi possiamo fare il dirottamento merci su altri depositi, senza che li andiamo a girare e scarichiamo nei cassetti fiscali degli altri! Hai capito come? Non tutti! però diciamo, di quello che andremo a godere noi, il 50% dobbiamo vedere se lo riusciamo a gestire così.[...] dirottamento perchè? perchè per il fatto delle cisterne che devono essere pure aggiustate, dobbiamo aspettare un momento, dobbiamo scaricare questa le...”.

Proseguendo,- Rit. 315/19 sessione 56 attività 89 in data 18/05/2019 alle ore 16.10 - (Cfr Allegato n. 638), il PETRULLO ribadiva all'ANNUNZIATA i propri programmi “...dico la prima settimana, la seconda settimana normale. PERÒ INIZIAMO A FARE IL LAVORO! QUEL TIPO DI LAVORO CHE TU SAI! e quella persona ce lo fa a noi! Però chiaramente il 50 dobbiamo vedere di dirottarlo e il 50 dobbiamo vedere di scaricarlo! PERÒ PER SCARICARE I QUANTITATIVI GROSSI DEVONO ESSERE TUTTI INFERIORI!”, in particolare, Massimo PETRULLO si soffermava sugli accordi presi con GIANNICOLA Maurizio in relazione al solo transito del carburante dalla CTS e poi rivenduto in contrabbando ove il GIANNICOLA avrebbe corrisposto loro la somma di 4.200 Euro ogni 30.000 litri di carburante dirottato (vgs. Rit. 315/19, sessione 43 attività 173 in data 03/05/2019 ore 11:05 Cfr Allegato n. 630 e Rit. 315/19, sessione 43 attività 293 in data 03/05/2019 ore 11:10 Cfr Allegato n. 451).

Il PETRULLO sottolineava all'ANNUNZIATA che questo sarebbe stato il business principale del deposito di Ginosa “...Lui (ndr. GIANNICOLA Maurizio) per quanto riguarda i 30 mila (litri) carica già! Com'è la cosa, com'è l'organizzazione! Io ti parlo dell'aspetto tecnico per farlo funzionare, hai capito o no? e come meglio far quel lavoro che a noi ci interessa e abbiamo preso l'impegno con Maurizio! che il lavoro che interessa noi principalmente è quello! [...] il resto è tutto secondario! il resto a noi è..fai finta che sta come copertina! [...] PERCHÉ UN

MINIMO DI CREDIBILITÀ LA DOBBIAMO TENERE... ”.

In conclusione dell'incontro si captava un'ulteriore conversazione,- Rit. 315/19 sessione 56 progressivo 301 in data 18/05/2019 alle ore 17:04 - (Cfr Allegato n. 558), in cui il CICALA ordinava al PETRULLO di recarsi dal DIANA per riferirgli le sue lamentele in merito ai ritardi, da parte di quest'ultimo, dei pagamenti per la fornitura di libretti UMA clonati.

In data 22 maggio 2019, veniva captata una conversazione ambientale,- Rit. 315/19, sessione 60 progressivo 519, in data 22/05/2019 alle 22.06 - (Cfr Allegato n. 639), tra Antonio SIANO e Massimo PETRULLO, nell'ambito della quale quest'ultimo rassicurava l'interlocutore di aver trovato l'autista fidato (CELENTANO Antonio) per la CTS "...L'autista lo teniamo, fidato! Stiamo in grazia di Dio! E poi con il tempo troviamo un altro autista di là. Perché questo è un lavoro che ci vuole la gente fidata..."; all'esito il SIANO ironizzava sulle mansioni che il CELENTANO avrebbe svolto "...che deve fare il BABA' stesso l'autista la giù!..."

In effetti come rilevato a mezzo sistema informativo in dotazione al Corpo, collegato con la banca dati del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, risulta che CELENTANO Antonio è stato assunto in data 22 luglio 2019, con qualifica 7.4.2.3.0.7 – conducente di autobotte.

In data 12 giugno 2019 alle ore 08.09, sull'utenza in uso ad Antonio SIANO,- R.I.T. 737/19 Sessione 17 attività 24 in data 12.6.2019 - (Cfr Allegato n. 640), è arrivato il messaggio Whatsapp, inviato dall'utenza in uso a D'URSI Kristel, contenente le immagini della nota del deposito cauzionale dell'importo di euro 7.000 versato dalla CTS INTERNATIONAL GROUP SRL all'ufficio delle Dogane di Taranto relativo al deposito commerciale per la distribuzione di gasolio e benzina sito in Ginosa (TA), SS 580 Km. 18,370.

In data 22 giugno 2019, Michele CICALA telefonava ad Andrea LOPIANO - Rit. 722/19 progressivo 523 in data 22/06/2019 alle ore 16:53 - (Cfr Allegato n. 454), al quale chiedeva delucidazioni in merito all'utilizzo e suoi rischi di natura penale a seguito delle comunicazioni all'agenzie delle dogane che il CICALA avrebbe dovuto fare in riferimento alla documentazione fornita dallo stesso LOPIANO " ... ascoltami.. si possono fare...visto che tu mi hai detto che sono doc ..che sono quelli a...che sono diversi che sono a posto...si possono fare le comunicazioni? [...] Là se sono così io li darei pure lì appoggio giù...per aiutarli.. per farli ...inc.le.. in ritardo a Ginosa.. però ha detto <le comunicazioni si possono fare?> perché la si fanno le comunicazioni alle Dogane ... ”.

Il LOPIANO tranquillizzava il CICALA dicendo che avevano il pieno controllo delle aziende a cui avrebbero fatturato, ragion per cui nessuno si sarebbe accorto dell'espedito " ... senti.. sono ..le comunicazioni no.. un attimo questo inc.le..Le comunicazioni si fanno in discorsi un poco diversi.. loro quello che possono fare è fatturare tranquillamente! SIAMO NOI NON SONO ALTRE PERSONE....sono aziende che abbiamo...aziende che stanno fallendo.. aziende ..sulla carta.. che hanno fatto dei bidoni.. e che quindi io ho rilevato.. rilevo continuamente e possiamo fare tutte le fatture che vogliamo! ...”.

Il CICALA chiedeva pertanto conferma al LOPIANO si vi fossero altri depositi commerciali ad effettuare false fatturazioni sulle imprese fornite dal LOPIANO "... ma non è che c'è un altro che scarica la stessa cosa e poi faccio saltare il deposito mio?...”.

LOPIANO rassicurava CICALA sulla bontà delle imprese fornite, aggiungendo che la fornitura delle società non riguardava altri, perciò potevano fatturare tranquillamente " ... no! no.. no...no ..quelle che io do a te.. non le do agli altri, mi sono spiegato? [...] si.. si sono buone

sono buone.. si può fare tutto quello che si vuole.. Sono.. Michè...ti sto dicendo realmente come stanno le cose.. se mi ascolti un attimo...Allora l'unico sistema è quello! Ma te l'ho già spiegato.. solo che non mi hai sentito..mo te lo rispiego...sono aziende che hanno fatto dei bluff..2...3..4 milioni (di euro) di bluff.. e ormai se le devono togliere.. e io le prendo da amici commercialisti ..mi segui? Mi sono spiegato? non c'è nessuno che dirà < no> come è successo..< no questa fattura è merce che io non ti ho mai chiesto > (vgs deposito di Castellaneta) Mi sono spiegato? Si possono fare tutte le comunicazioni che si vogliono!...”

Il CICALA, in compagnia di Antonio SIANO, fa proseguire la conversazione tra quest'ultimo ed il LOPIANO. Il SIANO ripropone le medesime domande volendosi sincerare anch'egli della bontà delle imprese fornite “...NOI stiamo riuscendo a sviluppare il lavoro semplicemente per un motivo.. che comunicando ...comunicando tra Dogane diverse.. diciamo di Regioni diverse praticamente ..non viene fuori la magagna e si perde poi nel fatturato nostro ...”.

In data 23 giugno 2019, Michele CICALA e Antonio SIANO si intrattenevano in una conversazione a mezzo di messaggistica istantanea whatsapp - Rit. 737/19 sessione 30 attività 108 in data 23/06/2019 delle ore 16:30 - (Cfr Allegato n. 512).

Il CICALA ricordava al suo interlocutore che nella giornata del 25 giugno 2019 sarebbe arrivato in Italia Andrea LOPIANO per fornirgli ulteriori imprese da poter utilizzare per effettuare le false fatturazioni, chiedendogli di sollecitare il PETRULLO a reperire i contanti necessari per poter pagare il LOPIANO “...martedì pomeriggio ho app x ritiro ...”.

Il PETRULLO in data 16 luglio 2019 contattava telefonicamente ALBERGO Francesco, rappresentante della ALBERGO PETROLI,- Rit. 298/19, progressivo 16432 in data 16/07/2019 alle ore 15:17 - (Cfr Allegato n. 641), al quale riferiva che aveva già preso accordi con il GIANNICOLA chiedendogli un incontro finalizzato a discutere la fornitura di carburante per la CTS “[...] domani, ho sentito Maurizio, ci dobbiamo incontrare per la CTS!...”; ALBERGO rappresentando di essere a conoscenza dell'incontro, pretendeva che allo stesso presenziasse anche l'amministratore della CTS “...inc.le... mi ha detto che venivi con, insieme all'amministratore ..inc.le... CTS?...”.

In data 20 luglio 2019 veniva captata una conversazione ambientale tra PETRULLO Massimo e CICALA Michele,- Rit. 1011/19, sessione 6 attività 157 in data 20/07/2019 alle ore 17:13 - (Cfr Allegato n. 455), nel corso della quale quest'ultimo chiedeva al suo interlocutore se tutto fosse pronto per iniziare a lavorare presso il deposito di carburanti di Ginosa “...Massimo ma noi siamo pronti? [...] iniziamo?...”.

Il PETRULLO riferiva che causa un controllo della Guardia di Finanza presso la società “ICM” di MOSCA Michele, società che avrebbe fornito i mezzi per il trasporto del carburante da ALBERGO alla CTS, l'inizio delle attività sarebbe stato posticipato “...e si, e si [...]solo che Maurizio hanno avuto problemi la [...] no, sono andati a fare ...inc.le.. dal cognato, da cugino..dal nipote quello che ha i camion che lavora con ALBERGO [...] stiamo aspettando perchè dice che è chiuso il piazzale la. Per quel fatto che è successo dell'evasione ..Napoli...”.

In effetti, da fonti aperte³⁴⁶, si apprendeva che “Guardia di Finanza di Napoli, Nucleo Operativo Metropolitano, e Agenzia delle Dogane di Napoli, su delega della Sezione Criminalità Economica della Procura della Repubblica di Napoli, ha effettuato circa 60 perquisizioni locali a

³⁴⁶https://www.ilmattino.it/napoli/cronaca/traffico_di_gasolio_di_contrabbando_in_campania_evasi_oltre_17_milioni_maxi_sequestro-4624581.html

carico di diversi soggetti e società coinvolti in un vasto traffico di gasolio di contrabbando [...]. Il contrabbando del gasolio che veniva importato in Italia dall'Estero in evasione di accisa era realizzato con un articolato sistema fraudolento. I Finanziari hanno appurato che la società Opera International Limited Business Ltd (società esterovestita con sede all'estero, ma amministrata in Italia e totalmente ivi operante) importava dall'estero gasolio acquistato da società estere (Gardag Marine Ltd E Mar Tankship Ltd) con diverse navi provenienti dalla Spagna che scaricavano il prodotto - in sospensione di imposta - presso il deposito fiscale della società Garolla Srl sito nel porto di Napoli; poi, senza pagare l'accisa, il carburante veniva ceduto ad altre aziende che lo immettevano in consumo senza pagare l'accisa e mediante fatture false. Infatti, il prodotto petrolifero veniva ceduto a società cartiere compiacenti (tra cui Mb Trading Srl, Tr Petrol Srl, General Petrol Srls, Scevola Emanuela, Pommella Giuseppe, Wholesale Fuel Srl E Ried Di Vitale Antonio) che a loro volta presentavano false dichiarazioni di intento per simulare che il gasolio fosse stato importato legalmente e poi distribuivano il prodotto petrolifero – sempre solo mediante l'emissione di documentazione fiscale e di trasporto di comodo – ad altre società, i c.d. depositi commerciali (tra cui Califano Service Srl, Aip Srl, Vito Service Srl, Pandora Petroli Srl, Pagi Carburanti Srl, Agrigas Srl e Icm Srl Presso Società Tommaso Rossetta Di Mario Rossetta E Fratelli Sas); il gasolio infine veniva commercializzato al dettaglio senza che per il prodotto fosse stata assolta l'accisa e rivenduto quindi ad un prezzo inferiore a quello della ordinaria commercializzazione mediante distributori di carburante su strada [...]"

Ad ogni buon conto, sul punto, si richiama la conversazione ambientale intercorsa in data 1 agosto 2019, presso gli uffici della società "ALBERGO PETROLI srl", tra Francesco ALBERGO, Massimo PETRULLO, Giuseppe DIANA, Maurizio GIANNICOLA e Michele MOSCA,- Rit. 1011/19 sessione 18, progressivo 213 in data 01/08/2019 alle ore 15:13 – (Cfr Allegato n. 642), nel corso della quale Francesco ALBERGO chiedeva al MOSCA informazioni in merito le vicende giudiziarie che lo vedevano coinvolte con la sua società " ...è chiaro il problema? Che non sai chi ti fa le considerazioni del ..inc.le..! Che poi non sta il responsabile si però ..inc.le... Intanto noi, io questo mese lavoro pure.. lavoro sempre.. senza interruzione ..inc.le.. dobbiamo continuare a fare le nostre cose senza...quella macchinaaa.. (camion) Ma i fatti come stanno da voi a Napoli? Come al solito una bolla di sapone oo..pensi?...".

Michele MOSCA rassicurava gli interlocutori riferendo che la vicenda giudiziaria si sarebbe conclusa a loro favore " ...una bolla di sapone! Mi hanno lasciato solo i conti correnti uuu...personali ..sequestrati perchè vogliono vedere se questa Opera International Business si ..ha fatto qualche scambio di bonifici sui nostri conti [...] sai qual'è il problema la? La qualcuno ha raccontato tante frottole e hanno preso a tutti nel calderone e li hanno messi dentro! [...] noo...il calderone...a me mi hanno sequestrato due macchine (camion) perchè io ho fatto i viaggi per loro, ma com'è? e l'avvocato mi ha detto <non lo possono fare perchè loro dicono che non c'è documentazione> Da me sono venuti si sono presi tutti i documenti in originale. Il problema più grande sai qual è? Che loro si sono accorti che qualcuno là non è andato.. [...] a me sono andati tutti quanti!..."

In data 21 luglio 2019 si captava conversazione ambientale,- Rit. 1011/19, sessione 8 Attività 18 del 21/07/2019 alle ore 00:33 - (Cfr Allegato n. 643), tra SIANO Antonio e PETRULLO Massimo quest'ultimo riferiva al suo interlocutore le preoccupazioni esternate da Francesco ALBERGO in merito agli accertamenti di polizia operati alla società ICM di MOSCA Michele "...il fatto di Maurizio mi preoccupa a me! Il fatto della parlata che fece Francesco ALBERGO per il

fatto del vettore: chi vettore ti manda qua? Quello, quell'altro (n.d.r. parole di Francesco ALBERGO) ma non ti preoccupare.. Sai questa cosa? [...] ma non per tragicamento per cosa.. per qualcosa che è successo, perchè lui (n.d.r. Francesco ALBERGO) fece una parola, disse < oh ma hai visto cosa è successo ieri ...inc.le.> perchè è stato coinvolto con ICM Michele Mosca [...]

A tal punto il SIANO prospettando il caso in cui ALBERGO non avesse più accettato di lavorare con il GIANNICOLA, causa le vicende giudiziarie che vedevano coinvolto il nipote MOSCA Michele, si domandava quale sarebbe stato il suo guadagno, fatturando fittiziamente il carburante alle imprese agricole, per poi rivenderlo in nero "...ascolta ma nel caso ..nel caso."; [...] non vuole fare quell'operazione con Maurizio [...] quindi tu ..scarichi sopra quei libretti.."; [...] poi il guadagno tuo qual'è? se lo vai a vendere a nero?..."

In data 10 agosto 2019, presso il deposito CTS di Ginosa, si captava a mezzo di virus informatico inoculato su telefono cellulare di Massimo PETRULLO,- Rit. 1011/19 sessione 26 progressivo 93 in data 10/08/2019 delle ore 10:40 - (Cfr Allegato n. 644), una conversazione tra quest'ultimo e Michele CICALA.

Nel corso della conversazione i due visionando alcuni libretti UMA clonati, discutevano sulla territorialità delle imprese a cui avrebbero fatturato fittiziamente il carburante e della circostanza che, a tal fine, servisse solo la prima pagina dei libretti.

Per una migliore comprensione si riporta stralcio della conversazione intercorsa tra i due:

PETRULLO Massimo: "si si è vero ... però inc.le con questi libretti non potevano farci tutte queste fotocopie ... io Antonio (Siano) non lo capisco certe volte";

CICALA Michele: "e che ne so ma questi solo i nostri dovevano essere perchè?";

PETRULLO Massimo: "non lo so perchè è quella la paura mia è ... quella è la paura mia ... questo è Basilicata ...";

CICALA Michele: "cioè non è che sono diversi ... so il tempo inc.le [...] si il tempo ce l'avremo qua ...";

PETRULLO Massimo: "ma sono parecchi però eh ... va bo dai basta che ci sono le aziende";

CICALA Michele: "ma sei convinto che serve solo la prima pagina Massimo?";

PETRULLO Massimo: "per che cosa?";

CICALA Michele: "ma tu sei convinto che serve solo la prima pagina?";

PETRULLO Massimo: "la prima e la seconda ... inc.le sono libretti piccoli ... inc.le ...".

In data 18 agosto 2019, si intercettava una conversazione a mezzo di virus informatico inoculato su telefono cellulare di Michele CICALA,- Rit. 1052/19 sessione 25 attività 40 in data 18/08/2019 alle ore 09:47 - (Cfr Allegato n. 207), tra il predetto e SIANO Antonio. Alla conversazione è presente anche il BUSCICCHIO Pietro. Nel corso della conversazione il SIANO evidenziava al CICALA di aver ricevuto dal consulente della CTS Srl – D'ALCONZO Mario una mail per il pagamento dei contributi dei dipendenti "...D'Alconzo mi ha mandato la mail, devo mettere 1200 euro per pagare i contributi, uno stipendio già avanzo...".

Il CICALA chiedeva informazioni sul pagamento dello stipendio della compagna D'URSI Kristel "...e lo stipendio a Kristel..."; in risposta il SIANO gli riferiva che per la compagna Kristel allo stipendio poteva provvedere il CICALA "...lo stipendio a Kristel, ora, c'è o non c'è risulta. Per amor di Dio, lo stipendio a Kristel puoi anche soccomberlo tu...".

Il CICALA acconsentendo a tale ipotesi, sollecitava la regolarizzazione del rapporto "...no,

lo metto io, ma si deve fare perchè è il problema è la CTS...”, ricevendone conferma dal SIANO il quale evidenziava anche la posizione del dipendente MALVANI Giovanni che avrebbe comportato ulteriori spese “...e non è un problema, ma lo stipendio a Giovanni (MALVANI Giovanni³⁴⁷) lo dobbiamo pagare o no? Cioè le altre spese non ci sono?...”.

A tal punto il CICALA si lamentava con l'interlocutore della scarsa organizzazione “...no no, non c'è un piano di rientro, non c'è niente, alla rinfusa, non si lavora così. Ho preso l'appartamentino a Taranto per fare l'ufficio [...] e non va bene. Adesso ho chiamato a mio suocero da quella parte che è esperto, roba di computer e cose, cioè per spiegarlo [...] il papà di Kristel, che è un truffatore, però galoppa, è come a te, truffatore... Però sono cose di preparazione, invece noi ancora dobbiamo fare la preparazione... e siamo partiti. Pensavamo che eravamo preparati, perchè io sapevo, fai là, fa là... dobbiamo fare solo il giro dei documenti...”.

Il SIANO si giustificava rappresentandogli che non dovendo commercializzare nulla, l'organizzazione sarebbe stata minima “...se Nafta non ne dobbiamo vendere...”, ma veniva ripreso dal CICALA il quale gli contestava che loro avrebbero dovuto fermarsi alla emissione delle fatture per operazioni inesistenti e non anche alla vendita al dettaglio del carburante “...io aspetta... fermati Antonio: Io sapevo che noi là, facevamo un camion e basta. Dovevamo fare solo il giro dei documenti, questo è stato detto all'inizio... arrivi, sei pronto... pah! Quanto ci vuole tot? ... tot. da quelli abbiamo aggiunto gli altri e gli altri ancora. Volevamo fare qualcosa che non siamo in grado di fare. Noi dovevamo fermarci al giro dei documenti, senza uscire altri soldi...”.

La conversazione prosegue in un altro progressivo,- Rit. 1052/19 sessione 25 Attività 42 in data 18/08/2019 alle ore 09:50 - (Cfr Allegato n. 208), nel corso della conversazione il CICALA ribadiva quanto appena rimproverato sulla scarsa organizzazione e sul fatto che gli accordi iniziali prevedevano solo l'emissione delle fatture per operazioni inesistenti e non anche la commercializzazione del prodotto, evidenziando che erano già state sostenute una serie di spese senza conseguire i ricavi preventivati.

Il CICALA, nell'incertezza del momento, ipotizzava di abbandonare il progetto restituendo il deposito a LOSPINUSO, salvo poi riprenderlo in un secondo momento, dopo esseri organizzati meglio “...ma solo il giro dei documenti [...] ma sono usciti i soldi Antonio! Noi abbiamo uscito i soldi? Siamo andati a comprare, la rampa, abbiamo iniziato a fare avanti e dietro, non c'è stato un programma. io mi sono fermato: <ma dove la devi vendere la nafta! Noi dobbiamo fare solo il giro dei documenti!>. Ora dal giro dei documenti ci siamo preoccupati di vendere la nafta, che ci sta, ma quello viene in secondo luogo, noi dovevamo prima incassare. <siamo pronti, Maurizio, una settimana, dieci giorni, ok facciamo.... questi sono i soldi>. da quei soldi abbiamo uscito i soldi, gli altri soldi, fra poco dobbiamo uscire i soldi per la "91", arriva un altro f24, arrivano altri due stipendi, arrivano altre spese, mese per mese e vai tu a rincorrere il problema. E andiamo scappando per fare cosa? Preferisco mandare a puttane tutta la fatica che abbiamo fatto, avanti e indietro, mandare tutto a puttane, restituire le chiavi a LOSPINUSO perchè è giusto che sia così, ma perchè al cristiano non siamo stati in grado di dargli i soldi. Restituire le chiavi, prenderci 6/7/8 mesi e dire <senti queste sono le chiavi, stiamoci fermi, fra 6/7 mesi ci dai il deposito e ti diamo i 200mila euro, sennò casomai vediamo quello che dobbiamo fare>. E fai la prima mossa. vai a parlare con Maurizio e dici <non siamo in grado di fare più niente...>”.

A tal punto interveniva nella conversazione il BUSCICCHIO evidenziando che nell'impresa

³⁴⁷ MALVANI Giovanni nato a Ginosa (TA) il 3.1.1962 ed ivi residente in Via Bruno Buozzi snc – codice Fiscale MLVGNN62A03E036W, dipendente della CTS INETRATIONAL GROUP Srl.

aveva già investito 100.000 Euro per cui chiedeva come avesse potuti recuperarli "...EH, E LA 100MILA EURO CHE HO MESSO PURE IO, FAMMI CAPIRE CHE DOBBIAMO FARE?...".

Il CICALA replicava che il denaro sino a quel momento investito sarebbe andato perduto "...si perde Piè...", lasciando interdetto il BUSCICCHIO che affermava "...com'è si perde!... la 100 mila euro!!...".

Il CICALA evidenziando che erano tutti accomunati dalla stessa impresa, evidenziava che per non perdere il denaro già investito, avrebbero dovuto proseguire nel progetto, continuando ad investire l'ulteriore denaro necessario "...si perde, sennò te la deve dare Antonio o Massimo. Ma siccome stiamo nella stessa barca... perchè se vai avanti... no se vai avanti si devono uscire gli altri, si devono uscire gli altri e si perde...".

Il BUSCICCHIO protestando chiedeva a cosa servisse l'ulteriore denaro "...eh, si devono uscire gli altri, ma io non so, io non lo so sti soldi a che servono...".

Il CICALA ribadiva quanto appena detto "...Ahè, io sto bloccando una situazione che tu metti di qua e sta il buco da qua. Piero se non tappi il buco, stai perdendo tutte cose ...".

Alla contestazione del BUSCICCHIO "...eh, ma noi ne avevamo parlato di questa cosa ...", replicava nuovamente che non avrebbero dovuto avventurarsi anche nella commercializzazione del carburante ma solo effettuare le false fatturazioni, per le quali al momento non erano ancora organizzati per farlo "...Eh mi dispiace... Allora, la cosa che si era parlato all'inizio era ... ti dico io qual'era: si doveva fare il giro dei documenti che nemmeno oggi siamo pronti a fare. Se ti chiama Maurizio domani, manco puoi cominciare...".

Il BUSCICCHIO evidenziando che solo pochi giorni prima avevano investito 20.000 Euro "...CIOÈ VENTI GIORNI FA ABBIAMO MESSO 20MILA EURO...", riceveva la replica del SIANO che si giustifica con le spese sostenute "...no, se non prepari le società, io le società le ho preparate, devo fare l'apertura conti. Mi avete dato 5mila, di quei 5mila, 3.5 sono stati usati per fare....".

La conversazione prosegue in altro progressivo -Rit. 1052/19 sessione 25 Attività 44 in data 18/08/2019 alle ore 09:54 - (Cfr Allegato n. 209), Il BUSCICCHIO lamenta di non aver ricevuto il denaro che gli era stato promesso "...mi avevate detto che lunedì mi doveva dare i soldi perchè non mi avete dato i soldi miei e io li prendevo e te li mettevo di nuovo sul conto ... inc.le mò che devo fare ne devo uscire altri 8000 dalla tasca ... fammi capire? Ma come stiamo ragionando qua ... oh ma come stiamo ragionando qua ...".

Il CICALA replicando che era giunto il momento di fermarsi "...ti devi fermare ..."; non trovava d'accordo il BUSCICCHIO il quale non era disposto a perdere il denaro investito "...ma io non sto capendo ... e fermare ... che devo fare devo perdere i soldi io Miche(le) ? che mi devo fermare ... fammi capire?...".

Il CICALA ribadiva di essere stato frainteso specificando che con ciò lui intendeva dire che per evitare di perdere il denaro già investito nell'impresa bisognava investirne altro in maniera da poter essere operativi "...no frose non mi sto spiegando io ... se va avanti ... per andare avanti devi uscire gli altri soldi ... per andare avanti bisogna uscire altri soldi se no avanti non puoi andare ...".

Il BUSCICCHIO chiedeva quindi per quale motivo non si potesse vendere il gasolio che era già nel deposito "...e perchè non si può vendere il gasolio che sta a terra e si va avanti Miche(le) .. fammi capire !!! non..."; il CICALA replicava che non era sufficiente in quanto a breve

avrebbero dovuto saldare la fornitura ricevuta dalla "LA 91 PETROLI SRL"³⁴⁸ "...no perchè tra poco devi coprire pure la 91 (91 srl) ... quindi devi correre dietro la 91 ...".

Il SIANO evidenziava che il pagamento di detta fornitura non costituiva un problema, domandandosi anche lui il perché non venisse venduto il gasolio giacente al deposito "...va be quello non è un problema ... se vendiamo il gasolio non è un problema inc.le l'altro gasolio e lo vendi ... ma il discorso è ... ma perchè non si vende questo gasolio? io non ho mai fatto questo discorso ... però certamente ..."; il BUSCICCHIO contestava al SIANO l'acquisto di prodotto che non potevano vendere "...ma io ti ho capito a te Anto(nio) ... però tu hai fatto pure un grande errore ... e che stai facendo scaricare la nafta se non possiamo vendere la nafta?...".

Il SIANO si giustificava affermando che lui aveva fatto scaricare il gasolio perché serviva che il deposito fosse formalmente attivo prima di intraprendere i traffici illeciti con ALBERGO PETROLI "...attenzione la nafta io l'ho fatta scaricare perchè mi hanno detto <scarichiamo la nafta e la vendiamo> non perchè io ho fatto scaricare la nafta ... la nafta l'ho fatta scaricare perchè se non scaricavamo la nafta non parte il lavoro ... la nafta io l'ho fatta scaricare perchè Albergo (Francesco Albergo) voleva vedere prima un poco di vendita di nafta ... e poi non è stata fatta ...".

Il CICALA per far tacere il BUSCICCHIO affermava che si sarebbe dovuto investire quello che era necessario per l'avvio delle attività "...Pie(tro) è inutile che giriamo attorno attorno mi servono 5000 ... mi servono 4000 ... mi servono 3000 ... ehì 100.000 EURO A MONTE SI DEVONO METTERE ...", in ciò trovando d'accordo il SIANO che evidenziava le spese necessarie "...attenzione perchè io con 5 6 mila euro che faccio Pieri ... metto in piedi la cosa di come deve partire ... senza vedere le complicazioni ... deve uscire l'ufficio deve uscire le altre persone ... devono uscire le altre cose ou ... ehì Pieri ...".

Il BUSCICCHIO, nuovamente, ribadiva la sua perplessità sull'utilizzo del denaro investito """"...io io ... allora sono mongoloide io ... non lo so ... avete detto 20 giorni fa quando abbiamo messo sulla inc.le prima di partire che avete coperte questa cosa qua dei 30 mila euro ... lunedì ti vieni a prendere gli 8000 euro ... va bene ... sono passati altri tre lunedì da quel giorno ... mo chedevo fare devo uscire io altri 7000 euro dalla tasca ..." [...] ma come sta funzionando?...".

Il SIANO sentendosi sfiduciato replicava che sarebbe andato dal PETRULLO per riferire della discussione "...mo che vado a passare da Massimo (Petrullo) ... lo saluto e dico <guarda che io ho avuto discussioni ho avuto parole inc.le> ... perchè praticamente giustamente io ho detto quello che serve e i ragazzi (Pietro e Michele) mi hanno mandato a fare in culo e mi hanno detto "senti abbiamo scaricato la nafta inc.le la nafta...".

Il CICALA contestava l'affermazione del SIANO asserendo che non era sua intenzione interrompere i rapporti ma evidenziare che gli accordi iniziali non erano stati rispettati "...no non ti ho mandato a fare in culo ... IL PROGRAMMA INIZIALE È STATO CAMBIATO ... è stato cambiato ... [...] è stato cambiato il programma iniziale ... io non faccio un investimento così ... inc.le e poi se va male va male per tutti ... però un piano non si è iniziato ... se mo servono i 5000 Antò(nio) servono i 5000 ... sta 10 giorno stiamo punto e a capo ... tra 20 giorni sta la 91 e poi stanno gli altri problemi ogni mese sta un F24 mo mi avete cercato l'ufficio .. vi ho trovato l'ufficio ho preso l'ufficio ... non te l'ho detto sto fatto no? ... ho preso l'ufficio ... spese da fare spese da affrontare ... devi prendere un'altra persona perchè ci serve un'altra persona e forse ci servono

³⁴⁸ LA 91 PETROLI SRL, con sede in Palma Campania (NA) via Nuova Sarno n. 396 – partita IVA 06360940636.

pure altri due fidati pure devio trovare le persone li devi pagare? [...] ma scusa .. ma per andare dietro a cosa? che pure che comincia Maurizio (Giannicola) non siamo ancora pronti ... no che per l'altro lavoro ... per Maurizio non siamo pronti ...”.

SIANO cercava di abbassare i toni della conversazione minimizzando il problema “...no .. mo se ci troviamo che Maurizio mi dice <la settimana prossima acceleriamo dai cominciamo a lavorare> io ho solo la CTS ... e un conto (corrente) aperto da Giovanni (Malvani) sulla eh ...”.

CICALA a tal punto ribadiva nuovamente che in origine si era parlato di un minimo investimento, che prevedeva minimi lavori di manutenzione ordinaria al deposito, l'acquisto di una giacenza minima di carburante e l'apertura di 7/8 società e un po' di conti correnti “... allora io sapevo ... sapevo questi termini ... poi voi ... è inc.le perchè sono sempre stato avete fatto altri discorsi senza la mia presenza io non ne so niente [...] io sapevo ... Che MASSIMO(Petrullo) disse <Miche(le) non dobbiamo fare nessun tipo di investimento tranne una pitturata una sistemata qua> che ho detto vicino a Massimo <ce la vediamo noi da Taranto ... I 4 5 6000 euro li spendiamo noi> ... <dobbiamo mettere solamente un poco di nafta da dentro (deposito di ginosa) e dobbiamo cominciare> ... Si devono aprire solo 7 8 società ... Quanto ci vogliono per aprire 7 8 società ... Dice <quello che ci vuole> 7 8 società un poco di conti corrente mi avete portato lo schemino a Piramide ... Mi ricordo bene?...e io ... NOI ABBIAMO USCITO I PRIMI SOLDI allora abbiamo detto <SENTI MASSIMU MAURIZIO HA TIRATO FUORI (soldi) TOT il resto lo abbiamo messo noi ... garantiamo noi >... abbiamo tirato fuori gli altri soldi abbiamo tirato fuori a 2000, 3000 e 8000 ultimamente ... io penso che eravamo pronti ... un po' di tempo fa ... dissi vicino a Piero (Buscicchio) <Pie mi sa stiamo scapando dietro al debito> è vero? è vero o non è vero? DA QUEL PROGRAMMA MI SONO TROVATO CON IL PROGRAMMA DI VENDITA CHE ERA UNA COSA SECONDARIA ADDIRITTURA BANDITA DA MASSIMO ... disse Massimo <vendita non ne dobbiamo fare giusto qualche cosa per non dare all'occhio se no non ne dobbiamo fare> quando ci siamo ripresi ... queste sono state le parole allora cominciamo a strutturarci ...”.

La conversazione prosegue con altro progressivo,- Rit. 1052/19 sessione 25 Attività 45 in data 18/08/2019 alle ore 09:59 - (Cfr Allegato n. 210), nell'ambito del quale il SIANO forniva nuovamente le proprie giustificazioni a fronte delle contestazioni del CICALA “...un altro mese ... io nafta non ho mai detto <la posso vendere> ... ho detto ... <Massimo> ... ti ricordi quel giorno ho detto <Massimo ma tu a me me lo dici? Ma ti dovrei fare la faccia tanto veramente perchè se tu a me mi domandi a chi dobbiamo vendere la nafta? Ma dico sei mongoloide?> <a no no mo me la vedo io (Massimo Petrullo)> ... allora io mo passo dall'ospedale e gli dico < mi devi sentire mo mi sono visti con i ragazzi (Cicala e Buscicchio) ... i piani sono cambiati e così non si può andare avanti...>.

Il BUSCICCHIO evidenziava la necessità di un incontro al quale fosse presente anche il PETRULLO “...DOBBIAMO STARE TUTTI E QUATTRO DOBBIAMO PARLARE TUTTI E QUATTRO (SIANO, PETRULLO, CICALA e BUSCICCHIO) ... perchè le cose ne dobbiamo parlare tutti e quattro non è che tu devi dire” [...] quanti conti hai aperto Anto(nio)?...”.

SIANO evidenziava a tal punto che necessitava dell'apertura oltre che dei conti della CTS anche dei conti intestati alle altre imprese “...la CTS ... o 7 o 8 proprio ... poi ci sono gli altri conti che devo aprire su queste altre società una già me l'hanno fatta aprire ... perchè era quella che il notaio mi ha dato subito i documenti ... queste altre due sta... queste altre due mo me l'hanno consegnate e il commercialista mo mi ha fatto ...”.

Alla richiesta del BUSCICCHIO “...quante società stanno?...” il SIANO evidenziava che

erano già pronte quattro società ma per l'apertura delle altre necessitava di ulteriore denaro da consegnare alla persona che se ne stava occupando "...4 ... si Pieri ma mò questa qua dei conti che fino a mò ci sono andato con gli acconti ma non ci posso tornare un'altra volta ci devo 3 4 mila euro e dico <fai un'altra manata (molti) di conti (correti) poi ci vediamo tra un mese e mezzo tra due mesi >... non posso andare avanti così hai capito? Non posso andati avanti io ...".

Il BUSCICCHIO rammaricato evidenziava che gli era già stato fatto investire molto denaro e che ulteriori esborsi non erano per lui possibili "...allora mi avete fatto mettere i soldi dentro la così? Mi avete fatto mettere i soldi là? Per arrivare a questo risultato a mettere il coltello alla gola per mettere più soldi ancora che io me ne devo andare a fondo ... è questo che volete? Non lo so ... non sto capendo sta cosa io ...[...] come mi trovo che siamo usciti ... con questi qua ... altri 115 mila euro ... 112 mila euro ...".

Ed ancora, in altro progressivo,- Rit. 1052/19 sessione 25 Attività 47 in data 18/08/2019 alle ore 10:04 - (Cfr Allegato n. 211) gli interlocutori lamentano l'atteggiamento assunto dal PETRULLO ritenuto responsabile delle problematiche insorte "...e com'è che sto ragazzo qua ci vuole buttare a fondo? Cioè e allora devono capire che è lui che ci vuole buttare a fondo !!! Sta qualche manovra sotto che ci vuole buttare a fondo ... e dimmi tu come la devo interpretare sta cosa sono due mesi ... due mesi che abbiamo preso il deposito ... un mese che sta buttata la nafta la dentro dimmi tu come la devo interpretare sta cosa ...".

CICALA effettuava quindi un resoconto delle somme da ciascuno investite per l'avvio delle attività al deposito, evidenziando che a fronte dei 220.000 Euro investiti dal PETRULLO loro (CICALA e BUSCICCHIO) ne avevano investiti 100.000 Euro "...io controllo da dentro il deposito ... Massimo quanto ha cacciato (tirato fuori) 200/210 mila euro? compresi i soldi che ti ha dato a te? [...] 220 ... eh non è che noi ne abbiamo usciti ... ne abbiamo usciti di meno ma non è che noi non NE ABBIAMO TIRATO FUORI SONO QUASI ... CENTO? compresi di documenti..."; il BUSCICCHIO correggeva il CICALA evidenziando che loro avevano già investito 112.000 Euro "...112 (112.000 euro)..."; trovando in ciò concorde il SIANO "...in proporzione se ci metti lavoro inc.le quelli che hanno cacciato di più siamo noi...che a me senza offesa che lui è la ... di tutte le cose che dovevamo fare l'unica cosa che ha fatto che ci ha presentato a Maurizio (Giannicola) e poi Maurizio ce l'hanno tolto dalle mani gli altri perchè poi dal commercialista suo che dovevamo fare le società e ci litigammo e non ho potuto fare niente ... ogni cosa ... cioè non abbiamo potuto fare un cazzo di tutto quello che si è detto...".

Continuando nella conversazione,- Rit. 1052/19 sessione 25 Attività 49 in data 18/08/2019 alle ore 10:09 - (Cfr Allegato n. 212), gli interlocutori effettuavano un resoconto dei debiti che la CTS Srl avrebbe contratto nei primi due mesi di attività Il CICALA domandava agli interlocutori gli importi degli assegni in scadenza "...è inutile girare intorno intorno ... se ti fai un prospetto ... quant'è che ti servono? "7" ... "7" ... quant'è della 91..."; all'esito il SIANO evidenziava che "LA 91 PETROLI" doveva riscuotere 25.000 Euro "...la 91? eh 20 ... 24 (ndr 24.000 euro) 25 l'assegno ...".

Quindi il CICALA effettuava un resoconto del fabbisogno finanziario della società evidenziando le sue perplessità sulla commercializzazione del carburante, preferendo operare solo cartolarmente mediante falsa documentazione fiscale "...e sono 31 ... 32 ... il mese prossimo sono altri 7 (7.000) sicuramente 32 ... 39 ... 50.000 euro per due mesi di vita ... 50.000 per due mesi di vita ... [...] preferisco che il gasolio rimane la dentro e mi faccio il giro dei documenti ... e incasso i soldi ... basta..."

Alla domanda del SIANO "...e con che incassi i soldi ? Vendendo il gasolio?..." il CICALA ribadiva di voler operare, per il momento, solo in tale maniera "...SOLO CON IL GIRO DEI DOCUMENTI ...", riscuotendo il consenso del SIANO che rimarcava che era proprio ciò che si erano prefissati, in origine, di fare "...ah è questo che dovevamo fare questo è quello che dovevamo fare Miche(le)...".

Il CICALA ribadiva che era la strategia migliore in attesa di poter essere pronti anche alla commercializzazione del prodotto "...perchè NON SIAMO ANCORA ATTREZZATI E PRONTI PER VENDERE IL GASOLIO quando poi siamo pronti facciamo non più solo non più senza gasolio come dice Massimo ... COMPRIAMO TRE MACCHINE (camion) QUATTRO MACCHINE CINQUE MACCHINE H24 LAVORIAMO ... MÒ FACCIAMO IL GIRO (dei documenti)...".

Le numerose conversazioni sin qui riportate hanno ampiamente delineato la genesi e l'evoluzione dei fatti correlati alla C.T.S. International Group S.r.l. ed individuato i soggetti coinvolti.

Ma ciò che maggiormente si evince dalle indagini svolte è il ruolo di CICALA Michele il quale, anche questa volta, risulta essere il cardine delle attività illecite.

In effetti CICALA ha assolto la funzione di collettore tra i soggetti che, a vario titolo, hanno gravitato nell'orbita della predetta società ma è stato anche colui che ha assunto, di fatto, il controllo della gestione della C.T.S. dando disposizioni circa le modalità di predisposizione di mezzi idonei alla commissione delle condotte illecite.

Ciò lo si ricava, da ultimo, nel corso dell'ultima conversazione esposta nel corso della quale CICALA, il 18 agosto 2019, discutendo con i suoi sodali dei debiti contratti sino a quel momento, per far fronte ad essi disponeva di non provvedere, in un primo momento, alla vendita di gasolio ma bensì alla predisposizione di documentazione fiscalmente mendace "[...] preferisco che il gasolio rimane la dentro e mi faccio il giro dei documenti ... e incasso i soldi ... basta...", giustificando la propria presa di posizione con la mancata strutturazione della compagine aziendale "...PERCHÈ NON SIAMO ANCORA ATTREZZATI E PRONTI PER VENDERE IL GASOLIO quando poi siamo pronti facciamo non più solo non più senza gasolio come dice Massimo ... COMPRIAMO TRE MACCHINE (camion) QUATTRO MACCHINE CINQUE MACCHINE H24 LAVORIAMO ... MÒ FACCIAMO IL GIRO (dei documenti)...".

Proseguendo, la P.G. così riferiva in ordine ai successivi avvenimenti:

Procedendo nella discussione, - Rit. 1052/19 sessione 25 Attività 50 in data 18/08/2019 alle ore 10:12 - (Cfr Allegato n. 213), il SIANO riferiva agli interlocutori che il promotore finanziario Carlo COSTANZO³⁴⁹ era in attesa di una loro risposta per procedere all'apertura di nuovi conti correnti bancari "...con quei soldi possiamo le fidejussioni ... e sblocciamo i ... cioè ci sono tanti belli propositi ma non si possono fare finchè quello la se ne fotte perchè io ti devo dire la verità

³⁴⁹ COSTANZO Carlo nato a Roma il 17.8.1967 ed ivi residente in via Gian Francesco Malipiero n. 76 – codice fiscale CSTCRL67M17H501G, di professione promotore finanziario con studio in Roma via Alberto Ascari n. 160 – partita IVA 07031711000, amministratore della ALPHA CREDIT SRL con sede in Roma via dell'Orsa Maggiore n. 33 – partita IVA 14984731001.

inc.le si preoccupa a chiacchiere ma poi per il resto se ne fotte e be e io <Miche(le) dice che è poco delicato?> ma io ce lo dico <ehi Massimo (Petruzzo) io domani mattina vado giù e mi fermo> anche perchè mi devo trovare una scusa perchè questo qua a Roma (ndr Carlo Costanzo) per i conti correnti mi aspetta e ci dico <guarda ancora non sono rientrato mo che rientro vengo">... però ci devo mandare Alfonso (SIANO) con una scusa ci devo mandare Alfonso ... cioè sto facendo le cose che mi hanno chiesto di fare ... perchè se io con Michele devo fare un bussines per ... MI DEVO COMPRARE I DOCUMENTI DA MICHELE e perchè se no e quindi ... se a Michele ci faccio vedere che lo pago statti tranquillo che sono serio ... Michele a me mi .. mi mi si comporta in un altro modo ...".

Proseguendo, CICALA Michele, nell'affidare l'incarico a BUSCICCHIO di reperire persone cui affidare il solo compito del versamento, per loro conto, di denaro sui conti della C.T.S. "...però fammi pensare L'UNICA COSA CHE VOGLIO da te che pensi insieme a me se tu mi trovi una persona", precisando che tali soggetti sarebbero dovuti essere persone facilmente manovrabili e propensi alle truffe al pari di Marco ARIA "...di quel genere là fidato Pie(ro) fidato che si prende paura fidato e allo stesso tempo si prende paura perchè la tieni in mano tutte cose [...] uno come a Marco (Aria) proprio che è truffatore sa fare le carte perchè ce ne servono due ... uno [...]", il domunis ostentava le capacità del proprio gruppo di reperire facilmente denaro, facendo ricorso ai metodi cui erano facilmente propensi, chiarendo incontrovertibilmente la necessità di "soggetti di comodo" "NOI SIAMO ADATTI AD ANDARE A PRENDERE I SOLDI ED A VENIRE A FARE IL GIRO DEI SOLDI", poi servono quelli che devono andare a versare in banca tutti i giorni ... " (Rit. 1052/19 sessione 25 Attività 58, 60, 61 in data 18/08/2019 - Cfr Allegati nnrr. 456, 457 e 458).

Effettivamente, come rilevato a mezzo del sistema informativo in dotazione al Corpo, collegato con la banca dati dell'Agenzia delle Entrate – Fatture & Corrispettivi, è emerso che la CTS INTERNATIONAL GROUP Srl ha effettuato presso la società LA 91 PETROLI Srl un acquisto di carburante per uso autotrazione, in data 2 Aprile 2019, per l'importo imponibile di Euro 39.728,50 oltre IVA 22% per Euro 8.740,27.

In data 18 agosto 2019, Pietro BUSCICCHIO e Michele CICALA, si recano presso il nosocomio ove era ricoverato Massimo PETRULLO, ivi giunti, oltre il degente, vi erano ad attenderli anche Antonio SIANO e Giacomo BRANCO,- Rit. 1052/19 sessione 25 Attività 91 in data 18/08/2019 alle ore 13:08 - (Cfr Allegato n. 460).

La visita al PETRULLO è la scusa per il CICALA per affrontare con questi, assieme agli altri interlocutori, quanto già discusso nelle precedenti conversazioni "...premetto che non è ne il posto adatto e ne ... però visto che stai affrontando l'argomento ... io dico la mia ... da piccolissimo imprenditore prima di fare una cosa, un investimento o un programma lavorativo uno ci ha bisogno di un programma a dice <le possibili spese sono queste i possibili ricavi sono questi dobbiamo arrivare a questo dobbiamo investire fra un anno questo qua> e si parte se poi uno va male la cosa ci si perde tutti se va bene va bene mi sono ritrovato ... ecco perchè ho detto <ou> ... mi sono ritrovato a fare da un programma iniziale un programma letteralmente opposto e ad avere uscite di denaro a 2 a 3 a 5 a 6 ... a 2 a 3 a 5 a 6 ... e stiamo mi sento Massimo che stiamo rincorrendo il problema perchè? L'altro giorno stava bisogno di non so quanti soldi ? Eh l'altra

volta ancora pure ... stamattina per domani servono quant'è 6 o 7 ... tra dieci servono altri 4 o 5 tra venti giorni servirà sicuramente il problema della 91 trenta giorni ... allora noi rincorriamo il problema anzichè lavorare ... [...] IO RICORDO CHE IL PROGRAMMA ERA ... E CORREGGIMI SE SBAGLIO ... FACCIAMO QUESTO INVESTIMENTO ... mettiamo questo mettiamo questo prediamo i documenti mette tot mette Maurizio (Giannicola) il resto lo mettiamo noi ...

A tal punto il PETRULLO precisava che la somma di cui si parlava constava di Euro 65.000 "...65 mila Euro...". CICALA non concordava sul punto con il PETRULLO ma, si rendeva disponibile, a fare quanto nelle sue possibilità pur di iniziare a lavorare "...no sono qualche cosa di più [...] va be va be però non è quello il problema ... servono i soldi per le società ... UN POCO LI ESCE MASSIMO E UN POCO LI USCIAMO NOI e un poco li esce Massimo e un poco li usciamo noi ... quando io sapevo che si doveva dare una tinteggiatura al deposito (Ginosa) e per ora iniziare quanto prima per i documenti ... fare le società ... vedi se io ricordo male poi dici <no Miche(le) stai sbagliando> ... mi avete presentato un foglio con una piramide che io ricordo bene dove stava la CTS sopra sopra le altre società sotto e tante piccole nominative e partite iva per chiudere i documenti ... va bene è giusto così ... per fare questo lavoro all'epoca si è detto <ci vogliono i soldi per costituire queste società che saranno 5 o 6 o 7 società da costituire e vari conti correnti ..>. ok? <Quanto ci vuole?> ... Quello che ci vuole ... allora ci facemmo un resoconto e ci volevano quanto? 20 30.000 euro? giusto? Man mano che siamo andati... "

Il PETRULLO dal canto suo evidenziava che tutti loro avevano già investito nell'impresa somme importanti "...SIAMO ARRIVATI GIÀ A SOMME GROSSE EH ... TUTTI QUANTI...", ma il CICALA obiettava che aveva il timore che l'iniziativa avesse subito rallentamenti, esortando gli interlocutori ad una maggiore intraprendenza "...si però la mia paura qual è? Ci siamo fermati sulla ... cioè abbiamo detto facciamo così vediamo recuperiamo perdiamo tempo poi facciamo quale altro carico e tamponiamo ... va bene ... non si è venduto nemmeno il gasolio per tante ragioni [...] allora uno dice <ok servono 50.000 euro ... ragazzi facciamoci il segno della croce va bene ce li andiamo a prendere ... un poco li metti tu un poco lui un poco Giacomo un poco coso e riusciamo> ma per andare a finire dove? Si termina e si inizia ad incassare? E noi riusciamo a recuperare noi ... chi sta esposti perchè chi ha messo il lavoro ... stiamo tutti nella stessa barca ... però io credo che è giusto pure che noi rientriamo del nostro tu rientri del tuo ... perchè ti spiego anche qual è il motivo .. se tu prendi quei soldi e li metti a posto se dobbiamo fare il prossimo investimento.. ci sono li ha Massimo e li teniamo noi e li tiene Piero... "

Nel prosieguo della conversazione,- Rit. 1052/19 sessione 25 Attività 92 in data 18/08/2019 alle ore 13:13 - (Cfr Allegato n. 461), Michele CICALA proponeva di stilare un cronoprogramma, contemplando anche l'idea di fermare momentaneamente le attività al fine di evitare ulteriori perdite economiche "... PERDIAMO I SOLDI CHE ABBIAMO TIRATO FUORI ... ascolta se dobbiamo perdere altri soldi di più ... sinceramente preferisco fermare perchè io ... secondo me con una metafora vedo questo grande vaso di ceramica con un buco da sotto ... se noi non tappiamo il buco Massimo e ci mettiamo a regime noi teniamo una ... una Ferrari ferma ... e stiamo uscendo sempre soldi per la manutenzione sempre soldi per la manutenzione quando ci manca un motore per partire ... come bisogna fare? Perchè noi ce l'abbiamo la possibilità e ti dico anche di più a parte per la 91 che tra poco ... c'abbiamo il problema pure della 91 ... se ti chiama Maurizio (Giannicola) domani mattina tu non sei pronto per iniziare nemmeno il lavoro iniziale ... quando noi ci dovevamo concentrare solo su quello ed erano le parole tue ... <Miche(le) lasciamo stare

tutte cose facciamo solo il giro di documenti cominciamo a monetizzare e poi partiamo...>”.

Massimo PETRULLO replicava al CICALA rappresentando che era troppo tardi per fermarsi suggerendo di proseguire nelle attività anche effettuando l'acquisto di una autocisterna “...si devono prendere i camion e non si può fermare adesso ...”.

Il CICALA ribadiva nel chiedere al PETRULLO un cronoprogramma condiviso da tutto il gruppo “...quindi è concluso e ti faccio parlare ... io ho bisogno ma non per me per il nostro gruppo [...] per il nostro gruppo un programma di lavoro dettagliato con le scadenze ... perchè l'altra volta si è detto pure <Massimo tu esci noi usciamo 8.000_(euro) settimana prossima inc.le > a te sono entrati? <no> ... e nemmeno a noi...”.

Antonio SIANO dal canto suo riferiva, in sintesi, delle sue difficoltà a posticipare la movimentazione del carburante atteso che Maurizio GIANNICOLA lo incalzava affinché si iniziasse con tali operazioni in maniera tale da dimostrare ad ALBERGO PETROLI l'operatività del deposito per poi poter procedere con la movimentazione cartolare del gasolio agricolo. Lo stesso chiedeva di poter essere messo nelle condizioni di poter gestire al meglio il deposito anche avvalendosi dei collaboratori della PETRULLO CARBURANTI Srl quali Raffaele ANNUNZIATA anche detto l'architetto e Nicolangelo CRISCITO “...eh questa è un'altra cosa poi martedì quando ritorna Riccardo (Ligori) e vai ... questa è un'altra cosa ... inc.le mò ti dico pure a te ovviamente sul discorso che fa Michele non inc.le perchè quando Michele a me mi dice <Anto(nio) io preferisco fermarmi perchè dopo domani Maurizio> io so che dopo domani realmente avrò il problema con Maurizio perchè Maurizio io quattro volte gli ho dovuto dire cazzate che sono pronto e non sono pronto tanto è vero che Maurizio mi aveva chiesto di cominciare a consumare un po' di carburante in modo regolare per poter fare vedere ad Albergo che facevamo il lavoro e a Maurizio gli ho detto .. sai che gli ho detto di tutta risposta ma è sempre un bugia <che sto ritirando un po' da qualche altra parte che sta facendo altra vendita> e ho detto inc.le ... perchè? Perchè perchè sono scaltro su certe cose? Ma so che è una bugia inc.le se non aggiusto le carte da subito anche i commercialisti avranno problemi a farti quadrare i bilanci sulla prossima presentazione è questa è una cosa ... giusto per rispondere a quello prima con te mi sono fermato però gliel'ho detto pure a lui ... io vengo qua e ti dico questo però Massimo non perchè lo voglio rompere il cazzo che so che stai dentro l'ospedale ... ma a questo punto scusami io mi fermo con Michele e aspetto che tu stai bene ed andiamo a vedere dopo che dobbiamo fare perchè se voi in questo caso tipo ... SE NOI COME GRUPPO a me mi mettete in condizioni di camminare io so che posso avere anche più difficoltà perchè inc.le ma io il lavoro me lo vado ad incanalare ma se io non ho questa possibilità Miche(le) non posso fare niente e questa possibilità prima di tutto è abbiamo trovato la persona che ci possiamo dare le carte direttamente E LO MANDIAMO A FARE I BONIFICI E QUELLO LA A ME MI STA BENE ... non bene benissimo perchè è una persona tua e giustamente tu mi fai affidare le carte e documenti in mano a chi inc.le però da quest'altro lato che mi devo seguire giro documenti e amministrativo fatturazione da poter far quadrare le cose io mi devo poggiare per forza all'architetto (Raffaele Annunziata) che è l'unico che ha la competenza di giro e forse l'unico che ha competenza amministrativa può essere Nicolangelo...”.

Nel prosieguo della conversazione,- Rit. 1052/19 sessione 25 Attività 94 in data 18/08/2019 alle ore 13:19 - (Cfr Allegato n. 645), Michele CICALA riferiva della necessità di trovare un ufficio in Taranto in quanto non era possibile gestire il deposito di Ginosa da Polla grazie all'ausilio di suo suocero D'URSI Francesco “...ci serve un ufficio dislocato lontano da Ginosa ...io ascolto mi

muovo ... ti devo dire la verità ? ... mi muovo .. giro qua gira la giro la gira qua ... <ma l'ufficio che avevi tu tanti anni fa a qua a quella parte la .. che stai facendo?> ... <sta chiuso> Franco (Francesco D'Ursi suocero di Cicala Michele) ... il padre di Kristel ... sta chiuso <e di chi è?> ... <è mio> ... <a posto mi serve> ... punto [...] servono persone che stanno giù [...] perchè il lavoro si concentra giù e non possiamo fare da Polla seguire il lavoro di giù ragà... ”.

SIANO obiettava al CICALA di parlare del lavoro regolare, mentre lui si riferiva all'altra attività irregolare “...tu mi stai parlando del lavoro regolare io stavo parlando ...”.

CICALA precisava che al deposito bisognava fare sia il lavoro irregolare (movimentazione cartolare del prodotto) che quello regolare (vendita gasolio agli utenti) “...ma tu la devi fare due tipi di lavoro ...”; SIANO replicava di iniziare con il lavoro per loro più redditizio “...INTANTO INIZIAMO A FARE QUELLO LA CHE CI FA GUADAGNARE ... che poi con qualche spiccio Miche(le) CERCHIAMO DI METTERE IN PIEDI PURE IL REGOLARE ... MONETIZZIAMO ...”.

PETRULLO dal canto suo precisava che quello più redditizio era quello irregolare (movimentazione cartolare del prodotto) effettuato con Maurizio GIANNICOLA “...QUELLA CHE TI FA GUADAGNARE SONO I SOLDI CHE TI DÀ MAURIZIO (Giannicola) ...”.

Quindi Michele CICALA ribadiva nel chiedere un cronoprogramma ed in particolare delle spese ancora da affrontare e delle società occorrenti “...eh <domani che ti serve?> no <finito ... che ci vuole> PERCHÈ FINO AD ADESSO NON LO SO QUANTI SOLDI ABBIAMO TIRATO FUORI ... <finito ... completo> ... e io lo sapevo <completo> PER FARE STE 7 SOCIETÀ E STI 50 CAZZI DI PARTITE IVA ... posso .. la società la squadra è fatta per questo ... aspetta [...] aspetta è fatto per questo perchè? OGNUNO DI NOI HA I CANALI SUOI ... [...] VOGLIO SAPERE IL PROGRAMMA FINALE ... QUANTE SOCIETÀ CI VOGLIONO QUANTE PARTITA IVA CI VOGLIONO QUANTA SOLDI DOBBIAMO SPENDERE... ”.

Quanto sopra riportato non consente altre interpretazioni se non la dichiarata illecità delle attività perpetrate dal sodalizio criminale oggetto d'indagine.

Invero nel corso del dialogo SIANO, ribattendo al CICALA, precisava quanto detto precisando che i guadagni più consistenti sarebbero provenuti dalle attività irregolari e che tali ricavi avrebbero consentito di intraprendere anche le attività rispettose delle vigenti normative “INTANTO INIZIAMO A FARE QUELLO LÀ CHE CI FA GUADAGNARE ...che poi con qualche spiccio Miche(le) cerchiamo di mettere in piedi pure IL REGOLARE ... monetizziamo ...”.

Il tratto dell'informativa finale che si riporterà di seguito ed in particolare la conversazione di cui al Rit. 1052/19 (sessione 25 Attività 95) consente di concentrare l'attenzione su due aspetti importanti.

Il primo, già ampiamente posto in risalto, è la solidarietà degli indagati nella realizzazione di un disegno criminoso atto a realizzare un traffico di carburanti. Tanto lo si ricava nel lungo discorso che terrà BUSCICCHIO Pietro “io so che ho il problema che ABBIAMO un problema serio noi con quei soldi la che inc.le o ci compriamo il camion o ci paghiamo tutti i debiti inc.le mettiamo una cosa più noi ... allora mettiamo tutti insieme e facciamo L'UNIONE”.

Il secondo rimanda alla radicata appartenenza di alcuni indagati coinvolti in dette attività, segnatamente CICALA Michele e BUSCICCHIO Pietro, ad ambienti criminali nei quali è intrinseco un atteggiamento particolarmente aggressivo.

Difatti CICALA, in primis, dirà a SIANO quali sarebbero stati i metodi da attuare per riscuotere i crediti del gruppo, ricalcando palesemente metodi criminali ("ma se uno deve dare soldi si va a recuperare i soldi ... si va si siete si dice <sentì i soldi me li devi dare?> <non ne ho> < dammi la macchina> ...<non ne tengo> <dammi il camion> ... ma non si può portare una questione del genere un mese).

Per di più BUSCICCHIO, in tal contesto, rappresentava che la riscossione del credito sarebbe potuta essere effettuata direttamente dal gruppo tarantino, evidentemente capace di risolvere le questioni oggetto di dibattito con metodi alternativi a quelli adottati dai loro sodali (...quello non vuole darti i soldi ... SALIAMO NOI A PRENDERE I SOLDI).

Proseguendo,- Rit. 1052/19 sessione 25 Attività 95 in data 18/08/2019 alle ore 13:24 - (Cfr Allegato n. 646), Michele CICALA e Pietro BUSCICCHIO, contestavano al SIANO che Riccardo LIGORI non aveva ancora riscosso il denaro corrispettivo di una fornitura di carburante precedentemente effettuata "...con tutto .. allora ragazzi con tutto il bene rispetto perchè è una delle persone ... fuori (eccetto) i presente ... onesta e pulita Riccardo (Ligori) ... ma se uno deve dare soldi si va a recuperare i soldi ... si va si siete si dice <sentì i soldi me li devi dare?> <non ne ho> < dammi la macchina> ...<non ne tengo> <dammi il camion> ... ma non si può portare una questione del genere un mese ..."

Interveniva quindi il BUSCICCHIO il quale evidenziava di essersi proposto al LIGORI per il recupero del denaro "...del fatto dei soldi di Riccardo (Ligori) che ha preso la !!! Noi abbiamo detto una cosa sola a Riccardo ... <Ricca (rdo) veniamo noi a prendere i soldi?> ... tre volte ci avete detto no ... io sospetto quando parla io non voglio essere il più brutto della situazione io sono un tipo che parla in faccia e non me ne voglio andare con inc.le ... quando io ti dico a te inc.le <qual'è il problema che sta di avanzà?> perchè metti in difficoltà gli altri compagni miei no e ti dico a te che noi con quei soldi possiamo fare altre cose giustamente no e non inc.le che qua non parliamo che abbiamo i miliardi ... qua parliamo che veniamo dal inc.le tutti quanti ok? e non inc.le come l'altro giorno sono andato a rubare inc.le i soldi da una parte per mantenere giù la famiglia che abbiamo messo già abbastanza soldi ... ti dico a te come compagno ti dico <qual'è il problema che hai> quello non vuole darti i soldi ... SALIAMO NOI A PRENDERE I SOLDI e tu mi rispondi la prima volta ... a me mi dici <no> ... dopo un mese di nuovo sto problema dei soldi stessa ditta ti sto dicendo a te <veniamo noi la a prendere i soldi> e ci stai dicendo la seconda volta no e la terza volta no ... io comincio a male pensare io sono così ... e comincio a male pensare io non voglio mal penso di un compagno mio ... cioè io sono chiaro sono chiaro quando dico le cose e non mi dovete prendere a male a me cioè se io so che ho il problema che abbiamo un problema serio noi con quei soldi la che inc.le o ci compriamo il camion o ci paghiamo tutti i debiti inc.le mettiamo una cosa più noi ... allora mettiamo tutti insieme e facciamo L'UNIONE ... ok? Ma se noi abbiamo fermi 26 (26.000 euro) 50 (50.000 euro) la 30 (30.000 euro) la altri 24 (24.000 euro) ... 8 (8.000 euro) la 10 la ma fatemi capire ma il lavoro dove sta? ma il lavoro lo stiamo facendo noi? cioè questo è il lavoro? Io voglio sapere questo ... io sono ignorante di materia ma io vi sto dicendo che il lavoro lo stiamo facendo noi ... cioè lo stiamo facendo noi ma ... a forza

che stiamo facendo na cosa per guadagnare una lira ... cioè stiamo facendo una cosa per uscire tutte le settimane i soldi? Se io li ho mi metto con tutto il cuore ma io non è che posso andare a rubare per mettere i soldi nel .. io ve lo dico con il cuore ... ”.

Il SIANO evidenziava dal canto suo una inerzia del LIGORI in quanto non esposto personalmente e tale comportamento induceva a ripensamenti sulla sua persona “una risposta è ... questa qua di Riccardo ti posso rispondere solo in parte perchè io come te gli ho detto <Riccardo> per favore passami la palla al balzo perchè mi fai mal pensare e puoi far mal pensare anche gli amici perchè non è come dici tu che è un debito grande dove tu hai garantito e dove con la tua garanzia non hai detto niente> anzi io ho rincarato pure la dose perchè sai su cose gli ho fatto un esempio ? Se quell'assegno ... se quell'assegno ... scusami Massimo ... non lo avrebbe firmato mio fratello (siano Alfonso) l'aveva firmato tuo fratello (Marco Ligori fratello di Riccardo)... ”.

Michele CICALA entrava nel dettaglio chiedendo ad Antonio SIANO, - Rit. 1052/19 sessione 25 Attività 96 in data 18/08/2019 alle ore 13:29 - (Cfr Allegato n. 442), quante società avesse creato con il denaro sino ad allora consegnatigli “...fino ad adesso tutti i soldi che noi abbiamo tirato fuori (consegnato) [...] giusto? il lavoro svolto ... QUANTE SOCIETÀ HAI FATTO?... ”.

Il SIANO riferiva di averne costituite quattro “...4...” ed il CICALA domandava “...già costituite con tutti i conti correnti? [...] 6.000 euro ... 6 per 4 24 (24.000 euro) ... giusto?... ”; SIANO precisava quindi che due società, la CTS INTERNATIONAL GROUP SRL e ALBA INTERNATIONAL GROUP SRL³⁵⁰, erano già costituite “... due società sono costituite ... con bilancio depositato che una è la CTS ... e un'altra è la [...] ALBA (ALBA INTERNATIONAL GROUP SRL)... ”; il CICALA dubitando della buona fede del SIANO lo incalzava riproponendo la domanda “...a parte la CTS quante società hai costituito?... ”.

Il SIANO replicava di aver costituito altre due società tra cui la SUD PETROLI “...altre 2 [...] una è la SUD PETROLI una è la Sud Petroli ... e l'altra è quella la che abbiamo fatto ... con Pasquale [...] poi c'è ALBA ... poi c'è la CTS...”.

BUSCICCHIO interveniva precisando che la ALBA INTERNATIONAL SRL era una sua società, ovvero fatta costituire da lui ad ALBANO Antonio “...ALBA è quella che avevo io? [...] avete fatto il passaggio la? avete tolto a Tonino (ALBANO Antonio) la ?...”.

SIANO quindi procedeva con un riepilogo delle spese sostenute “...si teniamo ... mò si deve fare la cessione delle quote definitive però Pieri ... ALBA è tiene pure un milione e 3 di fatturato ... inc.le [...] io fino a mò dei soldi ... dei 5.000 che mi rimase Pierino ... 1.500 più o meno 1.480 sono le due società ... 600 euro sono le cauzioni che abbiamo dato per le sedi legali essendo inc.le ... che ti fanno la raccolta inc.le ... cioè ti aprono la posta e ti danno e ti danno la sede legale e si pagano poi successivamente 200 euro ogni 4 mesi ... però io fino ore l'unica cosa che ho depositato sono i 600 euro per fare le sedi legali ... 500 euro il corso ADR che è successo il casino per Kristel quello la ... e 1.100 euro lo stipendio che diamo a Giovanni (Malvani) e 300 euro sono i cellulari ... poi 1.000 euro dobbiamo dare ad Alfonso (Siano) per i computer ... 1.000 euro da questi soldi qua ... inc.le sullo stipendio di Alfonso ... 1.000 euro a Tonino (Celentano Antonio) l'autista ... 4.000 contanti versati a Sora (FR) ... 8.000 versati a [...] 13.750 di assegni circolari eh 1.500 euro sono i soldi che mi erano rimasti dei 5.000 che ho dato l'apertura dei conti [...] la cauzione che ... e 1.500 sono i conti correnti ... che ho dato fino a mo ... questa qua che abbiamo aperto i

³⁵⁰ CTS International Group Srls, esercente l'attività di commercio all'ingrosso di prodotti petroliferi, con sede in Roma (RM) legale largo Re Ina n.13, sede operativa via laurentina km 36 500 snc – partita IVA 14819081002. Rappresentante legale SIANO Alfonso nato a Polla (SA) il 02/11/1975 – codice Fiscale SNILNS75S02G793P.

conti correnti per la CTS ... *mo sono rimasto che ci porto altri ... che dove portare già altri 3.000 3.500 per farmi un'altra apertura di gruppo su quest'altra società...*”.

Quindi Michele CICALA cercava di capire quanti soldi dovevano ancora investire prima di poter partire con gli affari illeciti con Maurizio GIANNICOLA redarguendo, nel contempo il SIANO, per non aver ancora effettuato alcuna cessione regolare di carburante come richiesto dalla ALBERGO PETROLI, risultando pertanto impreparati ad una eventuale richiesta del GIANNICOLA “...allora per concludere tutto compresi i mezzi per partire con il lavoro di MAurizio (Giannicola) ... posso sapere quanti soldi ci vogliono? [...] se chiama Maurizio dopodomani e ti dice <siamo pronti?> a parte che già è sbagliato che non abbiamo fatto qualche viaggio regolare perchè anche a perdere si doveva prendere e far vedere ... SI DOVEVA BUTTARE FUMO NEGLI OCCHI ... [...] qualche camion in mezzo lo dovevi buttare [...] se chiama Maurizio dopo domani e dice incominciamo...”.

Sia il SIANO che il PETRULLO riferivano al CICALA che se avessero da subito intrapreso il lavoro con il GIANNICOLA, già dal secondo carico sarebbero andati in difficoltà nell'effettuazione del bonifico per mancanza fondi “...il secondo camion ... andiamo in difficoltà...”.

Il BUSCICCHIO sul punto chiedeva delucidazioni “...perchè non ho capito sta cosa...”, prontamente fornite dal PETRULLO “...secondo camion perchè vai in difficoltà perchè non sai come versare i soldi...”.

La lunga conversazione svelava la metodologia fraudolenta posta alla base delle attività realizzate presso il deposito della CTS Srl con la complicità di Maurizio GIANNICOLA. Rit. 1052/19 sessione 25 Attività 97 in data 18/08/2019 alle ore 13:35 - (Cfr Allegato n. 647)

Quindi CICALA, volendo dimostrare a SIANO di aver ben compreso il meccanismo fraudolento, dice “...tu Maurizio ... MAURIZIO (GIANNICOLA) ti porta il camion ... il camion [...] tu devi fare il bonifico a Maurizio perche' gli stai pagando quel camion ... quel camion e' vuoto [...] ecco perche' Maurizio di quel camion ti da i 15 punti ... o 14 [...] poi Maurizio ti rigira quei soldi e noi c'abbiamo già di la difficoltà del versamento [...] non parliamo di un camion ... una volta ogni tanto...”.

La P.G. così ripercorreva il seguito del colloquio così come rappresentato nell'annotazione finale:

Il CICALA viene corretto dal PETRULLO che precisa che la cadenza dei trasporti sarà giornaliera “... uno al giorno...”.

Il CICALA proseguendo nella conversazione ipotizzava di replicare lo stratagemma con apertura di altri depositi in maniera tale da aumentarne i profitti “... i conti correnti e i mezzi ... inc.le perchè anche anche l'eventuale deposito a Brindisi se non abbiamo una struttura nostra [...] pure un deposito in Calabria che a noi ci serve come il pane ... per carità ... PIÙ DEPOSITO ABBIAMO E PIÙ LAVORI GROSSI FACCIAMO ... ma non siamo strutturati perchè stesso discorso inc.le 5 società di 6 società stesso discorso devi fare a Brindisi...”.

Alla richiesta del BUSCICCHIO di quanto costasse aprire ulteriori conti correnti “...scusa Anto(nio) per aprire tutti questi conti correnti quanto ci vuole?...”, il SIANO rispondeva che

occorrevano 1.000 Euro per ogni conto corrente "...devi fare 1.000 euro per ogni conto corrente...".

Il PETRULLO chiedeva dove si dovessero aprire i conti correnti "...dove si devono aprire i conti correnti? a Roma?..."., ricevendo risposta dal SIANO che affermava di avere a Roma una entrata, verosimilmente COSTANZO Carlo, che avrebbe potuto agevolarli "...la ho il canale io da altre parti non ne ho Massimo ... inc.le il canale inc.le più facile perchè inc.le la sede operativa [...] inc.le mi ha detto che comunque ... cioè quello abbiamo il rapporti diretto però il discorso sai qual'è Pieri parliamoci chiaro quello forse il Direttore si prende 200 o 300 euro ... chi si fottono i soldi sono questi qua delle consulenze Miche(le) <ma che gli posso dire se te li fanno aprire che gli posso dire ?>...".

Proseguendo nella conversazione,- Rit. 1052/19 sessione 25 Attività 100 in data 18/08/2019 alle ore 13:40 - (Cfr Allegato n. 648), il SIANO, reclamando denaro, rappresentava al PETRULLO che per sopperire all'assenza ed alla perizia in materia di quest'ultimo, si sarebbe avvalso di Nicolangelo CRISCITO e Raffaele ANNUNZIATA detto l'architetto, per la prosecuzione delle attività "...allora a me mi servono a me mi servono la liquidità per continuare ad aprire conti correnti e per fare altre società ... l'architetto (Raffaele Annunziata) e Nicolangelo (Criscito) se lui li chiama io ci vado di persona ma già ci ho parlato...".

All'esito il PETRULLO, in sintesi, comunicava che con l'architetto non vi erano problemi evidenziando che lo stesso li avrebbe istruiti sulla procedura da adottare "...con l'architetto (Raffaele Annunziata) non c'è problema...TI INSEGNA L'ARCHITETTO COME TI DEVE SISTEMARE LE CARTE ... e qualcuno te lo devo insegnare se io mi faccio la biopsia domani e sto qua dentro come devo uscire, posso uscire mercoledì [...] ma l'architetto lo sa l'architetto lo...".

Nel prosieguo della conversazione,- Rit. 1052/19 sessione 25 Attività 106 in data 18/08/2019 alle ore 14:07 - (Cfr Allegato n. 649), Antonio SIANO chiedeva al PETRULLO di contattare sia CRISCITO Nicolangelo che Raffaele ANNUNZIATA, in maniera tale da riferirgli che dovenano coadiuvarlo "...io posso fare solo quello che mi dite di fare ... vendite non ne tengo vado dall'architetto (Raffaele Annunziata) e ci parlo ma se non lo chiami tu... e non serve che ci vado.. vado da Nicolangelo (Criscito) ma se non ci fai tu una chiamata non faccio niente... domani devo chiamare ad Ovidio ...".

PETRULLO nel fornirgli rassicurazioni chiedeva al SIANO quando avrebbe dovuto incontrare Maurizio GIANNICOLA "...ma Maurizio (Giannicola) cosa ti ha detto, quando ti devi incontrare?...".

Il SIANO riferiva che a breve si sarebbero incontrati per recarsi da ALBERGO PETROLI prima e, successivamente, a Roma per l'apertura dei conti correnti "...martedì.. martedì torna ... martedì mercoledì ... martedì mercoledì prima dobbiamo andare con Maurizio da Albergo poi salgo a Roma da questa dei conti correnti e dico mi servono subito ... inc.le una cosa ma questi sono Massimo ... tra l'altro Miche(le) fosse una cosa ... te lo da mo tra un ora è aperto mo ... ci devi dare i documenti poi dopo due giorni o tre giorni sali ...".

Prima di congedarsi da Massimo PETRULLO,- Rit. 1052/19 sessione 25 attività 109 in data 18/08/2019 alle ore 14:27 - (Cfr Allegato n. 401), gli interlocutori effettuano un riepilogo del cronoprogramma condiviso: CICALA Michele "...mo se la sta vedendo lui ? Tra 6 7 giorni ce la dobbiamo vedere noi ... servono quant'è il conteggio? mo 30.000 euro 35.000 euro..."; BUSCICCHIO Pietro "...servono 25.000 euro che 13 ne abbiamo dati?..."; CICALA Michele

“...no Pieri a parte quelli servono altri ... per aprire i 40 conti correnti che ne mancano 25 26 o sbaglio?...”; SIANO Antonio “...7 ne ho fatti alla CTS...”; CICALA Michele “...no no devi rispondere a Pierino quanti conti correnti in tutto c'hai?...”; SIANO Antonio “...sette...”; CICALA Michele “... e quando volete tanto li dobbiamo buttare!!! Mancano venti ne ha aperti 9 ... 31 conti correnti ... 31...”; SIANO Antonio “...dobbiamo fare questo lavoro dobbiamo fare quella macchine al giorno dobbiamo fare 7 8 società dobbiamo fare 30 40 conti? Ragazzi!...”.

In data 20 agosto 2019, durante la degenza in ospedale di Massimo PETRULLO, si susseguivano, tra BRINDISI Cristina - moglie del PETRULLO ed Antonio SIANO, una serie di messaggi vocali scambiati tramite Whatsapp- Media/WhatsApp Voice Notes/201934/PTT-20190820-WA0016.opus ore 17:33- Rit. 737/19 sessione 91 progressivo 21 in data 20/08/2019 - (Cfr Allegato n. 650), nell'ambito dei quali, uest'ultimo, chiedeva alla interlocutrice di comunicare al marito che il giorno seguente aveva fissato un appuntamento in Napoli con Maurizio GIANNICOLA ove avrebbe anche presenziato MOSCA Michele “... di a Massimino (Petrullo) che domani mattina alle 8 meno un quarto ho l'appuntamento con Maurizio (Giannicola) e con ... il nipote (Michele Mosca) e praticamente mi aveva chiamato mo per andare ... però io mo sto facendo un altro servizio qua vicino Caserta che devo incontrare una persona e non riesco ad essere veloce a via Argine (ndr sede delle ICM via Argine, Napoli) e quindi ci vado domani mattina presto...”.

In data 21 agosto 2019, Michele CICALA, nel corso di un incontro con Massimo PETRULLO e Pietro BUSCICCHIO,- Rit. 1052/19 sessione 28 progressivo 57 in data 21/08/2019 delle ore 11:00 - (Cfr Allegato n. 651), riferiva quanto appreso da Antonio SIANO in relazione all'incontro avuto da quest'ultimo con ALBERGO Francesco³⁵¹, rappresentante della ALBERGO Petroli s.r.l.³⁵², in ordine alla pianificazione dei traffici illeciti di carburante “...tutto a posto e ha parlato (Antonio Siano) direttamente con Francesco (Albergo), si sono seduti a parte e Francesco gli ha spiegato che ...GLI HA FATTO VEDERE UNA LISTA DI PROBLEMI CHE STAVA AVENDO SU TARANTO E PROVINCIA PER LA CIRCOLAZIONE DEI DOCUMENTI FALSI...lui (Francesco) ha controllato un documento nostro (libretto) ed è a posto e ha detto <mi spieghi un'altra volta come verrà effettuato il lavoro> e lui (Antonio) gli ha spiegato tutto .. lui (Francesco) ha detto <va bene a settembre iniziamo..da lunedì..> No scusami da settembre iniziamo sotto (con il deposito di Ginosa) da lunedì iniziamo sia ..con tutte e due i lavori. Eee. ha fatto rimanere male a Maurizio (Giannicola) Antonio [...] perchè Maurizio ha detto ..dice che ha detto ad un certo punto gli ha detto <Antonio devi girare che devo fare un lavoro serio, un lavoro aggarbato> si è girato Antonio ha detto < ma tu dici come noi dobbiamo fare il lavoro..> ha detto (ride) < stai facendo Bagdad con lui! (Diana Raffaele) e tu dici a noi come fare il lavoro> (ride) dice che gli ha detto chiaro e dice che Maurizio è rimasto un po perplesso. Eee..hanno parlato del deposito a Brindisi e Francesco Albergo ha detto <per noi non c'è nessun tipo di problema! [...] e adesso ci danno la motrice [...]> e poi dice che Francesco Albergo ha voluto parlare da solo con Antonio per sapere le tue condizioni di salute [...] ha detto (Francesco) < io so che passerò..> no scusami < una brutta mezz'ora. Mi faranno passare una brutta mezz'ora. a me quella gente (i Diana) non mi piace> e Antonio gli ha risposto < quando uscirà Massimo parlerete dei fatti vostri. Qui per quanto riguarda la CTS parlerai con me>...”.

³⁵¹ ALBERGO Francesco, nato a Bari il 29/08/1965 ed ivi residente alla via giulio Petroni 15, codice Fiscale LBRFNC65M29A662X.

³⁵² ALBERGO PETROLI S.R.L., esercente l'attività di commercio all'ingrosso di prodotti petroliferi, con sede a Bari alla via Bitritto 130 - partita IVA 00301260725.

Il 31 agosto 2019 veniva intercettata una conversazione tra Michele CICALA, Massimo PETRULLO, Antonio SIANO, e Pietro BUSCICCIO (Rit.1052/19 sessione 38, attività 94, in data 31/08/2019 alle ore 12:36 - Cfr Allegato n. 652), nel corso della quale CICALA si dimostrava capo e trascinateur del gruppo, confermandosi figura carismatica dell'associazione e degno della posizione apicale della stessa organizzazione criminale.

Infatti in quest'occasione CICALA, volendo superare le difficoltà che avevano solo rallentato la tabella di marcia per il raggiungimento dei propri scopi, esortava i suoi interlocutori ad affrontare gli ostacoli facendo leva sullo spirito di squadra "**NOI STIAMO NELLA STESSA SQUADRA!** Noi parliamo per trovare una soluzione ..inc.le... tutti quanti. Siamo partiti per fare un lavoro talmente semplice che percorrendo il percorso **abbiamo trovato gli ostacoli. Li dobbiamo superare!** **Se no il cazzo in culo è il tuo, è il tuo, è di Piero e.. [...] è di tutti!** Quindi man mano che sta un problema stiamo cercando di risolverlo. Eravamo pronti e mo è uscito quest'altro problema...il codice univoco...".

La conversazione proseguiva con l'esposizione dei fatti da parte di SIANO Antonio come riferito dalla P.G. nell'annotazione finale:

SIANO dal canto suo evidenziava che era un problema dell'Agenzia delle Entrate di Taranto in quanto, a suo dire, per quella di Salerno il codice univoco non era indispensabile; dopodiché riferiva di un incontro avuto con ALBERGO Francesco nell'ambito del quale aveva esposto la loro intenzione di avviare i traffici di carburante tramite la CTS quanto prima, chiedendo a quest'ultimo di agevolarli sulla concessione del fido "...ma è questa fottuta Agenzia delle Entrate! questa fottuta perchè a Salerno la prendono senza! [...] noi abbiamo sempre il vantaggio perchè come dicevo con Massimo ieri sono stato con ALBERGO ..inc.le... <chi li deve visionare i RIS i NAS questi libretti?> (ride) <no Antò..(nio) gli ho tenuti a casa fino ad ora> ha detto <io li ho visti (controllati n.d.r.) solo al Comune e stanno a posto>.. ha detto. [...] <si è sciolto, si è lanciato hanno ..inc.le... il lavoro>, siamo andati a vedere, ci siamo fatti una bella chiacchierata, abbiamo fatto pure un punto della situazione e gli ho già anticipato < Francè..(sco) per farti un lavoro inquadrato è anche per questo motivo che mi devi dare un altro po' di fido perchè io devo aggirare per forza l'azienda, anche verso di te in misura uguale ..inc.le...> e già l'ho ammorbido anche parecchio. Mo' questa settimana iniziamo! Mi inizio a muovere con la CTS, con i conti della CTS non avendo le altre società pronte cosa ho fatto? Ci siamo andati a trovare tramite qualche amico anche laggiù (a Taranto) delle aziende agricole dove ..inc.le... poi quando le..inc.le... **fà il bonifico e cominciamo a parlare un po' di soldi e un po' ..inc.le... e un po' facciamo le fatture e un poco...e ci avviamo e iniziamo a guadagnare e fino a quando non riusciamo ad assestare bene quella struttura che tu volevi, che tutti vogliamo! Sarebbe quella la di avere tante società che fanno ...Con quelle altre società stiamo avendo problemi perchè è cambiata una legge e quindi una società che ..inc.le.. non ha per lo meno un conto deposito non ti attivano in camera di commercio e quindi ..inc.le... società ..inc.le... fare il conto deposito anche zero a zero...**Che no si partirà mai in quel deposito però quanto meno bancariamente la sistemi! Società che dovranno morire tra 2 anni** [...] morire in che modo Miché..? senza protestarle.. **Dopo due tre anni che le hai usate le intesti a un rumeno o a qualcuno eeh...**".**

La conversazione prosegue, - Rit.1052/19 sessione 38, attività 98, in data 31/08/2019 alle

ore 12:56 - (Cfr Allegato n. 653), CICALA riferisce ai suoi interlocutori di aver comunicato ad Andrea LOPIANO la problematica insorta con l'Agenzie delle Entrate per la mancanza dei codici univoci che sta causando ritardi nella commercializzazione del carburante mediante la società CTS " ...però lui ha detto stamattina [...] si è alterato anche un po' con me, perché ha detto <sentite, tu lo sapevi che le aziende sono, le aziende sono in fallimento e in liquidazione, io me le sono andate a comprare per quattro spiccioli [...]> lui mi ha detto <io posso avere il codice>, me lo ha detto già, <io lo posso avere, devo attivare delle pratiche e il codice univoco te lo ..inc.le...> però mi sta dicendo lui non so che cazzo te ne fai del codice univoco...il problema anche qual è, che noi comunichiamo e non sta in Italia, allora quello ha detto <va bene, ok, dopo l'otto settembre, Antò parliamoci chiaro, al di là che lui si preoccupa del lavoro dell'anno prossimo, lui è stato pagato! [...] lui è stato pagato, il cazzo in culo è il nostro!..>".

Il SIANO evidenziava anche le sue difficoltà nell'utilizzare i libretti in argomento "...allora sti libretti non li posso neanche sfruttare, stammi a sentire Michè! [...] io stamattina stavo cercando di trovare una soluzione alternativa, neanche li potrei sfruttare se faccio un'altra cosa, perché se pure piglio una cooperativa che sia in Basilicata, comunque poi il cliente finale è in Puglia, quindi che succede, succede che [...] la consegna finale è la Puglia, però il cliente è in Basilicata e io che faccio consegno in Puglia per conto di uno in Basilicata?! Fammi capì, posso lavorare sti libretti?! Comunque non li posso lavorare!...le nostre domande sono state < cioè fammi capire tu mi dice che le aziende sono le tue?> - < si sono le mie > - < cioè fammi capire noi mandiamo la fattura e tu accetti la fattura?> <si l'accetto!> queste sono state le domande che gli abbiamo fatte io e te Michè...""".

Il CICALA precisa che, poiché le aziende agricole fornite erano in liquidazione, nessuna delle imprese avrebbe potuto rifiutare la fattura """" ...la domanda è stata < tu accetti la fattura?> Non è stata quella la domanda! [...] la domanda è stata < tu, arriva la fattura me la mandi indietro?> <No! [...] no!> e sai perché? te lo dico io perché perché se tutte le aziende stanno in liquidazione e i cassetti fiscali stanno la chi te la deve mandare la fattura indietro che è controllata da loro?..."

Il SIANO ribadendo che la domanda fatta al LOPIANO era un'altra chiedeva se potesse fatturare alle aziende "...no Michè io gli feci una domanda precisa, tu sai che io da quel deposito fatturerò direttamente alle aziende, se tu mi dici che io posso fatturare alle aziende...."

Il CICALA ribadiva quanto anzidetto "...si rimane là! Arriva là e rimane là nessuno te la manda indietro! perché noi avevamo paura che succedeva come a quell'altra (azienda di Castellaneta). E invece no "perché quelle sono le aziende in fallimento, in liquidazione, quello è il commercialista che è il mio! e noi abbiamo fatto questa manovra. Basta! ti ricordi quando tu mi hai chiesto pure i conti correnti? Che cosa mi ha detto?..."

In data 9 settembre 2019, SIANO Antonio contattava su telefono dedicato PETRULLO Massimo, - Rit. 1141/19, progressivo 479 in data 09/09/2019 delle ore 11:32 - (Cfr Allegato n. 654); alla richiesta del PETRULLO "...l'hai visto a questo?..." il SIANO riferiva dell'incontro avuto con GIANNICOLA Maurizio.

SIANO partecipava le informazioni apprese da quest'ultimo in merito le sopravvenute problematiche insorte con l'approvvigionamento di carburante dalla ALBERGO PETROLI Srl, causa di un controllo da parte della Guardia di Finanza alla predetta società "...si, si! [...] eh niente, mi ha detto che ci dobbiamo stare un momento fermi perché c'è un problema! [...] c'è un problema Massimo, c'è un problema, ha detto <non è il nostro, è di Francesco ALBERGO!> Ha

detto < appena tengo notizie ti faccio sapere!> [...] e perché ..inc.le... una verifica che tiene lui e ..inc.le... ”.

Il PETRULLO chiedeva se ciò fosse tutto “...ma fammi capire, quindi questo ti ha detto Maurizio (GIANNICOLA n.d.r.) non ti ha detto niente più?!... ”; ottenendo conferma dal SIANO il quale aggiungeva che nell’occasione GIANNICOLA gli aveva sollecitato il pagamento di quanto dovutogli “...non mi ha detto niente più, ah, mi ha cercato i soldi, ..inc.le... ancora il bonifico, non so mò vado a verificare!... ”.

PETRULLO esterna le sue perplessità sulla circostanza dei controlli nei confronti della ALBERGO PETROLI, ipotizzando che fosse una scusa escogitata in accordo con Raffaele DIANA per non effituargli più forniture di carburante “...ma mi sembra strana sta cosa! Mi sembra strana sta cosa a me! Tiene problemi Francesco ALBERGO?! [...] non è che gliel’ha detto Raffaele (DIANA n.dr.) Antò!... ”.

In data 9 settembre 2019, SIANO Alfonso contattava su telefono dedicato suo fratello Antonio,- Rit. 1142/19, progressivo 646 in data 09/09/2019 delle ore 18:24 - (Cfr Allegato n. 655), chiedendogli le motivazioni per la quale non si sarebbe più potuto lavorare con il carburante “...ma perché non viene a scaricare ..inc.le... il camion domani?!... ”.

Antonio riferiva che la società ALBERGO aveva dei problemi a causa di una verifica in corso “...eh perché ci sono problemi, ci sono problemi [...] ci sono problemi da ALBERGO [...] e ci sono problemi, ha delle verifiche lui!”.

Alla richiesta di ALFONSO “ma Tonino ..inc.le... scende domani?! No?!...”, ANTONIO lo informava che il giorno seguente, l’autista del camion, CELENTANO Antonio, si sarebbe recato a Ginosa per lasciare l’autocisterna, appena acquistata dalla CTS, al deposito “...si, si [...] e deve portare il camion fon(Alfonso)... ”.

In effetti, come rilevato a mezzo sistema informativo in dotazione al Corpo, collegato con la banca dati ACI, è stato verificato che, in data 3 settembre 2019, la CTS INTERNATIONAL GROUP Srl ha acquistato l’autocisterna SCANIA targata BM260DW, con telaio XLEP6X20004439057.

Dopo alcuni minuti dalla predetta conversazione Antonio SIANO contattava su telefono dedicato Pietro BUSCICCHIO- Rit. 1217/19, progressivo 123 in data 09/09/2019 delle ore 18:36 - (Cfr Allegato n. 656), riferendogli che avevano bloccato le attività con il deposito di carburanti Ginosa a causa di problemi alla ALBERGO Petroli. “[...] Io mo sto tornando da ..inc.le... Maurizio [...] che oggi non abbiamo lavorato [...] e perché ci so problemi da ALBERGO, né oggi e né domani. E c’ha delle visite mediche ALBERGO...”.

Le conversazioni che ora si riporteranno, tratte dall’annotazione finale di P.G., oltre a delineare altri dettagli delle vicende riguardanti la C.T.S. rimandano, di fatto, all’appartenenza del PETRULLO al sodalizio criminale del CICALA - peraltro già posta in opportuna evidenza – in relazione alla quale l’8 novembre 2019 (Rit. 1377/19, Progr. 165 del 08.11.2019 (Cfr Allegato n. 93) il dominus rassicurava PETRULLO Massimo circa un sicuro sostentamento della sua famiglia, qualora lo stesso imprenditore campano non fosse stato in grado di adempiervi autonomamente “Massimu ... Massimu ascolta NOI POSSIAMO STARE PURE LITIGATI una cosa sola devi sapere tu ... no ascolta una cosa sola devi sapere di me ... Cristina (n.d.r. Brindisi) Cristina ed i bambini ... CRISTINA ED I BAMBINI NON SARANNO MAI ABBANDONATI DA ME ... MAI ... PER QUALSIASI COSA MAI”.

Ebbene le citate conversazioni riveleranno come CICALA, quale dominus

dell'organizzazione, ordinava a PETRULLO di intercedere presso l'ALBERGO PETROLI S.r.l. per un aumento del fido sino alla somma di 400.000 euro in favore della C.T.S., fornendo garanzie tramite le proprie disponibilità personali ed aziendali.

Invero CICALA così si pronunciava "A NOI SERVE LA FIRMA TUA...[...]. TU DEVI alzare il telefono e devi chiamare a quello...[...]. Francesco e a quell'altro e di(gli)"200 (ndr 200.000 euro) ai ragazzi ... 400...[...]. IO VOGLIO che dalla bocca tua a loro devo dire <qua che cosa avete bisogno ... della firma mia della firma di Cristina (Brindisi) la firma di mamma ... PER MICHELE (CICALA) LA METTO IO LA FIRMA...[...]. SEI TU CHE MI DEVI RISOLVERE QUESTO FATTO ... che io ... [..] MASSIMO IO STO NELLE MANI TUE AU FRAT(ELLO) io sto nelle mani tue se tu mi sblocchi domani io ho sbloccato tutte cose ... cioè non è che bloccato ... continuo ... e porto a termine tutte cose [..] e vedi che mi sa me lo ha abbassato [..] Massimu ascolta A ME MI SERVONO MI SERVONO 400".

Le successive conversazioni risconteranno che l'ordine veniva prontamente eseguito da PETRULLO che si attivava nel contattare ALBERGO Francesco, presso il quale intercedeva come disposto dal criminale tarantino, ponendo a garanzia del credito le proprie finanze per 200.000 euro, ottenendo la disponibilità dell'ALBERGO all'incremento del fido sino al tetto di 400.000 euro, purché la differenza fosse stata coperta da ulteriori garanzie offerte da altro soggetto che PETRULLO e CICALA individuavano in Maurizio GIANNICOLA.

In data 13 ottobre 2019, Michele CICALA, per il mezzo di telefono dedicato contattava Massimo PETRULLO,- Rit. 1377/19, progressivo 3, in data 13/10/2019 alle ore 18:39 - (Cfr Allegato n. 462), ordinandogli, con toni minacciosi, di interfacciarsi con ALBERGO Francesco al fine di far ottenere alla CTS INTERNATIONAL GROUP, previa offerta di garanzie personali del PETRULLO, un ampliamento del fido già concesso alla società, dalla ALBERGO PETROLI SRL, fino all'importo di 400.000 € " ...tu domani ... A NOI SERVE LA FIRMA TUA ... [..] io posso stare tranquillo? [..] a me mi serve che tu mi fai adesso adesso voglio io una cosa da te ...[..] io nonostante tutto quello che è successo ... [..] allora a me serve a me serve nonostante quello che e' successo e non e' successo ... non ho mai detto giu' che tu non dovevi avere piu' niente indietro ... o che giu' non si doveva parlare ... ora mi serve che tu non mi blocchi il lavoro a me serve che domani ... [..] quando tu ti riprendi si scende qua e ci parliamo adesso a me mi serve una cosa ... [..] e mi serve fino a fine anno ... dopo fine anno io ho tutte le garanzie miei ... [..] Massimo tu devi alzare il telefono ... [..] tu devi alzare il telefono ... no tu mi devi fare una cosa a me adesso ... [..] perche' io tengo tutto ... c'ho tutto in programma e non devo venire meno e tu lo sai ... tu devi alzare il telefono ... [..] tu lo puoi fare ... tu devi alzare il telefono e devi chiamare a quello ... com'e' che si chiamare quello? [..] Francesco e a quell'altro e di(gli)"200 (ndr 200.000 euro) ai ragazzi ... 400 (ndr 400.000)" (ndr il Cicala ordina a Massimo Petrullo di chiamare Francesco Albergo per alzare il fido da 200.000 euro a 400.000 euro) di(gli) <non ci sono problemi quando tornano i soldi indietro vi danno tutti cose indietro> perche' noi lo diamo indietro come lo stiamo dando fino a mò ... PERCHÉ IL LAVORO CHE ABBIAMO PROGRAMMATO NOI È ABBASTANZA GROSSO ... però se lui (ndr Francesco Albergo) lo spazio ... [..] dice <200 ai ragazzi ... 400 ... che garanzie volete? metto io le firme ... la metto io (Massimo) la mette mia moglie (Cristiana Brindisi) ... PER LORO (clan Cicala) GARANTISCO IO> ... io penso che questo a me lo puoi fare ... [..]: Massimu io posso contare che ho il fido a fine ... dopo fine anno ...

chiudo ... io chiudo l'anno ... tu togli tutte le firme ... e la garanzia la dò io di 500 ... 600 ... 1.000.000 ... [...] Massimu io posso contare che ho il fido a fine ... dopo fine anno ... chiudo ... io chiudo l'anno ... tu togli tutte le firme ... e la garanzia la do io di 500 ... 600 ... 1.000.000 ... [...] IO VOGLIO che dalla bocca tua a loro devo dire <qua che cosa avete bisogno ... della firma mia della firma di Cristina (Brindisi) la firma di mamma ... PER MICHELE (CICALA) LA METTO IO LA FIRMA> ... io quello voglio da te e tu a fine anno .. e io a fine anno ti faccio levare tutte le firma che tieni ... e me li metto io ... [...] ascolta ... c'ho il lavoro impostato ... c'ho un casino sto lavorando bene bene pure con il nazionale ... sto lavorando bene ... [...] mi serve il programma fino a fine anno e divento il primo ... [...] e allora lo chiami (a Francesco Albergo) tu e dici <per i ragazzi 400.000 euro ...> a me 400 mi servono non mi serve più niente ... metti tutte le garanzie che vuoi [...] posso contare su di te? e' inutile che mi fai venire fino a Polla ... [...] si, si di Albergo ... domani se non mi sblocca a me siamo bloccati ... nelle tue mani sono ...”.

Il PETRULLO intimorito, assecondava la richiesta del CICALA, riferendogli che l'indomani mattina avrebbe contattato ALBERGO Francesco per concordare l'ampliamento del fido sollecitata dal CICALA “[...] domani mattina lo chiamo eh mi organizzo ... va bene? [...] lo chiamo (a Francesco Albergo) ...eh figurati eh lo chiamo ...”.

Dopo alcuni minuti il PETRULLO ricontattava telefonicamente Michele CICALA,- Rit. 1141/19, progressivo 864, in data 13/10/2019 alle ore 19:02 - (Cfr Allegato n. 657), chiedendogli delucidazioni in ordine al fido accordato alla CTS da parte della ALBERGO PETROLI in virtù degli accordi presi con la predetta società dal Maurizio GIANNICOLA e dallo stesso PETRULLO “...si ma lui non ho capito ma perché lui non aveva portato fino 400 scusami ... erano 200 più 200 ... non ho capito ... [...]“io so che era 200 la cosa che aveva fatto a me ... inc.le... lo aveva fatto tramite Maurizio (Giannicola)...”.

Il CICALA da parte sua ribadiva al PETRULLO che doveva risolvergli l'impasse “...credo di no Massimu ... ci vuoi tu ... SEI TU CHE MI DEVI RISOLVERE QUESTO FATTO ... che io ... [...] MASSIMO IO STO NELLE MANI TUE AU FRAT(ELLO) io sto nelle mani tue se tu mi sblocchi domani io ho sbloccato tutte cose ... cioè non è che bloccato ... continuo ... e porto a termine tutte cose [...] e vedi che mi sa me lo ha abbassato [...] Massimu ascolta A ME MI SERVONO MI SERVONO 400 ... [...] poi ti posso fare io da garante a te ...”.

Il PETRULLO tranquillizzava il CICALA assicurando un proprio intervento, come peraltro già fatto in precedenza “...Miche(le) mi pare che l'ho già fatto prima Miche(le) ... [...] e non te lo posso rifare ? [...] ma io voglio capire che cosa è successo non lo so perché ieri sera me lo ha detto Antonio (Siano) a me ...”.

Come assicurato al CICALA, in data 14 ottobre 2019, Massimo PETRULLO contattava ALBERGO Francesco,- Rit. 298/19 progressivo 23813 in data 14 ottobre 2019 alle ore 08:19 - (Cfr Allegato n. 658), al quale chiedeva, in virtù delle garanzie personali già offerte, di sbloccare le forniture alla CTS INTERNATIONAL GROUP SRL fino a concorrenza dell'importo di Euro 200.000, preannunciando una richiesta di ampliamento del fido fino all'importo di Euro 400.000 “[...] sentì, per quanto riguarda la CTS no, che loro stanno lavorando, stanno pure dei clienti che io conosco, il problema, Mi senti?! dove... posso? [...] Sì, dove devo avallare, che doveva firmare mia moglie, ..inc.le... pagarlo io, non c'è problema perché tu, tu hai le... tieni pure gli effetti, detto inter nos, che non c'entrano con quelli miei e tieni altre garanzie, quindi problema non c'è ne ..inc.le... MI PUOI FAR LAVORARE FINO A DUECENTO? MOMENTANEAMENTE! [...] si però io ti parlo di giovedì, venerdì, massimo lunedì insomma non... non molto! [...] ok, ok. mo però

loro mi parlavano del fatto di quattrocento della garanzia perché ho sentito Antonio, ho sentito giu insomma devo vedere oggi pomeriggio che vengono, qual erano i quattrocento ..inc.le..”.

ALBREGO dal canto suo si rendeva disponibile a proseguire nelle forniture alla CTS fino a concorrenza del fido già accordato, riservandosi di ampliarlo sino alla somma richiesta, previa offerta di adeguate garanzie “..Io ..inc.le... regolarizzare sta situazione, perché ..inc.le... disponibilità ce l'ho sempre però si tratta anche di comprendere [...] ..inc.le... la garanzia di quattrocento, io sono fermo a duecento PER QUELLO CHE TU SAI [...] se Antonio mi dà garanzie, allora io aumento, altrimenti ..inc.le... duecento, che ti devo dire!..”.

Il PETRULLO si faceva carico di riferire le sue decisioni ai propri soci “...e io ti ho dato le garanzie ..inc.le... questo non posso fare niente. mò glielo comunico e glielo dico, mò lo chiamo! [...] non lo so, io pensavo che gli altri duecento te l'avevano fatti come garanzia, non lo so, forse Maurizio non tengo idea [...] va bene, quindi glielo dico che si è sbloccato!?..”.

Subito dopo aver concluso la conversazione con ALBERGO Francesco, Massimo PETRULLO contatta Michele CICALA,- Rit. 1377/19 Progressivo n°: 6 Data: 14/10/2019 Ora: 08:23 - (Cfr Allegato n. 463), per informarlo dello sblocco delle forniture sino a concorrenza del fido di Euro 200.000, offrendo garanzie personali della moglie, avallate dallo stesso PETRULLO, evidenziando che, all momento, di più non era possibile ottenere, rinviando maggiori dettagli ad un incontro di persona “...buongiorno Michele ... allora i 200 (ndr 200.000 euro) che erano bloccati io ci ho parlato (con Francesco Albergo) tutte cose ... [...] allora fino a 200 mila ... io gli ho sbloccati stamattina [...] ci ho parlato ci ho detto che la garanzia è di mia moglie (Cristina Brindisi) e ci mettevo la firma pure io vicino ... perchè questa era la cosa ... ha detto (Francesco Albergo) più di questo di 200 non mi può fare ... ha detto <poi vedo ad Antonio (Siano) oggi e parla con Antonio> ma gli altri 200 ... [...] NON GLI AVEVA GARANTITI MAURIZIO (GIANNICOLA)? ecco perchè era opportuno che ci vediamo pure noi ... ””.

Il CICALA prendendo atto di quanto riferitogli dal PETRULLO informava l'interlocutore di non sapere i dettagli delle garanzie in quanto egli, al momento, si stava occupando esclusivamente delle vendite di carburante “...sinceramente Massimu io del.. del.. del.. tecnico all'interno non.. non ne so più, perchè IO MI STO OCCUPANDO SOLO DELLA VENDITA ALLORA STO VENDENDO ... [...] per avere gli altri 200?..”.

Il PETRULLO dal canto suo evidenziava che ALBERGO Francesco per l'ampliamento del fido voleva ulteriori garanzie suggerendo di interessare, a tal fine, GIANNICOLA Maurizio che aveva dato la “propria parola” ad ALBERGO Francesco a garanzia delle forniture di carburante “...quello (Francesco Albergo) va trovando altre garanzie che Antonio ... che io ci ho dato le garanzia la firma di mia moglie e ci metto pure la mia perchè io la mia ce l'ho già sulla Carburanti Petrullo che ci stanno i problemi capito? [...] ..inc.le... che sono sbloccati ... poi i 200 secondo me si deve passare da Maurizio (Giannicola) perché Maurizio gli aveva dato la parola ... a quanto ho capito ...”.

Il CICALA, in conclusione, chiedeva al PETRULLO conferma dello sblocco del fido “...quindi ... quindi i 200 sono sbloccati? i 200 sono sbloccati già stamattina? [...] ok ... e gli altri 200 dobbiamo fare con Maurizio...”.

In data 20 ottobre 2019 CELENTANO Antonio contattava Massimo PETRULLO,- Rit. 298/19, progressivo 24353, in data 20/10/2019 alle ore 10:10 - (Cfr Allegato n. 464), lamentando il trattamento economico riservatogli dal CICALA Michele, che gli aveva corrisposto 600 Euro, causandogli una perdita economica per mancate retribuzioni pari a 6.000 Euro in tre mesi, poiché

*in realtà non aveva mai lavorato, aggiungendo che trattavasi di persone non di suo gradimento "...e niente combà, parliamo un momento, un momento, chiama pure sti ragazzi [...] stammi a sentire mo compà, sennò compà io ti dissi che volevo conoscere solo a te, questi ..inc.le... compà non mi piacciono, bello chiaro chiaro compà, sennò dobbiamo togliere di mezzo ..inc.le... [...] seicento euro mi hanno dato combà [...] **E NON LI VOGLIO STI SOLDI COSÌ, IO DEVO LAVORARE**, [...] io tre mesi ho perso seimila euro [...] mi mandano con quel ragazzo, per una giornata mi mandarono, però ..inc.le... secondo giorno, ..inc.le... mo ti faccio sapere, mo ti faccio vedere, mo ti faccio sapere...inc.le... con le creature [...] io voglio tenere a che fare solo con te [...]"*

*Il PETRULLO spiazzato dalle parole del CELENTANO, cercava di ricondurlo a più miti consigli, rassicurandolo che si sarebbe occupato personalmente della problematica "...ma parliamo un momento, ma io devo chiamare pure a loro, **QUELLI SONO LORO CHE STANNO GESTENDO LA COSA ..inc.le...**".*

*Con riferimento alle lamentele espresse da CELENTANO Antonio, in data 21 ottobre 2019 si captava una conversazione ambientale intercorsa tra PETRULLO Massimo e SIANO Antonio, - Rit.1011/19, sessione 98 attività 106 in data 21/10/2019 alle ore 09:04 - (Cfr Allegato n. 659), nel corso della quale i due discutono delle problematiche insorte con CELENTANO Antonio "...la patente tu come l'hai presa?" [...] l'ha fatta prendere Massimo" a posto! [...] chi ti ha portato? Ti ha portato Massimo! **QUESTE 1800 EURO CHI TE LI HA DATI FINO AD ORA?** [...] eh! sempre Massimo. Sentimi! Ma tu fammi capire una cosa ..**TU SONO 3 MESI CHE NON HAI LAVORATO** [...] Ma poi questo è pure scemo Massimo questo ce lo fa il guaio!!..."*

11. Il finanziamento ricevuto da GIANNICOLA Maurizio per l'avvio del deposito di Ginosa della CTS INTERNATIONAL GROUP SRL

Come emerso dalle investigazioni, GIANNICOLA Maurizio, oltre ad aver favorito l'associazione di Michele CICALA nell'instaurazione dei rapporti commerciali con la società ALBERGO PETROLI Srl di Bari per la fornitura del carburante e per l'apertura di una linea di fido, ne ha finanziato l'avvio delle attività mediante l'elargizione di una somma di denaro dell'importo di Euro 250.000.

Si riportano, di seguito, le conversazioni inerenti l'episodio in esame.

In data 24 giugno 2019, PETRULLO Massimo contattava telefonicamente GIANNICOLA Maurizio, - Rit. 298/19 progressivo 14005 del 24/6/2019 ore 12:15 - (Cfr Allegato n. 660), chiedendogli un appuntamento per discutere delle attività da intraprendere presso il deposito di Ginosa "...senti ma tu quando sei libero che ci dobbiamo fare una parlata per quell'altra storia che...stanno mettendo in piedi gli amici la? GIANNICOLA: e io sono pronto! Io sto qua! [...]"

Alle ore 16:07 circa, PETRULLO ricontattava il GIANNICOLA, - Rit. 298/19 progressivo 14027 del 24/6/2019 ore 16:07 - (Cfr Allegato n. 661), accordandosi per incontrarsi presso il centro commerciale "Le Bolle" di Eboli (SA) "...ci vediamo alle bolle semai, all'uscita Eboli..."

Da una successiva conversazione telefonica intercorsa tra PETRULLO Massimo e PAPARELLO Marcello, - Rit. 298/19 progressivo 14043 del 24/6/2019 ore 17:38 - (Cfr Allegato n.

662), si apprendeva che all'incontro con GIANNICOLA avrebbe presenziato anche SIANO Antonio "...sto un attimo aspettando Antonio Siano alle Bolle, lo devo far parlare con Maurizio per una cosa...".

La conversazione intrattenuta durante l'incontro tra Massimo PETRULLO, Antonio SIANO e GIANNICOLA Maurizio veniva captata a mezzo di virus informatico inoculato su telefono di Antonio SIANO,- Rit. 737/19 Sessione 31 attività 136 del 24/6/2019 ore 17:53 - (Cfr Allegato n. 663).

Dalla conversazione si evinceva che Massimo PETRULLO chiedeva al GIANNICOLA un aiuto economico per intraprendere le attività presso il deposito commerciale di carburante di Ginosa "...e teniamo la documentazione. Loro (ndr. Siano, Cicala e gli altri) mi volevano far chiedere una cosa a te. Questo è un discorso facemmo io e te [...]e mo dopo facciamo il ragionamento mo giustamente ..io non è che a te ti posso chiedere ..inc.le... somme. Io gli ho detto " Maurizio mi aiuterebbe pure con 200.000 euro! " ho detto "però ...".

Il GIANNICOLA accettava la richiesta del PETRULLO al quale chiedeva degli assegni che avrebbero potuto garantire il prestito "...e no, te li posso dare però mi fai sempre tu gli assegni a garanzia!...".

In data 25 giugno 2019, attraverso la captazione ambientale di una conversazione intercorsa tra PETRULLO Massimo, SIANO Antonio e CICALA Michele,- Rit. 737/19 sessione 32 attività 108 in data 25/06/2019 alle ore 10:00 - (Cfr Allegato n. 664). Da una affermazione del CICALA si aveva contezza che Maurizio GIANNICOLA avrebbe prestato al PETRULLO la somma di 250.0000 Euro, per l'avvio delle attività presso il deposito di Ginosa "...noi lo sappiamo che tra tre quattro giorni Maurizio è disponibile [...] Massimo Maurizio ha detto tre quattro giorni? [...] sette otto giorni Maurizio deve dare duecentocinquanta...".

Dopo pochi minuti Massimo PETRULLO contattava telefonicamente Maurizio GIANNICOLA - Rit. 298/19 progressivo 14093 del 25/6/2019 ore 10:17 (Cfr Allegato n. 665) - chiedendogli l'orario in cui Antonio SIANO avrebbe potuto raggiungere per prendere il denaro "[...] Antonio quando può passare?..."; il GIANNICOLA gli riferiva che il SIANO poteva raggiungerlo nel primo pomeriggio "...dopo le tre e mezza [...]"

Il giorno successivo, in data 26 giugno 2019 Antonio SIANO contattava telefonicamente Massimo PETRULLO - Rit 298/19 progressivo 14273 in data 26/06/2019 ore 15:24 (Cfr Allegato n. 666) - chiedendogli di raggiungerlo da Tonino, fratello di Maurizio GIANNICOLA, per prelevare la somma di 250.000 Euro "...da Tonino!..."

Immediatamente dopo Anche Maurizio GIANNICOLA contattava massimo PETRULLO - Rit. 298/19 progressivo 14274 del 25/6/2019 ore 15:26 (Cfr Allegato n. 667) - riferendogli che l'incontro si sarebbe tenuto da suo fratello Antonio "...vieni da mio fratello Antonio (GIANNICOLA Antonio³⁵³) vieni..."

In data 26 giugno 2019 SIANO Antonio e GIANNICOLA Maurizio si scambiavano una serie di messaggi whatsapp,- Rit. 737/19 sessione 34 attività 84 in data 26/06/2019, dalle 14:27 a seguire - (Cfr Allegato n. 668), con i quali, in sintesi, i due, concordavano di incontrarsi dal fratello GIANNICOLA Antonio per definire la concessione del finanziamento e le relative modalità di restituzione. A richiesta del SIANO il GINNICOLA Maurizio lo invitava a recarsi presso l'ufficio del fratello GIANNICOLA Antonio, portando i dati per la fatturazione, che sarebbero serviti per

³⁵³ GIANNICOLA Antonio nato a Napoli il 26.8.1964 ed ivi residente in via Filumena Marturano n. 76 - codice Fiscale GNNNTN64M26F839I.

l'emissione di fatture per operazioni inesistenti a copertura del finanziamento erogato "... ci vediamo fra 40 minuti... dove ci vedemmo ieri, dove stava e venne pure tuo fratello ia. All'ufficio di mio fratello Antonio... Antonio non dimenticarti di portarmi i dati per la fatturazione..."

Tale metodologia è splicitata dal GIANNICOLA Maurizio al PETRULLO Massimo, in occasione di una conversazione avvenuta, qualche tempo prima, presso l'abitazione di quest'ultimo,- Rit. 315/19 sessione 48 attività 41 in data 8/5/2019, delle ore 12:47 (Cfr Allegato n. 669) -, nell'ambito della quale il GIANNICOLA ne spiega le modalità:

Maurizio: ... i soldi?

Massimo: eh!

Maurizio: ti facevo fare la fattura da mio fratello Antonio (GIANNICOLA Antonio) gliela la puoi pagare pure tra 5 mesi, 6 mesi, posso parlare, come vuoi tu

Massimo: che fattura?...

Maurizio: una fattura ...perciò ti dico..la devi fare..la faccio fare da Antonio...

Massimo: e per che cosa?...

Maurizio: eh! Quello devo vedere, devo parlare con Tonino...

Massimo: i soldi sono sopra al deposito! Non è che...inc.le..dal deposito ..

Maurizio: lo so!!

Massimo: ...non si muove niente...

Maurizio: lo so!! Però se io ti prendi i contanti è meglio se li butti sopra alla società mia...

Massimo: ah! Mi fai gli assegni tu?

Maurizio: no, te li fa lui! (ndr. assegni) tu ...NOI TE LI DIAMO A TE!

Massimo: eh!

Maurizio: ci fai gli assegni a Tonino!

Massimo: io gli faccio gli assegni a Tonino?..

Maurizio: uh!

Massimo: eh! mo ho capito! Te li devo fare con questa società CTS che acquista la?

Maurizio: come vuoi fare tu, come vuoi fare tu, come vuoi fare tu...

Massimo: di ..fai 3 o 4 assegni da 20.000 euro per esempio...

Maurizio: sì, metti la data che vuoi tu...

Massimo: va be, vabbò possiamo fare così non c'è problema.

In effetti, come rilevasi dall'esame della documentazione acquisita, in data 23 ottobre 2019, in sede di accesso ispettivo presso il deposito della CTS International Group Srl di Ginosa, è stata rinvenuta l'offerta prot. COM.007.19 del 25.06.2019 effettuata dalla A.G. Srl³⁵⁴ alla CTS INTERNATIONAL GROUP Srl, avente ad oggetto i lavori di ristrutturazio del deposito sito in Roma alla Via Laurentina, dell'importo imponibile di Euro 250.000,00 più IVA, firmata in calce per accettazione da Alfonso SIANO.

Allegato alla suddetta offerta vi è la fotocopia dell'assegno bancario n. 1045464816-06 tratto dal c/c n. 2502 acceso presso la BCC di Roma – Agenzia 136 di Sora, dell'importo di Euro 305.000,00, privo di data, emesso dalla CTS INTERNATIONAL GROUP Srl in favore della A.G.Srl:

³⁵⁴ A.G. Srl, con sede in napoli via Fratelli Lumiere n. 33 – partita IVA 01581260708. Soci dell'impresa sono le figlie di GIANNICOLA Antonio: GIANNICOLA Arianna (GNNRNN89R51F839F), GIANNICOLA Immacolata (GNNMCL00A48M289R) e GIANNICOLA Monica (GNNMNC92S64M289W); mentre amministratore unico è DELLA RAGIONE Raffaele, nato a Napoli il 18.12.1989 ed ivi residente in via F.lli Lumiere n. 35 – codice fiscale DLLRFL89T18F839R.

In data 26 giugno 2019 è stata intercettata la conversazione ambientale intercorsa tra SIANO Antonio, PETRULLO Massimo e GIANNICOLA Maurizio,- Rit. 737/19 sessione 34 attività 126 in data 26/6/2019, delle ore 15:44 – (Cfr Allegato n. 670), nell'ambito della quale gli interlocutori si accordano con il GIANNICOLA sulle modalità di restituzione del finanziamento ricevuto:

GIANNICOLA: ... inc.le... perchè teniamo un contratto e non si posso fare ... inc.le...

SIANO: ...inc.le... però per esempio io perchè non potevo fare quella fattura con acconto, per contestarlo? Senza un motivo? Sul Bonifico...

GIANNICOLA: ma nell'arco del mese

SIANO: si si

GIANNICOLA: ah! No nell'arco del mese di si

SIANO: perchè per esempio, io ti volevo solo fare un esempio: tu me lo hai detto ad inizio mese?... inc.le... magari tu mi dici sei hai la disponibilità

GIANNICOLA: no no no, non avevo capito bene

SIANO: e tengo pure la mail, non è che...

GIANNICOLA: no no, avevo capito...

PETRULLO: inc.le

SIANO: Massimo ... inc.le...

GIANNICOLA: no no, non avevo capito, scusami. Faccio la fattura...se tu, 30mila euro, a fine luglio mi hai pagato solo 20, dieci me li hai pagate ad agosto... ok ok, no no

SIANO: **ORA MI EMETTI LA FATTURA**

GIANNICOLA: **AD INIZIO DI LUGLIO**

SIANO: e ... inc.le... entro fine mese

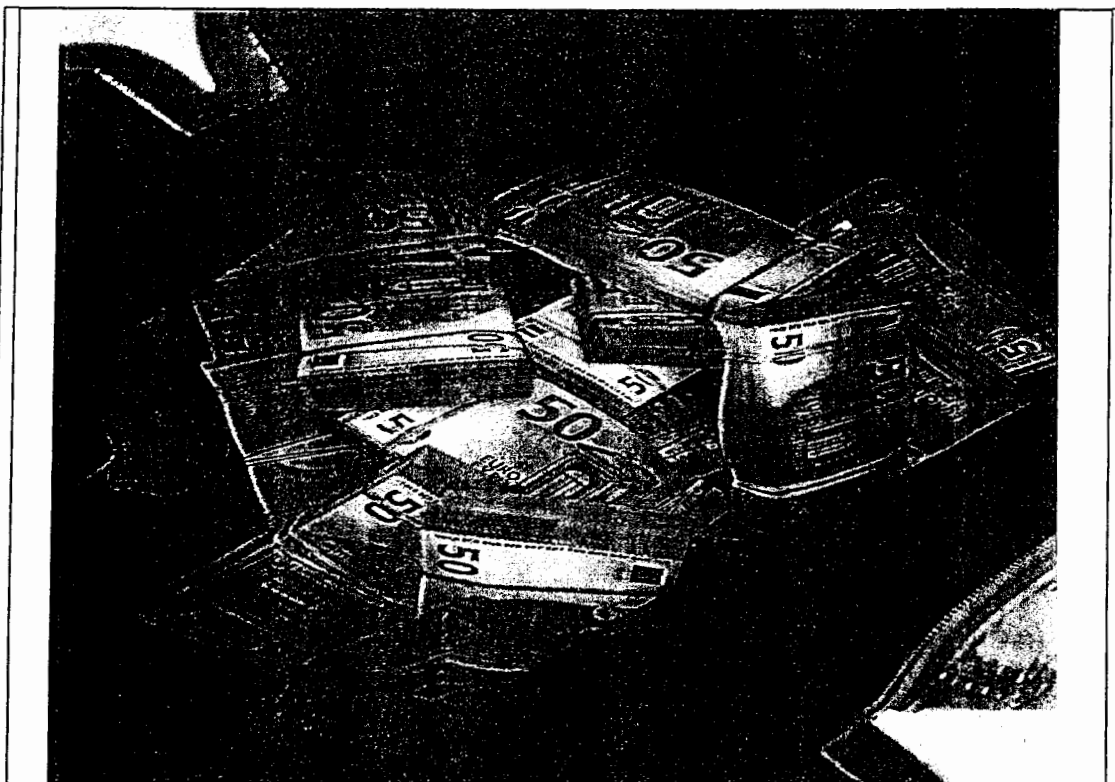
GIANNICOLA: fine mese. Ora tu mi puoi fare di 14mila, di tremila, di duemila, come vuoi fare tu, non c'è nessun problema

SIANO: questo è

A conferma della effettiva consegna del denaro da parte dei fratelli GIANNICOLA al SIANO Antonio, vi è la chat intrattenuta, tramite messaggistica istantanea Whatsapp, in data 27 giugno 2019 tra Antonio SIANO e Michela BARLETTA,- Rit. 737/19 sessione 35 Attività 53 in data 27/06/2019 alle ore 10:03 - (Cfr Allegato n. 671), nell'ambito della quale il SIANO ha inviato, alla BARLETTA, un'immagine raffigurante un borsoni in suo possesso contenente numerose mazzette di banconote da 50 Euro:

[27/06/2019 10:53:51] TARGET:

Media/WhatsApp Images/Sent/IMG-20190627-WA0008.jpg



[27/06/2019 10:54:03] SIANO Antonio

□

[27/06/2019 11:06:58] 393494908264: (BARLETTA Michela)

La ricchezza è una buona serva, ma è la peggiore delle amanti...

[27/06/2019 11:08:14] SIANO Antonio

ERA PER FARTI CAPIRE CHE STO LOTTANDO PER IL NOSTRO FUTURO

Il denaro raffigurato nella foto inviata dal SIANO alla compagna è verosimilmente quello ricevuto la sera prima da GIANNICOLA Maurizio.

In merito al denaro anticipato dal GIANNICOLA Maurizio al PETRULLO Massimo, si evidenzia che da successive captazioni, così come rilevasi dalla conversazione telefonica intercorsa in data 28 ottobre 2019, attraverso telefono dedicato, tra Michele CICALA ed Antonio SIANO, - Rit. 1377/19, Progressivo n°: 61 Data: 28/10/2019 Ora: 10:23 - (Cfr Allegato n. 465), il GIANNICOLA avrebbe richiesto la restituzione del denaro (250.000 Euro) anticipata al PETRULLO Massimo per l'avvio delle attività presso il deposito di Ginosa evidenziando, con ciò, secondo gli interlocutori la volontà del GIANNICOLA di recedere dalla collaborazione instaurata con la CTS "...ma tu sapevi che Maurizio (GIANNICOLA) ieri gli ha cercato (chiesto) i soldi del rientro a Massimo [...] dice che vuole tutti i soldi indietro questo significa che non vuole più lavorare? o sbaglio?..."

Dall'esame della documentazione acquisita in sede di controllo, in data 23 ottobre 2019, presso il deposito della Cts International Group Srl, è emerso che la CTS Srl ha effettuato nei confronti della A.G. Srl i seguenti pagamenti a fronte delle fatture ricevute:

13. Il contrabbando del gasolio ad uso agricolo

Come evidenziato in premessa, uno dei metodi adottati dall'associazione, presso il deposito di carburanti di Ginosa prevedeva la vendita senza fattura di carburante agricolo, che veniva successivamente scaricato, contabilmente, a mezzo di false cessioni di carburante, fatturate elettronicamente, con il "metodo LOPIANO", alle imprese/cooperative agricole.

All'esito delle intercettazioni telefoniche ed ambientali è stato dato di rilevare che l'associazione promossa e diretta da Michele CICALA, attraverso il deposito di Ginosa della CTS INTERNATIONAL GROUP Srl, ha effettuato vendite di carburante in contrabbando alla società ROIL PETROLI S.R.L.³⁵⁵. In tale contesto, risulta di assoluto rilievo la figura di CARDIELLO Giovanni³⁵⁶, amico di Antonio SIANO, il quale ha messo in contatto l'amministratore della ROIL PETROLI – PUGLIESE Salvatore³⁵⁷ con l'associazione del CICALA, instaurando un duplice rapporto connesso alla fornitura di carburante agricolo, senza fattura e dei libretti UMA di imprese/cooperative agricole per la fatturazione di false cessioni di carburante.

14. L'episodio del 5 settembre 2019

In data 4.9.2019 Antonio SIANO chiama il fratello Alfonso,- Rit. 1142/19 RIT DDA - conversazione nr 534 delle ore 13:47:46 del giorno 04/09/2019 - (Cfr Allegato n. 672), al quale chiede di effettuare un ordine di carburante a Maurizio GIANNICOLA, come quello fatto nella giornata precedente "[...] fai subito un ordine per domani ...come lo hai fatto ieri ... a Maurizio (GIANNICOLA) ... fallo subito per domani ...ok? [...]"; all'esito Alfonso chiede conferma se tale ordine debba farlo sempre presso la Albergo Petroli "[...] ma sempre ad Albergo (Petroli)? [...]", ricevendone conferma da Antonio, il quale precisava che quando sarebbe arrivato il camion presso il deposito di Ginosa, lo stesso non avrebbe effettivamente scaricato ma solo simulato le relative operazioni "[...] si ... si ...ok? e poi dici a Giovanni (Malvani) che domani quando arriva il camion ... DEVE FARE TUTTA LA PROCEDURA ALFO(NSO) COME SE DOVESSE SCARICARE OK? [...]".

Alfonso, nel dubbio di aver ben inteso le direttive del fratello, chiedeva conferma che il camion fosse scarico "[...] ... E DOMANI PERO' NON PORTA NIENTE GIUSTO? [...]"; Antonio conferma al fratello la circostanza "[...] ESATTO BRAVISSIMO ALFO(NSO) BRAVISSIMO ..[...]".

Nel primo pomeriggio del 4.9.2019 Alfonso SIANO chiamava Massimo PETRULLO- RIT 1141/19 DDA, attività n°: 431 Data: 04/09/2019 Ora : 15:32:34 - (Cfr Allegato n. 673), chiedendogli se, per scaricare contabilmente il gasolio alle imprese agricole con il metodo il metodo dei libretti, si dovesse fare un solo DAS per 16.000 litri "[...] oh allora stammi a sentire ma bisogna fare un solo DAS? per 16.000 litri ? [...]"; Massimo rispondeva che bisognava

³⁵⁵ ROIL PETROLI S.R.L., esercente l'attività di commercio all'ingrosso di prodotti petroliferi con sede a Sala Consilina alla Via Santa Maria Della Misericordia – partita IVA 05368090659; Rappresentate legale PUGLIESE Salvatore nato il 31/07/1974 e residente a Montesano Sulla Marcellana (SA) alla via Capo L'acqua 6 - codice Fiscale PGLSVT74L31G793X;

³⁵⁶ CARDIELLO Giovanni, nato a San Pietro al Tanagro (SA) il 14.10.1962 ed ivi residente alla via San Marzano nr. 1 - codice Fiscale CRDGNN62R14I089L.

³⁵⁷ PUGLIESE Salvatore nato il 31/07/1974 e residente a Montesano Sulla Marcellana (SA) alla via Capo L'acqua 6 - codice Fiscale PGLSVT74L31G793X;

quattro DAS da 4.000 litri ciascuno “[...] no 4000 4000 4000 o no? [...]”.

Dopo alcuni minuti Alfonso SIANO, chiaramente inesperto sulle procedure, richiama Massimo PETRULLO, - RIT 1141/19 RIT, Progressivo n°: 432 Data : 04/09/2019 Ora : 15:34:37 - (Cfr Allegato n. 674), per chiedere conferma sul prezzo che bisogna indicare nelle relative fatture di vendita “[...] Massimo ma che prezzo gli devo mettere ? ... il prezzo bisogna fare sempre un prezzo da libretto visto che stiamo fatturando sui libretti e quindi già era a 90 ... quanto si deve mettere più o meno ... [...]”.

Massimo nel confermare che deve essere indicato il prezzo di vendita normalmente praticato nei confronti degli utenti UMA, precisava di indicare in fattura un prezzo inferiore a 90 cent per litro “[...] si si si..., no di meno .. [...]”.

In esecuzione delle direttive ricevute dal fratello Antonio, Alfonso SIANO, in data 4 settembre 2019, effettua il richiesto ordine di 36.000 litri di gasolio agricolo alla ALBERGO PETROLI Srl, con richiesta di consegna per il giorno 5 settembre 2019.

In data 5 settembre 2019, come da ordine di fornitura, come rilevato attraverso il sistema di videosorveglianza installato nei pressi del deposito, alle ore 16,30, giunge presso il deposito della CTS l'autocisterna della ICM Srl, composta dalla motrice FG530LS e dal rimorchio cisterna AC11413, condotta dall'autista DE LUCA Raffaele³⁵⁸:



L'autocisterna arriva al deposito

Come rilevasi dal Documento di Accompagnamento semplificato acquisito, in data 23 ottobre 2019, in sede di accesso presso il deposito di Ginosa della CTS International Group Srl, il suddetto trasporto è relativo ad un carico di 36.000 litri di gasolio agricolo ceduto dalla ALBERGO PETROLI Srl.

³⁵⁸ DE LUCA Raffaele nato a Pollena Trocchia (NA) il 2.1.1975 e residente a Cercola (NA) via Giotto n. 37 – codice Fiscale DLCRFL75A02G795H;

COMUNITÀ EUROPEA ACCISE DOCUMENTO DI ACCOMPAGNAMENTO SEMPLIFICATO CIRCOLAZIONE INTERNA DEI PRODOTTI GIÀ IMMESSI IN CONSUMO

1 FORNITORE **ALBERGO PETROLI**
 70124 Bari - Via Belfido, 130 - Tel. 080.508.119.119 - Fax 080.506.112.06
 C.F. / P. IVA: 01301880732 - Cap. Soc. € 1.800.000.000 int. vers.
 Deposito Fiscale

2 NUMERO DI IMPIANTO DELL'OPERAZIONE 40817

3 AUTORIZZAZIONE COMPETENTE DEL PAESE DI DESTINAZIONE (INDICARE IL PAESE)

4 DESTINATARIO - P. IVA, NOME, E INDIRIZZO

5 ANNOTAZIONE

6 TRANSPORTATORE / MEZZO DI TRASPORTO

7 LUOGO DI CONSEGNA

8 CONTRASSEGNI E NUMERI DI IDENTIFICAZIONE, MARCATO E TIPO DI IMBALLAGGI, DESCRIZIONE DELLA MERCE

9 CONTRASSEGNI E NUMERI DI IDENTIFICAZIONE, MARCATO E TIPO DI IMBALLAGGI, DESCRIZIONE DELLA MERCE

10 CONTRASSEGNI E NUMERI DI IDENTIFICAZIONE, MARCATO E TIPO DI IMBALLAGGI, DESCRIZIONE DELLA MERCE

11 CONTRASSEGNI E NUMERI DI IDENTIFICAZIONE, MARCATO E TIPO DI IMBALLAGGI, DESCRIZIONE DELLA MERCE

12 CARICHI 1-13 SINDACATE COPERTE E MODI DEL CARICAMENTO

14 RAGIONE DEL CONTROLLO IN DATA DELL'AUTORITÀ COMPETENTE

15 CARICHI E N° DI TELEFONO DEL FORNITORE

16 NOME DEL FIRMATARIO

17 PATTO

18 FIRMA

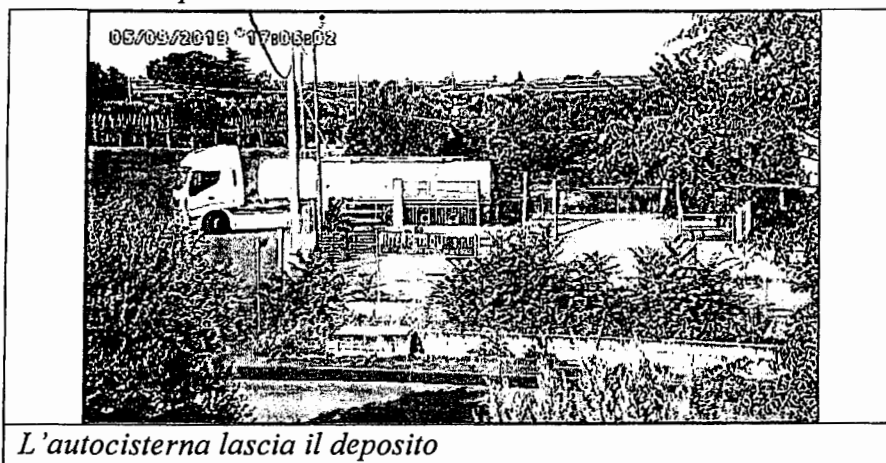
COPIA PER IL DESTINATARIO

COPIAZIONE INTERNA

CF

COMPILARE IN UNO DEI CASI SEGUENTI

L'autocisterna, giunta presso il deposito alle ore 16:30, alle ore 16:31 è posizionata presso la zona di carico del deposito.



L'autocisterna lascia il deposito

Durante la sosta al deposito non è stato dato di rilevare, a mezzo del sistema di videosorveglianza installato, alcuna operazione di carico/scarico.

In esecuzione delle disposizioni impartite dal SIANO Antonio al fratello Alfonso, quest'ultimo per sistemare contabilmente le giacenze del carburante, come rilevasi dalla documentazione fiscale acquisita in sede di controllo in data 23 ottobre 2019, ha emesso n. 4 fatture corredate per operazioni inesistenti nei confronti di imprese/cooperative agricole destrutturate ed operanti esclusivamente sotto il profilo formale e non sostanziale, formalmente intestate ad ignari soggetti, correlandole di altrettanti DAS da 4.000 litri ciascuno.

Fattura							Data		Calcolo Accisa		Riduzione Imponibile		Imposte Evase	
Acquirente	Partita IVA	Numero	Data	Imponibile	Litri	IVA 10%	Num.	Data	Uso Agricolo	Uso Autotrazione	Uso Autotrazione	IVA 22%	Accisa	IVA
APPA ORTOFRUTTA SOCIETA' COOPERATIVA A R.L.	01156110732	21	05/09/2019	2727,86	4000	272,78	622/2019	05/09/2019	543,31	2469,66	4653,89	1023,86	1926,25	751,10
PRODUZIONE ORTOFRUTTOLE SOCIETA' AGRICOLA A.R.L.S.	03060720736	22	05/09/2019	2727,86	4000	272,78	624/2019	05/09/2019	543,31	2469,66	4653,89	1023,86	1926,25	751,10
AGRICOLA SANTA LUCIA - PICCOLA SOC.COOP. A.R.L.	02454890736	23	05/09/2019	2727,86	4000	272,78	624/2019	05/09/2019	543,31	2469,66	4653,89	1023,86	1926,25	751,10
EUROLOGISTICA SOCIETA' COOPERATIVA A.R.L.	02369280736	24	05/09/2019	2727,86	4000	272,78	625/2019	05/09/2019	543,31	2469,66	4653,89	1023,86	1926,25	751,10
Totale				10.910,40	16.000,00	1.051,04			2.173,25	8.878,40	18.615,55	4.095,41	7.705,15	3.004,18

In data 6 settembre 2019 SIANO Antonio, tramite apparato dedicato, contattava suo fratello Alfonso, - Rit. 1142/19, progressivo 594 in data 06/09/2019 delle ore 08:56 - (Cfr Allegato n. 675), ordinandogli, in maniera criptica, l'esecuzione, per il lunedì e martedì successivi, di non meglio precisate operazioni, verosimilmente sempre connesse ai traffici illeciti di carburante "...Alfò! [...] invece di due fanne solo una per lunedì, poi martedì ne facciamo due! [...] ok!?!...", ottenendo riscontro da quest'ultimo "...va bo!..."

In data 9 settembre 2019 SIANO Alfonso, sempre con telefono dedicato, contattava suo fratello SIANO Antonio, - Rit. 1142/19, progressivo 624 in data 09/09/2019 delle ore 09:17 - (Cfr Allegato n. 676), chiedendogli delucidazioni su come poter sistemare contabilmente le giacenze di carburante del deposito "...oh! con quelli che stanno scendendo stamattina mo sono tre!...facciamo sempre quattro e poi altri quattro mila ne metti sopra un altro?..."

ANTONIO replicava di farsi aiutare da MALVANI Giovanni nel conteggio delle giacenze "...eh.. fatti il conto delle giacenze con Giovanni!...hai capito? vedi quante ne serve che se ne deve togliere!... devi fare il conto dei litri.. devi fare il conto dei litri che sono usciti coi litri che sono entrati, capito?...".

ALFONSO non riusciva a comprendere ciò che diceva il fratello "...eh, sempre quattro se ne devono fare!..."; pertanto ANTONIO esplicitava meglio come dovesse comportarsi "...ascoltami, ascoltami! vai da Giovanni, di Giovà vediamo le giacenze, quante merce teniamo dentro, vediamo quanta ne è uscita fuori, per differenza si deve trovare con quella che teniamo dentro!... Alfò, se ti applichi un minuto vedi che ho ragione, quanta ne è uscita quanta ne è entrata! ok?".

La conversazione tra Antonio ed Alfonso prosegue; il primo spiega al fratello la procedura da adottare per sistemare contabilmente le giacenze di carburante; si riporta di seguito la prosecuzione del colloquio:

ALFONSO: "...inc.le... tre!";

ANTONIO: "ah?";

ALFONSO: "ne sono entrati tre! ..inc.le... due";

ANTONIO: "per cinque, ne sono entrati cinque Alfò! ne so entrati cinque!";

ALFONSO: "cinque?";

ANTONIO: "e mo, tre erano dentro la e due..Alfò va la, vedi la giacenza che c'hai con Giovanni e poi..";

ALFONSO: "Antò non ci stiamo capendo au frate, che cazzo dici, non sto capendo, va bene va, ciao!";

ANTONIO: "basta che vai da Giovanni e di facciamo il conto delle giacenze, basta che vai da Giovanni e digli facciamo il conto delle giacenze, poi vedi quella che hai venduta e quella che hai dentro, comunque quella che hai venduta deve essere

la differenza di quella che tieni dentro, così stai a posto.”;

ALFONSO: *“Antò ma tu stai parlando dei libretti? fammi capì! IO STO PARLANDO DEI LIBRETTI.”;*

ANTONIO: *“E ALFÒ PURE IO!”;*

ALFONSO: *“se stamattina io ne faccio quattro e mo..”;*

ANTONIO: *“e che senso ha farne quattro se magari tu già l'hai fatta uscire tutta quanta? che senso ha, domanda?!”;*

ALFONSO: *“se magari?”;*

ANTONIO: *“l'hai già fatta uscire!”;*

ALFONSO: *“no! quella di stamattina rientra ancora in quella dell'altro giorno!”;*

ANTONIO: *“ok, allora falla uscire vai!”;*

ALFONSO: *“mo quelle di oggi, quelle che stanno scendendo oggi, diciamo doveva venire il camion stamattina e non è venuto più!”;*

ANTONIO: *“va bene. comincialo comunque, comincialo comunque dai.”;*

ALFONSO: *“quindi mo devo fare ..inc.le... tre camion che stanno scendendo oggi e questo lo facciamo pomeriggio diciamo!”;*

ANTONIO: *“ok, no e quando vuoi tu pure stamattina, quando vuoi tu Alfò!”;*

ALFONSO: *“ho detto stamattina, ..inc.le... in quattro ..inc.le...”;*

ANTONIO: *“e ma ti sto dicendo Alfonso, alfò, devi farti un calcolo, non devi superare quello che ti è entrato, questo ti volevo dire, ti devi fare un conto!”;*

ALFONSO: *“si vabbuò è normale, ok”.*

15. I rapporti con la Roil Petroli Srl

Le prime evidenze in merito alla instaurazione dei rapporti assurgono in data 30 agosto 2019, allorquando tra i due soggetti si susseguivano una serie di messaggi vocali e di testo scambiati a mezzo messaggistica Whatsapp,- Rit. 737/19 sessione 101 attività 28 del 30.8.19 - (Cfr Allegato n. 677), in cui il SIANO chiedeva al CARDIELLO Giovanni se si fosse interfacciato con PUGLIESE Salvatore “”...hai parlato con il tuo socio...””; il CARDIELLO riferiva di aver contattato il PUGLIESE e nel contempo chiedendo un incontro de visu “”...si quando possiamo vederci...””.

Ai predetti messaggi seguiva un messaggio audio del CARDIELLO,- WA0009 in data 30/08/2019 delle ore 17:36, Rit. 737/19 sessione 101 attività. 28 - (Cfr Allegato n. 677), in cui i predetti concordavano un appuntamento alla presenza di PUGLIESE Salvatore: “”...non ti prometto stasera, ma se mi libero ti chiamo e ci vediamo ia, ci vediamo stesso con Salvatore...””.

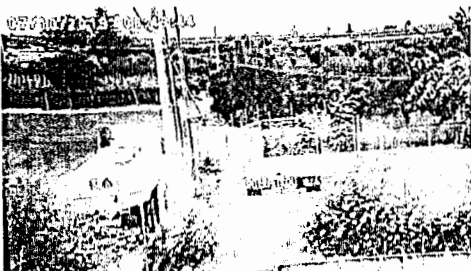

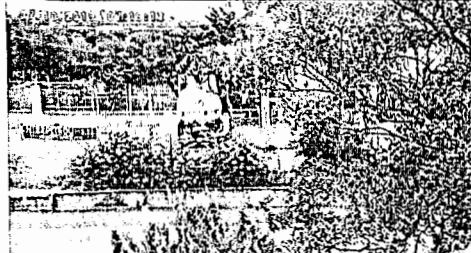
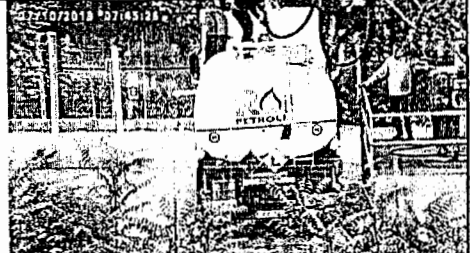
Nella serata il CARDIELLO rinviava al giorno seguente l'appuntamento in precedenza concordato col SIANO e, preannunciando che all'incontro avrebbe presenziato anche Salvatore PUGLIESE, chiedeva di informare anche Massimo PETRULLO “”...A che ora vogliamo vederci domani pomeriggio così avviso a Salvatore [...] organizza con Massimo...””.

Il SIANO, con messaggio audio, – WA0014 in data 30/08/2019 delle ore 22:33, Rit. 737/19 sessione 101 attività 28 - (Cfr Allegato n. 677), riferiva che per l'incontro gli avrebbe fornito maggiori dettagli in seguito, tranquillizzandolo sulla circostanza che avrebbero potuto caricare carburante dal deposito della CTS di Ginosa, ricevendo rassicurazioni sulle dilazioni di pagamento e sui prezzi “”...e giovà non lo so, sai perché, perché domani mattina sto a Ginosa tra l'altro viene pure Massimo domani a Ginosa, quindi non so.. non saprei.. però che ti devo dire.. quando torno o ti faccio uno squillo o vabbò Giovà ci dobbiamo vedere, ti ho detto che sei il padrone, puoi venire a caricare, il pagamento lo fate insomma nei giorni che ti ho detto.. eh... la quotazione.. al prezzo di quotazione ci sono giusto quei due, tre punti in più per lo stoccaggio...”””.



15.1 L'episodio del 7 ottobre 2019

In data 7 ottobre 2019 si susseguivano una serie di messaggi vocali a mezzo whatsapp tra il CARDIELLO ed il SIANO dai quali si evinceva che la società “ROIL PETROLI” aveva intrapreso ad approvvigionarsi presso il deposito della CTS di Ginosa. Il CARDIELLO gli riferiva che il trasportatore, MORELLO Antonio³⁵⁹ detto Mandingo, aveva caricato la cisterna di carburante e non anche il rimorchio, – Rit. 737/19 sessione 140 attività 15 in data 07/10/2019- WA003 delle ore 09:36 - (Cfr Allegato n. 678), “”...compà Anto buongiorno, mo ho chiamato il Mandingo (MORELLO Antonio) e mi ha detto che il rimorchio non l'ha fatto andare a caricare [...]”””.

In effetti, come rilevato a mezzo dell'impianto di videosorveglianza installato nei pressi del deposito di carburanti della CTS di Ginosa:

	
<p><i>La cisterna è in sosta dinanzi al deposito in attesa dell'apertura</i></p>	<p><i>Dettaglio targa cisterna</i></p>
	
<p><i>Inizio operazioni di carico</i></p>	<p><i>termine operazioni di carico</i></p>

³⁵⁹ **MORELLO Antonio:** nato a Polla il 09/08/1969 e residente a Sala Consilina (SA) alla via VIA Prov.le Del Corticato Snc - codice Fiscale MRLNTN69M09G793Z;

	<p>MORELLO ANTONIO 09/08/69 POLLA 11/07/2019 10/07/2024 U15M37277S</p> 
<p>Autista MORELLO Antonio in sosta all'autogrill</p>	<p>Identificazione – Visura MCTC Patente Morello</p>

L'autocisterna veniva seguita³⁶⁰ da una pattuglia civetta di questo Comando, sino a Sala Consilina (SA), ove il MORELLO terminava il viaggio, parcheggiando l'autocisterna dinanzi ad una abitazione sita lungo la SP 11 nei pressi del cavalcavia dell'autostrada A2.

Dall'esame della documentazione acquisita presso il deposito della CTS di Ginosa, in sede di apertura verifica, in data 23 ottobre 2019, a fronte della suddetta cessione di carburante non risulta emesso alcun documento fiscale nei confronti della ROIL PETROLI Srl.

Come da prassi la CTS INTERNATIONAL GROUP Srl al fine di giustificare contabilmente la vendita senza fattura del suddetto Gasolio ha emesso, nei confronti delle imprese/cooperative agricole destrutturate ed operanti esclusivamente sotto il profilo formale e non sostanziale, formalmente intestate ad ignari soggetti, fatture per operazioni inesistenti, corredandole di altrettanti DAS, inviate alle stesse mediante fatturazione elettronica con il "metodo LOPIANO". Si riporta di seguito il prospetto riepilogativo delle fatture emesse:

Acquirente	fattura				DAS		Calcolo Acqua		Rideterminazione Imponibile		Imposte Evase			
	Partita IVA	Num. n°	Data	Imponibile	Litri	IVA 10%	Num.	Data	Uso Agricolo	Uso Autotrasporti	Uso Autotrasporti	IVA 22%	Acqua	IVA
SOCIETA' AGRICOLA CROFFIATA SRL	0378527313	93	04/10/2019	2620,00	4200	263,00	09/2019	04/10/2019	543,93	2449,62	4524,29	995,78	1926,29	735,78
LA TALIANESE SOCIETA' COOPERATIVA	03428437316	93	04/10/2019	2420,00	4200	260,00	09/2019	04/10/2019	543,93	2449,62	4524,29	995,78	1926,29	735,78
SOC. ASSOCIA GUIDA COOP. ARL. - RIFUGIADOCCE	03128137332	93	04/10/2019	2620,00	4200	260,00	09/2019	04/10/2019	543,93	2449,62	4524,29	995,78	1926,29	735,78
PRIMAFOGLIA SOCIETA' COOPERATIVA	03084437312	94	03/10/2019	2620,00	4200	260,00	09/2019	03/10/2019	543,93	2449,62	4524,29	995,78	1926,29	735,78
MC BERNI SOCIETA' COOPERATIVA	03724537313	95	09/10/2019	1952,00	3200	195,00	07/2019	09/10/2019	427,48	1852,24	3384,72	748,84	1444,72	551,87
Totale				13.756,00	18.000,00	1.216,00					21.491,87	4.728,97	9.149,87	3.494,97

15.2 L'episodio del 10 ottobre 2019

Il giorno successivo, in data 8 ottobre 2019, CARDIELLO Giovanni inviava un messaggio audio al SIANO, – Rit. 737/19 sessione 141 attività 77 WA0072 delle ore 19:37 – (Cfr Allegato n. 679) preannunciandogli l'intenzione di voler effettuare un ulteriore carico di carburante presso il deposito della CTS di Ginosa, per un complessivo di 18.000 litri “”...camma fa, vogliamo fare domani mattina un diciotto? Un diciotto mila?...”””.

All'esito il SIANO nell'accordare la richiesta dell'interlocutore, programmava il carico per il pomeriggio seguente “”...Si [...] Pomeriggio per forza...””, ottenendo conferma dal CARDIELLO che, inviando un ulteriore audio, riferiva che avrebbe detto al MORELLO Antonio, autista della ROIL PETROLI, che sarebbe dovuto partire l'indomani dopo pranzo “”...dopo mangiato si avvia il Mandingo ia...”””.

³⁶⁰ Cfr. allegato n. 681



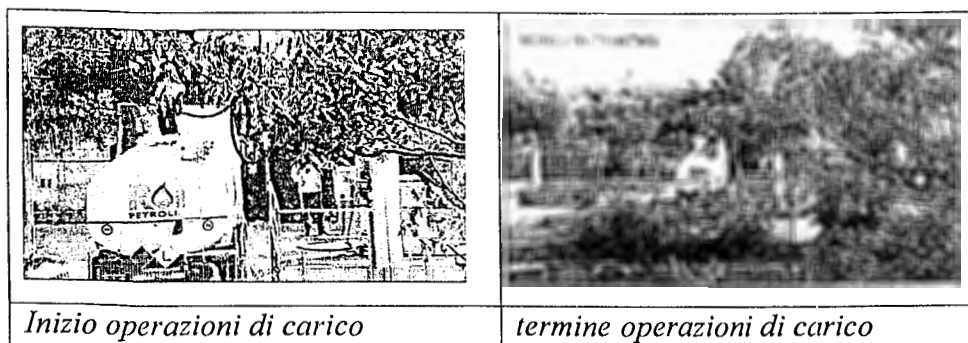
Il giorno seguente, in data 9 ottobre 2019, il SIANO inviava al CARDIELLO dei messaggi audio,- Rit. 737/19 sessione 142 attività 38 WA0004 delle ore 09:23 e Rit. 737/19 sessione 142 attività 38 WA0011 delle ore 09:31- (Cfr Allegato n. 680), avvisandolo che non era possibile effettuare il carico del gasolio al deposito di Ginosa, causa un guasto al contatore dei litri della pompa; il SIANO gli precisava che aveva notiziato anche PUGLIESE Salvatore ""...Giùà(Giovanni ndr) buongiorno, ho mandato pure un messaggio a Salvatore (PUGLIESE Salvatore) mi ha chiamato Giovanni (MALVANI Giovanni) la stanno andando a cambiare la testata del.. la testata della pompa, perché dice che praticamente stamattina ha inchiodato, eroga ma non segna i litri, quindi mo sta scendendo il tecnico da Napoli eh... dovremmo farcela, però non vorrei.. fare andare... però non vorrei andare a fare perdere una giornata al Mandingo [...](MORELLO Antonio)... """.

Il CARDIELLO, replicava, sempre attraverso messaggio audio,- Rit. 737/19 sessione 142 attività 38 WA0012 delle ore 09:32 - (Cfr Allegato n. 680), che ne avrebbe parlato con Salvatore PUGLIESE e che quindi se il problema non si fosse risolto nella giornata avrebbero rinviato il carico al giorno seguente ""...[...]mo vado da Salvatore e parliamo e ti facciamo sapere, dipende l'orario che si fa per aggiustarlo, mo non è che è un problema, sennò viene domani mattina, mo vado da Salvatore e ti facciamo sapere ia(dai ndr)... """.

Nella serata del 9 ottobre 2019 si susseguivano altri messaggi tra il SIANO ed il CARDIELLO, quest'ultimo gli chiedeva,- Rit. 737/19 sessione 142 attività 122 delle ore 18:29 - (Cfr Allegato n. 682), l'orario di apertura del deposito per la mattina seguente, così da poter organizzare il carico di carburante ""...Buona sera a che ora apre domattina... """.

Il SIANO attraverso un messaggio audio,- Rit. 737/19 sessione 142 attività 122 WA0072 delle ore 18:48 - (Cfr Allegato n. 682), gli riferiva che avrebbero potuto caricare alle 08:30 circa ""...comunque in ogni caso alle otto scaricano, alle otto e trenta massimo carichi e te ne vai... """.

In effetti, come rilevato a mezzo dell'impianto di videosorveglianza installato nei pressi del deposito di carburanti della CTS di Ginosa:



Dall'esame della documentazione acquisita presso il deposito della CTS di Ginosa, in sede di apertura verifica, in data 23 ottobre 2019, a fronte della suddetta cessione di carburante non risulta emesso alcun documento fiscale nei confronti della ROIL PETROLI Srl.

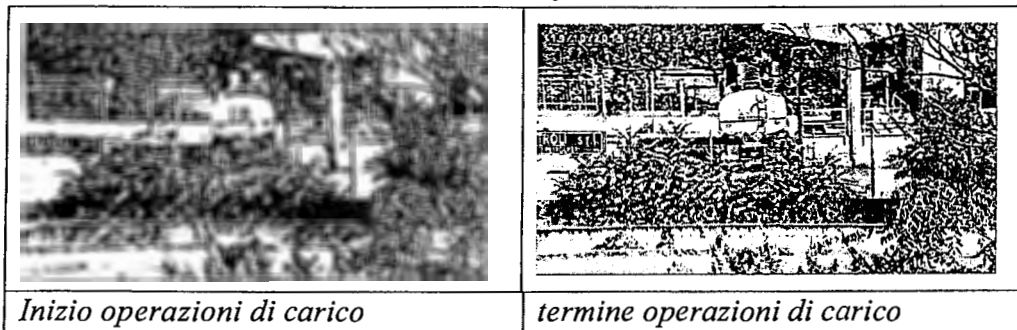
Come da prassi la CTS INTERNATIONAL GROUP Srl al fine di giustificare contabilmente la vendita senza fattura del suddetto Gasolio ha emesso, nei confronti delle imprese/cooperative agricole destrutturate ed operanti esclusivamente sotto il profilo formale e non sostanziale,

formalmente intestate ad ignari soggetti, fatture per operazioni inesistenti, corredandole di altrettanti DAS, inviate alle stesse mediante fatturazione elettronica con il "metodo LOPIANO". Si riporta di seguito il prospetto riepilogativo delle fatture emesse:

Fattura							Das		Calcolo Accisa		Rideterminazione Imponibile		Imposte Erase	
Acquirente	Partita IVA	Numero	Data	Imponibile	Libri	IVA 10%	Num	Data	Uso Applicato	Uso Ammorzato	Uso Autocritico	IVA 12%	Accisa	IVA
ECO-FUEL SERVICES PICCOLA SOC.COOP. A.R.L.	02318910734	101	10/10/2019	2620,00	4200	262,00	793/2019	10/10/2019	543,31	2468,69	55,26,23	895,78	1926,25	735,73
ECOPREZI SOCIETA' COOPERATIVA A.R.L. - IN LIQUIDAZIONE	02436270750	107	11/10/2019	2620,00	4200	262,00	702/2019	11/10/2019	543,31	2468,69	55,26,23	895,78	1926,25	735,73
FACTORY SERVICE - PICCOLA SOCIETA' COOPERATIVA A.R.L.	02315160736	104	11/10/2019	2620,00	4200	262,00	705/2019	11/10/2019	543,31	2468,69	55,26,23	895,78	1926,25	735,73
AGRIOLA SANTA LUCIA - PICCOLA SOC.COOP. A.R.L.	02156430736	104	11/10/2019	2620,00	4200	262,00	706/2019	11/10/2019	543,31	2468,69	55,26,23	895,78	1926,25	735,73
PRODUCORIORTOPRUTICOLE SOCIETA' AGRICOLA A.R.L.S	02524072076	105	11/10/2019	2620,00	4200	262,00	707/2019	11/10/2019	543,31	2468,69	55,26,23	895,78	1926,25	735,73
Totale				13.000,00	20.000,00	1.300,00					27.419,44	4.978,91	8.431,45	1.678,81

15.3 L'episodio del 19 ottobre 2019

A mezzo dell'impianto di videosorveglianza installato nei pressi del deposito di carburanti della CTS di Ginosa, è stato rilevato un'ulteriore rifornimento in data 19 ottobre 2019:



Dall'esame della documentazione acquisita presso il deposito della CTS di Ginosa, in sede di apertura verifica, in data 23 ottobre 2019, a fronte della suddetta cessione di carburante non risulta emesso alcun documento fiscale nei confronti della ROIL PETROLI Srl.

Come da prassi la CTS INTERNATIONAL GROUP Srl al fine di giustificare contabilmente la vendita senza fattura del suddetto Gasolio ha emesso, nei confronti delle imprese/cooperative agricole destrutturate ed operanti esclusivamente sotto il profilo formale e non sostanziale, formalmente intestate ad ignari soggetti, fatture per operazioni inesistenti, corredandole di altrettanti DAS, inviate alle stesse mediante fatturazione elettronica con il "metodo LOPIANO". Si riporta di seguito il prospetto riepilogativo delle fatture emesse:

Fattura							Das		Calcolo Accisa		Rideterminazione Imponibile		Imposte Erase	
Acquirente	Partita IVA	Numero	Data	Imponibile	Libri	IVA 10%	Num	Data	Uso Applicato	Uso Ammorzato	Uso Autocritico	IVA 12%	Accisa	IVA
SPINOGROFFETTA S.R.L. COOPERATIVA A.R.L.	01990310734	107	19/10/2019	2561,00	3620	256,10	764/2019	19/10/2019	516,15	2044,85	4782,97	646,89	1829,97	719,29
ASINARA AGRICOLA PESARESE PICCOLA SOC. COOP. A.R.L.	02427620737	116	19/10/2019	2441,79	3620	244,18	752/2019	19/10/2019	481,77	1960,02	4221,49	578,17	1751,24	682,39
INILFATEL N.10 SOCIETA' COOPERATIVA AGRICOLA	02872550736	154	19/10/2019	2511,25	3750	251,13	764/2019	19/10/2019	509,36	2001,89	4127,15	565,12	1625,62	791,09
INILFOPICIA SOCIETA' COOPERATIVA A.R.L.	01368270736	155	19/10/2019	2295,00	3420	229,50	757/2019	19/10/2019	461,81	1833,19	3981,84	548,12	1637,31	635,62
ILIONA GROPPIA PCC. SOC. COOP. A.R.L. - IN LIQUIDAZIONE	02421740735	156	19/10/2019	2295,00	3420	229,50	759/2019	19/10/2019	461,81	1833,19	3981,84	548,12	1637,31	635,62
Totale				12.158,00	18.000,00	1.215,00					30.816,30	4.366,81	8.668,30	3.365,81

In data 21 ottobre 2019, intercorreva una conversazione ambientale tra PETRULLO Massimo e SIANO Antonio, - RIT. 1011/19 Sessione 98 attività 105 del 21/10/2019 ore 08:59 - (Cfr Allegato n. 683), nell'ambito della quale il SIANO informava il PETRULLO che la società "ROIL PETROLI", tramite l'intermediazione del CARDIELLO Giovanni, stava effettuando periodici carichi di carburante presso il deposito della CTS di Ginosa, con cadenza settimanale, per quantitativi di 18.000 effettuava carichi di carburante dalla CTS in nero, ed in particolare la conversazione rivelava nello specifico le quantità di carburante contrabbandato, ovvero con cadenza settimanale, per quantitativi di 18.000 litri per volta. Il SIANO precisava al PETRULLO di aver raccomandato al CARDIELLO di non farne parola con i DIANA: ""...Giovanni CARDIELLO si sta prendendo mezza motrice (di carburante dalla CTS) a black (senza fattura) a settimana [...] eh! però citt e mut gli ho...(di non far sapere niente ai DIANA)..."".

16. Il Calcolo delle Imposte Evase

Sulla scorta di quanto sopra riportato, è stato pertanto redatto un prospetto riepilogativo per la determinazione delle imposte (IVA ed Accisa) evase:

Acquisto CTS Srl da Albergo PETROLI Srl					Vendita ROIL PETROLI Srl				Imposte Evase	
Numero	Data	Imponibile con accisa agricola	Litri	IVA 10%	Data	Litri	Imponibile	Imponibile con accisa autotrazione	Accisa	IVA
3120/V1/2019	3.10.19	23.724,00	36.000,00	2.372,40	7.10.19	18.000,00	9.417,10	20.530,30	11.113,20	4.516,67
3178/V1/2019	10.10.19	23.292,00	36.000,00	2.329,20	10.10.19	18.000,00	9.201,10	20.314,30	11.113,20	4.469,15
3261/V1/2019	19.10.19	23.688,00	36.000,00	2.368,80	19.10.19	18.000,00	9.399,10	20.512,30	11.113,20	4.512,71
Totale							28.017,29		33.339,60	13.498,52

Per quanto riguarda il prezzo di vendita del prodotto, non avendo riferimenti in merito, lo stesso è stato considerato venduto al medesimo costo unitario di acquisto, senza applicazione di alcun ricarico.

17. La fatturazione della ROIL PETROLI Srl nei confronti delle imprese/cooperative agricole Pugliesi

In data 20.11.2019, si è presentato presso gli uffici di questo Nucleo PEF il Sig. Pesare Pasquale³⁶¹, rappresentante legale della "Azienda Agricola Pesare", il quale ha inteso sporgere denuncia/querela³⁶² nei confronti dei responsabili della "ROIL PETROLI Srl".

18. La denuncia della Azienda AGRICOLA PESARE

In sintesi, il Sig. Pesare Pasquale, ha rappresentato di aver ricevuto dalla "ROIL PETROLI Srl" quattro fatture elettroniche di acquisto di gasolio per uso agricolo che lo stesso Pesare ha disconosciuto. In particolare, la "ROIL PETROLI Srl" ha emesso nei confronti della "Azienda

³⁶¹ PESARE Pasquale nato a Sava (Ta) il 8.2.1956 ed ivi residente in via Lampedusa n. 1, titolare della omonima impresa agricola con sede in Sava Via Lampedusa n. 1 – partita IVA 02427680737;

³⁶² Cfr. querela in 20.11.2019, in allegato n. 684;

Agricola Pesare” n.4 fatture di acquisto per complessivi lt.14.600 di gasolio uso agricolo che vengono qui di seguito elencate:

- a. Fattura n.161 del 08.11.2019 per un importo totale di €. 2.942,72 relativa all’acquisto di gasolio uso agricolo per lt.3.800;*
- b. Fattura n.164 del 08.11.2019 per un importo totale di €. 2.787,84 relativa all’acquisto di gasolio uso agricolo per lt.3.600;*
- c. Fattura n.169 del 08.11.2019 per un importo totale di €. 2.685,28 relativa all’acquisto di gasolio uso agricolo per lt.3.700;*
- d. Fattura n.172 del 08.11.2019 per un importo totale di €. 2.637,25 relativa all’acquisto di gasolio uso agricolo per lt.3.500.*

Le dichiarazioni rese dal Pesare, oltre a confermare di non aver mai effettuato tali acquisti di carburante agricolo, hanno fatto emergere altre ulteriori anomalie relative a tale simulata vendita da parte della “ROIL PETROLI Srl”:

- In primo luogo, la “Azienda Agricola Pesare” non avrebbe il diritto di acquistare un quantitativo di carburante così elevato attesa la tipologia di coltura e la non sufficiente estensione dei loro terreni.*
- In secondo luogo, vi è l’incapacità dichiarata dal Pesare di non poter stoccare carburante oltre il limite di 2.800 litri che risulta essere la capienza del loro unico serbatoio destinato al carburante agricolo.*

Per quanto sopra esposto, ritenendo che PUGLIESE Salvatore, nella sua qualità di rappresentante legale della ROIL PETROLI Srl, si fosse reso responsabile delle violazioni penalmente rilevanti previste e punite dagli artt. 640 c.p., 40 lett. c) del D.Lgs. n. 504 del 1995 ed art. 8 D.L.vo n. 74 del 2000, con informativa³⁶³ n. 557354/2019 del 27 novembre 2019 è stato deferito a piede libero, alla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Taranto, perché, con artifici e raggiri, consistenti nell’emissione di fatture per operazioni inesistenti nei confronti di ignari imprenditori agricoli - attraverso il sistema della fatturazione elettronica, ha posto in essere una truffa, di vaste proporzioni, in danno dello Stato, destinando carburanti ad accisa agevolata a soggetti diversi rispetto a quelli per cui è concessa l’agevolazione di imposta dalla legge tributaria.

19. Le imprese agricole utilizzate per la fatturazione elettronica delle false cessioni di carburante

Sulla scorta della denuncia presentata dalla Azienda Agricola Pesare, tramite il sistema informativo in dotazione al Corpo, collegato con la banca dati dell’Agenzia delle Entrate – fatture & Corrispettivi, è stato dato di rilevare che la ROIL PETROLI Srl, analogamente alla CTS INTERNATIONAL GROUP Srl, ha emesso³⁶⁴ fatture elettroniche, con il “metodo LOPIANO”, per false cessioni di carburante agricolo nei confronti delle seguenti imprese, verosimilmente fornite

³⁶³ Cfr. informativa di reato in allegato n. 685

³⁶⁴ Cfr. allegato n. 686

dall'associazione del CICALA: "Agri Service Soc. Coop."³⁶⁵, "Azienda Agricola PESARE Pasquale"³⁶⁶, "Agricola Santa Lucia"³⁶⁷; "Ecogreen Soc. Coop Agricola A.R.L."³⁶⁸ e "Natura Del Sud Soc. Coop. Agricola"³⁶⁹.

<i>Denominazione</i>	<i>Sede</i>	<i>Partita IVA</i>
<i>Agri Service Soc. Coop.</i>	<i>Avetrana (TA) via Lancellotti n. 24</i>	<i>02738770730</i>
<i>Azienda Agricola Pesare Piccola Soc. Coop.</i>	<i>Sava (TA) via Lampedusa n. 1</i>	<i>02427680737</i>
<i>Agricola Santa Lucia Piccola Soc. Coop. ARL</i>	<i>Manduria (TA) via per Avetrana n. 86/A</i>	<i>02456890736</i>
<i>Ecogreen Soc. Coop. ARL</i>	<i>Sava (TA) via Adige n. 8</i>	<i>02436070730</i>
<i>Natura del Sud. Soc. Coop. Agricola</i>	<i>Lizzano (TA) via Roma n. 72</i>	<i>02977550736</i>

Ad ogni buon conto è stata eseguita una verifica, tramite visure presso il portale UMA – Utenti Motori Agricoli della Regione Puglia – Assessorato Risorse AgroAlimentari, è emerso che le sottoelencate imprese/cooperative agricole Pugliesi, risultano inesistenti nel predetto archivio.

Si riportano, di seguito, screenshot delle videate delle visure effettuate con l'esito delle stesse:

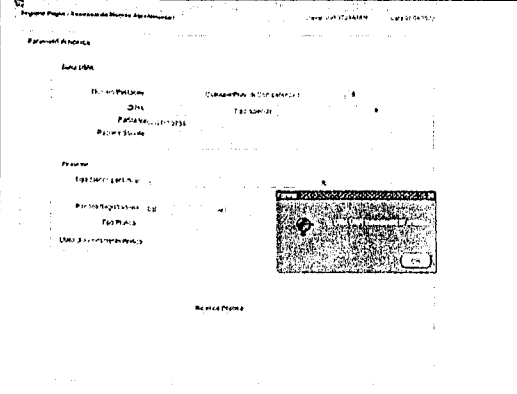
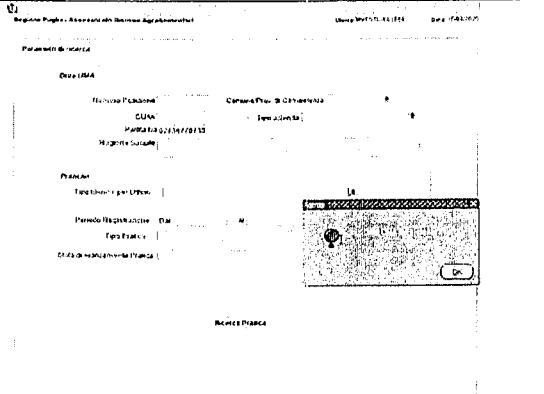
³⁶⁵ **AGRI SERVICE SOC. COOP.**, con sede in Avetrana (TA) via Lancellotti n. 24 – partita IVA 02738770730. Rappresentante LIA Mario Francesco nato a Manduria il 29.8.1965 e residente in Avetrana (TA) via Lancellotti n. 24 – codice Fiscale LIAMFR65M29E882W.

³⁶⁶ **PESARE Pasquale** nato a Sava (Ta) il 8.2.1956 ed ivi residente in via Lampedusa n. 1, titolare della omonima impresa agricola con sede in Sava Via Lampedusa n. 1 – partita IVA 02427680737;

³⁶⁷ **Agricola Santa Lucia**: esercente l'attività di colture miste viti-vinicole, olivicole e frutticole con sede a Manduria (TA) in via per Avetrana n. 86/a – partita Iva 02456890736. Rappresentante legale PICCIONE Giuseppe nato il 20/03/1975 a Manduria (TA) ed ivi residente alla via Solferino nr. 17, codice Fiscale PCCGPP75C20E882W.

³⁶⁸ **Ecogreen Soc. Coop. Agricola A.R.L.**, in liquidazione, esercente l'attività di coltivazione di uva con sede a Sava (TA) via Adige nr. 8 – partita Iva 02436070730. Rappresentante legale LOMARTIRE Cosimo nato a Sava il 12/09/1965 ed ivi residente alla Via Adige nr. 8 – codice Fiscale LMRC5M65P12I467P.

³⁶⁹ **Natura Del Sud. Soc. Coop. Agricola**, con sede in Lizzano (TA) via Roma n. 72 – partita IVA 02977550736. Rappresentante URGESE Antonio nato a Mesagne (BR) il 29.12.1978 e residente in Lizzano (Ta) in via Roma n. 72 – codice Fiscale RGSNTN78T29F152N;

	
<p><i>L'azienda Natura del Sud. Soc. Coop. Agricola (partita IVA 02977550736), non risulta presente in banca dati UMA.</i></p>	<p><i>Agri Service Soc. Coop., con sede in Avetrana (TA) via Lancellotti n. 24 – partita IVA 02738770730</i></p>

In merito alle suddette imprese si evidenzia che le stesse, come emerso in sede di controllo incrociato, non erano più operative alla data di emissione delle fatture da parte della ROIL PETROLI SRL:

<i>Impresa</i>	<i>Rappresentante</i>	<i>Data controllo</i>	<i>Dichiarazioni rese</i>	<i>Allegato N.</i>
<i>Agricola Santa Lucia Piccola Soc. Coop. ARL</i>	<i>PICCIONE Giuseppe</i>	<i>11.11.2019</i>	<i>Preciso che la mia società cooperativa non è più attiva da circa il 2006 e non ho mai avuto rapporti con la CTS; non mi sono mai recato a Ginosa per rifornirmi di carburante, perché sono solito rifornirmi presso depositi di carburanti di Oria e di Manduria. Non ho mai conosciuto il sig. Alfonso SIANO.</i>	<i><u>687</u></i>
<i>Ecogreen Soc. Coop. ARL</i>	<i>LOMARTIRE Cosimo</i>	<i>13.11.2019</i>	<i>Sono stato rappresentante legale della predetta società cooperativa, che già dal mese di luglio 2010 ha cessato la propria attività ed è stata messa in liquidazione, procedura che è in fase di ultimazione. Preciso quindi che dall'anno 2010, la società non esercita alcuna attività</i>	<i><u>688</u></i>
<i>Natura del Sud. Soc. Coop.</i>	<i>URGESE Antonio</i>	<i>12.11.2019</i>	<i>Sono il rappresentante della Natura del Sud. Soc. coop.; già da un paio di anni ha</i>	<i><u>689</u></i>

Agricola			cessato la propria attività ed è stata messa in liquidazione. [...] preciso quindi che dall'anno 2017 la società non esercita più alcuna attività.	
----------	--	--	--	--

Mentre per quanto attiene:

- *Agri Service Soc. Coop.*, con sede in Avetrana (TA) via Lancellotti n.24, la stessa risulta **INATTIVA**³⁷⁰ in quanto posta in liquidazione con atto del 27.12.2010;
- *l'Azienda Agricola PESARE*, il legale rappresentante della stessa, ha presentato presso questi uffici denuncia nei confronti del legale rappresentante della ROIL PETROLI SRL per aver ricevuto, da quest'ultimo, fatture per operazioni inesistenti.

20. Il riepilogo delle fatture per operazioni inesistenti emesse nei confronti delle imprese agricole

Sulla scorta di quanto sopra riportato, è stato pertanto redatto un prospetto³⁷¹ riepilogativo delle fatture per operazioni inesistenti (n. 142 documenti), emesse dalla ROIL PETROLI Srl nei confronti delle suddette imprese, con la rideterminazione dell'aliquota IVA e della Accisa evasa:

Fattura			Litri	Imponibile e Autotrasi one	IVA 22%	Imposta Evasa	
Acquirente	Imponibili	IVA 10%				Accisa	IVA
<i>Ecogreen Soc. Coop. ARL</i>	85.607,5 1	8.560,7 6	117.077, 79	141.988, 66	31.23 7,51	72.283, 83	31.237, 51
<i>Agri Service Soc. Coop.</i>	52.963,8 5	5.296,4 0	72.076,4 0	87.673,6 8	19.28 8,21	44.499, 97	19.288, 21
<i>Agricola Santa Lucia Piccola Soc. Coop. ARL</i>	77.223,5 2	7.722,3 5	105.489, 59	128.024, 14	28.16 5,31	65.129, 28	28.165, 31
<i>Natura del Sud. Soc. Coop. Agricola</i>	82.693,2 8	8.269,3 2	112.994, 17	137.107, 88	30.16 3,73	69.762, 60	30.163, 73
<i>Azienda Agricola</i>	19.354,8 5	1.935,4 9	26.845,5 3	32.282,8 5	7.102, 23	16.574, 43	7.102,2 3

³⁷⁰ Cfr. Allegato n. 690

³⁷¹ Cfr. Allegato n. 691

<i>Pesare</i>							
Totale	317.843,01	31.784,32	434.483,48	527.077,21	115.956,99	268.250,11	115.956,99

21. Il contrabbando del gasolio ad uso autotrazione

Come evidenziato in premessa, l'altro metodo adottato dall'associazione, presso il deposito di carburanti di Ginosa prevedeva il contrabbando di gasolio per autotrazione; ciò avvalendosi della partecipazione di **GIANNICOLA Maurizio** in stretti rapporti di collaborazione con **ALBERGO Francesco**³⁷² – amministratore del deposito fiscale della **ALBERGO PETROLI S.r.l.**³⁷³, e della società di autotrasporto **ICM S.r.l.**³⁷⁴, amministrata dal nipote **MOSCA Michele**³⁷⁵.

Tale ultimo sistema di frode è articolato in più fasi e prevede la partecipazione, indispensabile, di ulteriori due soggetti: un deposito fiscale ed un autotrasportatore dotato di autocisterne alterate mediante l'installazione di un particolare meccanismo che consenta la denaturazione del carburante durante il trasporto. In merito alle fasi esecutive della frode si fa rimando a quanto già detto in precedenza. Si riportano, di seguito, gli elementi investigativi acquisiti a riscontro di quanto sopra esposto.

22. L'accesso ispettivo presso il deposito della CTS SRL di Ginosa

Al fine di verificare le risultanze investigative si organizzava l'esecuzione di un accesso fiscale ai fini delle accise, presso gli impianti della società **CTS INTERNATIONAL GROUP Srl** ubicati in Ginosa (TA) SS580 al Km 18+370 sn, [...] ai sensi ed agli effetti degli artt. 18 del D.L.vo n. 504/1995 e 2 del D.L.gs n. 68/2001; nonché degli artt. 51, 52 e 63 del DPR n. 633/1972, 32 e 33 del DPR n. 600/1973 e 35 della Legge 7 gennaio 1929 n. 4.

Si pianificava di eseguire tale attività in concomitanza alle operazioni di approvvigionamento di carburante da parte del deposito.

A mezzo del sistema di videosorveglianza installato³⁷⁶ presso il deposito della **CTS INTERNATIONAL GROUP Srl** si rilevava, in data 23 ottobre 2019, la presenza presso il suddetto deposito, dell'auto-cisterna targata **FV401RW** con semirimorchio **XA311FA**, di proprietà della **I.C.M. Srl**, intenta nelle operazioni di scarico/carico di carburante.

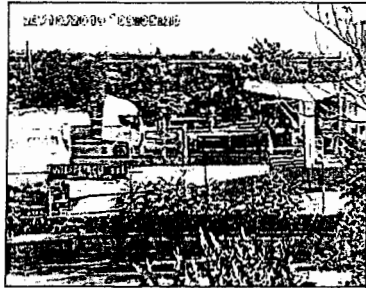
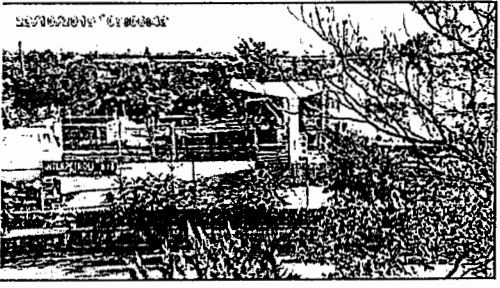



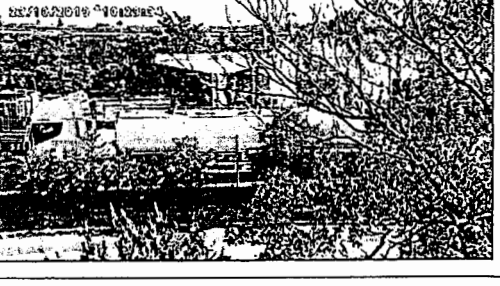
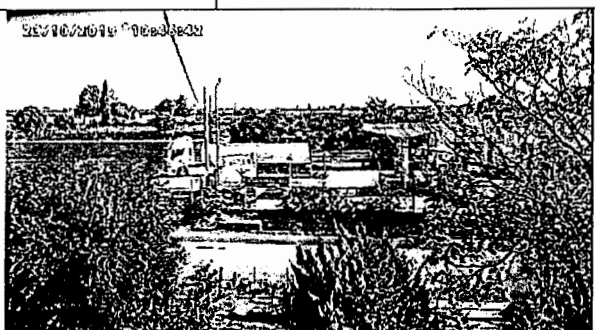
³⁷² **ALBERGO Francesco** nato a Bari il 29.8.1965 ed ivi residente in via Giulio Petroni n. 15 – codice Fiscale LBRFNC65M29A662X, amministratore della **ALBERGO PETROLI Srl**;

³⁷³ **ALBERGO PETROLI S.r.l.**, con sede a Bari, via Bitritto nr. 130 – partita I.V.A. 00301260725;

³⁷⁴ **ICM S.r.l.**, esercente l'attività di trasporto merci su strada, con sede in Napoli, via Argine nr. 504 – partita I.V.A. 07340521215;

³⁷⁵ **MOSCA Michele** nato a Napoli il 1.6.1975 ed ivi residente in via Ettore Giannini n. 7 interno 1 – codice Fiscale MSCMHL75H01F839M, legale rappresentante, fra le altre, della **I.C.M. Srl**.

³⁷⁶ Autorizzazione n. 69/2019 del Reg Spec. in data 24.6.2019;

	
<i>L'autocisterna arriva al deposito</i>	<i>Inizio operazioni di scarico</i>
	
<i>Termine operazioni scarico</i>	<i>Inizio operazioni carico</i>
	
<i>Dettaglio passo d'uomo n. 3 ove è inserito tubo carico</i>	<i>Termine operazioni carico</i>
	
<i>L'autocisterna lascia il deposito</i>	

Come prestabilito, in data 23 ottobre 2019, in concomitanza del controllo su strada della predetta autocisterna, una pattuglia di questo Reparto accedeva, in forza del foglio d'ordine n. 258/19, presso gli impianti della CTS INTERNATIONAL GROUP Srl di Ginosa, per eseguirvi l'attività ispettiva (Cfr. Allegato n. 703).

Nel corso delle fasi di ricerca documentale svolte presso gli impianti della CTS INTERNATIONAL GROUP Srl, i militari operanti rinvenivano:



- a) il Documento di Accompagnamento Semplificato Serie XABD/DAS N. 0814/2019 – fogli 1 e 3, emesso in data 23.10.2019 nei confronti della ICM Srl con luogo di destinazione la Pandora Petroli Srl³⁷⁷, avente ad oggetto la cessione di litri 36.000 di gasolio uso autotrazione:
- b) un ulteriore Documento di Accompagnamento Semplificato Serie XABD/DAS N. 0814/2019 – fogli 1, 2 e 3, completamente in bianco:

23. Il controllo su strada dell'autocisterna

Come prestabilito, in data 23 ottobre 2019, in concomitanza dell'accesso, presso gli impianti della CTS INTERNATIONAL GROUP Srl di Ginosa, in forza del foglio d'ordine n. 258/19, di altra pattuglia di questo Reparto per eseguirvi l'attività ispettiva, alle ore 11:10 circa, nei pressi della SS407 "Basentana" in agro di Marconia (MT), la pattuglia su strada procedeva al fermo dell'autocisterna targata FV401RW con semirimorchio XA311FA, di proprietà della I.C.M. Srl, condotta dall'autista AMATO Luca³⁷⁸.

A richiesta dei militari operanti, a giustificazione dei 36.000 litri di gasolio uso autotrazione trasportati, l'autista dell'autocisterna esibiva il Documento di Accompagnamento Semplificato Serie XABD/DAS N. 0814/2019 emesso in data 23 ottobre 2019 dalla CTS INTERNATIONAL GROUP Srl, il quale reca come destinatario destinazione la stessa I.C.M. Srl di Napoli ed indica quale luogo di consegna la PANDORA PETROLI Srl³⁷⁹ di Sant'Anastasia (NA).

23.1 Il raffronto del DAS esibito da AMATO Luca con quello in bianco rinvenuto presso il deposito della CTS INTERNATIONAL GROUP SRL di Ginosa

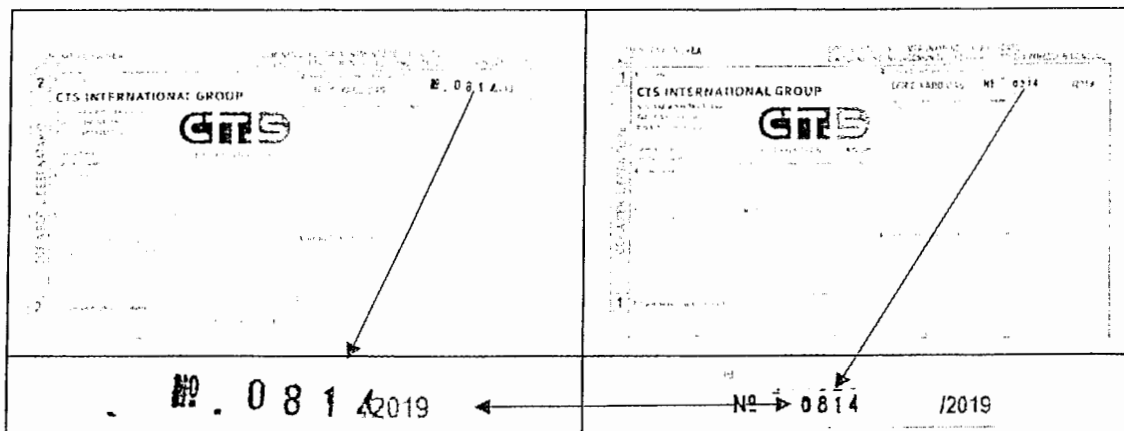
Il confronto del DAS esibito dall'autista con quello rinvenuto presso il deposito della CTS SRL, dava modo di accertare che il DAS esibito dall'autista AMATO Luca era un clone del DAS, in bianco, rinvenuto in sede di ricerca documentale presso il deposito della CTS INTERNATIONAL GROUP Srl di Ginosa. Entrambi, recavano il timbro a secco delle Dogane ma si differenziavano per il numero seriale "N. 0814/2019" apposto sui documenti che differiva dall'originale per dimensione e tipologia dei caratteri utilizzati.

<i>DAS esibito dall'autista</i>	<i>DAS rinvenuto presso la CTS SRL</i>
---------------------------------	--

³⁷⁷ Pandora Petroli Srl, via Edoardo de Filippo n. 4 Sant'Anastasia (NA) – partita IVA 07143941214

³⁷⁸ AMATO Luca nato a Napoli il 22.12.1977 ed ivi residente in via Raffaele Testa n. 4, interno 217 isolato G – codice Fiscale MTALCU77T22F839L.

³⁷⁹ PANDORA PETROLI Srl, con sede in Napoli via M. Cervantes de Savaedra n. 64 – partita IVA 07143941214. La società risulta avere un deposito ubicato in Sant'anastasia (NA) Via Eduardo De Filippo n. 4. Amministratore della società è RICCARDI Maurizio nato a Napoli il 25.3.1972 e residente in Torre Annunziata (NA) via Roma n. 9 – codice fiscale RCCMRZ72C25F839R.



24. Le risultanze investigative sull'approvvigionamento dell'associazione di DAS falsi

Come anticipato in premessa, il metodo fraudolento per la commercializzazione del carburante in evasione delle imposte, prevedeva, fra l'altro, l'utilizzo di Documenti di Accompagnamento Semplificati – DAS falsi. A riscontro della suddetta circostanza, si riportano le seguenti conversazioni, interorse tra i sodali e tra questi ed alcune tipografie, relative all'approvvigionamento dei Documenti di Accompagnamento Semplificati – DAS falsi. In merito, in data 9 ottobre 2019 è stata intercettata la conversazione telefonica intercorsa tra LOPINTO Massimo³⁸⁰ - socio della tipografia LA ELIOGRAFICA e ARIA Marco,- Rit. 295/19 progressivo 15354 in data 9/10/2019 alle ore 14:56 - (Cfr Allegato n. 692).

Nel corso della conversazione ARIA informa l'interlocutore di aver trovato la carta per la stampa dei DAS "...eh te l'ho trovata (carta per la stampa dei DAS) però non è attaccata dice quella poi la devi attaccare nel momento in cui ti fa la stampa... non sono attaccate le pagine... però c'ha il formato 50 70 ... ha detto non ce l'ho il formato A4... va bene?"; l'interlocutore nel confermare che il modello va bene, chiede ad ARIA il numero dei documenti di cui necessita la stampa "...e io non lo voglio A4 chi ti ha chiesto A4 ... si va bene lo stesso ... calcola i fogli che tu vuoi? quante copie ti servono mo sull'unghia sull'unghia sull'unghia pure se mi dici ... poi va bene lo stesso ... sull'unghia quanti te ne servono fino alla settimana prossima ... quindi non sperperare...".

Appena conclusa la conversazione con il LOPINTO Massimo, ARIA Marco chiama CICALA Michele,- Rit. 295/19 progressivo 15355 in data 9/10/2019 alle ore 14:57 - (Cfr Allegato n. 693), chiedendogli di quanti DAS avesse bisogno "...quantificami per quanti giorni ti serve la macchina che sto facendo aggiustare... subito nell'immediato quanti giorni ti serve per quanti giorni ti serve perché la bisogna aspettare almeno uhm... quattro... cinque giorni... si tratterebbe... di averla completa... la macchina mercoledì.. mo la necessità di quanto è... di quanti giorni hai necessità... uno... due... ma se to mo... sull'unghia ... sull'unghia stretto... stretto mo quanti te ne servono per tamponare quattro cinque giorni....".

³⁸⁰ LOPINTO Massimo nato a Castellaneta (TA) il 4.3.1975 e residente in taranto Piazzale Dante n. 30/B – codice Fiscale LPNMSM75C04C136B, socio della LA ELIOGRAFICA SNC DI SBRIGLIA FILOMENA, con sede in taranto Via Ciro Giovinazzi n. 85 – partita IVA 02405120730.

Il CICALA incaricava ARIA di commissionare la stampa di 40 DAS “cinquanta... te lo dico subito 4...8... 12...16... 20...25...30...36... più di cinquanta... per quattro cinque giorni... fanne fare 40...”.

Il giorno successivo, in data 10 ottobre 2019, ARIA Marco contattava telefonicamente, - Rit. 295/19 progressivo 15414 in data 10/10/2019 alle ore 13:59 - (Cfr Allegato n. 694), PANCALLO Maurizio³⁸¹, titolare della tipografia “LA DUEMARI” di Taranto per commissionarne la stampa degli ulteriori modelli DAS occorrenti “...pronto Maurizio?! [...] Marco! Ci siamo sentiti ieri per quelle stampe in triplice copia bianche?! [...] senti io sono riuscito a trovare la carta quella li che ti dicevo ieri, le tre copie bianche, ho il file, mi puoi fare la stampa?!...”.

All’esito il PANCALLO chiedeva informazioni sulla qualità della carta reperita da ARIA “...bisogna vedere che carta è?...”, apprendendo da quest’ultimo che trattavasi di fogli a ricalco simili a quelli utilizzati dalle forze di polizia per la redazione dei verbali “...è quella li tipo quella dei verbali, hai presente? Quella dei verbali...”.

Il PANCALLO riferiva che non sarebbe stato semplice stampare la tipologia di documento richiesta e si accordavano per incontrarsi personalmente al fine di verificarne la fattibilità “...si ho capito, siccome ci sono poche copie, io lo devo fare in digitale, bisogna vedere se quella carta che tu hai passa nella macchina del digitale! Perché se è troppo leggera nella macchina del digitale non passa!...”.

ARIA si rendeva disponibile a procurare un campione del modello da stampare “...senti e se ti prendo un campione e te lo porto?! Giusto per, magari lo vedi tu, cioè io non sono purtroppo esperto, in magari...”. Il PANCALLO dal canto suo si rendeva disponibile alla prova “..dobbiamo fare le prove, se non... [...] io fino alle sei sono qua!...”.

25. Le dichiarazioni rese in atti dall’addetto al deposito MALVANI Giovanni

Vi è di più, a conforto delle evidenze investigative, sovvenivano le dichiarazioni rese³⁸², nell’immediatezza del fatto, dal sig. MALVANI Giovanni, dipendente della CTS INTERNATIONAL GROUP SRL, presente presso il deposito il quale, in sintesi, ha dichiarato quanto segue: “Nella giornata del 22.10.2019, alle ore 18:30 circa, ero in servizio presso il Deposito di Ginosa quando il titolare, il Sig. Alfonso SIANO, mi riferiva che il giorno dopo sarebbe arrivato un camion che avrebbe dovuto fare finta di scaricare e successivamente sempre fare finta di caricare carburante. Nel contempo, mi consegnava un DAS contraddistinto dal n.0814/2019 che ho provveduto a compilare al momento della partenza del camion il giorno seguente, vale a dire oggi. Oltre al DAS in parola, lo stesso SIANO si dimenticava nei locali del Deposito il timbro con il quale aveva apposto il numero progressivo al DAS in questione. Preciso che anche se tale procedura mi è

³⁸¹ PANCALLO Maurizio: nato a Castellaneta (TA) il 23/12/1969 e residente a Matera alla via Taranto nr. 3 – codice Fiscale PNCMRZ69T23C136D; titolare della ditta individuale TIPOGRAFIA LA DUEMARI DI PANCALLO MAURIZIO, con sede in Taranto alla via porto mercantile nr. 1 – partita Iva 01121610776.

³⁸² Cfr. Allegato n. 695

sembrata subito non regolare, non ho sollevato alcuna obiezione visto il rapporto di subordinazione con lo stesso dal quale dipende la sussistenza della mia famiglia composta da 3 fogli. Il giorno successivo, intorno alle 08.45, giungeva il camion nominato dal SIANO e stazionava circa un'ora e mezza senza effettuare, come previsto, alcun carico o scarico di carburante. L'autista del camion mi ha prima consegnato la bolla di scarico n.2.767/2019 del 23.10.2019 con la quale avrebbe giustificato uno scarico di 36.000 litri di carburante agricolo; successivamente, al momento della partenza, gli ho rilasciato una copia del DAS che mi aveva consegnato SIANO la sera prima che riportava il carico di 36.000 litri di gasolio per autotrazione. Ribadisco che a fronte di tali documenti di carico e scarico non è stata effettuata alcuna operazione di carico e scarico del carburante come mi era stato preannunciato e ordinato dal SIANO Alfonso”.

25.1 Le evidenze investigative sulle dichiarazioni rese in atti dall'addetto al deposito MALVANI Giovanni

Ulteriori riscontri sulla falsità del DAS rinvenuto presso il deposito della CTS SRL di Ginosa, si avevano dalle conversazioni telefoniche intercorse subito dopo il sequestro dagli indagati.

In data 26 ottobre 2019, Michele CICALA contattava su telefono dedicato Antonio SIANO, - Rit. 1377 progressivo 41 in data 26/10/2019 alle ore 10:26 - (Cfr Allegato n. 696), allorché gli interlocutori nel discutere del sequestro effettuato dalla GdF della ispezione presso la CTS, biasimavano le dichiarazioni rese dal MALVANI Giovanni, concordando sull'opportunità di sospendere le attività illecite. Dopodiché gli interlocutori discutono della presenza di un pulsante sull'autocisterna che sarebbe stato individuato dalla Guardia di Finanza.

Per una migliore comprensione dei dialoghi si riporta, stralcio integrale – parte rilevante, della conversazione:

SIANO: “[...] ieri sono stato in ospedale da Massimo! [...] eh...no, secondo lui è una cazzata, insomma che, eehh... il problema sono quelle fottute dichiarazioni di quel coglione”;

CICALA: “sono nulle!”;

SIANO: “..inc.le... l'avvocato se lo chiama a Giovanni dopo, parla bene insomma!”;

CICALA: “si, si si, ma sono nulle, non ti preoccupare! l'interesse adesso è della proprietà. Capito ..inc.le...”;

*SIANO: “..inc.le...prima bisogna continuare però, cioè **mo come a mo non si può continuare! non si può continuare perché purtroppo... mo sei nell'occhio del ciclone. si farà una tantum ogni tanto michè, giusto perché dobbiamo pagare le spese!**”;*

CICALA: “ho capito! ..inc.le... però possiamo fare dall'altra parte giusto?”;

SIANO: “e dall'altra parte possiamo attaccare a tamburo battente! [...] no io in serata voglio riscendere e però siccome so che Massimo oggi se ne scende, se tu lo volevi aspettare oggi oppure domani che lo andavamo a trovare a casa e facciamo una chiacchiera”;

CICALA: “Tò io devo rientrare perché quelli lunedì ripartono, io lunedì voglio parlare con quelli e due Tò, tra lunedì e martedì”;

SIANO: "e va be poi con Maurizio non credo che possiamo ragionare perché ovviamente però proviamoci, proviamoci";

CICALA: "non è detto! che non si può ragionare ..inc.le... da recuperare";

SIANO: "...icn.le... storto perché... a me mi colpevolizzava del fatto di Giovanni, dice ma tu hai capito che mi hai fatto?! e dico ma io.... ..inc.le....";

CICALA: "quella di Giovanni è grave eh!";

SIANO: "e che dobbiamo fare Michè e neanche a farlo apposta... lo teniamo noi dentro casa non e che lo tengono loro! [...] e non posso neanche, non posso neanche controbattere, hai capì. Però Michè, Michè quello che ha fatto... quello che abbiamo fatto tramite st'amico di papà, sto maresciallo non ha detto chiaramente qual' era la cosa, qual' era la, qual' era il motivo, capito?! [...] e io mi sento anche un po sollevato da questo punto di vista perché è vero che io ho fatto sto guaio, ma il problema me lo hai portato tu in casa";

In data 28 ottobre 2019 veniva intercettata un'ulteriore conversazione intrattenuta da Michele CICALA, attraverso telefono dedicato, con Antonio SIANO,- Rit. 1377/19, progressivo n°: 57 Data: 28/10/2019 Ora: 09:40:39 - (Cfr Allegato n. 697).

La conversazione aveva ad oggetto il sequestro effettuato all'autocisterna di carburante e nella fattispecie il CICALA riferiva al suo interlocutore di essere venuto a conoscenza che la Guardia di Finanza non aveva ancora capito e trovato il meccanismo di manomissione installato sul mezzo, chiedendo al SIANO chi gli avesse riferito che la GdF avesse trovato il DAS in bianco, atteso che all'AVV. SAPIA tale circostanza non gli risultava "...ancora nulla stanno alla ricerca però eh [...] stanno alla ricerca di quella di quella cosa lì ... però niente fino a stamattina niente ... due ... ma chi ti ha detto che hanno trovato il DAS in bianco? [...] perché a Sapia non gli risulta ... inc.le ...".

SIANO replicava dicendogli che aveva una copia del verbale, che avrebbe dovuto consegnare a Maurizio GIANNICOLA, zio di Michele MOSCA "...eh ho il verbale di ... ho copia del verbale di Maurizio (Giannicola) che voglio portare a Sapia [...] e ho una copia io me la sono fatta...".

Il CICALA tranquillizzava l'interlocutore sull'inutilizzabilità delle dichiarazioni rese dal MALVANI, evidenziando che i controlli per quanto di sua conoscenza non erano indirizzati nei loro confronti ma nei riguardi dell'autocisterna "...tutte le dichiarazioni di Giovanni al 100 per 100 sono nulle ... 100 per 100 ... nulle [...] lascia stare lascia stare è tutto smontabile ... è tutto completamente smontabile ed è vero quello che mi hai detto che erano dietro al camion ... non dietro a noi [...] no ho avuto la conferma di qua ... ho avuto la conferma di qua ... quindi [...] che ... della della stessa persona che mi ha detto fermati fino al 31 ... fino a dopo i morti ... che praticamente non ci siamo trovati nel clou di quella cosa ...capito?...".

In data 29 ottobre 2019 CICALA Michele, SCHINAIA Michele e SIANO Antonio, raggiungevano PETRULLO Massimo presso la sua abitazione, intrattenendosi in conversazione,- RIT. 1011/19 sessione 106 attività 83 del 29/10/2019 ore 8:24 - (Cfr Allegato n. 698).

L'oggetto della conversazione oltre ai problemi insorti con l'autista della CTS CELENTANO Antonio, circa le pretese economiche rivendicate da quest'ultimo, riguardava il sequestro dell'autocisterna.

Nel corso della conversazione il PETRULLO esortava gli interlocutori a non pensare più a quanto accaduto, suggerendo al SIANO di trovare una soluzione alle dichiarazioni rese dal MALVANI in ordine al mancato scarico del gasolio ed al DAS falso, in caso contrario ne sarebbero derivate gravi conseguenze per tutti "...[...] vabbò ormai l'errore è stato fatto [...] per l'errore tuo Antò ..si deve trovare il sistema come devi dire che dallo Scania (camion con cisterna sequestrato) hai caricato il gasolio [...] c'era il gasolio nello Scania, dallo Scania è stato scaricato là (al deposito) e QUEL DOCUMENTO DEVE PASSARE ORIGINALE! Perché se no, il documento falso che ha detto quello là (ndr. Giovanni MALVANI nelle dichiarazioni) tu diventi complice di quella situazione e succede il casino. Non lavorerà più Maurizio (Giannicola) non lavoreremo più noi e...".

In data 29 ottobre 2019 tra PETRULLO Massimo, SIANO Antonio, LATRONICO Antonio, CICALA Michele e SCHINAIA Michele,- RIT. 1011/19 sessione. 106 Attività. 102 DEL 29/10/2019 ORE 09:03 - (Cfr Allegato n. 699), nell'ambito della quale lo SCHINAIA, in relazione al sequestro dei DAS effettuato sia all'autista AMATO Luca che presso gli uffici della CTS, esternava le proprie preoccupazioni in quanto i predetti documenti riportavano il medesimo numero cronologico "...PERCHÉ POI TUTTE E DUE PORTANO LO STESSO NUMERO DI SEQUENZA (ndr. DAS sequestrati)..."

26. Il sequestro dell'autocisterna e dei DAS

Per quanto sopra, trovandosi nella flagranza dei reati previsti e puniti dagli artt. 110 c.p., 478, 489, 648 c.p. e 40, 46 e 49 del D.L.vo n. 504/95 – Testo Unico Accise, si è proceduto al sequestro, ex art. 354 c.p.p., di quanto segue:

a. nei confronti dell'autotrasportatore AMATO Luca:

- Seconda copia del DAS serie XABD/DAS nr. 0814/2019 datato 23/10/2019, riportante il timbro a secco dell'Agenzia delle Dogane, avente quale fornitore "CTS International Group", destinatario "ICM Srl" e luogo di consegna "Pandora Petroli Srl di Sant'Anastasia (NA)", avente ad oggetto 36.000 litri di gasolio uso trazione;
- Quarta copia del DAS nr. 41809 datato 23/10/2019, riportante il timbro a secco dell'Agenzia delle Dogane, avente quale fornitore "Albergo Petroli Srl", destinatario "International Group Srl" e luogo di consegna "International Group Srl di Ginosa" con relativa bolla nr. 2767/2019, avente ad oggetto 36.000 litri di gasolio agricolo;
- DAS nr. 199301 datato 23/10/2019, emesso dalla "Sonatrach Raffineria Italiana Srl di Napoli", avente quale cedente "Esso Italiana Srl" e destinatario "Albergo Petroli Srl", avente ad oggetto 36.000 litri di gasolio uso trazione;

- *Assegno bancario nr. 1045467951-08 datato 28/02/2019 di euro 25.621,20 emesso da International Group Srl a favore di ALBERGO Petroli Srl tratto dal conto corrente nr. 2502 della Banca di Credito Cooperativo di Roma;*
- *Trattore per semirimorchio uso terzi IVECO targato FV401RW (come da verbale di ricognizione);*
- *Semi rimorchio per trasporto specifico (autocisterna carburante), targato XA311FA (come da verbale di ricognizione);*
- *1 chiave dell'automezzo e il relativo telecomando;*
- *36.000 litri di gasolio per autotrazione, come dichiarato dalla parte e come documentato dal DAS oggetto di sequestro.*

b. nei confronti della CTS INTERNATIONAL GROUP SRL:

- *DAS serie XABD/DAS "N° 0814/2019" in bianco, riportante il timbro a secco dell'Agenzia delle Dogane, acquisito presso il Deposito di Ginosa (TA);*
- *timbro numerico modulabile, posizionato sul numero "N° 0814/2019" presente presso il deposito della CTS di Ginosa ed esibito dal sig. MALVANI Giovanni*
- *Seconda copia del DAS serie XABD/DAS nr. 0814/2019 datato 23/10/2019, riportante il timbro a secco dell'Agenzia delle Dogane, avente quale fornitore "CTS International Group", destinatario "ICM Srl" e luogo di consegna "Pandora Petroli Srl di Sant'Anastasia (NA)", avente ad oggetto 36.000 litri di gasolio uso trazione;*
- *copia per il fornitore e copia da rinviare al fornitore del DAS serie XABD/DAS nr. 0814/2019 datato 23/10/2019, riportante il timbro a secco dell'Agenzia delle Dogane, avente quale fornitore "CTS International Group", destinatario "ICM Srl" e luogo di consegna "Pandora Petroli Srl di Sant'Anastasia (NA)", avente ad oggetto 36.000 litri di gasolio uso trazione;*

Con informativa n. 500094/2019 di prot. del 24 ottobre 2019, SIANO Alfonso e AMATO Luca sono stati deferiti, a piede libero, in concorso tra loro, alla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Taranto per violazione degli artt. 110 c.p., 478, 489, 648 c.p. e 40, 46 e 49 del D.L.vo n. 504/95 – Testo Unico Accise.

L'informativa di reato (Cfr Allegato n. 700) ha originato il procedimento penale n. 7787/19 RGnr – Mod.21, assegnato alla cognizione della dr.ssa Daniela PUTIGNANO sost. proc.. Il sequestro veniva convalidato in data 25 ottobre 2019 con provvedimento a firma del Pubblico Ministero della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Taranto – dr.ssa Filomena DI TURSI.

In data 9 gennaio 2020, su richiesta di conversione del sequestro probatorio in preventivo, avanzata in data 4.12.2019, dal SPR titolare delle indagini – dr.ssa Daniela PUTIGNANO, il Giudice per le indagini preliminari del Tribunale di Taranto, ha emesso il decreto di sequestro preventivo dei predetti beni già in sequestro.

Nel primo pomeriggio del 8 novembre 2019, il SIANO Alfonso veniva contattato dai militari della Tenenza della Guardia di Finanza di Sala Consilina (SA) per la notificazione della convalida

del sequestro probatorio. Nella immediatezza del fatto CICALA Michele viene contattato da Antonio SIANO che gli chiede di telefonare al fratello Alfonso SIANO.

CICALA Michele pertanto, a mezzo di telefono dedicato, contattava Alfonso SIANO - Rit. 1377/19 prog. 168 in data 08/11/2019 alle ore 15:30 - (Cfr Allegato n. 701), il quale lo informava di essere stato invitato dalla Guardia di Finanza di Sala Consilina per la notifica della convalida del sequestro del DAS chiedendogli, nel contempo, quale avvocato di fiducia avesse dovuto nominare "...niente mi ha chiamato il maresciallo della Guardia di Finanza di Sala Cosilina ..." [...] dicendo che c'è una notifica ... mi deve lasciare una notifica di un sequestro di un DAS ... [...] si ... mi ha chiesto eh se tengo ... mi è stato assegnato un avvocato di ufficio ... un certo La Manna credo sia della zona nostra da la ... eh oppure mi ha detto oppure se ce l'hai un avvocato tu eh mi dai il nome dell'avvocato tuo ... a quale albo è iscritto a quale foro degli avvocati è iscritto ... lui ha detto <presumo su quello di Taranto perchè si tratta di Taranto...>".

Il CICALA chiedendo se si trattasse del DAS sequestrato presso il deposito di Ginosa gli riferiva di nominare l'Avv. Vincenzo SAPIA del Foro di Taranto "...parli di quel DAS?... e tu dici <io ho già formalizzato la nomina all'avvocato Enzo Sapia del foro di Taranto> ... quindi gli puoi dire <il mio avvocato a Taranto è Enzo Sapia del foro di Taranto> ... e poi la copia di quel verbale prenditela ovviamente ...".

La conversazione si interrompe e riprende con altro progressivo, - Rit. 1377/19 prog. 169 in data 08/11/2019 alle ore 15:35 - (Cfr Allegato n. 702). CICALA ribadiva all'interlocutore quanto poc'anzi riferitogli sulla nomina del difensore "...e gli comunichi questo [...] comunicagli questo ... avvocato Enzo Sapia del foro di Taranto ..." ed alla richiesta del SIANO "...si va be mo penso ... LA DEVO FARE UNA CHIAMATA ALL'AVVOCATO OPPURE ...", concordava con il SIANO sulla necessita di una chiamata, evidenziando che per telefono non avrebbe dovuto fare il suo nome (CICALA) "...CERTO CHE LA DEVI FARE...NON DIRE AL TELEFONO CHE HO PARLATO CON MICHELE (Cicala) ECCETERA ECCETERA ...".

27. Il rilevamento delle giacenze effettive di carburante presso il deposito della CTS SRL di Ginosa

Nel corso delle attività ispettive condotte presso il deposito si è proceduto alla rilevazione³⁸³ delle giacenze effettive dei prodotti petroliferi stoccati nei serbatoi presenti nel deposito (Cfr pag. 517 cnr finale)

Sulla scorta dei documenti di carico e scarico rinvenuti/esibiti, è stata determinata la giacenza contabile dei medesimi prodotti.

Per confrontare la giacenza contabile con quella effettiva è stato redatto il seguente prospetto riepilogativo:

³⁸³ Cfr. Allegato n. 703

Controllo effettuato in data 23/10/2019 nei confronti della società "C.T.S. International Group s.r.l.s." con sede legale ed amministrativa in Roma Largo Resna n. 13 unità locale Ginosa (TA) Strada Statale 260 al Km 18-370											
	Gasolio Autotrazione		Gasolio Rifornimento		Gasolio per uso agricolo		Cherosene (petrolio lampante)				
	Litri B/C	kg	Litri B/C	kg	Litri B/C	kg	Litri B/C	kg	Litri B/C	kg	
A	Giacenza al 20/06/2019	220	298	52	63	1.471	1.212	428	312	0	0
B	Carico sino al 23/10/2019	35.752	29.610	0	0	643.818	534.910	0	0	0	0
C	Totale carico (A+B)	35.972	29.908	52	63	645.087	536.122	428	312	0	0
D	Scarico	0	0	0	0	618.320	513.266	0	0	0	0
E	Scarico per cdt associati dalla parte	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
F	Totale scarico (D-E)	0	0	0	0	618.320	513.266	0	0	0	0
G	Rimanenza contabile (C-F)	35.972	29.908	52	63	31.844	26.954	428	312	0	0
H	Giacenza effettiva	36.279	30.003	0	0	30.750	25.518	247	186	0	0
I	Differenza (H+G) (giacenza effettiva - giacenza contabile)	0	0	52	63	895	1.447	181	126	0	0
L	Esposizione (H+G) (giacenza effettiva - rimanenza contabile)	307	100	0	0	0	0	0	0	0	0

28. Il sequestro del carburante per autotrazione – le anomalie contabili

Da una preliminare analisi delle informazioni acquisite in sede di accesso presso il deposito di Ginosa della CTS INTERNATIONAL GROUP SRL, confrontate con quelle desunte dal DAS esibito in sede di controllo dall'autista AMATO Luca, è stato rilevato che:

- Il deposito di Ginosa della CTS Srl, come risulta dalla licenza n. 2019A7456 – codice ditta IT00TAY00046R rilasciata dalla Agenzia delle Dogane e Monopoli – Ufficio delle Dogane di Taranto, dispone, fra gli altri, di 5 serbatoi destinati a contenere Gasolio per autotrazione, per una capienza complessiva di litri 55.000;
- dall'esame del registro di carico e scarico prodotti petroliferi risulta che la CTS di Ginosa:
 - ha effettuato un solo approvvigionamento di gasolio per autotrazione, in data 16.10.2019, per un complessivo di litri 36.000, come evincesi dal DAS 27243 emesso dalla ALBERGO PETROLI Srl;
 - non ha mai effettuato vendite di gasolio per autotrazione;
- la rilevazione delle giacenze effettive di Gasolio presenti all'interno di detti serbatoi ha dato modo di accertare la presenza fisica, effettiva, di litri 36.233 di Gasolio per autotrazione.

All'esito di tali evidenze discendeva fondato motivo di ritenere che il Gasolio per autotrazione, litri 36.000, presente sulla cisterna targata XA311FA, sequestrato in data 23.10.2019 nei confronti di AMATO Luca, non fosse stato prelevato presso il deposito della CTS di Ginosa, in quanto:

- l'unico acquisto di Gasolio per autotrazione 36.000 litri effettuato dalla CTS risultava ancora fisicamente giacente nei serbatoi della società;

- i serbatoi di Gasolio per autotrazione della CTS non avrebbero mai potuto contenere 72.000 litri (36.000 giacenze + 36.000 rinvenuti sulla autocisterna) atteso che la capienza massima degli stessi è di 55.000 litri.

29. La verifica della natura del carburante presente all'interno dell'autocisterna

In data 29 ottobre 2019, alla presenza di SIANO Alfonso, assistito dal difensore di fiducia Avv. SAPIA Vincenzo, i militari operanti, avvalendosi delle facoltà previste dall'art. 18 del Decreto Legislativo 26.10.1995, n. 504, hanno proceduto al prelevamento campioni³⁸⁴ di prodotti energetici, contenuti nell'autocisterna targata FV401RW e con semirimorchio XA311FA, successivamente inviati, per le analisi, all'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli, Laboratorio Chimico di Bari. All'esito delle analisi effettuate il predetto laboratorio, con certificati di analisi ASI nn.rr. 764575, 764576 con supplemento 1, 764577 e 764578, ha determinato³⁸⁵ che i campioni analizzati sono relativi a **GASOLIO PER AUTOTRAZIONE PRIVI DI DENATURANTI PER USI AGEVOLATI**.

In data 29 ottobre 2019 Alfonso SIANO, in compagnia dell'Avvocato SAPIA; poco prima di recarsi presso la caserma della Guardia di Finanza per presenziare alle operazioni di prelevamento campioni dalla cisterna in sequestro, contattava a mezzo di telefono dedicato, suo fratello Antonio che era in compagnia di Michele CICALA, -Rit. 1142/19, progressivo 994 in data 29/10/2019 alle ore 15:31 - (Cfr Allegato n. 704).

Alfonso dopo un'iniziale scambio di battute con suo fratello Antonio passa il cellulare all'Avvocato SAPIA che prosegue nella conversazione con Michele CICALA, il quale chiedeva al legale lumi sui motivi del campionamento del prodotto in sequestro "...avvocato! [...] ma ti sembra normale oggi o c'è qualcosa... che non va?...".

L'avv. SAPIA giustificava la procedura, spiegandone l'iter "...no.. può essere, secondo me loro, ti ricordi che fecero il prelievo? E poi se lo dimenticarono? [...] potrebbe pure quello e vogliono la presenza, però non hanno chiesto di un delegato, però quella volta la bottiglietta se la so dimenticata là [...] l'unica cosa è questo.. eh.. perché stanno chiamando l'amministratore, cioè il camion.. non è dell'amministratore! Quindi tutto questo non è fatto a carico dell'amministratore, è fatto a carico del proprietario del camion! Quindi il prelievo lo devono fare sul, col proprietario del camion, lo chiederò qual è la ragione e il motivo. Molto probabilmente perché il liquido diciamo, chiamamolo così, il carburante era comunque acquistato dalla società, giusto? [...] Quindi molto probabilmente è sul carburante il prelievo, quindi il carburante già di proprietà della società. VOI AVEVATE emesso fattura su quel carburante?..fammi capire una cosa, quel camion è arrivato eehh... stava per scaricare o se ne stava andando?!..".

Nel prosieguo della conversazione tra l'avvocato SAPIA e Antonio SIANO; quest'ultimo fornisce al legale una giustificazione da fornire agli inquirenti in relazione alla presenza del

³⁸⁴ Cfr. Allegato n. 705

³⁸⁵ Cfr. Allegato n. 706

carburante per autotrazione all'interno dell'autocisterna "...allora praticamente, visto che hanno trovato quell'eccedenza diciamo nella cisterna [...] però quello la è semplicemente perché un cliente a Roma non mi ha pagato.. è tutto dimostrabile e io me lo so andato a riprendere... ho sbagliato a non fare la procedura.. però.. perciò me la trovo dentro di nuovo...".

Il legale, domandando nuovamente la tipologia di carburante, ripeteva quanto appena appreso dal SIANO per verificare che avesse ben inteso "...che carburante è? [...] autotrazione, è un cliente che non ha pagato e telo sei ripreso e poi non hai fatto la procedura [...] ripetimi a me: il camion ha scaricato agricolo e se ne è andato con trazione, ha carico trazione giusto?!...", ottenendone conferma dal SIANO Antonio: "...esattamente, esattamente!...".

La conversazione prosegue tra i fratelli SIANO, nel corso della quale Antonio ripete ad Alfonso, ciò che avrebbe dovuto riferire alla Guardia di Finanza qualora gli avessero chiesto notizie sull'acquisizione del deposito di Ginosa "...allora, mi senti? Mi senti bene? [...] Resta tranquillo... se ti chiedono perché hai comprato a Ginosa?! ..inc.le... hai potuto affittare, hai potuto affittare e cominciare la tua attività! Ok?.. avevi qualche soldo da parte e l'hai fatto! Ci sei?!.. poi per il resto Alfò, ovviamente tu lo sai bene, non abbiamo mai fatto cose illegali.. quindi normalmente si va a scaricare quando... ..inc.le... aziende agricole che hanno assegnazione!.. e niente, è da poco che stai lavorando la, non hai neanche avuto il tempo di ambientarti... [...] cerca di non mollare mai l'avvocato!...".

30. Il controllo incrociato presso il deposito della ALBERGO PETROLI SRL di Bari

In data 24 ottobre 2019, è stato eseguito un controllo incrociato³⁸⁶ presso ALBERGO PETROLI SRL, al fine di rilevare i rapporti commerciali intrattenuti dalla predetta società con la CTS INTERNATIONAL GROUP SRL. All'esito di tale attività è stato dato di rilevare che la ALBERGO PETROLI ha effettuato nei confronti della CTS INTERNATIONAL GROUP le seguenti forniture (Cfr. Allegato n. 775) di prodotto petrolifero:

DA S	Data	Mittent e	Destinatario	Trasportatore			Prodotto	
				Impresa	Autista	Mezzo	Tipologia	Litri 15° C
418 09	23.10. 19	ALBER GO PETRO LI SRL	CTS INETRNATI ONAL GROUP SRL	I.C.M. SRL	AMATO LUCA	FV401E V XA311F A	GASOLI O AGRICO LO	3590 8
417 75	22.10. 19	ALBER GO	CTS INETRNATI	I.C.M. SRL	AMATO LUCA	FV401E V	GASOLI O	3594 4

³⁸⁶ Cfr. processo verbale di constatazione redatto in data 24.10.2019 presso la ALBERGO PETROLI SRL in allegato 707;

		PETRO LI SRL	ONAL GROUP SRL			XA311F A	AGRICO LO	
417 40	21.10. 19	ALBER GO PETRO LI SRL	CTS INETRNATI ONAL GROUP SRL	I.C.M. SRL	AMATO LUCA	FV401E V XA311F A	GASOLI O AGRICO LO	3588 4
417 02	18.10. 19	ALBER GO PETRO LI SRL	CTS INETRNATI ONAL GROUP SRL	I.C.M. SRL	AMATO LUCA	FV401E V XA311F A	GASOLI O AGRICO LO	3583 8
408 26	6.9.19	ALBER GO PETRO LI SRL	CTS INETRNATI ONAL GROUP SRL	I.C.M. SRL	DE LUCA RAFFA ELE	FG530L S AC1141 3	GASOLI O AGRICO LO	3570 7
408 17	5.9.19	ALBER GO PETRO LI SRL	CTS INETRNATI ONAL GROUP SRL	I.C.M. SRL	DE LUCA RAFFA ELE	FG530L S AC1141 3	GASOLI O AGRICO LO	3571 9
272 43	16.10. 19	ALBER GO PETRO LI SRL	CTS INETRNATI ONAL GROUP SRL	ALA SERVIZI ENERGE TICI INTEGRA TI SCRL ³⁸⁷	LOZITO MARIO	FT723B N MO026 042	GASOLI O AUTOTR .NE	3575 2
416 10	16.10. 19	ALBER GO PETRO LI SRL	CTS INETRNATI ONAL GROUP SRL	ALA SCRL	LOZITO MARIO	FT723B N MO026 042	GASOLI O AGRICO LO	3593 0
415 34	10.10. 19	ALBER GO PETRO LI SRL	CTS INETRNATI ONAL GROUP SRL	ALA SCRL	LOZITO MARIO	FT723B N MO026 042	GASOLI O AGRICO LO	3597 9
413 82	3.10.1 9	ALBER GO PETRO LI SRL	CTS INETRNATI ONAL GROUP SRL	ALA SCRL	PILOLL I VITO	EW997 RX AF7004 0	GASOLI O AGRICO LO	3577 3
412 87	30.9.1 9	ALBER GO PETRO LI SRL	CTS INETRNATI ONAL GROUP SRL	ALA SCRL	LOZITO MARIO	FT723B N AD0055 6	GASOLI O AGRICO LO	3563 7

³⁸⁷ ALA SERVIZI ENERGETICI INTEGRATI SCRL - in sigla ALA SCRL, con sede in Bari via Bitritto n. 130 - partita IVA 05819930727. Rappresentante legale ALBERGO Francesco nato a Bari il 29.8.1965.

411 81	24.9.1 9	ALBER GO PETRO LI SRL	CTS INETRNATI ONAL GROUP SRL	ALA SCRL	LOZITO MARIO	FT723B N AD0055 6	GASOLI O AGRICO LO	3581 7
410 71	18.9.1 9	ALBER GO PETRO LI SRL	CTS INETRNATI ONAL GROUP SRL	ALA SCRL	LOZITO MARIO	FT723B N AD0055 6	GASOLI O AGRICO LO	3592 8
407 49	4.9.19	ALBER GO PETRO LI SRL	CTS INETRNATI ONAL GROUP SRL	ALA SCRL	LOZITO MARIO	FT723B N AD0055 6	GASOLI O AGRICO LO	3607 7
400 02	2.8.19	ALBER GO PETRO LI SRL	CTS INETRNATI ONAL GROUP SRL	ALA SCRL	PILOLL I VITO	EW997 RX AF7004 0	GASOLI O AGRICO LO	3522 9
418 03	22.10. 19	ALBER GO PETRO LI SRL	CTS INETRNATI ONAL GROUP SRL	PETROL TRANS SRL	ESPOSI TO LUIGI	EA378 WM AD3667 5	GASOLI O AGRICO LO	3577 5
417 64	21.10. 19	ALBER GO PETRO LI SRL	CTS INETRNATI ONAL GROUP SRL	PETROL TRANS SRL	ESPOSI TO LUIGI	EA378 WM AD3667 5	GASOLI O AGRICO LO	3588 4
417 03	18.10. 19	ALBER GO PETRO LI SRL	CTS INETRNATI ONAL GROUP SRL	PETROL TRANS SRL	ESPOSI TO LUIGI	EA378 WM AD3667 5	GASOLI O AGRICO LO	3583 8
416 68	17.10. 19	ALBER GO PETRO LI SRL	CTS INETRNATI ONAL GROUP SRL	PETROL TRANS SRL ³⁸⁸	ESPOSI TO LUIGI	EA378 WM AD3667 5	GASOLI O AGRICO LO	3576 0
Totale Litri								680.3 79

31. La fatturazione alla ICM Srl del carburante sequestrato in data 23.10.2019

La CTS INTERNATIONAL GROUP Srl, in accordo con la ICM Srl, nel tentativo di giustificare contabilmente la vendita del carburante sequestrato in data 23 ottobre 2019, ha emesso fattura fiscale. In merito si riportano le conversazioni intercettate sull'argomento:

³⁸⁸ PETROL TRANS SRL con sede in Napoli Vico Pirozzoli n. 16 – partita IVA 02679561205. Rappresentante legale SINISCALCHI Barnabò Corrado nato a Napoli il 7.5.1977 e residente in Sessa Aurunca (CE) presso il Villaggio Le Perle di Sessa Aurunca sn – codice Fiscale SNSCRD77E07F839S.

In data 04/11/2019 Michele CICALA, nel corso dell'incontro con GIANNICOLA Maurizio e MOSCA Michele, in cui si stava, verosimilmente, discutendo del sequestro dell'autocisterna e del carburante e delle possibili soluzioni da adottare al fine di ottenerne il dissequestro, tramite telefono dedicato, contattava Antonio SIANO,- Rit. 1377/19, Progressivo n°: 75 Data: 04/11/2019 Ora: 12:38 - (Cfr Allegato n. 708), chiedendo raggugli in merito alla mancata fatturazione della vendita ""...ma la fattura è stata emessa? [...] di quel giorno [...] perchè non è arrivata?... "".

Il SIANO riferiva di non esserne a conoscenza ""...e non lo so è stata emessa sicuramente...""; dopodichè il CICALA chiedeva se il documento di Accompagnamento Semplificato – DAS consegnato all'autista AMATO Luca fosse quello autentico ""...altra domanda al volo ma quello consegnato è quello buono? [...] sul mezzo è quello buono? [...] no il foglio è buono?... "".

All'esito il SIANO riferiva che per loro lo era ""...per noi si per noi si [...] è per noi si è quello buono loro hanno contestato che non era buono... "".

Poco dopo Michele CICALA, dopo essersi sincerato con i propri interlocutori della mancata consegna della fattura, ricontatta nuovamente Antonio SIANO,- Rit. 1377/19, Progressivo n°: 76 Data: 04/11/2019 Ora: 12:43 - (Cfr Allegato n. 709), informandolo della circostanza chiedendogli di provvedere ""...non è arrivata (la fattura del carburante sequestrato) la fai rimettere per favore fai controllare e mi mandi copia...una copia e anche una copia di quando è stata emessa... "".

Appena conclusa la conversazione Michele CICALA viene ricontattato da Antonio SIANO,- Rit. 1377/19, Progressivo n°: 77 Data: 04/11/2019 Ora: 12:45 - (Cfr Allegato n. 710), per informarlo che non riusciva a mettersi in contatto con suo fratello Alfonso, chiedendogli di contattarlo personalmente sul telefono dedicato ""...chiama Alfonso (Siano) sul telefono piccolo che io non riesco a parlarci... "".

Il CICALA ribadendo che si era sincerato personalmente del mancato recapito della fattura, chiedeva, l'invio di una copia o una foto della fattura ""...e qua è certo che sul cassetto non c'è niente [...] e mi serve ... occorre che inviano documenti fotografie copie eccetera eccetera se c'è un problema telematico... "".

Aderendo all'invito di Antonio SIANO, Michele CICALA, a mezzo di telefono dedicato, contattava SIANO Alfonso,- Rit. 1377, Progressivo n°: 87 Data: 04/11/2019 Ora: 13:11 - (Cfr Allegato n. 711), riferendogli che non risultava inviata alla ICM Srl la fattura del Gasolio sequestrato "... ascoltami non è stata inviata la fattura alla ICS di quel giorno ..."; Alfonso chiedeva a quale società stesse riferendosi ""... a chi ?? ...""; il CICALA precisava ""...all'ICS quello che il camion è stato sequestrato ...non risulta la fattura emessa !!!... "".

Il SIANO replicava affermando che la fattura era stata fatta ""... la fattura l'abbiamo fatta noi !!!...""; sicchè CICALA chiedeva di co ""... eh, allora, controlla e falla rimandare perché non risulta che è arrivata..."" . Alfonso SIANO riferiva al CICALA che non appena arrivato al deposito lo avrebbe richiamato ""... quando sono al deposito ti chiamo ... "".

Il CICALA ribadiva l'urgenza della richiesta ""... falla emettere subito e fai tutto !!!... "".

Il CICALA dopo pochi minuti, sempre con utenza dedicata, ricontattava Alfonso SIANO,- Rit. 1377, Progressivo n°: 88 Data: 04/11/2019 Ora: 13:21 - (Cfr Allegato n. 712), il quale gli riferiva stava scannerizzando la fattura “”...si dimmi la sto scannerizzando...””.

Il CICALA chiedeva se quindi fosse stata inviata “”... quindi è stata mandata(la fattura)...””.

Il SIANO replicava che stava provvedendo in quel momento “”...ah se la sto scannerizzando mo te la sto mandando...””.

A tal punto il CICALA, basito dalla risposta replicava “”...no fammi capire .. non è stata mandata all'epoca?...””. Alfonso SIANO, dal canto suo si giustificava riferendo che la fattura fu compilata ma non fu inviata perché nessuno gli aveva detto di farlo “”...all'epoca fu fatta la fattura non fu mandata [...] non lo so a me non me lo ha detto nessuno a me sta fattura...””.

Il CICALA ordinava all'interlocutore di inviarla subito al destinatario “”...mandala subito...all'ICS dove la devi mandare...ICM ICS là...””.

Successivamente Michele CICALA contattava nuovamente SIANO Alfonso,- Rit. 1377, Progressivo n°: 91 Data: 04/11/2019 Ora: 13:54 - (Cfr Allegato n. 713), chiedeva il reinvio della fattura alla ICM per il mezzo di PEC atteso che questi l'aveva inviata tramite posta elettronica ordinaria. Nel corso della conversazione si udiva, in sottofondo, la voce di MOSCA Michele “”...per Pec la devi mandare Alfo(nso) per Pec [...] la Pec devi fare, la Pec si fa con la fattura, la Pec elettronica!!! (in ambientale si sente un uomo in compagnia di Michele dice "elettronica dalla piattaforma")...””.

In effetti, come rilevato tramite il portale fatture & Corrispettivi dell'Agenzia delle Entrate, in data 24 ottobre 2019, la CTS INTERNATIONAL GROUP Srl ha emesso nei confronti della ICM Srl la fattura n. 212 per un imponibile di 38.880,00 € oltre IVA al 22% pari a 8.553,60 €. La fattura è stata inviata al destinatario con protocollo Sdi 1903605555 del 6.11.2019.

↳ Tipo fattura	↳ Tipo documento	↳ Numero fattura / Documento	↳ Data emissione	↳ Identificativo cliente	↳ Imponibile / Importo €	↳ Imposta €	↳ Sdi / file	↳ Fatture consegnate	↳ Data consegna
Fattura tra privati	Fattura	212	24/10/2019	07340521215	38.880,00	8.553,60	1903605555	✓	06/11/2019

Fattura n. 212 del 24/10/2019

Dettaglio

Documento inviato dal Fornitore nel flusso con identificativo Sdi/fin 1903605555 (stato Sdi/fin: Consegnata) posizione n. 1 del 06/11/2019

Fattura consegnata il 06/11/2019

Stato Fattura: Emessa

Fattura elettronica tra privati elaborata correttamente da Sdi.

Altri dati

• CARB : E430 27101943 S160

Fornitore

C.T.S. International Group S.r.l.
Codice fiscale: 14819081002
Partita IVA: 14819081002
Largo Re In2, 13 - 00186, Roma - IT

Cliente

I C M S.R.L.
Identificativo fiscale: 07340521215
Partita IVA: 07340521215
VIA ARGINE 504 - 80147, NAPOLI - IT

Dati contabili della fattura

Imponibile	Alliquota IVA	Imposta	Natura	Esigibilità Iva
38.880,00 €	22.00 %	8.553,60 €		IVA ad esigibilità immediata
Totale: 38.880,00 €		Totale: 8.553,60 €		

32. Le evidenze investigative sulla presenza di dispositivo tecnico di frode installato sulla cisterna

In data 26 ottobre 2019, Michele CICALA contattava su telefono dedicato Antonio SIANO, - Rit. 1377 progressivo 41 in data 26/10/2019 alle ore 10:26 - (Cfr Allegato n. 696); nel corso della conversazione gli interlocutori, in sintesi, nel discutere del sequestro effettuato dalla GdF e della ispezione presso la CTS, accennano alla presenza, sull'autocisterna, di un pulsante che sarebbe stato individuato dalla Guardia di Finanza. La presenza di tale dispositivo viene rivelata dal CICALA Michele il quale nel chiedere conferma al SIANO "...c'era... IL PULSANTE LA NO?...", rivela che lo stesso è stato individuato dai Finanziari "...L'HANNO TROVATO LO SAINO?!...", specificando che tanto gli era stato riferito "...questo è quello che ho saputo! [...] e vediamo, vediamo se è vera! so comunque dove sta il mezzo!..."

Dopo alcuni minuti dalla precedente conversazione, il SIANO Antonio, preoccupato da quanto riferitogli dal CICALA Michele sul ritrovamento, da parte della Guardia di Finanza, del pulsante dell'autocisterna, lo ricontattava, - Rit. 1142, Progressivo n°: 941 Data : 26/10/2019 Ora: 10:45 - (Cfr Allegato n. 714), chiedendogli chi gli avesse riferito del rinvenimento del pulsante "...Oh ma a te chi te lo ha detto che hanno trovato 'U bottone' (pulsante)? Fonti tue sicure?..."; il CICALA, conscio della possibilità che i telefoni fossero intercettati, sorvolava sull'argomento, riferendogli che gli avrebbe fatto sapere "...ehmm, sicuro non... te lo faccio sapere...".

Dal canto suo il SIANO evidenziava che se la circostanza del rinvenimento del pulsante fosse confermata, avrebbe creato grave pregiudizio all'intero sistema truffaldino e, in particolare al

deposito fiscale di ALBERGO francesco **“...VA BÒ MICHÈ, MICHÈ SE HANNO TROVATO QUEL COSO È GRAVE! E' GRAVE PER NOI, PER ALBERGO, PER TUTTI...”**.

Nella stessa giornata veniva intercettata un'ulteriore conversazione intercorsa sempre tra Michele CICALA ed Antonio SIANO,- Rit. 1377 Progressivo n°: 43 Data : 26/10/2019 Ora: 13:34 - (Cfr Allegato n. 715), nell'ambito della quale, in sintesi, il SIANO ribadiva nuovamente la propria preoccupazione per l'eventuale rinvenimento del pulsante da parte della Guardia di Finanza **“...SPERIAMO SOLO CHE NON HANNO SCOPERTO QUELLA COSA! [...] SPERIAMO SOLO CHE NON HANNO TROVATO QUELLA COSA!; CICALA: “TI FACCIIO SAPERE! TI FACCIIO SAPERE!...”**.

In data 27 ottobre 2019, SIANO Antonio contattava per il mezzo di telefoni dedicati CICALA Michele,- Rit. 1377, Progressivo 54, Data: 27/10/2019, Ora: 08:08 - (Cfr Allegato n. 716); in sintesi, dalla conversazione intrattenuta dagli interlocutori era possibile comprendere che il discorso verteva su investimenti nel settore della commercializzazione del carburante, che per quanto riguarda il contrabbando del gasolio Nazionale aveva subito, in conseguenza del sequestro, una battuta d'arresto con conseguente perdita di profitti.

In tale contesto gli interlocutori ipotizzavano di stringere una collaborazione con Gennaro PISA e tale Carlo, identificato in COSTANZO Carlo³⁸⁹, con cui intraprendere un nuovo canale di approvvigionamenti/vendite.

Il CICALA tranquillizzava il SIANO sulla possibilità per il gruppo di proseguire con le attività illecite, pur in presenza di avvisi di garanzia, per il tramite di terzi soggetti vicini all'organizzazione che avrebbero potuto sostituirsi agli eventuali indagati.

Il CICALA chiedeva quindi al SIANO se MALVANI Giovanni fosse stato a conoscenza del sistema di frode installato sull'autocisterna sequestrata, ipotizzando una rivelazione da parte di quest'ultimo alla Guardia di Finanza.

Il SIANO nel negare la circostanza evidenziava che gli organi accertatori comunque erano a conoscenza dei metodi utilizzati per il contrabbando del gasolio e, nel caso di specie, il meccanismo presente sull'autocisterna, escogitato da Maurizio GIANNICOLA, era di particolare complessità tecnica e, quindi, di non facile individuazione.

Gli interlocutori, in relazione all'apertura di un nuovo deposito, concordavano sull'opportunità di continuare ad avvalersi della collaborazione del PETRULLO in qualità di esperto del settore, anche se avrebbero dovuto pagarne la consulenza:

CICALA: “ieri sera mi hanno chiamato verso le 11 ... di sera ... e mi hanno detto <si ... certo sto procedendo per Milano e per giù> ... per giù non è un problema ... <ne sei certo?> ... perchè lunedì con martedì andremo dal notaio ... ora io ovviamente ho detto <per la Puglia è sì> sto parlano dell'anno prossimo Anto(nio) ...”;

SIANO: “dice ... mi ha detto Carlo che Piero ha avuto un serio serio problema inc.el <sto aspettando che mi viene a trovare> ... e non so più altro ...[...] non so altro inc.le <mi viene a trovare e mi dice un po' come stanno le cose> ... per la Puglia noi restiamo sempre concentrati per andare avanti io ...”;

³⁸⁹ COSTANZO Carlo, nato a Roma il 17/08/1967 ed ivi residente alla Via Gian Francesco Malipiero n. 76 Scala UN Int. 62B – codice Fiscale CSTCRL67M17H501G, titolare della omonima ditta individuale esercente le attività professionali dei promotori e mediatori finanziari, con luogo di esercizio a Roma alla via Albero Ascari 160 – partita Iva 07031711000. Il predetto risulta inoltre rappresentante legale della ALPHA CREDIT S.R.L., altre attività di consulenza amministrativa, con sede in Roma alla Via Dell'orsa Maggiore N 33 – partita Iva 14984731001.

CICALA: "per la Puglia l'ordine l'avevo fatto .. l'ho fatto settimana prossima vanno dal notaio e fanno i passaggi delle varie aziende ... noi gli dicemmo di attivarsi per Milano ... [...] noi abbiamo fatto delle manovre ... delle manovre quindi per chiamarmi sabato sera alle 11 mi ha fatto spaventare pure ... e giustamente dice quello dice < mò dobbiamo andare al notaio > ... dice < non è che > ... quando io gli ho detto io mi sono permesso di dire < va be vai al notaio fai quello che devi fare poi mi dici le spese casomai ti pago le spese > quello mi ha chiuso il telefono ... poi l'ho richiamato ci siamo risentiti 10 minuti < che spese > ... che io gli avevo prospettato quello che gli avevo prospettato ... però preferisco dirgli di no ... [...] ok siamo andati avanti ma siamo rimasti fermi SUL NAZIONALE";

SIANO: "e certo però ... eh se quel nazionale sarebbe arrivato a noi era una porta era un trampolino di lancio per noi in una zona nuova a questo punto dove siamo oggi possiamo anche chiedere il nazionale per qualcuno altro che serve capisci? questo è quello ... questo è sarà il mio prossimo passaggio [...] andare da Gennaro e dire < quanto me lo fa e quando lo posso ritirare > ... perchè così cominceremo a raccogliere qualche inc.le ... [...] io ieri ho dovuto fare delle fatture della LUMI' no è l'ho visto ... è mi ha spiegato per bene la situazione purtroppo dice < da quel giorno non ho avuto più contatti se non se non via sms > e allora c'è stato una grande manovra dove lui è rimasto diciamo coinvolto e credo che sia fondamentalmente solo per problemi insomma legati al fatto che non si può muovere evidentemente avrà avuto qualche qualche avviso di garanzia qualcosa";

CICALA: "ok noi per correttezza siccome se io lo ho io l'avviso di garanzia il lavoro a noi non si ferma ... e se lo hai tu nemmeno si ferma perché ci gli altri a fianco a te credo che ci siano altri a fianco a lui, lui per correttezza ... io domani parto ... voglio incontrare Gennaro e Maurizio ... voglio fare due chiacchiere con te Gennaro e Maurizio e anche Carlo [...] e ci e ci mettiamo il piano perchè dice < o stiamo dentro adesso o stiamo dentro noi non stiamo più dentro ... ci state? > ... < No > ... allora io ... NOI COME GRUPPO NOSTRO [...] vedi che io non ... lo sto tenendo presente sto fatto ... tu mi devi dire solo se Giovanni (MALVANI) lo sapeva";

SIANO: "no Giovanni sicuro non lo sapeva [...] Giovanni sicuro non lo sapeva ma gli organi di controllo lo sanno [...] Giovanni non lo sapeva ma gli organi di controllo li conoscono sti movimenti .. non sarebbe il primo che ... però inc.le dice che Maurizio (Giannicola) ne aveva fatto uno molto innovativo [...] e non lo trovano facile";

CICALA: "senti io ... a me qualcuno all'esterno mi ha fatto qualche domanda ... capito? [...] ecco perché ho avuto ... qualcuno all'esterno mi ha fatto qualche domanda [...] ovviamente ho negato ... cioè ovviamente ... ha detto < ma che c'era qualche congegno > < no > ho detto < che cosa è solo questione di documenti > ... basta quello mi ha impressionato a me ... mi ha impressionato ... ha capito? Però se il sistema è innovativo vediamo [...] tu mi hai detto vicino a me l'altro giorno < SE STAVA MASSIMO (Petrullo) QUEL GIORNO (23/10/2019 giorno del sequestro) AVEVA RISOLTO GRAN PARTE DEL FATTO[...]> QUINDI NOI LO DOBBIAMO TENERE VICINO (a Petrullo Massimo) COME CONSULENZA [...] allora se lo teniamo vicino gli diamo pure la parte .. non ce ne frega niente ... noi l'importante che lo teniamo vicino per consulenza ... ecco perchè sto facendo sta cosa ... poi il resto lo fate tu e Piero (Buscicchio)[...] però prendiamo l'altro deposito facciamo quello che dobbiamo fare e continuiamo ... poi vediamo tutto il resto che

dobbiamo fare”.

In data 28 ottobre 2019 veniva intercettata un'ulteriore conversazione intrattenuta da Michele CICALA, attraverso telefono dedicato, con Antonio SIANO,- Rit. 1377, progressivo n°: 57
Data: 28/10/2019 Ora: 09:40:39 - (Cfr Allegato n. 697).

La conversazione aveva ad oggetto il sequestro effettuato all'autocisterna di carburante e nella fattispecie il CICALA riferiva, in sintesi, al suo interlocutore di essere venuto a conoscenza che la Guardia di Finanza non aveva ancora capito e trovato il meccanismo di manomissione installato sul mezzo “...**ANCORA NULLA STANNO ALLA RICERCA PERÒ EH [...] STANNO ALLA RICERCA DI QUELLA DI QUELLA COSA LI ... PERÒ NIENTE FINO A STAMATTINA NIENTE ... [...]**”.

In data 29 ottobre 2019 veniva intercettata un'ulteriore conversazione ambientale, intercorsa tra PETRULLO Massimo, SIANO Antonio, LATRONICO Antonio, CICALA Michele e SCHINAIÀ Michele,- RIT. 1011/19 SESS. 106 PROG. 84 DEL 29/10/2019 ORE 8:29 - (Cfr Allegato n. 717), nell'ambito della quale il SIANO riferiva ai suoi interlocutori che Francesco ALBERGO aveva intenzione di risolvere i problemi giudiziari occorsi in virtù del sequestro dell'autocisterna così da poter continuare a contrabbandare carburante.

In particolare ALBERGO stava cercando con i suoi legali la strada per poter far dissequestrare il mezzo contenente il gasolio “...mo veniamo un attimo a noi .. Ieri sono stato con Francesco (Albergo) e gli ho detto - io sono organizzato, anche se da un'altra parte...non so se faccio in tempo per fine anno ...- e dice ..è stato stesso lui a dire - vabbè mo vediamo! Perchè non è detto che ... se tiriamo fuori il camion da là - dalla Finanza, dice - comunque.. mo vediamo con ...- Lui penso.. ha qualcosa in mente però ora faccio scambiare tutti i numeri degli avvocati che si parleranno tra loro perchè credo che con una scusa voglio far cacciare il camion da la dentro (dalla caserma della GdF di Taranto) per una questione di sicurezza...non puo stare il camion e...”

Il PETRULLO interveniva dicendo che anche se il camion fosse uscito dalla caserma della GdF sarebbe stato comunque portato in un deposito giudiziario, non resolvendo così il problema: “...eh! ma lo vanno a mettere in una custodia giudiziaria! [...] e non è peggio?”.

Il SIANO a tal punto riferiva frasi di notevole rilevanza in quanto permettevano a questa p.g. di capire che il clan CICALA aveva intenzione di affidare il mezzo ad un deposito giudiziario al fine di introdursi e togliere dalla cisterna il colorante: “...non è peggio! Evidentemente non è peggio” [...] **PERCHÈ EVIDENTEMENTE HANNO UN ALTRO MODO PER ENTRARE L'HA DENTRO!**” [...] **SI VANNO A TOGLIERE, COLORANTE...**”.

Il PETRULLO chiedeva se il colorante fosse presente all'interno delle cisterne “...**MA IL COLORANTE LORO LO TENEVANO LA DENTRO LÀ?...**”; il SIANO gli rispondeva in maniera affermativa “...**PER FORZA LO TENGONO!...**”; Massimo PETRULLO chiedeva maggiori lumi in merito all'ubicazione dell'azionamento per la fuoriuscita del liquido colorante: “...**DENTRO LA CABINA HANNO IL COLORANTE? HANNO UN PULSANTE?...**”; il SIANO gli rispondeva continuando ad affermare che il colorante era presente nella parte superiore delle cisterne “...eh! **SOPRA STANNO! SOPRA LE CISTERNE STANNO I COLORI MASSIMO!...**”.

Nel prosieguo della conversazione,- RIT. 1011/19 sessione. 106 Attività. 102 DEL 29/10/2019 ORE 09:03 - (Cfr Allegato n. 699), Antonio LATRONICO, consigliava agli interlocutori

di prestare attenzione poiché la Guardia di Finanza, in seguito al sequestro dell'autocisterna, avrebbe potuto estendere le attività di indagini presso il deposito di Ginosa "...comunque c'è il problema che dovete stare attenti pure che vengono a controllare nel deposito..."

Michele CICALA rispondeva dicendogli che presso il deposito di Ginosa avevano momentaneamente sospeso le attività irregolari di vendita del carburante portando avanti solo le cessioni regolari "...e mò stiamo fermi, ci siamo bloccati... stiamo lavorando regolare..."

Nel prosieguo della conversazione il CICALA riferiva ai suoi interlocutori che il mezzo in sequestro si trovava in giudiziale custodia presso la caserma della Guardia di Finanza di Taranto e chiedeva nel contempo di trovare delle buone ragioni che avrebbero potuto portare l'AG ad autorizzare il cambio del luogo di custodia del mezzo "come la esci la macchina (ndr. camion) di là?...che la macchina sta proprio parcheggiata avanti la caserma, all'interno del cortile della caserma... la macchina sta all'interno della caserma... l'hanno portata all'interno della caserma della Finanza... a Taranto, sta parcheggiata la nel parcheggio".

Il CICALA, proseguendo nel suo ragionamento, ipotizzava di entrare nel recinto della caserma ove è custodita l'autocisterna per farla esplodere; tuttavia il medesimo affermava che per le conseguenze che ne sarebbero derivate non era una ipotesi realizzabile "...che cosa..che cosa devi fare? Come la devi fare uscire la macchina di là? Una cosa sola ti posso fare io! Una cosa sola, entro nella caserma e ti faccio quello che devo fare, ma solo quello eee... ma sai cosa succede? Sai cosa succede se fai un danno del genere? Hai finito!...fa rumore ee...pieno pieno di gasolio, sai che combino, come fai? Non è difficile entrare! Ma fai danni, fai troppi danni, non è che ti devi andare a rubare una macchina che tu prendi ed esci dalla Finanza, già che hai fatto la manovra ti hanno acchiappato....".

In merito a quanto appreso in mattinata dal SIANO Antonio circa l'interessamento di ALBERGO Francesco, tramite i propri legali, per poter ottenere il cambio del luogo di custodia della cisterna in sequestro, il CICALA, in occasione della conversazione intrattenuta con l'Avvocato SAPIA,- Rit. 1142, progressivo 994 in data 29/10/2019 alle ore 15:31 - (Cfr Allegato n. 704), chiedeva, fra l'altro, al legale se avesse potuto trovare un cavillo legale per ottenere il dissequestro o in subordine lo spostamento del camion "...l'unica cosa che volevo dirti... ehh... sotto consiglio di alcuni esperti... che volevano contattare te e ti contatteranno. Un modo per far uscire il camion di lì, un dissequestro, uno spostamento per pericolo o qualcosa ci puo' stare?...".

All'esito il legale si riservava di verificare tale possibilità, riferendo che non avrebbe potuto fare domande in merito alla GdF "...e senti innanzitutto io mò che vado chiedo come mai il camion sta lì, però io non sono legittimato a parlare del mezzo [...] ...inc.le... allora avvocato che gliene fotte del camion, è l'avvocato anche del proprietario del camion? Capito?[...]..."

In data 5 novembre 2019 nel corso della conversazione telefonica intrattenuta tra SIANO Antonio e CICALA Michele, intrattenuta con telefoni dedicati,- Rit. 1377, Progressivo n°: 98 Data: 05/11/2019 Ora: 08:46 - (Cfr Allegato n. 718), gli interlocutori discutevano, tra l'altro, delle indagini conseguenti il sequestro.

In particolare Antonio SIANO chiedeva al CICALA quali fossero i tempi della giustizia per conclusione delle indagini.

Il CICALA gli riferiva di conoscere con esattezza i tempi in quanto non era a conoscenza delle origini delle indagini e se le stesse fossero partite da loro o da altri soggetti coinvolti nell'associazione a delinquere.

SIANO: "...tutto questo che succede a noi tu pensi che quanto tempo durerà 7 8 mesi? Un anno pure? Se è andato tutto la giù (DDA Lecce) [...] tutto la giù a Lecce (DDA)? Se...";

CICALA: "" "...dipende eh ... dipende dipende se è nuova se è nuova si ... se è vecchia non lo sai il problema è proprio vedere da chi dipende perchè sono venuti troppo sicuri cioè troppo spediti... """;

SIANO: "" "...ah e va bo quelli... """;

CICALA: "" "...cioè per esem ... paradossalmente se è una cosa loro (i DIANA/GIANNICOLA) tu sei capitato l'ultimo mese e sei capitato in mezzo [...] è capace che stanno da due anni ... il loro [...] un anno e mezzo loro ... l'ultimo mese sei capitato tu e sei capitato in mezzo... """;

SIANO: "" "...e quindi ti prendi il problema loro... """;

CICALA: "" "...bravissimo ... questo non lo sappiamo oppure è capace che è iniziata da noi e quindi è iniziata da poco ... perchè poi effettivamente abbiamo iniziato da poco ... da pochissimo... """;

SIANO: "" "...settimane ... e che abbiamo fatto non abbiamo fatto niente .. e secondo te inc.le... """;

CICALA: "" "...se è così ... incominciano adesso e ci vogliono sette otto nove dieci mesi... """;

SIANO: "" "...a ok quindi l'unica cosa che ci resta da fare e tirare ... """;

CICALA: "" "...bravissimo bravissimo ... """.

Le conversazioni sopra riportate, oltre a ricondurre palesemente le condotte delittuose al sodalizio del CICALA, hanno fatto emergere una sfacciata spregiudicatezza degli stessi indagati i quali, alla luce del citato controllo dell'autocisterna, nonostante avessero ipotizzato l'esistenza di attività di indagini nei loro confronti decidevano, comunque, di andare avanti nelle loro attività (SIANO: "...a ok quindi l'unica cosa che ci resta da fare e tirare ..."; CICALA: "...bravissimo bravissimo ...").

33. Il rinvenimento del dispositivo di frode

Sulla scorta dei quanto riferito da Michele CICALA agli altri indagati sull'esistenza di un sistema di denaturazione installato sull'autocisterna in sequestro, questo Reparto richiedeva alla dr.ssa Daniela PUTIGNANO, Sostituto Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Taranto, titolare delle indagini relative al sequestro dell'autocisterna, di cui al procedimento penale n. 7787/19 RGnr – Mod.21, l'autorizzazione alla nomina di un ausiliario tecnico di pg, dotato di specifiche competenze tecniche, al fine di procedere ad una accurata ispezione della cisterna in sequestro composta dalla motrice IVECO targata FV401RW con semirimorchio XA311FA. L'ispezione veniva autorizzata con provvedimento del 11 novembre 2019.

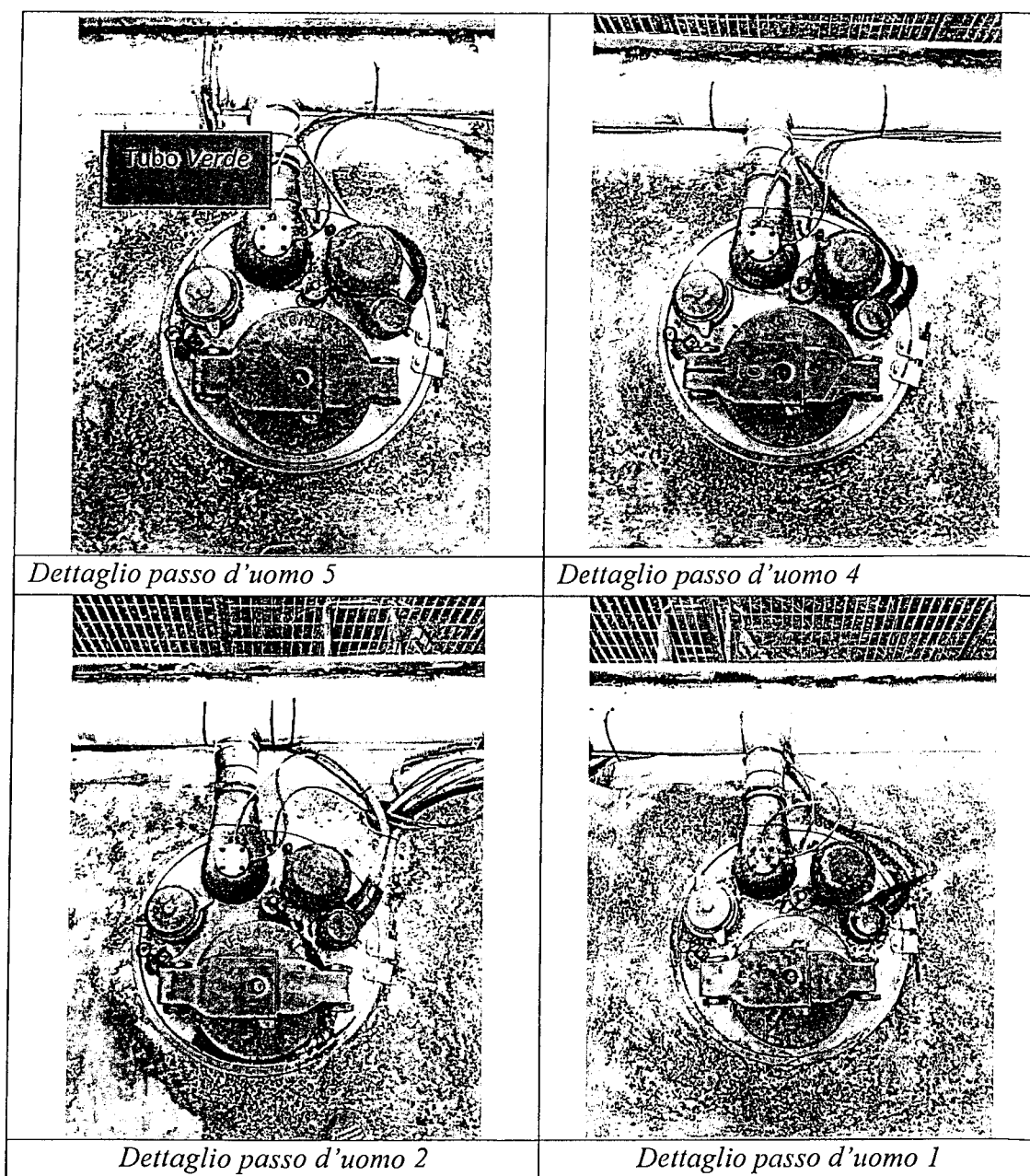
All'esito dell'ispezione dell'autocisterna in sequestro, effettuata con l'ausilio di ausiliario tecnico di PG³⁹⁰, come dettagliatamente descritto nel verbale redatto in data 13 novembre 2019³⁹¹, è

³⁹⁰ Cfr. verbale di nomina ausiliario di PG in allegato all. n. 719;

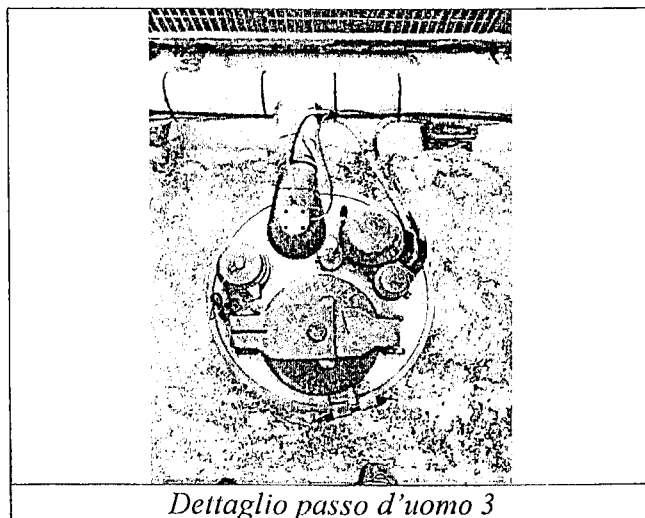
³⁹¹ Cfr. verbale delle operazioni compiute in allegato all. n. 720;

emerso che la stessa era stata modificata per consentire il contrabbando di prodotto petrolifero sottraendolo all'accertamento ed al pagamento dell'imposta.

In particolare, in corrispondenza dei coperchi passo d'uomo posti sulla parte superiore della cisterna, scomparti 1, 2, 4 e 5, un tubicino di plastica di colore verde, normalmente non presente su tale tipologia di cisterna, che attraverso un raccordo metallico filettato sul coperchio stesso si immetteva all'interno della cisterna stessa.



A tale modifica fa eccezione il passo d'uomo dello scomparto 3 ove la stessa non è presente, verosimilmente perché normalmente tale scomparto non viene riempito data la scarsa capacità dello stesso.



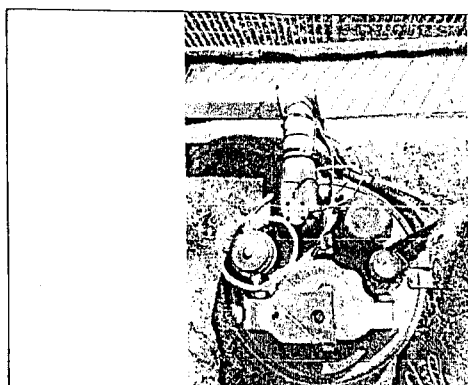
Dettaglio passo d'uomo 3

Aprendo la botola dello scomparto n. 1 è stato rilevato che in corrispondenza del raccordo filettato posto sul coperchio (quello ove si innesta il tubicino verde), si collegava un tubo in rame che scendeva lungo la condotta antischiuma. Tale modifica è stata rilevata anche in corrispondenza delle botole degli scomparti 2, 4 e 5.

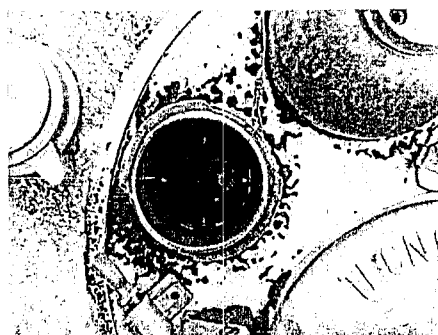


Dettaglio interno passo d'uomo con tubo in rame

E' stato quindi aperto il tappo a baionetta posto in corrispondenza del condotto antischiuma del passo d'uomo dello scomparto n.1, rilevando all'interno la presenza di liquido verdastro, come quello utilizzato per la denaturazione dei prodotti petroliferi.

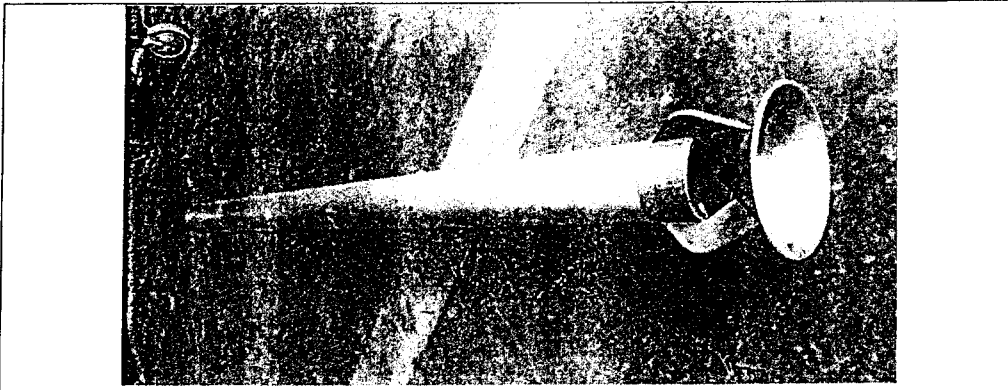


Dettaglio Tappo a baionetta condotta antischiuma



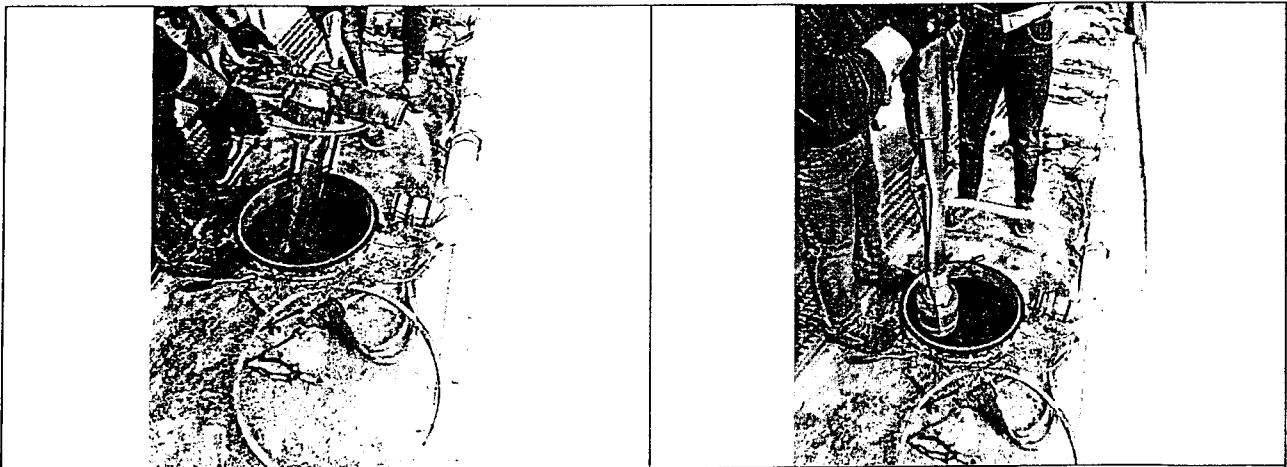
Veduta interna liquido presente nella condotta antischiuma

La condotta antischiuma, originariamente, consta di un tubo aperto che nella parte inferiore termina con un dispositivo conico atto ad evitare la formazione di schiuma durante il versamento dall'alto del carburante.

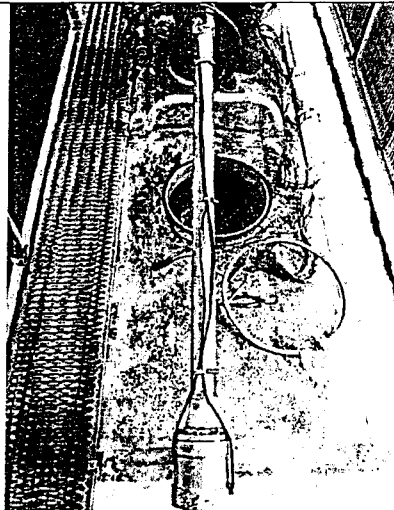


Esempio di condotta antischiuma originale

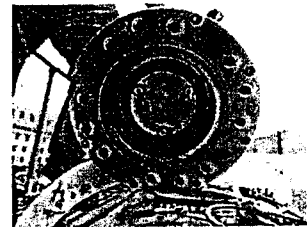
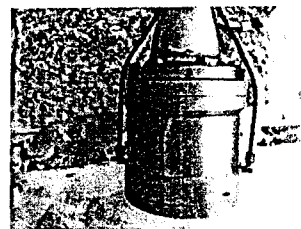
La rimozione del coperchio ha dato modo di rilevare che la condotta antischiuma è stata modificata ad arte in modo da essere ermetica, con all'estremità inferiore una valvola ad uno stadio a comando pneumatico atta a rilasciare, all'interno dello scomparto della cisterna, il liquido contenuto nella condotta stessa.



Estrazione coperchio passo d'uomo con condotta antischiuma

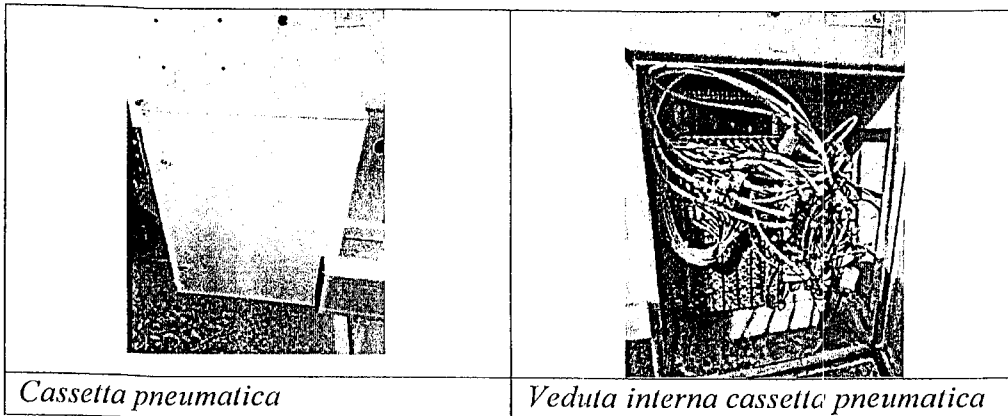


Dettaglio condotta antischiuma modificata

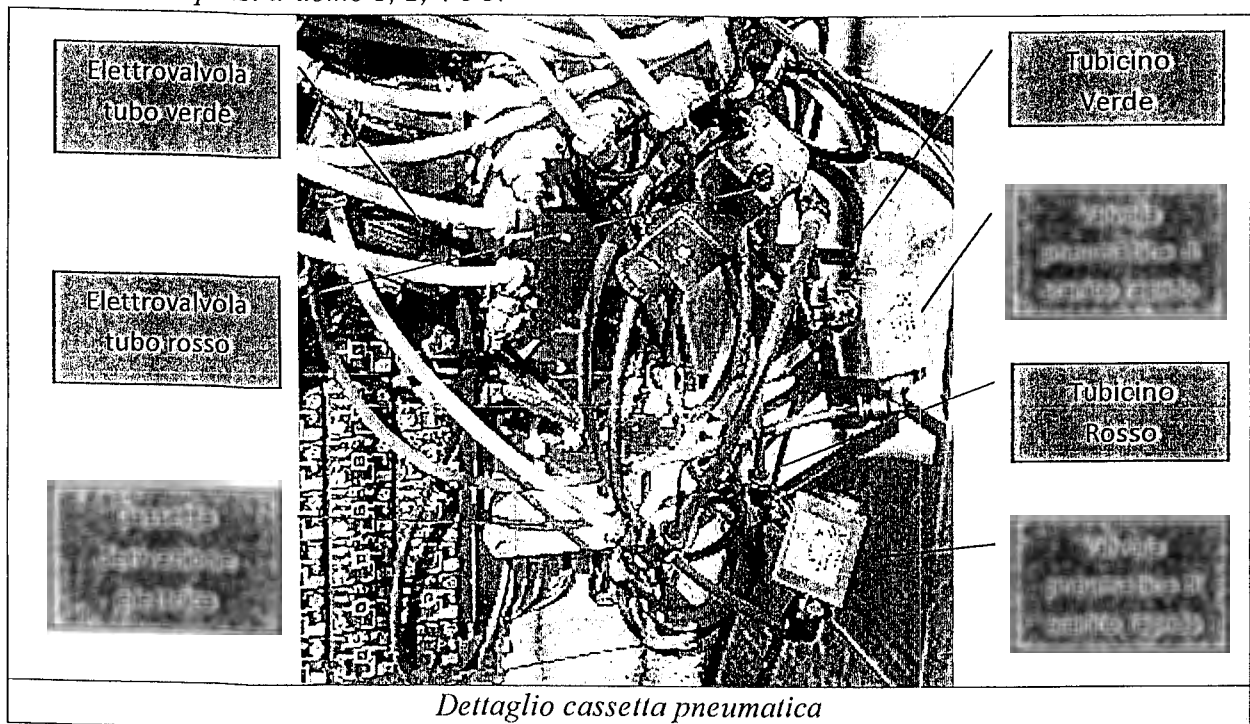


Dettaglio valvola pneumatica

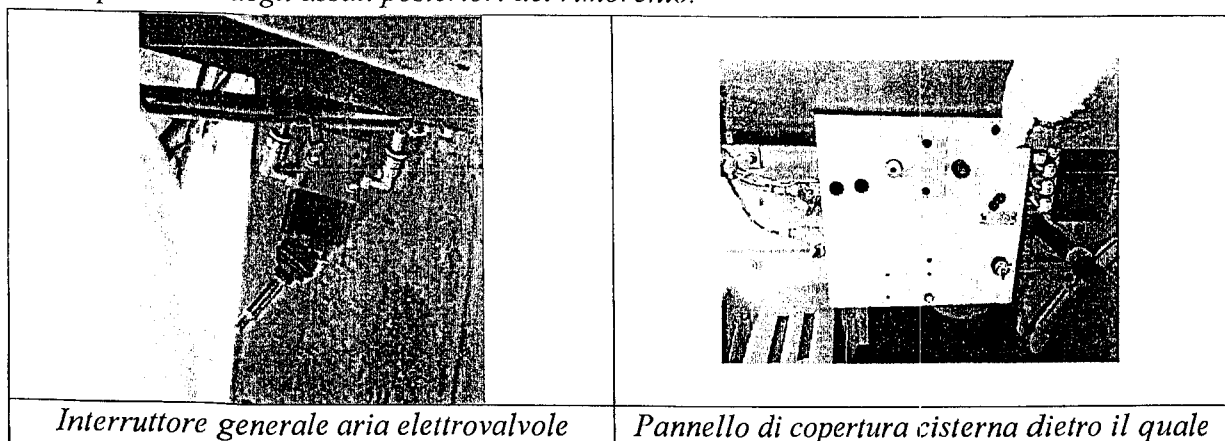
Seguendo, a ritroso, il tubicino verde, lo stesso termina all'interno della cassetta pneumatica posta sul lato sinistro della cisterna.



Il tubicino (verde e rosso) è collegato a due valvole di scarico rapido (in ottone), cui sono collegate, a loro volta, altrettante elettrovalvole, che consentono, se azionate, il passaggio dell'aria compressa necessaria all'azionamento delle valvole monostadio collegate sotto le condotte antischiUMA dei passi d'uomo 1, 2, 4 e 5.

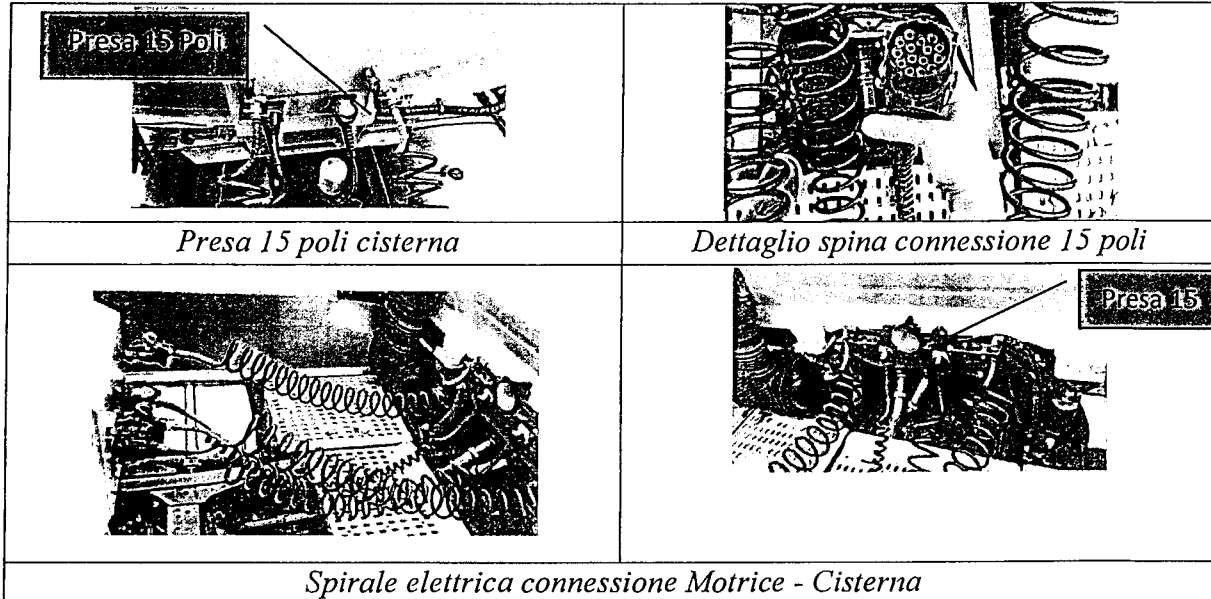


Le elettrovalvole, a loro volta, prendono aria da un interruttore generale nascosto dietro un pannello di copertura della cisterna, alimentato a sua volta dal serbatoio aria della cisterna posto in corrispondenza degli assali posteriori del rimorchio.

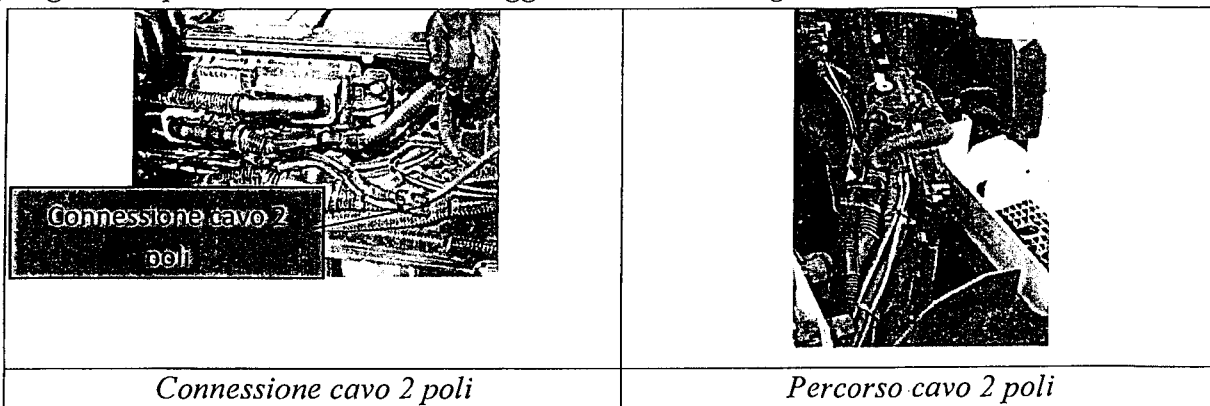


è occultato l'interruttore aria elettrovalvole

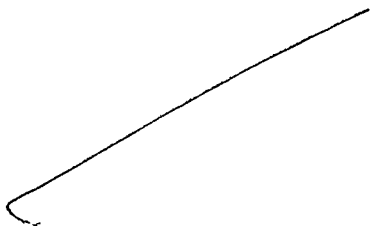
Le elettrovalvole sono collegate elettricamente ad una cassetta di derivazione elettrica posta sempre all'interno della cassetta pneumatica. Seguendo detti cavi gli stessi terminano nel connettore maschio a 15 poli posto anteriormente alla cisterna che, attraverso un cavo spiralato si collega alla motrice della cisterna.

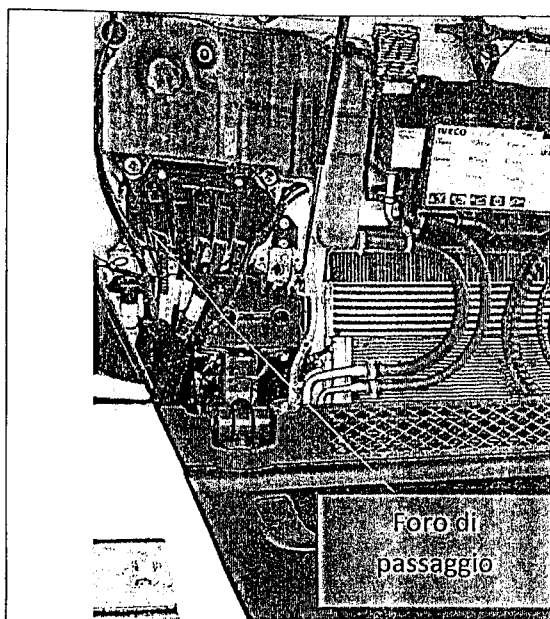


Seguendo il cablaggio della presa 15 poli lato motrice si rilevava una connessione con un cavo a due poli di colore nero con una striscia bianca che percorrendo il telaio della motrice giungeva nel pannello elettrico di cablaggio della cabina di guida.

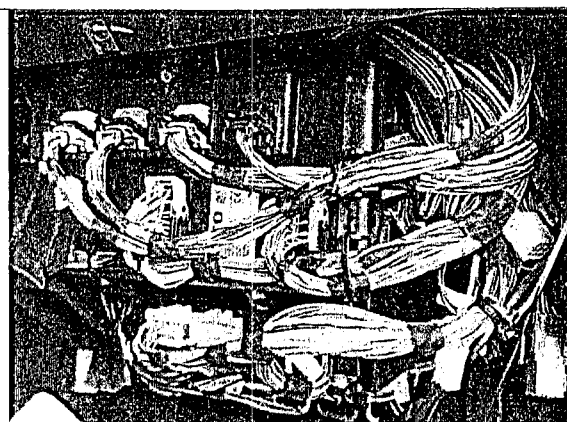


Attraverso un foro ivi praticato il cavo B/N entra all'interno della cabina, per arrivare nella console centrale del cruscotto della motrice.





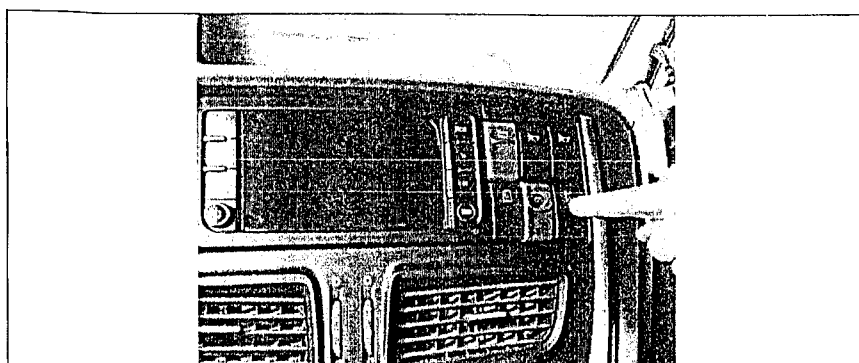
Pannello elettrico cablaggio cabina



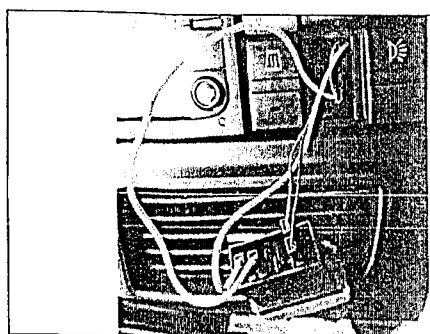
Cavo B/N

Passaggio cavo B/N interno cabina

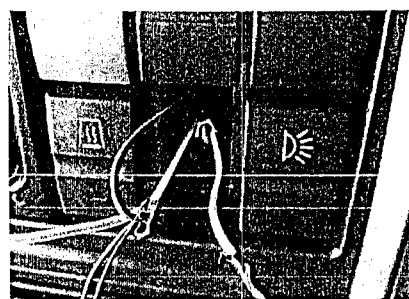
Nel cruscotto della motrice, fra gli altri interruttori presenti, ve ne è uno di colore rosso, con sicurezza contro l'azionamento accidentale, recante il simbolo della batteria.



Detto interruttore è collegato al cavo B/N precedentemente individuato.



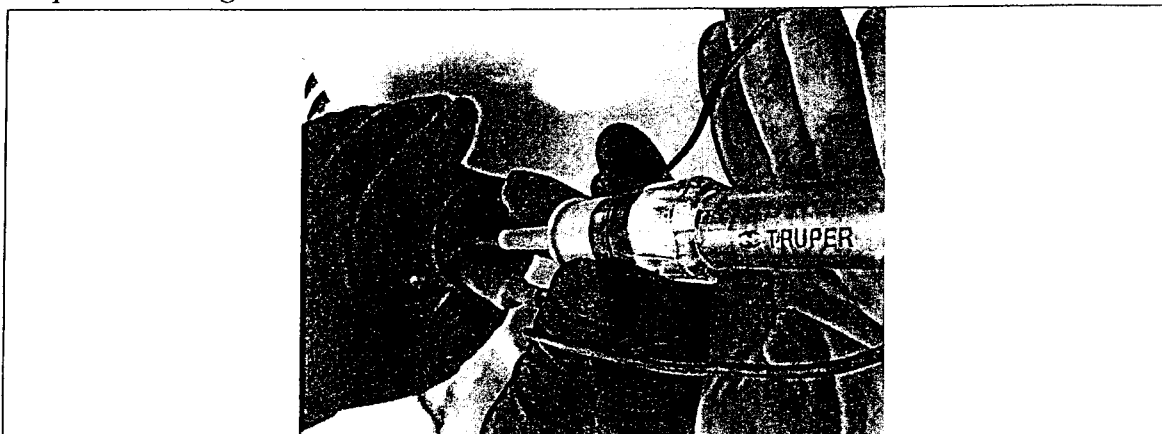
Interruttore batteria collegato al cavo B/N



Cavo B/N connesso interruttore

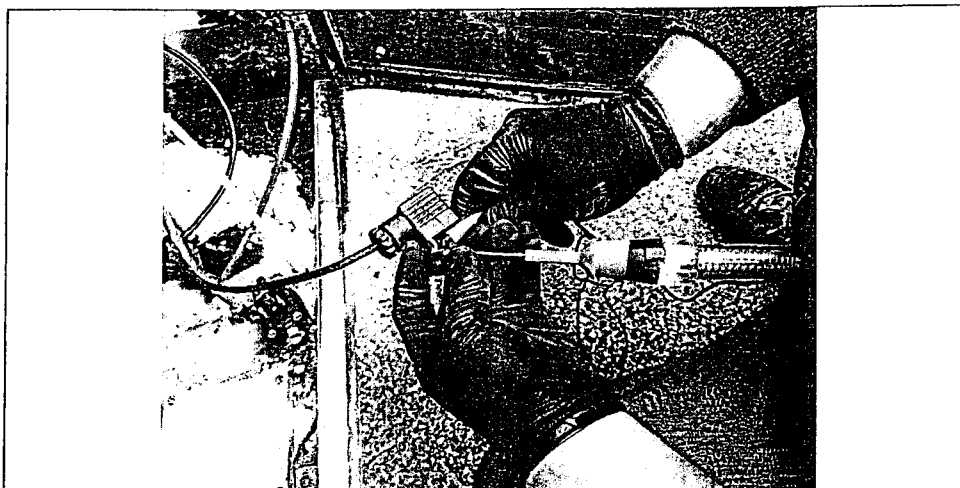
Prima di verificare la funzionalità dell'interruttore, è stato scollegato il cavo di collegamento spiralato motrice-cisterna e, ad ulteriore cautela, sono state scollegate elettricamente anche le due elettrovalvole presenti all'interno della cassetta pneumatica; ciò al fine di evitare la colorazione accidentale del gasolio presente nella cisterna. Azionando quindi detto interruttore,

mediante l'ausilio di una luce spia, si è constatato che uno dei pin presenti all'interno della spina della spirale di congiunzione motrice-cisterna, era alimentata.

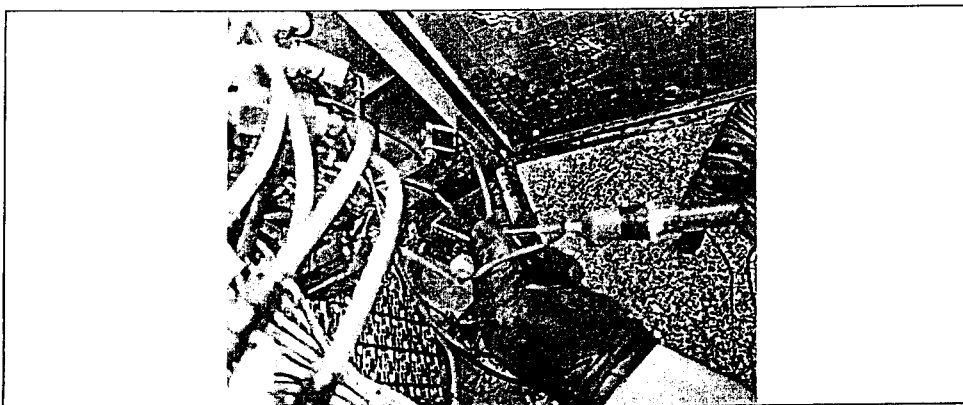


Dettaglio pin della spina alimentato

E' stato quindi spento l'interruttore e collegata nuovamente la spina alla presa della cisterna e, previo collegamento della luce spia alle prese delle elettrovalvole, è stato verificato, azionando nuovamente l'interruttore, che lo stesso effettivamente alimentasse i connettori delle elettrovalvole.



connettore elettrovalvola azionamento valvola condotta antischiuma scomparti 1 e 2



connettore elettrovalvola azionamento valvola condotta antischiuma scomparti 4 e 5

A handwritten signature or mark in the bottom right corner of the page.

In conclusione, all'esito dell'ispezione svolta si può affermare che le condotte antischiama degli scomparti 1, 2, 4 e 5 della cisterna sono state opportunamente modificate per contenere al loro interno liquido denaturante che può essere rilasciato, all'interno degli scomparti stessi, tramite una valvola pneumatica monostadio posta alla base di ciascuna delle condotte stesse. Tale dispositivo è azionabile, all'occorrenza, dall'autista del mezzo tramite l'apposito interruttore installato all'interno della cabina della motrice della cisterna.

E' risultato quindi verificato l'assunto investigativo e le risultanze delle indagini tecniche, circa la metodologia di contrabbando messa in atto dagli indagati.

In concomitanza di dette operazioni è stato effettuato il prelevamento campioni (Cfr. Allegato n. 777) del liquido denaturante rinvenuto all'interno delle condotte antischiama degli scomparti 1, 2, 4 e 5, trasmesso, per le analisi, al Laboratorio Chimico dell'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli di Bari con nota n.541518/2019 del 18 novembre 2019.

34. La ricostruzione del percorso effettuato dall'autocisterna

*L'autocisterna, come risulta dal documento di consegna e trasporto sequestrato, n. 199301 del 23.10.2019, iniziato il proprio tragitto partendo dalla raffineria **SONATRACH RAFFINERIA ITALIANA Srl** di Napoli, ove ha caricato 36001 litri di gasolio carburante ad uso autotrazione con destinazione il deposito fiscale della **ALBERGO PETROLI Srl** di Bari, così come risulta dal documento di consegna e trasporto.*

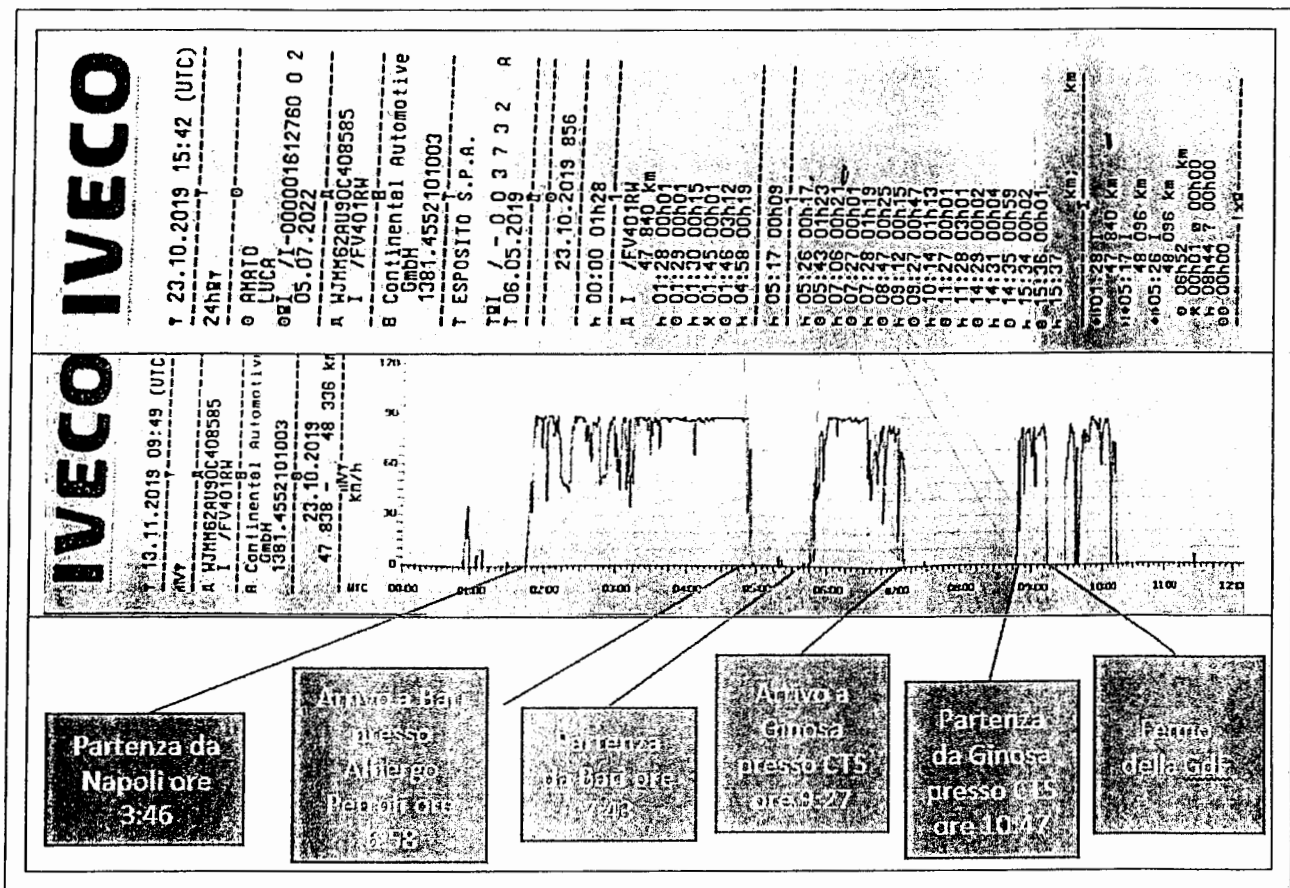
*L'autocisterna giunta presso il deposito fiscale di Bari della **ALBERGO PETROLI Srl**, ha scaricato il carburante caricato a Napoli ed ha caricato 36 000 litri di gasolio "agricolo" con destinazione **CTS INTERNATIONAL GROUP** di Ginosa, come risulta dal documento di accompagnamento semplificato n. 41809 del 23.10.2019.*

*In realtà, per le argomentazioni già espresse infra, il Gasolio per autotrazione sequestrato, presente sulla cisterna targata **XA311FA**, non poteva essere stato prelevato presso il deposito della **CTS** di Ginosa.*

*Al fine di verificare se l'autocisterna, nel tragitto dal deposito della **ALBERGO PETROLI** di Bari a quello della **CTS INTERNATIONAL GROUP** di Ginosa (TA), avesse effettuato soste intermedie, è stata esaminata la strisciata di stampa³⁹² dei dati memorizzati³⁹³ dal cronotachigrafo digitale della motrice **IVECO** targata **FV401RW**, relativi al giorno 23.10.2019, confrontandoli con le risultanze dei documenti fiscali acquisiti, ha dato modo di rilevare che:*

³⁹² Cfr. stampa scontrino dati memorizzati nel cronotachigrafo digitale della motrice IVECO targato FV401RW;

³⁹³ Il *Coordinated Universal Time* è il tempo coordinato universale o tempo civile, abbreviato con la sigla UTC, cioè il fuso orario di riferimento a partire dal quale sono calcolati tutti gli altri fusi orari del mondo. Quando è in vigore l'ora legale, in Italia si usa l'UTC+2 ossia all'UTC incrementato di due ore;



Si può quindi affermare oltre ogni ragionevole dubbio che l'autocisterna è partita dal deposito fiscale della ALBERGO PETROLI di Bari ed è giunta presso il deposito della CTS INTERNATIONAL GROUP di Ginosa senza effettuare alcuna sosta e/o fermata intermedia.

35. La segnalazione all'autorità giudiziaria, per contrabbando, a carico della ICM SRL ed ALBERGO PETROLI SRL, in concorso con la CTS INTERNATIONAL GROUP SRL.

Per quanto sopra esposto, con informativa n. 8/R.E. in data 15 novembre 2019, venivano deferiti, alla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Taranto, nell'ambito del procedimento penale n. 7787/2019 RGnr - Mod.21 i sigg.ri:

- a. MOSCA Michele, nella sua qualità di amministratore unico della ICM S.r.l., società proprietaria dell'autocisterna in sequestro;
- b. ALBERGO Francesco, nella sua qualità di amministratore unico della ALBERGO PETROLI S.r.l., società da cui proviene il prodotto petrolifero in sequestro, unitamente a SIANO Alfonso ed AMATO Luca, resisi responsabili, in concorso tra loro, della violazione prevista e punita dagli artt. 81, 110, 478 e 489 c.p. e dall'art. 49 in relazione all'art. 40 commi 1) e 4) del D.L.vo n. 504/95.

Atteso che in relazione alle forniture di prodotto petrolifero effettuate, nel periodo compreso tra il 02/08/19 ed il 23/10/2019, dalla ALBERGO PETROLI SRL, nei confronti della CTS INTERNATIONAL GROUP SRL, il trasporto era avvenuto per mezzo delle seguenti società:

- a. ICM SRL, con sede in Napoli, via Argine nr. 504;

- b. **ALA SERVIZI ENERGETICI INTEGRATI SCRL**, con sede in Bari via Bitritto n. 130;
c. **PETROL TRANS SRL** con sede in Napoli Vico Pirozzoli n. 16;

Considerato che le predette imprese di trasporto ICM Srl, PETROL TRANS Srl e ALA SERVIZI ENERGETICI INTEGRATI SCRL, quest'ultima rappresentata da ALBERGO Francesco, risultavano possedere numerosi mezzi analoghi a quello in sequestro; ritenendo che gli stessi potessero essere anch'essi modificati per consentire il contrabbando di prodotto petrolifero in maniera tale da sottrarlo all'accertamento ed al pagamento dell'imposta, veniva richiesto l'emissione di un decreto di perquisizione, nei confronti delle predette società di trasporto, finalizzato a verificare se sugli altri mezzi utilizzati per trasportare il gasolio dalla ALBERGO PETROLI Srl alla CTS INTERNATIONAL GROUP Srl fossero installati dispositivi truffaldini analoghi a quello presente sull'autocisterna in sequestro.

36. La perquisizione delle società ICM Srl, ALA Servizi Integrati Scrl e Petrol Trans Srl

*In data 18 novembre 2019, in riscontro alla richiesta avanzata da questo Reparto, la Procura della Repubblica presso il Tribunale di Taranto, nell'ambito del procedimento penale n. 7787/2019 RGnr – Mod.21, emetteva specifico decreto di perquisizione locale e decreto di ispezione di luoghi e cose nei confronti delle società **ALA SERVIZI ENERGETICI INTEGRATI SCRL, PETROL TRANS SRL e ICM SRL**. Al suddetto decreto veniva data esecuzione in data 21 novembre 2019, con il seguente esito:*

36.1 ALA Servizi Energetici Integrati Scrl

*La perquisizione dei mezzi presenti presso la **ALA SERVIZI ENERGETICI INTEGRATI SCRL** ha dato esito negativo.*

36.2 Petrol Trans Srl

*Non è stato possibile procedere alla perquisizione dei mezzi della **PETROL TRANS SRL**, in quanto gli autisti dei mezzi della società, **ESPOSITO Luigi ed ESPOSITO Pasquale**, ne hanno impedito³⁹⁴ l'ispezione prelevandoli dal deposito ove erano custoditi rendendosi, di fatto, irreperibili.*

*Come si vedrà nel prosieguo della presente informativa, le investigazioni hanno evidenziato che la **PETROL TRANS Srl**, formalmente amministrata da **SINISCALCHI BERNABO' Corrado**, di fatto è riconducibile a **PISA Gennaro**.*

*In merito alle figure di **PISA Gennaro, SINISCALCHI BERNABO' Corrado, ESPOSITO Luigi**³⁹⁵ ed **ESPOSITO Pasquale**³⁹⁶, si osserva che gli stessi sono stati indagati, dal Gruppo della*

³⁹⁴ Cfr. verbale delle operazioni compiute redatto in data 21 novembre 2019 in allegato n. 721;

³⁹⁵ **ESPOSITO Luigi** nato a Napoli il 24.10.1970 ed ivi residente in via Nuova Toscanella Isolato 5 – codice Fiscale SPSLGU70R24F839N;

Guardia di Finanza di Taranto, nell'ambito del procedimento penale n. 9283/15 RGnr e n. 335/16 RGGip, per la seguente ipotesi di reato:

H) PISA Gennaro, SINISCALCHI BERNABO' Corrado, PARAGGIO Genesis, LICCARDI Elvira, LORDI Gerardo ALFANO Giuseppe, CAIRO Giancarlo, CASCONI Piero, D'AVINO Francesco, DELLO IOIO Antonino, ESPOSITO Luigi, ESPOSITO Pasquale, MONTANO Pietro, ROBERTO Vincenzo, RUSSOMANNO Mario, SIVIELLO Giuseppe, TESTA Giovanni, VISIELLO Emilio, LAZZA Luigi

per i delitti di cui agli artt. 81 cpv, 110, 483, 640 co. 2 c.p., 40 comma 1 lett. c) e comma 4 ed art. 49 del D. Lgs 504/95, poiché in concorso tra loro e con altri soggetti allo stato ignoti, con più azioni esecutive del medesimo disegno criminoso, mediante artifici e raggini, documentavano falsamente, la cessione e/o acquisto e il trasporto di prodotto petrolifero agevolato (gasolio agricolo), omettendo e/o indicando dati informativi falsi sulla documentazione semplificata di Accompagnamento (D.A.S.), necessaria per i prodotti soggetti ad accisa. In particolare, dopo aver acquisito la materiale disponibilità del prodotto petrolifero, assolvendo l'accisa in misura ridotta presso il deposito di partenza, lo cedevano, per quantità superiori a Kg. 2.000 ed applicando un ricarico medio di 17 cent/litro sul prezzo di acquisto, a soggetti non aventi diritto, per essere destinato ad usi soggetti a maggiore imposta, così procurando a sé ed ai destinatari finali, che lo acquistavano ad un prezzo comunque inferiore a quello del prodotto soggetto a tassazione ordinaria, un ingiusto profitto con ingente danno per lo Stato correlato all'evasione delle imposte (accisa ed I.V.A.) derivante dall'agevolazione fiscale indebitamente goduta.

In particolare:

- PARAGGIO Genesis, LICCARDI Elvira e LORDI Gerardo nelle rispettive qualità di amministratore di fatto e legali rappresentanti p.t. della ALBURNI SERVICE S.r.l., commissionavano al deposito ubicato in Torre Annunziata (NA) gestito dalla ditta individuale PISA FUEL di Pisa Gennaro la fornitura di 43.183.000,00 litri di gasolio ad uso agricolo e simulavano attraverso false fatture e false annotazioni sui registri aziendali e sui D.A.S. che il prodotto in questione fosse destinato al deposito di Altavilla Silentina (SA) gestito dalla Albumi Service srl, che in realtà non lo prendeva mai in carico;
- PISA Gennaro e SINISCALCHI BARNABO' Corrado, nelle rispettive qualità di legale rappresentante e collaboratore della ditta individuale PISA FUEL ponevano a disposizione gli ingenti quantitativi di prodotto commissionati dal Paraggio che aveva in Siniscalchi il proprio referente all'interno della Pisa Fuel;

... omissis ...

Tali condotte determinavano un traffico illecito di prodotto petrolifero agevolato, destinato ad un'imposta, per complessivi 43.183.000,00 litri da cui scaturiva un'evasione di accisa pari a 20.727 per ciascun litro) e di I.V.A. pari a 7.219.173,63 Euro nonché un ingiusto profitto complessivo di Euro 7.341.110,00, ripartiti pro quota tra i concorrenti, ricavato dalla vendita del prodotto ai clienti medio di Euro 0,17 per ciascun litro;

In Torre Annunziata, tra ottobre 2015 e febbraio 2017.

36.3 ICM Srl

La perquisizione dei mezzi presenti presso la ICM SRL ha dato modo di rinvenire³⁹⁷ un'ulteriore autocisterna con caratteristiche contra legem analoghe a quelle già individuate sulla autocisterna sequestrata in data 23.10.2019. In particolare nel corso della operazioni di perquisizione, alle ore 17:00 del 21.11.2019, sopraggiungeva presso la sede della società ICM srl la motrice IVECO targata FV402RW, con semirimorchio cisterna autoportante targata XA539FJ, condotta da COSTABILE *Ciro*³⁹⁸.

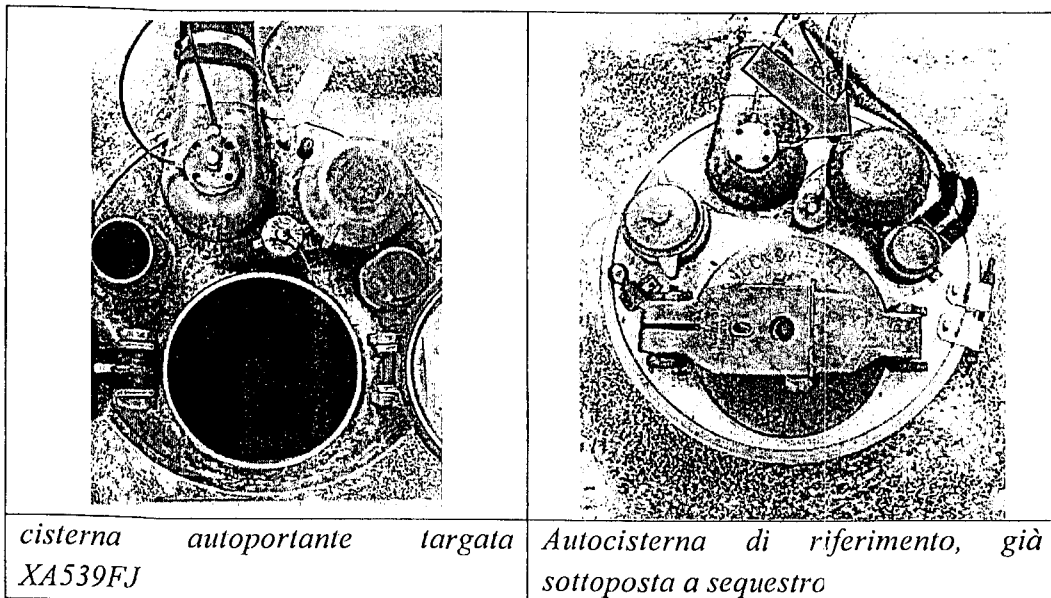
L'ispezione del mezzo dava modo di accertare che lo stesso era stato modificato per ospitare il medesimo meccanismo di frode già rinvenuto, così sintetizzato:

³⁹⁶ ESPOSITO Pasquale nato a Napoli il 31.1.1984 e residente a Sant'anastasia (NA) via delle Gemme n. 23 – codice Fiscale SPSPQL84A31F839Q;

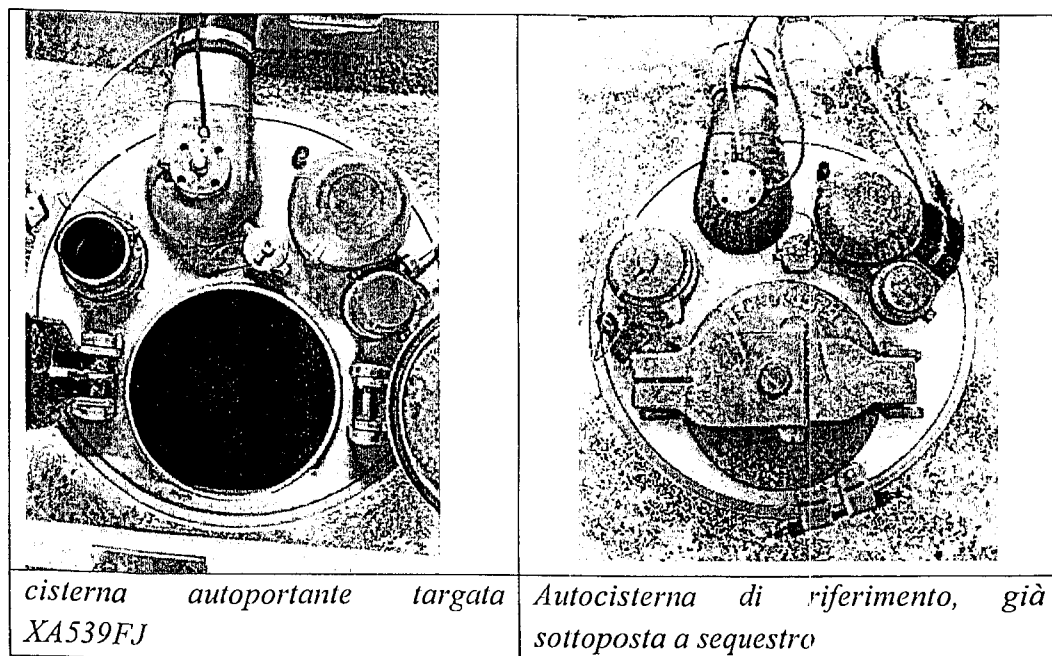
³⁹⁷ Cfr. Verbale di perquisizione e sequestro redatto in data 21.11.2019, in allegato n. 722;

³⁹⁸ COSTABILE *Ciro*, nato a Napoli il 01/04/1968 a Pollena Trocchia (NA) e residente a sant'Anastasia alla via Marciano nr. 61 – codice Fiscale CSTCRI68D01G795A, identificato a mezzo patente di guida nr. U1H209413D rilasciata da MIT-UCO il 29/01/2015.

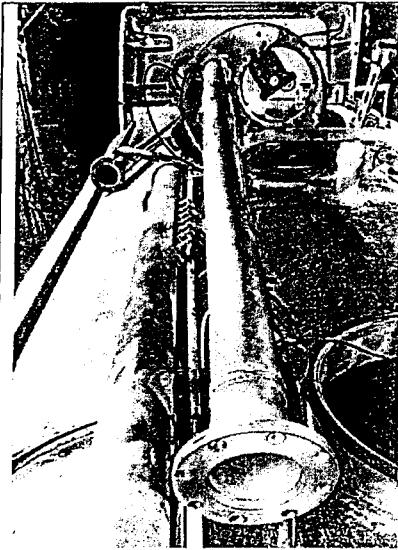
- *in corrispondenza dei coperchi passo d'uomo degli scomparti 1, 2, 4 e 5 della cisterna è presente un foro, otturato da un bullone, normalmente non presente su tale tipologia di cisterna.*



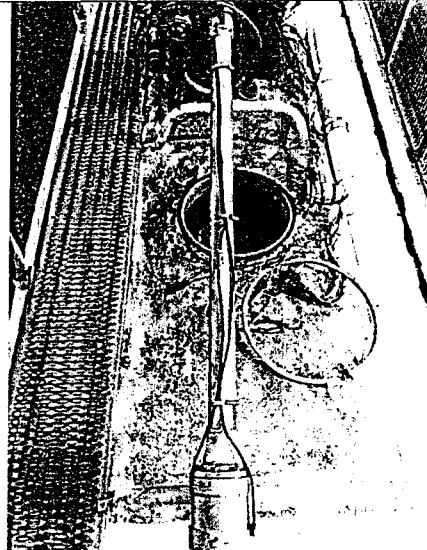
Tale modifica non è presente sul passo d'uomo dello scomparto 3



- *E' stato quindi aperto il tappo a baionetta posto in corrispondenza del condotto antischiuma del passo d'uomo degli scomparti n.1, 2, 3, 4 e 5 rilevando che le condotte 1,2, 4 e 5 erano state modificate. La condotta antischiuma, originariamente, consta di un tubo aperto che nella parte inferiore termina con un dispositivo conico atto ad evitare la formazione di schiuma durante il versamento dall'alto del carburante. La rimozione del coperchio ha dato modo di rilevare che la condotta antischiuma è stata modificata ad arte mediante saldatura nella parte inferiore di flangia metallica con attacco a otto fori analoghe a quelle rinvenute sulla cisterna già sequestrata.*

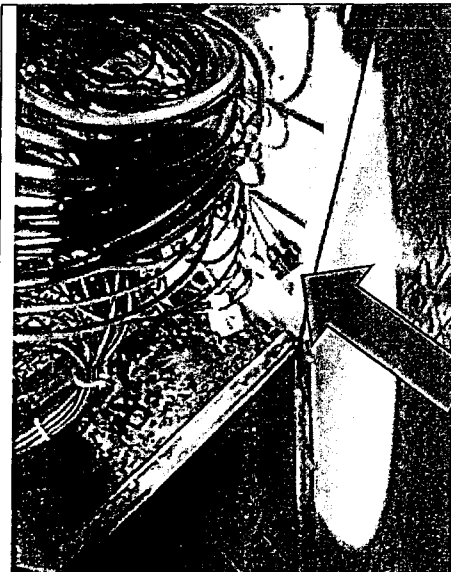


cisterna autoportante targata XA539FJ

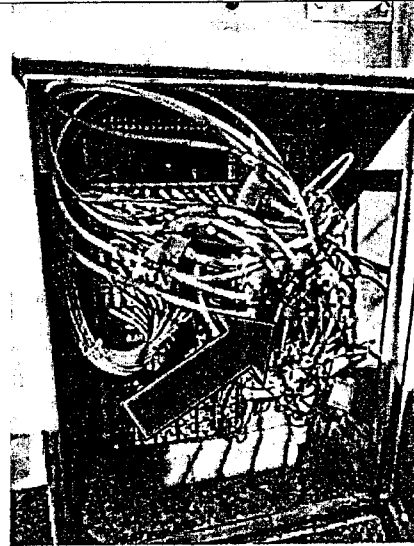


Autocisterna di riferimento, già sottoposta a sequestro

- *All'interno della cassetta pneumatica posta sul lato sinistro della cisterna sono state rinvenute due prese per elettrovalvole analoghe a quelle rinvenute sulla cisterna già sequestrata ed un tubicino trasparente tranciato.*

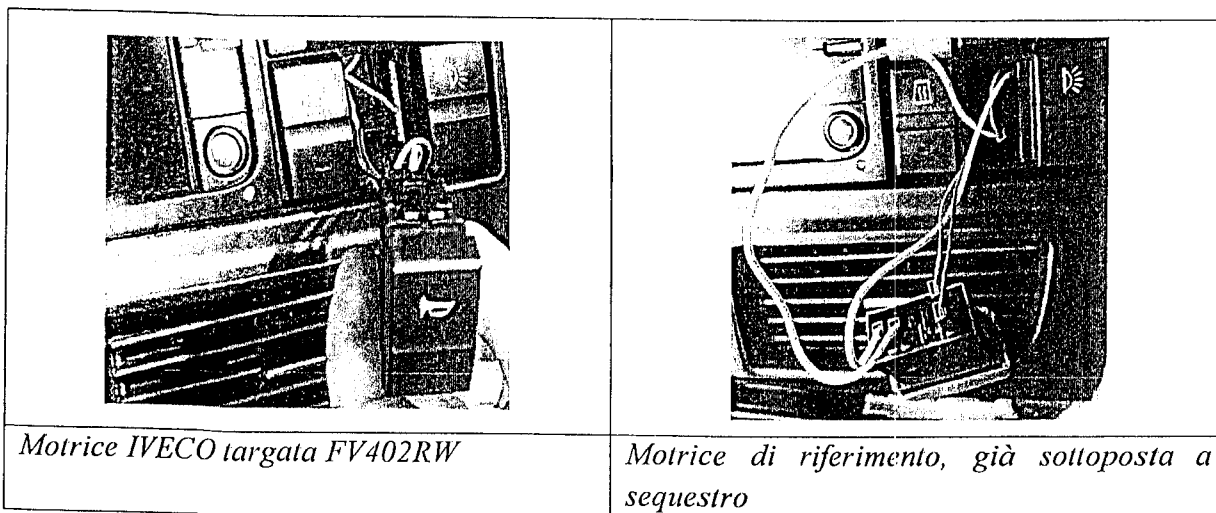


cisterna autoportante targata XA539FJ

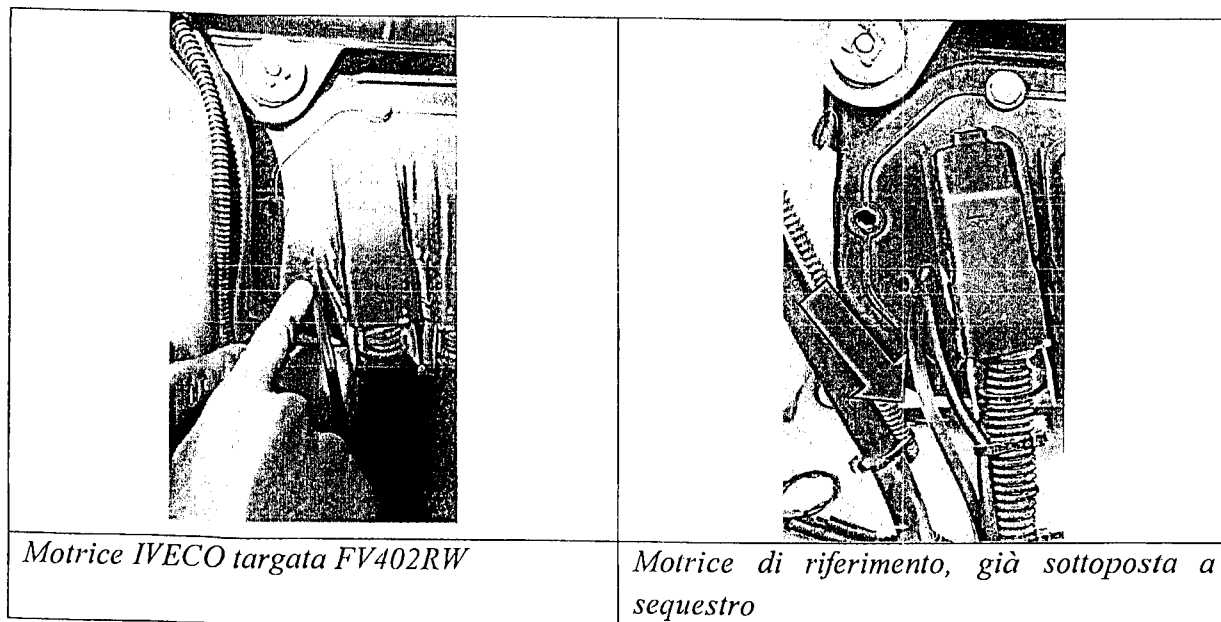


Autocisterna di riferimento, già sottoposta a sequestro

- *Inoltre, all'interno della motrice, venivano rinvenuti sul vano cruscotto, tre identici pulsanti raffiguranti il disegno di una tromba. Dopo essere stati rimossi, uno dei tre interruttori aveva collegato al suo interno un cavo nero con una striscia bianca che percorrendo il telaio della motrice, giungeva nella parte anteriore della motrice, ed attraverso un foro praticato in corrispondenza del pannello elettrico di cablaggio della cabina di guida.*



Il cavo si collegava alla presa 15 poli lato motrice, sistema analogo a quello installato sul camion caduto in sequestro in data 23/10/2019.



Pertanto la motrice IVECO targata FV402RW, con semirimorchio cisterna autoportante targata XA539FJ veniva sottoposta a sequestro, ex art. 252 c.p.p., ed affidati in giudiziale custodia al sig. MOSCA Michele.

37. Le evidenze investigative sul coinvolgimento, nel contrabbando di carburante, della Albergo Petroli Srl

In questo paragrafo si tratterà del coinvolgimento nel contrabbando di carburante fornito dalla ALBERGO PETROLI, in capo alla quale si riporteranno le evidenze investigative che certificheranno la perfetta aderenza al disegno criminoso del clan CICALA.

Difatti, si verificherà che nonostante il sodalizio fosse stato intaccato dal sequestro dell'autocisterna da parte della P.G. delegata alle indagini, motivo per il quale CICALA e SIANO presupponevano un inevitabile allontanamento della società fornitrice del carburante, la

ALBERGO PETROLI tramite la figura del suo rappresentante Francesco ALBERGO, secondo quanto riferito direttamente da SIANO, si dichiarava disponibile nella prosecuzione dei loro affari.

Di seguito si riportano gli elementi di prova raccolti nel corso delle indagini come compendiate nella informativa finale della G.d.F.

Di tale circostanza se ne ha evidenza dalla conversazione telefonica intercorsa tra SIANO Antonio e CICALA Michele, - Rit. 1142/19, Progressivo n°: 941 Data : 26/10/2019 Ora: 10:45 - (Cfr Allegato n. 714), nell'ambito della quale chiedeva al CICALA chi gli avesse riferito del rinvenimento del pulsante "...Oh ma a te chi te lo ha detto che hanno trovato 'U bottone' (pulsante)? Fonti tue sicure?..."

Dal canto suo il SIANO evidenziava che se la circostanza del rinvenimento del pulsante fosse confermata, avrebbe creato grave pregiudizio all'intero sistema truffaldino e, in particolare al deposito fiscale di ALBERGO Francesco "...VA BÒ MICHÈ, MICHÈ SE HANNO TROVATO QUEL COSO È GRAVE! E' GRAVE PER NOI, PER ALBERGO, PER TUTTI...".

In data 28 ottobre 2019, nel corso di una conversazione intercorsa tra SIANO Antonio e CICALA Michele, - Rit. 1377/19 Progressivo n° 58, Data: 28/10/2019 Ora: 09:46:48 - (Cfr Allegato n. 723) quest'ultimo chiedeva, fra l'altro, all'interlocutore se avesse sentito ALBERGO Francesco, verosimilmente per sapere cosa ne pensasse della vicenda "...ok va bene io ti voglio dire .. ti sto chiedendo una cosa ... con Albergo (Francesco) ti stai sentendo? il dottore?..."

Il SIANO riferiva che era in procinto di incontrarlo ad Altamura "...mo sto andando mo sto andando ad Altamura io per vederlo ci vediamo da quelle parti..."

Il CICALA, nel prosieguo della conversazione sollecitava il SIANO a tranquillizzare ALBERGO, prospettandogli la possibilità di una collaborazione ancora più importante di quella già in essere "...ascolta tu parlaci con .. stamattina con il dottore (Francesco Albergo) [...]prospettagli il lavoro e di <è capitato questo incidente di percorso dove inc.le andare comunque dai nostri legali .. tutte cose le dichiarazioni sono nulle quello così quello a colà noi ce lo troviamo (a Giovanni Malvani) dentro casa a questo qua solo per inc.le di volontà del proprietario del ... del deposito> NON FA PARTE DELLA SQUADRA NOSTRA" ... [...] si scendo scendo però tranquillizzami Albergo gli dici che c'è il lavoro grosso ... accennalo pure del ... non lo so se vuoi accennare a lui per la Lombardia ... [...] se lui ha interesse [...] va bo accennalo per l'anno prossimo digli che non stiamo rilevando la società ... cioè metti ... fattelo compagno Anto(nio) non sei ... sei bravo tu ... FATTELO COMPAGNO...".

Dopo un'ora Michele CICALA ricontattava su telefono dedicato SIANO Antonio, - Rit. 1377, Progressivo n°: 64 Data: 28/10/2019 Ora: 10:48 - (Cfr Allegato n. 466), chiedendogli di poter programmare un approvvigionamento di carburante per il giorno successivo "...perché domani non facciamo una macchina..."; all'esito il SIANO riferiva di aver già provveduto "...io già oggi l'ho fatto io..."

Il CICALA chiedeva se regolare "...normale!!!...", ricevendone conferma dal SIANO "...normale sì...", specificando all'interlocutore che al momento non era possibile fare diversamente "...no quell'altra non te la fanno non te la fanno mo..."

A tal punto il CICALA gli chiedeva, per superare l'ostacolo, di avvalersi dell'autotrasportatore PISA Gennaro "...Gennaro (Pisa Fuel) nemmeno?..."

Il SIANO chiariva che il problema non era il trasportatore, ma ALBERGO che aveva sospeso le forniture irregolari "...no no no ma è Albergo (Francesco) che non ne fa [...] ALBERGO NON NE FA...".

CICALA quindi chiedeva al SIANO che il problema fosse ALBERGO "...QUINDI DEVI ASPETTARE LO SBLOCCO SUO?...".

Il SIANO evidenziava che era in attesa di incontrare ALBERGO Francesco "...E MO MO STO ASPETTANDO ... mi raggiunge tra una decina di minuti...", quindi il CICALA chiedeva se fosse stato convocato dal predetto "...ma ti ha mandato a chiamare lui?...", apprendendo dal SIANO che era stato convocato da diversi giorni "...e si da mo è già da 5 giorni...".

Il CICALA chiedeva quindi di poter essere informato al termine dell'incontro e, nel caso lo stesso si fosse reso conto, nel corso del colloquio, che vi erano le possibilità, di procedere alla programmazione di un approvvigionamento illecito per il giorno seguente "...ok fammi sapere se vedi che è cosa ... trova una macchina (camion) domani ... casomai scarica...".

Come richiesto, concluso l'incontro, il SIANO Antonio contattava CICALA Michele per informarlo del contenuto, - Rit. 1377, Progressivo n°: 65 Data: 28/10/2019 Ora: 13:08 - (Cfr Allegato n. 467).

In buona sostanza il SIANO su insistenza del CICALA "...[...]va be lui ha intenzione di continuare si ... a me quello mi interessa...", riferiva che ALBERGO Francesco, era disponibile nella prosecuzione del contrabbando di carburante "...si, si, cazzo si...".

A tal punto il CICALA domandava cosa ne pensasse l'ALBERGO della posizione di GIANNICOLA Maurizio "...e sulla posizione di si quello scemo che ha detto? [...] Posizione di quello scemo? Maurizio (Giannicola)..."; il SIANO, senza rispondere, evidenziava che la questione era delicata "...eh è delicata la cosa giustamente è delicata perché quello ha un modo di porsi un po' ... si dice dalle mie zone un po' traditrice hai capito un po' troppo ... entra troppo nei dettagli che non deve mentre l'altro è molto più discreto...".

Il CICALA quindi domandava se fosse il caso di proseguire con un altro autotrasportatore "...quindi lui dice continuate il lavoro con quell'altro sostanzialmente..."; il SIANO palesava quelle che erano le sue sensazioni e le sue intezioni "...SOSTANZIALMENTE LUI È MOLTO PIÙ PREDISPOSTO ma io sto cercando di farmela solo io il lavoro con lui hai capito? proprio per evitare queste problematiche perché io e lui abbiamo affrontato il discorso in un modo totalmente diverso [...] gli ho prospettato anche che ... bene o male spero da subito ma quanto presto sono pronto da un'altra parte e se no si ricomincia da meno in modo diverso .. e mi ha detto PURE VA BENE INSOMMA NON È CHE MI HA DETTO DI NO ... però giustamente ... poi ne parliamo stasera dai inc.le...".

In data 29 ottobre 2019 CICALA Michele, SCHINAIA Michele e SIANO Antonio, raggiungevano PETRULLO Massimo presso la sua abitazione, intrattenendosi in conversazione, - RIT. 1011/19 sessione 106 attività 83 del 29/10/2019 ore 8:24 - (Cfr Allegato n. 698).

L'oggetto della conversazione oltre ai problemi insorti con l'autista della CTS CELENTANO Antonio, circa le pretese economiche rivendicate da quest'ultimo, riguardava il sequestro dell'autocisterna.

Il SIANO, fra l'altro, riferiva agli interlocutori del colloquio avuto il giorno precedente con Francesco ALBERGO sulla fattibilità e le modalità con cui poter proseguire nelle attività di contrabbando di gasolio "...con Albergo ieri mi sono fatto una mezza ragionata su come poter continuare. [...].".

La conversazione tra i sodali prosegue in altro progressivo,- RIT. 1011/19 sessione 106 attività 84 del 29/10/2019 ore 8:29 - (Cfr Allegato n. 717); nel prosieguo della conversazione il SIANO, in sintesi, informava gli interlocutori che Francesco ALBERGO si era dimostrato disponibile alla prosecuzione delle illecite attività "...mò veniamo un attimo a noi .. Ieri sono stato con Francesco (Albergo) e gli ho detto <io sono organizzato, anche se da un'altra parte...non so se faccio in tempo per fine anno> ...- e dice ..è stato stesso lui a dire <vabbè mo vediamo! perchè non è detto che ... se tiriamo fuori il camion da là> dalla Finanza, dice <comunque.. mo vediamo con ..> Lui penso.. ha qualcosa in mente però ora faccio scambiare tutti i numeri degli avvocati che si parleranno tra loro perchè credo che con una scusa voglio far cacciare il camion da la dentro (dalla caserma della GdF di Taranto) per una questione di sicurezza...non puo stare il camion e...";

In data 5 novembre 2019, Antonio SIANO contattava Michele CICALA per il mezzo di telefono dedicato,- Rit. 1377, Progressivo n°: 96 Data: 05/11/2019 Ora: 08:30 -(Cfr Allegato n. 724).

Nel corso della conversazione gli interlocutori discutevano, fra l'altro, che GIANNICOLA Maurizio ed il nipote MOSCA Michele attribuivano la responsabilità del sequestro al gruppo capeggiato dal CICALA, ipotizzando che gli stessi volevano defilarsi dalle rispettive responsabilità addebitandone l'errore alla ALBERGO PETROLI.

CICALA: "...il nipote (Mosca Michele nipote di Maurizio Giannicola) stava qua ieri mattina con me...";

SIANO: "...e che ti ha detto?...";

CICALA: "...e mò sta arrabbiato...";

SIANO: "...e arrabbiato per la colpa nostra?...";

CICALA: "...per la colpa nostra ed ha ragione...";

SIANO: "...e ma per il loro ? Il loro non può essere arrabbiato?...";

CICALA: "...la colpa è nostra To (Antonio)...";

SIANO: "...no non è la nostra mi credi che non è la nostra perchè loro ... anzi loro stanno cercando di metterla nel culo al dottore (Francesco Albergo) ma non è così ... il problema lo tengono solo loro ... il problema lo tengono loro perché...";

CICALA: "...si ma l'errore leggero siamo stati noi però...";

SIANO: "...e Miche(le) inc.le comunque in difetto mi hanno trovato a me che leggero tanto non inc.le vogli dire hanno...";

CICALA: "...vedi assicurati ... però se quell'altro è a posto lo puoi fare con quell'altro...";

SIANO: "...io penso che è così poi mo io stando da questo altro lato purtroppo tante voci sto sentendo eh chi è stato scorretto con noi è stato Mosca ...".

38. Le evidenze investigative sul coinvolgimento, nel contrabbando di carburante, della Petrol Trans Srl

Come già visto nel capitolo relativo all'individuazione del sistema di frode installato sull'autocisterna, Antonio SIANO è preoccupato per le conseguenze giudiziarie che ne potrebbero derivare dall'individuazione dello stesso; nonché per le eventuali ripercussioni della ALBERGO PETROLI, la quale per evitare di essere coinvolta nella vicenda giudiziaria ne avrebbe sicuramente interrotto le forniture.

Per ovviare alla interruzione delle forniture, il gruppo capeggiato dal CICALA aveva pensato di troncare i rapporti con la ICM Srl, valutando di affidare i trasporti del carburante alla PETROL TRANS SRL.

Di tale circostanza se ne ha evidenza dalla conversazione telefonica intercorsa in data 30 ottobre 2019 veniva intercettata una conversazione telefonica attraverso apparecchi dedicati tra i fratelli Antonio ed Alfonso, - Rit. 1340/19, prog 82, in data 30/10/2019 alle ore 10:46 - (Cfr Allegato n. 725), quest'ultimo chiedeva al suo germano il numero di documenti fiscali che avrebbe dovuto rilasciare a tale Luigi autista della società di trasporti PETROL TRANS Srl, di fatto gestita da Gennaro PISA³⁹⁹, già rappresentante della società di commercio all'ingrosso di prodotti petroliferi denominata PISA FUEL Srl - cessata in data 28.2.2020.

Il PISA Gennaro risulta già attinto da precedenti specifici in materia di contrabbando di prodotti petroliferi. Era presente durante la telefonata anche MALVANI Giovanni, anch'esso conversava con Antonio chiedendogli maggiori dettagli su cosa rilasciare all'autista onde evitare errori.

La conversazione telefonica si conclude tra Antonio e Luigi; il SIANO riferisce all'autista che si sarebbe dovuto attenere a ciò che richiedeva il suo titolare Gennaro PISA.

Dalla menzionata conversazione era possibile evincere che i soggetti, in palese difficoltà per ciò che riguarda l'emissione di fatture e documenti di accompagnamento della merce, stavano al meglio organizzandosi al fine di contrabbandare carburante.

SIANO Alfonso: "...stammi a sentire [...] quante bolle si devono fare qua... quanti documenti si devono fare qua? [...] Aspetta ti passo un momento a Giovanni, aspetta!...";

MALVANI: "...un paio di ..inc.le...? [...] Luigi sta qua, vuoi parlare con lui?...";

SIANO Antonio: "...le destinazioni te le ha date? [...] dovete fare come vi dice Luigi (ESPOSITO) là dovete fare le destinazioni...";

MALVANI: "...e sì, dice che deve fare minimo tre scarichi!...";

SIANO Antonio: "...Luigi si fa dare le disposizioni da Gennaro?! Passami a Luigi... passami a Luigi! [...] Luigi...fatti dare le disposizioni da Gennaro e come ti servono fatti fare le fatture! ok?! [...] fatti dare disposizioni da Gennaro...".

In data 5 novembre 2019, Antonio SIANO contattava Michele CICALA per il mezzo di telefono dedicato, - Rit. 1377, Progressivo n°: 96 Data: 05/11/2019 Ora: 08:30 - (Cfr Allegato n. 724), nel corso della conversazione gli interlocutori, in sintesi, pianificavano i nuovi scarichi di carburante, di contrabbando, presso il deposito della CTS di Ginosa avvalendosi, per il trasporto, dei mezzi e del personale di PISA Gennaro.

SIANO: "...buongiorno a te ... Miche(le) senti io l'autotrazione non le riesco a mettere due macchine a terra";

CICALA: "...mica le devi mettere a terra...";

SIANO: "...tu ce l'hai venduto? perchè io mo stamattina sto andando da Gennaro (Pisa)

³⁹⁹ PISA Gennaro, nato a Pollena Trocchia (SA) il 28.4.1982 e residente in San Giorgio a Cremano (NA) in piazza Tanucci n. 37 – codice Fiscale PSIGNR82D28G795V;

inc.le ad accelerare un pochettino ma uhm cioè le faccio arrivare poi come facciamo non so dove li devo mettere... ”;

CICALA: “...e quando me lo devi dire To (Antonio) al fratello tuo dimmele prima ste cose io pensavo che... ”;

SIANO: “...inc.le stavo andando da Gennaro ... perchè Gennaro io gli avevo detto per il 13 ... prima del 13 mi serviva però mi serve pure uhm il modo contante no che mi serve che ti posso dare gli assegni capisci? [...] quindi è doppio il passaggio hai capito [...] mo io volevo portarmi avanti con Gennaro (Pisa) dicendo <Gennà mi fai sta cortesia perchè devo fare questa cosa?> capisci? Allora... ”;

CICALA: “...tu sei sicuro e certo che vogliono lavorare ancora CON NOI?... ”;

SIANO: “...questi qua miei? questi qua miei?... ”;

CICALA: “...Gennaro (Pisa)... ”;

SIANO: “...si si Gennaro si ma Gennaro mi fa piacere che che ... ”.

La conversazione prosegue in altro progressivo,- Rit. 1377, Progressivo n°: 98 Data: 05/11/2019 Ora: 08:46 - (Cfr Allegato n. 718), nel corso della quale il SIANO ed il CICALA continuavano a discutere della programmazione della commercializzazione in contrabbando di carburante che sarebbe avvenuta con l'ausilio di PISA Gennaro.

SIANO: “...”...eh mo l'ho caricato un momento e mi si è messo ... Miche(le) dammi stamattina di tempo e mi vado a fare una chiacchiera con Gennaro(Pisa)... ”””;

CICALA: “...”...vedi Genn ... è capace pure che ti risolve lui stesso POI CASOMAI MI ATTIVO IO... ”””;

SIANO: “...”...questo è quello che ti voglio dire perchè ... con con l'autotrazione... ”””;

CICALA: “...”...si... ”””;

SIANO: “...”...è più difficile monetizzare hai capito? Paradossalmente... ”””;

CICALA: “...”...e fammi capire poi fare uno e due di quelli?... ”””;

SIANO: “...”...e pure quattro di quelli ma se Gennaro mi dà negativa cerchiamo di fare quattro di quelli diversamente .. capisci mi trovo io due o tre sistemi e vediamo come dobbiamo fare però inc.le... ”””;

CICALA: “...”...va bene ascolta eh quindi venerdì siamo pronti per quello su da voi e giù invece a dicembre?... ”””;

SIANO: “...”...giù considera che l'anno prossimo parti diciamo la eh mettiamo così... ”””;

CICALA: “...”...va bene va bene ... ”””.

In data 5 novembre 2019 Michele CICALA contattava su telefono dedicato Antonio SIANO,- Rit. 1377, Progressivo n°: 107 Data: 05/11/2019 Ora: 19:34 - (Cfr Allegato n. 471), chiedendogli conferma se l'indomani si sarebbe recato da PISA Gennaro al fine di programmare il lavoro inerente la commercializzazione di carburante; nel contempo il CICALA metteva in guardia l'interlocutore da possibili riscontri effettuati da parte delle forze di polizia che l'avrebbero potuto riprendere in compagnia del PISA Gennaro.

Il SIANO tranquillizzava il CICALA riferendo che avrebbe provveduto ad eludere eventuali controlli attuando delle strategie elusive.

CICALA: "" ...vicino? ... ah ho capito ... tu domani ti vedi con Gennaro (Pisa)?... "";

SIANO: ""...e si... "";

CICALA: "" ...apri gli occhi To(Antonio)... "";

SIANO: ""...ah?... "";

CICALA: ""...**APRI GLI OCCHI PRIMA DI ANDARE...** "";

SIANO: ""...**SI SI NO FACCIO TANTI CAMBI DOMANI...** "";

CICALA: ""...ok .. perfetto eh uhm niente vedi va bo e poi mi fai sapere domani che ...
come rimani se è predisposto ... "";

SIANO: ""...no lui lui mi ha detto che gli servono un po' di giorni però io mo sto
vedendo di risolvere diversamente ... "";

CICALA: ""...ah... "";

SIANO: ""...gli chiedo il 13 di ripartire mi ha detto di si ma non ... non riesce per il
giorno 13 quindi mi sto adoperando io diversamente ... "";

CICALA: ""...ah lui non riesce per il giorno 13 e va be eh se ti stai operando tu
diversamente fai tampone su tampone ...giusto?... "";

SIANO: ""...si si quello voglio fare eh voglio ... uno scacco ... "".

Nel prosieguo della conversazione il SIANO informava il CICALA che nella odierna giornata suo fratello Alfonso unitamente unitamente a Raffaele ANNANUNZIATA aveva provveduto alla sistemazione della documentazione fiscale della CTS al fine di eludere le anomalie che si sarebbero potute riscontrare a seguito di eventuali controlli documentali e nel contempo il CICALA gli ricordava che lui era in possesso di ulteriori libretti UMA clonati:

SIANO: "oggi oggi è stato Alfonso e l'architetto (Raffaele ANNUNZIATA) ed hanno sistemato un altro poco di documenti ...";

CICALA: "EH ... **VEDI CHE QUA HO I DOCUMENTI ANCORA EH [...] HO I DOCUMENTI ANCORA EH ...**";

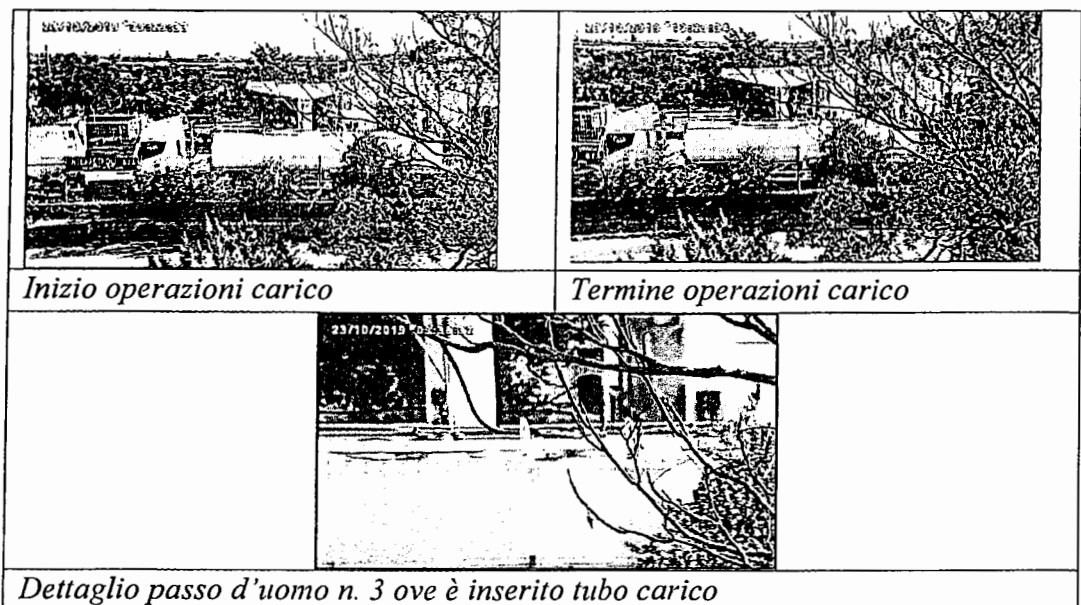
SIANO: "e si quelli servono certi sono inc.le ...ma comunque Miche(le) dobbiamo vedere delle cose IO E TE un momento ...".

39. Le analogie nelle procedure di carico dell'autocisterna della ICM Srl presso il deposito della CTS Srl di Ginosa - Taranto

Sulla scorta dell'esperienza maturata all'esito del sequestro operato in data 23 ottobre 2019, sono stati esaminati i video registrati dal sistema di videosorveglianza installato presso il deposito della CTS di Ginosa al fine di verificare, in occasione di precedenti operazioni di carico e scarico carburante effettuati dall'autista AMATO Luca con l'autocisterna composta dalla motrice targata FV401RW con semirimorchio targato XA311FA, comportamenti/procedure analoghe a quelle adottate in occasione del sequestro.

In data 23.10.2019, dopo aver "simulato" lo scarico AMATO Luca si era posizionato in zona di carico del deposito, "simulando" il carico della cisterna, mettendo la manichetta di carico nel passo d'uomo n. 3. Lo scomparto della cisterna coincidente con detto passo d'uomo, all'atto del

sequestro è risultato vuoto. Si riportano di seguito le sequenze video delle operazioni effettuate in data 23.10.2019:



Sono stati quindi individuati i giorni in cui AMATO Luca con la predetta autocisterna, si è recato presso il deposito di Ginosa (TA) della CTS INTERNATIONAL GROUP Srl per effettuare consegne di gasolio:

DAS	Data	Mittente	Destinatario	Trasportatore			Prodotto	
				Impresa	Autista	Mezzo	Tipologia	Litri 15° C
41702	18.10.19	ALBERGO PETROLI SRL	CTS INTERNATIONAL GROUP SRL	I.C.M. SRL	AMATO LUCA	FV401E VXA311FA	GASOLIO AGRICOLA	35838
41740	21.10.19	ALBERGO PETROLI SRL	CTS INTERNATIONAL GROUP SRL	I.C.M. SRL	AMATO LUCA	FV401E VXA311FA	GASOLIO AGRICOLA	35884
41775	22.10.19	ALBERGO PETROLI SRL	CTS INTERNATIONAL GROUP SRL	I.C.M. SRL	AMATO LUCA	FV401E VXA311FA	GASOLIO AGRICOLA	35944

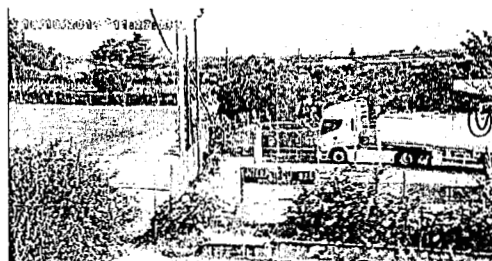
Pertanto sono state verificate le videoregistrazioni relative ai suddetti scarichi, all'esito del quale è stato dato di rilevare che in tutte e tre le occasioni AMATO Luca ha tenuto un comportamento uguale a quello del 23 ottobre 2019. In sintesi, dopo essere entrato nel deposito ed aver simulato lo scarico del combustibile, AMATO Luca posizionava l'autocisterna nella zona di carico, mettendo il tubo di carico nel passo d'uomo n. 3 della cisterna.

Si riportano di seguito le sequenze video delle operazioni effettuate nei giorni in esame:

18 ottobre 2019



Inizio operazioni carico

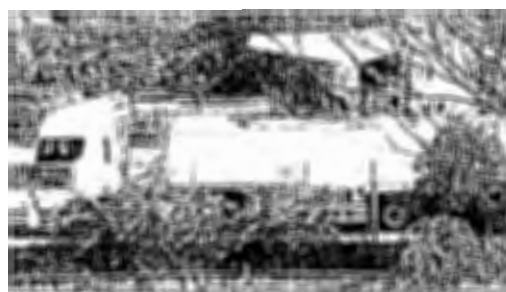


Termine operazioni carico

21 ottobre 2019



Inizio operazioni carico



Termine operazioni carico

22 ottobre 2019



Inizio operazioni carico

Termine operazioni carico

E' stata quindi verificata la contabilità della CTS INTERNATIONAL GROUP Srl. Tale esame ha dato modo di rilevare che nei giorni 18, 21 e 22 ottobre 2019, con riferimento a detti carichi di carburante non risulta emesso alcun documento fiscale (DAS e fattura).

Ad ogni buon conto si evidenzia che:

- nei giorni 18 e 22 ottobre 2019 risultano emesse alcune fatture per piccole cessioni di carburante nei confronti di terzi.
- nei giorni 18, 21 e 22 ottobre 2019 risultano emesse numerose fatture, per cessioni fittizie, nei confronti delle imprese agricole.

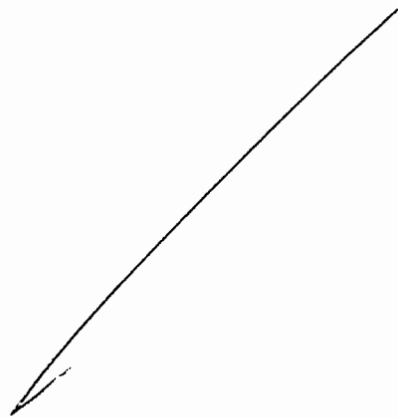
Si riporta un prospetto riepilogativo delle movimentazioni contabili effettuate nei giorni 18, 21 e 22 ottobre 2019:

18 ottobre 2019														
CARICO GASOLIO AGRICOLO					VENDITE REALI					SCARICO CONTABILE TRAMITE EMISSIONE FATTURE FALSE				
Data	Fattura	DAS	Mittente	Utri	Fattura	Data	DAS	Acquirente	Utri	Fattura	Data	DAS	Acquirente	Utri
18.10.19	3261/V1/2019	41702	ALBERGO PETROLI SRL	36.000						139	18.10.19	741/19	SOCIETA' AGRICOLA ORTOFRUTTA SRL	3700
										140	18.10.19	742/19	PRIMA FOGLIA SOCIETA' COOPERATIVA	3800
										141	18.10.19	743/19	FACTOTUMI SERVICE - PICCOLA SOCIETA' COOPERATIVA A.R.L.	3700
										142	18.10.19	744/19	AGRICOLA SANTA LUCIA - PICCOLA SOC.COOP. A.R.L.	3600
										143	18.10.19	745/19	PRODUZIONEI ORTOFRUTTICOLE SOCIETA' AGRICOLA A.R.L.S.	3200
										144	18.10.19	746/19	SOC. AGRICOLA GUIDA COOP. A.R.L. - IN LIQUIDAZIONE	3600
										145	18.10.19	747/19	LA TALSANESE SOCIETA' COOPERATIVA	3750
										146	18.10.19	748/19	ANC SERVIZI SOCIETA' COOPERATIVA	3750
										147	18.10.19	749/19	ECO-PULI-SERVICES PICCOLA SOC.COOP. A.R.L.	3400
										148	18.10.19	750/19	ECOGREEN SOCIETA' COOPERATIVA A.R.L. - IN LIQUIDAZIONE	3500
					149	18.10.19	751/19	BELLINI di GIOVINAZZO Antonietta & C. Snc	4.000					
					150	19.10.19	752/19	CAZZETTA Francesco	230					
					151	19.10.19	753/19	SERRA Anna	420					
										152	19.10.19	754/19	APPIA ORTOFRUTTA SOC. COOP. A.R.L.	3800
										153	19.10.19	755/19	AZIENDA AGRICOLA PESARE PICCOLA SOC. COOP. A.R.L.	3650
										154	19.10.19	756/19	NATURA DEL RUD SOC. COOP. AGRICOLA	3750
										155	19.10.19	757/19	EUROLOGISTICA SOC. COOP. A.R.L.	3400
										156	19.10.19	758/19	NUOVA GEORNIUT PKC. SOC.COOP. A.R.L.	3400
										157	20.10.19	759/19	ECOGREEN SOC. COOP. A.R.L.	3750

21 ottobre 2019



CARICO GASOLIO AGRICOLO					VENDITE REALI					SCARICO CONTABILE TRAMITE EMISSIONE FATTURE FALSE				
Data	Fattura	DAS	Mittente	Utri	Fattura	Data	DAS	Acquirente	Utri	Fattura	Data	DAS	Acquirente	Utri
21.10.19	3271/V1/2019	41740	ALBERGO PETROLI SRL	36.000						158	21.10.19	762/19	ECCO-PULI-SERVICES PICCOLA SOC. COOP. A.R.L.	3550
										159	21.10.19	761/19	MAC SERVIZI SOC. COOP.	3650
										160	21.10.19	762/19	LA TAI-SANESE SOC. COOP.	3450
										161	21.10.19	763/19	SOC. AGRICOLA GUIDA COOP. A.R.L.	3600
										162	21.10.19	764/19	PROD.UZIONI ORTOFRUTTICOLE SOC. AGRICOLA A.R.L.S.	3700
										163	21.10.19	765/19	AGRICOLA SANTA LUCIA - PICCOLA SOC. COOP. A.R.L.	3600
										164	21.10.19	766/19	FACTOTUM SERVICE - PICCOLA SOC. COOP. A.R.L.	3500
										165	21.10.19	767/19	PRIMA FOGLIA SOC. COOP.	3500
										166	21.10.19	768/19	SOCIE'IA' AGRICOLA ORTOFRUTTA SRL	3700
										167	21.10.19	769/19	NUOVA GEOPRUIT P.I.C.C. SOC. COOP. A.R.L.	3700
										168	21.10.19	770/19	EUROLOGISTICA SOC. COOP. A.R.L.	3650
										169	21.10.19	771/19	NATURA DEL SUD SOC. COOP. AGRICOLA	3650
										170	21.10.19	772/19	AZIENDA AGRICOLA PESARE PICCOLA SOC. COOP. A.R.L.	3500
										171	21.10.19	773/19	APPIA ORTOFRUTTA SOC. COOP. A.R.L.	3500
										172	21.10.19	774/19	SOCIETA' AGRICOLA ORTOFRUTTA SRL	3600



22 ottobre 2019														
CARICO GASOLIO AGRICOLO					VENDITE REALI					SCARICO CONTABILE TRAMITE EMISSIONE FATTURE FALSE				
Data	Fattura	DAS	Mittente	Utri	Fattura	Data	DAS	Acquirente	Utri	Fattura	Data	DAS	Acquirente	Utri
22.10.19	3297/V1/2019	41803	ALBERGO PETROLI SRL	36.000						173	22.10.19	775/19	PRIMA FOGLIA SOC. COOP.	3600
										174	22.10.19	776/19	AGRICOLA SANTA LUCIA - PICCOLA SOC. COOP. A.R.L.	3500
										175	22.10.19	777/19	PROD.UZIONI ORTOFRUTTICOLE SOCIETA' AGRICOLA A.R.L.S.	3600
										176	22.10.19	778/19	NATURA DEL SUD SOC. COOP. AGRICOLA	3500
					177	22.10.19	779/19	ZICARI Giuseppe	100					
					178	22.10.19	780/19	SFORZA Felma	300					
										179	22.10.19	781/19	SOC. AGRICOLA GUIDA COOP. A.R.L.	3700
										180	22.10.19	782/19	LA TAI-SANESE SOC. COOP.	3600
										181	22.10.19	783/19	ECCO-PULI-SERVICES PICCOLA SOC. COOP. A.R.L.	3700
										182	22.10.19	784/19	APPIA ORTOFRUTTA SOC. COOP. A.R.L.	3500
										183	22.10.19	785/19	NUOVA GEOPRUIT P.I.C.C. SOC. COOP. A.R.L.	3500
										184	22.10.19	786/19	EUROLOGISTICA SOC. COOP. A.R.L.	3500
										185	22.10.19	787/19	AZIENDA AGRICOLA PESARE PICCOLA SOC. COOP. A.R.L.	3700
										186	22.10.19	788/19	EDGREEN SOC. COOP. A.R.L.	3800
										187	22.10.19	789/19	FACTOTUM SERVICE - PICCOLA SOC. COOP. A.R.L.	3700
										188	22.10.19	790/19	MAC SERVIZI SOC. COOP.	3000
					189	22.10.19	791/19	CORTESE Michele	235					
										190	22.10.19	792/19	SOCIETA' AGRICOLA ORTOFRUTTA SRL	3500
										191	22.10.19	793/19	PRIMA FOGLIA SOC. COOP.	3800
										192	22.10.19	794/19	AGRICOLA SANTA LUCIA - PICCOLA SOC. COOP. A.R.L.	3500
										193	22.10.19	795/19	PROD.UZIONI ORTOFRUTTICOLE SOCIETA' AGRICOLA A.R.L.S.	3600
										194	22.10.19	796/19	NATURA DEL SUD SOC. COOP. AGRICOLA	3500
					195	22.10.19	797/19	CASTRIA SRL	649					
										196	22.10.19	798/19	NUOVA GEOPRUIT P.I.C.C. SOC. COOP. A.R.L.	3700
										197	22.10.19	799/19	APPIA ORTOFRUTTA SOC. COOP. A.R.L.	3500
										198	22.10.19	800/19	ECCO-PULI-SERVICES PICCOLA SOC. COOP. A.R.L.	3700
										199	22.10.19	801/19	LA TAI-SANESE SOC. COOP.	3800
										200	22.10.19	802/19	SOC. AGRICOLA GUIDA COOP. A.R.L.	3500

Per quanto sopra esposto si ritiene che i tre approvvigionamenti effettuati nei giorni 18, 21 e 22 ottobre 2019 presso il deposito della CTS INTERNATIONAL GROUP SRL di Ginosa (TA), dall'autotrasportatore AMATO Luca con l'autocisterna composta dalla motrice targata FV401RW con semirimorchio targato XA311FA, siano relativi a gasolio per uso autotrazione, di

contrabbando, ceduto dalla ALBERGO PETROLI Srl alla CTS INTERNATIONAL GROUP Srl, trasportato dalla ICM Srl, ed immediatamente rivenduto con le modalità già accertate a terzi soggetti, sempre con la complicità della predetta impresa di autotrasporti.

40. Le imprese agricole utilizzate per la fatturazione elettronica delle false cessioni di carburante

Come esposto in premessa, la frode posta in essere dall'associazione, tramite la CTS INTERNATIONAL GROUP SRL, per la vendita di carburante per uso autotrazione in evasione delle imposte (Accise ed IVA) prevedeva, al fine di giustificare contabilmente le giacenze di prodotto, la fatturazione di false cessioni di prodotto agricolo, mediante fatturazione elettronica con il "metodo LOPIANO", nei confronti di imprese/cooperative agricole destrutturate ed operanti esclusivamente sotto il profilo formale e non sostanziale, formalmente intestate ad ignari soggetti, sempre fornite dallo stesso LOPIANO.

A conferma di quanto detto, in data 25 ottobre 2019, due giorni dopo il sequestro, veniva intercettata la conversazione telefonica intercorsa, sui telefoni dedicati, tra SIANO Antonio e Michele CICALA,- Rit. 1377/19, progressivo 34, in data 25/10/2019 alle ore 15:40 - (Cfr Allegato n. 726), nel corso della quale il SIANO manifesta tutta la sua preoccupazione per quanto dichiarato ai militari della Guardia di Finanza, in occasione del sequestro in data 23.10.2019, dal dipendente Giovanni MALVANI.

In sintesi Antonio SIANO avvertiva Michele CICALA della delicatezza del momento atteso che, la Guardia di Finanza, avrebbe sicuramente eseguito i controlli nei confronti delle imprese/cooperative agricole nei cui confronti la CTS aveva eseguito le false fatturazioni, ragion per cui, bisognava far in modo di avvisare le imprese ovvero meglio se non venivano rintracciate "...Michè, è abbastanza complicata la cosa, proprio sulla base di quello che Giovanni.. [...] ha dichiarato! Sì! E... quindi insomma si ci può aspettare il peggio. c'è un altro problema Michè [...]perchè andranno sicuramente sulle aziende agricole a vedere i riscontri [...] la devi avvisare, la devi avvisare! se non trovano a nessuno, meglio...".

Il CICALA rassicurava il SIANO riferendogli che i militari della Guardia di Finanza non avrebbero trovato alcuno dei soggetti/impresе nei cui confronti la CTS aveva emesso le fatture false, con ciò volendosi riferire al fatto che le imprese erano formalmente inesistenti "...NON TROVERANNO NESSUNO! [...] NO, NON DIRANNO ..INC.LE... NON TROVERANNO NESSUNO!...".

Il SIANO, per nulla rassicurato dalle affermazioni del CICALA, lo incalzava suggerendogli cosa, secondo lui, sarebbe stato meglio che si verificasse in fase di controllo da parte della Guardia di Finanza, aggiungendo che oltre i suddetti problemi, vi era un'altra criticità dovuta alla riluttanza dell'autista della CTS - CELENTANO Antonio, a dichiarare il falso laddove venisse convocato dalla Guardia di Finanza "...se però qualcuno va a dire non è vero... non è bene [...] ma se trovano devono dire... sì... hanno acquistato! [...]eh.. se trovano, se trovano devono dire che hanno acquistato, ..inc.le... tutto si smonta [...]ma poi ci sarebbe un'altra cosa eh? [...]se quello... però questa è una cosa che ci vuole sempre il consulto con Sapia, che in base, si può spostare in seconda fase, siccome.. SI PUÒ DICHIARARE PURE CHE UN CLIENTE NON CI HA PAGATO E IO ME LO SONO ANDATO A RIPRENDERE [...]un altro problema che abbiamo è che l'autista ci sta creando problemi, l'autista nostro interno [...]questa è una cosa che, è una cosa

che deve risolvere Massimo [...]e cioè che lui non è andato, quindi non ne vuole sapere, MA QUESTA È UNA COSA CHE DEVE RISOLVERE MASSIMO NON NOI! [...] però... ..inc.le... quello là di Riccardo non ci ha pagato, lui ci fa una dichiarazione, antecedente, antecedente, che dice io ..inc.le... caricato, ..inc.le... me lo sono portato e allora... ehh... in fase di difesa, tu puoi pure dimostrare ..inc.le... però questo non mi ha pagato ..inc.le..."

In conclusione il CICALA, vista l'insistenza del suo interlocutore, chiedeva un'elenco delle imprese/cooperative agricole nei cui confronti la CTS aveva emesso le false fatturazioni "mi devi dare l'elenco [...] delle aziende...".

Ed ancora in data 29 ottobre 2019 nel corso di un incontro presso l'abitazione del PETRULLO Massimo, cui erano presenti oltre il predetto anche CICALA Michele, SCHINAIA Michele e SIANO Antonio, si captava una conversazione, - RIT. 1011/19 sessione 106 progressivo. 83 DEL 29/10/2019 ORE 8:24 – (Cfr Allegato n. 698), nell'ambito della quale gli intervenuti discutevano dei problemi sorti con l'autista della CTS, CELENTANO Antonio.

Il SIANO evidenziando che il CELENTANO non aveva mai effettivamente lavorato, si lamentava col PETRULLO delle eccessive pretese economiche avanzate da questi "[...] ma a questo ci posso dare tutti questi soldi quando questo non è venuto a lavorare?...".

Il PETRULLO rappresentava al SIANO che, viste le circostanze, considerato gli accertamenti in corso da parte della Guardia di Finanza, suggeriva al SIANO di stare calmo e lo tranquillizzava riferendo che avrebbe pagato lui il CELENTANO, comprendone il silenzio "...ma stai calmo mo ti serve! Se hanno preso le carte (GdF) che hanno sequestrato tu a questo te lo devi tenere buono! [...] mica lo puoi mandare a fare in culo [...] mo lo teniamo per le mani lo vuoi ..inc.le...? QUANDO SARÀ LO CHIAMO IO GLI DO 500 EURO E L'HO MESSO A PARCHEGGIO!...".

Dalla disamina della documentazione contabile (Cfr. Allegato n. 776), acquisita in sede di verifica presso il deposito della CTS INTERNATIONAL GROUP SRL è emerso che la predetta società ha emesso, fra l'altro, fatture nei confronti delle seguenti imprese/cooperative agricole:

Denominazione	Sede	Partita IVA
Agricola Santa Lucia Piccola Soc. Coop. ARL	Manduria (TA) via per Avetrana n. 86/A	02456890736
Appia Ortofrutta Soc. Coop. ARL	Palagiano (TA) via Appia snc	02350310732
Azienda Agricola Pesare Piccola Soc. Coop.	Sava (TA) via Lampedusa n.1	02427680737
Ecogreen Soc. Coop. ARL	Sava (TA) via Adige n. 8	02436070730
Eco-Puli-Services Piccola Soc. Coop. ARL	Massafra (TA) via Trizzo n. 26	02338930734
Eurologistica Soc. Coop. ARL in liq.ne	Taranto, corso Italia n. 366	02369280736
Factotum Service Piccola Soc. Coop. ARL	Taranto, via della Croce n. 8	02351690736
La Talsanese Soc. Coop.	Palagiano (TA) via Lenne	02406490736

	n. 55	
Mc Servizi Soc. Coop.	Fragagnano (TA) contrada Imbratta sn	02702350733
Natura del Sud. Soc. Coop. Agricola	Lizzano (TA) via Roma n. 72	02977550736
Nuova Geofruit Piccola Soc. Coop. ARL	Massafra (TA) c/o Masseria Ferrara	02421740735
Prima Foglia Soc. Coop. ARL in liq.ne	Ginosa (TA) via Cacciatori n.6	02848490732
Produzioni Ortofrutticole Soc. Agricola ARL	Ginosa (TA) contrada lago Cupo sn	03040720736
Società Agricola Guida Coop. ARL in liq.ne	Crispiano (TA) via Carducci sn	02429140730
Società Agricola Ortofrutta Srl	Ginosa (TA) c.da Folerati sn	02789080732

Alcune delle suddette imprese/cooperative agricole, come già detto *infra*, emergono nell'ambito di alcune conversazioni intercorse tra gli indagati, come imprese di comodo da utilizzare per la fatturazione elettronica con il "metodo LOPIANO", delle false cessioni di carburante agricolo, come evincesi dalla conversazione intercorsa in data 5 aprile 2019, nel corso della conversazione intrattenuta tra ARIA ed il LOPIANO, - Rit. 316/19 sessione 22, attività 79 in data 05/04/2019 alle ore 10:30 - (Cfr Allegato n. 511), quest'ultimo elenca al proprio interlocutore alcune delle società cooperative riportate sulle copie dei libretti UMA che stava per consegnargli "...questa è srl normale, cooperativa, questa **ORTOFRUTTA** è la mia e so che è una srl che ho fatta io dal notaio anni fa. Questa è la **PRODUZIONE ORTOFRUTTICOLA** che ti dicevo, che ho anche l'amministratore. Questa non ha fatto un cazzo! Ed è addirittura ancora da attivare però la partita Iva funziona e il libretto esiste! mi segui? quindi non. Altra cooperativa **AGRIFRUTTA**, questa qua il primo ... **ECOPULISERVICE**...altra piccola cooperativa! Quindi.. gestisci tu...".

Terminato l'incontro con il LOPIANO, Marco ARIA si recava da Michele CICALA per riferirne il contenuto, - Rit. 316/19, sessione 22, attività 99, in data 05/04/2019 alle ore 11:02 - (Cfr Allegato n. 504).

Dalla conversazione ambientale captata si aveva modo di apprendere quanto riferito da ARIA "...però lui mi ha detto <ascolta! Questi qua praticamente sono.. 1,2,3,4,5,6,7, e 8, puoi fare anche 1 e 100, 1 e 150 a testa che sono roba sua queste!> Però poi mi ha richiamato e ha detto <fai una cosa gestiscile non li dare tutti> mi ha detto <quelli che lui ha li li fai fatturare su questi> ..inc.le... tanto a lui non se ne fotte niente e quindi ha detto <gli dai ..inc.le... le società cooperative> questa, la **ECOPULISERVICE** può fare quello che cazzo vuole! Questa ha fatto più ..inc.le.. già! Sono tutte di Dant ..inc.le...".

A tal punto, il CICALA ricordava ad ARIA che il prezzo di acquisto dei libretti UMA concordato con Andrea LOPIANO era di **80.000 €**, CICALA: "... **PER QUESTE 8 VOLEVA 120 MILA EURO. NOI ABBIAMO CHIUSO A 80...**".

Nel prosieguo della conversazione, - Rit. 316/19 sessione 22 attività 100 in data 05/04/2019 delle ore 11.07 - (Cfr Allegato n. 505), ARIA chiariva ulteriormente al CICALA quanto riferitogli dal LOPIANO circa l'utilizzo delle cooperative "...però il discorso è che lui mi ha detto < non dare

tutte queste mo..dagli soltanto questa che può fare quello che vuole..perchè la Ecopoliservice..perchè può fare che cazzo vuole, può buttare tutto ..> ha detto che l'ha fatto già ..ha detto < hanno fatto il macello con questa qua!!> questa mo tra poco esplose!..."; a tal punto il CICALA ordinava ad ARIA di consegnare i libretti ricevuti al PETRULLO con la raccomandazione di lavorarli in breve tempo "...avvisa a Massimo che ha tre mesi di tempo! ... digli che ha tre mesi di tempo.. ..inc.le... il problema non sono questi adesso è la società che tiene lui ..perchè lui con la PETRULLO non si può muovere assai...".

Al fine di verificare i rapporti commerciali tra la CTS INTERNATIONAL GROUP SRL e le suddette imprese, sono stati eseguiti specifici controlli incrociati, all'esito dei quali, in sintesi, come emerso dalle dichiarazioni rese dai rappresentanti delle imprese/cooperative, è stato dato di rilevare che questi ultimi, premettendo che le imprese da loro rappresentate erano inattive già da tempo, hanno dichiarato di non aver mai avuto alcun rapporto commerciale con la CTS INTERNATIONAL GROUP SRL.

<i>Impresa</i>	<i>Rappresentante</i>	<i>Data controllo</i>	<i>Dichiarazioni rese</i>	<i>Allegato N.</i>
<i>Agricola Santa Lucia Piccola Soc. Coop. ARL</i>	<i>PICCIONE Giuseppe</i>	<i>11.11.2019</i>	<i>Preciso che la mia società cooperativa non è più attiva da circa il 2006 e non ho mai avuto rapporti con la CTS; non mi sono mai recato a Ginosà per rifornirmi di carburante, perché sono solito rifornirmi presso depositi di carburanti di Oria e di Manduria. Non ho mai conosciuto il sig. Alfonso SIANO.</i>	<i><u>727</u></i>
<i>Appia Ortofrutta Soc. Coop. ARL</i>	<i>LATORRATA Vitantonio – defunto</i>	<i>11.11.2019</i>	<i>Il sig. LATORRATA Piero, figlio del defunto Vitantonio ha dichiarato "qualche anno prima della scoparsa di mio padre, la società cooperativa aveva già cessato la propria attività ed era stata posta in liquidazione.</i>	<i><u>728</u></i>
<i>Azienda Agricola Pesare Piccola Soc. Coop.</i>	<i>PESARE Pasquale</i>	<i>11.11.2019</i>	<i>Non ho mai avuto rapporti con la CTS e ho sempre acquistato il carburante per i mezzi della cooperativa presso depositi ubicati in Sav,</i>	<i><u>729</u></i>

			<i>manduria e Torricella. Non ho mai conosciuto il sig. SIANO Alfonso.</i>	
<i>Ecogreen Soc. Coop. ARL</i>	<i>LOMARTIRE Cosimo</i>	<i>13.11.2019</i>	<i>Sono stato rappresentante legale della predetta società cooperativa, che già dal mese di luglio 2010 ha cessato la propria attività ed è stata messa in liquidazione, procedura che è in fase di ultimazione. Preciso quindi che dall'anno 2010, la società non esercita alcuna attività</i>	<u><i>730</i></u>
<i>Eco-Puli- Services Piccola Soc. Coop. A R.L.</i>	<i>DELL'AGLIO Adriano</i>	<i>11.11.2019</i>	<i>Sono stato rappresentante legale della Eco-Puli-Service che già da pochi mesi dopo la sua costituzione, avvenuta all'incirca alla fine dell'anno 2000 è stata sciolta e messa in liquidazione [...]; preciso che quindi già dall'anno 2001 la cooperativa non esercita alcuna attività.</i>	<u><i>731</i></u>
<i>Eurologistica Soc. Coop. ARL in liq.ne</i>	<i>BASETTI Francesco</i>	<i>13.11.2019</i>	<i>Rappresnto che sono stato rappresentante legale della Eurologistica Soc. Coop. ARL che sin dal 2006 è stata posta in liquidazione e non ha più esercitato alcuna attività lavorativa; preciso che, anche negli anni precedenti non ha esercitato, altresì, alcuna attività [...].</i>	<u><i>732</i></u>
<i>Factotum Service Piccola Soc. Coop. ARL</i>	<i>DEL GIUDICE Luciano</i>	<i>13.11.2019</i>	<i>La società di cui ero rappresentante legale è in liquidazione dall'anno 2004 e, pertanto, l'attività della stessa è cessata nel</i>	<u><i>733</i></u>



			<i>medesimo anno.</i>	
<i>La Talsanese Soc. Coop.</i>	<i>CHIFFI Giuseppe</i>	<i>20.11.2019</i>	<i>Premetto che la cooperativa La Talsanese non è più attiva dal 2013; quindi posso affermare con certezza che nell'anno 2019 la mia cooperativa non ha avuto rapporti con la CTS di cui non ne conosco l'esistenza [...]. Non conosco SIANO Alfonso</i>	<u><i>734</i></u>
<i>Mc Servizi Soc. Coop.</i>	<i>PASTORELLI Silvana</i>	<i>19.11.2019</i>	<i>Preciso che la cooperativa Mc Servizi non è più attiva dal 2011; all'epoca della messa in liquidazione. Inoltre per quanto di mia conoscenza e da come si evince dalle visure camerali, la cooperativa è stata cancellata dal registro delle imprese il 04.05.2017 [...].</i>	<u><i>735</i></u>
<i>Natura del Sud. Soc. Coop. Agricola</i>	<i>URGESE Antonio</i>	<i>12.11.2019</i>	<i>Sono il rappresentante della Natura del Sud. Soc. coop.; già da un paio di anni ha cessato la propria attività ed è stata messa in liquidazione. [...] preciso quindi che dall'anno 2017 la società non esercita più alcuna attività.</i>	<u><i>736</i></u>
<i>Nuova Geofruit Piccola Soc. Coop. A.R.L. in liq.ne</i>	<i>MARZIA Pietro</i>	<i>19.11.2019</i>	<i>Premetto che la cooperativa non opera più dall'anno 2005 e che successivamente è stata posta in liquidazione; pertanto posso dichiarare con certezza di non aver mai avuto rapporti con la CTS; tantomeno nell'anno 2019, vista la non operatività della cooperativa.</i>	<u><i>737</i></u>

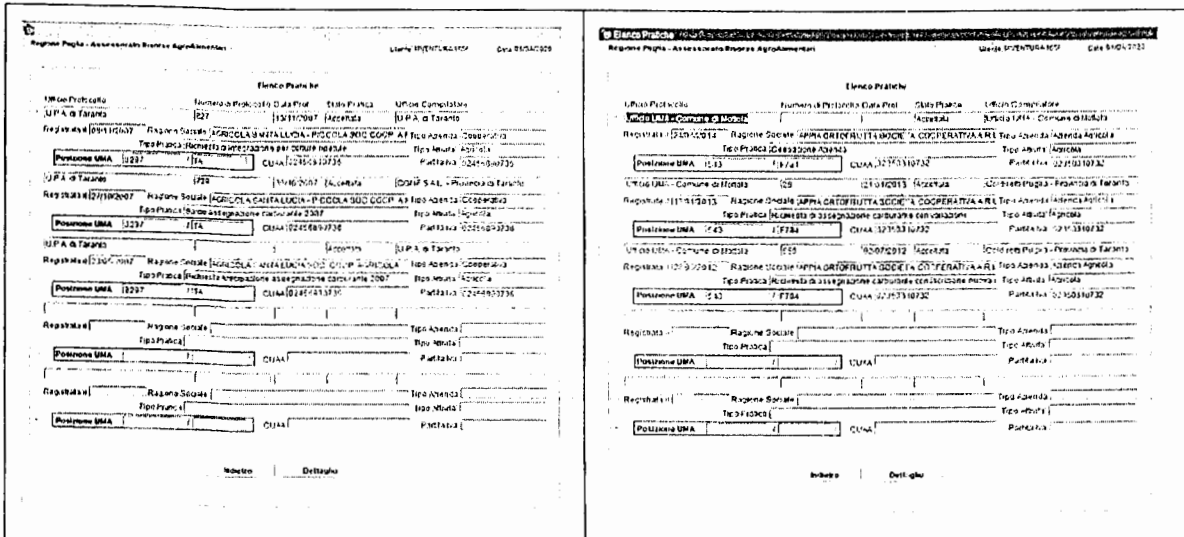
<i>Prima Foglia Soc. Coop. ARL in liq.ne</i>	<i>ACQUASANTA Francesco</i>	<i>18.11.2019</i>	<i>Preciso che la Prima Foglia soc. coop. è stata posta in liquidazione il 10.2.2017, come da atto notarile che vi esibisco [...]. Non conosco il sig. Alfonso SIANO ne la CTS.</i>	<u><i>738</i></u>
<i>Produzioni Ortofrutticole Societa' Agricola ARLS</i>	<i>ANGELILLO Vito</i>	<i>18.11.2019</i>	<i>Della società "PRODUZIONI ORTOFRUTTICOLE", non possiedo alcuna documentazione. Nell'estate 2015 fui avvicinato da tale Andrea LOPANE di Ginosa Marina il quale mi propose di aprire una società agricola a mio nome, accettai l'offerta, così ci recammo da un notaio donna di castellaneta e stipulammo l'atto. Da tal giorno non ho più avuto notizie del LOPANE e della società e non ho percepito alcun compenso.</i>	<u><i>739</i></u>
<i>Società Agricola Guida Coop. ARL in liq.ne</i>	<i>GUIDA Giovanni</i>	<i>14.11.2019</i>	<i>La mia cooperativa non è più attiva dal 2013 in quanto è stata posta in liquidazione il 13.12.2013 [...]. Non conosco la CTS di Ginosa ne SIANO Alfonso. Non ho mai acquistato carburante a Ginosa.</i>	<u><i>740</i></u>
<i>Società Agricola Ortofrutta Srl</i>	<i>LENCINA Luciano Anotnio</i>	<i>13.1.2020</i>	<i>In sintesi il LENCINA ha dichiarato di essere un prestanome della società, si fa rimando al verbale in allegato</i>	<u><i>741</i></u>

Ad ogni buon conto è stata eseguita una verifica, tramite visure presso il portale UMA – Utenti Motori Agricoli della Regione Puglia – Assessorato Risorse AgroAlimentari, è emerso che le



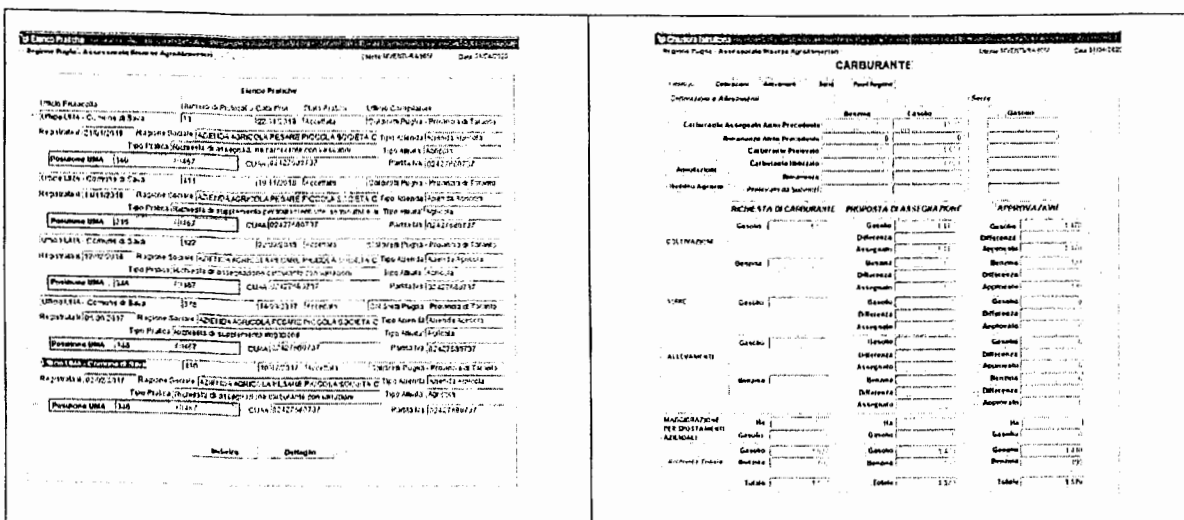
sottonotate imprese/cooperative agricole Pugliesi, risultano inesistenti nel predetto archivio.

Si riportano, di seguito, screenshot delle videate delle visure effettuate con l'esito delle stesse:



L'azienda Agricola Santa Lucia Piccola Soc. Coop. ARL (partita IVA 02456890736), pur risultando presente in banca dati UMA, risulta che l'ultima formalità posta in essere dall'azienda è quella della richiesta di assegnazione di carburante agricolo è risalente al 13.11.2007.

L'azienda Appia Ortofrutta Soc. Coop. ARL (partita IVA 02350310732), pur risultando presente in banca dati UMA, risulta che l'ultima formalità posta in essere dall'azienda è quella della comunicazione della CESSAZIONE D'AZIENDA in data 24.6.2014.



L'azienda Azienda Agricola Pesare Piccola Soc. Coop. (partita IVA 02427680737), pur risultando aver presentato, in data 21.1.2019, richiesta di assegnazione di carburante agricolo, pur assegnazione di un plafond complessivo di 1570 litri di carburante, come risulta dalle dichiarazioni rese in atti dal legale rappresentante, non ha mai intrattenuto rapporti con la CTS INTERNATIONAL GROUP SRL.

Elenco Pratiche

Regione Puglia - Assessorato Regionale Agricoltura

Unità INVENTURA15M Data 11/04/2012

Ufficio Provinciale	Partenza di Pratica Data Praticante	Classe Pratica	Ufficio Competente
U.A.Z. di Mottola	1974	02330090	Ufficio A - Pratiche di Terzo
Registrazione	1974	02330090	Ufficio A - Pratiche di Terzo
Tipologia Pratica	02330090	02330090	02330090
Posizione UMA	02330090	02330090	02330090
RAZ di Mottola	1974	02330090	Ufficio A - Pratiche di Terzo
Registrazione	1974	02330090	Ufficio A - Pratiche di Terzo
Tipologia Pratica	02330090	02330090	02330090
Posizione UMA	02330090	02330090	02330090
RAZ di Mottola	1974	02330090	Ufficio A - Pratiche di Terzo
Registrazione	1974	02330090	Ufficio A - Pratiche di Terzo
Tipologia Pratica	02330090	02330090	02330090
Posizione UMA	02330090	02330090	02330090
RAZ di Mottola	1974	02330090	Ufficio A - Pratiche di Terzo
Registrazione	1974	02330090	Ufficio A - Pratiche di Terzo
Tipologia Pratica	02330090	02330090	02330090
Posizione UMA	02330090	02330090	02330090
RAZ di Mottola	1974	02330090	Ufficio A - Pratiche di Terzo
Registrazione	1974	02330090	Ufficio A - Pratiche di Terzo
Tipologia Pratica	02330090	02330090	02330090
Posizione UMA	02330090	02330090	02330090

Regione Puglia - Assessorato Regionale Agricoltura

Unità INVENTURA15M Data 11/04/2012

Parametri di ricerca

Data UMA

Numero Posizione: _____ Comune Prov. di Competenza: _____

CUIA: _____ Tipo azienda: _____

Partita IVA: 02334930734

Ragione Sociale: _____

Pratiche

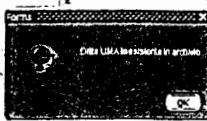
Tipo Elenco per Ufficio: _____

Periodo Registrazione Dal: _____ Al: _____

Tipo Pratica: _____

Classe di Pratica: _____

Ricerca Pratica



L'azienda Ecogreen Soc. Coop. ARL (partita IVA 02436070730), pur risultando presente in banca dati UMA, risulta che l'ultima formalità posta in essere dall'azienda è quella della richiesta di assegnazione di carburante agricolo è risalente al 22.3.2010.

L'azienda Eco-Puli-Services Piccola Soc. Coop. ARL (partita IVA 02338930734), non risulta presente in banca dati UMA.

Regione Puglia - Assessorato Regionale Agricoltura

Unità INVENTURA15M Data 11/04/2012

Parametri di ricerca

Data UMA

Numero Posizione: _____ Comune Prov. di Competenza: _____

CUIA: _____ Tipo azienda: _____

Partita IVA: 02369280736

Ragione Sociale: _____

Pratiche


Tipo Elenco per Ufficio: _____

Periodo Registrazione Dal: _____ Al: _____

Tipo Pratica: _____

Classe di Pratica: _____

Ricerca Pratica



Regione Puglia - Assessorato Regionale Agricoltura

Unità INVENTURA15M Data 11/04/2012

Parametri di ricerca

Data UMA

Numero Posizione: _____ Comune Prov. di Competenza: _____

CUIA: _____ Tipo azienda: _____

Partita IVA: 02351690736

Ragione Sociale: _____

Pratiche


Tipo Elenco per Ufficio: _____

Periodo Registrazione Dal: _____ Al: _____

Tipo Pratica: _____

Classe di Pratica: _____

Ricerca Pratica



L'azienda Eurologistica Soc. Coop. ARL in liq.ne (partita IVA 02369280736), non

L'azienda Factotum Service Piccola Soc. Coop. ARL (partita IVA 02351690736),

risulta presente in banca dati UMA.

non risulta presente in banca dati UMA.

Una schermata del software di ricerca UMA. In alto a sinistra c'è il titolo "Ricerca Pratica" e sotto "Ragione Sociale". Sotto "Ragione Sociale" ci sono diverse voci con i seguenti dati:

- Ragione Sociale: L'azienda La Talsanese Piccola Soc. Coop. ARL
- Partita IVA: 02406490736
- Posizione UMA: 4300

Altri campi visibili includono "Ragione Sociale", "Partita IVA", "Posizione UMA" e "Ragione Sociale".

Una schermata del software di ricerca UMA. In alto a sinistra c'è il titolo "Ricerca Pratica" e sotto "Ragione Sociale". Sotto "Ragione Sociale" ci sono i seguenti dati:

- Ragione Sociale: Mc Servizi Soc. Coop.
- Partita IVA: 02702350733
- Posizione UMA: 4300

Altri campi visibili includono "Ragione Sociale", "Partita IVA", "Posizione UMA" e "Ragione Sociale".

L'azienda La Talsanese Piccola Soc. Coop. (partita IVA 02406490736), pur risultando presente in banca dati UMA, risulta che l'ultima formalità posta in essere dall'azienda è quella della richiesta di assegnazione di carburante agricolo è risalente al 23.3.2007.

L'azienda Mc Servizi Soc. Coop. (partita IVA 02702350733), non risulta presente in banca dati UMA.

Una schermata del software di ricerca UMA. In alto a sinistra c'è il titolo "Ricerca Pratica" e sotto "Ragione Sociale". Sotto "Ragione Sociale" ci sono i seguenti dati:

- Ragione Sociale: Natura del Sud. Soc. Coop. Agricola
- Partita IVA: 02977550736
- Posizione UMA: 4300

Altri campi visibili includono "Ragione Sociale", "Partita IVA", "Posizione UMA" e "Ragione Sociale".

Una schermata del software di ricerca UMA. In alto a sinistra c'è il titolo "Ricerca Pratica" e sotto "Ragione Sociale". Sotto "Ragione Sociale" ci sono i seguenti dati:

- Ragione Sociale: Nuova Geofruit Piccola Soc. Coop. ARL
- Partita IVA: 02421740735
- Posizione UMA: 4300

Altri campi visibili includono "Ragione Sociale", "Partita IVA", "Posizione UMA" e "Ragione Sociale".

L'azienda Natura del Sud. Soc. Coop. Agricola (partita IVA 02977550736), non risulta presente in banca dati UMA.

L'azienda Nuova Geofruit Piccola Soc. Coop. ARL (partita IVA 02421740735), non risulta presente in banca dati UMA.

cessazione d'azienda in data 20.6.2014.

carburante agricolo è risalente al 11.6.2012.

41. Il riepilogo delle fatture per operazioni inesistenti emesse nei confronti delle imprese agricole

Sulla scorta di quanto sopra esposto, è stato pertanto redatto un prospetto⁴⁰⁰ riepilogativo delle fatture per operazioni inesistenti (n. 123 documenti), emesse dalla CTS INTERNATIONAL GROUP SRL nei confronti delle suddette imprese, con la rideterminazione dell'aliquota IVA e della Accisa evasa:

Fattura			Litri	Imponibil e Autotrazi one	IVA 22%	Imposta Evasa	
Acquirente	Imponibi le	IVA 10%				Accisa	IVA
Agricola Santa Lucia Piccola Soc. Coop. ARL	22.839,6 0	2.283,9 6	33900	39164,89	8616,2 8	20.929 ,86	8.616, 28
Appia Ortofrutta Soc. Coop. ARL	16.683,6 0	29.200, 00	1968,36	33745,50	7424,0 1	18.028 ,08	7.424, 01
Azienda Agricola Pesare Piccola Soc. Coop.	19.354,8 5	1.935,4 9	28600	33127,81	7288,1 2	17.657 ,64	7.288, 12
Ecogreen Soc. Coop. ARL	19.918,5 0	1.991,8 5	29600	34173,03	7518,0 7	18.275 ,04	7.518, 07
Eco-Puli- Services Piccola Soc. Coop. A R.L.	19.785,0 0	1.978,5 0	29350	33919,14	7462,2 1	18.120 ,69	7.462, 21
Eurologistica Soc. Coop. ARL in liq.ne	19.831,2 0	1.983,1 3	29300	33941,35	7467,0 9	18.089 ,82	7.467, 10
Factotum Service Piccola Soc.	20.493,1 0	2.049,3 1	30450	35156,96	7734,5 3	18.799 ,83	7.734, 53

⁴⁰⁰ Cfr. Allegato n. 742

<i>Coop. ARL</i>							
<i>La Talsanese Soc. Coop.</i>	17.230,0 0	1.723,0 0	25600	29558,24	6502,8 1	15.805 ,44	6.502, 81
<i>Mc Servizi Soc. Coop.</i>	18.734,0 0	1.873,4 0	27800	32121,70	7066,7 7	17.163 ,72	7.066, 77
<i>Natura del Sud. Soc. Coop. Agricola</i>	22.213,8 5	2.221,3 9	32800	38009,41	8362,0 7	20.250 ,72	8.362, 07
<i>Nuova Geofruit Piccola Soc. Coop. A.R.L. in liq.ne</i>	21.089,2 8	2.108,9 3	31200	36114,33	7945,1 5	19.262 ,88	7.945, 15
<i>Prima Foglia Soc. Coop. ARL in liq.ne</i>	22.352,0 0	2.235,2 0	33200	38340,19	8434,8 4	20.497 ,68	8.434, 84
<i>Produzioni Ortofrutticole Società Agricola ARLS</i>	22.636,6 0	2.263,6 6	33600	38817,42	8539,8 3	20.744 ,64	8.539, 83
<i>Società Agricola Guida Coop. ARL in liq.ne</i>	17.573,0 0	1.757,3 0	26100	30142,03	6631,2 5	16.114 ,14	6.631, 25
<i>Società Agricola Ortofrutta Srl</i>	17.132,0 0	1.713,2 0	25500	29412,09	6470,6 6	15.620 ,22	6.449, 47
Totale	297.866, 58	57.318,3 2	418.968,3 6	515.744,0 9	113.463, 69	275.360 ,40	113.44 2,51

Le fatture per operazioni inesistenti emesse nei confronti delle suddette imprese sono corredati di altrettanti Documenti di Accompagnamento Semplificati – DAS falsi (n. 123 documenti), come analiticamente individuati nell'allegato prospetto.

42. Le segnalazioni per operazioni sospette nei confronti della CTS International Group Srl

Da accertamenti eseguiti tramite sistema informativo in dotazione al Corpo, collegato con la banca dati del Sistema Informativo Valutario, sono risultate, a carico della CTS INTERNATIONAL GROUP SRL, tre segnalazioni per operazioni sospette, inoltrate dagli

intermediari finanziari, per ipotesi di riciclaggio. Una segnalazione (UF20190000000728701) risulta ancora in analisi pre-investigativa, mentre le altre due sono state assegnate a questo Reparto che le ha inoltrate alle rispettive AG di competenza in relazione ai procedimenti penali in corso.

Il contenuto di dette segnalazioni, sostanzialmente, conferma quanto emerso, sul conto degli indagati, nell'ambito delle investigazioni:

C.T.S. INTERNATIONAL GROUP S.R.L.				
Segnalazioni:				
Protocollo Segnalazione	Data Inoltro	Categoria Preinvestigativa	Origine Segnalazione	Stato
UF20190000000914337	24/12/2019	RICICLAGGIO	RILEVAZIONE SPORTELLO	AFI post delega
UF20190000000728701	11/10/2019	RICICLAGGIO	RILEVAZIONE SISTEMI AUTOMATICI	Analisi pre-investigativa
UF20190000000835620	22/11/2019	RICICLAGGIO	RILEVAZIONE SPORTELLO	AFI post delega
Segnalazioni:				
Protocollo	SIVA202000005195			
Data Invio Reparto	21/02/2020			
Categoria Preinvestigativa	D2 - Riconducibilità a procedimenti penali già esistenti			
Motivi Sospetto	<p>Si segnala la società C.T.S. INTERNATIONAL GROUP SRL, società di recente costituzione, titolare del rapporto di c.c. n. 2502 (acceso il 18.03.2019) che si occupa di commercio all'ingrosso di prodotti petroliferi, lubrificanti per autotrazione e di combustibili per riscaldamento. Società recentemente costituita, con un capitale sociale di 50 mila Euro interamente posseduto dal Sig. Siano Alfonso non cliente. Altro soggetto autorizzato ad operare su c.c. e il Sig. Riccardo Ligori, cliente titolare del rapporto di c.c. personale e amministratore della Li.sta srl, società titolare del rapporto n. 2298. Il motivo del sospetto è da collegare ad elevata operatività espressa su rapporto di c.c. societario caratterizzata in avere da versamento assegni, versamenti contanti e girofondi da altro Istituto nonché accredito fondi a cifra tonda a titolo di acconto fornitura fattura per i quali non è stata fornita documentazione a supporto. La provvista è stata impiegata prevalentemente in addebito per estinzione assegni in qualche caso tratti in assenza di fondi e successivamente coperti. Risultano poi giroconti verso altri Istituti a proprio favore, assenza di pagamenti per imposte e tasse. Si evidenziano poi due pagamenti da parte della società Li.STA srl, nella quale compare come socio e amministratore</p>			

	<i>unico il Sig. Lighi Riccardo, cliente titolare del rapporto di c.c. n. 2298 (accesso il 20.03.2018) a titolo generico di acconto ft, acconto su prossimo acquisto.</i>
Descrizione Operatività Sospetta	<i>L'operatività sospetta e costituita da trasferimento fondi da e verso altro Istituto, emissione assegni e accredito fondi da parte di terzi a cifra tonda a titolo di acconto ft fornitura a cifra tonda per i quali non è stata fornita documentazione a supporto. A titolo esemplificativo si riportano alcune delle operazioni indicate e si allegano gli estratti conto.</i>
Soggetti	<i>LIGORI RICCARDO</i>
	<i>PETRULLO MASSIMO</i>
	<i>PUGILESE SALVATORE</i>
	<i>SIANO ALFONSO</i>
	<i>C.T.S. INTERNATIONAL GROUP S.R.L</i>
	<i>LI.STA S.R.L.</i>
Etremi invio autorità segnalazione all'autorità giudiziaria	
Protocollo	<i>109837/2020</i>
Data	<i>03/03/2020</i>
Autorità Giudiziaria	<i>PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE DI TARANTO</i>
Procedimento Penale	<i>228/20 RGnr – Mod.21</i>
Protocollo	<i>SIVA202000004315</i>
Data Invio Reparto	<i>24/01/2020</i>
Categoria Preinvestigativa	<i>D2 - Riconducibilità a procedimenti penali già esistenti</i>
Motivi Sospetto	<i>CTS INTERNATIONAL GROUP SRL è un cliente di recente acquisizione ha preso in gestione una stazione di servizio di carburante agricolo sita in Ginosa alla SS 580. Dall'accensione del rapporto di conto corrente (06/2019) si riscontrano elevati versamenti di contanti ed assegni che appaiono anomali. Il sospetto è determinato da elementi oggettivi e soggettivi. Con riferimento al primo aspetto si riscontra un'operatività bancaria molto vivace che non corrisponde alla situazione commerciale della stazione che appare quasi sempre deserta. Con riferimento agli aspetti soggettivi si rileva che la società presenta sede legale a Roma, il socio unico è originario e risiede a POLLA (Salerno) ed intraprende una nuova attività, in gestione, a Ginosa in tempi molto ravvicinati rispetto all'iscrizione alla CCIAA. Tali circostanze appaiono inusuali e pertanto anomale e quindi da segnalare.</i>
Descrizione Operatività Sospetta	<i>CTS INTERNATIONAL GROUP SRL è un cliente di recente acquisizione si occupa della commercializzazione di carburante agricolo in Ginosa sulla SS 580 acquisito in locazione. La società è</i>



	<i>stata costituita a maggio 2018 con sede legale in Roma ed iscritta alla CCIAA a maggio 2019. Le quote sociali sono interamente detenute da SIANO Alfonso che ricopre anche la carica di legale rappresentante. Il cliente ha acceso il rapporto di conto corrente a giugno 2019 finalizzato ad accogliere la movimentazione relativa all'attività esercitata. Dall'accensione si riscontrano versamento contanti per complessivi 220 mila euro oltre al versamento assegni per 110 mila euro. In più occasioni al cliente è stata richiesta la documentazione fiscale idonea a giustificare le transazioni disposte senza alcun riscontro. Nei pressi della stazione di servizio, per quanto appreso, non si riscontra una movimentazione di mezzi e persone idonee a giustificare le transazioni disposte. Pertanto si ritiene l'operatività anomala e pertanto da segnalare.</i>
Soggetti	SIANO ALFONSO C.T.S. INTERNATIONAL GROUP S.R.L
Etremi invio autorità segnalazione all'autorità giudiziaria	
Protocollo	42022/2019
Data	28/01/2020
Autorità Giudiziaria	PROCURA DELLA REPUBBLICA – DIREZIONE DISTRETTUALE ANTIMAFIA LECCE
Procedimento Penale	1711/19 RGnr – Mod.21

➤ CAPO 27) (vedasi capo 26, sub 14)

CICALA Michele - BUSCICCHIO Pietro – ARIA Marco - SIANO Antonio - SIANO Alfonso - PETRULLO Massimo - MALVANI Giovanni - LOPIANO Andrea - DE LUCA Raffaele – MOSCA Michele – LIGORI Riccardo

del delitto p. e p. dagli artt. 81, 110, 483, 640 comma 2, 416 bis.1 c.p. – artt. 40, commi 1, lett. c) e 4, 49 del d.l.gs. 504/95 – art. 8 d.lgs. 74/2000 (truffa aggravata commessa ai danni dello Stato, sottrazione all'accertamento o al pagamento dell'accisa sui prodotti energetici con irregolare predisposizione della documentazione prescritta ai fini della circolazione, falsità ideologica commessa da privato in atto pubblico, emissione di fatture per operazioni soggettivamente inesistenti), per avere, in concorso tra loro, in diverse circostanze di tempo e luogo e in esecuzione del medesimo disegno criminoso, documentato falsamente la cessione di prodotto petrolifero agevolato (c.d. gasolio agricolo), indicando dati informativi falsi sia sulla documentazione semplificata di accompagnamento (D.A.S.), che sulle fatture di vendita. In particolare, dopo aver acquisito la materiale disponibilità del prodotto petrolifero da un deposito fiscale, assolvendo l'accisa in misura ridotta, lo cedevano a soggetti non aventi diritto (per essere destinato ad usi soggetti a maggiore imposta), così procurando a sé ed ai destinatari finali non identificati, che lo

acquistavano ad un prezzo comunque inferiore a quello del prodotto soggetto a tassazione ordinaria, un ingiusto profitto derivante dall'agevolazione fiscale indebitamente goduta, con ingente danno per lo Stato pari all'ammontare delle imposte evase (accisa ed I.V.A.).

Segnatamente, con i ruoli descritti nel capo che precede, dopo avere acquistato dal deposito fiscale ALBERGO PETROLI S.r.l. di Bari, 36.000 litri di gasolio ad uso agricolo (che usciva dal deposito scortato dal D.A.S. n. 40817 del 05.09.2019), immediatamente trasportato (con autocisterna di proprietà della ICM S.r.l. – amministrata da Michele MOSCA - composta dalla motrice FG530LS e dal rimorchio cisterna AC11413, condotta dall'autista DE LUCA Raffaele) presso la sede della CTS in Ginosa, con artifici consistiti:

- nel simulare lo scarico presso il deposito ivi esistente (in realtà la cisterna stazionava nel deposito per pochi minuti per poi ripartire);
- nell'aggiustare le giacenze esistenti per il tramite di MALVANI Giovanni, nella qualità di dipendente della CTS e di custode del deposito di Ginosa;
- nel predisporre falsi D.A.S. di trasporto;
- nell'emettere false fatture di vendita, come di seguito indicato, destinate ad ignare imprese e cooperative agricole titolari di libretti U.M.A, forniti dietro pagamento da LOPIANO Andrea, che mai avevano richiesto la fornitura di gasolio agricolo:

Fattura						Dds		Calcolo Accisa		Rideterminazione Imponibile		Imposte Evase		
Acquirente	Partita IVA	Numero	Data	Imponibile	Utri	I.V.A. 10%	Num	data	Uso Agricolo	Uso Autotrazione	Uso Autotrazione	I.V.A. 21%	Accisa	I.V.A.
APPIA ORTOFRUTTA SOCIETA' COOPERATIVA A R.L.	02350310732	21	05/09/2019	2727,60	4000	272,76	622/2019	05/09/2019	543,31	2469,60	4653,89	1023,86	1926,29	751,10
PRODUZIONEI ORTOFRUTTICOLE SOCIETA' AGRICOLA A.R.L.S.	03040720736	22	05/09/2019	2727,60	4000	272,76	623/2019	05/09/2019	543,31	2469,60	4653,89	1023,86	1926,29	751,10
AGRICOLA SANTA LUCIA - PICCOLA SOC.COOP. A R.L.	02456990736	23	05/09/2019	2727,60	4000	272,76	624/2019	05/09/2019	543,31	2469,60	4653,89	1023,86	1926,29	751,10
EUROLOGISTICA SOCIETA' COOPERATIVA A.R.L.	02369280736	24	05/09/2019	2727,60	4000	272,76	625/2019	05/09/2019	543,31	2469,60	4653,89	1023,86	1926,29	751,10
Totale				10.910,40	16.000,00	1.091,64			2.173,25	9.878,40	18.515,55	4.095,42	7.705,15	3.004,38

vendevano parte del gasolio (lt. 16.000), acquistato con accisa ed IVA agevolata, a soggetti non aventi diritto ad acquistare carburanti per uso agricolo, al prezzo del gasolio per autotrazione, così procurando a sé ed ai destinatari finali un ingiusto profitto con danno per lo Stato pari all'evasione delle imposte (Accisa ed I.V.A.) derivante dall'agevolazione fiscale indebitamente goduta, con un ammontare di imposte evase complessivamente pari ad euro 10.709,53 (di cui euro 7.705,15 relativi all'Accisa evasa ed euro 3.004,38 relativi all'IVA evasa).

Con l'aggravante per il CICALA Michele, ARIA Marco, BUSCICCHIO Pietro di avere commesso il fatto al fine di agevolare l'attività della associazione mafiosa di cui al capo 1) ovvero avvalendosi delle condizioni di cui all'art. 416 bis c.p. In Taranto, in data 5 settembre 2019 (pagg. 489 – 494 della cnr finale)

➤ CAPO 28) (vedasi capo 26, da sub 10 a sub 42)

CICALA Michele - BUSCICCHIO Pietro - ARIA Marco - SIANO Antonio - SIANO Alfonso - PETRULLO Massimo -LOPIANO Andrea - LIGORI Riccardo

del delitto p. e p. dagli artt. 81, 110, 483, 640 comma 2, 416 bis.1 c.p. – artt. 40, commi 1, lett. c) e 4, 49 del d.l.gs. 504/95 – art. 8 d.lgs. 74/2000 (truffa aggravata commessa ai danni dello Stato, sottrazione all'accertamento o al pagamento dell'accisa sui prodotti energetici con irregolare predisposizione della documentazione prescritta ai fini della circolazione, falsità ideologica commessa da privato in atto pubblico, emissione di fatture per operazioni soggettivamente

inesistenti), per avere, in concorso tra loro, documentato falsamente la cessione di prodotto petrolifero agevolato (c.d. gasolio agricolo), indicando dati informativi falsi sia sulla documentazione semplificata di accompagnamento (D.A.S.) che sulle fatture di vendita. In particolare, dopo aver acquisito la materiale disponibilità del prodotto petrolifero da un deposito fiscale assolvendo l'accisa in misura ridotta, lo cedevano a soggetti non aventi diritto, (per essere destinato ad usi soggetti a maggiore imposta), così procurando a sé ed ai destinatari finali non identificati, che lo acquistavano ad un prezzo comunque inferiore a quello del prodotto soggetto a tassazione ordinaria, un ingiusto profitto derivante dall'agevolazione fiscale indebitamente goduta, con ingente danno per lo Stato pari all'ammontare delle imposte evase (accisa ed I.V.A.). Segnatamente con le condotte e le qualità indicate nel capo 22, attraverso la CTS INTERNATIONAL GROUP s.r.l., dopo avere acquistato, da deposito fiscale non identificato, 420.000 litri di gasolio ad uso agricolo, con artefici consistiti:

- nel predisporre falsi D.A.S. di trasporto;
- nell'emettere false fatture di vendita, come di seguito indicato, destinate ad ignare imprese e cooperative agricole titolari di libretti U.M.A, forniti dietro pagamento da LOPIANO Andrea, che mai avevano richiesto la fornitura di gasolio agricolo:

Fattura			Litri	Imponibile Autotrazione	IVA 22%	Imposta Evasa	
Acquirente	Imponibile	IVA 10%				Accisa	IVA
Agricola Santa Lucia Piccola Soc. Coop. ARL	22.839,60	2.283,96	33900	39164,89	8616,28	20.929,86	8.010,28
Appia Ortofrutta Soc. Coop. ARL	16.083,60	29.200,00	1968,36	33743,50	7424,01	18.028,08	7.424,01
Azienda Agricola Pesare Piccola Soc. Coop.	19.354,85	1.935,49	28600	33127,81	7288,12	17.657,64	7.288,12
Ecogreen Soc. Coop. ARL	19.918,30	1.991,85	29600	34173,03	7518,07	18.275,04	7.518,07
Eco-Pull-Services Piccola Soc. Coop. ARL	19.785,00	1.978,50	29350	33919,14	7462,21	18.120,69	7.462,21
Eurologistica Soc. Coop. ARL In liq.ne	19.831,20	1.983,13	29300	33941,35	7407,09	18.089,82	7.407,10
Factotum Service Piccola Soc. Coop. ARL	20.493,10	2.049,31	30450	35156,96	7734,53	18.799,83	7.734,53
La Talsanese Soc. Coop.	17.230,00	1.723,00	25600	29558,24	6502,81	15.805,44	6.502,81
Mc Servizi Soc. Coop.	18.734,00	1.873,40	27800	32121,70	7066,77	17.163,72	7.066,77
Natura del Sud. Soc. Coop. Agricola	22.213,85	2.221,39	32800	38009,41	8362,07	20.250,72	8.362,07
Nuova Geofruit Piccola Soc. Coop. ARL In liq.ne	21.089,28	2.108,93	31200	36114,33	7945,15	19.262,88	7.945,15
Prima Foglia Soc. Coop. ARL In liq.ne	22.352,00	2.235,20	33200	38340,19	8434,84	20.497,68	8.434,84
Produzioni Ortofrutticole Società Agricola ARLS	22.636,60	2.263,66	33600	38817,42	8539,03	20.744,64	8.539,03
Società Agricola Guida Coop. ARL In liq.ne	17.573,00	1.757,30	26100	30142,03	6631,25	16.114,14	6.631,25
Società Agricola Ortofrutta Srl	17.132,00	1.713,20	25500	29412,09	6470,66	15.020,22	6.449,47
Totale	297.866,58	57.318,92	418.968,36	515.744,09	113.463,69	275.360,40	113.442,51

vendevano il gasolio, acquistato con accisa ed IVA agevolata, a soggetti non aventi diritto ad acquistare carburanti per uso agricolo, al prezzo del gasolio per autotrazione così procurando a sé ed ai destinatari finali un ingiusto profitto, con danno per lo Stato pari all'evasione delle imposte (Accisa ed I.V.A.) derivante dall'agevolazione fiscale indebitamente goduta per l'acquisto di litri 418.968,36 di gasolio, con un ammontare di imposte evase complessivamente pari ad euro 388.802,91 (di cui euro 275.360,40 relativa all'Accisa evasa ed euro 113.442,51 relativi all'IVA evasa). Con l'aggravante per il CICALA Michele, ARIA Marco, BUSCICCHIO Pietro di avere commesso il fatto al fine di agevolare l'attività della associazione mafiosa di cui al capo 1), ovvero avvalendosi delle condizioni di cui all'art. 416 bis c.p. In Ginosa (TA) il 18, 21, 22 e 23 ottobre 2019. (pagg. 435 – 570 della cnr finale)

➤ CAPO 29) (vedasi capo 26, da sub 21 a sub 39)

CICALA Michele - BUSCICCHIO Pietro - ARIA Marco - SIANO Antonio - SIANO Alfonso - PETRULLO Massimo - LOPIANO Andrea - GIANNICOLA Maurizio - ALBERGO Francesco - MOSCA Michele - AMATO Luca - MALVANI Giovanni

del delitto p. e p. dagli artt. 81, 110, 483, 640 comma 2, 416 bis.1 c.p. - artt. 40, commi 1, lett. c) e 4, 49 del d.l.gs. 504/95 - art. 8 d.lgs. 74/2000 (truffa aggravata commessa ai danni dello Stato, sottrazione all'accertamento o al pagamento dell'accisa sui prodotti energetici con irregolare predisposizione della documentazione prescritta ai fini della circolazione, falsità ideologica commessa da privato in atto pubblico, emissione di fatture per operazioni soggettivamente inesistenti), per avere, in concorso tra loro, documentato falsamente la cessione di prodotto petrolifero agevolato (c.d. gasolio agricolo), indicando dati informativi falsi sia sulla documentazione semplificata di accompagnamento (D.A.S.) che sulle fatture di vendita. In particolare, dopo aver acquisito la materiale disponibilità del prodotto petrolifero da un deposito fiscale assolvendo l'accisa in misura ridotta, lo cedevano a soggetti non aventi diritto, (per essere destinato ad usi soggetti a maggiore imposta), così procurando a sé ed ai destinatari finali non identificati, che lo acquistavano ad un prezzo comunque inferiore a quello del prodotto soggetto a tassazione ordinaria, un ingiusto profitto derivante dall'agevolazione fiscale indebitamente goduta, con ingente danno per lo Stato pari all'ammontare delle imposte evase (accisa ed I.V.A.).

Segnatamente, con le condotte e le qualità indicate nel capo 22), attraverso la CTS INTERNATIONAL GROUP s.r.l, dopo avere acquistato dal deposito fiscale di Bari ALBERGO PETROLI S.r.l. di ALBERGO Francesco, e con la complicità di quest'ultimo, litri 144.000 di gasolio per autotrazione, come da fatture di seguito indicate:

Acquisto CTS Srl da Albergo PETROLI Srl					Vendita			Imponibile con accisa autotrazione	Imposte Evase	
Numero	Data	Imponibile con accisa agricola	Litri	IVA 10%	Data	Litri	Imponibile		Accisa	IVA
3261/V1/2019	18.10.19	23.688,00	36.000,00	2.368,80	18.10.19	36.000,00	18.798,19	41.024,59	22.226,40	9.025,41
3271/V1/2019	21.10.19	23.436,00	36.000,00	2.343,60	21.10.19	36.000,00	18.546,19	40.772,59	22.226,40	8.969,97
3297/V1/2019	22.10.19	23.508,00	36.000,00	2.350,80	22.10.19	36.000,00	18.618,19	40.844,59	22.226,40	8.985,81
3300/V1/2019	23.10.19	23.292,00	36.000,00	2.329,20	23.10.19	36.000,00	18.402,19	40.628,59	22.226,40	8.938,29
Totale						144.000,00	55.962,58		88.905,60	35.919,48

con artefici consistiti:

- nel predisporre falsi documenti di accompagnamento D.A.S.;
- nell'utilizzare per il trasporto una cisterna composta dalla motrice FG530LS e dal rimorchio AC11413, di proprietà della ICM S.r.l, amministrata da Michele MOSCA e condotta dall'autista AMATO Luca, dotata di una elettrovalvola azionabile dall'interno della cabina di guida, attraverso la quale veniva erogato denaturante per carburanti ad uso agricolo da attivare in caso di controlli delle forze di polizia;
- nel simulare la sosta della predetta autocisterna presso la sede della CTS INTERNATIONAL GROUP s.r.l in Ginosa, in modo tale da far risultare lo scarico presso il deposito ivi esistente, senza che in realtà questo mai avvenisse;
- nell'aggiustare le giacenze esistenti per il tramite di MALVANI Giovanni, nella qualità di dipendente della CTS e di custode del deposito di Ginosa incaricato di consegnare il D.A.S. falsificato all'autista validando uno scarico di merce mai avvenuto;

- nel predisporre false fatture di vendita, come di seguito indicato, destinate ad ignare imprese e cooperative agricole, titolari di libretti U.M.A, forniti dietro pagamento dal LOPIANO Andrea, che mai avevano richiesto la fornitura di gasolio agricolo;

vendevano il gasolio acquistato con accisa ed IVA agevolata a soggetti non aventi diritto ad acquistare carburanti per uso agricolo, al prezzo del gasolio per autotrazione, così procurando a sé ed ai destinatari finali un ingiusto profitto con danno per lo Stato pari all'evasione delle imposte (Accisa ed I.V.A.) derivante dall'agevolazione fiscale indebitamente goduta per l'acquisto di litri 144.000 di gasolio, con un ammontare di imposte evase complessivamente pari ad euro 124.825,08 (di cui euro 88.905,60 relativi all'Accisa evasa ed euro 35.919,48 relativi all'IVA evasa). Con l'aggravante per il CICALA Michele, ARIA Marco, BUSCICCHIO Pietro di avere commesso il fatto al fine di agevolare l'attività della associazione mafiosa di cui al capo 1), ovvero avvalendosi delle condizioni di cui all'art. 416 bis c.p. In Ginosa (TA) il 18, 21, 22 e 23 ottobre 2019. (pagg. 504 - 558 della informativa finale).

➤ CAPO 30) (vedasi capo 26, sub 15 -15.1, 15.2, 15.3)

CICALA Michele - BUSCICCHIO Pietro - ARIA Marco - SIANO Antonio - SIANO Alfonso - PETRULLO Massimo - LIGORI Riccardo - CARDIELLO Giovanni - PUGLIESE Salvatore - MORELLO Antonio

del delitto p. e p. dagli artt. 81, 110, 483, 640 comma 2, 416 bis.1 c.p. - artt. 40, commi 1, lett. c) e 4, 49 del d.l.gs. 504/95 - art. 8 d.l.gs. 74/2000 (truffa aggravata commessa ai danni dello Stato, sottrazione all'accertamento o al pagamento dell'accisa sui prodotti energetici con irregolare predisposizione della documentazione prescritta ai fini della circolazione, falsità ideologica commessa da privato in atto pubblico, emissione di fatture per operazioni soggettivamente inesistenti), per avere, in concorso tra loro e con più azioni esecutive del medesimo disegno criminoso, documentato falsamente la cessione di prodotto petrolifero agevolato (c.d. gasolio agricolo), indicando dati informativi falsi sia sulla documentazione semplificata di Accompagnamento (D.A.S.) che sulle fatture di vendita. In particolare, dopo aver acquisito la materiale disponibilità del prodotto petrolifero da un deposito fiscale assolvendo l'accisa in misura ridotta, lo cedevano a soggetti non aventi diritto, (per essere destinato ad usi soggetti a maggiore imposta), così procurando a sé ed ai destinatari finali non identificati, che lo acquistavano ad un prezzo comunque inferiore a quello del prodotto soggetto a tassazione ordinaria, un ingiusto profitto derivante dall'agevolazione fiscale indebitamente goduta, con ingente danno per lo Stato pari all'ammontare delle imposte evase (accisa ed I.V.A.).

Segnatamente, con le condotte e le qualità indicate nel capo 22), dopo avere acquistato da deposito fiscale della ALBERGO PETROLI Srl gasolio ad uso agricolo, con artefici consistiti nell'omettere di procedere ai relativi adempimenti contabili e fiscali (emissione fattura di vendita e documento di accompagnamento semplificato - D.A.S.), vendevano a CARDIELLO Giovanni e PUGLIESE Salvatore litri 54.000 che venivano prelevati tramite l'autocisterna targata CY311WS intestata alla ROIL PETROLI s.r.l., condotta dall'autista MORELLO Antonio, come da fatture di seguito indicate:

Acquisto CTS Srl da Albergo PETROLI Srl					Vendita ROIL PETROLI Srl				Imposte Evase	
Numero	Data	Imponibile con accisa agricola	Litri	IVA 10%	Data	Litri	Imponibile	Imponibile con accisa autotrazione	Accisa	IVA
3120/V1/2019	3.10.19	23.724,00	36.000,00	2.372,40	7.10.19	18.000,00	9.417,10	20.530,30	11.113,20	4.516,67
3178/V1/2019	10.10.19	23.292,00	36.000,00	2.329,20	10.10.19	18.000,00	9.201,10	20.314,30	11.113,20	4.469,15
3261/V1/2019	19.10.19	23.688,00	36.000,00	2.368,80	19.10.19	18.000,00	9.399,10	20.512,30	11.113,20	4.512,71
Totale:							28.017,29		33.339,60	13.498,52

per essere successivamente venduti a soggetti non identificati mediante l'emissione di false fatture ad imprese agricole risultate ignare (Agricola Santa Lucia - piccola soc. Coop. A.r.l., Appia Ortofrutta soc. Coop. A.r.l., Azienda Agricola Pesare piccola soc. Coop. A r.l., Ecogreen soc. Coop. A.r.l., Eurologistica soc. Coop. A.r.l., Factotum Service - piccola soc. Coop. A.r.l., La Talsanese soc. Coop., Natura del Sud soc. Coop. Agricola, Nuova Geofruit picc. Soc.coop. A.r.l. , Prima Foglia soc. Coop., Produzioni Ortofrutticole societa' agricola a.r.l.s., soc. Agricola Guida coop. A.r.l. , societa' agricola Ortofrutta srl), così procurando a sé ed ai destinatari finali un ingiusto profitto, con ingente danno per lo Stato pari all'evasione delle imposte (Accisa ed I.V.A.) derivante dall'agevolazione fiscale indebitamente goduta per l'acquisto di litri 54.000 di gasolio, con un ammontare di imposte evase complessivamente pari ad euro 46.838,12 (di cui euro 33.339,60 relativi all'Accisa evasa ed euro 13.498,52 relativi all'IVA evasa). Con l'aggravante per il CICALA Michele, ARIA Marco, BUSCICCHIO Pietro di avere commesso il fatto al fine di agevolare l'attività della associazione mafiosa di cui al capo 1), ovvero avvalendosi delle condizioni di cui all'art. 416 bis c.p. In Ginosa (TA) il 7, 10 e 19 ottobre 2019. (pagg. 494 – 499 della cnr finale).

CAPO 31)

CICALA Michele – SCHINAIA Michele

del delitto p. e p. agli artt. 110, 81, 416 bis.1 c.p. – 132 d.lgs. 385/93 (abusiva attività finanziaria aggravata dalla finalità mafiosa), perché agendo in concorso tra loro, esercitavano attività finanziaria in forma abusiva, svolgendo – con permanenza – nei confronti del pubblico, una o più delle attività finanziarie previste dall'articolo 106 comma 1 del D.lgs. 1 settembre 1993 n. 385 (operazioni di finanziamento, cambio assegni, ed altre) senza essere iscritti nell'elenco previsto dal medesimo articolo, erogando prestiti nei confronti di:

- *VALENTINI Cataldo non inferiori a € 8.000. In Taranto in epoca antecedente e prossima al 10 agosto 2019;*
- *PALMISANO Michelangelo. In Taranto in epoca antecedente e prossima al 26 agosto 2019;*
- *tale "Panzerotto", soggetto non identificato. In Taranto in epoca antecedente e prossima al 26 agosto 2019*
- *tale "Antonio", soggetto non identificato. In Taranto in epoca antecedente e prossima al 3 dicembre 2019;*
- *tale "Daniele", soggetto non identificato. In Taranto in epoca antecedente e prossima al 9 dicembre 2019.*
- *nei confronti di STELLA Clemente. In Taranto in epoca antecedente e prossima il settembre 2019.*



Con l'aggravante di aver commesso il fatto al fine di agevolare le attività della associazione di cui al capo 1). In Taranto, nelle date sopra indicate (pagg. 124 – 134 della informativa finale)

Di seguito si riportano gli elementi di prova raccolti nel corso delle indagini come compendiate nell'informativa finale della Guardia di Finanza di Taranto:

1. I prestiti in denaro

1.1 Michelangelo PALMISANO⁴⁰¹

Il 26 agosto 2019 CICALA riferiva a SCHINAIA Michele di aver mandato un messaggio minatorio a Michelangelo PALMISANO chiedendo la restituzione del prestito concesso a quest'ultimo "... a Michelangelo gli ho mandato un brutto messaggio... un brutto messaggio gli ho detto <DOPODOMANI MI DEVI PORTARE I SOLDI> ". (RIT 1052/19 sessione 33 attività 49 del 26/08/2019 - (Cfr Allegato n. 218))

Lo stesso giorno Michele CICALA discuteva con Pietro BUSCICCHIO della situazione debitoria del PALMISANO riferendo, il CICALA, di essere arrivato ai ferri corti con il debitore, il quale si era rivolto a suo cugino Corrado SORRENTINO ed all'amico Luigi CUPRI, affinché intercedessero in suo favore al cospetto del CICALA "...no basta chiuso. Stamattina lo sai con chi pure...con Michelangelo (ndr PALMISANO). Quello è andato da Corrado (SORRENTINO) ...e da Luigi (CUPRI). Da Corrado e da Luigi... quel grande figlio...stamattina ..<grande figlio di puttana che non sei altro> gli ho detto (tramite messaggio) < sei venuto a novembre, tenevi il problema di tua madre, sei venuto, ti ho preso i soldi dall'incasso, ti ho dato i soldi dell'incasso senza interessi e senza niente> in culo a questo pisciaturo qua... < a titolo di amicizia solo perchè ci stavi facendo il favore delle calze (della befana)> mi manda il messaggio < lo so qualche altro giorno risolviamo>. Gli ho mandato 12 messaggi con la stessa cosa. Gli ho detto <DOMANI MI DEVI DARE I SOLDI vedi come devi fare che mi hai cacato il cazzo pezzo di merda che non sei altro>- " Domani mattina ..inc.le.." - < bravo!>. Ma che in c*** a m*** senza interessi e senza niente proprio a titolosai com'è?... " mamma..." - " prendi i soldi dai" ...""". (RIT 1052/19 sessione 33 attività 75 del 26/08/2019 - (Cfr Allegato n. 219))

Nella stessa giornata del 26 agosto 2019 si registrava una conversazione tra Michele CICALA, Michele SCHINAIA alias Michelotto e Francesco CARRANO alias Minguccio (R.I.T.: 1052/19 Sessione n.33 Attività: 233 in data 26/08/2019 - Cfr Allegato n. 220), nel corso della quale Michele CICALA raccontava ai sodali della vicenda in atto con Michelangelo PALMISANO e dei suoi pretesi per rimandare la restituzione del denaro prestatogli "... Mi sono alzato proprio col piccio stamattina; Michelangelo! ... quello mi deve dare soldi da novembre..., da novembre., ed

⁴⁰¹ PALMISANO Michelangelo nato a Taranto il 17.11.1970 e residente in Statte (TA) via B. Galuppi n. 2 Sc A – codice Fiscale PLMMHL70S17L049A, titolare della omonima ditta individuale, avente ad oggetto il commercio al dettaglio di confezioni per adulti, già con sede in Taranto, via D'Aquino n. 54-58,- partita IVA 02366210736, attiva in fallimento dal 11.11.2015.

ogni tanto mi mandava..., dice, <Michele>, ..ogni tanto proprio, non sai? L'ho trattato proprio a titolo di favore Mingù <Michele, nà Michele qualche giorno, risolvo e te li porto>”.

CARRANO, avendo conoscenza del PALMISANO, metteva in guardia CICALA riferendogli che il debitore era un imbroglione riferendo di un ulteriore debito contratto da questi anche nei confronti del pregiudicato Aldo CATAPANO “... è un imbroglione e? ad Aldo CATAPANO non so quanti soldi gli ha fatto ...”.

Quindi CICALA riferiva che nonostante avesse inviato a PALMISANO diversi messaggi per chiedere il rientro del debito, questi di tutta risposta chiedeva un'ulteriore dilazione dei termini per la restituzione, raccomandandosi perfino con Corrado Sorrentino e Luigi Cupri per non subire ripercussioni dallo stesso CICALA, essendo il PALMISANO ben consapevole della natura criminale dell'indagato “...uno, due, tre, quattro, cinque, sei, sette messaggi; poi che cosa ha fatto, è andato da Corrado (ndr: Corrado Sorrentino) è andato da Luigi (ndr: Luigi Cupri); mo stamattina quando mi alzo così io, non mi puoi toccare. e gli ho mandato il messaggio!! prendi quello e che cosa mi risponde? gli ho mandato, Mingù, 72 messaggi <Michele, Michele, Michele, Michele>, facevo copia e incolla e lo mandavo... piglia e mi manda il messaggio <Michè qualche altro giorno di pazienza e sai sto avendo problemi> bè, <cornuto> lo ho preso ed <infamone> lo ho lasciato!! ho detto <entro domani mattina mi devi portare i soldi, figlio di grande puttana che non sei altro> e gli ho mandato tutti gli screenshot di tutti i giorni che mi diceva ...”.

A questo punto CARRANO, facendo leva sulla naturale propensione alla violenza di criminali indagati, suggeriva, senza remore, a CICALA e SCHINAIA di porre in essere un'azione violenta nei confronti del PALMISANO per indurlo ad adempiere alla restituzione di quanto dovuto (RIT 1052/19 sessione 33 attività 234 del 26/08/2019 - Cfr Allegato n. 221) “comunque Michelangelo è da picchiare e?... perchè quello campa di queste cose”.

Il giorno successivo (27 agosto 2019) veniva intercettata una conversazione tra il debitore Michelangelo PALMISANO e Michele CICALA, alla presenza di ARIA Marco (RIT 1052/19 sessione 34 attività 152 del 27/08/2019 - Cfr Allegato n. 222).

In sintesi, nel corso della conversazione il PALMISANO evidenziando le proprie difficoltà, si giustificava con il CICALA per il ritardo nella restituzione del denaro ricevuto in prestito, dopodichè i due facevano un resoconto (Dare-Avere), volendo, il PALMISANO scomputare la somma del prestito dal corrispettivo della merce fornita al bar PRIMUS, accettando a soddisfacimento del credito commerciale di Euro 1.300, l'importo di Euro 500.

...omissis...

CICALA Michele: 100, 200, 300, 400, 500,

PALMISANO M.: e stiamo a posto

CICALA Michele: e stiamo a posto ...

PALMISANO M.: stiamo pace ... ou 1.300 ...

CICALA Michele: inc.le no io non c'entro con i conti del bar ... il bar inc.le una società ...

PALMISANO M.: e mo mi faccio avere inc.le 1.300 ... (ride) poi prendo i 1.300 e te li do a te, 1.300 a te ... (ridono)

...omissis...

Non è dato comprendere, dalla conversazione se il debito maturato nei confronti del CICALA constasse della differenza di Euro 800. Di tutta evidenza la circostanza che, in ogni caso, il PALMISANO, riceverà dal PRIMUS, l'importo di 1.300 Euro in pagamento della fattura che verrà riconsegnato al CICALA.

La P.G. riferiva sul conto di Michelangelo PALMISANO che lo stesso, nell'ambito del procedimento penale n. 7044/2015 RGnr acceso iscritto presso la Procura della Repubblica di Taranto, è risultato già vittima di usura da parte del pregiudicato tarantino NASOLE Massimiliano⁴⁰². In relazione a ciò in data 20 settembre 2019 si è proceduto nei confronti del NASOLE al sequestro⁴⁰³, fra l'altro, di alcuni beni immobili estorti al PALMISANO.

La vicenda del prestito erogato da CICALA Michele nei confronti di PALMISANO non è certamente isolata considerato che nell'informativa finale la P.G. poneva in evidenza altri episodi analoghi verificatisi nei confronti di VALENTINI Cataldo, STELLA Clemente, tale Panzerotto n.m.i., Antonio n.m.i. e Daniele n.m.i..

1.2 Cataldo VALENTINI⁴⁰⁴

Di seguito si riportano gli elementi di prova raccolti nel corso delle indagini come compendiate nell'informativa finale della Guardia di Finanza di Taranto:

In data 10 agosto 2019 viene intercettata la conversazione ambientale,- R.I.T.: 1052/19 Sessione n. 17 Attività: 28 in data 10/08/2019 - (Cfr Allegato n. 223), intercorsa tra Michele CICALA e Cataldo VALENTINI detto Alduccio, di professione coltivatore di mitili. Dalla conversazione intercorsa tra i due si evince che Aldo, in difficoltà finanziarie, chiede un prestito in denaro al CICALA. Quest'ultimo alla richiesta dell'uomo gli riferisce di potergli dare, al momento, la somma nella sua disponibilità ed a distanza di alcuni giorni il resto dell'importo ""... ascolta Aldo..io non so quanto ti serve..so quello che io posso fare ... allora..mo ti do una cosa mo quello che ho disponibile..inc.le..e tra 6/7 giorni ti do un'altra cosa ..."". L'uomo si premura di chiarire con Michele le modalità di restituzione del prestito ""...Michè io però ti devo dire quando te li devo ridare però e...ti devo dire quando te li devo dare... perchè non voglio fare ...""; ricevendo rassicurazioni da Michele di poter restituire la somma ricevuta in prestito una volta ripresosi dalla sua situazione, così come l'uomo tempo prima aveva fatto con lui ""... non devi..inc.le..Quando ti riprendi che stai bene come prima prendi (ci sediamo un'altra volta) fino a quel momento non ti preoccupare perchè mo sto bene! Allora tieni..inc.le...mila tra 6/7 giorni ci vediamo di nuovo. Io quello che posso fare lo faccio perchè tu mi hai aiutato a me! ..."". Aldo esternava il proprio

⁴⁰² NASOLE Massimiliano nato il 26.03.1970 a Taranto e residente in Statte (TA) via Arena di Verona, edif. 1/B – codice Fiscale NSLMSM70C26L049Y;

⁴⁰³ Cfr. decreto di sequestro preventivo in allegato n. 224

⁴⁰⁴ VALENTINI Cataldo nato a Taranto il 18.05.1969 ed ivi residente alla via Palmiro Togliatti n. 23 codice Fiscale VLNCLD69E18L049K, rappresentante legale della cooperativa Mitil Cantieri – partita Iva 02507630735. Coniugato con LEZZA Antonella nata il 10.07.1975. Suocera MAZZARINO Addolorata nata a Taranto il 31.08.1936 e deceduta in data 20.07.2019;

imbarazzo ""...inc.le..fare così se no mi fai rimanere male ...""", venendo incalzato da Michele che gli rappresentava di non portare rancore ""... no non ne porto (nдр: rancore) Non mi hai fatto aprire la porta dell'ufficio? ..."". Aldo a tali parole, verosimilmente scusandosi, replicava chiedendo al CICALA di non rovinarlo ""...non me lo devi dire così Michè..per favore te lo dico... no NON VOGLIO CHE MI ROVINI ..inc.le..l'ho fatto ..inc.le..."". Quest'ultimo riferendogli che era uno dei pochi ad essersi rivolto a lui, lo tranquillizzava ""... sei stato una delle poche persone che sono venute da me... ok STAI TRANQUILLO!... """.

A distanza di qualche ora, sempre in data 10 agosto 2019, Michele CICALA nella conversazione ambientale intrattenuta con la moglie Kristel D'URSI,- R.I.T.: 1052/19 Sessione n. 17 Attività: 36 in data 10/08/2019 - (Cfr Allegato n. 225), le spiegava che in mattinata un uomo un tempo benestante, venutosi a trovare in difficoltà finanziarie, dopo essersi rivolto inutilmente a tutte le persone dallo stesso aiutate in precedenza, ha chiesto ed ottenuto il suo aiuto economico ""...da che teneva soldi a montone e faceva scialà scialà ... non ha manco un euro per mangiare ... e stamattina è venuto ... dice che è andato e si è fatto pirma tutto il giro di tutte le persone che lui ha aiutato e tutti gli hanno voltato le spalle ... dice che deve comprare le medicine pure alla moglie e tutti gli hanno voltato le spalle, inc.le dalla mattina alla sera ... eh eh dice che stamattina è venuto qua, da me, ho detto "questi sono tot ... la settimana prossima vieni che ti do gli altri" ha fatto "ma io non so manco quando te li posso ridare" ... "quando ti ripredi e stai bene inc.le" ... fai bene e scordati tanto noi il pane per mangiare inc.le ... devi fare bene nella vita!!! ... """.

Sempre in data 10 agosto 2019 viene intercettata la conversazione ambientale intercorsa tra Michele CICALA e Claudio ROMANO,- RIT 1052/19 sessione 17 attività 120 del 10/08/2019 - (Cfr Allegato n. 226), nel corso della quale i due discutono di Valentina CONTE e dei parenti che sarebbero andati da Michele CICALA per lamentarsi dell'andamento del bar, ed in particolare di Alduccio Valentini. Michele rappresenta al suo interlocutore di aver ricevuto in mattinata la visita Alduccio VALENTINI che gli ha rappresentato le sue grosse difficoltà finanziarie oltre che familiari ""...Stamattina è venuto... eh ... e Alduccio VALENTINI ... un bambino ... piangendo inc.le non ha manco i soldi più per mangiare ... inc.le un tumore ... inc.le "che è morta ... è morta mia suocera... """.

Sempre in data 10 agosto 2019, Michele CICALA racconta a Massimo PETRULLO,- R.I.T.: 1011/19 Sessione n. 26 Attività: 92 10/08/2019 - (Cfr Allegato n. 227), l'episodio verificatosi in mattinata nel quale una persona un tempo benestante - Aldo, cui lo stesso CICALA si era rivolto appena uscito dal carcere per ottenere un prestito, si è venuto a trovare in grave stato di bisogno, chiedendo il suo aiuto dopo che l'uomo si è visto respinto da tutte le persona tempo addietro aiutate dall'uomo ""... mi sono alzato sono sceso giù ... ed è venuta una persona che c'aveva gli occhi gonfi così ... che pareva che non dormiva da ... e non lo vedo da due anni sta persona qua, allora questa persona Massimo, ha fatto 10 anni di lusso ... ha fatto ha fatto o un terno ha fatto un superenalotto di ... ma forse di 30 milioni di euro non mi ricordo che cosa ... e se l'è preso come braccio destro, ci ha sguazzato dentro a guadagnato i soldi morire ha fatto il signore macchine di lusso ville ... si è montato la testa, la moglie da ... hanno scoperto un tumore da due anni, nell'arco di un anno la moglie si è aggravata, e lui non ha più un euro da che c'aveva ... ma teneva i soldi ... non ha più un euro per mangiare ... si è fatto il giro di tutte le persone che

per interesse o meno ... ha dato ... ed ha chiesto i soldi per mangiare e i soldi per fare il funerale alla suocera, che non aveva soldi, stamattina si è presentato da me ... quando io sono uscito dal carcere lo mandai a chiamare e gli dissi "Aldu(ccio) mi serve una mano non voglio niente gratis però sono uscito mo mi devo riprendere... prestami 50.000 euro perchè 50 li sto cercando a te 50 li sto cercando a quello e 50 ... con 150, 200.000 euro mi metto in giro" ... se ne andò, venne disse" 20 (ndr 20.000 euro) te ne posso dare" ... ce li aveva Massimo ... "grazie entro quattro mesi te li do" ... al quarto mese gli ho dati i 20.000 euro ... oggi ha detto "aiutami tutti mi hanno girato la porta ... mi ammazzo" ha detto ... avevo sopra a casa da parte 12.500 euro ...". Alla domanda di Massimo ""... gli hai dati tutti quanti? ...". Michele riferisce a Massimo di aver dato ad Aldo subito una parte del denaro richiesto, con la promessa di dargli la restante parte a distanza di alcuni giorni ""... no tutti non gliel'ho dati ... ne ho dati 8 (ndr 8.000 euro) ... ne presi 8 ... gli ho detto "questi sono 8 ... settimana prossima tra 10 giorni vieni che ti do gli altri" ... dice "ma io come te li devo ridare?" "facciamo così siccome io ora li sto guadagnando i soldi, facciamo in questo modo, quando ti riprendi, e ti metti un'altra volta bene me li dai...". La conversazione tra Michele e Massimo continua con la narrazione dell'episodio della morte prematura, per incidente stradale, dell'amico Gianfranco VALENTINI, che lo ha lasciato con molti debiti cui Michele ha dovuto far fronte per consentire l'apertura del Bar ""...stava il fratello (Aldo Valentini) dell'amico mio che è morto (Gianfranco Valentini) .. ti racconto questa Massimo perchè veramente stamattina tante cose stanno succedendo ... quando è morto sto ragazzo, quello di incidente stradale, mi ha lasciato pieno di debiti, e tanti guai, gli ho fatto il funerale ho fatto in modo che il bar si apriva ho dato lo stipendio alla moglie (Conte Valentina) e ai figli ...".

In data 26 agosto 2019 viene intercettata la conversazione ambientale intercorsa tra Michele Cicala e Pietro BUSCICCHIO,- R.I.T.: 1052/19 Sessione n. 33 Attività: 87 in data 26/08/2019 - (Cfr Allegato n. 228), nel corso della quale su consiglio di quest'ultimo di non prestare più soldi ad alcuno ""... na, come quello mo ti deve dare i soldi no, un favore gli hai prestati tu ... Miche(le), sono capitato io sono capitato ... poi sono capitato io con ... sono capitato io con gli amici miei proprio compagni miei, ... che devi fare..., all'ultimo io li vedo mi giro la faccia e mi prendo vergogna pure se li devo cercare (chiedere i soldi indietro) ... vedi dove sei andato a finire !!! """; il CICALA replica riferendogli che domenica si era presentato nuovamente da lui Aldo Valentini per chiedergli un prestito che non aveva accordato ""... e domenica mattina ho cacciato Alduccio Valentini ...". Pietro replicava riferendogli che già glielo aveva raccontato ""... lo so me lo hai detto ...", ma veniva incalzato da Michele che gli spiegava le circostanze dell'episodio che lo avevano portato a cacciare di malo modo l'uomo""...è venuto .. lo sai che mi ha risposto ... ho detto"Aldo" ho detto "sto trovando un po' di ... di difficoltà devi aspettare un inc.le" ... così veramente Pieri ... prendi lo sai che mi ha risposto quello? ... "na io come devo fare?" ... proprio così ... "na io come devo fare mo devo pagare gli operai tui mi avevi detto si ?" ... ehi !!! ehi !!!... mo te ne devi andare da qua ... "Miche(le) ... è scoppiato a piangere" ma che sei stupido ...".

1.2 Clemente STELLA⁴⁰⁵

Di seguito si riportano gli elementi di prova raccolti nel corso delle indagini come compendiate nell'informativa finale della Guardia di Finanza di Taranto:

In data 16 dicembre 2019 viene intercettata la conversazione ambientale intercorsa tra Michele SCHINAIA e Clemente STELLA, - RIT 1342/19 sessione 30 attività 743 del 04/12/2019 - (Cfr Allegato n. 229), in sintesi, lo SCHINAIA si è recato dal CLEMENTE per riscuote la rata del prestito. I due discutono sulla data convenuta del pagamento; il CLEMENTE cerca di guadagnare tempo.

In data 16 dicembre 2019 viene intercettata la conversazione ambientale intercorsa tra Michele SCHINAIA e Clemente STELLA, - R.I.T.: 1342/19 Sessione n. 42 Attività: 509 del 16/12/2019 - (Cfr Allegato n. 230). Nel corso della conversazione quest'ultimo, giustificandosi con problemi di salute della madre, riferisce allo schinaia di essersi recato da lui sabato, per ben due volte, ma la prima non c'era e la seconda era impegnato con altre persone ""... io sono venuto sabato due volte, però una volta ti eri spostato ed una volta eri in ragionamento, io la mamma ce l'ho sempre ricoverata e te lo faccio vedere, mia sorella dice "Clemente aspetta", ha fatto ... è gonfiata così..."". Di tutta risposta lo SCHINAIA lo esorta a non trovare sempre giustificazioni ""...non fare sempre chiacchiere Clemente!... ""; ricevendone rassicurazioni che non trattavasi di scuse altrimenti gli avrebbe detto direttamente che non aveva il denaro ""Michele, non te le dico... io ti dico "NON LI HO" e faccio prima"". Lo SCHINAIA per intimorirlo gli riferiva di parlare direttamente con Michele CICALA ""... vai a parlare con Michele, vai a parlare con Michele..."", basito l'uomo esclamava ""... vai a parlare? ..."", ottenendo la replica dello SCHINAIA che gli riferiva che il CICALA voleva parlare con lui ""...con Michele che ti vuole ..."". Clemente ribadiva che le sue non erano scuse ""... no, io quando dico che non li ho, non li ho, non mi nascondo ..."", ma lo SCHINAIA insisteva nel dirgli che CICALA voleva vederlo ""...no, ti vuole Michele (ndr CICALA Michele), ti vuole Michele"", ottenendo una timida rassicurazione da parte dell'uomo che gli diceva che sarebbe andato non appena concluso ciò che stava facendo, ribadendo nuovamente che le sue non erano scuse ""... e si, ora come finisco qua, non ti sto prendendo per... perchè non ci guadagno niente a prenderti per fesso, ti avrei detto il primo giorno, quando sei venuto quella sera, "Michele non ne tengo"..."".

All'identificazione del Clemente STELLA si è pervenuti tramite le seguenti conversioni (cfr All. 187):

⁴⁰⁵ Clemente STELLA nato a Taranto il 9.3.1973 ed ivi residente in Talsano via Principe di Piemonte n. 41 - piano 2, codice Fiscale STLCMN73C09L049V, di professione operaio.

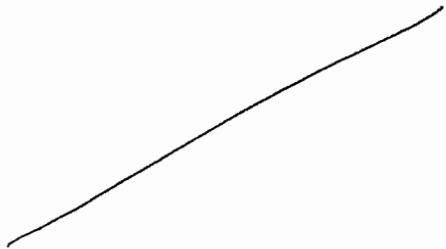
Pr.	Data	Ora	Dura ta	Verso	Chiamato/ ante	Sunto
941 6	12/09/2 019	08:03 :45	0:00: 30	Uscen te	STELLA CLEMEN TE	michele chiama clemente, chiede il buster per la batteria.
941 9	12/09/2 019	08:04 :45	0:00: 22	Entra nte	STELLA CLEMEN TE	Michele riceve da Clemente, si vedono.
943 0	12/09/2 019	10:22 :11	0:01: 15	Uscen te	STELLA CLEMEN TE	Michele chiama Clemente, parlano dei problemi meccanici alla macchina di Michele.
944 5	12/09/2 019	11:28 :44	0:00: 23	Uscen te	STELLA CLEMEN TE	Michele chiama clemente di vedono.
959 3	14/09/2 019	16:38 :04	0:00: 34	Uscen te	STELLA CLEMEN TE	Michele chiama Clemante per sapere quanto ci ha messo ieri. Clemente gli risponde un litro e tre e l'ha messo a livello..

1.3 PANZEROTTO n.m.i.

Di seguito si riportano gli elementi di prova raccolti nel corso delle indagini come compendiate nell'informativa finale della Guardia di Finanza di Taranto:

Nell'ambito della conversazione,- R.I.T.: 1052/19 Sessione n.33 Attività: 233 in data 26/08/2019 - (Cfr Allegato n. 220), il CICALA rievocava con i suoi sodali (Michele SCHINAIA alias Michelotto e Francesco CARRANO alias Minguccio) anche il prestito concesso a tale e non meglio identificato soggetto soprannominato Panzerotto. A domanda del CARRANO ""... panzerotto chi è quello di Taranto vecchia? ... deve darti i soldi?... """, il CICALA racconta che questi (Panzerotto) rappresentandogli, le proprie difficoltà finanziarie per le quali rischiava di perdere la propria attività commerciale, aveva chiesto ed ottenuto dal CICALA un prestito in denaro che tardava nel restituire ""...e per la miseria, sei venuto, hai detto che tenevi il problema del locale, ti stavano levando il locale, fammi il favore aiutami, fallo per me, per favore, con tutto il cuore. Ho preso i soldi e glieli ho dati ... mi sta facendo buttare il sangue ..."""; all'esito il CARRANO suggeriva al CICALA di togliergli l'attività ""...levagli il locale !!... se no mandalo all'ospedale se no gli altri non imparano""; quest'ultimo replicava dicendogli di aver ordinato a Panzerotto di escogitare il modo di trovare il denaro e consegnarglielo ""... e

stamattina , stamattina ho detto a quello, "no hai capito male vedi come devi fare mi devi andare a prendere i soldi ..."



1.4 Antonio n.m.i.

Di seguito si riportano gli elementi di prova raccolti nel corso delle indagini come compendiate nell'informativa finale della Guardia di Finanza di Taranto:

Martedì 3 dicembre 2019 viene intercettata la conversazione ambientale intercorsa tra Michele SCHINAIA ed Antonio n.m.i.,- R.I.T.: 1342/19 Sessione n. 28 Attività: 1206 del 03/12/2019 - (Cfr Allegato n. 231). Dalla suddetta conversazione si evince che lo SCHINAIA, su incarico di Michele CICALA, si è recato da Antonio per recuperare una tranche del denaro concessogli in prestito. Quest'ultimo in evidente difficoltà, palesando di non avere la disponibilità del denaro, chiede una dilazione del termine pregando lo SCHINAIA di riferire al CICALA che il lunedì successivo gli avrebbe consegna quanto dovuto "..."... stamattina devo andare a fare un servizio...ti sto dando la mia parola..lunedì a mezzogiorno vieni qua e ti faccio trovare i soldi... Digli a Michele (Cicala) " ha detto Antonio lunedì mattina vado a mezzogiorno e mi fa trovare i soldi" ti sto dando la parola mia. Ti sto dando ..è la mia parola ..inc.le..."...". Lo SCHINAIA avverte Antonio che riferirà al CICALA di quanto accaduto "..."... io vado e glielo vado a dire ..."..." ; Antonio, con una serie di pretesti assicurava lo SCHINAIA che avrebbe provveduto alla restituzione del denaro entro la prima giornata del lunedì successivo, chiedendo di riferire la circostanza al CICALA "..."...a mezzogiorno di lunedì vieni e ti faccio trovare i soldi. Ti do la mia parola d'onore ... Stai tranquillo... che io non tengo...da ..da..che io oggi..ho sbattuto che mi mandasti su whatsapp una volta mi mandasti il messaggio su whatsapp una volta ... ho sbattuto per il numero se no ti avrei mandato il messaggio " senti ci vediamo comunque è lunedì! vai da Michele digli " ha detto Antonio che lunedì a mezzogiorno mi fa trovare i soldi... ti sto dando ..ehi! ti ho dato la parola mia ..."..."

1.5 Daniele n.m.i.

Di seguito si riportano gli elementi di prova raccolti nel corso delle indagini come compendiate nell'informativa finale della Guardia di Finanza di Taranto:



In data 9 dicembre 2019 viene intercettata la conversazione ambientale intercorsa tra SCHINAIA Michele e Daniele n.m.i.,- R.I.T.: 1342/19 Sessione n. 35 Attività: 414 del 09/12/2019 - (Cfr Allegato n. 232), nel corso della quale quest'ultimo, come promesso, consegna allo SCHINAIA una quota del denaro ricevuto in prestito, promettendo di restituire una più sostanziosa quota dopo le feste "...sono..inc.le...50...inc.le..che dopo ...che dovevo venire..prima ...dopo le feste vieni che raccolgo una 1.000 euro... ". Alla richiesta di assicurazioni dello SCHINAIA, sulla data di rientro, "... dopo le feste quando?..." ; Daniele, chiedendo di riferire al CICALA di avere un po' di pazienza, prometteva di consegnare la somma subito dopo capodanno "... il 2..il 3 che passa capodanno...che ti (accocchio) raccolgo...vieni che ti do una 1000 euro e caliamo! Non ti preoccupare ... dillo..e dillo a Michele (Cicala) digli "un po di pazienza che sta...""". La conversazione terminava con le rassicurazioni del Daniele.

➤ CAPO 32)

CONTE VALENTINA – SCHINAIA Michele – D'URSI Kristel

del delitto p. e p. dagli artt. 648 bis – 416 bis.1 c.p. (riciclaggio aggravato), per avere CONTE Valentina, su mandato di CICALA Michele e sulla base di una falsa scrittura privata fattale sottoscritta da SCHINAIA Michele, eseguito un bonifico di euro 35.000,00 – con la finta causale "aiuto bambini prestito" – dal proprio conto corrente in essere presso le Poste italiane S.p.a. in favore di D'URSI Kristel (moglie del CICALA), ricevendo in cambio, dallo stesso CICALA, una somma in contante di pari importo, così consentendogli, da una parte, di poter creare una provvista lecita e, dall'altra, di occultare la provenienza delittuosa (delitti di intestazione fittizia e di truffa con gli idrocarburi) del denaro contante consegnato alla CONTE. Con l'aggravante per SCHINAIA Michele di aver commesso il fatto al fine di agevolare le attività della associazione di cui al capo 1). In Taranto, in data 26 novembre 2019. (pag. 4 – 7 della informativa integrativa del 09.06.2020).

Di seguito si riportano gli elementi di prova raccolti nel corso delle indagini come compendati nell'informativa finale della Guardia di Finanza di Taranto:

Al fine di verificare l'esistenza di bonifici effettuati da Conte Valentina a favore di D'Ursi Kristel, in data 05.06.2020, in esecuzione dell'ordine di esibizione di atti e documenti presso istituti di credito, è stata acquisita, presso la Banca Popolare di Puglia e Basilicata – filiale di Taranto corso Vittorio Emanuele II, la documentazione bancaria relativa al rapporto di conto corrente n. 00029645 intestato alla medesima.

Dall'esame della documentazione acquisita, è stato rilevato che in data 26.11.2019 sul conto corrente, intestato a D'Ursi Kristel, è stato registrato un bonifico in entrata pari ad € 35.000,00 proveniente dal conto n. IT30W0760115800001046552509 intestato a Conte Valentina, con causale "aiuto bambini prestito" (Cfr. allegato n. 13 annotazione integrativa).

Nell'occasione dell'acquisizione documentale, il direttore del predetto istituto di credito esibiva una dichiarazione fra privati, redatta in data 21.11.2019 da Conte Valentina e D'Ursi Kristel, laddove la prima giustificava la somma elargita alla D'URSI quale "forma di prestito e/o sostegno (data la "parentela" o comunque vicinanza con la stessa famiglia) da restituire comodamente secondo accordi interni, per consentire investimenti o altro" (Cfr. allegato n. 14 annotazione integrativa).

Ad integrazione delle conversazioni telefoniche ed ambientali già indicate nel capitolo di riferimento dell'informativa cui si fa seguito, si riportano le seguenti, ulteriori, conversazioni di rilievo investigativo:

In data 13/11/2019, alle ore 11:11 è stata intercettata la conversazione ambientale intercorsa tra Michele SCHINAIA, Michele CICALA e Valentina CONTE,- RIT. 1342/19 sessione 7 attività 326 del 13/11/2019 -, (Cfr Allegato n. 15 annotazione integrativa) nell'ambito della quale, con riferimento al richiesto bonifico, CONTE Valentina chiede agli interlocutori a chi avrebbe dovuto intestarlo ""... a chi è che lo devo intestare? ...""; il CICALA riferiva di intestarlo a Kristel (ndr Kristel D'URSI) ""... non ce la faccio più con questa ... Kristel na com'è ora ti stavo parlando di Kristel. A Kristel ..."". La CONTE puntualizzava al CICALA che avrebbe dovuto restituirle la somma bonificata ""... e mi devi dare i soldi!! ..."". Il CICALA ribadiva alla CONTE le modalità di esecuzione del bonifico, previa stesura di una scrittura privata ""... noo .. non è che vai in banca e fai il bonifico così. Non fare che vai in banca e fai il bonifico così... a Kristel; però prima dobbiamo fare la carta io e te ..."".

In data 20/11/2019, alle ore 12:28 è stata intercettata la conversazione ambientale intercorsa tra Michele SCHINAIA e D'URSI Kristel,- RIT. 1342/19 sessione 14 attività 775 del 20/11/2019 -, (Cfr Allegato n. 16 annotazione integrativa) nell'ambito della quale, lo SCHINAIA riferisce alla D'URSI di aver sottoposto per la firma, alla CONTE Valentina, la scrittura privata affidatagli dal CICALA ""... gli ho portato i fogli che mi ha detto Michele ...""; lo SCHINAIA riferiva alla D'URSI quanto da lui detto alla CONTE per giustificare la redazione della dichiarazione ""... Gli ho detto " vedi che mi ha detto Michele firma qua, dammi una copia del tuo documento. li alleghiamo..perchè una copia sua ha detto la devi portare in banca o una cosa vostra, tra voi giusto per..." ha iniziato a fare (ndr. CONTE Valentina) " ma io che ne devo fare di questi documenti..non ne stanno problemi..inc.le..sta...a me se mi chiamano se..so io che cosa devo rispondere, non so io cosa devo rispondere..mo questi documenti li trappo, che ne devo fare..è la stessa cosa, non succede niente e metti che succede so che devo rispondere..quello quell'altro" allora ho detto " oh Valentì..che questa è una cosa ... per te e per voi, cioè per Michele, Kristel, giusto per...inc.le..la firma..alleghiamo tutto uno a te uno a Michele e finisce la no?" - " si dove devo mettere la firma qua?" vu vu uno scarabocchio "oh" - " ma così digli a Michele che.." - " ehì sai cosa c'è? " ho detto " me ne sto andando io Valentì ho da fare non posso perdere la testa con te" gli ho lasciato tutte cose e me ne sono andato ..."".

La D'URSI chiedendo allo SCHINAIA se avesse lasciato, per la firma, alla CONTE entrambe le copie, rimarcava la necessità da parte sua di giustificare l'operazione bancaria per non incorrere in segnalazioni ""... tutte e due fogli hai lasciato? ... no anche perchè voglio

dire..a me arrivano 35.000 Euro sul conto ..io devo giustificare per.. e bello che Claudio (ROMANO) stamattina ha detto a Michele " prepara la carta e poi.." ...""

Come riscontrato, in data 26.11.2019, CONTE Valentina bonificava sul conto corrente della D'URSI Kristel la somma di Euro 35.000 con la causale " Aiuto bambini prestito".

In data 28/11/2019, alle ore 11:04 Michele CICALA è in compagnia di Michele SCHINAIA e Claudio ROMANO. Nel corso dell'intercettazione ambientale viene captata la conversazione telefonica intercorsa tra Michele CICALA e sua moglie D'URSI Kristel,- RIT. 1342/19 sessione 22 attività 664 del 28/11/2019 -, (Cfr Allegato n. 17 annotazione integrativa) nell'ambito della quale quest'ultima informa il marito che il direttore della banca le aveva bloccato il conto corrente per il bonifico ricevuto (nдр da CONTE Valentina) """"... ehi! ...chi direttore?... perchè?...e che ha detto?..com'è che ha bloccato il conto per il bonifico?..Lui ti ha chiamato?..e vai!...parla digli "scusa che c'è? Qual'è il problema? Perchè mi hai bloccato il conto? Segnala alla Guardia di Finanza" digli " qual è il problema? ..inc.le... VALENTINA mi ha fatto questo bonifico, me li sta prestando" prendi un accordo con lui...in città...digli che se è qualcosa digli " direttore qualche problema? " digli "lo chiudo il conto"... va bene? Non sto al bar, sto a Taranto ...""".

Conclusa la conversazione telefonica il CICALA riferiva allo SCHINAIA ed al ROMANO quanto appena appreso dalla moglie """"... ha bloccato il conto a Kristel!... il direttore della banca... è arrivato il bonifico di Valentina (nдр. CONTE) ... l'ha bloccato senza dire niente...""".

Sempre in data 28/11/2019, dopo pochi minuti dalla precedente conversazione, alle ore 11:09, in ambientale viene intercettata la conversazione telefonica intercorsa tra Michele CICALA e la moglie D'URSI Kristel,- RIT. 1342/19 sessione 22 attività 679 del 28/11/2019 - (Cfr Allegato n. 18 annotazione integrativa). In sintesi il CICALA domandando alla moglie se stesse recandosi in banca, le chiedeva le motivazioni per le quali le era stato bloccato il conto corrente. Si riporta trascrizione integrale della conversazione intercorsa tra i due:

KRISTEL: oh

CICALA: stai andando?

KRISTEL: si, no, mi sto sistemando e sto andando

CICALA: che significa bloccato?

KRISTEL: che è bloccato (nдр. il conto in banca in seguito al bonifico ricevuto da Valentina CONTE) perchè è arrivata una grossa somma e non sapeva (nдр. il direttore della banca) e non sapeva cosa era

CICALA: e non ti chiama ?

KRISTEL: mi ha fatto chiamare da Rosaria

CICALA: stampa quel foglio la (nдр. dichiarazione di Valentina CONTE)

KRISTEL: e senza firma ?

CICALA: si ci sta la firma digli.. stampalo. Vabbè vai in banca vai sto venendo io

Subito dopo aver concluso la conversazione con la moglie il CICALA telefonava a CONTE Valentina chiedendole se poteva raggiungerlo per recarsi presso la filiale della banca ove la moglie ha il conto corrente per fornire giustificazioni inerenti il bonifico dalla stessa CONTE effettuato """"...buongiorno, dove stai? ... ti puoi muovere? ... dovresti venire, quando hai

tempo, adesso sto andando io, alla banca a Talsano ... hanno bloccato il conto! ... per i soldi che sono arrivati ... per questo mi volevo presentare direttamente con te per dire ... e dire " qual'è il problema?" Perché dice che è arrivata una grossa somma e hanno bloccato il conto ..."'''

Si precisa che sempre in data 05.06.2020, il suddetto decreto è stato notificato presso le Poste Italiane – filiale di Taranto via Mar Grande n. 10, ove Conte Valentina è titolare del rapporto finanziario n. 1046552509, corrispondente all'iban da cui è provenuto il bonifico accreditato sul conto di D'URSI Kristel. Allo stato si è in attesa di ricevere dalle Poste Italiane la documentazione richiesta (Cfr. allegato n. 19 annotazione integrativa).

➤ *CAPO 32 bis)*

CONTE VALENTINA – VOLAME Maria

del delitto p. e p. dagli artt. 648 bis – 416 bis.1 c.p. (riciclaggio aggravato), per avere CONTE Valentina, su mandato di ROMANO Claudio, eseguito un bonifico di euro 18.0000 – con la finta causale "restituzione somme" – dal proprio conto corrente in essere presso le Poste italiane S.p.a. in favore di VOLAME Maria (moglie del ROMANO), ricevendo in cambio, dallo stesso ROMANO, una somma in contante di pari importo, così consentendo a quest'ultimo, da una parte, di poter creare una provvista lecita e, dall'altra, di occultare la provenienza delittuosa (delitti di intestazione fittizia e di truffa con gli idrocarburi) del denaro contante consegnato alla CONTE. In Taranto, in data 24.12.2019. (annotazione di p.g. nr. 307303/2020 del 4.7.2020).

Di seguito si riportano gli elementi di prova raccolti nel corso delle indagini come compendati nell'informativa nr. 307303/2020 datata 4.7.2020 della Guardia di Finanza di Taranto:

In relazione a quanto descritto a pagina 175 e segg. – capitolo "la richiesta di bonifici a CONTE Valentina" dell'informativa n. 221421/2020 del 14.5.2020, al fine di verificare l'esistenza di bonifici effettuati da Conte Valentina a favore di ROMANO Claudio, in data 05.06.2020, in esecuzione dell'ordine di esibizione di atti e documenti presso istituti di credito, è stata acquisita, presso la Banca Popolare di Puglia e Basilicata – filiale di Taranto corso Vittorio Emanuele II, la documentazione bancaria relativa al rapporto di conto corrente n. 00029645 intestato alla medesima.

Dall'esame della documentazione acquisita, è stato riscontrato che, in data 24.12.2019, dal conto corrente n. IT30W0760115800001046552509 intestato a Conte Valentina, è stato registrato un bonifico in uscita, dell'importo di Euro 18.500,00, in favore di VOLAME



Maria⁴⁰⁶, moglie di ROMANO Claudio, con causale "per restituzione somme" (Cfr. allegato n.1).

24/12/19 24/12/19

18.500,00

VOSTRA DISPOS. DI BONIFICO TRN
EA19122425376724481580015800IT BENEF VOLAME MARIA
PER RESTITUZIONE SOMME

Tale circostanza acclara quanto già emerso dalle conversazioni telefoniche/ambientali circa la ricerca della tracciabilità da parte degli indagati, tanto è vero che nel corso della conversazione ambientale di cui al RIT. 1052/19 sessione 43, attività 60, del 05/09/2019 (Cfr. Allegato n. 279 dell'informativa), nel corso della quale Michele CICALA alle titubanze del ROMANO Claudio replicava affermando che: "... e poi li prendiamo piano piano, però l'importante è che ti passa il mutuo! ..."; ed ancora, nel prosieguo della conversazione - RIT. 1052/19 sessione 43 attività 61 del 05/09/2019 - (Cfr. Allegato n. 280 dell'informativa), il CICALA nel spiegare al ROMANO le modalità di restituzione delle somme ricevute da CONTE Valentina ribadisce "... PERO' TENIAMO LA DIMOSTRABILITA'! però con quei soldi ti passa il mutuo, perché ti devi ..inc.le... la casa tua, con quei soldi ti passa il mutuo...".

In effetti, come riscontrato a mezzo del sistema informativo in dotazione al Corpo, collegato con la banca dati dell'Anagrafe Tributaria, è emerso che in data 30 marzo 2020 VOLAME Maria, moglie di ROMANO Claudio, ha acquistato (Cfr. allegato n.2) un immobile sito in Taranto via Camelia n 6 – Lama, per un importo di Euro 76.000,00 interamente finanziato mediante un mutuo erogato dall'istituto "Chebanca!" (Cfr. allegato n.3).

Elenco degli ATTI									
dati relativi all'anno 2020									
3 atti presenti nell'elenco									
selezione	Modello	Registrazione		Estremi atto			Negozio		
		Data	Ufficio	Serie	Numero	Data stipula	Ruolo	Tipo	Valore dichiarato
1	MODELLO 69	1/4/2020	DPTA UT TARANTO (TUYY)	1T	004788	30/3/2020	avente causa	COMPRAVENDITA DI FABBRICATI (1102)	77.550,00 €
2	MODELLO 69	1/4/2020	DPTA UT TARANTO (TUYY)	1T	004789	30/3/2020	dante causa	MUTUO (7004)	140.000,00 €
3	MODELLO 69	1/4/2020	DPTA UT TARANTO (TUYY)	1T	004789	30/3/2020	dante causa	COSTITUZIONE DI GARANZIE REALI SULLA PIENA PROPRIETA' DI FABBRICATO (5102)	210.000,00 €

➤ CAPO 33)

BUSCICCHIO Pietro

del delitto p. e p. dagli artt. 624 bis – 625 comma 1, nn. 1) e 2) c.p. (furto pluriaggravato in abitazione), perché, dopo essersi introdotto all'interno dell'abitazione di BAILARDI Piero ed avere tentato di aprire un varco nel muro esterno al fine di asportarne la cassaforte, sottraeva gioielli, accessori di abbigliamento e pelletteria. In Taranto, il 12 marzo 2019. (pagg. 599 – 601 della cnr finale).

⁴⁰⁶ VOLAME Maria nata a Taranto il 14/01/1987 e anch'essa ivi residente alla via Mediterraneo 81/A – codice fiscale VLMMRA87A54L049H;

Di seguito si riportano gli elementi di prova raccolti nel corso delle indagini come compendiate nell'informativa finale della Guardia di Finanza di Taranto

In data 12.03.2019, dall'ascolto delle conversazioni intercettate nell'ambito dell'utenza in uso a Pietro BUSCICCHIO, si apprendeva che lo stesso unitamente a suo nipote VASCO Davide⁴⁰⁷, ha effettuato un furto presso l'abitazione sita a Taranto in via Nave Vinzaglio n. 8, di proprietà di BAILARDI Piero.

Si riportano, di seguito, le conversazioni relative a detto evento criminoso.

Pietro BUSCICCHIO è all'interno della villa di proprietà di Piero BAILARDI, ove sta tentando di scassinare la cassaforte a muro presente all'interno dell'abitazione. Verosimilmente ha delle difficoltà nel portare a termine l'azione criminosa, per cui telefona al nipote VASCO Davide - RIT 303/19 - progressivo n. 178 del 12/03/2019 alle ore 19:31:20 (Cfr Allegato n. 771), chiedendogli di portargli un martello più grosso che gli consenta di scardinare la cassaforte dal muro "" ... ehi che ti volevo dire ... mi fai una cortesia? Siccome che sta un macello ... mi devi fare un favore inc.le ... mi serve una mazzola ... una mazzola ... ""

VASCO conferma di aver compreso il problema ma avvisa BUSCICCHIO delle difficoltà per la presenza di persone nella strada antistante la villa "" ... eh ma il problema è che la sta una gran confusione stanno facendo tutti avanti e indietro ... la in giro ... ma cioè tutte le persone stavano fuori .. avanti e indietro ... entra di la esci di la ... ""

Non avendo ancora ricevuto dal VASCO Davide quanto richiestogli nella precedente conversazione, il BUSCICCHIO lo ricontatta nuovamente, - RIT 303/19 - progressivo n. 179 del data 12/03/2019 alle ore 19:47:29 - (Cfr Allegato n. 772), e cripticamente, rimarcando le difficoltà incontrate con lo scassinamento della cassaforte "" ... che mi sono litigato con la ragazza (ndr non è riuscito ad aprire la cassaforte)... """, gli da indicazioni sul punto di consegna in maniera tale da evitare di essere visti "" ... sta casino? ... e allora tu vieni alla parallela dove sei venuto prima ... prima di entrare la ... alla parallela ... davanti .. me la porti per favore? ... ""

VASCO, riferendo di non avere quanto richiesto, chiede se debba andare a comprarlo ""eh .. la devo andare a prendere .. la devo comprare (ndr la mazzola) ... """, ricevendone l'approvazione del BUSCICCHIO che rimarca l'indispensabilità dell'attrezzo "" ... e vai a prenderla vai a prenderla ... che devo fare .. vai a prenderla ... eh davanti ... porta una mazzola grossa ... ""

Terminato il furto il BUSCICCHIO Pietro chiama VASCO Davide - RIT 303/19 - progressivo n. 181 - del 12/03/2019 alle ore 20:19:21 (Cfr Allegato n. 773), per farsi recuperare dando indicazioni sul luogo di incontro "" ... ehi ... inc.le (ndr bestemmia) sono rimasto a terra con la macchina (ndr ha terminato il furto e chiede di essere recuperato)... lo sai dove sto? per andare per San Vito ... come giri la strada ... come fai ... dopo ... prima del vivaio c'è una strada sulla destra ... scendi!!! ... ""

In merito si evidenzia che i tentativi posti in essere dal Reparto, finalizzati ad intervenire nella flagranza del reato, non hanno dato alcun esito in quanto non è stato possibile individuare il

⁴⁰⁷ VASCO Davide nato il 24.12.1987 a taranto ed ivi residente in via Simone Cantoni n. 43 – codice Fiscale VSCDVD87T24L049H;



luogo del furto né tantomeno il VASCO Davide durante le operazioni di recupero del BUSCICCHIO.

Al fine di individuare la vittima del furto, a mezzo del sistema informativo in dotazione al Corpo, collegato con la banca dati di Polizia (SDI), è stato effettuato un monitoraggio, attraverso la modalità di ricerca degli eventi inseriti in banca dati con riferimento al giorno 12.3.2019. Tale attività ha dato modo di rilevare che, in data 13.03.2019, il sig. BAILARDI Piero ha sporto, presso la Polizia di Stato di Taranto, denuncia per il furto subito nel tardo pomeriggio del giorno precedente. In sintesi, lo stesso, nel denunciare il furto di alcuni oggetti di valore, rappresentava che i ladri avevano invano tentato di scardinare la cassaforte **“”GLI STESSI LADRI TENTAVANO ALTRESI' DI APRIRSI UN VARCO DAL MURO ESTERNO ALLO STUDIO AL FINE DI RECUPERARE LA CASSAFORTE , MA CON ESITO NEGATIVO “”**.

La riprova che il furto perpetrato dal BUSCICCHIO con la complicità del VASCO è quello denunciato dal sig. BAILARDI Piero, la si ha dalla rappresentazione cartografica delle indicazioni fornite, al termine del furto, dal BUSCICCHIO al nipote per il suo recupero, nonché dalle modalità di esecuzione del furto stesso. (cfr pag.601 cnr finale).

In relazione a questo capo di imputazione e all'addebito cautelare formulato nei riguardi di Buscicchio, reputa il giudice che gli indizi raccolti e segnatamente quelli rivnienti dalle conversazioni intercettate, come innanzi riportate, unitamente alla denuncia della vittima, siano gravi e, tuttavia, non sufficienti a giustificare la misura cautelare richiesta. Le conversazioni, infatti, contengono riferimenti che hanno una loro logica se interpretate nei termini illustrati dal P.M. e dalla P.G., ma sono suscettibili anche di una diversa interpretazione, non potendosi escludere che Buscicchio abbia fatto riferimento al fatto di “avere litigato con la ragazza” ovvero di “essere rimasto a terra” (solo per citare alcune delle espressioni captate) per motivi diversi dal furto in casa di Barilardi. La stessa circostanza che la P.G. abbia riferito di non essere stata in grado di intervenire, pur avendo ascoltato la conversazione e di non aver potuto identificare il complice di Buscicchio lascia spazio a interpretazioni diverse e di conseguenza non consente l'adozione della misura richiesta.

Le misure cautelari personali

Il P.M. ha formulato richiesta di custodia cautelare in carcere nei termini di seguito riportati:

- Albergo Francesco in relazione ai capi 26 e 29;
- Aria Marco in relazione ai capi 26, 27, 28, 29, 30;
- Buscicchio Pietro in relazione ai capi 26, 27, 28, 29, 30, 33;
- Cicala Michele in relazione ai capi 26, 27, 28, 29, 30, 31 ;
- Giannicola Maurizio in relazione ai capi 26 e 29;
- Ligori Riccardo in relazione ai capi 26, 27, 28, 30;
- Lopiano Andrea in relazione ai capi 26, 27, 28, 29;
- Mosca Michele in relazione ai capi 26, 27, 29;
- Petrullo Massimo in relazione ai capi 26, 27, 28, 29, 30;
- Siano Alfonso in relazione ai capi 26, 27, 28, 29, 30;

Siano Antonio in relazione ai capi 26, 27, 28, 29, 30;
Schinaia Michele in relazione ai capi 31) e 32);
Conte Valentina (arresti domiciliari) in relazione ai capi 32) e 32 bis)

Reputa il giudicante che sussistano a carico di tutti gli indagati gravi indizi di colpevolezza in ordine ai reati loro rispettivamente contestati (eccezion fatta per Buscicchio, capo 33, come si è detto in precedenza). Se al vertice anche dell'associazione di cui all'art. 416 c.p. (capo 26) vi era CICALA MICHELE (dalle cui parole provengono i più significativi e inequivocabili elementi di responsabilità a carico suo e degli altri indagati) e se, ancora una volta, deve essere evidenziato il ruolo ricoperto dai suoi più stretti collaboratori ARIA e BUSCICCHIO, essenziali nella gestione delle attività costituenti il fine del sodalizio in questione, egualmente deve ritenersi abbiano consapevolmente partecipato all'associazione anche gli altri indagati nei cui riguardi è stata elevata contestazione per il delitto sub 26) e per uno o più reati fine. A dette conclusioni si perviene dalla lettura delle conversazioni nel corso delle quali risulta evidente come alcuna delle attività nello specifico contestate nei capi sub 27/30 sia stata perpetrata e potesse effettivamente essere realizzata senza la consapevolezza che essa fosse parte di un meccanismo più ampio, facente capo all'associazione di che trattasi. La peculiarità delle attività in questione, tali da richiedere numerosi "adempimenti", anche a livello amministrativo e documentale (con la conseguente contestazione anche dei reati di falso) oltre alla "gestione" dei contatti con ditte non più esistenti o comunque ignare dell'utilizzo dei dati ad esse relativi (ove LOPIANO ha giocato un ruolo fondamentale) era tale da richiedere necessariamente una gestione organizzata, della quale tutti erano consapevoli e alla quale tutti, a vario titolo e con condotte di diversa gravità (nei termini innanzi illustrati), hanno concorso.

Proprio in relazione alla diversa portata del ruolo svolto in concreto dagli indagati e alla sussistenza di precedenti idonei a lumeggiarne la personalità, reputa il giudicante che nei riguardi di Albergo (titolare di un deposito fiscale e quindi soggetto cui la legge assegna un ruolo dirimente nel controllo della vendita del gasolio a regime agevolato) e Ligori (incaricato di operare sul conto corrente della CTS, eseguendo i versamenti in contanti ricevuti dagli altri membri del sodalizio quali corrispettivo delle vendite a nero del gasolio agricolo) debba essere applicata la misura cautelare degli arresti domiciliari, che appare sufficiente a scongiurare il pericolo di reiterazione di condotte della stessa specie di quelle per cui si procede. Si tratta di soggetti incensurati, al pari di altri di cui si dirà a breve, rispetto ai quali detta misura è adeguata alle esigenze cautelari, tenuto conto della peculiarità delle condotte loro attribuite, certamente indispensabili al conseguimento dei fini perseguiti dall'associazione (di cui erano consapevolmente partecipi) e che, tuttavia, si caratterizzano come di gravità diversa rispetto ad altre, con la conseguente possibilità di applicare una misura diversa meno afflittiva rispetto a quella richiesta dal P.M., anche perché privi di precedenti penali.

Considerazioni di diverso tenore devono essere fatte per Siano Antonio, Siano Alfonso, Schinaia, Petrullo, Lopiano, Mosca e Giannicola, pure incensurati e che, tuttavia, hanno dato un contributo di maggiore spessore e impatto al sodalizio criminoso. Giannicola è colui il quale, su sollecitazione di Petrullo, ha contribuito all'associazione con 250.000,00 euro in contanti, per il tramite di Siano Antonio. Mosca, pure incensurato, è l'autore del sistema delle

elettrovalvole di cui si è detto, indispensabile per la perpetrazione delle numerose truffe in contestazione. Egualmente indispensabile deve essere qualificato il ruolo di Lopiano, intermediario presso la Albergo Petroli e "inventore" del metodo attraverso il quale furono emesse false fatture, con il coinvolgimento di ditte ignare o la cui attività era da tempo cessata. A ciò va aggiunto come Petruzzo, pure incensurato, si sia rivelato come uno dei "pilastri" dell'associazione (dopo CICALA e unitamente a SCHINAIA, BUSCICCHIO e ARIA, la cui posizione è ancora più grave, in quanto va ad aggiungersi a quanto si è detto per i capi di imputazione in precedenza trattati) poiché capace, anche durante la degenza ospedaliera, di tenere le fila dei rapporti tra CICALA e il gruppo facente capo a DIANA, sicché nei suoi riguardi la misura della custodia in carcere appare necessaria per lo spessore criminale rivelato, potendo fare affidamento anche su Siano Alfonso – amministratore della CTS – e Siano Antonio, a sua volta elemento cardine del sodalizio, "perno attorno al quale gira il meccanismo delle frodi" (come si legge testualmente nella richiesta del P.M.).

Per tutti gli indagati innanzi citati (Cicala, Schinaia, Aria, Buscicchio, Albergo, Ligorì, Siano Antonio, Siano Alfonso, Petruzzo, Lopiano, Mosca e Giannicola) sussistono le esigenze cautelari di cui all'art. 274 lett.c) c.p.p., essendo concreto il pericolo di reiterazione di condotte della stessa specie di quelle per cui si procede. Per Schinaia, oltre che per Cicala, giova rammentare quanto si è detto ampiamente nell'illustrare il reato di cui al capo 1) e le altre ipotesi contestate a Schinaia, cui, a conferma dell'importanza del ruolo rivestito nel contesto associativo facente capo a Cicala, devono aggiungersi i fatti illustrati ai capi 31) e 32), di assoluto rilievo nel quadro delle attività volte ad arricchire l'organizzazione criminale, chi ne faceva parte e chi sul suo aiuto poteva contare.

Oltre alla presunzione di adeguatezza della misura cautelare della custodia in carcere per quanti siano chiamati a rispondere di reati commessi in contesti di criminalità organizzata – come Cicala, Schinaia, Aria e Buscicchio – sussiste concretamente il pericolo di reiterazione di condotte della stessa specie di quelle per cui si procede e la conseguente necessità di adottare le misure custodiali di cui si è detto. Siffatto pericolo è reso palese, per tutti, dalle specifiche circostanze e modalità dei fatti, commessi in un contesto organizzato – l'associazione sub 26) – gerarchicamente strutturato, con capillare ed efficiente suddivisione di compiti, idonea ad amplificare la gravità dei reati per cui è processo. Reati consumati in un significativo arco di tempo e che hanno cagionato notevole danno, tenuto conto degli importi sottratti all'erario a titolo di accise, oltre alla circostanza di avere concorso ad agevolare l'associazione di cui al capo 1) della rubrica – come contestato a Cicala, Aria e Buscicchio - . In ragione di tanto, avuto riguardo alla diversità dei ruoli ricoperti dai citati indagati nelle attività di cui si è detto e, per taluni, dell'assenza di precedenti penali (laddove per quelli la cui attività si è rivelata di particolare gravità si è ritenuta comunque necessaria la misura della custodia in carcere), appare necessario applicare la misura della custodia in carcere per Cicala, Aria, Buscicchio, Schinaia, Siano Alfonso, Siano Antonio, Petruzzo, Lopiano, Mosca e Giannicola, quella degli arresti domiciliari per Albergo e Ligorì.

Con specifico riferimento a Cicala, Aria e Buscicchio va aggiunto come, in ogni caso, a fronte della presunzione relativa di pericolosità sociale di cui all'art. 275 III co. c.p.p., non siano emersi elementi dai quali desumere un concreto e definitivo allontanamento dal contesto di criminalità organizzata, di stampo mafioso, di cui si è detto ampiamente nel presente

procedimento (cfr. ex plurimis Cass. I sez.pen. nr. 13593/2016). Al contrario, i fatti in contestazione, l'impianto organizzativo facente capo a Cicala, l'efficienza e la produttività dimostrate, la capacità di infiltrazione in più settori dell'economia locale, sono elementi di segno contrario, che depongono per la perdurante e attuale pericolosità dei soggetti in questione. Attuale pericolosità che, benché non indagati per il delitto di cui al capo 1) (eccezion fatta per Schinaia, chiamato a risponderne) né destinatari dell'aggravante di cui all'art. 416 bis I co. per i reati loro addebitati, deve ritenersi sussistente per tutti quelli per i quali questo giudice ritiene debba essere adottato un provvedimento restrittivo della libertà personale, valendo anche per loro le medesime considerazioni, pur in assenza dei presupposti per applicare la presunzione di cui all'art. 275 III co. c.p.p..

In aggiunta a quanto si è già detto per Buscicchio, indagato per il reato di cui al capo 33), reputa il giudicante che non meriti accoglimento la richiesta di misura cautelare avanzata nei riguardi di Conte Valentina, in relazione ai capi 32 e 32 bis. Le circostanze rivenienti dalle indagini eseguite dalla P.G., sintetizzate nei termini innanzi enunciati, integrano gravi indizi circa la consumazione dei reati e della sua responsabilità. Si tratta, tuttavia, di soggetto incensurato, il cui ruolo si è limitato alle due ipotesi di reato di che trattasi e, benché gravi – per le già enunciate ragioni – il pericolo di reiterazione di condotte simili appare attenuato rispetto a quello prospettato per gli altri indagati, essendo strettamente correlato al permanere della struttura organizzata contro la quale si procede e dell'operatività dei sodali. Venuta meno detta associazione, appare limitata la possibilità che Conte Valentina possa reiterare le condotte oggetto di addebito da parte del P.M..

Considerazioni conclusive.

In parziale accoglimento delle richieste avanzate dal P.M., la misura cautelare della custodia in carcere deve essere applicata nei riguardi di:

ARIA MARCO, capi 1, 26, 27, 28, 29, 30,

BUSCICCHIO PIETRO, capi 1, 22, 24, 26, 27, 28, 29, 30.

CICALA MICHELE, capi 1, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31,

GIANNICOLA MAURIZIO, capi 26, 29,

LOPIANO ANDREA, capi 26, 27, 28, 29,

MOSCA MICHELE, capi 26, 27, 29,

PETRULLO MASSIMO, capi 22, 26, 27, 28, 29, 30,

ROMANO, capi 1, 12, 16

SCHINAIA MICHELE, capi, 1, 20, 31, 32,

SIANO ALFONSO, capi 22, 26, 27, 28, 29, 30,

SIANO ANTONIO, capi 26, 27, 28, 29, 30

La misura cautelare degli arresti domiciliari deve essere applicata nei riguardi di

ALBERTO FRANCESCO, capi 26, 29,

LIGORI RICCARDO, capi 26, 27, 28, 30;

Nei loro riguardi si richiama quanto illustrato in relazione a ciascun capo di imputazione – quanto ai gravi indizi di colpevolezza – e alle esigenze cautelari, in presenza delle quali dette misure devono essere disposte. Si ritiene di dover ulteriormente aggiungere come siffatte esigenze siano attuali e concrete, nonostante il trascorrere del tempo tra l'epoca dei fatti contestati e l'adozione della misura di che trattasi. Le modalità con cui le attività criminali sono state perpetrate ha rivelato notevole capacità di gestione e organizzazione delle stesse, tali da far ritenere che si sia trattato di condotte abituali, con cui ci si approvvigionava di risorse economiche che, unitamente alla concreta possibilità del ricorso a forme di sopraffazione nei riguardi di terzi, impone la massima tutela della collettività. Molti degli indagati hanno a loro carico numerosi precedenti penali e coloro i quali sono incensurati, rivelando a loro volta notevoli capacità di proficuo inserimento nelle strutture organizzate di cui si è detto, devono essere collocati in un contesto tale da far ritenere elevatissimo il rischio di reiterazione di condotte criminose eguali a quelle per cui si procede. L'inserimento di tutti i soggetti citati nel territorio e nel contesto "economico" in cui hanno operato giustifica la valutazione di attualità e concretezza delle esigenze cautelari. Né alcuno di loro ha mostrato segnali di dissociazione o allontanamento da siffatto contesto. Egualmente eventuali preesistenti misure cautelari non giustificano valutazioni di segno diverso (ex plurimis Cass. VI sez. pen. Nr. 1453/1995).

Da ultimo, il titolo dei reati contestati preclude la possibilità di contenere la pena che sarà irrogata al di sotto dei tre anni ovvero di concedere il beneficio della sospensione, per tutti coloro i quali questo giudicante ritiene debba essere applicata una misura restrittiva della libertà personale.

La richiesta di sequestro preventivo finalizzato alla confisca allargata di cui all'art. 321 c.p.p., art. 240 bis c.p. e art. 640 quater con rif. all'art. 322 ter c.p.

(Reati "sorgente", come indicate dal P.M. artt. 416 bis – 512 bis – 648 ter.1 – 640 c.p. – art. 40 d.lgs. 26 ottobre 1995, n. 504)

Il sequestro preventivo in generale, presupposti⁴⁰⁸.

La norma di cui all'art. 321 c.p.p. prevede due distinte ipotesi di sequestro preventivo. Quella di cui al I comma è volta a evitare l'aggravamento o la protrazione del reato ovvero la perpetrazione di ulteriori attività illecite, conseguenti alla disponibilità del bene. Non è pertanto strettamente correlato alla confisca.

Il sequestro di cui all'art. 321 II co. c.p.p. è connesso alla confisca di cui all'art. 240 c.p., essendo volto all'apprensione delle "cose destinate alla confisca" e, ove essa sia obbligatoria, non è richiesta la valutazione della pericolosità del possesso del bene. Ove venga in rilievo un'ipotesi di confisca facoltativa, il giudice è chiamato a illustrare le ragioni sottese alla misura cautelare reale,

⁴⁰⁸ Giova ricordare come, anche con riferimento al sequestro preventivo, la Suprema Corte III sez. pen. Nr. 5526/2019 abbia ritenuto legittima la motivazione per relationem, evidenziando l'importanza della consulenza della motivazione da parte dell'interessato, la congruità, logicità della stessa e la possibilità di controllo in capo al destinatario (così Cass. pen., Sez. I, 12 gennaio 2000). Si è quindi ritenuto di dover escludere il difetto di motivazione quando il decreto di sequestro preventivo sia redatto in maniera tale da rendere comprensibile l'iter logico e giuridico seguito, rendendone possibile l'eventuale impugnazione. (cfr. Cass. III sez. pen. Nr. 16763/2018)

ma in alcuno dei casi è necessario valutare l'adeguatezza e la proporzionalità della misura rispetto all'entità del fatto. Come correttamente osservato dal P.M.:

Le due figure sono autonome ed il sequestro ai fini di confisca di cui all'art. 321 c.p.p., comma 2 si differenzia dal sequestro di cui all'art. 321 c.p.p., comma 1 sotto i seguenti profili:

- *quello di cui all'art. 321 c.p.p., comma 2, ha natura facoltativa, al contrario di quello di cui al comma primo;*
- *quello di cui all'art. 321 c.p.p., comma 2, non presuppone alcuna prognosi di pericolosità connessa alla libera disponibilità delle cose, le quali, proprio perché confiscabili sono di per sé oggettivamente pericolose, indipendentemente dal fatto che si versi in materia di confisca facoltativa o obbligatoria;*
- *nel caso dell'art. 321 c.p.p., comma 1, è sufficiente che tra la res e il reato, vi sia un nesso strumentale, ma quest'ultimo non va inteso nel senso che la cosa debba essere specificatamente predisposta, fin dall'origine o per successiva modifica, per l'azione criminosa. Infatti la valutazione della intrinseca pericolosità della cosa attiene eventualmente all'applicazione di una misura di sicurezza.*

Quanto al “fumus” del reato, è qui sufficiente ricordare come, pur non essendo necessari i “gravi indizi di colpevolezza” di cui all’art. 273 c.p.p., occorre comunque verificare “l’esistenza di concreti e persuasivi elementi di fatto, quantomeno indiziari, che consentano di ricondurre l’evento punito dalla norma penale alla condotta dell’indagato” (Cass. V sez. pen. Nr. 3722/2019, nello stesso senso Cass. VI sez. pen. Nr. 49478/2015 ove si è statuito che “in tema di misure cautelari reali, ai fini della sussistenza del fumus del reato è necessaria non solo una verifica puntuale e coerente delle risultanze processuali, in base alle quali vengono in concreto ritenuti esistenti il reato configurato e la conseguente possibilità di ricondurre alla figura astratta la fattispecie concreta, ma anche la plausibilità di un giudizio prognostico alla luce del quale appaia probabile la condanna dell’imputato”).

In ossequio a tali principi, reputa il giudicante che sia qui sufficiente richiamare quanto ampiamente illustrato in precedenza in ordine ai gravi indizi di colpevolezza a carico degli indagati, per ritenere che le indagini della P.G. abbiano consentito l’acquisizione di elementi ampiamente “persuasivi” circa la riconducibilità degli illeciti alla condotta degli indagati e ritenere elevata la probabilità di condanna. Queste le ragioni per le quali, come si dirà nel prosieguo, le richieste di sequestro formulate dal P.M. meritano accoglimento limitatamente a coloro le cui posizioni sono state analiticamente esaminate in questa sede, in relazione ai gravi indizi di colpevolezza (e alle esigenze cautelari).

Quanto al “periculum in mora”, occorre ricordare come esso si atteggi diversamente a seconda che vengano in rilievo il cd. “sequestro impeditivo” ovvero quello di cui all’art. 321 II co. c.p.p..

Nel primo caso si ritiene che esso debba presentare i “requisiti della concretezza e attualità” e che sia necessario dimostrare un “legame funzionale essenziale e non meramente occasionale tra il bene e la possibile commissione di ulteriori reati o l’aggravamento o la prosecuzione di quelli per cui si procede” (Cass. III sez. pen. Nr. 42129/2019, con sent. Nr. 30632/2020 la stessa Cassazione, III sez. pen. ha statuito che nel caso di sequestro c.d. impeditivo, art. 321, comma



1, c.p.p., il presupposto del periculum in mora sussiste ogni qualvolta la “cosa pertinente al reato assuma carattere strumentale rispetto all’agevolazione della commissione di altri reati, anche se non della stessa specie di quello già consumato o per cui si procede”)

In relazione all’ipotesi di cui all’art. 321 II co. c.p.p., il periculum “è esclusivamente correlato alla pericolosità della res in ragione della confiscabilità del bene e non è necessaria la valutazione della personalità dell’indagato”. Il giudice è quindi chiamato a verificare la sussistenza del “nesso strumentale tra la res e la perpetrazione del reato in quanto la res è considerata pericolosa in base ad una presunzione legale assoluta. Pertanto, nel disporre il sequestro ai sensi del secondo comma, assume esclusiva rilevanza la sussistenza del fumus del reato oggetto di indagine.” Ove venga in rilievo un’ipotesi di confisca obbligatoria, è lo stesso legislatore a stabilire la pericolosità della cosa. Nel caso di confisca facoltativa, invece, è necessario verificare che sia effettivamente necessario sottrarre al reo il possesso delle cose “che sono servite a commettere il reato o che ne sono il prodotto o il profitto, o che potrebbero mantenere viva l’idea del delitto commesso e stimolare la perpetrazione di nuovi reati”.

A corollario di quanto innanzi, va aggiunto che il sequestro preventivo di cui all’art. 321 c.p.p. ha ad “oggetto cose “pertinenti al reato” che vanno intese non solo come quelle caratterizzate da un’intrinseca, specifica e strutturale strumentalità rispetto al reato commesso ed a quelli futuri di cui si paventa la commissione, ma anche come quelle che risultano indirettamente legate al reato per cui si procede, sempre che la libera disponibilità di esse possa dar luogo al pericolo. Il concetto di cosa pertinente al reato è affidato alla interpretazione, giurisprudenziale e, poiché, in astratto, ogni cosa può servire per commettere reati futuri, il giudice deve restringere detto concetto solo a quelle cose che hanno una pericolosità “intrinseca”, perché va evitato l’allargamento a dismisura del concetto di sequestrabilità, in quanto non possono essere sacrificati in modo indiscriminato i diritti patrimoniali dei cittadini sottraendo loro la disponibilità di cose che in se stesse sono lecite, liceità che viene meno solo se la res è oggettivamente e specificamente predisposta per l’attività criminosa.”

Il sequestro/confisca per equivalente in generale.

Nel presente procedimento è stato richiesto il sequestro per equivalente e per comodità espositiva, si riporta testualmente quanto rappresentato dal P.M. in ordine ai principi generali che regolano la misura cautelare reale di che trattasi.

“Il sequestro/confisca “per equivalente” può essere definito come il provvedimento cautelare/ablativo che colpisce somme di denaro, beni o altre utilità delle quali l’indagato/imputato ha la disponibilità per un valore corrispondente al prezzo, al prodotto e al profitto del reato. Il fondamento si rinviene nella impossibilità di individuare “materialmente” questi ultimi. Tale istituto non è di generale applicazione in quanto il legislatore ne ha limitato il ricorso solo con riferimento ad alcune ipotesi di reato.

La finalità di tale tipologia di sequestro/confisca è quella di impedire che il reo possa ottenere in via definitiva, pur in presenza di un’accertata responsabilità penale, il vantaggio conseguente alla sua condotta illecita.

L’istituto in esame è connotato dal fatto che, nel disporre il sequestro per equivalente, è sufficiente verificare che i beni rientrino nelle categorie delle cose oggettivamente suscettibili di confisca, che,

proprio in quanto tali, sono ritenute ex lege oggettivamente pericolose. Ciò determina che non è necessario procedere alla valutazione né del periculum in mora, il quale è requisito del sequestro preventivo impeditivo di cui all'art. 321 c.p.p., comma 1, né della pertinenzialità dei beni.

Differenze fra sequestro per equivalente - art 322-ter c.p. e sequestro "diretto" ex art. 321, comma 2, c.p.p..

Diversamente dal sequestro di cui all'art. 321 II co. c.p.p., nel caso di "sequestro per equivalente non è necessario che sia provato il nesso strumentale tra la "res" e il reato, ciò in ragione del fatto che la confisca per equivalente ha ad oggetto beni estranei al reato contestato e che vengono sottoposti al vincolo cautelare solo perché di valore equivalente al profitto del reato.

Le due figure sono tuttavia accomunate dalla circostanza che, sia il sequestro per equivalente sia il sequestro diretto ex art 321, comma 2, c.p., non richiedono il requisito del periculum.

Sul punto, entrambe si distinguono dal sequestro "impeditivo" di cui all'art. 321 c.p.p., comma 1. La non necessità del presupposto della pericolosità si rinviene nel fatto che per l'operatività della misura cautelare in questione è sufficiente il requisito della confiscabilità (stabilita dal codice penale o dalle leggi speciali).

Ciò determina che il giudice, nel disporre il sequestro per "equivalente" e/o il sequestro diretto ex art. 321 c.p.p., comma 2, deve limitarsi a verificare che i beni rientrino nelle categorie delle cose oggettivamente suscettibili di confisca.

Nel Codice penale l'istituto è previsto:

- dall'art 644 c.p. per il delitto di usura;
- dall'art 322-ter;
- dall'art 640-quater c.p.;
- dall'art. 648-quater;
- dall'art. 600-septies;
- dall'art. 474-bis c.p..

Inoltre lo stesso è previsto:

- dall'art. 1 comma 143 della n. 244/2007 (legge finanziaria del 2008) che lo ha introdotto per i reati tributari estendendolo ai delitti previsti dagli articoli 2, 3, 4, 5, 8, 10-bis, 10-ter, 10-quater e 11 del decreto legislativo 10 marzo 2000, n. 74). Tale articolo è stato trasfuso nell'attuale art. 12 bis del D.Lgs n. 74/2000, che, però, ne ha esteso l'applicabilità a tutti i reati del decreto;
- dal D.Lgs. 231/2001 in alcuni casi di responsabilità amministrativa delle persone giuridiche;
- dall'art. 11 della Legge 146/2006 (Ipotesi speciali di confisca obbligatoria e confisca per equivalente);
- dall'art. 2641 codice civile;
- dall'art. 187 del D.Lgs. n. 58/1998.

La natura giuridica del sequestro per equivalente.

Il sequestro per equivalente è stato introdotto nel nostro ordinamento al fine di porre rimedio all'inadeguatezza della confisca di cui all'art. 240 c.p. rispetto alla c.d. "criminalità del profitto,

stante la constatata impossibilità in alcuni casi di apprendere il prezzo, il profitto o il prodotto del reato, connotati dal loro legame, diretto o indiretto". con il reato, si è ritenuto, quindi, di "sanzionare" il colpevole confiscando qualunque bene nella sua disponibilità, anche se entrati nella disponibilità del reo in modo legittimo ed anche se acquisiti prima della commissione del reato, per un valore che "equivale" al vantaggio che lo stesso ha tratto dal reato" In ragione di siffatte esigenze è stato eliminato il riferimento alla "pertinenzialità" tra l'oggetto della misura ablativa e il reato, al pari della pericolosità del bene oggetto di apprensione.⁴⁰⁹

Il profitto del reato.

Si legge nella richiesta del P.M. che *"Con riferimento ai reati tributari, la caratteristica di tali delitti, in genere, è data dal fatto che il soggetto non versa quanto dovuto all'erario (anche se si possono avere ipotesi di indebito rimborso di un credito tributario inesistente ottenuto per il tramite di una dichiarazione fraudolenta). Ebbene, detto vantaggio (conseguente al risparmio di spese) è stato con difficoltà identificato con quello tipico che fa da presupposto alla confisca tradizionale. In quest'ultima, in genere, il vantaggio viene acquisito nel patrimonio del reo ed è connotato dal rapporto di pertinenzialità tra reato e profitto (e prodotto e prezzo)." La Suprema Corte è intervenuta sul punto in tempi recenti chiarendo che "il profitto di delitti consistenti nell'evasione dell'imposta per mezzo di omessa, infedele o fraudolenta dichiarazione o di omesso versamento, che può essere oggetto di sequestro preventivo funzionale alla confisca per equivalente, è costituito dal risparmio economico derivante dalla sottrazione degli importi evasi alla loro destinazione fiscale e non comprende anche le sanzioni dovute a seguito dell'accertamento del debito, che rappresentano, invece, il costo del reato stesso, derivante dalla sua commissione. (Cass. III sez. pen. nr. 17535/2019 - Fattispecie in tema di reato di omesso versamento dell'IVA di cui all'art. 10-ter del d.lgs. 10 marzo 2000 n. 74). Come si vedrà nel prosieguo, siffatto orientamento, che il giudicante condivide, consente di ritenere meritevoli di accoglimento le richieste di misure cautelari reali avanzate dal P.M.⁴¹⁰. anche in relazione ai reati in materia di accise, la perpetrazione dei quali ha comportato per gli indagati profitti rivenienti dal "risparmio di spesa".*

Quanto all'esatta individuazione del profitto confiscabile, soccorrono egualmente numerose pronunce della Suprema Corte in virtù delle quali si può affermare che esso consiste nel "vantaggio economico di diretta e immediata derivazione causale dal reato presupposto" (cfr. ex plurimis Cass. II sez. pen. nr. 50710/2019, Cass. S.U. nr. 26654/2008)

Il sequestro preventivo per autoriciclaggio

Ai sensi dell'art. 648 quater del c.p., il profitto o il prodotto del delitto di riciclaggio va sottoposto a confisca obbligatoria, anche per equivalente.

⁴⁰⁹ Sulla natura sanzionatoria della misura di che trattasi cfr. Cass. III sez. pen. nr. 41135/2019 Ai fini del sequestro preventivo finalizzato alla confisca per equivalente del profitto del reato, rileva l'effettiva disponibilità giuridica dei beni da parte dell'indagato, anche per interposta persona, al momento in cui sia disposto il vincolo, essendo ininfluyente, in considerazione della natura sanzionatoria dell'istituto, la circostanza che gli stessi siano stati acquisiti antecedentemente o dopo la commissione del reato.

⁴¹⁰ Cfr. Cass. III sez. pen. nr. 47103/2019 *"In tema di reati tributari, l'onere di indicare l'ammontare delle utilità esistenti al momento della consumazione del reato nel patrimonio del soggetto nei cui confronti si intende procedere a sequestro finalizzato alla confisca, che costituiscono il "risparmio di spesa" determinato dalla violazione dell'obbligo fiscale, grava sul pubblico ministero, secondo le regole generali in tema di ripartizione dell'onere della prova e secondo quanto dispone, anche per la determinazione della misura di sicurezza, l'art. 187 cod. proc. Pen".*

Nel caso di specie, sussiste il concreto pericolo che, se non sottoposte a sequestro le somme di denaro, anche nella forma per equivalente, vengano sottratte definitivamente alla giustizia.

Sussistono nel caso di specie i presupposti per disporre il sequestro preventivo, anche per equivalente, delle somme:

trasferite dai soggetti indagati per autoriciclaggio, quale prodotto del reato di intestazioni fittizie e provento illecito derivante dalle condotte fraudolente in materia di accise e di IVA, ovvero reimpiegate nelle attività economiche, attraverso l'acquisizione di quote societarie e/o aziende e/o proprietà immobiliari,

Trattandosi di sequestro preventivo avente per oggetto anche aziende, società e beni di cui è necessario assicurare l'amministrazione, la norma di cui all'art. 104 bis comma 1 bis disp. att. c.p.p. statuisce che l'autorità giudiziaria debba nominare "un amministratore giudiziario ai fini della gestione", essendo applicabili "le norme di cui al libro I, titolo III del codice di cui al decreto legislativo 6 settembre 2011 n. 159 e successive modificazioni".

Il sequestro preventivo per reati in materia di accise

Le indagini hanno posto in evidenza una macroscopica evasione dell'Iva, dell'accisa, con il cambiamento di destinazione di prodotti agevolati e l'immissione in consumo di prodotti soggetti ad imposta maggiore, nonché di altri reati posti in essere dal sodalizio criminale.

Il reato di "contrabbando" così come di "frodi carosello", che sono dunque i reati di maggiore incidenza e complessità; reati giuridicamente definibili con "struttura complessa" considerata la loro consumazione con i diversi passaggi nella filiera commerciale.

Nel caso di specie:

l'art. 40 regola i casi di sottrazione all'accertamento o pagamento di accise e le relative sanzioni;

l'art. 49 riguarda le pene e le sanzioni per la irregolarità nella circolazione delle merci.

Ebbene per quanto riguarda le misure cautelari, l'art. 44 del testo unico accise stabilisce che "i prodotti, le materie prime ed i mezzi comunque utilizzati per commettere le violazioni di cui agli articoli 40, 41 e 43 sono soggetti a confisca secondo le disposizioni legislative vigenti in materia doganale".

La norma consente di procedere al sequestro preventivo di tutto ciò che è stato utilizzato nella commissione del reato di sottrazione al pagamento o all'accertamento dell'accisa ed è la norma che dispone che una volta giunti ad una condanna per questi stessi reati, le cose che siano state eventualmente sequestrate debbano essere materialmente confiscate dalla Autorità Giudiziaria e dunque sottratte al patrimonio di chi ha subito la condanna.

Prendendo come riferimento, come già accennato in precedenza, il caso di un operatore che acquista gasolio adulterato nella inconsapevolezza del disegno criminoso (questo accade ovviamente quando l'adulterazione è finalizzata ad un minor costo di produzione "a monte") è regola che l'autorità giudiziaria provveda al sequestro cautelare della stazione di servizio o delle pompe coinvolte, sequestro orientato eventualmente alla confisca con un danno spesso rilevante per il distributore.

Di recente la Cassazione ha ribadito che il discrimine tra i beni sequestrabili e confiscabili e quelli che, invece, non lo sono, è costituito dall'assenza di un rapporto qualificato con le condotte previste dall'art. 40 del T.U., cioè quando non siano stati direttamente utilizzati per porre in essere la condotta prevista come reato.

Inoltre, nel caso di specie, la condotta perpetrata dagli indagati integra anche le ipotesi di reato previste e punite dall'art. 640, comma 2 n. 1, del codice penale e, di conseguenza, è applicabile al caso di specie anche la misura ablativa reale prevista dall'art. 640 quater c.p. che, nel richiamare l'art. 322 ter c.p., dispone la confisca, anche per equivalente, dei beni che costituiscono il profitto o il prezzo del reato, salvo che appartengano a persona estranea al reato (cfr. sentenza della Corte di Cassazione, Sez. V., penale, 19.12.2013, n. 51408).

E' pacificamente ammesso, infatti, il concorso tra le fattispecie delittuose appena citate, previste dalla normativa speciale in materia di accise - in modo specifico, quella prevista dall'art. 40 lett. c) - e la truffa aggravata ai danni dello Stato, nell'ipotesi in cui, come nel caso di specie, la condotta illecita sia consistita nel riportare annotazioni sistematicamente false sui registri di carico e scarico dei depositi coinvolti nelle transazioni illecite nonché sui documenti di accompagnamento semplificati al fine di ammantare di una parvenza di liceità innumerevoli spedizioni di prodotto agevolato, in realtà destinato a soggetti sprovvisti dei requisiti previsti dalla normativa vigente (cfr. Cass. Pen. Sez. V, n. 44869 del 06.11.13 in cui si ribadisce che "il reato di cui all'art. 40 lett. C) D.lgs. n. 504/1995 non si pone in rapporto di specialità con il reato di truffa, atteso che il ricorso alle modalità fraudolente che caratterizzano il reato codicistico non è elemento costitutivo della fattispecie delittuosa prevista in materia di accise, la quale punisce la mera destinazione degli olii minerali ad un utilizzo diverso rispetto a quello per cui è concessa l'agevolazione di imposta, di talché tale diversa destinazione può riguardare anche carburanti conseguiti legittimamente in regime di agevolazione").

La confisca allargata.

"La confisca allargata, disciplinata ex art. 240 bis c.p. (già art. 12 sexies l. n. 356/1992), costituisce uno strumento ablatorio connotato dall'assenza di un nesso pertinenziale concreto (o di fatto), ovvero di derivazione economico-temporale del bene rispetto al fatto di reato commesso.

In altri termini, la condanna per uno dei reati tipici (o presupposto) previsti dalla norma (in quanto stimati dal legislatore idonei a creare un'accumulazione economica che, di per sé, costituisce possibile strumento di ulteriori delitti) rende confiscabili tutti i beni sproporzionati ai redditi o ai proventi dell'attività economica del soggetto passivo che ne dispone, ove privi di giustificazione lecita.

La previsione normativa di cui all'art. 240 bis c.p. non configura una fattispecie incriminatrice, ma una misura di carattere patrimoniale, prevedendo la confisca di patrimoni derivanti da comportamenti che non sono affatto quelli dell'imputazione, poiché i beni accumulati per effetto di un comportamento anti giuridico sono qualificati all'interno dell'ordinamento quali prezzo, profitto, prodotto del reato e l'ablazione di essi è disciplinata ex articolo 240 c.p.

Ed in relazione al rapporto esistente tra i beni da sottoporre a sequestro preventivo ed alla successiva confisca, ed il reato - presupposto, la S.C. ha recentemente chiarito ai fini dell'applicabilità della cosiddetta "confisca allargata" (e prima ancora, dunque, del sequestro preventivo ex art. 321 c.p.p.) non è necessario il preventivo accertamento in ordine all'esistenza di un "nesso eziologico" tra i reati tassativamente enunciati dalla norma e i beni oggetto della

cautela reale prima e, dunque, del provvedimento ablatorio, e ciò in considerazione che il legislatore ha operato una presunzione di accumulazione senza distinguere se tali beni siano o meno derivanti dal reato per il quale si procede o è stata inflitta la condanna.

Ne consegue che non è necessaria la sussistenza del “nesso di pertinenzialità” tra i beni e i reati ascritti al soggetto, occorrendo invece che vi sia un “vincolo pertinenziale” tra il bene e l'attività delittuosa ascrivibile al proposto, connotato dall'assenza di giustificazione circa la legittima provenienza del patrimonio nel possesso di questi. (Cass. Sez. II penale, 26 febbraio 2009, n. 10549).

Ritornando dunque alla esatta qualificazione della natura giuridica dell'istituto in parola, la confisca prevista dall'articolo 240 bis c.p. ha natura di misura di sicurezza patrimoniale e non già quella di sanzione accessoria alla condanna principale; e ciò in considerazione che tale forma di confisca non consegue automaticamente alla condanna, ma trova applicazione laddove rilevi l'assenza di un'adeguata giustificazione riguardo alla provenienza legittima dei beni a seguito di un giudizio in merito alla titolarità e disponibilità dei beni in capo al condannato e al valore sproporzionato degli stessi, rispetto al reddito o all'attività economica da questi svolta.

Tale forma di confisca, per ciò che in questa sede maggiormente interessa, trova applicazione: “Nei casi di condanna o di applicazione della pena su richiesta a norma dell'articolo 444 del codice di procedura penale, per taluno dei delitti previsti dall'articolo 51, comma 3-bis, del codice di procedura penale, [...] 512 bis c.p. [...] 648-bis, [...] e 648-ter.1 ”; in tali casi, recita la norma: “è sempre disposta la confisca del denaro, dei beni o delle altre utilità di cui il condannato non può giustificare la provenienza e di cui, anche per interposta persona fisica o giuridica, risulta essere titolare o avere la disponibilità a qualsiasi titolo in valore sproporzionato al proprio reddito, dichiarato ai fini delle imposte sul reddito, o alla propria attività economica”.

Riassumendo, dunque, perché possa essere disposta la confisca è necessaria:

Il presupposto soggettivo fondamentale consiste nella riconducibilità della condotta della persona ad una delle fattispecie di reato espressamente previste.

V'è differenza tra la fase cautelare e quella della confisca. Nella prima fase, infatti, in cui l'apprensione del bene mira ad evitarne la dispersione, è sufficiente il fumus commissi delicti e il periculum in mora; nella fase della confisca, per converso, occorre la sentenza di condanna o di applicazione della pena ex art. 444 c.p.p.

I presupposti di carattere oggettivo, invece, coincidono per sequestro e confisca, riguardando i requisiti del bene rispetto alla persona, ovvero:

- a) la disponibilità, diretta od indiretta, di esso da parte dell'indagato o del condannato;*
- b) nonché la sproporzione tra il valore dei beni ed i redditi dichiarati o l'attività economica svolta.*

Come recentemente affermato dalla S.C., dunque, tale forma di confisca si basa su: “un'insindacabile scelta politico criminale, una presunzione iuris tantum dell'illecita accumulazione, nel senso che il provvedimento ablatorio incide su tutti i beni di valore economico non proporzionato al reddito o all'attività economica del condannato e dei quali questi non possa giustificare la provenienza, trasferendo sul soggetto, che ha la titolarità o la disponibilità dei beni, l'onere di dare un'esauriente spiegazione in termini economici (e non semplicemente giuridico – formali) della positiva liceità della loro provenienza, con l'allegazione di elementi che, pur senza avere la valenza probatoria civilistica in tema di diritti reali, possessori e obbligazionari, siano

idonei a vincere tale presunzione” (Cass. Sez. I penale, 13 maggio 2008, n. 21357 e Cass. Sez. Unite 17 dicembre 2003, Montella).

Come ha avuto dunque modo di precisare la Corte di Cassazione in più pronunce, ai fini dell’applicabilità di tale forma di confisca non è richiesta, come già detto, né la prova in ordine alla sussistenza del nesso di pertinenzialità tra il bene oggetto di confisca ed il reato contestato, né la connessione temporale tra il momento di acquisto del bene ed il tempus commissi delicti (tra le altre, Cass. 23 aprile 1998, Bocca; Cass. 23 aprile 2001, Capomasi; Cass. 5 febbraio 2001, Di Bella).

In relazione, infine, all’onere della prova in ordine all’applicabilità della confisca prevista (allora) ex art. 12 sexies L. 356/92, le Sezioni Unite hanno avuto modo di precisare: “al fine di disporre la confisca conseguente a condanna per uno dei reati indicati nell’art. 12 sexies, allorché sia provata l’esistenza di una sproporzione tra il reddito dichiarato dal condannato o i proventi della sua attività economica e il valore economico dei beni da confiscare e non risulti una giustificazione credibile circa la provenienza di essi, è necessario, da un lato, che, ai fini della sproporzione, i termini di raffronto dello squilibrio, oggetto di rigoroso accertamento nella stima dei valori economici in gioco, siano fissati nel reddito dichiarato o nelle attività economiche non al momento della misura rispetto a tutti i beni presenti, ma nel momento dei singoli acquisti rispetto al valore dei beni di volta in volta acquisiti e, dall’altro, che la giustificazione credibile consista nella prova della positiva liceità della loro provenienza e non in quella negativa della loro non provenienza dal reato per cui è stata inflitta la condanna” (Cass. Sez. unite, 17 dicembre 2003, n. 920).

Condizione necessaria e sufficiente perché possa essere disposto il sequestro preventivo, prodromico al provvedimento ablatorio definitivo, è – come noto – la sussistenza del fumus commissi delicti (inteso quale astratta configurabilità nel fatto attribuito all’indagato di una delle ipotesi criminose citate, senza che rilevi la sussistenza dei gravi indizi di colpevolezza, né la loro gravità) e del periculum in mora (coincidendo quest’ultimo con la confiscabilità del bene, cioè nella presenza di seri indizi di esistenza delle medesime condizioni che legittimano la confisca) (Cass. Sez. unite, 17 dicembre 2003, n. 920).

Al sequestro preventivo finalizzato alla confisca di cui all’art. 240 bis c.p. si affianca, giacché rilevante nella presente vicenda, quello diretto alla misura ablatoria (“di valore”) di cui all’art. 322 ter c.p., puntualmente richiamata dall’art. 640 quater c.p. rispetto alle truffe ai danni dello Stato, nonché a quella prevista dall’art. 44 del T.U. sulle accise con riferimento alle violazioni di cui all’art. 40 del medesimo decreto legislativo (sottrazione all’accertamento o al pagamento dell’accisa sugli prodotti energetici). In questo senso si è espressa la Suprema Corte in più circostanze (cfr. ex plurimis Cass. II sez. pen. nr. 25022/2020, II sez. pen. nr. 28921/2020), che, per ciò che rileva in relazione alla posizione dei singoli destinatari, ha altresì statuito che la misura cautelare reale può interessare indifferentemente ciascuno dei concorrenti nel reato, anche per l’intera entità del profitto accertato, indipendentemente dalla sua materiale percezione o godimento, non potendo, ovviamente, eccedere nel “quantum” l’ammontare del profitto complessivo, dovendo limitarsene la portata a quella della successiva confisca (Cass. V sez. pen. nr. 19091/2020, Cass. VI sez. pen. nr. 1676/2019, espressasi circa la possibilità di disporre indifferentemente il sequestro preventivo finalizzato alla confisca per equivalente – per uno dei reati di cui all’art. 322 ter c.p. – sia nei riguardi dell’ente responsabile dell’illecito

che delle persone fisiche che lo hanno commesso, con l'unico limite, già evidenziato, rappresentato dal valore del profitto).

Le richieste di sequestro preventivo

Tale essendo il quadro normativo e l'elaborazione giurisprudenziale riguardanti il sequestro preventivo finalizzato alla confisca obbligatoria, questo giudice ritiene meritevoli di accoglimento le richieste formulate dal P.M. (fatte salve alcune posizioni, specificamente individuate) – che si riportano di seguito – in relazione alle quali si richiama espressamente quanto in precedenza illustrato circa le singole ipotesi di reato – oggetto di addebito cautelare – e la sproporzione (si veda sul punto quanto già illustrato nel paragrafo “sproporzione fonti – impieghi per CICALA e BUSCICCHIO, nei termini in cui la stessa rileva per le richieste avanzate ex art. 240 bis c.p.).

Con specifico riferimento alle ipotesi di confisca di cui agli artt. 322 ter e 604 quater c.p., occorre ulteriormente ricordare come *“il sequestro preventivo finalizzato alla confisca diretta di somme di denaro che costituiscono profitto di reato può avere ad oggetto sia la somma fisicamente identificata in quella che è stata acquisita attraverso l'attività criminosa, sia una somma corrispondente al valore nominale di questa, quando sussistono indizi per i quali il denaro di provenienza illecita risulti depositato in banca ovvero investito in titoli, trattandosi di assicurare ciò che proviene dal reato e che si è cercato di occultare”*. (Cass. VI sez. pen. nr. 15923/2015, che ha ritenuto ammissibile il sequestro di una somma corrispondente al valore nominale di quella illegalmente percepita, a condizione che il denaro sequestrato sia riferibile all'indagato e sussista il rapporto pertinenziale tra il numerario sottoposto a vincolo e il reato, di cui costituisce il profitto illecito⁴¹¹) Ciò fa sì che, per quanto concerne le richieste del P.M. in relazione all'art. 322 ter e 640 quater c.p., sarà disposto il sequestro preventivo finalizzato alla confisca diretta e, ove ciò non sia possibile, si potrà procedere al sequestro preventivo finalizzato alla confisca indiretta (cfr. Cass. III sez. pen. nr. 30390/2009 ove si è ribadito che il sequestro è legittimo solo quando *“il reperimento dei beni costituenti il profitto del reato sia impossibile, sia pure transitoriamente, ovvero quando gli stessi non siano aggredibili per qualsiasi ragione”*, nello stesso senso Cass. VI sez. pen. nr. 21327/2015: *“qualora il profitto tratto da uno dei reati indicati nell'art. 322 ter cod. pen. sia costituito dal danaro, il giudice - attesa la fungibilità del bene - deve disporre la confisca del profitto in forma specifica, ai sensi della prima parte del comma primo del citato art. 322 ter, e non per equivalente ai sensi della seconda parte del predetto comma.*) In ossequio a tali principi, deve ritenersi comunque legittimo il sequestro preventivo finalizzato alla confisca per equivalente di beni costituenti profitto illecito anche quando venga in rilievo un'impossibilità transitoria e reversibile, a condizione che ciò accada al momento dell'adozione della misura cautelare reale. La stessa, tuttavia dovrà indicare *“l'importo complessivo da sequestrare”*, mentre *“l'individuazione specifica dei beni da apprendere e la verifica della corrispondenza del loro valore al “quantum” indicato nel sequestro è riservata alla fase esecutiva demandata al Pubblico Ministero (cfr. Cass. II sez. pen. nr. 36464/2015)*

⁴¹¹ Si veda anche Cass. II sez. pen. nr. 14600/2014 *“il sequestro preventivo finalizzato alla confisca diretta del denaro, costituente il profitto del reato, può colpire sia la somma che si identifica proprio in quella che è stata acquisita attraverso l'attività criminosa sia la somma corrispondente al valore nominale, ovunque sia stata rinvenuta e comunque sia stata investita”*

Tenuto conto di quanto si è detto in precedenza, si ritiene debbano essere rigettate le richieste di sequestro preventivo avanzate dal P.M. per Giovanni MALVANI, Luca AMATO, Raffaele DE LUCA, Giovanni CARDIELLO, Salvatore PUGLIESE, Antonio MORELLO, nei cui riguardi gli elementi acquisiti depongono per una partecipazione alle attività delittuose limitata e di minore pregnanza rispetto a quella degli altri indagati, destinatari sia di misure cautelari personali che reali. La congruità degli elementi a loro carico deve essere meglio valutata nel prosieguo del presente procedimento, all'esito del quale, in caso di condanna, procedere all'eventuale confisca.

Il sequestro preventivo deve essere disposto come di seguito indicato, in parziale accoglimento della richiesta del P.M., avanzata nel rispetto dei principi di diritto innanzi enunciati in materia di sequestro preventivo:

1. sequestro preventivo finalizzato alla confisca ai sensi dell'art. 240 bis II comma c.p., nella forma c.d. per equivalente, di beni immobili e mobili registrati, saldi attivi di conti correnti bancari e/o postali, depositi a risparmio, dossier titoli ed eventuali cassette di sicurezza esistenti presso tutti i soggetti operanti su tutto il territorio nazionale nel settore della raccolta, gestione ed intermediazione finanziaria, ed ogni altro bene suscettibile di valutazione economica, ivi comprese quote di società e/o aziende, fino a concorrenza della somma di **Euro 30.000,00**, nei confronti di **Michele CICALA** in relazione al **capo 10**);
2. il sequestro preventivo finalizzato alla confisca ai sensi dell'art. 240 bis c.p., dei seguenti beni:
 - a. intero compendio aziendale della **Pizzeria Da Mamma di D'AGOSTINO Antonio** con sede in Taranto Viale Europa 193C/195 – partita IVA 03003970732, esercente l'attività di ristorazione senza somministrazione, formalmente intestata a **D'AGOSTINO Antonio** nato a Taranto il 14.02.1970 ed ivi residente al Largo Europa, n. 1/C – codice fiscale DGSNTN70B14L049Z, in relazione ai **capì 11) e 13**);
 - b. quote sociali, capitale della **PRIMUS s.c.a.r.l.** e compendio aziendale del BAR PRIMUS, del BAR PRIMUS BORGIO e della PIZZERIA PRIMUS FAMILY con sede in Taranto Corso Vittorio Emanuele II n. 281/283, esercente l'attività di bar e altri esercizi simili senza cucina – partita IVA 03150920738, in relazione ai **capì 14) e 15**);
 - c. quote sociali, capitale e compendio aziendale della **Primus Family Srls**, con sede in Taranto Corso Vittorio Emanuele II n. 318 – partita IVA 03249780739, esercente l'attività di ristorazione con somministrazione, in relazione ai **capì 20) e 21**);;
 - d. quote sociali, capitale e compendio aziendale della **Dolci Incantesimi Srl**, con sede in Taranto viale unità d'Italia n. 181 – partita IVA 03146010735, esercente l'attività di Bar con insegna “*la Piramide*”, in relazione ai **capì 16) e 17**);

- e. quote sociali, capitale e compendio aziendale della ditta individuale **The Family**, con sede in Taranto Via Lama n. 108, esercente l'attività di bar e altri esercizi simili senza cucina – partita IVA 10154360969 in relazione ai **capi 12) e 13)**;
- f. quote sociali, capitale e compendio aziendale della **Primus Srls**, con sede in Taranto viale Virgilio n. 150 – partita IVA 03175830730, esercente l'attività di ristorazione con somministrazione, in relazione ai **capi 18) e 19)**;
- g. quote sociali, capitale e compendio aziendale della **Alba International Group Srls**, con sede in Grottaglie (TA) via XXV Aprile n. 23 – partita IVA 03179560739, esercente l'attività di commercio all'ingrosso ed al dettaglio di carburanti, in relazione ai **capi 24) e 25)**.
- h. quote sociali, capitale e compendio aziendale della **CTS International Group Srls**, esercente l'attività di commercio all'ingrosso di prodotti petroliferi – partita Iva 14819081002, con sede legale a Roma, Largo Re Ina n. 13 e sede operativa in Ginosa (TA) lungo la S.S. 580 KM. 18,370, in relazione ai **capi 22) e 23), 26), 27), 28), 29), 30)** comprensivo di beni mobili registrati (automezzi e cisterne), beni immobili (depositi commerciali, impianti di distribuzione con il relativo prodotto energetico) rapporti finanziari e bancari intestati alle società oggetto del presente procedimento, **al fine di impedire che la libera disponibilità dei beni, da parte delle persone sottoposte alle indagini, possa aggravare o protrarre le conseguenze del reato; trattandosi comunque di beni di cui è obbligatoria la confisca ai sensi dell'art. 240 comma 1 c.p., ne sarà affidata la gestione ad un amministratore giudiziario da nominarsi ai sensi dell'art. 104 bis comma 1 bis disp. Att. Al c.p.p.;**
- i. sequestro preventivo diretto, finalizzato alla confisca ai sensi dell'art. 44 del D.L.vo 504/1995, dei seguenti mezzi aziendali: motrice targata FV401RW e cisterna targata XA311FA, motrice targata FV402RW e cisterna targata XA539FJ, intestati alla **ICM S.r.l.**, esercente l'attività di trasporto merci su strada, con sede in Napoli, via Argine nr. 504 – partita I.V.A. 07340521215, strumentale alla commissione dei delitti ex art. 40 comma 1 lett. C e 49 del D.L.vo 504/1995, in relazione ai **capi 27) e 29)** al fine di impedire che la libera disponibilità dei beni, da parte delle persone sottoposte alle indagini, possa aggravare o protrarre le conseguenze del reato, e trattandosi comunque di beni di cui è obbligatoria la confisca ai **sensi dell'art. 240 comma 1 c.p., ne sarà affidata la gestione ad un amministratore giudiziario da nominarsi ai sensi dell'art. 104 bis comma 1 bis disp. Att. Al c.p.p.;**
- j. sequestro preventivo finalizzato alla confisca ai sensi degli artt. 322 ter e 640 quater c.p., della somma di Euro 10.709,53 (di cui Euro 7.705,15 relativi all'Accisa evasa ed Euro 3.004,38 relativi all'IVA evasa), ovvero nella forma c.d. per equivalente, di beni immobili e mobili registrati, saldi attivi di conti correnti bancari e/o postali, depositi a risparmio, dossier titoli ed eventuali cassette di sicurezza esistenti presso

tutti i soggetti operanti su tutto il territorio nazionale nel settore della raccolta, gestione ed intermediazione finanziaria, ed ogni altro bene suscettibile di valutazione economica, ivi comprese quote di società e/o aziende, fino a concorrenza della somma di Euro 10.709,53 (di cui Euro 7.705,15 relativi all'Accisa evasa ed Euro 3.004,38 relativi all'IVA evasa), nei confronti degli autori dei medesimi reati, vale a dire nei confronti di Michele CICALA - Pietro BUSCICCHIO - Marco ARIA - Antonio SIANO - Alfonso SIANO - Massimo PETRULLO - Andrea LOPIANO - Michele MOSCA - LIGORI Riccardo, in relazione al capo 27);

- k. sequestro preventivo finalizzato alla confisca ai sensi degli artt. 322 ter e 640 quater c.p., della somma di Euro 388.802,91 (di cui Euro 275.360,40 relativi all'Accisa evasa ed Euro 113.442,51 relativi all'IVA evasa), ovvero anche nella forma c.d. per equivalente, di beni immobili e mobili registrati, saldi attivi di conti correnti bancari e/o postali, depositi a risparmio, dossier titoli ed eventuali cassette di sicurezza esistenti presso tutti i soggetti operanti su tutto il territorio nazionale nel settore della raccolta, gestione ed intermediazione finanziaria, ed ogni altro bene suscettibile di valutazione economica, ivi comprese quote di società e/o aziende, fino a concorrenza della somma di Euro 388.802,91 (di cui Euro 275.360,40 relativi all'Accisa evasa ed Euro 113.442,51 relativi all'IVA evasa), nei confronti degli autori dei medesimi reati, vale a dire nei confronti di Michele CICALA - Pietro BUSCICCHIO - Marco ARIA - Antonio SIANO - Alfonso SIANO - Massimo PETRULLO - Andrea LOPIANO - Riccardo LIGORI, in relazione al capo 28);
- l. sequestro preventivo finalizzato alla confisca ai sensi degli artt. 322 ter e 640 quater c.p. della somma di Euro 124.825,08 (di cui Euro 88.905,60 relativi all'Accisa evasa ed Euro 35.919,48 relativi all'IVA evasa), ovvero nella forma c.d. per equivalente, di beni immobili e mobili registrati, saldi attivi di conti correnti bancari e/o postali, depositi a risparmio, dossier titoli ed eventuali cassette di sicurezza esistenti presso tutti i soggetti operanti su tutto il territorio nazionale nel settore della raccolta, gestione ed intermediazione finanziaria, ed ogni altro bene suscettibile di valutazione economica, ivi comprese quote di società e/o aziende, fino a concorrenza della somma di Euro 124.825,08 (di cui Euro 88.905,60 relativi all'Accisa evasa ed Euro 35.919,48 relativi all'IVA evasa), nei confronti degli autori dei medesimi reati, vale a dire nei confronti di Michele CICALA - Pietro BUSCICCHIO - Marco ARIA - Antonio SIANO - Alfonso SIANO - Massimo PETRULLO - Maurizio GIANNICOLA - Francesco ALBERGO - Michele MOSCA - Andrea LOPIANO, in relazione al capo 29);
- m. sequestro preventivo finalizzato alla confisca ai sensi degli artt. 322 ter e 640 quater c.p. della somma di Euro 46.838,12 (di cui Euro 33.339,60 relativi all'Accisa evasa ed Euro 13.498,52 relativi all'IVA evasa), ovvero nella forma c.d. per equivalente, di beni immobili e mobili registrati, saldi attivi di conti correnti bancari

e/o postali, depositi a risparmio, dossier titoli ed eventuali cassette di sicurezza esistenti presso tutti i soggetti operanti su tutto il territorio nazionale nel settore della raccolta, gestione ed intermediazione finanziaria, ed ogni altro bene suscettibile di valutazione economica, ivi comprese quote di società e/o aziende, fino a concorrenza della somma di Euro 46.838,12 (di cui Euro 33.339,60 relativi all'Accisa evasa ed Euro 13.498,52 relativi all'IVA evasa), nei confronti degli autori dei medesimi reati, vale a dire nei confronti di Michele CICALA – Pietro BUSCICCHIO – Marco ARIA – Antonio SIANO – Alfonso SIANO - Massimo PETRULLO – Riccardo LIGORI in relazione al capo 30);

Con riferimento al sequestro preventivo di cui ai capi j), k), l), m) si procederà al sequestro per equivalente SOLO in caso di impossibilità a eseguire quello diretto, per gli importi ivi specificamente indicati, ovvero alla minore somma risultante tra la differenza tra quella oggetto dei delitti di cui agli addebiti cautelari – indicati per ciascuna delle ipotesi sopra menzionate – e la somma effettivamente sequestrata in via diretta.

Dispone che sia il Pubblico Ministero, quale organo dell'esecuzione, ad individuare e sottoporre a sequestro in fase di esecuzione della misura cautelare reale, ai sensi dell'art. 104 disp. att c.p.p., dapprima il profitto diretto dei reati di cui sopra, agendo a carico degli indagati ovvero in caso di impossibilità anche parziale, ad individuare altri beni da sottoporre a sequestro. Delega altresì il Pubblico Ministero alla nomina dell'amministratore e custode dei beni sottoposti a sequestro.

La richiesta del P.M. di emissione di ordinanza applicativa della misura cautelare interdittiva ex artt. 45 e ss. D. leg.vo nr. 231/2001 e di sequestro preventivo ex artt. 19 e 53 d. leg.vo nr. 231/2001.

CAPO 34)

C.T.S. INTERNATIONAL GROUP S.r.l.

“degli illeciti amministrativi di cui agli artt. 24 e 24ter D.lgs. 231/2001, in relazione ai delitti di cui agli artt. 416 – 640, comma 2 – 416bis.1 c.p. (associazione per delinquere aggravata finalizzata alla truffa aggravata commessa ai danni dello Stato), per non aver adottato né efficacemente attuato alcun modello di organizzazione e gestione idoneo a prevenire i reati di cui ai precedenti capi 26), 27), 28), 29) e 30), commessi da soggetti con funzioni di direzione e controllo, anche di fatto, dell'ente medesimo, sia nell'interesse, consistito nel commercializzare ingenti quantitativi di gasolio in violazione degli obblighi fiscali e di quelli previsti dalla vigente normativa di settore, che a vantaggio della società, quest'ultimo consistito in un profitto di rilevante entità pari all'ammontare delle imposte evase (accisa ed I.V.A.). Segnatamente, la C.T.S. S.r.l. traeva dalla condotta delittuosa (reato associativo e reati fine) di SIANO Alfonso (amministratore formale), CICALA Michele, BUSCICCHIO Pietro e PETRULLO Massimo (amministratori di fatto, con funzioni di direzione, gestione e controllo), un interesse e un vantaggio economico come di seguito indicato:

- vendeva litri 16.000 acquistati con accisa ed IVA agevolata dal deposito fiscale ALBERGO PETROLI S.r.l. di Bari, al prezzo del gasolio per autotrazione, a soggetti non aventi diritto ad acquistare carburanti per uso agricolo, con un ammontare di imposte evase complessivamente pari ad euro 10.709,53 – capo 27;
- vendeva litri 420.000 di gasolio acquistato con accisa ed IVA agevolata da deposito fiscale non identificato, al prezzo del gasolio per autotrazione, a soggetti non aventi diritto ad acquistare carburanti per uso agricolo, con un ammontare di imposte evase complessivamente pari ad euro 388.802,91 – capo 28;
- vendeva litri 144.000 di gasolio acquistato con accisa ed IVA agevolata dal deposito fiscale ALBERGO PETROLI S.r.l. di Bari, al prezzo del gasolio per autotrazione, a soggetti non aventi diritto ad acquistare carburanti per uso agricolo, con un ammontare di imposte evase complessivamente pari ad euro 124.825,08 – capo 29;
- vendeva litri 54.000 di gasolio acquistato con accisa ed IVA agevolata dal deposito fiscale ALBERGO PETROLI S.r.l. di Bari, ad un prezzo maggiorato – ma comunque inferiore a quello del gasolio per autotrazione – a soggetti non aventi diritto ad acquistare carburanti per uso agricolo, con un ammontare di imposte evase complessivamente pari ad euro 46.838,12 – capo 30.

Società costituita e, dunque, stabilmente utilizzata allo scopo unico di consentire la commissione del delitto associativo di cui al capo 26.”

In Taranto e provincia (TA), dal 18 maggio 2018 (data di costituzione della società) all’attualità.

Con specifico riferimento alla richiesta in questione, si richiama ancora una volta quanto già diffusamente illustrato nel trattare degli addebiti cautelari a carico di CICALA MICHELE, ARIA MARCO, BUSCICCHIO PIETRO, SIANO ALFONSO, SIANO ANTONIO, LOPIANO ANDREA, MOSCA MICHELE, LIGORI RICCARDO, PETRULLO MASSIMO, segnatamente con riferimento ai reati associativi e a quelli contestati ai capi 27, 28, 29, 30.

Si è detto ampiamente di quanto l’indagine condotta dalla Guardia di Finanza di Taranto, Nucleo PT, abbia fatto emergere come la criminalità organizzata si sia insinuata nel tessuto economico locale, attraverso la creazione di società operanti in diversi settori merceologici, volte a riciclare denaro di provenienza delittuosa e al contempo incrementare la disponibilità economica dei sodali. In siffatto contesto è emersa l’”interconnessione di due tipologie di illeciti – reato ed illecito amministrativo degli enti – “ e la conseguente operatività sia di persone fisiche che di persone giuridiche. In ragione di tanto il P.M. ha avanzato anche una richiesta di “applicazione di una delle misure interdittive di cui agli artt. 45 e ss. D.lgs. 231/2001, nonché sequestro preventivo, finalizzato alla confisca diretta e per equivalente ex art. 19 D.lgs. 231/2001 – con particolare riguardo al sequestro preventivo (art. 53 D.lgs. 231/2001)”, in considerazione di “una piattaforma probatoria che di fatto travalica quella normalmente richiesta dalla cautela reale a carico degli enti, assestandosi su quella, ben più pregnante, dei gravi indizi di colpevolezza”.

Per comodità espositiva, richiamando integralmente le premesse fatte in tema di tecnica di redazione del presente provvedimento, si riporta di seguito la richiesta del P.M.:

(...)Tutti gli elementi raccolti, sinergicamente considerati:

non solo hanno permesso di ricostruire l'esistenza di una frangia mafiosa operante nella città di Taranto, capeggiata da CICALA Michele (sul punto si rinvia alla richiesta di misura cautelare già depositata dallo scrivente);

non solo hanno consentito la certa perimetrazione del fenomeno dell'accumulazione di ricchezze illecite da parte del predetto, il quale, da un lato, ha costantemente e progressivamente reinvestito in diverse e distinte società (nuove o preesistenti che sono state, quindi, accresciute e migliorate) i proventi illeciti via via accumulati, nella prospettiva non solo del relativo occultamento, ma anche dell'ulteriore e remunerativo sviluppo aziendale (The Family, Pizza Family S.r.l.s., Primus S.c.a.r.l., Dolci Incantesimi S.r.l. , Primus s.r.l.s., Primus Group S.r.l., Primus Family S.r.l.s., tutte operanti nel settore dei bar e pizzeria; ed ancora, Alba International Group S.r.l.s. e CAB s.r.l.s. - impresa di procacciatori d'affari di prodotti alimentari), e dall'altro, al fine di evitare gli accertamenti dell'Autorità Giudiziaria e l'applicazione di provvedimenti ablatori, ha provveduto ad intestare la totalità del proprio patrimonio (e quindi anche le cennate società) a terzi, prossimi congiunti, fiduciari o meri prestanome, ponendo in essere una modalità di gestione dell'attività imprenditoriale caratterizzata dalla necessità di celare l'effettiva proprietà dei beni e la provenienza delle risorse utilizzate (si veda sempre la richiesta di misura cautelare già depositata al giudice che legge);

ma hanno anche disvelato la sussistenza di una associazione criminale operante all'ombra della C.T.S. S.r.l. per volontà e impulso di CICALA, BUSCICCHIO, PETRULLO e SIANO, i quali hanno creato e, poi, strumentalizzato l'organizzazione, i mezzi e il know-how aziendali per la commissione dei reati-fine.

In buona sostanza, la predetta società altro non rappresenta se non lo schermo economico-formale attraverso il quale l'associazione di cui al capo 26 opera nel lecito mercato.

Le conversazioni captate sono, sul punto, inequivocabili; documentano, infatti, la circostanza che gli indagati abbiano costituito ad hoc la C.T.S. S.r.l. per acquistare il deposito di carburanti di Ginosa (Taranto), non potendo altrimenti esercitare l'attività illecita prefissata.

Si riporta, a mero titolo esemplificativo, la conversazione ambientale intercorsa in data 23 marzo 2019 tra Marco ARIA, Piero BUSCICCHIO, Antonio SIANO e Massimo PETRULLO, nel corso della quale venivano discusse le strategie da adottare per l'acquisizione del deposito di carburante di Ginosa della famiglia LOSPINUSO.

Si tratta della captazione ambientale del 23 marzo 2019 rilevata attraverso l'istallazione di virus informatico su cellulare di Marco ARIA (Rit. 316/19 sessione 9 progressivo 141 in data

23/03/2019 delle ore 16.16 - Allegato n. 614) nel corso della quale il SIANO proponeva di iniziare a commercializzare carburante quanto prima suggerendo di nominare quale amministratore del deposito di Ginosa Riccardo LIGORI: “”...che dobbiamo fare movimento!!... ! ho detto così..La scelta di Riccardo è perché Riccardo già è bene affidato dalle banche...Riccardo ha già centinaia di milioni di euro di affidamento.”.

Il PETRULLO, in disaccordo con il SIANO, riferiva che era meglio evitare di intestare la società di Ginosa a Riccardo LIGORI, suggerendo di intestare tutto ad Alfonso SIANO, fratello di Antonio, già amministratore della CTS INTERNATIONAL GROUP SRL: “”...ma per il "movimento" (contrabbandare gasolio) mica puoi mettere Riccardo (LIGORI) la (al deposito di Ginosa)... e mettiamo Alfonso (SIANO) la!... ma rimane solo Alfonso (SIANO) non lo mettere Riccardo che Alfonso ce lo teniamo con noi la giù! devi mettere Alfonso, de..inc.le.. e mettiamo pure tuo nipote a questo punto la giù (Ginosa)...[...]"””.

Antonio SIANO assecondava la proposta del PETRULLO affermando che per l'occasione era un errore utilizzare il nome di Riccardo LIGORI: “”...sì, se dobbiamo fare l'operazione Riccardo non va bene!quindi..allora ..inc.le..invece di mettere a Riccardo faccio ..inc.le.. a Marco [...]"””.

Il PETRULLO aggiungeva, allora, che Carlo MARRA si sarebbe occupato della falsa fatturazione agli utenti UMA del carburante: “”...eh! la società che ha l'affidamento è un conto.....la società che fa i movimenti è un'altra! se riesco ad arrivare a 7/8/10 milioni di litri di nafta agricola e chi deve fare il movimento...lo deve fare uno come CARLETTO! che Carletto non ha problemi! quello gli dai da camminare e chi lo deve vedere e chi se ne frega!... ””””.

Piero BUSCICCHIO riferiva che aveva già interessato alcuni soggetti pronti a fornire dei mezzi per il trasporto del carburante: “”scusami un attimo Antonio ti devo dire una cosa...inc.le..quei ragazzi la..per quei ragazzi ha detto " inc.le..siete pronti non siete pronti" come dobbiamo fare?... quelli che sono pronti per darci le macchine (camion) per lavorare...[...]"

Esemplificativa, altresì, la conversazione del 18 agosto 2019 (Rit. 1052/19 sessione 25 Attività 58, 60, 61 - Allegati nn. 456, 457 e 458 alla c.n.r.) nel corso della quale il CICALA dava incarico a BUSCICCHIO di trovare persone fidate, ed allo stesso tempo timorose, cui poter affidare l'incarico di versare in banca, sui conti della C.T.S. S.r.l., il denaro riscosso (“”[...]però fammi pensare l'unica cosa che voglio da te che pensi insieme a me se tu mi trovi una persona di quel genere la fidato Pie(ro) fidato che si prende paura fidato e allo stesso tempo si prende paura perché là tieni in mano tutte cose [...] uno come a Marco (Aria) proprio che è truffatore sa fare le carte perché ce ne servono due ... uno [...] NOI SIAMO ADATTI AD ANDARE A PRENDERE I SOLDI ED A VENIRE A FARE IL GIRO DEI SOLDI POI SERVONO QUELLI CHE DEVONO ANDARE A VERSARE IN BANCA TUTTI I GIORNI [...]”).

Tanto premesso, la presente richiesta verrà articolata in due sezioni, l'una riguardante i gravi indizi di responsabilità a carico della C.T.S. S.r.l. in ordine al capo 34), l'altra – evidentemente connessa alla prima – afferente i presupposti del sequestro preventivo finalizzato alla confisca ex art. 19 D.lgs. 231/2001 a carico dell'ente medesimo, affiancando all'analisi in punto di fatto e di diritto fornita dallo scrivente tutti gli elementi di prova così come indicati nelle informative finali.”

I GRAVI INDIZI DI RESPONSABILITÀ DELLA “C.T.S. INTERNATIONAL GROUP S.r.l.” IN RELAZIONE AI REATI DI CUI AGLI ARTT. 24 – 24ter D.lgs. 231/2001

CON RIFERIMENTO AGLI ARTT. 416 – 640, comma 2 – 416bis.1 c.p.

Pare opportuno tratteggiare il contesto operativo, in uno con l'indicazione dei fatti di reato realizzati dai diversi soggetti-persone fisiche, al fine di poter meglio inquadrare e più compiutamente specificare gli illeciti amministrativi dell'ente derivanti da detti reati ed il ruolo centrale e determinante attribuito dagli autori dei reati-presupposto alla struttura aziendale per l'ottimizzazione del loro risultato criminale, con interesse e vantaggio per la persona giuridica.

Il contesto operativo concerne il commercio, con modalità illecite, di gasolio per uso agricolo, attuato da un'associazione per delinquere ad hoc creata al pari della società che la rappresenta (appunto la C.T.S. S.r.l.).

È interessante osservare, infatti, come la cennata società sia stata creata per essere piegata a fini illeciti: in sostanza il CICALA, nella sua qualità di vertice indiscusso dell'omonimo clan, decideva di interessarsi al settore – evidentemente remunerativo – della vendita degli idrocarburi, con la consapevolezza, però, di dover reperire il know-how necessario e i personaggi giusti a fornirlo.

In questa prospettiva, quindi, si spiega la parziale diversa composizione soggettiva delle due associazioni di cui al capo 1) e al capo 26): la C.T.S. rappresenta null'altro se non la (necessaria) “veste” indossata dall'associazione per “presentarsi in società”, cioè per poter operare indisturbata nell'economia lecita.

La consapevolezza, in questa vicenda non solo teorica, che nell'ambito della criminalità organizzata vengono in rilievo non soltanto gli enti che occasionalmente “commettono” atti illeciti, ma anche società dedicate e dirette integralmente alla perpetrazione di attività criminosa, ha spinto lo scrivente a volgere l'attenzione investigativa sul ruolo della persona giuridica C.T.S. e, quindi, sui profili di responsabilità ad essa addebitabili.

La responsabilità diretta dell'ente, è noto, nasce dal legame di diversi e distinti presupposti: occorre, anzitutto, individuare il reato (“1) i delitti matrice della responsabilità amministrativa da reato”); è necessario, poi, attribuire rilevanza al legame fra il soggetto attivo-

persona fisica e l'ente ("2) L'autore del reato presupposto"); considerare, a seguire, l'interconnessione tra illecito penale del primo ed illecito amministrativo del secondo ("3) L'interesse e il vantaggio"); ed accertare, infine, l'omissione della predisposizione o valutate negativamente l'effettività della adozione o l'efficacia della attuazione dell'apposito Modello organizzativo specificamente calibrato sul rischio-reati ("4) la colpa di organizzazione").

1) I delitti matrice della responsabilità amministrativa da reato

La fattispecie determinante la responsabilità amministrativa degli enti nasce dalla realizzazione di determinati reati-presupposto, tassativamente elencati nel decreto 231, ai quali consegue la naturale forma di responsabilità della persona giuridica.

Nel caso che ci occupa, vengono in rilievo gli artt. 24 e 24 ter D.lgs. 231/2001, avendo la C.T.S. tratto interesse e vantaggio dall'associazione per delinquere finalizzata a plurime truffe ai danni dello Stato nel commercio degli idrocarburi.

2) L'autore del reato presupposto

La scelta operata dal legislatore con gli artt. 5, 6 e 7 D.lgs. 231/2001, appare caratterizzata dalla previsione di due punti fermi: la doverosa presenza nell'autore del reato-presupposto di una qualifica o di una determinata posizione soggettiva inquadrata nell'organizzazione interna dell'ente, formalizzata o di fatto, ed il particolare collegamento della condotta con l'organizzazione interna dell'ente.

Con riferimento al primo profilo, quello afferente l'autore-persona fisica del reato presupposto della responsabilità amministrativa dell'ente, viene in rilievo – nella vicenda CICALA – l'art. 5, comma 1, lett. a) D.lgs. 231/2001, ovvero i soggetti c.d. apicali:

- SIANO Alfonso, amministratore formale della C.T.S. S.r.l.;
- CICALA Michele, BUSCICCHIO Pietro e PETRULLO Massimo. amministratori di fatto, con funzioni di direzione, gestione e controllo della società.

3) L'interesse e il vantaggio

L'ente, poi, sarà responsabile «per i reati commessi nel suo interesse o a suo vantaggio».

Una pacifica giurisprudenza di legittimità ha fornito le coordinate sul punto, esplicitando il rapporto esistente tra il criterio dell' "interesse" e quello del "vantaggio", ovvero fornendo degli stessi una puntuale definizione.

In ordine al rapporto che corre tra i due criteri di ascrizione della responsabilità amministrativa da reato, la Corte articola il suo ragionamento muovendo dall'assunto che «i due criteri d'imputazione dell'interesse e del vantaggio si pongono in rapporto di alternatività».

Tale tesi c.d. dualistico-disgiuntiva trarrebbe giustificazione e fondamento direttamente dalla Relazione di accompagnamento al decreto 231 e troverebbe altresì autorevole conferma nella sentenza delle Sezioni Unite nel caso Thyssenkrupp: «(...) i criteri di imputazione

oggettiva (...) sono alternativi e concorrenti tra loro, in quanto il criterio dell'interesse esprime una valutazione teleologica del reato, apprezzabile "ex ante", cioè al momento della commissione del fatto e secondo un metro di giudizio marcatamente soggettivo, mentre quello del vantaggio ha una connotazione essenzialmente oggettiva, come tale valutabile "ex post", sulla base degli effetti concretamente derivati dalla realizzazione dell'illecito».

Con la conseguenza che solo in presenza di un reato commesso nell'esclusivo interesse del suo autore, ovvero di terzi – ipotesi che preclude l'ascrizione dell'illecito all'ente (art. 5, comma 2) – sarebbe consentito derogare alla regola generale di cui all'art. 5, comma 1, ritenendo così inutilizzabile in via sussidiaria il criterio del vantaggio (Cass., sez. II, 5 ottobre 2017, n. 295).

La giurisprudenza specifica, altresì, che cosa debba intendersi per interesse e per vantaggio dell'ente.

Quest'ultimo viene definito alla stregua della «potenziale o effettiva utilità, ancorché non necessariamente di carattere patrimoniale, derivante dalla commissione del reato presupposto», come tale «valutabile "ex post", sulla base degli effetti concretamente derivati dall'illecito».

La scelta di non identificare l' "utilità" con il solo incremento patrimoniale ha consentito di includere l'acquisizione di qualsivoglia beneficio, più o meno immediato, da parte dell'ente, inclusi – per ciò che qui maggiormente interessa – i risparmi di spesa.

Di fronte ad un reato, come quello che ci occupa, la cui condotta si sostanzia nella sistematica omissione di versamento di somme di danaro all'erario (IVA e accisa), il vantaggio si identifica proprio nel risparmio di spesa.

Peraltro, se nelle casse di colui (persona fisica o società) su cui gravava l'obbligo di versamento viene rinvenuto del danaro, trattasi di profitto, riconducibile al reato, direttamente sequestrabile.

Al riguardo, non sono da trascurarsi i caratteri specifici della vicenda in esame, proprio perché rivelatori non già di un automatismo, in forza del quale basterebbe una qualsiasi ricaduta patrimoniale favorevole derivante dal reato presupposto per ritenere la persona giuridica, sic e simpliciter, beneficiaria dello stesso, bensì di una concreta derivazione di un arricchimento dalle condotte illecite tenute dei soggetti-persone fisiche, avendo la C.T.S. ottenuto ingenti ed indebiti risparmi di spesa, consolidando così la propria posizione sul mercato di riferimento, mediante l'enorme iniezione di liquidità ottenuta grazie alla condotta illecita posta in essere dai suoi apicali.

Per quanto riguarda, invece, il criterio dell'interesse, il giudice di legittimità esclude che a questo debba esser riconosciuta una dimensione esclusivamente soggettiva, come se fosse un mero riflesso dell'animus dell'autore del reato presupposto.

Di conseguenza, a prescindere dall'atteggiamento psicologico dell'autore del reato presupposto, ugualmente la responsabilità dell'ente sussisterebbe qualora la condotta del primo appaia ex ante in grado di realizzare anche l'interesse del secondo: «in definitiva, perché possa ascriversi all'ente la responsabilità per il reato, è sufficiente che la condotta dell'autore di quest'ultimo tenda oggettivamente e concretamente a realizzare, nella prospettiva del soggetto

collettivo, anche l'interesse del medesimo» (Cass., sez. II, 5 ottobre 2017, n. 295).

Nella vicenda CICALA l'accertamento in ordine alla sussistenza dell'interesse in capo alla persona giuridica è piuttosto agevole: la C.T.S. S.r.l., come più volte precisato, nasce, infatti, al dichiarato fine di perpetrare l'attività illecita per l'ottenimento di vantaggi imprenditoriali ed a fronte del sostentamento economico della stessa associazione.

4) La colpa di organizzazione

Sotto il profilo soggettivo della responsabilità dell'ente, l'opzione del legislatore risulta incentrata nella creazione di un paradigma di base della colpevolezza fondato sulla ottimizzazione della predisposizione e sulla concretizzazione contenutistica, in prima istanza ed operativa, in seconda battuta, dei Modelli di organizzazione, gestione e controllo idonei a prevenire reati della specie di quello (invece) verificatosi.

Il Modello costituisce, insomma, la "chiave di volta" del binomio responsabilità dell'ente/colpa di organizzazione.

Nel caso di specie non si pone un problema di idoneità - inidoneità del modello organizzativo eventualmente adottato dalla persona giuridica.

Si è già detto della chiara ed evidente genesi illecita della C.T.S., circostanza, quest'ultima, che rende irrilevante qualunque valutazione di idoneità di modello organizzativo eventualmente adottato, che nel caso di specie è comunque assente.

IL SEQUESTRO PREVENTIVO FINALIZZATO ALLA CONFISCA DIRETTA E PER EQUIVALENTE ex ART. 19 D.lgs. 231/2001

Il metodo investigativo adoperato nella presente indagine è coerente con l'acquisizione di una fondamentale consapevolezza: il crimine, in quanto suscettibile di originare ricchezze, viene realizzato con la precisa e contemporanea coscienza di dover operare rapide dissimulazioni per scongiurare il pericolo di ablazione.

Un'efficace azione di contrasto al crimine organizzato, specie di tipo mafioso, richiede, quindi, che alla "classica" azione repressiva si affianchi un intervento patrimoniale diretto ad eliminare i profitti illecitamente accumulati, che rappresentano la causa prima di questo tipo di delitti.

È in quest'ottica che lo scrivente intende avanzare richiesta di sequestro preventivo finalizzato alla confisca diretta e per equivalente di cui all'art. 19 D.lgs. 231/2001, strumento, quest'ultimo, che, nel caso di specie, più di tutti appare capace di porre un argine all'accumulazione illecita dei patrimoni ed al costante e ripetuto "lavaggio" dei profitti illeciti attraverso gli schermi societari.

Ai fini della applicabilità del prodromico vincolo cautelare reale, deve riscontrarsi l'esistenza di presupposti di carattere soggettivo ed oggettivo.

Il presupposto soggettivo consiste nella riconducibilità della condotta illecita ad una delle fattispecie di reato espressamente previste dal D.lgs. 231/2001.

Presupposto a tutta evidenza riscontrato nel caso di specie (v. supra), avendo la C.T.S. S.r.l. tratto vantaggio dalla condotta illecita, perpetrata nel suo interesse, di associazione per delinquere finalizzata alla truffa aggravata ai danni dello Stato commessa dai suoi apicali, prevista e sanzionata agli artt. 24 e 24ter D.lgs. 231/2001 – si badi: l'associazione di cui al capo 26) abbraccia, quali suoi ulteriori reati-fine, quelli di cui all'art. 483 c.p., agli artt. 40, commi 1, lett. c) e 4, 49 d.lgs. 504/95, all'art. 8 d.lgs. 74/2000 e all'art. 132 d.lgs. 385/93, i quali non sono stati considerati dallo scrivente titoli idonei a fondare la stessa imputazione provvisoria della società in quanto delitti-scopo estranei al catalogo dei reati presupposto della responsabilità amministrativa dell'ente (per ciò che concerne l'art. 8 d.lgs. 74/2000 deve osservarsi, in particolare, che trattasi di reato introdotto negli "elenchi" del modello 231 in epoca successiva alla commissione dei fatti per cui si procede).

Sulla discussa circostanza che, ai fini dell'adozione del sequestro preventivo ex art. 53 D.lgs. 231/2001 finalizzato alla confisca, il giudice debba procedere alla verifica della sussistenza del fumus commissi delicti e del periculum in mora, come ordinariamente accade per la misura cautelare reale di cui all'art. 321 c.p.p. dallo stesso richiamato, sono doverose alcune precisazioni.

Ad oggi, una pacifica giurisprudenza di legittimità afferma che in tema di responsabilità amministrativa degli enti, per il sequestro preventivo dei beni di cui è obbligatoria la confisca (eventualmente anche per equivalente) ai sensi dell'art. 19 D.lgs. 231/2001, non occorre – come invece ritenuto dalla dottrina assolutamente prevalente e da parte decisamente minoritaria della giurisprudenza – la prova della sussistenza degli indizi di colpevolezza, nè la loro gravità, nè il periculum richiesto per il sequestro preventivo di cui all'art. 321 c.p.p., «essendo sufficiente accertare la confiscabilità dei beni una volta che sia astrattamente possibile sussumere il fatto in una determinata ipotesi di reato» (così, su questo profilo, v. Cass., Sez. II, n. 34293 del 10/07/2018, Sunflower s.r.l.; altresì, v. Cass., Sez. II, n. 9829 del 16/02/2006, P.M. in proc. Miritello; Cass., Sez. II, n. 41435 del 16/09/2014, Assoc. Integrazione Immigrati; Cass., Sez. IV, n. 51806 del 18/11/2014, Calamai.).

L'indirizzo assolutamente maggioritario, quindi, è nel senso che per l'adozione della misura in discorso è necessaria solo l'astratta configurabilità dell'illecito e non la sussistenza di gravi indizi in ordine alla responsabilità dell'ente.

Con riferimento al caso di specie, se è vero che condizione necessaria e sufficiente perché possa essere disposto il sequestro preventivo ex art. 53 D.lgs. 231/2001 prodromico al provvedimento ablatorio definitivo è l'accertata confiscabilità dei beni una volta che sia

astrattamente possibile sussumere il fatto in una determinata ipotesi di reato citata nel decreto 231, allora, avendo riguardo alla vicenda CICALA, è possibile affermare che sussiste una piattaforma probatoria che supera di gran lunga quella richiesta dall'art. 53 D.lgs. 231/2001 e dallo stesso art. 321 c.p.p. (per il quale, è noto, non si ritiene più sufficiente indicare l'esistenza di un fatto costituente reato, quanto, piuttosto, l'esistenza di un concreto quadro indiziario), assestandosi su quella – ben più pregnante – dei gravi indizi di colpevolezza.

Al riguardo si rinvia ai molteplici elementi di prova compendiate nella richiesta di misura cautelare coercitiva già depositata dallo scrivente e, in particolare, alla sezione specificatamente dedicata alla “truffa degli idrocarburi”.

Il presupposto di carattere oggettivo, coincide, invece, – per sequestro e confisca – con il prezzo o profitto del reato perpetrato nell'interesse o a vantaggio dell'ente (anche nelle forme del “risparmio di spesa” come nel caso di cui alla presente vicenda) per ciò che concerne la confisca diretta (art. 19, comma 1 d.lgs. 231/2001), ovvero con i beni o le altre utilità per un valore corrispondente allo stesso prezzo o profitto del reato, con riferimento alla confisca per equivalente (art. 19, comma 2 d.lgs. 231/2001).

Reputa il giudice che la richiesta del P.M., benché pregevole e rispondente a principi di diritto, sia meritevole di accoglimento limitatamente al sequestro preventivo di cui all'art. 53 d. leg.vo nr. 231/2001.

Non vi è dubbio che in capo alla CTS International s.r.l. possa ravvisarsi la “colpa di organizzazione” “derivante dall'inottemperanza da parte dell'ente dell'obbligo di adottare le cautele, organizzative e gestionali, necessarie a prevenire la commissione dei reati previsti tra quelli idonei a fondare la responsabilità del soggetto collettivo, dovendo tali accorgimenti essere consacrati in un documento che individua i rischi e delinea le misure atte a contrastarli” (Cass. S.U. nr. 38343/2014), circostanza del tutto coerente con gli scopi per i quali la CTS fu creata, di cui si è detto ampiamente. Nel caso di specie, tuttavia, mancano le esigenze cautelari, che, unitamente al “fumus commissi delicti” (certamente sussistente) costituiscono presupposto necessario per l'applicazione delle misure cautelari interdittive nei confronti dell'ente (Cass⁴¹². VI sez. pen. nr. 32626/2006). Avuto riguardo alla disciplina dettata dall'art. 45 d. leg.vo nr. 231/2001 e in ossequio all'orientamento della giurisprudenza di legittimità, la verifica circa la sussistenza delle esigenze cautelari passa sia attraverso una valutazione di carattere oggettivo, assimilabile a quella richiesta per le misure cautelari personali e attinente alle specifiche circostanze e modalità del fatto, che attraverso un apprezzamento di natura

⁴¹² Cass. Sez. 6, *Sentenza n. 32626 del 23/06/2006 Cc.* (dep. 02/10/2006) Rv. 235634 – 01 *La valutazione della sussistenza delle esigenze cautelari che costituiscono, insieme al “fumus commissi delicti”, il presupposto per l'applicazione delle misure cautelari interdittive a carico dell'ente, implica l'esame di due tipologie di elementi: la prima, di carattere oggettivo ed attinente alle specifiche modalità e circostanze del fatto, può essere evidenziata dalla gravità dell'illecito e dalla entità del profitto; l'altra ha natura soggettiva ed attiene alla personalità dell'ente, e per il suo accertamento devono considerarsi la politica di impresa attuata negli anni, gli eventuali illeciti commessi in precedenza e soprattutto lo stato di organizzazione dell'ente. (La Corte ha precisato che, nell'ipotesi di responsabilità derivante da condotte poste in essere dai dirigenti dell'ente, la sostituzione o l'estromissione degli amministratori coinvolti possono portare a escludere la sussistenza del “periculum”, purchè ciò rappresenti il sintomo del fatto che l'ente inizia a muoversi verso un diverso tipo di organizzazione, orientata nel senso della prevenzione dei reati).*

soggettiva, riguardante, tra l'altro, *“lo stato di organizzazione dell'ente”*, in virtù dei quali ritenere che vi sia pericolo di reiterazione di *“illeciti della stessa indole di quello per cui si procede”* (art. 45 cit.).

Nel caso di specie sussiste quantomeno il dubbio circa la concreta possibilità di reiterazione di condotte illecite da parte della CTS International s.r.l., i cui amministratori, di fatto e di diritto, saranno destinatari di misure cautelari personali e reali e conseguentemente posti nell'impossibilità di gestire la società di che trattasi. Eguali misure saranno adottate nei riguardi di molti dei soggetti con cui la CTS International s.r.l. aveva rapporti commerciali, attraverso i quali sono stati perpetrati gli illeciti oggetto del presente procedimento, sicché anche sotto questo aspetto viene da dubitare della sussistenza delle esigenze cautelari. Pur trattandosi di soggetto giuridico autonomo rispetto alle persone fisiche destinatarie delle misure cautelari, è altrettanto vero che nei riguardi della stessa società il P.M. ha avanzato richiesta di sequestro preventivo ex art. 321 I co. c.p.p. (punto h) dell'ordinanza, pg. 522) e di sequestro ex artt. 19 e 53 d. leg.vo nr. 231/2001, con la conseguente nomina di un amministratore giudiziario. Se, quindi, è corretto sostenere che la CTS non abbia attuato modelli organizzativi idonei a prevenire i reati per cui si procede, non si può non tenere conto del fatto che l'adozione delle misure cautelari richieste dal P.M. nei riguardi dei componenti della struttura dirigenziale e, soprattutto, le misure cautelari reali che riguarderanno direttamente la società, avranno un impatto significativo sulla sua operatività e sul pericolo di reiterazione di condotte illecite.

IL SEQUESTRO PREVENTIVO FINALIZZATO ALLA CONFISCA DIRETTA E PER EQUIVALENTE ex ART. 19 D.lgs. 231/2001

E' meritevole di accoglimento la richiesta del P.M. di adozione della misura cautelare reale nei riguardi della CTS International s.r.l., già destinataria di richiesta di sequestro preventivo ex art. 321 I co. c.p.p. (vd. Pg. 522 punto h)).

Preliminarmente giova ricordare che è ammissibile l'adozione di entrambe le misure cautelari reali, *“non essendovi totale sovrapposizione e, quindi, incompatibilità logico-giuridica”* tra il sequestro cd. *“impeditivo di cui all'art. 321 I co. c.p.p. e le misure interdittive”*, cautelari e reali, di cui alla l. 231/2001 (Cass. II sez. pen. nr. 34293/2018). Il sequestro di cui all'art. 53 d. leg.vo nr. 231/2001 costituisce una delle misure predisposte dal legislatore⁴¹³ al fine, tra l'altro, di *“evitare la dispersione delle garanzie delle obbligazioni civili derivanti dal reato”* (cfr. Relazione ministeriale). Lo stesso deve ritenersi limitato al *“solo prezzo o profitto del reato”* (Cass. Ut. Supra in motivazione) ed è volto ad anticipare in via cautelare la confisca di cui all'art. 19 d. leg.vo nr. 231/2001, che è sanzione principale, obbligatoria e autonoma e che come tale si differenzia non solo dalle altre ipotesi di confisca disciplinate dal codice penale e dalle leggi speciali, ma anche dalle altre tipologie di confisca cui si riferisce lo stesso” testo di legge (Cass. II sez. pen. nr. 34505/2012,, Cass. S.U. nr. 26654/2008). Per altro verso, il sequestro *“impeditivo”* colpisce le cose che possano essere destinate a commettere altri reati, sottraendole a chi ne ha la disponibilità e, quindi, in una situazione di pericolo per la collettività.

⁴¹³ Sull'autonomia delle misure cautelari interdittive e reali di cui al d. leg.vo nr. 231/2001 vd. Relazione ministeriale pg. 17

Secondo l'interpretazione consolidata della norma che disciplina il sequestro preventivo dei beni di cui è obbligatoria la confisca, anche per equivalente, prevista dall'art. 19 d. leg.vo nr. 231/2001, non "occorre la prova della sussistenza degli indizi di colpevolezza, né della loro gravità, né del "periculum in mora", richiesto per il sequestro preventivo di cui all'art. 321 c.p.p., essendo sufficiente accertare la confiscabilità dei beni, una volta che sia astrattamente possibile sussumere il fatto in una determinata ipotesi di reato" (Cass. II sez. pen. nr. 34293/2018). Nel caso di specie, l'esito delle indagini e segnatamente le stesse conversazioni intercettate nel periodo di costituzione e operatività della CTS International s.r.l. consentono di affermare che si trattasse di uno "schermo" e che sia priva di un modello organizzativo idoneo a scongiurare la commissione dei reati perpetrati da chi la gestiva e tanto impone l'adozione della misura richiesta dal P.M.. (cfr. Cass. II sez. pen.nr. 36822/2017 "L'ente risponde del reato posto in essere da persone che rivestono funzioni di amministrazione, direzione o vigilanza o che comunque esercitano, anche di fatto, la gestione dello stesso se, prima della commissione del reato, non vi sia prova certa che sia stato adottato ed efficacemente attuato un modello organizzativo idoneo a scongiurare la commissione dei reati").

Nei confronti C.T.S. INTERNATIONAL GROUP S.r.l. deve pertanto essere ordinato il sequestro preventivo in forma diretta finalizzato alla confisca obbligatoria, quale profitto del reato, ai sensi degli artt. 19, 24, 24 ter e 53 D. lgs. 231/2001 con riferimento al delitto di cui agli artt. 416, 640 comma 2, 416 bis. 1 c.p. dei saldi attivi di conti correnti bancari c/o postali, depositi a risparmio, dossier titoli ed eventuali cassette di sicurezza esistenti presso tutti i soggetti operanti su tutto il territorio nazionale nel settore della raccolta, gestione ed intermediazione finanziaria fino a concorrenza della somma di Euro 571.157,62 pari alla accisa ed all'Iva evasa di cui ai capi 27), 28), 29), 30) ovvero, per equivalente su beni mobili ed immobili e su ogni altro bene suscettibile di valutazione economica, ivi comprese quote di società c/o aziende per in valore pari al profitto come sopra indicato.

CONCLUSIONI

Le misure cautelari personali

Il giudice per le indagini preliminari dr. Laura Liguori,

preso atto del negativo riscontro di fatti e circostanze accertati dal P.M. o di elementi presentati dalla difesa a favore dell'indagato a termini degli artt. 358 c.p.p. e 327-bis c.p.p.;

esclusa la ricorrenza di alcuna delle cause ostative alla applicazione di misure cautelari personali previste dall'art. 273 cpv. c.p.p. e, consentendolo il titolo dei reati;

escluso, altresì, che per la gravità dei reati e per entità delle sanzioni edittalmente previste possa pronosticarsi la concessione del beneficio della sospensione condizionale della pena, sicché non ricorre la causa ostativa alla custodia cautelare prevista dall'art. 275, comma 2-bis, c.p.p.;

visti gli artt. 272 e segg., 280 cpv., , 284, 285 e 292 c.p.p., 92 e 94, comma 1-ter, disp. att. c.p.p.,

P.Q.M.

dispone l'applicazione della misura coercitiva della custodia cautelare in carcere nei confronti degli indagati di seguito indicati, come in atti generalizzati, in riferimento ai reati loro ascritti in rubrica e limitatamente a quelli di seguito specificati:

ARIA MARCO, capi 1, 26, 27, 28, 29, 30,

BUSCICCHIO PIETRO, capi 1, 22, 24, 26, 27, 28, 29, 30.

CICALA MICHELE, capi 1, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31,

GIANNICOLA MAURIZIO, capi 26, 29,

LOPIANO ANDREA, capi 26, 27, 28, 29,

MOSCA MICHELE, capi 26, 27, 29,

PETRULLO MASSIMO, capi 22, 26, 27, 28, 29, 30,

ROMANO CLAUDIO, capi 1, 12, 16,

SCHINAIA MICHELE, capi, 1, 20, 31, 32,

SIANO ALFONSO, capi 22, 26, 27, 28, 29, 30,

SIANO ANTONIO, capi 26, 27, 28, 29, 30;

ORDINA

agli ufficiali ed agenti di polizia giudiziaria di procedere alla cattura dei predetti e di condurli immediatamente nel più vicino istituto penitenziario, a norma dell'art. 285 cpv. c.p.p., perché ivi rimangano a disposizione dell'A.G. procedente;

DISPONE

che copia del presente provvedimento venga consegnata, a cura della P.G. procedente e dopo l'esecuzione, al Direttore dell'istituto penitenziario perché questi provveda a quanto stabilito dall'art. 94, co.1 bis, disp.att., c.p.p.;

<<<>>

dispone l'applicazione della misura cautelare degli arresti domiciliari nei confronti degli indagati di seguito indicati, come in atti generalizzati, in riferimento ai reati loro ascritti in rubrica e limitatamente a quelli di seguito specificati:

ALBERGO FRANCESCO, residente a Bari alla via Giulio Petroni nr. 13 per i capi 26, 29,

LIGORI RICCARDO, residente Arnara (FR) via Sterparo Pacione nr. 3 per i capi 26, 27, 28, 30.

Prescrive ai predetti indagati di non allontanarsi dalle rispettive abitazioni senza l'autorizzazione del Giudice che procede e di non comunicare, anche telefonicamente o telematicamente, con persone diverse da quelle che con loro coabitano o che li assistono;

subordina l'efficacia della presente ordinanza alla concreta eseguibilità della misura degli arresti domiciliari;

delega per l'esecuzione dei periodici controlli in ordine all'osservanza delle prescrizioni imposte all'indagato il personale della Guardia di Finanza territorialmente competente con facoltà di subdelega;

dispone, nei riguardi di Lupoli Gianluca e Cesareo Gaetano, l'applicazione della misura interdittiva della sospensione dall'esercizio delle rispettive funzioni di sottufficiali della Guardia di Finanza (quale Maresciallo Lupoli Gianluca e Brigadiere Cesareo Gaetano, all'epoca dei fatti in servizio presso la Sezione Operativa Volante della II Compagnia del Comando Provinciale della Guardia di Finanza di Taranto) ovunque attualmente prestino servizio, per la durata di mesi sei dall'effettiva esecuzione.

Rigetta le richieste di misura cautelare avanzate dal P.M. nei riguardi di:

Aria Marco, capo 9),

Buscicchio Pietro capo 33)

Carrano Francesco capi 1) e 2),

Cicala Michele capo 3),

Conte Valentina, capi 32) e 32 bis),

Mancaniello Antonio, capo 4),

MARONE ANGELO, CAPI 1) e 2);

<<◇>>

Le misure cautelari reali

Letti gli artt. 321 c.p.p., 322 ter c.p., 104 bis disp. Att. Al c.p.p.,

ORDINA

- 1) Il sequestro preventivo finalizzato alla confisca ai sensi dell'art. 240 bis II comma c.p., nella forma c.d. per equivalente, di beni immobili e mobili registrati, saldi attivi di conti correnti bancari e/o postali, depositi a risparmio, dossier titoli ed eventuali cassette di sicurezza esistenti presso tutti i soggetti operanti su tutto il territorio nazionale nel settore della raccolta, gestione ed intermediazione finanziaria, ed ogni altro bene suscettibile di valutazione economica, ivi comprese quote di società e/o aziende, fino a concorrenza della somma di Euro 30.000,00, nei confronti di Michele CICALA in relazione al capo 10);
- 2) il sequestro preventivo finalizzato alla confisca ai sensi dell'art. 240 bis c.p., dei seguenti beni:

- a) intero compendio aziendale della **Pizzeria Da Mammina di D'AGOSTINO Antonio** con sede in Taranto Viale Europa 193C/195 – partita IVA 03003970732, esercente l'attività di ristorazione senza somministrazione, formalmente intestata a **D'AGOSTINO Antonio** nato a Taranto il 14.02.1970 ed ivi residente al Largo Europa, n. 1/C – codice fiscale DGSNTN70B14L049Z, in relazione ai capi 11) e 13);
- b) quote sociali, capitale della **PRIMUS s.c.a.r.l.** e compendio aziendale del **BAR PRIMUS**, del **BAR PRIMUS BORGIO** e della **PIZZERIA PRIMUS FAMILY** con sede in Taranto Corso Vittorio Emanuele II n. 281/283, esercente l'attività di bar e altri esercizi simili senza cucina – partita IVA 03150920738, in relazione ai capi 14) e 15);
- c) quote sociali, capitale e compendio aziendale della **Primus Family Srls**, con sede in Taranto Corso Vittorio Emanuele II n. 318 – partita IVA 03249780739, esercente l'attività di ristorazione con somministrazione, in relazione ai capi 20) e 21);;
- d) quote sociali, capitale e compendio aziendale della **Dolci Incantesimi Srl**, con sede in Taranto viale unità d'Italia n. 181 – partita IVA 03146010735, esercente l'attività di Bar con insegna "*la Piramide*", in relazione ai capi 16) e 17);
- e) quote sociali, capitale e compendio aziendale della ditta individuale **The Family**, con sede in Taranto Via Lama n. 108, esercente l'attività di bar e altri esercizi simili senza cucina – partita IVA 10154360969 in relazione ai capi 12) e 13);
- f) quote sociali, capitale e compendio aziendale della **Primus Srls**, con sede in Taranto viale Virgilio n. 150 – partita IVA 03175830730, esercente l'attività di ristorazione con somministrazione, in relazione ai capi 18) e 19);
- g) quote sociali, capitale e compendio aziendale della **Alba International Group Srls**, con sede in Grottaglie (TA) via XXV Aprile n. 23 – partita IVA 03179560739, esercente l'attività di commercio all'ingrosso ed al dettaglio di carburanti, in relazione ai capi 24) e 25).
- h) quote sociali, capitale e compendio aziendale della **CTS International Group Srls**, esercente l'attività di commercio all'ingrosso di prodotti petroliferi – partita Iva 14819081002, con sede legale a Roma, Largo Re Ina n. 13 e sede operativa in Ginosa (TA) lungo la S.S. 580 KM. 18,370, in relazione ai capi 22) e 23), 26), 27), 28), 29), 30) comprensivo di beni mobili registrati (automezzi e cisterne), beni immobili (depositi commerciali, impianti di distribuzione con il relativo prodotto energetico) rapporti finanziari e bancari intestati alle società oggetto del presente procedimento, **al fine di impedire che la libera disponibilità dei beni, da parte delle persone sottoposte alle indagini, possa aggravare o protrarre le conseguenze del reato**; trattandosi comunque di beni di cui è obbligatoria la



confisca ai sensi dell'art. 240 comma 1 c.p., **ne sarà affidata la gestione ad un amministratore giudiziario da nominarsi ai sensi dell'art. 104 bis comma 1 bis disp. Att. Al c.p.p.;**

- i) sequestro preventivo diretto, finalizzato alla confisca ai sensi dell'art. 44 del D.L.vo 504/1995, dei seguenti mezzi aziendali: motrice targata FV401RW e cisterna targata XA311FA, motrice targata FV402RW e cisterna targata XA539FJ, intestati alla **ICM S.r.l.**, esercente l'attività di trasporto merci su strada, con sede in Napoli, via Argine nr. 504 – partita I.V.A. 07340521215, strumentale alla commissione dei delitti ex art. 40 comma 1 lett. C e 49 del D.L.vo 504/1995, in relazione ai capi 27) e 29) al fine di impedire che la libera disponibilità dei beni, da parte delle persone sottoposte alle indagini, possa aggravare o protrarre le conseguenze del reato, e trattandosi comunque di beni di cui è obbligatoria la confisca ai sensi dell'art. 240 comma 1 c.p., **ne sarà affidata la gestione ad un amministratore giudiziario da nominarsi ai sensi dell'art. 104 bis comma 1 bis disp. Att. Al c.p.p.;**

l) sequestro preventivo finalizzato alla confisca ai sensi degli artt. 322 ter e 640 quater c.p., della somma di Euro 10.709,53 (di cui Euro 7.705,15 relativi all'Accisa evasa ed Euro 3.004,38 relativi all'IVA evasa), ovvero nella forma c.d. per equivalente, di beni immobili e mobili registrati, saldi attivi di conti correnti bancari e/o postali, depositi a risparmio, dossier titoli ed eventuali cassette di sicurezza esistenti presso tutti i soggetti operanti su tutto il territorio nazionale nel settore della raccolta, gestione ed intermediazione finanziaria, ed ogni altro bene suscettibile di valutazione economica, ivi comprese quote di società e/o aziende, fino a concorrenza della somma di Euro 10.709,53 (di cui Euro 7.705,15 relativi all'Accisa evasa ed Euro 3.004,38 relativi all'IVA evasa), nei confronti degli autori dei medesimi reati, vale a dire nei confronti di Michele CICALA - Pietro BUSCICCHIO - Marco ARIA - Antonio SIANO - Alfonso SIANO - Massimo PETRULLO - Andrea LOPIANO - Michele MOSCA - LIGORI Riccardo, in relazione al capo 27);

m) sequestro preventivo finalizzato alla confisca ai sensi degli artt. 322 ter e 640 quater c.p., della somma di Euro 388.802,91 (di cui Euro 275.360,40 relativi all'Accisa evasa ed Euro 113.442,51 relativi all'IVA evasa), ovvero anche nella forma c.d. per equivalente, di beni immobili e mobili registrati, saldi attivi di conti correnti bancari e/o postali, depositi a risparmio, dossier titoli ed eventuali cassette di sicurezza esistenti presso tutti i soggetti operanti su tutto il territorio nazionale nel settore della raccolta, gestione ed intermediazione finanziaria, ed ogni altro bene suscettibile di valutazione economica, ivi comprese quote di società e/o aziende, fino a concorrenza della somma di Euro 388.802,91 (di cui Euro 275.360,40 relativi all'Accisa evasa ed Euro 113.442,51 relativi all'IVA evasa), nei confronti degli autori dei medesimi reati, vale a dire nei confronti di Michele CICALA - Pietro

BUSCICCHIO - Marco ARIA - Antonio SIANO - Alfonso SIANO - Massimo PETRULLO – Andrea LOPIANO – Riccardo LIGORI, in relazione al capo 28);

n) sequestro preventivo finalizzato alla confisca ai sensi degli artt. 322 ter e 640 quater c.p. della somma di Euro 124.825,08 (di cui Euro 88.905,60 relativi all'Accisa evasa ed Euro 35.919,48 relativi all'IVA evasa), ovvero nella forma c.d. per equivalente, di beni immobili e mobili registrati, saldi attivi di conti correnti bancari e/o postali, depositi a risparmio, dossier titoli ed eventuali cassette di sicurezza esistenti presso tutti i soggetti operanti su tutto il territorio nazionale nel settore della raccolta, gestione ed intermediazione finanziaria, ed ogni altro bene suscettibile di valutazione economica, ivi comprese quote di società e/o aziende, fino a concorrenza della somma di Euro 124.825,08 (di cui Euro 88.905,60 relativi all'Accisa evasa ed Euro 35.919,48 relativi all'IVA evasa), nei confronti degli autori dei medesimi reati, vale a dire nei confronti di Michele CICALA - Pietro BUSCICCHIO - Marco ARIA - Antonio SIANO - Alfonso SIANO - Massimo PETRULLO – Maurizio GIANNICOLA – Francesco ALBERGO - Michele MOSCA – Andrea LOPIANO, in relazione al capo 29);

o) sequestro preventivo finalizzato alla confisca ai sensi degli artt. 322 ter e 640 quater c.p. della somma di Euro 46.838,12 (di cui Euro 33.339,60 relativi all'Accisa evasa ed Euro 13.498,52 relativi all'IVA evasa), ovvero nella forma c.d. per equivalente, di beni immobili e mobili registrati, saldi attivi di conti correnti bancari e/o postali, depositi a risparmio, dossier titoli ed eventuali cassette di sicurezza esistenti presso tutti i soggetti operanti su tutto il territorio nazionale nel settore della raccolta, gestione ed intermediazione finanziaria, ed ogni altro bene suscettibile di valutazione economica, ivi comprese quote di società e/o aziende, fino a concorrenza della somma di Euro 46.838,12 (di cui Euro 33.339,60 relativi all'Accisa evasa ed Euro 13.498,52 relativi all'IVA evasa), nei confronti degli autori dei medesimi reati, vale a dire nei confronti di Michele CICALA – Pietro BUSCICCHIO – Marco ARIA – Antonio SIANO – Alfonso SIANO - Massimo PETRULLO – Riccardo LIGORI in relazione al capo 30);

In sede di esecuzione si procederà al sequestro per equivalente SOLO in caso di impossibilità a eseguire quello diretto, per gli importi specificamente sopra indicati, ovvero alla minore somma risultante dalla differenza tra quella oggetto dei delitti di cui agli addebiti cautelari – indicati per ciascuna delle ipotesi sopra menzionate – e la somma effettivamente sequestrata in via diretta.

Dispone che sia il Pubblico Ministero, quale organo dell'esecuzione, ad individuare e sottoporre a sequestro in fase di esecuzione della misura cautelare reale, ai sensi dell'art. 104 bis disp. att c.p.p., dapprima il profitto diretto dei reati di cui sopra, agendo a carico degli indagati ovvero in caso di impossibilità anche parziale, ad individuare altri beni da sottoporre a sequestro. Delega

altresì il Pubblico Ministero alla nomina dell'amministratore e custode dei beni sottoposti a sequestro.

Rigetta le richieste di sequestro preventivo avanzate dal P.M. per Giovanni MALVANI, Luca AMATO, Raffaele DE LUCA, Giovanni CARDIELLO, Salvatore PUGLIESE, Antonio MORELLO.

<<<>>

Il sequestro preventivo ex art. 53 d. leg.vo nr. 231/2001

Letto l'art. 53 in relazione all'art. 19 d. leg.vo nr. 231/2001,

ORDINA


Nei confronti C.T.S. INTERNATIONAL GROUP S.r.l. il sequestro preventivo *in forma diretta* finalizzato alla confisca obbligatoria, quale profitto del reato, ai sensi degli artt. 19, 24, 24 ter e 53 D. lgs. 231/2001 con riferimento al delitto di cui all'art. 416, 640 comma 2, 416 bis. 1 c.p. dei saldi attivi di conti correnti bancari e/o postali, depositi a risparmio, dossier titoli ed eventuali cassette di sicurezza esistenti presso tutti i soggetti operanti su tutto il territorio nazionale nel settore della raccolta, gestione ed intermediazione finanziaria fino a concorrenza della somma di Euro 571.157,62 pari alla accisa ed all'Iva evasa di cui ai capi 27), 28), 29), 30) ovvero, per equivalente su beni mobili ed immobili e su ogni altro bene suscettibile di valutazione economica, ivi comprese quote di società e/o aziende per in valore pari al profitto come sopra indicato.

Con riferimento al sequestro preventivo di cui sopra si procederà al sequestro per equivalente SOLO in caso di impossibilità a eseguire quello diretto, per gli importi ivi specificamente indicati, ovvero alla minore somma risultante dalla differenza tra quella oggetto dei delitti di cui agli addebiti cautelari e la somma effettivamente sequestrata in via diretta.

Dispone che sia il Pubblico Ministero, quale organo dell'esecuzione, ad individuare e sottoporre a sequestro in fase di esecuzione della misura cautelare reale, ai sensi dell'art. 104 bis disp. att c.p.p., dapprima il profitto diretto dei reati di cui sopra, agendo a carico degli indagati ovvero in caso di impossibilità anche parziale, ad individuare altri beni da sottoporre a sequestro. Delega altresì il Pubblico Ministero alla nomina dell'amministratore e custode dei beni sottoposti a sequestro.

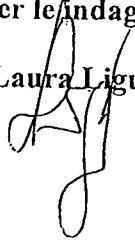
Rigetta la richiesta di misura interdittiva ex art. 45 d. leg.vo nr. 231/2001 avanzata nei riguardi di CTS International s.r.l..

Manda alla cancelleria per gli adempimenti di competenza e dispone la trasmissione del presente provvedimento al Pubblico Ministero per l'esecuzione.

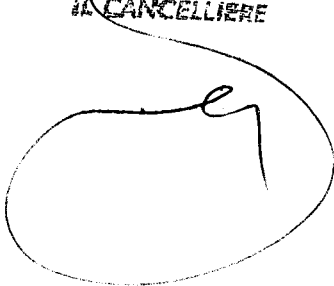
Lecce, 18/03/2021 

Il giudice per le indagini preliminari

Dr. Laura Liguori



E' copia conforme al suo originale.
Lecce, li 18/03/20
IL CANCELLIERE



TRIBUNALE DI LEGGE
UFFICIO DEL GIUDICE PER LE INDAGINI PRELIMINARI
Depositario Luigi Liguori
OGGI, 18/03/20
ASSISTENTE ALESSIO ALESSIO

AL DR
De Nozza



TRIBUNALE DI LECCE
Sezione Giudice per le Indagini Preliminari

Il giudice per le indagini preliminari dr. Laura Liguori,
letti gli atti del procedimento penale nr. 1711/2019 r.g.n.r. a carico di ALBANO Antonio + 30,
letta l'ordinanza di applicazione di misura cautelare personale e reale depositata il 18 marzo 2021,
rilevato che **per mero errore materiale** è stato delegato il Pubblico Ministero a nominare
l'amministratore e custode dei beni sottoposti a sequestro, laddove il Pubblico Ministero deve
limitarsi all'esecuzione dei sequestri di cui alla citata ordinanza, nei termini indicati nel citato
provvedimento,
considerato che si deve procedere alla nomina dell'amministratore e custode dei beni in sequestro
nella persona del dr. Sandro Cavaliere, dottore commercialista di Brindisi,

p.q.m.

dispone correggersi l'errore materiale contenuto nell'ordinanza depositata in data 18 marzo 2021
nel procedimento penale nr. 1711/2019 r.g.n.r. limitatamente alla parte in cui si delega il Pubblico
Ministero alla nomina dell'amministratore e custode dei beni sottoposti a sequestro e, a integrazione
di detto provvedimento, nomina **amministratore e custode di tutti i beni oggetto di sequestro per
effetto di detta ordinanza** il dr. Sandro Cavaliere, commercialista di Brindisi.

Dispone che a cura della cancelleria il presente provvedimento venga annotato in calce
all'ordinanza oggetto di correzione, formando parte integrante della stessa.

Manda alla cancelleria per gli adempimenti di competenza e la comunicazione al Pubblico
Ministero, quale organo dell'esecuzione.

Lecce,

Il giudice per le indagini preliminari
Dr. Laura Liguori

TRIBUNALE DI LECCE
UFFICIO DEL GIUDICE PER LE INDAGINI PRELIMINARI
Deposito in data 23/03/21
OGGI ASSISTENTE GIUDIZIARIO
ALESSIS ALESSIA